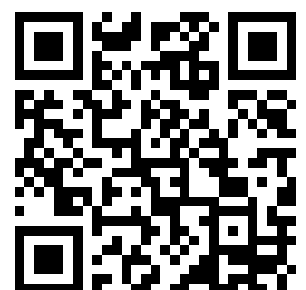
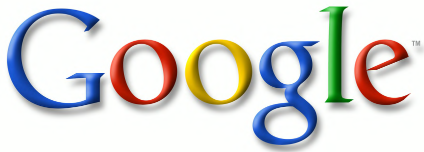
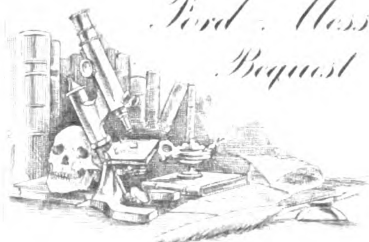
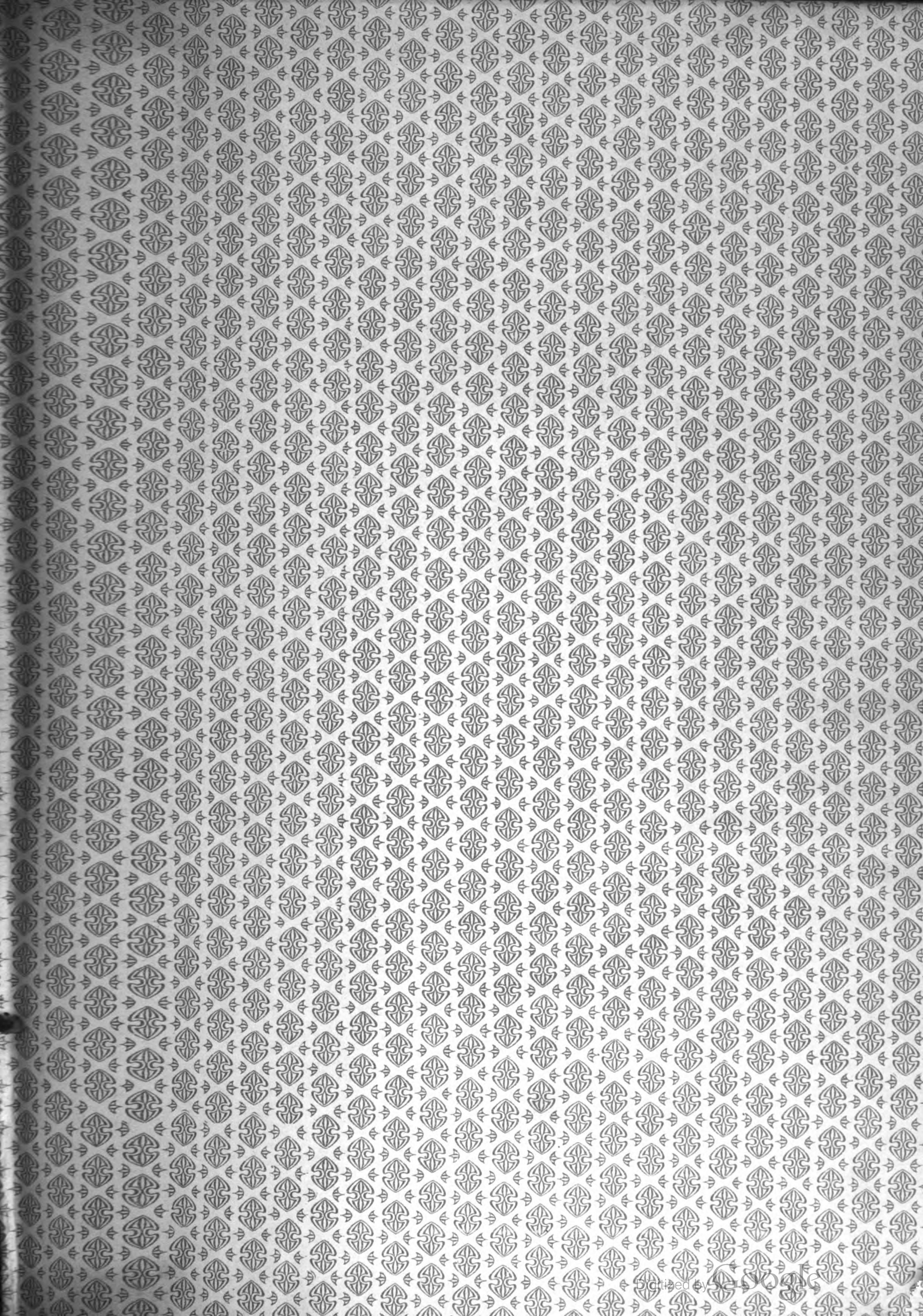










MEMORIE

DELLA REALE ACCADEMIA

DELLE SCIENZE

DI TORINO

MEMORIE

DELLA

REALE ACCADEMIA

DELLE SCIENZE

DI TORINO

SERIE SECONDA

Tomo XXXIII.

TORINO
ERMANNO LOESCHER
Libraio della R. Accademia delle Scienze
MDCCCLXXXI

STAMPERIA REALE

INDICE

CLASSE DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE

ELENCO

DEGLI

ACCADEMICI RESIDENTI, NAZIONALI NON RESIDENTI, STRANIERI E CORRISPONDENTI

AL 1° APRILE MDCCCLXXXI

Presidente

Ricotti Ercole, Senatore del Regno, Maggiore nel R. Esercito, Professore emerito della R. Università di Torino, Presidente della Regia Deputazione sovra gli studi di Storia patria, Socio della R. Accademia delle Scienze di Monaco in Baviera, Gr. Uffiz. ●, Gr. Cord. ⊖, Cav. e Cons. ✠, ⊙.

Vice-Presidente

Richelmy Prospero, Professore emerito di Meccanica applicata nella Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri, Socio della R. Accademia di Agricoltura, Comm. ● e ⊖.

Tesoriere

. . . .

Vice-Tesoriere

Manno Barone Antonio, Membro e Segretario della R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria, ● e Uffiz. ⊖.

CLASSE DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE

Direttore

Delponte Giovanni Battista, Dottore in Medicina e in Chirurgia, Professore Onorario di Botanica nella R. Università, Socio della R. Accademia di Agricoltura, Uffiz. ●, e Comm. ⊖.

Segretario Perpetuo

Sobrero Ascanio, Dottore in Medicina ed in Chirurgia, Professore di Chimica docimastica e Vice-Direttore della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri, Membro del Collegio di Scienze fisiche e matematiche, Presidente della R. Accademia di Agricoltura, Comm. ●, ✠, Uffiz. ⊖.

ACCADEMICI RESIDENTI

Sobrero Ascanio, *predetto.*

Richelmy Prospero, *predetto.*

Delponte Giovanni Battista, *predetto.*

Genocchi Angelo, Professore di Analisi infinitesimale nella R. Università, Uno dei XL della Società Italiana delle Scienze, Socio della R. Accademia dei Lincei, Comm. ●, Uffiz. ⊖, ✠.

Lessona Michele, Dottore in Medicina e Chirurgia, Professore e Direttore de' Musei di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparata della R. Università, Socio delle RR. Accademie di Agricoltura e di Medicina di Torino, Uffiz. ●, Comm. ⊖.

Dorna Alessandro, Professore d'Astronomia nella R. Università, Professore di Meccanica razionale nella R. Militare Accademia, e di Geodesia nella Scuola Superiore di Guerra, Socio Corrispondente del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, della R. Accademia dei Lincei, Direttore del R. Osservatorio astronomico di Torino, ●, Uffiz. ⊖.

SALVADORI Conte Tommaso, Dottore in Medicina e Chirurgia, Assistente al Museo Zoologico della R. Università, Professore di Storia naturale nel Liceo Cavour, Socio della R. Accademia di Agricoltura, della Società Italiana di Scienze Naturali, dell'Accademia Gioenia di Catania, Membro Corrispondente della Società Zoologica di Londra, dell'Accademia delle Scienze di Nuova-York e della *British Ornithological Union.*

COSSA Alfonso, Dottore in Medicina, Professore di Chimica minerale, e Direttore della Stazione agraria presso il R. Museo Industriale Italiano, Socio della R. Accademia dei Lincei, dell'Accademia Gioenia di Catania, della R. Accademia di Agricoltura, Corrispondente del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, e del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, e dell'Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze naturali di Napoli, Uffiz. ✠, e Comm. ✠.

BRUNO Giuseppe, Dottore aggregato alla Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali, Professore di Geometria descrittiva nella R. Università, ✠.

BERRUTI Giacinto, Direttore della Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri, del R. Museo Industriale Italiano, e dell'Officina governativa delle Carte-Valori, Uffiz. ✠, e Comm. ✠, dell'O. di Francesco Giuseppe d'Austria, Cav. della L. d'O. di Francia, e Comm. della Repubblica di S. Marino.

CURIONI Giovanni, Professore di Costruzioni nella Scuola d'Applicazione degli Ingegneri, Dottore aggregato alla Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Università, Socio della R. Accademia di Agricoltura, Socio Corrispondente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Lucca, ✠, Uffiz. ✠.

SIACCI Francesco, Capitano nell'Arma d'Artiglieria, Professore di Meccanica superiore nella R. Università, e di Balistica nella Scuola d'Applicazione delle Armi di Artiglieria e Genio, Uno dei XL della Società Italiana delle Scienze, Socio Corrispondente della R. Accademia dei Lincei, ✠, ✠.

BELLARDI Luigi, Conservatore delle collezioni paleontologiche presso il Museo di Geologia della R. Università degli studi, Prof. di Storia naturale al Liceo *Gioberti*, Uffiz. ✠, Cav. ✠, e dell'O. di Cristo del Portogallo, Membro di varii Istituti scientifici, ecc.

Basso Giuseppe, Dottore aggregato alla Facoltà di Scienze fisiche e matematiche, Prof. di Fisica matematica nella R. Università, ⊜.

D'Ovidio Enrico, Prof. Ordinario d'Algebra e Geometria analitica, incaricato di Geometria superiore, e Rettore della R. Università di Torino, Socio dell'Accademia Pontaniana, Socio Corrispondente del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, ecc., ⊜.

Bizzozero Giulio, Professore e Direttore del Laboratorio di Patologia generale nella R. Università di Torino, Socio delle RR. Accademie di Medicina e di Agricoltura di Torino, Socio Corrispondente del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, ecc., ⊜.

Ferraris Galileo, Ingegnere, Dottore aggregato alla Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Università di Torino, Socio della R. Accademia di Agricoltura di Torino, Professore di Fisica tecnica nel R. Museo Industriale Italiano, e di Fisica nella R. Scuola di Guerra.

Naccari Andrea, Dottore in Matematica, Socio Corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Professore di Fisica sperimentale nella R. Università di Torino.

ACCADEMICI NAZIONALI NON RESIDENTI

S. E. Ménabrèa Conte Luigi Federigo, Marchese di Val Dora, Senatore del Regno, Professore emerito di Costruzioni nella R. Università di Torino, Luogotenente Generale, Ambasciatore di S. M. a Londra, Primo Aiutante di campo Onorario di S. M., Uno dei XL della Società Italiana delle Scienze, Socio della R. Accademia dei Lincei, Membro Onorario del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, ecc.; C. O. S. SS. N., Gr. Cord. e Cons. ✿, Cav. e Cons. ✤, Gr. Cr. ✠, ⊜, dec. della Med. d'oro al Valor Militare, Gr. Cr. dell'O. Supr. del Serafino di Svezia, dell'O. di S. Alessandro di Newski di Russia, di Dannebrog di Dan., Gr. Cr. dell'O. di Torre e Spada di Portogallo, dell'O. del Leone Neerlandese, di Leop. del Belg. (Categ. Militare), della Probità di Sassonia, della Corona di Wurtemberg, e di Carlo III di Sp., Gr. Cr. dell'O. di S. Stefano d'Ungheria, dell'O. di Leopoldo d'Austria, di quelli della Fedeltà e del Leone di Zöhringen di Baden,

Gr. Cr. dell'Ordine del Salvatore di Grecia, Gr. Cr. dell'Ordine di S. Marino, Gr. Cr. degli Ordini del Nisham *Eload* e del Nisham *Iftigar* di Tunisi, Comm. dell'Ordine della L. d'O. di Francia, ecc., ecc.

Sella Quintino, Membro del Consiglio delle Miniere, Uno dei XL della Società Italiana delle Scienze, Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accademia delle Scienze, Sezione di Mineralogia), Presidente della R. Accademia dei Lincei, Gr. Cord. ● e ⊜, Cav. e Cons. ✤, Gr. Cord. degli O. di S. Anna di R., di Leop. d'A., dell'Aquila Rossa di Prussia, di Carlo III di Spagna, della Concez. di Port., del Mejidié di Turchia, e di S. Marino.

Brioschi Francesco, Senatore del Regno, Professore d'Idraulica, e Direttore del R. Istituto tecnico superiore di Milano, Uno dei XL della Società Italiana delle Scienze, Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accademia delle Scienze, Sezione di Geometria), Socio della R. Accademia dei Lincei, Gr. Uffiz. ●, ⊜, ✤, Comm. dell'O. di Cr. di Port.

Govi Gilberto, Professore di Fisica sperimentale nella R. Università di Napoli, Membro del Comitato internazionale dei Pesi e delle Misure, Socio della R. Accademia dei Lincei, della R. Accademia d'Agricoltura di Torino, Uffiz. ●, Comm. ⊜.

Moleschott Jacopo, Senatore del Regno, Professore di Fisiologia nella R. Università di Roma, Professore della Facoltà Medico-Chirurgica della R. Università di Torino, Socio della R. Accademia di Medicina di Torino, Socio Corrispondente delle Società per le Scienze mediche e naturali a Horn, Utrecht, Amsterdam, Batavia, Magonza, Lipsia, Cherbourg, degli Istituti di Milano, Modena, Venezia, Bologna, della R. Accademia dei Lincei a Roma, delle Accademie Medico-chirurgiche in Ferrara e Perugia, Socio Onorario della *Medicorum Societas Bohemicorum* a Praga, della *Société médicale allemande* a Parigi, della Società dei Naturalisti in Modena, dell'Accademia Fisio-medico-statistica di Milano, della *Pathological Society* di S. Louis, della *Sociedad antropolojica Española* a Madrid, Socio dell'Accademia Veterinaria Italiana, del Comitato Medico-Veterinario Toscano, della *Société R. des Sciences Médicales et Naturelles de Bruxelles*, Socio Straniero della Società Olandese delle Scienze a Harlem, Socio fondatore della Società Italiana d'Antropologia e di Etnologia in Firenze, Membro Ordinario dell'Accademia Medica di Roma, Comm. ● e ⊜.

Cannizzaro Stanislao, Senatore del Regno, Professore di Chimica generale nella R. Università di Roma, Uno dei XL della Società Italiana delle Scienze, Socio della Reale Accademia dei Lincei, Comm. ✠, ✿, Uffiz. ⊜.

Betti Enrico, Professore di Fisica matematica nella R. Università di Pisa, Direttore della Scuola normale superiore, Uno dei XL della Società Italiana delle Scienze, Socio della R. Accademia dei Lincei, Comm. ✠, ✿, Gr. Uffiz. ⊜.

Scacchi Arcangelo, Senatore del Regno, Professore di Mineralogia nella R. Università di Napoli, Presidente della Società Italiana delle Scienze detta dei XL, Professore del R. Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze naturali di Napoli, Segretario della R. Accademia delle Scienze fisiche e matematiche di Napoli, Socio della R. Accademia dei Lincei, Comm. ✠, ✿, Gr. Uffiz. ⊜.

Ballada di S. Robert Conte Paolo, Uno dei XL della Società Italiana delle Scienze, Socio della R. Accademia dei Lincei.

Cornalia Emilio, Direttore del Museo civico e Professore di Zoologia applicata nella R. Scuola Superiore di Agronomia di Milano, Presidente del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Uno dei XL della Società Italiana delle Scienze, Socio della R. Accademia dei Lincei, Socio Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accademia delle Scienze, Sezione di Economia rurale), Uffiz. ✠, ✿, Comm. ⊜, di Sant'Anna di Russia, ecc., ecc.

Schiaparelli Giovanni, Direttore del R. Osservatorio astronomico di Milano, Uno dei XL della Società Italiana delle Scienze, Socio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, della R. Accademia dei Lincei, dell'Accademia Reale di Napoli e dell'Istituto di Bologna, Socio Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accademia delle Scienze, Sezione di Astronomia), delle Accademie di Monaco, di Vienna, di Berlino, di Pietroborgo, di Stockolma, di Upsala, e della Società de' Naturalisti di Mosca, e della Società astronomica di Londra, Comm. ✠, ✿, ⊜, Comm. dell'O. di S. Stanislao di Russia.

ACCADEMICI STRANIERI

Dumas Giovanni Battista, Segretario Perpetuo dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia, Gr. Cr. della L. d'O. di Francia, *a Parigi.*

Helmholtz Ermanno Luigi Ferdinando, Professore nella Università di Heidelberg, Socio Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accademia delle Scienze, Sezione di Fisica generale), *a Berlino.*

Darwin Carlo, Membro della Società Reale di Londra, *a Londra.*

Dana Giacomo, Professore di Storia naturale a New Haven, Socio Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accademia delle Scienze, Sezione di Anatomia e Zoologia), *a New Haven.*

Hofmann Guglielmo Augusto, Prof. di Chimica, Membro della R. Accademia delle Scienze di Berlino, della Reale Società delle Scienze di Londra, Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accademia delle Scienze, Sezione di Chimica), *a Berlino.*

Chevreul Michele Eugenio, Membro dell'Istituto di Francia, Gr. Cr. della L. d'O. di Francia, *a Parigi.*

Hermite Carlo, Membro dell'Istituto di Francia, Uffiz. della L. d'O. di Francia, *a Parigi.*

Schwan Teodoro, Professore di Fisiologia nell'Università di Liegi, Socio Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accademia delle Scienze, Sezione di Medicina e Chirurgia), *a Liegi.*

Joule James Prescott, della Reale Società di Londra, *a Londra.*



CORRISPONDENTI

SEZIONE

DI MATEMATICA PURA E ASTRONOMIA

GAUTIER Giovanni Alfredo, Professore di Astronomia *Ginevra*

PLANTAMOUR Emilio, Professore d'Astronomia . . . *Ginevra*

DE GASPARIS Annibale, Professore d'Astronomia nella R. Università di . . . . *Napoli*

TARDY Placido, Professore di Calcolo infinitesimale nella R. Università di . . . . *Genova*

BONCOMPAGNI D. Baldassarre, dei Principi di Piombino *Roma*

CREMONA Luigi, Professore di Matematiche superiori nella R. Università di . . . . *Roma*

CANTOR Maurizio, Professore di Matematica nell'Università di . . . . *Heidelberg*

SCHWARZ Ermanno A., Professore di Matematica nell'Università di . . . . *Gottinga*

KLEIN Felice, Professore di Matematica nell'Università di . . . . *Lipsia*

FERGOLA Emanuele, Professore di Analisi superiore nella R. Università di . . . . *Napoli*

BELTRAMI Eugenio, Professore di Fisica matematica e di Meccanica superiore nella R. Università di . . . *Pavia*

CASORATI Felice, Professore di Calcolo infinitesimale e di Analisi superiore nella R. Università di . . . . *Pavia*

DINI Ulisse, Professore di Analisi superiore nell'Università di . . . . *Pisa*

SEZIONE

DI MATEMATICA APPLICATA

E SCIENZA DELL'INGEGNERE CIVILE E MILITARE

COLLADON Daniele, Professore di Meccanica . . . *Ginevra*

LIAGRE J. B., Segretario Perpetuo della R. Accademia delle Scienze del Belgio; alla Scuola militare *à la Cambre* . *Ixelles* **(Bruxelles)**

Turazza Domenico, Professore di Meccanica razionale nella R. Università di . . . . *Padova*

Narducci Enrico, Bibliotecario della Biblioteca Alessandrina di . . . . *Roma*

Pisati Giuseppe, Professore di Fisica tecnica nella Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri in . . . . . *Roma*

Sang Edoardo, Socio e Segretario della Società di Scienze ed Arti di . . . . *Edimborgo*

SEZIONE

DI FISICA GENERALE E SPERIMENTALE

Wéber Guglielmo, della Società Reale delle Scienze di *Gottinga*

Sabine Edoardo, della R. Società di . . . . . *Londra*

Fechner Gustavo Teodoro . . . . *Lipsia*

Blaserna Pietro, Professore di Fisica sperimentale nella R. Università di . . . . *Roma*

Kohlrausch Federico, Professore nell' Università di *Würzburg*

Thomson Guglielmo, Professore di Filosofia naturale nell'Università di . . . . *Glasgow*

Jamin Giulio Celestino, dell'Istituto di Francia . . *Parigi*

Cornu Maria Alfredo, dell'Istituto di Francia . . *Parigi*

Felici Riccardo, Professore di Fisica sperimentale nella R. Università di . . . . *Pisa*

Rossetti Francesco, Professore di Fisica sperimentale nella R. Università di . . . . *Padova*

SEZIONE

DI CHIMICA GENERALE ED APPLICATA

Bonjean Giuseppe . . . . *Chambéry*

Selmi Francesco, Professore di Chimica farmaceutica nella R. Università di . . . . *Bologna*

Plantamour Filippo, Professore di Chimica . . . *Ginevra*

Will Enrico, Professore di Chimica . . . . . *Giessen*

Bunsen Roberto Guglielmo, Professore di Chimica . *Heidelberg*

MARIGNAC Giovanni Carlo, Professore di Chimica . *Ginevra*
PELIGOT Eugenio Melchiorre, dell'Istituto di Francia *Parigi*
WURTZ Adolfo, dell'Istituto di Francia . . . . . *Parigi*
BERTHELOT Marcellino, dell'Istituto di Francia . . *Parigi*
WÖHLER Federico, della Società Reale delle Scienze di *Gottinga*
PATERNÒ Emanuele, Professore di Chimica nella R. Università di . . . . *Palermo*
KÖRNER Guglielmo, Professore di Chimica organica nella R. Scuola superiore d'Agricoltura in . . . . . *Milano*

SEZIONE

DI MINERALOGIA, GEOLOGIA E PALEONTOLOGIA

MENEGHINI Giuseppe, Professore di Geologia, ecc. nella R. Università di . . . . *Pisa*
STUDER Bernardo, Professore di Geologia . . . . *Berna*
DE KONINK Lorenzo Guglielmo . . . . *Liegi*
DE ZIGNO Achille, uno dei XL della Società italiana delle Scienze . . . . *Padova*
FAVRE Alfonso, Professore di Geologia . . . . . *Ginevra*
KOKSCHAROW (Nicola DI), dell'Accademia Imperiale delle Scienze di . . . . *Pietroborgo*
RAMSAY Andrea, della R. Società di . . . . . . *Londra*
STRÜVER Giovanni, Professore di Mineralogia nella R. Università di . . . . *Roma*
ROSENBUSCH Enrico, Professore di Petrografia nell'Università di . . . . *Strasborgo*
NORDENSKIÖLD Adolfo Enrico, della R. Accademia delle Scienze di . . . . *Stoccolma*
DAUBRÉE Gabriele Augusto, dell'Istituto di Francia, Direttore della Scuola Nazionale delle Miniere a . . *Parigi*
ZIRKEL Ferdinando, Professore di Petrografia a . . *Lipsia*
DES CLOIZEAUX (Alfredo Luigi Oliviero LEGRAND), dell'Istituto di Francia . . . . *Parigi*

SEZIONE

DI BOTANICA E FISIOLOGIA VEGETALE

Cesati Vincenzo, Professore di Botanica e Direttore dell'Orto Botanico della R. Università di . . . . . *Napoli*

Garovaglio Santo, Professore di Botanica e Direttore del Laboratorio crittogamico e dell'Orto Botanico della R. Università di . . . . *Pavia*

Trevisan de Saint-Léon Conte Vittore, Corrispondente del R. Istituto Lombardo . . . . *Milano*

Candolle (Alfonso De), Professore di Botanica . . *Ginevra*

Boissier Pietro Ed., Botanico . . . . *Ginevra*

Gennari Patrizio, Professore di Botanica nella R. Università di . . . . *Cagliari*

Decaisne Giuseppe, dell'Istituto di Francia . . . *Parigi*

Tulasne Luigi Renato, dell'Istituto di Francia . . *Parigi*

Caruel Teodoro, Professore di Botanica nell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in . . *Firenze*

Gibelli Giuseppe, Professore di Botanica nella R. Università di . . . . *Bologna*

Ardissone Francesco, Professore di Botanica nella R. Scuola superiore d'Agricoltura in . . . . *Milano*

SEZIONE

DI ZOOLOGIA, ANATOMIA E FISIOLOGIA COMPARATA

Franceschi Giovanni, Professore nella R. Università di . . . . *Bologna*

Ruppel Edoardo, Segretario della Società Senckenbergiana di Scienze naturali . . . . *Francoforte* s/M.

De Selys Longchamps Edmondo . . . . *Liegi*

Burmeister Ermanno, Direttore del Museo pubblico di *Buenos Aires*

Philippi Rodolfo Armando . . . . *Santiago* (Chilì)

Schlegel Ermanno, Direttore del R. Museo di . . *Leida*

Owen Riccardo, Direttore delle Collezioni di Storia naturale al *British Museum* . . . . *Londra*

Koelliker Alberto, Professore di Anatomia e Fisiologia *Würzburg*

De-Siebold Carlo Teodoro, Professore di Zoologia e Anatomia comparata nell'Università di . . . . . . *Monaco* (Baviera)

Stannius Armando . . . . *Rostock*

Milne Edwards Henri, dell'Istituto di Francia . . *Parigi*

Ercolani G. B., Direttore della Scuola di Veterinaria, e Professore di Patologia generale e speciale ed Anatomia patologica nella Scuola medesima . . . . *Bologna*

Golgi Camillo, Professore di Istologia, ecc. nella R. Università di . . . . *Pavia*

Haeckel Ernesto, Professore nell'Università di . . *Jena*

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Direttore

Fabretti Ariodante, Professore di Archeologia greco-romana nella Regia Università, Direttore del Museo di Antichità, Socio Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere), Socio della Reale Accademia dei Lincei, Membro Corrispondente del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, dell'Accademia di Archeologia, Letteratura e Belle Arti di Napoli, della R. Accademia della Crusca e dell'Istituto di Corrispondenza archeologica, Prof. Onorario della Università di Perugia, Membro e Segretario della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino, Uffiz. ●, Comm. ⊖, ✤, Cav. della Leg. d'O. di Francia, e C. O. R. del Brasile.

Segretario Perpetuo

Gorresio Gaspare, Senatore del Regno, Prefetto della Biblioteca Nazionale, Dottore aggregato alla Facoltà di Lettere e Filosofia, e già Professore di Letteratura orientale nella R. Università di Torino, Socio Straniero dell'Istituto di Francia (Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere), Socio della Reale Accademia di Scienze e Lettere di Palermo, della R. Accademia della Crusca, ecc., Membro Onorario della Reale Società Asiatica di Londra, Presidente della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino, Comm. ●, ✤, Gr. Uffiz. ⊖, dell'O. di Guadal. del Mess., e dell'O. della Rosa del Brasile, Uffiz. della L. d'O. di Francia, ecc.

ACCADEMICI RESIDENTI

Ricotti Ercole, *predetto.*

Gorresio Gaspare, *predetto.*

Fabretti Ariodante, *predetto.*

Peyron Bernardino, Professore di Lettere, Bibliotecario Onorario della Biblioteca Nazionale di Torino, Comm. ●.

Vallauri Tommaso, Professore di Letteratura latina nella Regia Università, Membro della R. Deputazione sovra gli studi di Storia patria, Socio Corrispondente della R. Accademia della Crusca e del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Comm. ✠, Cav. dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

Flechia Giovanni, Professore di Storia comparata delle lingue classiche e neolatine e di Sanscrito nella R. Università, Socio della R. Accademia dei Lincei, Uffiz. ✠, Comm. ✠, ✠.

Claretta Barone Gaudenzio, Dottore in Leggi, Socio e Segretario della R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria, Membro della Società di Archeologia e Belle Arti e della Giunta conservatrice dei monumenti d'Antichità e Belle Arti per la Provincia di Torino, Uffiz. ✠, Comm. ✠.

Bianchi Nicomede, Soprantendente degli Archivi Piemontesi, Membro della R. Deputazione sovra gli studi di Storia patria delle antiche Provincie e della Lombardia, Membro Corrispondente delle Deputazioni di Storia patria delle Provincie Modenesi, delle Provincie della Toscana, dell' Umbria e delle Marche, Membro Onorario della Società storica Svizzera, della R. Accademia Palermitana di Scienze e Lettere, della Società Ligure di Storia patria, della R. Accademia Petrarca di Scienze, Lettere ed Arti in Arezzo, dell'Accademia Urbinate di Scienze, Lettere ed Arti, del R. Ateneo di Bergamo, e della R. Accademia Paloritana di Messina, Gr. Uffiz. ✠, Comm. ✠, e Gr. Uffiz. dell'O. di S. Mar.

Promis Vincenzo, Dottore in Leggi, Bibliotecario e Conservatore del Medagliere di S. M., Membro della R. Deputazione sovra gli studi di Storia patria, e della Società d'Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino, Ispettore degli scavi e monumenti d'antichità in Torino, ✠, ✠.

Rossi Francesco, Adiutore al Museo d'Antichità, Prof. d'Egittologia nella R. Università, ✠.

Manno Barone Antonio, *predetto.*

Bollati Barone di Saint-Pierre Federigo Emanuele, Dottore in Leggi, Direttore dell'Archivio di Stato, detto Camerale, Consigliere d'Amministrazione nel R. Economato generale delle antiche Provincie, Membro della R. Deputazione sopra gli studi di Storia patria per le antiche Provincie e la Lombardia, Socio Onorario della Società di Archeologia e Belle Arti di Milano, Corrispondente dell'Accademia storico-

archeologica di Milano, della Società Lombarda di Economia politica, della Società Ligure di Storia Patria, della Società Colombaria Fiorentina, della R. Deputazione di Storia patria per le Provincie della Romagna e della Società per la Storia di Sicilia, Uffiz. ●, ●.

Schiaparelli Luigi, Dottore aggregato, Professore di Storia antica, e Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia nella R. Università di Torino, ●, Comm. ●.

Pezzi Domenico, Dottore aggregato e Professore straordinario nella Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Torino, ●.

Ferrero Ermanno, Dottore in Giurisprudenza, Dottore aggregato alla Facoltà di Lettere e Filosofia, e Professore incaricato di Storia moderna nella R. Università di Torino, Membro della Società d'Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino, Membro Corrispondente dell'Imp. Instituto Archeologico Germanico, ●.

Siotto-Pintor Giovanni, Nobile Cagliaritano, Senatore del Regno, Presidente Onorario di Corte di Cassazione, Gr. Uffiz. ●, Comm. ●, Comm. dell'O. Supremo di Takowo di Serbia, ecc.

Carle Giuseppe, Dottore aggregato alla Facoltà di Leggi, Professore della Filosofia del Diritto nella R. Università di Torino, ●.

ACCADEMICI NAZIONALI NON RESIDENTI

Carutti di Cantogno Barone Domenico, Consigliere di Stato, Membro della R. Deputazione sovra gli studi di Storia patria, Socio e Segretario della R. Accademia dei Lincei, Socio Straniero della R. Accademia delle Scienze Neerlandese, Socio Corrispondente della R. Accademia Lucchese, ecc., Membro del Consiglio degli Archivi, Gr. Uffiz. ●, Comm. ●, Cav. e Cons. ✤, Gr. Cord. dell'O. del Leone Neerlandese e dell'O. d'Isla Catt. di Sp. e di S. Mar., Gr. Uffiz. dell'O. di Leop. del B., dell'O del Sole e del Leone di Persia, e del Mejidié di 2ª cl. di Turchia, Gr. Comm. dell'O. del Salv. di Gr., ecc.

Amari Michele, Senatore del Regno, Professore emerito dell'Università di Palermo e del R. Istituto di studi superiori di Firenze; Dottore in Filosofia e Lettere dell'Università di Leida e di Tubinga; Socio della Reale Accademia dei Lincei in Roma, delle RR. Accademie delle Scienze in

Monaco di Baviera e in Copenhagen; Socio Straniero dell'Istituto di Francia (Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere), Socio Corrispondente dell'Accademia delle Scienze in Palermo, della Crusca, dell'Istituto Veneto, della Società Colombaria in Firenze, della R. Accademia d'Archeologia in Napoli, dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Lucca, della R. Deputazione di Storia patria per le Provincie Parmensi, di quella per le Provincie Toscane, dell'Umbria e delle Marche, delle Accademie Imperiali di Pietroborgo e di Vienna; Socio Onorario della R. Società Asiatica di Londra, delle Accademie di Padova e di Gottinga; Presidente Onorario della Società Siciliana di Storia patria e Socio Onorario della Ligure, della Veneta e della Società storica di Utrecht; Gr. Uffiz. ✻, e Gr. Croce ⚭, Cav. e Cons. ✠.

Reymond Gian Giacomo, già Professore di Economia politica nella Regia Università, ✻.

Ricci Marchese Matteo, Uffiz. ✻, a Firenze.

Minervini Giulio, Bibliotecario e Professore Onorario della Regia Università di Napoli, Segretario generale Perpetuo dell'Accademia Pontaniana, Socio Ordinario della Società R. di Napoli, Socio della R. Accademia dei Lincei, Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere), della R. Accademia delle Scienze di Berlino, ecc., Uffiz. ✻, e Comm. ⚭, Cav. della L. d'O. di Francia, dell'Aquila Rossa di Prussia, di S. Michele del Merito di Baviera, ecc.

De Rossi Comm. Giovanni Battista, Socio Straniero dell'Istituto di Francia (Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere), e della R. Accademia delle Scienze di Berlino e di altre Accademie, Presidente della Pontificia Accademia Romana d'Archeologia.

Canonico Tancredi, Professore, Consigliere della Corte di Cassazione di Roma e del Consiglio del Contenzioso diplomatico, ✻, e Comm. ⚭.

Cantù Cesare, Membro effettivo del R. Istituto Lombardo, Soprantendente degli Archivi Lombardi, Socio dell'Accademia della Crusca, della R. Accademia dei Lincei, dell'Accademia di Madrid, Corrispondente dell'Istituto di Francia e d'altri, Comm. ✻, e ⚭, Cav. e Cons. ✠, Comm. dell'O. di C. di Port., Gr. Uffiz. dell'O. della Guadalupa, ecc., Officiale della Pubblica Istruzione e della L. d'O. di Francia, ecc.

Tosti D. Luigi, Abate Benedittino Cassinese, Socio Ordinario della Società Reale delle Scienze di Napoli.

Berti Domenico, Professore emerito della R. Università di Roma, Socio della R. Accademia dei Lincei, Socio Corrispondente della R. Accademia della Crusca e del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Deputato al Parlamento Nazionale, Gr. Uffiz. ●, Comm. ⊜, ✠.

ACCADEMICI STRANIERI

Mommsen Teodoro, Professore di Archeologia nella R. Università e Membro della R. Accademia delle Scienze di Berlino, Socio Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accad. delle Iscrizioni e Belle Lettere), *a Berlino*.

Müller Massimiliano, Professore di Letteratura straniera nell'Università di Oxford, Socio Straniero dell'Istituto di Francia (Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere), *a Oxford*.

Mignet Francesco Augusto Alessio, Membro dell'Istituto di Francia (Accademia Francese) e Segretario Perpetuo dell'Accademia delle Scienze morali e politiche, Gr. Uffiz. della L. d'O. di Francia, *a Parigi*.

Renier Leone, Membro dell'Istituto di Francia (Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere), Uffiz. della L. d'O. di Francia, *a Parigi*.

Egger Emilio, Professore alla Facoltà di Lettere di Parigi, Membro dell'Istituto di Francia (Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere), Uffiz. della L. d'O. di Francia, *a Parigi*.

Bancroft Giorgio, Socio Corrispondente dell'Istituto di Francia (Accademia delle Scienze morali e politiche), *a Washington*.

De Witte Barone Giovanni Giuseppe Antonio Maria, Membro dell'Istituto di Francia (Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere), *a Parigi*.

Longpérier Enrico Adriano Prevost De, Membro dell'Istituto di Francia (Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere), *a Parigi*.

Gregorovius Ferdinando, della R. Accademia Bavarese delle Scienze in Monaco, *a Monaco*.

Ranke Leopoldo, Socio della R. Accademia delle Scienze di Berlino, Socio *Straniero* dell'Istituto di Francia (Accademia delle Scienze morali e politiche), *a Berlino*.

CORRISPONDENTI

Betti Salvatore, Socio della R. Accademia della Crusca *Roma*

Franceschi-Ferrucci Catterina, Corrispondente della R. Accademia della Crusca . . . . *Pisa*

Silorata Pietro Bernabò . . . . *Roma*

Vitte Carlo, Professore nell'Università di . . . *Halle*

Haenel Gustavo . . . . *Lipsia*

Michel Francesco . . . . *Bordeaux*

Negri Cristoforo, Console generale di 1ª Classe, Consultore legale del Ministero per gli affari esteri . . . *Torino*

Reumont (Alfredo Di), Corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti . . . . *Borcette* (presso Aquisgrana)

Poli Baldassarre, Socio del Reale Istituto Lombardo *Milano*

Giraud Carlo, dell'Istituto di Francia . . . . . *Parigi*

Krone Giulio . . . . *Vienna*

Sanguinetti Angelo, della R. Deputazione sovra gli studi di Storia patria . . . . *Genova*

Giuliani P. Giambattista, Professore nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in . . *Firenze*

Champollion-Figeac Amato . . . . *Parigi*

Laboulaye Edoardo, dell'Istituto di Francia . . . *Parigi*

Henzen Guglielmo . . . . *Roma*

Boissieu (Alfonso De) . . . . *Lione*

Wieseler Federico . . . . *Gottinga*

Adriani P. Giambattista, della R. Deputazione sovra gli studi di Storia patria . . . . *Cherasco*

Daguet Alessandro . . . . *Ginevra*

Lepsius Riccardo, della R. Accademia delle Scienze di *Berlino*

Perrens Francesco . . . . *Parigi*

REGNIER Adolfo, dell'Istituto di Francia . . . . *Parigi*

ODORICI Federico, Prefetto della Biblioteca nazionale di . . . . *Parma*

CAMPORI Marchese Giuseppe . . . . *Modena*

DULAURIER Edoardo, dell'Istituto di Francia . . . *Parigi*

HAULLEVILLE (Prospero DE) . . . . *Gand*

KREHL Ludolfo . . . . *Dresda*

LINATI Conte Filippo . . . . *Parma*

JOURDAIN Carlo, dell'Istituto di Francia . . . . *Parigi*

RENAN Ernesto, dell'Istituto di Francia . . . . *Parigi*

RENDU Eugenio . . . . *Parigi*

PALMA DI CESNOLA Conte Luigi . . . . *New-York*

SOURINDRO MOHUN TAGORE . . . . *Calcutta*

COMPARETTI Domenico, Professore nell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in . , . . . *Firenze*

VILLARI Pasquale, id. id. . . . . . . *Firenze*

GIESEBRECHT Guglielmo, dell'Accademia Bavarese delle Scienze in . . . . *Monaco*

VANNUCCI Atto, Senatore del Regno, Socio della R. Accademia dei Lincei . . . . *Firenze*

DE LEVA Giuseppe, Professore di Storia moderna nella R. Università di . . . . *Padova*

GOZZADINI Giovanni, Senatore del Regno, ecc. . . *Bologna*

RAWLINSON Giorgio, Professore di Storia nell'Università di . . . . *Oxford*

SYBEL (Enrico Carlo Ludolfo VON), Direttore dell'Archivio di Stato in . . . . *Berlino*

GACHARD Luigi Prospero, Socio della R. Accademia delle Scienze del Belgio . . . . *Bruxelles*

GARRUCCI P. Raffaele, della C. d. G. . . . . . *Roma*

FIORELLI Giuseppe, Senatore del Regno, Direttore generale de' Musei e degli scavi d'antichità . . . . . *Roma*

ASCOLI Isaia Graziadio, Professore di Storia comparata delle lingue classiche neo-latine nella R. Accademia scientifico-letteraria di . . . . *Milano*

BRUZZA P. Luigi, Barnabita, Presidente della Società d'Archeologia cristiana . . . . *Roma*

CURTIUS Ernesto, Professore nell'Università di . . *Berlino*

BIRCH Samuele, Conservatore delle antichità orientali, medioevali, ecc. e delle Collezioni etnografiche del *Museo Britannico* . . . . *Londra*

WEBER Alberto, Professore di Sanscrito all' Università di . . . . *Berlino*

WHITNEY Guglielmo, Bibliotecario dell' *American Oriental Society* . . . . *Boston*

MUTAZIONI

avvenute nel Corpo Accademico dal 31 Ottobre 1880 al 1° Aprile 1881

MORTI

14 Dicembre 1880.

Bon-Compagni di Mombello, Cavaliere Carlo, Conte di Lamporo, Senatore del Regno, Ministro plenipotenziario di S. M., Socio della R. Accademia dei Lincei, Vice-Presidente della R. Deputazione sovra gli studi di Storia patria, Membro della Facoltà di Lettere e Filosofia, e Professore di Diritto costituzionale nella R. Università, Gr. Cord. ●, ⊜, Cav. e Cons. ✠.

18 Dicembre 1880.

Chasles Michele, Membro dell'Istituto di Francia (Accademia delle Scienze, *Socio Straniero* della Classe di Scienze fisiche e matematiche.

ELEZIONI

Ferraris Galileo, eletto il 5 Dicembre 1880 *Accademico Nazionale residente* della Classe di Scienze fisiche e matematiche.

Naccari Andrea, id. id. id.

Berti Domenico, eletto il 12 Dicembre 1880 *Accademico Nazionale non residente* della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche.

Comparetti Domenico, eletto il 12 Dicembre 1880 *Corrispondente* della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche.

Villari Pasquale,	id.	id.	id.
Giesebrecht Guglielmo,	id.	id.	id.

Schwarz E. A., eletto il 19 Dicembre 1880 *Corrispondente* della Classe di Scienze fisiche e matematiche.

Klein Felice,	id.	id.	id.
Fergola Emanuele,	id.	id.	id.
Beltrami Eugenio,	id.	id.	id.
Casorati Felice,	id.	id.	id.
Dini Ulisse,	id.	id.	id.

Narducci Enrico, eletto il 2 Gennaio 1881 *Corrispondente* della Classe di Scienze fisiche e matematiche.

Pisati Giuseppe,	id.	id.	id.
Sang Edoardo,	id.	id.	id.
Thomson Guglielmo,	id.	id.	id.
Felici Riccardo,	id.	id.	id.
Rossetti Francesco,	id.	id.	id.
Cornu Maria Alfredo,	id.	id.	id.
Kohlrausch Federico,	id.	id.	id.
Jamin Giulio Celestino,	id.	id.	id.
Wurtz Adolfo,	id.	id.	id.
Berthelot Marcellino,	id.	id.	id.
Wöhler Federico,	id.	id.	id.
Körner Guglielmo,	id.	id.	id.
Paternò Emanuele,	id.	id.	id.
Daubrée Gabriele Augusto,		id.	id.
Zirkel Federico,	id.	id.	id.
Des Cloizeaux (Alfredo Luigi Oliviero Legrand),			id.
Caruel Teodoro,	id.	id.	id.
Gibelli Giuseppe,	id.	id.	id.
Ardissone Francesco,	id.	id.	id.

Ercolani G. B., eletto il 30 Gennaio 1881 *Corrispondente* della Classe di Scienze fisiche e matematiche.

Golgi Camillo,	id.	id.	id.
Haeckel Ernesto,	id.	id.	id.

VANNUCCI Atto, eletto il 6 Marzo 1881 *Corrispondente* della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche.

DE LEVA Giuseppe,	id.	id.	id.
GOZZADINI Giovanni,	id.	id.	id.
RAWLINSON Giorgio,	id.	id.	id.
SYBEL (Enrico Carlo L. VON),		id.	id.
GACHARD Luigi Prospero,	id.	id.	id.

GARRUCCI P. Raffaele, eletto il 20 Marzo 1881 *Corrispondente* della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche.

FIORELLI Giuseppe,	id.	id.	id.
ASCOLI Isaia Graziadio,	id.	id.	id.
BRUZZA P. Luigi,	id.	id.	id.
CURTIUS Ernesto,	id.	id.	id.
BIRCH Samuele,	id.	id.	id.
WEBER Alberto,	id.	id.	id.
WHITNEY Guglielmo,	id.	id.	id.



ELEZIONI DI UFFIZIALI

Fabretti Comm. Ariodante, eletto il 26 Dicembre 1880 alla carica triennale di Direttore della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche.

Il Socio Comm. G. Siotto-Pintor, che era nella Categoria dei *Nazionali non residenti*, per determinazione della Classe, in sua seduta del 28 Novembre 1880, passò nuovamente nella Categoria dei *Nazionali residenti.*

SCIENZE

FISICHE E MATEMATICHE.

ORNITOLOGIA

DELLA

PAPUASIA E DELLE MOLUCCHE

MEMORIA

DI TOMMASO SALVADORI

Letta nell'Adunanza del 15 Giugno 1879

Nell'accingermi a pubblicare l'Ornitologia della Papuasia e delle Molucche, avrei desiderato di premettere alla parte descrittiva una Introduzione, nella quale fossero contenuti alcuni cenni storici intorno a quelli che mi hanno preceduto nel medesimo campo, alcune considerazioni generali intorno al carattere dell'avifauna della regione investigata, la distribuzione geografica delle specie e la bibliografia. Ma, siccome il mio lavoro, di mole piuttosto considerevole, non è al tutto compiuto, e prima che la stampa ne sia al termine correranno forse due o tre anni, e quindi saranno da fare non poche aggiunte, ho preferito d'incominciare senz'altro dalla parte descrittiva, rimandando la pubblicazione di quelle notizie alla fine del lavoro, quasi a modo di conclusione.

Intanto credo utile di dare alcuni cenni intorno ai materiali di cui mi sono valso pel lavoro al quale mi sono accinto.

È cosa nota ai naturalisti che i due illustri italiani Prof. Odoardo Beccari e Luigi Maria D'Albertis hanno per vari anni esplorato la Nuova Guinea e le isole vicine per farvi ricerche di storia naturale, sia di botanica che di zoologia. Sono appunto le collezioni di uccelli fatte

da essi e dai cacciatori dell'olandese Bruijn, che hanno servito di base al mio lavoro. Queste collezioni, inviate in dono al Museo Civico di Storia Naturale di Genova, od acquistate generosamente dal Marchese Giacomo Doria o dal Governo italiano, sono le seguenti:

1° Collezione fatta dal D'Albertis nella parte settentrionale-occidentale della Nuova Guinea nel 1872, e che io descrissi in un lavoro intitolato:

Catalogo della prima collezione di uccelli fatta nella Nuova Guinea nel 1872 *dal sig.* L. M. D'Albertis (Annali del Mus. Civ. di Gen. X, pp. 111-167, 1877). Esemplari 499, specie 180.

2° Collezione fatta dal D'Albertis sulla costa meridionale-orientale della Nuova Guinea e che fu descritta da me e dal D'Albertis in un lavoro intitolato:

Catalogo di una collezione di uccelli dell'Isola Yule e della vicina costa meridionale della penisola orientale della Nuova Guinea, raccolti da L. M. D'Albertis (op. cit. VII, pp. 797-839, 1875).

Questa collezione era composta di 222 esemplari, appartenenti ad 85 specie.

3° Collezione fatta in parte nella stessa regione nella quale fu fatta la precedente ed in parte lungo il fiume Fly; essa fu descritta da me col titolo:

Catalogo di una seconda collezione di uccelli raccolti dal signor L. M. D'Albertis *nell'Isola Yule e sulla vicina costa della Nuova Guinea, e di una piccola collezione della regione bagnata dal fiume Fly* (op. cit. IX, pp. 7-49, 1876).

Questa collezione constava di 491 esemplari, cioè 473 dell'Isola Yule e della costa vicina, e 18 del fiume Fly.

4° Avendo il D'Albertis risalito altre due volte il fiume Fly, questi faceva nella regione percorsa un'altra collezione, che è stata descritta insieme da lui e da me col titolo:

Catalogo degli uccelli raccolti da L. M. D'Albertis *durante la seconda e terza esplorazione del fiume Fly negli anni* 1876 *e* 1877 (op. cit. XIV, pp. 21-147, 1879).

Questa collezione consta di 905 esemplari, appartenenti a 173 specie.

5° Collezione di 100 uccelli della Papuasia, appartenenti a 49 specie, da me descritta nel

Catalogo degli uccelli raccolti dai signori A. A. Bruijn ed O. Beccari *durante il viaggio del trasporto da guerra olandese* « Surabaja » *dal Novembre* 1875 *al Gennaio* 1876 (op. cit. VIII, pp. 395-406, 1876).

6° Una grande collezione fatta dal Beccari nella penisola settentrionale della Nuova Guinea, nelle isole della baia del Geelwink, in Salvatti, in Batanta, in Waigiou ed in Koffiao, della quale non è stato pubblicato ancora un catalogo completo; essa conta 1934 esemplari, appartenenti a circa 313 specie.

7° Altra grande collezione fatta dai cacciatori del Bruijn, ricca di 2664 esemplari, appartenenti a 279 specie; anche di questa collezione non è stato pubblicato il catalogo, ma tanto essa, quanto la precedente hanno somministrato i materiali pel mio lavoro intitolato:

Descrizione di cinquantotto nuove specie di uccelli, ed osservazioni intorno ad altre poco note, della Nuova Guinea e di altre isole Papuane, raccolte dal Dr. Odoardo Beccari *e dai cacciatori del sig.* A. A. Bruijn (op. cit. VII, pp. 896-976, 1875).

8° Nelle Isole Aru il Beccari faceva nel 1873 una collezione di 486 esemplari, appartenenti a 128 specie, la quale ancora non è stata descritta.

9° Nelle Isole Kei il Beccari faceva pure nel 1873 una interessante collezione di 229 esemplari, rappresentanti 58 specie, la quale verrà descritta in breve (1).

10° Il sig. Bruijn inviò nel 1875 una collezione di 464 uccelli, appartenenti a 158 specie, parte della Nuova Guinea e parte delle isole del gruppo di Halmahera; essa fu descritta da me in un lavoro che ha per titolo:

Catalogo di una collezione di uccelli del gruppo di Halmahera e di varie località della Papuasia, inviati in dono al Museo Civico di Genova dal sig. A. A. Bruijn (Ann. Mus. Civ. Gen. VII, pp. 749-796, 1875).

---

(1) Dopo la presentazione di questo mio lavoro alla R. Accademia delle Scienze di Torino la collezione degli Uccelli delle Isole Kei è stata da me illustrata in un lavoro intitolato: *Catalogo degli Uccelli delle Isole Kei* (op. cit. XIV, pp. 628-670, 1879).

11° Altra collezione di uccelli inviati pure dal Bruijn, tutti del gruppo di Halmahera, appartenenti a 98 specie, rappresentata da 865 esemplari. Non descritta.

12° Collezione di uccelli del gruppo di Halmahera e del gruppo di Amboina, fatta dal Beccari; circa 500 individui, appartenenti ad oltre 100 specie. Non descritta.

13° Collezione di uccelli di Buru, fatta dai cacciatori del Bruijn, descritta da me col titolo:

Catalogo di una collezione di uccelli dell'Isola di Buru, inviata al Museo Civico di Genova dal sig. A. A. Bruijn (op. cit. VIII, pp. 366-386, 1876). Individui 180; specie 53.

14° Finalmente una piccola collezione di uccelli di Tifore e di Batang Ketcil — 20 individui, 6 specie — da me descritta insieme ad un'altra di Pettà, in un lavoro intitolato:

Intorno a due piccole collezioni di uccelli, una di Pettà (Isole Sanghir) e l'altra di Tifore e di Batang Ketcil, inviate dal signor A. A. Bruijn *al Museo Civico di Genova* (op. cit. IX, pp. 50-65, 1876).

Sommando i materiali raccolti dal Beccari, dal D'Albertis e dal Bruijn, che sono quelli che io ho principalmente adoperati pel mio lavoro, si ha un totale di 9539 esemplari; non so ancora con precisione il numero delle specie da essi rappresentate.

Tanto il Beccari, quanto il Bruijn hanno inoltre inviato alcune collezioni di uccelli di Celebes, che io non ho creduto di dover includere nel mio lavoro, nel quale ho compreso soltanto le specie che abitano le isole che si trovano fra Buru ad occidente e le Isole Salomone ad oriente, fra le isole dell'Ammiragliato a settentrione e la costa meridionale della Nuova Guinea e le Isole Aru a mezzodì.

Io non ho voluto comprendere nel mio lavoro gli uccelli di Celebes, perchè sebbene questa isola zoologicamente appartenga alla regione Austro-malese, tuttavia la sua fauna ha un'impronta affatto speciale; inoltre gli uccelli di Celebes sono stati studiati maestrevolmente da Lord Walden (1). Così pure non ho voluto annoverare nel mio lavoro le specie delle isole del gruppo di Timor, delle quali io non aveva collezioni per fare un lavoro originale.

(1) *A List of the Birds known to inhabit the Island of Celebes.* By Arthur Viscount Walden (Trans. Zool. Soc. VIII, pp. 23-108, 1872).

Oltre ai materiali sopraindicati io ho ricevuto dallo Sclater, Segretario della Società Zoologica di Londra, perchè le esaminassi, alcune collezioni delle isole del Duca di York, delle Isole Salomone, delle isole dell'Ammiragliato, ed anche la collezione di uccelli delle Isole Aru, delle Isole Kei e delle Molucche, fatta durante il celebre viaggio del « Challenger », lo studio della quale fu a me affidato dallo stesso Sclater; intorno alla medesima io pubblicai il lavoro intitolato:

On the Birds of Ternate, Amboyna, Banda, the Ké Islands and the Aru Islands (P. Z. S. 1878, pp. 78-100).

Il Laglaize, naturalista-viaggiatore francese, che ha esplorato alcune parti della Nuova Guinea, ha sottoposto al mio esame una parte degli uccelli da lui raccolti nel paese dei Karons e talune collezioni ricevute dal Bruijn, fatte in varie località della Papuasia; alcune di quelle collezioni hanno dato occasione a due miei lavori intitolati:

Descrizione di una nuova specie di uccello del genere Chalcopsittacus, Bp., *e note intorno ad altre specie di uccelli della Nuova Guinea inviate recentemente dal sig.* A. A. Bruijn, *o raccolte dal sig.* Léon Laglaize (Atti R. Acc. Sc. Tor. XIII, pp. 309-316, 1878);

Catalogo di una collezione di uccelli di Tarawai fatta dai cacciatori del sig. A. A. Bruijn (op. cit. p. 317-324).

Finalmente io ho visitato i principali Musei d'Europa, cioè quelli di Parigi, di Londra, di Leida, di Brema, di Berlino, di Dresda e di Vienna, per cui ho potuto esaminare quasi tutti i tipi delle specie che da me verranno descritte, e per tal modo mi sono messo in grado di avere una conoscenza esatta delle medesime.

Io ho fatto di ciascuna specie uno studio completo: ne ho raccolta la sinonimia compiuta, ho data la descrizione degli adulti e dei giovani, ho indicato tutte le località abitate (1), ed ho voluto anche annoverare tutti gli esemplari delle collezioni a me affidate, per modo che per questo rispetto il mio lavoro somiglia ai Cataloghi

(1) Nell'enumerazione delle località abitate dalle singole specie non ho sempre tenuto lo stesso ordine; in generale, ho annoverato prima la località dove fu raccolto il tipo, e poscia quelle vicine, ponendo attenzione di annoverare insieme prima tutte le località papuane e poscia le moluccane, o viceversa, secondo che si tratta di specie trovata prima nella Papuasia, o nelle Molucche; trattandosi di specie australiane ho proceduto dalla Nuova Olanda verso le Molucche; viceversa, trattandosi di specie indiane, dall'India verso la Nuova Olanda.

del *Muséum des Pays-Bas*, pubblicati dallo Schlegel, la utilità dei quali è da tutti riconosciuta. Finalmente ho aggiunto, quando mi è parso necessario, i caratteri differenziali ed alcuni cenni intorno alla storia della specie, ed ho raccolto quanto si sapeva intorno ai costumi.

Il mio lavoro sarà diviso in tre parti; la prima comprenderà i tre ordini seguenti: *Accipitres*, *Psittaci*, *Picariae*, la seconda l'ordine dei *Passeres*, e la terza i restanti cinque ordini: *Columbae*, *Gallinae*, *Grallatores*, *Anseres* e *Struthiones*.

Io spero con questo mio lavoro di contribuire ad accrescere le nostre conoscenze intorno alla fauna di una regione molto estesa e molto importante, che è la patria degli Uccelli di paradiso, e segna verso occidente il confine della vasta area abitata dai Mammiferi aplacentali viventi. Io spero inoltre di rendere con questo mio lavoro un giusto tributo alle ardite esplorazioni del Beccari e del D'Albertis, i quali, primi tra gli Europei, osarono addentrarsi nella Nuova Guinea, e vi fecero scoperte gloriose pel nome italiano non solo nella zoologia e nella botanica, ma anche nella etnografia, e nella geografia.

Torino, Museo Zoologico, 15 Giugno 1879.

PARTE PRIMA

ACCIPITRES - PSITTACI - PICARIAE

INDICE SISTEMATICO DELLA PARTE PRIMA

ORDO ACCIPITRES

FAMILIA FALCONIDAE

GEN. LIMNAETUS, VIG.

Tipus:
Limnaetus, Vig., Mem. Raffl. p. 619 (1831) . . . . *Falco limnaetus*, Horsf.

Sp. 1. Limnaetus gurneyi (GRAY).

Aquila (Heteropus?) **gurneyi**, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 342, pl. 169 (juv.) (Batcian) [1].
Aquila gurneyi, G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 433 (Waigiou). — Wall., Ibis, 1868, p. 13, 20.
Spizaetus gurneyi, Schleg., Mus. P. B. *Astures*, p. 14 (1862) (Ternate). — Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865). — Schleg., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* p. 17, 56, pl. 9 (1866) (Halmahera, Morotai). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 327 (1866) (Aru). — Pelz., Verh. z.-b. Gesell. Wien, 1872, p. 425 (Aru). — Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 60 (1873) (Sorong) — Sharpe, Cat. B. I, p. 273, sp. 10 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 5, 113 (1875) (Salvatti). — Id., Malay. Arch. p. 363, 395, 406 (1878-79).
Heteropus gurneyi, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 11, sp. 97 (1869).
Limnaetus gurneyi, Gurn., Ibis, 1877, p. 424. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 33, sp. 1 (1878).

Goheba kiē, abitanti di Ternate *(von Rosenberg)*.

Nigro-brunnescens, inferne vix pallidior; gulae plumis, basin versus, conspicue albis; plumis partis inferioris tarsi albidis; remigibus, basin versus, grisescentibus, secundariis vix transfasciatis; rectricibus basin versus grisescentibus et albo-variis; ceromate et digitis flavis; rostro nigro-corneo; iride flava, vel brunneo-ochracea.

Juv. *Superne fusco-brunneus; capite, collo et gastraeo rufescentibus, pectore obscuriore; remigum scapis albis; remigibus secundariis fasciis transversis griseis notatis; cauda superne fusca, apice pallidiore, et obsolete transfasciolata, inferne fasciis transversis, numerosis, fuscis et griseis fusco-variis, notata.*

Long. tot. 0m,800-0m,850; al. 0m,500-0m,560; caud. 0m,320-0m,365; rostri 0m,049-0m,052; tarsi 0m,088-0m,095.

Hab. in Moluccis — Batcian *(Wallace, Bernstein)*; Ternate *(Bernstein, Bruijn)*; Halmahera *(von Rosenberg, Bruijn)*; Morotai *(Bernstein)*; in Papuasia — Waigiou *(Wallace)*; ? Salvatti *(von Rosenberg)*; Nova Guinea, Sorong *(von Rosenberg)*; Jobi *(Beccari)*; Aru *(von Rosenberg, Mus. Vindob., Beccari)*.

a (119) ♂ Vokan (Aru) 31 Marzo 1873. « Iride giallo-ocraceo » (*B.*) [2].

Individuo *sopradescritto*, al tutto adulto.

b (132) ♀ Vokan 4 Aprile 1873. « Iride bruno-ocraceo » (*B.*).

Simile al maschio, ma notevolmente più grande.

---

(1) Il tipo di questa specie non esiste nel Museo Britannico; ignorasi ove esso si trovi.
(2) *Beccari*.

c (—) ♀? Ansus (Jobi) 7-12 Aprile 1875 (*B.*).

Questo individuo, il sesso del quale non è stato constatato dal Beccari, ma dai suoi cacciatori, è indicato come femmina, ma esso ha le dimensioni del maschio di Vokan, per cui non è improbabile che sia realmente un maschio. Esso somiglia ai due precedenti, ma ha le parti inferiori un poco meno oscure, le remiganti secondarie con fascie trasverse grigie più cospicue e la coda con fascie trasversali grigie ben distinte, specialmente sulla faccia inferiore.

d (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).

Individuo *sopradescritto*, in abito imperfetto, colle parti superiori di color bruno chiaro, colla testa, col collo e colle parti inferiori di color rossigno, più intenso sul petto; esso somiglia al giovane figurato dallo Schlegel (*l. c.*).

e (—) ♂ Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo in abito imperfetto, simile al precedente, ma colla testa, col collo e colle parti inferiori di colore più chiaro.

Questa specie si riconosce facilmente alla testa senza ciuffo, alle sue grandi dimensioni, ai suoi potenti artigli, alla coda piuttosto lunga e con numerose fascie marmorizzate e poco distinte, alle piume della testa più appuntate, ed alla linea superiore del becco e della cera più diritta che non nelle altre specie. Lo Schlegel fa osservare come per questi ultimi due caratteri il *Limnaetus gurneyi* si avvicini alle aquile.

Questa specie è propria delle Molucche e delle isole Papuane, ma non pare che si trovi nel gruppo di Ceram e di Amboina.

Il von Rosenberg asserisce di aver raccolto soltanto un individuo di questa specie durante il suo viaggio nella Nuova Guinea, e dice di averlo trovato in Salvatti; invece l'individuo raccolto dal von Rosenberg, esistente nel Museo di Leida, è indicato di Sorong!

Lo Sharpe annovera un individuo di Waigiou, raccolto dal Wallace, e dice che è il tipo della specie, la quale cosa certamente non è esatta, giacchè il tipo descritto dal Gray era di Batcian!

Il von Pelzeln (*Verh. z.-b. Gesell. Wien*, 1872, p. 426, n. 2) dice di aver ricevuto dal Frank di Amsterdam un individuo dello *Spizaetus lanceolatus*, Temm., raccolto nelle Isole Aru dall'Hoedt, ed aggiunge che esso somiglia all'individuo N° 18 del Catalogo del Museo di Leida, de-

scritto dallo Schlegel. Nè lo Sharpe nel suo Catalogo degli Accipitri, nè il Gurney, nelle sue note critiche intorno alla detta opera (Ibis, 1877, p. 424), discorrendo dello *S. lanceolatus*, menzionano le isole Aru, tra le località abitate da questa specie. A me non fu possibile, neppure coll'aiuto del von Pelzeln, di trovare nel Museo di Vienna l'individuo menzionato dal medesimo, e quindi non posso parlarne *de visu*. Il von Pelzeln mi disse che la località indicata non è al tutto sicura; anzi non è improbabile che sia erronea, giacchè a quanto pare il *Limnaetus lanceolatus* è specie esclusiva di Celebes e delle isole Sula. Aggiungo la sinonimia del medesimo non essendo quella dello Sharpe molto esatta:

Limnaetus lanceolatus (Temm. et Schleg.).

Spizaetus lanceolatus, part., Temm. et Schleg., Faun. Japon. *Aves*, p. 8 (ex Celebes, sed non ex Borneo) (1850). — Bp., Consp. I, p. 29 (*partim*) (1850). — Wall., Ibis, 1868, p. 13 (Celebes Sula). — Pelz., Verh. z.-b. Gesell. Wien, 1872, p. 426, n. 2 (Aru!). — Sharpe, Cat. B. I, p. 270, n. 7 (1874) (Celebes).

Spizaetus cirrhatus, Schleg., Mus. P. B. *Astures*, p. 9 (Celebes) (1862). — Id., Vog. Ned Ind. *Valkvog.* p. 55. pl. 7, f. 2, 3 (1866). — Id., Mus. P. B. *Rev. Accipitr.* p. 57 (Celebes et Sula) (1873).

Spizaetus fasciolatus « Temm. » (errore) [1], Schleg., Mus. P. B. *Astures*, p. 9 (1862). — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* p. 53 (in synonimia *S. cirrati*) (1866). — Id., Mus. P. B. *Rev. Accipitr.* p. 58 (1873).

Limnaetus lanceolatus, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 13, sp. 114 (*partim*) (1869). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 34, sp 17 (1872). — Gurney, Ibis, 1877, p. 424 (Celebes et Sula).

Il Gurney (Ibis, 1877, p. 433) menziona un esemplare del *Limnaetus kieneri* (Gervais), esistente nel Museo di Norwich, che egli dice proveniente da Batchian. Il Gurney, da me interpellato, gentilmente mi scrive di non conoscere il nome del collettore di quell'individuo, e che la indicazione della località si fonda soltanto sulla fede del Bouvier di Parigi, dal quale quell'esemplare fu acquistato. Per quanto sia possibile che quella località sia esatta, tuttavia non mi pare che ne abbiamo sufficiente certezza per dovere fin da ora annoverare il *L. kieneri* fra gli uccelli delle Molucche.

Gen. **NEOPUS**, Hodgs.

	Typus:
Heteropus, Hodgs., J. A. S. B. XII, p. 127 (1843) (nec Palis. B. 1805) . .	*Aquila pernigra*, Hodgs.
Neopus, Hodgs., in Gray's Zool. Misc. p. 81 (1844).	*Aquila pernigra*, Hodgs.
Ictinaetus, Jerd., in Blyth, Ann. N. H. XIII, p. 114 (1844)	*Aquila pernigra*, Hodgs.
Onychaethus, Kaup, Class. Säug. u. Vög. p. 120 (1844)	*Falco malayensis*, Reinw.

(1) Nella *Fauna Japonica* non si trova il nome di *S. fasciolatus*, ma sibbene quello di *lanceolatus*.

Sp. 2. **Neopus malayensis** (Reinw.).

Falco malayensis, Reinw., in Temm., Pl. Col. 117 (1824) (Java, Sumatra) (Tipo esaminato). — Feruss., Bull. Sc. Nat. I, p. 179 (1824). — Begb., Journ. Mal. Penins. p. 512 (1834).

Aquila malayensis, Vig., Zool. Journ. I, p. 337 (1824). — Steph., Gen. Zool. XIII, 2, p. 15 (1826). — Less., Man. d'Orn. I, p. 83 (1828). — Cuv., Régn. An. ed. 2, I, p. 326, pl. 2, f. 2 (1829). — Less., Compl. de Buff. Ois. p. 101 (1838). — Gray, List B. Brit. Mus. p. 7 (1844). — Id., Gen. B. I, p. 14, sp. 15 (1845). — Bp., Consp. I, p. 14 (1850). — Id., Rev. et Mag. Zool. 1850, p 479. — Strickl., Orn. Syn. pp. 60, 220 (1855). — Kelaart, Prod. Faun. Zeylan. II, pt. I (1854). -- Hartl., Journ. f. Orn. 1855, p. 331. -- Schleg., Mus. P. B. *Aquilae*, p. 11 (1862). — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkv.* pp. 8, 49, pl. 3, f. 1, 2 (1866). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 395 (1872). — Schleg., Mus. P. B. *Rev. Accipitr.* p. 117 (1873).

Aquila malayana, Less., Tr. d'Orn. p. 39 (1831).

Aquila (Heteropus) **pernigra**, Hodgs., J. A. S. B. V, p. 227 (1836). – Id., Beng. Sport. Magaz. 1836, p. 32.

Heteropus perniger, « Hodgs. » Blyth, J. A. S. B. XI, p. 881 (1842). — Hodgs., J. A. S. B. XII, p. 127 (1843).

Nisaetus ovivorus, Jerd., Madr. Journ. XIII, 1, p. 158 (1844).

Neopus perniger, Hodgs., in Gray's Zool. Misc. p. 81 (1844).

Ictinaetus perniger, Blyth, Ann. N. H. XIII, p. 114 (1844)

Ictinaetus malayensis, Jerd., Madr. Journ. XIII, 2, p. 117 (1844). — Blyth, J. A. S. B. XV, p. 7 (1846). — Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 28 (1849). – Blyth, J. A. S. B. XIX, p. 337 (1850). — Layard, Ann. N. H. ser. 2, XII, p. 99 (1853). — Irby, Ibis, 1861, p. 221.

Onychaetus malayensis, Kaup, Class. der Säug. u. Vög. p. 120 (1844). – Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 531. — Pelz., Verh. z.-b. Gesell. Wien, 1862, p. 162. — Salvad., Cat. Ucc. Born. p. 4, sp. 4 (1874).

Neopus malayensis, Gray, Cat. Hodgs. Coll. B. of Nep. p. 42 (1846). – Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 381, n. 617 (1854). — Jerd., B. of Ind. I, p. 65 (1862). — Blyth, Ibis, 1863, p. 19. — Beav., Ibis, 1867, p. 140 (juv.?). — Wall., Ibis, 1868, pp. 13, 20. — Beav., P. Z. S. 1868, p. 396, pl. 34. — Hume, Rough Notes, I, p. 187 (1869). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 34, sp. 16 (1872). — Holdsw., P. Z. S. 1872, p. 411, n. 9. – Hume, Nests and Eggs of Ind. Birds, I, p. 32 (1873) (ovum). — Legge, Ibis, 1874, p. 8. — Ball, Str. Feath. 1874, n. 382. — Hume, Str. Feath. 1874, p. 468. — Sharpe, Cat. B. I, p. 257 (1874). – Blyth, Birds of Burmah, p. 63, n. 39 (1875). — Brooks, Str. Feath. 1875, p. 229. — Brüggem., Abh. nat. Ver. Brem. V, p. 45, n. 17 (1875). — Fairbank, Str. Feath. 1876, pp. 256, 264. — Hume, Str. Feath. 1876, p. 355. – Gurney, Ibis, 1877, p. 423. – Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 33, n. 2 (1878). — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 356 (1878).

Aquila (Onychaetus) **malayensis**, Kaup, Trosch. Arch. 1850, I, p. 37. — Id., Contr. Orn. 1850, p. 69.

Heteropus malayensis, G. R. Gr., List of Gen. and Subgen. of B. p. 3 (1855). – Gray, Cat. Spec. pres. by Hodgson to the Brit. Mus. p. 18 (1863). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 11, sp. 96 (1869).

Nigro-brunneus, supracaudalibus paullo pallidioribus, remigibus intus basin versus albo-variis; rectricibus fasciis transversis octo, superne vix conspicuis, inferne albidis, fusco-variis, notatis; ceromate et digitis flavis; rostro nigro-corneo; iride brunnea.

Juv. *Superne brunneus; tectricum alarum, remigumque tertiariarum apicibus rufescentibus; capitis, colli et gastraei plumis rufescentibus, maculis fuscis per totam longitudinem notatis.*

Long. tot. circa $0^m,750$; al. $0^m,600$; caud. $0^m,300$; rostri $0^m,040$; tarsi $0^m,075$.

Hab. in Java (*Reinwardt*, *Gevers*); Sumatra (*S. Müller*, *Duvaucel*); Borneo (*Doria et Beccarii*); Malacca (*Mus. Waldeni*); Tenasserim (*Blyth*, *Jerdon*); India (*Jerdon*);

Ceylon (*Kelaart*, *Layard*, *Holdsworth*); Celebes (*von Rosenberg*, *van Duyvenbode*); ? Sula (*G. R. Gray*); in Moluccis — Ternate (*Bernstein*, *Bruijn*); Halmahera (*Bruijn*, *Meyer*).

a (—) ♀ ? Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo adulto.

b (—) ♂ ? Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo non al tutto adulto, probabilmente maschio, giacchè è più piccolo del precedente, dal quale differisce per avere le parti inferiori variegate di bianco-rossiccio, il margine carpale bianchiccio e variegato di nero, e le macchie bianche alla base del vessillo interno delle remiganti e le fascie trasversali chiare della coda più cospicue che non nell'adulto.

Questa specie è l'unica nota finora del genere *Neopus*; il Gray include nel medesimo anche l'*Aquila gurneyi*, Gray, che è un vero *Limnaetus*. Il *N. malayensis* è facilmente riconoscibile pel dito esterno breve con unghia brevissima, pei diti mediano ed interno pressochè di uguale lunghezza ed armati come il dito posteriore di unghie molto lunghe, ma poco arcuate; il becco è poco robusto e poco alto.

Il *N. malayensis* occupa un' area molto estesa, giacchè dall'India, e dal Burmah a settentrione e da Ceylon ad occidente per la penisola di Malacca e per le Isole della Sonda si estende fino in Ternate ed in Halmahera, che è il luogo più orientale ove finora sia stato trovato.

Lo Schlegel (*Vog. Ned. Indië*, Valkvog. l. c.) asserì che un individuo di questa specie è stato ucciso in Celebes dal von Rosenberg, ma poscia nella *Revue* (*Accipitres*) l. c., più non menziona il von Rosenberg, ed annovera un individuo di Menado (Celebes) donato al Museo di Leida dal van Duyvenbode. Suppongo che per errore Lord Walden (l. c.) abbia attribuito al Bernstein la scoperta di questa specie in Celebes.

Il Gray (*Hand-List*, l. c.) annovera anche le isole Sula tra le località abitate da questa specie, ma ignoro il fondamento di questa asserzione.

Gen. **CUNCUMA**, Hodgs.

	Typus:
Cuncuma, Hodgs., J. A. S. B. VI, p. 367 (1837)	*Cuncuma albipes*, Hodgs. = *Aquila leucorypha*, Pall.
Pontoaetus, Kaup, Class. Säug. u. Vög. p. 122 (1844)	*Falco leucogaster*, Gm.
Blagrus, Blyth, J. A. S. B. XV, p. 30 (1846)	*Falco dimidiatus*, Raffl. = *Falco leucogaster*, Gm.

Sp. 3. **Cuncuma leucogaster** (Gm.).

White-bellied Eagle, Lath., Gen. Syn. I, p. 33 (1781).
Falco leucogaster, Gm., Syst. Nat. I, p. 257, n. 43 (1788) (ex Lath.). — Lath., Ind. Orn. I,

p. 13, n. 9 (1790). — Daud., Tr. d'Orn. II, p. 49 (1800). — Lath., Gen. Hist. I, p. 242. — Temm., Pl. Col. 49 (1823).

? **Falco maritimus**, Wurmb., apud Lichtenberg, Magazin für das Neueste aus der Phys. IV, 2, 6. — Gm., Syst. Nat. I, p. 260, n. 60 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 20, n. 35 (1790). — Id., Syn. Suppl. II, p. 23. — Daud., Tr. d'Orn. II, p. 60 (1800). — Shaw, Gen. Zool. VII, p. 157 (1809). — Lath., Gen. Hist. I, p. 146.

? **Falco aquilus**, Lath., New S. Wales, Dr. II, no. 2.

? **Le Blagre**, Le Vaill., Ois. d'Afr. I, pl. 5 (1797). — Sund., Krit. om Levaill. p. 23 (1858).

? **Falco blagrus**, Daud., Tr. d'Orn. II, p. 70 (1800) (ex Levaill.). — ? Lath., Ind. Orn. Suppl. p. 7. — ? Id., Syn. Suppl. II, p. 34. — ? Id., Gen. Hist. I, p. 159. — ? Shaw, Gen. Zool. VII, p. 96 (1809). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p 21 (1839-1844).

Falco albicilla, var., Lath., Ind. Orn. Suppl. p. 3. — Id., Syn. Suppl. II, p. 18. — Id., Gen. Hist. I, p. 47.

? **Haliaetus blagrus**, Cuv., Régn. An. éd. 1, I, p. 316 (1817). — Vig., Zool. Journ. I, p. 336 (1824). — Steph., Gen. Zool. XIII, 2, p. 13 (1826). — Cuv., Régn. An. éd. 2, I, p. 327 (1829). — ? Smith, S. Afr. Journ. I, p. 108 (1830). — Less., Tr. d'Orn. p. 40 (1831). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 102 (1838). — Jerd., Madr. Journ. X, p. 65. — Bp., Consp. I, p. 15 (1850).

Falco dimidiatus, Raffl., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 277 (1822).

Pandion blagrus, Bonn. et Vieill., Enc. Méth. p. 1200 (1823).

Haliaetus leucogaster, Vig., Zool. Journ. I, p. 336 (1824). — Less., Man. d'Orn. I, p. 85 (1828). — Gould, Syn. B. Austr. pt. 3, pl. 37, f. 1 (1838). — Kaup, Mus. Senkenb. III, p. 261 (1845). — Id., Isis, 1847, p. 280. — Id., Contr. Orn. 1850, p. 74, n. 6. — Id., Troschel Archiv. 1850, I, p. 39. — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 56, n. 68 (1854). — Moore, P. Z. S. 1854, p. 261, n. 11. — Strickl., Orn. Syn. p. 53 (1855). — Gurn., Ibis, 1859, n. 239; 1862, p. 36. — Blyth, Ibis, 1862, p. 386. — Schleg., Mus. P. B. *Aquilae*, p. 14 (1862). — Jerd., B. of Ind. I, p. 84 (1862). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 228, sp. 40 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116. — Finsch, Neu-Guin. p. 154 (1865). — Martens, Pruss. Exped. nach Ost-As. I, p. 187 (1865). — Blair, Ibis, 1866, p. 221. — Schleg., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pp. 9, 50, pl. 4, f. 1, 2 (1866). — Martens, Journ. f. Orn. 1866, p. 8, n. 1. — Beav., Ibis, 1867, p. 315. — Finsch et Hartl., Faun. Centralpolyn. p. 1 (1867). — Rosenb., Reis naar Zuidoostereil. pp. 35, 79 (1867). — Beavan, P. Z. S. 1868, p. 397, n. 43. — Hume, Rough Notes, I, p. 259 (1869). — Finsch et Hartl., Journ. f. Orn. 1870, p. 122. — Gräffe, Journ. f. Orn. 1870, p. 419. — Ball, J. A. S. B. XXXIX, p. 30 (1870); XLI, p. 276 (1872). — Id., Str. Feath. 1873, p. 52, n. 6. — Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 117 (1873). — Wald., Ibis, 1874, p. 129, n. 64. — Finsch, Journ. f. Orn. 1874, p. 221. — Sharpe, Cat. B. I, p. 307 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 301 (1875). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. pp. 5, 113 (1875). — Oates, Str. Feath. 1875, p. 335. — Legge, Ibis, 1875, p. 278, n. 5, et p. 406. — Layard, P. Z. S. 1876, p. 499, n. 1. — Wald., Ibis, 1876, p. 342. — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 325, n. 81. — Ramsay, Cat. B. Austr. I, p. 30 (1876). — Id., Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 369, 387 (1876); II, p. 177 (1877). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. Zool. XIII, p. 308, 490 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 245 (1879). — Sharpe, Ibis, 1879, p. 230.

Falco oceanica, Less., Voy. de la Coq. Zool. I, p. 343 (1826).

Haliaetus dimidiatus, Vig., Mem. Raffles, I, p. 648 (1830). — Gray, Gen. B. I, p. 17, sp. 10 (1845). — Strickl., Orn. Syn. p. 54 (1855).

Haliaetus sphenurus, Gould, P. Z. S. 1837, pp. 97, 138 (juv.). — Id., Syn. B. Austr. pt. 3, pl. 37, f. 2 (1838). — Müll., Journ. f. Orn. 1854, p. 401 (*partim*).

Ichthyaetus leucogaster, Blyth, J. A. S. B. XI, p. 110 (1842). — Gray, Cat. Accip. Brit. Mus. ed. I, p. 13 (1844). — Gould, B. Austr. I, pl. 3 (1848). — Macgill., Voy. Rattlesn. II, p. 356 (1852). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 154, sp. 1 (1858). — Id., Ibis, 1860, p. 322. — Diggles, Orn. Austr. pt. 5 (1866). — Bull., B. of New Zeal. p. 16 (1873).

Ichthyaetus cultrunguis, Blyth, J. A. S. B. XI, p. 110 (1842). — Id., Ann. N. H. XII, pp. 92, 230; XIII, p. 114.

? **Pontoaetus blagrus**, Gray, Gen. B. I, p. 18, sp. 4 (1845).

Pontoaetus leucogaster, Gray, Gen. B. I, p. 18, n. 5 (1845). — Kelaart, Prodr. Faun. Zeylan. p. 15 (1854). — Pelz., Verh. z.-b. Gesell. Wien, 1863, p. 591.

Blagrus dimidiatus, Blyth, J. A. S. B. XV, p. 369 (1846).
Cuncuma leucogaster, G. R. Gr., Cat. Accipitr. Brit. Mus. ed. 2, p. 24 (1848). — G. R. Gr., P. Z S. 1858, p. 169, n. 1, et p. 189 (Aru). — G. R. Gr., Cat. B. New Guin. p. 16, 54 (1859). — Id., Cat. B. Trop. Isl. pp. 1, 62 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Wall., Ibis, 1868, p. 15. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 17, sp. 149 (1869). — G. R. Gr., Ann. N. H. ser. 4, V, p. 329 (1870). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 35, sp. 19 (1872). — Wald. et Layard, Ibis, 1872, p. 98. — Hume, Nest and Eggs of Ind. B. p. 48 (1873). — Brooks, Str. Feath. 1873, p. 326. — Hume, Str. Feath. 1873, p. 449; 1874, pp. 53, 58, 84, 104, 149. — Ball, Str. Feath. 1874, p. 380, n. 13. — Hume, Str. Feath. 1874, p. 468. — Salvad., Cat. Ucc. Born. p. 5 (1874). — Hume, Str. Feath. 1875, p. 324. — Wald., Trans. Zool. Soc. IX, p 142, sp. 15 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 750, sp. 3 (1875). — Salvad., l. c. IX, p. 10 (1876) — Armstrong, Str. Feath. 1876, p. 298. — Hume, ibid. p. 426, 461. — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877). — Salvad., ibid. p. 117, n. 1 (1877); XII, p. 33, n. 3 (1878).
Blagrus leucogaster, Blyth, Cat. B. Mus. A S. B. p. 30 (1849). — Id., Journ. A. S. B. XIX, p. 341 (1850). — Id., Ibis, 1863, p. 22. — Swinh., Ibis, 1870, p. 86. — Blyth, Birds of Burmah, p. 64, n. 43 (1875).
Cuncuma leucogastra, Sclat., Ibis, 1859, p. 328.
Haliaetus (Cuncuma) **leucogaster,** G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 342 (Gilolo). — Holdsw., P. Z. S. 1872, p 412, n. 16.
Polioaetus leucogaster, Gould, Handb. B. Austr. I, p. 13 (1865). — Ramsay, P. Z. S. 1867, p. 393.

Nawai, abitanti delle isole Aru (*von Rosenberg*).

Capite, collo, corpore inferiore toto, subalaribus et subcaudalibus pure albis, sed plumarum scapis nigris, plus minusve conspicuis; dorso et alis cinereis; remigibus fusco-ardesiacis; cauda superne a basi ultra medium fusco-ardesiaca, parte apicali pure alba, cauda inferne, etiam basin versus, alba; rostro caerulescente-corneo; pedibus cineraceis; iride castanea.

Juv. *Corpore supra brunneo-fusco, plumarum apicibus albido-rufescentibus; capite et collo pallide rufescentibus; supracaudalibus albidis; corpore subtus brunneo-rufescente, plumarum apicibus albidis; remigibus fusco-ardesiacis, basin versus albido-rufescentibus; rectricibus albidis, apicem versus fuscis, limbo apicali albido.*

Long. tot. $0^m,700$-$0^m,800$; al. $0^m,545$-$0^m,575$; caud. $0^m,225$-$0^m,255$; rostri culm. $0^m,052$-$0^m,055$; tarsi $0^m,090$-$0^m,095$.

Hab. in India (*Jerdon*); Ceylon (*Kelaart, Holdsworth, Legge*); Burmah (*Jerdon*); Siam (*Finlayson*); ? Hainan (*Swinhoe*); Philippinis (*Cuming, von Martens, Layard*); Nicobar (*Blyth, Davison, Ball*); Andaman (*Blair, Ramsay*); Laccadive (*Hume*); Malacca (*Wallace*); Sumatra (*Raffles, S. Müller*); Borneo (*Ussher*); Java (*Kuhl* et *van Hasselt*); Timor (*S. Müller*); Samao (*S. Müller*); Celebes (*Forsten, Wallace*); in Moluccis — Buru (*Hoedt*); Kelang (*Hoedt*): Ceram (*Hoedt*); Halmahera (*Wallace, Bruijn*); Obi (*Bernstein*); Batcian (*Wallace*); Ternate (*Bernstein*); Raou (*Bernstein*); Morotai (*Wallace, Bernstein*); Moor (*Bernstein*); in Papuasia — Nova Guinea, Lobo (S. *Müller*), Sorong (*Bruijn*), Pulo-Hum (*Beccari*), Emberbaki (*D'Albertis*), parte meridionali-orientali, prope sinum Hall (*D'Albertis*); Insula Yule (*D'Albertis, James*); Ins. Kei (*von Rosenberg*); Ins. Aru (*Wallace, von Rosenberg, Beccari*); Nova Hibernia (*Lesson*); Ins. Salomonis (Ins. S.tae Isabellae et in ins. Cacatuarum) (*Brenchley*); Ins. Ludovicianis (*Mac Gillivray*) — Ins. Freti Torresii (*Mac Gillivray*): Nova Hollandia (*Gould*); ? Nova Zealandia (*Gould*); ? Ins. Societatis amicorum (*G. R. Gray*).

a-c (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).
d-g (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
h (—) ♂ Pulo-Hum (N. G.) 29 Febbraio 1875 (*B.*). Individuo *descritto*.
i (—) — Grande e bello individuo (femmina?) senza indicazione di località.
j (500) ♂ Isola Yule 25 settembre 1875. « Becco nero non molto cupo; piedi cenerognoli; occhi castagni » (*D'A.*).

Tutti questi individui sono in abito perfetto e simili fra loro; lievi sono le differenze negli steli delle piume bianche, più o meno cospicuamente neri, e nelle dimensioni maggiori o minori, a seconda del sesso.

k (105) ♂ Vokan (Aru) 20 Marzo 1873. « Iride castagno » (*B.*).

Individuo in abito quasi perfetto, ma colle piume frontali e col mento di colore scuro.

l (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).

Individuo in abito quasi perfetto, ma coi lati della testa e colla gola di color cenerino sudicio.

m (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).

Individuo in abito imperfetto col dorso e colle ali di color bruno, colla testa, col collo e colle parti inferiori bianchiccie, tinte di fulvicio, col groppone e col sopraccoda variegati di bianco e di bruno, e colla coda bianca, variegata di nero verso la base.

n (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colle parti inferiori bianchiccie, tinte di bruno.

o (—) ♂ Karantun (Sorong) 3 luglio 1875 (*Bruijn*).
p (—) — Halmahera 1875 (*Bruijn*)

Questi due individui in abito imperfetto, e più giovani del precedente, differiscono da esso per le parti inferiori quasi intieramente brune, variegate di bianchiccio, e per la coda bruniccia verso l'apice.

q (101) — Baja Hall 1 Maggio 1875. « Becco plumbeo scuro; piedi bianchicci-cenerognoli; occhi castagni » (*D'A.*).

Individuo giovane colle piume delle parti inferiori brune, e parzialmente bianchiccie.

r (—) — Emberbaki (N. G.) Novembre 1872 (*D'A.*).
s-v (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).

L'individuo *t* è il giovane *sopradescritto*.

Tutti gl'individui dell'ultima serie, simili fra loro, sono giovani cogli apici delle piume tanto delle parti superiori, quanto delle inferiori, bianchicci.

Questa specie è facilmente riconoscibile pel suo modo di colorazione.

Essa occupa una vastissima area, cioè si estende dall'India fino alle Isole Salomone e fino in Australia; il Gould ha asserito che essa si trovi anche nella Nuova Zelanda, ed il Gray nelle Isole degli Amici, ma finora la cosa non è al tutto certa; così pure è stato asserito che questa specie si trovi anche in Africa e specialmente nella parte meridionale; lo Sharpe annovera un individuo esistente nel Museo Britannico, che sarebbe stato raccolto presso il Capo di Buona Speranza dal Verreaux. Il Gurney ed altri mettono in dubbio l'esistenza di questa specie in Africa.

Nelle Molucche e nella Papuasia sembra una specie comune; il von Rosenberg dice che essa si trova ovunque nelle Isole Aru; secondo lo stesso viaggiatore, questo uccello si nutre principalmente di animali marini, e lo si vede per lo più roteare nell'aria in vicinanza della spiaggia o posato ed immobile per ore intiere, colla testa nascosta fra le spalle, sopra un albero, e sovente sopra un vecchio tronco di *Kasuarina*. Secondo gl'indigeni delle Isole Aru questo uccello fabbrica un nido molto grande sulla cima degli alberi più alti, e se non è disturbato lo adopera per molti anni di seguito. Dice il von Rosenberg che è un uccello poco coraggioso, e che di rado assale gli animali vivi.

Gen. **PANDION**, Savigny.

	Typus:
Pandion, Savigny, Descr. Egypte, Ois. p. 272 (1809)	*Pandion fluvialis*, Savigny. = *Falco haliaetus*, Linn.
Triorches, Leach, Syst. Cat. Mamm. etc. Brit. Mus. p. 10 (1816)	*Pandion fluvialis*, Savigny.
Balbusardus, Fleming, Brit. An. p. 51 (1828)	*Falco haliaetus*, Linn.

Sp. 4. **Pandion leucocephalus**, Gould.

Pandion fluvialis, var. de la Nouvelle-Hollande, Less., Tr. d'Orn. p. 46 (1831). — Pucher., Rev. et Mag. de Zool. 1850, p. 209.

Pandion leucocephalus, Gould, P. Z. S. 1837, p. 138. — Id., Syn. B. Austr. pt. III, pl. 6 (1838). — S. Müll. et Schleg., Verh. Ned. Overz. bez. Zoologie. *Aves*, p. 42 (1839-1844). — Schleg., Rev. Crit. Ois. d'Eur. p. 31 (1844). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 17, n. 2 (1845). — Gould, B. Austr. I, pl. 6 (1848). — G. R. Gr., List B. Brit. Mus. *Accipitr.* 2 ed. p. 22 (1848). — Temm. et Schleg. Faun. Japon. *Aves*, p. 13 (1850). — Bp., Consp. I, p. 16 (1850). — Id., Rev. et Mag. Zool. 1850, p. 480. — Macgill., Voy. Rattlesn. II, p. 356 (1852). — Strickl., Orn. Syn. p. 65 (1855). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 189. — Id., Cat. B. New Guin. p. 54 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 22 (1865). — Finsch, Neu-Guin. p. 154 (1865). — Rosenb., Reis. naar Zuidoostereil. p. 36 (1867). — Wall., Ibis, 1868, p. 15. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 15, sp. 133 (1869). — Marie, Act. Soc. Linn. Bord. XXVII (1870). — Sharpe, Cat. B. I, p. 451 (1874). — Gieb., Thes. Orn. III, p. 15 (1876). — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 325, n. 82. — Marie, Ibis, 1877, p. 361. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 178 (1877). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. Zool. XIII, p. 309, 490 (1878). — D'Alb., Sydney

Mail, 1877, p. 19. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 34, sp. 4 (1878). — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 358 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 248 (1879). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 25 (1879).

Falco haliaetus, Forst., Descr. An. (ed. Licht.), p. 257 (1844).

Pandion gouldii, Kaup, Isis, 1847, p. 270. — Id., Contr. Orn. 1850, p. 73. — Id., Trosch. Arch. 1850, I, p. 38. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 228, sp. 39 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, sp. 39.

Pandion haliaetus, G. R. Gr. (nec Linn.), P. Z. S. 1859, p. 160, n. 1. — Id., Cat. B. Trop. Isl. p. 1 (1859). — Verr. et Des Murs, Rev. et Mag. de Zool. 1860, p. 385, n. 2. — Schleg., Mus. P. B. *Aquilae*, p. 23 (1862). — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pp. 12, 52, pl. 3, f. 3 (1866). — Id., Mus. P. B. *Rev. Accipitr.* p. 123 (*partim*) (1873). — Meyer, Journ. f. Orn. 1873, p. 405 (Celebes). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. pp. 5, 35, 113 (1875). — Meyer, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 14 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 118, sp. 7 (1877). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 108, n. 43.

Pandion haliaetus, var. **leucocephalus**, Hartl., P. Z. S. 1867, p. 828. — Brüggem, Verh. nat. Ver. Bremen, V, p. 45, n. 13 (1875). — Ramsay, Cat. Austr. B. I, p. 62 (1876).

Pandion haliaetus minor, Mus. Lugd. — Pelz., Verh. z.-b. Gesell. Wien, III, p. 587 (1863).

Pandion haliaetus var. **minor**, Pelz., l. c.

Pandion haliaetus minor [1], Schleg. (ubi?) — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 15, in syn. sp. 133 (1869).

Nogai, abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).

Superne fuscus; capite et gastraeo albis, fascia oculari fusca; pectore fusco-variegato; remigibus fusco-nigris, intus basin versus grisescentibus et fasciis transversis albis notatis; cauda superne fusca, rectricum pogonio interno albo-fasciato; rostro nigro; pedibus flavidis; iride flava.

Jun *Plumis dorsi alarumque albido-marginatis.*

Long. tot. 0m,470-0m,560; al. 0m,420-0m,460; caud. 0m,160-0m,195; rostri 0m,036-0m,037; tarsi 0m,050-0m,055.

Hab. in Nova Hollandia (*Gould*); Nova Caledonia (*Gurney* in litt.); Ins. Pinorum (*Forster*); Ins. Freti Torresi (*G. R. Gray*); in Papuasia — ? Nova Hibernia (*Brown*); Ins. Echiquier (*Hartlaub*); Ins. Jule (*James*); Nova Guinea (*Wallace*); Sorong (*D'Albertis*); Mafor (*von Rosenberg, Beccari*); Manem (*Meyer*); Salvatti (*Bruijn*); Waigiou (*Bruijn*); ? Mysol (*Wallace*); Insulis Aru (*von Rosenberg, Beccari*); in Moluccis — Ceram (*Forster*); Halmahera (*Finsch, Bruijn*); Ternate (*Bernstein*); Batcian (*Bernstein*); Motir (*Bernstein*); Morty (*Bernstein*) — Celebes (*von Rosenberg, Meyer*); Sanghir (*von Rosenberg, Hoedt*); Siao (*van Duyvenbode*).

a (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Individuo *sopradescritto* non al tutto adulto, con le piume delle parti superiori marginate di bianco.

---

(1) Io non sono riuscito a trovare ove lo Schlegel abbia usato questa denominazione; trovo invece quella di *P. haliaetus orientalis* (Faun. Japon. *Aves*, p. 13), colla quale egli distingue gl'individui del Giappone, i quali, secondo lo stesso Schlegel, sono in tutto simili a quelli dell'arcipelago Indiano e della Nuova Olanda.

b (94) ♂ Sorong Maggio 1872. « Becco scuro; piedi color plumbeo; occhi gialli » (*D'A.*).

Individuo adulto *sopradescritto*.

c (184) ♀ Sorong Giugno 1872. « Becco nero; piedi giallognoli; iride gialla » (*D'A.*).

Individuo molto grande. Lung. tot. $0^m, 560$; al. $0^m, 460$.

d (—) ♂ Salvatti 13 Maggio 1875 (*Bruijn*).
e (—) ♂ Waigiou 27 Giugno 1875 (*Bruijn*).
f (—) — Individuo senza indicazione di località (*Bruijn*).
g (—) ♂ Pulo-Manin (Mafor) 31 Maggio 1875. « Becco nero corneo, colla base plumbea; piedi bianco-cenericci » (*B.*).

L'ultimo individuo ha poco cospicue le macchie scure del petto.

h (117) ♂ Vokan (Aru) 30 Marzo 1873. « Iride gialla » (*B.*).
i (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*)
j (84) ♂ Fiume Kataw 11 Ottobre 1876. « Becco e cera cenericci; iride bianca; piedi giallognoli. Si nutre di pesci » (*D'A.*).
k (59) — F. Kataw Ottobre 1876. « Becco e cera neri; iride bianca; piedi cenerino-chiari » (*D'A.*).

Tutti questi individui hanno il pileo e la cervice cospicuamente più bianchi che non gl'individui d'Europa, nei quali quelle parti costantemente presentano macchie e strie longitudinali brune più numerose. Per quel carattere, che da tutti viene riconosciuto, io ho creduto col Gould e con altri di dover considerare gl'individui suddetti, simili a quelli d'Australia, come appartenenti ad una specie distinta dal *P. haliaetus*. Comprendo però facilmente come il Gurney (*Ibis*, 1867, p. 464) ed altri non considerino gl'individui d'Australia e dell'Arcipelago malese come sufficientemente distinti, essendo le differenze non molto grandi.

Lo Sharpe limita l'area di diffusione di questa specie all'Australia ed alle Molucche, nelle quali comprende anche le isole Papuane; invece, secondo lo Schlegel, alla forma australiana apparterrebbero anche gl'individui delle Isole della Sonda, del Giappone e dell'India.

Lord Walden ha dimenticato di annoverare questa specie tra gli uccelli di Celebes.

Il Wallace dice di aver raccolto questa specie nella Nuova Guinea, invece il Gray (P. Z. S. 1861, p. 433) indica Mysol come località ove il Wallace avrebbe raccolto la medesima.

Il von Rosenberg dice che questo uccello non è comune nelle isole Aru; probabilmente esso non è in alcun luogo abbondante, sebbene si trovi in moltissime località; la stessa cosa del resto si verifica anche per la specie Europea.

Gen. BUTASTUR, Hodgs.

Typus:

Butastur, Hodgs., J. A. S. B. XII, p. 311 (1843) . . . . *Circus teesa*, Frankl.
Poliornis, Kaup, Classif. Säug. u. Vög. p. 122 (1844) . . . . *Circus teesa*, Frankl.

Sp. 5. Butastur indicus (Gm.).

Javan Hawk, Lath., Gen. Syn. Suppl. p. 32 (1787).
Falco indicus, Gm., S. N. I, p. 264, n. 68 (1788 ex Lath.).
Falco javanicus, Lath., Gen. Hist. I, p. 163 (1821).
Falco poliogenys, Temm., Pl. Col. 325 (1825) (Luçon).
Buteo poliogenys, Less., Man. d'Orn. I, p. 103 (1828). — Cuv., Régn. An. ed. 2, I, p. 337 (1829). — Less., Tr. d'Orn. p. 78 (1831). — Temm. et Schleg., Faun. Japon. *Aves*, p. 20 (1850). — Schleg., Mus. P. B. *Buteones*, p. 22 (1862). — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkvog*. pp. 33, 70, pl. 21, f. 2, 3 (1866). — Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr*. p. 111 (1873). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 514 (1872).
Astur poliogenys, G. R. Gr., Cat. Accip. Brit. Mus. ed 1, p. 34 (1844).
Poliornis poliogenys, Kaup, Classif. Säug. u. Vög. p. 122 (1844). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 30, sp. 3 (1844). — Bp., Consp. I, p. 18 (1850). — Blyth, Ibis, 1866, p. 245, 246. — Wall., Ibis, 1868, p. 19. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 16, sp. 139 (1869). — Hume, Rough Notes, p. 290 (1870). — Swinh., P. Z. S. 1871, p. 341. — Hume, Str. Feath. I, p. 319 (1873).
Buteo fasciatus, Hay, Madr. Journ. XIII, p. 146 (1844).
Astur barbatus, Eyt., Ann. N. H. XVI, p. 228 (1845).
Buteo pygmaeus, Blyth, J. A. S. B. XIV, p. 177 (1845) (Tenasserim). — Id., Cat. B. Mus. A. S. B. p. 29 (1849). — Id., J. A. S. B. XIX, p. 339 (1850). — Id., Ibis, 1866, p. 245.
Circaetus poliogenys, Kaup, Isis, 1847, p. 268.
Poliornis indicus, G. R. Gr., List B. Brit. Mus. *Accipitr*. 2 ed. p. 68 (1848). — Strickl., Orn. Syn. p. 125 (1855). — Wald., Trans. Zool. Soc. VII, p. 37, n. 27 (1872). — Blyth, B. of Burmah, p. 61, n. 27 (1875).
Circaetus (Poliornis) **indicus**, Kaup, Trosch. Arch. 1850, I, p. 38, n. 15. — Id., Contr. Orn. 1850, p. 72.
Circaetus (Poliornis) **barbatus**, Kaup, Trosch. Arch. 1850, I, p. 38, n. 16.
Buteo pyrrhogenys, Temm. et Schleg. (lapsu calami), Faun. Japon. *Aves*. p. 21, pl. VII B (juv.) (1850). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 5 (1875).
Poliornis barbatus, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 15, sp. 138 (1869). — Hume, Str. Feath. III, p. 31 (1875).
Butastur indicus, Sharpe, Cat. B. I, p. 297 (1874). — Wald., Trans. Zool. Soc. IX, p. 143, n. 20 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 34, sp. 5 (1878). — Sharpe, Ibis, 1879, p. 236.
Poliornis indica, Salvad., Cat. Ucc. Born. p. 9 (1874).

Superne fuscus, capite et dorso summo cinerascentibus, dorso imo, uropygio et supracaudalibus rufescentibus; his late albo-fasciatis et albo terminatis; fronte albida, lateribus capitis cinereis; cervicis plumis rufescente marginatis; gula alba, linea mediana et linea utrinque mystacali cinereo-fuscis; pectore summo rufo-brunneo, albo-vario; pectore imo et abdomine albis, fasciis transversis angulosis brunneo-rufis notatis; subcaudalibus albis, immaculatis; alis superne rufis, remigum primariarum parte apicali fuscis, intus parte apicali fusca, media grisea fusco-fasciata, basali albido-rufa; subalaribus albis, brunneo-rufo maculatis; cauda fusco-cinerea, limbo apicali albo, et fasciis transversis fuscis 3 *vel* 4 *notata; cauda inferne grisea, rectrice extima utrinque minime transfasciata; rostro nigro, basi flavida; ceromate, pedibus et iride flavis.*

Juv. *Superne fuscus, fronte et superciliis albidis, plumis pilei, cervicisque et genis albomarginatis; supracaudalibus late albo terminatis; corpore subtus albido, fusco maculato;*

axillaribus albis, fusco transfasciatis; remigibus fuscis, subtus basin versus, magna ex parte, albidis, vix rufescentibus; cauda sicuti in ave adulta.

Long. tot. 0m,420; al. 0m,215; caud. 0m,180; rostri 0m,028; tarsi 0m,059.

Hab. in Sina (*Swhinoe*); Japonia (*Siebold*); Philippinis (*Dussumier, Cuming*); Tenasserim (*Blyth*); Burmah (*Hume*); Malacca (*Eyton*); Borneo (*Mus. Brit., Ussher, Treacher*); Labuan (*Ussher*); Java (*Latham*); Celebes (*von Rosenberg, Riedel, Bruijn*); Sanghir (*von Rosenberg*); Siao (*Hoedt*); in Moluccis — Halmahera (*von Rosenberg, Bernstein*); Ternate (*Bruijn*); Morty (*Bernstein*); in Papuasia — Salvatti (*Bernstein*).

a (—) — Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo adulto in abito quasi perfetto.

Questa specie è facilmente riconoscibile pel contorno del sopraccoda bianco.

Probabilmente questo è un uccello migratore; esso trovasi verso settentrione fino nelle vicinanze di Pekino, e si estende verso mezzodì, fino in Celebes ed in Salvatti.

Gen. HALIASTUR, Selby.

Typus:

Haliastur, Selby, Cat. Gen. and Subg. Typ. p. 3 (1840) . . . . *Falco pondicerianus*, Gm.
Dentiger, Hodgs., in Gray's Zool. Misc. p. 81 (1844) . . . . *Falco pondicerianus*, Gm.
Ictinoaetus, Kaup, Isis, 1847, p. 271 . . . . *Falco pondicerianus*, Gm.
Milvaquila, Burm., Verz. Zool. Mus. Halle, p. 24 (1850).

Clavis specierum generis Haliasturis:

a. Capite et collo albis, immaculatis, vel striis scapalibus plumarum fuscis, vix conspicuis, notatis . . . . 1. *H. girrenera.*
b. Capite et collo rufescentibus, plumis, medio, macula longitudinali fulvescente notatis . . . . 2. » *sphenurus.*

Sp. 6. Haliastur girrenera (Vieill.).

Falco pondicerianus, var., Lath., New S. Wales Dr. I, n. 41, 42. — Id., Syn. Suppl. II, p. 32. 33. — Shaw et Nodd., Nat. Misc. X, pl. 389 (1799).
White headed Rufous Eagle, Lath., Gen. Hist. I, p. 218 (1821).
Haliaetus girrenera, Vieill., Gal. Ois. I, p. 31 (syn. emend.), pl. X (1825) (Tipo? esaminato, Papous, Freycinet 1820). — Less., Voy. Coq. Zool. I, 2, p. 615 (1828). — Blyth, Ibis, 1865, p. 28.
Haliaetus garuda, part., Less., Tr. d'Orn. p. 44 (1831) (Papua, Q. et G.).
Haliaetus leucosternus, Gould, P. Z. S. 1837, p. 138. — Id., Syn. B. Austr. III, pl. 3, f. 1 (1838). — Id., Intr. B. Austr. p. 18. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 228, n. 41 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, n. 41. — Id., Reis naar Zuidoostereil. pp. 36, 79 (Kei) (1867). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 302 (1875).
Falco pondicerianus, S. Müll. (nec Gm.), Verh. Land- en Volkenk. p. 21 (1839-1844).
Haliastur leucosternus, Gould, B. Austr. I, pl. 4 (1845). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 18, sp. 2 (1845). — Id., List B. Brit. Mus. *Accipit.* p. 13 (1844); ed. 2. p. 27 (1848). — Bp., Consp. I, p. 15 (1850). — Macgill., Voy. Rattlesn. II, p. 356 (1852). — Strickl., Orn. Syn. p. 75 (1855). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 154, n. 2 (1857). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 189. — Id., P. Z. S. 1859, p. 153. — Id., Cat. B. New Guin. p. 54 (1859). — Sclat., Ibis, 1860, p. 322. — Wall., P. Z. S. 1863, p. 21 (Buru). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 16 (1865). — Ramsay,

P. Z S. 1867, p. 393. — Wall., Ibis, 1868, p. 16 (Celebes, Moluccas, N. Guinea). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 18, sp. 156 (1869). — Diggl., Orn. Austr. pt. 17 (1870). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 35, sp. 21 (1872). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 35 (Mafor) (1875). — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1877, p. 325, n. 80. — Masters, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 45 (1875).

Haliaetus (Ictynoaetus) **leucosternus**, Kaup, Mus. Senkenb. III, p. 261 (1845). — Id., Contr. Orn. 1850, p. 73.

Haliaetus leucosternon, Kaup, Isis, 1847, p. 275.

Haliaetus indus, subsp. **leucosternon**, Kaup, Trosch. Arch. 1850, I, p. 39.

Haliastur leucosternon, Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 533, n. 45.

Haliastur leucosternus, var., G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 169 (Aru). — Id., Cat. B. New Guin. p. 16 (1859). — Id., Cat. B. Trop. Isl. p. 2 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 342 (Batchian, Amboina, Ternate). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433 (Waigiou).

Haliaetus indus, part., Schleg., Mus. P. B. *Aquilae.* pp. 19, 21 (Ternate) (1862). — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pp. 10, 51 (*partim*), pl. 4, f. 3 (1866). - Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 119 (*partim*) (1873).

Haliastur indus part., Pelz., Verh. z.-b. Gesell. Wien, XIII, p. 595 (1863). — Finsch, Neu-Guin. p. 154 (1865).

Haliastur leucosternum, Blyth, Ibis, 1865, p 28.

Haliastur girrenera, Sharpe, Cat. B. I, p. 315 (1874). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 804, sp. 2 (1875). — Salvad., ibid. IX, p. 10 (1876). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. X, p. 18 (1877). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 109, n. 44. — Salvad., Ann. Mus. Civ Gen. XII, p. 34, sp. 6 (1878). — Gurney, Ibis, 1878, p. 460 et seq. — Sharpe, Journ. Linn. Soc. Zool. XIII, p. 308 (1878). — Id., Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 356 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 246 (1879). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 25 (1879). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc., Zool. XIV, p. 685 (1879).

Haliaetus indicus, Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. pp. 5 (Ternate), 113 (1875).

Haliastur intermedius var., Sharpe, Cat. B. I, p. 315 (Celebes, Buru) (1874).

Haliaetus indus, var. **ambiguus**, Brüggem., Abh. nat. Ver. Brem. V, p. 45, n. 19 (1876) (Celebes).

Haliastur indus, var. **leucocephalus,** Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 369 (1876).

Haliastur indus, var. **girrenera,** Ramsay, Cat. Austr. B. I, p. 33 (1876). — Id., Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 177 (1877).

Nawai, abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).
Goeba tjama boeboedo (Goeba testa bianca), abitanti di Ternate (*von Rosenberg*).

Cinnamomeo-castaneus; capite collo et pectore pure albis; remigum primariarum dimidio apicali nigro; remigibus intus basin versus et tectricibus inferioribus majoribus rufis; caudae apice albido-rufescente, cauda subtus griseo-rufescente, scapis rectricum inferne albis; rostro albido, apicem versus flavido; pedibus flavis; iride castanea, interdum alba.

Juv. *Brunneo-castaneus, inferne valde pallidior; capite, collo et gastraeo striis medio plumarum albido-rufescentibus; tectricibus alarum ad apicem maculis albido-rufescentibus notatis; remigum primariarum dimidio apicali nigro; cauda superne brunnea, inferne fusco-grisea, pogonio interno rectricum ad marginem internum rufescente, fusco-vario.*

Long. tot. 0m,460-0m,500; al. 0m,350-0m,370; caud. 0m,170-0m,190; rostri 0m,028-0m,031; tarsi 0m,048-0m,050.

Hab. in Nova Hollandia (*Vieillot, Gould*, etc.); Ins. Freti Torresii (*Mac Gillivray*); in Papuasia — Ins. Ludovicianis (*Mac Gillivray*); Nova Hibernia (*Lesson*, *Huesker*, *? Brown*); Ins. Yule (*D'Albertis*); Nova Guinea meridionali ad sinum Hall (*D'Albertis, James*), et ad flumina Fly et Kataw (*D'Albertis*), Lobo (*S. Müller*), in Nova Guinea septen-

trionali, Dorei (*Lesson, Wallace, Bruijn*), Has (*Beccari*); Sorong (*Beccari*); Mafor (*von Rosenberg*); Salvatti (*von Rosenberg*, *Bruijn*); Batanta (*Beccari*); Waigiou (*Wallace*, *Bernstein, Bruijn*); Guebéh (*Bernstein*); Ins. Aru (*Wallace, von Rosenberg, Beccari*); Ins. Kei (*von Rosenberg*); in Moluccis — Goram (*von Rosenberg*); Batcian (*Wallace, Bernstein*); Halmahera (*Bernstein*, *Bruijn*); Ternate (*Wallace*, *Bernstein*, *Beccari*); Tidore (*Bernstein*); Morty (*Wallace, Bernstein*).

VAR. ***ambigua.***

Hab. in Celebes (*Wallace, von Rosenberg*); in Moluccis — Buru (*Wallace, Hoedt*); Amboina (*Wallace*, *von Rosenberg*, *Beccari*); Ceram (*Mus. Norwich*); ? Pulo-Padjang (Ceram-laout) (*von Rosenberg*).

a (162) ♂ Nicura (N. G. mer.) 20 Maggio 1875. « Becco giallognolo superiormente, grigio-perla chiaro inferiormente; piedi giallognoli; occhi castagni » (*D'A*).

b (210) ♀ Isola Yule 10 Giugno 1875. « Becco biancastro, cenerino alla base; piedi gialli; occhi bianchi » (*D'A.*).

c (673) ♂ Isola Yule Ottobre 1875. « Becco cenerino colla punta giallognola; piedi giallognoli; occhi castagni » (*D'A*).

d (674) — Isola Yule Novembre 1875 (*D'A.*).

e (675) ♂ Isola Yule Novembre 1875 (*D'A.*).

e' (282) ♂ Fiume Fly (300 miglia) 5 luglio 1877 (*D'A.*). « Becco giallo-verdognolo, colla base e colla cera cenerina; piedi giallastri; occhi castagni. Si nutre di formiche alate » (*D'A.*).

La femmina *b* è alquanto più grande dei maschi.

Tutti questi individui non hanno tracce di strie scure lungo gli steli delle piume bianche della testa, del collo e del petto.

f (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).

Questo individuo, apparentemente adulto, ha gli steli delle piume del petto alquanto oscuri.

g (—) ♂ Mansiman (Arfak) 24 Maggio 1875 (*Bruijn*).

h (120) ♀ (?) Vokan (Aru) 31 Marzo 1873. « Iride giallo-ocracea » (*B.*).

L'ultimo individuo per le sue piccole dimensioni mi sembra un maschio, anzichè una femmina.

i (455) ♀ Vokan 30 Maggio 1873 (*B.*).

j (—) ♀ Salvatti 27 Marzo 1875 (*Bruijn*).

k (—) ♀ Salvatti 8 Luglio 1875 (*B.*).

l (—) ♂ Batanta 1 Luglio 1875 (*B.*).

m (—) ♀ Waigiou (*Bruijn*).

n (—) ♂ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).

Ambedue gli individui di Waigiou hanno una sottile linea scura, poco cospicua, lungo gli steli delle piume bianche della testa, del collo e del petto.

o (—) ♀ Ternate 29 Novembre 1874 (*B.*).
p (—) — Ternate Agosto 1875 (*Bruijn*).
q (—) ♀ Ternate 20 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Tutti gl'individui soprannoverati sono adulti in abito perfetto.

r (215) ♂ Isola Yule 26 Maggio 1875. « Becco nero; piedi giallognolo-cenerini; occhi castagni » (*D'A.*)
s (375) ♀ Isola Yule Agosto 1875. « Becco cenerino-scuro; piedi bianco-cenerini; iride castagna » (*D'A.*).
t (—) ♀ Ternate Novembre 1874 (*B.*).
u (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).

Questi quattro individui in abito imperfetto differiscono dagli adulti per avere il bianco della testa, del collo e del petto tinto più o meno di bruno sudicio, per le ali in gran parte di color bruno e non castagno, per la base delle remiganti internamente bianchiccia, e per le timoniere anch'esse brune, colla parte interna del vessillo interno bianchiccia. L'ultimo individuo ha inoltre la parte mediana del vessillo interno delle timoniere con fascie trasversali scure.

v (—) — Ternate Agosto 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovane in abito di transizione; il dorso e le ali di color bruno; la testa ed il collo bianchicci, tinti di bruno; il petto bruno con macchie bianchiccie lungo il mezzo di ciascuna piuma; addome, tibie e sottocoda bianco-fulvicci; parte interna delle remiganti e delle timoniere bianchiccie, tinte di rossigno.

x (—) — juv. Halmahera Luglio 1873 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colla testa, col collo e col petto meno biancheggianti e più cospicuamente tinti di rossigno-bruno; le tibie ed il sottocoda in gran parte di color cannella, che tinge anche in parte le remiganti secondarie.

y (—) ♂ juv. Has (N. G.) 28 Febbraio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma colla testa più rossigna, e senza tinta rossigna sulle remiganti secondarie.

z (—) ♂ juv. Ternate 19 Settembre 1875 (*Bruijn*).
a' (—) ♂ juv. Sorong 10 Febbraio 1875 (*B.*).
a' bis (542) ♂ juv. Fiume Fly (430 miglia) 28 Agosto 1877. « Becco e cera cenerino scuro; piedi giallastri; iride castagna » (*D'A.*).

Questi tre giovani hanno predominante la tinta bruna, volgente al rossigno sulla testa, ove, come anche sul collo e sul petto, sono molto co-

spicue le macchie chiare lungo il mezzo delle piume; le cuopritrici delle ali hanno macchie bianchiccie alle loro estremità; l'addome, le tibie ed il sottocoda sono di color bianchiccio fulvescente; il becco è scuro. In questo abito l'*H. girrenera* somiglia moltissimo ai giovani del *Milvus melanotis*, Temm. et Schleg., e del *Milvus govinda*, Sykes.

b' (—) ♀ juv. Amboina 11 Dicembre 1874 (*B*.).

Simile ai due precedenti, ma alquanto più oscuro, colle ali distintamente rossigne, e colla parte interna delle remiganti e delle timoniere verso la base non bianchiccia, ma di color fulvo-rossigno.

Questa è la forma più orientale dell' *H. indus* (Bodd.), proprio dell'India e di Ceylon, il quale nelle Isole della Sonda, nelle Filippine e nel gruppo di Timor è rappresentato dall'*H. intermedius*, Gurn., e ad oriente di queste isole, cioè da Celebes fino alla Nuova Olanda, è sostituito dall'*H. girrenera* od *H. leucosternum*, Gould; questo si distingue per le dimensioni generalmente minori, e per gli steli delle piume bianche della testa, del collo e del petto bianchi e non scuri, per cui queste parti appaiono di un bianco puro. Tuttavia questo carattere non si può dire assolutamente costante, giacchè, come si è visto, tra gl'individui soprannoverati ve ne sono alcuni nei quali gli steli delle piume bianche della testa, del collo e del petto sono manifestamente scuri, per cui essi si avvicinano alla forma delle Isole della Sonda *(H. intermedius)*. Così pure sembra che frequentemente gl' individui di Celebes, del gruppo di Amboina e di Buru presentino quelle strie scure, tanto che il Brüggeman ha creduto di fare di quelli di Celebes una varietà distinta, che ha chiamato col nome di *H. indus* var. *ambigua;* anche lo Sharpe considera gl'individui cosiffatti di Celebes e quelli di Buru come una varietà, ma dell' *H. intermedius*, anzichè dell' *H. girrenera*, al quale invece hanno riferito gl'individui di Celebes tanto il Wallace, quanto Lord Walden.

Scrive il D'Albertis che questo falco si nutre di grilli, di formiche alate e di altri insetti. Secondo il von Rosenberg nelle isole Aru si troverebbe presso la spiaggia del mare.

Sp. 7. **Haliastur sphenurus** (Vieill.).

Cinereous Eagle, var., Lath., Gen. Syn. Suppl. p. 18 (1801). — Shaw, Gen. Zool. VII, 1, p. 80 (1809).

Milvus sphenurus, Vieill., N. D. XX, p. 564 (1818) (Australasie) (Tipo esaminato). — Id., Enc. Méth. p. 1204 (1823). — Vieill., Gal. Ois. I, p. 41, pl. 15 (1825). — Less., Tr. d'Orn. p. 71 (1831). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 154 (1838). — Sw., Class. B. II, p. 211 (1837).

Haliaetus canorus, Vig. et Horsf., Tr. Linn. Soc. XV, p. 187 (1826). — Less., Man. d'Orn. I,

p. 86 (1828). — Id., Tr. d'Orn. p. 44 (1831). — Gould, Syn. B. Austr. pt. III, pl. 3, f. 2 (1838). — G. R. Gr., List B. Brit. Mus. *Accipitr.* p. 12 (1844). — Selby, Cat. Gen. Typ. p. 3 (1838).

Haliastur sphenurus, Gould, B. Austr. I, pl. 5. — Id., Intr. B. Austr. p. 18. — G. R. Gr., List B. Brit. Mus. *Accipitr.* p. 27 (1844). — Id., Gen. B. I, p. 18, sp. 3 (1845). — Bp., Consp. I, p. 15 (1850). — Id., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 532, n. 46. — Sturt, Exp. Austr. App. p. 13. — Strickl., Orn. Syn. p. 74 (1855). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 189. — Id., Cat. B. New Guin. p. 54 (1859). — Sclat., Ibis, 1859, p. 276. — Verr. et Des Murs, Rev. et Mag. de Zool. 1860, p. 385; 1862, p. 131. — Pelz., Verh. z.-b. Gesell. Wien, XIII, p. 597, n. 2 (1863). — Finsch, Neu-Guinea, p. 154 (1865). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 20 (1865). — Ramsay, P. Z. S. 1867, p. 393. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 18, sp. 157 (1869). — Marie, Act. Soc. Linn. Bord. XXVII (1870). — Sharpe, Cat. B. I. p. 316 (1874). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 804, sp. 3 (1875). — Ramsay, Cat. Austr. B. I, p. 36 (1876). — Id., Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 387 (1876); II, p. 177 (1877). — D'Alb., Sydney Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877). — Marie, Ibis, 1877, p. 361. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 35, sp. 7 (1878). — Gurney, Ibis, 1878, p. 460. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 246 (1879). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 26 (1879).

Haliaetus (Ictinaetus) **canorus**, Kaup, Isis, 1847, p. 277. — Id., Trosch. Arch. 1850, p. 39. — Id., Contr. Orn. 1850, p. 73.

Haliaetus sphenurus, Schleg. (nec Gould), Mus. P. B. *Aquilae*, p. 21 (1862). — Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 123 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 302 (1875).

Fusco-brunneus, subtus rufescentior et pallidior; capitis, colli et pectoris plumis, medio pallide rufescentibus; remigibus nigris, subalaribus pallide rufis, nigro variis; cauda griseo-rufescente; rostro nigro; ceromate flavo; pedibus cinereis; iride castanea.

Long. tot. 0m,560; al. 0m,410; caud. 0m,230; rostri 0m,031; tarsi 0m,060.

Hab. in Nova Hollandia (*Vigors* et *Horsfield*, *Gould*, etc.); Nova Caledonia (*Gurney*, *Verreaux* et *Des Murs*); in Papuasia — Insula Yule (*D'Albertis*); Nova Guinea meridionali ad flumina Fly et Kataw (*D'Albertis*).

a (1) ♂. Isola Yule 20 Marzo 1875. « Becco scuro; piedi cenerognoli » (*D'A.*).

b (14) ♂ Isola Yule 6 Aprile 1875. « Becco nero; cera gialla; piedi cenerini biancastri; iride castagna » (*D' A.*).

c (29) ♂ Isola Yule 10 Aprile 1875. « Becco nero; cera nera; piedi cenerini; iride castagna » (*D'A.*).

L'esemplare *a* è quello *sopradescritto*.

Il secondo individuo, meno adulto degli altri due, si distingue per avere il pileo più rossigno, e colle strie longitudinali chiare poco distinte.

d (83) ♂ F. Kataw Ottobre 1876 (*D'A.*). « Becco e cera neri; piedi bianco-cenerini; iride castagna. Si nutre di grilli » (*D'A.*).

e (122) ♂ F. Fly (200 miglia) 15 Giugno 1877 (*D'A.*).

Questa specie si riconosce facilmente per le strie longitudinali fulve sulla testa, sul collo e sul petto.

Finora questa specie si conosceva soltanto d'Australia e della Nuova Caledonia; il D' Albertis è stato il primo a trovarla nella Nuova Guinea, ove pare che viva soltanto nella parte meridionale.

Secondo il D'Albertis questo uccello si nutre di grilli e di bruchi.

Gen. **MILVUS**, Cuv.

Typus:

Milvus, Cuv., Leç. Anat. Comp. I, tabl. Ois. (1800) . . . . *Falco milvus*, Linn.
Hydroictinia, Kaup, Class. Säug. u. Vög. p. 115 (1844) . . . . . . *Falco ater*, Gm.

Sp. 8. **Milvus affinis**, Gould.

Milvus affinis, Gould, P. Z. S. 1837, p. 140. — Id., Syn. B. Austr. pt. III (1838). — Gray, Gen. B. I, p. 24, n. 4 (1845). – Gould, B. Austr. I, pl. 21 (1848). — Bp., Consp. I, p. 21 (1850). — Kaup, Contr. Orn. 1850, p. 60 (excl. syn.). — Id., Trosch. Arch. 1850, p. 33. — Macgill., Voy. Rattlesn. I, p. 356 (1852). — Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 534, n. 102. — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 189. — Id., Cat. B. New Guin. p. 54 (1859). — Schleg., Mus. P. B. *Milvi*, p. 3 (1862). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 484. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 228, n. 43 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, n. 43. — Finsch, Neu-Guin. p. 154 (1865). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 49 (1865). — Schleg., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pp. 30, 67, pl. 20, f. 1 (1866). — Diggl., Orn. Austr. pt. I (1866). — Ramsay, P. Z. S. 1867, p. 393. — Wall., Ibis, 1868, p. 16. — Gray, Hand-List, I, p. 27, n. 246 (1869). — Jerd., Ibis, 1871, p. 343. — Wald., Tr. Zool. Soc. VIII, p. 36, n. 22 (1872). — Salvad., Cat. Ucc. Borneo, p. 10 (1874). — Hume, Str. Feath. I, p. 160 (1873). — Id., ibid. II, p. 468 (1874). — Sharpe, Cat. B. I, p. 323 (1874). — Hume, Str. Feath. III, pp. 35, 229 nota (1875). — Brooks, Str. Feat. III, p. 275 (1875). — Giebel, Thes. Orn. II, p. 590 (1875). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 805, sp. 4 (1875). — Ramsay, Cat. Austr. B. I, p. 37 (1876). — Id., Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, pp. 369, 387 (1876); II, p. 177 (1877). — Brooks, Str. Feath. IV, p. 272, 273 (1876). — Hume, Str. Feath. IV, p. 456 (1876). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 35, sp. 8 (1878). — Gurney, Ibis, 1879, p. 77. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 246 (1879).
Falco fusco-ater, S. Müll. (nec Meyer), Verh. Land- en Volkenk. p. 209 (1839-1844) (Timor).
Milvus (Hydroictinia) **affinis**, Kaup, Isis, 1847, p. 118 (syn. emend.).
Milvus aetolius, part., Temm. et Schleg., Faun. Japon. *Aves*, p. 14 (1850).
Milvus migrans, part., Strickl., Orn. Syn. p. 135, n. 224 (1855). — Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 126 (partim) (1873).

Fusco-brunneus, plumis linea mediana nigra notatis; *capite et collo grisescentibus*, *gula conspicue cinerascente*; *fascia superciliari stricta et macula auriculari nigrescentibus*; *corpore subtus brunneo-castaneo, abdominem versus paullo laetiore*; *remigibus primariis nigris, intus basin versus grisescentibus, fusco-marmoratis*; *cauda fusco-grisescente, obsolete fusco transfasciata, apice albido-rufescente; rostro nigro*; *ceromate et pedibus flavis: iride castanea.*

Long. tot. $0^m,550$; al. $0^m,400$; caud. rectr. ext. $0^m,240$, rectr. med. $0^m,200$; rostri $0^m,030$; tarsi $0^m,050$.

Hab. in Nova Hollandia (*Gould*); in Papuasia — Insula Yule (*D'Albertis*); Ins. Ducis York (*Ramsay*); — Timor (*S. Müller, Wallace*); Celebes (*S. Müller, Bernstein*); ? Sumatra (*S. Müller*); Tenasserim (*Hume*); India (*Gurney*).

a (13) ♂ Isola Yule 6 Aprile 1875. « Becco nero; cera e piedi gialli; occhi castagni » (*D'A.*).
b (28) ♀ Isola Yule 9 Aprile 1875 (*D'A.*).
c (107) ♂ Isola Yule 1 Maggio 1875 (*D'A*).
d (161) ♂ Isola Yule 12 Maggio 1875 (*D'A.*).
e (164) ♂ Isola Yule 21 Maggio 1875 (*D'A.*).
f (165) ♀ Isola Yule 21 Maggio 1875 (*D'A.*).

Questi sei individui presentano lievi differenze; quelli segnati colle lettere *c* ed *e* hanno le parti inferiori alquanto più scure degli altri; l'individuo *f*, apparentemente non al tutto adulto, ha le fascie trasversali della coda pochissimo distinte.

Questa specie somiglia moltissimo al *Milvus migrans* (Bodd.), dal quale si distingue principalmente per le dimensioni minori, e per la testa meno chiara.

Il *M. affinis* dall'Australia si estende a quanto pare fino nell'India; ma finora non è stato trovato altro che in alcuni dei luoghi interposti, così nell'Isola Yule presso la Baia Hall dal D'Albertis, ma è probabile che si trovi anche in altri luoghi della parte meridionale della Nuova Guinea; manca invece nella parte settentrionale e nelle isole a questa vicine, e così anche nei gruppi di Halmahera e di Ceram; inoltre è stato trovato nel gruppo di Timor ed in Celebes; la sua esistenza in Sumatra è dubbia, siccome si fonda soltanto su di uno scheletro conservato nel Museo di Leida; infine, secondo il Gurney, l'Hume ed altri, alcuni nibbi del Tenasserim e dell'India sarebbero in tutto simili a quelli d'Australia.

Scrive il D'Albertis che questo nibbio si nutre di grilli e di bruchi.

Gen. **HENICOPERNIS**, G. R. Gr.

	Typus:
Daedalion, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 537 (nec Savig. 1809)	*Falco longicaudus*, Garn.
Henicopernis, G. R. Gr., P. Z. S. 1859, p. 153	*Falco longicaudus*, Garn.

Sp. 9. **Henicopernis longicauda** (Garn.).

Falco longicaudus, Garn., Voy. Coq. Zool. I, p. 588, pl. 10 (1828) (Dorey) (Tipo esaminato). — Isis, 1833, p. 71.

Daedalion longicauda, Less., Tr. d'Orn. p. 67 (1831).

Astur longicauda, Less., Compl. de Buff. Ois. p. 114 (1838).

Astur longicaudus, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 26, sp. 14 (1844). — Strickl., Orn. Syn. p. 120, n. 200 (1855). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 155, sp. 4 (1857). — Finsch, Neu-Guiuea, p. 154 (1865). — Rosenb., Reis naar de Zuidoostereil. p. 36 (1867).

Daedalion longicaudus, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 537, sp. 218.

Astur longicauda, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 189. — Id., Cat. B. New Guin. p. 16, 54 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 153. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 228, n. 45 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, n. 45.

Pernis (Henicopernis) **longicauda**, G. R. Gr., P. Z. S. 1859, p. 153. — Id., P. Z. S. 1861, p. 433.

Pernis longicaudus, Finsch, Neu-Guinea, p. 154 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 327 (1866).

Henicopernis longicauda, Sclat., Ibis, 1860, p. 322. — Wall., Ibis, 1868, p. 17, 21. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 26, sp. 241 (1869). — Sharpe, Cat. B. I, p. 341 (1874). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 750, sp. 3 (1875). — D'Alb., Sydney Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 8 (1877). — Id., Ibis, 1877, p. 365. — Ramsay, in Shelley, Mon. Cinnyr. pt. V (nel testo della *C. aspasiae*) (1877). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 206 (1877). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 35, sp. 9 (1878) — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 357

(1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 247 (1879). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p 26 (1879).

Asturina longicauda, Gieb., Thes. Orn. I, p. 443 (1872).

Pernis longicanda, Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitres*, p. 132 (1874).

Milvus striatus, Diggles, fide Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 205 (1877).

Henicopernis longicaudatus, D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 13 (1877).

Mangaike, Abitanti della Nuova Guinea (*Garnot* et *Lesson*).
Fernatar, Abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).

Supra fusco-griseus, late nigro-transfasciatus; capite et cervice albis, maculis longitudinalibus latis nigris notatis; maculis laterum capitis strictioribus; subtus albo-fulvescens, gula et pectore longitudinaliter nigro-striatis, abdominis striis subtilioribus; subcaudalibus maculis fuscis triangularibus ornatis; alis supra fasciis alternis latis nigris et griseo-fuscis, subtus nigris et griseis notatis; subalaribus gastraeo concoloribus, seu albo-fulvescentibus, maculis nigris longitudinalibus ornatis; subalaribus majoribus albo-griseis, nigro fasciolatis; cauda uti alae picta, supra fasciis latis 5 nigris et 5 fusco-griseis, subtus fasciis nigris et griseis, ornata, caudae apice supra fusco-griseo, subtus griseo; remigum rectricumque rhachidibus supra alterne partim nigris et partim albis, subtus fere omnino albis; rostro albido, apice fusco; ceromate caerulescente-albo; pedibus pallide flavis; iride flavo-aurantia.

Long. tot. 0^m,540-0^m,600; al. 0^m,350-0^m,420; caud. 0^m,250-0^m,330; rostri 0^m,028-0^m,030; rostri hiat. 0^m,038-0^m,040; tarsi 0^m,050-0^m,055.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorey (*Garnot* et *Lesson*, *Wallace*, *Bruijn*), Andai (*Meyer*), Mansinam (*Bruijn*), Warbusi (*Beccari*), Warmon (*Bruijn*), Nova Guinea meridionali ad flumen Fly (*D'Albertis*); Salvatti (*Bruijn*); Waigiou (*Wallace*, *Bruijn*); Mysol (*Wallace, Hoedt*); Ins. Aru (*von Rosenberg, Beccari*); Misori (*Beccari*).

a (—) ♂ Dorei (*Bruijn*).
b (—) ♀ Dorei 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♀ Dorei 5 Giugno 1875 (*Bruijn*).
d (—) ♂ Mansinam 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).
e (—) ♂ Mansinam 12 Maggio 1875 (*Bruijn*).
f (—) ♀ Mansinam 28 Maggio 1875 (*Bruijn*).
g (—) ♀ Mansinam 16 Luglio 1875. « Piedi bianco-cenerini; iride gialla » (*B.*).
h (—) — Warbusi 24 Marzo 1875 (*B.*).

L'ultimo individuo ha le parti inferiori di colore fulvo un poco più vivo degli altri, e le macchie longitudinali nere con contorni meno netti.

i (—) ♂ Warmon (Sorong) 2 Luglio 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♀ Warmon 30 Giugno 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♀ Salvatti 15 Maggio 1875 (*Bruijn*).
l (—) ♀ Salvatti Giugno 1875 (*Bruijn*).
m (—) ♀ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).

Le strie scure longitudinali delle parti inferiori dell'esemplare *m* sono molto sottili.

n (—) ♂ Korido (Misori) 7 Luglio 1875 (*B.*).

Individuo piuttosto piccolo.

o (193) ♂ Vokan (Aru) 16 Aprile 1873. « Iride color giallo d'uovo » (*B.*).
p (330) ♀ Giabu-lengan (Aru) 15 Maggio 1873 (*B.*).
q (13) ♂ Fiume Fly (450 miglia) Giugno 1876 (*D'A.*).
r (56) ♀ F. Alice Luglio 1876 (*D'A.*).
s (555) ♂ F. Fly (430 miglia) 28 Agosto 1877 (*D'A*).
t (767) ♂ F. Fly (200 miglia) 25 Ottobre 1877 (*D'A.*).
u (766) ♀ F. Fly (200 miglia) 1 Novembre 1877. « Becco grigio-chiaro; cera biancastra; piedi bianco-cinerei; iride giallo vivo » (*D'A.*).

Gl'individui soprannoverati presentano alcune differenze nelle dimensioni, dipendenti dal sesso, e talune lievissime nel colorito, più o meno cupo e nereggiante, delle parti superiori, e fulvo, più o meno chiaro, delle parti inferiori.

Questa specie è la sola che si conosca del genere *Henicopernis*, molto affine al genere *Pernis*, non solo per le forme, ma anche pel colorito; ma è cosa notevole che essa non varia come le specie del genere *Pernis*.

L'*H. longicauda* pare confinato nelle Isole Papuane propriamente dette. Il Finsch ha asserito che esso si trova anche nelle Isole Kei ed in Ceram, ma probabilmente ciò è derivato da un errore tipografico, ossia da una trasposizione dei segni nelle tavole della distribuzione geografica che accompagnano il lavoro del Finsch, e nelle quali le Isole Kei e Ceram si trovano rispettivamente in due colonne, insieme colle Isole Aru e Mysol, alle quali i segni dovevano essere riferiti. Il Gray (*Hand-List*, I, p. 26) indica anch'egli quelle località, ma evidentemente sulla fede del Finsch.

È stato asserito che un esemplare di questa specie fosse d'Australia, ma il Ramsay ha messo giustamente in dubbio questa cosa.

Questa specie era rarissima nelle collezioni, e fino a questi ultimi tempi l'individuo raccolto dal Garnot, conservato nel Museo di Parigi, era unico nei Musei d'Europa.

Poco si sa intorno ai suoi costumi; dice il D'Albertis « che si nutre di pipistrelli, di uova, di api, e di altri insetti ».

Gen. **MACHAERORHAMPHUS**, Westerm.

	Typus:
Machaerhamphus, Westerm., Bijdr. tot d. Dierk. I, p. 29, pl. 12 (1848)	*M. alcinus*, Westerm.
Stringonyx, Gurn., P. Z. S. 1865, p. 618	*S. anderssonii*, Gurn.

Sp. 10. **Machaerorhamphus alcinus**, Westerm.

Machaerhamphus alcinus, Westerm., Bijdr. tot d. Dierk. I, p. 29, pl. 12 (1848) [1] (Malacca) (Tipo esaminato). — Bp., Rev. et Mag. Zool. 1850, p. 482. — Id., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 534, sp. 116. — G. R. Gr., List Gen. and Subgen. B. p. 6 (1855). — Strickl., Orn. Syn. p. 135 (1855). — Schleg., Handl. Dierk. I, p. 168, pl. 1, f. 6 (1857). — Id., Mus. P. B. *Pernes*, p. 7 (1862). — Blyth, Ibis, 1863, p. 12, n. 34. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 26, sp. 242 (partim) (1869). — Sharpe, P. Z. S. 1871, p. 502. — Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 136 (1873). — Sharpe, Cat. B. I, p. 342 (1874). — Id., Ibis, 1875, p. 254. — Gieb., Thes. Orn. II, p. 512 (partim) (1875). — Hume, Str. Feath. 1875, p. 269, 318 (Tenasserim). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. Zool. XIII, p. 308 (1878) (Nicura). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 247 (1879).

Machaerorhamphus alcinus, Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 255. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 35, sp. 10 (1878). — Id., Ibis, 1879, p. 318.

Nigro-fuscus, *basi plumarum cervicis conspicue alba*; *gula et pectore summo albis*, *mento et linea gulari media nigris*; *remigum rectricumque scapis subtus albis*; *rostro nigro*; *pedibus plumbeis*; *iride flava*.

Long. tot. $0^m,500$; al. $0^m,365$; caud. $0^m,180$; rostri $0^m,024$; tarsi $0^m,054$.

Hab. in Malacca (*Westermann*, *Pinwill*); Malewoon (Tenasserim) (*Hume*); in Papuasia — Nova Guinea, Nicura (*James*), ad flumen Laloki (*Ramsay*).

Io ho esaminato e *descritto* nel Museo Britannico l'individuo raccolto dal Dott. James presso Nicura; esso è al tutto simile ad un altro di Malacca. Il Ramsay menziona due altri esemplari, uccisi lungo il fiume Laloki, nella penisola orientale della Nuova Guinea.

La presenza di questa specie nella parte meridionale della Nuova Guinea è cosa molto straordinaria, mentre non è stata trovata in alcun luogo interposto fra Malacca e la Nuova Guinea meridionale, tranne forse l'Isola di Bangka, ove mi è stato detto, non ricordo da chi, che è stata incontrata.

Non è al tutto certo che da questa specie differisca veramente il *M. anderssoni* (Gurn.) d'Africa e di Madagascar, giacchè la presenza del sopracciglio bianco negl' individui africani sembra carattere dell'età immatura, che l'Hume ha incontrato anche in un individuo del Tenasserim; così pure il colore bianco dell'addome sembra carattere giovanile; lo Sharpe ha fatto notare (*Ibis,* l. c.) che il Grandidier ha donato al Museo di Parigi un individuo di Madagascar interamente fuliginoso, molto simile a quelli di Malacca. Qualora si verificasse che il *M. anderssoni* non è realmente diverso dalla specie di Malacca, allora la presenza di questa specie nella Nuova Guinea sarebbe meno sorprendente, giacchè la sua area di diffusione avrebbe una grandissima estensione.

Io ho veduto nel Museo Turati un bell'individuo di questa specie, proveniente da Malacca.

(1) Beschrijving van eenen nieuwen Roofvogel, Machaerhamphus alcinus (l. c. p. 29, 30).

Gen. **BAZA**, Hodgs.

	Typus:
Lophotes, Less., Tr. d'Orn. p. 96 (1831) (nec Giorna 1803) . . .	*Lophotes indicus*, Less. = *Falco lophotes*, Temm.
Baza, Hodgs,, J. A. S. B. V, p. 777 (1836)	*Falco lophotes*, Temm.
Avicida, Sw., B. West Afr. I, p. 104 (1837)	*Avicida cuculoides*, Sw.
Lepidogenys, J. E. Gr. (18 — ?) (Gould, P. Z. S. 1837, p. 140)	
Hyptiopus, Hodgs., J. A. S. B. X, p. 27 (1841) (= Baza).	
Lophastur, Blyth, J. A. S. B. XI, p. 464 (1842)	*Lophastur jerdoni*, Blyth.

Clavis specierum generis Bazae:

Tibiis et subcaudalibus rufescentibus, non transfasciolatis:
a. pectore et abdomine albido-rufescentibus, fasciis transversis cinereo-ardesiacis (*ad.*), vel fuscis (*juv.*) notatis . . . . 1. *B. reinwardtii.*
b. pectore et abdomine albido-rufescentibus, fasciis transversis rufo-castaneis notatis . . . . 2. » *rufa.*

Sp. 11. **Baza reinwardtii** (Müll. et Schleg.).

Falco (Lophotes) **Reinwardtii**, part., S. Müll. et Schleg., Verh. Ned. Overz. Bezitt. Zool. *Aves*, p 35, pl. 5, f. 2 (nec fig. 1) (1839-1844) (Tipo esaminato).
Baza reinwardtii, part., G. R. Gr., Gen. B. I, p 23, n. 3 (1845). — Strickl., Orn. Syn. p. 127 (1855) (part.). — Schleg., Mus. P. B. *Pernes*, p. 5, n. 1, 2, 4, 7 (1862). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 21 (Buru, Molucche, Timor), p. 484. — Finsch, Neu-Guin. p. 154 (partim) (1865). — Schleg., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pp. 40, 77, pl. 27, f. 1-3 (1866) (Ceram, Amboina, Buru). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 328 (1866) (Ceram, Amboina, Buru, Aru, Kei, Salvatti, Nuova Guinea). — Wall., Ibis, 1868, p. 18. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 25, sp. 228 (1869). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 462 (1872). — Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 133 (1873) (partim). — Sharpe, Cat. B. I, p. 358 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 113 (1875). — ? Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 369 (1876). — ? Sclat., P. Z. S. 1877, p. 109, n. 46 (Nova Hibernia ?). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 117 (1877); XII, p. 35, sp. 11 (1878). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. Zool. XIII, p. 309, 490 (1878). — Id., Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 357 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 246 (1879). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 27 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 318.
Aviceda reinwardtii, part., Lafr., Rev. Zool. 1846, p. 129.
Pernis (Hyptiopus) **subcristatus**, part., Kaup, Isis 1847, p. 343. — Id., Contr. Orn. 1850, p. 77 (partim).
Avicida reinwardtii, part., Bp., Consp. I, p. 20 (1850). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 534, sp. 112.
Baza stenozona, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 169, 189 (Aru) (Tipo esaminato). — Id., P. Z. S. 1859, p. 153 (Dorei). — Id., Cat. B. New Guin. p. 16, 54 (1859). — Sclat., Ibis, 1860, p. 322. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 433. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 228, sp. 42 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116 (1864).
Baza stenozoa (errore), Finsch, Neu-Guin. p. 154 (1865). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 387 (1876). — Id., Nature, p. 125 (1879).
Lophotes stenozona, Rosenb., Reis naar Zuidoostereil. p. 36 (1867).

Capite, collo, pectore summo, et regione interscapulari summa cinereis; crista occipitali longiuscula nigro-ardesiaca; dorso et scapularibus fusco-brunnescentibus, plumarum basi conspicue albis; uropygio alisque cinereo-ardesiacis; remigibus superne obsolete fusco-fasciatis, inferne cinereis, apice et fasciis dimidii apicalis fusco-nigris; cauda superne cinereo-ardesiaca, fascia latissima apicali, et nonnullis strictis basin versus nigris, cauda inferne similiter picta, sed colore cinereo pallidiore; pectore, abdomine et axillaribus fasciis alternis albidis,

et fusco-ardesiacis notatis; crisso, tibiis, subcaudalibus et subalaribus fulvis; rostro nigro; pedibus flavis; iride flava.

Juv. *Avi adultae similis, sed dorsi plumis, scapularibus et tectricibus alarum rufescente-marginatis; gula et pectore summo albo-rufescentibus, fusco-maculatis; mento et gula linea media fusca notatis; pectore et abdomine albido-fulvescentibus, fasciis transversis fuscis notatis.*

Long. tot. $0^m,420$; al. $0^m,310$; caud. $0^m,185$-$0^m,195$; rostri $0^m,027$; tarsi $0^m,036$.

Hab. in Moluccis — Amboina (*S. Müller* et *Schlegel*, *Wallace*, *Beccari*); Ceram (*Schlegel*, *Wallace*); Buru (*Wallace*, *Hoedt*); in Papuasia — Ins. Kei (*von Rosenberg*); Ins. Aru (*Wallace*, *von Rosenberg*, *Beccari*); Nova Guinea, Dorei (*Wallace*, *Bruijn*), Andai (*von Rosenberg*), Sorong (*Bernstein*), Nova Guinea meridionali prope sinum Hall (*James*), ad flumen Fly (*D'Albertis*); Salvatti (*Bernstein*, *Hoedt*); Misol (*Hoedt*); Misori (*von Rosenberg*); ? Nova Hibernia (*Brown*) — Timor (*Wallace*, *von Rosenberg*).

a (—) ♂ Amboina 28 Novembre 1874 (*B.*).

Individuo adulto, notevole per la intensità del colore fulvo quasi rugginoso delle tibie e del sottocoda.

b (—) ♀ ? Amboina 6 Gennaio 1875 (*B.*).

Individuo adulto simile al precedente, ma colle tibie e colla regione anale di colore rossigno un poco più chiaro.

c (—) ♀ Amboina 10 Dicembre 1874 (*B.*).

Individuo adulto simile al precedente, ma colle fascie scure trasversali delle parti inferiori più rare, e però colle fascie bianche interposte alle scure più larghe. « Iride giallo-vivace chiaro » (*B.*).

d (—) ♂ Amboina 22 Dicembre 1874 (*B.*).

Simile al precedente, ma colle fascie scure trasversali delle parti inferiori volgenti al bruno, e colle tibie e colla regione anale di color bianco fulvescente.

e (—) ♀ juv. Amboina 7 Gennaio 1875 (*B.*).

Individuo giovane colle piume del dorso e colle scapolari marginate di rossigno, colle remiganti e colle timoniere marginate all'estremità di bianco, colla gola bianchiccia, percorsa lungo il mezzo da una linea scura, colla parte superiore del petto tinta di rossigno, col resto del petto e coll'addome di color bianco-rossigno, con fascie trasversali bruno-nere piuttosto strette.

f (—) — juv. Amboina 7 Gennaio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma colle fascie trasversali scure delle parti inferiori più cupe, quasi nere.

g (—) ♀ ? juv. Amboina 11 Dicembre 1874 (*B.*).

Individuo giovanissimo, simile al precedente, ma molto più piccolo, e con macchie scure sulle piume rossigne del petto.

h (—) ♂ Giabu-lengan (Aru) 19 Maggio 1873 (*B.*).

Individuo adulto simile all'altro *c*, dal quale tuttavia differisce, come anche da tutti gli altri, pel colore cenerino più chiaro dei lati della testa, della fronte e della gola.

i (—) ♂ Salvatti 11 Maggio 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♂ Salvatti Luglio 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♀ Salvatti Luglio 1875 (*Bruijn*).
l (—) — Salvatti 20 Giugno 1875 (*B.*).
m (—) ♀ Salvatti 29 Giugno 1875 (*B.*).

Tutti questi individui, apparentemente adulti, sono simili ad altri di Amboina.

n (—) ♂ Salvatti 4 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo non al tutto adulto, col sottocoda e colle tibie bianco-fulvescenti, e che sebbene abbia la parte superiore del petto di color cenerino, tuttavia presenta lungo il mezzo della gola una linea cenerina ben distinta, come i giovani di Amboina.

o (—) — Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).

Individuo adulto simile all'altro *c* di Amboina.

p (—) — Sorong Luglio 1872 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma col petto di color cenerino meno scuro, e colla coda di color cenerino-bruno.

q (243) ♀ Sorong Giugno 1872 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma colle fascie delle parti inferiori più strette e di color bruno, e colla coda superiormente cenerina; « Occhi e piedi gialli, becco nero » (D'A.).

r (—) — Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).

Individuo non al tutto adulto; ali e coda superiormente di color grigio-bruno; questa ha fascie equidistanti nere, e l'apicale poco più larga delle altre; gola bianchiccia con linea cenerina lungo il mezzo; fascie trasversali delle parti inferiori brune.

s (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
t (—) ♂ Andai 8 Maggio 1875 (*Bruijn*).

u (724) ♂ F. Fly (450 miglia) 6 Ottobre 1877 (*D'A.*). « Becco nero, coi margini della mascella e colla mandibola cenerini; piedi bianco-cenerognoli; iride gialla. Si nutre di grilli ». (*D'A.*).

Individuo perfettamente adulto, con larga fascia nera all' apice della coda, e con macchie nere irregolari presso la base, residuo delle fascie preesistenti.

v (756) ♂ F. Fly (300 miglia) 17 Ottobre 1877 (*D'A*).

Simile al precedente, ma con tre fascie strette nere, verso la base della coda.

x (717) ♀ F. Fly (450 miglia) 4 Ottobre 1877 (*D'A.*).
y (785) ♀ F. Fly (150 miglia) 3 Novembre 1877 (*D'A.*).

Questi due individui, simili fra loro, differiscono dai maschi per le fascie trasversali delle parti inferiori brune e non nere, pel dorso e per le scapolari di color bruno più chiaro e che si estende sul sopraccoda, per la base della coda di color grigio bruno, e non grigio plumbeo, con tre fascie nere trasversali ben distinte.

z (583) ♂ F. Fly (420 miglia) 6 Settembre 1877. « Si nutre di cicale e di grilli » (*D'A*).
a' (503) ♀ F. Fly (430 miglia) 21 Agosto 1877 (*D'A.*).

Gli ultimi due esemplari sono giovani e somigliano alle due femmine precedenti per le fascie brune trasversali delle parti inferiori, ma hanno la tinta rossigna della parte inferiore dell'addome e del sottocoda più pallida; il cenerino della parte anteriore alquanto rossigno; le parti superiori brune, e così pure la coda, che è attraversata da 5 fascie nere, che vanno diminuendo in larghezza dall'apice verso la base.

La *B. reinwardtii* somiglia moltissimo alla *B. subcristata* (Gould) d'Australia, dalla quale differisce principalmente per le dimensioni minori. Gli altri caratteri differenziali che sono stati indicati dallo Sharpe, quali il colore bianco fulvescente delle parti inferiori e le fascie delle medesime bruno-rossigne, s'incontrano talora anche nella *B. reinwardtii*.

Questa specie fu descritta dal Müller e dallo Schlegel, i quali sotto la denominazione di *Falco reinwardtii* compresero individui, a quanto pare, di Amboina, di Halmahera (*B. rufa*) e di Borneo (? *L. jerdoni*, Blyth). Lo Schlegel poscia indicò con esattezza i caratteri distintivi della *B. rufa*, ma da ultimo è tornato a riunirla colla *B. reinwardtii*!

Lo Sharpe ha, secondo me, commesso un errore riferendo a questa specie il *Lophastur jerdoni*, Blyth, che è fondato sopra individui di

Malacca (Vedi: *Cat. B. Mus. A. S. B.* p. 18, sp. 81), dai quali forse non differiscono gl'individui di Sumatra (*Aviceda sumatrensis*, Lafr.) e quelli di Borneo (*Lophastur reinwardtii* part., Müll. et Schleg. — *Baza borneensis*, Brüggem).

Rispetto alla distribuzione geografica della *B. reinwardtii*, tanto il Wallace, quanto lo Sharpe affermano che essa si trovi nel gruppo di Ceram, nelle Isole Papuane, e nel gruppo di Timor. Il Wallace annovera due forme, una maggiore tipica del gruppo di Ceram, ed una minore delle Isole Papuane e di Timor.

Gl' individui di Timor, da me esaminati nel Museo Britannico e nel Museo di Leida, non differiscono da quelli del gruppo di Ceram; ma per l'esame dei numerosi individui soprannoverati non sono lontano dall'ammettere che gl'individui delle Isole Papuane appartengano ad una specie distinta, cui dovrà essere serbato il nome di *B. stenozona*. Ciò che mi fa supporre che gl'individui delle Isole Papuane appartengano realmente ad una specie distinta si è, che i giovani di queste isole non hanno la parte superiore del petto di color rossigno come i giovani di Amboina.

Io ho inoltre esaminato un individuo adulto, raccolto dal Brown, d'incerta provenienza, ma probabilmente della Nuova Irlanda, o di qualche isola vicina; esso è stato riferito dallo Sclater alla *B. reinwardtii*, ma differisce dai venti individui di questa specie da me annoverati, per avere le cuopritrici inferiori delle ali bianche senza il colore fulvo, che, sebbene più o meno intenso, appare sempre in quei venti individui.

La *B. reinwardtii* presenta numerose differenze individuali, che non sempre sembrano in rapporto coll'età; così varia per le fascie trasversali scure delle parti inferiori più o meno cinereo-ardesiache, o più o meno volgenti al bruno, specialmente nei giovani; varia pure per la larghezza di quelle fascie, ora larghe quanto le bianche interposte, ora più strette. Inoltre varia, a quanto pare in rapporto coll' età, il colore fulvo delle tibie, della regione anale e del sottocoda, più chiaro nei giovani, più intenso negli adulti.

Sp. 12. **Baza rufa**, Schleg.

Falco (Lophotes) **Reinwardtii**, Müll. et Schleg., Verh. Zool. *Aves*, p. 37 (partim), pl. V, f. 1 (nec fig. 2) (1839-1844).

Baza reinwardtii, G. R. Gr. (nec Müll. et Schleg.), P. Z. S. 1860, p. 342 (Batchian). — Schleg., Mus. P. B. *Pernes*, p. 5, n. 3 (1862). — Finsch, Neu-Guin. p. 154 (partim) (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 133 (partim) (1874).

Baza rufa, Schleg., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pp. 41, 78, pl. 27, f. 4, pl. 28, f. 1-3 (1866) (Tipo esaminato). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 328 (1866). — Wall., Ibis, 1868, p. 18. — Gray, Hand-List, I, p. 25, sp. 230 (1869). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 462 (1872). — Sharpe, Cat. B. I,

p. 360 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 5 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 35, sp. 12 (1878). — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 357 (1878).

Capite, collo et dorso summo cinereis; crista occipitali nigricante; scapularibus et uropygio griseo-fuscis; alis cinereo-ardesiacis, remigibus intus griseis, apicem versus nigro-fasciatis; cauda superne grisea, nigro-fasciata, fascia apicali nigra latiore; pectore summo rufo, subgrisescente, pectore reliquo, abdomine et axillaribus rufis, fasciis alternis rufis et albidis notatis; tibiis, subcaudalibus et subalaribus rufis, unicoloribus; rostro nigro; ceromate plumbeo; pedibus albido-caerulescentibus; iride flava.

Juv. *Pileo fusco-nigro, macula occipitali alba; crista occipitali nigricante; superciliis albis; genis et loris cinereis; macula mystacali nigricante; dorso et alis fuscis, plumarum marginibus rufescentibus; gula alba; pectore summo rufescente, fusco-vario, pectore reliquo et abdomine albidis, fasciis rufis transversis notatis; abdomine imo, tibiis et subcaudalibus albido-rufescentibus; cauda fusca, fasciis quatuor nigricantibus notata, fascia subapicali paullo latiore; remigum rectricumque margine apicali albido.*

Long. tot. $0^m,440$-$0^m,450$; al. $0^m,310$-$0^m,315$; caud. $0^m,200$; rostri culm. $0^m,028$; tarsi $0^m,037$.

Hab. in Moluccis — Ternate (*Reinwardt, Bernstein*); Batcian (*Wallace, Bernstein*); Halmahera (*Bernstein, Bruijn*); Tidore (*Bernstein, Bruijn*); Morty (*Bernstein*).

a (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo adulto *sopradescritto*, simile alla figura 2 della pl. 28 dello Schlegel.

b (—) — jun. Tidore Settembre 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovane *sopradescritto*, simile alla figura 3 della pl. 28 sopracitata.

Questa specie è propria delle isole del gruppo di Halmahera.

Pare che uno dei tipi del *Falco* (Lophotes) *reinwardtii*, Müll. et Schleg. fosse un individuo di questa specie, la quale fu poi ben caratterizzata dallo Schlegel, che da ultimo è tornato a riunirla colla *B. reinwardtii*, ma le fascie di color rossiccio castagno e piuttosto larghe delle parti inferiori la rendono facilmente riconoscibile.

Gen. **FALCO**, Linn.

Typus:

Falco, Linn., Syst. Nat. I, p. 124 (1766) . . . . *Falco barbarus*, Linn.

Sp. 13. **Falco peregrinus**, Gm.

Falco communis, Gm., S. N. I, p. 270, n. 86 (1788). — Temm. et Schleg., Faun. Japon. *Aves*, p. 1 (1850). — Schleg., Mus. P. B. *Falcones*, p. 1 (1862). — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pp. 2, 44, pl. 1, f. 2 (1866). — Sharpe, Ann. N. H. (4) XI, p. 222 (1873). — Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 32 (1873). — Sharpe, Cat. B. I, p. 376 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 5 (1875).

Falco peregrinus, Gm., S. N. I, p. 272, n. 88 (1788). — Sclat., P. Z. S. 1863, p. 206. — Wall.,

Ibis, 1868, p. 5. — Newton ed. Yarrell, Brit. B. p. 53 (1871). — Wald., Trans. Zool. Soc. IX, p. 139 (1873). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 36, sp. 13 (1878). — Sharpe, Ibis, 1879, p. 237.

? **Falco communis**, var., Raffl., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 278, n. 5 (1822) (Sumatra).

Goheba, abitanti di Ternate (*von Rosenberg*).

Superne griseo-caerulescens, uropygio et supracaudalibus pallidioribus; capite, cervice et taenia mystacali lata nigricantibus; fronte albida; dorso, tectricibus alarum et cauda fasciis fuscis transversis notatis; remigibus fuscis, pogonio interno, maculis rufescentibus notatis; caudae apice albido; corpore subtus albido, pectore pallide rufescente, superne striis fuscis longitudinalibus, inferne maculis rotundatis, vel potius triangularibus, notato; lateribus et tibiis fasciis fuscis transversis notatis; rostro caeruleo, ceromate et pedibus flavis; iride brunnea.

Long. tot. circa 0m,450; al. 0m,310; caud. 0m,145; rostri a basi cerom. 0m,025; tarsi 0m,044.

Hab. in Europa, Africa, America, Asia; ins. Philippinis (*Mus. Norwich*); Borneo (*Mottley, Treacher*); Bangka (*Budding, Mus. Lugd.*); Sumatra (*Raffles*); Java (*Mus. Lugd.*); in Moluccis — Ternate (*Bernstein*); Ceram (*von Rosenberg*); — ? Nova Hollandia (*Mus. Lugd.*).

Io ho esaminato nel Museo di Leida i due esemplari di Ternate e di Ceram, ivi conservati; essi hanno le parti superiori di color cenerino chiaro, e le inferiori bianchiccie, senza cospicua tinta rossigna, e sono simili all'individuo di Giava, figurato dallo Schlegel nell'opera *Vogel van Nederlandische Indië*, Valkvogel, pl. 1, f. 1, nel quale il mustacchio nero è separato mercè uno spazio bianco dal nero della cervice; inoltre essi somigliano ad altri individui della specie europea, alla quale li riferisco, anzichè alla australiana, *Falco melanogenys*, Gould. Pare che lo Sharpe invece li riferisca a questa specie, giacchè egli dice che il *F. melanogenys* si estende dall'Australia *per le Molucche* fino in Giava.

Io non sono in grado di dare un' opinione intorno alla questione, se il *F. melanogenys* sia veramente una specie distinta dal *F. peregrinus*. L'esame della serie degl'individui del Museo di Leida mi ha lasciato per questo rispetto nella più grande perplessità. Qualora si voglia ammettere la distinzione delle due specie, converrebbe anche ammettere non solo che esse s'incontrino in Giava, ove, come ha fatto notare lo Schlegel, si trovano individui dell'una e dell'altra forma, e nelle Isole Filippine, d'onde provengono individui delle due forme che ora si conservano nel Museo di Norwich, ma anche che s'incontrino in Australia, giacchè io ho visto nel Museo di Leida individui australiani adulti, in tutto simili ad altri di Europa.

Il *F. peregrinus* non è stato trovato finora nelle Isole Papuane, e

sembra raro nelle Molucche, ove sono stati raccolti soltanto i due individui sopra menzionati.

Io non ho avuto l'opportunità di esaminare gl' individui trovati finora in Borneo; lo Sclater e lo Sharpe li riferiscono al *F. peregrinus*. Il Raffles poi indica gl'individui di Sumatra come *varietà*, ed uno ivi raccolto dal Beccari, e da me esaminato, appartiene senza dubbio alla forma australiana, *F. melanogenys* (Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 172).

Gen. **HYPOTRIORCHIS**, Boie.

	Typus:
Hypotriorchis, Boie, Isis, 1826, p. 967	*Falco subbuteo*, Linn.
Dendrofalco, Gray, List Gen. B. p. 3 (1840)	*Falco subbuteo*, Linn.

Clavis specierum generis Hypotriorchidis:

a. Fronte et capite reliquo nigris	1. *H. severus.*
b. Fronte albida	2. » *lunulatus.*

Sp. 14. **Hypotriorchis severus** (Horsf.).

Falco severus, Horsf., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 135 (1821). — Id., Zool. Res. in Java, Gen. Cat. p. 1 (1824). — Lath., Gen. Hist. I, p. 130. — Isis, 1825, p. 1053. — Vig., Zool. Journ. I, p. 339 (1825). — Steph., Gen. Zool. XIII, pt. 2, p. 39 (1826). — Less., Man. d'Orn. I, p. 79 (1848). — Cuv., Règn. An. ed. 2, I, p. 322 (1829). — Vig., Raffl. Life, App. p. 650 (1830). — Begbie, Journ. Mal. Penins. p. 512. — Strickl., Orn. Syn. p. 87 (1855). — Schleg., Naumannia, 1855, p. 253 n. 20. — Id., Mus. P. B. *Falcones*, p. 23 (1862). — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkv.* pp. 4, 45, pl. 2, f. 2, 3 (1866). — Radcliffe, Ibis, 1871, p. 366. — Wald. et Layard, Ibis, 1872, p. 98. — Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 39 (partim) (1873). — Sharpe, Cat. B. I, p. 397 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 169 (1875).

Falco Aldrovandi, Reinw., apud Temm., Pl. Col. I, pl. 128 (1823). — Less., Tr. d'Orn. p. 91 (1831). — Blyth, J. A. S. B. XI, p. 160 (1842).

Falco guttatus, Gray, Ann. N. H. (1), XI, p. 371 (1843). — Id., List B. Brit. Mus. *Accipitr.* p. 26 (1844).

Falco rufipedoides, Hodgs., Calc. Journ. Nat. Hist. IV, p. 283 (1844).

Hypotriorchis severus, Gray, Gen. B. I, p. 20, n. 3 (1844). — Kaup, Mus. Senkenb. III, p. 257 (1845). — Gray, Cat. Hodgs. Coll. B. M. p. 44 (1846). — G. R. Gray, List B. Brit. Mus. *Accip.* 2 ed. p. 53 (1848). — Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 15, n. 67 (1849). — Kaup, Contr. Orn. 1850, p. 54. — Id., Trosch. Arch. 1850, I, p. 30. — Blyth, J. A. S. B. XIX, p. 322 (1850). — Bp., Consp. I, p. 25 (syn. emend.) (1850). — Id., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 535, n. 158. — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 22, n. 24 (1854). — Jerd., B. of Ind. I, p. 34 (1862). — Blyth, Ibis, 1863, p. 9. — Wall., Ibis, 1868, p. 5 (Celebes, Salvatti). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 20, n. 182 (1869). — Hume, Rough Notes, I, p. 87 (1869). — Holdsw., P. Z. S. 1872, p. 410, n. 3 *bis* (Ceylon). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 33, n. 10 (1872). — Salvad., Cat. Ucc. Born. p. 2 (1874). — Wald., Trans. Zool. Soc. IX, p. 139, n. 9 (1875). — Blyth, B. of Burmah, p. 59, n. 11 (1875) — Salvad., Ann. Mus. Civ. VII, pp. 643, 750, sp. 1 (1875); XII, p. 36, sp. 14 (1878).

Falco frontatus, Schleg., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pl. 2, f. 5 (1866).

Falco lunulatus, part., Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 39 (n. 11) (1873).

Superne cum genis niger, vix ardesiacus; gula albo-rufescente; gastraeo reliquo rufo-castaneo; pectoris plumis interdum nigro-maculatis; remigibus et rectricibus (duabus mediis

exceptis), pogonio interno, rufo-maculatis; subalaribus rufo-castaneis, nigro variis; rostro nigro; ceromate et pedibus flavis.

Long. tot. 0^m,310; al. 0^m,230; caud. 0^m,103; rostri 0^m,019; tarsi 0^m,035.

Hab. in Himalaya (*Hodgson*, *Jerdon*); Ceylon (*Holdsworth*); Philippinis (*Cuming*, *Layard*); Tenasserim (*Blyth*); Malacca (*Jerdon*); Java (*Horsfield*, *Mus. Lugd.*); Celebes (*Wallace, van Duyvenbode, Beccari*); in Moluccis — Halmahera (*Bernstein*, *Bruijn*); Ceram (*Moens*); in Papuasia — Salvatti (*Wallace*).

a (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).

Individuo adulto con gli steli delle piume della parte superiore del petto neri.

b (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma con macchie distinte nere lungo il mezzo delle piume del petto.

Questa specie somiglia alquanto all'*H. subbuteo* ed all'*H. lunulatus*, ma si riconosce facilmente per le dimensioni minori, pel colore nero intenso, lievemente schistaceo delle parti superiori e che si estende su tutta la gota; inoltre è ben distinto pel color rossigno-castagno intenso del petto, dell'addome e del sottocoda, e per la fronte interamente nera.

L'*H. severus* si estende dalla parte settentrionale dell'India, da Ceylon e dalle Filippine fino nelle Molucche e nelle isole Papuane, nelle quali finora è stato trovato soltanto in Salvatti; lo Sharpe dice che esso abita anche nella Nuova Guinea, la quale cosa non è esatta, giacchè sebbene non sia improbabile che vi si trovi, tuttavia finora non vi è stato trovato; pare che l'errore dello Sharpe sia derivato dal considerare Salvatti, come una località della Nuova Guinea.

Nel Museo di Leida si conserva un individuo di Ceram (*Moens*) col nome di *Falco lunulatus* (Cat. n. 11).

Sp. 15. **Hypotriorchis lunulatus** (Lath.).

Lunated Falcon, Lath., Gen. Syn. Suppl. II, p. 54 (1801).
Falco lunatus, Lath., New S. Wales Dr. II, n. 3.
Falco lunulatus, Lath., Ind. Orn. Suppl. II, p. 13 (1801). — Id., Gen. Hist. I, p. 227. — Shaw, Gen. Zool. VII, p. 184 (1809). — Gray, Ann. and Mag. N. H. XI, p. 189. — Strickl., Orn. Syn. p. 89 (1855). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 29 (1865). — Ramsay, P. Z. S. 1867, p. 393. — Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 39 (1873). — Ramsay, Cat. Austr. B. I, p. 51 (1876). — Id., Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 172 (1877).
Sparvius lunulatus, Vieill., N. D. X, p. 324 (1817). — Id., Enc. Méth. p. 1264 (1823).
Falco frontatus, Gould, P. Z. S. 1837, p. 139. — Id., Syn. B. Austr. pt. 3, 40, f. 1 (1838). — Id., Intr. B. Austr. p. 19. — Id., B. Austr. I, pl. 10 (1848). — Schleg., Naumannia, 1855, p. 253, n. 21. — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkv.* pp. 5, 146, pl. 2, f. 4, 6 (1866). — Diggl., Orn. Austr. pt. II (1869). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 161 (1875).

Falco longipennis, Sw., An. in Menag. p. 341 (1837).
Hypotriorchis frontatus, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 20, n. 4 (1844). — Id., List B. Brit. Mus. *Accipitr.* p. 54. — Bp., Consp., I, p. 25 (1850). — Kaup, Isis, 1847, p. 65. — Id., Trosch. Arch. 1850, p. 30. — Id., Contr. Orn. 1850, p. 55. — Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 535, n. 159. — Wall., P. Z. S. 1863, p. 484 (Flores). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 228, n. 44 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, n. 44.
Falco subbuteo frontatus, Schleg., Mus. P. B. *Falcones*, p. 22 (1862) (Amboina, Ceram).
Hypotriorchis lunulatus, Wall., Ibis, 1868, p. 5. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 20, sp. 181 (1869). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 36, n. 15 (1878).
Falco rufiventer, Gould (teste Bonaparte, Consp. I, p. 25).
Falco religiosus, Temm., Mus. Lugd. (*var. nigra*, Bp., Consp. I, p. 25, in syn. *H. severi!*) (1850). — Sharpe, Cat. B. I, p. 397 (1874).
Hypotriorchis religiosus, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 21, n. 186 (1869).

Superne nigro-plumbeus, capite et genis nigrescentioribus; scapularium et supracaudalium margine pallidiore, et scapis nigris; occipite rufescente; fronte albida; gula albida, gastraeo reliquo rufescente; pectoris plumarum scapis fuscis; remigibus exterius dorso concoloribus, pogonio interno rufo-maculatis; subalaribus rufis, fusco-variis; cauda superne griseo-plumbea, rectricibus lateralibus maculis transversis rufis notatis; rostro nigro-caeruleo; ceromate et pedibus caerulescentibus?

Var. *Gastraei plumis magna ex parte nigricantibus.*

Long. tot. $0^m,290$-$0^m,330$; al. $0^m,250$-$0^m,270$; caud. $0^m,120$-$0^m,145$; rostri $0^m,018$-$0^m,020$; tarsi $0^m,037$-$0^m,040$.

Hab. in Nova Hollandia (*Latham, Gould,* etc.); Flores (*Wallace*); in Moluccis — Amboina (*Forsten*); Ceram (*Forsten*); Ternate (*Bruijn*).

a (—) ♀? Ternate Agosto 1875 (*Bruijn*).

Individuo adulto colle parti superiori di color nero plumbeo, più chiaro sulle scapolari, sul sopraccoda e sulla coda, cogli steli delle scapolari e delle piume del sopraccoda neri; gola bianchiccia, cogli steli delle piume neri; petto, addome e sottocoda di colore rossigno con grandi macchie nero-plumbee; sulle tibie e sul sottocoda le macchie hanno una forma triangolare; remiganti con macchie rossigne sul vessillo interno; cuopritrici inferiori delle ali nerastre con macchie rossigne; timoniere plumbee col margine apicale rossigno e con macchie transversali dello stesso colore su ambedue i vessilli della 2ª, 3ª, 4ª e 5ª, mentre la 1ª ha le macchie soltanto sul vessillo interno; le due timoniere mediane hanno macchie grigio-rossigne poco distinte su ambedue i vessilli; becco azzurrognolo; cera e piedi nella spoglia appaiono di colore azzurrognolo.

Questo individuo somiglia moltissimo ad un maschio della Nuova Galles del Sud avuto dal D'Albertis in Australia, ma è notevolmente più grande, probabilmente per essere una femmina; esso somiglia pure all'individuo di Amboina, figurato dallo Schlegel (*Vogel Ned. Ind.* Valkv. pl. 2, f. 4).

L'*H. lunulatus* (Lath.) somiglia all'*H. subbuteo* avendo pressochè lo

stesso colorito delle parti superiori e la *fronte bianchiccia*, ma ne differisce per le parti inferiori, negl'individui più tipici, pressochè senza macchie e di colore rossigno più vivo; negli individui meno tipici le macchie delle parti inferiori non sono regolarmente longitudinali come nell'*H. subbuteo*, ma irregolari; inoltre nell'*H. lunulatus* le gote sono più estesamente nere, meno cospicui i mustacchi neri, e più costanti sono le macchie rossigne sul vessillo esterno della 2ª, 3ª, 4ª e 5ª timoniera.

Lo Schlegel figura come varietà dell'*H. lunulatus* o *frontatus* un individuo di Ceram colle parti inferiori nerastre; questo fu considerato dal Temminck come appartenente ad una specie distinta, cui, nel Museo di Leida, diede il nome di *Falco religiosus* (Vedi Bp., Consp. I, p. 25); il Bonaparte (l. c.) riferì quell'individuo al *Falco severus*, Horsf., mentre lo Schlegel lo considera come varietà del *F. frontatus*, Gould (= *lunulatus*, Lath.); finalmente lo Sharpe considera il *Falco religiosus*, Temm. come specie distinta, ma secondo me erroneamente. Egli dice:

« Il Professore Schlegel ha figurato questo uccello nei suoi due stadi sopra descritti, ed egli ora lo colloca nel Museo di Leida col *F. severus*, anzichè col *F. lunulatus*. Converrà aspettare di avere una più numerosa serie d'individui per decidere, se, come credono il Bonaparte e lo Schlegel, si tratti veramente di casi di melanismo accidentale, che si verificherebbero nelle regioni più meridionali abitate dal *F. severus*. Per ora a me sembra che si tratti di una specie distinta, che in Gilolo ed in Ceram tenga il posto del *Falco severus*, il quale non si trova al di là di Celebes ».

In queste parole dello Sharpe vi sono diverse inesattezze, che, secondo me, sono state la causa per cui egli è stato indotto in errore nel giudicare del *Falco religiosus*.

1° Fu soltanto il Bonaparte che considerò il *F. religiosus* come varietà melanica del *F. severus*, lo Schlegel invece lo ha riferito costantemente al *Falco frontatus* (= *lunulatus*).

2° Nel Museo di Leida non esiste alcun individuo di Gilolo del così detto *F. religiosus*.

3° Il *Falco severus* si trova certamente anche più ad oriente di Celebes, giacchè nel Museo di Leida vi ha un individuo di Ceram, col nome di *F. lunulatus*, Cat. n. 11, ed un individuo di Halmahera, d'onde anche il Bruijn ne ha inviato due individui al Museo di Genova; inoltre lo stesso Sharpe annovera un individuo di Salvatti, raccolto dal Wallace.

In una precedente occasione (*Ann. Mus. Civ. Gen.* VII, p. 750), non avendo studiato sufficientemente la questione, io riferii il *Falco religiosus*, Sharpe, al *F. severus*, ma ora dopo avere esaminato nel Museo di Leida

il tipo del *F. religiosus*, io inclino a credere che esso sia realmente una varietà melanica, analoga a quella che s'incontra nell'*H. eleonorae* (Genè); tuttavia non oso pronunziarmi in modo assoluto, giacchè esso ha le timoniere con macchie rossigne sul vessillo interno, anzichè con fascie che occupino quasi tutto il vessillo interno come negli esemplari tipici del *F. lunulatus*.

L'*H. lunulatus* dall'Australia si estende nel gruppo di Timor, ove è stato trovato dal Wallace in Flores, in quello di Ceram, ove è stato trovato nell'isola di questo nome ed in Amboina, e finalmente si estende fino nel gruppo di Halmahera, d'onde il Bruijn ha inviato l'individuo soprannoverato, ucciso in Ternate.

Gen. **TINNUNCULUS**, Vieill.

	Typus:
Tinnunculus, Vieill., Ois. Am. Sept. (1807)	*Falco tinnunculus*, Linn.
Cerchneis, Boie, Isis, 1826, p. 976	*Falco rupicola*, Daud.
Erythropus, Brehm, Isis, 1828, p. 1270	*Falco vespertinus*, Linn.
Aegypius, Kaup, Nat. Syst. p. 20 (1829)	*Falco tinnunculus*, Linn.
Pannyschistes, Kaup, Nat. Syst. p. 87 (1829)	*Falco vespertinus*, Linn.
Falcula, Hodgs., J. A. S. B. p. 365 (1837)	*Falco tinnunculus*, Linn.
Tichornis, Kaup, Class. Säug. u. Vög. p. 108 (1844)	*Falco cenchris*, Naum.
Poecilornis, Kaup, Class. Säug. u. Vög. p. 108 (1844)	*Falco sparverius*, Linn.

Sp. 16. **Tinnunculus moluccensis**, Schleg.

Falco tinnunculus, Horsf. (nec Linn.), Tr. Linn. Soc. XIII, p. 135 (1821). — Vig., Life Raffl. App. p. 650 (1830). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 87, 209 (1839-1844).

Cresserelle des Moluques, Hombr. et Jacq., Voy. Pole Sud, Zool. *Atlas*, pl. 1, f. 2 (1842) (Tipo esaminato). — Temm. et Schleg., Faun. Japon. *Aves*, p. 3 (1850).

Kestrel of Java, Sw., B. West Afr. I, p. 109 (1843).

Tinnunculus, sp. 9, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 21 (1844).

Tinnunculus moluccensis, « Schlegel », Bp., Consp. I, p. 27 (1850) (Tipo esaminato). — Jacq. et Pucher., Voy. Pole Sud, Zool. III, p. 46 (1853). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 162. — Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 536, n. 171. — Strickl., Orn. Syn. p. 96, n. 153 (1855). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 343. — Gurney, Ibis 1863, p. 37. — Pelz., Verh. z.-b. Gesell. Wien, XIII, p. 625, n. 6 (1863). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 484. — Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865). — Blyth, Ibis, 1866, p. 238. — Wall., Ibis, 1868, p. 5. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 23, sp. 208 (1869). — Wald., Tr. Zool. Soc. VIII, p. 33, n. 11 (1872). — Salvad., Cat. Ucc. Borneo, p. 2, sp. 2 (1874). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 750, sp. 2 (1875); XII, p. 36, sp. 16 (1878).

Tinnunculus alaudarius, part., Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 13 (1854). — Blyth, Ibis, 1863, p. 9 (partim).

Falco moluccensis, Schleg., Naumannia, 1855, p. 253 (Java bis Ternate). — Id., Mus. P. B. *Falcones*, p. 28 (1862). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 326 (Goram) (1866). — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pp. 6, 47, pl. 1, f. 3-5 (1866). — Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 42 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 165 (1875). — Brüggem., Abh. nat. Ver. Brem. V, p. 43, n. 12 (1876).

Cerchneis moluccensis, Sharpe, Cat. B. I, p. 430 (1874). — Id., Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 357 (1878).

***Rufus**, capite striis nigris longitudinalibus notato; fascia mystacali nigricante; dorsi maculis nigris latis, triangularibus; remigibus secundariis nigro-transfasciatis; remigibus*

in pogonio interno maculis transversis albis, partim rufescentibus, notatis; subtus rufus, vix pallidior, gula et subcaudalibus immaculatis, pectore abdomineque maculis nigris cordatis notatis; uropygio et supracaudalibus cinereis, lineis scapalibus nigris notatis; cauda cinerea, fascia lata subapicali nigra; rostro caerulescente, mandibulae basi flavida; ceromate et pedibus flavis; iride fusco-brunnea.

Foem. *Mari similis, sed cauda griseo-rufescente, et maculis transversis fuscis notata.*

Long. tot. 0m,350; al. 0m,235; caud. 0m,160; rostri 0m,020; tarsi 0m,041.

Hab. in Moluccis — Amboina (*Hombron* et *Jacquinot*, *Forsten*, *Wallace*, *Hoedt*); Ceram (*Hoedt*); Goram (*Wallace*, *von Rosenberg*); Halmahera (*Wallace*, *Bernstein*, *Bruijn*); Ternate (*Forsten*, *Wallace*, *Bernstein*, *Beccari*); Kaioa (*Wallace*); Tidore (*Bernstein*); Morty (*Bernstein*); Mareh (*Bernstein*); Batcian (*Wallace*, *Bernstein*); — Celebes (*Forsten*, *Wallace*, *von Rosenberg*); — Timor (*S. Müller*, *Wallace*); Flores (*Wallace*, *Semmelink*); Lettie (*Hoedt*); Java (*Horsfield*, *De Bocarmé*); Borneo (*Schwaner*).

a-d (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
e (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Questi cinque individui, simili fra loro, hanno la coda cenerina, colla larga fascia nera subapicale, e senza altre fascie trasversali scure od appena indicate.

f (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile ai precedenti, ma di colore alquanto più oscuro e con macchie nere più grandi.

g-i (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
j-k (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).
l (—) — Halmahera Luglio 1873 (*Bruijn*).
m (—) ♂ Ternate 3 Novembre 1874 (*B.*).
n (—) ♂ Ternate 17 Novembre 1875 « Iride bruna scura » (*B.*).
o (—) ♂ Ternate 22 Febbraio 1875 (*B.*).

Tutti gli individui dell'ultima serie differiscono dai precedenti: 1° per la coda di color cenerino più o meno rossigno, con fascie nere trasversali molto cospicue anche sulle due timoniere mediane, e colla fascia subapicale più stretta; 2° pel groppone, pel sopraccoda e pel sottocoda con macchie scure piuttosto cospicue; 3° per le macchie delle parti superiori disposte più spiccatamente a fascie.

Secondo me tali individui sono femmine e maschi non al tutto adulti.

p-r (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Questi ultimi tre individui differiscono dai precedenti pel colore cenerino delle piume del groppone, e del sopraccoda tinto di rossigno, e per gli apici delle remiganti tanto secondarie quanto primarie di color rossigno, indizio evidente di età giovanile.

Questa specie si distingue dalle affini per la coda di color grigio, tanto nei maschi quanto nelle femmine, nelle quali tuttavia essa ha una lieve tinta rossigna; inoltre si distingue per la testa rossigna tanto nel maschio quanto nella femmina, ed anche pel colorito rossigno-nocciola intenso.

Il *T. moluccensis* vive nelle Molucche, in Celebes, nel gruppo di Timor e nell'Arcipelago della Sonda; nelle Molucche si trova tanto nel gruppo di Ceram, quanto in quello Halmahera, ma finora non è stato osservato in Buru.

Gen. **HIERACIDEA**, Gould.

Typus:

Jeracidea, Gould, P. Z. S. 1837, p. 140 . . . . *Falco berigora*, V. et H.

Sp. 17. **Hieracidea orientalis** (Schleg.).

Cream-bellied Falcon, Lath., Gen. Hist. I, p. 230 (1821).

Hieracidea berigora, Gray (nec Vig. et Horsf.), Gen. B. I, p. 20, n. 1 (1844). — Gould, B. Austr. I, pl. 11 (1848). — Bp., Consp. I, p. 22 (1850). — Kaup, Contr. Orn. 1850, p. 56. — Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 536. — Strickl., Orn. Syn. p. 101 (1855). — Pelz., Verh. z.-b. Wien, XIII, p. 621 (1863). — Gould, Handb. B. Aust. I, p. 31 (1865). — Pelz., Reis. Novara, Vög. p. 8 (1865). — Gray, Hand-List, I, p. 22, n. 199 (1869).

Falco berigora orientalis, Schleg., Naumannia, 1855, p. 254.

Falco berigora, Schleg., Mus. P. B. *Falcones*, p. 36 (1862). — Id., Mus. P. B. *Accipitres*, *Revue*, p. 47 (1873).

Hieracidea orientalis, Sharpe, Cat. B. I, p. 422 (1874). — Ramsay, Cat. Austr. B. I, p. 57 (1876). — Id., Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 177 (1878). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIV, p. 627 (1879).

Superne fusco-brunnea, pileo nigro-striato; cervice albido-varia; fronte albida; superciliis albidis, nigro-striatis; taenia mystacali a loris, altera ab auricolaribus descendentibus fusco-nigricantibus; dorso imo et supracaudalibus rufo-maculatis; gastraeo albido, gula et subcaudalibus immaculatis; pectore et abdomine crebre fusco-maculatis; lateribus fusco-brunneis, albido-maculatis; tibiis fusco-brunneis, rufo-maculatis; alis dorso concoloribus, tectricibus maculis rufis obtectis notatis; remigibus fusco-nigris, intus rufo-maculatis; subalaribus albidis, fusco-brunneo variis; cauda brunneo-grisescente, praecipue in pogonio interno rectricum crebre rufo-transfasciolata, basin versus etiam superius rufo-transfasciolata; rostro nigro-caerulescente; pedibus flavidis; « iride brunnea » (Gould).

Long. tot. $0^m,430$; al. $0^m,340$; caud. $0^m,200$; rostri $0^m,026$; tarsi $0^m,070$.

Hab. in Nova Hollandia (*Gould*); Tasmania (*Gould*); in Papuasia — Nova Guinea meridionali, prope Port Moresby (*Broadbent*).

Annovero questa specie tra quelle della Nuova Guinea, sulla fede dello Sharpe, il quale dice di averne ricevuto dal Broadbent un esemplare raccolto presso Port Moresby.

Io ho descritto una femmina adulta della Tasmania, uccisa mentre covava, e che ora si conserva nel Museo di Torino, cui è stata inviata dal Gould.

Il *Hierax caerulescens*, Vig. (nec Linn.), = *H. fringillarius* (Drap.), specie propria di Malacca e delle Isole della Sonda, è stato erroneamente indicato dal Gray (P. Z. S. 1860, p. 343) tra le specie delle Molucche.

Gen. HARPYOPSIS, Salvad.

Typus:

Harpyopsis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 682 (1875) [1] . . . *H. novae guineae*, Salvad.

Sp. 18. Harpyopsis novae guineae, Salvad.

Harpyopsis novae guineae, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 682 (1875). — Salvad. et D'Alb., ibid. p. 805, sp. 5 (1875). — Salvad., op. cit. IX, p. 10 (1875), et X, pp. 115, 117 (1877); XII, p. 36, sp. 17 (1878). — Gurney, Ibis, 1877, p. 435, 436; 1878, p. 87. — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 355, pl. XXIX (1878). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 28 (1879). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIV, p. 627 (1879).

Superne fusco-grisea, plumarum limbo apicali albido; inferne sordide alba, jugulo et pectore summo sordide griseo-tinctis; alis superne dorso concoloribus; remigibus fusco-brunneis, fasciis transversis latis obscurioribus, sed parum conspicuis notatis, fascia apicali latiore; pogonio interno remigum albo-marmorato; remigibus subtus magna ex parte albo-et griseo-marmoratis, parte apicali grisea, fusco-transfasciata, apice ipso late fusco; cauda superne dorso concolore, fasciis sex obscurioribus, undulatis, parum conspicuis notata, fascia apicali latiore; limbo apicali rectricum albido; cauda inferne grisea, albido-marmorata, fasciis fuscis tribus tantum notata, fascia apicali latiore; rectricum rhachidibus superne fuscis, inferne partim albis, partim fuscis; rostro plumbeo, fere nigro; pedibus griseis; iride obscure flava.

Long. tot. 0^m,870; al. 0^m,480; caud. 0^m,410; rostri culm. 0^m,058; rostri hiat. 0^m,058; rostri alt. 0^m,036; tarsi 0^m,144; digit. med. cum ungue 0^m,094; ung. dig. post. 0^m,045.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Andai (*D'Albertis*, *Meyer*), ad flumen Fly (*D'Albertis*), prope Sinum Hall (*D'Albertis*), prope Portum Moresby (*Broadbent*).

a (—) — Andai Novembre 1852 (*D'A.*).

Tipo della specie.

b (—) ♂ Baja Hall (N. G. M.) 13 Aprile 1875 « Becco plumbeo scuro, quasi nero; piedi bianco-cenerognoli; occhi giallo-scuro » (*D'A.*).

c (499) ♀ Baja Hall (N. G. M.) 1 Agosto 1875 « Becco scuro, più chiaro inferiormente; piedi biancastri; occhi giallo-cupo » (*D'A.*).

L'ultimo individuo ed il primo sono alquanto più grandi del secondo, che è segnato maschio. Lievi sono le differenze nel colorito; in ambedue

---

(1) T. Salvadori, Descrizione dell'*Harpyopsis novae guineae*, nuovo genere e nuova specie di rapace della sottofamiglia degli Accipitrini, raccolto dal Sig. L. M. D'Albertis nella Nuova Guinea (l. c., p. 682-683).

gli individui della Baia Hall le fascie trasversali della coda sono sulla faccia inferiore più cospicue che non nell'individuo di Andai.

d (760) ♀ juv. F. Fly (200 m.) 24 Ottobre 1877 (*D'A.*) « Becco nero corneo; piedi gialli pallidissimi; iride castagna. Si nutre di mammiferi » (*D'A.*).

Ho già fatto notare, descrivendo questo interessante rapace, come il genere *Harpyopsis* sia affine al genere *Thrasaetus* dell'America meridionale, e come ne differisca principalmente per la coda rotondata e pei tarsi più lunghi e meno robusti; nel resto la stessa forma e robustezza del becco, le stesse piume copiose ed alquanto lunghe e larghe della cervice, le ali ugualmente brevi, oltrepassando di poco la base della coda, e molto rotondate; il becco ha presso a poco la stessa lunghezza e la stessa altezza tanto nell'*Harpyopsis novae guineae,* quanto nel *Thrasaetus harpya*, sebbene sia questo un uccello un poco più grande del primo, gli artigli del quale, sebbene molto robusti, sono lontani dall'avere le dimensioni enormi di quelli del *T. harpya*.

Dice il D'Albertis che questo grosso rapace si nutre di mammiferi; il primo individuo da lui ucciso presso la Baia Hall, stava divorando un *Macropus papuanus*.

Ho visto un quarto individuo di questa specie, stato raccolto dal Meyer presso Andai nella Nuova Guinea; questo è stato figurato stupendamente dal Keuleman in un recente lavoro dello Sharpe (*l. c.*).

Si scorge di leggeri l'importanza della scoperta nella Nuova Guinea di questa forma, rappresentante di altre dell'America meridionale.

Gen. **MEGATRIORCHIS**, Salvad. et D'Alb.

Typus:

Megatriorchis, Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 85 (1875) . . . . *M. doriae*, Salvad. et D'Alb.

Sp. 19. **Megatriorchis doriae**, Salvad. et D'Alb.

Megatriorchis doriae, Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 805 (1875). — Gurney, Ibis, 1877, p. 435, 437; 1878, p. 87. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 37, sp. 18 (1878).

Plumis pilei et cervicis nigris, rufescente marginatis, plumis cervicis partim albo marginatis; dorso, uropygio et supracaudalibus fusco-nigris, fasciis transversis fusco-griseo-rufescentibus ornatis, plumarum marginibus apicalibus griseo-rufescentibus; genis et fascia laterali occipitis utrinque albis, longitudinaliter fusco lineatis; plumis auricularibus postice fusco-nigris, fasciam postocularem latam nigram constituentibus; subtus albus, maculis longitudinalibus fuscis ornatus; gulae et subcaudalium maculis linearibus strictis, pectoris summi et imi latis, brunneo-nigris, pectoris medii valde pallidioribus, sed linea scapali nigra; remigibus et rectricibus superne fasciis alternis fusco-nigris et fusco-griseis notatis,

inferne griseis, fusco-transfasciatis; caudae limbo apicali griseo; caudae fasciis superne 21; rostro nigro; ceromate cinereo; pedibus cinereis, pallidis; iride castanea.

Long. tot. circa $0^m,680$; al. $0^m,350$; caud. $0^m,320$; rostri culm. $0^m,038$; rostri hiat. $0^m,038$; tarsi $0^m,090$; digit. med. cum ungue $0^m,074$; ung. dig. post. $0^m,036$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali-orientali, prope Sinum Hall (*D'Albertis*).

a (149) ♀ Baja Hall (N. G. M.) 10 Maggio 1875 « Becco nero; cera e margine palpebrale cenerini; piedi bianco-cinerei; occhi castagni » (*D'A.*).

Tipo della specie.

Non conosco alcuna specie della sottofamiglia degli accipitrini, cui il *M. doriae* somigli, e così pure mi pare che veramente esso debba essere considerato come tipo di un genere distinto. Per la forma dei piedi esso si avvicina all'*Astur palumbarius*, per la straordinaria brevità delle ali, che sopravanzano di poco la base della coda e nelle quali le remiganti primarie oltrepassano le secondarie soltanto di $0^m,038$ [1], come per la lunghezza e forma della coda, il *M. doriae* si avvicina all' *Urotriorchis macrurus* ed al *Micrastur semitorquatus.*

Il *Megatriorchis doriae* ha tutte le dimensioni, tranne quelle delle ali, molto maggiori di quelle dell'*Astur palumbarius*, e, come il giovane di questo, ha le parti inferiori con macchie longitudinali scure. Il disegno delle parti superiori, tutte, tranne la testa e la cervice, a fascie trasversali, è caratteristico di questo accipitrino.

GEN. LEUCOSPIZIAS, KAUP.

Typus:

Leucospiza, Kaup, Class. Säug. u. Vög. p. 119 (1844) . . . . . . *Falco novae hollandiae*, Gm.
Leucospizias, Sundev., Meth. nat. av. disp. tent. p. 107 (nota) (1872).

Sp. 20. Leucospizias leucosomus (SHARPE).

Falco novae hollandiae, S. Müll. (nec Gm.), Verh. Land- en Volkenk. p. 21 (1839-1844) (Lobo). — Sclat., Journ. Pr Linn. Soc. II, p. 154, n. 3 (partim) (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 189 (partim). — Id., Cat. B. New Guin. p. 16, 54 (1859). — Sclat., Ibis, 1860, p. 322. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 433. — Schleg., Mus. P. B. *Astures*, p. 20, n. 1 (Lobo, *S. Müller*) (1862). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 228, n. 46 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, n. 46. — Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865). — Schleg., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* p. 19, 58, pl. 11, f. 3 (1866). — Wall., Ibis, 1868, p. 6 (partim). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 441 (partim) (1872). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. IV, p. 3 (Mafor) (1873). — Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 63, n. 9, 10, 11 (1873). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. pp. 35, 83, 113 (1875).
Leucospiza novae-hollandiae, part., Kaup, P. Z. S. 1867, p. 179. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 29, sp. 276 (1869).
Astur leucosomus, Sharpe, Cat. B. I, p. 119 (1874). — Ramsay, Cat. Austr. B. I, p. 12 (1876). — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 355 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 248 (1879).

---

(1) Nella descrizione originale del genere *Megatriorchis* è occorso un errore: invece di *remigibus primariis paullo brevioribus quam secundariis* si deve leggere *paullo longioribus*.

Astur leucosoma, Becc., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 707 (1875).
Leucospizias leucosomus, Gurn., Ibis, 1875, p. 365. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 118, sp. 6 (1877); XII, p. 37, sp. 19 (1878).
Astur novae hollandiae, subsp. **leucosomus**, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 177 (1877).

Mangangan, abitanti di Dorei *(von Rosenberg)*.

Omnino albus; rostro nigro; pedibus pallide plumbeis, iride flava.

Long. tot. 0^m,360-0^m,410; al. 0^m,210-0^m,230; caud. 0^m,155-0^m,175; rostri 0^m,022-0^m,025; tarsi 0^m,054-0^m,063.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Lobo (*S. Müller*), Sorong (*D'Albertis*), Dorei (*von Rosenberg*), Mansinam (*Bruijn, Beccari*), Arfak (*Bruijn*); Mafor (*von Rosenberg*) — in ins. Freti Torresi (*Ramsay*).

a (—) ♂ Arfak 2 Maggio 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♀ Mansinam 29 Marzo 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♀ Mansinam 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
d (72) ♀ Sorong Maggio 1872 « Becco nero; piedi plumbeo chiari; occhi gialli » (*D'A.*).

Il primo individuo differisce dagli altri tre soltanto per le dimensioni notevolmente minori. Tutti quattro hanno le piume interamente candide; le tre femmine, costantemente più grandi del maschio, variano alquanto per le dimensioni.

Questa specie rappresenta nella Nuova Guinea il *L. novae hollandiae* (Gm.) d'Australia, dal quale differisce soltanto per le dimensioni molto minori.

Lo Sharpe descrive i piedi di color giallo-limone, fondandosi a quanto pare sulla figura dello Schlegel, nella quale i piedi sono coloriti di quel colore; ma il D'Albertis li indica di color plumbeo-chiaro; si noti tuttavia che in tutte quattro le spoglie soprannoverate i piedi appaiono giallognoli.

Il *L. leucosomus* è stato trovato nella parte settentrionale-occidentale della Nuova Guinea ed in Mafor; tanto il von Rosenberg quanto il Beccari dicono che esso non è raro presso Dorei e presso Mansinam; recentemente il Ramsay lo menziona delle isole dello stretto di Torres.

Gen. UROSPIZIAS, Kaup.

Typus:

Urospiza, Kaup, Mus. Senkenb. III, p. 259 (1845) . . . . . *Falco radiatus*, Temm. (nec Lath).
Urospizias, Sundev., Meth. nat. av. disp. tent. p. 107 (nota) (1872).

Clavis specierum generis Urospiziae:

1. Inferne albae:
   a. major; superne nigricans . . . . 1. *U. albigularis.*
   b. minor; corpore superne cinereo . . . . 2. » *poliocephalus.*

II. Inferne rufae:
- *a.* collare cervicali postico nullo:
  - *a'.* corpore inferne unicolore, non transfasciato:
    - *a''.* inferne rufo-castanea . . . . 3. *U. iogaster.*
    - *b''.* inferne rufo-vinaceae:
      - *a'''.* minor; al. ♂ 0m,185 . . . . 4. » *misoriensis.*
      - *b'''.* major; al. ♂ 0m,200 . . . . 5. » *etorques.*
  - *b'.* corpore inferne conspicue albo-transfasciolato . . . . 6. » *henicogrammus.*
- *b.* collare cervicali postico rufo:
  - *a⁴.* corpore superne cinereo:
    - *a⁵.* abdomine, tibiis, subcaudalibus et subalaribus pure albis . 7. » *albiventris.*
    - *b⁵.* abdomine imo, tibiis, subcaudalibus et subalaribus minime pure albis:
      - *a⁶.* major et robustior; rostr. culm. ♀ 0m,030; rectricibus cinereis unicoloribus . . . . 8. » *griseigularis.*
      - *b⁶.* minor et debilior; rostri culm. ♀ 0m,025; rectricum pogonio interno, basin versus, rufescente . . . . . . 9. » *torquatus.*
  - *b⁴.* corpore superne nigro . . . . 10. » *melanochlamys.*

N. B. Species dubiae, incertae sedis:
- *a.* ex Buru . . . . 11. » *pallidiceps.*
- *b.* ex Banda.

Sp. 21. Urospizias albigularis (G. R. Gr.).

Accipiter albogularis, G. R. Gr., Ann. N. H. (4) V, p. 327 (1870) (Tipo esaminato). — Id., in Brenchley, Cruise of the Curaçoa, p. 354. pl. 1 (1873).
Astur albigularis, Sharpe, Cat. B. I, p. 120 (1874). — Id., Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 355 (1878).
Nisus albigularis, Gieb., Thes. Orn. II, p. 705 (1875).
Urospizias albigularis, Gurn., Ibis, 1875, p. 365. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 37, sp. 20 (1878).
Astur meyerianus, Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 458, pl. 22 (1877) (Jobi) (Tipo esaminato). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 37 (nota) (1878). — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresden, I, p. 354, 355 (1878).

Superne cum lateribus capitis et colli niger, vix ardesiacus; remigibus, rectricibusque intus basin versus albidis, apicem versus grisescentibus; rectricibus superne nigris, inferne grisescentibus, pogonio interno obsolete fusco-transfasciolatis; gastraeo toto albo, sed lateribus pectoris summi cinereo-tinctis; subalaribus albis; rostro nigro; ceromate et pedibus flavis.

Long. tot. 0m,470-0m,500; al. 0m,250-0m,320; caud. 0m,190-0m,210; rostri culm. 0m,028-0m,032; tarsi 0m,064-0m,075.

Hab. in Papuasia — ins. Salomonis (Ins. S.ti Cristoval) (*Brenchley*); Jobi (*Meyer*).

Ho descritto l'individuo tipico di questa specie, la quale somiglia all'*U. poliocephalus,* ma è molto più grande, ed inoltre si distingue pel colore delle parti superiori nero uniforme, e che ricopre anche i lati della testa e del collo.

Lo Sharpe ha descritto col nome di *Astur meyerianus* un individuo raccolto in Jobi dal Meyer; io ho esaminato anche quell'individuo, il quale non è al tutto adulto, come si scorge dall'avere traccie di fascie

trasversali nerastre inferiormente, e dall'avere una sottile stria nera lungo il mezzo delle piume delle parti inferiori. Inoltre il nero delle gote in esso si estende un poco meno in basso che non nel tipo dell'*A. albigularis*. Ad onta di questa lieve differenza io credo che l'individuo di Jobi debba essere riferito all'*U. albigularis;* esso è molto più grande del tipo, ma forse questo è un maschio e l'individuo di Jobi è una femmina.

Sp. 22. **Urospizias poliocephalus** (G. R. Gr.).

Accipiter poliocephalus, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, pp. 170, 189 (Aru) (Tipo esaminato). — Id., Cat. B. New Guin. pp. 16, 54 (1859). — Sclat., Ibis, 1859, p. 276; 1860, p. 323, pl. X (fig. av. ad. tantum). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 228, n. 47 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, n. 47. — Kaup, P. Z. S. 1867, p. 177. — Wall., Ibis, 1868, p. 12 (partim). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 751, sp. 7 (Ansus) (1875).

Nisus poliocephalus, Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 326 (1866). — Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 88 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 711 (1875). — Schleg., Notes from the Leyden Museum, I, p. 1, 5 (1878).

? **Astur contumax,** Rosenb., Reis naar Zuidoostereil. p. 36 (Aru) (1867) (descr. nulla).

Astur poliocephalus, Rosenb., Reis naar Zuidoostereil. p. 36 (1867). — Sharpe, Cat. B. I, p. 117 (partim, specim. *a*, *b* tantum) (1874). — Id., Mitth. zool. Mus. Dresd. p. 351, 355 (1878).

Urospiza poliocephalus, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 34, sp. 336 (1869).

Nisus rufitorques, part., Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 80-88, n. 62 (Mysol), n. 64 (Aru) (1873).

Urospizias poliocephalus, Gurn., Ibis, 1875, p. 365. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 900 (1875); XII, p. 37, sp. 21 (1878). — Id., P. Z. S. 1878, p. 91. — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 28 (1879).

Urospizias spilothorax, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 900, sp. 1 (1875) (Arfak et Jobi); X, pp. 115, 117, sp. 5 (1877).

Astur etorques, juv. (nec ad.), Sclat., P. Z. S. 1877, p. 109, n. 45.

Cinereo-plumbeus, capite, collo et interscapulio pallidioribus; gula, abdomine et subcaudalibus albis, pectore summo pallide cinereo; tibiis et subalaribus albis, remigibus rectricibusque basin versus pogonii interni albis, cinereo-transfasciatis; rostro nigro; ceromate, cute nuda circumoculari et pedibus rubro-aurantiis.

Jun. *Superne cinereus, obscurior; regione interscapulari fusco-variegata*; *gastraeo albo; pectore maculis longitudinalibus strictis cinereis notato; subalaribus albis, vix fulvescente tinctis.*

Juv. *Superne rufo-cinnamomeus, alis caudaque maculis, vel fasciis transversis numerosis fuscis notatis*; *inferne albo-fulvescens, plumis pectoris, medio, maculis scapalibus strictis, ad apicem latioribus, nigris, notatis; maculis laterum cordiformibus, transversis, plus minusve latis*; *tibiis maculis fuscis, parum conspicuis, ad instar litterae* V *valde acutae, notatis.*

Long. tot. $0^m,330$-$0^m,420$; al. $0^m,200$-$0^m,230$; caud. $0^m,145$-$0^m,170$; rostri a marg. ant. cerom. $0^m,015$-$0^m,019$; rostri a marg. post. cerom. $0^m,024$-$0^m,027$; tarsi $0^m,055$-$0^m,066$.

Hab. in Papuasia — Ins. Aru (*Wallace, von Rosenberg, Beccari, Challenger*); Nova Guinea, Andai (*von Rosenberg*), Arfak (*Beccari, Bruijn*), ad flumen Fly (*D'Albertis*); Sorong (*D'Albertis*); Jobi (*Bruijn, Beccari*); ? Batanta (*Schlegel*); Salvatti (*Wallace*); Mysol. (Hoedt); ? Nova Hibernia (*Brown*).

a (—) ♂ Arfak 12 Maggio 1875 (*Bruijn*).
b (—) — Ansus (Jobi) (*Bruijn*).

Questi due individui sono adulti ed al tutto simili fra loro.

c (—) ♂ Ansus 23 Aprile 1875 (*B.*).

Uno dei tipi dell' U. SPILOTHORAX, Salvad. Maschio *sopradescritto*, non al tutto adulto, colle parti superiori di color cenerino bruno, colla regione interscapolare variegata di cenerino bruno sopra un fondo bianco, colle parti inferiori bianco-fulvescenti e con strette macchie longitudinali cenerino-nerastre sul petto.

d (169) ♀ Sorong Giugno 1872 « Becco nero; piedi ed occhi gialli » (*D'A.*).

Simile al precedente, ma notevolmente più grande.

d' (483) ♀ F. Fly (430 m.) 16 Agosto 1877 (*D'A.*) « Becco nero; cera, palpebre e piedi arancioni; iride castagna. Ovaio poco sviluppato » (*D'A.*).
e (—) ♀ Profi (Arfak) 11 Luglio 1875 (*B.*).

*Altro tipo dell'*U. SPILOTHORAX, Salvad. Individuo simile ai due precedenti, ma colle parti superiori di color cenerino più puro.

f (538) ♀ juv. Maikor (Aru) 24 Giugno 1873 « Becco nero; cera e piedi giallo-arancione » (*B.*).

Individuo giovane; le parti superiori grigio-rossigne; la regione interscapolare bianco-rossigna, con macchie nerastre; la testa di color grigio scuro, con qualche piuma cenerina; le piume delle ali marginate di rossigno; le parti inferiori di color bianco-fulvo con strie bruno-nerastre lungo il mezzo delle piume del petto; cuopritrici inferiori delle ali di color fulvo chiaro; remiganti grigio-rossigne, internamente bianco-rossigne con fascie trasversali scure; timoniere grigio-rossigne con numerose e strette fascie trasversali scure.

Questa specie appartiene al gruppo di quelle colle parti inferiori bianche e somiglia in ciò all'*U. albogularis* (G. R. Gr.), dal quale differisce per le dimensioni molto minori e pel colore cenerino e non nero delle parti superiori.

Il Gray descrisse una femmina adulta raccolta nelle Isole Aru dal Wallace; essa fu figurata dallo Sclater (*Ibis*, 1860, pl. X); poscia alla stessa specie fu riferito dal Gray un giovane individuo raccolto dallo stesso Wallace presso Dorei (*P. Z. S.* 1859, p. 154, n. 4), e che appartiene invece al mio *U. etorques;* di questa cosa ho potuto assicurarmi per l'esame da me fatto di quell' individuo nel Museo Britannico; anche

questo individuo fu figurato (l. c.) dallo Sclater, il quale non mancò di far osservare come « *cosa degna di nota che la femmina adulta fosse alquanto più piccola del giovane maschio* ».

Lo Schlegel (*Mus. B. P.* Revue Accipitr. pp. 83, 88) con felice intuizione aveva riconosciuto che la figura del supposto maschio giovane rappresentava un giovane del suo *Nisus rufitorques*, nel quale egli comprende il mio *U. etorques*.

Ho già detto altrove che all'*U. poliocephalus* è da riferire anche il mio *U. spilothorax*; di questa cosa ho avuto la prova nel Museo di Leida, ove ho trovato un individuo di Mysol (*Mus. P. B.* Revue Accipitr. p. 89, n. 3) in abito di transizione, il quale è colorito come l'adulto dell'*U. poliocephalus*, ma conserva ancora sulla parte inferiore del petto alcune delle strie longitudinali caratteristiche del mio *U. spilothorax*, e che evidentemente sono destinate a scomparire.

Finalmente a questa specie appartengono due individui del Museo di Leida, Cat. n. 64 (Aru) e n. 62 (Mysol), che lo Schlegel riferisce al *Nisus rufitorques*.

Io ho esaminato un giovane di questa specie inviato dal Brown allo Sclater, e che questi erroneamente ha riferito al mio *U. etorques*; esso ha le parti superiori di colore rossigno nocciuola, e mostra come questa specie, nei suoi primi stadi, somigli allo *Spilospizias trinotatus* di Celebes.

L'individuo giovane *f* delle Isole Aru sopradescritto ed altri due, ad esso simili, esistenti nel Museo di Leida, mostrano con tutta evidenza la transizione dall'abito giovanile dell'individuo della collezione Brown all'abito degl'individui *c*, *d*, *d'*, *e*, non al tutto adulti (*U. spilothorax*).

L'individuo della collezione Brown non ha indicazione di località, ma si può credere che sia della Nuova Irlanda o delle isole vicine, quindi l'*U. poliocephalus* occupa, a quanto pare, un'area molto estesa, cioè la Nuova Guinea, Jobi, le Isole Aru, Salvatti (secondo lo Schlegel anche Batanta), Misol, e le isole ad oriente della Nuova Guinea presso la Nuova Irlanda.

Lo Sharpe (*Mitth. zool. Mus. Dresd.* l. c.) annovera un esemplare di Halmahera, raccolto dal Meyer, ma se la determinazione è esatta, io penso che la località debba essere erronea.

Sp. 23. **Urospizias iogaster** (S. Müller).

Falco hiogaster, Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 110 (nota) (1839–1844) (Amboina) (Tipo esaminato). — Bp., Rev. et Mag. Zool. 1850, p. 490.
Epervier oceanien, Hombr. et Jacq., Voy. Pole Sud, Atlas, pl. 2, f. 1.
Accipiter hiogaster, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 29, n. 21 (1844). — Bp., Consp. I, p. 33 (1850).

— Jacq. et Pucher., Voy. Pole Sud, Zool. III, p. 48 (1853). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 162. — Strickl., Orn. Syn. p. 112 (1855). — Wall., Ibis, 1868, p. 8.
Accipiter, sp. 23, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 29 (1844).
Nisus hiogaster, Kaup, Isis, 1848, p. 773.
Nisus (Urospizia) **hiogaster**, Kaup, Trosch. Arch. 1850, I, p. 35, n. 12.
Sparvius hiogaster, Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 538, n. 250.
Astur iogaster, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 343.
Nisus iogaster, Schleg., Mus. P. B. *Astures*, p. 43 (1862). — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkv.* pp. 27, 65, pl. 18 f. 1 (ad.), 2 (jun.), 3 (juv.) (1866). — Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 89 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 710 (1875). — Schleg., Not. Leyd. Mus. I, p. 1, 4 (1878).
Nisus hiogaster, Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865).
Erythrospiza iogaster, Kaup, P. Z. S. 1867, p. 173.
Accipiter iogaster, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 34, n. 340 (1869) (Celebes!).
Erythrospiza iogastra, Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 34 (1872)
Astur hiogaster, Sharpe, Cat. B. I, p. 101 (1874). — Id., Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 353, 355 (1878).
Urospizias hiogaster, Gurn., Ibis, 1875, p. 365. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 905 (1875); XII, p. 37, sp. 22 (1878).

Superne cinereo-plumbeus, lateribus capitis concoloribus; gula et gastraeo reliquo toto cum subalaribus minoribus et mediis saturate rufis; subalaribus majoribus vinaceis; remigibus intus basin versus albidis, griseo-punctulatis; cauda superne dorso concolore, inferne pallidiore; rostro nigro; ceromate et pedibus aurantiacis; iride flavo-aurantia.

Juv. *Superne fuscus, inferne albus, maculis longitudinalibus, et transversis fuscis notatus.*

Long. tot. 0^m,310-0^m,330; al. 0^m,175-0^m,185; caud. 0^m,137-0^m,142; rostri 0^m,022-0^m,023; tarsi 0^m,050-0^m,052.

Hab. in Moluccis — Amboina (*S. Müller, Wallace, Hoedt, von Rosenberg, Beccari*); Ceram (*Wallace, Moens*).

a (—) — Amboina 27 Dicembre 1874 (*B.*).

Individuo in abito quasi perfetto, ma con qualche piuma bruna sul dorso, sulle ali e sulla coda, e con qualche piuma bianca con fascie trasversali nerastre sulle parti inferiori.

Questa specie somiglia all'*U. rufitorques* (Peale) pel modo di colorazione, e specialmente per non avere la base delle piume del dorso bianche, ma ne differisce per non avere il collare rossigno, e per essere molto più piccola.

Essa sembra esclusiva di Amboina e di Ceram; il Jacquinot, ed, a quanto pare sulla sua fede, anche il Gray hanno detto che questa specie si trova in Celebes, ma come fa notare anche Lord Walden (l. c.) pare che il Jacquinot abbia commesso in questa come in altre occasioni un errore di località.

Il Gray poi (*P. Z. S.* 1860, p. 343) ha annoverato anche Gilolo tra le località abitate da questa specie; la quale cosa è stata ripetuta dal Kaup (*P. Z. S.* 1861, p. 173), ma senza dubbio erroneamente.

Sp. 24. **Urospizias misoriensis**, SALVAD.

Urospizias misoriensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 904, sp. 3 (1875); XII, p. 37, sp. 23 (1878).
Astur misoriensis, Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresden, I, p. 353, 355 (1878).

Urospizias U. ETORQUI, Salvad. *simillimus, sed valde minor, et cauda unicolore, minime transfasciolata.*

Supra cinereus, remigibus paullo obscurioribus; cervicis plumarum basi alba; lateribus capitis cinereis; gula griseo-vinacea, gastraeo reliquo, tibiis et subalaribus rufo-vinaceis; remigibus intus basin versus albidis, griseo variegatis; cauda subtus grisea; rostro et unguibus nigris; ceromate, regione nuda circumoculari et pedibus aurantiacis.

Juv. *Superne fuscus, plumis capitis et cervicis rufo-marginatis; inferne albido-rufescens, maculis obscurioribus notatus.*

Long. tot. circa $0^m,320$; al. $0^m,185$; caud. $0^m,140$; rostri a base cerom. $0^m,022$; tarsi $0^m,051$; digiti medii sine ungue $0^m,028$.

Hab. in Papuasia — Misori (*Beccari, Meyer*).

a (—) ♂ Korido (Misori) 8 Maggio 1875 (*B.*).

Maschio adulto in abito perfetto, *tipo della specie.*

Non ostante la grande somiglianza dell'individuo suddetto con quelli dell'*U. etorques*, rispetto al colorito, io non ho alcun dubbio che il primo si debba considerare come appartenente ad una specie distinta, avuto riguardo alla grande differenza nelle dimensioni, per le quali esso somiglia all'*U. iogaster* (Müll.) di Amboina e di Ceram, dal quale differisce pel colore rossigno vinato e non castagno delle parti inferiori.

L'*U. misoriensis* evidentemente è la forma insulare, propria di Misori, dell'*U. etorques*.

Il giovane individuo sopra descritto è stato raccolto dal Meyer in Misori, e somiglia moltissimo al giovane dell'*U. etorques*, ma è molto più piccolo.

Sp. 25. **Urospizias etorques**, SALVAD.

Accipiter poliocephalus, G. R. Gr., P. Z. S. 1859, p. 153, n. 4 (juv.). — Sclat., Ibis, 1859, p. 276; 1860, pl. X (fig. juv.). — Gr., P. Z. S. 1861, p. 433. — Wall., Ibis, 1868, p. 12 (partim).
Accipiter aequatorialis, part., Wall., P. Z. S. 1865, p. 474 (Salvatti). — Id., Ibis, 1868, p. 10 (Salvatti). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 34, sp. 339 (partim) (Salvatti).
Erythrospiza griseogularis, part., Kaup, P. Z. S. 1867, p. 174.
Nisus rufitorques, part., Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 80, 82, 88 (spec. jun. ex Mefoor (n. 60), Andai (n. 61)) (1873). — Id., Not. Leyd. Mus. I, p. 1, 2 (partim) (1878).
Astur henicogrammus, part., Sharpe, Cat. B. I, p. 124 (spec. ex Salvatti) (1874).
Nisus aequatorialis, part., Gieb., Thes. Orn. II, p. 705 (spec. ex Salvatti) (1875).
Astur sp. 6, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 751 (1875) (Dorëi) (juv.).
Urospizias etorques, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 901, sp. 2 (1875) (Nova Guinea et Salvatti); IX, p. 11, sp. 86 (1876); X, p. 117, sp. 4 (1877); XII, p. 37, sp. 24 (1878).

Urospizias sp., Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 396, sp. 1 (1876).
Astur hiogaster, Ramsay (nec Müll.), Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 369 (1876).
Astur sp., Ramsay, op. cit. p. 387 (1876).
Accipiter etorques, part., Sclat., P. Z. S. 1877, p. 109, n. 45 (Nova Hibernia?).
Astur etorques, Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 353, 355, pl. XXVIII (1878).
? **Astur soloensis**, Ramsay (nec Horsf. ?), Pr. Linn. Soc. N. S. W. III (January 1879). — Id., Nature, XX, p. 125 (1879).

Fusco-cinereus, alis paullo obscurioribus, capite pallidiore; gula albido-cinerea; basi plumarum cervicis alba; pectore, abdomine, tibiis, subcaudalibus et subalaribus rufo-vinaceis; remigibus subtus basin versus griseis, primariis apice fuscis; cauda superne cinerea, subtus pallidiore, pogonio interno rectricum, duabus extimis exceptis, maculis transversis fuscis notato; rostro nigro; ceromate, pedibus et iride flavis.

Juv. *Superne fuscus, inferne albus, maculis fuscis longitudinalibus, ex parte transversis, notatus; tibiis rufis; subalaribus rufescentibus, fusco-maculatis; remigibus fuscis, inferne fusco-transfasciatis et basin versus rufescentibus; cauda superne fusca, inferne grisescente et fasciis fuscis transversis, 14 vel 15, notata.*

Long. tot. $0^m,360$-$0^m,430$; al. $0^m,200$-$0^m,248$; caud. $0^m,148$-$0^m,195$; rostri $0^m,023$-$0^m,028$; tarsi $0^m,052$-$0^m,067$; digit. med. sine ung. $0^m,033$-$0^m,040$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorei (*Wallace, Bruijn*), Andai (*Bruijn, Meyer*), Mansinam (*Bruijn*), Arfak (*D'Albertis*), Rubi (*Meyer*); Sorong (*D'Albertis*); Salvatti (*Wallace, Bruijn, Beccari*); Jobi (*Bruijn, Beccari*); Mafor (*von Rosenberg*); ? Misol (*Hoedt*); Nova Guinea meridionali-orientali, Naiabui (*D'Albertis*), Port Moresby (*Ramsay*); ? Nova Hibernia (*Brown*); ? in ins. Salomonis, ad caput Pitt (*Ramsay*).

a (127) ♂ Sorong Maggio 1872 « Becco nero, piedi ed occhi gialli » (*D'A.*).

Individuo adulto, *tipo della specie* (n. 1).

b (501) ♂ Naiabui Settembre 1875 « Becco nero; cera e piedi gialli; occhi giallo vivo » (*D'A.*).

Simile al precedente, ma coll'ala alquanto più lunga.

c (—) ♂ Dorei 14 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Individuo in abito quasi perfetto, *altro tipo della specie* (n. 2). Esso differisce dal primo pel colore cenerino delle parti superiori un poco più scuro, specialmente sul pileo, per la gola bianchiccia con strie trasversali cenerine e per la parte superiore del petto tinta di cenerino vinato. Inoltre esso ha le maggiori cuopritrici inferiori delle ali con strie trasversali cenerognole, la base delle remiganti inferiormente grigia, lievemente tinta di rossigno, e con traccie di fascie trasversali cenerognole sul vessillo interno.

d (—) ♂ Mansinam 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Altro tipo della specie (n. 3).

Maschio non al tutto adulto, conservando sulle parti superiori qualche piuma bruna dell'abito giovanile, e sulle parti inferiori rossigne qualche

piuma bianchiccia con fascie o macchie trasversali brune; le grandi cuopritrici inferiori delle ali hanno macchie trasversali scure; le due prime remiganti sono inferiormente, verso la base, grigio-rossigne, ed hanno conspicue fascie trasversali scure, che mancano sulle altre remiganti; le timoniere hanno fascie trasversali scure, visibili anche sulle due timoniere esterne, non ancora mutate.

e (—) ♂ juv. Andai Aprile 1875 (*Bruijn*).

Maschio giovane, *uno dei tipi della specie* (n. 4).

Parti superiori brune, colle piume della testa, della cervice e della regione interscapolare e colle cuopritrici superiori delle ali sottilmente marginate di rossigno, parti inferiori rossigne, variegate di bianco; gola bianca con strie longitudinali e macchie scure; vessillo interno delle remiganti e delle timoniere verso la base rossigno, con fascie trasversali scure; cuopritrici inferiori delle ali rossigne, con macchie dello stesso colore, ma più cupo.

f (—) ♂ Awek (Jobi) 25 Dicembre 1875 (*B.*).

Simile in tutto al precedente. Questo è l'individuo, che in una precedente occasione (*Ann. Mus. Civ. Gen.* VIII, p. 396) supposi erroneamente che potesse essere un giovane dell'*U. spilothorax*.

g (—) ♂? Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Altro tipo della specie (n. 5).

Simile ai precedenti, ma senza margini rossigni alle piume delle parti superiori, e colle parti inferiori più biancheggianti; tibie rossigne, sottocoda bianco.

Questo individuo è segnato *femmina*, ma per le dimensioni inclino a credere che sia un maschio.

h (—) ♀ Mansinam 7 Giugno 1875 (*B.*).

Altro tipo della specie (n. 7).

Femmina adulta, simile ai maschi *a*, *b*, ma notevolmente più grande; remiganti internamente, verso la base, con traccie di fascie trasversali scure.

i (247) ♀ Sorong Giugno 1872 « Becco nero; piedi ed occhi gialli » (*D'A.*).

Altro tipo della specie (N. 6).

Femmina adulta, simile al maschio *c*, ma notevolmente più grande; gola grigio-rossigna con traccie di strie trasversali cenerine; parte superiore del petto grigio-rossigno; il colore rossigno di tutte le parti inferiori volge al grigio ed è più oscuro che non negli altri individui adulti.

j (—) ♀ Hatam (Arfak) Settembre 1872 « Becco nero; piedi ed occhi gialli » (*D'A.*).

Altro tipo della specie (n. 8).

Femmina in muta, simile al maschio *d*, ma in uno stadio meno avanzato. Parti superiori brune, sparse di piume del colore cenerino cupo dell'abito perfetto; parti inferiori color rossiccio-rugginoso vivo con alcune piume bianchiccie, macchiate di rossiccio e di bruno; remiganti e timoniere, verso la base del vessillo interno, tinte di rossigno, e con traccie di fascie trasversali scure.

k (128) ♀? Isola di Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).

Altro tipo della specie (n. 9).

Individuo giovane, indicato come maschio, ma per le dimensioni mi sembra piuttosto una femmina.

Simile al maschio *e*, ma colle parti superiori di color bruno più chiaro e più rossigno; gola bianca con macchie scure, resto delle parti inferiori di color rossigno con macchie dello stesso colore, ma più cupe, ed altre brune.

l (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).

Altro tipo della specie (n. 10), simile al precedente.

m (127 *bis*) ♀ Isola di Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).

Altro tipo della specie (n. 11).

Femmina giovane, simile alla precedente, ma un poco più avanzata nella muta della precedente, avendo già molte piume cenerine sul pileo e sulle gote; le parti inferiori sono cospicuamente biancheggianti.

n (—) ♀ Salvatti 27 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Altro tipo della specie (n. 12).

Femmina giovane, simile alla precedente, ma colle parti inferiori più rossigne, e con qualche piuma della regione interscapolare e con una timoniera novella di color cenerino.

o (—) ♀ Tepin (Salvatti) 26 Luglio 1875 (*B.*).

Altro tipo della specie (n. 13).

Femmina giovane, simile alle precedenti, ma colle parti inferiori, tranne le tibie, bianchiccie con macchie allungate ed acuminate brune; sul dorso qualche piuma cenerina in mezzo alle altre brune.

p (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).

Femmina giovane, simile alla precedente, ma colle parti superiori interamente brune.

Questo è l'individuo che in una precedente occasione *(Ann. Mus. Civ. Gen.* VII, p. 751) lasciai innominato, non essendo riuscito a determinarlo.

Dall'esame dei suddetti individui appare: 1° come le parti superiori nei giovani siano brune, con sottili margini delle piume rossigni, e come gradatamente, perdendo i margini rossigni, esse si facciano uniformemente brune, e poi per muta diventino cenerine; 2° come le parti inferiori siano nei giovani bianchiccie, più o meno macchiate di rossigno e di bruno (meno le piume delle tibie, che sono in essi sempre rossigne e senza macchie), e come successivamente diventino prima di colore rossigno-fulvo e poscia rossigno-vinato; 3° come le remiganti, ed in minor grado anche le timoniere, nei giovani abbiano la base del vessillo interno rossigno con fascie trasversali scure, e come poi gradatamente la tinta rossigna si vada facendo più pallida, e le fascie scompaiano del tutto sulle remiganti, ma non sulle timoniere.

Questa specie non presenta mai il collare cervicale rossigno e le fascie trasversali sulle parti inferiori; per questi due caratteri essa si distingue dall'*U. griseigularis* (, Gray) (= *aequatorialis*, Wall.), il quale talora ha il collare pochissimo apparente, e manca pure delle fascie trasversali sulle parti inferiori; ma tuttavia è facile distinguerlo perchè questo ha le parti inferiori di un bel colore vinato-chiaro e puro, mentre nell'*U. etorques* le parti inferiori sono sempre di color rossigno più intenso. La differenza appare molto cospicua quando si confrontino individui delle due specie. L'*U. etorques* è anche notevolmente più piccolo.

Questa specie è propria delle Isole Papuane, cioè della Nuova Guinea colle sue dipendenze ad occidente e ad oriente. Io ho esaminato individui della Nuova Guinea tanto occidentale-settentrionale, quanto meridionale-orientale, di Jobi, di Mafor, di Salvatti, ed uno probabilmente della Nuova Irlanda inviato dal Brown.

Lo Schlegel ha fatto già notare che il supposto *U. poliocephalus* juv. (*P. Z. S.* 1859, p. 153) raccolto dal Wallace presso Dorei non spetta al vero *U. poliocephalus;* esso è stato da me esaminato ed appartiene senza dubbio al mio *U. etorques;* lo Sclater aveva già fatto notare (*Ibis,* 1860, p. 323), come quell'individuo, sebbene maschio e giovane, fosse più grande della femmina adulta del vero *U. poliocephalus* !

Così pure al mio *U. etorques* debbono essere riferiti gl'individui di

Salvatti, che il Wallace ha riferito al suo *U. aequatorialis*, ed anche un giovane di Misol del Museo di Leida.

Mi sembra probabile che a questa specie sia da riferire l'*Astur soloensis*, Ramsay (l. c.) del Capo Pitt nelle Isole Salomone.

Sono dolente che lo Schlegel continui a confondere questa, e tante altre specie perfettamente distinte, coll'*U. rufitorques* (Peale) delle Isole Fiji.

Sp. 26. **Urospizias henicogrammus** (Gray).

Astur henicogrammus, Gray, P. Z. S. 1860, p. 343 (Gilolo) (juv.) (Tipo esaminato). — Sharpe, Cat. B. I, p. 124 (partim) (specim. *a* tantum) (1874). — Id., Mitth. zool. Mus. Dresd. I, 3, p. 355 (1878).
Accipiter muelleri, Wall., P. Z. S. 1865, p. 475 (Gilolo) (ad.) (Tipo esaminato). — Id., Ibis, 1868, p. 9. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 35, sp. 341 (partim) (Gilolo). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 752, sp. 8 (1875) (Halmahera).
Nisus cruentus, part., Schleg., Vog. Nederl. Ind. *Valkvog.* p. 61, pl. 14, f. 1, et pl. 15, f. 1? (1866).
Erythrospiza griseogularis, part., Kaup, P. Z. S. 1867, p. 174.
Nisus mulleri, Gieb., Thes. Orn. II, p. 711 (partim) (Gilolo) (1875).
Nisus rufitorques, part., Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 80 (1873). — Id., Not. Leyd. Mus. I, p. 1-4 (partim) (1878).
Astur muelleri, Sharpe, Cat. B. I, p. 102 (1874).
Urospizias muelleri, Gurn., Ibis, 1875, p. 365.
Urospizias henicogrammus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 38, sp. 25 (1878).

Superne cinereo-plumbeus, lateribus capitis, alis et cauda superne concoloribus; basi plumarum cervicis pure alba; inferne rufo-cinnamomeus; gula, medio, rufo-cinerea, plumarum basi conspicua alba, pectore, abdomine, subalaribus et subcaudalibus crebre fasciolis transversis albis, plus minusve conspicuis, notatis; remigibus intus, parte apicali, cinereis, fasciis transversis saturatioribus notatis, basin versus albis, fasciis griseo-rufis notatis; cauda superne fasciis transversis octo saturatioribus, sed obsoletis, notata, inferne grisescente, fasciis saturatioribus notata; rostro nigro; ceromate et pedibus laete flavis.

Jun. *Capite fusco, sed plumis, magna ex parte basin versus, albis, apice, nigro-fuscis; dorso fusco, plumis maculis albis latis notatis et rufo-marginatis; gula alba, fusco-guttata; gastraeo reliquo albo, maculis transversis, fusco-brunneis notato; remigibus rectricibusque fasciis alternis, fere aequalibus, fuscis et griseo-rufescentibus, notatis.*

Long. tot. 0m,380-0m,460; al. 0m,215-0m,248; caud. 0m,180-0m,205; rostri 0m,025-0m,028; tarsi 0m,067-0m,075; digiti med. sine ungue 0m,028-0m,033.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Wallace, Bruijn*); Morty (*Wallace*).

a (—) ♂? Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Individuo quasi al tutto adulto, probabilmente maschio, avendo dimensioni piuttosto piccole; le strette fascie trasversali bianche delle parti inferiori sono molto cospicue.

b (—) ♀? Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma molto più grande, e quindi probabilmente femmina.

c-d (—) — Halmahera 1874 (*Bruijn*).

Simili al precedente, ma colle strette fascie trasversali delle parti inferiori un po' meno cospicue.

e (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo molto vecchio e grande colle fascie chiare delle parti inferiori poco cospicue.

Tutti questi individui, simili fra loro, somigliano alla figura 1 della tav. 14 sopra citata dello Schlegel; essi variano alquanto, non solo per le dimensioni e per le sottili fascie trasversali bianchiccie delle parti inferiori, più o meno cospicue, ma anche pel numero delle fascie trasversali della coda, che variano da sette a dodici.

f (—) — juv. Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo giovanissimo colle piume incompiutamente sviluppate. Testa bianca con macchie nere all'estremità delle piume; piume del dorso, scapolari e cuopritrici delle ali nericcie con grandi macchie bianche, disposte quasi a fascie verso il mezzo e verso la base, coi margini, e con strette fascie fra la parte bruna e le macchie bianche di color rossigno; gola bianca con macchie nere; parti inferiori bianche con macchie scure, disposte a modo di fascie trasversali; remiganti e timoniere con fascie alterne nerastre e grigio-rossigne.

g (—) — juv. Halmahera 1873 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma più grande.

h (—) — juv. Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma un poco più grande.

i (—) — juv. Halmahera 1873 (*Bruijn*).

Simile al precedente ma con qualche piuma del dorso, e con qualche remigante di colore cinereo-plumbeo, come gli adulti.

j (—) — jun. Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma con un maggior numero di piume cinereo-plumbee sulle parti superiori, frammiste alle altre dell'abito giovanile.

Questa specie è molto bene caratterizzata e facilmente distinguibile dalle altre pel colore rossiccio cannella delle parti inferiori con strette strie trasversali bianchiccie, più o meno cospicue, per le remiganti e per le timoniere, fino all'apice, con fascie trasversali scure, cospicue specialmente sulla faccia inferiore. Finalmente questa specie è notevole pei

piedi poco robusti e per le dita brevi. Si vede da ciò come essa differisca dalle specie affini non solo pel colorito, ma anche per struttura. Il Kaup aveva supposto che l'*A. mülleri* fosse fondato sopra individui dell'*U. griseigularis*, che invecchiando avessero perduto il collare rossiccio; ma giustamente fa notare lo Sharpe che, siccome il collare rossiccio nell'*U. griseigularis* va invece facendosi più intenso coll'età, è evidente che la supposizione del Kaup non ha fondamento.

L'abito del giovane è pure peculiare di questa specie, la quale sembra esclusiva del gruppo delle isole di Halmahera.

A me sembra di vedere una notevole somiglianza fra questa specie e l'*U. wallacei* (Sharpe) di Lombock.

Io ho esaminato nel Museo Britannico il tipo dell'*U. henicogrammus*, che è un giovane individuo, e così pure ho esaminato il tipo dell'*A. mülleri*, Wall., che senza alcun dubbio è l'adulto della medesima specie; lo Sharpe invece aveva creduto che l'*U. henicogrammus* fosse il giovane dell'*A. aequatorialis*, Wall., ma ora anch'egli ha riconosciuto l'esattezza della mia identificazione. La serie degl' individui da me sopramenzionati non lascia alcun dubbio intorno a questa cosa.

Sp. 27. **Urospizias albiventris**, SALVAD.

Nisus poliocephalus, part., Schleg. (nec G. R. Gr.), Ned. Tijdschr. Dierk. III, pp. 326, 327 (specim. ex Ins. Kei) (1866). – Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 83 (1873). — Rosenb., Malay. Arch. p. 363 (Kei) (1878-79).

Astur (sp.), Rosenb., Reis. naar zuidoostereil. p. 79 (1867) (Kei).

Accipiter poliocephalus part., Wall., Ibis, 1868, p. 12.

Nisus rufitorques part., Schleg. (nec Peale), Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 80–88 (spec. ex Ins. Kei) (1873). — Id., Not. Leyd. Mus. I, p. 1 (partim), p. 2 (1878).

Urospizias albiventris, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 983, sp. 1 (1875); XII, p. 38, sp. 26 (1878).

Astur albiventris, Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 355, n. 14 (1878).

Meneu, Abitanti delle isole Kei (*von Rosenberg*).

Superne pulchre, sed pallide cinereus; torque cervicali rufo; genis et auricularibus cinereis; collo antico et pectore rufo-vinaceis, pectore imo obsolete transfasciolato; abdomine, subcaudalibus et tibiis albis, vix vinaceo-tinctis; alis et cauda cinereis, dorso concoloribus; remigum et rectricum parte basali interna et subalaribus albis; rostro nigro; ceromate, iride et pedibus flavis.

Juv. *Superne fuscus, plumarum marginibus rufis; subtus albidus, vix fulvescens, maculis fuscis numerosis ornatus; maculis pectoris summi fere rotundatis, pectoris imi abdominisque transversis, angulatis; tibiis rufescentibus, fasciis saturatioribus; remigibus fuscis, inferne, parte apicali, griseis, parte basali, rufescentibus, maculis vel potius fasciis transversis fuscis, ornatis; subalaribus rufis, fusco-maculatis; cauda superne griseo-brunnea, fasciis numerosis* (10-13) *fuscis ornata, et limbo apicali rufescente; cauda inferne griseo-rufescente; rostro nigro; ceromate et pedibus flavis.*

Long. tot. 0^m,405; al. 0^m,218; caud. 0^m,172; rostri. culm. a marg. ant. cerom. 0^m,019; rostri a basi cerom. 0^m,026; tarsi 0^m,060.

Hab. in Papuasia — insulis Kei (*von Rosenberg, Beccari*).

a (625) ♀ ad. Weri (Gran Kei) 7 Agosto 1873 « Iride, piedi e cera di color giallo » (*B*). *Tipo della specie.*

b (649) ♀ juv. Kei Bandan 13 Agosto 1873 (*B*.).

Questa specie è una delle più belle del genere, ed è distinta pel colore cenerino delicato, quasi grigio-perla, delle parti superiori, pel colore rossigno vinato della gola e del petto, e pel *colore bianco*, con lievissima sfumatura vinata, dell'addome e del sottocoda. Essa somiglia all'*U. rufitorques* (Peale) delle Isole Fiji, più che a qualunque altra; come questa ha le parti superiori cenerine, il collare cervicale rossigno-vinato, ma ne differisce pel colore cenerino delle parti superiori più chiaro, pel colore rossigno-vinato del petto un poco più intenso, per le cuopritrici inferiori delle ali di un bianco puro e per le tibie, l'addome ed il sottocoda di un bianco, lievemente tinto di vinato.

Lo Schlegel nel *Museum des Pays-Bas,* Accipitres, *Revue,* p. 82, 83, 88, menziona alcuni individui delle Isole Kei, raccolti dal von Rosenberg, tra i quali una femmina adulta, e fa notare la somiglianza, ed anche le differenze, di questa con una della specie delle Isole Fiji, colla quale anche recentemente egli l'ha confusa.

Questa specie è probabilmente esclusiva delle Isole Kei.

Il von Rosenberg dice di aver ottenuto due specie del genere *Astur* nelle isole Kei, ma forse egli riferisce a due specie diverse gli adulti ed i giovani della specie presente.

Sp. 28. **Urospizias griseigularis** (G. R. Gr.).

Astur griseogularis, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 343 (Batchian, Gilolo et Ternate) (Tipo esaminato). — Sharpe, Cat. B. I, p. 122 (1874). — Id., Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 352, 355 (1878).

Nisus cruentus part., Mus. P. B. *Astures*, p. 40 (1862) (Australia (!), Ternate, Celebes (!)). — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pl. 14, f. 3, 4 (2 ?), pl. 15, f. 2, 3, et pl. 16, f. 1, 2 (1866).

Accipiter aequatorialis, part., Wall., P. Z. S. 1865, p. 474 (Batcian, Gilolo et Morty, sed non ex Waigiou et Salvatti) (Tipo esaminato). — Id., Ibis, 1868, p. 10, n. 9 (partim). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 34, n. 339 (partim) (1869).

Astur cruentus part., Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865).

Accipiter griseogularis, Wall., P. Z. S. 1865, p. 474. — Id., Ibis, 1868, p. 9. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 34, n. 338 (1869).

Erythrospiza griseogularis part., Kaup, P. Z. S. 1867, p. 174.

Nisus aequatorialis part., Gieb., Thes. Orn. I, p. 262 (1872); II, p. 705 (1875).

Nisus griseogularis, Gieb., Thes. Orn. I, p. 263 (1872); II, p. 709 (1875).

Nisus rufitorques, part., Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 80 (1873). — Id., Not. Leyd. Mus. I, p. 1-5 (partim) (1878).

Astur henicogrammus, part., Sharpe, Cat. B. I, p. 124 (1874) (specim. *b–e*).
Chirospizias griseigularis, Sundev., K. Vet. Akad. Forh. Stockh. 1874, p. 24.
Urospizias henicogrammus part., Gurn., Ibis, 1875, p. 365.
Urospizias griseigularis, Gurn., Ibis, 1875, p. 365. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 38, sp. 27 (1878).

Superne cinereo-plumbeus, capite pallidiore, torque cervicali rufo, plus minusve conspicuo; gula pallide cinerea, gastraeo reliquo vinaceo, interdum pallidius transfasciolato; remigibus intus cinereis, basin versus albidis, cinereo-punctulatis; subalaribus vinaceis, grisescentibus; cauda cinerea, inferne pallidiore; rostro nigro; ceromate, margine palpebrali et pedibus flavo-aurantiacis; iride flavo-aurantia.

Juv. *Superne fuscus, plumarum marginibus rufescentibus; capitis, cervicis, interscapuliique plumis et scapularibus, basi, albis; inferne albidus; gula et pectore summo fusco-maculatis; maculis pectoris summi ovatis; pectore imo, abdomine, subcaudalibus et tibiis maculis transversis angulatis fuscis notatis, tibiarum maculis paullum rufescentibus; alis superne dorso concoloribus, inferne apicem versus griseis, basin versus albo-rufescentibus, fusco-transfasciatis; subalaribus rufescentibus, maculis transversis angulatis fuscis notatis; cauda superne fusca, dorso concolore, fasciis obscurioribus 12 vel 13 transversis notata: rectricum limbo apicali albido, pogonio interno basin versus rufescente.*

Long. tot. $0^m,390$-$0^m,470$; al. $0^m,237$-$0^m,280$; caud. $0^m,170$-$0^m,210$; rostri $0^m,022$-$0^m,026$; tarsi $0^m,063$-$0^m,072$; digiti medii sine ungue $0^m,035$-$0^m,044$.

Hab. in Moluccis — Batcian (*Wallace*); Halmahera (*Wallace*, *Bruijn*); Ternate (*Wallace*, *Bruijn*); Tidore (*Bruijn*); Morty (*Wallace*); Obi (*Mus. Lugd.*); Guebeh (*Mus. Lugd.*).

a (—) ♂ ? ad. Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo perfettamente adulto, col petto, coll'addome, col sottocoda, e colle tibie di color vinaceo uniforme; collare appena tracciato; timoniere unicolori, senza traccie di fascie.

b (—) ♂ ? ad. Tidore Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente ma con traccie di fascie trasversali chiare sulle parti inferiori. Esso somiglia all'individuo rappresentato nella Tavola 14, f. 4 dell'opera citata dello Schlegel, ma ha il collare meno distinto.

c (—) ♂ ? Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo non al tutto adulto, colle parti superiori di color cenerino meno puro, e sparse di qualche piuma bruna con margini rossicci, residuo dell'abito giovanile; parti inferiori e cuopritrici inferiori delle ali di color vinaceo, ma uniformemente attraversate da fascie bianchiccie; la 4ª e la 5ª timoniera con traccie di fascie trasversali scure sul vessillo interno.

d (—) ♀ ? Ternate Agosto 1875 (*Bruijn*).

Individuo in abito non al tutto perfetto, simile al precedente, ma molto più grande e simile a quello figurato dallo Schlegel nella Tavola 16,

f. 1 dell'opera citata. Esso ha le parti superiori di color cenerino bruno, e le inferiori rossigne con strette fascie trasversali bianche, ed anche traccie di linee trasversali scure sul confine fra le fascie bianche e le rossigne; inoltre esso ha sulle parti inferiori alcune piume bianche con fascie trasversali scure, residuo dell'abito giovanile.

e (—) ♂ ? juv. Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo in abito giovanile, simile a quello figurato dallo Schlegel nella Tavola 15, fig. 3, dell'op. cit.

f (—) ♂ ? juv. Halmahera ? [1] (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma alquanto più grande.

g (—) ♀ ? juv. Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile ai due precedenti, ma notevolmente più grande.

Questa specie appartiene al gruppo di quelle aventi allo stato adulto il collare cervicale rossigno, e le remiganti senza fascie trasversali. Essa somiglia moltissimo all'*U. rufitorques* (Peale) delle Isole Fiji, ed anzi la somiglianza è tale, che dubito perfino che non sempre sia possibile distinguere individui, anche adulti, dell'una e dell'altra specie, senza conoscerne la provenienza. Nel Museo di Torino si conserva un individuo di Viti Levu, avuto dal Godefroy, che è quasi impossibile di distinguere dai due primi individui sopra menzionati della specie presente. Tuttavia vi sono alcuni caratteri pei quali si possono distinguere le due specie: l'*U. griseigularis* è notevolmente più grande, ma se si confrontano maschi di questa specie e femmine dell'*U. rufitorques* la differenza è molto piccola; l'*U. griseigularis* hà le cuopritrici inferiori delle ali di color-grigio rossigno, mentre l'*U. rufitorques* le ha molto più chiare, e talora interamente bianche.

La femmina, come suole avvenire nella specie di questo gruppo, è notevolmente più grande del maschio; ed è appunto una femmina il tipo descritto dal Gray; il Wallace poi ha descritto col nome di *U. aequatorialis* un uccello proprio delle stesse località abitate dall'*U. griseigularis* e diverso soltanto per le dimensioni minori. Io ho esaminato nel Museo Britannico la serie degli individui delle due pretese specie, e mi sono convinto che essi appartengono ad una specie unica; di questa cosa io

(1) Questo individuo è indicato di Menado, ma dubito che l'indicazione sia erronea, come ho verificato essere avvenuto in altri casi.

aveva sospettato anche prima, esaminando la serie degl'individui sopranoverati. Lo Sharpe è venuto anch'egli nella stessa opinione, alla quale evidentemente mostrava d'inclinare quando considerava l'*U. aequatorialis* come semplice sottospecie dell'*U. griseigularis*; ed anzi sarebbe giunto alla mia stessa conclusione, se non fosse stato tratto in inganno dal considerare il tipo dell'*U. henicogrammus* (Gray) come un giovane dell'*U. aequatorialis*, mentre lo è dell'*U. mülleri*. Per la stessa erronea considerazione il Gurney ha insistito per ammettere come specie distinta l'*U. aequatorialis*.

L'*U. griseigularis* è proprio delle Isole del gruppo di Halmahera; io ho verificato nel Museo di Leida che a questa specie appartiene anche un individuo di Obi; alla medesima specie credo pure di dover riferire un individuo di Guebeh (n. 52) esistente nello stesso Museo di Leida. Gl'individui invece di Waigiou, che col Wallace e col Gray, lo Sharpe (*Cat. B.* I, p. 125, specim. *f*, *g*) ha riferito all'*Astur henicogrammus* (potius *aequatorialis*), appartengono all'*U. torquatus* (Temm.), ed un individuo di Salvatti (l. c. specim. *h*) spetta al mio *U. etorques*.

Nel Museo di Leida esiste un individuo (Cat. n. 56) indicato di Ovalou, e che quindi per la località sarebbe riferibile all'*U. rufitorques* (Peale), ma io dubito che sia avvenuto errore relativamente alla località, e che invece l'individuo di Ovalou sia quello contrassegnato col numero 59, il quale ha il sottocoda bianco.

Sp. 29. **Urospizias torquatus** (Cuv.).

« **Falco torquatus**, Cuv. » Temm., Pl. Col. I, pl. 43 (ad.), 93 (juv.) (1823) (Nuova Olanda settentrionale, Timor, Molucche) (Tipo esaminato).

Nisus torquatus, Less., Man. d'Orn. I, p. 97 (1828) — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 123 (1838). — Schleg., Mus. P. B. *Asturcs*, p. 40 (1862) (Java (!), Sumbawa, Timor). — Id., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* p. 25, 63, pl. 17, f. 1-5 (1866). — Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 91 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 713 (partim) (1875).

Nisus australis, Less., Tr. d'Orn. p. 61 (1831) (Nuova Olanda) (Tipo esaminato).

Astur cruentus, Gould, P. Z. S. 1842, p. 113 (Western Australia). — Id., Ann. and Mag. N. H. XI, p. 528. — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 28, sp. 6 (1844). — Gould, B. Austr. I, pl. 18 (1848). — Id., Handb. B. Austr. I, p. 43 (1865). — Finsch, Neu-Guin. p. 155 (partim) (1865). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 806, sp. 7 (1875). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 177 (1877). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, Zool. p. 488, sp. 2 (1878).

Nisus (Urospiza) **cruentus**, Kaup, Isis, 1847, p. 181.

Nisus (Urospizia) **torquatus**, part., Kaup, Trosch. Archiv, 1850, I, p. 35, n. 10. — Id., Contr. Orn. 1850, p. 64.

Nisus (Urospizia) **cruentus**, Kaup, Contr. Orn. 1850, p. 65.

Accipiter cruentus part., Bp., Consp. I. p. 33 (1850). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 22 (partim) (Timor), p. 481.

Urospizia torquatus part., Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 538, p. 246.

Accipiter approximans part., Strickl., Orn. Syn. p. 111, n. 180 (1855).

Accipiter melanops, part., Strickl., ibid., n. 181 (1855).

Accipiter aequatorialis part., Wall., P. Z. S. 1865, p. 474 (specim. ex Waigiou). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 34, sp. 339 (partim) (1869).
Urospiza torquata, Kaup, P. Z. S. 1867, p. 176.
Urospiza cruenta, Kaup, ibid., p. 176.
Accipiter torquatus, Wall., Ibis, 1868, p. 11 (partim).
Urospiza torquatus, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 34, sp. 327 (1869) (Australia et Timor tantum).
Astur henicogrammus part., Sharpe, Cat. B. I, p. 125 (specim. *f*, *g*, Waigiou) (1874).
Astur torquatus, Sharpe, Cat. B. I, p. 125 (1874). — Id., Mitth. zool. Mus. Dresden, I, p. 353, 355 (1878). — Id., Journ. Linn. Soc. XIV, p. 627 (1879).
Urospizias cruentus, Gurney, Ibis, 1875, p. 365. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 11 (1876).
Urospizias torquatus, Gurney, l. c. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 38, sp. 28 (partim) (1878).
Astur sharpei, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 173, 248 (1879) (Port Moresby). — Salvad., Ibis, 1879, p. 319.

Superne cinereus, lateribus capitis pallidioribus, collare cervicali lato rufo; gula albida, fasciolis cineraceis transversis notata, gastraeo reliquo albido, fasciolis crebris rufis notato; abdomine imo, subalaribus et subcaudalibus albicantioribus, fasciolis rufis rarioribus; remigibus cinereis, subtus pallidioribus, cinereo transfasciatis et basin versus pogonii interni isabellinis; cauda cinerea, inferne pallidiore et basin versus pogonii interni albida et fasciis trasversis cineraceis notata; rostro nigro; ceromate, pedibus et iride flavis.

Juv. *Superne fuscus, tectricibus alarum et supracaudalibus rufo-limbatis; marginibus plumarum frontis, superciliorum genarumque albido-limbatis; gastraeo toto albido, gula et pectore maculis longitudinalibus fuscis, medio plumarum, ornatis; pectoris maculis valde latioribus; abdominis et subcaudalium maculis brunneis, cordatis, plus minusve transversis; tibiis albo-rufescentibus, fasciis rufescentioribus angulatis notatis; remigibus fuscis, fusco-fasciolatis et basin versus rufescentibus; rectricibus superne fuscis, pogonio interno fasciis fuscis obscurioribus notatis, inferne grisescentibus, pogonio interno fusco-transfasciatis, et basin versus rufescentibus; rostro nigro; pedibus* (texte D'Albertisio) *nigris* (!), *sed in exuvie flavidis; iride rubra* (!).

Long. tot. $0^m,400$-$0^m,465$; al. $0^m,222$-$0^m,275$; caud. $0^m,175$-$0^m,200$; rostri $0^m,021$-$0^m,026$; tarsi $0^m,060$-$0^m,071$.

Hab. in Timor (*Temminck, S. Müller, Wallace*); Samao (*S. Müller*); Sumbawa (*Forsten*); Flores (*Wallace*, *Semmelink*); Java (?) (*Boie*, *Mus. Lugd.*); in Nova Hollandia (*Peron*), parte occidentali et septentrionali (*Gould*), ad Caput York (*Gould, D'Albertis*); in Papuasia — insula Yule (*D'Albertis*); Nova Guinea meridionali (*James*), Port Moresby (*Stone*); Waigiou (*Wallace*).

a (228) ♂ Isola Yule 9 Luglio 1875 « Becco nero; cera, piedi ed occhi gialli » (*D'A.*).

Maschio adulto in abito perfetto.

b (239) ♂ Isola Yule 10 Luglio 1875 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma colle parti inferiori più biancheggianti e col collare di un rossiccio meno vivo.

c (229) ♀ Isola Yule 9 Luglio 1875 (*D'A.*).

Simile ai precedenti, ma notevolmente più grande.

d (203) ♀ Isola Yule 11 Giugno 1875 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma più cospicuamente rossigno inferiormente per avere le fascie rossigne di colore un poco più intenso.

e (212) ♀ Isola Yule 14 Giugno 1875 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma col colore rossigno delle parti inferiori e specialmente delle tibie più intenso, e col collare di color rossigno più cupo.

f (672) ♀? Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).

Individuo non al tutto adulto, indicato come maschio, sebbene sia grande come i tre precedenti, dai quali differisce pel colore cenerino delle parti superiori meno puro e volgente al bruno, pel collare di color rossigno meno puro.

g (25) ♀? juv. Isola Yule 9 Aprile 1875 « Becco nero; piedi neri (!); occhi rossi » (*D'A.*).

Individuo giovane *sopradescritto* indicato come maschio, ma che per le dimensioni credo femmina; esso è similissimo pel disegno e pel colorito, ad un maschio del Capo York, raccolto dal D'Albertis, ma è notevolmente più grande.

Questa specie, per la struttura e per le proporzioni delle parti, somiglia all'*U. approximans* (V. et H.) d'Australia, ma ne differisce pel colore cenerino delle parti superiori più chiaro e più puro, pel collare rossigno molto più cospicuo, e per le fascie alterne rossigne e bianche delle parti inferiori non separate da sottili fascie cenerino-scure come nell'*U. approximans*.

Discorrendo precedentemente degl'individui soprannoverati (*Ann. Mus. Civ. Gen.* VII, p. 806, IX, p. 11) io mostrai qualche dubbio intorno all'essere essi veramente riferibili all'*U. cruentus* (Gould), giacchè hanno dimensioni alquanto maggiori di quelle indicate dal Gould. Più tardi io ho confrontato due degl'individui suddetti (*b*, *c*) col tipo del *Falco torquatus*, Temm., nel Museo di Leida, e col tipo del *Nisus australis*, Less., della Nuova Olanda nel Museo di Parigi, ed ho verificato che essi si somigliano in tutto; e siccome vi è ogni ragione per credere che l'*Astur cruentus*, Gould, anch'esso d'Australia, non fosse diverso dal *N. australis*, perciò ora io convengo col Wallace nel riunire il *F. torquatus*, Temm. e l'*A. cruentus*, Gould, in una sola specie.

Questa specie è stata trovata finora nella parte settentrionale ed occidentale d'Australia, nella parte meridionale della Nuova Guinea e nella vicina Isola Yule, nelle isole del gruppo di Timor, e secondo lo Schlegel

anche nella parte occidentale di Giava, ove il Boie ne avrebbe raccolto un individuo. Inoltre io ho visto nel Museo Britannico due individui di Waigiou [1], che dal Wallace sono stati riferiti al suo *A. aequatorialis*, e dallo Sharpe all'*A. henicogrammus*, e che secondo me appartengono invece all'*U. torquatus*.

Lo Schlegel asserì l'esistenza di un individuo del suo *Nisus cruentus* trovato in Celebes (Mus. P. B. *Astures*, p. 42), ma poscia nella *Revue Accipitr*. p. 88, dice che per errore quell'individuo fu indicato di Celebes.

Lo stesso Schlegel annovera Ternate fra le regioni abitate dal *Nisus cruentus*, ma gli individui di Ternate indicati dallo Schlegel con quel nome appartengono all'*U. griseigularis*. Il Gray non ha avvertito queste circostanze ed ha ripetuto (*Hand-List*, l. c.) che l'*U. cruentus* si trova anche in Celebes ed in Ternate.

In una precedente occasione (l. c.) io ho mostrato di dubitare che al vero *U. cruentus* (Gould) appartenga l'individuo del Museo di Cambridge, descritto come tale dallo Sharpe, e dopo averlo esaminato mi sono convinto di essermi bene apposto, e che esso è un individuo dell'*U. approximans*, la quale cosa posteriormente è stata ammessa anche dallo Sharpe.

Sp. 30. **Urospizias melanochlamys**, Salvad.

Urospizias melanochlamys, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 905, sp. 4 (1875); XII, p. 38, sp. 29 (1878).
Astur melanochlamys, Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 355 (1878).

Superne nigerrimus; collare cervicali, pectore, abdomine et subcaudalibus rufo-castaneis, unicoloribus; genis et gula nigris; capitis plumarum basi alba; gulae plumarum basi conspicue alba; remigibus nigris, subtus griseis basin versus paullum rufescentibus, maculis transversis fuscis in pogonio interno notatis; subalaribus rufo-castaneis, fasciolis crebris transversis pallidioribus notatis; cauda superne nigra, subtus grisea, apice et maculis pogonii interni transversis nigricantibus; rostro nigro; ceromate et pedibus forsan flavis, vel aurantiacis.

Long. tot. 0^m,400; al. 0^m,252-0^m,255; caud. 0^m,195; rostri culm. a marg. ant. cerom. 0^m,019-0^m,020; rostri culm. a basi cerom. 0^m,027; tarsi 0^m,067.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea (Montibus Arfakianis) (*Beccari, Bruijn*).

a (—) ♂ ? Arfak 7 Maggio 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♀ Hatam 26 Giugno 1875 (*B.*).

Questi due individui, *tipi della specie*, per la purezza del loro colorito sono evidentemente adulti; il secondo è un poco più grande del primo,

(1) Uno di questi due individui è stato indicato dallo Sharpe come giovane, mentre in realtà è adulto.

ma la differenza è lievissima; nel colorito non havvi quasi differenza alcuna; tuttavia si può notare che il secondo ha il colore castagno delle parti inferiori un poco meno intenso, e sulla parte superiore del petto traccie poco distinte di qualche fascia trasversale nericcia.

Questa specie si distingue facilmente da tutte le altre col collare rossigno pel bel nero delle parti superiori. Essa ha una certa somiglianza coll' *U. henicogrammus* di Halmahera, ma questo ha le parti superiori plumbee, non ha collare cervicale, ed ha le parti inferiori tutte distintamente fasciolate.

Probabilmente l'*U. melanochlamys* è uccello esclusivamente montano.

Sp. 31. **Urospizias pallidiceps**, nov. sp.

Accipiter cruentus part., P. Z. S. 1863, p. 22 (Bouru).
Accipiter torquatus part., Wall., Ibis, 1868, p. 11 (Bourù).
Astur wallacei part., Sharpe, Cat. B. I, p. 128 (juv. Bouru).
Urospizias torquatus part., Salvad., Ann. Mus. Civ. XII, p. 38, n. 28 (1878) (Buru).
Nisus rufitorques part., Not. Leyd. Mus. I, p. 2 (Bouro).

Capite, collo, dorso summo, et gula pure griseo-albis; pectore, abdomine, tibiis, subcaudalibus alarumque tectricibus inferioribus aeruginosis.

Hab. in Moluccis — Buru (*Wallace, Mus. Lugd.*).

Io ho procurato di tradurre in latino la descrizione incompleta ed oscura [1], che lo Schlegel ha dato recentemente di un bell'esemplare adulto, inviato al Museo di Leida, dopo la mia visita al medesimo. Pare che esso appartenga ad una specie distinta per la testa molto chiara, e lo Sharpe, che lo ha visto, mi scriveva che esso sarebbe stato descritto dallo Schlegel come spettante ad una nuova specie. Invece lo Schlegel lo ha riferito al *Nisus rufitorques* (Peale) delle isole Fiji, insieme cogli esemplari di tante altre specie!

Il primo a menzionare individui di Buru di questo genere fu il Wallace, il quale vi raccolse un esemplare giovane, che egli riferì all'*A. cruentus*, Gould (= *torquatus*, Temm.). Poscia lo Sharpe ha riferito il medesimo esemplare al suo *Astur wallacei*, che ha per tipo un adulto di Lombock.

Io ho annoverato (l. c.) dubitativamente Buru tra le località abitate dall'*U. torquatus*.

Il giovane raccolto dal Wallace in Buru somiglia moltissimo ai giovani dell'*U. approximans*.

(1) Ecco la descrizione testuale dello Schlegel: « The entire head, neck and throat up to the mantle and the breast of a fine adult male killed in the isle of Bouro is of a pure grayish-white to rust color and occupies the whole of the breast, the belly, the thigh feathers and also the under coverts of tail and wings ».

Forse invece di *to rust color and*... deve dire: *and the rust color*...

Urospizias Sp.

Nisus rufitorques, part., Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 80, 88 (*Banda*) (1873).

Avendo dimenticato di esaminare nel Museo di Leida l'esemplare del genere *Urospizias* proveniente da Banda, ignoro a quale specie esso sia veramente da riferire, e forse anche se lo avessi fatto non sarei riuscito a determinarlo con certezza, trattandosi di un giovane; finchè non si avranno esemplari adulti di Banda forse non potremo sapere a quale specie i medesimi appartengano.

Il Kaup (*P. Z. S.* 1867, p. 176) ha asserito di aver ricevuto dal von Rosenberg un giovane individuo di Ceram dell'*Urospizias sulaensis* (Schleg.); il Wallace (*Ibis*, 1868, p. 10) ed il Gray (*Hand-List*, I, p. 34, sp. 333) hanno annoverato Ceram tra le località abitate dall'*U. sulaensis*, evidentemente sulla fede del Kaup; ma lo Schlegel (*Mus. P. B. Revue Accipitr.* p. 76) fa notare che quel giovane menzionato dal Kaup probabilmente appartiene all'*Accipiter erythrauchen* (potius *rubricollis*, Wall.), od all'*Urospizias iogaster*, che sono le due specie proprie di Ceram.

Gen. **TACHYSPIZIAS**, Kaup.

Typus:

Tachyspiza, Kaup, Class. Säug. u. Vög. p. 116 (1844) . . . . . . *Falco soloensis*, Horsf.

Sp. 32. **Tachyspizias soloensis** (Horsf.).

Falco soloensis, Horsf., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 137, sp. 6 (1821). — Lath., Gen. Hist. I, p. 209 (1821). — Isis, 1825, p. 1054.
Falco nisus part., Raffl., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 278, n. 6 (1822) (small variety).
Accipiter soloensis, Vig., Zool. Journ. I, p. 338 (1824). — Steph., Gen. Zool. XIII, 2. p. 34 (1826). — Vig., Raffl. Life, App. p. 649 (1830). — G. R. Gr., Gen. B. I. p. 29, n. 2 (partim) (1844). — Strickl., Orn. Syn. p. 107 (1855). — Swinh., P. Z. S. 1862, p. 315. — Id., Ibis, 1863, p. 89. — Sclat., P. Z. S. 1863, p. 207, sp. 7 (Borneo).
Astur soloensis, Less., Man. d'Orn. I, p. 94 (1828). — Sharpe, Cat. B. I, p. 114, pl. IV, f. 1 (1874). — Id., Mitth. zool. Mus. Dresden, I, p. 355 (1878).
Nisus minutus, Less., Tr. d'Orn. p. 60 (1831). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 122 (1838). — Pucher., Rev. et Mag. Zool. 1850, p. 210.
Nisus soloensis, Less., Tr. d'Orn. p. 61 (1831).
Tachispiza soloensis, Kaup, Class. Säug. u. Vög. p. 117 (1844). — Id., Mus. Senckenb. III, p. 259 (1845). — Id., Isis, 1847, p. 172. — Id., P. Z. S. 1867, p. 172. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 35, sp. 348 (1869). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, pp. 34, 110 (1872).
Micronisus soloensis, G. R. Gr., Cat. B. Brit. Mus. I, p. 75 (1848). — Bp., Consp. I, p. 33 (1850). — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 38, n. 47 (1854). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 344 (Batjan). — Swinh., P. Z. S. 1863, p. 261, n. 17. — Pelz., Reis. Novar. *Vög.* pp. 12, 150 (1865). — Swinh., Ibis, 1866, p. 403. — Wall., Ibis, 1868, p. 12. — Swinh., P. Z. S. 1871, p. 342. — Salvad., Cat. Ucc. Borneo, p. 17, sp. 19 (1874). — Blyth, Birds of Burmah, p. 62 (1875).
Nisus (Tachyspizia) **soloensis**, Kaup, Trosch. Arch. 1850, I, p. 34. — Id., Contr. Orn. 1850, p. 63.

Sparvius (Tachyspizia) **soloensis**, Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 358, n. 251.
Micronisus badius, Swinh. (nec Gm.), Ibis, 1860, p. 359.
Accipiter virgatus, Swinh. (nec Temm.), Ibis, 1861, p. 264.
Nisus soloensis, Schleg., Mus. P. B. *Astures*, p. 44 (1862). — Blyth, Ibis, 1863, p. 16 (nota). — Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865). — Schleg., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pp. 28, 66, pl. 19, f. 4-6 (1866). — Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 97 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 712 (1875). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 5 (1875)
Trachyspizia (errore) **soloensis**, Wald., Trans. Zool. Soc. IX, p. 141, n. 13 (1875).
Tachyspizias soloensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 39, sp. 30 (1878).

Superne cinereo-ardesiacus, lateribus capitis et colli, paullo pallidioribus; gula, abdomine imo, tibiis et subcaudalibus albis; pectore rufo; alis nigro-ardesiacis, remigibus intus basin versus albis; subalaribus albis, vix ochraceo tinctis; cauda superne saturate cinerea, rectricibus duabus mediis unicoloribus, 2ª, 3ª, 4ª et 5ª fasciis quinque transversis nigris notatis; cauda subtus pallide grisea, rectricibus, pogonio interno, basin versus, albis, extima utrinque pogonio interno fasciis sex obsoletis notata, 2ª, 3ª, 4ª et 5ª fasciis quinque latiusculis nigris notatis; rostro nigro; ceromate, pedibus et iride flavis.

Long. tot. 0m,270; al. 0m,195; caud. 0m,125; rostri 0m,018; tarsi 0m,042.

Hab. in Java (*Horsfield, Boie, Reinwardt, Kuhl* et *van Hasselt, Diard*); Sumatra (*Raffles, Duvaucel, Wallace*); Malacca (*Wallace*); Ins. Nicobar (*Zelebor*, teste *Pelzen*); Sina (*Swinhoe*); Philippinis (*Cuming, Mus. Brit.*); Sanghir (*Hoedt, von Rosenberg*); Siao (*Hoedt*); Celebes (*Forsten, Wallace, Bruijn*); Sula (*Bernstein, Hoedt*); in Moluccis — Halmahera (*von Rosenberg*); Ternate (*Bruijn*); Batcian (*Wallace*); Morty (*Bernstein*); in Papuasia — Gagie (*Bernstein*); ? Nova Guinea (*Wallace*).

a (—) — Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo in abito non al tutto perfetto, col color rossigno del petto sparso di piume bianche, attraversate da fascie cenerine.

Lo Sharpe ha separato da questa specie il *Falco cuculoides*, Temm., Pl. col. 110, 129; il Gurney (*Ibis*, 1875, p. 366) sembra inchinevole ad ammettere le due specie come distinte, ma fa notare come le due forme si fondano l'una nell'altra, per cui la cosa non è ben certa.

Io inclino a mettere in dubbio che il *T. soloensis* si trovi nella Nuova Guinea; finora non vi sarebbe stato trovato che un solo individuo dal Wallace, il quale non dice la precisa località ove fu raccolto; esso non è annoverato nella lista degli uccelli raccolti dal Wallace presso Dorei (Gray, *P. Z. S.* 1859, p. 153 e seg.).

Recentemente il Ramsay riferisce all'*Astur soloensis* (*Pr. Linn. Soc. N. S. W.* III, January 1879. — Nature, XX, 1879, p. 125) un esemplare del Capo Pitt nelle Isole Salomone, ma io sospetto che si tratti invece dell'*U. etorques*, che è stato trovato dal Brown nelle Isole del Duca di York, od in qualche altra isola vicina, per cui è probabile che esso si estenda anche nelle Isole Salomone.

Il Finsch (*Neu-Guinea*, p. 155) annovera Ceram fra le località abitate dal *Lophospizias griseiceps* (Schleg.), che sembra invece esclusivo di Celebes.

Gen. ACCIPITER, Briss.

	Typus:
Accipiter, Briss., Orn. I, p. 310 (1760)	*Accipiter nisus*, Briss.
Nisus, Cuv., Leç. Anat. Comp. I, tabl. Ois. (1799)	*Falco nisus*, Linn.
Jerax, Leach, Syst. Cat. Mamm. etc. Brit. Mus. p. 10 (1816)	*Falco nisus*, Linn.

Clavis specierum generis Accipitris:

1. Inferne rufo-transfasciolata . . . . 1. *A. cirrhocephalus.*
2. Inferne minime transfasciolatae:
   a. minor (?), inferne vinacea. . . . . 2. » *erythrauchen.*
   b. major (?), inferne cinerea. . . . . 3. » *rubricollis.*

Sp. 33. Accipiter cirrhocephalus (Vieill.).

New Holland Sparrow-Hawk, Lath., Gen. Syn. Suppl. II, p. 51 (1801).
Falco nisus, var., Lath., Ind. Orn. Suppl. II, p. XI (1801).
Sparvius cirrhocephalus, Vieill., N. D. X, p. 329 (1817). — Id., Enc. Méth. p. 1268 (1823).
Accipiter torquatus, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 182 (1826). — Isis, 1828, p. 259. Steph., Gen. Zool. XIII, p. 30, pl. 33 (1826). — Gould, Syn. B. Austr. pt. 3, pl. 43, f. 2. — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 29, n. 5 (1844). — Gould, B. Austr. I, pl. 19 (1848). — Bp., Consp. I, p. 33 (1850). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 45 (1865).
Urospiza torquata, Kaup, Isis, 1847, p. 181.
Accipiter cirrhocephalus, G. R. Gr., List B. Brit. Mus. *Accipitr.* 2ª ed. p. 73 (1848). — Sharpe, Cat. B. I, p. 141 (1874). — Gurn., Ibis, 1875, p. 468, 475. — Ramsay, Cat. B. Austr. I, p. 19 (1876). — Id., Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 177 (1877). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. *Zool.* XIII, p. 488, sp. 1 (1878). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 39, sp. 31 (1878). — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresden, I, p. 354 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 247 (1879).
Accipiter melanops (Lath.), Strickl., Orn. Syn. p. 111 (1855) (partim).
Nisus cirrhocephalus, Schleg., Mus. P. B. *Astures*, p. 38 (1862). — Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 77 (1873).
Urospiza cirrhocephala, Kaup, P. Z. S. 1867, p. 176. — G. R. Gr., Hand-List, I, 34, sp. 329 (1869).

Superne nigro-ardesiacus; collare cervicali postico castaneo; occipitis plumarum basi alba; scapularibus maculis caelatis albis notatis; lateribus capitis cinereis; gula albida, obsolete cinereo-transfasciolata; pectore, abdomine et tibiis fasciis transversis alternis rufis et albo-cineraceis; abdomine imo albicantiore, fasciis rufis obsoletis; subcaudalibus albis, cinereo-variis; subalaribus ochrascentibus, rufo- et cinereo-transfasciolatis; remigibus subtus griseis, fusco-fasciatis, basin versus rufescentibus; cauda superne dorso concolore, inferne grisea, fasciis fuscis transversis numerosis (14 vel 15) notata; rostro nigro; pedibus et iride flavis.

Juv. *Superne fuscus; dorsi, alarum, et praesertim colli postici plumarum marginibus rufis; gastraeo albido, fusco maculato; gulae et pectoris summi maculis longitudinalibus, laterum et abdominis imi transversim latioribus; subcaudalium et subalarium maculis cordatis; remigibus et rectricibus subtus conspicue fusco-transfasciolatis, et basin versus conspicue rufescentibus.*

Long. tot. 0m,310-0m,350; al. 0m,190-0m,215; caud. 0m,135-0m,160; rostri 0m,016-0m,020; tarsi 0m,054-0m,062; digit. medii sine ungue 0m,034-0m,040.

Hab. in Nova Hollandia (*Latham*, *Gould*, *etc.*); Tasmania (*Gurney*); in Papuasia — Nova Guinea, Mansinam (*Beccari*), Port Moresby (*Stone*); Salvatti (*Bruijn*); Jobi (*Meyer*).

a (—) ♂ Mansinam 17 Luglio 1875 « Becco nero-corneo; piedi ed occhi gialli » (*B.*).

Maschio adulto in abito perfetto, *sopradescritto.*

b (—) ♀? Salvatti 8 Luglio 1875 (*Bruijn*).

Individuo in abito giovanile, indicato maschio, ma che per le dimensioni credo piuttosto che sia una femmina.

Il maschio adulto è similissimo ad un individuo pure adulto della Nuova Galles del Sud, raccolto dal D'Albertis, ma è notevolmente più piccolo; un individuo di Jobi raccolto dal Meyer è in tutto simile al maschio suddetto. Il giovane somiglia alla sua volta ad un individuo d'Australia esistente nel Museo di Torino, ma questo ha le parti inferiori più oscure per essere le macchie scure più grandi.

Il Gray, non so con quale fondamento, annovera questa specie delle Molucche e della Nuova Caledonia.

Sp. 34. **Accipiter erythrauchen**, G. R. Gr.

Accipiter erythrauchen, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 344 (Gilolo) (Tipo esaminato). — Wall., Ibis, 1868, p. 7. — Sharpe, Cat. B. I, p. 145 (1874). — Gurney, Ibis, 1875, p. 468, 475. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 39, sp. 32 (1878).

Nisus erythrauchen, Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865). — Schleg., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pp. 22, 60, pl. 13, f. 1, 3, 4 (1866). — Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 78 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 707 (1875).

Urospiza erythrauchen part., Kaup, P. Z. S. 1867, p. 177. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 34, sp. 334 (1869).

Accipiter rubricollis part., Sharpe, Cat. B. I, p. 144 (spec. *c.*) (1874).

Superne nigricante-schistaceus; collare cervicali postico rufo-castaneo; genis et gula cinereis; pectore, abdominis lateribus et tibiis rufo-vinaceis, abdomine imo et subcaudalibus cinereis; remigibus, rectricibusque superne nigricante-schistaceis, pogonio interno fuscis et fasciis nigricantibus transversis, plus minusve conspicuis, notatis; remigibus et rectricibus inferne pallidioribus, magis cinerascentibus, et pogonio interno rufescentibus; tectricibus alarum inferioribus cinereo- et rufo-variis; rostro nigro; ceromate et pedibus flavis.

Long. tot. 0m,290-0m,360; al. 0m,170-0m,193; caud. 0m,120-0m,150; rostri 0m,018-0m,022; tarsi 0m,053-0m,060.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Wallace*); Morty (*Wallace*, *Bernstein*); Batcian (*Bernstein*).

Ho esaminato il tipo nel Museo Britannico.

Questa specie somiglia molto all'*A. rhodogaster* di Celebes ed all'*A. rubricollis*; dal primo differisce per la presenza del collare cervicale rosso-castagno, e dal secondo pel petto di color rossigno-vinato e non cenerino, e forse anche per le dimensioni minori; dico forse giacchè il tipo dell'*A. rubricollis* è un maschio e quello dell'*A. erythrauchen* è una femmina, e forse i maschi delle due specie poco o punto differiscono nelle dimensioni.

Io credo che a questa specie sia da riferire un giovane individuo di Morty che tanto il Wallace dubitativamente, quanto lo Sharpe hanno riferito all'*A. rubricollis* di Buru, il quale probabilmente è una forma speciale del gruppo di Amboina, rappresentante quella del gruppo di Halmahera.

Sp. 35. **Accipiter rubricollis**, Wall.

Nisus cirrhocephalus ceramensis, Schleg., Mus. P. B. *Astures*, p. 39 (1862) (Ceram) (Tipo esaminato).
Accipiter rubricollis, Wall., P. Z. S. 1863, p. 19, 21, Pl. IV (Buru, Ceram) (Tipo esaminato). — Id., Ibis, 1868, p. 7. — Sharpe, Cat. B. I, p. 144 (1874). — Gurn., Ibis, 1875, p. 475. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 39, sp. 33 (1878).
Nisus ceramensis, Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865).
Nisus erythrauchen part., Schleg., Vog. Ned. Ind. *Valkvog.* pp. 22, 60, pl. 13, f. 2 (1866). — Id., Mus. P. B. *Revue Accipitr.* p. 78 (1873).
Urospiza erythrauchen, part., Kaup, P. Z. S. 1867, p. 177.
Urospiza rubricollis, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 34, sp. 335 (1869).
Nisus rubricollis, Gieb., Thes. Orn. II, p. 712 (1875).

Accipiter A. erythrauchenio *similis, sed pectore cinereo distinguendus.*

Superne nigro-schistaceus, collare cervicali et pectoris summi lateribus rufo-castaneis; genis cinereo-plumbeis, gula, ventre et subcaudalibus albido-cinerascentibus; gula obsolete transfasciolata; pectore et tibiis cinereis, pectore summo medio paullum erubescente; remigibus intus cinereis, fusco-transfasciatis, basin versus rufescentibus, subalaribus albido-rufescentibus, cinereo-variis; cauda nigro-schistacea, fusco-transfasciolata, inferne pallidiore; rostro nigro; pedibus flavis.

Juv. *Superne fuscus, plumarum marginibus rufis, collare rufo obsoleto; inferne albidus, medio plumarum maculis fuscis notatus; cauda fusca, nigro transfasciolata.*

Long. tot. $0^m,390$; al. $0^m,215$; caud. $0^m,150$; rostri $0^m,023$; tarsi $0^m,063$.

Hab. in Moluccis — Buru (*Wallace*); Ceram (*Forsten, Hoedt*).

Questa specie differisce dall'*A. erythrauchen* pel colore cenerino del petto, ed anche per le dimensioni maggiori, ma forse queste sono dovute al sesso femminile del tipo, mentre il tipo dell'*A. erythrauchen* è un maschio.

Tanto lo Schlegel, quanto il Kaup hanno riunito l'*A. rubricollis* al-

l'*A. erythrauchen;* lo Schlegel dice che i caratteri indicati dal Wallace, come distintivi dell'*A. rubricollis*, sono al tutto individuali. Il Wallace, insistendo sulla reale differenza specifica dell'*A. rubricollis,* dice (*Ibis*, 1868, p. 7):

« Questo uccello è stato confuso coll'*A. erythrauchen* dal Prof. Schlegel e dal Dr. Kaup, per causa della grande somiglianza nel colorito, e pel fatto che gl'individui minori sono maschi, ed i maggiori femmine. I tarsi e le dita sottili, ed il dito mediano molto lungo, mostrano che questo uccello appartiene allo stesso gruppo dell'*A. erythrauchen;* ma oltre alle differenze nelle dimensioni e nel colorito delle parti inferiori, vi è un importante carattere di struttura che, secondo me, li separa nettamente. Nell'*A. rubricollis* la coda è alquanto rotondata, e le timoniere esterne diventano gradatamente più lunghe, man mano che esse si avvicinano alle mediane. Invece nell'*A. erythrauchen* le due timoniere esterne di ciascun lato sono decisamente più lunghe delle vicine, ed in ciò esso somiglia all'*A. rhodogaster* . . . . . Io suppongo che la diversa forma della coda sarà anche pel Dr. Kaup una prova decisiva della differenza specifica dei due uccelli. Le figure dello Schlegel, esistenti nell'opera citata, sono di piccole dimensioni, ma tuttavia sembra che presentino la differenza segnalata. Inoltre esse mostrano le stesse differenze nel colorito che si osservano ne' miei individui; il maschio, fig. 3, avendo il petto e l'addome interamente rossigni come la femmina più piccola, fig. 1, mentre la femmina maggiore, fig. 2, ha il petto e l'addome di color cenerino, come il tipo del mio *A. rubricollis*. Io non so che esista tra gli Sparvieri una differenza sessuale nel colorito così cospicua come questa ».

Gl'individui del Museo di Leida confermano le differenze indicate dal Wallace.

Il Wallace e lo Sharpe hanno riferito a questa specie un giovane individuo di Morty, raccolto dal Wallace, ma, secondo me, esso è un giovane dell'*A. erythrauchen,* che credo rappresenti nel gruppo di Halmahera l'*A. rubricollis* del gruppo di Ceram.

Gen. **CIRCUS**, Lacép.

	Typus:
Circus, Lacép., Mém. de l'Inst. III, p. 506 (1806)	*Falco cyaneus*, Linn.
Pygargus, Koch, Syst. Baier. Zool. p. 127 (1816)	*Falco cyaneus*, Linn.
Strigiceps, Bp., Saggio Distr. Met. An. Vertebr. p. 37 (1831) . .	*Falco cyaneus*, Linn.
Glaucopteryx, Kaup, Class. Säug. u. Vög. p. 113 (1844) . . .	*Falco cineraceus*, Cuv.
Spizacercus, Kaup, Mus. Senckenb. III, p. 258 (1845) . . .	*Circus macropterus*, Vieill.
Spilocircus, Kaup, Isis, 1847, p. 89	*Circus jardinii*, Gould.
Pterocircus, Kaup, Trosch. Archiv. 1850, I, p. 32	*Falco cineraceus*, Cuv.

Sp. 36. **Circus spilothorax**, SALVAD. et D'ALB.

Circus spilothorax, Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 807, sp. 8 (1875). — Salvad., op. cit. XII, p. 39, sp. 34 (1878).

Capite superne, genis, cervice, interscapulio, dorso et uropygio nigris; supracaudalibus albis, maculis duabus cordatis transversis, fusco-cinereis, notatis; fronte albo-varia; subtus albus, gula, gutture et pectore summo maculis longitudinalibus latis, nigris, medio plumarum; pectoris imi, laterumque maculis subtilissimis nigris; abdomine, subcaudalibus et tibiis albis, immaculatis; alis magna ex parte, praesertim parte dorso finitima, et scapularibus nigris; tectricibus alarum minoribus marginalibus partim albis, mediis exterioribus partim griseis, majoribus griseis, fascia subapicali lata nigra notatis; remigibus primariis quinque primis nigris, parte basali albis, reliquis griseis, macula vel fascia subapicali nigra notatis, tertiariis nigris, dorso concoloribus; subalaribus albis, immaculatis; cauda albo-terminata, superne grisea, rectricibus quatuor mediis fascia subterminali fusca notatis; pogonio externo rectricis extimae utrinque, parte apicali, griseo, media rufescente, basali albo, et maculis sex fuscis notato; cauda subtus albescente; rostro nigro; ceromate cinereo; pedibus flavis; iride flavissima.

Long. tot. $0^m,520$; al. $0^m,380$; caud. $0^m,220$; rostri $0^m,029$; tarsi $0^m,087$.

Hab. in Papuasia — Insula Yule (*D'Albertis*).

a (196) ♀? Isola Yule Giugno 1875 « Becco nero; cera cenerina; piedi gialli; occhi di color giallo vivissimo » (*D'A.*).

Esemplare adulto in abito perfetto, *tipo della specie.*

Nel descrivere questa specie è stato fatto notare la sua somiglianza col *C. maillardi* dell'Isola Bourbon, ed avendo io paragonato l'individuo suddetto col tipo del *C. maillardi*, Verr., nel Museo di Parigi, con un altro individuo adulto del Museo di Cambridge, e con un terzo pure adulto del Museo di Leida, tutti tre simili fra loro, ho verificato che realmente la somiglianza fra essi ed il tipo del *C. spilothorax* è così grande da fare dubitare, per quanto possa sembrare quasi impossibile, della loro identità. Le sole differenze di qualche importanza sono: 1° Nella diversa proporzione delle remiganti: nel *C. maillardi* la 4ª remigante è la più lunga, nel *Circus spilothorax* invece la 3ª remigante è la più lunga; 2° nel bianco della cervice più cospicuo nel *C. maillardi* che non nel *C. spilothorax*.

Il tipo del *C. maillardi* ha sul sopraccoda una traccia soltanto di quelle macchie che appaiono sul sopraccoda del *C. spilothorax*, ma quelle macchie si trovano nei giovani del *C. maillardi*.

Io ho dubitato anche della possibile identità del *C. spilothorax* col *C. wolfi*, Gurney, della Nuova Caledonia. Ciò che mi faceva dubitare di quella identità era non tanto una certa somiglianza fra il tipo del *C. spi-*

lothorax e la descrizione e la figura del *C. wolfi* (*P. Z. S.* 1865, p. 823, pl. 44), quanto il fatto della grande somiglianza che si diceva esistere fra il *C. wolfi* ed il *Circus maillardi*, e che esiste pure grandissima fra il *C. spilothorax* ed il *C. maillardi*.

Io ho esaminato quattro individui della Nuova Caledonia; due non al tutto adulti esistenti nel Museo di Parigi, somiglianti al tipo del *C. spilothorax* soltanto per la proporzione delle remiganti, ed i due tipi esistenti nel Museo di Norwich, che per cortesia del Gurney ho potuto confrontare, essendo in Londra, col tipo del mio *C. spilothorax*. Uno solo di questi sembra adulto o quasi adulto, e da esso il *Circus spilothorax* differisce per le parti superiori di colore più oscuro, per le macchie al tutto nere della parte anteriore del collo e del petto, *e per le remiganti inferiormente quasi interamente nere* (tranne la base), mentre *esse sono chiare con fascie trasversali scure* nel *C. wolfi*. Dopo ciò io non credo che il *C. spilothorax* possa essere riferito al *C. wolfi*.

Ignoro con quale fondamento il von Rosenberg (*Nat. Tijdschr. Ned. Ind.* XXV, p. 228, sp. 48 (1863). — *Journ. f. Orn.* 1864, p. 116) abbia asserito che il *Circus gouldi*, Bp. si trovi nella parte meridionale della Nuova Guinea.

Fam. STRIGIDAE

Gen. **SCOPS**, Savigny.

	Typus:
Scops, Savigny, Descr. de l'Egypte, p. 291 (1809)	*Strix scops*, Linn.
Ephialtes, Keys. et Blas., Wirbelth. Eur. p. XXXIII (1840) . . .	*Strix scops*, Linn.
Pisorhina, Kaup, Isis, 1848, p. 769	*Scops menadensis*, Q. et G.
Megascops, Kaup, Isis, 1848, p. 769.	*Strix lempiji*, Horsf.
Acnemis, Kaup, Isis, 1848, p. 769	*Scops gymnopodus*, Gray.
Ptilopsis, Kaup, Isis, 1848, p. 769	*Strix leucotis*, Temm.
Lempijius, Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 542	*Strix lempiji*, Horsf.

Clavis specierum generis Scopis:

I. Plumis notaei et gastraei maculis longitudinalibus fuscis medio notatis:
- *a.* superne et inferne laete fulvo-rufa . . . . 1. *S. magicus.*
- *b.* superne obscuriores quam inferne:
  - *a'.* inferne lineis fuscis rarioribus, sed latioribus . . . . . . » » *magicus.*
  - *b'.* inferne lineis fuscis subtilioribus et crebrioribus:
    - *a''.* pallidior, scapularibus albo-maculatis . . . . 2. » *leucospilus.*
    - *b''.* saturatior; scapularibus albo-rufescente maculatis . . . 3. » *morotensis.*

II. Plumis notaei et gastraei maculis longitudinalibus fuscis destitutis . 4. » *beccarii.*

Sp. 37. **Scops magicus** (S. Müll.).

Strix magica, S. Müll., Verh. Nat. Gesch. Ned. Bez. Land- en Volkenk. p. 110 (nota) (1839-1844) (Amboina) (Tipi esaminati).
Otus magicus, part., Temm. et Schleg., Faun. Jap. *Aves*, p. 25 (1842) (Amboina).
Ephialtes magicus, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 38, n. 5 (1845). — Id., P. Z. S. 1860, p. 345. — Wall., Ibis, 1868, p. 24 (Ceram, Amboina). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 39 (partim) (1872).
Scops magicus, Bp., Consp. I, p. 46 (1850). — Schleg., Mus. P. B. *Oti*, p. 22 (part.) (1862). — Finsch, Neu-Guin. p. 155 (partim) (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Revue*, *Aves Noctuae*, p. 11 (part.) (1873). — Sharpe, Cat. B. II, p. 70, pl. V (1875) (Ceram, Amboina). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 39, sp. 35 (1878). — Rosenb., Malay. Arch. p. 363 (1878-79) (Aru).
Lempijius magicus, Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 542, sp. 382.
Scops magica, Strickl., Orn. Syn. p. 203 (1855).
Pisorhina magica, part., G. R. Gr., Hand-List, I, p. 46, sp. 479 (Amboina) (1869).

Digitis et parte ima et postica tarsi nudis; omnino rufus, fusco-varius, vel superne fuscus, rufo- et albido-varius, et inferne albidus fusco-varius; rostro fuscescente; iride flava.

Long. tot. 0m,250-0m,270; al. 0m,190-0m,180; caud. 0m,095-0m,088; rostri 0m,024-0m,023; tarsi 0m,036-0m,032.

Hab. in Moluccis — Amboina (*Müller, Beccari*); Ceram (*Wallace*); ? in Papuasia — ? Aru (*von Rosenberg*).

a ♂ ? Amboina 17 Novembre (*B.*).

Individuo, preparato dai malesi, di colore rossigno-cannella, variegato di nero, tanto superiormente quanto inferiormente; simile all'individuo figurato dallo Sharpe (*Cat. B.* II, pl. V).

b ♂ Amboina 23 Dicembre 1874 (*B.*).

Simile al precedente, ma colle parti inferiori un poco più chiare e con qualche macchia bianchiccia, e colle parti superiori più scure, perchè più cospicuamente variegate di nero.

c (—) ♀ Amboina 1 Gennaio 1875 (*B.*).

Simile in tutto al precedente.

d (—) — Amboina 5 Gennaio 1875 (*B.*).
e (—) — Amboina 19 Novembre 1874 (*B.*).

Acquistato dai preparatori indigêni.

f (—) ♂ ? Amboina 1 Dicembre 1873 (*B.*).

Acquistato dai preparatori indigeni.

Gli ultimi tre individui differiscono dai precedenti per avere le *parti inferiori bianchiccie* variegate di nero e di rossigno, e le superiori più scure, bruno-rossigne, variegate di nero, con grandi macchie bianche sul vessillo esterno delle scapolari.

L'ultimo individuo (*f*) differisce dai due precedenti (*d*, *e*), per avere il disegno delle parti superiori più grossolano, colle macchie chiare (bianco-rossigne) più distinte e meglio definite alla base della cervice.

Questa specie si distingue per avere una fase rossigna, nella quale il colore fulvo-rossigno tinge tanto le parti superiori, quanto le inferiori; inoltre in questa fase le scapolari hanno sul vessillo esterno grandi macchie *fulvo-rossigne* e non bianche; nella fase grigio-bruna, la quale non era stata descritta finora, è notevole il disegno grossolano tanto delle parti superiori, quanto delle inferiori, pel quale rispetto gl'individui di Amboina differiscono da quelli della specie di Halmahera.

In tutti gl'individui da me esaminati i tarsi sono nudi inferiormente e posteriormente.

Questa specie si trova in Amboina ed in Ceram, ma non so se sia confinata in queste isole, giacchè nel Museo di Leida sono due individui del genere *Scops*, inviati dal von Rosenberg ed indicati delle Isole Aru; uno di essi è adulto, e pel colorito somiglia agl' individui di Amboina in abito rossigno, ma è alquanto più piccolo. È esatta la località Aru?

Sp. 38. **Scops leucospilus** (G. R. Gr.).

Ephialtes leucospila, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 344 (Batchian, Gilolo) (Tipo esaminato). — Wall., Ibis, 1868, p. 25 (partim) (Batcian, Buru, sed non Morty, Ternate et Celebes). — Gurney, in Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 39 (1872).

Scops magicus part., Schleg., Mus. P. B. *Oti*, p. 22 (Batjan, Halmahera, sed non Ternate, Sumbava et Celebes) (1862). — Finsch, Neu-Guin. p. 155 (partim) (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Revue, Aves Noctuae*, p. 11 (partim) (1873) (Batjan, Halmahera, Buru, sed non Celebes, Amboina, Ternate et Sumbava). — Salvad. (nec Müll.), Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 752, sp. 10 (1875) (Halmahera).

Scops leucospilus, Wall., P. Z. S. 1863, p. 22 (Buru, Gilolo). — Sharpe, Cat. B. II, p. 72, pl. VI (1875) (Batchian, Gilolo). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 40, sp. 36 (1878). — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 858 (1878).

Pisorhina leucospila, part., G. R. Gr., Hand-List, I, p. 46, sp. 480 (1869) (Batchian, Gilolo, Buru, sed non Morty, Ternate, Celebes).

Scops bouruensis, Sharpe, Cat. B. II, p. 73, pl. VII, f. 2 (1875) (Buru) (Tipo esaminato). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 6, sp. 7 (1876).

Scops S. magico (Müller) ***affinis, sed differt tarsis fere omnino plumosis, scapularibus in pogonio externo et tectricibus alarum nonnullis semper albo-maculatis et gastraeo albicantiore, semper albo-vario.***

Var. 1. ***Rufa, superne nigro-varia, gastraeo albido, nigro- et rufo-vario.***

Var. 2. ***Superne brunneo-rufescens, plus minusve grisescens, conspicue fusco-varia; inferne albida, nigro- et rufo-varia, sed albicantior et minus rufescens.***

Long. tot. 0m,250; al. 0m,185; caud. 0m,080; rostri 0m,023; tarsi 0m,033.

Hab. in Moluccis — Batcian (***Wallace***); Halmahera (***Wallace***, ***Bernstein***, ***Bruijn***); Buru (***Wallace, Bruijn***).

Specimina rufa.

a (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).
b (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).
c (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Questi tre individui hanno le parti superiori rossigno-cannella, variegate di nero, le scapolari con macchie bianche sul vessillo esterno, e le parti inferiori bianchiccie, finamente variegate di bruno e di rossigno, e strie longitudinali scure lungo il mezzo delle piume delle parti superiori e delle inferiori.

Il primo ha il pileo con macchie bianco-rossigne più cospicue che non negli altri due.

Questi individui somigliano a quelli in abito più rossigno dello *S. magicus*, ma ne differiscono pel colore rossigno delle parti superiori più vivo e volgente al castagno, per le macchie delle scapolari e di alcune cuopritrici superiori delle ali bianche, per le parti superiori meno variegate di nero, per le parti inferiori più bianchiccie e più finamente variegate di nero.

Specimina brunnea.

d (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo simile in tutto al *tipo*.

e (—) — Halmahera Luglio 1873 (*Bruijn*).

Simile al tipo.

f (—) — Halmahera Dicembre 1873 (*Bruijn*).
g (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
h (—) — Halmahera ? (*B.*).

Individuo avuto dagli abitanti di Ternate, senza indicazione di località.

i (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Tutti questi individui, dei quali i primi due sono stati confrontati col tipo della specie, sono simili fra loro, tranne l'individuo *h* che ha le parti inferiori più fittamente variegate di nero.

Essi differiscono dai tre precedenti pel colore delle parti superiori bruno-rossigno, e per le parti inferiori più biancheggianti e meno variegate di rossigno.

j (—) — Halmahera ? (*B.*).

Individuo avuto dagli abitanti di Ternate, senza indicazione di località, ma probabilmente di Halmahera.

Esso differisce dai precedenti soltanto per le parti superiori di colore bruno un poco più chiaro.

Specimina cinerascentia.

k (—) — Halmahera Giugno 1873 (*Bruijn*).
l (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).

Questi due individui differiscono dai precedenti per le parti superiori di color bruno, quasi punto rossigno, e volgente al cinereo, e per le parti inferiori bianche, variegate di nero, senza punto di bruno-rossigno.

m (—) — juv. Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).

Individuo nidiaceo, in gran parte rivestito ancora di piumino, ma colle ali e colla coda come l'individuo *i*, simile a quello figurato dallo Sharpe (*Cat. B.* II, pl. VI, fig. posterior).

n (—) ♀ Roebah (Buru) 1 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Questo individuo è simile in tutto all'altro *j*, che credo di Halmahera.

Questa specie somiglia allo *S. magicus* ed allo *S. morotensis;* differisce dal primo pel disegno più fino, per le linee scure delle parti superiori più fitte, per le parti inferiori sempre più biancheggianti, e per le scapolari e talune cuopritrici superiori delle ali sempre con alcune grandi macchie bianche. Differisce lo *S. leucopilus* dallo *S. morotensis* pel colorito bruno-rossigno delle parti superiori sempre più chiaro, e per altri caratteri.

Questa specie, al pari dello *S. magicus*, presenta una fase rossigna, che non era stata ancora descritta; in questa fase essa differisce dalla fase corrispondente dello *S. magicus* per le parti inferiori cospicuamente variegate di bianco e per le superiori di colore rossigno più vivo. In un'altra fase le parti superiori sono di color bruno-rossigno, ed in una terza finalmente le parti superiori volgono al cenerino, e le parti inferiori sono decisamente bianche, variegate di nero, ma senza mescolanza di rossigno.

A questa specie appartengono tutti gl'individui di Batcian e di Halmahera da me visti; e secondo me vi appartengono anche quelli di Buru (*S. bouruensis*, Sharpe). Il tipo dello *S. bouruensis*, Sharpe, da me esaminato in Londra, somiglia agl'individui della forma bruno-chiara di Amboina, ma ha il disegno delle parti superiori più fino e meno grossolano, e per questo rispetto somiglia agli esemplari di Halmahera, da alcuno dei quali è impossibile distinguere l'individuo sopra menzionato, raccolto dai cacciatori del Bruijn.

Sp. 39. **Scops morotensis**, Sharpe.

Scops magicus, part., Schleg., Mus. P. B. *Oti*, p. 22 (Ternate *tantum*) (1862). — Finsch, Neu-Guin. p. 155 (partim) (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Revue, Aves Noctuae*, p. 11 (partim) (Ternate? *tantum*) (1873) — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. pp. 5, 6 (1875).

Ephialtes leucospila, part., Wall., Ibis, 1868, p. 25 (Morty et Ternate *tantum*). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 46, sp. 480 (partim) (1869). — Gurney, in Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 39 (partim) (Morty et Ternate *tantum*) (1872).
Scops morotensis, Sharpe, Cat. B. II, p. 75, pl. VII, f. 1 (1875) (Morty) (Tipi esaminati). — Salvad., P. Z. S. 1878, p. 78, sp. 1. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 40, sp. 37 (1878).

Scops S. leuscopilo, Gr. *simillimus, sed saturatior, et scapularibus maculis albo-rufescentibus exterius notatis et tibiis nigricantibus diversus.*

Long. tot. 0m,255; al. 0m,185; caud. 0m,085; rostri 0m,024; tarsi 0m,035.

Hab. in Moluccis — Morty (*Wallace*); Ternate (*Bernstein*, *Beccari*, *Bruijn*, *Challenger*).

a (—) ♀ Ternate 23 Novembre 1874 (*B.*).
b-c (—) — Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).
d (—) — Ternate 5 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Questi quattro individui sono simili fra loro, e mi sembrano riferibili allo *S. morotensis* anzichè allo *S. leucospilus*; io li ho confrontati con uno dei due tipi dello Sharpe, con quello di Morty, dal quale differiscono soltanto per le parti inferiori un poco più chiare, perchè più variegate di bianco.

Questa specie somiglia allo *S. leucospilus*, dal quale differisce pel colorito più scuro tanto delle parti superiori quanto delle inferiori, per le scapolari col vessillo esterno con macchie fulvo-bianchiccie, e per le tibie più scure, quasi nere; inoltre ne differisce per le parti inferiori decisamente più rossigne.

Un altro individuo, raccolto durante il viaggio del Challenger, è in tutto simile agl'individui suddetti.

Il secondo individuo tipico menzionato dallo Sharpe è indicato delle Molucche, ma sul suo cartellino originale è scritto *Aru*. Esso somiglia all'individuo di Morty pel fondo bruno delle parti inferiori, ma è un po' più variegato di bianco sulle medesime, e per questo rispetto somiglia agl'individui di Ternate.

Sp. 40. **Scops beccarii**, Salvad.

Scops beccarii, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 906, sp. 5 (1875) (Misori); XII, p. 40, sp. 38 (1878).

Supra fusco-brunneus, maculis, punctulis et fasciolis albis et rufis varius; torque cervicali, e maculis albis crebrioribus et latioribus formato, parum conspicuo; scapularibus maculis latis albis in pogonio externo notatis; regione supraoculari et loris albidis; plumis pilosis ad basin rostri albis, apice nigro; gula alba, fasciolis nigris, irregularibus ornata; torque subgulari ex apicibus nigris plumarum; pectore, et abdomine fasciolis irregularibus et punctulis nigris et rufis, et maculis albis latioribus variis; subcaudalibus albis, fasciolis

transversis rufis, antice et postice linea nigra marginalis, ornatis; alis fuscis, tectricibus alarum minoribus fasciolis irregularibus et punctulis rufis variis, mediis et majoribus fasciis albis pogonio externo notatis; remigibus fuscis, pogonio externo, maculis albidis in rufescentem colorem intus transeuntibus, secundum fascias dispositis, notatis; remigibus, pogonio interno, maculis albidis, vix rufescentibus, obliquis, notatis; subalaribus albidis, nonnullis, praesertim illis margini carpali proximis, nigro- et rufo variis, majoribus maculis transversis vel fasciis fuscis notatis; rectricibus fuscis, duabus mediis rufo-variis, reliquis pogonio externo fasciis rufis, interno albidis, notatis; extimis duabus etiam pogonio externo albo-maculatis; tarsis plumis albis, fusco-marginatis, obtectis, parte ima tarsi et digitis omnino nudis; rostro fusco, culmine maxillae et parte infera mandibulae flavidis; digitis forsan flavis, in exuvie pallidis.

Long. tot. circa 0^m,250; al. 0^m,175; caud. 0^m,090; rostri hiat. 0^m,023; tarsi 0^m,034.

Hab. in Papuasia — Insula Misori (*Beccari*).

a (—) ♂ Sowek (Misori) 8-14 Maggio 1875 (*B.*).

Tipo della specie.

Questa bellissima specie è ben distinta da tutte le altre congeneri *Scops per mancare delle strie longitudinali nere lungo il mezzo delle piume delle parti inferiori e delle superiori,* per cui il disegno appare più uniforme; inoltre sulle parti inferiori prevale un disegno a fascie o strie trasversali; pei quali caratteri questa specie somiglia allo *S. podarginus* delle Isole Pelew, con un individuo del quale, esistente nel Museo di Leida, ho potuto confrontare quello soprannoverato, ma questo ne differisce per la tinta grigio-bruna e non rossigna.

Gen. **NINOX**, Hodgs.

	Typus:
Ninox, Hodgs., Madr. Journ. V, p. 23 (1837)	*Ninox nipalensis*, Hodgs.
Hieracoglaux, Kaup, Isis, 1848, p. 768	*Falco connivens*, Lath.
Spiloglaux, Kaup, Isis, 1848, p. 768	*Strix novae zealandiae*, Gm.
Cephaloptynx, Kaup, Contr. Orn. 1852, p. 105	*Noctua punctulata*, Q. et G.
Ctenoglaux, Kaup, Contr. Orn. 1852, p. 109	*Strix scutulata*, Raffl.
Rhabdoglaux, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 543	*Athene rufa*, Gould.

Clavis specierum generis Ninocis:

1. Pectore cum corpore reliquo fusco, fere unicolore . . . . 1. *N. theomacha.*
2. Pectore, medio plumarum, late fusco maculato:
   a. dorso non transfasciato:
      a'. tectricibus alarum immaculatis . . . . 2. » *scutulata.*
      b'. tectricibus alarum albo-maculatis:
         a''. minor, long. al. 0^m,260 . . . . 3. » *assimilis.*
         b''. major, long. al. 0^m,295 . . . . 4. » *rufostrigata.*
   b. dorso transfasciato . . . . 5. » *dimorpha.*
3. Pectore albo-isabellino, unicolore; dorso transfasciato . . . . . 6. » *jacquinoti.*
4. Pectore transfasciolato:
   a. capite superne transfasciato, vel maculato:
      a'. majores, capite superne transfasciato:

a''. major; long. al. 0m,316 . . . . 7. *N. humeralis*.
b''. minor; long. al. 0m,253 . . . . 8. » *aruensis*.
b'. minor; capite superne albo guttato . . . . 9. » *odioso*.
b. capite superne unicolore:
a'''. tarsis omnino plumosis; capite cinereo; dorso brunneo . . 10. » *hypogramma*.
b'''. tarsis inferne pilosis; capite et dorso rufo-brunneis:
a⁴. abdomine albo:
a⁵. abdomine rufo-transfasciato; auricularibus rufo-brunneis. 11. » *variegata*.
b⁵. abdomine brunneo-transfasciato; auricularibus cinerascentibus . . . . 12. » *squamipila*.
b⁴. abdomine rufo, rufo-brunneo-transfasciato . . . . . . 13. » *hantu*.

Sp. 41. **Ninox theomacha** (Bp.).

Spiloglaux theomacha, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 544, sp. 430 (descr. nulla). — Id., Compt. Rend. XLI, p. 654 (1855) (Triton Bay). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 155, p. 6 (1858). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 228, n. 50 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, n. 50. — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 329 (1866). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 41, sp. 405 (1869).
Athene theomacha, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 170, 189. — Id., Cat. B. New Guin. pp. 17, 54 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Wall., Ibis, 1868, p. 24.
Noctua theomacha, Finsch, Neu-Guinea, p. 156 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 721 (1875).
Noctua hoedti, Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. IV, pp. 3, 34 (1871) (Misol, N. Guinea) (Tipo esaminato). — Id., Mus. P. B. *Revue, Aves Noctuae*, p. 24 (1873). — Meyer, Sitzb. k. Ak. Wissensch. Wien. LXIX, p. 396 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 718 (1875).
Ninox theomacha, Sharpe, Ibis, 1875, p. 258, n. 10. — Id., Cat. B. I, p. 178 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 40, sp. 39 (1878). — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 359 (1878).
Ninox hoedti, Sharpe, Ibis, 1875, p. 258, n. 21.

Fusco-brunnea, inferne brunneo-castanea; capite fusco-cineraceo, fronte et loris paullum albido-variis; remigibus intus, pogonio interno, maculis transversis griseis, basin versus sensim albicantioribus; margine carpali albido; subalaribus fusco-brunneis, majoribus fuscis albo-maculatis et albo-fasciatis; subcaudalibus fulvescentibus, brunneo-maculatis; cauda fusco-brunnea, unicolore; rostro fusco, apice albido; pedibus sordide viridi-flavidis; iride flavo-citrina.

Juv. *Obscurior, abdomine medio tantum rufo-tincto.*

Long. tot. 0m,250-0m,260; al. 0m,180-0m,185; caud. 0m,095-0m,100; rostri 0m,021; tarsi 0m,032.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, ad sinum Tritonis (*Bonaparte*), Andai (*von Rosenberg, Bruijn, Beccari, Meyer*); Misol (*Hoedt*); Waigiou (*Beccari*).

a (—) ♂ Andai 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♀ Andai 1 Giugno 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♂ ? Andai 7 Aprile 1875 (*B.*).

Questi tre individui sono simili fra loro; lievissime sono le differenze nelle dimensioni.

d (—) ♂ Wakkere (Waigiou) 9 Marzo 1875 (*B.*).

Simile ai precedenti, ma colle parti superiori meno volgenti al bruno, e più uniformemente di color scuro grigio come la testa; le parti inferiori

sono di color bruno più pallido; le piume dei tarsi volgenti al grigio. Queste lievi differenze probabilmente derivano dal non essere l'esemplare al tutto adulto.

Il Meyer ha raccolto un giovane in parte ricoperto ancora di piumino, e lo descrive nel modo seguente:

Parti superiori grigio-nero, che sul dorso volge alquanto al bruno; parti inferiori alquanto più chiare, variegate di rosso-bruno sul gozzo e sul petto, ed interamente di questo colore sull'addome; mento e gola con un po' di bianco e di grigio; coda senza fascie, unicolore, grigio-nera, tinta alquanto di bruno; sottocoda bianchiccio, tinto alquanto di rosso-bruno; cuopritrici inferiori delle ali formate da piumino grigio, ma le maggiori bianche; remiganti verso la base del vessillo interno con macchie bianche; becco nero col culmine chiaro.

Lo Schlegel descrive un individuo di Mysol, tipo della sua *Noctua hoedtii* colle timoniere aventi una dozzina di strette fascie più chiare del fondo, e che volgono al bianchiccio verso la base delle medesime; questa cosa non si nota nei quattro individui sopra menzionati, e neppure è indicata dal Meyer nel giovane da lui descritto.

Questa specie si riconosce facilmente pel color bruno, senza macchie e quasi uniforme, volgente al cenerognolo sulla testa, ed al castagno sulle parti inferiori.

Essa fu descritta da prima dal Bonaparte col nome di *Spiloglaux theomacha* e poscia dallo Schlegel con quello di *Noctua Hoedti;* lo Sharpe ha riferito secondo me giustamente ambedue i nomi ad una medesima specie, la quale a quanto pare è propria della Nuova Guinea e delle Isole Papuane poste ad occidente della medesima; molto probabilmente si troverà anche in Salvatti ed in Batanta.

Il giovane è stato raccolto dal Meyer presso Andai.

Sp. 42. **Ninox scutulata** (Raffl.).

? **Strix scutulata,** Raffl., Tr. Linn. Soc. XIII, p. 280 (1822) (Sumatra).
Noctua hirsuta, part., Schleg., Mus. P. B. *Revue Aves Noctuae*, p. 23 (Ternate) (1873). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 6 (1875) (Ternate).
Ninox scutulata, Tweedd., Ibis, 1877, p. 287. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 40, sp. 40 (1878).

Goro, abitanti di Ternate (*von Rosenberg*).

Fusca, capite paullo cinerascentiore; subtus albida, maculis magnis fuscis medio plumarum notata; scapularibus maculis albis caelatis, notatis; remigibus et cauda fasciis griseis et fuscis notatis; rostro fusco, culmine albido; digitis pallidis.

Long. tot. 0^m,290; al. 0^m,215; caud. 0^m,118; rostri a marg. ant. cerom. 0^m,015; tarsi 0^m,032.

Hab. in Moluccis — Ternate (*von Rosenberg*); — Celebes (*von Rosenberg*).

Io ho descritto nel Museo di Leida l'unico individuo ivi esistente di Ternate, esso non differisce sensibilmente da altri di Celebes. Invece gli individui di Sanghir sono più grandi ed hanno le parti superiori e le macchie delle inferiori di un colore bruno più cupo e meno volgente al grigio.

Io non sono in grado di decidere se gl'individui di Ternate e di Celebes siano veramente da riferire alla vera *N. scutulata* (Raffles) od a qualche altra delle numerose forme affini alla *N. scutulata*.

Lo Sharpe nel suo *Catalogue of the Striges* non fa menzione dell'individuo di Ternate.

Sp. 43. **Ninox assimilis** (SALVAD. et D'ALB.).

Ninox assimilis, Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 809, sp. 9 (1875) (N. Guin. merid.). — Salvad., op. cit. XII, p. 40, sp. 41 (1878).

? **Ninox albomaculata**, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 249 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 319.

Supra fusco-grisea, scapularibus et alarum tectricibus albo-maculatis, supracaudalibus mediis immaculatis; fronte et facie albidis, plumarum pilosarum rhachidibus parte apicali nigris; subtus alba, plus minusve fulvescens, plumis medio maculis longitudinalibus fuscis ornatis; remigibus fuscis, subtus magis conspicue quam supra fasciis fulvescentibus, fusco-variegatis, ornatis; subalaribus rufescentibus, striis longitudinalibus fuscis; cauda fusca, apice conspicue albido, supra fasciis pallidioribus parum conspicuis, subtus pallidiore, fasciis vel maculis pogonii interni albidis; tarsis plumosis, rufescentibus, striis parum conspicuis fuscis; rostro nigro, macula culminis flava; ceromate, digitis pilosis et iride flavis.

Long. tot. circa 0^m,400; al. 0^m,260; caud. 0^m,145; rostri hiat. 0^m,032; tarsi 0^m,037.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali orientali, in Monte Epa (*D'Albertis*).

a (180) — Monte Epa 24 Aprile 1875. « Becco nero; cera, piedi ed occhi gialli » (*D'A.*).

Tipo della specie.

b (60) ♀ Monte Epa 22 Aprile 1875. « Becco nero con macchia gialla sul culmine » (*D'A.*).

Altro *tipo della specie.*

I due individui della collezione D'Albertis sono stati uccisi nella stessa località; uno dei due è indicato come femmina, dell'altro non è stato constatato il sesso. La femmina differisce dall'altro individuo soltanto per avere le macchie longitudinali delle parti inferiori un poco più strette e perciò le sue parti inferiori appaiono più biancheggianti.

Questa specie somiglia molto alla *N. rufistrigata* (Gray) di Halmahera, ma ne differisce per le dimensioni minori. Essa somiglia anche molto alla *N. boobok* d'Australia, con un individuo della quale l'ho confrontata. La *N. assimilis* si distingue dalla specie australiana: 1° per le parti superiori di un grigio scuro senza alcuna tinta rossigna; 2° pel sopraccoda che, tranne alcune piume laterali, non presenta macchie bianche; 3° per le fascie chiare della faccia inferiore delle remiganti non uniformi, ma variegate o meglio punteggiate di scuro; e 4° per le fascie o macchie chiare sulla faccia inferiore delle timoniere che si estendono fino al margine del vessillo interno, mentre nella *N. boobok* occupano soltanto il mezzo dello stesso vessillo, e non si estendono fino al margine. Inoltre nella *N. assimilis* le dita e la cera sono gialle, mentre nella *N. boobok* il Gould descrive le dita plumbee, e la cera di color grigio azzurrognolo. Nell'unico individuo della *N. boobok* da me visto, le macchie scure longitudinali delle parti inferiori sono molto più larghe che non nella *N. assimilis*, ed hanno margini irregolari.

Mi pare che non vi possa essere dubbio che alla specie presente sia da riferire la *N. albomaculata* del Ramsay; la descrizione le si applica perfettamente.

Sp. 44. **Ninox rufostrigata** (G. R. Gr.).

Athene rufostrigata, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 344 (Gilolo) (Tipo esaminato). — Wall., Ibis, 1868, p. 22.
Noctua rufostrigata, Finsch, Neu-Guin. p. 156 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 721 (1875). — Schleg., Mus. P. B. *Revue, Aves Noctuae*, p. 31 (1873).
Ninox rufistrigata, Sharpe, Ibis, 1875, p. 258. — Id., Cat. B. II, p. 177 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 40, sp. 42 (1878).
Rabdoglaux rufostrigata, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 41, sp. 411 (1869).

Superne fusco-cinerea, capite paullo cinerascentiore; pogonio externo scapularium maculis latis, rotundatis, albis notato; tectricibus alarum superioribus dorso concoloribus, majoribus in pogonio externo albo-maculatis; remigibus fuscis, primariis pogonio externo basin versus rufis; secundariis interioribus pogonio interno albo-maculatis, inferne maculis albis transversis; remigibus primariis inferne fusco-cinereis, pogonio interno fasciis fulvescentibus obsoletis, fusco-variis, notatis; cauda fusca, albido-terminata, pogonio interno rectricum basin versus, albida et fasciis septem fuscis notata; fronte et loris albis; lateribus capitis fuscis; gula alba; gastraeo reliquo albo, pectore et lateribus paullum rufescentibus; pectore striis latis longitudinalibus fusco-rufis notato, abdominis striis rufescentioribus; subalaribus albido-rufo-, exterioribus fusco-rufo-striatis; rostro nigro; pedibus flavis.

Long. tot. $0^m,430$; al. $0^m,295$; caud. $0^m,165$; rostri hiatus $0^m,036$; tarsi $0^m,046$.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Wallace, Bernstein*).

Ho descritto il tipo di questa specie, esistente nel Museo Britannico.

Questa specie somiglia alla *N. assimilis*, D'Albertis et Salvadori, della Nuova Guinea meridionale orientale, ma è notevolmente più grande; essa somiglia anche alla *N. connivens* d'Australia, ma è facile distinguerla per le fascie della coda molto meno cospicue; inoltre essa è più piccola, ha le parti superiori più oscure, le fascie delle remiganti e delle timoniere meno distinte, le macchie bianche sulle ali meno numerose, e le strie longitudinali delle parti inferiori di colore rossigno.

Sp. 45. **Ninox dimorpha** (Salvad.).

Athene dimorpha, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VI, p. 308 (1874).

Ninox dimorpha, Sharpe, Ibis, 1875, p. 258, sp. 11. — Id., Cat. B. II, p. 175 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 118, sp. 8 (1877); XII, p. 40, sp. 43 (1878). — ? Ramsay, Pr Linn. Soc. N. S. W. III, p. 248 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 319.

? **Athene** sp., Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 388 (1876); II, p. 19 (1877) (pullus, Port Moresby).

Notaeo fusco, pilei plumis cervicisque fulvo-marginatis; dorso alisque irregulariter fulvo-griseo transfasciatis; fronte, facie gastraeoque fulvo-albidis, hoc maculis longitudinalibus nigro-fuscis ornato; remigibus tectricibusque fuscis, crebre fusco-cinereo-fasciatis; tarsis plumosis, fulvis, vix fusco-striatis; digitis rare pilosis, flavis; rostro plumbeo; iride flava.

Long. tot. $0^m,340$ circa; al. $0^m,200$; caud. $0^m,155$; rostri culm. $0^m,026$; tarsi $0^m,032$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, prope Sorong (*D'Albertis*), ? prope Portum Moresby (*Ramsay*).

a (115) ♀ Sorong Maggio 1872. « Occhi gialli; becco plumbeo; diti gialli » (*D'Albertis*).

Tipo della specie.

Non si conosce finora che un solo individuo adulto di questa specie, quello soprannoverato.

La *N. dimorpha* somiglia alla *N. jacquinoti*, dalla quale differisce per la testa senza fascie trasversali, e per le parti inferiori con macchie scure molto cospicue, lungo il mezzo delle piume. Per questo carattere, come anche pel colore bianco isabellino delle parti inferiori, essa somiglia alla *Pseudoptynx philippensis*, Kaup, figurata da Lord Walden (*Trans. Zool. Soc.* IX, pl. XXV).

I margini fulvi delle piume alla base della parte posteriore del collo sono alquanto più larghi di quelli delle piume del pileo, per cui intorno al collo appare quasi un collare. Il nome specifico *dimorpha* allude al diverso disegno delle parti superiori con fascie trasversali e delle inferiori con macchie longitudinali.

Il Ramsay recentemente riferisce a questa specie un giovane di Port Moresby, che sarebbe importante di poter confrontare coll'adulto.

Sp. 46. **Ninox jacquinoti** (HOMBR. in BP.).

——————— Hombr. et Jacq., Voy. Pole Sud. Atlas, pl. 3, f. 1 (1843) (Tipo esaminato).
Athene sp. 38, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 35 (1845).
Athene jacquinoti, « Hombr. », Bp., Consp. I, p. 42 (1850) (Tipo esaminato). — Wall., Ibis, 1868, p. 24.
Jeraglaux (Cephaloglaux) **jacquinoti**, Kaup, Contr. Orn. 1852, p. 108. — Id., Trans. Zool. Soc. IV, p. 216 (1862).
Athene taeniata, Jacq. et Pucher., Voy. Pole Sud, Zool. III, p. 50 (1853). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 162. — Strickl., Orn. Syn. p. 173 (1855). — G. R. Gr., Cat. B. Trop. Isl. p. 3 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 118, 124.
Rhabdoglaux jacquinoti, Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 543, sp. 423.
Rabdoglaux jacquinoti, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 41, sp. 412 (1869).
Noctua jacquinoti, Gieb., Thes. Orn. II, p. 718 (1875).
Ninox taeniata, Sharpe, Ibis, 1875, pp. 257, 259. — Id., Cat. B. II, p. 186 (1875).
Ninox jacquinoti, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 41, sp. 44 (1878).

Superne fusco-brunnea, obscure fulvo-transfasciata, fasciis e maculis transversis; capite obscuriore, crebrius fasciis pallidioribus notato; tectricibus alarum fuscis, fulvo-maculatis; remigibus fuscis, primariis fere unicoloribus, pogonio externo maculis fulvescentibus vix conspicuis notatis; secundariis maculis crebrioribus pogonio externo notatis, et pogonio interno flavido-transfasciatis; supracaudalibus dorso concoloribus, vix conspicue transfasciolatis; fronte et loris albidis, plumarum rhachidibus nigris; superciliis albidis; auricularibus medio fuscis, rufescente-marginatis, superioribus albicantibus; genis et gula albis; gastraeo reliquo albido, fulvescente-tincto; subalaribus albidis, margine carpali fusco; rostro pallido.

Long. tot. 0m,290; al. 0m,205; caud. 0m,110; rostri 0m,025; tarsi 0m,042.

Hab. in Papuasia — Insulis Salomonis (*Hombron* et *Jacquinot*).

Non si conosce altro individuo di questa specie oltre quello conservato nel Museo di Parigi; esso è il tipo della specie. Lo Sharpe dubita che esso non sia al tutto adulto. Avendolo esaminato e descritto anche io ho trovato una certa somiglianza tra esso e la mia *N. dimorpha*, dalla quale differisce per avere anche la testa con fascie trasversali, e per le parti inferiori bianco-isabelline, unicolori, senza macchie longitudinali lungo il mezzo delle piume.

Sp. 47. **Ninox humeralis** (HOMBR. et JACQ.).

Chevêche à épaulettes, Hombr. et Jacq., Voy. Pole Sud, Atlas, pl. 4, f. 1 (♀) (1843) (Tipo esaminato).
Athene sp. 40, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 35 (1845).
Athene humeralis, « Hombr. et Jacq. », Bp., Consp. I, p. 40 (1850) (Oceania!) (Tipo esaminato). — Jacq. et Pucher., Voy. Pole Sud. Zool. III, p. 53 (1853) (Nouvelle Guinée). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 162. — Strickl., Orn. Syn. p. 174 (1855). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 170, 189. — Id., Cat. B. New Guin. pp. 17, 54 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. —

Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 228, sp. 49 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, sp. 49. — Schleg.. Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 329 (1866). — Wall., Ibis, 1868, p. 24.
Jeraglaux humeralis, Kaup, Contr. Orn. 1852, p. 109. — Id., Trans. Zool. Soc. IV, p. 221 (1862).
Rhabdoglaux humeralis, Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 543, n. 421.
Spiloglaux humeralis, Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 155, sp. 5 (1858).
Noctua humeralis, Finsch, Neu-Guin. p. 156 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 718 (1875).
Noctua fransenii, Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 256 (Waigiou) (1866) (Tipo esaminato). — Id., Mus. P. B. *Revue, Aves noctuae*, p. 31 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 717 (1875).
Athene fransenii, Wall., Ibis, 1868, p. 23, sp. 13.
Hierocoglaux fransenii, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 40, sp. 398 (1869).
Rabdoglaux humeralis, G. R. G., Hand-List, I, p. 41, sp. 410 (1869).
Ninox humeralis, Sharpe, Ibis, 1875, pp. 257, 258. — Id., Cat. B. II, p. 180 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 41, sp. 45 (1878).
Ninox fransenii, Sharpe, Ibis, 1875, p. 258, n. 19. — Id., Cat. B. II, p. 181 (1875).
? **Ninox undulata**, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 249 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 320.

Magna; superne fusca, fasciolis pallidis transversis notata; fronte, genis et mento albidis; plumis pilosis nasalibus basi albidis, apice nigris; fascia superciliari a lateribus frontis orta, et plumis auricularibus nigris; collo antico et pectore summo fasciolis alternis fuscis et albido-rufescentibus notatis, fasciolis fuscis nigro-marginatis; abdomine pallidiore, seu albido-fulvescente, fasciolis brunneo-rufescentibus, fusco-marginatis, notato; abdomine imo et subcaudalibus albido-fulvescentibus, his apicem versus maculis transversis notatis; tibiis pallide rufis, fusco-transfasciolatis; alis dorso concoloribus, remigibus intus grisescentibus, fasciis transversis pallide griseis notatis; margine carpali albido; subalaribus fuscis, rufescente-transfasciolatis; cauda fusca, griseo-transfasciata, inferne valde pallidiore, limbo apicali caudae albido; rostro fusco, culmine et basi flavido.

Long. tot. circa $0^m,500$; al. $0^m,335$; caud. $0^m,210$; rostri $0^m,036$; tarsi $0^m,044$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea (*Hombron* et *Jacquinot*), Dorei (*Bruijn*), Andai (*Bruijn*), Mansinam (*Bruijn*), Nova Guinea merid.-orientali (*Broadbent*); Waigiou (*Bernstein*).

a (—) ♂ Mansinam 29 Marzo 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♀ Mansinam Marzo 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colle parti superiori e col petto alquanto più scuri, e colle fascie trasversali chiare più strette e meno cospicue.

c (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente.

d (—) ♂ pull. Andai 7 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Pulcino in gran parte rivestito di piumino bianco; fascia sopraccigliare e regione auricolare nere; ali e coda quasi come negli adulti, ma colle cuopritrici medie delle ali in gran parte bianche.

Questa specie appartiene al gruppo della *N. strenua* (Gould) d'Australia, ma ne differisce per essere più piccola, più regolarmente fa-

sciata, per avere le parti inferiori più rossigne, ed il sopracciglio e la regione auricolare di un nero intenso.

Essa somiglia molto alla *N. aruensis*, Schleg., ma è notevolmente più grande.

Io ho confrontato uno degl'individui suddetti tanto col tipo della *N. humeralis* nel Museo di Parigi, quanto con quello della *N. franseni*, e non v'è alcun dubbio intorno alla loro identità, non presentando differenza di sorta.

La descrizione della *N. undulata*, Ramsay, mi pare che si applichi bene a questa specie.

Sp. 48. **Ninox aruensis** (Schleg.).

Noctua aruensis, Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 329 (1866) (Tipo esaminato). — Id., Mus. P. B. *Revue, Aves noctuae*, p. 31 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 713 (1875). — Rosenb., Malay. Arch. p. 363 (1878–79).
Athene aruensis, Wall., Ibis, 1868, p. 25.
Hierocoglaux aruensis, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 40, sp. 399 (1869).
Ninox aruensis, Sharpe, Ibis, 1875, p. 258, n. 20. — Id., Cat. B. II, p. 181 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 41, sp. 46 (1878).

Buhu, Abitanti delle isole Aru (*von Rosenberg*).

Ninox N. humerali *simillima, sed valde minor.*

Notaeo fusco-rufescente, fasciis pallidioribus strictis, obsoletis, transversim ornato; gastraeo fasciis rufescentibus et albidis transversis notato; plumis periocularibus et auricularibus nigris; rectricibus fasciis 7 vel 8 transversis, fusco-rufescentibus, pallidis, ornatis; iride flava; digitis pallide flavis.

Long. tot. $0^m,400$; al. $0^m,270$; caud. $0^m,170$; rostri hiatus $0^m,032$; tarsi $0^m,039$; dig. med. $0^m,039$.

Hab. in Papuasia — insulis Aru (*von Rosenberg*).

Ho descritto il tipo di questa specie. Come ha fatto notare anche lo Schlegel, essa è perfettamente simile pel colorito alla precedente, dalla quale differisce soltanto per le dimensioni notevolmente minori; ambedue hanno la coda discretamente allungata, i tarsi rivestiti di piume, le dita fornite di rari peli, e tutto il piumaggio con fascie trasversali rossiccie.

Si conosce una sola femmina di questa specie, uccisa nell'isola di Wokam, del gruppo delle isole Aru; essa fu inviata al Museo di Leida dal von Rosenberg.

Sp. 49. **Ninox odiosa**, Sclat.

? **Ninox taeniata**, Ramsay (nec Jacq. et Pucher.), Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 369 (1876).
Ninox odiosa, Sclat., P. Z. S. 1877, p. 108. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 41, sp. 47 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 249 (1879).

Supra fusco-brunnea, plumis capitis et cervicis ad dorsum medium albo-guttatis; superciliis in fronte conjunctis albis; alis exterius maculis rotundatis albis in plumarum marginibus externis ornatis; remigibus intus ad basin albis; subtus alba; pectore dorso concolore, albo guttato; ventre et hypochondriis striis longitudinalibus, ad apicem latioribus, paucis, fuscis ornatis; rostro flavo; pedibus fuscis; tarsis totis plumosis; digitis setosis.

Long. tot. circa $0^m,270$; al. $0^m,160$; rostri a ceromate $0^m,017$; tarsi $0^m,034$.

Hab. in Papuasia — Nova Britannia (*Brown*).

Io ho esaminato il tipo di questa specie, che è disgraziatamente imperfetto, mancando della coda e delle remiganti primarie.

Lo Sclater ha fatto notare come questa specie sia affine alla *N. punctulata*, Q. et G., di Celebes, dalla quale differisce per essere notevolmente più grande, per le parti superiori di color bruno più chiaro, per le piccole macchie bianche non diffuse su tutte le parti superiori, ma soltanto sulla testa e sulla parte superiore del dorso, per le grandi macchie bianche sulle ali, e per l'addome bianco con strie scure longitudinali e non a fascie alterne brune e bianche come in quella specie.

Sp. 50. **Ninox hypogramma** (G. R. Gr.).

Athene hypogramma, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 344 (Batchian, Gilolo) (Tipo esaminato). — Wall., Ibis, 1868, p. 23, n. 7.

Rabdoglaux hypogramma, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 41, sp. 409 (1869).

Noctua hypogramma, Schleg., Mus. P. B. *Revue*, *Aves Noctuae*, p. 25 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 718 (1875).

Ninox hypogramma, Sharpe, Ibis, 1875, p. 259, n. 26. — Id., Cat. B. II, p. 183, pl. X (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 752, sp. 9 (1875); XII, p. 41, sp. 49 (1878). — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 359 (1878).

Noctua hypogrammica, Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 6 (1875).

Superne fusco-brunnea, capite paullum cinerascente; fronte, loris et mento albidis, plumarum rhachidibus nigris; scapularibus et tectricibus majoribus nonnullis albo-transfasciatis; pectore, abdomine et subcaudalibus fasciolis transversis, alternis, rufo-brunneis et albido-rufis notatis; tibiis et tarsis rufis, interdum obsolete fusco-transfasciolatis; subalaribus gastraeo concoloribus, sed majoribus fuscis, albo-transfasciatis; margine carpali albido; remigibus fusco-brunneis, fasciis transversis obscurioribus notatis, pogonio externo maculis rufescentibus, parum conspicuis notatis, remigibus subtus, pogonio interno, maculis transversis albido-rufescentibus, basin versus et in remigibus secundariis magis conspicuis, notatis; cauda fusca, fasciis transversis obscurioribus, 14 vel 15, notatis; rectrice extima utrinque pogonio externo, albido-rufescente maculata; rostro fusco, culmine flavido; ceromate olivaceo, vel obscure flavido; pedibus et iride flavis.

Long. tot. $0^m,330$-$0^m,340$; al. $0^m,220$-$0^m,225$; caud. $0^m,120$-$0^m,125$; rostri $0^m,024$-$0^m,025$; tarsi $0^m,032$.

Hab. in Moluccis — Batcian (*Wallace, Bernstein*); Halmahera (*Wallace, Bernstein, Bruijn*); Ternate (*von Rosenberg*).

a (—) — Halmahera Luglio 1873 (*Bruijn*).

b-c (—) — **Halmahera** 1873 (*Bruijn*).
d (—) — **Halmahera** 1874 (*Bruijn*).
e-j (—) — **Halmahera Dicembre** 1874 (*Bruijn*).

Tutti questi individui sono simili fra loro; lievissime sono le differenze nel colore rossigno delle fascie delle parti inferiori, in alcuni più chiaro, in altri più oscuro; in alcuni quelle fascie sono percorse da una sottile stria oscura; talora le fascie chiare, colle quali le bruno-rossigne si alternano, sono di un bianco più puro o meno rossigno; si osserva inoltre una certa variabilità nelle fascie trasverse chiare e nelle macchie delle cuopritrici delle ali più o meno distinte, ma sempre poco cospicue, e visibili specialmente quando si sollevino o si spostino quelle piume.

Questa specie è esclusiva delle isole del gruppo di Halmahera, ove rappresenta la *N. squamipila* di Ceram, e la *N. hantu* di Buru, dalle quali si distingue per avere la testa di colore scuro volgente al grigio, mentre in quelle due specie la testa volge al rossigno.

Sp. 51. **Ninox variegata** (Quoy et Gaim.).

Noctua variegata, Quoy et Gaim., Voy. Astrol. Zool. I, p. 166, pl. 1, f. 2 (1833) (Nouvelle Irlande) (Tipo esaminato). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 721 (1874).
Athene variegata, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 35, n. 37 (1845). — Bp., Consp. I, p. 41 (1850). — Strickl., Orn. Syn. I, p. 173, n. 287 (1855). — G. R. Gr., Cat. B. Trop. Isl. p. 3 (1859). — Wall., Ibis, 1868, p. 24. — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 123, 124.
Jeraglaux (Cephaloglaux) **variegatus**, Kaup, Contr. Orn. 1852, p. 108.
Rhabdoglaux variegata, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 543, sp. 422.
Jeraglaux variegatus, Kaup, Trans. Zool. Soc. IV, p. 216 (1862).
Rabdoglaux variegata, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 41, sp. 411 (1869).
Ninox variegata, Sharpe, Ibis, 1875, pp. 257, 259. — Id., Cat. B. I, p. 185 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 41, sp. 50 (1878).
Ninox salomonis, Sharpe, P. Z. S. 1876, p. 637, pl. LXII. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 41, sp. 48 (1878). — Sclat., P. Z. S. 1878, p. 290. — Ibis, 1878, p. 479.
? **Ninox novae britanniae**, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 105 (1877). — Sclat., Ibis, 1877, p. 483. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 41 (nota) (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 249 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 319.

Superne rufo-brunnea; capite paullo cinerascentiore quam dorso; fronte albicante, posterius paullum albo-punctulata; dorso fasciis albis obtectis notato; scapularium fasciis magis conspicuis et in pogonio externo latioribus; tectricibus alarum dorso concoloribus, minoribus fere unicoloribus, maculis paucis fulvis notatis; majoribus et mediis fasciis brunneo-rufis, in pogonio externo albis, notatis; tectricibus remigum primariarum brunneo-rufis, fasciis fulvescentibus obsoletis notatis; remigibus fuscis, fasciis pallidioribus, quae in pogonio externo in maculis albis transeunt, notatis; supracaudalibus dorso concoloribus; cauda fusca, fasciis decem pallidis, fusco-fulvescentibus, notata; loris, fronte et superciliis albidis; plumarum lorum scapis nigris; auricularibus brunneis, vix rufescente tinctis; genis rufescentibus, antice cum mento albidis; plumis colli antici brunneis, ochraceo-rufescente marginatis; gastraeo reliquo, fasciis transversis albis et brunneo-rufis, notato, pectoris fasciis aequalibus, abdomine

albicantiore, fasciis brunneis strictioribus; tibiis et tarsis pallide fulvis; subcaudalibus albis, striis et fasciis paucis brunneis notatis; subalaribus rufis, fusco-fasciatis, majoribus fusco-cinereis, fasciis albis notatis; remigibus intus fusco-cinereis, fasciis pallide fusco-ochraceis, pogonio interno latioribus, notatis; rostro flavo: pedibus flavis.

Long. tot. circa $0^m,300$-$0^m,310$; al. $0^m,215$; caud. $0^m,115$; rostri $0^m,024$; tarsi $0^m,030$.

Hab. in Papuasia — Nova Hibernia (*Quoy* et *Gaimard*); ins. Salomonis (*Mus. P. L. Sclater*); in Nova Britannia (*Ramsay*).

Non si conoscono di questa specie altro che i tipi conservati nel Museo di Parigi, un esemplare delle Isole Salomone, menzionato dallo Sclater, ed un quarto esemplare della Nuova Britannia; i primi furono raccolti da Quoy e Gaimard presso Porto Carteret nella Nuova Irlanda, durante il viaggio dell'Astrolabe; io ho esaminato e descritto quegli esemplari.

Lo Sharpe dice che questa specie è affine alla *N. squamipila* di Ceram, e che ne differisce per avere le piume auricolari di color bruno-rossigno come la testa, mentre le parti inferiori sono bianche con larghe fascie rossigne, larghe quanto gli spazi interposti; le cuopritrici inferiori delle ali sono disegnate come il petto.

Lo Sharpe ha descritto l'esemplare delle Isole Salomone come specificamente diverso da quelli della Nuova Irlanda, ed anche a me, che l'ho esaminato, parve realmente diverso, ma lo Sclater l'ha confrontato recentemente coi tipi ed afferma che appartiene anch' esso alla *N. variegata*.

Il Ramsay poi ha descritto un esemplare della Nuova Britannia col nome di *Ninox novae britanniae* (l. c.); gli editori dell'Ibis hanno creduto di doverlo riferire alla *Ninox odiosa*, Sclat., ma, a quanto pare, per errore; tuttavia non credo che si tratti di una specie distinta, giacchè non trovo sufficienti differenze fra la descrizione del Ramsay e quella della *N. variegata*, cui anche il Ramsay la dice somigliante.

Sp. 52. **Ninox squamipila** (Bp.).

Athene squamipila, Bp., Consp. I, p. 41 (Ceram) (1850) (Tipo esaminato). — Wall., Ibis, 1868, p. 23.

Ninox squamipila, Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 543, n. 401. — Sharpe, Ibis, 1875, p. 259, n. 23. — Id., Cat. B. II, p. 184, pl. XII, f. 2. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 41, sp. 51 (1878).

Noctua squamipila, Schleg., Mus. P. B. *Striges*, p. 27 (1862). — Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Revue, Aves Noctuae*, p. 22 (partim) (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 721 (1875).

Rabdoglaux squamipila, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 41, sp. 407 (1869).

Superne saturate rufo-brunnea, capite et tectricibus alarum brunnescentioribus; tectricibus alarum majoribus et scapularibus exterius ochraceo-tinctis et albo-fasciatis; remigibus

primariis fuscis, fasciis obscurioribus exterius notatis; ala inferne fusca, secundariis ultimis pogonio interno fulvo-fasciatis; dorso imo, uropygio et supracaudalibus rufis, fasciis fuscis et fulvis notatis; cauda sordide rufa, fasciis transversis novem fuscis, notata, pogonio interno rectricum fulvescentiore; lateribus capitis fuscis; fronte, genis antice, et superciliis albis, his ochrascentibus; gula albida; lateribus colli et pectoris summi rufis, fasciis rufis obscurioribus, sed parum conspicuis, notatis; pectore imo pallidiore et magis fulvescente, sed fasciis obscurioribus et magis conspicuis notato; abdomine albo, fusco-transfasciolato; subcaudalibus vix fasciolatis; tibiis rufis; subalaribus rufis, medio fusco-rufo-transfasciolatis; tarsis, plumis pilosis parcis, praeditis; rostro flavido.

Long. tot. 0m,325; al. 0m,215-0m,225; caud. 0m,115-0m,130; rostri 0m,027; tarsi 0m,036.

Hab in Moluccis — Ceram (*Forsten, Wallace*); ? in Papuasia — ? Mysol (*von Rosenberg*).

Ho descritto il tipo esistente nel Museo di Leida.

Questa specie e la *N. hantu* sono notevoli per non avere i tarsi interamente rivestiti di piume; questi inferiormente presentano rare piume setolose.

La *N. squamipila* è intermedia alla *N. hypogramma* ed alla *N. hantu;* per le parti superiori rossigne somiglia a questa, per le parti inferiori alla *N. hypogramma;* per la struttura, e specialmente per i tarsi inferiormente ricoperti di rare piume setolose, somiglia alla *N. hantu,* che lo Schlegel riunisce perfino alla *N. squamipila.*

A me sembra poco probabile che questa specie si trovi anche in Mysol; io ho visto nel Museo di Leida l'individuo indicato di questa località, e senza dubbio è riferibile alla *N. squamipila*, ma sospetto che la località indicata sia erronea.

Sp. 53. **Ninox hantu** (Wall.).

Athene hantu, Wall., P. Z. S. 1863, p. 22 (Buru) (Tipo esaminato). — Id., Ibis, 1868, p. 23.
Noctua hantu, Finsch, Neu-Guin. p. 155 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 717 (1875).
Rabdoglaux hantu, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 41, sp. 408 (1869).
Noctua squamipila part., Schleg., Mus. P. B. *Revue, Aves Noctuae*, p. 22 (1873).
Ninox hantu, Sharpe, Ibis, 1875, p. 259, n. 25. — Id., Cat. B. II, p. 185, pl. XI, f. 1 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 41, sp. 52 (1878).

Superne rufo-brunnea, inferne laete rufa; cauda fasciis obsoletis pallidioribus notata; fronte, genis et mento albidis; gastraeo indistincte fasciis alternis, rufis et brunneo-rufis, notato; subcaudalibus rufo- et albido-transfasciolatis; remigibus subtus, basin versus, transfasciatis; subalaribus rufis, non fasciatis; remigibus 3a, 4a et 5a aequalibus; tarsis et digitis plumis setulosis vestitis; rostro fllavido; iride flava; pedibus albidis.

Long. tot. 0m,325; al. 0m,240; caud. 0m,130; rostri hiat. 0m,024; tarsi 0m,036.

Hab. in Moluccis — Buru (*Wallace, Hoedt*).

Il Wallace fa notare che questa specie somiglia alla *N. squamipila*

(Bp.) di Ceram per avere i tarsi pelosi, ma che ne differisce nella colorazione e nelle proporzioni.

Lo Schlegel l'ha riunita senz'altro alla *N. squamipila*, facendo però notare come ne differisca per la tinta predominante rossigna, e per le fascie rossigne delle parti inferiori e delle ali malamente distinte.

Dalle figure che lo Sharpe ha dato di questa specie e della *N. squamipila* parrebbe che pel colorito la *N. hantu* fosse intermedia a questa ed alla *N. hypogramma*, somigliando a questa pel colorito delle parti inferiori, mentre la *N. squamipila* ha le parti inferiori molto più biancheggianti; invece, per l'esame fatto del tipo di questa specie, a me sembra che essa somigli alla *N. squamipila* per i tarsi inferiormente rivestiti di rare piume setolose, e che ne differisca principalmente pel colorito delle parti inferiori molto più rossigno.

Gen. **STRIX**, Linn.

	Typus:
Strix, Linn., S. N. I. p. 133 (1766)	*Strix flammea*, Linn.
Aluco, Flem., Phil. Zool. II, p. 236 (1828)	*Strix flammea*, Linn.
Hybris, Nitzsch, Pteryl. p. 100 (1840)	*Strix flammea*, Linn.
Stridula, Selys-Longch., Faun. Belg. p. 60 (1842)	*Strix flammea*, Linn.
Eustrinx, Webb. et Berth., Orn. Canar. p. 8 (1844)	*Strix flammea*, Linn.
Megastrix, Kaup, Isis, 1848, p. 769	*Strix tenebricosa*, Gould.
Glaux, Blyth, J. A. S. B. XIX, p. 513 (1850)	*Strix candida*, Tickell.
Scelostrix, Kaup, Contr. Orn. 1852, p. 119	*Strix candida*, Tickell.
Dactylostrix, Kaup, Contr. Orn. 1852, p. 119	*Strix novae hollandiae*, Steph.
Glyphidiura, Rchb., Syst. Av. Nat. pl. XCII, f. 2 (1852)	*Strix capensis*, Smith.

Clavis specierum generis Strigis:

1. Major, fusco, nigricans	1. *S. tenebricosa*.
2. Minor, superne grisea, flavo tincta, inferne alba	2. » *delicatula*.

Sp. 54. **Strix tenebricosa**, Gould.

Strix tenebricosus, Gould, P. Z. S. 1845, p. 80. — Id., B. Austr. I, pl. 30 (1848). — Id., Intr. B. Austr. p. 23. — Id., Handb. B. Austr. I, p. 65 (1865). — Müll., P. Z. S. 1869, p. 279.
Strix tenebricosa, G. R. Gr., Gen. B. App. p. 3 (1849). — Bp., Consp. I, p. 54 (1850). — Strickl., Orn. Syn. I, p. 182 (1855). — Schleg., Mus. P. B. *Striges*, p. 7 (1862). — Id., Mus. P. B. *Revue, Aves Noctuae*, p. 17 (1873). — Meyer, Sitzb. k. Ak. Wiss. in Wien, LXIX, p. 396 (1874). — Sharpe, Cat. B. II, p. 306 (1875). — Id., Rowley, Orn. Misc. (1876). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 178 (1877). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 41, sp. 53 (1878). — Sharpe, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 359 (1878).
Strix megaera, Mus. Lugd., Cat. Coll. Massen. (Bp., Consp. l. c.).
Strix (Megastrix) **tenebricosa**, Kaup, Contr. Orn. 1852, p. 120. — Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 540, sp. 292. — Kaup, Trans. Zool. Soc. of Lond. IV, p. 249 (1862).
Megastrix tenebricosa, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 53, sp. 579 (1869).
Strix tenebricosa Arfaki, Schleg., Not. Leyd. Mus. p. 101 (1879).

***Fusco-nigricans, albo-guttulata et punctulata**; gastraeo obsolete albido-transfasciolato; subalaribus albidis, fusco-transfasciolatis; disco faciali albido-fuliginoso, regione circumoculari*

obscuriore, nigricante; remigum pogonio externo albido-punctulato; rectricibus fuscis, fasciis obsoletis obscurioribus et aliis albidis subtilioribus notatis; remigibus rectricibusque macula apicali alba notatis; rostro et unguibus fuscis; digitis in exuvie fuscis.

Long. tot. 0^m,430-0^m,500; al. 0^m,280-0^m,350; caud. 0^m,135-0^m,153; rostri hiat. 0^m,043-0^m,047; tarsi 0^m,060-0^m,068.

Hab. in Nova Hollandia (*Gould*); in Papuasia — Nova Guinea, prope Andai (*Meyer*), Halam (*Mus. Lugd.*).

Io ho avuto in comunicazione l'esemplare raccolto dal Meyer presso Andai, e questo ho descritto; esso somiglia pel colorito agli esemplari di Australia, ma, come fa notare anche il Meyer (l. c.), ha dimensioni alquanto minori; tuttavia vi hanno individui d'Australia non maggiori di esso; infatti mentre il Kaup assegna a qualche esemplare d'Australia da lui misurato le seguenti dimensioni: lunghezza dell'ala 0^m,286; lungh. della coda 0^m,127, quell'individuo misura 0^m,280 nella lunghezza dell'ala e 0^m,135 nella lunghezza della coda [1].

Questa specie non era stata trovata nella Nuova Guinea prima del Meyer.

Essa si distingue facilmente dalle congeneri pel colore nericcio fuliginoso delle parti superiori e delle inferiori.

Sp. 55. **Strix delicatula**, Gould.

Strix flammea, Vig. (nec Linn.), Trans. Linn. Soc. XV, p. 190 (syn. exl.) (1826).
Strix delicatula, Gould, P. Z. S. 1836, p. 140. — Id., Syn. B. Austr. pt. 3, pl. 50, f. 1. — Intr. B. Austr. p. 23 (1848). — Blyth, J. A. S. B. XVII, p. 346 (1848). — Gray, List B. Brit. Mus., *Accipitres*, p. 109 (1848). — Gould, B. Austr. I, pl. 31 (1848). — Sturt, Exp. C. Austr. App. p. 17. — Bp., Consp. I, p. 54 (1850). — Kaup, Contr. Orn. 1852, p. 119. — Id., Tr. Zool. Soc. IV, p. 247 (1862). — Strickl., Orn. Syn. p. 180 (1855). — Cass., Un. St. Expl. Exp. Ornith. p. 105 (1858). — Gray, Cat B. Trop. Isl. p. 3 (1859). — Verr., Rev. et Mag. Zool. 1860, p. 421. — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 66 (1865). — Finsch et Hartl., Vög. Centr. Polyn. p. 11 (1867). — Gray, Hand-List, I, p. 52, sp. 563 (1869). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 42, sp. 54 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 248 (1879).
Strix flammea, part., Sharpe, Cat. B. II, p. 291 (1875). — Id., Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, Zool. p. 490, sp. 8 (1878) (Port Moresby).
Strix flammea var. **delicatula**, Ridgw., N. Am. B. III, p. 13. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 178 (1877).
Strix delicatulus, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 388 (1876).
Aluco delicatula, Sharpe, Voy. Ereb. and Terr. *Birds*, p. 22.

Superne pallide grisea, flavo-tincta, crebre albo- et nigro-punctulata; facie alba; alis pallide flavidis, obsolete fusco-fasciatis, remigum marginibus externis fusco-variis, apice albis; cauda albida, fusco-varia, fasciis quatuor transversis fuscis notata; rectrice extima fere

(1) Lo Sharpe dà millim. 285 per la lunghezza totale di quell'individuo, ma certamente è avvenuto un errore.

omnino alba; *corpore subtus albo, pectore et lateribus raro fusco-punctulatis*; *tibiis albis*; *rostro corneo*; *pedibus flavidis*.

Long. tot. 0m,330-0m,345; al. 0m,180; caud. 0m,100-0m,115; tarsi 0m,064.

Hab. in Nova Hollandia (*Gould*); Nova Caledonia (*Gurney*, fide *Gould*); Novis Hebridis (*Gurney*, fide *Gould*); in Papuasia — Nova Guinea meridionali, prope Portum Moresby (*Goldie*).

Questa specie somiglia moltissimo alla *S. flammea* d'Europa, ma ne differisce per le parti superiori di colore grigio chiaro. La differenza è così poco cospicua, che lo Sharpe non la distingue specificamente dalla forma Europea.

Ordo PSITTACI

Familia CACATUIDAE

Gen. CACATUA, Briss.

Typus:

Cacatua, Brisson, Orn. IV, p. 204 (1760). . . . . . *Psittacus albus cristatus*, Aldrov.
Kakatoe, Cuv. (1797-1798).
Plyctolophus!, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 268 (1826) (nec Vieill. 1816) . . . . *Psittacus galeritus*, Lath.
Pluctolophus!, Nitzsch (1840).
Plissolophus, Gloger (1842).
Eolophus, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155 . . . *Cacatua rosea*, Vieill.
Ducorpsius, Bp., Compt. Rend. XLIV, p. 537 (1857) . . *Cacatua ducorpsii*, Jacq. et Pucher.
Lophochroa, Bp., ibid. . . . . *Plyctolophus leadbeateri*, Vig.
Camptolophus, Sundev., Meth. nat. av. disp. tent. p. 69 (1872) . . . . *Psittacus philippinarum*, Gm.

Clavis specierum generis Cacatuae:

1. Crista angustata, ad apicem recurva:
   a. crista flava. . . . . 1. *C. triton.*
   b. crista aurantiaca . . . . 2. » *citrinocristata.*
2. Crista incumbente, seu retropendula:
   a. majores, crista latissima:
      a'. crista omnino alba . . . . 3. » *alba.*
      b'. crista versicolore:
         a''. crista alba, intus rubra . . . . 4. » *moluccensis.*
         b''. crista alba, intus flava . . . . 5. » *ophthalmica.*
   b. minor; crista parva, intus flavo-citrina, sed basin versus roseo-aurantia . . . . 6. » *ducorpsii.*

Sp. 56. Cacatua triton (Temm.).

Psittacus galeritus (partim), Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 624 (1828). — Id., Tr. d'Orn. p. 182 (spec. ex Nov. Guin.) (1831). — Less., Compl. de Buff. Ois. p. 602 (*partim*) (1838). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 21, 107 (1839-1844).
Psittacus sulphureus, Less. (nec Gm.), Voy. Coq. I, p. 625 (1828).
Psittacus triton, Temm., Coup d'œil gén. sur les posses. néerland. dans l'Inde archip. tom. III, p. 405 (nota) (1849) (Ins. Aidouma) (Tipo esaminato).
Plyctolophus sulphureus, Bp. (nec Gm.), Compt. Rend. XXX, p. 138 (1850).
Plyctolophus luteocristatus (!), Bp., l. c.
Plyctolophus triton, Bp., loc. cit. p. 139. — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, sp. 264. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 278. — Id., Compt. Rend. XLIV, p. 537 (1857).
Cacatua cyanopis, Blyth, J. A. S. B. XXV, p. 447 (1856).
Cacatua triton, Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, sp. 120 (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 184, 195. — Id., Cat. B. New Guin. pp. 43, 60 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 159. — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 94 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 437. — Finsch, Ned. Tijdschr. Dierk. I, *Berigten*, p. XXII (1863). — Sclat., P. Z. S. 1864, p. 188. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 280. — Schleg., Dierent. p. 82 (1864). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 133 (1864). — Sclat., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XV, p. 74 (1865). — Finsch, Neu-Guinea, p. 159 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 320, 321 (1866). — Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 13, 19, 48 (1867). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 169, sp. 8387 (1870).

— Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 36, 56, 83, 113 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 753 (1875); IX, p. 11 (1876); X, p. 24, n. 1 (1877). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877). — Rosenb., Zool. Garten, 1878, p. 347. — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 28 (1879). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 250, n. 16 (1879). — Rosenb., Malay. Arch. p. 371, 396 (1879).

Plyctolophus macrolophus, Rosenb., Nat. Tijdschr. Nederl. Ind. XXIII, p. 45 (1861). — Id., Journ. f. Orn. 1861, p. 45 (ex Mysool et Salawatty).

Plyctolophus aequatorialis, Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63 (ex Mysool et Salawatty). — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 142, 143 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, sp. 37 (ex Salawatty et Mysool).

Plyctolophus triton, Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63, 64, 65 (ex Waigiou, Nova Guinea et Aru). — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 143, 144, 145 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115. — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 297 (1864).

Cacatua Eleonora, Finsch, Ned. Tijdschr. Dierk. *Berigten*, p. XXI (1863).

Cacatua macrolopha, Wall., P. Z. S. 1864, p. 280 (ex Aru, Mysol, Waigiou, et Salawatty). — Schleg., Dierentuin, p. 82 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 159 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 169, sp. 8393 (1870).

Cacatua galericulata, Rosenb. (nec Lath.), Reis naar de zuidoostereil. p. 99, 100 (1867).

Plictolophus triton, Finsch, Die Papag. I, p. 291 (1867); II, p. 941 (1868). — Meyer, Sitzb. Isis zu Dresd. 1875, p. 75. — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, Zool. p. 490, sp. 9 (1878).

Mangarasse, Papuani (*Lesson*).
Warija, Abitanti della costa sud-ovest della Nuova Guinea (*von Rosenberg*).
Opoat, Abitanti di Andai (*von Rosenberg*).
Nagaras, Abitanti della costa nord della Nuova Guinea (*von Rosenberg*).
Jalla, Abitanti della costa nord-est della Nuova Guinea (*von Rosenberg*).
Mannabef, Abitanti di Mysol e di Salawatty (*von Rosenberg*).
Gurie, Abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).
Katalu, Abitanti di Goram (*von Rosenberg*).
Katella dei Negozianti (*von Rosenberg*).

Alba; capitis collique plumis basi flavidis; rectricibus remigibusque intus basin versus flavo-sulphureis; crista elongata apicem versus antrorsum recurva, plumarum apicibus attenuatis; annulo nudo orbitali lato, griseo-caerulescente; rostro et pedibus nigris; iride obscure brunnea.

Long. $0^m,500$; al. $0^m,335$; caud. $0^m,170$; rostri $0^m,045$; tarsi $0^m,027$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea universa (*Lesson*, *Wallace*, *Beccari*, *D'Albertis*, etc.); Insula Aidouma prope Lobo (ad occ. Nov. Guin.) (*S. Müller*); Seleh (*Bernstein*); Sorong (*Bernstein*, *Beccari*); Mafor (*von Rosenberg*, *Beccari*); Mysori (*von Rosenberg*, *Beccari*); Jobi (*von Rosenberg*, *Beccari*); Miosnom (*von Rosenberg*); Salavatti (*Wallace*, *Hoedt*, *Bruijn*); Waigiou (*Wallace*, *Bernstein*, *Beccari*, *Bruijn*); Guebeh (*Bernstein*); Mysol (*Wallace*, *Hoedt*, *von Rosenberg*); Insulis Aru (*Wallace*, *von Rosenberg*, *Hoedt*, *Beccari*); Ins. Ludovicianis (*G. R. Gray*); in Moluccis — Goram (*Wallace*, *von Rosenberg*); Monawolka (*von Rosenberg*).

a (—) ♂ Dorei 17 Aprile 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Dorei 17 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Il secondo individuo è un poco più piccolo del primo.

c (—) ♀ Dorei 17 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Simile per le dimensioni al maschio precedente.

d (—) ♂ Andai 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
e (—) ♂ Mansinam 12 Aprile 1875 (*Bruijn*).
f (—) ♀ Mansinam 12 Aprile 1875 (*Bruijn*).
g (—) ♂ Hatam (4000 p.) 5 Luglio 1875 (*B.*).
h (—) ♀ Hatam (4000 p.) 5 Luglio 1875 (*B.*).

La femmina di Hatam non differisce sensibilmente dal maschio.

i (—) ♂ Arfak Maggio 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♀ Arfak (*Bruijn*).
k (667) ♂ Isola Yule Ottobre 1875. « Becco, piedi ed occhi neri » (*D'A.*).
l (668) ♂ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).

Gli ultimi due individui non differiscono sensibilmente da quelli delle altre località.

m (—) ♀ Ramoi 6 Febbraio 1875 (*B.*).
n (—) ♀ Sorong 13 Febbraio 1875 (*B.*).

Ambedue questi individui sono notevolmente più piccoli di tutti i precedenti. Ala 0^m,300.

o (—) ♂ Ansus (Jobi) 13 Aprile 1875 (*B.*).
p (—) ♂ Ansus 19 Aprile 1875 (*B.*).
q (—) ♀ Ansus 20 Aprile 1875 (*B.*).
r (—) ♂ Ansus 3 Maggio 1875 (*Bruijn*).
s-u (—) ♀ Ansus Aprile 1874 (*Bruijn*).

Gl' individui di Jobi non differiscono sensibilmente da quelli ordinari della Nuova Guinea.

v (—) ♂ Korido (Misori) 14 Maggio 1875 (*B.*).

Individuo straordinariamente grande. Ala 0^m,355.

x (—) ♂ Korido 12 Maggio 1875 (*B.*).

Più piccolo del precedente e simile ad altri della Nuova Guinea.

y (—) ♂ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*).

Individuo piuttosto piccolo.

z (—) ♂ Wakkere (Waigheu) 10 Marzo 1875 (*B.*).

Differisce poco o punto da altri individui della Nuova Guinea; esso è un poco più grande dei due di Sorong e di Ramoi. Ala 0^m,320.

a' (—) ♂ Waigheu 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo notevolmente piccolo. Ala 0^m,300.

b' (—) ♂ Salvatti 8 Maggio 1875 (*Bruijn*).

c' (—) ♂ Salvatti Giugno 1875 (*Bruijn*). Ala 0m,317-0m,295.

*c'*bis (—) — Fiume Katau (N. Guin. mer.) Ottobre 1876. « Becco, piedi ed occhi neri » (*D'A.*).

d' (11) ♂ Vokan (Aru) 6 Marzo 1873 (*B.*).

e' (190) ♂ Vokan 15 Aprile 1873 (*B.*).

f' (—) ♂ Wangel (Aru) 5 Agosto 1873 (*B.*).

g' (68) ♀ Vokan 17 Marzo 1873 (*B.*).

h' (—) ♀ Vokan 27 Marzo 1873 (*B.*).

i' (—) ♀ Giabu-lengan (Aru) 9 Maggio 1873 (*B.*).

j' (320) ♀ Giabu-lengan 13 Maggio 1873 (*B.*).

Tutti gl'individui delle isole Aru e l'esemplare del fiume Katau differiscono da quelli delle altre località per le dimensioni notevolmente minori: Lung. tot. 0m,450-0m,440; al. 0m,300-0m,280; coda 0m,150-0m,140; becco 0m,038-0m,035; tarso 0m,022; il becco degl'individui delle isole Aru, oltre all'essere molto più piccolo, è anche notevolmente meno robusto.

Questa specie appartiene al gruppo di quelle coll'apice delle piume del ciuffo rivolto all'innanzi; essa somiglia grandemente alla *C. galerita* (Lath.) d'Australia, ma ne differisce per le dimensioni minori, pel becco proporzionatamente molto più robusto e pel cerchio perioculare nudo più esteso, e di colore azzurrognolo e non bianco; inoltre nella *C. galerita* il culmine del becco è più tondeggiante. Secondo il Finsch la differenza nell'estensione dell'anello perioculare appare distintamente negl'individui vivi, mentre nelle pelli preparate non sempre si scorge.

Questa specie presenta nelle dimensioni differenze individuali ed anche a seconda delle località; gl'individui della N. Guinea (*C. triton*, Temm.) e delle Isole della Baja del Geelwink sono i più grandi; tuttavia anche tra questi quelli della costa occidentale della Nuova Guinea (Sorong e Ramoi) sono più piccoli degli altri; quelli delle isole vicine, e specialmente di Guebeh, di Mysol e delle Isole Aru (*C. macrolopha*, Rosenb.) sono notevolmente più piccoli; tuttavia non mi pare che si possano considerare come specificamente diversi, tanto più se si rifletta alle notevoli variazioni individuali.

Questa Cacatua occupa un'area molto estesa; essa abita tutta la Nuova Guinea, le isole della Baja del Geelwink, Waigiou, Guebeh, Salavatti, Mysol, e finalmente le isole Aru.

Inoltre essa si trova anche in Goram e Monavolka, ma, secondo il Wallace, molti individui di questa specie vengono portati dalla Nuova Guinea nella isola di Goram per farne commercio, ed alcuni riprendendo

la loro libertà ivi si sono riprodotti, ed ora questa specie vi è diventata molto comune; non è improbabile che la stessa cosa sia avvenuta in Monavolka; e così possiamo intendere come questa specie papuana trovisi in Goram ed in Monavolka, che appartengono al gruppo delle Molucche.

Il Finsch (*Die Papag*. I, p. 289) fa notare che forse le Cacatue bianche di Porto Essington nel Nord d'Australia appartengono a questa specie e non alla *C. galerita*; ma questa cosa non è stata confermata finora, e neppure mi sembra probabile. Il Gray menziona anche le Luisiadi come patria di questa specie, ma ignoro con qual fondamento; così pure ignoro su quale autorità si basi il Finsch per asserire che essa si trovi nelle Isole Kei ed in Ceram-laut. Nelle Isole Kei non l'hanno trovata nè il Wallace, nè il Beccari, nè il von Rosenberg; anzi questi (*Reis naar zuidoostereil.*, p. 80) dice espressamente che le Cacatue mancano nelle Isole Kei.

Il S. Muller menziona gl'innumerevoli stormi di Cacatue bianche, che egli vedeva giornalmente durante la sua dimora lungo la costa sud-ovest della Nuova Guinea, dallo stretto della Principessa Marianna fino alla Baja del Tritone. Il von Rosenberg dice: « questi uccelli vivono per lo più in stormi assai numerosi e rallegrano i boschi silenziosi. In stormi ricoprono talora le cime ed i rami degli alberi più elevati, ove pel bianco delle loro piume spiccano cospicuamente sul verde del fogliame. I loro gridi notissimi, e che si udivano da grande distanza, erano sovente per molte ore il solo segno di vita che noi udissimo nel rimontare i fiumi; ad onta della loro grossa testa volano con agilità. I Papuani prendono i giovani i quali si addomesticano ben presto, e fanno udire un aspro e spiacevole grido. Le penne delle ali e della coda vengono adoperate dagl'indigeni come ornamento ».

Il Lesson (*Voy. Coq.*, l. c.) menziona due specie di Cacatue bianche col ciuffo giallo, abitanti la Nuova Guinea, una più grande, e l'altra più piccola, la quale cosa non pare esatta. La più piccola (*P. sulphureus*), secondo lo stesso Lesson, sarebbe comunissima anche in Bouru, ove nessuno dei recenti viaggiatori l'ha incontrata; essa si trova invece in Celebes.

Sp. 57. **Cacatua citrino-cristata** (Fraser).

Cacatois a huppe orange, Hombr. et Jacq., Voy. Pole Sud, Atlas, pl. 26, f. 2 (1845) (Tipo esaminato).

Plyctolophus citrino-cristatus, Fraser, P. Z. S. 1844, p. 38. — Id., Ann. and Mag. Nat. Hist. XIV, p. 452. — Bp., Compt. Rend. XXX, p. 138 (1850). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, sp. 263. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 276. — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 225, n. 190. — Bp., Compt. Rend. XLIV, p. 537 (1857).

Cacatua citrino-cristata, G. R. Gr., Gen. of B. II, p. 245, n. 8 (1845). — Fraser, Zool. Typ. pl. 58 (1849). — Jacq. et Pucher., Voy. Pole Sud, Zool. I. p. 109 (1853). — Hartl., Journ. f. Orn.

1854, p. 165. — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 93 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1862, p. 226. — Finsch, Ned. Tijdschr. v. Dierk. 1, *Berigten*, p. XXII (1863). — Sclat., P. Z. S. 1864, p. 188. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 280. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 142 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 159 (1865). — Sclat., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XV, p. 74 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 319 (1866). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 169, sp. 8389 (1870). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 66 (1874). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 24, n 2 (1877). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 347.

Psittacus chrysolophus, Temm., in Mus. Lugd. (Bp., Compt. Rend. XXX, p. 138) (1850).
Plyctolophus croceus, Homeyer, Journ. f. Orn. 1860, p. 357.
Plyctolophus chrysolophus, Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 66. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 146 (1863).
Plictolophus citrino-cristatus, Finsch, Die Papag. I, p. 303 (1867).
Plictolophus citrinocapillus (errore), Finsch, Die Papag. II, p. 639 (1868).

Alba; capitis collique plumis parte basali flavidis; crista longa, apicem versus antrorsum recurva, saturatius quam regione parotica, aurantia; remigibus parte basali pogonii interni late flavo-marginatis; rectricum pogonio interno fere toto flavo; annulo perioculari nudo, stricto, griseo-albido; rostro pedibusque nigris; iride saturate brunnea.

Long. tot. $0^m,482$; al. $0^m,230$; caud. $0^m,113$; rostri $0^m,036$; tarsi $0^m,018$.

Hab. in Timor-laut (*Wallace*).

Anche questa specie appartiene al gruppo di quelle coll'apice delle piume del ciuffo rivolto all'innanzi; essa si distingue facilmente pel colore arancio del ciuffo.

Questa specie s'incontra abbastanza frequentemente viva nei giardini zoologici, ma è rara nei Musei. Per lungo tempo se ne ignorò la vera patria; Hombron la disse di Timor, ma nè il Müller, nè il Wallace ve l'hanno trovata; anche il von Rosenberg l'indica, a suo dire sull' autorità del Müller, fra quelle di Timor col nome di *P. citrinus*, ma, secondo il Finsch, il Müller non avrebbe mai affermato una tal cosa. Il Wallace poi ci ha fatto noto come questo uccello venga sovente portato a Macassar da Timor-laut e dalle Isole Tenimber, per cui senza dubbio quelle isole sono la vera patria di questa specie.

Il Finsch fa giustamente notare come inesatto sia il nome specifico *citrino-cristatus*, invece del quale si sarebbe dovuto dire *aurantio-cristatus;* appunto per la inesattezza del nome fu tratto in errore l'Homeyer, il quale tornò a descrivere questa specie col nome di *Pl. croceus*.

Sp. 58. **Cacatua alba** (Müll.).

Psittacus albus cristatus, Aldrov., Orn. I, p. 668 (1646).
Kakatoës à huppe blanche, Montb., Hist. Nat. Ois. VI, p. 92.
Kakatoës des Moluques, D'Aub., Pl. Enl. 263.
Cacatua, Briss., Orn. IV, p. 204, pl. XXI (1760).
Psittacus albus, Müll., S. N. Suppl. p. 76, n. 50 (1776). — Cass., Proc. Ac. Nat. Sc. Philad. 1864, p. 239, n. 50.
Great white Cockatoo, Lath., Syn. I, p. 256, n. 61. — Id., Gen. Hist. II, p. 203 (1822).
Psittacus cristatus, Bodd. (nec Linn.), Tabl. Pl. Enl. p. 16 (1783). — Vieill., N. D. XVII, p. 10

(1818). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 86 (1821). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 737 (1831). — Hahn, Orn. Atl. Papag. p. 69 (1837). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107 (1839-1844).

Cacatua leucolophus, Less., Tr. d'Orn. p. 182 (1831).

Cacatua cristata, Wagl., Mon. Psitt. p. 693 (1832). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 425, n. 5 (1845). — Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 254. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 267. — Id., Compt. Rend. XLIV, p. 537 (1857). — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 93 (1859). Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226, 227. — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 358. — Sclat., P. Z. S. 1864, p. 188. — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 295 (1864). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 279. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 143 (1864). — Sclat., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XV, p. 74 (1865). — Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 319 (1866). — Sclat., P. Z. S. 1867, p. 184. — Garrod, P. Z. S. 1873, p. 466, 634. — Id., P. Z. S. 1874, p. 387, 588, 591, 595. — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 67 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 6 (1875). — Id., Der zool. Gart. 1878, p. 347. — Id., Malay. Arch. p. 407 (1879).

Kakadoe cristata, Bourj., Perr. pl. 82 (1837-1838).

Plyctolophus cristatus, Bp., Compt. Rend. XXX, p. 138 (1850). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 62. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 141, 142 (1863).

Plyctolophus leucolophus, Bp., l. c.

Cacatua albocristata, Finsch, Ned. Tijdschr. Dierk. I, *Berigten*, p. XXI (1863).

Cacatua cristatella, Wall., P. Z. S. 1864, p. 279 (*var. minor*) (Tipo esaminato). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 169, sp. 8394 (1870).

Plyctolophus leucolophus, Finsch, Die Papag. I, p. 283 (1867).

Cacatua albus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 169, sp. 8386 (1870).

Cacatua alba, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 25, n. 4 (1877).

Katalabubudo, Abitanti di Ternate (*von Rosenberg*).

Alba; crista alta, recta, lata concolore; remigibus rectricibusque intus pallide flavo-marginatis; annulo circumoculari nudo, lato, griseo-caeruleo-albido; rostro et pedibus nigris; iride rubra, vel obscura caerulea (Wallace).

Long. tot. $0^m,480$-$0^m,420$; al. $0^m,315$-$0^m,285$; caud. $0^m,170$-$0^m,150$; rostri $0^m,044$-$0^m,042$; tarsi $0^m,028$-$0^m,025$.

Hab in Moluccis — Halmahera (***Wallace***, ***Bernstein***, ***Beccari***); Ternate (***Wallace***, ***Bernstein***, ***Bruijn***, ***Beccari***); Tidore (***Bernstein***, ***Bruijn***); Batchian (***Wallace***, ***Bernstein***).

a (—) ♂ Dodinga (Halmahera) 21 Dicembre 1874 (***B.***)
b (—) ♀ Dodinga 29 Dicembre 1874 (***B***).
c (—) — D'incerta località (***Bruijn***).
d-e (—) — Tidore Dicembre 1874 (***Bruijn***).
f (—) ♀ Ternate Ottobre 1875 (***B***)

L'ultimo individuo è notevolmente più piccolo degli altri.

Questa specie si riconosce facilmente pel suo grande ciuffo interamente bianco, e formato di piume diritte, non curvate all'indietro, e larghe. La femmina non differisce dal maschio.

La *C. alba* presenta notevoli differenze nelle dimensioni, ma a quanto pare individuali e non costanti secondo le diverse località. Secondo il Wallace gl'individui di Halmahera sono i più grandi, tranne quelli di Kao (limitata regione della penisola settentrionale), che sarebbero molto più piccoli (*C. cristatella*, Wall.); quelli di Batchian e di Ternate sono

più piccoli dei grandi di Gilolo, ma tuttavia sarebbero riferibili alla medesima specie. Inoltre, sempre secondo il Wallace, i piccoli individui di Kao avrebbero l'iride rossa, mentre negli altri sarebbe di colore olivastro scuro.

Io ho esaminato uno degl'individui di Kau, raccolto dal Wallace (*C. cristatella*), e non mi sembra di poterlo separare dalla *C. alba*. Anche il Finsch non crede di dover ammettere la *C. cristatella* come buona specie; egli fa notare come un individuo di Kao o Kau, raccolto dal Bernstein, non abbia le piccole dimensioni proprie dell'individuo descritto dal Wallace; inoltre questo differisce da uno di Ternate per l'ala *due linee* soltanto più breve. Riguardo alla differenza nel colore dell'iride, che, secondo il Wallace, sarebbe rosso nella *C. cristatella*, e scuro olivastro nella specie maggiore, il Finsch fa notare di avere osservato grande differenza nel colore dell'iride negl'individui di una medesima specie, così per es. nella *C. leadbeateri;* inoltre il Bernstein ha indicato l'iride degli individui di Ternate (che dal Wallace vengono riferiti alla specie maggiore) come di colore rosso. Dopo ciò non pare che la *C. cristatella* possa considerarsi come una buona specie.

La *C. alba* vive nelle isole del gruppo di Halmahera, cioè in Halmahera, Ternate, Tidore e Batchian, ma secondo il Bernstein (*Ned. Tijdschr. v. Dierk.* 1864, p. 326) non si trova nelle altre isole dello stesso gruppo, sebbene molto vicine, Hieri, Mareh, Motir, e neppure in Rau, Morotai e Dammar, discosta da Halmahera un miglio circa; così pure non si trova nel sottogruppo di Obi al sud di Batchian. Il von Rosenberg non annoverò da prima questa specie tra quelle di Ternate, sebbene, come ha fatto osservare il Bernstein, essa vi si trovi, e vi sia molto numerosa sul monte di Ternate, ove fa udire i suoi acutissimi gridi, specialmente al mattino ed alla sera.

Molte altre località sono state indicate come abitate da questa specie, ma erroneamente, così le Filippine e le Isole della Sonda (*Montbeillard, Bourjot*), Banda (*Bourjot*) e la Nuova Guinea (*Finsch*).

Il Finsch ha fatto notare come cosa singolare, che questa specie è stata sempre riferita al *Psittacus cristatus*, Linn., mentre questo fu descritto colla cresta gialla; il Linneo confondeva sotto lo stesso nome anche il *C. moluccensis* (Gm.) *(crista aliis subtus flavescens, aliis rufescens).*

Sp. 59. **Cacatua moluccensis** (Gm.).

Greater Cockatoo, Edw., Birds, IV, pl. 160 (1751).
Cacatua rubrocristata, Briss., Orn. IV, p. 209, n. 10 (1760).
Kakatoës à huppe rouge, D'Aubenton, Pl. Enl. 498.

Great red-creasted Cockatoo, Lath., Syn. I, p. 257, n. 62. — Id., Gen. Hist. II, p. 204 (1822).

Psittacus moluccensis, Gm., S. N. I, p. 331, n. 96 (1788). — Bechst., Kurze Uebers. p. 88 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 12, 87 (1820). — Hahn, Orn. Atl. Pap. t. 70 (1837). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107 (1839-1844).

Psittacus rosaceus, Lath., Ind. Orn. I, p. 103 (1790).

Cacatua rosacea, Vieill., N. D. XVII, p. 11 (1818). — Id., Enc. Méth. p. 1413 (1823).

Psittacus malacoensis, Voigt, Cuv. Uebers. p. 737 (1831).

Cacatua erythrolophus, Less., Tr. d'Orn. p. 183 (1831). — Thienem., Fortpflz. d. ges. Vög. p. 79, t. XIV, f. 14 (uovo) (1852).

Cacatua moluccensis, Wagl., Mon. Psitt. p. 693 (1832). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 425, n. 4 (1845). — Bp., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 268. — Bp., Compt. Rend. XLIV, p. 537 (1857). — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 93 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1859, p. 436; 1860, p. 226. — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 358. — Sclat., P. Z. S. 1864, p. 188. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 279, 293. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 142 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (1865). — Sclat., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XV, p. 74 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 319 (1866). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 169, sp. 8385 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 24, n. 3 (1877). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 347. — Id., Malay. Arch. p. 323 (1879).

Plyctolophus rosaceus, Lear, Parr. Pl. 2.

Kakadoe rubro-cristatus, Bourj., Perr. pl. 78 (1837-1838).

Plyctolophus moluccensis, Bp., Compt. Rend. XXX, p. 138 (1850). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 61, 62. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 140, 141 (1863).

Cacatua rubrocristatus, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 255.

Cacatua rubrocristata, Finsch, Ned. Tijdschr. v. Dierk. I, *Berigten*, p. XXI (1863). — Schleg., Dierent. p. 81 (1864).

Plictolophus moluccensis, Finsch, Die Papag. I, p. 280 (1867). — Lenz, Journ. f. Orn. 1877, p. 360.

Alba, pallide roseo-tincta; crista longa, retropendula, intus miniata; remigibus rectricibusque intus basin versus flavicantibus; cute nuda perioculari griseo-caerulescente; rostro et pedibus nigris; iride saturate brunnea.

Long. tot. $0^m,560$-$0^m,530$; al. $0^m,340$-$0^m,325$; caud. $0^m,200$-$0^m,170$; rostri $0^m,053$-$0^m,050$; tarsi $0^m,029$-$0^m,025$.

Hab. in Moluccis — Ceram (*Forsten, von Rosenberg, Wallace*); Amboina (*Wallace, von Rosenberg, Beccari*).

a (—) ♀ Amboina 29 Dicembre 1874 (*B.*).

Questa specie è facilmente riconoscibile pel suo lungo ciuffo ricadente all'indietro, e di color minio nell'interno.

La femmina non differisce dal maschio.

Per lungo tempo non si conobbe la patria precisa di questa specie, che si sapeva venire dalle Molucche; pare che il primo ad indicarla con precisione sia stato lo Sclater (*P. Z. S.* 1860, p. 226), che sulla fede degl' individui raccolti dal Forsten, ed esistenti nel Museo di Leida, indicò l'Isola di Ceram; qui, secondo il von Rosenberg, si trova ovunque, mentre in Amboina non s'incontrerebbe che accidentalmente qualche individuo che vi viene dalla vicina Ceram. Il Wallace dice che in Amboina è meno abbondante che non in Ceram. Altre località menzionate come abitate da

questa specie, ma erroneamente, sono Sumatra (*Wagler*), Bouru (*Lesson*), Batchian e Ternate (*Sclater*).

Secondo il von Rosenberg questo è uno degli uccelli più comuni in Ceram, ove si può vederlo ed udirlo ovunque. Il Wallace dice: « gl'individui di questa specie vengono presi nelle cavità degli alberi, ove fanno il nido, e si addomesticano facilmente. In Ceram essi attaccano le giovani noci di cocco, e le perforano per giungere alla polpa ed al liquido interno ».

Il Thieneman ha descritto due uova di questa specie, deposte in ischiavitù; uno era tondeggiante e non bene sviluppato; l'altro era ovale, uniformemente tondeggiante nell'estremità più grossa, e notevolmente assottigliato nell' estremità meno grossa; il suo colore era bianco calcareo, alquanto lucente, ma internamente appariva dall'esterno verde gialliccio. Diam. magg. 1″ 5 $^1/_4$‴ (= 0^m,039); diam. min. 1″ $^1/_2$‴ (= 0^m,029).

Sp. 60. **Cacatua ophthalmica,** SCLAT.

Cacatua ducorpsii, Sclat. (nec Hombr.), P. Z. S. 1862, p. 141, pl. XIV.
Cacatua ophthalmica, Sclat., P. Z. S. 1864, p. 188 (Tipo esaminato). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 280. — Sclat., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XV, p. 74 (1865). — Id., P. Z. S. 1867, p. 184. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 169, sp. 8392 (1870). — Id., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 4, vol. V, p. 329 (1870). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 107. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 25, n. 5 (1877).
Cacatua triton part., Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 320 (1866).
Plictolophus ophthalmicus, Finsch, Die Papag. I, p. 282 (1867). — Id., P. Z. S. 1879, p. 17.

Mohal, Abitanti della Nuova Britannia (*Huebner*).

Alba; crista longa, retropendula, plumis longioribus flavis; remigibus et rectricibus basin versus flavicantibus; annulo circumoculari nudo caeruleo; rostro pedibusque obscure griseo-nigris; iride obscure brunnea.

Long. tot. circa 0^m,500; al. 0^m,315; caud. 0^m,180; rostri 0^m,042; tarsi 0^m,028.

Hab. in Papuasia — (?) Ins. Salomonis (*Sclater*); (?) Nova Hibernia (*Brown*); Nova Britannia (*Huebner*).

Questa specie appartiene al gruppo di quelle con grande e lungo ciuffo di piume pendente all'indietro; essa è affine alla *C. alba*, ma è facile distinguerla pel color giallo-chiaro delle piume interne e più lunghe del ciuffo.

Due individui vivi di questa specie furono venduti nell'Aprile 1862 al Giardino Zoologico di Londra dal capitano della nave « La Hogue » che disse di averli portati dalle Isole Salomone. Essi furono da prima erroneamente riferiti dallo Sclater alla *C. ducorpsii* (Hombr.) (*P. Z. S.* 1862, p. 141), ma poscia egli riconobbe come appartenessero ad una specie distinta (*P. Z. S.* 1864, p. 188); ed in verità le due specie sono affatto diverse

ed è impossibile di confonderle; tuttavia lo Schlegel (*Ned. Tijdschr. Dierk.* III, p. 320) ha creduto che la *Cacatua ophthalmica* dovesse essere riferita alla *C. triton*, che ha l'estremità del ciuffo rivolta all'innanzi! Lo Sclater ha fatto già notare con una certa vivacità la inesattezza di quella identificazione (*P. Z. S.* 1867, p. 184). Oltre ai due esemplari vivi del Giardino Zoologico di Londra, il Finsch ne menziona un terzo che il Museo Britannico possiede, proveniente anch'esso dallo stesso Giardino Zoologico; il Brown ha inviato un individuo, che io ho descritto, senza indicazione di località, ma probabilmente della Nuova Irlanda, o dell'Isola del Duca di York, o della Nuova Britannia; recentissimamente (*Nature*, XX, p. 256, 1879) il Giardino Zoologico di Londra ha ricevuto un altro esemplare vivo, che anch'esso si dice proveniente dalle Isole Salomone. Questi sono i soli individui che si conoscono.

Questa specie non si trova più menzionata dallo Sclater fra quelle delle Isole Salomone nella sua lista degli uccelli di queste Isole (*P. Z. S.* 1869, p. 124); pare che lo Sclater l'abbia dimenticata; tuttavia io non so nascondere il dubbio che la *C. ophthalmica* non si trovi nelle Isole Salomone, ove vive la specie seguente.

Sp. 61. **Cacatua ducorpsii**, Jacq. et Pucher.

Cacatoés de Ducorps, Hombr. et Jacq., Voy. Pole Sud. Atlas, pl. 26, f. 1 (1845).
Plyctolophus Du Crops (!), Bp., Compt. Rend. XXX, p. 138 (1850). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, sp. 262.
Cacatua Ducorpsii, Jacq. et Pucher., Voy. Pole Sud, Zool. I, p. 108, sp. 73 (1853) (Tipi esaminati). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 165. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 228. — Id., P. Z. S. 1864, p. 188, 189, pl. XVII (nec P. Z. S. 1862, pl. XIV). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 280. — Sclat., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XV, p. 74 (1865). — Id., P. Z. S. 1867, p. 184. — Id., P. Z. S. 1869, p. 118, 124. — Id., P. Z. S. 1875, p. 59, 60. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 25, n. 6 (1877). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III (January 1879). — Nature, XX, p. 125 (1879).
Cacatua ducrops, Bp., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 269.
Ducorpsius typus, Bp., Compt. Rend. XLIV, p. 537 (1857).
Cacatua Ducropsii, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 94 (1859).
Cacatua (Ducropsius) **Ducropsii**, G. R. Gr., Cat. B. Trop. Isl. p. 34 (1859).
? **Lophochroa Learii**, Finsch, Ned. Tijdschr. v. Dierk. I, *Berigten*, p. XXIII (1863).
Cacatua sanguinea part., Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 144 (1864).
Cacatua Triton part., Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 320 (1866).
Plictolophus Ducorpsii, Finsch, Die Papag. I, p. 311 (1867). — Id., P. Z. S. 1869, p. 127.
Cacatua goffini, Sclat. (nec Finsch), P. Z. S. 1869, p. 122, 124.
Ducorpsius Ducorpsii, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 170, sp. 8398 (1870).

Alba; capitis, colli pectorisque plumis ad basin roseo-tinctis; crista sublus vix flavo-citrina, basin versus roseo-aurantiaca; remigibus rectricibusque pogonio interno flavo-sulphureis; rostro albo-griseo; annulo circumoculari nudo caerulescente; pedibus griseo-nigris; iride saturate brunnea.

Long. tot. 0m,394; al. 0m,264-0m,270; caud. 0m,124; rostri 0m,034; tarsi 0m,024.

Hab. in Papuasia — Ins. Salomonis (*Hombron* et *Jacquinot*), Ins. Gaudalcana (*Sclater*), Savo (*Cockerell*).

Questa specie appartiene al gruppo di quelle distinte per la loro piccolezza, pel becco piccolo, per le narici nascoste tra le piume, e pel ciuffo piuttosto breve e formato di piume larghe e rivolte all'indietro; essa somiglia alla *C. philippinarum*, ma si distingue facilmente per la mancanza delle macchie rosse sul sottocoda; la *C. ducorpsi* somiglia anche più alla *C. goffini*, Finsch, ma ne differisce per avere la parte interna delle piume del ciuffo tinta lievemente di color giallo-limone (e non roseo come nella *C. goffini*); tuttavia anch' essa ha la tinta rosea alla base delle piume della testa, del collo e del petto.

Rispetto al colore della parte interna delle piume del ciuffo, sembra che sia nata una certa confusione; nella figura di Hombron e Jacquinot esso è giallo-limone, e tanto lo Sclater (*P. Z. S.* 1864, p. 188), quanto il Finsch (*Die Papag.* I, p. 311, 312) l'hanno descritto *giallo-citrino* o *giallo;* più tardi lo Sclater (*P. Z. S.* 1871, p. 491) disse che le piume del ciuffo hanno la parte basale di *color rossigno-arancio con una leggera tinta giallo-citrina verso l'apice*, ed il Finsch (l. c.) ha fatto notare che l'individuo del giardino zoologico di Amsterdam, ch'egli aveva descritto col nome di *Lophochroa Leari*, aveva la base delle piume del ciuffo non di color roseo, come per errore aveva detto precedentemente (*Ned. Tijdschr. v. Dierk.* I, *Berigten*, p. XXIII), ma sibbene *giallo-arancio.* Finalmente lo Sclater (*P. Z. S.* 1875, p. 60) è tornato a dire che la *C. ducorpsii* ha l'interno del ciuffo di color giallo-limone, ed avverte in una nota che l'individuo descritto e figurato precedentemente (*P. Z. S.* 1871, p. 490 e 492, f. 2) come appartenente a quella specie, probabilmente non è quello stesso menzionato e figurato precedentemente (*P. Z. S.* 1864, p. 187, tav. XVII), ma sibbene uno riferibile alla *C. goffini*, che appunto ha il giallo del ciuffo tinto di roseo (Nella tavola X, *P. Z. S.* 1875, il colore della base delle piume del ciuffo appare aranciato, anzichè roseo!).

Si scorge da tutto ciò quale confusione sia nata a proposito di questa specie!

I tipi da me esaminati e descritti nel Museo di Parigi hanno le piume del ciuffo tinte lievemente di color giallo limone sulla faccia inferiore, ma roseo-aranciate verso la base.

Resta a determinarsi se a questa specie sia veramente da riferire la *Lophochroa leari*, Finsch; questa originariamente fu descritta colle piume del ciuffo internamente di color roseo, ma poscia il Finsch disse essere questo un errore, e che invece il tipo da lui descritto le aveva di color

giallo-arancio, e perciò, aggiunge il Finsch, di color più intenso che non lo avesse l'individuo vivo del giardino Zoologico di Londra.

Questa specie sembra esclusiva delle Isole Salomone, ove fu scoperta da Hombron e Jacquinot; essa è rarissima nei Musei ed anche nei giardini zoologici.

Oltre alla *C. ophthalmica* ed alla *C. ducorpsii* lo Sclater indicò una terza specie abitante nelle Isole Salomone, la *C. goffini* (*P. Z. S.* 1869, p. 122), fondandosi sopra un individuo ricevuto dalle isole Salomone, e che egli riferì a questa specie, ma pare che egli avesse qualche dubbio intorno all'esattezza della determinazione; il Finsch poco dopo (*P. Z. S.* 1869, p. 127), discorrendo dei pappagalli delle Isole Salomone ricevuti dallo Sclater, riferì quella *Cacatua* al *Plictolophus ducorpsii;* inoltre di recente (*P. Z. S.* 1875, p. 59, 60 e 61) lo Sclater crede di poter assicurare che la *C. goffini* è propria dell'Australia (Queensland) e più non menziona le Isole Salomone.

Le seguenti due specie sono state erroneamente annoverate fra quelle della Nuova Guinea:

1. **Cacatua galerita** (Lath.).

Hab. in parte meridionali Novae Guineae (!) (*von Rosenberg*).

Senza dubbio l'asserzione del von Rosenberg deriva dall'aver confuso la *C. galerita* colla *C. triton*.

2. **Cacatua aequatorialis**, Temm.

Hab. in Nova Guinea, prope Dorei (!) (*Sclater*, Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, n. 121).

La *C. aequatorialis*, Temm. è fondata sopra individui di Celebes (Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 137), ed è identica colla *C. sulphurea* (Gm). Lo Sclater ed altri l'hanno fatta equivalente di *C. sulphurea*, Less., ma non hanno considerato che questa è identica colla *C. triton*, Müll., giacchè non pare che esistano due specie distinte di *Cacatua* nella Nuova Guinea.

Gen. **MICROGLOSSUS**, Géoffr.

	Typus:
Microglossum, Géoffr., Ann. du Mus. XIII (1809).	
Plyctolophus, Vieill., Analyse (1816)	*Psittacus aterrimus*, Gm.
Probosciger (subgen.), Kuhl, Consp. Psitt. p. 12 (1820) . .	*Psittacus goliath*, Kuhl.
Solenoglossus, Ranz., Elem. di Zool. III, pt. 2, p. 18 (1821)	*Solenoglossus zeylanicus*, Ranz.
Eurhynchus, Latr., Fam. du Règn. anim. (1825).	

Microglossa, Voigt, Cuv. Uebers. p. 749 (1831).
Microglossus, Wagl., Mon. Psitt. p. 503 (1832) . . . . *Psittacus aterrimus*, Gm.
Macroglossa (!), Temm., Coup d'œil, t. III (1849).

Sp. 62. **Microglossus aterrimus** (Gm.).

1. var. MAJOR.

Ara gris a Trompe, Le Vaill., Perr. pl. 11 (♀).
Ara noir a Trompe, Le Vaill., Perr. Pl. 12, et 13 (caput) (♂).
Psittacus aterrimus, Bechst., Kurze Uebers. p. 87, pl. 14 (1811). — Less., Voy. Coq. Zool. I, pt. 2, p. 625 (1828).
Psittacus griseus, Bechst., l. c.
Cacatua aterrima, Vieill., N. D. XVII, p. 13 (1818). — Id., Enc. Méth. p. 1415 (1823). — Id., Gal. des Ois. I, p. 47, pl. 50 (1834). — Schleg., Journ. f. Orn. 1861, p. 380.
Psittacus goliath, Kuhl, Consp. Psitt. p. 92 (1820). — Less., Man. d'Orn. II, p. 145 (1828). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 749 (1831). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22, 107 (1839-1844).
Grey Cockatoo, Lath., Gen. Hist. II, p. 199 (1822).
Microglossum ater (sic) (partim), Less., Tr. d'Orn. p. 184 (1831).
Microglossus aterrimus, Wagl., Mon. Psitt. p. 682 (1832). — Sw., Class. B. II, p. 302 (1837). — Bp., Consp. I, p. 7 (1850). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, sp. 277. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 290. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 227, sp. 33 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115, sp. 33 (*partim*). — Schleg., Dierentuin, p. 84 (1864). — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII (1864). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. II, p. 327, 328 (1865). — Finsch, Die Papag. I, p. 370 (*partim*) (1867). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 56 (1875). — Giebel, Thes. Orn. II, p. 584 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 25, 119 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 92.
Microglossus griseus, Sw., Class. B. II, p. 302 (1837).
Eurhynchus gigas, Less., Compl. de Buff. Ois. p. 603 (1838).
Microglossum nigerrimum, Less., ibid. pl. 27 (1838).
Microglossa aterrima, Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, sp. 122 (*partim*) (1858).
Microglossum aterrimum, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195 (*partim*). — Id., P. Z. S. 1859, p. 159. — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 96 (*partim*) (1859). — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227 (*partim*). — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 437 (*partim*). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 147 (*partim*) (1864). — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII (1864). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. II, p. 328 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 338 (*partim*) (1866). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 171, sp. 8413 (*partim*) (1870). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 67 (*partim*) (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 69, 83 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 753 (1875) — Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 76. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 394 (1876). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 491, n. 10 (1878). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 347. — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 129 (1879). — Sharpe, Pr. Linn. Soc. XIV, p. 685 (1879).
Microglossum goliath, Wall., P. Z. S. 1864, p. 281 (*partim*). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 171, sp. 8414 (1870).
Microglossus Goliath, Finsch, Neu-Guinea, p. 159 (1865).

2. var. INTERMEDIA.

Great black Cockatoo, Edw., Glean. VII, t. 316 (1764).
Le Kakatoës noir, Montb., Hist. Ois. VI, p. 97; VII, p. 79 (1783).
Black Cockatoo, Lath., Gen. Syn. I, p. 261 (1781). — Id., Gen. Hist. II, p. 198 (1822).
Psittacus aterrimus, Gm., S. N. I, p. 330, n. 93 (1788). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 749 (1831). — Less., Man. d'Orn. II, p. 145 (1828).
Psittacus gigas, Lath., Ind. Orn. I, p. 107 (1790). — Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 474, pl. 71 (1811).
Solenoglossus zeylanicus, Ranz., Elem. di Zool. III, pp. 2, 21, tav. V, f. 2, 3 (1821).

Microglossus aterrimus, Jard. et Selb., Nat. Libr. VI, p. 138, pl. 16 (1836). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 115, sp. 33 (*partim*). — Finsch, Neu-Guinea, p. 159 (1865). — Id., Die Papag. I, p. 370 (*partim*) (1867).

Microglossum aterrimum, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 424, n. 1 (*partim*) (1845). — Id., P. Z. S. 1858, p. 184 e 195 (*partim*). — Id., Cat. B. New Guin. p. 43, 60 (*partim*) (1859). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 281 (*partim*). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 338 (*partim*) (1866). — Rosenb., Reis naar Zuidoostereil. p. 48 (1867). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 67 (*partim*) (1874).

Microglossa aterrima, Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, sp. 122 (*partim*) (1858).

Microglossum alecto, Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 437 (*partim*). — Id., Hand-List, II, p. 171, sp. 8415 (1870).

Cacatua intermedia, Schleg., Journ. f. Orn. 1861, p. 380.

Microglossa alecto, Park., P. Z. S. 1865, p. 235.

3. var. MINOR.

Psittacus aterrimus, Kuhl (nec Gm.), Consp. Psitt. p. 81 (1820).

Ara Alecto, Temm., Disc. Faun. Jap. p. XVII (183-?) (Tipo esaminato).

Eurhynchus alecto, Less., Compl. de Buff. Ois. p. 603 (1838).

Microglossum alecto, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 424, n. 2 (1845). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 97 (1859). — Id., Cat. B. New Guin. p. 43, 60 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437 (*partim*). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci* p. 151 (1864). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 171, sp. 8415 (*partim*) (1870).

Macroglossus Alecto, Temm., Coup d'œil, t. III, p. 405 (nota) (1849).

Microglossus alecto, Bp., Consp. I, p. 7 (1850). — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 291. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 227, sp. 34 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115, sp. 34. — Schleg., Dierentuin, p. 84 (1864). — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII (1864). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. p. 328 (1865).

Microglossa alecto, Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, sp. 123 (1858).

Cacatua alecto, Schleg., Journ. f. Orn. 1861, p. 380.

Microglossus aterrimus part., Finsch, Die Papag. I, p. 370 (1867).

Microglossum aterrimum part., Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 67 (1874).

Kasmalos, Abitanti della costa settentrionale-occidentale della N. Guinea (*von Rosenberg*).

Siong, Abitanti della costa settentrionale (*von Rosenberg*).

Sangija, Abitanti della costa occidentale (*von Rosenberg*).

Paisim, Abitanti di Andai (*von Rosenberg*).

Kapagalis, Abitanti di Salvatti (*von Rosenberg*).

Alkai, Abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).

Atro-schistaceus unicolor, viridi paulum micans, vivus griseo-farinosus; fronte et loris nigro-velutinis; rostro pedibusque nigris; genis nudis rubris, iride saturate brunnea.

Juv. *Ventre crissoque flavescente-fasciatis, rostro apicem versus plus minusve albido.*

Long. tot. circa 0^{m},800-0^{m},600; al. 0^{m},408-0^{m},275; caud. 0^{m},277-0^{m},203; rostri culm. 0^{m},116-0^{m},066; maxillae alt. 0^{m},050-0^{m},032; mandibulae alt. 0^{m},046-0^{m},030; maxillae lat. ad basin 0^{m},030-0^{m},021; tarsi 0^{m},032-0^{m},021.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea septentrionali-occidentali (*Lesson*, *Wallace*, *d'Albertis*, *Beccari*, *Bruijn*), meridionali (*D'Albertis*), prope Portum Moresby (*Stone*), meridionali-occidentali (*S. Müller*); Waigiou (*Lesson*, *Wallace*, *Bernstein*, *Bruijn*); Ghemien (*Bernstein*); Sorong (*Bernstein*, *D'Albertis*); Jobi (*Meyer*, *Beccari*); Salawatty (*von Rosenberg*,

Bernstein, *Bruijn*); Misol (*Wallace*, *Hoedt*); Insulis Aru (*Wallace*, *von Rosenberg*, *Beccari*) — in Nova Hollandia ad Caput York (*Mac Gillivray*).

a (—) ♂ Nuova Guinea (*D'Albertis*).

Grande individuo probabilmente maschio.

b (—) ♂ Sorong Luglio 1872 « Iride castagno, becco e piedi neri » (*D'A.*).
c (258) ♂ Sorong Luglio 1872 (*D'A.*).
d (259) ♂ Sorong Luglio 1872 (*D'A.*).
e (260) ♀ Sorong Luglio 1872. « Iride castagno » (*D'A.*).
f (261) ♀ Sorong Luglio 1872 (*D'A.*).

Le due femmine differiscono dai maschi per le dimensioni notevolmente minori:

	♂	♀
Lungh. tot. circa .	0m,800-0m,750	0m,710-0m,700
Ala	0m,390-0m,385	0m,380-0m,373
Coda	0m,265-0m,260	0m,265-0m,260
Culm. del becco . .	0m,132	0m,108-0m,098
Becco in linea retta .	0m,108	0m,086-0m,083 .

g (—) ♂ Warmon (Sorong) 28 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Parte apicale della mascella superiore bianca.

h (—) ♂ (?) Mariati (Sorong) 26 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma col becco notevolmente più piccolo e più incurvato, come nelle femmine precedenti, per cui credo che sia una femmina anzichè un maschio.

i (—) ♀ ? Andai Ottobre 1872 (*D'A.*).

Individuo grande come i quattro maschi di Sorong, forse per errore segnato femmina.

j (—) — Andai (*Bruijn*).

Simile per grandezza ai maschi di Sorong.

k-l (—) ♂ Andai 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
m (—) ♀ (?) Andai 20 Maggio 1875 (*Bruijn*).

L'ultimo individuo è indicato come femmina, sebbene sia molto grande, come i due precedenti.

n-o (—) ♀ Dorei-Hum 21 Febbraio 1875 (*B.*).

Ambedue sono indicati come femmine, sebbene il primo sia notevolmente più grande del secondo; ma si noti che non pare che il sesso sia stato constatato dal Beccari.

p (—) — Ansus (Jobi) (*Bruijn*).
q (—) ♀ Ansus 6 Maggio 1875 (*Bruijn*).
r (—) ♂ Ansus 7 Aprile 1875 (*B.*).
s (—) ♀ Ansus 7 Aprile 1875 (*B.*).

Nessuno di questi quattro individui agguaglia per le dimensioni i maggiori fra quelli della Nuova Guinea; essi sono segnati in ordine di grandezza, ed il terzo *r*, indicato come positivamente maschio dal Beccari, è notevolmente più piccolo dei due precedenti.

t (—) ♀ Salvatti 9 Maggio 1875 (*Bruijn*).
u (—) ♀ Salvatti Giugno 1875 (*Bruijn*).

Simili in tutto ad alcune femmine della Nuova Guinea.

v (—) ♂ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).

Simile ad alcuni esemplari minori della Nuova Guinea.

x (—) ♀ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).

Questo individuo è notevole per la sua piccolezza; esso è più piccolo di tutti i precedenti e dei seguenti delle Isole Aru: Lungh. tot. circa $0^m,550$; al. $0^m,325$; cod. $0^m,240$; culm. del becco $0^m,017$, in linea retta $0^m,068$.

Individui delle Isole Aru.

y (14) ♂ Vokan Marzo 1873 (*B.*).
z (15) ♂ Vokan 12 Marzo 1873 (*B.*).
a' (16) ♂ Vokan 10 Marzo 1873 (*B.*).
b' (112) ♂ Vokan 29 Marzo 1873 (*B.*).
c' (151) ♂ Vokan 8 Aprile 1873 (*B.*).

Individuo storpio, mancante della falange ungeuale del dito esterno anteriore del piede destro.

d' (232) ♂ Giabu-lengan 30 Aprile 1873 (*B.*).
e' (234) ♂ Giabu-lengan 1 Maggio 1873 (*B.*).
f' (20) ♂ Vokan 17 Marzo 1873 (*B.*).

L'ultimo differisce dai precedenti per avere la metà apicale della mandibola superiore, e la faccia piana anteriore della inferiore di color bruno-corneo. Esso forse non è perfettamente adulto avendo alcune piume ascellari, ed alcune cuopritrici inferiori delle ali con sottili margini giallognoli.

g' (17) ♀ Vokan 22 Marzo 1873 (*B.*).
h' (18) ♀ Vokan 9 Marzo 1873. « Iride castagno » (*B.*).
i' (—) ♀ Giabu-lengan 23 Aprile 1873 (*B.*).

Individuo storpio, privo delle due dita anteriori del piede destro.

j' (223) ♀ Giabu-lengan 29 Aprile 1873 (*B.*).
k' (369) ♀ Giabu-lengan 19 Maggio 1873 (*B.*).

Le cinque femmine delle Isole Aru differiscono dai maschi delle stesse isole per le dimensioni costantemente e notevolmente minori.

l' (19) ♀ giov. Vokan 9 Marzo 1873 (*B.*).

Questo individuo, evidentemente giovane, differisce dai precedenti per avere alcune piume dell' addome, dei fianchi, e delle cuopritrici inferiori delle ali con sottili margini giallicci, che dànno l'apparenza di strie trasversali; inoltre esso ha la parte apicale della mandibola superiore, e quasi tutta l'inferiore, bianco-cornea, e finalmente le dimensioni molto minori:
Lungh. tot. 0^m,630; al. 0^m,320; cod. 0^m,230; culm. del becco in linea retta 0^m,070; alt. della mand. superiore 0^m,036.

m' (21) ♀ Vokan 27 Marzo 1873 (*B.*).

Individuo storpio, mancando di quasi una metà del dito esterno anteriore del piede destro.

n' (294) ♀? Giabu-lengan 9 Maggio 1873 (*B.*).

I due ultimi individui sono grandi come i maschi, e forse per errore sono stati indicati come femmine; ambedue hanno l'apice della mandibola superiore bianco-corneo, per cui è da credere che non siano perfettamente adulti; se fossero realmente femmine sarebbe strano che essendo giovani fossero più grandi delle femmine adulte, uguagliando i maschi adulti.

Tutti gl'individui delle Isole Aru differiscono da quelli della Nuova Guinea per le dimensioni notevolmente minori:

	♂	♀
Lungh. tot.	0^m,700-0^m,650	0^m,630-0^m,600
Al.	0^m,345-0^m,335	0^m,325-0^m,318
Cod.	0^m,230-0^m,225	0^m,230-0^m,220
Culm. del becco	0^m,120-0^m,100	0^m,090-0^m,085
Becco in linea retta	0^m,101-0^m,086	0^m,075-0^m,071.

Questa specie presenta notevolissime differenze nelle dimensioni, differenze non solo individuali e sessuali, ma anche secondo le diverse località; anzi, secondo lo Schlegel, si possono riconoscere tre forme:

Una maggiore propria della Nuova Guinea (*Psittacus goliath*, Kuhl); una minore d'ignota provenienza (*P. alecto*, Temm.), di cui si conoscerebbero due soli individui, uno nel Museo di Leida, ed è il tipo del *P. alecto*, Temm., e forse anche, secondo il Finsch, del *P. aterrimus*, Kuhl (nec Gm.), e l'altro nel Museo di Berlino; il Finsch assegna loro le seguenti dimensioni:

	Tipo del *P. alecto*	Ind. del Mus. di Berlino
Ala	0m,290	0m,276
Coda	0m,203	0m,240
Becco (culmine)	0m,066	0m,091 .

Finalmente la terza forma è propria delle Isole Aru (*Cacatua intermedia*, Schleg.) e di Mysol; essa per le dimensioni sarebbe intermedia fra le altre due.

Gl'individui di Salawatty, di Waigiou e di Ghemien sono alquanto più piccoli di quelli della Nuova Guinea, ma più grandi di quelli delle Isole Aru. Finalmente gl'individui del Capo York, secondo lo Schlegel, appartengono alla varietà intermedia, e secondo il Finsch hanno le dimensioni stesse o poco minori di quelli della Nuova Guinea.

Io ho esaminato individui di tutte queste località, e sebbene non vi sia dubbio che essi presentino notevoli differenze nelle dimensioni, a seconda delle località, tuttavia i passaggi sono talmente graduali che non si saprebbe ammettere più di una specie. Lo Schlegel, che ne aveva ammesse tre, da ultimo le ha riunite, ammettendo però l'esistenza di tre forme, distinte per le dimensioni; il Wallace, che ne ha ammesse due, una maggiore della Nuova Guinea, di Waigiou e di Misol, ed una minore delle Isole Aru e dell'Australia settentrionale, dice che si possono difficilmente distinguere. Il Finsch non ne ammette che una sola.

Secondo lo Schlegel ed il von Rosenberg gl'individui della N. Guinea e delle Isole Aru, presenterebbero alcune differenze pel colore della pelle nuda delle gote; il von Rosenberg dice che gl' individui di Aru hanno le gote di un color rosso meno puro e meno chiaro di quelli di Mysol, Salawatty e Waigiou, e, secondo lo Schlegel, che dice di avere un disegno fatto sul luogo, di color rosso-mattone, mentre le stesse parti sarebbero di color giallastro, con righe a zig-zag color rosso di sangue, in un individuo della Baja del Tritone.

Come ho detto, non credo che si possa ammettere più di una specie del genere *Microglossus*. Il tipo del *M. alecto*, che io ho esaminato nel Museo di Leida, probabilmente è un esemplare delle Isole Aru, e quello

del Museo di Berlino, che è stato considerato come un secondo esemplare del *M. alecto*, appare più piccolo di quelli della Nuova Guinea per avere le remiganti primarie tagliate!

Questa specie è nota da tempo assai remoto; essa è stata figurata fin dal 1707 dal van der Meulen col nome di *Corbeau des Indes*, poi l'Edwards l'ha figurata nuovamente nel 1709, copiando un disegno inviato da Gideone Loten, Governatore di Ceylan; tuttavia soltanto recentemente abbiamo acquistato notizie esatte intorno alla sua distribuzione geografica ed ai suoi costumi. Essa abita la Nuova Guinea, e le altre Isole Papuane propriamente dette, tranne le Isole Kei, e si trova anche al Capo York; non si trova nelle Molucche e senza dubbio per errore il Finsch (*Neu-Guinea*, p. 159) l'ha indicata di Ceram [1].

Relativamente a' suoi costumi ecco quanto dice il Wallace: « Questo straordinario uccello ha una struttura gracile ed il volo debole, e sembra quasi che tutta la sua forza muscolare si sia concentrata nella testa e nel becco; esso vive solitario, frequenta le parti basse delle foreste, ed emette un melanconico grido sibilante, molto diverso dalle acute grida delle vere Cacatue. Il color rosso vivo della faccia, ed il lungo ciuffo, che rapidamente solleva e spiega quando è spaventato od eccitato, come anche l'apparenza formidabile del suo enorme becco possono servire a far allontanare gli uccelli di preda, agli attacchi dei quali sembra debba essere esposto sia per la sua debolezza, come anche per le sue abitudini solitarie. Probabilmente questo uccello ha il becco più potente di qualunque altro, esso è il solo animale che possa aprire le durissime noci del genere *Canarium*, le specie del quale abbondano nelle regioni da esso abitate ». Secondo il von Rosenberg, questo uccello è molto vivace, sta per lo più posato sulle cime degli alberi più elevati, e di lassù, o volando, fa udire una voce aspra, diversa da quella delle bianche Cacatue. Gl'indigeni prendono i giovani nelle cavità degli alberi, ove si trovano i nidi, li allevano e li vendono; in Ternate si comprano vivi per 20 o 25 fiorini. Talora divengono molto domestici, ed il von Rosenberg ha visto un individuo in Amboina, il quale veniva lasciato libero per la città durante il giorno, e che la sera tornava sempre al suo padrone. Presentemente questo uccello non è raro nei giardini zoologici, ove stanno sempre tranquilli e melanconici. Nello stomaco degl'individui uccisi il Macgillivray trovò avanzi di noci di palme e pezzetti di quarzo.

---

(1) Questa località ed anche Buru e Waigiou furono indicate dal Lesson come patria del *P. Alecto* (*Compl. de Buff. Ois.* p. 603).

Nelle Isole Aru il von Rosenberg trovò questo uccello abbondante specialmente in Vokan, ma dice che era molto sospettoso, e che con difficoltà si lasciava avvicinare; per lo più stava posato sugli alberi più alti, e solo una volta, navigando lungo la costa, vide un individuo posato sopra un pandano, a poca distanza dal suolo; il cibo consisteva in frutta, specialmente di *pandani* e di *canario*.

Ad un individuo di Sorong è attaccato un cartellino colla seguente nota del D'Albertis: « Frequentano l'Isola di Sorong, finchè vi sono certi frutti (*Canarium?*); ma quando questi sono finiti lasciano l'isola e passano più mesi senza che se ne veda un solo individuo. Questi uccelli vanno per lo più in piccole compagnie ».

Una singolare osservazione io ho fatta sugli individui delle Isole Aru, raccolti dal Beccari; essi sono in numero di sedici, e tre di essi hanno monche le dita del piede destro! Io non so spiegarmi la cagione di questo fatto, ma mi pare probabile che esso avvenga per opera dell'uccello stesso, che, portando col piede destro il cibo al becco, nell'atto in cui con questo lo prende e lo schiaccia, si mozzi anche le dita!

Nulla si sa intorno alla riproduzione di questo uccello, tranne il suo nidificare nelle cavità degli alberi.

I Papuani della Baia del Tritone avrebbero narrato al S. Müller (vedi Temminck, *Coup d'œil*, III, p. 405) di una grandissima Cacatua nera con lunghissima coda, esistente nell'interno della Nuova Guinea; anche il von Rosenberg avrebbe udito parlare dai nativi della regione presso il fiume Karusa di un simile uccello, ma senza le gote nude. Resta a vedersi quanto vi sia di vero in quelle asserzioni.

Il Quoy e Gaimard narrano (*Voy. de l'Uran. Zool.* p. 30) di aver visto una piccola Cacatua nera nella piccola Isola di Rawak presso Waigiou; essa era così sospettosa che non poterono impadronirsene. Il Finsch crede probabile che si trattasse della *Domicella atra*, la quale tuttavia non è certo che si trovi in Waigiou.

GEN. **NASITERNA**, WAGL.

Typus:

Micropsitta (!), Less., Tr. d'Orn. p. 646 (1831). . . . *Psittacus pygmaeus*, Quoy et Gaim.
Nasiterna, Wagl., Mon. Psitt. p. 498 (1832). . . . . *Psittacus pygmaeus*, Quoy et Gaim.
Micropsites, Isid. Géoffr., Cours d'Ornith., Mus. hist. nat. de Paris, 1836 (fide Bourjot). . . . . *Psittacus pygmaeus*, Quoy et Gaim.

Clavis specierum generis Nasiternae:

I. Subcaudalibus rubris . . . . 1. *N. bruijni* ♂.
II. Subcaudalibus flavis, vel flavo-virescentibus:
A. pileo flavido, plus minusve virescente:
a. pectore et abdomine medio rubris . . . . 2. » *pygmaea* ♂.
b. gastraeo minime rubro:
a'. minor; gastraeo viridi-flavicante . . . . » *pygmaea* ♀.
b'. paullo major; pileo flavicantiore, gastraeo virescentiore . . 3. » *keiensis* ♂ et ♀.
B. pileo minime flavido-virescente:
a. pectore et abdomine medio flavo-ochraceis:
a'. pileo omnino fusco-brunneo . . . . 4. » *misoriensis* ♂.
b'. pileo medio caeruleo-cobaltino . . . . 5. » *maforensis* ♂.
b. pectore et abdomine viridibus, plus minusve flavicantibus; pileo caeruleo:
a''. genis rubescentibus; pileo laetissime caeruleo-cobaltino . . » *bruijni* ♀.
b''. genis minime rubescentibus:
a'''. genis paullum caeruleo-tinctis:
a[4]. pileo medio caeruleo *obscuriore* (?) . . . . » *misoriensis* ♀.
b[4]. pileo medio caeruleo *laetiore* (?) . . . . » *maforensis* ♀.
b'''. genis minime caerulescentibus:
a[5]. minor, genis brunneis, pileo caeruleo laetiore . . . . 6. » *beccarii* ♀.
b[5]. genis brunneo-flavo-ochraceis, pileo caeruleo sordidiore . 7. » *pusio.*
N. B. species mihi non satis cognita . . . . 8. » *pusilla.*

Sp. 63. **Nasiterna bruijni**, Salvad.

Nasiterna bruijnii, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 715 (nota), 753 (♂), 907 (♀), t. 21 (1875). — Sclat., Ibis, 1876, p. 255. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 25, sp. 8 (1877). — Oust., Bull. Soc. Philom. de Paris, Décembre 1877. — Gould, B. of New Guin. pt. VI, pl. 10 (1878).

Viridis, plumis tenuissime nigro-limbatis; pileo rubro, vel rubro-tincto, postice fascia fusca, rubro-tincta circumdato; fascia altera nuchali post oculos orta et collum undique cingente pulchre caerulea; genis rubris, vel fulvescentibus rubro-tinctis; gastraeo medio rubro, lateraliter maculis caeruleis ornato; lateribus viridibus; subcaudalibus pulchre rubris; tectricibus alarum superioribus medio nigris, late viridi-marginatis; remigibus nigris, primariis exterius subtiliter, secundariis late viridi-marginatis, ultimis omnino viridibus; rectricibus duabus mediis caeruleis, macula subapicali nigra, caeteris nigris, tribus extimis macula apicali pogonii interni aurantiaca, prima et secunda macula apicali pogonii externi olivaceo-caerulescente, ornatis; rostro pedibusque fuscis.

Foem. *Viridis, subtus pallidior, paullum flavicans; pileo laete caeruleo-cobaltino; genis et margine frontali griseo-rubescentibus; gula albido-grisea, vix caerulescente-tincta; subcaudalibus viridi-flavicantibus; cauda uti in mari picta, sed maculis apicalibus pogonii interni rectricum lateralium flavis, vix aurantiacis.*

Long. tot. circa 0m,092; al. 0m,070-0m,066; caud. 0m,029-0m,027; rostri culm. 0m,008; rostri alt. 0m,009.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea (Montibus Arfakianis) (*Bruijn, Beccari*).

a (—) — Monti Arfak (*Bruijn*).

Individuo *tipo*, rappresentato nella figura superiore della tavola del Gould.

b (—) ♂ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).

Differisce dal tipo pel pileo e per le gote di color rosso, e pel rosso del mezzo delle parti inferiori più vivo.

Individuo rappresentato nella figura inferiore della tavola del Gould.

c (—) ♂ Arfak 1 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simile al tipo.

d (—) ♂ Hatam 2 Luglio 1875 (*B.*).

Simile al tipo.

e (—) ♂ Profi (Monte Arfak) 10 Luglio 1875 (*B.*).

Simile al tipo.

f (—) ♂ Hatam 28 Giugno 1875 (*B.*).

Differisce dai precedenti per avere il pileo di color fulvo-rossigno più puro e più chiaro.

g (—) ♀ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).
h (—) ♀ Arfak 15 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Individuo figurato dal Gould.

i (—) juv. Hatam 2 Luglio 1875 (*B.*).

Quest'ultimo individuo è indicato dal Beccari come giovane e differisce dalle due femmine precedenti soltanto per le dimensioni alquanto minori; il suo sesso non è stato potuto riconoscere dal Beccari.

Questa è la più bella fra le specie che si conoscono finora del genere *Nasiterna*. Il maschio è notevolissimo pel colore rosso del pileo, del mezzo delle parti inferiori e del sottocoda, e pel collare ceruleo che circonda posteriormente il pileo e le gote e si estende sulla parte anteriore del collo. La femmina somiglia alquanto ad individui di altre specie, ma si distingue facilmente pel colore azzurro cobalto del pileo molto più vivo e più puro.

I maschi presentano qualche differenza, secondo l'età; così l'individuo *b*, che appare più adulto degli altri, ha il pileo e le gote di un rosso quasi puro, mentre gli altri hanno il pileo e le gote di color fulvo, più o meno tinto di rosso e di bruno sudicio; inoltre in quello anche il rosso delle parti inferiori è più vivo.

È da notare anche come questa specie, mentre ha dimensioni alquanto maggiori delle altre, abbia invece il becco notevolmente più piccolo.

La *N. bruijni* è stata scoperta sui monti Arfak dai cacciatori del Bruijn, e vi è stata raccolta anche dal Beccari; probabilmente essa è una specie esclusivamente montana.

Sp. 64. **Nasiterna pygmaea** (Quoy et Gaim.).

Psittacus (Psittacula) **pygmeus,** Quoy et Gaim., Voy. de l'Astrol. Zool. I, p. 232, pl. 21, f. 1 (♂), 2 (♀) (1830) (Tipo esaminato).
Nasiterna pygmaea, Wagl., Mon. Psitt. p. 631 (1832). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 423 (1846). — Bp., Consp. I, p. 6 (1850). — Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 232. — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, sp. 119 (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195. — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 92 (1859). — Id., Cat. B. New Guin. p. 43, 60 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437. — Schleg., Journ. f. Orn. 1861, p. 377. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, pp. 63, 64, 68. — Wall., P. Z. S. 1862, p. 165. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 281, 293. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 226, sp. 32 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115, sp. 32. — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 297 (1864). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. II, p. 327 (1865). — Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 331 (1866). — Rosenb., Reis naar de zuidoostereil, p. 49 (1867). — Finsch, Die Papag. I, p. 325 (1867). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 168, sp. 8381 (1870). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. IV, pp. 5, 7 (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 71 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 56 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 985 (1875). — Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 76. — Rowley, P. Z. S. 1875, p. 470. — Id., Orn. Miscell. p. 154, pl. XIX ♂, XX ♀ (1876). — Finsch, Orn. Miscell. p. 161 (1876). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 25, sp. 9 (1877). — Gould, B. of New Guin. pt. VI, pl. VII (1878).
Micropsitta pygmaea, Less., Compl. de Buff. Ois. p. 607, pl. —, f. 1, 2 (1838).
Micropsites pygmaeus, Bourj., Perr. pl. 100 (1837-1838).
Psittacus pygmaeus, S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. pp. 22, 107 (1839-1844). — Schleg., Handl. d. Dierk. I, p. 480, pl. III, n. 37 (1858).
Psittacus (Nasiterna) **pygmaeus,** Schleg., Handl. d. Dierk. I, p. 185 (1858).
Psittacula pygmaea, Schleg., Dierent. p. 67, cum fig. (1864). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 74 (1864).
Nestor (!) **pygmaea,** Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 347 (*partim*).

Viridis, plumis subtiliter fusco-limbatis, subtus dilutior; pileo flavido, plumarum frontalium marginibus rubescentibus; genis brunnescentibus; pectore et abdomine medio rubro-miniaceis; subcaudalibus flavis, lateralibus virescentibus; tectricibus alarum minoribus medio nigris, late viridi-marginatis; remigibus fuscis, primariis subtiliter, secundariis late viridi-marginatis, ultimis omnino viridibus; rectricibus duabus mediis caeruleis, caeteris nigris, externis viridi-marginatis, tribus utrinque extimis macula apicali pogonii interni flava ornatis; rostro et pedibus fuscis.

Foem. et jun. *Mari simillima, sed pileo magis virescente et macula rubro-miniacea gastraei nulla.*

Long. tot. circa 0m,078; al. 0m,059-0m,057; caud. 0m,026-0m,024; rostri culm. 0m,009-0m,008; rostri alt. 0m,011-0m,010.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, prope Dorey (*Quoy* et *Gaimard*, *Wallace*), Andai (*von Rosenberg*, *Bruijn*, *Beccari*), Dorei-Hum (*Beccari*), ? Utanata (*S. Müller*); Sorong (*Bernstein*); Salwatty (*Hoedt*, *Bruijn*); Waigiou (*Bernstein*, *Bruijn*); Guebeh (*Bernstein*); Misol (*Wallace*, *Hoedt*); Koffiao (*Beccari*); Jobi (?) (*von Rosenberg*).

a (—) ♂ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).

Individuo perfettamente adulto, col mezzo del petto e dell'addome di un bel rosso minio; qualche traccia dello stesso colore si scorge anche intorno alle gote; il pileo è di color giallo sudicio, tinto di rossigno sul margine frontale. Questo esemplare è stato figurato dal Gould.

b (—) — Salvatti Luglio 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma col rosso delle parti inferiori alquanto più ristretto. Questo individuo è indicato come femmina, ma sospetto che l'indicazione non sia esatta.

c (—) ♂ Andai 7 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Individuo in abito non perfetto, con qualche traccia soltanto di color rosso sul mezzo dell'addome, e col pileo di color gialliccio più chiaro.

d (—) — Dorei-Hum 21 Febbraio 1875 (*B.*).

Individuo simile al precedente, ma alquanto più piccolo e col pileo più verdognolo.

Questo esemplare fu indicato dubitativamente come femmina dal Beccari, il quale aveva messo un punto d'interrogazione dopo il segno ♀; poscia lo stesso Beccari cancellò il punto d'interrogazione; ma io penso che il dubbio primitivo avesse fondamento di realtà e che l'individuo sia un maschio giovane.

e (—) — Dorei-Hum 21 Febbraio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma senza traccia alcuna di rosso sulle parti inferiori, col pileo di color giallo un poco più intenso, e col margine frontale rossigno. Io credo che questo individuo sia una femmina adulta e non un giovane, come è indicato dal Beccari.

f (—) ♂ Andai 7 Giugno 1875 (*B.*).

Individuo similissimo al precedente.

g (—) ♂ Andai 7 Giugno 1875 (*B*).
h (—) ♀ Andai 7 Giugno 1875 (*B.*).

Questi due individui hanno il pileo un poco più verdognolo dei due precedenti.

i (—) ♀ Koffiao 30 Luglio 1875 (*B.*).

Individuo simile in tutto all'altro *e* di Dorei-Hum.

Oltre ai suddetti individui io ho esaminato molti altri individui di questa specie, tra i quali quattro della collezione del conte Turati. Un maschio adulto di Guebeh, proveniente dal Frank, ha la bella macchia rossa sul mezzo dell'addome, il pileo giallo ed i margini delle piume frontali tinti di rosso. Questo è il più bello dei quattro.

Un secondo individuo maschio, indicato della Nuova Guinea, ha pure

la macchia addominale rossa, il pileo giallo sudicio e le piume brune delle gote cogli apici azzurrognoli.

Un terzo individuo, proveniente dal Frank, indicato come femmina di Sorong, non ha traccia di rosso sul mezzo dell'addome, ed ha il pileo giallo-verdognolo.

Finalmente un quarto individuo, indicato come femmina della Nuova Guinea, ha il pileo verdognolo, quasi senza tinta gialla.

Questa specie è ben distinta pel colore giallo, o giallo verdognolo, del pileo, il quale carattere si trova soltanto in essa e nella *N. keiensis*, dalla quale differisce per le dimensioni minori, pel colore giallognolo del pileo meno vivo e pel color verde delle parti inferiori nelle femmine e nei giovani volgente più al giallo. Inoltre la *N. keiensis* non ha mai il mezzo dell'addome e del petto di color rosso come l'hanno i maschi vecchi della *N. pygmaea*.

La scoperta di questa specie fu affatto casuale, giacchè narrano Quoy e Gaimard che avendo un cacciatore tirato ad un altro uccello, caddero invece due individui di questa specie. Per lungo tempo essa è stata rarissima nelle collezioni, e prima del Wallace non pare che si conoscessero altri individui oltre i due menzionati dal Quoy e Gaimard, i quali furono uccisi nelle vicinanze di Dorey durante il viaggio dell'Astrolabe, e due altri, costituenti una coppia, che il S. Müller raccolse presso il fiume Utanata nella parte meridionale-occidentale della Nuova Guinea, e che sembrano appartenere a questa specie. Poscia il Wallace raccolse alcuni individui presso Dorey ed in Mysol; qui la *N. pygmaea* è stata ritrovata anche dal von Rosenberg, che menziona come patria di questa specie anche Salavatti, ove è stata trovata anche dall'Hoedt e dai cacciatori del Bruijn. Inoltre il Bernstein ha trovato questa specie in Waigiou ed in Guebeh.

Non so d'onde il Gray (*Hand-List*, *l. c.*) abbia presa l'indicazione che questa specie si trovi nelle Luisiadi. Se mai una *Nasiterna* esiste in queste isole, mi pare probabile che essa debba essere specificamente diversa dalla *N. pygmaea*.

Il von Rosenberg menziona la *N. pygmaea* tra le specie di Jobi; questa cosa non è impossibile, tuttavia dubito che l'asserzione non sia esatta non solo perchè il Meyer, il Beccari ed il Bruijn non ve l'hanno trovata, ma anche perchè nel Museo di Leida, che contiene le specie raccolte dal von Rosenberg, non esiste alcuna *Nasiterna* di Jobi. Mi sembra inoltre non improbabile, che se una *Nasiterna* esiste in Jobi, come in Misori ed in Mafor, essa appartenga ad una specie distinta.

Non pare che la *N. pygmaea* sia realmente rara, ma tutti i viaggiatori si accordano nel dire che per la sua piccolezza, e per trovarsi quasi sempre sulle cime di alberi fittamente fronzuti, è difficile molto di vederla, tanto più che pel suo color verde si confonde con quello del fogliame.

Intorno ai suoi costumi si sa poco o nulla; per narrazione dell'Allen dice il Wallace che nidifica nelle cavità degli alberi, e che depone uova simili a quelle di molte *Psittacule* dell'America meridionale.

Dice il Beccari che non è difficile trovare le *Nasiterne* quando si siano scoperti i luoghi che frequentano, e che hanno l'abitudine di arrampicarsi sul tronco degli alberi e lungo le liane; egli afferma inoltre che spesso sono prese vive dai Papua entro cavità di vecchi alberi, ove sembra che facciano il nido.

Il D'Albertis mi ha narrato di averne tenuto vivo per qualche tempo un individuo catturato nelle vicinanze di Sorong, che disgraziatamente riuscì a fuggirgli.

Il Meyer dice: « Io raccolsi questa specie soltanto ai piedi dei monti Arfak, ove presso Andai io mi procurai taluni individui nel mezzo della giornata. Ivi questi piccoli pappagalli stavano dormendo sui rami più bassi degli alberi, d'onde potevano essere abbattuti con un bastone. Lo stesso avviene con altri pappagalli affini al gruppo delle Cacatue..... Essi non vengono risvegliati neppure dai colpi di fucile. In altri momenti sono difficili da avere, siccome vivono sugli alberi elevati, ove sono protetti dalla loro piccolezza e dal color verde delle loro piume ».

Sp. 65. **Nasiterna keiensis**, Salvad.

Nasiterna pygmaea pt., Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 331 (spec. Aruana) (1866). — Rosenb. (nec Q. et G.), Reis naar zuidostereil, pp. 48, 49 (Aru) (1867). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. IV, pp. 5, 7 (partim) (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 71 (partim) (1874). — Rosenb., Malay. Arch. p. 371 (1878-79).
Nasiterna keiensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 984 (1875); X, p. 26, sp. 10 (1877). — Gould, B. of New Guin. pt VI, pl. 13 (1878). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 29 (1879) (Fiume Fly). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 10, sp. 6 (1879).
Nasiterna aruensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 985 (1875) (ex Schlegelio); X, p. 25, not. 2 (1877).
Nestor (!) **pygmaea**, part., Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 347 (Aru).

Nasiterna foeminae N. pygmaeae *simillima, sed major, piteo flavicantiore et gastraei colore viridi laetiore, minime flavescente.*

Mas. *Viridis, sublus dilutior, plumis subtilissime nigro-limbatis; pileo flavo-ochraceo, plumarum marginibus rubro-tinctis; margine frontali et genis fuscescentibus; genarum plumis apice obsolete caerulescentibus; subcaudalibus flavis, lateralibus virescentibus; tectricibus alarum superioribus medio nigris, late viridi-marginatis; remigibus nigris, primariis exterius subtiliter, secundariis late viridi-marginatis, ultimis omnino viridibus; rectricibus duabus*

mediis caeruleis, caeteris nigris, basin versus viridi-marginatis, tribus utrinque extimis macula apicali pogonii interni flava, et pogonii externi viridi, ornatis; rostro pedibusque fuscis.

Foem. et mas. jun. *Pileo flavido pallidiore et minime rubro-tincto.*

Long. tot. 0^m,096-0^m,092; al. 0^m,065-0^m,063; caud. 0^m,029-0^m,027; rostri culm. 0^m,0095-0^m,009; rostri alt. 0^m,011.

Hab. in Papuasia — Insulis Kei (*Beccari*); ins. Aru (*von Rosenberg*); Nova Guinea, ad flumen Fly (*D'Albertis*).

a (670) ♂ Tual (Piccola Kei) 20 Agosto 1873 (*B.*).

Tipo, figurato dal Gould.

b (—) ♂ Kei Ralan 5 Ottobre 1873 (*B.*).

Altro *tipo* similissimo al precedente, ma col pileo un poco più chiaro, e con traccie appena distinte del color rosso sui margini del pileo.

c (646) ♀ Kei Bandan 15 Agosto 1873 (*B*).

Altro *tipo* simile ai due maschi, ma col pileo di color giallo chiaro, senza traccia del color rosso sui margini delle piume del pileo.

Individuo figurato dal Gould.

d (348) ♂ Fiume Fly 23 Luglio 1872. « Becco ed occhi neri, piedi plumbei chiari » (*D'A.*).

e (709) ♂ Fiume Fly 2 Ottobre 1877. « Becco cenerognolo, piedi cenerini » (*D'A.*).

f (710) ♂ Fiume Fly 2 Ottobre 1877 (*D'A.*).

Questi esemplari hanno il pileo di color giallo chiaro, come l'individuo *c*.

g (711) ♀ Fiume Fly 2 Ottobre 1877 (*D'A*).

Simile all'individuo *a*, cioè col color giallognolo delle piume del pileo alquanto tinto di rossigno.

Questa specie si distingue dalle altre principalmente pel colore verde quasi uniforme, senza tinta giallognola, delle parti inferiori, e pel pileo di color giallognolo, formante una calotta ben circoscritta.

Essa fu scoperta dal Beccari nelle isole di Kei; poscia ho verificato nel Museo di Leida che alla medesima appartengono gli esemplari delle isole di Aru, raccolti dal von Rosenberg, e menzionati dallo Schlegel come differenti dalla *N. pygmaea* pel colore giallo-ocraceo del pileo; finalmente ad essa appartengono anche gl'individui della parte centrale della Nuova Guinea, raccolti dal D'Albertis, lungo il fiume Fly.

Ho già fatto notare altrove come la presenza di una specie del genere *Nasiterna* nelle isole Kei mi pare che debba farci considerare queste isole come appartenenti al gruppo delle Papuane e non alle Molucche, come ha fatto il Wallace (*Ibis*, 1861, p. 186); vi sono molte altre specie che attestano i rapporti zoologici delle isole Kei colle altre isole papuane.

La figura che il Gould ha dato di questa specie appare un poco troppo grande.

Sp. 66. **Nasiterna misoriensis**, SALVAD.

Nasiterna pygmaea geelvinkiana part., Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 7 (1871). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 137 (*partim*) (1875).

Nasiterna geelvinkiana part., Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 71 (1874) (*specim. ex Soek tantum*). — Meyer, Sitzb. d. Isis zu Dresden, 1875, p. 76 (*partim*). — Finsch, Orn. Miscell. p. 160 (♀? et jun.) (Kordo) (1876). — Becc., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 714 (*partim*) (1875). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 347 (*partim*).

Nasiterna misoriensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 909 (1875); X, p. 26, sp. 11 (1877).

Nasiterna misorensis, Sclat., Ibis, 1876, p. 358. — Gould, B. of New Guin. pt. VI, pl. 9 (1878).

Viridis; *rostro crassiusculo*; *capite omnino fusco-brunneo, macula flava occipitali conspicua excepta*; *torque collari vix conspicuo caerulescente*; *pectore et abdomine medio pulchre flavo-ochraceis*; *subcaudalibus flavis; cauda uti in* N. maforensi *picta*; *rectricibus mediis duabus caeruleis, scapo nigro*; *rectricibus lateralibus nigris*; *margine externo rectricum basin versus viridi, apicem versus caeruleo, pogonio interno macula apicali flava ornato*; *rostro et pedibus fuscis; iride rubro-aurantia.*

Foem. *Viridis, subtus viridi-flavescens*; *pileo fusco, plumarum marginibus caeruleis*; *genis fuscis, plumarum marginibus vix caerulescentibus; subcaudalibus flavis*; *cauda uti in mari picta.*

Long. tot. circa 0m,090; al. 0m,062-0m,059; caud. 0m,030; rostri 0m,010; tarsi 0m,008.

Hab. in Papuasia — Misori (*von Rosenberg, Beccari*).

a (—) ♂ Korido (Misori) 23 Maggio 1875 (*B.*) (*Tipo*).
b (—) ♂ Korido 15 Maggio 1875. « Iride rosso-arancione » (*B.*) (*Tipo*).

Questi due individui perfettamente adulti, oltre all'avere il mezzo del petto e dell'addome di color giallo-ocraceo, hanno tutto intorno alla base del collo, ove termina il color bruno, traccie di azzurro sui margini delle piume, onde appare una traccia di collare azzurro, appena distinto.

c (—) ♂ Korido 12 Maggio 1875 (*B.*) (*Tipo*).

Simile ai precedenti, ma colla macchia gialla occipitale più piccola, e colle traccie di azzurro alla base del collo, limitate sulle piume della parte anteriore.

d (—) ♀ Korido 20 Maggio 1875 (*B.*) (*Tipo*).

Differisce dai maschi per avere le piume del pileo marginate di azzurro, per la nuca di color verde, per le piume brune delle gote con sottili margini cerulei, e per mancare del colore giallo-ocraceo lungo il mezzo del petto e dell'addome.

e (—) ♀ jun. Korido 12 Maggio 1875 (*B.*) (*Tipo*).

Individuo meno adulto del precedente, alquanto più piccolo, coll'azzurro dei margini delle piume del pileo meno cospicuo, e col verde giallognolo delle parti inferiori che si estende anche sulle gote.

Questa specie somiglia alla *N. maforensis* e com'essa è notevole pel becco piuttosto grosso, per gli apici spinosi delle timoniere piuttosto lunghi, e pel bel colore giallo-ocraceo delle parti inferiori, ma ne differisce per la testa tutta di color bruno nel maschio, eccetto la macchia gialla occipitale, e senza colore azzurro sui margini delle piume del pileo, per la traccia di collare azzurro sul confine inferiore del bruno della testa, e per la macchia gialla occipitale molto più cospicua; la femmina poi somiglia tanto a quella della *N. maforensis*, che è difficile, se non impossibile, poternela distinguere, tuttavia nelle due femmine sopra annoverate si nota che il colore azzurro dei margini delle piume del pileo è un po' meno cospicuo; resta a vedere se ciò sia costante.

È notevole il fatto che mentre nella *N. maforensis* tanto il maschio adulto quanto la femmina hanno le piume del pileo marginate di azzurro, nella *N. misoriensis* invece la femmina soltanto ha quel carattere, e che mentre sono ben distinti i maschi adulti della *N. maforensis* e della *N. misoriensis*, invece le femmine delle due specie sono, se non uguali, certamente difficili da distinguere, la qual cosa non deve sorprenderci, verificandosi anche in altre specie.

Anche di questa specie il von Rosenberg ha raccolto i primi individui che sono stati inviati in Europa, e che furono riferiti dallo Schlegel alla *N. geelvinkiana*, come gli individui di Mafor; tuttavia lo Schlegel non mancò di far notare come l'unico maschio adulto di Misori, che egli possedeva, avesse *la testa di color bruno uniforme, senza alcuna traccia di azzurro, e la macchia occipitale gialla molto spiccante*.

Il Finsch (*l. c.*) col nome di *N. geelvinkiana* ha descritto due individui di Misori, che egli dice maschio e femmina, ma dubito che il preteso maschio sia invece una femmina, giacchè tutti i maschi di Misori da me veduti hanno la testa bruna, senza colore azzurro sul vertice, e la pretesa femmina mi sembra un giovane.

Questa specie rappresenta in Misori la *N. maforensis*, e probabilmente non si trova altrove. Giova notare che il Finsch *(l. c.)* ha commesso l'errore di confondere Misori con Mafor, mentre sono isole al tutto distinte.

Sp. 67. **Nasiterna maforensis**, Salvad.

Nasiterna pygmaea geelvinkiana part., Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 7 (1871). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 137 (*partim*) (1875).
Nasiterna geelvinkiana part., Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 71 (1874) (specim. ex insula Mafor tantum). — Meyer, Sitzb. d. Isis zu Dresden, 1875, p. 76 (*partim*). — Rowley, P. Z. S. 1875, p. 470. — Id., Ornith. Miscell. p. 153, pl. XVIII, ♂, ♀ (1876) (Mafor). — Becc., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 714 (*partim*) (1875). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 347 (*partim*).
Nasiterna pygmaea, Rosenb. (nec Q. e G.), Reist. naar Geelvinkb. p. 36 (1875).
Nasiterna maforensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 908 (1875). — Sclat., Ibis, 1876, p. 358. — Salvad., l. c. X, p. 26, sp. 12 (1877). — Gould, B. of New Guin. pt. VI, pl. 8 (1878).

Viridis, rostro crassiusculo; pileo fusco, plumarum marginibus laete cobaltino-caeruleis; macula occipitali, parum conspicua, pallide flava; genis fuscis, plumarum marginibus caerulescentibus; gula fusco-virescente, plumarum marginibus caerulescentibus; pectore et abdomine medio flavis, plus minusve ochraceis; subcaudalibus flavo-citrinis; rectricibus mediis duabus caeruleis, scapo nigro; rectricibus lateralibus nigris, margine externo, basin versus, viridi, apicem versus, caeruleo, pogonio interno macula apicali flava ornato; rostro et pedibus fuscis.

Foem. *Viridis, subtus viridi-flavescens, pileo fusco, plumarum marginibus cobaltino-caeruleis; genis fuscis, plumarum marginibus vix caerulescentibus; subcaudalibus flavis; cauda uti in mari picta.*

Long. tot. circa $0^m,090$; al. $0^m,059$-$0^m,058$; caud. $0^m,036$; rostri $0^m,010$; tarsi $0^m,008$.

Hab. in Papuasia — Mafor (*von Rosenberg, Beccari*).

a (—) ♂ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*) (*Tipo*).

Maschio adulto, col mezzo del petto e dell'addome di color giallo-ocraceo, alquanto volgente all'aranciato.
Individuo figurato dal Gould.

b (—) ♂ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*) (*Tipo*).

Simile al precedente, ma col giallo delle parti inferiori più chiaro, per nulla volgente all'aranciato; in esso la macchia occipitale gialla è appena indicata. Mi sembra che questo individuo sia meno adulto del precedente; esso ha inoltre alcune piume gialle sulla gola, che credo accidentali.

c (—) ♀ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*) (*Tipo*).
d (—) ♀ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*) (*Tipo*).

Individuo figurato dal Gould.

Le due femmine sono similissime fra loro, e differiscono dai maschi per mancare della macchia occipitale gialla e del colore giallo, spiccante sul mezzo del petto e dell'addome, che sono invece di un verde giallognolo, che gradatamente passa al verde sui lati; inoltre nelle due femmine le piume della gola non sono tinte di ceruleo.

Questa specie somiglia alla *N. misoriensis*, avendo come essa il mezzo del petto e dell'addome di color giallo più o meno ocraceo, ma ne differisce pel pileo che è di colore azzurro tanto nel maschio quanto nella femmina, e per la macchia gialla occipitale più chiara e meno spiccante.

Ambedue le specie sono notevoli per gli apici spinosi delle timoniere più lunghi che non nelle altre, e pel becco più grande e più robusto.

La femmina ha una certa somiglianza con quella della *N. beccarii* e con un maschio della *N. pusio* delle isole Salmone, coi quali ho potuto confrontarla, ma differisce da ambedue pel colore azzurro del pileo più vivo e decisamente cobaltino, che in quelli è invece più oscuro, e per le gote, che in quelle specie sono brune, o bruno-ocracee, senza la tinta azzurra sui margini delle piume, che si osserva nella femmina della *N. maforensis*.

Questa specie probabilmente è esclusiva di Mafor, ove rappresenta la *N. misoriensis*.

Io avrei lasciato a questa specie il nome di *N. geelvinkiana*, col quale sono stati descritti principalmente gli individui di Mafor, ma avendo lo Schlegel riferito alla stessa specie anche gl'individui di Misori, cui conviene ugualmente il nome di *N. geelvinkiana*, m'è parso che il conservare quel nome avrebbe necessariamente ingenerato confusione.

La scoperta dei primi individui di questa specie si deve al von Rosenberg, il quale dice: « in Mafor comune è la piccola *Nasiterna*, della quale gl'indigeni, espertissimi arcieri, mi recarono diversi esemplari, adulti e giovani, vivi e morti. Questo vago uccello è abbondante specialmente nei dintorni di Boemsaro; esso nidifica nelle cavità degli alberi, ove la femmina depone due uova non più grandi di quelle della nostra Cincia codona *(Parus caudatus)*; il tempo della cova è il Febbraio ed il Marzo, nel qual tempo covano anche le altre specie di pappagalli ».

Il Rowley ha dato una buona figura di questa specie nella Tav. XVIII della sua *Ornithological Miscellany*.

Sp. 68. **Nasiterna beccarii**, Salvad.

Nasiterna beccarii, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 396 (♀) (1876); X, p. 26, sp. 13 (1877). — Id., Atti R. Ac. Sc. Tor. XIII, p. 113 (1878). — Gould, B. of New Guin. pt. VI, pl. 11 (1878). — Salvad., Ibis, 1879, p. 320.

Foem. *Viridis, pileo obscure caeruleo; lateribus capitis cum superciliis brunnescentibus; lateribus occipitis brunneo-olivaceis; pectore et abdomine pallide viridibus; subcaudalibus flavis, lateralibus viridi-tinctis; rectricibus duabus intermediis caeruleis, macula subapicali nigra notatis, caeteris nigris, macula apicali pogonii interni flava, aurantiaco-tincta, pogonii externi caeruleo-virescente; rostro et pedibus fuscis.*

Long. tot. circa 0m,080; al. 0m,060; caud. 0m,024; rostri 0m,008; tarsi 0m,008.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, prope Wairoro (*Beccari*), Vandammen (*Bruijn*).

a (—) ♀ Wairoro 3 Dicembre 1875 (*B*). (*Tipo*).

L'individuo tipo di questa specie è disgraziatamente una femmina, ed io suppongo per analogia che il maschio adulto debba essere notevolmente diverso da essa, e molto più bello. Quell'individuo è stato figurato dal Gould (*l. c.*). Ad ogni modo esso è tanto diverso dalle femmine di tutte le altre specie descritte, da non lasciare alcun dubbio che appartenga realmente ad una specie distinta dalle altre.

La *N. beccarii* somiglia moltissimo, e più che a qualunque altra specie, alla *N. pusio*, con un individuo della quale ho potuto confrontarla, e ne differisce pel colore azzurro del pileo più esteso ed anche un poco più vivo, per i lati dell'occipite olivastri e per le dimensioni alquanto minori.

Il becco della *N. beccarii* è piuttosto piccolo, come quello della *N. pusio* e della *N. pygmaea*, ed in ciò differisce dalla *N. maforensis* e dalla *N. misoriensis*, colle femmine delle quali presenta una certa somiglianza; dalle medesime differisce anche per gli apici spinosi delle timoniere molto più brevi, per l'azzurro del pileo più esteso e meno vivo, pei lati dell'occipite bruno-olivastri, pei lati della testa bruni senza tinta azzurra, pel colore bruno e non verde della parte posteriore della fascia che si frappone fra il pileo e l'occhio, per le parti inferiori senza tinta gialla, e per le dimensioni minori.

Ho visto un secondo individuo di questa specie ucciso presso Vandammen, al fondo della Baia del Geelwink, dai cacciatori del Bruijn; esso differisce dal tipo per la macchia azzurra sul pileo meno larga e di un azzurro meno vivo ed alquanto verdognolo, ed anche per le dimensioni alquanto maggiori; questo esemplare si trova nella collezione Turati.

Wairoro, ove è stato raccolto il tipo sopra indicato, trovasi sulla costa della Baia del Geelwink, circa al 2° grado di lat. merid., e quindi più di un grado al Sud di Dorei.

Sp. 69. **Nasiterna pusio,** Sclat.

Nasiterna pusio, Sclat., P. Z. S. 1865, p. 620, pl. 35 (Tipo esaminato). — Finsch, Die Papag. I, p. 327 (1867). — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 124, 126. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 168, sp. 8382 (1870). — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. IV, p. 5 (1871). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 67 (1876). — Rowley, Orn. Miscell. p. 155, pl. XXI (1876). — Finsch, Orn. Miscell. p. 163 (1876). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 108, sp. 38. — Salvad., Ann Mus. Civ. Gen. X, p. 26, sp. 14 (1877). — Gould, B. of New Guin. pt. VI, pl. 12 (1878). — Sclat., P. Z. S. 1878, p. 289. — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 11.

Nasiterna pygmaea salomonensis, Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. IV, p. 1 (1871).

Pinipinatan, Abitanti dell'Isola del Duca di York (*Huebner*).

Supra viridis; vertice obscure caeruleo; fronte et lateribus capitis cum mento brunneo-rufescentibus; subtus medio flavicans, lateribus virescentibus, subcaudalibus mediis pulchre flavis, lateralibus viridibus; tectricibus alarum superioribus medio nigris, late viridi-marginatis; remigibus fuscis, primariis exterius subtiliter, secundariis late viridi-marginatis; rectricibus duabus mediis caeruleis, macula subapicali nigra, caeteris nigris, pogonio interno macula apicali flava ornatis, exterius viridi-marginatis; rostro et pedibus fuscis.

Long. tot. $0^m,084$; al. $0^m,062$; caud. $0^m,030$; rostri $0^m,009$; rostri alt. $0^m,011$.

Hab. in Papuasia — Ins. Salomonis, Insula Sancti Georgi (*Krefft*, *Sclater*); Ins. Ducis York (*Brown ?, Mus. Godeffroy*).

Questa specie somiglia alla *N. beccarii* più che ad altra specie, ma ne differisce pel colore ceruleo del vertice meno esteso e meno vivo, pel color verde-giallognolo del mezzo delle parti inferiori, per le ali più lunghe, pel becco un poco più robusto, e per mancare della tinta verde-olivacea sui lati dell'occipite.

Io ho veduto, oltre al tipo, un individuo inviato dal Brown, senza precisa indicazione di località, ma probabilmente delle isole del Duca di York, un altro di queste isole inviato dal Museo Godeffroy al Conte Turati, ed un quarto individuo conservato nel Museo di Torino; il Prof. Giglioli, naturalista a bordo della pirocorvetta italiana *Magenta*, durante il viaggio che questa fece intorno al mondo negli anni 1865-1869, ebbelo in dono dal Krefft, allora Direttore del Museo di Sydney, lo stesso che aveva inviato i due individui tipici, descritti dallo Sclater e dal Finsch. Dice il Finsch, che per notizia avuta dal Cabanis, un individuo di questa specie da lungo tempo si conserva in spirito nel Museo di Berlino.

L'individuo esistente nel Museo di Torino ha i lati della testa e la fronte di color bruno-ocraceo, ma credo che la tinta ocracea sia stata prodotta dall'azione dello spirito di vino, nel quale quell'individuo è stato conservato. L'esemplare dell'isola del Duca di York, esistente nel Museo Turati, ha la fronte ed i lati della testa di color bruno decisamente rossigno.

Sp. 70. **Nasiterna pusilla**, Ramsay.

Nasiterna pusio, Ramsay (nec Sclat.), Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 393 (1876).
Nasiterna pusilla, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 104 (1877); III, p. 251 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 320.
? **Nasiterna keiensis**, Sharpe, Pr. Linn. Soc. XIV, p. 628 (1879).

« *Somigliante nel color delle piume alla* Nasiterna pusio, Sclat. (P. Z. S. 1865, p. 620, pl. 35), *ma differente nell'avere la fronte, i lati della testa e le piume auricolari di color giallo-chiaro, con una lieve tinta fulva; il pileo di colore azzurro-cupo più chiaro, e non reso oscuro dal nero come nella* N. pusio; *parti inferiori di color giallo-verdognolo chiaro; fianchi e lati del petto verdi; addome, sottocoda ed una macchia sul vessillo interno delle timoniere (laterali?) di color giallo-vivo; le due timoniere mediane di color azzurro-smorto, e, nell'individuo esaminato, senza la macchia apicale nera; manca in esso anche la tinta fulva* (!) *alla base delle cuopritrici superiori della coda, che appare nella* N. pusio *dello Sclater. Becco color di corno-scuro; piedi plumbei; iride bruna* ».

Lung. tot. poll. ingl. 3.05 (0^m,089); al. 2.3 (0^m,057); coda 1 (0^m,025); tarso 0.25 (0^m,008) (*Ramsay*).

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, prope sinum Moresby (*Goldie, Morton, Broadbent*).

Non conosco *de visu* questa specie descritta dal Ramsay, il quale recentemente ha detto che egli la considera come diversa da quella della Nuova Irlanda (!) (*N. pusio*) per le dimensioni minori, per le gote più chiare e pel colore azzurro del pileo più cupo.

Il Goldie scoprì i primi esemplari di questa specie lungo il fiume Laloki nel 1876, il Morton ne trovò altri presso la stessa località nell'Ottobre del 1877, ed il Broadbent ne ha raccolti pure alcuni.

Non so comprendere come lo Sharpe abbia potuto riferire la *N. pusilla*, Ramsay, col pileo ceruleo, alla mia *N. keiensis* col pileo giallo!

Il Ramsay riferisce le seguenti notizie intorno ai costumi di questa specie: Queste Nasiterne « percorrono i tronchi ed i grossi rami degli alberi, in cerca di cibo, in piccole compagnie di tre a cinque individui, pigolando mentre vanno arrampicandosi, più alla maniera di topi che di uccelli, puntellando le sottili, rigide e puntute timoniere contro l'albero, ed adoperando la coda come sostegno quando stanno in riposo. In alcune delle loro azioni somigliano alle *Sittelle;* le loro lunghe dita evidentemente sono bene adatte per l'arrampicare..... Il Broadbent incontrò uno stuolo di dodici a quattordici individui, che si arrampicavano sopra un nido di termiti, costruito sopra un grosso ramo di un albero nel bosco ».

Familia PSITTACIDAE

Gen. TANYGNATHUS, Wagl.

	Typus:
Tanygnathus, Wagl., Men. Psitt. p. 501 (1832)	*Psittacus macrorhynchus,* Gm.
Erythrostomus, Sw., Class. B. II, p. 300 (1837).	*Psittacus macrorhynchus,* Gm.

Clavis specierum generis Tanygnathi:

I. Capite toto viridi:
  a. remigibus caeruleis, scapularibus nigricantibus . . . . . 1. *T. megalorhynchus.*
  b. remigibus viridibus, scapularibus viridibus, minime nigricantibus . . . . 2. » *affinis.*
II. Pileo griseo-caerulescente, capistro linea nigra notato . . . . 3. » *gramineus.*

Sp. 71. Tanygnathus megalorhynchus (Bodd.).

Grande Perruche de la Chine, Sonn., Voy. Ind. II, p. 212.
Perroquet de la Nouvelle Guinée, D'Aubent., Pl. Enl. 713.
Perroquet à bec couleur de sang, Montb., Hist. Nat. Ois. VI, p. 122. — Le Vaill., Perr. pl. 83.
Great-billed Parrot, Lath., Syn. I, p. 278, n. 86. — Id., Gen. Hist. II, p. 157.
Grisled-Parrot, Lath., Syn. Suppl. I, p. 64. — Id., Gen. Hist. II, p. 234 (1822).
Psittacus megalorhynchos, Bodd., Tabl. Pl. Enl. p. 45 (1783) (ex D'Aubent.).
Psittacus macrorhynchus, Gm., S. N. I, p. 338, n. 110 (1788) (ex D'Aubent.). — Lath., Ind. Orn. I, p. 117, n. 108 (1790). — Shaw, Nat. Misc. pl. 921. — Bechst., Kurze Uebers. p. 94 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 37 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1364 (1823). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 734 (1831). — Müll., Verhandl. Land- en Volkenk. p. 107, 182 (1839-1844).
Psittacus nasutus, Lath., Ind. Orn. p. 118, n. 109 (1790). — Bechst., Kurze Uebers. p. 95 (1811). — Vieill., N. D. XXV, p. 375 (1817).
Mascarinus macrorhynchus, Less., Tr. d'Orn. p. 189 (1831).
Tanygnathus macrorhynchus, Wagl., Mon. Psitt. p. 677 (1832). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 420, n. 1 (1846). — Bp., Consp. Av. I, p. 5 (1850). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 153, sp. 156. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 153. — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 209. — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195. — Id., Cat. B. New Guin. p. 60 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 436. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 62, 63, 64. — Wall., P. Z. S. 1863, p. 20. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 141 (*partim*), 142, 143, 144, 227 (1863). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 115, sp. 24. — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 295, 297 (1864).
Erythrostomus macrorhynchus, Sw., Class. B. II, p. 300 (1837).
Tanygnathus megalorhynchus, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 67 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226 (*partim*), 227. — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 358. — Finsch, Nederl. Tijdschr. v. Dierk. *Beriglen,* p. XVII (*partim*) (1863). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 285. — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (*partim*) (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 158, sp. 8246 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 755 (1875); IX, p. 52 (1876); X, p. 26, n. 15, sp. 119 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 78.
Tanygnathus morotensis, Schleg., Dierentuin, p. 70 (1864).
Eclectus megalorhynchus, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci,* p. 46 (*partim*) (1864). — Id., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 184 (*partim*) (1866). — Finsch, Die Papag. II, p. 351 (1868). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue,* p. 23 (*partim*) (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 75 (1875). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p 6 (1875). — Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 77. — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345.

Kalèhà, Abitanti di Ternate (*von Rosenberg*).

Laete prasinus, subtus flavescens, abdomine imo et subcaudalibus virescentibus; interscapulio viridi, plumis pallide caeruleo-marginatis; tergo et uropygio pallide caeruleis; supracaudalibus viridi-flavescentibus; tectricibus alarum minoribus nigris, caeruleo-marginatis, intermediis nigris, flavo-marginatis, majoribus caeruleis, exterius plus minusve viridi-marginatis; scapularibus viridibus, medio nigrescentibus, caeruleo-marginatis; remigibus cyaneis, intus nigris, margine externo vix virescente, remige prima nigra, exterius viridi-marginata; subalaribus luteis; cauda supra viridi, subtus lutea; rectricibus apice et margine interno lutescentibus; rostro rubro; pedibus plumbeis; iride pallide flava.

Long. tot. 0^m,460-0^m,430; al. 0^m,252-0^m,240; caud. 0^m,150-0^m,145; rostri 0^m,051-0^m,045; tarsi 0^m,023.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea (*Wallace*); Sorong (*Bernstein, D'Albertis, Bruijn*); Mysol (*Wallace, Hoedt*); Salvatti (*von Rosenberg, Beccari, Bruijn*); Batanta (*Beccari, Bruijn*); Waigiou (*Wallace, Bernstein*); Guebeh (*Bernstein*); in Moluccis — Halmahera (*Wallace, Forsten, Bernstein, Bruijn*); Obi (*Bernstein*); Dammar (*Bernstein*); Moor (*Schlegel*); Tidore (*Bernstein*); Motir (*Bernstein*); Ternate (*Bernstein*); Batchian (*Wallace, Bernstein*); Makian (*Bernstein*); Morotai (*Bernstein*); — Sanghir (*Wallace, von Rosenberg*); Siao (*Hoedt*).

a (129) ♂ Sorong Maggio 1872. « Becco rosso-corallo; piedi plumbei; iride col cerchio interno gialliccio, e l'esterno bianco » (*D'Albertis*).
b (36) ♀ Sorong 6 Maggio 1872 (*D'A.*).
c (43) ♀ Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).
d (44) ♀ Sorong Maggio 1872 (*D' A.*).

Le tre femmine differiscono dal maschio soltanto per avere il becco alquanto più piccolo.

e (—) ♂ Karantun (Sorong) 27 Giugno 1875 (*Bruijn*).
f (—) ♂ Karantun 27 Giugno 1875 (*Bruijn*).
g (—) ♀ Karantun 27 Giugno 1875 (*Bruijn*).
h (—) ♂ Salvatti 10 Luglio 1875 (*B.*).
i-j (—) ♀ Salvatti 10 Luglio 1875 (*B.*).
k (—) ♂ Salvatti 10 Maggio 1875 (*B.*).
l (—) ♂ Salvatti 11 Maggio 1875 (*B.*).
m (—) ♂ Salvatti 11 Maggio 1875 (*Bruijn*).
n-o (—) ♂ Salvatti 6 Luglio 1875 (*Bruijn*).
p (—) ♂ Salvatti 7 Luglio 1875 (*Bruijn*).
q (—) ♀ Salvatti 6 Luglio 1875 (*Bruijn*).
r (—) ♂ Batanta 1 Luglio 1875 (*B*).
s (—) ♂ Batanta Luglio 1875 (*B.*).
t (—) ♀ Batanta Luglio 1875 (*B*).

Tutti questi individui di Sorong, di Salvatti e di Batanta non presentano differenze a seconda delle località; lievi sono le differenze individuali; i maschi hanno generalmente il becco un poco più grosso delle femmine; alcuni individui hanno il colore verde della testa più chiaro di altri.

u (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).
v (—) ♀ Halmahera 1874 (*B*).
x-z (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Questi individui di Halmahera non differiscono da quelli della Nuova Guinea, di Salvatti e di Batanta pei colori, ma in generale sono un poco più grandi, tuttavia alcuni di quelli di Salvatti non differiscono da altri di Halmahera, neppure per le dimensioni.

Un individuo di Sanghil Pettà, da me esaminato, è notevole per grandi dimensioni e pel colore verde chiaro della testa.

Questa specie differisce dal *T. affinis* del gruppo di Ceram per le scapolari più o meno tinte di nero, per le cuopritrici delle ali più nereggianti, e per le remiganti più decisamente azzurre, mentre nel *T. affinis* le scapolari sono verdi senza tinta nera, le cuopritrici delle ali hanno meno di nero, e le remiganti sono più decisamente verdi.

Ho già fatto notare come gl'individui di Halmahera siano in generale un poco più grandi di quelli delle Isole Papuane. Sembra poi che gl'individui del gruppo di Morty siano talora più piccoli dell'ordinario, e questi lo Schlegel distinse col nome di *T. morotensis*. Secondo il Finsch, gl'individui di Sanghir hanno le stesse dimensioni di quelli di Morty e non presentano alcuna differenza nel colorito; invece io ho fatto notare come un individuo di Sanghir Pettà sia notevole per le sue grandi dimensioni, per cui conviene credere che variino individualmente.

Questa specie occupa una vasta area; essa vive nella Nuova Guinea, e nelle altre Isole Papuane occidentali, tranne le Isole Aru [1] e Kei, ed inoltre nel gruppo di Halmahera, estendendosi verso Nord-Ovest fino nelle Isole Sanghir.

Lo Schlegel vorrebbe che questa specie si trovasse anche in Ceram ed in Goram, la qual cosa non pare esatta, almeno rispetto a Ceram, ed invero sarebbe molto singolare che in Ceram vivesse il *T. megalorhynchus*, mentre nella vicina Amboina vive il *T. affinis*. Il Finsch fa notare che gl'individui del Museo di Leida, che sono indicati di Ceram, sono stati inviati dal Reinwardt e dal Moens, i quali non li hanno raccolti essi stessi, ma li hanno comperati, e quindi la loro provenienza è al tutto incerta [2]. Il Wallace poi riferisce gl'individui di Ceram al *T. affinis*.

---

(1) Il Finsch (*Neu-Guinea*, p. 157) per errore indica le Isole Aru tra le località abitate da questa specie.

(2) Io non sono riuscito a trovare nel Museo di Leida i cosidetti individui di Ceram.

Rispetto agl'individui di Goram è da notare, che mentre a pag. 354 e 356 dell'opera *Die Papageien*, vol. II, il Finsch li riferisce al *T. affinis*, a pag. 351 invece annovera tra i sinonimi del *T. megalorhynchus* il nome *Gurah* che gl'indigeni di Goram darebbero, secondo il von Rosenberg, alla specie di *Tanygnathus* che vive in quell'isola! Probabilmente ciò è avvenuto per una svista, a meno che la reale esistenza del *T. megalorhynchus*, forma papuana, in Goram non sia da spiegare coll'introduzione di questa specie in quell'isola, per trasporto operato dall'uomo, come pare che sia avvenuto per la *C. triton*, la quale cosa è tanto più probabile se si considera che nel Museo di Leida esiste un solo individuo di Goram raccolto dal von Rosenberg.

Nulla si sa intorno ai costumi di questa specie.

Sp. 72. **Tanygnathus affinis**, Wall.

Tanygnathus megalorhynchus part., Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226 (ex Ceram). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (*partim*) (1865).

Tanygnathus macrorhynchos, Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 61 (ex Bouru, Amboina et Ceram). — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 140, 141 (*partim*) (1863).

Tanygnatus affinis, Wall., in Steven's Handels. Catal. (Ibis, 1862). — Id., P. Z. S. 1863, p. 20 (Tipo esaminato). — Id., P. Z. S. 1864, p. 286. — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 158, sp. 8250 (1850). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 369 (1876); X, p. 26, n. 16 (1877).

Tanygnathus intermedius, Schleg., Dierentuin, p. 70 (1864).

Eclectus affinis, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 47 (1864). — Finsch, Die Papag. II, p. 355 (1868). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 25 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 74 (1875). — Lenz, Journ. f. Orn. 1877, p. 360.

?**Psittacus macrorhynchus**, Rosenb. (nec Gm.), Reis naar zuidoostereil. p. 100 (Goram) (1867).

?**Eclectus megalorhynchus**, Rosenb. (nec Bodd.), Reis naar zuidoostereil. p. 125 (1867).

? ***Gurah***, Abitanti di Goram (*von Rosenberg*).

Laete prasinus, subtus vix pallidior, interscapulio viridi, plumarum marginibus pallide caeruleis; tergo et uropygio pallide caeruleis; supracaudalibus viridi-flavescentibus, tectricibus alarum minoribus caeruleis, plus minusve virescentibus, intermediis nigro-virescentibus, flavo-marginatis, majoribus viridi-caeruleis, flavido-marginatis; scapularibus viridibus, apice caerulescentibus; remigibus viridibus, intus nigris; remige prima nigra, exterius viridi-marginata; remigibus secundariis exterius flavido-marginatis; subalaribus luteis; cauda supra viridi, subtus lutea, rectricibus apice et margine interno lutescentibus; rostro rubro; pedibus nigricantibus; iride flavo-olivacea, margine externo albido.

Long. tot. 0m,425; al. 0m,247; caud. 0m,140-0m,135; rostri 0m,049; tarsi 0m,023.

Hab. in Moluccis — Buru (*Wallace, Hoedt, Bruijn*); Amboina (*Wallace, Hoedt, Beccari*); Ceram (*Wallace*); ? Goram (*von Rosenberg*).

a (—) ♂ Amboina 6 Dicembre 1874 (*B.*).
b (—) ♂ Amboina 13 Novembre 1874 (*B.*).

Il secondo individuo differisce dal primo per avere le parti inferiori tinte di verde, specialmente sui margini delle piume, il primo invece ha le parti inferiori volgenti al giallognolo.

c (—) ♂. Kajeli (Buru) 23 Settembre 1875 (*Bruijn*).
d (—) ♂ Rubah (Buru) 1 Ottobre 1875 (*Bruijn*).
e-f (—) ♀ Kajeli 29 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Questi quattro individui presentano lievi differenze individuali e somigliano, specialmente pel colore più decisamente verdognolo delle parti inferiori, al secondo individuo di Amboina.

Questa specie differisce dal *T. megalorhynchus* per le scapolari verdi e non tinte di nero, per le cuopritrici delle ali che sono di color azzurro le minori, e verde-nerastro le mediane, pel colore verde, e non azzurro, delle remiganti, e finalmente per le parti inferiori, che sono più decisamente verdi, e non volgono al giallo come nel *T. megalorhynchus*. Il Wallace insiste sopra un'altra differenza relativa al culmine del becco più schiacciato e con due spigoli distinti, mentre nel *T. megalorhynchus* il culmine del becco sarebbe più regolarmente tondeggiante; questo carattere m'è parso poco evidente ed individuale.

Secondo il Wallace gl'individui di Amboina e di Ceram hanno le cuopritrici delle ali un poco più scure di quelli di Buru, ma la differenza mi sembra poco cospicua.

Questa specie rappresenta nel gruppo di Ceram il *T. megalorhynchus* delle Isole Papuane e del gruppo di Halmahera. Ho già fatto notare, discorrendo della specie precedente, l'errore in cui sembra caduto lo Schlegel, che riferisce gl'individui di Ceram al *T. megalorhynchus*.

Sp. 73. **Tanygnathus gramineus** (Gm.).

Perroquet d'Amboine, D'Aubent., Pl. Enl. 862.
Grand Perroquet vert à tête bleue, Montbeill., Hist. nat. Ois. VI, p. 122 (VII, p. 99) (1873).
Amboina Parrot, Lath., Syn. I, p. 279. — Id., Gen. Hist. II, p. 234 (1822).
Psittacus gramineus, Gm. (nec Brehm.), S. N. I, p. 338, n. 111 (1788) (ex Pl. Enl. 862). — Lath., Ind. Orn. I, p. 118, n. 110 (1790). — ? Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 520 (1811). — Bechst., Lath. Uebers. p. 95 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 84 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1366 (1823). — ? Steph., Gen. Zool. XIV, p. 107 (1826). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 743 (1831). — Brehm, Mon. d. Papag. t. 63 (1854). — Finsch, Die Papag. II, p. 923 et 929 ? (1868). — Gieb., Thes. Orn. III, p. 337 (1876).
? **Le Perroquet à calotte bleue**, Le Vaill., Perr. pl. 121 (1801) (*figura mala?*).
Psittacodis gramineus, Wagl., Mon. Psitt. p. 576 (1832).
Eclectus gramineus, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 418, n. 6 (*partim?*) (1846).
Tanygnathus gramineus, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 153, sp. ? — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. ? 157. — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 68, sp. 5 (*partim?*) (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 358. — Id., Hand-List, II, p. 158, sp. 8251 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 369 (1876) (*Buru*).

Viridis, gastraeo pallidiore, vix flavescente, pileo cinereo-viridi, caerulescente; occipite viridi-caerulescente; genis superius viridi-cinerascentibus, inferius gastraeo concoloribus; taenia subtili frontali, versus oculos ducta, nigra; remigibus primariis, basin versus, earumque tectricibus caeruleis; tectricibus alarum mediis et majoribus remigibusque secundariis exterius subtilissime, et vix conspicue flavido-limbatis; tectricibus alarum inferioribus mediis viridi-flavescentibus, majoribus fuscis, macula apicali flava notatis; cauda supra viridi, apice flavescente, subtus flava; rostro albido; pedibus fuscis.

Long. tot. 0^m,430; al. 0^m,263; caud. 0^m,175; rostri 0^m,037; tarsi 0^m,017.

Hab. in Moluccis — Buru (*Bruijn*).

a (—) ♀ Rubah (Buru) 30 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Questa specie appartiene senza dubbio al genere *Tanygnathus*, sebbene abbia il becco un poco più piccolo di quello che non soglia essere nelle altre specie, dalle quali si allontana anche pel modo di colorazione, che ricorda quello di alcune specie del genere *Palaeornis*, specialmente pel color grigio azzurrognolo della testa e per la linea nera che dalla fronte va agli occhi; per la forma e grandezza del becco essa si avvicina agli *Eclectus*.

Questa specie fu primieramente figurata dal D'Aubenton e descritta dal Montbeillard sopra un individuo che pare esistesse nel Museo di Parigi; quell'individuo, che è andato perduto, forse è il solo che sia giunto in Europa fino a che il Bruijn ha inviato l'individuo soprannoverato, ucciso in Buru dai suoi cacciatori; resta a sapere se sia esatta l'indicazione del Montbeillard che questa specie si trovi in Amboina.

La figura del D'Aubenton è esattissima; la sola differenza che si scorge confrontandola coll' individuo della collezione Bruijn consiste in ciò, che in quella le gote sono interamente di color verde-giallognolo come tutte le parti inferiori, mentre nell'individuo di Buru esse sono di color verde-giallognolo inferiormente, e nella parte sottostante agli occhi il verde è tinto di cenerognolo.

È cosa incerta se a questa specie si debba riferire il *Perroquet à calotte bleue* di Le Vaillant (*Perr.* pl. 121); io credo di sì, ma conviene dire che quella figura è molto inesatta, sia per la forma della coda che appare quadrata, mentre nella descrizione è detta rotondata, e sia pel colore azzurro troppo intenso del pileo, e pel colore troppo giallo delle parti inferiori, e finalmente pel colore azzurro dei lati della coda, che non esiste nell'individuo di Buru e neppure nella figura del D'Aubenton.

Un carattere che mi fa credere che la figura del Le Vaillant sia realmente riferibile a questa specie è la linea nera sulle redini, propria di poche specie.

Le seguenti specie sono state annoverate erroneamente fra quelle della Nuova Guinea e delle Molucche.

1. **Tanygnathus marginatus** (Müll.).

Hab. in Nova Guinea! (*Wagl.*, Mon. Psitt. p. 679. — *G. R. Gr.*, P. Z. S. 1858, p. 195. — *Id.*, Cat. B. New Guin. p. 60. — *Rosenb.*, Journ. f. Orn. 1864, p. 115, sp. 25).

È questa una specie delle Filippine, il *T. luconensis* (Linn.).

2. **Tanygnathus mullerii** (Temm.).

Hab. in Buru! (*Finsch*, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — *G. R. Gr.*, Hand-List, II, p. 158, sp. 8249).

Questa specie è propria di Celebes, delle Isole Sulla e delle Isole Sanghir, e non so con quale fondamento il Finsch abbia asserito che essa si trovi anche in Buru.

3. **Tanygnathus albirostris**, Wall.

Hab. in Buru! (*Finsch*, Neu-Guinea, p. 157 (1865)).

Anche questa specie, alquanto dubbia, non si trova in Buru, ma in Celebes.

Gen. **APROSMICTUS**, Gould.

Typus:

Aprosmictus, Gould, P. Z. S. 1842, p. 111 . . . . *Psittacus scapulatus*, Bechst.

Clavis specierum generis Aprosmicti:

1. Alis viridibus:
   a. plaga lata alarum laete viridi-flava:
      a'. capite et collo toto rubro-puniceis . . . . 1. *A. callopterus.*
      b'. capite et collo, cervice laete caerulea excepta, rubro-puniceis . 2. » *chloropterus.*
   b. ala exterius unicolore:
      a''. rectricibus duabus extimis pogonio interno late rubro-marginatis:
         a'''. rostro nigro, maxillae basi superne rubra . . . . . . 3. » *amboinensis.*
         b'''. rostro omnino nigro . . . . 4. » *buruensis.*
      b''. rectricibus totis subtus omnino nigris . . . . 5. » *dorsalis.*
2. Alis cyaneis, dorso concoloribus . . . . 6. » *hypophonius.*

Sp. 74. **Aprosmictus callopterus**, D'Alb. et Salvad.

Aprosmictus callopterus, D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 29, n. 10 (1879).

Capite, collo et gastraeo toto rubro-puniceis; interscapulio, uropygio, supracaudalibus et subcaudalibus pulchre cyaneis; scapularibus nigris, cyaneo-marginatis; alis viridibus, remigibus ultimis et tectricibus mediis anterioribus saturatioribus, fere nigricantibus; tectricibus minoribus, mediis et majoribus dorso proximis laetissime flavo-viridibus; cauda superne

atro-caerulea, inferne nigra; rostro nigro, maxillae basi superne rubra; pedibus nigris; iride flavo-aurantia.

Foem. ***Viridis, abdomine rubro; uropygio et supracaudalibus laete caeruleis; cauda superne atro-caerulea; subalaribus viridibus; collo antico et pectore summo olivaceo-viridibus, plumarum marginibus rubris; rostro nigro, maxillae basi superne rubescente.***

Long. tot. 0m,375; al. 0m,195; caud. 0m,210; rostri 0m,023; tarsi 0m,020.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali, ad flumen Fly (*D'Albertis*).

a (621) ♂ Fiume Fly (420 miglia) 12 Settembre 1877 (*D'A.*).

Individuo adulto, ma cogli apici delle timoniere rossi.

b (502) ♂ Fiume Fly 21 Agosto 1877 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma senza gli apici rossi delle timoniere e colle scapolari di color nero-verdone, lievissimamente tinte di azzurro.

c (206) ♂ Fiume Fly (300 m.) 26 Giugno 1877 (*D'A.*).

Individuo non al tutto adulto con qualche piuma verde fra quelle rosse della testa.

d (250) ♀ Fiume Fly (300 m.) 30 Giugno 1877 (*D'A.*).
e (314) ♀ Fiume Fly (350 m.) 7 Luglio 1877 (*D'A.*).
f (537) ♂ juv. Fiume Fly (430 m.) 22 Luglio 1877 (*D'A.*).

Il maschio giovane somiglia alle femmine, ma ha qualche piuma rossa tra quelle verdi della testa, ha traccie di azzurro sulla parte superiore del dorso, le scapolari in parte nereggianti e qualche piuma giallo-verde tra le cuopritrici medie delle ali.

« Becco nero colla base della mascella superiormente rossa; iride gialla, o giallo-aranciata; piedi neri » (*D'A.*).

Gli esemplari menzionati sono i *tipi della specie*.

Il maschio di questa bellissima specie è facile da riconoscere per la grande area di color verde-giallo, che tinge quasi tutta la regione delle cuopritrici delle ali. La femmina somiglia a quella dell'*A. cyanopygius* (Vieill.) d'Australia, ma si distingue facilmente per i margini rossi delle piume della parte anteriore del collo e superiore del petto.

« Si nutre di frutta e di semi » (*D'A.*).

Sp. 75. **Aprosmictus chloropterus**, Ramsay.

Aprosmictus chloropterus, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 251 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 320. — Sharpe, Pr. Linn. Soc. XIV, p. 628 (1879).
Aprosmictus broadbenti, Sharpe, Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 5, III, p. 313 (1879).

Capite, gula, colli lateribus et gastraeo toto rubro-puniceis; subcaudalibus nigricante-caeruleis, apicem versus rubro-puniceis; occipite, cervice, dorso imo, uropygio et supracaudalibus pulchre cyaneis; scapularibus et regione interscapulari nigris, virescente-tinctis; alis fusco-nigricantibus, pogonio externo plumarum fusco-virescente; area lata e tectricibus alarum composita laete viridi-flava; cauda superne atro-caerulea, inferne nigra, rectricibus duabus intermediis superne virescentibus; rostro, basi maxillae rubra excepta, nigro; pedibus nigris; iride flavo-aurantia.

Foem. *Viridis; abdomine rubro; uropygio et supracaudalibus laete caeruleis; gula, colli lateribus, et pectore viridibus, pectoris plumis rubro-terminatis; subcaudalibus ad basin nigris; cauda superne fusco-nigra, rectricibus tribus lateralibus pogonio externo caerulescentibus, mediis basin versus virescentibus.*

Long. tot. unc. angl. 15 (0^m,380); al. 7.7 (0^m,193); caud. 9 (0^m,230); rostri 1.1 (0^m,028); tarsi 0.8 (0^m,018).

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali orientali, prope flumen Goldie (*Broadbent*).

Io non conosco questa specie *de visu*, ma sembra molto simile all'*A. callopterus*, dal quale differisce per l'occipite e per la cervice di color azzurro.

Dice il Ramsay che questa specie fu scoperta dal Broadbent nella regione montana presso il fiume Goldie, a circa 40 miglia all'interno di Port Moresby.

L'*A. chloropterus* e l'*A. callopterus* si rappresentano a vicenda nelle due regioni da essi abitate, ripetendo il caso della *Goura albertisi* e della *G. sclateri*.

Sp. 76. **Aprosmictus amboinensis** (Linn.).

Psittaca amboinensis coccinea, Briss., Orn. IV, p. 378, t. 28, f. 2 (1760).
Psittacus amboinensis, Linn., S. N. I, p. 141, n. 9 (1766). — Bodd., Tabl. Pl. Enl. p. 14 (1783). — Gm., S. N. I. p. 316 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 86 (1790). — Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 407, var. (1811). — Bechst., Lath. Uebers. p. 67 (1811). — Vieill., Enc. Méth. p. 1382 (1823).
Perruche rouge d'Amboine, D'Aubent., Pl. Enl. 240.
Amboina red Parrot, Lath., Syn. Av. I, p. 210 (1781). — Id., Gen. Hist. II, p. 118 (1822).
Platycercus amboinensis, Wagl., Mon. Psitt. p. 539 (1832). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 408, n. 26 (1846). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 282. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 90 (*partim*) (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 156 (1865) (*partim*). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 184 (*partim*) (1866). — Finsch, Die Papag. II, p. 249 (*partim*) (1868). — G. R. Gr., Hand-List, II, p 139, sp. 8014 (*partim*) (1870). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 37 (*partim*) (1874). — Gieb., Thes. Orn. III, p. 215 (*partim*) (1876).
Aprosmictus amboinensis, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 153, sp. 165. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 163. — Wall., Ibis, 1861, p. 311. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 64.

Kastorie-Radja, Abitanti di Ceram (*von Rosenberg*).

Capite, collo et gastraeo toto rubro-puniceis; interscapulio, scapularibus interioribus, dorso, uropygio campterioque pulchre cyaneis; alis viridibus, cauda obscure cyanea, subtus

nigra, rectricibus duabus extimis utrinque pogonio interno late rubro-marginatis; rostro nigro, maxillae basi superne rubra; pedibus nigricantibus.

Jun. *Interscapulio viridi, plumis cyaneo-marginatis.*

Long. tot. circa $0^m,450$; al. $0^m,207$; caud. $0^m,227$; rostri $0^m,027$; tarsi $0^m,020$.

Hab. in Moluccis — Amboina (*Wallace*); Ceram (*Wallace, Hoedt*).

Ho descritto un bellissimo individuo adulto, d'incerta località, esistente nel Museo di Torino.

Questa specie somiglia all'*A. dorsalis*, ma ne differisce pel margine rosso del vessillo interno delle due timoniere esterne di ciascun lato, per le dimensioni maggiori, e pel colore rosso più chiaro.

Più che all'*A. dorsalis* l'*A. amboinensis* somiglia all'*A. buruensis*, avendo come questo il margine del vessillo interno delle due timoniere esterne di un bel color rosso, ma ne differisce per la base della mandibola superiore rossa e per le piume della regione interscapolare negl'individui adulti uniformemente azzurre.

Dice il Wallace che questa specie è poco abbondante, che tanto essa, quanto l'*A. dorsalis* si nutrono di banane verdi, ed hanno indole meno socievole e domesticabile degli altri pappagalli.

Sp. 77. **Aprosmiotus buruensis**, Salvad.

Aprosmiotus sp., Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 61 (Buru).
Aprosmiotus amboinensis, Wall. (nec Linn.), P. Z. S. 1863, p. 21.
Platycercus amboinensis part., Wall., P. Z. S. 1864, p. 282. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 90 (*partim*, specim. ex Buru) (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 156 (*partim*) (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 184 (*partim*) (1866). — Finsch, Die Papag. II, p. 249 (*partim*) (1868). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 137, sp. 8014 (*partim*) (1870). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 37 (*partim*) (1874). — Gieb., Thes. Orn. III, p. 215 (*partim*) (1876).
Aprosmiotus buruensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 371 (1876) (Buru); X, p. 27, n. 19 (1877).

Arijat, Abitanti di Buru (*von Rosenberg*).

Aprosmictus A. amboinensi (Linn.) *simillimus, sed rostro omnino nigro, vel nigro cum apice mandibulae rubescente diversus.*

Long. tot. $0^m,450$-$0^m,430$; al. $0^m,210$; caud. $0^m,240$-$0^m,230$; rostri $0^m,023$-$0^m,022$; tarsi $0^m,022$.

Hab. in Moluccis — Buru (*Hoedt, Bruijn*).

a (—) ♂ Kajeli (Buru) 22 Settembre 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).

Individuo adulto colle piume piuttosto corrose sui margini, colle due timoniere estreme con traccie di rosso sul margine del vessillo interno; *becco nero*.

b (—) ♂ Kajeli 25 Settembre 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).
c (—) ♀ Kajeli 2 Ottobre 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).
d (—) ♂ Kajeli 4 Ottobre 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).

Questi tre individui hanno piume fresche e non corrose come il precedente, dal quale differiscono per avere molto larghi e cospicui i margini rossi del vessillo interno delle due prime timoniere di ciascun lato; *becco nero* in tutti tre.

e (—) ♀ Kajeli 22 Settembre 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).

Simile ai tre precedenti, ma le piume della regione interscapolare sono interamente verdi, mancando dei margini azzurri, del quale colore si trova un collare sulla cervice, alla base del collo, sul confine del colore rosso; *becco nero*.

f (—) ♂ Kajeli 22 Settembre 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).
g (—) ♀ Kajeli 2 Ottobre 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).
h (—) ♂ Kajeli 4 Ottobre 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).
i (—) ♀ Roebah (Buru) 20 Settembre 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).

Questi quattro esemplari, come i primi quattro, hanno le piume del dorso più o meno largamente marginate di azzurro, e come i quattro immediatamente precedenti hanno larghi margini rossi sul vessillo interno delle due timoniere esterne di ciascun lato; finalmente essi si distinguono dai cinque precedenti per avere il becco nero verso la base e rossigno verso l'apice.

Questa specie differisce dall'*Aprosmictus amboinensis* pel becco diversamente colorato, cioè, o interamente nero, o nero verso la base e rossigno verso l'apice; invece nell'*A. amboinensis* il becco è nero con la base della mandibola superiore rossa. Inoltre mi pare che costantemente nell'*A. buruensis* le piume della regione interscapolare siano verdi cogli apici più o meno latamente marginati di azzurro; invece in un individuo dell'*A. amboinensis* del Museo di Torino la regione interscapolare è uniformemente azzurra; inoltre questo individuo ha le cuopritrici inferiori delle ali di un azzurro più intenso che non sia in tutti gl'individui di Buru soprannoverati.

Io ho separato specificamente gl'individui di Buru da quelli di Amboina e di Ceram, ma prima di me il von Rosenberg, lo Schlegel e forse anche il Wallace avevano o mostrato qualche dubbio relativamente alla specie cui erano da riferire gl'individui di Buru, od avevano notato le differenze, relative al colore del becco, che passano tra gl'individui di quelle diverse località. Il von Rosenberg (*Journ. f. Orn.* 1862, p. 61) disse di essere incerto a quale specie fossero da riferire gl'individui di Buru, e lo Schlegel ha fatto notare più volte come essi si distinguessero per avere il becco nero,

mentre quelli del gruppo di Ceram lo avevano colla base della mandibola superiore rossa. Il Wallace poi (*P. Z. S.* 1864, p. 282) dopo aver detto che il *Platycercus dorsalis* occupa un'area diversa da quella occupata dal *Platycercus amboinensis* (al quale riferisce tanto gl'individui del gruppo di Ceram, quanto quelli di Buru) aggiunge che le due specie differiscono per le dimensioni, e pel diverso colorito della coda e *del becco;* da ciò parrebbe che il Wallace avesse avuto sott'occhi individui di Buru, che realmente differiscono pel colore del becco, mentre quelli di Amboina hanno il becco come quello dell'*Aprosmictus dorsalis.*

Due giovani nel Museo di Leida hanno il becco rossigno-chiaro, tutti gli altri di Buru l'hanno interamente nero.

Sp. 78. **Aprosmictus dorsalis** (Quoy et Gaim.).

Psittacus (Platycercus) **dorsalis,** Quoy et Gaim., Voy. Astrol. Zool. I, p. 234, pl. 21, f. 3 (1830) (Tipo esaminato).
Platycercus tabuensis, Less., Tr. d'Orn. p. 207 (1831) (ex Nova Guinea).
Conurus dorso caeruleus, Bourj., Perr. pl. 41 (1837-1838) (ex Nova Guinea).
Platycercus dorsalis, Less., Compl. de Buff. Ois. p. 611 (1838). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 194. — Id., Cat. B. New Guin. p. 59 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 436. — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 297 (1864). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 282. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 91 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 156 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 184 (1866). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 139, sp. 8012 (1870). — Meyer, Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien, LXIX, p. 397 (1874). — Id., Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 76. — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 83 (1875).
Psittacus dorsalis, S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22, 107 (1839-1844).
Aprosmictus amboinensis, Sclat. (nec Gm.), Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 164, sp. 102 (1858).
Platycercus amboinensis, G. R. Gr. (nec Linn.), Cat. B. New Guin. p. 38 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 158. — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 10 (1859) (ex Nova Guinea). — Finsch, Die Papag. II, p. 249 (1868).
Aprosmictus dorsalis, Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — Wall., Ibis, 1861, p. 311. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63, 64, 67. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p 143, 223 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, n. 1. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 754 (1875); X, p. 27, n. 20, p. 119 (1877).
Platycercus dorsalis, var., Wall., P. Z. S. 1862, p. 337.

Oegis, Abitanti di Andai (*von Rosenberg*).

Capite, collo et gastraeo toto rubro-puniceis; interscapulio, scapularibus interioribus, dorso, uropygio campterioque pulchre cyaneis; alis viridibus; cauda obscure cyanea, subtus nigra; rostro nigro, maxillae basi superne rubra; pedibus nigricantibus; iride flava.

Jun. vel Foem. *Interscapulii plumis viridibus, cyaneo-marginatis; rectricum apicibus rubris.*

Long. tot. 0m,400-0m,380; al. 0m,190-0m,170; caud. 0m,190-0m,185; rostri 0m,023-0m,020; tarsi 0m,017.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorey (*Quoy* et *Gaimard*, *Wallace*, *Bruijn*), Lobo (*Müller*), Andai (*von Rosenberg, D'Albertis, Bruijn*), Warbusi (*Beccari*), Inviorage, Passim, Mum, Rubi (*Meyer*), Ramoi (*Beccari*); Sorong (*Bernstein, D'Albertis*); Salvatti

(*Bernstein, von Rosenberg, Bruijn*); Batanta (*von Rosenberg*); Waigiou (*Wallace, Bernstein, Bruijn*); Ghemien (*Bernstein*); ? Insulis Sulla (*Wallace, Bernstein*).

a (—) ♂ Dorei 1 Aprile 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Dorei Maggio 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♂ Dorei 5 Giugno 1875 (*Bruijn*).
d (—) ♀ Dorei 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).
e (—) ♀ Dorei 5 Giugno 1875 (*Bruijn*).
f (—) ♂ Andai Agosto 1872. « Becco nero in punta e rosso alla base della mandibola superiore; piedi neri; iride gialla » (*D'A.*).
g (—) ♂ Andai (*Bruijn*).
h (—) — Andai (*Bruijn*).
i (—) ♂ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
j (—) ♂ Andai 20 Maggio 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♂ Andai 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
l (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
m-n (—) ♀ Andai 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
o (—) ♀ Andai 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).
p (—) ♀ Mansinam 29 Maggio 1875 (*Bruijn*).
q (—) ♂ Warbusi 26 Marzo 1875 (*B.*).
r (—) ♀ Warbusi 24 Marzo 1875 (*B.*).
s (—) ♀ Mori (Arfak) 8 Maggio 1875 (*B.*).
t (—) ♂ Has (N. G.) 23 Febbraio 1875 (*B.*).
u (—) ♂ Has 28 Febbraio 1875 (*B.*).
v (—) ♂ Ramoi (Sorong) 9 Febbraio 1875 (*B.*).
x (—) ♂ Ramoi 5 Febbraio 1875 (*B.*).
y (198) ♂ Sorong Giugno 1872. « Iride giallo-arancio » (*D'A.*).
z (—) ♂ Sorong 24 Aprile 1875 (*Bruijn*).
a' (—) ♂ Mariati (Sorong) 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).
b' (—) ♂ Salavatti 28 Maggio 1875 (*Bruijn*).
c' (—) ♀ Waigheu Febbraio 1874 (*Bruijn*).

Tutti gl'individui soprannoverati sono simili fra loro; tutti hanno la base della mandibola superiore rossa, la regione interscapolare interamente azzurra, e la coda superiormente azzurra ed inferiormente nera.

d' (—) ♀ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).
e' (—) ♀ Arfak 12 Maggio 1875 (*Bruijn*).
f' (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).
g' (199) ♀ Sorong Giugno 1872 (*D'A.*).
h' (—) ♀ Sorong 22 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Questi cinque individui differiscono dai precedenti per avere le piume della regione interscapolare di color verde e marginate più o meno di azzurro, ed alcuni (*d'*, *h'*) anche per avere gli steli delle piume della testa distintamente nerastri.

i' (—) ♀ Napan (N. G.) Luglio 1874 (*Bruijn*).
j' (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).

Piume della regione interscapolare interamente verdi.

k' (—) ♀ Mori (Monte Arfak) 6 Maggio 1875 (*B.*).

Piume della regione interscapolare verdi con traccie di azzurro; coda superiormente azzurra con lieve tinta verdognola.

l' (—) ♀ Profi (Monte Arfak 3400 p.) 11 Luglio 1875 (*B.*).

Piume della regione interscapolare quasi interamente verdi; base delle piume della testa e del petto verdognola.

m' (—) ♀ Warbusi 26 Marzo 1875 (*B.*).

Piume della regione interscapolare quasi interamente verdi; alcune timoniere con piccola macchia apicale rossa.

n' (—) ♂ Andai (*Bruijn*).

Becco tutto rosso, coll'apice più chiaro; piume della regione interscapolare verdi coi margini azzurri; piume della testa e del collo cogli steli neri; base delle piume del petto verdognola; apice delle due timoniere esterne con piccola macchia rossa.

o' (—) ♀ Mariati (Sorong) 24 Giugno 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma con tutte le timoniere laterali cogli apici rossi. Becco rosso arancio.

p' (—) — Mariati 24 Giugno 1875 (*B.*).

Simile al precedente in tutto.

q' (—) ♂ Dorei 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).
r' (—) ♀ Dorei 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Questi due individui differiscono dai precedenti per avere la parte basale verde delle piume del petto più cospicua; l'ultimo ha le piume della regione interscapolare al tutto verdi.

Gli ultimi cinque individui sono certamente giovani, e, come giustamente ha fatto notare il Meyer, questi differiscono dagli adulti pel becco tutto rosso, per avere la base delle piume del petto di color verde, per gli apici rossi delle timoniere, per avere le piume della regione interscapolare verdi con margini azzurri più o meno cospicui, e per le cuopritrici inferiori delle ali anch'esse verdi, più o meno marginate di azzurro. Non è improbabile che i giovanissimi individui abbiano tutta la testa, il collo ed il petto verdi, come i giovani dell'*A. scapulatus* d'Australia.

Questa specie è stata confusa coll'*A. amboinensis*, ma ne differisce per le dimensioni minori, per mancare dei margini rossi sul vessillo interno delle timoniere esterne, e pel colore rosso più cupo.

Il Finsch non ha dato, forse per difetto di sufficienti materiali, la importanza dovuta a quei caratteri, e quindi ha riunito in una le due specie, che sono ben distinte anche per diversa distribuzione geografica.

L'*Aprosmictus dorsalis* è proprio della parte occidentale-settentrionale della Nuova Guinea e delle isole vicine, Waigiou, Ghemien, Batanta e Salvatti.

A questa specie sono stati riferiti anche gl'individui delle Isole Sulla; e per quanto possa sembrar difficile di poter ammettere che esista nelle Isole Sulla una specie della Papuasia, che manca nelle Isole del gruppo di Halmahera, interposto fra le Isole Sulla e la Nuova Guinea, e dove esiste l'*A. hypophonius*, tuttavia è indubitato che gl'individui delle Isole Sulla non presentano differenze sensibili confrontati con quelli delle Isole Papuane; il Wallace ha affermato l'esistenza di alcune differenze, che io non sono riuscito a trovare.

Secondo il von Rosenberg questo uccello sarebbe piuttosto silenzioso, e vivrebbe nascosto, per cui sfugge facilmente all'osservazione.

Sp. 79. **Aprosmictus hypophonius** (S. Müll.).

Psittacus (Platycercus) **hypophonius**, S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 181 (1839-1844).
Platycercus hypophonicus, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 408, n. 27 (1846).
Aprosmictus hypophonicus, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 153, n. 166. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 166.
Platycercus hypophonius, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 11 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 356. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 282. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 91 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 156 (1865). — Id., Die Papag. II, p. 254 (1868). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 139, sp. 8013 (1870). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 38 (1874). — Gieb., Thes. Orn. III, p. 217 (1876).
Aprosmictus hypophonius, Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 62. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 142 (1863). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 755 (1875); X, p. 27, n. 21 (1877).

Capite, collo et gastraeo toto purpureo-puniceis; dorso, alis et cauda saturate caeruleis, tectricibus alarum minoribus laetioribus; remigibus fere omnino nigris; alis et cauda subtus nigris; subalaribus saturate caeruleis; rostro nigro, parte basali maxillae superne rubra; pedibus fuscis.

Jun. *Plumis laterum et interscapulii viridi-marginatis; rectricum apicibus rubris; rostro rubro.*

Long. tot. circa 0m,400; al. 0m,193-0m,190; caud. 0m,200-0m,190; rostri 0m,022-0m,021; tarsi 0m,017.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Forsten, Wallace, Bernstein, Bruijn*).

a (—) — Halmahera Luglio 1874 (*Bruijn*).
b-d (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).
e-k (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
l (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi individui sono adulti e simili fra loro; tutti hanno la parte basale della mascella superiore rossa.

m (—) — Halmahera 1874 (*Bruijn*).

Individuo simile ai precedenti anche pel colore del becco, ma ne differisce per avere gli apici delle timoniere laterali rossi.

n-o (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Questi due individui differiscono dal precedente per avere il becco quasi interamente rosso.

p (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).
q (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).

Questi due individui hanno il becco interamente rosso-chiaro, e le piume della cervice e dei lati del petto tinte di verdognolo; il primo ha le timoniere laterali coll'apice rosso, come i precedenti, il secondo ne manca, come i primi individui adulti.

Questa specie si riconosce facilmente per le ali e per la coda di colore azzurro cupo come il dorso. I giovani, come quelli dell'*A. dorsalis*, hanno il becco uniformemente rosso e le timoniere laterali coll'apice rosso; inoltre essi si distinguono per la tinta verdognola dei margini delle piume della cervice e dei lati del petto.

L'*A. hypophonius* si trova soltanto in Halmahera, ove fu scoperto dal Forsten, che ne inviava i primi individui al Museo di Leida; esso è stato osservato in tutte le parti dell'isola, presso Dodinga dal Forsten e dal Bernstein, presso Bessa sulla costa Nord-Est, e presso Weda nella parte meridionale dallo stesso Bernstein.

Nulla si sa intorno ai costumi di questa specie, che finora era piuttosto rara nelle collezioni.

Le seguenti specie sono state erroneamente indicate della Nuova Guinea:

Aprosmictus erythropterus (Gm.).

Hab. in Nova Guinea! (*G. R. Gr.*, P. Z. S. 1858, p. 194. — *Id.*, Cat. B. New Guin. p. 59. — *Rosenb.*, Journ. f. Orn. 1864, p. 112, sp. 2).

Secondo il Finsch (*Die Papag.* II, p. 265), il von Rosenberg avrebbe annoverato questa specie australiana tra quelle della costa meridionale della Nuova Guinea, sulla fede del capitano Dumoulin, ma la cosa non mi pare esatta ed abbisogna di ulteriore conferma.

Cyanorhamphus novae zelandiae (SPARRM.).

Cyanorhamphus Novae Guineae, Bp., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 189 (descr. nulla). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 164, sp. 103 (1858).
Platycercus novae guineae, G. R. Gr., Cat. B. New Guin. p. 38 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 14 (1859).

Hab. in Nova Guinea? (*Mus. Paris.*).

Il De Souancé (*Rev. et Mag. de Zool.* 1856, p. 212) menzionò un individuo del *C. novae zelandiae*, esistente nel Museo di Parigi, il quale si distingueva dagli altri per la mancanza della fascia trasversale gialla sulla faccia inferiore delle ali; pare che nel Museo di Parigi quell'individuo fosse indicato come proveniente dalla Nuova Guinea; il De Souancé ricordò questa località, manifestando i suoi dubbi in proposito; il Bonaparte invece si affrettò a considerare quell'individuo come appartenente ad una specie distinta, che chiamò *Cyanorhamphus Novae Guineae*. Lo Schlegel (*Mus. P. B.* Psittaci, p. 105) ha fatto notare l'errore in cui cadde il Bonaparte, e considera gl'individui senza quella fascia come individuali varietà. Il Finsch anch'egli non ammette il *C. Novae Guineae* come specie distinta, e fa notare come il genere *Cyanorhamphus* non sia proprio della Nuova Guinea.

GEN. **PSITTACELLA**, SCHLEG.

Typus:
Psittacella, Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. IV, p. 35 (1871) . . *Psittacus brehmii*, Rosenb.

Clavis specierum generis Psittacellae:

Virides; crisso rubro:
a. major, tergo, uropygio et supracaudalibus nigro-fasciatis . . . . 1. *P. brehmii.*
b. valde minor, uropygio tantum nigro-fasciato . . . . 2. » *modesta.*

Sp. 80. **Psittacella brehmii** (ROSENB.).

Psittacus Brehmii, Rosenb., in litt. — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. IV, p. 35 (1871). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 102, 114 (1875).
Psittacella Brehmii, Schleg., l. c. (♀). — Sharpe, Zool. Rec. VIII, p. 52 (1873). — Meyer, Journ. f. Orn. 1874, p. 74. — Id., Sitzb. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXIX, p. 74 (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 42 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 136 (1875). — Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 77. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 755 (1875). — Gould, Birds New Guin. pt. IV, pl. 4 (1877). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 27, n. 22 (1871). — Rosenb., Malay. Arch. p. 559, 592 (1878-79).
Euphema Brehmi, Gieb., Thes. Orn. III, p. 325 (1876).

Viridis; capite fusco-olivaceo; tergo viridi, pulchre nigro-transfasciolato, uropygio et supracaudalibus viridi-flavicantibus, similiter nigro-transfasciolatis; torque gulari flavo; gastraeo reliquo, crisso rubro excepto, viridi; alis viridibus, margine cubitali et carpali laete caeruleis; remigibus fuscis, pogonio externo viridibus, primariis apicem versus exterius subtiliter flavido-limbatis; subalaribus viridibus; rectricibus supra viridibus, apice flavido-limbatis, subtus fuscis; rostro griseo-plumbeo, apice albido; pedibus fuscis.

Foem. *Mari simillima, sed paullo minor, collare jugulari flavo nullo, pectore flavescente, nigro-transfasciato, diversa.*

Long. tot. circa 0m,280-0m,270; al. 0m,131-0m,123; caud. 0m,090-0m,088; rostri culm. 0m,021-0m,020; tarsi 0m,017.

Hab. in Papuasia — Nuova Guinea, Monte Arfak (*von Rosenberg*, *Meyer*, *Bruijn*, *Beccari*).

a-b (—) ♂ Monte Arfak (*Bruijn*).
c-e (—) ♂ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*).
f (—) ♂ Arfak 26 Aprile 1875 (*Bruijn*).
g (—) ♂ Arfak 27 Aprile 1875 (*Bruijn*).
h (—) ♂ Arfak 29 Aprile 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♂ Arfak 7 Maggio 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♂ [1] Hatam (Arfak) 26 Giugno 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♂ Hatam 30 Giugno 1875 (*Bruijn*).
l-m (—) ♂ Hatam 23 Giugno 1875 (*Bruijn*).
n-o (—) ♂ Hatam 24 Giugno 1865 (*B.*).
p (—) ♂ Hatam 26 Giugno 1875 (*B.*).
q (—) ♂ Hatam 2 Luglio 1875 (*B.*).
r (—) ♂ Hatam 5 Luglio 1875 (*B.*).

Tutti questi individui non differiscono sensibilmente l'uno dall'altro.

s (—) ♀ Arfak (*Bruijn*).
t (—) ♀ Arfak 28 Aprile 1875 (*Bruijn*).
u (—) ♀ Arfak 30 Aprile 1875 (*Bruijn*).
v (—) ♀ Arfak 11 Maggio 1875 (*Bruijn*).
x (—) ♀ Arfak 13 Maggio 1875 (*Bruijn*).
y (—) ♀ Mori (Arfak) 7 Maggio 1875 (*B.*).
z (—) ♀ Hatam 23 Giugno 1875 (*B.*).
a' (—) ♀ Hatam 26 Giugno 1875 (*B.*).
b' (—) ♀ Hatam 2 Luglio 1875 (*B.*).
c' (—) ♀ Hatam 5 Luglio 1875 (*B.*).

Tutti questi individui differiscono dai precedenti per mancare del col-

(1) L'individuo *j* al certo è stato erroneamente indicato come femmina. In una precedente occasione (*Ann. Mus. Civ. Gen.* VII, p. 755) io dissi che il sesso di tre individui, due maschi ed una femmina era stato erroneamente indicato dai cacciatori; ora io debbo rettificare la mia asserzione, e dichiarare che il loro sesso era esattamente indicato, il mio errore essendo derivato da un equivoco intorno al valore del segno convenzionale col quale era designato il sesso di quegli individui.

lare giallo alla base del collo, per avere il petto giallo-verdognolo con fascie trasversali nere ed i fianchi anch'essi con fascie nere, più o meno distinte.

Lievi sono le differenze che si osservano fra le femmine suddette, alcune delle quali, forse più adulte, hanno il colore giallo-verdognolo del petto più vivo, e le fascie nere trasversali più larghe, meglio definite e più spiccanti.

Tanto questa, quanto la specie seguente sono caratterizzate dal colore verde più o meno attraversato da fascie nere, e dal sottocoda rosso.

La *P. brehmii* si distingue facilmente dalla *P. modesta* per le dimensioni molto maggiori e pel dorso interamente fasciato di nero; inoltre il maschio differisce pel collare giallo sui lati del collo, interrotto anteriormente e posteriormente; la femmina si distingue pel petto giallognolo con fascie trasversali nere.

Questa specie fu scoperta dal von Rosenberg sui monti Arfak. Lo Schlegel ne descrisse un individuo che disse maschio, ma che più probabilmente era una femmina, o se maschio certamente non era adulto, il Meyer ha descritto esattamente il maschio adulto e la femmina. Lo Schlegel descrive il suo esemplare col margine dell'ala di color verde-cenerino, mentre in realtà è celeste.

Questa specie e la seguente, pel loro modo di colorazione con numerose fascie, ed anche per la forma del becco, e per le timoniere alquanto appuntate, hanno senza dubbio affinità con quelle del genere *Pezoporus* e col *Melopsittacus undulatus*, tuttavia mi pare che esse abbiano affinità anche maggiori colle specie del genere *Cyclopsittacus*. Il *C. lunulatus* delle Filippine ci mostra sulle parti superiori un disegno che ricorda quello della *Psittacella brehmii*.

La figura, che di questa specie ha dato il Gould, mi sembra esagerata in grandezza.

La *P. brehmii* finora è stata trovata soltanto sui monti Arfak.

Sp. 81. **Psittacella modesta** (Rosenb.).

Psittacus modestus, Rosenb., in litt. — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. IV, p. 36 (1871). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 102, 114 (1875).

Psittacella modesta, Schleg., l. c. (♂). — Sharpe, Zool. Rec. VIII, p. 52 (1873). — Meyer, Journ. f. Orn. 1874, p. 75. — Id., Sitzb. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXIX, p. 74 (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 42 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 136 (1875). — Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 77. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 27, n. 23 (1877). — Rosenb., Malay. Arch. p. 559, 592 (1878-79).

Euphema modesta, Gieb., Thes. Orn. III, p. 325 (1876).

Viridis; capite et collo fusco-olivascentibus, occipite et cervice magis olivascentibus; sincipite fusco; dorso et alis viridibus; uropygio flavescente, plus minusve conspicue nigro-transfasciato; pectore sordide olivaceo; abdomine viridi-flavido; subcaudalibus rubris; remigibus fuscis, pogonio externo remigum viridi, margine interno obsolete flavido; tectricibus alarum inferioribus sordide viridibus, margine radiali et carpali caeruleis; cauda superne viridi, subtus fusca; rostro griseo-caeruleo; iride citrina; pedibus in exuvie fuscis.

Foem. *Mari similis, sed pectore fasciis transversis rubris, flavo-marginatis et fuscis notato; abdomine flavo-virescente, fasciis fusco-virescentibus transversis notato.*

Long. tot. circa $0^m,160$; al. $0^m,093$; caud. $0^m,061$-$0^m,057$; rostri $0^m,014$; tarsi $0^m,014$.

Hab. in Papuasia — Montibus Arfakianis (*von Rosenberg, Meyer, Beccari, Bruijn*).

a (—) ♂ Arfak 27 Aprile 1875 (*Bruijn*)
b (—) ♂ [1] Arfak 6 Maggio 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♂ Hatam 2 Luglio 1875 (*B.*).
d (—) ♂ Hatam 2 Luglio 1875 (*B.*).

Questi quattro individui sono simili fra loro; alcuni hanno il petto con lievissima sfumatura rossigna.

e (—) ♀ Mori (Arfak) 22 Maggio 1875 (*B.*).
f (—) ♀ Mori 12 Maggio 1875 (*B.*).
g (—) ♀ Arfak 3 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Le ultime due femmine differiscono dalla prima per avere il rosso del petto più chiaro.

h (—) ♂ juv. Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).

Questo individuo giovane differisce dai maschi adulti per aver traccie delle fascie scure sull'addome; esso è molto interessante, giacchè dimostra come i maschi giovani somiglino alle femmine. Inoltre esso ha il sottocoda di un rosso meno vivo e con traccie di fascie giallo-verdognole verso la base.

Questa specie si distingue facilmente dalla precedente per le dimensioni molto minori, e per aver le fascie delle parti superiori soltanto sul groppone. Inoltre il maschio manca del collare giallo alla base del collo, e la femmina si distingue pel petto rosso, attraversato da fascie scure verdognole.

Questa specie è stata scoperta sui monti Arfak dai cacciatori del von Rosenberg, che ne inviò un maschio al Museo di Leida; esso fu descritto dallo Schlegel. Il Meyer poi ebbe dai monti Arfak due femmine, che egli

(1) Individuo erroneamente indicato come femmina.

riferì dubitativamente a questa specie, pel modo molto diverso di colorazione e specialmente per la tinta rosea del petto. Inoltre egli dubitò che l'individuo descritto dallo Schlegel non fosse un maschio adulto; ma che tale fosse realmente è ora certo, considerando come ad esso siano somigliantissimi gl'individui maschi raccolti dal Beccari e dai cacciatori del Bruijn; per cui non ha fondamento la supposizione del Meyer che il maschio adulto dovesse avere alla base del collo una fascia corrispondente a quella gialla dei maschi della *P. brehmii.* Ho già fatto notare sopra, come alcuni maschi abbiano una lievissima tinta rossigna sul petto, e forse questi sono vecchissimi. Le femmine hanno le parti superiori come quelle del maschio, le inferiori, analogamente a ciò che avviene nella femmina della *P. brehmi,* con fascie, ma non uniformemente gialle e nere, ma sibbene sul petto di color roseo e nerastro, con sottili linee gialle sul confine fra le fascie rosee e le scure, e giallo-verdognole, alternate da altre scure-verdognole, sull'addome.

Anche questa specie è stata trovata finora soltanto sui medesimi monti Arfak, ove trovasi anche la *Psittacella brehmi*, cosa abbastanza notevole, considerando la grande affinità delle due specie.

GEN. CYCLOPSITTACUS, JACQ. et PUCHER.

	Typus:
Cyclopsitta, Jacq. et Pucher., Voy. Pole Sud. Zool. III, p. 107 (1853)	*Psittacula diophthalma*, Hombr. et Jacq.
Opopsitta, Sclat.[1], P. Z. S. 1860, p. 227	*Psittacula diophthalma*, Hombr. et Jacq.
Cyclopsittacus, Sundev., Met. nat. av. disp. tent. p. 69 (1872) (nomin. emend.)	*Psittacus desmarestii*, Less.

Clavis specierum generis Cyclopsittaci:

I. Majores; fascia pectorali caerulea; lateribus pectoris pallide caeruleis:
- *a.* macula suboculari caerulea:
  - *a'* genis flavo-virescentibus; macula suboculari caerulea latiore et vegetiore . . . . 1. *C. desmarestii.*
  - *b'.* genis flavo-aureis; macula suboculari caerulea minore et pallidiore 2. » *occidentalis.*
- *b.* macula suboculari caerulea nulla:
  - *a''.* genis aurantiacis; fascia pectorali pallide caerulea, altera inferiore brunneo-aurantiaca; cervice viridi. . . . . . 3. » *blythi.*
  - *b''.* genis rubro-aurantiacis; fascia pectorali una tantum laete caerulea; cervice avis adultae flava, juvenis laete caerulea . 4. » *cervicalis.*

II. Minores; fascia pectorali nulla; lateribus pectoris flavis:
- *a.* scapularium macula caelata rubra:
  - *a'.* sincipite et genis rubris:
    - *a''.* colore rubro capitis saturatiore . . . . 5. » *diophthalma* ♂.
    - *b''.* colore rubro capitis pallidiore . . . . 6. » *aruensis* ♂.

---

(1) Non sono riuscito a scoprire la ragione per cui lo Sclater abbia voluto sostituire il nome *Opopsitta* all'altro più antico *Cyclopsitta.*

b'. sincipite et genis pallide caeruleis; his medio griseis . . . . » *C. aruensis* ♀.
b. scapularium macula caelata flava:
a'''. sincipite caeruleo:
*a*⁴. remigibus subtus fuscis, unicoloribus . . . . 7. » *guglielmi III.*
*b*⁴. remigibus subtus fuscis, pogonio interno basin versus flavidis 8. » *suavissima.*
b'''. sincipite fusco . . . . 9. » *melanogenys.*

Sp. 82. **Cyclopsittacus desmarestii** (Garn.).

Psittacus Desmarestii, Garn., Voy. Coq. Zool. I, p. 600, pl. 35 (1828). — Less., Man. d'Orn. II, p. 149 (1828). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22, 107 (1839-1844). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195.

Psittacula Desmarestii, Less. et Garn., Voy. Coq. Zool. I, p. 628 (1828). — Less., Tr. d'Orn. p. 204 (1831). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 748 (1831). — Wagl., Mon. Psitt. p. 629 (1832). — Bourjot, Perr. pl. 85 (1837-1838). — Less., Compl. de Buff. Ois. p. 607 (1838). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 423, n. 18 (1846). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 90 (1859). — Id., Cat. B. New Guin. p. 42, 60 (*partim*) (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 159. — Id., P. Z. S. 1861, p. 437 (*partim*). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 75 (*partim*) (1864). — Finsch, Die Papag. II, p. 620, 957 (*partim*) (1868). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 32 (*partim*) (1874). — Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 77. — Gieb., Thes. Orn. III, p. 327 (*partim*) (1876).

Cyclopsitta desmarestii, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 154, sp. 219. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 230. — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, sp. 117 (1858) (*partim*). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 284. — Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (*partim*) (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 168, sp. 8373 (1870).

Opopsitta desmarestii, Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 64. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 144, 226 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115, n. 29.

Cyclopsittacus desmarestii, Sundev., Meth. nat. av. disp. tent. p. 69 (1872). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 754 (*partim*), p. 911 (1875); VIII, p. 397 (1876); X, p. 27, n. 24 (1877).

Manigaive, Abitanti della Nuova Guinea (*Garnot*).

Viridis, superne saturatior, subtus pallidior, flavescens; pileo aurantio, frontem versus sensim coccineo; genis viridibus, aureo-lavatis; macula suboculari et altera occipitali, fere caelata, laete caeruleis; fascia pectorali pallide caerulea, altera inferiore brunneo-aurantia; lateribus pectoris pallide caeruleis, remigibus primariis exterius viridi-caerulescentibus; remigibus, prima excepta, intus basin versus late flavis; subalaribus pallide viridibus; remigibus ultimis, dorso proximis, pogonio interno macula aurantia ornatis; cauda cuneata, superne sordide viridi, subtus olivacea; rostro nigro; pedibus plumbeis; iride pallide flava.

Jun. *Avi adultae similis, sed pileo sordide flavo.*

Long. tot. $0^m,220$; al. $0^m,114$-$0^m,112$; caud. $0^m,060$-$0^m,055$; rostri $0^m,021$-$0^m,018$; tarsi $0^m,017$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, prope Dorei (*Garnot* et *Lesson*, *Wallace*, *Rosenberg*, *Bruijn*, *Beccari*), ? Lobo (*S. Müller*).

a (—) ♂ Dorei (*Bruijn*).
b-c (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
d (—) ♂ Dorei Giugno 1875 (*Bruijn*).
e-f (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).
g (—) — Dorei (*Bruijn*).
h (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
i (—) ♂ Dorei 14 Aprile 1875 (*Bruijn*).

j (—) ♀ Dorei 17 Aprile 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♀ Dorei 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).
l (—) ♂ Dorei 4 Giugno 1875 (*Bruijn*).
m-n (—) ♀ Dorei 4 Giugno 1875 (*Bruijn*).
o (—) — Dorei 30 Dicembre 1875 (*B.*).
p (—) ♂ Mansema (Arfak) 25 Maggio 1875 (*B.*).
q (—) ♀ Mansema 25 Maggio 1875 (*B.*).
r (—) ♀ Mansema 29 Maggio 1875 (*B.*).

Tutti questi individui sono simili fra loro; lievissime sono le differenze individuali; queste consistono nella macchia occipitale azzurra più o meno grande, ma sempre presente, e molto cospicua, nelle gote più o meno tinte di giallo dorato, ma sempre predominantemente verdi, e nella fascia pettorale bruno-aranciata, più o meno cospicua; in tutti v'è una notevole differenza fra il rosso vivo della fronte ed il color giallo-arancio del resto del pileo; la macchia suboculare in tutti è grande e di un azzurro vivo.

s (—) ♂ Dorei 14 Aprile 1875 (*B.*).

Individuo apparentemente non adulto colla macchia suboculare di un azzurro meno vivo che non nei precedenti; esso è anche notevole per la macchia occipitale azzurra poco o nulla distinta, e per avere invece i lati dell'occipite tinti di azzurro.

Questa specie fu scoperta durante il viaggio della Coquille presso Dorei, e pare che sia confinata nella costa occidentale della Baia del Geelwink; tutti gl'individui sopra annoverati sono di Dorei e di Mansema alle falde degli Arfak. Essa differisce dal *C. occidentalis* di Salvatti, di Batanta e della costa vicina della parte occidentale della Nuova Guinea, per le gote decisamente verdi, per la macchia azzurra suboculare più grande e di color più vivo, per la costanza della macchia azzurra nucale, pel pileo un po'meno rosso, e per la parte posteriore del collo verde, non volgente al giallognolo.

A questa specie sono stati riferiti erroneamente tanto dallo Schlegel, quanto dal Finsch, gl'individui di Sorong e di Salvatti (*C. occidentalis*) e quelli di Mysol (*C. blythi*, Wall.).

Gl'individui di Lobo hanno la macchia occipitale azzurra, e quindi sembrano riferibili al *C. desmarestii*, tuttavia essi differiscono dagl'individui tipici di Dorei per le gote un poco più giallognole.

Il Finsch dice (*Die Papag.* II, p. 957) che il Museo di Brema ha ricevuto dal Frank un individuo della *C. desmarestii* proveniente dalle Isole Aru! Io credo che questa località sia erronea, tanto più che essa non è

attestata dal nome del collettore; inoltre è da notare che nel Museo di Leida, col quale il Frank ha molti rapporti, non esiste alcun individuo di quella località, e che nè il Wallace, nè il von Rosenberg, nè il Beccari ve l'hanno incontrata.

Ho visto due giovani raccolti dal Meyer.

Sp. 83. **Cyclopsittacus occidentalis**, SALVAD.

Opopsitta desmarestii part., Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, sp. 117 (1858). — G. R. Gr., Cat. B. New Guin. p. 42 (*partim*) (1859). — Rosenb. (nec Garn.), Journ. f. Orn. 1862, p. 63 (ex *Salvatti*). — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 143, 226 (*partim*) (1863). — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 697 (ex *Sorong*).

Cyclopsitta blythi part., Wall., P. Z. S. 1864, p. 285 (*spec. ex Salvatti*).

Psittacula desmarestii part., Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 75 (1864). — Finsch, Die Papag. II, p. 620, et 957 (*partim*) (1868). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 32 (*partim*) (1874).

Cyclopsittacus desmarestii part., Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 754 (1875) (*spec. ex Salvatti*).

Cyclopsittacus occidentalis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 910 (1875); X, p. 27, n. 25, p. 119 ((1877).

Cyclopsittacus C. desmarestii (Garn.) *simillimus, sed genis et auricularibus flavo-aureis, macula caerulea suboculari pallidiore, minore et plus minusve virescente, macula occipitali caerulea nulla et pileo magis rubro-tincto distinguendus.*

Hab. in Papuasia — Salvatti (*Wallace, Bernstein, Bruijn*); Batanta (*Bruijn*); Nova Guinea occidentali, prope Sorong (*Bernstein, D'Albertis*), Dorei-Hum (*Beccari*).

a (—) ♂ Salvatti 7 Maggio 1875 (*Bruijn*).
b (—) — Salvatti (*Bruijn*) (*Tipo*).
c (—) ♂ Salvatti 13 Maggio 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).
d (—) ♂ Salvatti 10 Maggio 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).
e (—) ♂ Salvatti 10 Maggio 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).

Tutti questi individui, simili fra loro per le gote di un bel giallo dorato, pel pileo di un bel rosso aranciato e per la mancanza della macchia azzurra occipitale, presentano lievi differenze nella grandezza e nel colorito della macchia suboculare, la quale nel primo individuo è più piccola, più chiara e più decisamente tinta di verde, nell'ultimo è più grande e di colore azzurro più puro, e nei tre individui interposti presenta una progressiva graduazione.

f (—) ♂ Salvatti 9 Maggio 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).

Questo individuo somiglia ai precedenti ed ai seguenti, ma da tutti differisce, per aver una traccia appena distinta di macchia occipitale cerulea.

g (—) ♂ Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*) (*Tipo*).

Simile in tutto ad alcuni degl'individui di Salvatti.

h (—) ♂ Salvatti ? (*Bruijn*) (*Tipo*).

Individuo d'incerta località, avendo perduto il cartellino, e simile in tutto ad altri di Salvatti.

i (—) ♂ Dorei-Hum 19 Febbraio 1875 (*B.*) (*Tipo*).
j (—) ♀ Dorei-Hum 18 Febbraio 1875 (*B.*) (*Tipo*).

Questi due individui sono similissimi ad altri di Salvatti, il secondo ha la macchia suboculare azzurra un po' più grande del primo, e le gote di un giallo d'oro meno puro, lievemente verdognolo.

k (217) ♂ Sorong Giugno 1872 (*D'A.*) (*Tipo*).
l (218) ♀ Sorong Giugno 1872. « Becco nero; piedi plumbei; occhi giallo-chiari (*D'A.*) (*Tipo*).

Questi due individui sono simili al precedente di Dorei-Hum per l'estensione e per l'intensità di colore della macchia suboculare.

m (—) ♀ Individuo d'incerta località (*Bruijn*).

Questo individuo, come i precedenti, ha il pileo di un bel rosso-ranciato e manca della macchia occipitale azzurra, ma differisce alquanto da quelli per le gote volgenti un poco al verdognolo, e per la macchia suboculare azzurra alquanto più grande e di colore più vivo. Esso manca di cartellino ed è uno di quelli donati al Museo Civico di Genova dal Bruijn e che in una precedente occasione (*Ann. Mus. Civ. Gen.* VII, p. 754) riferii al *C. desmarestii;* allora io lo indicai di Dorei, supponendolo tale per essere insieme con altri quattro di Dorei; io non mancai in quell'occasione di far notare come esso avesse *il pileo più rosso degli altri* e *mancasse della macchia azzurra sulla nuca*, ma ora più non dubito che esso non sia di Dorei, e credo molto probabile che sia di Salvatti o di Sorong.

Questa specie rappresenta in Salvatti, in Batanta e sulla vicina costa occidentale della Nuova Guinea il *C. desmarestii* della costa della Baia del Geelwink, dal quale è perfettamente distinta per la mancanza della macchia nucale azzurra, per le gote di color giallo dorato, pel pileo più rosso e per la macchia suboculare più piccola, più pallida e di colore celeste, volgente più o meno al verdognolo; inoltre in essa il verde della cervice volge alquanto al giallo. La mancanza della macchia azzurra nucale non sembra assolutamente costante, giacchè *uno* dei tredici individui soprannoverati ne ha una traccia.

Il *C. occidentalis* somiglia più al *C. blythi* che non al *C. desmarestii*, giacchè come quello ha i lati della testa e la gola di color giallo, ma non così puro, ed inoltre ha la cervice di color giallo-verdognolo.

Al *C. occidentalis* si deve riferire un individuo del Salvatti esistente nel Museo Britannico, il quale dal Wallace fu riferito (*P. Z. S.* 1864, p. 285) al *C. blythi*, sebbene possedesse una piccola macchia azzurra suboculare; esso corrisponde in tutto coi tipi del mio *C. occidentalis*.

A questa specie inoltre debbono, secondo me, essere riferiti due individui esistenti nel Museo di Leida, indicati di Mysol (*Hoedt*), ma che probabilmente sono di Salvatti.

Sp. 84. **Cyclopsittacus blythi**, Wall.

Psittacula desmarestii part., G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 437. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 75 (1864). — Finsch, Neu-Guin. p. 158 (*partim*) (1865). — Id., Die Papag. II, p. 620 (*partim*) (1868). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 32 (*partim*) (1874). — Gieb., Thes. Orn. III, p. 327 (*partim*) (1876).

Opopsitta desmarestii part., Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63 (ex Mysol). — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 142, 226, sp. 29 (*partim*) (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115, sp. 29 (*partim*).

Cyclopsitta blythii, Wall., P. Z. S. 1864, p. 284, 294 (Tipo esaminato). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 168, sp. 8375 (1870). — Gould, Birds of New Guin. pt. I (nel testo della *C. maccoyi*) (1875).

Cyclopsittacus blythi, Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 811 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 911 (1875); X, p. 28, n. 26 (1877).

Cyclopsittacus C. occidentali, Salvad. *simillimus, sed macula suboculari caerulea nulla, distinguendus.*

Viridis; pileo aurantiaco, fronte saturatiore; lateribus capitis et gula flavo-aurantiacis; fascia pectorali caerulea, altera inferiore brunneo-aurantia; lateribus pectoris caeruleis; subalaribus caeruleo-viridibus; cervice et abdomine viridi-flavicantibus; macula caelata pogonii interni remigum ultimarum, dorso proximarum, aurantia; rostro nigro; pedibus olivaceo-virescentibus.

Long. tot. circa 0m,200; al. 0m,110; caud. 0m,055; rostri 0m,020; tarsi 0m,015.

Hab. in Papuasia — Misol (*Wallace, Moens*).

Io ho descritto un individuo di Misol esistente nella collezione Turati.

Questa specie somiglia al *C. desmarestii* ed al *C. occidentalis*, ma più al secondo, avendo com'esso il pileo di colore aranciato, i lati della testa di color giallo-arancio e la cervice verde-giallognola senza la macchia azzurra nucale, ma ne differisce per la mancanza della macchia celeste suboculare.

Dice il Wallace di aver raccolto in Misol sei individui di questa specie e che essi erano *tutti uguali fra loro* e che differivano ad uno stesso modo da *venti individui* raccolti nella Nuova Guinea. Lo Schlegel (*Mus. P. B.* Psittaci (1864), p. 75), pressochè contemporaneamente al Wallace, faceva notare anch'egli la mancanza della macchia suboculare azzurra negl'individui di Misol. Ad onta di tutto ciò il Finsch ha creduto

di dover riferire gl' individui senza la macchia suboculare di Misol al *C. demarestii* considerandoli come giovani di questa specie! Ma la costanza della differenza tra gl'individui delle due località, e la *presenza costante* della macchia suboculare azzurra negl'individui della Nuova Guinea, mostrano l'erroneità di quella supposizione.

Recentemente lo Schlegel (*Mus. P. B.* Psittaci, *Revue*, p. 32) menziona due individui, indicati di Misol, aventi la macchia suboculare azzurra. Ho visto anch' io questi individui; ma siamo noi certi che la località d'onde si dicono provenienti sia esatta? Io non so nascondere la mia persuasione che essa sia invece erronea, e che quei due esemplari siano invece di Salvatti, giacchè essi somigliano in tutto a quelli di questa località.

Ho già fatto avvertire precedentemente come il Wallace, descrivendo questa specie, abbia riferito alla medesima un individuo di Salvatti, esistente nel Museo Britannico, ed avente una piccola macchia azzurra suboculare, il quale senza dubbio deve essere riferito al mio *C. occidentalis*.

Sp. 85. **Cyclopsittacus cervicalis**, Salvad. et D'Alb.

Cyclopsittacus cervicalis, Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 811 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 12 (1876); X, p. 28, n. 27 (1877). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 310 (1878). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 31 (1879).

Viridis; pileo et cervice rubro-aurantiacis, torque cervicali postico pulchre flavo; lateribus capitis flavis, plus minusve rubro-aurantio-tinctis; fascia antepectorali pectorisque lateribus pallide caeruleis; pectore summo pulchre aurantio-tincto; macula caelata remigum ultimarum rubra.

Juv. *Superne viridis; pileo rubro-aurantio, postice flavicantiore; genis et auricularibus superioribus rubro-aurantiacis, auricularibus inferioribus caeruleis; mento flavo, rubro-tincto; gula et lateribus colli aureo-flavis; cervice tota laete caerulea; dorso, uropygio et supracaudalibus viridibus; fascia antepectorali pulcherrima laete caerulea, lateribus pectoris pallide caeruleo-tinctis, gastraeo reliquo flavo-viridi, sed pectore flavicantiore, abdomine et subcaudalibus viridioribus; remigibus fuscis, pogonio externo viridi-caeruleis, apicem versus flavo-limbatis; remigibus intus basin versus late, sed pallide flavis; subalaribus pallide viridi-cyaneis, majoribus fuscis, apice et pogonio interno pallide flavis; scapularibus duabus ultimis pogonio interno macula rubro-aurantia notatis; cauda supra dorso concolore, subtus olivacea; rostro nigro; pedibus pallidis, virescentibus; iride flavo-rubra (aurantia?).*

Long. tot. 0m,210-0m,200; al. 0m,112; caud. 0m,060-0m,052; rostri 0m,020-0m,019; tarsi 0m,015.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, prope sinum Hall (*D'Albertis, James*), ad flumen Fly (*D'Albertis*).

§ *Tipi.*

a (105) ♂ Baia Hall 1 Maggio 1875. « Becco nero; piedi verdognoli molto chiari; iride giallo-rossiccia » (*D'A.*). (*Tipo*).

b (106) — juv. Baia Hall 1 Maggio 1875 (*D'A.*).

Questi due individui sono al tutto simili fra loro.

c (91) ♂ Monte Epa (N. G. Merid.) 26 Aprile 1875. « Becco nero; piedi verdognoli; iride gialla » (*D'A.*). (*Tipo*).

Questo individuo somiglia ai precedenti, ma presenta le piume auriculari inferiori di color celeste chiaro, mentre negli altri individui sono di color giallo d'oro.

d (335) ♂ jun. Baia Hall 17 Luglio 1875. « Becco nero; piedi plumbei scuri; iride gialla » (*D'A*). (*Tipo*).

Questo individuo differisce dagli altri per l'azzurro della fascia pettorale e della cervice meno vivo e meno esteso, pel giallo della gola e dei lati del collo più chiaro, per le parti inferiori più decisamente verdognole e meno volgenti al giallo.

§ *Individui colla cervice azzurra come i tipi.*

e (593) ♂ Fiume Fly (420 miglia) 7 Settembre 1877 (*D'A.*).
f (635) ♂ Fiume Fly (420 m.) 13 Settembre 1877 (*D'A.*).
g (663) ♂ Fiume Fly (450 m.) 18 Settembre 1877 (*D'A.*).
h (695) ♂ Fiume Fly (450 m.) 20 Settembre 1877 (*D'A.*).
i (696) ♂ Fiume Fly (450 m.) 20 Settembre 1877 (*D'A.*).
j (734) ♂ Fiume Fly (450 m.) 6 Ottobre 1877 (*D'A.*).
k (735) ♂ Fiume Fly (450 m.) 6 Ottobre 1877 (*D'A.*).
l (736) ♂ Fiume Fly (450 m.) 6 Ottobre 1877 (*D'A.*).
m (661) ♀ Fiume Fly (450 m.) 17 Settembre 1877 (*D'A.*).
n (737) ♀ Fiume Fly (450 m.) 6 Ottobre 1877 (*D'A.*).
o (738) ♀ Fiume Fly (450 m.) 6 Ottobre 1877 (*D'A.*).

Gli esemplari N. 593 e 663 hanno al pari dei tipi una leggiera tinta aranciata che non si scorge negli altri individui, i quali evidentemente sono alquanto più giovani. L'individuo N. 735 ha il color giallo della parte inferiore delle gote quasi puro, senza tinta rossa. Tutti hanno le piume auricolari posteriori-inferiori di color celeste chiaro.

Non v'ha differenza fra i maschi e le femmine.

« Gli esemplari N. 734 e 737 avevano le ossa del cranio non ancora indurite, essendo molto giovani, il maschio aveva i testicoli e la femmina l'ovaio appena discernibili » (*D'A.*).

§ *Individui nei quali l'azzurro della cervice va scomparendo e viene sostituito dal giallo più o meno aranciato.*

p (548) ♀ Fiume Fly (430 miglia) 28 Agosto 1877 (*D'A.*).

Cervice di colore azzurro, variegato di verde e di giallo.

q (611) ♂ Fiume Fly (420 m.) 11 Settembre 1877 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma coll'azzurro della cervice meno cospicuo.

r (508) ♂ Fiume Fly (430 m.) 22 Agosto 1877 (*D'A.*).
s (567) ♂ Fiume Fly (430 m.) 1 Settembre 1877 (*D'A.*).
t (506) ♀ Fiume Fly (430 m.) 22 Agosto 1877 (*D'A.*).
u (584) ♀ Fiume Fly (420 m.) 17 Settembre 1877 (*D'A.*).
v (507) ♀ Fiume Fly (430 m.) 22 Agosto 1877 (*D'A.*).

In tutti questi esemplari v'è una diminuzione progressiva dell'azzurro della cervice; nell'ultimo vi sono soltanto due piume di quel colore sul sommo della cervice, che è di color giallo-arancio come il pileo. Inoltre in tutti questi esemplari le piume auricolari posteriori-inferiori vanno perdendo il colore celeste, finchè in alcuni sono interamente di color giallo. La fascia pettorale azzurra nell'esemplare N. 594 è di color celeste chiaro.

§ *Individui colla cervice rosso-aranciata, e nei quali alla parte inferiore della cervice si va disegnando un bel collare di color giallo vivo, e nei quali le lunghe piume auricolari sono interamente o quasi di color giallo, senza tinta rossa all'apice delle superiori, e senza tinta celeste sulle inferiori.*

x (543) ♂ Fiume Fly (430 m.) 28 Agosto 1877 (*D'A.*).

Collare cervicale verde-giallognolo.

y (638) ♂ Fiume Fly (420 m.) 13 Settembre 1877 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma col petto tinto sul mezzo di colore arancio.

z (505) ♂ Fiume Fly (430 m.) 22 Agosto 1877 (*D'A.*).
a' (637) ♂ Fiume Fly (430 m.) 13 Settembre 1877 (*D'A.*).
b' (568) ♂ Fiume Fly (430 m.) 1 Settembre 1877 (*D'A.*).
c' (547) ♂ Fiume Fly (450 m.) 28 Agosto 1877 (*D'A.*).
d' (582) ♀ Fiume Fly (450 m.) 5 Settembre 1877 (*D'A.*).
e' (569) ♀ Fiume Fly (450 m.) 1 Settembre 1877 (*D'A.*).

In questi esemplari il collare cervicale va facendosi progressivamente meno verdognolo, e di un giallo più puro, e la fascia pettorale di colore celeste sempre più chiaro.

f' (636) — Fiume Fly (430 m.) 13 Settembre 1877 (*D'A.*).

Gote gialle, senza tinta rossa.

g' (501) — Fiume Fly (430 m.) 21 Agosto 1877 (*D'A.*).
h' (639) — Fiume Fly (430 m.) 13 Settembre 1877 (*D'A.*).

Negli ultimi tre individui il collare cervicale è di un bel giallo, e nettamente definito, il petto è tinto di un bel colore arancio, che nell'ultimo è vivissimo, e finalmente la fascia pettorale è di color celeste chiaro; i due ultimi hanno le gote tinte di rosso-arancio, mentre il terz'ultimo le ha di color giallo puro.

Questa specie, la più bella fra le affini, è notevole anche per la grande variabilità, che non si osserva nelle altre. Dagli individui colla cervice azzurra, colla fascia pettorale di colore azzurro cupo, e colle piume auricolari posteriori in parte (le superiori) rosse, ed in parte (le inferiori) celesti, si arriva a quelli colla cervice di color rosso-arancio come il pileo, con un collare cervicale di un bel giallo, colla fascia pettorale di color celeste chiaro e colle lunghe piume auricolari tutte gialle; questo è l'abito degli adulti, mentre quello è proprio dei giovani, e tra l'uno e l'altro vi sono numerosi passaggi.

La descrizione originaria di questa specie fu tratta dai giovani.

Il *C. cervicalis* si distingue dalle tre specie precedenti pel colore rosso-arancio del pileo che tinge più o meno anche le gote e la regione auricolare, per la cervice gialla negli adulti e di un bel colore azzurro nei giovani, per la fascia pettorale di un azzurro molto più vivo nei giovani, e per mancare dell'altra fascia bruno-ranciata, che nelle altre specie sta sotto quella ora menzionata. Inoltre esso differisce tanto dal *C. desmarestii* quanto dal *C. occidentalis* per la mancanza della bella macchia azzurra suboculare, ed in ciò somiglia al *C. blythi.*

Il *C. cervicalis* rappresenta nella Nuova Guinea meridionale le specie ora menzionate; esso è stato trovato tanto lungo il fiume Fly, ove sembra molto comune, quanto nelle vicinanze della Baia Hall.

Sp. 86. **Cyclopsittacus diophthalmus** (HOMBR. et JACQ.).

Psittacula diophthalma, Hombr. et Jacq., Ann. des Sc. Nat. XVI, p. 318 (1841) (*Costa merid. della Nuova Guinea?*) (♀) (Tipo esaminato). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 423, n. 19 (1846). — Id., Cat. B. New Guin. pp. 42, 60 (*partim*) (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437 (*partim*). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 75 (*partim*) (1864). — Id., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 331 (*partim*) (1866). — Finsch, Die Papag. II, p. 627 (*partim*) (1868). — Meyer, Sitzb. k. Ak. Wissensch. LXIX, p. 213 (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 32 (1874). — Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 77. — Gieb., Thes. Orn. III, p. 327 (1876).

Cyclopsitte double oeil, Hombr. et Jacq., Voy. Pole Sud. pl. 25 *bis*, f. 4, 5 (1846).
Cyclopsitta diophthalma, Jacq. et Pucher., Voy. Pole Sud. Zool. III, p. 107 (1853). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 165. — Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 154, n. 220. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 231 (excl. syn.?). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, sp. 118 (1858). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 284, 294 (*partim*). — Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (*partim*) (1865). — Gould, P. Z. S. 1867, p. 182. — Gray, Hand-List, II, p. 167, sp. 8372 (1870) (*partim*). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VI, p. 75 (1874). — Gould, B. New Guin. pt. IX, pl. 4 (1879).
Psittacula diophthalmus, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195 (*partim*).
Opopsitta diophthalma, Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63, 64, 68. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 142, 143, 144. — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115, sp. 30. — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 697.
Cyclopsittacus diophthalmus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 28, n. 28; p. 120 (1877).

Viridis; sincipite, et genis rubris; sincipite postice flavescente; macula anteoculari, postice in fasciam superciliarem excurrente, pallide caerulea, altera sub regionem paroticam laete cyanea; lateribus flavis; abdomine imo et subcaudalibus viridibus, vix flavicantibus; remigibus primariis externis, earumque tectricibus, et tectricibus majoribus anterioribus caeruleis; remige prima fusca, exterius vix caeruleo-limbata, reliquis intus fuscis, 1ª et 2ª exceptis, pogonio interno flavo-marginatis; tectricibus alarum inferioribus pallide viridibus; scapularibus nonnullis pogonio interno macula rubra caelata ornatis; cauda cuneata, supra viridi, subtus vix caerulescente; rostro pedibusque fuscis; iride flava (Hombron), *vel nigra* (D'Albertis).

Foem. *Mari simillima, sed genis griseo-badiis et linea suboculari rubra diversa.*

Long. tot. 0ᵐ,155; al. 0ᵐ,090; caud. 0ᵐ,045; rostri 0ᵐ,016; tarsi 0ᵐ,011.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea (*Hombron* et *Jacquinot*), prope Andai (*D'Albertis, Meyer*), et in Montibus Arfakianis (*Bruijn, Beccari*); in Salvatti (*Bernstein, Bruijn*); Misol (*Wallace, Hoedt*); Koffiao (*Mus. Turati*).

a (—) ♂ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Arfak 27 Aprile 1875 (*Bruijn*).
c-d (—) ♂ Arfak 7 Maggio 1875 (*Bruijn*).
e (—) ♂ Arfak 13 Maggio 1875 (*Bruijn*).
f (—) ♂ Profi (Arfak 3400 p.) 11 Luglio 1875 (*B.*).

Tutti questi individui sono adulti, similissimi fra loro e tutti, tranne il primo, che, secondo me, per errore è stato segnalato come femmina, sono indicati come maschi; tutti hanno il rosso del pileo circondato posteriormente di giallo.

g (—) ♀ Arfak 11 Maggio 1875 (*Bruijn*).
h (—) ♀ Arfak 13 Maggio 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♀ Warmon (Sorong) 30 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Questi tre individui, indicati come femmine, sono similissimi fra loro e differiscono dai maschi per avere le gote grigio-fulve ed una sottile linea rossa che dalle redini, passando sotto l'occhio, si estende fin sulla regione auricolare.

j (—) ♂ Salvatti 30 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Individuo simile in tutto ad altri maschi della Nuova Guinea.

k (—) ♀ Salvatti 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Individuo simile in tutto ad altre femmine della Nuova Guinea.

l (190) ♂ juv. Putat presso Andai Settembre 1872 « Occhi neri » (*D'A.*).

Questo ultimo individuo è stato menzionato dallo Sclater (*P. Z. S.* 1873, p. 697). Esso è un giovane colle ali incompiutamente sviluppate, somiglia pei colori alle femmine, ma è molto più piccolo. Lungh. tot. 0^m, 130; ala 0^m, 072; coda 0^m, 026; becco 0^m, 014. Esso ha il becco incompiutamente sviluppato, con una membrana secca che si distende lungo la sua smarginatura; la superficie del becco, e specialmente della mandibola inferiore, è affatto liscia, senza strie di sorta.

Il maschio adulto differisce dalla femmina per i caratteri sopraindicati, e le differenze si scorgono assai bene nelle due figure, che dei due sessi hanno dato l'Hombron ed il Jacquinot (*Voy. Pole Sud. Atlas,* pl. 25, f. 4 (♂), 5 (♀)). Il Finsch invece (*Papag.* II, p. 629) ha creduto che gl'individui colle gote color cuoio fossero giovani e non femmine adulte, la quale cosa è stata positivamente contraddetta dal Meyer (*Sitzb. k. Ak. Wissensch. Wien,* LXIX, p. 213), il quale ha confermato e dimostrato le differenze sessuali indicate da Hombron e Jacquinot. Tuttavia è anche vero che i giovani maschi somigliano alle femmine adulte, come appare dall'esame del giovane maschio raccolto dal D'Albertis.

Oltre agl'individui suddetti io ho visto individui di Misol, e di Koffiao simili in tutto a quelli delle altre località (*Coll. Turati*). Secondo il Finsch non pare che tutti gl'individui abbiano il vertice, immediatamente dietro il sincipite, tinto di giallo; anzi nella descrizione tipica egli non indica questo colore, di cui fa menzione descrivendo un individuo di Misol della Collezione Heine; invece tutti gl' individui adulti da me esaminati, tanto maschi, quanto femmine, hanno il color rosso del sincipite che sul vertice passa al giallo; quella tinta gialla non è abbastanza manifesta nel giovane individuo di Putat, raccolto dal D'Albertis.

Questa specie è stata trovata finora nella Nuova Guinea, in Salvatti, in Misol ed in Koffiao; asserisco quest'ultima località sulla fede d'individui esistenti nella Collezione Turati, i quali sono indicati di *Kavijave*, che secondo il Beccari (*Ann. Mus. Civ. Gen.* VII, p. 707) sarebbe una maniera di scrivere Koffiao.

Nella Nuova Guinea questa specie fu scoperta da Hombron e da Jacquinot, i quali non hanno indicato la precisa località, ma dicono di

averla raccolta nella parte meridionale, la quale cosa è forse erronea, giacchè nella parte meridionale si trova il *C. aruensis;* inoltre essa è stata trovata presso Sorong, di faccia a Salvatti, dai cacciatori del Bruijn, presso Andai (*D'Albertis*), presso Passim (*Meyer*) sulle coste della Baia del Geelwink e sugli Arfak, ove sembra abbastanza comune; io credo che essa sia confinata nella parte occidentale della Nuova Guinea e nelle isole vicine.

Sp. 87. Cyclopsittacus aruensis (Schleg.).

Psittacula diophthalma, G. R. Gr. (nec Hombr. et Jacq.), P. Z. S. 1858, p. 183. — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 90 (1859). — Id., Cat. B. New Guin. p. 42, 60 (*partim*) (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437 (*partim*). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 75 (*partim*) (1864). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 331 (*partim*) (1866). — Rosenb., Reis naar Zuidoostereil. p. 48 (1867). — Finsch, Die Papag. II, p. 627 (1868) (*partim*).

Opopsitta diophthalma, Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227 (ex Aru). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 65. — Id., Nat. Tijdschr. v. Ned. Ind. XXV, p. 145 et 226 (*partim*) (1863).

Cyclopsitta diophthalma, Wall., P. Z. S. 1864, p. 284 (*partim*). — Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (*partim*) (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 167, sp. 8372 (*partim*) (1870).

Psittacula diophthalma aruensis, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 33 (Maggio 1874) (Tipo esaminato).

Cyclopsitta aruensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VI, p. 73 (Agosto 1874). — Gould, B. New Guin. pt. IX, pl. 5 (1879).

Cyclopsittacus aruensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 28, n. 29 (1877). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 34 (1879).

Mas. *Mari* C. diophthalmi *simillimus, sed colore rubro capitis pallidiore, vertice vix vel minime flavicante, macula anteoculari minore et pallidiore, altera subgenali magis antrorsum producta, cyaneis.*

Foem. *Mari similis, sed caret omnino rubro colore capitis; fronte et regione suboculari pallide caeruleis; genis medio griseis, postice et inferne pulchre caeruleo-circumdatis.*

Long. tot. 0^{m},160; al. 0^{m},088; caud. 0^{m},050; rostri 0^{m},015; tarsi 0^{m},010.

Hab. in Papuasia — Insulis Aru (*Wallace, von Rosenberg, Hoedt, Beccari*); Nova Guinea meridionali, ad flumen Fly (*D'Albertis*).

a (419) ♂ Lutor-Aru 17 Maggio 1873 (*B.*).

Tipo della *Cyclopsitta aruensis*, Salvad.

Colore dominante verde, volgente un poco al giallo sulle parti inferiori; sincipite, redini, gote e regione auricolare di color rosso; sul vertice, presso il confine del rosso, una leggera traccia di giallo; al davanti degli occhi, superiormente, una macchia celeste chiaro; sotto il rosso delle gote una macchia a guisa di largo margine azzurro vivo, che si estende fin sul mento; fianchi gialli; prima remigante nera, le altre primarie bruno-nere col vessillo esterno azzurro; tutte le remiganti, tranne la 1ª e la 2ª, hanno una macchia gialla presso la base del vessillo interno; le secondarie e le terziarie sono esternamente verdi, le ultime più vicine al

dorso hanno il vessillo interno in gran parte rosso; cuopritrici superiori delle ali verdi, tranne le cuopritrici delle remiganti primarie, che sono azzurre; cuopritrici inferiori verde-pallido, tranne le maggiori, che sono nerastre con una macchia gialla sul vessillo interno; coda verde, inferiormente nerastra; piume del sottocoda verdi, coi margini giallognoli.

b (480) ♀ Lutor-Aru 17 Giugno 1873 (*B.*).

Altro *tipo* della *Cyclopsitta aruensis*, Salvad.

La femmina differisce dal maschio pel colorito della testa, sulla quale non v' è traccia di rosso, e per avere il sincipite, le redini ed una stria suboculare, che si estende fin sulla regione auricolare, di color ceruleo-chiaro; inoltre essa ha le gote grigie, marginate inferiormente, come nel maschio, da una larga fascia azzurra.

c (641) ♂ Fiume Fly (420 m.) 14 Sett. 1877 (*D'A.*).
d (642) ♂ Fiume Fly (420 m.) 14 Sett. 1877 (*D'A.*).
e (643) ♂ Fiume Fly (420 m.) 14 Sett. 1877 (*D'A.*).
f (646) ♂ Fiume Fly (420 m.) 14 Sett. 1877 (*D'A.*).
g (649) ♂ Fiume Fly (420 m.) 14 Sett. 1877 (*D'A.*).
h (650) ♂ Fiume Fly (420 m.) 14 Sett. 1877 (*D'A.*).
i (651) ♂ Fiume Fly (420 m.) 14 Sett. 1877 (*D'A.*).
j (652) ♂ Fiume Fly (420 m.) 14 Sett. 1877 (*D'A.*).
k (653) ♂ Fiume Fly (420 m.) 14 Sett. 1877 (*D'A.*).
l (664) ♂ Fiume Fly (420 m.) 16 Sett. 1877 (*D'A.*).
m (665) ♂ Fiume Fly (420 m.) 18 Sett. 1877 (*D'A.*).
n (693) ♂ Fiume Fly (450 m.) 20 Sett. 1877 (*D'A.*).
o (791) ♂ Fiume Fly (150 m.) 3 Nov. 1877 (*D'A.*).

Tutti questi esemplari sono adulti, simili fra loro, e simili al maschio tipo delle Isole Aru, descritto dal Salvadori.

p (647) ♀ Fiume Fly (420 m.) 14 Sett. 1877 (*D'A.*).
q (667) ♀ Fiume Fly (450 m.) 18 Sett. 1877 (*D'A.*).
r (694) ♀ Fiume Fly (450 m.) 20 Sett. 1877 (*D'A.*).

Anche queste tre femmine sono simili alla femmina tipo delle Isole Aru, dalla quale, come anche dagl'individui seguenti, esse differiscono per la fronte di color ceruleo più pallido; ma la differenza è di poco conto.

s (644) ♀ Fiume Fly (420 m.) 14 Sett. 1877 (*D'A.*).
t (792) ♀ Fiume Fly (150 m.) 3 Nov. 1877 (*D'A.*).

Questi due esemplari, indicati anch'essi come femmine, hanno la base di alcune piume frontali di color rosso!

u (666) ♂ juv. Fiume Fly (450 m.) 18 Sett. 1877 (*D'A.*).

Maschio giovane simile alle femmine, ma con qualche piuma parzialmente rossa sulla regione suboculare. « Becco cenerino perla, nerastro alla punta; piedi verdognoli; iride nera; si nutre di frutta » (*D'A.*).

Questa specie, la quale rappresenta nelle Isole Aru e nella Nuova Guinea meridionale lungo il fiume Fly il *C. diophthalmus*, presenta il fatto singolare che il maschio adulto non si distingue dal maschio adulto del *C. diophthalmus* altro che per differenze lievissime, mentre che le femmine delle due specie differiscono per caratteri molto notevoli, i quali ho sopra indicati.

Lo Schlegel dice, che i giovani maschi sono simili ai maschi adulti, ma che hanno il color rosso della testa più pallido, ma quest'asserzione non è esatta.

La femmina somiglia moltissimo a quella del *C. maccoyi*, Gould, del Capo York (*Birds of Austr.*), dalla quale differisce per non avere la macchia rossa sul sincipite.

Lo Schlegel è stato il primo ad indicare le differenze che passano tra gl'individui di Aru e quelli delle altre località (*Ned. Tijdschr. Dierk.* III, p. 331). Il Finsch ha creduto che gl'individui delle Isole Aru senza rosso sulla testa e colla fronte e colla stria suboculare di color celeste fossero giovani del *C. diophthalmus!* Posteriormente poi lo Schlegel (*Mus. P. B.* Psittaci, *Revue*, p. 33) ha fatto degl'individui di Aru una *conspecies* del *C. diophthalmus*, e pressochè contemporaneamente, ed indipendentemente dallo Schlegel, io li riferiva ad una specie distinta.

Il Wallace dice che un individuo di questa specie fu ucciso mentre mangiava i frutti di un *ficus*.

Sp. 88. **Cyclopsittacus guglielmi III** (Schleg.).

Psittacula Guglielmi III, Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 252 (1866) (Tipi esaminati). — Finsch, Die Papag. II, p. 625 (1868). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 34 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 328 (1876). — Rosenb., Malay. Arch. p. 592 (1878-79).

Cyclopsitta Guglielmi III, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 168, sp. 8379 (1870). — Beccari, Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 715 (1875).

Cyclopsittacus guglielmi tertii, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 15 (1876); X, p. 28, n. 30 (1877).

Viridis, supra saturatior, subtus flavescens; sincipite, fascia superciliari, linea subtili suboculari et macula postoculari caeruleis; loris, lateribus capitis et gula pallide flavis; macula medio genarum, plus minusve conspicua, nigricante; gutture et pectore pulcherrime aurantiacis; remigibus fuscis, primariis pogonio externo caeruleis; tectricibus alarum inferioribus viridibus, sed prope marginem alarum caerulescentibus; scapularibus, pogonio interno, macula caelata flavida ornatis; cauda supra viridi, dorso concolore, subtus fusco-virescente; rostro et annulo perioculari nudo nigris; pedibus fuscis; iride fusca.

Foem. ***Mari similis, sed gutture et pectore viridi-flavescentibus, minime aurantiacis; genis flavis, regione auriculari aurantia, hac fascia nigra perpendiculari medio laterum capitis a genis divisa; lateribus capitis et genis inferius fascia caeruleo-virescente, supra gulam diffusa marginatis.***

Long. tot. 0m,160 ; al. 0m,090-0m,098; caud. 0m,043-0m,048; rostri 0m,016; tarsi 0m,012.

Hab. in Papuasia — Salvatti (*Bernstein, von Rosenberg, Bruijn*); in Nova Guinea, prope Sorong (*Bernstein*).

a-b (—) ♂ Salvatti 29 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Questi due individui hanno la macchia nerastra sul mezzo delle gote pressochè indistinta e nascosta.

c (—) ♂ Salvatti 25 Marzo 1875 (*Bruijn*).
d (—) ♂ Salvatti 17 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Questi due individui differiscono dai due precedenti per avere la macchia nerastra sul mezzo delle gote ben distinta e cospicua.

e (—) ♂ Salvatti 24 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Questo individuo differisce dai precedenti per la macchia nerastra sul mezzo delle gote molto più grande ed estesa verticalmente.

È probabile che l'estensione maggiore o minore della macchia nerastra sul mezzo delle gote (non menzionata dallo Schlegel) dipenda dall'età, che essa manchi al tutto o sia appena distinta (come nei due primi individui) nei maschi vecchissimi, e che sia invece grande e cospicua nei maschi più giovani.

L'individuo *c* è indicato come femmina, ma certamente per errore, mentre in tutte le specie del gruppo cui appartiene il *C. guglielmi III*, le femmine differiscono cospicuamente, e tutte ad un modo, dai maschi adulti.

Questa e le seguenti specie differiscono dalle precedenti per la coda non cuneata, ma breve e rotondata.

Questa specie appartiene al gruppo di quelle col petto aranciato nei maschi; essa somiglia al *C. suavissimus*, Sclat., della Nuova Guinea meridionale-orientale per avere com'esso il sincipite azzurro, ma ne differisce per le dimensioni maggiori e per le remiganti internamente unicolori; il maschio inoltre si distingue pel colore arancio del petto più intenso, pei lati della testa di color giallo più vivo, e nei vecchi individui senza la macchia nera sul mezzo delle gote, la quale è invece costante e molto grande nei maschi del *C. suavissimus*.

Questa specie, ancora rara nelle collezioni, fu scoperta dal Bernstein in Salvatti e sulla costa vicina della Nuova Guinea presso Sorong; qui non

è stata ritrovata da altri, ma in Salvatti l'hanno ritrovata il von Rosenberg ed i cacciatori del Bruijn.

Sp. 89. Cyclopsittacus suavissimus, Sclat.

Cyclopsitta suavissima, Sclat., P. Z. S. 1876, p. 520, pl. 54 (♂ et ♀). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 491 (1878). — Gould, B. of New Guin. pt. VII, pl. 11 (1878). — Sharpe, Pr. Linn. Soc. XIV, p. 685 (1879).

Cyclopsittacus suavissimus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 12 (1876); X, p. 28, sp. 31 (1877). — Ramsay, Proc. Lin. Soc. N. S. W. I, p. 393 (1876); III, p. 252 (1878).

Viridis, superne saturatior; fronte, fascia superciliari, taenia subtili suboculari et macula postoculari caeruleis; loris albidis; genis late nigris; lateribus capitis et gula albo-flavidis; pectore pulchre aurantio; lateribus flavis; abdomine et subcaudalibus pallide viridibus, paullum flavescentibus; remigibus fuscis, primariis pogonio externo caeruleis, secundariis et tectricibus alarum superioribus viridibus, dorso concoloribus; remigibus ultimis dorso proximis macula caelata pogonii interni flava ornatis; margine carpali caerulescente; subalaribus minoribus et mediis viridi-flavescentibus, majoribus fuscis; remigibus intus, basin versus, flavescentibus; cauda viridi; rostro, pedibus irideque nigris.

Foem. *Mari similis, sed linea suboculari albida, genis caeruleis, auricularibus et lateribus colli aurantiis, et pectore flavo-virescente diversa.*

Mas. juv. *Foeminae similis, sed fronte vix caeruleo-tincta, loris albo-flavidis, genis virescentibus, superne caerulescente-tinctis; auricularibus, lateribus colli et gula pallide flavis; pectore flavescente, plumarum omnium marginibus fusco-limbatis.*

Long. tot. 0ᵐ,140-0ᵐ,135; al. 0ᵐ,081-0ᵐ,079; caud. 0ᵐ,033; rostri 0ᵐ,013; tarsi 0ᵐ,014.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali-orientali, prope Naiabui (*D'Albertis*), prope Portum Moresby (*Stone*), ad flumen Laloki (*Lawes*).

a (509) ♂ Naiabui Settembre 1875. « Becco, occhi e piedi neri » (*D'A.*).

Tipo della specie, figurato dal Gould.

b (508) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
c (510) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
d (506) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).

Questi quattro individui sono al tutto simili fra loro.

e (512) ♀ Naiabui Settembre 1875. « Becco, occhi e piedi neri » (*D'A.*).

Altro *tipo* della specie, figurato dal Gould.

f (513) ♀ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
g (511) ♀ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).

Queste tre femmine sono simili fra loro, e differiscono dai maschi pei caratteri sopraindicati.

h (507) ♂ juv. Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).

Questo individuo giovane somiglia alle femmine, ma ne differisce pei caratteri sopraindicati; inoltre il becco, che sul cartellino del D'Albertis è indicato come nero, nella spoglia è alquanto meno scuro che non negli adulti.

Questa specie somiglia al *C. guglielmi III* (Schleg.) ed al *C. melanogenys* (Rosenb.); somiglia al primo per la fronte azzurra, ma ne differisce per le dimensioni minori e per la base delle remiganti internamente gialla; inoltre il maschio si distingue per le gote costantemente nere, per le redini bianche e pei lati della testa e della gola di un bianco-giallognolo e non decisamente di color giallo; la femmina si distingue facilmente, oltre che per le dimensioni minori e pel color giallo del vessillo interno della base delle remiganti, per le gote azzurre e non nere; dal *C. melanogenys* il *C. suavissimus* differisce principalmente per avere la fronte azzurra e per le dimensioni un poco maggiori.

Ho già fatto notare in altra occasione la singolarità del fatto che il *C. suavissimus*, affine al *C. guglielmi III*, sia più lontano da questo che non dal *C. melanogenys*, interposto fra il *C. guglielmi III* ed il *C. suavissimus*.

Scrive il D'Albertis che questo piccolo pappagallo, come gli altri, si nutre di frutta e di semi. Il Ramsay dice che esso è molto comune nelle boscaglie lungo il fiume Laloki e che si nutre dei frutti di un fico.

La figura del maschio di questa specie, data dallo Sclater, è alquanto inesatta, mancando in essa la fascia sopraccigliare azzurra, che non è menzionata neppure nella descrizione, e mancando anche la macchia azzurra postoculare; inoltre in quella figura i lati della testa sono di un colore bianchiccio sudicio e non appare abbastanza la tinta giallognola chiara e pura; finalmente in essa il colore arancio del petto è troppo scuro, e manca ogni traccia del colore giallo sui lati del petto. Questo ultimo carattere non appare neppure nella figura del Gould.

Sp. 90. **Cyclopsittacus melanogenys** (Rosenb.).

« **Psittacula melanogenia,** Rosenb. » Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 330 (1866) (Tipo esaminato). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Indie, XXIX, p. 142 (1867). — Id., Reis naar de Zuidoostereil. p. 49 (1867). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 35 (1874). — Rosenb., Malay. Arch. p. 593 (1878-79).

Psittacula melanogenys, Finsch, Die Papag. II, p. 626 (1868). — Gieb., Thes. Orn. III, p. 328 (1876).

Cyclopsitta melanogenia, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 168, sp. 8378 (1870). — Sclat., P. Z. S. 1876, p. 520. — Gould, B. of New Guin. pt. VII, pl. 12 (1878).

Cyclopsittacus melanogenys, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 14, 15 (1876); X, p. 29,

n. 33 (1877). — Salvad., P. Z. S. 1878, p. 92. — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 35 (1879).

Cyclopsittacus fuscifrons, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 14 (1876); X, p. 28, n. 32 (1877). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, pp. 8, 19 (1877). — Id., Ibis, 1877, p. 366.

Viridis; fronte fusca; lateribus capitis albidis, obsolete flavidis; macula lata medio genarum fusco-nigra; gula albido-flavida, plumarum basi aurantiaca; pectore saturate aurantio, gastraeo reliquo viridi-flavicante; remigibus fuscis, primariis pogonio externo, earum tectricibus et margine alarum pulchre caeruleis, secundariis viridibus, ultimis, dorso proximis, pogonio interno, macula caelata flava ornatis; remigibus intus, basin versus, flavidis, subalaribus pallide viridibus, majoribus flavidis, apice fuscis; cauda viridi, subtus obscuriore; rostro nigro; pedibus olivaceis; iride saturate brunnea.

Foem. *Mari similis, sed regione auriculari aurantia, macula genali nigra, caerulescente-tincta; gulae plumis virescentibus, apice caerulescentibus; pectore aurantiaco, sed pallidiore quam in mare, et plumarum marginibus plus minusve conspicue viridibus; lateribus pectoris flavo-aurantiacis.*

Long. tot. circa 0^{m},120-0^{m},115; al. 0^{m},078-0^{m},075; caud. 0^{m},031-0^{m},030; rostri 0^{m},012; tarsi 0^{m},0105.

Hab. in Papuasia — Insulis Aru (*von Rosenberg*, *Beccari*); Nova Guinea meridionali, ad flumen Fly (*D'Albertis*).

a (147) ♂ Vokan (Aru) 7 Aprile 1873. « Iride bruno scuro » (*B.*).
b (531) ♂ Lutor (Aru) 23 Giugno 1873 (*B.*).

Individuo indicato con un punto interrogativo come maschio, ma che credo veramente tale.

c (409) ♂ Giabu-lengan (Aru) 24 Maggio 1873 (*B.*).
d (408) ♂ Giabu-lengan 24 Maggio 1873 (*B.*).

Questi quattro individui sono simili fra loro; tutti hanno le piume aranciate del petto con margini, più o meno cospicui, di color gialliccio chiaro.

e (410) ♀ Giabu-lengan 24 Maggio 1873 (*B.*).
f (411) ♀ Giabu-lengan 24 Maggio 1873 (*B.*).

Questi due individui sono similissimi fra loro e differiscono dai precedenti pei caratteri indicati come distintivi delle femmine; ambedue hanno le piume aranciate del petto marginate di verde.

g (530) — Lutor 23 Giugno 1873 (*B.*).

Simile ai due individui precedenti, ma col colore aranciato del petto un po' più vivo, ma meno che non nei maschi, e con i margini verdi quasi indistinti. Esso è *dubitativamente* indicato come maschio; ma l'indicazione è certamente erronea; si noti che questo individuo e l'altro *b*

sono stati uccisi nello stesso giorno, e credo che l'indicazione dei sessi sia stata scambiata.

h (715) ♂ Parte superiore del fiume Fly Dicembre 1875. « Becco ed occhi neri; piedi olivastri » (*D'A.*).

Tipo del *C. fuscifrons*, Salvad.

i (716) ♀ Fiume Fly Dicembre 1875 (*D'A.*).

Questa femmina differisce dal maschio pei caratteri sopraindicati.

j (717) ♀ Fiume Fly Dicembre 1875 (*D'A.*).
k (718) ♀ Fiume Fly Dicembre 1875 (*D'A.*).

Questi ultimi due individui differiscono dalla femmina precedente pel colore bruno della fronte un poco più chiaro, e quasi senza traccia di tinta azzurrognola.

l (229) ♂ Fiume Fly (300 m.) 28 Giugno 1877 (*D'A.*).
m (251) ♂ Fiume Fly (300 m.) 30 Giugno 1877 (*D'A.*).
n (252) ♂ Fiume Fly (300 m.) 30 Giugno 1877 (*D'A.*).
o (413) ♂ Fiume Fly (430 m.) 4 Agosto 1877 (*D'A.*).
p (416) ♂ Fiume Fly (430 m.) 4 Agosto 1877 (*D'A.*).
q (417) ♂ Fiume Fly (430 m.) 4 Agosto 1877 (*D'A.*).
r (613) ♂ Fiume Fly (420 m.) 11 Settembre 1877 (*D'A.*).
s (754) ♂ Fiume Fly (300 m.) 17 Ottobre 1877 (*D'A.*).
t (778) ♂ Fiume Fly (150 m.) 2 Novembre 1877 (*D'A.*).

Questi maschi non differiscono sensibilmente fra loro.

u (128) ♀ Fiume Fly (300 m.) 28 Giugno 1877 (*D'A.*).
v (230) ♀ Fiume Fly (300 m.) 28 Giugno 1877 (*D'A.*).
x (231) ♀ Fiume Fly (300 m.) 28 Giugno 1877 (*D'A.*).
y (414) ♀ Fiume Fly (430 m.) 4 Agosto 1877 (*D'A.*).
z (418) — Fiume Fly (430 m.) 4 Agosto 1877 (*D'A.*).
a' (468) — Fiume Fly (430 m.) 14 Agosto 1877 (*D'A.*).
b' (783) ♂ ? Fiume Fly (150 m.) 3 Novembre 1877 (*D'A.*).

Gli esemplari dell'ultima serie differiscono lievemente fra loro pel colore aranciato del petto più o meno vivace.

L'ultimo esemplare è indicato come maschio giovane, ed è in tutto simile alle femmine.

c' (232) ♀ Fiume Fly (300 m.) 28 Giugno 1877 (*D'A.*).
d' (256) ♀ Fiume Fly (300 m.) 30 Giugno 1877 (*D'A.*).

Questi ultimi due esemplari differiscono dai precedenti pel petto decisamente verdognolo e tinto di aranciato soltanto sul margine delle piume; essi sembrano giovani.

In generale i maschi di questa specie del fiume Fly hanno il colore bruno-arancio del petto più chiaro di quelli delle Isole Aru, ed il colore bruno della fronte più esteso; tuttavia l'esame della serie degl'individui soprannoverati mostra che i caratteri indicati come distintivi del *C. fuscifrons* non sono sufficienti per poter sostenere la differenza specifica degli individui del fiume Fly da quelli delle Isole Aru.

Il *C. melanogenys* si distingue facilmente dal *C. guglielmi III* e dal *C. suavissimus* per aver la fronte bruno-nericcia, e non azzurra, per la parte anteriore delle gote bianca e per le dimensioni minori.

Il *C. melanogenys* fu scoperto nelle Isole Aru dal von Rosenberg e nella Nuova Guinea meridionale lungo il fiume Fly dal D'Albertis. Singolare è il fatto del trovarsi questa specie in una regione interposta fra le regioni abitate dal *C. guglielmi III* e dal *C. suavissimus*, che si somigliano fra loro, più che non somiglino al *C. melanogenys*.

Il von Rosenberg (*Reist. naar Geelvinkb.* p. 113) annoverò fra gli uccelli della Nuova Guinea la *Psittacula melanogenia*, in un tempo in cui ancora non vi era stata trovata, e si può dire che fosse un errore derivato da una inavvertenza, tanto più che nel medesimo luogo non sono annoverati nè il *C. desmarestii*, nè il *C. diophthalmus*. Recentemente lo stesso von Rosenberg dice che il *C. melanogenys* si trova in Salvatti, ma evidentemente egli doveva dire questa cosa del *C. guglielmi III*, discorrendo del quale ha ommesso quella località.

Secondo il von Rosenberg questo piccolo pappagallo si nutrirebbe di frutti, e particolarmente di quelli di una specie di fico; anche il D'Albertis asserisce che si nutre di frutta.

Gen. LORICULUS, Blyth.

	Typus:
Loriculus, Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 9 (1849)	*Psittacus pumilus*, Scop.
Licmetulus, Bp., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. gen. 61 . .	*Loriculus bonapartei*, Souancé.
Coryllis, Finsch, Die Papag. II, p. 687 (1868) (= *Loriculus*, Blyth).	

Clavis specierum generis Loriculi:

Rostro nigro:

I. supracaudalibus et uropygio rubris:
- *a.* margine carpali rubro; sincipite maris rubro, foeminae viridi . . . 1. *L. amabilis.*
- *b.* margine carpali minime rubro; sincipite maris aurantio, foeminae viridi-caerulescente . . . . 2. » *aurantiifrons.*

II. supracaudalibus et uropygio flavicantibus . . . . 3. » *tener.*

Sp. 91. Loriculus amabilis, Wall.

Loriculus amabilis, Wall., Ibis, 1862, p. 349 (Tipo esaminato). — Id., P. Z. S. 1864, p. 287. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 131 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — G. R. Gr.,

Hand-List, II, p. 152, sp. 8180 (1870). — Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 7 (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 61 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 497 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 755 (1875). — Meyer, in Rowley, Orn. Misc. II, p. 233 (1877). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 29, n. 34 (1877).

Coryllis amabilis, Finsch, Die Papag. II, p. 696 (1868).

Viridis, sublus pallidior, interscapulio aurantio-tincto, subcaudalibus viridi-flavicantibus; sincipite, vertice, mento, macula gulari, margine carpali, uropygio et supracaudalibus rubris; remigibus supra pogonio interno nigris, subtus primis pogonio interno, et reliquis etiam pogonio externo caeruleo-viridibus; subalaribus majoribus caeruleo-viridibus, reliquis viridibus; rectricibus supra viridibus, lateralibus macula parva apicali viridi-flava ornatis, subtus caeruleo-viridibus, lateralibus macula apicali parva flavicante notatis; rostro nigro; pedibus pallidis.

Foem. *Mari simillima, sed sincipite et vertice viridibus.*

Juv. *Macula gulari et margine carpali flavidis.*

Long. tot. 0m,115; al. 0m,075; caud. 0m,035; rostri 0m,010; tarsi 0m,009.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Wallace, Bernstein, Bruijn*); Batchian (*Bernstein*).

a (—) ♂? Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).
b (—) ♂? Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).
c (—) ♂? Halmahera Luglio 1874 (*Bruijn*).
d (—) ♂? Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Tutti questi individui hanno il sincipite ed il vertice rosso, per cui suppongo che siano maschi adulti.

e (—) ♀? Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
f (—) ♀? Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Questi due individui, che suppongo femmine, differiscono dai precedenti per non avere il sincipite ed il vertice rosso, e per la macchia rossa della gola più pallida; alla base delle piume della fronte appare una tinta rossa.

g (—) — juv. Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).

Simile alle femmine, ma il colore generale verde è meno puro e meno bello; sulla gola invece della macchia rossa ne ha una gialla; giallo è pure il margine carpale, ed inoltre non havvi traccia di rosso alla base delle piume della fronte.

Un altro individuo, esistente nel Museo di Torino, ha il margine carpale ed una macchia sulla gola di color rosso alquanto volgente al ranciato.

Questa specie somiglia al *L. stigmatus* (Müll.) di Celebes, ma ne differisce per le dimensioni molto minori, per le piume del sopraccoda molto più lunghe, giungendo fino all'estremità della coda, e talora,

secondo il Wallace, oltrepassandola; inoltre il color rosso del pileo, della macchia della gola e specialmente del groppone e del sopraccoda nel *L. stigmatus* è molto più cupo che non nel *L. amabilis;* le macchie chiare all'apice delle timoniere laterali sono un poco più grandi in questa specie che non nel *L. stigmatus*, nel quale sono appena distinte.

Il Finsch aggiunge un'altra differenza nel colore delle unghie, nero nel *L. amabilis*, scuro (*subfusco*) nel *L. stigmatus;* io non sono stato in grado di apprezzare una tale differenza, sebbene abbia confrontato diversi individui delle due specie.

Il *Loriculus amabilis* è proprio del gruppo di Halmahera e specialmente dell'isola di questo nome e di Batchian. Il Finsch (*Neu-Guinea*, p. 157), indica anche Morotay tra le località abitate da questa specie; tale cosa non è improbabile; tuttavia credo l'asserzione bisognevole di conferma, potendo essere avvenuto che egli abbia indicato Morotay invece di Batchian che egli non menziona; io non so di alcun viaggiatore che finora l'abbia trovata in Morotay.

Sp. 92. **Loriculus aurantiifrons**, SCHLEG.

Loriculus aurantiifrons, Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 9 (1871) (Tipo esaminato). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 62 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 497 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 911 (1875). — Gould, B. of New Guin. pt. V, pl. 11 (1877). — Meyer, Rowl. Orn. Misc. II, p. 231, 234 (1877). — Sclat., Rowl. Orn. Misc. II, p. 376, pl. 72, f. 1 (♀) (1877). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 29, n. 35 (1877). — Rosenb., Malay. Arch. p. 593 (1878-79).
Coryllis aurantiifrons, Meyer, Sitzb. der Isis zu Dresden, 1875, p. 77.

Typus. *Viridis, subtus paullo pallidior et flavicans; sincipite flavo-aurantio; uropygio et supracaudalibus rubris, uropygii lateribus paullum aurantiacis; gula macula rubra ornata; alis viridibus, remigibus nigris, supra pogonio externo et apice viridibus, subtus pogonio interno caeruleo-viridibus; subalaribus majoribus caeruleo-viridibus, reliquis viridibus; rectricibus supra viridibus, medio longitudinaliter nigrescentibus, subtus caeruleo-viridibus; remigum lateralium apicibus latiusculis flavidis; rostro nigro; pedibus in exuvie fuscis.*

Foem. *Mari simillima, sed fronte et lateribus capitis pallide viridi-caerulescentibus; frontis plumis basi rubicundis.*

Long. tot. 0^m,105; al. 0^m,068; caud. 0^m,023; rostri 0^m,008; tarsi 0^m,008.

Hab. in Papuasia — Mysol (*Hoedt*); Nova Guinea, prope Andai (*Meyer*, *Bruijn*).

a (—) ♀ Andai Maggio 1875 (*Bruijn*).

Questa specie si riconosce facilmente pel colore giallo vivo del sincipite, pel quale carattere il maschio si distingue da quelli di tutte le altre specie col becco nero; la femmina poi è caratterizzata pel colore azzurro-verde del sincipite e dei lati della testa.

Oltre ai due tipi descritti dallo Schlegel ed inviati al Museo di Leida dall'Hoedt, ad alcuni individui raccolti dal Meyer ed a quello sopraindicato

ucciso dai cacciatori del Bruijn, sono giunti recentemente in Europa molti altri individui inviati dal Bruijn al signor Laglaize, e che questi mi ha mandato affinchè li esaminassi.

Sp. 93. **Loriculus tener**, Sclat.

Loriculus tener, Sclat., P. Z. S. 1877, p. 107, sp. 36. — Id., Rowl. Orn. Misc. II, p. 376, pl. 72, f. 2 (♀) (1877).

Foem. *Clare viridis, fere unicolor, subtus pallidior; uropygio et caudae tectricibus superioribus flavicantibus; macula gutturali rubro-aurantia; remigibus et rectricibus nigris, exterius dorso concoloribus, in pagina inferiore laete caeruleis; rectricum ipsis apicibus flavicantibus; rostro nigro; pedibus fuscis.*

Long. tot. circa 0^m,100; al. 0^m,070; caud. 0^m,032; rostri 0^m,010; tarsi 0^m,009.

Hab. in Papuasia — Insula Ducis York (*Brown*).

Io ho esaminato il tipo di questa specie; esso è una femmina, la quale differisce da quella di tutte le altre specie note finora pel groppone e pel sopraccoda giallo.

Gen. **GEOFFROYUS**, Bp.

Typus:

Geoffroyus, Bp. [1], Consp. Av. I, p. 6 (1850) . . . . *Psittacus personatus*, Shaw.

Clavis specierum generis Geoffroyi:

I. Capite marium rubro, partim lilacino:
  A. collo postico viridi, dorso concolore:
    a. uropygio viridi, minime rubro-brunneo:
      a'. capite rubro, vertice et occipite caeruleo-lilacinis (maribus):
        a''. major, subalaribus pallide caeruleis; long. alae 0^m,200–0^m,195 . . . . 1. *G. keyensis*.
        b''. minor, subalaribus laete caeruleis, long. al. 0^m,169-0^{m}153 . . 2. » *aruensis*.
        c''. media, subalaribus saturate caeruleis; long. al. 0^m,185-0^m,178 3. » *rhodops*.
      b'. capite brunnescente (foeminis):
        a'''. major; capite pallide brunneo, virescente-tincto . . . . . » *keyensis*.
        b'''. minor; capite brunneo, fronte genisque virescentibus . . . . . » *aruensis*.
        c'''. media; capite brunneo-castaneo . . . . » *rhodops*.
    b. uropygio rubro-brunneo:
      a'. interscapulii plumis minime rubro-marginatis:
        a''. macula cubitali badia nulla, vel vix conspicua:
          a'''. subalaribus laete caeruleis . . . . 4. » *pucheranii*.
          b'''. subalaribus pallide caeruleis . . . . 5. » *jobiensis*.
        b''. macula cubitali rubro-brunnea, valde conspicua . . . . . . 6. » *mysorensis*.
      b'. interscapulii plumis late rubro-brunneo marginatis . . . . . 7. » *dorsalis*.

---

(1) Il Bonaparte attribuisce questo genere al Lesson, il quale nel *Traité d'Orn.* p. 139 fece un gruppo (*Race*) di Pappagalli, che distinse col nome *les Geoffroys*, come aveva distinto *les Caicas, les Papegais*, ecc., ma il Lesson non dètte a quel gruppo ed a quel nome il valore generico. Lo stesso errore ha commesso il Gray, che nella *List of the Psittacidae* e da ultimo nella *Hand-List*, coniando il sottogenere *Geoffroy* (!), lo attribuisce al Lesson.

B. collo postico cyaneo:
a. uropygio viridi, minime rubro-brunneo . . . . 8. *G. cyaneicollis.*
b. uropygio rubro-brunneo . . . . 9. » *obiensis.*
II. Capite marium minime rubro; collare caeruleo; remigibus ultimis, dorso proximis, intus pallide flavidis:
a. capite maris viridi, minime flavo . . . . 10. » *simplex.*
b. capite maris flavo . . . . 11. » *heteroclitus.*

Sp. 94. **Geoffroyus keyensis**, Schleg.

Psittacus capistratus, G. R. Gr. (nec Bechst.), P. Z. S. 1858, p. 183, 195 (♀) (Tipo esaminato)[1]. — Id., Cat. B. New Guin. p. 42, 60 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 72 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437.
Geoffroyus personatus part., Wall., P. Z. S. 1864, p. 283.
Psittacus rhodops part., Finsch, Neu-Guin. p. 156 (1865).
Geoffroyus capistratus, Rosenb., Reis naar de Zuidoostereil. p. 8 (1867).
Eclectus personatus part., Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 332 (*A.* grande forme (*partim*) p. 333) (1866). — Id., Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 4 (*partim*) (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 18 (*partim*) (1875).
Pionias rhodops part., Finsch, Die Papag. II, p. 380, 955 (1868).
Geoffroyus keyensis, Schleg., MS. (Finsch, Die Papag. II, p. 956). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 29, n. 37 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 86. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 638 (1879).
Geoffroy capistratus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 160, sp. 8273 (1870).
Eclectus rhodops part., Gieb., Thes. Orn. II, p. 76 (1875).

Uilat, Isole Kei (*von Rosenberg*).

Viridis, subtus pallidior; fronte et genis rubris, his postice violaceo-caeruleo-tinctis; vertice et occipite caeruleo-violaceis; mento lutescente; macula cubitali badia; remigibus primariis exterius saturate viridibus, intus et subtus fusco-nigris, prima fusco-nigra, exterius subtiliter viridi-caeruleo-marginata; subalaribus et axillaribus pallide caeruleis; supracaudalibus et cauda viridi-lutescentibus; maxilla rubra; mandibula fusca; pedibus fuscis.

Foem. *Mari simillima, sed capite pallide brunneo, viridi-tincto; rostro fusco.*

Long. tot. 0ᵐ,325-0ᵐ,300; al. 0ᵐ,200-0ᵐ,195; caud. 0ᵐ,105-0ᵐ,100; rostri 0ᵐ,027; tarsi 0ᵐ,018.

Hab. in Papuasia — Insulis Kei (*Wallace, von Rosenberg*, *Beccari*).

a (580) ♂ Kei Bandan 24 Giugno 1875 (*B.*).
b (613) ♂ Weri (Gran Kei) 4 Agosto 1875 (*B.*).
c (616) ♂ Weri 5 Agosto 1873 (*B.*).
d (639) ♂ Weri Agosto 1873 (*B.*).
e (663) ♂ Kei Bandan 16 Agosto 1873 (*B.*).
f (664) ♂ Kei Bandan 16 Agosto 1873 (*B.*).
g (—) ♂ ? Isole Kei (*B.*).
h (—) ♂ Weri 3 Settembre 1873 (*B.*).
i (—) ♂ Weri 11 Settembre 1873 (*B.*).
j (—) ♂ Weri 13 Settembre 1873 (*B.*).

(1) Il tipo è indicato come maschio giovane. ma credo che sia una femmina adulta.

k (—) ♂ Weri 13 Settembre 1873 (*B*.).
l (671) ♂ Tual (Piccola Kei) Agosto 1873 (*B*.).

Tutti questi individui non presentano differenze sensibili nei colori; per le dimensioni differiscono pochissimo, entro i limiti sopraindicati.

m (665) ♂ var. Kei Bandan 14 Agosto 1873 (*B*.).

Questo individuo differisce dai precedenti pel color verde molto più cupo tanto sulle parti superiori, quanto sulle inferiori, e pel colore azzurro molto più intenso delle cuopritrici inferiori delle ali, e delle ascellari; per le dimensioni non presenta differenze apprezzabili.

n (566) ♀ Kei Bandan 22 Luglio 1873 (*B*.).
o (587) ♀ Kei Bandan 28 Luglio 1873 (*B*.).
p (604) ♀ Weri 3 Agosto 1873 (*B*.).
q (614) ♀ Weri 4 Agosto 1873 (*B*.).
r (615) ♀ Weri 4 Agosto 1873 (*B*.).
s (640) ♀ Weri Agosto 1873 (*B*.).
t (667) ♀ Weri 17 Agosto 1873 (*B*.).
u (—) ♀ Weri 4 Settembre 1873 (*B*.).
v (—) ♀ Weri 5 Settembre 1873 (*B*.).
x (672) ♀ Tual (Piccola Kei) Agosto 1873 (*B*.).

Tutti questi individui sono similissimi fra loro.

y (630) ♀ Weri Agosto 1873 (*B*.).
z (666) ♀ Kei Bandan 28 Agosto 1873 (*B*.).

Questi due individui sono similissimi alle femmine precedenti, ma hanno sul vertice e sull'occipite molte piume di color verde puro; forse esse non sono perfettamente adulte, o la loro muta non è compiuta.

a' (646) ♀ var. Kei Bandan 16 Agosto 1873 (*B*.).

Simile alle femmine adulte, ma sul mezzo del pileo ha una piuma gialla coll'apice rosso-arancio.

b' (588) ♂ jun. Kei Bandan 28 Agosto 1873 (*B*.).

Somiglia alle femmine adulte, avendo la testa di color bruno pallido, tinto di verde, ma sull'occipite ha diverse piume di color ceruleo-lilacino, e sulle gote anteriormente alcune piume rosse, e posteriormente alcune rosso-violacee; becco superiormente rosso con una macchia scura sul margine, presso la base.

c' (—) ♂ juv. Weri 13 Settembre 1873 (*B*.).

Similissimo alle femmine adulte, ma colla mascella superiore rossa con qualche macchia nerastra.

L'esame della bella serie d'individui raccolti dal Beccari nelle Isole Kei non mi lascia alcun dubbio, che essi appartengano ad una specie distinta da quella delle Isole Aru (*G. aruensis*), e da quella del gruppo di Ceram (*G. rhodops*). Il *G. keyensis* si distingue per le dimensioni notevolmente maggiori, pel colore celeste chiaro (turchesia, *turquoise*) delle cuopritrici inferiori delle ali, pel sopraccoda e per la coda di color verde-giallo e pel colore bruno-chiaro verdastro della testa della femmina; inoltre nei maschi adulti le gote rosse sono tinte di color violaceo-lilacino per un'estensione maggiore che non nei maschi del gruppo di Ceram, ed anche delle Isole Aru, ma per questo rispetto non è molto notevole la differenza, confrontando quelli con gl'individui di quest'ultima località.

Il Finsch ha riunito gl'individui delle Isole Kei con quelli del gruppo di Ceram (*G. rhodops*, G. R. Gr.), sebbene le differenze fra essi, non per le dimensioni, ma pel colorito, siano maggiori che non fra gl'individui delle Isole Kei e quelli delle Isole Aru, che egli riferisce al *G. personatus* (Shaw)! Il Finsch non ha potuto esaminare un sufficiente numero d'individui delle Isole Kei per poterne apprezzare sufficientemente i caratteri.

Le dimensioni del *G. keyensis*, molto maggiori di quelle delle altre due specie affini, confermano ancora una volta il fatto, cui ho in altri luoghi più volte accennato, che le specie rappresentanti delle Isole Kei hanno costantemente dimensioni maggiori di quelle delle isole vicine, e specialmente di quelle delle Isole Aru, ove tutte le specie si rimpicciolisono.

Lo Schlegel, che da ultimo sotto il nome di *E. personatus* ha riunito tutte le specie generalmente ammesse del genere *Geoffroyus*, tranne il *G. cyanicollis*, che anch'egli ammette come distinto, ha fatto già notare le differenze relative alle dimensioni ed al colore delle cuopritrici inferiori delle ali, e per le quali si distinguono gl'individui delle Isole Key.

Non ho potuto conservare a questa specie il nome di *capistratus* impostole dal Gray, esistendo già prima un *Psittacus capistratus*. Bechst.

Sp. 95. **Geoffroyus aruensis** (G. R. Gr.).

Psittacus aruensis, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 183, 195 (Tipo esaminato). — Id., Cat. B. New Guin. p. 42, 60 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 72 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437.

Geoffrojus aruensis, Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 145, 226, sp. 28 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115. — Id., Reis naar de Zuidoostereil. p. 48 (1867). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 810 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 12 (1876); X, p. 29, n. 38 (1877). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 309 (1878); p. 491, sp. 11 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 252 (1878-79). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 36 (1879).

Geoffroyus personatus part., Wall., P. Z. S. 1864, p. 283.
Eclectus personatus aruensis, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 43 (1864).
Psittacus rhodops part., Finsch, Neu-Guin. p. 156 (1865).
Eclectus personatus part., Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 332 (1866). — Id., Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 4 (*partim*) (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 18 (*partim*) (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 76 (*partim*) (1875).
Pionias personatus part., Finsch, Die Papag. II, p. 375 (1868).
Geoffroy aruensis, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 160, sp. 8272 (1870).
Geoffroyus pucherani, Sharpe (nec Bp.), Journ. Linn. Soc. XIII, p. 80 (1876).

Keilirlir. Isole Aru (*von Rosenberg*).

Minor, viridis, subtus pallidior; fronte, genis et mento rubris; genis postice paullum caeruleo-violaceo tinctis, vertice et occipite caeruleo-violaceis; macula cubitali badia; remigibus primariis exterius saturate viridibus, intus et subtus fusco-nigris; prima fusco-nigra, exterius subtiliter viridi-caeruleo marginata; subalaribus et axillaribus laete caeruleis; cauda viridi-lutescente, praesertim pogonio interno et latere inferiore remigum, pogonio externo magis virescente: maxilla rubra, mandibula fusca; pedibus fuscis.

Foem. *Mari simillima, sed capite brunneo, fronte et genis brunneo-virescentibus; (macula cubitali badia nulla?); rostro fusco.*

Juv. *Capite viridi, plus minusve brunnescente; macula cubitali badia nulla.*

Long. tot. 0m,265-0m,250; al. 0m,169-0m,153; caud. 0m,073-0m,065; rostri 0m,024-0m,022; tarsi 0m,016.

Hab. in Papuasia — Insulis Aru (*Wallace, von Rosenberg, Beccari*); in Nova Guinea meridionali-orientali (*D'Albertis*), ad sinum Hall (*D'Albertis*), ad flumen Laloki (*Stone*), ad flumen Fly (*D'Albertis*).

a (355) ♂ Giabu-lengan 18 Maggio 1873 (*B.*).
b (—) ♂ Lutor (Aru) Giugno 1873 (*B.*).
c (498) ♂ Lutor 20 Giugno 1873 (*B.*).
d (—) ♂ Wangel (Aru) 20 Agosto 1873 (*B.*).

Questi quattro individui sono similissimi fra loro; essi differiscono di poco fra loro per le dimensioni, per la tinta violacea, in alcuni più, in altri meno estesa, ma sempre poco, sulla regione auricolare, e pel vessillo esterno delle timoniere più o meno verdeggiante.

e (366) ♀ Giabu-lengan 19 Maggio 1873 (*B.*).

Differisce dai maschi per la testa di color bruno, tinto di verdognolo sulla fronte, sulle gote e sul mento; tutte le piume della testa hanno la base verde, manca la macchia rugginosa sulla regione cubitale; le timoniere sono più verdeggianti sul vessillo esterno; becco scuro.

f (286) ♂ juv. Giabu-lengan 19 Maggio 1873. « Iride bianco sudicio » (*B.*).

Similissimo alla femmina precedente; ma sulla regione cubitale dell'ala sinistra si scorge una traccia della macchia rugginosa, essendovi una piuma con largo margine rugginoso; il mento è rossigno; il vertice e la nuca sono di color bruno più puro.

g (259) ♂ juv. Giabu-lengan 5 Maggio 1873 (*B*.).

Simile al precedente, ma senza traccia alcuna di macchia rugginosa sulla regione cubitale; il vertice e l'occipite verdi con qualche piuma bruna.

h (356) ♂ juv. Giabu-lengan 18 Maggio 1873 (*B*.).
i (287) ♀ juv. Giabu-lengan 8 Maggio 1873 (*B*.).

Ambedue questi individui, similissimi fra loro, somigliano al precedente, mancano della macchia rugginosa sulla regione cubitale ed hanno la testa verde, colle gote tinte di bruno e con qualche piuma verde sul sincipite e sull'occipite.

j (18) ♂ Baia Hall 8 Aprile 1875. « Becco superiormente arancione; inferiormente nero; piedi plumbeo-verdognoli; occhi gialli » (*D'A*.).
k (223) ♂ Baia Hall 9 Luglio 1875. « Becco superiormente arancione; inferiormente nero; piedi plumbeo scuro; occhi giallo-chiari » (*D'A*.).
l (331) ♂ Baia Hall 15 Luglio 1875. « Becco rosso superiormente, nero inferiormente; piedi plumbei; occhi giallo pallido » (*D'A*.).
m (405) ♂ Naiabui Agosto 1875 (*D'A*.).
n (453) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A*.).
o (454) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A*.).
p (455) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A*.).
q (458) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A*.).
r (459) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A*.).

Tutti questi individui sono similissimi ai maschi adulti delle Isole Aru; lievi sono le differenze individuali e relative al colore lilacino del pileo più o meno vivo e puro, ed al colore rosso delle gote e della gola, in alcuni più vivo che non in altri; le quali differenze dipendono forse dalla stagione.

Gli ultimi individui sono accompagnati dalla seguente nota del D'Albertis: « Becco rosso superiormente, nero inferiormente; piedi verdognoli; occhi gialli ».

s (156) ♀ Baia Hall 11 Maggio 1875. « Becco nero; piedi verdognoli; occhi gialli » (*D'A*.).

Questo individuo è simile agl'individui *e* ed *f* delle Isole Aru.

t (456) ♀ Naiabui Settembre 1875. « Becco nero; piedi neri; occhi gialli » (*D'A*).

Simile al precedente, ma colle piume corrose per essere in muta.

u (457) ♀ (?) Naiabui Settembre 1875 (*D'A*.).

Questo individuo differisce dai precedenti per avere il pileo e la cer-

vice di color verde con una traccia di tinta lilacina, le gote bruno-verdognole con traccie di rosso ed alcune piume tinte di rosso sulla gola; per cui io credo che essó sia un maschio giovane e non una femmina come è indicato.

v (65) ♂ Is. Yarru Luglio 1876 (*D'A.*).

x (276) ♂ Fiume Fly (300 m.) 4 Luglio 1877 (*D'A.*).

y (319) ♂ Fiume Fly (300 m.) 18 Luglio 1877. « Mandibola rossa; mascella nera; iride giallo pallido; piedi verdognoli » (*D'A.*).

z (201) ♀ Fiume Fly (300 m.) 26 Giugno 1877 (*D'A.*).

a' (204) ♀ Fiume Fly (300 m.) 27 Giugno 1877 (*D'A.*).

b' (205) ♀ Fiume Fly (300 m.) 27 Giugno 1877. « Becco nero. Si nutre di frutta e di semi » (*D'A.*).

Questa specie, propria delle Isole Aru e della Nuova Guinea meridionale, per la sua piccolezza e pel colore celeste vivo delle cuopritrici inferiori delle ali, si distingue facilmente dal *G. keyensis*, come anche pel colore verde del sopraccoda più puro e più scuro, e pel colore bruno-castagno del vertice e dell'occipite della femmina.

Il Finsch a torto ha unito gl'individui delle Isole Aru con quelli del gruppo di Timor, ai quali pare che si debba lasciare il nome di *G. personatus* (Shaw).

Gl'individui di Timor, come fa notare anche lo Schlegel, hanno le cuopritrici inferiori delle ali di color celeste chiaro (*bleu-verdigris clair*), mentre quelli delle Isole Aru l'hanno di un bel celeste vivo (*bleu de cobalt*). Differiscono gl'individui di Timor da quelli di Flores (*G. jukesii*, G. R. Gr.)[1], i quali hanno (come fa notare lo stesso Schlegel) le cuopritrici inferiori delle ali di un color celeste più cupo degl'individui di Timor, e per questo rispetto somigliano a quelli delle Isole Aru, dai quali differiscono per essere di colore verde più scuro e per essere alquanto più piccoli. Pel colore verde piuttosto chiaro gl'individui di Timor somigliano al *G. aruensis* delle Isole Aru.

Il Finsch (*Die Papag.* II, p. 378) indica il suo *Pionias personatus* (= *G. personatus* ex Timor + *G. aruensis*) come proprio anche di Mysol; ignoro il fondamento di quest'asserzione, che con ogni probabilità non è esatta. Anche il Meyer (*Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien*, LXX, p. 222, 1874) fa notare come sia ben poco probabile la coesistenza del *P. personatus* e del *P. pucherani* nell'Isola di Mysol; del resto nè il Wallace, nè lo Schlegel, nè il von Rosenberg menzionano altri individui di Mysol oltre quelli col groppone bruno-rosso, cioè oltre il *G. pucherani*.

(1) Il tipo di questa specie, da me esaminato nel Museo Britannico, è di Copang Timor; esso è simile agli individui di Flores e non a quelli di Timor.

Sp. 96. **Geoffroyus rhodops**, G. R. Gr.

Psittacus personatus, Less. (nec Shaw.), Voy. Coq. Zool. I, pt. 1, p. 373 (ex Bouru) (1826) e pt. 2, p. 630 (1828). — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 71 (syn. emend.) (1859).
Psittacula batavensis, Wagl. (nec Lath.), Mon. Psitt. p. 624 (1832).
Psittacus Geoffroy, part., S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107 (1839-1844).
Geoffroyus personatus, part., Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 217. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226 (ex Amboina). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 61, 62 (ex Amboina et Ceram). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 19 (ex Bouru, Amboina, Ceram, Goram, sed non ex Ins. Kei et Aru). — Id., P. Z. S. 1864, p. 283 (*partim*).
Psittacus rhodops, G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 436 (ex Waigiou et Mysol!) (Tipo esaminato) (*descr. nulla*). — Finsch (nec G. R. Gr.), Neu-Guinea, p. 156 (*partim*) (1865).
Eclectus Geoffroyi, Schleg., Dierentuin, p. 69 (1864) (ex Amboina et Bouru).
Eclectus rhodops, Schleg. (nec G. R. Gr.), Mus. P. B. *Psittaci*, p. 43 (1864) (ex Ceram, Amboina et Buru).
Eclectus personatus part., Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 332 (*A.* grande forme, *partim*) (1866). — Id., Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 4 (*partim*) (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 18 (*β*, part. p. 19) (1874). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345 (*partim*).
Pionias rhodops part., Finsch (nec G. R. Gr.), Die Papag. II, p. 380 (1868). — Lenz, Journ. f. Orn. 1877, p. 361.
Geoffroy rhodops, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 160, sp. 8271 (1870) (Ceram, Amboina).
Geoffroyus rhodops, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 369 (1876) (ex Buru). — Id., P. Z. S. 1878, p. 80.
Geoffroyus schlegeli, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 29, n. 40 (1877) (Buru, Boano, Ceram, Amboina, Harouko, Goram, Monawolka).

Jun. vel ♀.

Psittacus spadiceocephalus, Kuhl, Consp. Psitt. p. 84 (1820).
? **Psittacus Fieldii**, Sw., Quarterl. Journ. of Sc. XIX, p. 198 (1825). — Wagl., Mon. Psitt. p. 577 (1832).

Descr. falsa (jun.) (*remigibus primariis exterius caeruleis!*).

Psittacus fuscicapillus, Vieill., N. D. XXV, p. 316 (ex Java !) (1817) (Tipo esaminato). — Id., Enc. Méth. p. 1368 (1823). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 421, n. 22 (1846). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 72 (1859). — Id., P. Z. S. 1858, p. 358 (ex Bouru).
Pionus fuscicapillus, Wagl., Mon. Psitt. p. 611 (1832).
Geoffroyus fuscicapillus, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 230. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 235.
Geoffroy fuscicapillus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 160, sp. 8276 (1870).

Alumien, Ceram-laut (*von Rosenberg*).

Medius; viridis, subtus dilutior, genis, fronte, mento et gula pulcherrime rubris; plumis auricularibus postice vix violaceo-tinctis; vertice et occipite pulchre caeruleo-violaceis; macula cubitali badia; remigibus primariis exterius saturate viridibus, intus et subtus nigris; remige prima fusco-nigra, exterius subtiliter caeruleo-viridi marginata; subalaribus et axillaribus pulchre cyaneis, cauda viridi-lutescente, intus et subtus lutescentiore; maxilla rubra, mandibula albida; pedibus fuscis.

Foem. *Mari simillima, sed capite brunneo-castaneo, genis inferne vix virescente-tinctis, mento plus minusve erubescente, rostro fusco.*

Long. tot. 0^m,295-0^m,280; al. 0^m,185-^{m},178; caud. 0^m,090-0^m,082; rostri 0^m,028; tarsi 0^m,018.

Hab. in Moluccis — Buru (*Lesson, Wallace, Hoedt, Bruijn*); Boano (*Finsch*); Cerma

(*Wallace, Moens, Beccari*); Amboina (*S. Müller*, *Wallace*, *Beccari*); Harouko (Insula ad orientem Amboinae) (*Hoedt*); Goram (*Wallace*, *von Rosenberg*); Monawolka (*von Rosenberg*).

a (—) ♂ Amboina 18 Novembre 1874 (*B.*).
b (—) ♂ Amboina 23 Novembre 1874 (*B.*).
c (—) ♂ Amboina 26 Novembre 1874 (*B.*).
d (—) ♂ Amboina 22 Dicembre 1874 (*B.*).
e (—) ♂ Amboina 28 Dicembre 1874 (*B.*).
f (—) ♂ ? Amboina 6 Gennaio 1875 (*B.*).
g (—) ♂ Amboina 10 Gennaio 1875. « Iride giallo pallidissimo » (*B.*).

Tutti questi individui sono adulti e non presentano differenze apprezzabili.

h (—) ♂ Amboina 18 Novembre 1874 (*B.*).

Simile ai precedenti, ma colla mandibola inferiore scura.

i (—) ♀ Amboina 22 Dicembre 1874 (*B.*).

Differisce dai maschi per la testa di color bruno-castagno, tinto lievemente di olivastro sulla parte inferiore delle gote; becco nericcio.

j (—) ♂ jun. Amboina 26 Novembre 1874 (*B.*).

Somiglia alla femmina precedente, ma sulla fronte e sulle gote ha numerose piume rosse, ed alcune di color azzurro-violaceo sul vertice e sull'occipite; mascella rossa, mandibola nericcia.

k (—) ♂ Amboina 28 Dicembre 1874 (*B.*).

Simile al precedente, ma con alcune piume verdi sull'occipite.

l (—) ♂ jun. Amboina 16 Novembre 1874 (*B.*).

Simile all'individuo *j*, ma la testa è di color bruno-castagno più cupo, sulla fronte e sulle gote sono un minor numero di piume rosse, e sul vertice un maggior numero di piume di color ceruleo-lilacino.

m (—) ♀ jun. Amboina 7 Dicembre 1874 (*B.*).

Simile alla femmina adulta *i*, ma con molte piume di color verde puro sul vertice e sull'occipite.

n (—) ♀ jun. ? Amboina o Ceram ? (*B.*).

Simile in tutto all'individuo precedente.

o-p (—) ♀ Tobù (Ceram) Ottobre 1873 (*B.*).

Questi due individui sono similissimi alla femmina adulta *f* di Amboina.

q (—) ♂ Kajeli (Buru) 23 Settembre 1875 (*Bruijn*).
r (—) ♂ Kajeli 27 Settembre 1875 (*Bruijn*).

s-t (—) ♂ Kajeli 2 Ottobre 1875 (*Bruijn*).
u (—) ♂ Kajeli 3 Ottobre 1875 (*Bruijn*).
v (—) ♂ Kajeli 4 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi maschi adulti di Buru non differiscono sensibilmente da quelli di Amboina. Il primo ha la mandibola nerastra, mentre gli altri l'hanno chiara.

x (—) ♂ (?) Kajeli 24 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Individuo simile alla femmina adulta *f* di Amboina.

y (—) ♂ (?) Kajeli 23 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente.

z (—) ♂ Kajeli 24 Settembre 1875 (*Bruijn*).
a' (—) ♂ Kajeli 23 Settembre 1875 (*Bruijn*).
b' (—) ♂ jun. Kajeli 24 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Quest' ultimo individuo ed i due precedenti (che per errore sono indicati come femmine) somigliano alle femmine, ma hanno qualche piuma rossa e lilacina sulle gote.

Questa specie si distingue per le dimensioni minori di quelle del *G. keyensis*, ma maggiori di quelle del *G. aruensis*, e pel colore azzurro vivo delle cuopritrici inferiori delle ali; inoltre il maschio ha il colore rosso della fronte e delle gote molto più vivo che non nelle altre due specie affini, e molto più esteso in basso sulla gola; la femmina poi ha la testa di color bruno-castagno molto caratteristico.

Il *G. rhodops* è confinato nel gruppo di Ceram, estendendosi da Buru ad occidente fino a Goram e Monawolka ad oriente.

Il Finsch ha riferito alla medesima specie gl'individui delle Isole Kei, ma trattando del *G. keyensis* ho già detto per quali ragioni io non creda ciò esatto.

La storia di questa specie è alquanto complicata, e gioverà dirne qualche parola.

Lo Schlegel (*Mus. P. B.* Psittaci (1864), p. 43) chiamò la specie del gruppo di Ceram (*Ceram, Amboina, Buru*) col nome di *Eclectus rhodops*, riferendola al *Psittacus rhodops*, G. R. Gr., mai descritto dal Gray, ma che fu da questi indicato (*P. Z. S.* 1861, p. 439) come raccolto dal Wallace in Waigiou ed in Mysol. Ora il Wallace (*P. Z. S.* 1864, p. 283) annovera come raccolto da lui in Waigiou ed in Mysol soltanto il *Geoffroyus pucherani*, e non la specie del gruppo di Ceram; quindi era evidente che qualche errore era avvenuto rispetto al *P. rhodops*. Io supposi

che gli esemplari menzionati, ma non descritti dal Gray col nome di *P. rhodops* fossero realmente di Waigiou e di Mysol, come il Gray aveva asserito, e che appartenessero al *P. pucherani;* quindi detti alla specie di Ceram (*E. rhodops*, Schleg.) il nome di *G. schlegeli.*

Anche il Finsch (*Die Papag.* II, p. 380), seguendo lo Schlegel, aveva dato il nome di *Pionias rhodops* (G. R. Gr.) alla specie del gruppo di Ceram, cui erroneamente riferisce gl'individui delle Isole Kei ed anche alcuni di Waigiou, mentre attribuisce giustamente quelli di Mysol al *G. pucherani.* Il Finsch, per asserire l'esistenza della specie del gruppo di Ceram, *Eclectus rhodops*, Schleg. (= *Pionias rhodops*, Finsch), anche in Waigiou, si fonda sopra individui del Museo Britannico, che dice raccolti in Waigiou dal Wallace, e sopra l'asserzione del Bernstein (*Nat. Tijdschr. Ned. Ind.* XXVII, p. 297), che avrebbe raccolta la medesima specie in Waigiou ed in Guebeh. Ora noi sappiamo dallo Schlegel (*Mus. P. B.* Psittaci, *Revue* (1874), p. 21, che tutti gl'individui di Waigiou e di Guebeh, raccolti dal Bernstein, hanno il groppone rosso-bruno, e che perciò essi appartengono al *G. pucherani* e non alla specie del gruppo di Ceram; riguardo poi all'esemplare del Museo Britannico, che il Finsch (l. c. p. 282) indica come raccolto in Waigiou dal Wallace, io debbo dire che avendo esaminato tanto quell'esemplare (♂), quanto quello indicato di Mysol, i quali sono i tipi del *Psittacus rhodops*, Gray, ho verificato che essi più non hanno il cartellino originale del Wallace, e non ho alcun dubbio che ad essi siano state attribuite località erronee, tanto più che, come ho detto, il Wallace stesso (l. c.) assicura di aver raccolto in Waigiou ed in Mysol soltanto il *G. pucherani* [1].

La improbabilità, per non dire impossibilità, della coesistenza del *G. pucherani* e della specie del gruppo di Ceram in Waigiou, ha richiamato anche l'attenzione del Meyer, il quale, avendo riconosciuto per esperienza come le varie forme del genere *Geoffroyus* occupino aree distinte, non si mostra disposto ad ammettere quella coesistenza e la dichiara inverosimile (*Sitzb. k. Ak. Wissensch. zu Wien*, LXX, p. 223, nota).

Pare che anche il Gray sospettasse dell'errore da lui commesso, giacchè nella *Hand-List*, II, p. 160, sp. 2871, ha accettato come esatto l'uso fatto dallo Schlegel e dal Finsch del nome *rhodops* per gl'individui di Ceram e di Buru!

---

(1) A proposito di un individuo di questa specie raccolto dal Wallace non sarà inopportuno il far notare che mentre recentemente lo Schlegel (*Mus. P. B. Psittaci*, *Revue* (1874), p. 21, n. 88) lo dice di Waigiou, nel 1866 (*Ned. Tijdschr. v. Dierk.* III, p. 333, nota) lo disse di Mysol, e precedentemente (*Mus. P. B. Psittaci* (1864) p. 43, n. 5) lo aveva detto di Flores!

Concludendo è da dire: 1° che il *G. rhodops* non è di Waigiou e di Misol, ma delle isole del gruppo di Ceram; 2° Che gli esemplari di Waigiou e di Misol appartengono al *G. pucherani;* 3° Che il nome di *G. schlegeli*, Salvad., deve essere considerato come sinonimo di *G. rhodops.*

Queste cose io ho già fatto notare altrove (*P. Z. S.* 1878, p. 80) ed ho anche detto che il tipo del *Psittacus fuscicapillus*, Viell. è certamente una femmina di questa specie, ma che la descrizione n'è erronea ed anche la località.

Il Finsch precedentemente (*Neu-Guinea*, p. 156) ha indicata questa specie come abitante anche Ternate! Il Lesson poi, parlando di questa specie, da lui osservata in Bouru, dice che essa si trova molto comune anche nella Nuova Galles del Sud in Australia, la quale cosa è certamente non vera.

Sp. 97. **Geoffroyus pucherani**, Bp.

Psittacus personatus part., Less., Voy. Coq. Zool. I, 2, p. 373 (nota) (1828). — ? Id., Tr. d'Orn. p. 199 (1831) (*partim*). — ? Id., Compl. de Buff. Ois. p. 608 (1838) (*partim*).

Psittacus Geoffroyi (ex Nov. Guin.), Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22, et p. 107 (*partim*) (1839-1844).

Pione à tête brune, Hombr. et Jacq., Voy. Pole Sud, Zool. Pl. 25 *bis*, f. 3 (♀) (1846).

Pionus fuscicapillus, Jacq. et Pucher. (nec Wagl.), Voy. Pole Sud. III, p. 106 (1853) (♀) (Tipo esaminato). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 165. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 226 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115, sp. 31.

Geoffroyus Pucherani, Bp., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 236 (*descr. nulla*) (ex Jacq. et Pucher.) (♀). — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 218 (Tipo esaminato). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 175, n. 115 sp. 116 (1858). — Id., P. Z. S. 1860, p. 227. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 64. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 144, 226, sp. 27 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115, sp. 27. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 283. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 757 (1875); X, p. 29, n. 40, p. 120 (1877).

Geoffroyus personatus, Sclat. (nec Shaw.), Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 165, n. 115 (1858). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, n. 226, p. 26 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115.

Psittacus Pucherani, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195. — Id., P. Z. S. 1859, p. 159. — Id., Cat. B. New Guin. p. 42, 60 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 72 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 436. — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 297 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 156 (1865).

Psittacus personatus, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195. — Id., Cat. B. New Guin. p. 42, 60 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 436.

Psittacus rhodops, Bernst. (nec Gray), Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 297 (1864).

Eclectus rhodops var., Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 166 (1864) (ex Guebeh et Waigiou).

Eclectus personatus part., Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 333 (*B.* petite forme *β*) (1866); IV, p. 4 (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 20 (*partim*, b) (1874). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345 (*partim*).

Pionias Pucherani, Finsch, Die Papag. II, p. 385 (1868). — Meyer, Sitzb. k. Ak. Wissensch. zu Wien, LXX, p. 220, 223, 234 (1874). — Id., Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 77.

Geoffroy Pucherani, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 160, sp. 8274 (1870).

Manangore, Papuani (*Lesson*).

Viridis, fronte, lateribus capitis, mento et gula rubris; pileo et occipite caeruleo-lilacinis; interscapulio et tergo viridi-olivaceis; uropygio rubro-brunneo; supracaudalibus

laete viridibus; subtus viridis; subcaudalibus paullum flavescentibus; alis saturate viridibus; subalaribus et axillaribus pulchre caeruleis; remigibus subtus fuscis; cauda viridi-flavicante; maxilla rubra, mandibula fuscescente; pedibus fuscis.

Foem. *Mari simillima, sed capite fusco-brunneo, lateribus capitis et mento vix virescentibus; rostro fusco.*

Juv. *Genis fuscis, capite supra viridi, dorso concolori, rostro fusco, vel flavido.*

Long. tot. 0m,270-0m,250; al. 0m,175-0m,165; caud. 0m,078-0m,072; rostri 0m,024-0m,022; tarsi 0m,016.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea (*Lesson*), Lobo (*S. Müller*), ad sinum Tritonis (*Hombron* et *Jacquinot*), prope Dorey (*Wallace, Meyer, Bruijn*), Rubi (*Meyer*), Andai (*Meyer, Bruijn*); Sorong (*D'Albertis*); Salvatti (*Bernstein, Beccari, Bruijn*); Batanta (*Beccari*); Waigiou (*Wallace, Bernstein, Bruijn*); Guebeh (*Bernstein*); Misol (*Wallace, Hoedt*); Koffiao (*Hoedt*); Miosnom (*von Rosenberg, Beccari*).

a (84) ♂ Sorong Maggio 1872. « Becco rosso-giallo (arancione?); piedi neri; iride giallo pallidissimo » (*D'A.*).
b-c (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
d (—) ♂ Andai (*Bruijn*).
e (—) ♂ Andai 19 Maggio 1875 (*Bruijn*).
f (—) ♂ Andai 31 Maggio 1875 (*Bruijn*).
g (—) ♂ Andai 5 Giugno 1875 (*B.*).
h (—) ♂ Salvatti 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♂ Salvatti 31 Maggio 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♂ Salvatti 31 Maggio 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♂ Salvatti 12 Luglio 1875 (*B.*).
l (—) ♂ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).

Tutti questi individui sono adulti e simili fra loro.

m (—) ♂ Mariati (Sorong) 26 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Simile ai precedenti, ma colle gote e colla fronte sparse di piume brune, residuo dell'abito giovanile.

n (170 *bis*) ♀ Sorong Giugno 1872. « Becco nero; piedi plumbei; iride giallo pallido » (*D'A.*).
o (—) ♀ Andai 1 Giugno 1875 (*Bruijn*).
p (—) ♀ ? Salvatti 20 Luglio 1875 (*Bruijn*).

Queste tre femmine, simili fra loro, differiscono dai maschi per avere la testa di color bruno-castagno, ed il becco nero.

q (—) ♀ Salvatti 20 Luglio 1875 (*B.*).

Simile alle femmine precedenti, ma colla fronte tinta di olivastro, e con traccia di macchia cubitale rosso-bruna.

r (—) ♀ ? Salvatti ? (*Bruijn*).
s (170) ♀ Sorong Giugno 1872 (*D'A.*).

Questi due individui differiscono dai precedenti per avere il color bruno della testa lievemente tinto di verdognolo.

t (—) ♀ Andai 19 Maggio 1875 (*Bruijn*).
u (—) ♀ Batanta 1 Luglio 1875 (*B.*).
v (—) ♀ ? Andai (*Bruijn*).
x (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).

In questi quattro individui, simili ai precedenti, la tinta verdognola del capo è più cospicua; i primi tre hanno il becco tutto nero, l'ultimo ha la mandibola rossigna.

y (—) ♀ Andai 5 Giugno 1875 (*B.*).

Testa bruna col pileo sparso di piume verdi.

z (—) ♀ Andai 19 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Gote brune; pileo e cervice di color verde, con talune piume brune.

a' (—) ♀ Andai 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
b' (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
c' (—) ♀ Salvatti 5 Giugno 1875 (*Bruijn*).
d' (—) ♀ Salvatti 5 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Gote brune, più o meno tinte di verdognolo, pileo e cervice di color verde come il dorso; l'ultimo individuo ha il becco color di corno rossigno chiaro, mentre gli altri tre l'hanno più o meno scuro.

e' (—) ♂ Miosnom 4 Maggio 1875 (*B.*).

Maschio adulto simile in tutto, tranne che nella mascella color di corno rossigno chiaro, ad altri della Nuova Guinea ed all'individuo *l* di Waigiou.

f' (—) ♀ Miosnom 4 Maggio 1875 (*B.*).

Femmina adulta, simile in tutto alla femmina *q* di Salvatti, avendo anch'essa la macchia cubitale rosso-bruna abbastanza cospicua.

g' (—) ♀ Miosnom 4 Maggio 1875 (*B.*).

Simile alla precedente, ma senza traccia della macchia cubitale rosso-bruna.

h' (—) ♂ jun. Miosnom 4 Maggio 1875 (*B.*).

Simile alla femmina *f'* avendo anche esso traccia della macchia cubitale rosso-bruna.

i' (—) ♂ jun. Miosnom 4 Maggio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma senza traccia della macchia cubitale e col bruno della testa tinto lievemente di verdognolo, indizio di età giovanile.

j' (—) ♂ jun. Miosnom 4 Maggio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma con qualche piumetta rossa sulla fronte.

k' (—) ♂ jun. Miosnom 4 Maggio 1875 (*B.*).
l' (—) ♂ jun. Miosnom 4 Maggio 1875 (*B.*).

Questi ultimi due individui, similissimi fra loro, sono simili al precedente per avere qualche piumetta rossa sulla fronte, ma hanno la testa tinta un poco più cospicuamente di verde.

Fra i 37 individui sopra menzionati e descritti (29 della Nuova Guinea, di Salvatti, di Batanta e di Waigiou, ed 8 di Miosnom) soltanto una femmina di Salvatti, ed una femmina adulta ed un maschio giovane di Miosnom hanno traccia più o meno distinta di macchia cubitale rosso-bruna, la quale manca compiutamente in tutti gli altri 34 individui.

Questa specie appartiene al gruppo di quelle col groppone rosso-bruno; essa differisce dal *G. mysorensis* per la mancanza quasi costante della macchia cubitale rosso-bruna, la quale *costantemente* si trova, e molto cospicua, in quella specie, la quale inoltre è di color verde più cupo; essa somiglia al *G. jobiensis*, il quale pure *generalmente* manca della macchia cubitale rosso-bruna, ma ne differisce in modo molto cospicuo pel colore blu intenso delle cuopritrici inferiori delle ali e delle ascellari, le quali nel *G. jobiensis* sono di color celeste chiaro, pel colore rosso-bruno del groppone generalmente più cupo, e pel rosso del mento che si estende anche sulla gola e quindi più in basso; è da dire però che gli ultimi due caratteri sono meno cospicui, e meno importanti del primo.

Questa specie vive nella parte occidentale della Nuova Guinea e nelle Isole papuane ad essa vicine, cioè in Salvatti, Batanta, Waigiou, Guebéh, Koffiao, Misol ed anche in Miosnom. Non è senza una certa ripugnanza che io riferisco a questa specie gl'individui di Miosnom, che dopo i più accurati confronti non mi hanno mostrato alcuna differenza apprezzabile [1]. La mia ripugnanza si comprenderà facilmente considerando come Miosnom sia una piccola isola, vicinissima all'estremità occidentale di Jobi,

(1) Lo Schlegel (*Mus. P. B. Psittaci*, *Revue*, p. 21) dice, che l'unico esemplare di Miosnom esistente nel Museo di Leida ha il groppone *rouge de cuivre carminé*, pel quale carattere esso si avvicinerebbe agli individui di Jobi; invece gli otto individui di Miosnom raccolti dal Beccari non differiscono sensibilmente pel colore del groppone da quelli della Nuova Guinea.

dove esiste il *G. jobiensis*, ben distinto per le cuopritrici inferiori delle ali di color celeste chiaro, e considerando come anche le altre Isole della Baja del Geelwink, Misori e Mafor, posseggano una specie distinta.

Il Pucheran (*Voy. Pole Sud*, Zool. III, p. 106) dice, che nel Museo di Parigi si conserva un individuo del genere *Geoffroyus*, avente il groppone rosso-bruno, e quindi apparentemente riferibile al *G. pucherani*, proveniente da Buru; ma senza dubbio questa località non è esatta.

Nel *Muséum des Pays-Bas*, Psittaci (1864), p. 43, è riferito dallo Schlegel all'*Eclectus personatus* (Shaw) un individuo (n. 5) col groppone rosso-bruno, ed è indicato come raccolto dal Wallace in Flores; poscia lo stesso Schlegel nel *Nederl. Tijdschr. v. Dierk.* III, p. 333 (nota) fa notare che quell'individuo è invece originario di Misol; finalmente quello stesso individuo nell'ultimo Catalogo dello Schlegel (*Mus. P. B.* Psittaci, *(Revue)*, p. 21) è indicato come proveniente da Waigiou (n. 88)!

Sp. 98. **Geoffroyus jobiensis** (Meyer).

Eclectus personatus part., Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 4 (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 18 e seg. (*b.* individui di Jobi) (1874). — Rosenb. (nec Shaw), Reist. naar Geelwinkb. p. 55 (1875). — Id., Der zool. Gart. 1878, p. 345 (*partim*).
Pionias Pucherani var. **jobiensis**, Meyer, Sitzb. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXX, p. 225 (1874) (Tipo esaminato).
Pionias pucherani part., Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 77 (1875).
Geoffroyus jobiensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 30, n. 41 (1877).

Geoffroyus G. pucherani *simillimus, sed uropygio rubro-miniato, mento tantum rubro, subalaribus axillaribusque pallide caeruleis et interscapulio paullum aurantio tincto distinguendus.*

Long. tot. circa 0m,255; al. 0m,175-0m,172; caud. 0m,080-0m,078; rostri 0m,022; tarsi 0m,016.

Hab. in Papuasia — Jobi (*von Rosenberg, Meyer, Beccari, Bruijn*).

a (—) ♂ Ansus (Jobi) 7-12 Aprile 1875 (*B.*).

Maschio adulto in abito perfetto o quasi. Fronte, gote e mento di color rosso; la fronte e le gote posteriormente sono tinte di violaceo; vertice ed occipite colore azzurro-violaceo; parti superiori verdi; regione interscapolare lievemente tinta di aranciato; groppone di un bel rosso-minio; sopraccoda e coda di color verde-giallognolo; parti inferiori di colore verde, più chiaro delle superiori; cuopritrici inferiori delle ali ed ascellari di color celeste chiaro; mascella rossa; mandibola scura; piedi scuri.

b (—) ♂ ? Ansus 21 Aprile 1875 (*B*).

Questo individuo è indicato dal Beccari come femmina, ma credo l'indicazione non esatta.

c (—) ♂ Ansus 21 Aprile 1875 (*B.*).

Questo ed il precedente individuo sono simili al primo, ma, essendo in muta, e quindi colle piume del capo incompiutamente sviluppate, hanno l'azzurro del vertice e dell'occipite meno appariscente.

d (—) ♂ Ansus 21 Aprile 1875 (*B.*).

Individuo in abito imperfetto, simile ai precedenti, ma col vertice e coll'occipite di colore bruno, e colla fronte e colle gote di color rosso, ma sparse di piume brune, residuo dell'abito giovanile; inoltre esso ha una traccia di macchia cubitale rosso-bruna.

e (—) ♀ Ansus 4 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Differisce dai maschi soltanto per avere la testa di color bruno uniforme.

Questa specie rappresenta nell'isola di Jobi il *G. pucherani*, cui molto somiglia, ma da esso si può facilmente distinguerla pel colore celeste chiaro delle cuopritrici inferiori delle ali e delle ascellari e pel bel colore rosso-minio del groppone, tuttavia quest'ultimo carattere non è sempre ugualmente evidente, giacchè sebbene si osservi nel maggior numero, tuttavia in alcuni il colore del groppone si avvicina a quello di alcuni individui del *G. pucherani*, nei quali il groppone è di color rosso un poco più vivace che non nella generalità; inoltre, come ha fatto notare anche il Meyer, la specie di Jobi si distingue per avere una lieve tinta aranciata sulla regione interscapolare; nel maschio finalmente il colore rosso della fronte si estende più in addietro e passa più gradatamente nella tinta violacea e nell'azzurro-lilacino del vertice e dell'occipite.

Anche in questa specie si osserva il fatto che ho già notato nel *G. pucherani*, cioè che alcuni individui hanno una traccia della macchia cubitale rosso-bruna; essa esista in uno dei cinque individui sopra indicati.

Io ho esaminato anche uno dei maschi raccolti dal Meyer, esistente nel Museo Turati.

Sp. 99. **Geoffroyus mysorensis** (Meyer).

Eclectus personatus part., Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 4 (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 18 (*b.* individui di Mysore, p. 21) (1874). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345 (*partim*).

Pionias Pucherani var. **mysorensis**, Meyer, Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien, LXX, p. 225 (1874) (Tipo esaminato).

Pionias pucherani var. **maforensis**, Meyer, Sitzb. k. Ak. Wissensch. Wien, LXX, p. 225 (1874) (Tipo esaminato).
Pionias Pucherani part., Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 77.
Geoffroyus mysorensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 30, n. 42 (1877).
Geoffroyus maforensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 30, n. 43 (1877).

Geoffroyus G. pucherani *simillimus, sed colore viridi saturatiore, macula cubitali rubro-brunnea constante et valde conspicua, colore cyaneo pilei paullo saturatiore, genis postice caeruleo tinctis, mento et gulture rubris, subalaribus saturate caeruleis distinguendus.*

Long. tot. circa 0m,260 ; al. 0m,172-0m,170; caud. 0m,078 ; rostri 0m,022 ; tarsi 0m,019.

Hab. in Papuasia — Misori (*von Rosenberg, Meyer, Beccari*).

a (—) ♂ Korido (Misori) 18 Maggio 1875 (*B.*).

Maschio adulto in abito perfetto.

b (—) ♂ Korido 19 Maggio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma col rosso della gola meno esteso in basso.

c (—) ♀ Korido 23 Maggio 1875 (*B.*).

Differisce dai maschi precedenti per avere la testa di color castagno cupo, e pel becco interamente nero.

d (—) ♀ Korido 18 Maggio 1875 (*B.*).
e (—) ♀ Korido 19 Maggio 1875 (*B.*).

Questi due individui, simili al precedente, hanno la testa di colore castagno un poco meno cupo.

f-g (—) — Korido 19 Maggio 1875 (*B.*).

Questi due individui, il sesso dei quali non è indicato, sono simili ai due precedenti, ma hanno la base delle piume bruno-castagne della testa alquanto olivastra.

h (—) ♂ juv. Korido 8 Maggio 1875 (*B.*).

Simile alle femmine, ma con qualche piuma verde sul pileo, residuo dell'abito giovanile.

i-j (—) — juv. Korido 9 Maggio 1875 (*B.*).

Questi due ultimi individui sono giovanissimi e da poco sortiti dal nido; il primo è un poco più grande dell'altro, ma pel colorito sono similissimi fra loro; ambedue hanno la macchia cubitale rosso-bruna ed il groppone dello stesso colore, e differiscono dalle femmine per avere la cervice e tutto il pileo di color verde, soltanto i lati della testa di color bruno, il mento verdognolo, ed il becco interamente di color giallo-aranciato.

Gl'individui di Mysori appartengono al gruppo delle specie col groppone rosso-bruno come il *G. pucherani*, ma differiscono da quelli delle altre località e specialmente da quelli della Nuova Guinea e di Jobi per un insieme di caratteri più che sufficienti per doverli considerare come appartenenti ad una specie distinta. Il *G. mysorensis* si distingue principalmente per la costanza della macchia cubitale rosso-bruna, che si trova sempre molto cospicua anche nei giovanissimi individui (*i*, *j*), pel colore verde notevolmente più cupo, e pel colore azzurro delle cuopritrici inferiori delle ali e delle ascellari più cupo che non nelle altre specie affini. Inoltre, il maschio si distingue per avere il rosso del mento, che si estende più in basso sulla parte anteriore del collo, e per l'azzurro del pileo, che si estende in modo più cospicuo sulla parte posteriore delle gote.

La femmina ha il colore bruno-castagno della testa più cupo che non le femmine del *G. pucherani* e del *G. jobiensis*. Tutte queste differenze sono state esattamente indicate anche dal Meyer (*l. c.*).

È notevole il fatto del colore giallo-aranciato del becco degl'individui giovanissimi; ma probabilmente la stessa cosa si osserva anche negl'individui molto giovani delle altre specie. Io ho fatto già notare, discorrendo del *Geoffroyus pucherani*, come un individuo giovane di Salvatti (*d'*) avesse il becco di color rossigno-chiaro.

Io ho esaminato anche un maschio adulto di questa specie, raccolto dal Meyer ed esistente nella Collezione Turati. Inoltre ho esaminato l'unico esemplare di Mafor, raccolto dal Meyer, e non ho trovato che esso presenti differenze sensibili, confrontato con quelli di Misori. Credo necessario d'insistere su questa cosa avendo il Meyer affermato che gli esemplari di Mafor costituiscono una varietà distinta, equivalente a quelle di Misori e di Jobi, per cui, nel mio *Prodromus Ornithologiae Papuasiae et Moluccarum*, io fui indotto ad annoverarla come una forma distinta.

Sp. 100. **Geoffroyus dorsalis**, Salvad.

Geoffroyus dorsalis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 758 (1875); X, p. 30, n. 44 (1877).

Foem. *Viridis; capite brunneo-rubro; fronte et genis antice paullum griseo-tinctis, mento virescente-tincto; interscapulio viridi, paullum lutescente, plumarum marginibus late rubro-brunneis; uropygio rubro-miniato; supracaudalibus et cauda viridi-lutescentibus; subtus viridi-lutescens; alis viridibus, macula cubitali rubro-brunnea; remigibus subtus fuscis; remigibus tertiariis ultimis, margine interno, flavicantibus; subalaribus et axillaribus laete cyaneis; rostro et pedibus fuscis.*

Long. tot. circa 0m,260; al. 0 165; caud. 0m,070; rostri 0m,021; tarsi 0m,016.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, prope Andai (*Bruijn*).

a (—) ♀ ? Andai (*Bruijn*) (*Tipo*).

L'unico individuo facente parte della collezione del Bruijn è probabilmente una femmina, avendo la testa di color rosso-bruno; per l'insieme dei suoi caratteri mi sembra che esso appartenga ad una specie diversa da tutte quelle già note e distinta pei larghi margini rosso-bruni delle piume della regione interscapolare; inoltre differisce dal *G. pucherani*, che si trova anch'esso presso Andai, per la macchia cubitale rosso-bruna, pel groppone di color rosso-miniato quasi così bello come nel *G. jobiensis*, e pel colore azzurro delle cuopritrici inferiori delle ali alquanto più chiaro.

Pel colore giallognolo del margine interno delle ultime remiganti prossime al dorso questa specie somiglia alquanto il *G. simplex*, da cui nel resto molto differisce, avendo sul groppone la macchia rosso-bruna, che manca nel *G. simplex*.

Ad onta di tutte le differenze sopraindicate, non è impossibile che l'individuo da me descritto sia una varietà accidentale del *G. pucherani*.

Sp. 101. Geoffroyus cyanicollis (S. Müll.).

Psittacus cyanicollis, Müll., Verhandl. Land- en Volkenk. p. 108 (1839-1844) (Tipo esaminato). — Wagner, Arch. f. Naturg. 1842, 2, p. 79. — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 421, n. 36 (1846). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 73 (1859). — Finsch, Neu-Guinea, p. 156 (1865).
Psittacus (Psittacula) **cyanicollis**, Müll., Verhandl. Land- en Volkenk. p. 182 (1839-1844).
Psittacula cyanicollis, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 423, n. 26 (1846).
Geoffroyus cyanicollis, Bp., Consp. I, p. 6 (1850). — Id., Compt. Rend. XXX, p. 137 (1850). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 228. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 238. — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 218. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 62. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 141, 142 (1863). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 283. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 757 (1875). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 811 (1875). — Salvad., ibid. X, p. 30, n. 45 (1877).
Psittacus (Geoffroyus) **cyaneicollis**, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 358.
Eclectus cyanicollis, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 44 (1864). — Id., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 334 (*partim*) (1866). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 22 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 74 (1875). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345 (*partim*).
Pionias cyanicollis, Finsch, Die Papag. II, p. 387 (1868).
Geoffroy cyanicollis, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 160, sp. 8275 (1870).

Viridis; *fronte, lateribus capitis mentoque rubris*; *pileo lilacino; cervice pulchre caerulea; interscapulio et dorso viridi-olivaceis, paullum brunneo-tinctis; supracaudalibus laete viridibus*; *subtus viridis, paullum caeruleo-tinctus, pectoris lateribus paullum brunneo-tinctis*; *subcaudalibus viridi-flavescentibus, caeruleo-marginatis*; *alis saturate viridibus, macula cubitali parva rubiginosa*; *margine alarum, subalaribus et axillaribus pulchre caeruleis*; *remigibus subtus fuscis*; *cauda viridi, paullum flavicante*; *maxilla rubra, mandibula fusca, vel rubro-fusca*; *pedibus fuscis.*

Foem. *Mari simillima, sed capite griseo, pileo cyaneo-lilacino, rostro omnino fusco.*

Juv. ***Pileo cyanescente, cervice viridi-caerulea.***

Long. tot. 0m,300-0m,290; al. 0m,180; caud. 0m,195; rostri 0m,024; tarsi 0m,018.

Hab. **in Moluccis — Halmahera (*Forsten*, *Wallace*, *Bernstein*, *Bruijn*); Batchian (*Wallace*; *Bernstein*, *Beccari*); Morty (*Bernstein*).**

a **(—) ♂ Halmahera 1874 (*Beccari*).**
b **(—) ♂ Halmahera 1875 (*B.*).**
c **(—) ♂ Dodinga (Halmahera) 14 Dicembre 1874 (*B.*).**
d **(—) ♂ Dodinga 24 Dicembre 1874 (*B.*).**

Il Beccari ebbe questi quattro individui da preparatori indigeni.

e **(—) ♂ ? Halmahera 1874 (*Bruijn*).**
f **(—) ♂ Halmahera 1874 (*Bruijn*).**
g **(—) ♂ Halmahera Luglio 1874 (*Bruijn*).**
h-l **(—) ♂ ? Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).**
m **(—) ♂ Dodinga 19 Dicembre 1874 (*Bruijn*).**
n-i' **(—) ♂ Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).**
j'-l' **(—) ♂ Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).**

Tutti questi individui sono maschi adulti e non presentano sensibili differenze, tranne che nella mandibola inferiore, la quale nel maggior numero è nerastra, mentre in alcuni pochi è più o meno rossigna.

m' **(—) ♂ Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).**

Individuo non al tutto adulto, simile ai precedenti, dai quali differisce pel rosso delle gote variegato di bruno-chiaro, e pel colore lilacino del pileo tinto di verdognolo.

n'-o' **(—) ♀ ? Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).**
p' **(—) ♀ Dodinga 31 Dicembre 1874 (*Bruijn*).**
q'-v' **(—) ♀ Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).**
x' **(—) ♀ Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).**

Tutte le femmine precedenti sono simili fra loro e differiscono dai maschi per la testa di color grigio, leggermente tinto di olivastro sui lati e sul mento; il pileo è ceruleo-lilacino.

y' **(—) ♀ Batcian 25 Novembre 1874 (*B.*).**

Simile in tutto alle femmine di Halmahera.

z' **(—) — juv. Halmahera Luglio 1874 (*Bruijn*).**

Giovane, simile alle femmine, ma sul pileo, ove appena si scorge il colore lilacino, v'è qualche piuma di color ceruleo-verdognolo; la cervice è di color verde-rame o verde-azzurrognolo.

a'' **(—) ♂ jun. (?) Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).**

Simile alle femmine, ma sulla fronte, sulle gote e sul mento appare già il colore rosso degli adulti.

Questa specie si distingue facilmente dalle affini pel bel colore azzurro della cervice, che si osserva tanto negli adulti, quanto nei giovani. Questo carattere essa ha in comune soltanto col *G. obiensis* (Finsch), dal quale differisce per mancare della macchia sul groppone di color rosso-bruno. Inoltre il *G. cyanicollis* si distingue per una leggera tinta bruna, che dal dorso si estende sui lati del petto, e per una lieve tinta azzurra delle parti inferiori.

Il Finsch descrive i giovani colla fronte ed i lati della testa di color *bruno*.

Questa specie fu scoperta dal Reinwardt, che ne inviò un giovane individuo coll'erronea indicazione « Celebes »; il Forsten più tardi ne scoprì la vera patria. Essa è esclusiva del gruppo di Halmahera, tranne il sotto gruppo di Obi, ove vive una specie affine, il *G. obiensis*, Finsch. Finora il *G. cyanicollis* è stato osservato in Halmahera, in Morty ed in Batcian, ma non in Ternate, e neppure nelle altre isole del gruppo di Halmahera.

Il Wallace, discorrendo di questa specie, fa notare come le specie del genere *Geoffroyus* raramente siano addomesticate; egli dice di non averne mai visto un individuo in ischiavitù.

Sp. 102. **Geoffroyus obiensis** (Finsch).

Eclectus cyanicollis, var. *b*, Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 334 (1866).
Pionias obiensis, Finsch, Die Papag. II, p. 389 (1868) (Tipi esaminati).
Geoffroy obiensis, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 160, sp. 8279 (1870).
Eclectus cyanicollis part., Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 22 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 74 (*partim*) (1875). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345 (*partim*).
Geoffroyus obiensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 30, n. 46 (1877).

G. cyanicolli ***omnino simillimus, sed uropygio rubro-brunneo diversus.***

Hab. in Moluccis — Insulis Obi (*Bernstein*).

Lo Schlegel pel primo fece notare come gl' individui delle Isole Obi differissero costantemente da quelli di Halmahera pel color rosso-bruno del groppone; il Finsch poi con ragione ha creduto di dover attribuire tali individui ad una specie distinta, la quale ha col *G. cyanicollis* la stessa relazione, che il *G. pucherani* e specie affini hanno col *G. personatus* e simili.

Io ho esaminato insieme col tipo molti altri individui di Obi, e tutti hanno il groppone rosso-bruno.

Sp. 103. **Geoffroyus heteroclitus** (Hombr. et Jacq.).

Psittacus Geoffroyi heteroclitus, Hombr. et Jacq., Ann. des Sc. Nat. XVI, p. 319 (1841) (Tipi esaminati).
Pione hétéroclite, Hombr. et Jacq., Voy. Pole Sud. Atl. pl. 25 *bis*, f. 1 (♂), e 2 (♀) (1846).
Psittacus heteroclitus, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 421, n. 8 (1846). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 73 (1859).
Pionus heteroclitus, Jacq. et Pucher., Voy. Pole Sud, III, p. 103 (♂) (1853). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 165. — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 118.
Pionus cyaniceps, Jacq. et Pucher., Voy. Pole Sud, Zool. I, p. 105 (♀) (1853). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 165. — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 118.
Geoffroyus heteroclitus, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 229. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 237. — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 218. — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 122, 124. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 30, n. 47 (1877). — Gould, B. New Guin. pt. VIII, pl. 5 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 68 (1879). — Id., Nature, XX, 1879, p. 125.
Geoffroyus cyaniceps, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 229 *bis*. — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 107; 1878, p. 672.
Psittacus (Geoffroy) **heteroclitus,** G. R. Gr., Cat. B. Trop. Isl. p. 34 (1859).
Pionias heteroclitus, Finsch, Die Papag. II, p. 390 (1868). — Id., P. Z. S. 1869, p. 127. — Gieb., Thes. Orn. III, p. 190 (1876).
Geoffroy heteroclitus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 160, sp. 8277 (♂) (1870).
Geoffroy cyaniceps, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 160, sp. 8278 (♀) (1870).
Pionias cyaniceps, Finsch, P. Z. S. 1879, p. 12.

Binibiu, Abitanti dell'Isola del Duca di York (*Huebner*).

Typus. *Viridis, superne paullum olivascens; capite, genis et mento flavo-olivaceis; torque cinereo-cyanescente; subtus viridis, paullum cyanescens; gula grisea; alis laete viridibus, macula cubitali parva rubiginosa; remigibus viridibus, subtus nigris, intus subtiliter flavo-limbatis, ultimis intus late flavido-marginatis; subalaribus laete caeruleis; maxilla flava, mandibula fusca; pedibus griseo-virescentibus; iride aurantiaca.*

Typus Foem. *Viridis, paullum flavescens; pileo caeruleo-grisescente; genis griseo-caerulescentibus; cervice viridi, sub quamdam lucem vix caerulescente; rostro fusco; pedibus griseo-virescentibus; iride pallide flava.*

Long. tot. 0m,250 (fide Hombron 0m,3351); al. 0m,160; caud. 0m,084; rostri 0m,019; tarsi 0m,016 [1].

Hab. in Papuasia — Insulis Salomonis, Ins. Sancti Georgi et Ins. Isabel (*Hombron* et *Jacquinot, Sclater*), Savo (*Cockerell*); Nova Britannia (*Brown* fide *Sclater*).

È questa una specie rara nelle collezioni, della quale, a quanto pare, si conoscono pochi individui, cioè i tipi di Hombron e Jacquinot nel Museo del Jardin des Plantes, un bell'individuo nel Museo di Bruxelles (Hartl., *Journ. f. Orn.* 1854, p. 165), tre individui menzionati dallo Sclater; un individuo nel Museo Godeffroy, inviatomi in comunicazione dal dott. Finsch, e pochi esemplari inviati recentemente dal Brown.

---

(1) Il Pucheran dà dimensioni diverse: ♂ Lungh. tot. 0m,275; cod. 0m,096; becco 0m,026; tarso 0m,018. — ♀ Lungh. tot. 0m,288; coda 0m,076; becco 0m,026; tarso 0m,013.

Il maschio si distingue dai maschi di tutte le altre specie del genere *Geoffroyus* pel color giallo della testa; la femmina invece ha il pileo grigio-azzurrognolo, e per questo rispetto essa somiglia alla femmina del *G. cyanicollis;* inoltre il maschio ha un collare grigio-azzurrognolo, pel quale carattere, come anche per i margini interni delle ultime remiganti di color giallognolo, questa specie si avvicina al *G. simplex.*

Io ho esaminato, oltre all'esemplare del Museo Godeffroy, i tre esemplari tipici del Museo di Parigi, e tre individui, menzionati dallo Sclater e che questi m'ha gentilmente comunicato, due delle Isole Salomone, ed uno della Nuova Britannia; uno dei primi due ha le penne delle ali tagliate, evidentemente per essere stato in schiavitù; esso è alquanto più piccolo dell'altro, ha il pileo grigio azzurrognolo, e somiglia alla femmina tipica del Museo di Parigi, all'individuo della Nuova Britannia, ed all'individuo del Museo Godeffroy; l'altro individuo delle Isole Salomone, un poco più grande, non ha la calotta grigia del pileo come nel primo individuo, ma tutto il pileo è verde con qualche tinta azzurrognola; probabilmente è questo un maschio giovane, molto simile agl'individui descritti come femmine del *G. simplex;* tutti tre hanno una leggerissima tinta rugginosa lungo la regione cubitale; inoltre nel secondo individuo delle Isole Salomone le remiganti primarie sono sottilmente marginate di giallo nel vessillo interno, come nelle femmine del *G. simplex.*

Tanto il Pucheran, quanto lo Sclater hanno supposto che la femmina (*P. cyaniceps,* Jacq. et Pucher.) costituisse una specie distinta; la quale cosa non credo esatta, tanto più che essa ha il becco scuro, come suole essere nelle femmine e nei giovani del genere *Geoffroyus*, ed anche considerando come tra il *P. cyaniceps* ed il *P. heteroclitus* vi siano gli stessi rapporti che passano tra la femmina ed il maschio del *G. simplex.*

Il Finsch ha fatto già notare come le figure di questa specie, che si trovano nella Pl. 25 *bis* del *Voyage au Pole Sud,* non siano troppo esatte. La fig. 1 del maschio non presenta traccia del collare nucale, e mostra la gola di color violetto-azzurrognolo! La fig. 2 poi della femmina mostra i fianchi di color aranciato-bruniccio, e le gote giallognole, i quali caratteri non esistono nell'individuo figurato.

Questa specie, propria delle Isole Salomone e della Nuova Britannia, si trova sull'estremo limite orientale dell'area occupata dalle specie del genere *Geoffroyus.*

Sp. 104. Geoffroyus simplex (Meyer).

Pionias simplex, Meyer, Verh. d. zool. bot. Ges. zu Wien, LXX, p. 39 (1874) (Tipo esaminato). — Id., Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien. LXIX, p. 74 (1874). — Sclat., Ibis, 1874, p. 419. — Meyer, Sitzb. Isis, zu Dresden, 1875, p. 77. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 759 (1875); X, p. 30, sp. 48 (1877), e p. 120, sp. 15 (1877). — Gould, B. New Guin. pt. V, pl. 7 (1877).

Typus. *Viridis, plumis dorsi et alarum nigrescente-marginatis; uropygio nigricante tincto; subtus viridis, sed pallidior; torque stricto, postice latiore, pallide caeruleo, sub quamdam lucem lilacino; alis viridibus; remigibus intus et subtus nigris; subalaribus et axillaribus caeruleis; remigibus ultimis, pogonio interno, macula pallida flava ornatis; margine carpali partim flavido; macula cubitali parum conspicua brunnescente; genis et mento pallide viridibus; abdomine viridi, nigricante tincto; subcaudalibus viridibus; cauda supra viridi, subtus viridi-flava; rostro, ceromate et pedibus nigris.*

Foem. *Mari similis, sed minor, collare nullo, pileo et genis paullum caerulescentibus; supra viridis, unicolor, dorso et uropygio minime nigricantibus* (ex Meyer).

Long. tot. 0m,259-0m,239, al. 0m,162-0m,152; caud. 0m,090-0m,085; rostri 0m,025; tarsi 0m,014.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, montibus Arfakianis (*Meyer, D'Albertis*).

a (—) ♀ Atam 24 Settembre 1872. « Iride giallo chiaro; becco nero; piedi verdognoli (*D'Albertis*). Ala 0m,144; coda 0m,070.

b (—) ♀ Atam 22 Settembre 1872. « Iride giallo chiaro; becco nero; piedi plumbei (*D'Albertis*). Ala 0m,147; coda 0m,070.

Questi due individui sono similissimi fra loro nei colori; la sola differenza apprezzabile è nel colore della macchia chiara del margine interno delle ultime remiganti, che è bianco-gialliccio nel primo, bianchiccio, quasi senza tinta gialla, nel secondo.

Il Meyer ha raccolto due soli individui di questa specie, un maschio ed una femmina, ed accenna alla possibilità che l'uno e l'altra appartengano a due specie distinte, la quale cosa tuttavia egli non crede, ed anche a me sembra poco probabile.

Il maschio è caratterizzato per la testa verde, circondata inferiormente da un collare azzurro-chiaro con riflessi lilacini; questo collare manca nella femmina, che ha invece il color verde del pileo e delle gote lievemente tinto di azzurrognolo; inoltre la femmina manca della tinta bruna sul dorso, e della tinta nerastra sul groppone.

I due individui della collezione D'Albertis corrispondono assai bene alla descrizione della femmina data dal Meyer, tranne lievi differenze nelle dimensioni, derivanti forse in parte da diverso modo di misurare. Inoltre essi hanno le remiganti primarie sottilmente marginate di giallo internamente.

La femmina di questa specie ha la più grande somiglianza con uno degli individui del *G. heteroclitus* precedentemente menzionato, sia per la macchia gialliccia sul margine interno delle ultime remiganti, come pel sottile margine giallo sul vessillo interno delle remiganti primarie, per la macchia giallognola lungo il margine carpale, per l'altra bruna-chiara sulla regione cubitale, e per la tinta azzurrognola del pileo; la femmina del *G. heteroclitus* è più grande.

Questa specie probabilmente abita soltanto le regioni montane della Nuova Guinea, e si può dire che vi rappresenti il *G. heteroclitus;* finora è stata trovata soltanto sui monti Arfak.

GEN. ECLECTUS, WAGL.

	Typus:
Eclectus, Wagl., Mon. Psitt. p. 495 (1832)	*Eclectus linnaei*, Wagl.
Psittacodis, Bp. (nec Wagl.), Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155	*Psittacus magnus*, Gm.
Polychlorus, Sclat., P. Z. S. 1857, p. 226	*Psittacus magnus*, Gm.

Clavis specierum generis Eclecti:

I. Virides (*mares*):
- *a.* lateribus rubro-puniceis:
  - *a'.* majores:
    - *a''.* colore viridi vix obscuriore, cauda minus caerulea . . . . 1. *E. pectoralis.*
    - *b''.* colore viridi laetiore, cauda magis caerulea . . . . . . 2. » *roratus.*
  - *b'.* minor, cauda vix caerulea . . . . 3. » *cardinalis.*
- *b.* lateribus viridibus, minime rubro-puniceis . . . . 4. » *westermani.*

II. Rubrae (*foeminae*):
- *a.* fascia interscapulii et abdomine cyaneis, vel violaceis:
  - *a'.* annulo perioculari cyaneo . . . . » » *pectoralis.*
  - *b'.* annulo perioculari cyaneo nullo:
    - *a''.* subcaudalibus pure flavis . . . . » » *roratus.*
    - *b''.* subcaudalibus auroreis, seu rubro-flavis . . . . » » *cardinalis.*
- *b.* fascia cyanea interscapulii nulla, abdomine rubro. . . . . . 5. » *cornelia.*

Sp. 105. Eclectus pectoralis (P. L. S. MÜLL.).

§ *Sinonimia del maschio.*

Green and red Parrot from China, Edw., Glean. V, pl. 231 (1758). — Seligm., Ausl. Vög. VII, pl. 14 (1770).

Psittacus sinensis, Briss., Orn. IV, p. 291 (1760) (ex Cina et Amboina!). — Gm., S. N. I, p. 337, n. 109 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 117 (1790). — Bechst., Kurze Uebers. p. 94 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 84 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1369 (1823). — Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 342 (1826), p. 627 (1828). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 743 (1831).

Perroquet de la Chine, D'Aubent., Pl. Enl. 514.

Perroquet vert (seconde espèce), Montbeill., Hist. nat. Ois. VII, p. 93.

Grand Perroquet verd de la Nouvelle Guinée, Sonner., Voy. à la Nouv. Guin. p. 174, pl. 108 (1776).

Psittacus pectoralis, P. L. S. Müll., S. N. Suppl. p. 78, n. 58 (1776). — Cass., Pr. Ac. Nat. Sc. Phil. 1864, p. 240.

Psittacus aurantius, Müll., op. cit. p. 80, n. 64 (1776). — Cass., l. c.

New-Guinea green Parrot, Lath., Syn. I, p. 296 (1781). — Id., Gen. Hist. II, p. 233 (1822).

Psittacus polychlorus, Scop., Del. Flor. et Faun. Insubr. p. 87, n. 27 (1786) (ex Sonnerat). — Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (*partim*) (1865). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 83 (1875).
Psittacus magnus, Gm., S. N. I, p. 344, n. 122 (1788) (ex Sonnerat). — Bechst., Kurze Uebers. p. 100 (1811). — Vieill., Enc. Méth. p. 1366 (1823). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22, 167 (1839-1844).
Psittacus viridis, Lath., Ind. Orn. I, p. 125, n. 123 (1790) (ex Gmelin).
Le Perroquet à flancs rouges, Le Vaill., Perr. pl. 132 (1801).
Psittacus lateralis, Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 490 (1811).
Green and red Chinese Parrot, Lath., Gen. Hist. II, p. 233 (1822).
Mascarinus prasinus, Less., Tr. d'Orn. p. 188 (1831).
Psittacodis magnus, Wagl., Mon. Psitt. p. 575 (1832). — Bp., Consp. I, p. 4 (1850). — Id., P. Z. S. 1850, p. 26. — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 232. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 239. — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 218. — Wall., Ann. and Mag. Nat. Hist. (2) XX, p. 473 (1857). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63, 64, 65, 68. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 143, 144, 145, 148, p. 226, n. 22 (1863).
Eclectus polychlorus, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 418, n. 4 (1845). — Id., Cat. B. New Guin. p 40, 59 (1859). — Id., Cat. B. Trop. Isl. p. 34 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 66 (1859). — Cass., Pr. Ac. Sc. Philad. 1862, p 319. — Sclat., Ibis, 1863, p. 229. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 226, sp. 21 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 114, sp. 21. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 286 (*partim*). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 41 (*partim*) (1864). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 332 (1865). — Rosenb., Reis naar Zuidoostereil. p. 48, 80 (1867). — Finsch, Die Papag. II, p. 333 (*partim*) (1868). — Meyer, Verh. z.-b. Gesell. Wien, 1874, p. 179. — Id., Zool. Gart. 1874, p. 161. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 14, 15 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 76 (1875). — Meyer, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 11 (1875). — Id., Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 77. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 756 (1875). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 811 (1875). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkbaai, p. 36, 55, 113 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 11 (1876). — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 324. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 31, n. 49, p. 121 (1877). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 106. — Meyer, P. Z. S. 1877, p. 800, pl. 79. — Forbes, Ibis, 1877, p. 282 (*partim*). — Salvad., Ibis, 1877, p. 475. — Sclat., P. Z. S. 1878, p. 289, 290. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 394 (1876). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, Zool. p. 491, n. 15 (1878). — Salvad., P. Z. S. 1878, p. 92. — Meyer, Orn. Centralblatt, 1878, p. 119, 137. — Gould, B. New Guin. pt. VIII, pl. 4 (1878). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345 (*partim*). — Meyer, Der zool. Gart. 1878, p. 377. — Rosenb., Malay. Arch. p. 371 (1878-79). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 253 (1878-79); IV, p. 69 (1879). — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 12. — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 36 (1879). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 639 (1879).
Polychlorus magnus, Sclat., P. Z. S. 1857, p. 226. — Id., P. Z. S. 1860, p. 227 (ex Aru).
Polychlorus grandis, Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 165, sp. 113 (1858).
Eclectus polychlorus var. **aruensis**, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 183. — Id., Cat. B. New Guin. p. 40, 59 (1859). — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 297 (1864).
Psittacodis polychloros, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 194.
Mascarinus polychlorus, Finsch, Ned. Tijdschr. v. Dierk. I, *Berigten*, p. XVI (1863).
Psittacodis magna, Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 114, n. 22.
Muscarinus (sic) **polychlorus**, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 158, sp. 8243 (1870).
Muscarinus intermedius part., G. R. Gr., Hand-List, II, p. 158, sp. 8245 (1870).
Electus (sic) **intermedius**, G. R. Gr. (nec Bp.), Ann. et Mag. Nat. Hist. ser. 4, vol. V, p. 329 (1870).

§ *Sinonimia della femmina.*

Psittacus grandis, Less. (nec Gm.), Voy. Coq. Zool. I, p. 342 (1826). — Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22 (1839-1844).
Psittacus puniceus part., Less., Voy. Coq. Zool. I, 2, p. 627 (1828).
Eclectus linnaei, Wagl., Mon. Psitt. p. 571, t. XXI (1832). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 418, n. 1 (1845). — Bp., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 243. — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856,

p. 219. — Wall., Ann. et Mag. Nat. Hist. (2) XX, p. 473 (1857). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 182, 194. — Id., P. Z. S. 1859, p. 158. — Id., Cat. B. New Guin. p. 80, 59 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 65 (1859). — Wall., Ibis, 1861, p. 286. — Cass., Pr. Ac. Sc. Philad. 1862, p. 319. — Sclat., Ibis, 1863, p. 229. — Finsch, Ned. Tijdschr. v. Dierk. I, *Berigten*, p. XVII (1863). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 286. — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 297 (1864). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 38 (1864). — Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 48, 80 (1867) — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 157, sp. 8239 (1869). — Meyer, Der zool. Gart. 1874, p. 161. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 11 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 36, 55, 113 (1875). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345.

Psittacus Linnaei, Hahn, Orn. Atlas, Papag. t. 77 (1836). — Finsch, Neu-Guin. p. 157 (1865).

Psittacus grandis var., Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107, 108 (1839-1844).

Eclectus puniceus, Bp., P. Z. S. 1849, p. 142 (syn. emend.). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 235. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 143, 145, 226, sp. 20 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 114, sp. 20.

Eos puniceus, Licht., Nomencl. Av. p. 71 (1854).

Eclectus ceylonensis, G. R. Gr., Cat. B. Trop. Isl. p. 34 (1859).

Eclectus cardinalis, Wall., Ibis, 1859, p. 210. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63, 64, 65. — Id., Malay. Arch. p. 371 (1878-79).

Eclectus Linnaei, Finsch, Die Papag. II, p. 346 (1868).

Electus (sic) **Linnaei**, G. R. Gr., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 4, vol. V, p. 329 (1870).

Kandar, Abitanti della costa occidentale della Nuova Guinea (♀) (*von Rosenberg*).
Oeremaap, Abitanti di Andai (♂) (*von Rosenberg*).
Woitau-Kuikui, Abitanti delle Isole Aru (♀) (*von Rosenberg*).
Kaner-mauk, Abitanti delle Isole Kei (♂) (*von Rosenberg*).
Kaner-bror, Abitanti delle Isole Kei (♀) (*von Rosenberg*).
Manambi, Abitanti di Mafor (♂) (*von Rosenberg*).
Kalangi, Abitanti delle Isole del Duca di York (*Huebner*).

Viridis, subcaudalibus vix lutescentibus; hypocondriis rubris; margine alarum pallide cyaneo; remigibus primariis earumque tectricibus caeruleis, exterius basin versus viridi marginatis, pogonio interno late nigro-marginatis; remigibus secundariis exterius viridibus, apice et basi pogonii interni saturate caeruleis, margine interno nigris; remigibus ultimis, dorso proximis, omnino viridibus; subalaribus rubris; caudae apice flavescente, rectricibus duabus mediis viridibus, reliquis magna ex parte caeruleis, basin versus exterius viridi-marginatis, rectrice extima colore viridi fere nullo; maxilla rubro-aurantia, apice pallidiore, mandibula nigra; pedibus nigris; iride rubra.

Long. tot. $0^m,470$-$0^m,420$; al. $0^m,275$-$0^m,250$; caud. $0^m,145$-$0^m,125$; rostri $0^m,046$-$0^m,042$; tarsi $0^m,023$-$0^m,021$.

Foem. *Capite, collo, pectore summo et crisso coccineis; annulo circa oculos angusto, fascia transversa interscapulii, pectore imo, abdomine, margine alarum et subalaribus pulchre cyaneis; dorso, uropygio, supracaudalibus, tectricibus alarum et remigibus secundariis exterius saturate rubro-puniceis; remigibus primariis earumque tectricibus saturate caeruleis, exterius basin versus viridi-marginatis, intus nigrescentibus, secundariis pogonio externo rubro-puniceis, pogonio interno caeruleis (anterioribus etiam apice caeruleis), ultimis pogonio interno viridi-tinctis, dorso proximis omnino rubro-puniceis; cauda supra rubro-punicea, rectricum apice rubro-cinnabarino, rectricibus duabus extimis utrinque exterius, basin versus, obscure viridi-marginatis; rostro, et pedibus nigris; iride pallide flava.*

Long. tot. $0^m,400$-$0^m,360$; al. $0^m,265$-$0^m,230$; caud. $0^m,125$-$0^m,110$; rostri culm. $0^m,040$-$0^m,038$; tarsi $0^m,023$-$0^m,021$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea (*Sonnerat*), Dorei (*Lesson*, *Wallace*), Lobo (*Müller*); Sorong (*Bernstein*, *D'Albertis*); Salvatti (*Bernstein*, *von Rosenberg*, *Hoedt*, *Bruijn*); Waigiou (*Lesson*, *Wallace*, *Bernstein*); ? Guebeh (*Hoedt*, *Bernstein*); Mysol (*Wallace*, *Hoedt*); Mafoor (*von Rosenberg*); Mysori (*von Rosenberg*, *Beccari*); Miosnom (*von Rosenberg*); Jobi (*von Rosenberg*); Insulis Aru (*Wallace*, *von Rosenberg*, *Beccari*); Insulis Kei (*Wallace*, *von Rosenberg*, *Beccari*); Koor (*von Rosenberg*); Nova Guinea meridionali et orientali (*D'Albertis*); Insulis Salomonis (Ins. Stae Isabellae) (*Brenchley* fide *G. R. Gray*); Nova Hibernia (*Lesson ?*, *Cassin*); Nova Britannia (*Cabanis* et *Reichenow*); Nova Hanovera (*Cabanis* et *Reichenow*).

§ *Individui verdi* (maschi).

a (105) ♂ Sorong Maggio 1872. « Iride rossa; becco giallo-arancio superiormente, nero inferiormente; piedi neri » (*D'A.*).

b (—) ♂ Sorong 27 Aprile 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♂ Sorong 10 Febbraio 1875 (*B.*).
d (—) ♂ Ramoi 5 Febbraio 1875 (*B.*).
e (—) ♂ Dorei 12 Aprile 1875 (*Bruijn*).
f (—) ♂ Andai 21 Aprile 1875 (*Bruijn*).
f bis (386) ♂ Fiume Fly (400 m.) 27 Luglio 1877 (*D'A.*).
g (—) ♂ Isola Yule 16 Aprile 1875 (*D'A.*).
h (135) ♂ Baia Hall 8 Maggio 1875 (*D'A.*) [1].
i (349) ♂ Baia Hall 17 Luglio 1875 (*D'A.*).
j (354) ♂ Naiabui Luglio 1875 (*D'A.*).
k (541) ♂ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).
l (669) ♂ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).
m (—) ♂ Baia Hall? (*D'A.*).
n (—) ♂ Salvatti 17 Aprile 1875 (*Bruijn*).
o-p (—) ♂ Salvatti 20 Maggio 1875 (*Bruijn*).
q-r (—) ♂ Salvatti 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).
s (—) ♂ Salvatti 24 Maggio 1875 (*Bruijn*).
t-u (—) ♂ Salvatti 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).
v (—) ♂ Salvatti 19 Giugno 1875 (*Bruijn*).
x (—) ♂ Salvatti Luglio 1875 (*Bruijn*).
y-z (—) ♂ Ansus (Jobi) Aprile 1875 (*Bruijn*).
a'-d' (—) ♂ Ansus 9 Aprile 1874 (*B.*).
e' (—) ♂ Ansus 4 Maggio 1875 (*Bruijn*).
f' (—) ♂ Awek (Jobi) 17 Aprile 1875 (*Bruijn*).
g' (—) ♂ Korido (Misori) 14 Maggio 1875 (*B.*).
h' (—) ♂ Korido 19 Maggio 1875 (*B*).

Tutti questi individui sono similissimi fra loro e lievissime sono le differenze; quelli della Nuova Guinea sono in generale di color verde un

---

(1) Questo individuo è indicato cogli occhi gialli, mentre tutti gli altri raccolti dal D'Albertis sono indicati cogli occhi rossi.

poco più chiaro di quelli di Salvatti e delle Isole della Baia del Geelwink; i due di Korido sono notevolmente più piccoli degli altri.

i' (10) ♂ Vokan (Isole Aru) 6 Marzo 1873 (*B.*).
j' (81) ♂ Vokan 23 Marzo 1873 (*B.*).
k' (106) ♂ Vokan 22 Marzo 1873. « Iride crocea » (*B.*).
l' (136) ♂ Vokan 5 Aprile 1873 (*B.*).
m' (137) ♂ Vokan 6 Aprile 1873 (*B.*).
n' (156) ♂ Vokan 9 Aprile 1873 (*B.*).
o' (159) ♂ Vokan 11 Aprile 1873 (*B.*).
p' (446) ♂ Vokan 30 Maggio 1873 (*B.*).
q' (206) ♂ Giabu-lengan (Isole Aru) 23 Aprile 1873 (*B.*).
r' (207) ♂ Giabu-lengan 23 Aprile 1873 (*B.*).
s' (292) ♂ Giabu-lengan 8 Maggio 1873 (*B.*).
t' (304) ♂ Giabu-lengan 10 Maggio 1873 (*B.*).
u' (331) ♂ Giabu-lengan 15 Maggio 1873 (*B.*).
v' (385) ♂ Giabu-lengan 22 Maggio 1873 (*B.*).
x' (387) ♂ Giabu-lengan 22 Maggio 1873 (*B.*).
y' (388) ♂ Giabu-lengan 17 Maggio 1873 (*B.*).
z' (349) ♂ Giabu-lengan 17 Maggio 1873 (*B.*).

L'ultimo esemplare ha la quarta timoniera destra coll'apice per notevole estensione di color rosso cinabro, e col margine estremo giallo-verdiccio; le altre timoniere hanno appena indicata la fascia apicale gialliccia.

a'' (386) ♂ Giabu-lengan 22 Maggio 1873 (*B.*).

Varietà colla fascia apicale gialla della coda tinta di rosso-cinabro.

Tutti gli individui delle Isole Aru sono similissimi fra loro; le differenze sono lievi e si riferiscono alle dimensioni, alla fascia apicale gialliccia della coda, in alcuni lievemente tinta di rosso-cinabro, ed al sottocoda, che in alcuni è più distintamente tinto di giallognolo che non in altri.

Non trovo differenze apprezzabili tra gl' individui delle Isole Aru e quelli della Nuova Guinea, di Salvatti e delle altre località; il Gray, che ha separato gl'individui delle Isole Aru come varietà dell'*E. polychlorus* (*E. polychlorus* var. *aruensis*), dice che essi si distinguono per la fascia gialla all'apice della coda più appariscente, e tinta di porporino in alcune penne; la tinta porporina mi sembra cosa affatto individuale, e così poco distinta che non è certamente sufficiente per distinguere neanche come semplice *varietà* gl'individui delle Isole Aru, tanto più che in molti individui non appare. Anche il Wallace considera gl' individui delle Isole Aru come varietà dell'*E. polychlorus;* invece il Finsch (*Die Papag.* II, p. 338) li riferisce *recisamente* all'*E. intermedius* del gruppo di

Ceram, ma certamente il Finsch è caduto in errore, giacchè nè il colore verde è diverso da quello degl'individui della Nuova Guinea, nè il margine ceruleo chiaro delle ali è più sottile, nè soltanto le timoniere esterne sono azzurre. E che realmente a torto il Finsch abbia separato gl'individui verdi delle Isole Aru da quelli della Nuova Guinea, ne abbiamo una prova evidente nel fatto, che tanto gl'individui rossi delle Isole Aru quanto quelli della Nuova Guinea, che ora sappiamo essere le femmine dei verdi, sono stati dallo stesso Finsch riferiti ad una medesima specie (*E. linnaei*).

§ *Individui rossi* (femmine).

b'' (112) ♀ Sorong Maggio 1872. « Iride bianca! becco e piedi neri » (*D'A.*).
c'' (—) ♀ Sorong Maggio 1872. « Iride giallo pallido » (*D'A.*).
d'' (—) ♀ Sorong Giugno 1872. « Iride giallo pallido » (*D'A.*).
e'' (183) ♀ Sorong Giugno 1872. « Iride giallo pallido » (*D'A.*).
f'' (—) ♀ Ramoi 5 Febbraio 1875 (*B.*).
g'' (—) ♀ Ramoi 9 Febbraio 1875 (*B.*).
h'' (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
i'' (—) ♀ ? Dorei (*Bruijn*).
j'' (—) ♀ ? Nuova Guinea? [1] (*Bruijn*).
k'' (—) ♀ ? Nuova Guinea? [1] (*Bruijn*).
l'' (—) ♀ Mansinam 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).
m'' (—) ♀ Mansinam 6 Giugno 1875 (*Bruijn*).
n'' (136) ♀ Baia Hall 8 Maggio 1875. « Becco e piedi neri; occhi giallognoli » (*D'A.*).
o'' (137) ♀ Baia Hall 8 Maggio 1875 (*D'A.*).
p'' (7) ♀ Baia Hall 2 Aprile 1875 (*D'A.*).
q'' (—) ♀ Salvatti 7 Maggio 1875 (*Bruijn*).
r'' (—) ♀ Wakkeré (Waigiou) 9 Marzo 1873 (*B.*).
s'' (—) ♀ Waigiou 16 Giugno 1875 (*Bruijn*).
t'' (—) ♀ Ansus (Jobi) 9 Aprile 1875 (*B.*).
u'' (—) Awek (Jobi) 17 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Varietà coll'addome violaceo.

v'' (—) ♀ Jobi? (*B.*).

Varietà coll'addome violaceo.

x'' (—) ♀ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*).

(1) Questi due individui fanno parte della collezione Bruijn, ma non ne hanno il cartellino originale, ma sibbene uno del Beccari, sul quale è scritto Halmahera, ma senza dubbio per errore, invece di Nuova Guinea.

Apice del becco color di corno giallognolo.

y'' (—) ♀ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*).

Apice del becco color di corno giallognolo, fascia interscapolare azzurra poco cospicua.

z'' (—) Korido (Misori) 14-15 Maggio 1875 (*B.*).

Individuo molto piccolo, ma pel colorito simile agli adulti.

a''' (—) ♀ Korido 14-15 Maggio 1875 (*B.*).

Base della coda tinta di verde; addome di colore azzurro-violaceo vivissimo.

b''' (—) ♀ Mansinam 27 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colla base delle timoniere laterali soltanto tinte di verde; fascia interscapolare poco cospicua; apice del becco chiaro.

c''' (—) ♀ Korido 11 Maggio 1875 (*B.*).

Individuo giovane simile alle femmine adulte, ma colla fascia interscapolare poco cospicua, colla parte media nascosta delle piume della regione interscapolare tinta di verde; il quale colore tinge cospicuamente il vessillo esterno delle remiganti secondarie e delle grandi cuopritrici e forma anche un sottile margine delle piccole cuopritrici e delle piume interscapolari.

d''' (82) ♀ Vokan 13 Marzo 1873 (*B.*).
e''' (83) ♀ Vokan 23 Marzo 1873. « Iride giallo chiaro pallidissimo » (*B.*).
f''' (107) ♀ Vokan 23 Marzo 1873. « Iride giallo chiaro pallidissimo » (*B.*).
g''' (208) ♀ Giabu-lengan 23 Aprile 1873 (*B.*).
h''' (313) ♀ Giabu-lengan 13 Maggio 1873 (*B.*).

Sottocoda tinto di giallo.

i''' (332) ♀ Giabu-lengan 15 Maggio 1873 (*B.*).
j''' (384) ♀ Giabu-lengan 22 Maggio 1873 (*B.*).

Gli ultimi tre individui delle Isole Aru hanno le cuopritrici inferiori delle ali e le piume dei fianchi in parte di color rosso.

k''' (623) ♀ Weri (Grande Kei) 5 Agosto 1873 (*B.*).
l''' (628) ♀ Weri (Grande Kei) Agosto 1873 (*B.*).

Le femmine sopraindicate non differiscono a seconda delle località in modo sufficientemente cospicuo; tuttavia quelle delle Isole Aru non hanno mai l' addome di colore azzurro così puro come è soventi in quelle della Nuova Guinea; si notano inoltre lievi differenze individuali

relative alle dimensioni, al colore azzurro dell'addome più o meno tinto di porporino o di violetto, ed al colore rosso del sottocoda che in un individuo delle Isole Aru volge alquanto al giallo; tutti gl' individui di Aru, due delle Isole Kei, ed alcuni della Nuova Guinea hanno l'estremità delle barbe delle piume più lunghe del sottocoda di color giallo.

Secondo il Gray (*P. Z. S.* 1859, p. 158) le femmine delle Isole Aru differiscono da quelle della Nuova Guinea pel colore dell'addome, che in quelle sarebbe azzurro puro, mentre in queste sarebbe azzurro-porporino-violetto; invece negli esemplari da me osservati appare il contrario; inoltre è da notare che sovente quella è una differenza individuale, incontrandosi fra gl'individui della Nuova Guinea di quelli coll'addome azzurro puro, ed altri decisamente violaceo.

Lo Schlegel (*Mus. P. B.* Psittaci, *Revue*, p. 12) fa notare, che gl'individui delle Isole della Baia del Geelwink presentano spesso la faccia superiore delle barbe esterne della parte basale delle timoniere tinta di verde; questo carattere io ho osservato anche in molti individui di altre località.

Le interessanti osservazioni del Meyer, dirette a dimostrare che gl'individui verdi del genere *Eclectus* sono maschi e che i rossi sono femmine, hanno una luminosa conferma nella numerosa serie d'individui raccolti nella Nuova Guinea e nelle Isole Aru dal D'Albertis e dal Beccari, giacchè essi senza nulla sapere delle idee del Meyer, ed assai prima che questi le pubblicasse, avevano constatato che tutti gl'individui rossi erano femmine, e maschi tutti i verdi. È questa una delle più interessanti scoperte ornitologiche fatte in questi ultimi tempi, e dimostra la poca esattezza di quegli autori e di quei raccoglitori, che hanno affermato l'esistenza di maschi e femmine rossi e verdi, similissimi fra loro. Così il Wagler asserì (*Mon. Psitt.* p. 576) di aver dissecato maschio e femmina, che descrive nello stesso modo; così pure i raccoglitori del Museo di Leida, il von Rosenberg, il Bernstein e l'Hoedt, che hanno inviato individui maschi e femmine, tanto rossi quanto verdi, hanno commesso una grave negligenza, che fa temere dell' esattezza delle indicazioni sessuali anche delle altre specie; pare che quei naturalisti si siano valsi dell'opera di raccoglitori indigeni, dei quali invece non era da fidarsi. Il Beccari in una sua lettera, discorrendo delle indicazioni sessuali degl'individui della Collezione del Bruijn, dice che esse meritano fede e valgono quanto quelle degl'individui del Museo di Leida, che sono stati raccolti nello stesso modo.

L'*E. pectoralis* è perfettamente distinto dalle specie affini; la femmina differisce da quelle di tutte le altre specie pel cerchio di piumette azzurre intorno agli occhi; inoltre si distingue per la fascia interscapolare e per l'addome di colore azzurro più puro che non nelle altre specie, nelle quali quelle parti volgono più decisamente e costantemente al violettto, e finalmente pel colore della estremità della coda di color rosso-cinabro pallido, senza tinta gialla. Il maschio è più difficile da distinguere da quelli delle specie affini; tuttavia differisce da quello della specie del gruppo di Ceram (*E. intermedius*, Bp.), per essere più grande, di un verde più chiaro e pel colore azzurro delle timoniere molto più esteso verso la base, mentre nei maschi della specie di Ceram l'azzurro è confinato ad una breve area presso l'apice. Più difficile è la distinzione fra i maschi della Nuova Guinea e delle sue dipendenze e quelli del gruppo di Halmahera; la differenza è così piccola che questi non hanno ricevuto nome speciale, ed anche dal Finsch sono stati confusi con quelli della Nuova Guinea, ma ora che sappiamo che gl'individui verdi di Halmahera sono i maschi dell'*E. grandis* (Gm.) non v'ha più dubbio della loro differenza specifica. Le dimensioni sono pressochè identiche nei maschi di Halmahera ed in quelli della Nuova Guinea, tuttavia questi si possono distinguere pel colore verde più scuro e per avere meno di azzurro nelle timoniere; quelli hanno il colore verde più chiaro, che quasi direi ha più di giallo in sè, ed hanno le timoniere di colore azzurro per un' estensione molto maggiore che non nelle altre specie.

Tanto dai maschi della specie di Halmahera, quanto da quelli della specie di Ceram, si distinguono i maschi della Nuova Guinea e dipendenze per la fascia gialla all'apice della coda più larga e più spiccante.

Secondo il Meyer le femmine giovani di questa specie e delle affini sarebbero verdi; la qual cosa egli arguisce dall'osservare come sovente le femmine abbiano in una parte od in altra qualche traccia di color verde; tuttavia la cosa è ancora da dimostrare, giacchè non si sono trovati ancora individui giovanissimi di queste specie.

Poco o nulla si sa dei costumi di questa e delle specie affini. Trovo scritto sopra un cartellino di una femmina di Sorong dell'*E. pectoralis*, raccolta dal D'Albertis, che questa specie nidifica nell'isola; dice il Meyer di aver inteso dire che il maschio e la femmina covino alternativamente le uova.

Questa specie non è rara nelle collezioni, e neppure nei giardini zoologici.

L'*E. pectoralis* è proprio della Nuova Guinea e delle sue dipendenze,

estendendosi da Waigiou al Nord fino alle Isole Aru al Sud, e da Guebeh ad Occidente fino alla Nuova Irlanda ed alle Isole Salomone ad Oriente. La presenza nelle Isole Kei di questa specie e non dell'affine *E. cardinalis* del gruppo di Ceram, conferma il mio modo di vedere che quelle Isole appartengano alla Papuasia in senso ristretto, anzichè alle Molucche.

Confinata entro i limiti sopra assegnati, questa specie evidentemente rappresenta nelle Isole Papuane l'*E. cardinalis* del gruppo di Ceram, e l'*E. roratus* del gruppo di Halmahera, per cui ciascuna specie occupa un' area distinta.

Forse è superfluo l'avvertire che questa specie non si trova nelle Filippine, come è stato affermato dal Gray (*List Psitt. Brit. Mus.* p. 66) sulla fede d'erronee indicazioni.

Sp. 106. **Eclectus roratus** (P. L. S. Müll.).

§ *Sinonimia della femmina.*

Purper roode Lori, Vosmaer, Mon. p. 10, t. 7 (1769).
Psittacus roratus, P. L. S. Müll., S. N. Suppl. p. 77 (1776). — Cass., Pr. Ac. Nat. Sc. of Philad. 1864, p. 240, n. 52.
Le grand Lori, Montb., Hist. Nat. Ois. VI, p. 135 (1783).
Lory de la Nouvelle Guinée (!), D'Aubent., Pl. Enl. n. 683 (1783).
Grand Lory, Lath., Syn. I, p. 275. — Id., Gen. Hist. II, p. 230 (1822).
Psittacus Ceclanensis (errore pro **ceylonensis**), Bodd., Tabl. Pl. Enl. p. 42 (1783).
Psittacus grandis, Gm., S. N. I, p. 335, n. 102 (1788). — Lath., Ind. Orn. p. 116 (1790). — Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 533, pl. 80 (1811). — Bechst., Kurze Ubers. p. 94 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 38 (syn. emend.) (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1378 (1823). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 734 (1831). — Hahn, Orn. Atl. Papag. p. 88, t. 68 (1837). — Müll., Verh. Land- en Volkenk, p. 107, 108 (*partim*) (1839-1844). — Thienem., Fortflanzg. d. ges. Vög. p. 76 (1852). — Dehne, Naumannia, 1851, p. 39. — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (*partim*) (1865).
Le Perroquet grand Lori, Le Vaill., Perr. pl. 126 (fig. bona), 127 (var.), 128 (var.) (1801).
Lorius grandis, Steph., Gen. Zool. XIV, p. 131 (1826).
Mascarinus puniceus, Less. (nec Gm.), Tr. d'Orn. p. 189 (1831).
Eclectus grandis, Wagl., Mon. Psitt. p. 572 (1832). — Jard., Nat. Libr. VI, p. 112 (1843). — Bp., P. Z. S. 1849, p. 143. — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 236. — Bp., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 244. — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 218. — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 357. — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 295 (1864). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 286. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 38 (1864). — Finsch, Die Papag. II, p. 340 (1868). — Meyer, Der zool. Gart. 1874, p. 161. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 13 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 74 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 757, n. 6 (nec n. 3) (1875). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875). — Forbes, Ibis, 1877, p. 282. — Salvad., Ibis, 1877, p. 475. — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345.
Eclectus ceylonensis, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 418, n. 2 (1845).
Eclectus roratus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 157, sp. 8240 (1870). — Salvad., P. Z. S. 1878, p. 78.

Oebo rorèhà, Abitanti di Ternate (*von Rosenberg*).

Var.

Grand Lory, var. *A*, Lath. Gen. Syn. I, p. 276. — Id., Gen. Hist. II, p. 230.
Psittacus grandis, var. β, Lath., Ind. Orn. p. 116 (1790).

?VAR. ALTERA.

Perroquet violet, Fermin., Descr. génér. de Surinam, II, p. 175 (1769).
Violet Lory, Lath., Syn. I, p. 220. — Id., Gen. Hist. II, p. 135.
Psittacus janthinus, Gm., S. N. I, p. 319, n. 61 (1788).
Psittacus guebiensis, var. β, Lath., Ind. Orn. I, p. 90 (1790).

§ *Sinonimia del maschio.*

Polychlorus magnus, Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226, 227 (*partim*).
Psittacodis magnus, Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 62. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 141, 142 (1863).
Eclectus polychloros, var., G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 358.
Eclectus polychlorus, Bernst. (nec Scop.), Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 294 (1864). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 286 (*partim*). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 40 (*partim*) (1864). — Finsch, Die Papag. II, p. 333 (*partim*) (1868). — Meyer, Der zool. Gart. 1874, p. 161 (*partim*). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 14 (*partim*) (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875). — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345 (*partim*).
Psittacus polychlorus (*partim*), Finsch, Neu-Guin. p. 157 (1865).
Muscarinus polychlorus (*partim*), G. R. Gr., Hand-List, II, p. 158, sp. 8243 (1870).
Eclectus cardinalis (*lapsu*), Salvad. (nec Bodd.), Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 757, n. 2 (nec n. 5) (1875).
Eclectus grandis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, Errata corrige, lin. 17, n. 2 (1875).

Oebo-idjoe, Ternate (*von Rosenberg*).

Viridis; subcaudalibus vix flavescentibus; hypochondriis rubris; margine alarum pallide cyaneo; remigibus primariis earumque tectricibus saturate caeruleis, exterius basin versus subtiliter viridi-limbatis, pogonio interno late nigro-marginatis; remigibus secundariis exterius viridibus, apice et basi pogonii interni saturate caeruleis, margine interno nigris, remigibus ultimis, dorso proximis, omnino viridibus; subalaribus rubris; caudae apice flavescente, rectricibus duabus mediis viridibus, apicem versus medio vix caerulescentibus, reliquis magna ex parte caeruleis, basin versus exterius viridi-marginatis, rectrice extima colore viridi fere nullo notata; maxilla rubra, apice flavescente, mandibula nigra; pedibus nigris; iride rubra.

Long. tot. 0ᵐ,430-0ᵐ,415; al. 0ᵐ,285-0ᵐ,265; caud. 0ᵐ,160-0ᵐ,150; rostri 0ᵐ,045-0ᵐ,043; tarsi 0ᵐ,024-0ᵐ,023.

Foem. *Capite et collo coccineis; fascia transversa interscapulii, pectore et abdomine violaceis; dorso, uropygio, supracaudalibus, tectricibus alarum et remigibus secundariis pulchre rubro-puniceis; abdomine imo rubro-puniceo; subcaudalibus flavis; margine alarum et subalaribus caeruleo-violaceis; remigibus primariis earumque tectricibus saturate caeruleis, exterius basin versus subtiliter viridi-limbatis, intus et subtus nigris; secundariis pogonio externo saturate rubro-puniceis, parte media et apice caeruleis, ultimis pogonio interno viridi-tinctis, dorso proximis omnino rubro-puniceis; cauda, apice pulchre flavo excepto, supra rubro-punicea, subtus aurorea, basin versus nigricante; rostro et pedibus nigris; iride flavicante.*

Long. tot. 0ᵐ,400; al. 0ᵐ,255; caud. 0ᵐ,130; rostri 0ᵐ,036; tarsi 0ᵐ,023.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Wallace, Bernstein, Bruijn*); Ternate (*Forsten, Bernstein*); Mareh (*Bernstein*); Kaioa (*Wallace*); Dammar (*Bernstein*); Batchian (*Bernstein*); Morty (*Bernstein*); Tidore (*Bruijn*); Obi majore (*Bernstein*)

§ *Individui verdi* (maschi):

a (—) ♂ ? Halmahera 1874 (*Bruijn*).
b (—) ♂ ? Halmahera Luglio 1874 (*Bruijn*).
c-e (—) ♂ ? Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).
f (—) ♂ Dodinga (Halmahera) 30 Dicembre 1874 (*B.*).
g-o (—) ♂ Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
p (—) ♂ ? Tidore (*Bruijn*).

Tutti questi individui, similissimi fra loro, offrono lievi differenze nelle dimensioni.

q (—) ♂ ? Halmahera? (*Bruijn*).
r-s (—) ♂ Halmahera Dicembre 1873 (*Bruijn*).

Questi ultimi tre individui differiscono dai precedenti per avere la mascella più o meno nerastra, e quindi mi sembrano non al tutto adulti come i precedenti.

t (—) ♂ ? Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Varietà — Simile ai precedenti, ma con traccie indistinte di fascie trasversali scure, sottili sulle parti superiori, un po' più larghe sulle inferiori.

§ *Individui rossi* (femmine):

u (—) ♀ ? Dodinga (Halmahera) 18 Dicembre 1874 (*B.*).
v (—) ♀ Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).
x (—) ♀ ? Halmahera? (*Bruijn*).
y (—) ♀ ? Tidore Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Queste quattro femmine non presentano differenze notevoli.

Una femmina esistente nel Museo di Torino, ha la timoniera esterna di ciascun lato marginata esternamente di verdastro; inoltre quella di sinistra ha un tratto azzurro verso la base del vessillo esterno, e la seconda del medesimo lato ha il vessillo esterno marginato di verdognolo.

Questa specie è propria del gruppo di Halmahera, ove rappresenta l'*E. pectoralis* delle Isole Papuane, e l'*E. cardinalis* del gruppo di Ceram.

L'*E. roratus* è in generale un poco più grande delle specie affini; la femmina è facilmente riconoscibile pel sottocoda e per l'apice della coda di un bel color giallo; inoltre essa è distinta pel color violetto della fascia interscapolare e delle parti inferiori, e pel color rosso sanguigno delle parti superiori. Nell'insieme la femmina somiglia più alla femmina dell'*E. cardinalis*, che non a quella dell'*E. pectoralis*. Il maschio invece somiglia

più al maschio di questa specie che non a quello dell'*E. cardinalis* (*E. intermedius*, Bp.). Da questo si distingue facilmente per le dimensioni maggiori, pel colore verde che ha in sè una tinta gialla, e pel molto azzurro della coda. Difficilissimo è invece distinguere il maschio di questa specie da quello dell'*E. pectoralis*, tanto che quasi tutti, ed anche il Finsch e lo Schlegel li hanno confusi insieme.

Pare che soltanto il Gray abbia scôrta qualche differenza, giacchè egli accenna agl'individui verdi di Batchian e di Halmahera come *varietà* dell'*E. polychlorus* (*P. Z. S.* 1860, p. 358). Confrontando i tre maschi di Halmahera sopra indicati con i moltissimi delle Isole Papuane raccolti dal Beccari e dal D'Albertis, m'è parso di scorgere, che, mentre si somigliano per le dimensioni, quelli di Halmahera abbiano il colorito verde più volgente al giallo, e più esteso il colore azzurro sulle timoniere.

Riassumendo le differenze principali per cui si possono distinguere i maschi delle tre specie affini diremo:

1° Che i maschi del gruppo di Ceram (*E. intermedius*) sono più piccoli degli altri; hanno il colore verde più intenso e più puro, e la coda quasi interamente verde, e con pochissimo azzurro;

2° Che i maschi del gruppo di Halmahera (questi non hanno ricevuto nome speciale e sono stati riferiti all'*E. polychlorus*) sono molto più grandi di quelli del gruppo di Ceram, hanno il color verde più chiaro e che tende al giallo, e le timoniere laterali in gran parte azzurre;

3° Che i maschi delle Isole Papuane (*E. polychlorus*) somigliano per la grandezza a quelli del gruppo di Halmahera, hanno il colore verde poco diverso, ossia un poco più puro, e meno tendente al giallo, e le timoniere con alquanto meno di azzurro.

Queste differenze si apprezzano bene confrontando individui delle diverse località, difficilmente senza il paragone diretto.

Pare che l'*E. grandis* presenti qualche differenza secondo le località; lo Schlegel (*Mus. P. B.* Psittaci, p. 39, e Revue, p. 13) ha fatto notare che gl'individui di Halmahera sono i più grandi, quelli di Batchian più piccoli, e più piccoli ancora quelli di Morty. Anche gli esemplari di Ternate, raccolti durante il viaggio del Challenger, sono più piccoli di quelli di Halmahera.

Forse è superfluo di far avvertire che questa specie non si trova nelle Isole Filippine, come ha asserito il Gray sulla fede d'indicazioni senza dubbio erronee (*List Psitt. Brit. Mus.* p. 66).

Il D'Aubenton nella *Pl. Enl.* 683 ha figurato un individuo di questa specie col colore predominante rosso, ma colle piume delle parti inferiori

marginate di verde; il Le-Vaillant, a quanto pare, ha figurato lo stesso uccello (*Perr.* pl. 128, p. 133) ed un altro (pl. 127) che ha le piume delle parti inferiori sottilmente marginate di verde; il Meyer crede che tali individui non costituiscano varietà accidentali, ma che siano individui in abito di passaggio dal verde al rosso; egli menziona altri esemplari da lui raccolti che hanno tutte le piume rosse marginate di verde, per cui il Meyer pensa che le femmine giovani prima di assumere il loro abito definitivo siano di color verde come i maschi; tuttavia è da dire come non si conosca ancora l'abito giovanile di questa specie. Se veramente quello delle femmine giovani è verde, si avrebbe in questa e nelle specie affini del genere *Eclectus* il fatto singolare che le femmine giovani hanno l'abito dei maschi; del resto è già molto singolare quello dell'avere le femmine adulte un abito tanto più vistoso e bello di quello dei maschi.

Sp. 107. **Eclectus cardinalis** (Bodd.).

§ *Sinonimia della femmina.*

Lorius Amboinensis, Briss., Orn. IV, p. 231 (1760).
Lory d'Amboine, D'Aubent., Pl. Enl. n. 518.
Lori cramoisi, Montb., Hist. nat. Ois. VII, p. 107.
? **Blue-breasted Parrot**, Brown, Illustr. of Zool. pl. 6 (1776).
Crimson Lory, Lath., Syn. I, p. 273, n. 49. — Id., Gen. Hist. II, p. 229.
Psittacus cardinalis, Bodd., Tabl. Pl. Enl. p. 30 (1783). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865).
Psittacus puniceus, Gm., S. N. I, p. 335, n. 100 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 115 (1790). — Bechst., Kurze Uebers. p. 92 (1811). — Vieill., Enc. Méth. p. 1378 (1823). — Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 342 (*partim*) (1826).
Domicella punicea, Wagl., Mon. Psitt. p. 569 (1832).
Lorius cardinalis, G. R. Gr., Gen. of B. II, p. 416, n. 3 (1845).
Eclectus puniceus, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 235. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 242. — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 219. — Wall., P. Z. S. 1863, p. 19.
Eclectus cardinalis, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 65 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 357. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 286. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 39 (1864). — Finsch, Die Papag. II, p. 344 (1868). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 157, sp. 8242 (1870). — Meyer, Der zool. Gart. 1874, p. 161. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 13 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 74 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 757, n. 5 (nec n. 2) et Errata-corrige (1875). — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 369 (1876); X, p. 31, n. 51 (1875). — Forbes, Ibis, 1877, p. 283. — Salvad., Ibis, 1877, p. 475. — Lenz, Journ. f. Orn. 1877, p. 360.
Eclectus grandis, Sclat. (nec Gm.), P. Z. S. 1860, p. 226. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 61. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 140, 141 (*partim*) (1863). — Salvad., Ann. Mus. Civ. VII, p. 757, n. 3 (lapsu) (1875).
Eclectus amboinensis, Finsch, Ned. Tijdschr. v. Dierk. I, *Berigten*, p. XVII (1864).
? **Eclectus Linnaei**, Rosenb. (nec Wagl.), Reis naar zuidoostereil. p. 100 (*Goram*) (1867).

Kastorie, Abitanti di Amboina (*von Rosenberg*).

§ *Sinonimia del maschio.*

Psittacodis intermedius, Bp., Consp. I, p. 4 (1850). — Id., Compt. Rend. XXX, p. 136 (1850). — Id., P. Z. S. 1850, p. 26. — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, n. 253. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 240.

Polychlorus intermedius, Sclat., P. Z. S. 1857, p. 226.
Eclectus intermedius, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 66 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 358. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 287. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 61 (1864). — Finsch, Die Papag. II, p. 337 (*partim*) (1868). — Meyer, Der zool. Gart. 1874, p. 161. — Lenz, Journ. f. Orn. 1877, p. 360.
Psittacodis magnus, Rosenb. (nec Gm.), Journ. f. Orn. 1862, p. 61. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 140, et 141 (*partim*) (1863).
Mascarinus intermedius, Finsch, Ned. Tijdschr. v. Dierk. I, *Berigten*, p. XVII (1863).
Eclectus magnus, Wall. (nec Gm.), P. Z. S. 1863, p. 19.
Psittacus intermedius, Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865).
? **Eclectus polychlorus**, Rosenb. (nec Scop.), Reis naar zuidoostereil. p. 100 (*Goram*) (1867). — Meyer, Der zool. Gart. 1874, p. 161. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 14 (1874) (*partim*).
Muscarinus intermedius, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 158, sp. 8245 (*partim*) (1870).

Mas. *Viridis, subcaudalibus interdum paullum flavicantibus; hypochondriis rubris; margine alarum pallide cyaneo; remigibus primariis earumque tectricibus saturate caeruleis, exterius basin versus subtiliter viridi-limbatis; remigibus secundariis exterius viridibus, apice et basi pogonii interni saturate caeruleis, margine interno late nigris; remigibus ultimis, dorso proximis, omnino viridibus; subalaribus rubris; caudae apice flavicante, rectricibus subtus nigris, supra viridibus, margine interno nigris, extima utrinque pogonio externo et apicem versus medio caerulea, 2ª, 3ª, et 4ª apicem versus medio paullum caeruleis; maxilla rubra, apice flavicante, mandibula nigra; pedibus nigricantibus; iride flava* (Finsch).

Long. tot. 0m,400-0m,385; al. 0m,250-0m,235; caud. 0m,130-0m,120; rostri 0m,041-0m,039; tarsi 0m,021.

Foem. *Capite, collo et pectore summo rubro-puniceis; fascia transversa interscapulii, pectore imo, abdomine, margine alarum et subalaribus caeruleo-violaceis; dorso, uropygio, supracaudalibus, tectricibus alarum et remigibus secundariis exterius saturate rubro-puniceis; crisso auroreo, seu rubro-flavescente; remigibus primariis earumque tectricibus saturate caeruleis, exterius basin versus subtiliter viridi-limbatis, intus et subtus nigris; secundariis pogonio externo saturate rubro-puniceis, parte media et apice caeruleis, ultimis pogonio interno viridi-tinctis, dorso proximis omnino saturate rubro-puniceis; caudae apice flavicante, rectricibus supra rubro-puniceis, subtus auroreis; rostro et pedibus nigris; iride flavida.*

Long. tot. 0m,390-0m,380; al. 0m,245-0m,235; caud. 0m,125-0m,110; rostri 0m,038-0m,036; tarsi 0m,021.

Hab. in Moluccis — Amboina (*Brisson, von Rosenberg, Wallace, Beccari*); Ceram (*von Rosenberg, Wallace*); Buru (*von Rosenberg, Wallace, Hoedt, Bruijn*); ? Goram (*von Rosenberg*).

§ *Individui verdi* (maschi)

a-b (—) ♂ Amboina 12 Novembre 1874 (*B.*).
c (—) ♂ Amboina 24 Novembre 1874 (*B.*).
d (—) ♂ Amboina 12 Dicembre 1874 (*B.*).

Questi quattro individui sono molto simili fra loro; essi variano pochissimo per le dimensioni; uno ha il sottocoda quasi senza ombra di tinta giallognola; la differenza principale è nella coda, che negli ultimi due esemplari ha pochissimo color azzurro.

e (—) ♂ Kajeli (Buru) 28 Settembre 1875 (*Bruijn*).

f (—) ♂ Kajeli 28 Settembre 1875 (*Bruijn*).
g (—) ♂ Roebah (Buru) 30 Settembre 1875 (*Bruijn*).
h (—) ♂ Kajeli 6 Ottobre 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♂ Kajeli 8 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi individui di Buru non differiscono sensibilmente dai maschi di Amboina.

j (—) ♂ Kajeli 25 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Individuo apparentemente non al tutto adulto, avendo la mascella di color rosso-nerastro; inoltre esso è notevolissimo per avere le piume della testa parzialmente rosse verso la base, e quelle del petto e dell'addome parzialmente tinte di rosso, di violaceo e di azzurro.

§ *Individui rossi* (femmine).

k (—) ♀ Amboina 12 Novembre 1874 (*B.*).
l (—) ♀ Amboina 13 Novembre 1874 (*B.*).
m (—) ♀ Amboina 20 Novembre 1874 (*B.*).
n (—) ♀ Amboina 19 Dicembre 1874 (*B.*).

Gli ultimi due individui differiscono dai due precedenti per la parte superiore del petto, la quale in questi è di color rosso tinto di violaceo, mentre negli ultimi due la tinta violacea è pochissimo apparente.

o (—) ♀ Kajeli (Buru) 4 Ottobre 1875 (*Bruijn*).
p (—) ♀ Kajeli 25 Settembre 1875 (*Bruijn*).
q (—) ♀ Buru (*Bruijn*).

Gli ultimi due individui hanno l'estremità delle piume maggiori del sottocoda cospicuamente tinte di giallo.

Il sesso constatato negli otto individui di Amboina raccolti dal Beccari, e nei nove di Buru, conferma l'asserzione del Meyer, che i verdi (*P. intermedius*, Bp.) siano i maschi, ed i rossi (*P. cardinalis*, Bodd.) siano le femmine di una medesima specie.

Il maschio somiglia moltissimo a quello dell'*E. pectoralis*, della Nuova Guinea e delle Isole Aru, ed anche al maschio dell'*E. roratus* del gruppo di Halmahera, ma differisce da ambedue per le dimensioni minori, pel colore verde più intenso e più puro, e per avere la coda con molto meno di azzurro, e quasi interamente verde; il color azzurro in essa è limitato al vessillo esterno ed a parte dell'interno della prima timoniera esterna, e ad un tratto poco esteso presso l'apice della 2ª, 3ª e 4ª timoniera; in alcuni individui il color azzurro è limitato alla timoniera esterna di ciascun lato. Inoltre la fascia giallognola all'apice della coda è molto più stretta che non nei maschi delle altre due specie.

La femmina somiglia più a quella dell'*E. roratus* che non a quella dell'*E. pectoralis;* da questa è facile distinguerla per la mancanza del cerchio di piume cerulee intorno agli occhi, e pel colore ceruleo-violetto e non ceruleo quasi puro della fascia interscapolare e dell'addome; differisce poi dalla femmina dell'*E. roratus* per le piume del sottocoda di colore rosso tinto di giallo (*àuroreo*) e non giallo puro, per l'apice della coda anch'esso non giallo puro, ma misto di rosso, pel colore più azzurro e meno violetto delle parti inferiori, per le dimensioni minori e per altre differenze.

Questa specie è confinata nel gruppo di Ceram, ove rappresenta l'*E. pectoralis* delle Isole Papuane, e l'*E. roratus* del gruppo di Halmahera.

Il Finsch ha riferito a questa specie, o meglio al maschio (*E. intermedius*), anche gl'individui delle Isole Aru, di Kei e di Gagie; ora gl'individui delle Isole Aru e Kei appartengono senza dubbio alla specie della Nuova Guinea, la quale cosa è evidentemente dimostrata dalle femmine (*E. linnaei*), che lo stesso Finsch ammette che abitino anche le Isole Aru e le Isole Kei; ignoro a quale specie appartengano gl'individui di Gagie, ma è molto probabile che anch'essi spettino all'*E. pectoralis,* che si trova in Waigiou, di cui Gagie è una dipendenza.

Anche il Gray nella *Hand-List,* II, p. 158, seguendo il Finsch, ha riunito erroneamente gl'individui maschi delle Isole Aru e Kei all'*E. intermedius.*

Il von Rosenberg (*Reis naar Zuidoostereil.* p. 100) menziona l'*Eclectus linnaei* e l'*E. polychlorus* tra gli uccelli di Goram; la cosa è forse esatta, ma è anche più probabile che gl'individui di questa località appartengano invece alla specie del gruppo di Ceram; io non ho trovato alcun esemplare di Goram nel Museo di Leida.

Lo Schlegel recentemente (*Mus. P. B.* Psittaci, Revue, p. 14) ha riunito sotto il nome di *E. polychlorus* tutti gl' individui verdi, tranne l'*E. westermani.*

Sp. 108. **Eclectus westermani** (Bp.).

? **Eastern Garrot,** Lath., Syn. Suppl. I, p. 64. — Id., Gen. Hist. II, p. 251.

? **Psittacus orientalis,** Lath., Ind. Orn. I, p. 125 (1790). — Bechst., Kurze Uebers. p. 101 (1811). — Vieill., N. D. XXV, p. 375 (1817). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 99 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1406 (1823). — Wagl., Mon. Psitt. p. 745 (1832).

? **Eos orientalis,** G. R. Gr., Gen. B. App. III, p. 20 (1849).

Psittacodis westermani, Bp., Consp. Av. I, p. 4 (1850) (Tipo esaminato). — Id., P. Z. S. 1850, p. 26 (nota). — Id., Compt. Rend. XXX, p. 136 (1850). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 234. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 241. — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 218. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 66. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 146 (1863).

Polychlorus Westermanni, Scl., P. Z. S. 1857, p. 226, pl. 127.

Eclectus Westermanni, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 66 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 358. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 287. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 42 (1864). — Finsch, Die Papag. II, p. 339 (1868). — Meyer, Der zool. Gart. Mai 1874, p. 161. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 16 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 77 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 31, n. 52 (1877). — Forbes, Ibis, 1877, p. 283. — Salvad., Ibis, 1877, p. 475. — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345.

Psittacus Westermani, Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865).

Muscarinus Westermani, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 158, sp. 8244 (1870).

Eclectus polychlorus, part., Meyer, Der zool. Gart. 1874, p. 161.

Viridis; alis viridibus, margine earum cyaneo; remigibus primariis nigris, exterius cyaneis; subalaribus rubris; axillaribus et lateribus viridibus; remigibus et cauda subtus nigris; rectricibus lateralibus pogonio externo cyaneis; caudae apice late flavo-marginato; maxilla rubra, mandibula nigra; pedibus nigris; iride flava.

Long. tot. 0^m,396; al. 0^m,240; caud. 0^m,130; rostri 0^m,040; tarsi 0^m,026.

Hab. in Patria ignota.

Gl'individui che sono stati riferiti a questa specie sono senza dubbio maschi; essi si distinguono dai maschi dell'*E. pectoralis*, dell'*E. roratus*, e dell'*E. cardinalis* pei fianchi e per le ascellari verdi, avendo di color rosso soltanto le cuopritrici inferiori delle ali; inoltre essi hanno dimensioni minori ed il color verde di una tinta alquanto diversa.

Il Bonaparte descrisse un individ uo vivoesistente nel Giardino zoologico di Amsterdam, e chiamò la specie col nome del Direttore di quel giardino; quell'individuo fu poi donato al Museo di Leida, ove tuttora si conserva. Nel 1857 esisteva vivo nel Giardino Zoologico di Londra un secondo esemplare, che ora si conserva nel Museo Britannico. Il Finsch menziona altri individui esistenti nelle Collezioni dell' Heine e del Maggiore Kirchoff.

Nulla si sa intorno alla patria di questa specie, che si suppone provenire da qualcuna delle Isole Molucche; il Wallace ha manifestato la supposizione che si trovi nella Nuova Guinea, o nell'Isola di Jobi, ma la esistenza dell'*E. pectoralis* in queste Isole rende poco probabile nelle medesime anche quella dell'*E. westermani.*

Il Meyer recentemente ha espresso l'opinione che l'*E. westermani* sia fondato sopra individui di color verde, i quali vivendo in schiavitù, in condizioni non naturali, non assumano il color rosso dei fianchi, od in altre parole sopra individui che non siano riusciti a lasciare il loro abito giovanile. Questa opinione non pare abbastanza fondata, e mi sembra più probabile che l'*E. westermani* sia una buona specie, di località ancora ignota.

Sembra molto probabile, come il Gray ha supposto, che questa specie sia quella descritta dal Latham col nome di *Psittacus orientalis.*

Sp. 109. Eclectus cornelia, Bp.

Eclectus Cornelia, Bp., P. Z. S. 1849, p. 143, pl. XI (Tipo esaminato). — Id., Compt. Rend. XXX, p. 135 (1850). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 237. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 245. — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 66 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 242. — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 357. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 146 (1863). — Finsch, Ned. Tijdschr. v. Dierk. I, *Berigten*, p. XVII (1863). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 286, 294. — Schleg., Dierentuin, p. 69, cum figura (1864). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 157, sp. 8241 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 31, n. 53 (1877).
Eclectus Carolinae (errore), Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 66.
Psittacus Cornelia, Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865).
Eclectus Corneliae, Finsch, Die Papag. II, p. 348 (1868). — Id., P. Z. S. 1869, p. 128. — Meyer, Der zool. Gart. Mai 1874, p. 161. — Gieb., Thes. Orn. II, p. 74 (1875). — Forbes, Ibis, 1877, p. 283. — Salvad., Ibis, 1877, p. 475. — Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 345.
Eclectus polychlorus, part., Meyer, Der zool. Gart. 1874, p. 161.

Puniceus, dorso, alis et cauda purpureo-fuscescentibus; margine alarum, et pogonio externo remigum primariarum cyaneis; subalaribus minoribus puniceis, cyaneo-mixtis; subcaudalibus et caudae apice rubris concoloribus; rostro nigro; pedibus fuscis; iride flavescente, annulo rubro circumdata [1].

Long. tot. circa $0^m,400$; al. $0^m,265$; caud. $0^m,150$; rostri $0^m,035$; tarsi $0^m,020$.

Hab. in patria ignota.

Questa bella specie è fondata senza dubbio sopra femmine, giacchè, analogamente a ciò che succede nelle specie affini, è da credere che il maschio sia verde.

La femmina si distingue da quelle delle altre specie per la mancanza del colore azzurro o violaceo sulla regione interscapolare e sull'addome.

Il Bonaparte descrisse un individuo vivo, d'ignota provenienza esistente nel Giardino zoologico di Amsterdam, e gli impose il nome di *Cornelia*, cioè della moglie dello Schlegel, Direttore del Museo di Leida. Dice il Bonaparte, che quell'individuo era molto famigliare, si lasciava prendere in mano, e, lasciato libero fuori della gabbia, permise che fosse misurato per ogni verso, che le ali fossero aperte, spiegata la coda, ed ogni carattere osservato; esso faceva udire un sommesso grido, simile a quello di una Folaga (*Fulica atra*) udito a distanza. Esso visse lungo tempo, ed ora si conserva nel Museo del Giardino zoologico di Amsterdam. Dice il Finsch di aver visto un secondo individuo nello stesso Giardino, ove visse breve tempo. Nel 1860 il Giardino zoologico di Londra acquistò un individuo vivo, che ora si conserva nel Museo Britannico. Anche di questi due individui non si sa la provenienza. Il Bonaparte suppose

---

(1) Il Bonaparte, descrivendo questa specie, fece notare la mancanza delle piume azzurre intorno agli occhi, che si trovano nell'*E. puniceus* (= *pectoralis* ♀), ma poscia per errore disse che essa si distingue appunto per quel cerchio di piume azzurre! (*Compt. Rend.* XXX, p. 135).

che questa specie abitasse in Ceram, la quale cosa non pare esatta, non essendovi stata trovata dai numerosi viaggiatori che hanno percorsa quell'isola, e neppure è probabile, vivendo in Ceram l'*E. cardinalis*; secondo il Wallace è probabile che l'*E. cornelia* abiti o Ceram-laut [1] o l'Isola Jobi. In questa non l'hanno trovata nè il von Rosenberg, nè il Meyer, i quali vi hanno invece trovato, come anche in Mafoor, l'*E. pectoralis*, e non è probabile che in quelle isole esista una seconda specie affine; per cui resta a vedere se viva in Ceram-laut; o meglio Timor-laut, od in qualche altra Isola delle Molucche, o della Papuasia.

Il Meyer facendo osservare come gl'individui che si riferiscono all'*E. cornelia* non si siano trovati finora altro che in schiavitù, manifesta la opinione che essi siano individui di una delle tre forme rosse (*linnaei*, *grandis*, o *cardinalis*), i quali per le innaturali condizioni di vita non assumano i naturali colori. Tuttavia è da dire come questa opinione sia stata emessa con qualche dubbio dal Meyer, il quale ammette anche la possibilità che l'*E. cornelia* sia una quarta forma rossa del genere *Eclectus*, ossia una specie distinta. Ad alcuno è venuto il dubbio che l'*E. cornelia* possa essere la femmina dell'*E. westermani*, ma questo dubbio appare senza fondamento, se si considera che gli esemplari del primo sono notevolmente più grandi del secondo.

Gen. **DASYPTILUS**, Wagl.

Typus:

Psittrichas, Less., Bull. Univ. Sc. Nat. XXV, p. 241 (1831) . . . . *Psittacus Pecqueti*, Less.
Dasyptilus, Wagl., Mon. Psitt. p. 502 (1832) . . . . *Psittacus Pecqueti*, Less.

Sp. 110. **Dasyptilus pesqueti** (Less.).

Psittacus Pecquetii, Less., Bull. des Sc. Nat. XXV, p. 241 (Juin, 1831). — Bourj., Perr. pl. 67 (1837-1838). — Less., Descr. de Mamm. et d'Ois. p. 199 (1847).

Psittacus Pesquetii [2], Less., Ill. de Zool. pl. 1 (1831).

Banksianus fulgidus, Less., Tr. d'Orn. p. 181 (1831) (Tipo esaminato). — Pucher., Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 156. — Hartl., Journ. f. Orn. 1855, p. 422. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 317 (1878).

Dasyptilus Pecquetii, Wagl., Mon. Psitt. p. 502, 681, 735 (1832). — G. R. Gr., Gen. II, p. 427 (1845). — Bp., Consp. I, p. 8 (1850). — Le Maout, Hist. nat. des Ois. p. 104, pl. 2 (1853). — Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 155, sp. 248. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 360. — G. R. Gr., Cat. B. New Guin. p. 43, 60 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 100 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 65. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind.

---

(1) È probabile che il Wallace invece di Ceram-laut volesse scrivere Timor-laut.

(2) Pare che l'esatto modo di scrivere il nome specifico di questa specie sia *Pesqueti* e non *Pecqueti*, giacchè dice il Lesson che il tipo della medesima gli fu inviato da un tal M. Pesquet; non possedendo la *Ornithological Miscellany del Rowley*, ignoro le ragioni per cui egli vorrebbe che si scrivesse *Pecqueti*.

XXV, p. 146, 147 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, sp. 38. — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 297 (1864). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. II, p. 327 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 159, sp. 8260 (1870). — Salvad., Atti R. Ac. Sc. di Tor. IX, p. 630 (1874). — D'Alb., Nature, 1876, XV, p. 165. — Meyer, Orn. Mittheil. I, p. 14 (1875). — Garrod, P. Z. S. 1876, p. 691.

Dasyptilus Pequetii, Jard., Nat. Libr. VI, p. 140, pl. XVII (1836). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 287, 294.

Psittrichas Pesqueti, Less., Compl. de Buff. Ois. p. 603, pl. f. 2 (1838).

Calyptorhynchus fulgidus, Gray, Gen. B. II, p. 426, n. 11 (1845).

Dasyptilus fulgidus, Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 157. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 261. — Gray, List Psitt. Brit. Mus. p. 100 (1859). — Finsch, Die Papag. II, p. 323 (1868). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 317 (1878).

Dasyptilus Pesqueti, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195. — Id., P. Z. S. 1861, p. 437. — Finsch, Die Papag. II, p. 320, 955 (1868). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 18 (1874). — Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1873, p. 76. — Beccari, Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 714 (1875). — Id., Ibis, 1876, p. 252. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 31, n. 54, p. 121 (1877); XII, p. 317 (1878). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 8, 19 (1877). — Id., Ibis, 1877, p. 365. — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 36 (1879).

Nestor Pecquetii, Schleg., Journ. f. Orn. 1861, p. 377. — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 157 (1864). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 70 (1874).

Dasyptilus Pesqueti, Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865).

Microglossum pecqueti, Rosenb., Der zool. Gart. 1878, p. 347.

Fronte lateribusque capitis nudis, nigris; pilei cervicisque plumis parvis, acutis, nigris; occipitis lateribus rubro-tinctis; dorsi plumis squamarum ad instar dispositis, nigris; uropygii lateribus et supracaudalium marginibus latis rubro-puniceis; gula fere nuda, brunnescente, medio tantum parce plumata, plumis parvis, acutis, nigris; pectore fusco-nigro, plumarum marginibus griseo-brunnescentibus; abdomine, subcaudalibus et lateribus rubro-puniceis; tectricibus alarum minoribus, remigibus primariis et tertiariis nigris; tectricibus mediis rubro-puniceis; remigibus secundariis pogonio externo rubro-puniceis, interno nigris; subalaribus minoribus et mediis rubro-puniceis, majoribus nigris; cauda nigra; rostro et pedibus nigris; iride castanea.

Long. tot. 0m,530-0m,510; al. 0m,300; caud. 0m,190-0m,170; rostri 0m,042-0m,039; tarsi 0m,027.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Montibus Arfak (*von Rosenberg, D'Albertis, Meyer*), Monte Morait (*Beccari*), N. G. interiore ad flumen Fly (*D'Albertis*).

a (—) ♂ Atam Settembre 1872. « Iride castagna; becco e piedi neri » (*D'A.*).
b (—) ♂ Atam Settembre 1872 (*D'A.*).
c (—) ♂ Atam Settembre 1872 (*D'A.*).

Questi tre individui non presentano sensibili differenze.

d (—) ♀ Atam Settembre 1872. « Iride castagna, becco e piedi neri » (*D'A.*).

Questo individuo, che è segnato femmina, e forse non è al tutto adulto come gli altri tre, differisce dai medesimi per avere meno vivo il color rosso sui lati dell'occipite, pel color nero delle parti superiori meno intenso e volgente alquanto al bruno e pel color rosso delle parti inferiori meno vivo e meno puro, essendo alquanto misto di bruno.

e (—) ♂ Profi (Monte Arfak) 10 Luglio 1875 (*B.*).
f (—) ♀ Gunon Morait (Dorei Hum) 18 Febbraio 1875 (*B.*).

g (—) ♀ Gunon Morait 18 Febbraio 1875 (*B.*).

Timoniera esterna di ciascun lato coll'apice tinto di rosso.

h (—) — Nuova Guinea? [1] (*Bruijn*).

i (—) ♀ Napan (N. G.) Agosto 1873 (*Bruijn*).

j (—) ♂ Amberbaki (N. G.) Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo vissuto in schiavitù.

k (—) — Nuova Guinea? (*Bruijn*).

Individuo senza indicazione di località ed apparentemente giovane; esso è molto più piccolo degli altri, ha il rosso delle ali, del sopraccoda e dell'addome meno vivo, ed il rosso meno esteso sulle remiganti secondarie.

l (12) ♀ Nuova Guinea centrale (Fiume Fly) Giugno 1876 (*D'A.*).

m (701) ♀ Fiume Fly (475 m.) 22 Settembre 1877. « Becco e piedi neri; occhi castagni. Si nutre di frutta e di semi di pandano » (*D'A.*).

Questa bella e finora rarissima specie è perfettamente caratterizzata pel suo modo di colorazione.

Io ho già dimostrato (*Ann. Mus. Civ. Gen.* XII, p. 317) che alla medesima è da riferire il *Banksianus fulgidus*, Less., descritto come avente anche le *remiganti primarie di color rosso sudicio.* Il *B. fulgidus* ha per tipo una spoglia incompleta, esistente nel Museo di Parigi, nella quale le remiganti primarie mancano. Si noti che il Lesson nell'opera *Compl. de Buffon*, *Oiseaux*, a pag. 601, discorrendo del genere *Banksianus*, non fa alcuna menzione del *B. fulgidus*, ed a pag. 603, rispetto al genere *Psittrichas*, dice che esso comprende una sola specie; ciò mi fa supporre che anch'egli avesse riconosciuto la identità del *Banksianus fulgidus* col *Psittacus pesquetii;* anzi pare che realmente così sia, giacchè nelle *Illustrations de Zoologie*, discorrendo del *Psittacus pesqueti* dice: *Des fragmens que possède le Muséum paraissent appartenir à cette espèce, bien qu'il y ait quelques différences entre les parties conservées dans les galeries et celles de l'oiseau qui nous occupe.* Ora appunto su quei *frammenti* è fondato il *Banksianus fulgidus.* Lo Schlegel ed il Finsch menzionano una varietà individuale esistente nel Museo di Leida, notevole per avere una penna della coda rossa.

Fino a questi ultimi tempi questa specie era rarissima nelle collezioni, e non se ne conosceva con esattezza la patria. Il primo individuo intero giunto in Europa fu quello descritto dal Lesson e che un tal M. Pesquet aveva ricevuto insieme con altri d'incerta provenienza; il Lesson da prima lo disse proveniente dalla Patagonia o dalla Nuova Guinea,

(1) Individuo acquistato in Ternate come proveniente dalla Nuova Guinea.

e poi lo disse della Nuova Galles del Sud in Australia. Il Jardin descrisse, ed il Lear figurò, un secondo individuo esistente nella collezione della Società Linneana di Londra nel parco di Knowsly, ove secondo il Finsch era vivo. Il Bourjot che descrisse e figurò un individuo della Collezione Massena, d'ignota provenienza, credette che fosse fatto con pezzi di vari individui, ma ciò non pare vero, giacchè la figura è molto esatta. Questi e qualche altro individuo incompleto sono i soli che dalla scoperta della specie fino al 1863 si sono visti in Europa. Intanto l'Allen, assistente del Wallace, ne aveva visto in Salvatti un individuo vivo, che apparteneva ad un mercante Bugis, il quale non volle cederlo. Finalmente nel 1863 fu inviato al Museo di Leida dal Bernstein un individuo, il quale era stato portato vivo in Ternate dalla Nuova Guinea, e precisamente dalla costa opposta a Salvatti; un altro individuo vivo fu inviato posteriormente al Giardino zoologico di Londra, ma morì dopo poco tempo (Finsch, *Die Papag.* II, p. 955); un altro individuo, ucciso sui monti Arfak il 15 aprile 1870, venne inviato al Museo di Leida dal von Rosenberg; sui medesimi monti il D'Albertis otteneva i quattro individui sopraindicati, e poco dopo altri se ne procurava il Meyer, due dei quali io ho visto nella collezione Turati, e finalmente per le ricerche del Beccari, dei cacciatori del Bruijn e del D'Albertis noi ora sappiamo che il *D. pesqueti* si trova anche sul Monte Morait presso Dorei Hum, nella Baja del Geelwink presso Napan, e anche nella Nuova Guinea centrale-meridionale lungo il fiume Fly, per cui pare che esso abiti, se non tutta, la massima parte della Nuova Guinea [1].

Il Wallace ha creduto ed affermato che il *D. pesqueti* si trovasse anche in Salvatti, fondandosi a quanto pare sull'individuo ivi veduto dall'Allen, ma è probabile che anch'esso provenisse, come quello menzionato dal Bernstein, dalla vicina costa della Nuova Guinea.

La posizione sistematica di questa specie è stata per molto tempo incerta; il Finsch l'ha collocata nella sottofamiglia *Psittacinae*, nell'immediata vicinanza del *Psittacus erithacus* e del *P. timneh;* lo Schegel l'ha collocata nel genere *Nestor;* il Wallace dubitò della sua affinità colla famiglia dei *Tricoglossidi*, la quale opinione ho espressa anche io, considerando specialmente la forma del becco lateralmente compresso, lo spigolo della mandibola inferiore molto obliquamente ascendente, la forma e la qualità delle piume del capo, strette, acuminate e con barbe raccolte, i quali caratteri

(1) Il Moseley (*Notes by a Naturalist on the* « Challenger », p. 479) dice di aver visto nelle Isole dell'Ammiragliato un pappagallo che gli ricordò il *D. pesqueti*, essendo nero e rosso, e grande quanto quello.

s' incontrano in molte specie dei generi *Trichoglossus*, *Chalcopsittacus* e *Coriphilus*. Ma ora che, per le ricerche del Meyer e del Beccari, sappiamo che la lingua non è papillosa come quella dei *Tricoglossidi*, ma grossa e callosa, non pare più dubbio che il *D. pesqueti* debba essere lasciato nella famiglia dei *Psittacidi*, propriamente detti.

Il Garrod, fondandosi sopra le ricerche anatomiche, ha creduto di dover riferire questa specie alla sottofamiglia *Pyrrhurinae*, che, ad onta della somiglianza nei caratteri anatomici, mi sembra uno strano miscuglio di generi disparatissimi.

Dobbiamo al D'Albertis ed al Beccari quanto si sa intorno ai costumi di questo uccello. Il D'Albertis, che è stato il primo europeo ad osservarlo nelle native regioni, mi ha detto che esso si nutre dei frutti di una specie di fico, entro i quali immerge la testa, allo stesso modo del *Gymnocorvus senex*. Probabilmente è in rapporto con questa abitudine la nudità della parte anteriore della testa.

Il Beccari poi, che ne ha uccisi tre individui, due sul Monte Morait, ed il terzo presso Profi a 3400 piedi sul monte Arfak, dice: « Esso si nutre di frutta; se ben ricordo sul Gunon Morait preferiva i frutti di una specie di *Sterculia*, lacerandone il pericarpo per mangiarne i semi. Va spesso a coppie, ma anche in branchetti di 3 o 4. Quando è solo manda un grido forte ed asprissimo, che si ode a grande distanza. La sua lingua non è papillosa a spazzola, ma callosa. Esso è tenuto spesso in schiavitù, ma non vive molto; è voracissimo e viene nutrito con banani; talvolta scende al piano, ma in generale preferisce i luoghi montuosi fra i 2000 ed i 3000 piedi. Ha la pelle molto resistente, per cui una carica ordinaria di pallini ha poco effetto su di esso; in generale cade soltanto quando è colpito al capo, od ha le ossa delle ali rotte. La maggior parte degli individui vivi, come anche degli esemplari in pelle, preparati dagl'indigeni, è acquistata dai mercanti di Ternate in Salvatti, ma essi provengono tutti da Has, e per quanto io so, fino ad ora questo uccello non è stato preso in Salvatti ».

Col *D. pesqueti* ha una certa somiglianza il *Paragua* di Marcgrave. *Hist. Bras.* p. 207 (1648), uccello ora ignoto, e sul quale sono fondati il *Psittacus paraguanus*, Gm., S. N. I, p. 336, ed il *Psittacodis paraguanus*, Wagl., Mon. Psitt. p. 574, t. XXIII (figura ex Marcgrave). Il Wagler ha creduto di poter identificare questo col *Psittacus stavorini*, Less., di Waigiou, anch' esso uccello attualmente ignoto, ma che, secondo il Finsch, sembra affatto diverso dal Paragua del Marcgrave ed affine al *Chalcopsittacus ater*.

Familia TRICHOGLOSSIDAE

Gen. LORIUS, Vig.

	Typus:
Lorius, Vig., Zool. Journ. II, p. 400 (1825) (ex Briss., Orn. IV (1760), p. 222)	*Psittacus domicella*, Linn.
Domicella, Wagl., Mon. Psitt. p. 495 (1832)	*Psittacus domicella*, Linn.

Clavis specierum generis Lorii:

I. Pileo nigro:
  a. fascia gutturali flava transversa nulla:
    a'. subalaribus rubris:
      a''. abdomine violaceo . . . . 1. *L. hypoenochrous.*
      b''. abdomine cyaneo:
        a'''. pectore nigro-caeruleo . . . . 2. » *lory.*
        b'''. pectore rubro . . . . 3. » *erythrothorax.*
    b'. subalaribus cyaneis:
      a''. fascia cervicali rubra . . . . 4. » *jobiensis.*
      b''. fascia cervicali rubra nulla . . . . 5. » *cyanauchen.*
  b. fascia gutturali flava transversa:
    a'. remigibus intus flavis . . . . 6. » *domicella.*
    b'. remigibus intus rubris . . . . 7. » *chlorocercus.*
II. Pileo cum capite reliquo rubro:
  a. subalaribus cyaneis . . . . 8. » *tibialis.*
  b. subalaribus flavis . . . . 9. » *garrulus.*

Sp. 111. Lorius hypoenochrous, G. R. Gr.

? **Psittacus lory**, Less. (nec Linn.), Voy. Coq. Zool. I, p. 342 (1826) (ex Nova Hibernia).
Lorius tricolor part., G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 194.
Lorius hypoinochrous, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 49 (1859) (Tipo esaminato). — Id., Cat. B. New Guin. p. 39 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 436. — Id., Hand-List, II, p. 153, sp. 8185 (1870). — Id., Cruise Curaçoa, Birds, p. 380, pl. 14 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 501 (1875).
Lorius hypoenochrous, Wall., P. Z. S. 1864, p. 289. — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 122, 124. — ? Sclat., P. Z. S. 1876, p. 460 (ex Nov. Guin. or.). — Id., P. Z. S. 1877, p. 108; 1878, p. 289. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 32, n. 55 (1877). — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447.
Domicella hypoinochroa, Finsch, Die Papag. II, p. 768 (1868). — Id., P. Z. S 1879, p. 17.
Domicella hypoenochroa, Finsch, P. Z. S. 1869, p. 127.
Lorius hypoenochroa, Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 324, n. 73.

Rubro-kermesinus, pectore, cervice et interscapulio obscurioribus; interscapulio obscure violaceo tincto; pileo nigro; abdomine imo, tibiis et subcaudalibus violaceis; alis viridibus; subalaribus rubris, remigibus intus parte basali flavis; caudae dimidio basali rubro, dimidio apicali superne sordide violaceo, pogonio interno paullum virescente-tincto, inferne flavo-olivaceo nitente; rostro rubro-aurantio; pedibus fuscis.

Long. tot. $0^m,310$; al. $0^m,182$; caud. $0^m,100$; rostri $0^m,027$; tarsi $0^m,022$.

Hab. in Papuasia — insulis Ludovicianis (*Mac Gillivray*); Insulis Salomonis (*Sclater*); Nova Hanovera (*Cabanis* et *Reichenow*); Nova Hibernia (*Lesson*, *Brown*); Nova Britannia (*Brown, Huebner*); ? Nova Guinea orientali, prope sinum Possessionis (*Comrie* teste *Sclater*).

Io ho descritto un bellissimo individuo adulto inviato dal Brown senza precisa indicazione di località, ma certamente della N. Irlanda, o della N. Britannia, giacchè queste due località sono scritte sul cartellino del medesimo. Esso ha le cuopritrici inferiori delle ali interamente rosse e la parte superiore apicale della coda di color violaceo cupo; menziono particolarmente questi due caratteri, che stanno ad indicare come esso sia al tutto adulto; inoltre è notevole in esso un certo allungamento delle piume tutto intorno al collo, le quali evidentemente accennano alle piume a barbe lunghissime, che si osservano nella stessa parte del *Lorius solitarius* (Lath.) delle Isole Fiji.

Il *L. hypoenochrous* è affine al *L. lory* (Linn.), dal quale si distingue facilmente pel colore violetto della parte inferiore dell'addome e del sottocoda.

Questa specie fu scoperta dal Macgillivray nelle Isole Sud-Est dell'Arcipelago delle Luisiadi durante il viaggio del Rattlesnake; quindi lo Sclater riferì alla medesima un individuo ricevuto dalle Isole Salomone, e tre individui della Baia Possession all' estremità orientale della Nuova Guinea, raccolti dal Comrie; dice lo Sclater che questi differiscono dal tipo delle Luisiadi per la mancanza della poco cospicua fascia nera a traverso le cuopritrici inferiori delle ali, e per avere l'addome tinto maggiormente di blu. Secondo lo Sclater queste differenze sarebbero troppo piccole per meritare che quegl' individui siano separati specificamente. Tuttavia io sospetto che gli esemplari raccolti dal Comrie appartengano realmente ad una specie diversa, cioè al mio *L. erythrothorax*. Ho esaminato l'esemplare delle Isole Salomone menzionato dallo Sclater, ed ho verificato che esso è più adulto dell'individuo tipico; la quale cosa appare evidente dall'avere questo le cuopritrici inferiori maggiori delle ali terminate di nero, formante una fascia molto larga. Finalmente Cabanis e Reichenow hanno riferito a questa specie taluni individui del Nuovo Hannover; per cui pare che il *L. hypoenochrous* sia il rappresentante del *L. lory* in tutte le isole ad oriente della Nuova Guinea, comprese fra le Luisiadi a mezzodì ed il Nuovo Hannover a settentrione; quindi io suppongo che alla medesima specie siano da attribuire gli individui della Nuova Irlanda, osservati dal Lesson presso Porto Praslin, e da lui riferiti al *L. lory*.

Il Gray (*Hand-List*, l. c.) annovera Mysol tra le località abitate da questa specie, ma senza dubbio questa asserzione è erronea.

Il Macgillivray (*Narrative of the Voy. of Rattlesn.* I, p. 211), discorrendo di questo pappagallo, dice che nelle Luisiadi esso si vedeva sovente passare in piccoli branchi al disopra delle cime degli alberi, mandando aspre strida ad intervalli.

Nello stesso luogo il Macgillivray menziona un altro pappagallo, pure delle Luisiadi, che non potè procurarsi; esso era più piccolo di un passero e di color verde.

Sp. 112. **Lorius lory** (Linn.).

First black-capped Lory, Edw., B. IV, pl. 170 (1751). — Lath., Syn. I, p. 273, n. 78.
Lorius philippensis, Briss., Orn. IV, p. 225, pl. XXIII, f. 2 (1760).
Psittacus lory, Linn., S. N. I, p. 145 (1766). — Gm., S. N. I, p. 335, n. 27 (1788). — Lath., Ind. Orn. II, p. 115, n. 98 (1790). — Shaw, Nat. Misc. pl. 633. — Id., Gen. Zool. VIII, p. 534 (1812). — Bechst., Kurze Uebers. p. 92 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 41 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1380 (1823). — Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 628 (1828). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 745 (1831). — Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107 (1839-1844).
Lory des Philippines, D'Aub., Pl. Enl. 168.
Lory tricolor, Montb., Hist. Nat. Ois. VII, p. 106.
Lori à scapulaire bleu, Le Vaill., Perr. pl. 123, e 124 (1801).
Blak-capped Lory, Lath., Gen. Hist. II, p. 228 (1822).
Lorius tricolor, Steph., Gen. Zool. XIV, p. 132 (1826). — Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 628 (1828). — Id., Tr. d'Orn. p. 192 (1831). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 416, n. 2 (1845). — Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, sp. 282. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 295. — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 225. — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 165, sp. 108 (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 194 (*partim*). — Id., Cat. B. New Guin. p. 39, 59 (*partim*) (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 158. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — Wall., Ibis, 1861, p. 311. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 436. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63, 64. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 142, 143, 144, 147, 225, sp. 17 (1863). — Bernst, Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVI, p. 297 (1864). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 114, sp. 17. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 118 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 54 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 503 (1875).
Domicella lory, Wagl., Mon. Psitt. p. 568 (1832).
Lorius cyanauchen, Rosenb. (nec Müll.), Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 143, 225, sp. 18 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 114, sp. 18.
Lorius lory, Wall., P. Z. S. 1864, p. 288. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 759 (1875); X, p. 32, n. 56; p. 122 (1877).
Domicella lori, Finsch, Die Papag. II, p. 769 (1868) — Meyer, Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien, LXX, p. 233, 238 (1874) (*partim*). — Id., Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 78 (*partim*).
Lorius lori, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 153, sp. 8187 (1870).

Var. *subalaribus partim cyaneis.*

Lorius cyanauchen part., Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 54 (1874).

Descr. obscura.

Psittacus orientalis exquisitus Loeri dictus, Seba, Thes. I, p. 37, f. 4 (1734).
Ara moluccensis varia, Briss., Orn. IV, p. 197 (1760) (ex Seba).
Grand Perruche à bandeau noir, Montb., Hist. nat. Ois. VI, p. 158.
Black-crowned Parrot, Lath., Syn. I, p. 213. — Id., Gen. Hist. II, p. 125 (1822).
Psittacus atricapillus, Gm., S. N. I, p. 317 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 88, n. 18 (1790). — Bechst., Kurze Uebers. p. 63 (1811). — Vieill., Enc. Méth. p. 1387 (1823).
Psittacus Sebanus, Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 459 (1812).

Manjauer, Abitanti di Dorei (*von Rosenberg*).

Pileo nigro; *fascia nuchali, interdum altera interscapulari, genis, lateribus colli, gula, lateribus et tectricibus alarum inferioribus rubris*; *cervice utrinque in fasciam supra colli*

latera cum pectore saturate caeruleo conjunctam producta; *tergo, uropygio et supracaudalibus pulcherrime rubris*; *abdomine, tibiis et subcaudalibus laete cyaneis*; *alis exterius viridibus, remigibus tertiariis et scapularibus olivaceo-brunneo tinctis; remigibus intus basin versus pulchre flavis, apice nigris; caudae dimidio basali obscure rubro, dimidio apicali supra saturate cyaneo, subtus flavo-olivaceo nitente; rostro rubro; pedibus nigris; iride pallide flava.*

Jun. *Pectore summo minus late nigro-caeruleo.*

Juv. *Fascia nuchali rubra nulla; interscapulio virescente, torque cervicali integro caeruleo; pectore summo rubro; colore caeruleo gastraei minime cum colore caeruleo cervicis conjuncto; tectricibus alarum inferioribus majoribus flavis, apice nigris, minoribus et mediis viridi-caeruleo et rubro variis; cauda superne parte media virescente.*

Long. tot. $0^m,300$; al. $0^m,160$-$0^m,155$; caud. $0^m,090$; rostri $0^m,027$-$0^m,026$; tarsi $0^m,019$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorei (*Lesson, Wallace, von Rosenberg, Meyer, Beccari, Bruijn*), Andai (*von Rosenberg, Meyer, Bruijn*), Montibus Arfakianis (*Beccari, Bruijn*), Passim (*Meyer*), Dorei Hum (*Beccari*); Sorong (*Bernstein, D'Albertis*); Salvatti (*Bernstein, Bruijn*); Batanta (*von Rosenberg*); Waigiou (*Lesson, Wallace, Bernstein, Bruijn*); Misol (*Wallace, Hoedt*).

§ *Individui adulti*
con tutte le cuopritrici inferiori delle ali di color rosso.

a (—) ♂ Dorei (*Bruijn*).
b-d (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
e (—) ♂ Dorei 25 Maggio 1875 (*Bruijn*).
f (—) ♂ Dorei Luglio 1875 (*Bruijn*).
g (—) ♂ Dorei 31 Marzo 1875 (*B.*).
h (—) — Dorei 1 Aprile 1875 (*B.*).

L'ultimo individuo è notevole per avere la regione cervicale ed interscapolare, il petto e l'addome di color azzurro molto più vivo che non gli altri.

i (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).

Individuo con fascia interscapolare rossa molto larga.

j (—) ♀ Dorei 13 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Individuo senza fascia interscapolare rossa.

k-l (—) ♂ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
m (—) ♀ Andai 7 Aprile 1875 (*Bruijn*).
n (—) ♀ Andai 8 Aprile 1875 (*Bruijn*).
o (—) ♀ Andai 21 Aprile 1875 (*Bruijn*).
p-q (—) ♂ Andai 22 Aprile 1875 (*Bruijn*).
r (—) ♂ Mansinam 26 Maggio 1875 (*Bruijn*).

s (—) ♀ Profi (M^te Arfak, 3400 p.) 11 Luglio 1875 (*B.*).
t (—) ♂ Dorei Hum 21 Febbraio 1875 (*B.*).
u-v (—) ♀ Dorei Hum 20 Febbraio 1875 (*B.*).
x (220) ♂ Sorong Giugno 1872. « Becco rosso, piedi neri; occhi giallo-chiaro » (*D'A.*).
y (221) ♀ Sorong Giugno 1872 (*D'A.*).
z (222) ♀ Sorong Giugno 1872 (*D'A.*).
a' (—) ♂ Sorong 22 Aprile 1875 (*Bruijn*).
b' (—) ♂ Sorong 29 Aprile 1875 (*Bruijn*).
c' (—) ♀ Sorong 29 Aprile 1875 (*Bruijn*).
d' (—) ♀ Sorong 10 Aprile 1875 (*Bruijn*).
e' (—) ♀ Sorong 26 Aprile 1875 (*Bruijn*).
f' (—) ♂ Salvatti 21 Marzo 1875 (*Bruijn*).
g' (—) ♂ Salvatti 20 Giugno 1875 (*Bruijn*).
h' (—) ♂ Waiar (Salvatti) 23 Luglio 1875 (*B.*).

Varietà con alcune piume del groppone marginate di azzurro.

i' (—) ♀ Salvatti 19 Giugno 1875 (*Bruijn*).
j' (—) ♂ Waigiou 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).
k' (—) ♀ Waigiou 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi 36 individui hanno, come si è detto, le cuopritrici inferiori delle ali interamente rosse, essi non presentano differenze costanti a seconda delle località, o secondo il sesso, ma variano individualmente per la fascia interscapolare rossa, più o meno cospicua, e talora affatto mancante. In tutti, l'azzurro dell'addome si estende sulla parte superiore del petto e sui lati del collo, ove si congiunge colla fascia cervicale pure azzurra; ma è da notare che non in tutti l'azzurro del petto è ugualmente largo, in alcuni restringendosi notevolmente sul mezzo (*p*, *q*, *r*, *s*, *d'*, *e'*, *i'*, *k'*). L'individuo *k'* è notevole per aver soltanto una traccia di azzurro sulla parte superiore del petto, ove il colore azzurro si dirige lateralmente verso le estremità della fascia cervicale azzurra.

§ *Individui non al tutto adulti, colle piccole e medie cuopritrici inferiori delle ali rosse, e colle maggiori gialle alla base, nere all'estremità.*

l' (—) ♂ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).
m' (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
n' (—) ♀ Waigiou (*Bruijn*).

Questi tre individui sono simili ai precedenti, tranne che nelle cuopritrici inferiori delle ali.

§ *Individui più o meno giovani, colle cuopritrici inferiori maggiori delle ali, come nei precedenti, gialle alla base, nere all'estremità, e colle cuopritrici minori e medie variegate di rosso, di azzurro e di verde.*

o' (—) ♂ Ramoi 6 Febbraio 1875. « Iride gialla » (*B.*).

Piccole e medie cuopritrici delle ali rosse; alcune verdognole, e tanto queste quanto alcune delle rosse marginate di azzurro; petto azzurro cupo; manca la fascia rossa interscapolare.

p' (—) ♀ Arfak 11 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma coll'azzurro del petto alquanto ristretto sul mezzo e con traccie della fascia rossa interscapolare.

q' (—) ♂ Waigiou (*Bruijn*).

Simile ai due precedenti, ma colle cuopritrici inferiori delle ali lungo il margine carpale di color verde e marginate di azzurro, le cuopritrici rosse sono anch'esse in parte marginate di azzurro; manca la fascia rossa interscapolare. Inoltre esso forma una notevole varietà, avendo la base del vessillo esterno delle remiganti primarie marginate di giallo.

r' (—) ♂ Arfak 11 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colle piume dell'addome e del sottocoda marginate di rosso.

I quattro individui ultimi hanno l'azzurro del petto congiunto lateralmente con quello della cervice; invece gli individui che ci restano da annoverare, più giovani dei precedenti, hanno l'azzurro del petto meno esteso in alto e sui lati, e non congiunto coll'azzurro della cervice.

s' (—) ♀ Arfak 11 Maggio 1872 (*Bruijn*).

Piccole e medie cuopritrici delle ali verdi, variegate di rosso e di azzurro; fascia interscapolare rossa; le altre piume della regione interscapolare hanno la parte prossima al margine azzurro tinta di verde.

t' (—) ♀ Dorei 8 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colla base delle grandi cuopritrici inferiori delle ali tinta di rosso; inoltre questo individuo presenta un collare azzurro tutto intorno al collo, stretto anteriormente, formato dalle estremità laterali della fascia cervicale, le quali si congiungono sul mezzo del davanti del collo. Questo carattere si ripete in tutti gli individui seguenti.

u' (—) ♀ Mariati (Sorong) 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente.

v' (—) ♀ Mansinam 27 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colle piume rosse della fascia nucale marginate di azzurro.

x' (—) ♀ Hatam (Arfak) 2 Luglio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma colle piume della regione interscapolare cospicuamente verdi; le piume del groppone cogli steli neri; le piume più lunghe del sopraccoda di color verde-azzurrognolo; le timoniere volgenti al giallo-aranciato verso la base del vessillo interno, e superiormente verdognole nella parte mediana.

y' (—) ♂ Dorei 8 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma senza le piume azzurre del sopraccoda e senza gli steli neri delle piume del groppone; inoltre esso ha il collare azzurro molto largo, e *manca della fascia nucale rossa.*

z' (—) ♀ Dorei 4 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Anche questo individuo, simile al precedente, *manca della fascia nucale rossa;* esso ha più stretto il collare azzurro; la base del vessillo interno delle timoniere è di color rosso, non volgente al giallo.

a'' (—) ♀ Dorei 11 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Varietà in abito imperfetto, col giallo della base delle prime timoniere tinto di rosso.

Dall'esame dei numerosi individui soprannoverati appare che i giovani differiscono notevolmente dagli adulti e che passano per diversi stati prima di assumere l'abito perfetto.

1. Essi hanno da prima le piccole e medie cuopritrici inferiori delle ali di color verde, e le grandi di color giallo alla base e nere all'apice; in un successivo stadio la parte gialla delle medesime si tinge in rosso restando gli apici neri, e poscia, a quanto pare nelle successive mute, si fanno interamente rosse; le cuopritrici minori e le medie da prima sono verdi, mettono poi gli apici ed i margini azzurri, si cospargono di macchie rosse, le quali si fanno sempre più numerose fino a che le cuopritrici diventano interamente rosse.

2. I giovanissimi individui non hanno la fascia nucale rossa, la quale appare ben presto, ma le piume della medesima hanno gli apici azzurri, i quali più tardi scompaiono.

3. I giovani individui hanno le piume della regione interscapolare più

o meno verdognole coi margini delle piume azzurri, i quali si vanno facendo man mano più larghi fino a che la parte verde scompare.

4. I giovanissimi individui hanno un collare completo azzurro, più o meno cospicuo, continuo colla fascia cervicale azzurra, e che nei successivi stadi si va assottigliando e finalmente scompare.

5. Nei giovani individui l'azzurro dell'addome e del petto non si estende fino alla parte superiore del collo, cioè fino alla regione occupata dal collare azzurro, per cui tra questo e l'azzurro del petto vi è un largo intervallo rosso, sul quale a poco a poco si estende l'azzurro, fino a che questo arriva alla regione del collare azzurro dei giovani, e si congiunge coll'azzurro della cervice.

6. Nei giovani la parte media della coda è verdognola; questa tinta gradatamente si restringe, e finalmente restano soltanto l'azzurro della parte apicale ed il rosso della parte basale.

Il Meyer ha scritto a lungo intorno a questa specie, ma le sue conclusioni non mi sembrano esatte; egli nega che la minore estensione dell'azzurro dell'addome sul petto sia un segno di età giovanile, come aveva asserito il Finsch (*Die Papag.* II, p. 772); invece quel carattere è costante in tutti gli individui da me esaminati, i quali avevano tutti gli altri segni di età giovanile, cioè le grandi cuopritrici inferiori delle ali gialle alla base e nere all'apice, le piccole e medie cuopritrici inferiori verdi, variegate di azzurro e di rosso, la mancanza della fascia nucale rossa, il collare azzurro tutto intorno al collo e la regione interscapolare più o meno tinta di verde. In nessun caso poi io potrei convenire col Meyer, il quale inclina a credere che l'azzurro del petto sia un resto dell'abito giovanile, mentre al contrario io ho l'assoluta convinzione che esso sia un segno dell'abito perfetto [1].

Ma mentre questa cosa è per me indubitata, debbo dire che taluni individui, apparentemente adulti, aventi cioè le cuopritrici inferiori delle ali interamente rosse, non hanno sempre la stessa estensione trasversale del colore azzurro del petto, sebbene anche in essi l'azzurro si estenda sempre fino al collo in modo da congiungersi coll'azzurro della cervice. Del resto non è improbabile che anche quegl'individui acquistino più tardi tutta l'estensione laterale del colore azzurro, che è propria degli individui in abito perfetto. Lo Schlegel tratto in inganno dal colore

(1) Il Meyer è stato tratto in errore per avere fondato le sue conclusioni in parte sopra esemplari realmente adulti di Rubi, che ho anche io esaminato, i quali appartengono al mio *L. erythrothorax*, distinto appunto pel petto rosso in tutte l'età.

azzurro parziale delle cuopritrici inferiori delle ali ha riferito i giovani di questa specie al *L. cyanauchen*! (Cat. n. 6, 7).

Il *L. lory* è proprio della parte occidentale della Nuova Guinea e delle isole poste ad occidente della medesima, Salvatti, Batanta, Waigiou e Mysol [1]; nelle Isole della Baia del Geelwink è rappresentato da due specie affini, ma tuttavia ben distinte, il *L. jobiensis* di Jobi, ed il *L. cyanauchen* di Misori; nella parte meridionale ed orientale della Nuova Guinea (presso Rubi, lungo il fiume Fly, presso la Baia Hall ed anche più ad oriente) si trova il *L. erythrothorax*, e finalmente il *L. hypoenochrous* vive nell'estremità orientale della Nuova Guinea (*Sclater*) (?) e nelle Isole poste ad oriente della medesima, cioè nelle Luisiadi, nelle Isole Salomone, nel Nuovo Hannover, e forse anche nella Nuova Irlanda, giacchè con ogni probabilità a questa specie debbono essere riferiti gli individui di Porto Praslin menzionati dal Lesson e da lui riferiti al *Psittacus lory*. Probabilmente tutte queste forme sono derivate da un *Lorius priscus* avente le cuopritrici inferiori delle ali azzurre, o forse anche verdi, le quali sono permanentemente azzurre nel *L. jobiensis* e nel *L. cyanauchen*, mentre nel *L. lory* (e forse anche nel *L. erythrothorax* e nel *L. hypoenochrous*) sono temporaneamente azzurre nell'età giovanile e si fanno rosse negli adulti. Così pure possiamo supporre che il *L. priscus* fosse privo di fascia nucale rossa, la quale manca permanentemente nel *L. cyanauchen*, e temporaneamente, cioè nell' età giovanile, anche nel *L. lory*, e probabilmente anche nelle altre specie, per cui il *L. cyanauchen* sarebbe la forma che più avrebbe conservato i caratteri primitivi, ed il *L. lory* quella che, presentandoli nell'età giovanile, più si sarebbe allontanata dallo stipite primitivo.

Il *L. lory* presenta non infrequenti variazioni accidentali; io ne ho descritte alcune; il Meyer ne menziona pure diverse: una femmina colle cuopritrici inferiori delle ali in parte azzurre, e quindi non al tutto adulta, aveva la fascia nucale rossa marginata di giallo; un maschio, nel quale si scorgevano traccie di azzurro sulle cuopritrici inferiori delle ali, aveva le remiganti primarie verso il mezzo con un sottile margine esterno

---

(1) Il Gray ha indicato anche le Luisiadi fra le località abitate da questa specie (*P. Z. S.* 1858, p. 194, e *Cat. B. New Guin.* p. 59), ma a quanto pare prima di aver descritto il *L. hypoenochrous*, che è appunto la specie propria delle Luisiadi. Erronea senza dubbio è la località Ceram, che fu annoverata anche dal Finsch (*Neu-Guin.* p. 157); questo errore non è ripetuto nella Monografia dei Pappagalli di questo autore; altre località erronee sono le Filippine, indicate dagli antichi autori ed anche dal Gray (*List Psitt. Brit. Mus.* p. 50), ed Amboina indicata dallo Sclater (*P. Z. S.* 1860, p. 226) e ripetuta dallo Schlegel (*Dierentuin*, p. 67), fondandosi sopra un cartellino sbagliato del Museo di Leida.

giallo, e le secondarie con una macchia gialla marginata esternamente di arancio. Margini gialli, come quelli qui indicati sulle remiganti primarie, sono stati descritti da me nell'individuo *q'* di Waigiou.

È questa una delle specie di pappagalli più anticamente note; il Seba dette una miserabile figura di un individuo che proveniva da Amboina, e che per la sua abilità nel parlare fu pagato 500 fiorini. Alcuni, tra i quali il Finsch, hanno messo in dubbio che il *L. lory*, ed in generale le specie del genere *Lorius* parlino bene, ma il Meyer assicura di aver incontrato molti individui del *L. lory* e di specie affini che parlavano stupendamente. Pare tuttavia che vi riescano soltanto dopo un lungo e penoso esercizio.

Tanto il von Rosenberg, quanto il Meyer fanno notare come questa specie sia estremamente abbondante nelle regioni da essa abitate.

Sp. 113. **Lorius erythrothorax**, Salvad.

Domicella lory part., Meyer, Sitzb. k. Ak. Wiss. Wien. LXX, p. 227 (Rubi) (1874).
Lorius lory, Salvad. et D'Alb. (nec Linn.), Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 812 (1875). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877).
Lorius erythrothorax, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 32, n. 57 (1877). — D'Alb. et Salvad., op. cit. XIV, p. 39 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 320.
Lorius hypoenochrous var., Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 72 (1878).
Lorius Guglielmi, Ramsay, l. c. p. 73 (1878).
Lorius hypoenochrous var. **Guglielmi**, Ramsay, l. c. p. 106 (1878).
Lorius hypoenochrous, Ramsay (nec Gray), l. c. p. 254 (1878); IV, p. 96 (*partim*) (1879).

Lorius L. lory (Linn.) *simillimus, sed pectore summo rubro et colore caeruleo gastraei minime cum colore caeruleo cervicis conjuncto.*

Pileo nigro; interscapulio intense caeruleo; fascia nuchali, altera interscapulari, lateribus capitis, collo antico et laterali, pectore summo lateribusque rubris; fascia cervicali supra colli latera antrorsum utrinque excurrente, et pectore imo intense caeruleis; abdomine, tibiis et subcaudalibus laete caeruleis; tergo, uropygio et supracaudalibus pulchre rubro-kermesinis; alis superne viridibus; remigibus intus basin versus late flavis; subalaribus rubris; caudae dimidio basali rubro, apicali superne caeruleo, inferne flavo-olivaceo nitente; rostro aurantiaco; pedibus nigris; iride flava.

Long. tot. $0^m,300$; al. $0^m,160$; caud. $0^m,100$; rostri $0^m,027$; tarsi $0^m,020$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali-orientali, monte Epa (*D'Albertis*), ad flumen Fly (*D'Albertis*), prope sinum Cloudy (*Goldie*), Rubi (*Meyer*).

a (85) ♂ Monte Epa 25 Aprile 1875. « Becco arancione; piedi neri; iride gialla » (*D'A.*).

Tipo della specie.

b (16) ♂ Nuova Guinea centrale Giugno 1876 (*D'A.*).
c (19) ♂ Nuova Guinea centrale Giugno 1876 (*D'A.*).
d (18) ♀ Nuova Guinea centrale Giugno 1876 (*D'A.*).
e (134) ♂ Fiume Fly (300 m.) Maggio 1877 (*D'A.*).

f (113) ♀ Fiume Fly (300 m.) 14 Giugno 1877 (*D'A.*).
g (135) ♀ Fiume Fly (300 m.) 16 Giugno 1877 (*D'A.*).
h (173) ♀ Fiume Fly (300 m.) 23 Giugno 1877 (*D'A.*)

L'ultimo esemplare aveva « uova mature » (*D'A.*). Tutti questi esemplari sono simili al tipo, tranne l'ultimo che ha la regione interscapolare in parte verdognola.

i (17) ♂ Nuova Guinea centrale Giugno 1876 (*D'A.*).

Varietà colla fascia interscapolare rossa incompiuta, e colla fascia cervicale nero-azzurra quasi continua anteriormente.

j (257) ♂ juv. Fiume Fly (300 m.) 30 Giugno 1877 (*D'A.*).
k (235) ♀ juv. Fiume Fly (300 m.) 29 Giugno 1877 (*D'A.*).

I giovani differiscono dagli adulti per avere l'azzurro dell'addome misto di rosso, e per le dimensioni minori; l'ultimo ha sul dorso una sola fascia trasversale azzurro-violetta.

Il tipo di questa specie, perfettamente adulto, fu da prima menzionato come varietà del *L. lory* (Linn.); lo Sclater esaminandolo richiamò la mia attenzione sopra i suoi caratteri distintivi, e dopo averlo confrontato con un grandissimo numero d'individui del *L. lory*, e considerando la regione ove era stato raccolto, più non dubitai che appartenesse ad una specie distinta, diversa dal *L. lory* pel colore rosso della parte anteriore del collo che si estende fin sulla parte superiore del petto, e pel colore azzurro delle parti inferiori che non si congiunge con quello della cervice; per questi caratteri esso somiglia al *L. jobiensis*, dal quale differisce per le dimensioni alquanto minori, per le cuopritrici inferiori delle ali di color rosso, e pel colore rosso dei fianchi non interrotto superiormente dalla fascia azzurra, che in quella specie congiunge l'azzurro dell'addome con quello delle cuopritrici inferiori delle ali. Gli altri esemplari raccolti posteriormente hanno confermato la bontà specifica del *L. erythrothorax*.

Gli individui di questa specie presentano una certa somiglianza coi giovani del *L. lory*, nei quali pure la parte superiore del petto è rossa, ma in questi le cuopritrici inferiori sono più o meno variegate di azzurro, di nero e di giallo, e si osservano sempre altri segni di età immatura, che ho precedentemente menzionati.

Io ho esaminati gli individui di Rubi raccolti dal Meyer, e tutti gli adulti hanno il petto rosso come il tipo del mio *L. erythrothorax*, ma sono un poco più piccoli.

Questa specie è propria della Nuova Guinea meridionale, ove rappresenta il *L. lory;* essa si estende fin presso Rubi al fondo della Baia di Geelwink.

Sp. 114. **Lorius jobiensis** (Meyer).

Lorius cyanauchen part., Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 54 (1854).
Domicella lori var. **jobiensis**, Meyer, Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien, LXX, p. 229, 231, 233 (1874) (Tipo esaminato). — Id., Ibis, 1875, p. 147.
Lorius tricolor, Rosenb. (nec Steph.), Reist. naar Geelwinkbaai, p. 56 (1875).
Lorius jobiensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 759 (1875); X, p. 32, n. 58 (1877).
Domicella jobiensis, Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 78.

Lorius L. lory (Linn.) *simillimus, sed paullo major, subalaribus minoribus et mediis cyaneis, majoribus nigris, basin versus plus minusve flavis; pectore summo semper rubro.*

Pileo nigro; fascia nuchali, altera interscapulari, genis, gula et pectore summo rubro-rosaceis; cervice, interscapulio, abdomine medio et fascia a cervice utrinque antrorsum usque ad gutturem producta intense cyaneis; tergo, uropygio, supracaudalibus et lateribus rubro-puniceis; abdomine imo, tibiis et subcaudalibus pulchre cyaneis; alis exterius viridibus, scapularibus paullo brunneo-olivaceo tinctis; remigibus intus late flavis, ad apicem subtus nigris; subalaribus minoribus et mediis cyaneis, majoribus nigris, basin versus plus minusve flavis; caudae dimidio basali rubro-puniceo, dimidio apicali supra cyaneo, subtus flavo-olivaceo nitente; rostro rubro; pedibus fuscis.

Long. tot. 0m,330-0m,310; al. 0m,180-0m,170; caud. 0m,120-0m,105; rostri 0m,030-0m,028; tarsi 0m,023.

Hab. in Papuasia — Jobi (*Meyer, von Rosenberg, Bruijn, Beccari*); Miosnom (*von Rosenberg, Beccari*).

a-b (—) ♂ Ansus (Jobi) (*Bruijn*).
c (—) ♂ Ansus Aprile 1874 (*Bruijn*).
d (—) ♂ Jobi? (*Bruijn*).

Individuo erroneamente indicato di Salvatti.

e-h (—) ♀ Ansus (*Bruijn*).
i (—) ♀ Ansus Aprile 1874 (*Bruijn*).
j (—) ♀ Jobi? (*Bruijn*).

Individuo erroneamente indicato di Dorei!

k (—) — Ansus 7 Aprile 1875 (*B.*).
l (—) ♂ Ansus 7 Aprile 1875 (*B.*).
m (—) ♂ Ansus 4 Maggio 1875 (*Bruijn*).
n (—) ♂ Ansus 5 Maggio 1875 (*Bruijn*).
o (—) ♀ Ansus 3 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Individuo mancante accidentalmente dell'apice della mandibola superiore.

Tutti gli individui soprannoverati sono similissimi fra loro; lievi sono

le differenze individuali, relative alle dimensioni ed alle grandi cuopritrici inferiori delle ali, che in alcuni sono quasi interamente nere, ed in altri con macchie gialle più o meno cospicue alla base; alcuni hanno le cuopritrici inferiori delle ali prossime al margine carpale tinte di verde. Pare che in due individui *c, i* le due strie azzurre, che dai lati del collo si estendono in avanti, si congiungano in modo da formare un collare completo poco distinto, forse indizio dell'abito giovanile.

p (—) ♂ Ansus 7 Aprile 1875 (*B.*).

Individuo colle cuopritrici inferiori delle ali prossime al margine carpale tinte di verde, ed altre, come anche alcune ascellari, variegate alquanto di rosso.

q (—) ♂ Miosnom 4 Maggio 1875 (*B.*).

Grande individuo, simile a quelli di Jobi, ma anch'esso, come il precedente, con qualche macchia rossa sulle ascellari.

Questa specie è stata descritta dal Meyer come varietà del *L. lory*, cui egli riferisce come varietà anche il *L. cyanauchen*. Il *L. jobiensis* differisce dal *L. lory* per le cuopritrici inferiori delle ali azzurre, tranne le maggiori che sono nere, pel color rosso della parte anteriore del collo che costantemente si estende fin sulla parte superiore del petto, ed è di una tinta alquanto più pallida, e finalmente per le dimensioni alquanto maggiori. Esso differisce poi dal *L. cyanauchen* (cui somiglia pel colore azzurro delle cuopritrici inferiori delle ali e per uguale estensione del rosso sul petto) per avere la fascia nucale rossa come il *L. lory*; per cui il *L. jobiensis* partecipa dei caratteri del *L. lory* e del *L. cyanauchen*.

Il colore dell'addome in tutti gli individui da me esaminati è neroazzurrognolo, ma secondo il Meyer in alcuni è di un bell'azzurro, ed in un individuo, in abito non ancora perfetto, era variegato di piume verdi; inoltre questo aveva alcune piume verdi sull'occipite e tra le cuopritrici inferiori delle ali.

Finalmente il Meyer fa notare come quattro degli undici individui da lui raccolti in Jobi avessero le cuopritrici inferiori delle ali non di color azzurro puro, ma con qualche traccia di rosso; la quale cosa è degna di nota, giacchè abbiamo avvertito, discorrendo del *L. lory*, come in questo le cuopritrici inferiori delle ali, generalmente di color rosso uniforme, siano in alcuni individui parzialmente tinte di color azzurro. Fra i diciassette individui del *L. jobiensis* da me esaminati si scorge traccia di rosso sulle cuopritrici inferiori delle ali soltanto in due.

La persistenza del colore azzurro sulle piccole e medie cuopritrici inferiori delle ali in questa specie, mentre le grandi restano permanentemente nere, con qualche macchia talora di color giallo, ci deve far considerare il *L. jobiensis* come una forma meno elevata, giacchè in esso sono persistenti quei caratteri che nel *L. lory* sono transitorii.

Il fatto poi dell'apparire talora macchie rosse sulle cuopritrici inferiori delle ali del *L. jobiensis* è l'indizio, quasi direi, di un conato di questa specie a trasformarsi in *L. lory*.

Questa specie rappresenta nell'Isola di Jobi il *L. lory* della N. Guinea, ed il *L. cyanauchen* di Misori, e ad essa sono da riferire gli individui di Jobi e di Miosnom, raccolti dal von Rosenberg, che lo Schlegel attribuisce al *L. cyanauchen* (*Mus. P. B.* Psittaci (1874), p. 55).

Sp. 115. **Lorius cyanauchen** (Müll.).

Psittacus cyanauchen, Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107 (1839-1844) (Tipo esaminato). — Wiegm., Arch. f. Naturg. 1842, 2, p. 79. — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 421, n. 33 (1846).

Lorius superbus, Fras., P. Z. S. 1845, p. 16 (Tipo esaminato). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 416, n. 6 (1845). — Fraser, Zool. Typ. pl. 55 (1849). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 65, 68.

Lorius cyanauchen, Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 225. — Bp., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 296. — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 50 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 158. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — Wall., P. Z. S. 1861, p. 289. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 50 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 153, sp. 8188 (1870). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 54 (*partim*) (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 500 (1875). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 47 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 759 (1875); X, p. 32, n. 59 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 79 (nota).

Lorius speciosus, Rosenb., Natuurk. Tijdschr. v. Nederl. Indie, XXV, p. 144, 225, sp. 19 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 114, sp. 19.

Lorius cyanocinctus, Rosenb., Natuurk Tijdschr. v. Ned. Indië, XXV, p. 145 (1863).

Domicella cyanauchen, Finsch, Die Papag. II, p. 773 (1868). — Meyer, Sitzb. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXX, p. 229, 232 (1874). — Id., Ibis, 1875, p. 147. — Id., Sitzb. Isis zu Dresd. 1875, p. 78.

Domicella lori mysorensis, Meyer, Sitzb. k. Ak. Wissensch. zu Wien, LXX, p. 233 (1874).

Nuri-Papua, Mercanti della Baia di Geelwink (*von Rosenberg*).

Lorius L. jobiensi (*Meyer*) *simillimus, sed fascia nuchali rubra nulla.*

Pileo nigro; genis, collo antico et pectore summo rubris; cervice et interscapulio laete cyaneis; fascia interscapulii transversa rubra; tergo, uropygio, supracaudalibus abdominisque imi lateribus rubro-puniceis; abdomine, lateribus pectoris imi, tibiis et subcaudalibus saturate cyaneis; alis supra viridibus, scapularibus brunneo-olivaceo tinctis; margine carpali, angulo alarum, et tectricibus inferioribus minoribus et mediis pulchre cyaneis, majoribus nigris; remigibus intus flavis, subtus ad apicem nigris; caudae dimidio basali rubro, dimidio apicali supra cyaneo, subtus olivaceo-flavo nitente; rostro rubro; pedibus fuscis.

Long. tot. 0m,320-0m,310; al. 0m,185-0m,180; caud. 0m,116-0m,103; rostri 0m,028-0m,026; tarsi 0m,023.

Hab. in Papuasia — Misori (*Wallace, von Rosenberg, Beccari*).

a-d (—) ♂ Sowek (Misori) 8-15 Maggio 1875 (*B*.).
e (—) ♂ Korido (Misori) 7 Maggio 1875 (*B*.).
f-g (—) ♂ Korido 18 Maggio 1875 (*B*.).
h-i (—) ♀ Sowek 8-14 Maggio 1875 (*B*.).
j (—) ♀ Korido 12 Maggio 1875 (*B*.).
k (—) ♂ Misori ? 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo erroneamente indicato di Dorei [1].

Tutti questi individui sono adulti e simili fra loro; le femmine non differiscono dai maschi altro che per le dimensioni un poco minori; in tutti il rosso del collo si estende fin verso la metà del petto, l'azzurro della parte inferiore del petto e dell'addome si estende sotto le ali, congiungendosi coll'azzurro delle ascellari e delle cuopritrici inferiori delle ali; inoltre in tutti il confine fra il rosso della parte anteriore del collo e della parte superiore del petto e l'azzurro delle parti inferiori è netto, ed è formato da una linea trasversale pressochè diritta.

l (—) ♂ Korido 9 Maggio 1875 (*B*.).

Individuo non al tutto adulto, coi colori meno puri e meno vivi dei precedenti e col rosso della parte superiore del petto che si estende lateralmente lungo i fianchi, per cui l'azzurro dell'addome è confinato lungo il mezzo di questa parte e non si congiunge con quello delle ascellari e delle cuopritrici inferiori delle ali. Inoltre esso ha le piume del sottocoda tinte di rosso alla base, la fascia rossa interscapolare non nettamente definita, e le piume posteriori del pileo, od occipitali, tinte di verde alla base.

m (—) ♂ Korido 10 Maggio 1875 (*B*.).
n (—) ♀ Korido 18 Maggio 1875 (*B*.).
o (—) ♀ Sowek 8-14 Maggio 1875 (*B*.).

Questi tre individui somigliano al precedente, ma hanno un collare azzurro compiuto, più o meno cospicuo intorno al collo, formato dal prolungamento verso il mezzo della fascia nucale, che negli individui adulti si estende colle sue estremità soltanto sui lati del collo. L'ultimo individuo appare evidentemente giovane per lo stato delle piume piuttosto brevi ed incompiutamente sviluppate.

Questa specie somiglia il *L. jobiensis* ed ha come questo le cuopritrici inferiori delle ali di color azzurro, ma ne differisce per mancare

(1) Non è improbabile che portato vivo in Dorei ivi sia morto e sia stato imbalsamato; il Wallace dice che mentre egli era in Dorei furono portati da Myfor (leggi Mysori o Misori), in una barca papuana, alcuni individui vivi di questa specie.

della fascia nucale rossa, e per la fascia cervicale posteriore di un azzurro molto più vivo. Il color rosso della parte anteriore del collo si estende costantemente sulla parte superiore del petto, come nel *L. jobiensis*.

Gli individui dei due sessi non differiscono fra loro; differiscono invece i giovani dagli adulti pei caratteri sopraindicati; dall'esame dei quali appare evidente come questa specie subisca le stesse fasi del *L. lory*, i giovani del quale pure presentano il collare azzurro compiuto tutto intorno al collo, hanno le cuopritrici inferiori delle ali più o meno azzurre, e mancano pure di fascia nucale rossa; e siccome il *L. cyanauchen* non mette mai quella fascia, conserva costantemente le cuopritrici inferiori delle ali di color azzurro, e non presenta mai il color azzurro delle parti inferiori esteso fino alla parte superiore del petto, è evidente che anche il *L. cyanauchen* è da considerare come una forma meno perfetta del *L. lory*, come il *L. jobiensis*, ma meno perfetta anche di quest'ultima, non mettendo mai la fascia nucale rossa.

Per lungo tempo non si è saputa la patria precisa di questa specie, e si supponeva che fosse l'una o l'altra delle Isole della Baia di Geelwink; si deve al Wallace la prima indicazione che essa si trova in Misori, ed al Meyer la conferma di ciò, e la conoscenza che essa è esclusiva del gruppo di Misori, ove rappresenta le altre due specie affini, cioè il *L. jobiensis* di Jobi ed il *L. lory* della Nuova Guinea. Lo Schlegel (Mus. P. B. *Psittaci* (1874), p. 55) ha fatto una deplorevole confusione riunendo al *L. cyanauchen* anche gli individui di Jobi, che appartengono invece al *L. jobiensis*, e perfino individui di Andai nella Nuova Guinea, raccolti dal von Rosenberg, e che, a meno che non sia avvenuto errore nella indicazione della località, è da credere che siano giovani del *L. lory*, aventi le cuopritrici inferiori delle ali parzialmente di color azzurro. Mi pare probabile che il *Lorius cyanocinctus*, menzionato incidentalmente dal von Rosenberg, ma non descritto, sia fondato sopra giovani col collare azzurro di questa specie.

Sp. 116. **Lorius domicella** (Linn.).

Second black-capped Lory, Edw., Av. IV, t. 171.
Lorius orientalis indicus, Briss., Orn. IV, p. 222, pl. XXIV, f. 1 (1760).
Psittacus domicella, Linn., S. N. I, p. 145 (1766). — Gm., S. N. I, p. 334, n. 26 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 114, n. 97 (1790). — Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 535, pl. 81 (1811). — Bechst., Kurze Ueb. p. 92 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 40 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1377 (1823). — Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 627 (1828). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 744 (1831). — Hahn, Orn. Atlas, Papag. t. 42 (1834). — Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107 (1839-1844).
Lory mâle des Indes Orientales, D'Aubent., Pl. Enl. 119.
Purple capped Lory, Lath., Syn. Av. I, p. 271. — Id., Gen. Hist. II, p. 225 (1822).
Perroquet Lori à collier jaune, Le Vaill., Perr. pl. 95 (1801).
Lorius domicella, Vig., Zool. Journ. II, p. 400 (1825). — Steph., Gen. Zool. XIV, p. 132 (1826).

— Less., Voy. Coq. I, p. 627 (ex Doreyi) (1828). — Jard. et Selb., Nat. Libr. VI, p. 146, pl. 18 (1843). — Thienemann, Fortpflg. d. ges. Vög. p. 76. — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 416, n. 1 (1845). — Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 10 (1849). — Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, n. 281. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 292. — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 165 (1858). — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 49 (1859). — Id., Cat. B. New Guin. p. 39, 59 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 356. — Id., P. Z. S. 1861, p. 436. — Wall., Ibis, 1861, p. 311. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 61. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 140, 141 (1863). — Finsch, Ned. Tijdschr. v. Dierk. I, *Berigten*, p. XVIII (1863). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 288. — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 120 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 153, sp. 8184 (1870). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 55 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 500 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 32, n. 60 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 79 (1).

Domicella atricapilla, Wagl., Mon. Psitt. p. 567 (1832). — Finsch, Die Papag. II, p. 763 (1868). — Lenz, Journ. f. Orn. 1877, p. 364.

Descr. errata.

Lorius torquatus indicus, Briss., Orn. IV, p. 230 (ex Alb., I, p. 12, f. 13).

Purple capped Lory, var. *A* (Blue capped Lory), Lath., Syn. I, p. 271. — Id., Gen. Hist. II, p. 226.

Psittacus domicella var. β, Gm., S. N. I, p. 334. — Lath., Ind. Orn. I, p. 114.

Var. *sine fascia pectorali flava.*

Lory des Indes Orientales, D'Aubent., Pl. Enl. 84.

Perroquet lory à collier (var.), Le Vaill., Perr. pl. 95 *bis*.

Lorius domicella, Less., Tr. d'Orn. p. 192 (1831).

Var. *alis et tibiis flavis.*

Le Perroquet Lori Radhia, Le Vaill., Perr. pl. 94 (1801).

Psittacus raja, Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 537, pl. 82 (ex Levaill.) (1811).

Psittacus radhea, Vieill., N. D. XXV, p. 337 (1817). — Id., Enc. Méth. p. 1380 (1823).

Psittacus rex, Bechst., Kurze Ueb. p. 92 (1811).

Rajah Lory, Lath., Gen. Hist. II, p. 226 (1822).

Psittacus domicella, Brehm, Mon. d. Pap. t. 67 (1855).

Rubro-kermesinus, dorso saturatiore; pileo nigro; occipite violaceo; torque pectorali flavo; alis viridibus; margine alarum et subalaribus cyaneis, plumarum apicibus pallidioribus, seu albidis; tibiis cyaneis; remigibus intus basin versus late flavis; cauda rubra, parte apicali obscure violacea; rostro rubro-aurantio; pedibus fuscis; iride brunnea, intus flavo marginata.

Jun. *Fascia apicali caudae valde strictiore.*

Long. tot. $0^m,320$; al. $0^m,120$; caud. $0^m,100$; rostri $0^m,029$-$0^m,028$; tarsi $0^m,020$.

Hab. in Moluccis — Ceram (*Wallace, Hoedt*); Amboina (*Wallace, Hoedt, Beccari*).

a (—) ♂ Amboina 18 Novembre 1874 (*B.*).
b (—) ♀ Amboina 18 Novembre 1874 (*B.*).
c (—) ♀ Amboina 13 Novembre 1874 (*B.*).
d (—) — Amboina 29 Dicembre 1874 (*B.*).
e (—) — Amboina 5 Gennaio 1875 (*B.*).
f (—) — Amboina 6 Gennaio 1875 (*B.*).

(1) Inavvertentemente (l. c.) io annoverai questa specie tra quelle di Ternate; l'esemplare comperato vivo in Ternate, durante il viaggio del Challenger, non doveva essere di questa località, ma proveniva probabilmente da Amboina o da Ceram.

Le due femmine non differiscono sensibilmente dal maschio. L'ultimo individuo, apparentemente meno adulto degli altri, ha la coda quasi interamente rossa, con appena una traccia della fascia apicale violacea, che negli altri cinque è molto larga.

Questa è una delle specie più anticamente note. Essa si distingue facilmente per la fascia pettorale gialla, che ha in comune col *L. chlorocercus*, nel quale quella fascia si termina sui lati del collo in una macchia nera; inoltre questo ha la parte apicale della coda di color verde.

Questa specie presenta singolari varietà; una delle più notevoli è quella colle ali, colle tibie e col mezzo del vertice di color giallo (*Psittacus rajah*, Shaw). Di questa varietà esistono due individui nel Museo di Leida, ed uno dei due è probabilmente il tipo figurato dal Le Vaillant, giacchè questi dice che esso faceva parte della collezione del Temmink; tuttavia la cosa mi sembra dubbia, giacchè il Le Vaillant lo figura col vertice giallo, mentre lo Schlegel lo descrive *à capuchon couleur de rose pourprée*. Lo stesso Schlegel menziona un altro individuo del Museo di Leida colle ali variegate di giallo.

Il Le Vaillant ed altri, tra i quali recentemente anche il Finsch, hanno figurato o menzionato individui senza fascia gialla sul petto. Tuttavia è da notare che la varietà senza fascia gialla figurata dal Le Vaillant (l. c., pl. 95 *bis*) ha le tibie verdi, e non so se sia veramente riferibile a questa specie.

Il von Pelzeln (*Verh. der z.-b. Gesell.* Wien, 1863, p. 325) menziona una varietà del Museo di Vienna, avente le piume violette della cervice cogli apici giallo-bianchicci, e le cuopritrici superiori delle ali con macchie apicali gialle.

Per molto tempo si è ignorata la patria precisa di questa specie, la quale pare confinata in Ceram ed in Amboina; quivi è stata trovata dal Wallace, dal von Rosenberg, dal Beccari e da altri.

Il Gmelin (l. c.) e anche il Lesson, hanno asserito che il *L. domicella* si trovi anche nella Nuova Guinea, ma questa cosa non è stata confermata da altri e neppure pare probabile. Il Gray (*P. Z. S.* 1861, p. 436) ha ripetuto quell'errore ed ha indicato Waigiou e Mysol come altre località, nelle quali questa specie sarebbe stata trovata dal Wallace; il Finsch (*Die Papag.*, II, p. 766) aggiunge di aver visto nel Museo Britannico un individuo di Waigiou raccolto dal Wallace, e dice che questa specie è stata raccolta in Waigiou anche dal Bernstein, il quale realmente annovera tra gli uccelli da lui raccolti in Waigiou un *Lorius domicella var.* (*Nat. Tijdschr. Ned. Ind.*

XXVI, p. 297); ma io credo che queste asserzioni poggino sopra qualche errore, giacchè il Wallace (l. c.) non menziona altra località oltre Amboina e Ceram, e nel Museo di Leida non esiste alcun individuo raccolto dal Bernstein in Waigiou, e neppure nel Museo Britannico sono riuscito a trovare l'individuo che il Finsch indica di Waigiou. Si noti che lo Schlegel (*Mus. P. B.* PSITTACI (1874) p. 55) dice che questa specie non è stata osservata in altri luoghi fuori di Ceram e di Amboina. Il Finsch ha fatto già notare come assolutamente erronea sia l'asserzione che si trova nella *Narrative of the Expedition of an American Squadroon to the China Seas*, etc. sotto il comando del Comodoro M. C. Perry (*Zool.* IV, 1856), ove è detto che il *L. domicella* è comune nei boschi presso Singapore!

Nulla si sa intorno ai costumi di questo uccello in natura; in schiavitù non è raro, è molto docile, ed impara facilmente a ripetere molte parole.

Il Thienemann ha descritto l'uovo deposto in schiavitù; esso era uguale nelle due estremità e lungo 0,m031, largo 0,m027.

Sp. 117. **Lorius chlorocercus**, GOULD.

Lorius chlorocercus, Gould, P. Z. S. 1856, p. 137 (Tipo esaminato). — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 49 (1859). — Id., Cat. B. Trop. Isl. p. 31 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 228. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 289. — Sclat., P. Z. S. 1867, p. 183, pl. XVI. — Id., P. Z. S. 1869, p. 118, 122, 124. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 153, sp. 8185 (1870). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 500 (1875). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 67 (1876); IV, p. 68 (1879). — Id., Nature XX, p. 125 (1879). — Tristr., Ibis, 1879, p. 442.
Lorius chloronotus (errore), Bp., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 293.
Domicella chlorocerca, Finsch, Die Papag. II, p. 767 (1868). — Id., P. Z. S. 1869, p. 127.

Ruber; pileo nigro; fascia gutturis transversa latissime flava, in maculam lateris colli utrinque nigram desinente; alis exterius viridibus; remigibus intus late rubris, margine alarum pulchre caeruleo-argentino; subalaribus et tibiis cyaneis; caudae dimidio basali rubro-puniceo, apicali superne viridi, inferne nitide olivaceo-flavo; rostro aurantio; pedibus fuscis.

Long. tot. 0m,253; al. 0m,170; caud. 0m,095; rostri 0m,024; tarsi 0m,019.

Hab. in Papuasia — Ins. Salomonis, Sancto Cristoval (*Mac Gillivray Richards*), Iavo (*Cockerell*).

Questa specie somiglia al *L. domicella*, ma è facile distinguerla per la metà apicale della coda di color verde, per la macchia nera sui lati del collo, alle estremità della fascia pettorale gialla, e pel colore rosso della parte interna delle remiganti.

Nella figura data dallo Sclater (*P. Z. S.* 1867, pl. XVI) le tibie sono colorite in verde, mentre nel tipo e negli altri individui da me esaminati esse sono azzurre; non so se questa differenza esista realmente nell'individuo figurato, o se dipenda da inesattezza del coloritore.

Questa specie fu scoperta dal Mac Gillivray nell'Isola San Cristoval, una del gruppo delle Salomone, durante il viaggio dell'Herald (Gray, *List. Psitt. Brit. Mus.* p. 49). L'individuo raccolto fu descritto dal Gould e si conserva nel Museo Britannico; poscia due individui vivi furono portati in Inghilterra dal Curaçoa ed acquistati nel febbraio 1862 pel Giardino Zoologico di Londra; uno di essi fu fatto figurare dallo Sclater; questi ricevette tre pelli nel 1869 insieme con altri uccelli delle Isole Salomone. Recentemente poi il Ramsay ha avuto altri individui di questa bella e finora rara specie.

Il *L. chlorocercus* si può considerare come il rappresentante del *L. domicella* nelle Isole Salomone.

Sp. 118. **Lorius tibialis,** Sclat.

Lorius tibialis, Sclat., P. Z. S. 1871, p. 499, pl. XL (Tipo esaminato). — Garrod, P. Z. S. 1872, p. 788 (cum fig. capitis et linguae). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 503 (1873). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 33, n. 62 (1877). — Forbes, Ibis, 1877, p. 278.

Coccineus, alis exterius viridibus; campterio et subalaribus cyaneis; remigibus subtus flavissimis, ultimis nonnullis, dorso proximis, rubro maculatis; semitorque pectorali obsoleto, flavo; cauda coccinea, dimidio apicali nigro-violaceo; tibiis cyaneis; rostro clare aurantiaco; pedibus pallide carneis; unguibus corneis.

Long. tot. 0m,300; al. 0m,167; caud. 0m,098; rostri 0m,036; tarsi 0m,020.

Hab. in patria ignota.

Lo Sclater, che ha descritto e figurato questa specie, fa notare come essa abbia la forma e le dimensioni del *L. garrulus*, dal quale differisce per la mancanza della macchia gialla interscapolare, e per avere invece la fascia pettorale gialla come il *L. domicella.* Inoltre il margine alare e le cuopritrici inferiori delle ali di color azzurro, e non giallo, distinguono assai bene questa specie dal *L. garrulus.* Essa partecipa di questa specie e del *L. domicella*, dal quale differisce principalmente per mancare del pileo nero, avendo invece la testa tutta rossa come il *L. garrulus.*

S'ignora la patria precisa di questa specie, che secondo lo Sclater, deve abitare qualcuna delle isole meno note del gruppo delle Molucche.

L'unico individuo che si conosca finora di questa specie fu acquistato dal Jamrak sul mercato di Calcutta, per conto della Società Zoologica di Londra, nel giardino della quale si conservò vivo.

Sp. 119. **Lorius garrulus** (Linn.).

Scarlet Lory, Edw., B. IV, pl. 172 (1751).
Lorius moluccensis, Briss., Orn. IV, p. 219, t. XXIII, f. 1 (1760).
Psittacus garrulus, Linn., Mus. Ad. Fr. II, p. 14 (1764). — Shaw, Nat. Misc. pl. 925. — Id., Gen. Hist. VIII, p. 536 (1812). — Bechst., Kurze Uebers. p. 91 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 41 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1377 (1823). — Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 628 (1828). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 745 (1831). — Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107 (1839-1844).
Lory des Moluques, D'Aubent., Pl. Enl. 216.
Lory-noira, Montb., Hist. nat. Ois. VII, p. 102.
Variété I du Noira, Montb., ibid. p. 104.
Ceram Lory, var *B.* **Scarlet Lory,** Lath., Syn. I, p. 270. — Id., Gen. Hist., II, p. 225 (1822).
Psittacus garrulus var. γ, **moluccensis,** Gm., S. N. p. 334 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 114 (1790).
Lory Nonara, Le Vaill., Perr. pl. 96.
Psittacus Noira, Vieill., Enc. Méth. p. 1378 (1823).
Lorius garrulus, Steph., Gen. Zool. XIV, p. 132 (1826). — Less., Tr. d'Orn. p. 192 (1831). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 416, n. 5 (1845). — Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, n. 280. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 294. — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 50 (1859). — Wall., Ibis, 1860, p. 198. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 62 (*partim*). — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 141, 142 (1863). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 289 (*partim*). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 120 (*partim*) (1864). — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 295 (1864). — Id., Ned. Tijdschr. v. Dierk. II, p. 325 (1865). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (*partim*) (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 153, sp. 8189 (*partim*) (1870). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 55 (*partim*) (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 501 (*partim*) (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 759 (1875); X, p. 33, n. 63 (1877).
Domicella garrula, Wagl., Mon. Psitt. p. 570 (1832). — Finsch, Die Papag. II, p. 776 (*partim*) (1868).
Lorius garrulus var., G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 356 (*partim*).

Var. *macula flava interscapulii nulla.*

Psittacus purpureus, Charl., Exerc. p. 75.
Noira, Clus., Exot. p. 364.
Lorius ceramensis, Briss., IV, p. 215 (1760).
Psittacus garrulus, Linn., S. N. I, p. 144 (1766). — Gm., S. N. I, p. 333 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 113 (1790).
Psittacus garrulus var. β **Psittacus aurorae,** Linn., S. N. I. p. 144 (1766). — Gm., S. N. I, p. 333 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 113 (1790).
Ceram Lory, Lath., Syn. I, p. 269, n. 76.
Ceram Lory var. *A* **Noira Lory,** Lath., Syn. I, p. 270. — Id., Gen. Hist. II, p. 224 (1822).
Varieté II du Noira, Montb., Hist. nat. Ois. VII, p. 104.
Lorius garrulus, Sw., Zool. Ill. ser. 2, pl. 12 (1829).

Var. *tectricibus alarum caeruleo punctatis.*

Psittacus garrulus var. δ, Gm., S. N. I, p. 334 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 114 (1790).
Ceram Lory var. *C*, Lath., Gen. Hist. II, p. 225 (1822).

Ruber; interscapulio rubro, maculis parvis, flavis, interdum nullis, medio notato; alis viridibus, margine alarum et subalaribus flavis; remigibus intus rubris; caudae dimidio basali rubro, dimidio apicali supra obscure viridi, plus minusve in violaceum transeunte, subtus rubro-flavescente; tibiis viridibus; rostro rubro; pedibus fuscis; iride brunneo-flava, exterius annulo tenui flavo circumdata.

Long. tot. 0^m,320-0^m,300; al. 0^m,180-0^m,165; caud. 0^m,105-0^m,100; rostri 0^m,027-0^m,024; tarsi 0^m,019-0^m,018.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Forsten, Wallace, Bernstein, Bruijn*).

a-c (—) — Halmahera 1874 (*Bruijn*).
d (—) — Halmahera Luglio 1874 (*Bruijn*).
e (—) ♂ Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).
f (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).
g-m (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Tutti questi individui hanno piccole macchie gialle, più o meno cospicue, sul mezzo della regione interscapolare, e differiscono alquanto per le dimensioni.

n (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).
o-r (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simili ai precedenti, dai quali differiscono per avere una traccia soltanto della macchia gialla interscapolare.

s (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile ai precedenti; colle macchie gialle interscapolari poco cospicue, e colle scapolari in gran parte verdi.

Questa e la seguente specie si distinguono da tutte le altre per l'angolo dell'ala e per le cuopritrici inferiori delle ali di color giallo; il *L. garrulus* poi differisce dal *L. flavopalliatus* per non aver tutta la regione interscapolare gialla, ma per avere soltanto sul mezzo della medesima alcune macchiette gialle, più o meno cospicue e talora affatto mancanti.

Gli individui del *Lorius garrulus* variano per la tinta verde della parte apicale della coda; tinta, che talora è sostituita interamente da un color azzurro-violaceo scuro.

Il Gmelin ed il Latham hanno descritto una varietà accidentale colle cuopritrici superiori delle ali punteggiate di azzurro.

Questa specie è confinata in Halmahera, mentre in Obi, Batchian, Morty e Raou, che sono dipendenze di Halmahera, essa è rappresentata dall'affine *L. flavopalliatus*. Il von Rosenberg (*Journ. f. Orn.* 1862, p. 62) ha asserito che essa si trovi anche in Ternate, la quale cosa non pare esatta, giacchè nè il Wallace, nè il Bernstein ve l'hanno trovata; e così pure pare che manchi nelle Isole Mareh, Motir e Tidore, circostanti ad Halmahera.

Senza dubbio erronee sono le località Ceram e Celebes che sono state da alcuni indicate, ed anche dal Finsch (*Neu-Guinea*, p. 157) sulla

fede di altri. Erronea pure è l'indicazione del Meyer che questa specie viva nelle Filippine meridionali. Il Lesson disse di essersi procurata questa specie presso Sourabaja in Giava, ma probabilmente alludeva ad individui viventi in schiavitù.

Il Meyer vanta il *L. garrulus* per la facilità che ha di parlare, ma dice che ha indole cattiva, che è mordace, e che muore facilmente nel trasporto, nutrendosi soltanto di frutta molli. Altri osservatori negano che questo Lori apprenda facilmente a parlare.

Sp. 120. Lorius flavo-palliatus, Salvad.

Lorius garrulus, Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226 (nec p. 227) (ex Batjan). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1860, p. 62 (*partim*). — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXIII, p. 141 (nec p. 142) (1862). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 289, n. 65 (*partim*). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 121 (*partim*) (ex Batjan, Morotai et Raou) (1864). — Finsch, Neu-Guin. p. 157 (*partim*) (ex Batjan, Morotai, Obi) (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 153, sp. 8189 (*partim*) (1870). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 55 (*partim*) (1874) (ex Batjan, Morotai, Obi). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 501 (*partim*) (1875).
Lorius garrulus var., part., G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 356 (ex Batjan).
Domicella garrula part., Finsch, Die Papag. II, p. 776 (1868) (ex Batjan, Morotai et Raou).
Lorius flavo-palliatus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 33, n. 64 (1877).

Lorius L. garrulo (L.) *simillimus*, *sed interscapulio omnino flavo.*

Hab. in Moluccis — Obi (*Bernstein, Bruijn*); Batcian (*Wallace, Bernstein, Beccari*); Morotai (*Wallace, Bernstein*); Raou (*Bernstein*).

a (—) — Obi maggiore Maggio 1875 (*Bruijn*).

Fascia apicale della coda violaceo-verdognola.

b (—) — Obi maggiore Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma un poco più piccolo e colla fascia apicale della coda un poco più decisamente verdognola.

c (—) ♀ Batcian 25 Novembre 1874 (*B.*).

Simile ai due precedenti, ma un poco più piccolo.

d (—) ♀ Batcian 24 Novembre 1874 (*B.*).

Simile al precedente per le dimensioni, ma un po' meno adulto e con qualche residuo dell'abito giovanile; le scapolari rosse sono in parte variegate di verde, la macchia interscapolare è di un giallo meno puro; le ultime piume del sopraccoda sono marginate di verde; la fascia apicale violaceo-verdognola della coda è un poco meno larga, per cui la parte rossa delle timoniere è più estesa.

Tanto il Gray, quanto il Wallace, lo Schlegel ed il Finsch hanno fatto notare come gli individui del genere *Lorius* di Batcian e di Obi differi-

scano da quelli di Halmahera per avere una grande macchia interscapolare gialla; sarebbero stati più esatti se avessero detto che quelli hanno tutta la regione interscapolare di color giallo, essendo rosse soltanto le scapolari; nel *L. garrulus* invece si osservano piccole macchie gialle longitudinali all'apice delle piume poste nel mezzo della regione interscapolare, le quali talora ne hanno appena una traccia, o ne mancano al tutto.

Oltre ai quattro individui soprannoverati, io ho esaminato un quinto individuo, d'incerta località, esistente nel Museo di Torino, e tutti quelli di Obi, Batcian, Raou e Morotai esistenti nel Museo di Leida, e confrontatili con quelli di Halmahera ho verificato che la differenza è così cospicua, e, secondo che affermano tutti gli autori, così costante, che io non ho esitato a riferire gli individui di Obi e di Batcian ad una specie distinta, tanto quanto il *Geoffroyus obiensis* (Finsch) è distinto dal *G. cyaneicollis*, il *G. pucherani* dal *G. jobiensis* e dal *G. mysorensis*, ed il *G. keyensis* dal *G. aruensis* e dal *G. rhodops*.

Secondo lo Schlegel gli individui di Morotai e di Raou, isole collocate all'estremità settentrionale di Halmahera, sarebbero intermedii per l'estensione della macchia gialla interscapolare agli individui di Halmahera ed a quelli di Batchian, la quale ultima isola è collocata all'estremità sud-ovest di Halmahera; io ho veduto nel Museo di Leida gli individui di Morotai e di Raou, e non ho trovato che essi differiscano da quelli di Obi e di Batcian. Anche il Finsch descrive un esemplare di Morotai, raccolto dal Wallace, come avente una grande macchia gialla interscapolare, come gli individui di Batchian.

Il *L. flavo-palliatus* si può dire una forma insulare, rispetto al *L. garrulus*, che sarebbe confinato in Halmahera, isola maggiore, quasi continente rispetto a Batcian ed Obi, Morotai e Raou, che sono rispettivamente dipendenze meridionali e settentrionali di Halmahera.

I bughinesi, specialmente delle coste, apprezzano molto i Lori di Batcian per la facilità colla quale apprendono a parlare.

La caccia di questo uccello viene così descritta da un anonimo nel giornale « Ausland » (1860, p. 901), in un articolo intitolato « *Jagdpartien auf Batjan* » (partita di caccia in Batjan):

« I rami isolati di un albero, esposti liberamente ai raggi solari vengono spalmati di una materia appiccaticcia di un altro albero, ed ivi presso viene collocato come richiamo un Lori addomesticato, chiuso entro una gabbia. Esso colle sue grida attrae i Lori liberi i quali vengono a posarsi sui rami impaniati, e quivi restano aderenti. Il cacciatore sale mediante una scala e li prende dopo aver involto la mano con un panno per ripararla dalle beccate degli uccelli prigionieri ».

Gen. EOS, Wagl.

Typus:

Eos, Wagl., Mon. Psitt. p. 494 (1832) . . . . *Psittacus indicus*, Gm.

Clavis specierum generis Eois:

I. Rubrae, uropygio concolore:
  a. Cauda supra nigra; rectricibus mediis supra omnino nigris, pogonio externo rectricum lateralium nigro, interno rubro:
    a'. auricularibus caeruleis; cervice pallide caeruleo striata . . . . 1. *E. reticulata.*
    b'. auricularibus caeruleis; cervice rubra minime caeruleo striata . . 2. » *cyanogenys.*
  b. Cauda supra rubro-brunnea:
    a''. torque violaceo nullo:
      a'''. rubra, fere unicolor . . . . 3. » *cardinalis.*
      b'''. rubrae, cyaneo, vel violaceo variae:
        a⁴. facie tota rubra, concolore . . . . 4. » *rubra.*
        b⁴. facie fascia lata suboculari caerulea ornata . . . . . . 5. » *semilarvata.*
    b''. torque violaceo:
      a⁵. torque tantum violaceo, capite rubro . . . . 6. » *wallacei.*
      b⁵. torque, cervice tota et occipite violaceis . . . . 7. » *riciniata.*
II. Fusca, rubro vel flavo varia; uropygio albido-griseo . . . . 8. » *fuscata.*

Sp. 121. Eos reticulata (Müll.).

Blue-necked Lory, Lath., Gen. Hist. II, p. 136 (1822).
Lorius borneus (!), Less. (nec Steph.), Tr. d'Orn. p. 192 (1831). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 606 (1838). — Salvad., Cat. Ucc. di Borneo, p. 27 (nota) (1874).
Psittacus reticulatus, Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107, 108 (1839-1844) (Tipo esaminato). — Wiegm., Arch. f. Naturg. 1842, 2, p. 79. — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 421, n. 34 (1846).
Eos cyanostriata, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 417, n. 9, pl. 103 (1845) (Tipo esaminato). — Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 11 (1849). — Bp., P. Z. S. 1850, p. 29. — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, n. 288. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 303. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226. — Wall., Ibis, 1861, p. 311. — Id., P. Z. S. 1864, p. 290.
Eos bornea, Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 226. — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 52 (1859).
Eos reticulata, Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226. — Wall., Ibis, 1861, p. 311. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 61. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 140, 141 (1863). — Schleg., Dierentuin, p. 68 (1864). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 33, n. 65 (1877).
Psittacus cyanostictus, Schleg., Handl. I, p. 184 (1857).
Eos sp. (ex Ins. Tenimber), Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 65.
Psittacus (Eos) **guttatus**, Rosenb., Nat. Tijdschr. v. Nederl. Indie, XXV, p. 145 (1863).
Lorius reticulatus, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 128 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 58 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 501 (1875).
Domicella reticulata, Finsch, Die Papag. II, p. 797 (1868).
Eos reticulatus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 154, sp. 8203 (1870).

Jata-wala-Kirkich, Calcutta (*Blyth*).

Rubra, interscapulio et gastraeo obscurioribus; plumis auricularibus obscure cyaneis; cervice et interscapulio maculis longitudinalibus pulchre caeruleis ornatis; tibiis rubris, nigro-variis; alis rubris, nigro-variis; remigibus primariis nigris, basin versus exterius et intus rubris, secundariis rubris, apice nigris; subalaribus rubris; rectricibus supra, mediis duabus nigris, reliquis pogonio externo nigris, interne rubris, subtus rubris, pogonio externo fuscis,

apicem versus nitide flavescentibus; rostro rubro-aurantio; annulo orbitali, ceromate et pedibus nigris; iride brunnea (Finsch).

Long. tot. 0m,335; al. 0m,125; caud. 0m,130; rostri 0m,022; tarsi 0m,019.

Hab. in Papuasia — Timor-laut (Insulis Tenimber) (*Gray, Wallace*).

Questa specie, che è facilmente riconoscibile per le belle strie cerulee sulla cervice e sulla regione interscapolare, è molto rara e nessun naturalista l'ha finora osservata allo stato di natura.

Essa, come ha fatto notare il Blyth (*l. c.*), fu primieramente descritta dal Latham.

Molte località sono state erroneamente indicate come patria di questa specie, Borneo dal Lesson, Celebes dal Blyth, Amboina dallo Sclater e dallo Schlegel sulla fede di erronee indicazioni degli individui del Museo di Leida, e Ceram dal von Rosenberg, il quale forse aveva ivi veduto questo uccello in gabbia.

Il Gray pel primo indicò la patria esatta di questa specie (*List Psitt.* p. 52) annoverandone due individui di Timor-Laut, donati dal capitano W. Chambers della Marina Reale inglese al Museo Britannico. Il Wallace poi ha confermato che essa viva in Timor-Laut, una delle Isole Tenimber, dicendo che essa viene frequentemente portata in Macassar dai prau, o barche dei Bugis, che vanno nelle Isole Tenimber, per la pesca del trepang.

Il *Psittacus guttatus*, Rosenberg, delle Isole Tenimber, si deve per certo riferire a questa specie.

Nella figura che ne hanno dato il Gray e Mitchell la regione auricolare è di colore troppo scuro, quasi nero, mentre è di color azzurro.

Io ho descritto un individuo d'ignota provenienza, da poco tempo esistente nel Museo di Torino.

Lo Schlegel menziona una varietà avente il rosso delle ali, volgente quà e là al giallo.

Sp. 122. **Eos cyanogenys**, Bp.

Eos cyanogenia, Bp., Consp. I, p. 4 (1850) (Tipo esaminato). — Id., Compt. Rend. XXX, p. 135 (1850). — Id., P. Z. S. 1850, p. 27, pl. XIV. — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, sp. 287. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 301. — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 51 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 158. — Id., P. Z. S. 1860, p. 357. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 65. — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 114, n. 13. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 290. — Schleg., Dierentuin, p. 68 (1864). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 154, sp. 8200 (1870).

Lorius cyanogenia, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 128 (1864). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 58 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 500 (1875). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 36, 47 (1875).

Lorius cyanogenius, Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865).

Domicella cyanogenys, Finsch, Die Papag. II, p. 796 (1868). — Meyer, Sitzb. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXX, p. 234, 235 (1874). — Id., Ibis, 1875, p. 147. — Id., Sitzb. Isis, Dresden, 1875, p. 78.
Eos cyanogenys, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 33, n. 65 (1877).

Maningir, Abitanti di Mafoor (*von Rosenberg*).

Rubra; macula magna circumoculari, supra aures producta, cyanea; remigibus rubris ad apicem nigris, primariis apicem versus flavescentibus; tectricibus alarum superioribus et scapularibus nigris; subalaribus rubris; cauda nigra, rectricum lateralium pogonio interno rubro; abdominis imi lateribus macula lata nigra notatis; rostro rubro aurantio; pedibus nigris; iride rubra.

Long. tot. 0m,290-0m,270; al. 0m,165-0m,157; caud. 0m,108-0m,100; rostri 0m,023; tarsi 0m,019.

Hab. in Papuasia — Misori (*von Rosenberg, Meyer, Beccari*); Mafoor (*von Rosenberg, Meyer*); Manin (*Meyer, Beccari*).

a (—) ♂ Pulo Manin (Mafor) 31 Maggio 1875 (*B.*).
b (—) ♂ Korido (Misori) 7 Maggio 1875 (*B.*).
c (—) ♂ Korido 9 Maggio 1875 (*B.*).
d (—) ♂ Korido 19 Maggio 1875 (*B.*).
e (—) ♂ Korido 20 Maggio 1875 (*B.*).
f-g (—) ♂ Sowek (Misori) 8-14 Maggio 1875 (*B.*).
h (—) ♀ Korido 7 Maggio 1875 (*B.*).
i-j (—) ♀ Sowek 8-14 Maggio 1875 (*B.*).

Tutti questi individui non differiscono sensibilmente tra loro, altro che per le dimensioni.

k (—) ♂ Korido 7 Maggio 1875 (*B.*).
l (—) ♀ Sowek 8-14 Maggio 1875 (*B.*).

Questi due individui differiscono dai precedenti per avere alcune piume dell'addome marginate di nero.

m (—) ♀ Korido 20 Maggio 1875 (*B.*).

Simile ai precedenti, ma con tutte le piume rosse della parte superiore del dorso, del groppone, del sopraccoda e delle parti inferiori marginate di nero; quelle del pileo sono marginate di azzurro-violaceo. Questo individuo è evidentemente più giovane dei due precedenti, nei quali sono soltanto alcune traccie di margini neri su alcune piume dell'addome.

n (—) ♂ Korido 23 Maggio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma molto più piccolo.

Questa specie appartiene al gruppo di quelle colla coda superiormente nera; essa come l'*E. reticulata* e l'*E. coccinea* (Lath.) è notevole per la

bella macchia azzurra formata dalle lunghe e sottili piume, che dal contorno degli occhi si estende posteriormente sulla regione auricolare ed alquanto anche sui lati del collo, ma si distingue facilmente dalla prima per non avere le lunghe macchie celesti sulla cervice; dalla seconda, cui somiglia anche per avere le scapolari nere, si distingue per la coda superiormente rossa, mentre nella *E. coccinea* è di un violaceo scuro, per mancare del colore azzurro sul mezzo del pileo e della cervice, come pure per avere le cuopritrici delle ali nere e non rosse.

Le femmine non differiscono sensibilmente dai maschi.

Gli individui in abito imperfetto hanno le piume rosse del pileo marginate di azzurro, e quelle della cervice, della parte superiore del dorso, del groppone, del sopraccoda e delle parti inferiori marginate di nero.

Secondo il Meyer i giovani mostrano traccie di verde sul petto, sulla testa, sulla cervice e su molti altri punti del corpo.

Lo Schlegel menziona una varietà, a quanto pare giovanile, nella quale le piume scapolari sono notevolmente variegate di giallo-arancio e di verde, e le piume dell'addome e delle tibie sono marginate di verde.

Per lungo tempo non si è saputa con certezza la patria precisa di questa specie; il tipo descritto dal Bonaparte era d'ignota provenienza; poi il Wallace (*P. Z. S.* 1859, p. 158 e 1864, p. 290) disse, che trovandosi in Dorey, nella Nuova Guinea, diversi individui vivi di questa specie vi furono portati da Myfor (leggi Mafoor o Mysori?) e da Jobi.

Il von Rosenberg acquistò due individui da un papuano di Dorey, che li diceva indigeni delle vicinanze; la quale asserzione sembra inesatta, come pure inesatta sembra l'altra del Wallace, riferita sulla fede di altri che questa specie si trovi in Jobi, ove nè il von Rosenberg, nè il Meyer, nè il Beccari ve l'hanno trovata.

Il von Rosenberg ed il Meyer hanno trovato questa specie in Mafoor ed in Misori; in questa ultima località il Beccari ha raccolto tredici degli individui sopraindicati; finalmente tanto il Meyer, quanto il Beccari l'hanno trovata in Manem o Pulo Manin, piccola isola presso Mafoor.

Dice il von Rosenberg che i *Maningir* sono uccelli cospicui in Mafoor, ove il loro fischio breve e sonoro si ode risuonare nei boschi, pei quali vanno volando riuniti in piccoli branchi.

Il Meyer dice che gli individui di questa specie, e di altre affini, tramandano un odore di giacinto e di ananasso così forte, che la camera, nella quale soleva tenere durante la notte alcuni degli individui uccisi, n'era fortemente satura.

Sp. 123. **Eos cardinalis** (G. R. Gr.).

Lori cardinal, Hombr. et Jacq., Voy. Pole Sud, Atlas, pl. 24 *bis*, f. 2 (1845).
Lorius cardinalis, G. R. Gr., Gen. B. App. p. 20 (1849). — Jacq. et Pucher, Voy. Pole Sud, Zool. III, p. 103 (1853). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 165. — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 3. — Gieb., Thes. Orn. II, p. 500 (1875). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 68 (1879). — Id., Nature, XX, p. 125 (1879).
Eos cardinalis, Bp., Compt. Rend. XLIV, p. 539 (1857). — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 53 (1859). — Id., Cat. B. Trop. Isl. p. 31 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 122, 124. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 154, sp. 8205 (1870).
Eos unicolor, Wall., P. Z. S. 1864, p. 291 (nec Shaw).
Domicella cardinalis, Finsch, Die Papag. II, p. 185 (1868). — Id., P. Z. S. 1869, p. 128 [1], pl. XI. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 67 (1876).

Tota sordide rubra, capite, collo et subcaudalibus laetioribus, pectore paullo obscuriore, plumarum marginibus albidis, parum conspicuis; uropygio et supracaudalibus obscure rubris; tergo et alis brunneo-rubris; remigibus paullum olivascentibus; angulo alarum et margine carpali obsolete caerulescentibus; subalaribus obscure rubris; cauda brunneo-rubra, subtus sub quamdam lucem nitente; rostro rubro (?); *pedibus fuscis.*

Long. tot. $0^m,325$; al. $0^m,177$; caud. $0^m,140$; rostri $0^m,023$; tarsi $0^m,020$.

Hab. in Papuasia — Insulis Salomonis (*Hombron* et *Jacquinot*, *Sclater*); Ins. Ducis York (*Sclater*).

Io ho veduto tre individui di questa specie nel Museo Britannico; nel 1869 lo Sclater ne ricevè un esemplare, che è stato descritto e figurato dal Finsch, e nel 1873 per mezzo del Bennet un altro dell'Isola del Duca di York; questo è l'individuo che io ho sopra descritto; recentemente il Ramsay ha ricevuto molti esemplari delle Isole Salomone.

Questa specie si distingue pel colore rosso di tutte le sue piume, più o meno intenso nelle varie parti.

La figura che si trova nel *Voyage au Pole Sud* sembra al Finsch di colore un po' troppo vivo; l'individuo da me descritto è realmente di color rosso meno vivo, ma essendo esso stato conservato nello spirito, è probabile che abbia perduto molto della vivacità de' suoi colori.

Nella descrizione data dal Finsch non è menzionata la tinta azzurrognola che appare sui margini delle piume dell'angolo dell'ala e del margine carpale, per cui non si può dire che questa specie sia soltanto di color rosso, mostrando anch'essa traccia di quel colore azzurro, che adorna tutte le altre specie congeneri.

Il Bennet, dice lo Sclater (*P. Z. S.* 1873, p. 3) dubitò che l'individuo dell' Isola del Duca di York, da lui inviato allo Sclater, fosse diverso

(1) Finsch Dr O., *On a very rare Parrot of the Solomon Islands* (P. Z. S. 1869, p. 126-129, pl. XI).

specificamente da quello delle Isole Salomone, descritto e figurato dal Finsch, avendo la pelle nuda alla base della mandibola inferiore di color giallo; ad onta di ciò lo Sclater crede che ambedue appartengano alla medesima specie.

Sp. 124. **Eos semilarvata**, Bp.

Eos semilarvata, Bp., Consp. I, p. 4 (1850) (Tipo esaminato). — Id., Compt. Rend. XXX, p. 135 (1850). — Id., P. Z. S. 1850, p. 27, pl. XV. — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, sp. 283. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 302. — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 51 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 357. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 65. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, sp. 144 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 114, sp. 14. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 290. — Schleg., Dierent. p. 68, cum figura (1864). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 155, sp. 8208 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 33, n. 68 (1877).

Lorius semilarvatus, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 124 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 57 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 502 (1875). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 47 (1875).

Domicella semilarvata, Finsch, Die Papag. II, p. 794 (1868).

Rubra; macula scapularium postremarum, regione anali et vitta a mandibulae basi sub oculos usque ad auriculares producta cyaneis; loris rubris; alis rubris; remigibus primariis earumque tectricibus nigris, intus rubris; remigibus secundariis rubris, apice nigris; subalaribus rubris; cauda supra sordide rubra, rectricibus intus basin versus pulchre rubris, subtus rubris, apicem versus fuscescentibus; rostro in exuvie flavo, sed probabiliter in ave viva rubro-aurantio; pedibus fuscis.

Jun. *Avi adulta similis, sed colore caeruleo genarum minus extenso, plumis gastraei subtiliter caeruleo-limbatis; macula abdominali et subcaudalibus caeruleis; tectricibus remigum primariarum fuscis, exterius caeruleo-marginatis.*

Long. tot. 0m,227; al. 0m,132; caud. 0m,101; rostri 0m,021; tarsi 0m,015.

Hab. in patria ignota.

Questa specie somiglia all'*E. rubra*, ma ne differisce per la mezza maschera inferiore azzurra e per le dimensioni minori.

Il Bonaparte descrisse questa specie sopra un individuo conservato nella collezione annessa al Giardino Zoologico di Amsterdam; il direttore di questo ne fece dono al Museo di Leida, ove ora si conserva. Quell'individuo, d'ignota provenienza, per lungo tempo fu l'unico che si conoscesse. Il von Rosenberg riuscì finalmente ad averne altri, uno dei quali, non al tutto adulto, è nel Museo di Darmstadt, ed è stato menzionato dal Finsch. Il von Rosenberg credette che le isole della Baia di Geelwink, e precisamente Biak o Mysori fossero la patria di questa specie; lo stesso von Rosenberg recentemente ha riconosciuta questa asserzione come erronea; e realmente nessuno dei recenti viaggiatori ve l'ha incontrata.

È stato supposto dal Wallace che essa possa trovarsi in Timor-laut, ma mi pare che la presenza in quell'isola dell'*E. reticulata* renda poco probabile la coesistenza dell'*E. semilarvata*.

Sp. 125. **Eos rubra** (Gm.).

Le Lori de Gilolo (!), Sonnerat, Voy. à la Nouv. Guin. p. 177, pl. 112 (1776).
Psittacus chinensis (!), Müll., S. N. Suppl. p. 77 (1776). — Cassin, Pr. Ac. Nat. Sc. of Philad. 1864, p. 240.
Molucca Lory, Lath, Syn. I, p. 274 (absque var. *A*). — Id., Gen. Hist. II, p. 122 (1822).
Lory de la Chine, D'Aubent., Pl. Enl. 519.
Le Lory rouge, Montbeill., Hist. Nat. Ois. VI, p. 134.
Psittacus ruber, Gm., S. N. I, p. 335, n. 101 (absque var. *β*) (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 115, n. 100 (1790). — Bechst., Kurze Uebers. p. 92 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 38 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1380, pl. 227, f. 4 (1823). — Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 627 (1828). — Hahn, Orn. Atl. Papag. t. 49 (1836). — Müll., Verhandl. Land- en Volkenk. p. 107, 119 (1839-1844).
Le Lori à franges bleues, Le Vaill., Perr. pl. 93 (1801).
Psittacus caeruleatus, Shaw, Nat. Misc. pl. 937. — Id., Gen. Zool. VIII, p. 539 (1811).
Psittacus cyanonotus, Vieill., N. D. XXV, p. 334 (ex Le Vaillant) (1817). — Id., Enc. Méth. p. 1378 (1823).
Blue-fringed Lory, Lath., Gen. Hist. II, p. 227 (1822).
Lorius ruber, Steph., Gen. Zool. XIV, 1, p. 132 (1826). — Less., Tr. d'Orn. p. 192 (1831). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 123 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 332, 334 (1866). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 56 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 502 (1875).
Eos rubra, Wagl., Mon. Psitt. p. 558 (1832). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 417, n. 2 (1845). — Bp., P. Z. S. 1850, p. 28. — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, n. 289. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 298. — Souancé, Rev. et Mag. de Zool. 1856, p. 226. — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 51 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226. — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 356. — Wall., Ibis, 1861, p. 284. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 61, 66. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 140, 141 (1863). — Finsch, Ned. Tijdschr. v. Dierk. I, *Berigten*, p. XVIII (1863). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 290. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 154, sp. 8201 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 33, n. 69 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 86.
Eos rubra var., Wall., P. Z. S. 1863, p. 21.
Domicella rubra, Finsch, Die Papag. II, p. 786 (1868). — Lenz, Journ. f. Orn. 1877, p. 364.

Var. *scapularibus, abdomine, crisso, remigum secundariarum et tectricum alarum majorum apicibus caeruleis.*

Molucca Lory, var. *A*, Lath., Syn. I, p. 274.
Psittacus ruber, var. *β*, Gm., S. N. I, p. 335 (1788).
Psittacus moluccensis, Lath., Ind. Orn. I, p. 116, sp. 101 (1790). — Bechst., Kurze Uebers. p. 93 (1811). — Vieill., Enc. Méth. p. 1379 (1823).
Red Lory, Lath., Gen. Hist. II, p. 229 (1822).

Var. *cauda caerulea* (*avis artefacta*).

Le Perroquet Lori à queue bleue, Le Vaill., Perr. pl. 97 (1801).
Psittacus cyanurus, Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 538 (1811) (ex Levaill.). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 41 (1820). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 745 (1831). — Brehm, Mon. d. Papag. t. 68 (ex Le Vaill.) (1855).
Psittacus caeruleatus, Bechst., Kurze Uebers. p. 93, pl. 16 (1811). — Vieill., N. D. XXV, p. 336 (1817). — Id., Enc. Méth. p. 1379 (1823).
Blue-tailed Lory, Lath., Gen. Hist. II, p. 227 (1822).
Lorius cyanurus, Steph., Gen. Zool. XIV, 1, p. 132 (1826). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 289 (nota).
Lorius caeruleatus, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 416, n. 4 (1845). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 50 (1859). — Wall., P. Z. S. 1864, p. 289 (nota).

Var. *plumis lateris inferioris violaceo-cyaneo limbatis*; *macula parotica cyanea*.

Psittacus guebuensis part., Müll, Verh. Land- en Volkenk. p. 107 (1839-1844).
Eos sp. (ex Insula Kei), Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 65.
Psittacus (Eos) **Bernsteinii**, Rosenb., Nat. Tijdschr. v. Ned. Indië, XXV, p. 145 (1863).
Lorius squamatus, Schleg. (nec Bodd.), Mus. P. B. *Psittaci*, p. 124, n. 1, 2 (Tipi esaminati) (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — Rosenb., Reis naar de Zuidoostereil. p. 80 (1867).
Lorius ruber, Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 334 (1866). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 56, n. 45, 46 (1874).
Domicella schlegelii, Finsch, Die Papag. II, p. 792 (1868) (Tipi esaminati).

? Var. *margine alarum, apice tectricum majorum, remigum secundariarum, et rectricum viridibus*.

Long-tailed scarlet Lory, Edw., Av. IV, pl. 173 (1751). – Lath., Syn. I, p. 216, n. 18 [1]. — Id., Gen. Hist. II, p. 127 (1822).
Psittaca coccinea Bonarum fortunarum insulae, Briss., Orn. IV, p. 273 (1760).
Psittacus borneus, Linn., S. N. I, p. 141, sp. 11 (1766). — Gm., S. N. I, p. 318, sp. 11 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 89, sp. 21 (1790). — Bechst., Lath. Uebers. p. 69 (1811). — Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 460, pl. 67 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 40 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1382 (1823). — Voigt., Cuv. Uebers. p. 735 (1831). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 21. — Finsch, Die Papag. II, p. 911 (1868). — Salvad., Cat. Uc. di Borneo, p. 27 (nota) (1874).
Lori perruche rouge, Montbeill., Hist. Nat. Ois. VI, p. 137 (VII, p 111, 1783).
Perruche écarlate, Le Vaill., Perr. pl. 44 (1801).
Lorius borneus, Steph., Gen. Zool. XIV, 1, p. 132 (1826).
Eos rubra (av. jun.), Wagl., Mon. Psitt. p. 558 (1832).

Rubro-punicea; scapularibus postremis et subcaudalibus cyaneis; alis rubro-puniceis; tectricibus majoribus interdum partim exterius nigro-cyaneo marginatis, ultimis nigro-cyaneis, tectricibus remigum primariarum exterius nigro-marginatis; remigibus primis nigris intus basin versus rubris, reliquis rubris, apice nigris; remigibus secundariis ultimis nigro-cyaneis; subalaribus rubris; fascia utrinque regionis analis a tibiis ad crissum cyaneis; cauda supra rubro-brunnea, subtus basin versus rubra, apice rubro-flavescente; rostro rubro-aurantio; pedibus fusco-nigris.

Jun. *Subcaudalibus rubris, paullum violaceo-tinctis.*

Long. tot. $0^m,335$-$0^m,320$; al. $0^m,170$-$0^m,160$; caud. $0^m,140$-$0^m,120$; rostri $0^m,026$-$0^m,024$; tarsi $0^m,018$.

Hab. in Moluccis — Buru (*Lesson, von Rosenberg, Wallace, Hoedt, Bruijn*); Ceram (*von Rosenberg, Wallace, Hoedt, D'Albertis*); Amboina (*Müller, von Rosenberg, Wallace, Hoedt, Beccari*); Harouko (*Hoedt*); Ceram-laut (*Beccari*); Goram (*Wallace*); Monawolka (*von Rosenberg*); Matabello (*Wallace, von Rosenberg*); Téjor (*von Rosenberg*); Khoor (*von Rosenberg*); Banda (*S. Müller*); Ins. Kei (*von Rosenberg, Hoedt, Beccari*).

a (–) ♀ Ceram 1 Ottobre 1872. « Iride arancio, becco rosso, piedi neri » (*D'A*).
b (—) — Amboina 29 Dicembre 1874 (*B.*).
c (––) ♂ Amboina 29 Dicembre 1874 (*B.*).
d (—) — Amboina 29 Dicembre 1874 (*B.*).

L'ultimo individuo ha una piuma azzurra sull'addome

(1) Seligm., Samml. Ausl. Vog. VI, pl. 68 (1764).

e (—) — Amboina 5 Gennaio 1875 (*B.*).

Simile al precedente.

f-g (—) — Amboina 5 Gennaio 1875 (*B.*).
h (—) — Amboina 6 Gennaio 1875 (*B.*).
i (—) ♀ Amboina 26 Novembre 1874 (*B.*).

Individuo in muta, colle piume molto consumate, e quindi con colori alquanto sbiaditi.

Tutti questi individui presentano lievi differenze per le dimensioni e pel sottocoda più o meno tinto di azzurro; alcuni hanno qualche piuma dell'addome marginata di azzurro.

j (—) ♀ Kei Weri 13 Settembre 1873 (*B.*).
k (—) ♀ Tual (Picc. Kei) Agosto 1873 (*B.*).
l (—) ♀ Tual Agosto 1873 (*B.*).

Questi tre individui delle isole Kei sono notevolmente più grandi dei precedenti; i due ultimi hanno una o due piume marginate di azzurro sulle parti inferiori; l'ultimo ha anche meno di azzurro sul sottocoda.

m (—) ♂ Gesser (Ceram-laut) Febbraio 1873. « Iride castagno » (*B.*).
n (—) ♀ Gesser Febbraio 1873 (*B.*).

Questi due individui sono un poco più piccoli di quelli di Amboina; il primo ha il colore rosso un poco meno vivo e più cupo; ambedue hanno il sottocoda rosso-violaceo con qualche piuma azzurra che comincia ad apparire; essi non sembrano al tutto adulti; il maschio pare più giovane della femmina, avendo la faccia superiore della coda ed il margine delle prime remiganti con una leggera tinta olivastra.

o (—) ♂ Kaieli (Buru) 22 Settembre 1875 (*Bruijn*).
p (—) ♂ Kaieli 26 Settembre 1875 (*Bruijn*).
q (—) ♂ Kaieli 27 Settembre 1875 (*Bruijn*).
r (—) ♀ Kaieli 25 Settembre 1875 (*Bruijn*).
s (—) ♀ Kaieli 28 Settembre 1875 (*Bruijn*).
t (—) ♀ Kaieli 4 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi individui di Buru [1], differiscono da quelli di Amboina e di Ceram per essere alquanto più piccoli, e pel colore rosso alquanto più cupo.

Questa specie si riconosce facilmente pel bel colore rosso, interrotto

(1) Questi sei individui di Buru furono per dimenticanza ommessi da me nel mio *Catalogo degli uccelli di Buru, raccolti dai cacciatori del Bruijn* (*Ann. Mus. Civ. Gen.* VIII, p. 367-385).

dall'azzurro delle ultime scapolari e del sottocoda; essa per questi caratteri somiglia alla *E. semilarvata*, dalla quale differisce per mancare della mezza maschera azzurra.

I giovani si distinguono per dimensioni minori e pel sottocoda rosso, tinto più o meno di violaceo e di azzurro.

Questa specie presenta molte differenze individuali ed anche varietà locali.

Così gli individui di Buru sono notevoli, come hanno fatto notare anche il Wallace e lo Schlegel, per essere alquanto più piccoli di quelli di Amboina e di Ceram; inoltre essi sono di color rosso più scuro; secondo il Wallace (*P. Z. S.* 1863, p. 21) essi avrebbero più di azzurro sulle ali, la quale cosa non mi pare esatta, e sovente una tinta verdiccia sulle ali e sulla coda, per cui corrisponderebbero alla descrizione del *P. borneus* di Linneo e degli altri autori antichi. Il Wallace suppone perfino che tali individui siano stati detti per errore di *Borneo* invece che di *Bouru*. Riguardo al colore rosso più cupo degli esemplari di Buru, esso è stato notato anche dallo Schlegel (*Mus. P. B.* Psittaci (1864), p. 124), e dal Finsch, ma questi vorrebbe che s'incontrino individui di Buru, che si possono difficilmente distinguere da quelli di Amboina.

Per le dimensioni i tre individui delle Isole Kei sono notevolmente più grandi degli altri di Amboina, di Ceram, e di Ceram-laut; e ciò è in accordo col fatto quasi costante del maggiore sviluppo che sogliono prendere gli individui di quasi tutte le specie che si trovano anche nelle Isole Kei; tuttavia debbo dire che nel Museo di Leida ho trovato alcuni esemplari delle Isole Kei non più grandi di quelli delle altre località.

Questa specie è propria del gruppo di Ceram e delle Isole Kei; queste segnano il limite orientale, non trovandosi la *E. rubra* nelle Isole Aru; Buru è il limite occidentale. Il Müller ha affermata l'esistenza di questa specie nelle Isole Banda, la quale asserzione viene dichiarata erronea dal von Rosenberg (Finsch, *l. c.*); tuttavia non vedo la ragione per cui se ne possa dubitare, mentre il Müller afferma di avere osservato nell' Isola di Banda molti Lori rossi (*Psittacus ruber*), i quali stavano posati sugli alti alberi di *Kanari*, di cui mangiavano i frutti, arrampicandosi su pei rami e mandando altissime grida.

Nelle Isole Kei questo Lori è stato trovato dal von Rosenberg, dall'Hoedt e dal Beccari. Il Lesson asserì l'esistenza di questa specie anche nella Nuova Guinea, ma questa cosa è certamente inesatta.

È ora pressochè certo che il *P. cyanurus*, Shaw (ex Le-Vaill., *Per.*

pl. 97) è un uccello artefatto, cioè un individuo di questa specie colla coda posticcia (Wall., *P. Z. S.* 1864, p. 289; Finsch, *Die Papag.*, II, p. 291). Il Finsch fa notare come la coda nella figura del Le Vaillant appaia troppo corta per un Lori.

Secondo lo stesso Finsch anche il *P. borneus*, Linn. potrebbe essere un uccello artefatto, od una specie dubbia; in generale esso viene considerato come varietà della *Eos rubra*, e non è improbabile, come ho sopra indicato, e come dice il Wallace, che per errore sia stato indicato di Borneo invece di Bouru.

Finalmente io ho creduto di dover riferire all'*E. rubra* anche la *Domicella Schlegelii*, Finsch, fondata sopra giovani individui delle Isole Kei. Questi erano stati attribuiti ad una specie distinta anche dallo Schlegel, che erroneamente li aveva riferiti al *Psittacus squamatus*, Bodd. (*Mus. P. B.* Psittaci (1864), p. 124); più tardi anche lo Schlegel li ha riuniti all'*E. rubra*, considerandoli dapprima come varietà individuale di questa, e poscia affermando che si trattava di giovani individui, nei quali le piume rosse delle parti inferiori presentano i margini di color azzurro cupo, in modo analogo a quello che si verifica anche nella *Eos riciniata* e nella *E. cyanogenys*. Due degli individui delle isole Kei da me sopra annoverati hanno precisamente alcune piume delle parti inferiori coi margini azzurri; il von Rosenberg poi ha fatto sapere allo Schlegel di aver osservato individui vivi, i quali da prima avevano quei margini azzurri, che poi scomparivano. Credo dopo ciò collo Schlegel che la *D. schlegelii* non si possa considerare come una buona specie.

Sp. 126. **Eos wallacei**, Finsch.

Lory de Gueby, D'Aubent., Pl. Enl. 684 (jun.) [1] (figura bona) (Tipo probabile esaminato).
Lory rouge et violet, Montbeill., Hist. Nat. Ois. VII, p. 109
Psittacus squamatus, Bodd., Tabl. Pl. Enl. p. 42 (1783) (ex Pl. Enl. 684) (jun.).
Psittacus guebiensis part., Gm., S. N. I, p. 318, n. 60 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 90, n. 24 (*partim*) (1790). — ? Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 628 (1828). — Brehm, Mon. d. Papag. t. 69 (ex Le Vaill.) (1855).
Le Lory écaillé, Le Vaill., Perr. pl. 51 (1801) [2].
Psittacus squameus, Shaw, Gen. Zool. VII, p. 463 (1811) (ex Pl. Enl. 684).
Gueby lory, Lath., Gen. Hist. II, p. 134 (sine var. *A* et *B*) (1822).
Psittacus guebuensis part., Vieill., Enc. Méth. p. 1380 (1823).
Lorius guebiensis, Steph., Gen. Zool. XIV, 1, p. 132 (1826). — Less., Tr. d'Orn. p. 193 (1831).

---

(1) La Pl. Enl. 684 corrisponde in tutto con un individuo di Waigiou raccolto dai cacciatori del Bruijn.

(2) La figura del Le Vaillant, sebbene un po' più grande di quella della Pl. Enl. 684, rappresenta certamente la stessa specie.

Eos guebiensis, Wagl., Mon. Psitt. p. 559 (1832) (Tipo esaminato). — Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, n. 284. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 299. — Schleg., Dierent. p. 68 (1864).

Eos squamata, G. R. Gr., Gen B. II, p. 417, n. 3 (1845). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 165, n. 109 (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 194. — Id., Cat. B. New Guin. p. 39, 59 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 51 (1859). — ? Sclat., P. Z. S. 1860, p 357. — Id., P. Z. S. 1861, p. 436. — Wall., Ibis, 1861, p. 311. — Id., P. Z. S. 1864, p. 290. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 155, sp. 8207 (1870) (excl. syn. et patria).

Eos cochinsinensis var., G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 431, 436. — Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 297 (1864).

Eos guebensis, Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63 (Waigiou). — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 143, 225 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 113, sp. 12.

Lorius (Eos) **Wallacei**, Finsch, Journ. f. Orn. 1864, p. 411.

Domicella riciniata part., Finsch, Die Papag II, p. 803 (1868).

Eos Wallacei, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 155, sp. 8206 (1870) (ex Waigiou, Guebé, Obi (!)). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 34, n. 70 (1877).

Eos E. riciniatae (Bechst.) *simillima, sed capite toto rubro, et torque violaceo stricto, minime supra occiput et verticem producto, diversa.*

Jun. *Capite, collo, dorso summo, pectore et lateribus rubris, plumarum marginibus violaceis; regione auriculari violacea; interscapulio et scapularibus fusco-violaceis; uropygio et supracaudalibus rubris; abdomine medio violaceo; subcaudalibus rubris, violascentibus; ala et cauda, ut in avi juniore* E. riciniatae *pictis.*

Long. tot. circa 0m,255; al. 0m,155; caud. 0m,095; rostri 0m,020; tarsi 0m,019.

Hab. in Papuasia — Waigiou (*Wallace, Bernstein, Bruijn*); Guebè (*Lesson, Bernstein*); Batanta (*Bruijn, Beccari*); ? Insula parva prope Misol (*Mus. Lugd.*).

a (—) ♂ Waigiou 25 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo adulto (varietà?) con tracce soltanto di collare violaceo.

b (—) ♂ Waigiou 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo adulto, col collare violaceo ben cospicuo.

c (—) ♂ Waigiou 17 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Simile in tutto al precedente.

d (—) ♀ Waigiou 22 Giugno 1875 (*Bruijn*).
e (—) ♀ Waigiou 23 Giugno 1875 (*Bruijn*).
f (—) ♀ Waigiou 19 Giugno 1875 (*Bruijn*).
g (—) ♂ Waigiou 17 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Questi ultimi quattro individui differiscono dai due precedenti per avere le piume del collare non tutte di color violaceo uniforme, ma quelle della parte mediana inferiore con fascie trasversali rosse.

h (—) ♂ Waigiou 23 Giugno 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♀ Waigiou 25 Giugno 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♂ Waigiou 14 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Questi tre individui hanno il collare di color violaceo uniforme come i due *b*, *c*, ma hanno inoltre *traccia*, più o meno distinta, di una macchia occipitale violacea.

k-l (—) ♀ Batanta Giugno 1875 (*Bruijn*).

Questi due individui hanno la macchia occipitale come i tre precedenti e le piume della parte anteriore del collare violette con fascie trasversali rosse come gli individui *d, e, f, g;* tutti questi a me sembrano meno adulti di quelli aventi le piume del collare di color violetto uniforme.

m (—) ♀ Batanta Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo in muta e meno adulto dei due precedenti, *colle piccole cuopritrici delle ali marginate di nero*, col collare violaceo incompiuto superiormente, colle piume della parte inferiore del medesimo violacee, marginate di rosso, colle piume auricolari tinte di violaceo e colle piume del petto di colore scuro-nerastro, marginate di rosso, onde il petto appare disegnato a fascie trasversali scure e rosse; nel resto esso somiglia agli adulti, tranne che ha i colori meno vivaci e meno puri.

n (—) ♀ Waigiou 18 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo più giovane del precedente (?), simile in tutto alla *Planche Enluminée* 684. Testa, collo, parte superiore del dorso, petto e fianchi di color rosso, colle piume più o meno distintamente marginate di violetto; le piume del petto hanno la base grigio-scura e la parte apicale rossa, marginata di violaceo; la regione auricolare è tinta di violaceo; non vi ha traccia di collare; la regione interscapolare e le scapolari sono di color nero-violaceo; le ali sono come negli adulti, tranne che hanno le piccole cuopritrici superiori marginate di nero; il groppone ed il sopraccoda di color rosso vivo; la coda come negli adulti; il sottocoda rosso, alquanto violaceo; il becco giallo, colla parte superiore piuttosto oscura.

o (—) ♂ Batanta 26 Giugno 1875 (*B.*).

Individuo apparentemente più giovane del precedente, giudicando dall'aspetto del becco e delle piume; tuttavia pel colorito esso somiglia più agli adulti; testa, parte superiore del dorso, piccole e medie cuopritrici superiori delle ali di color rosso senza i margini delle piume violacei, o nerastri; la regione auricolare lievemente tinta di violaceo, e così pure le piume della parte anteriore del collo, corrispondenti alla regione del collare; le stesse piume, come anche quelle del petto e della cervice, hanno la base grigio-scura e l'apice rosso, e questo non ricoprendo interamente

la base grigia della piuma sottostante, ne deriva che il petto ed il collo appaiono segnati da fascie trasversali rosse e grigie; scapolari bruno-violacee; addome violaceo sul mezzo.

Secondo me questa specie è perfettamente distinta dalla *E. riciniata* del gruppo di Halmahera per avere un semplice collare violaceo intorno al collo, e mai il colore violaceo del medesimo esteso sulla cervice, sull'occipite e sul vertice.

Il Finsch, il quale da prima aveva distinto perfettamente questa specie, l'ha poi riunita alla *E. riciniata*, lasciandosi persuadere dall'asserzione dello Schlegel, il quale asserì che tra gli individui di Obi, ve ne sono di quelli nei quali il colore violaceo del collare non si estende sull'occipite e sul vertice; ma, come farò notare, discorrendo della *E. riciniata*, quegli individui sono giovani, e quindi non ci autorizzano a dire che gli individui di Obi siano della stessa specie di quelli delle Isole Papuane, mentre gli adulti di Obi, simili in tutto a quelli delle altre isole del gruppo di Halmahera, differiscono realmente da quelli delle Isole Papuane, dei quali si può dire che, avendo la testa permanentemente rossa, presentano permanentemente un carattere che è transitorio nella specie del gruppo di Halmahera, nella quale il colore violaceo del collare si estende sulla cervice, sull'occipite e fin sul vertice.

La *E. wallacei* presenta notevoli varietà individuali; così taluni individui hanno una macchia occipitale violacea, più o meno cospicua, ma isolata; inoltre il collare violaceo è più o meno largo, talora appena indicato, od interrotto sui lati.

Io sospetto che i giovani non abbiano mai le scapolari tinte di olivastro, come quelli della *E. riciniata;* inoltre nei giovani di questa specie si trova sempre una traccia del collare violaceo più o meno cospicua, specialmente sulla parte anteriore del collo; invece pare che i giovani della *E. wallacei* in alcuni stadi manchino al tutto di ogni traccia di collare violaceo.

Questa specie, che, come si è detto, è propria di alcune Isole Papuane, è stata osservata e raccolta in Waigiou dal Wallace, dal Bernstein, e dai cacciatori del Bruijn, in Guebé dal Bernstein, in Batanta dai cacciatori del Bruijn e dal Beccari; secondo lo Schlegel (*Mus. P. B. Psittaci* (Revue), p. 57, 58) essa si troverebbe anche in un isolotto presso Misol, di faccia a Waigama, ma non in Misol. A questo proposito io debbo far notare che i due individui del Museo di Leida, che si dicono di quella località, non sono accompagnati dal nome del collettore, per cui l'esistenza di questa

specie in quella località mi sembra dubbiosa, tanto più considerando che essa non è stata trovata finora in Salvatti, interposta fra Batanta e Waigiou a Nord, e Misol al Sud, e dove si sogliono trovare tutte le specie che da Waigiou si estendono fino in Misol.

Il Lesson ha asserito l'esistenza di questa specie presso Dorey, ed il von Rosenberg sulla costa sud-ovest e nord della Nuova Guinea, ma queste località sono certamente erronee, e, come fa notare anche il Finsch, forse l'errore è derivato dalla confusione di qualche altra specie con questa.

Io credo nel modo più positivo che la figura del *Lory de Guebé*, Pl. Enl. 684 (sulla quale è fondato il *L. squamatus*, Bodd.), rappresenti un giovane di questa specie, e non un individuo del *L. ruber*, come ha creduto il Finsch; l'individuo *n* sopra menzionato, simile in tutto a quella figura, non mi lascia alcun dubbio in proposito; questa fu anche l'opinione del Wallace; tuttavia io non ho creduto di designare questa specie col nome del Boddaert, sia perchè esso conviene soltanto ai giovani, e sia per evitare la confusione che può derivare dall'uso di un nome, che è stato applicato a specie diverse.

Sp. 127. **Eos riciniata** (Bechst.).

?**Le petit Lori de Gueby**, Sonnerat, Voy. à la Nouv. Guin. p. 174, pl. 109 (1776).
? **Gueby Lory**, Lath., Syn. I, p. 219, n. 21.
? **Psittacus Guenbiensis**, Scop., Del. For. et Faun. Insubr. p. 87, n. 28 (1786) (ex Sonnerat).
?**Psittacus guebiensis** part., Gm., S. N. I, p. 318, n. 60 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 90, n. 24 (*partim*) (1790). — Bechst., Kurze Ueb. p. 70 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 39 (1820).
Perruche à chaperon bleu, Le Vaill., Perr. pl. 54 (1801).
Psittacus riciniatus, Bechst., Kurze Ueb. p. 69, pl. 4 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 42 (1820). — Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107 (1839-1844).
Psittacus cucullatus, Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 461 (1811).
Gueby Lory var. *A*, Lath., Gen. Hist. II, p. 134 (1822).
Psittacus guebuensis part., Vieill., Enc. Méth. p. 1380 (1823).
Lorius cucullatus, Steph., Gen. Zool. XIV, p. 132 (1826).
Lorius Isidorii, Sw., Zool. Ill. ser. 2, vol. I, pl. 8 (1829).
Eos cochinchinensis, Wagl., Mon. Psitt. p. 560 (1832).
Eos cochinsinensis, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 417, n. 4 (1845). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 52 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 356. — Id., Hand-List, II, p. 154, sp. 8202 (1870).
Eos Isidorii, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 417, n. 6 (1845).
Eos riciniata, Bp., P. Z. S. 1850, p. 29. — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, n. 285. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 300. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226, 227. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 290. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 760 (1875); X, p. 34, n. 71 (1877).
Eos ricinata, Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 62. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 141, 142 (1863). - Bernst., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 294 (1864).
Lorius riciniatus, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 125 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 335 (1866). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 57 (1874). - Gieb., Thes. Orn. II, p. 502 (1875).
Domicella riciniata part, Finsch, Die Papag. II, p. 803 (1868).
Lorius ricinatus (sic), Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875).

Var. *cauda viridi*.

Variegated Lory, Lath., Syn. I, p. 220, n. 22. — Id., Gen. Hist. II, p. 137 (1822).
Psittacus variegatus, Gm., S. N. I, p. 319, n. 62 (ex Latham) (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 90, n. 25 (1790). — Bechst., Kurze Ueb. p. 70 (1811). — Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 464 (1811). — Vieill., N. D. XXV, p. 338 (1817). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 98 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1381 (1823).
Eos variegata, Wagl., Mon. Psitt. p. 560 (1832). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 417, n. 5 (1845).
Eos indica var., G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 51 (1859).

Descriptio errata.

Cochinchina Parrot, Lath., Syn. Suppl. p. 65, n. 143. — Id., Gen. Hist. II, p. 231 (1822).
Psittacus cochinsinensis, Lath., Ind. Orn. I, p. 116, n. 103 (1790).
Psittacus cochinchinensis, Bechst., Kurze Uebers. p. 94 (1811). — Vieill., N. D. XXV, p. 310 (1817). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 99 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1365 (1823).

Lomo, Abitanti di Ternate (*von Rosenberg*)

Rubra, uropygio et supracaudalibus laetioribus; sincipite, lateribus capitis, gula, interscapulio, tergo, uropygio, supracaudalibus, fascia pectorali lata, et iliis rubris; vertice, occipite, nucha, torque lato undique collum cingente, abdomine, crisso et subcaudalibus violaceis; lateribus rubris, plumarum marginibus violaceis; tectricibus alarum superioribus rubris, majoribus et remigum apicibus late nigris; remigibus intus, basin versus, late rubris, 5ª-9ª *basin versus exterius rubro-marginatis; remigibus secundariis rubris, late fusco-nigro terminatis, unde fasciam rubram transalarem apparet; remigibus ultimis et scapularibus majoribus fusco-violaceis; subalaribus rubris, majoribus apice nigris; cauda superne brunneo-rubra; subtus basin versus rubra, apicem versus flavescente; rostro rubro-aurantio; pedibus fusco-nigris.*

Jun. *Scapularibus fusco-olivaceis, torque violaceo inferne latissimo, superne subtilissimo vel nullo; capite fere omnino rubro; auricularibus violaceis; pectore fasciis transversis fuscis, rubris et violaceis notato; subcaudalibus olivaceo-marginatis; tectricibus alarum superioribus (minoribus et mediis) nigro marginatis.*

Long. tot. 0m,250-0m,240; al. 0m,152-0m,145; caud. 0m,110-0m,095; rostri 0m,020; tarsi 0m,016.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Forsten, Wallace, Bernstein, Bruijn, Beccari*); Ternate (*Forsten, Bernstein, Beccari*); Motir (*Bernstein*); Tidore (*Bruijn*); Batcian (*Wallace, Bernstein*); Morotai (*Bernstein*); Moor (*Bernstein*); Dammar (*Bernstein*); Makiau (*Bernstein*).

a (—) — Halmahera 1874 (*Beccari*).
b (—) — Halmahera Luglio 1874 (*Bruijn*).
c-d (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).
e-m (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
n (—) ♂ Ternate 12 Febbraio 1875 (*B.*).
o (—) ♂ Tidore Ottobre 1873 (*Bruijn*).

Tutti questi individui, perfettamente adulti, hanno il colore violaceo del collare che si estende fin sul vertice; il collare violaceo è nettamente separato dal colore violaceo dell'addome mediante una larga fascia trasversale rossa; le scapolari maggiori sono nero-violacee.

p (—) — Halmahera 1874 (*Bruijn*).

Simile ai precedenti, ma col colore violaceo del vertice, della nuca e del collare alquanto sbiadito e rossastro.

q (—) ♀ Ternate 12 Febbraio 1875 (*B.*).

Simile ai precedenti, ma col colore violaceo del collare un poco meno esteso sul dorso ed in alto sull'occipite.

r (—) ♂ Ternate 21 Novembre 1874 (*B.*).

Simile al precedente, ma con qualche piuma rossa fra il collare violaceo e l'occipite dello stesso colore.

Nei due ultimi individui le scapolari hanno una tinta meno scura ed alquanto olivastra, residuo dell'abito giovanile.

s (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile ai due precedenti, ma colle scapolari decisamente bruno-olivastre.

t (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma col colore violaceo del collare che non si continua sull'occipite, ove appaiono alcune piume violacee isolate.

u (—) — Halmahera 1874 (*Bruijn*).

Varietà. Individuo adulto colle parti inferiori quasi interamente violacee, essendovi una traccia soltanto della fascia pettorale rossa.

v-x (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).
y-z (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
a' (—) — Halmahera 1874 (*Bruijn*).
b' (—) — Halmahera 1874 (*B.*).
c' (—) ♀ Ternate 21 Gennaio 1875 (*B.*).

Tutti questi individui, adulti o quasi adulti, hanno la fascia pettorale rossa interrotta da piume marginate di violaceo, per cui il colore violaceo del collare e dell'addome non sono nettamente separati.

d' (—) ♀ Ternate 21 Novembre 1874 (*B.*).

Individuo giovane colle scapolari olivastre, colle piume del sottocoda marginate di olivastro; in esso il collare violaceo è appena tracciato posteriormente alla base della cervice, ed il colore violaceo non si continua sulla cervice e sull'occipite, ove comincia ad apparire qualche traccia violacea; il collare violaceo è invece molto largo anteriormente e si

estende sui lati del collo fino sulla regione auricolare; il petto è attraversato da fascie alterne scure e rosse; le rosse, che sono collocate presso gli apici delle piume, sono inoltre marginate di violaceo; l'addome è di colore violaceo nel mezzo; le piccole e medie cuopritrici superiori delle ali sono marginate di nericcio-olivaceo.

e' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma coi margini violacei delle piume del petto più cospicui, colle scapolari di color violaceo scuro, e colle piume del sottocoda senza margini olivacei.

f' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma col rosso della regione interscapolare più pallido ed alquanto ocraceo.

g' (—) ♂ Dodinga (Halmahera) Dicembre 1874 (*Bruijn*).
h' (—) ♀ Dodinga Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Questi ultimi due individui, similissimi fra loro, sono in muta ed hanno le piume notevolmente corrose agli apici; in ambedue il collare violaceo è più distinto posteriormente; le scapolari ed anche la regione interscapolare sono tinte di olivastro; le piume del sottocoda hanno i margini dello stesso colore.

i' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo in muta, in abito quasi perfetto, colle scapolari in parte bruno-olivastre e colle piccole e medie cuopritrici superiori delle ali marginate tuttora di nero.

Questa e la specie precedente hanno in comune l'addome violaceo ed un collare del medesimo colore; ma gli adulti della *E. riciniata* differiscono da quelli della *E. wallacei* per avere il colore violaceo del collare che posteriormente risale in alto fin sul vertice, per cui il vertice, l'occipite, la cervice ed anche la parte superiore del dorso sono di questo colore, mentre nella *E. wallacei* vi ha un semplice collare violaceo intorno al collo, per cui la cervice, l'occipite ed il vertice sono di colore rosso come il resto della testa; tuttavia in alcuni individui di questa specie trovasi sul vertice e sull'occipite una macchia violacea isolata. Più difficile è il distinguere i giovani delle due specie.

La *E. riciniata* presenta notevoli varietà individuali, nelle quali il colore violaceo dell'addome si congiunge più o meno compiutamente con quello del collare.

I giovani differiscono dagli adulti per le scapolari olivastre, più o meno scure e tinte di violaceo, secondo lo stadio della muta più o meno avanzato; inoltre essi hanno il collare violaceo appena tracciato posteriormente, il vertice e la cervice di color rosso, le piccole e medie cuopritrici superiori delle ali marginate di nerastro, ed il petto a fascie alterne, brune, rosse e violacee; essi somigliano al *Lory de Gueby*, Pl. Enl. 684 (*Psittacus squamatus*, Bodd.), che tuttavia credo che rappresenti un giovane della specie precedente, ma ne differiscono per avere costantemente e molto largo il collare violaceo alla parte anteriore del collo.

Questa specie è propria delle isole del gruppo di Halmahera, ove rappresenta la *E. wallacei* delle Isole Papuane; essa è stata trovata pressochè in tutte le isole di quel gruppo, da Morty fino ad Obi. Gli individui di Obi, di Dammar e di Moor talora hanno una macchia occipitale violacea; nel Museo di Leida un individuo adulto di Obi (N. 52), un altro di Dammar (N. 32) ed un terzo di Moor (N. 34) sono notevoli per avere una macchia occipitale violacea, separata mediante uno spazio rosso dal collare violaceo; altri di Dammar (N. 31) e di Moor (N. 33) sono in tutto simili agli ordinari di Halmahera e Batcian.

Il Gray (*List Psitt. Brit. Mus.* p. 52) annovera due individui esistenti nel Museo Britannico, indicati di Timor-Laut e di Celebes, le quali località sono ambedue certamente erronee.

Io sono alquanto incerto intorno al modo di considerare *Le Petit Lori de Gueby*, Sonnerat (l. c.), sul quale si fonda il *Psittacus guebyensis*, Scop. (l. c.); se si dovesse stare alla patria parrebbe che esso dovesse essere riferito alla specie precedente delle Isole Papuane, stando invece alla figura mi sembra che esso rappresenti la specie colla cervice e coll'occipite violaceo delle Isole del gruppo di Halmahera.

Nel dubbio io ho creduto cosa preferibile di chiamare questa specie col nome del Bechstein, che si fonda sulla *Perruche à chaperon bleu* di Le Vaillant, nella quale è certamente rappresentata la specie di Halmahera.

Sp. 128. **Eos fuscata**, Blyth.

Eos fuscatus, Blyth, Journ. As. Soc. Beng. XXVII, p. 279 (1858). — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 697.
Eos (Chalcopsitta) **torrida**, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 102 (1859) (Tipo esaminato).
Eos fuscata, G. R. Gr., P. Z. S. 1859, p. 158. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 436. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 291. — Schleg., Dierentuin, p. 68 (cum figura), p. 69 (1864). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 760 (1875); X, p. 34, n. 72, p. 122 (1877). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 253 (1878); IV, p. 96 (1879). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 37 (1879). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIV, p. 628, 686 (1879).
Eos leucopygialis, Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 64.

Chalcopsitta leucopygialis, Rosenb., Nat. Tijdschr. v. Nederl. Indie, XXV, p. 144, 224 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 113, sp. 10.

Lorius fuscatus, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 122 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 55 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 501 (1875). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 113.

Domicella fuscata, Finsch, Die Papag. II, p. 807, pl. 6 (1868). — Meyer, Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien, LXX, p. 236 (1874). — Id., Sitzb. Isis Dresden, 1875, p. 78.

Chalcopsitta fuscata, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 153, sp. 8194 (1870).

Chalcopsittacus fuscatus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 397 (1876).

Fusco-badia; *vertice et fascia cervicali aeruginosis; auricularibus sordide rubescentibus; fascia gulari, altera pectorali, abdomine medio et tibiis rubris*; *uropygii plumis late albido vix flavescente marginatis; supracaudalibus fuscis*; *interscapulii et pectoris plumis griseo-marginatis; subcaudalibus obscure caeruleo-violaceis*; *alis fuscis; tectricibus alarum minoribus et majoribus cyaneo-violaceo tinctis, majoribus ultimis obscure purpureis*; *subalaribus marginalibus violaceis, mediis et majoribus rubris; remigibus fuscis, exterius subtiliter olivaceo marginatis, subtus pogonio interno basin versus late rubris; cauda basin versus pogonii interni rectricum rubra, apicem versus supra griseo-violacea, subtus flavo-erubescente; rostro flavo-aurantio* [1]; *pedibus fuscis; iride flavo-rubra.*

Var. (et avis jun. ?). *Flava ubi avis adulta rubra; tibiis plus minusve rubro tinctis.*

Long. tot. $0^m,270$-$0^m,255$; al. $0^m,157$-$0^m,155$; caud. $0^m,090$-$0^m,085$; rostri $0^m,022$; tarsi $0^m,018$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorei (*Wallace, von Rosenberg, Meyer, Bruijn*), Andai (*von Rosenberg*), Mansinam (*Beccari*), Passim (*Meyer*), Mon (*Beccari* et *Bruijn*); Montibus Arfak (*D'Albertis, Meyer*), prope Sorong (*D'Albertis*), ad flumen Fly (*D'Albertis*), prope Portum Moresby (*Ramsay*); Salvatti (*Beccari*); Jobi (*Meyer, Bruijn, Beccari*).

§ *Individui della varietà rossa.*

a (—) — Dorei (*Bruijn*).
b-c (—) ♂ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).
d (—) ♀ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).
e (—) ♂ Mon 2 Dicembre 1875 (*B.*).
f (16) ♂ Sorong Maggio 1872. « Iride rossa, becco giallo arancio, piedi neri » (*D'Albertis*).
g (69) ♂ Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).
h (—) ♀ Sorong Luglio 1872 (*D'A.*).

Tutti questi individui hanno le fascie della gola e del petto, l'addome e le tibie di color rosso; le femmine non differiscono dai maschi.

i (—) ♂ Sorong Maggio 1872. « Iride rossa, becco giallo-arancio, piedi scuri » (*D'Albertis*).
j (96) ♀ Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).
k (—) — Dorei (*Bruijn*).
l (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

(1) Secondo il Meyer il becco è rosso.

m (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).
n-o (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
p (—) ♀ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).
q-r (—) ♀ Mansinam Marzo 1874 (*Bruijn*).

Tutti questi individui sono simili a quelli della serie precedente, ma hanno il color rosso delle parti inferiori meno vivo, e la fascia pettorale mista di piume rosse, e di piume giallo-olivastre.

s (—) ♂ juv. Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).

Individuo giovane, colle timoniere alquanto acuminate, simile ai precedenti, ma coi colori meno puri e colle fascie della gola e del petto, e coll'addome di color rosso meno vivo, e meno nettamente definito; la coda è superiormente grigio-olivastra, quasi senza tinta violacea presso l'apice; il color rosso del vessillo interno delle due timoniere mediane è molto pallido.

t (—) ♀ Salvatti 7 Luglio 1875 (*B*).

Simile in tutto agli individui della seconda serie (*j-r*) della Nuova Guinea.

u-x (—) ♂ Ansus (Jobi) Aprile 1874 (*Bruijn*).
y (—) ♂ Surui (Jobi) 12 Dicembre 1875 (*B.*).
z (—) ♀ Ansus 7-12 Aprile 1875 (*B.*).
a' (—) — Surui 12 Dicembre 1875 (*B.*).
b' (—) ♂ Surui 12 Dicembre 1875 (*B.*).

Tutti questi individui di Jobi sono simili a quelli della Nuova Guinea, ma un poco più grandi e più vivacemente coloriti; l'ultimo *b'* ha la fascia rossa alla base del collo tinta di giallo alla base delle piume.

§ *Individui della varietà gialla.*

c' (47) ♀ Sorong Maggio 1872. « Iride rossa, becco giallo-arancio, piedi neri » (*D'A.*).

Vertice e fascia cervicale giallo-olivastro ocraceo; fascia alla base della gola, fascia pettorale ed addome di color giallo tinto di rosso; tibie rosse; scapolari tinte di olivastro; base delle timoniere internamente gialle.

d' (114) ♂ Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).
e'-f' (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).
g' (—) ♂ Hatam Settembre 1872 (*D'A.*)
h' (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).
i' (—) — Nuova Guinea? (*B.*).
j' (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Tutti questi individui somigliano al precedente, ma hanno il color giallo delle parti inferiori più o meno vivo, e senza tinta rossa; inoltre le tibie sono di color rosso misto di giallo.

k' (—) — juv. Mansinam (*Bruijn*).

Individuo giovane, come appare dalla forma acuminata delle timoniere; simile ai precedenti, ma colle cuopritrici delle ali tinte di olivastro; il vertice e la fascia cervicale di color giallo-olivastro pallido; il giallo delle parti inferiori tinge anche gli spazi fra la fascia giugulare e la pettorale, e l'altro fra la pettorale e l'addome; tibie di color rosso, misto di giallo.

l' (—) ♂ Dorei (*Bruijn*).

Varietà individuale con una delle remiganti primarie interamente gialla; nel resto somiglia agli altri individui della varietà gialla, ma il color giallo delle parti inferiori, della parte interna delle ali e della coda decisamente volgente al ranciato.

m' (712) — Fiume Fly (450 m.) 12 Ottobre 1877. « Becco arancione; piedi neri; iride color arancione cupo. Si nutre di nettare » (*D'A.*).

Questa specie differisce da tutte le altre pel suo modo di colorazione, ed è quindi facilmente riconoscibile al colore scuro delle sue piume, al groppone bianchiccio, tinto più o meno di giallognolo, alle fascie del petto ed all'addome ora di color rosso, ed ora di color giallo, senza che ciò sia in rapporto nè coll'età, nè col sesso.

Tanto il Wallace, quanto il von Rosenberg parlano degli individui gialli come di una varietà; il Finsch invece li ha considerati come giovani; il Meyer da prima mostrò d'inclinare a questa opinione, avvertendo tuttavia che per essere sicuri della cosa converrebbe poter osservare in individui vivi il cambiamento dal giallo al rosso, ovvero non trovare mai giovani individui col colore rosso. Ora io ho sopra descritto un individuo di Mansinam (*s*), raccolto dal Beccari, il quale ha avuto cura d'indicare sul cartellino del medesimo come esso sia un giovane, e che tale esso sia realmente, appare evidente dall'aspetto delle piume, dalla forma acuminata delle timoniere e da altri caratteri; questo individuo ha le due fascie delle parti inferiori, l'addome e le altre parti inferiori rosse, come gli adulti; esso è nello stesso stadio di sviluppo dell'individuo *k'* che appartiene alla varietà gialla. Dopo ciò non v'è più alcun dubbio che vi hanno individui che fin da giovani hanno l'abito della varietà rossa, ed altri che hanno l'abito della varietà gialla; ma nello stesso tempo debbo

dire che non vorrei negare la possibilità che gli individui gialli si trasformino talora in rossi, giacchè sebbene io non abbia incontrato individui che si possano considerare come veramente intermedii alle due varietà, tuttavia alcuni (*d, m'*) della varietà gialla hanno il color giallo che volge alquanto all'aranciato, come alcuni della varietà rossa (*n, s, c'*) hanno il colore rosso della fascia alla base del collo volgente alquanto al giallo alla base delle piume! È cosa degna di nota che tutti gli individui di Jobi da me esaminati appartengono alla varietà rossa.

Il Blyth descrisse la varietà gialla.

Dice il Meyer che la pelle nuda alla base della mandibola inferiore e del mento è di color rosso come il becco, onde questo appare molto più grande di quello che realmente non sia.

Questa specie è stata trovata tanto nella penisola settentrionale della Nuova Guinea, quanto nella parte meridionale, come pure in Jobi ed in Salvatti; qui finora è stata incontrata soltanto dal Beccari, che ve ne ha raccolto un solo individuo.

Dice il Wallace che durante i pochi giorni da lui passati in Dorei un branco di questi uccelli visitò le vicinanze, e che da esso egli ottenne maschi e femmine di ambedue le varietà.

Il von Rosenberg dice che questi pappagalli vivono in branchi, che sono meno clamorosi delle specie affini, che preferiscono le parti fitte ed oscure dei boschi, e che volano da un albero all'altro senza fare alcun rumore, per cui facilmente si scambiano per volitanti o chirotteri!

Specie erroneamente indicate della Papuasia o delle Molucche:

1. **Eos rubiginosa** (Bp.).

Hab. in Guebé! (*Bp.*, Consp. I, p. 3); Waigiou! (*Verreaux*) fide *G. R. Gr.*, List Psitt. Brit. Mus. p. 53. — *Sclat.*, P. Z. S. 1860, p. 227. — *G. R. Gr.*, P. Z. S. 1861, p. 436. — *Rosenb.*, Journ. f. Orn. 1862, p. 63. — *Id.*, Journ. f. Orn. 1864, p. 114, n. 16. — *Finsch*, Neu-Guinea, p. 157. — *Pelz.*, Novar. Reise, *Vög.* p. 99).

Il Bonaparte asserì per errore l'esistenza di questa specie in Guebé, mentre l'individuo tipo del Museo di Leida, raccolto durante la spedizione della *Danaide*, non è indicato come proveniente da Guebé, ma sibbene da Barabay (*Bp.*), o Bonabay (*Finsch, Schlegel*), col quale nome sono indicate talora le isole Puynipet, ove questa specie vive realmente, e dove è stata ritrovata durante il viaggio della *Novara*.

Erronea pure è la località Waigiou attribuita a quanto pare dal

Verreaux ad individui da lui inviati a diversi Musei (Museo Britannico, *Gray*, Museo di Vienna, *von Pelzeln*), e quindi ripetuta dal Gray, dallo Sclater, dal von Rosenberg e da altri. È da notare come lo Sclater abbia indicato Waigiou, quale patria di questa specie, a quanto pare sulla fede d'individui esistenti nel Museo di Parigi e riportati dal Lesson; è quindi probabile che l'errore del Verreaux abbia avuto la prima sorgente dal Lesson.

2. **Eos coccinea** (Lath.).

Hab. in Halmahera! (*Forsten*, Mus. Lugd. — *Sclat.*, P. Z. S. 1860, p. 227. — *Rosenb.*, Journ. f. Orn. 1862, p. 62).

Il primo ad asserire che questa specie si trovi in Halmahera, per quanto pare, è stato lo Sclater, sulla fede di un individuo del Museo di Leida, il quale, secondo il Finsch, era stato inviato dal Forsten, che probabilmente lo aveva comperato in Halmahera. Ora si sa di certo che questa specie vive nelle Isole Sangir al Nord di Celebes, tra quest'Isola e le Filippine. Ivi il Wallace ed il Meyer l'hanno raccolta; l'Hoedt ha inviato diversi individui da Siao al Museo di Leida; il Beccari recentemente ha mandato al Museo Civico di Genova un esemplare morto in schiavitù, indicandolo come proveniente da Sangir.

3. **Psittacus** (?) **unicolor**, Shaw.

Hab. in Moluccis! (*Le Vaillant*).

È questa una specie molto incerta, che lo Shaw descrisse dal Le Vaillant (*Perr.* pl. 125), e di cui questi disse di aver visto due individui nella collezione del Temminck; essa viene figurata dal Le Vaillant come interamente rossa, colla coda piuttosto corta, ed è descritta della grandezza del Lori di Ceram. (*L. garrulus*). Nessuno ha più trovato questa specie; essa non è menzionata nel *Catalogue systématique du Cabinet d'Ornithologie* (1807) del Temminck, e non si trova nel Museo di Leida, nel quale passò la collezione del Temminck.

Giudicando dalla figura del Le Vaillant, sembra che essa rappresenti una specie del genere *Eclectus*, avendo la coda corta, e non come quella del genere *Eos*, come crede il Gray; il Finsch fa notare la sua somiglianza coll'*Eclectus cornelia*.

Il Finsch suppone che il Le Vaillant abbia copiato la figura dello Shaw, ma essendo questo autore posteriore al Le Vaillant, l'asserzione del Finsch mi riesce incomprensibile.

Gen. CHALCOPSITTACUS, Bp.

Typus:

Chalcopsitta, Bp., Consp. Av. I, p. 3 (1849) . . . . *Psittacus novae-guineae*, Gm.
Chalcopsittacus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, n. 15 (1876) (nomine emendato).

Clavis specierum generis Chalcopsittaci:

Rostro nigro:
- *a*. fuscae:
  - *a'*. atro-violaceae, fere unicolores:
    - *a''*. remigibus fuscis unicoloribus . . . . 1. *C. ater.*
    - *b''*. remigibus intus basin versus area lata rubra notatis . . . . 2. » *insignis.*
  - *b'*. atra, aeneo-nitens, abdomine rubro . . . . 3. » *stavorini.*
- *b*. magna ex parte viridi, fronte et tibiis rubris . . . . 4. » *scintillatus.*

Sp. 129. Chalcopsittacus ater (Scop.).

Le Lori de la Nouvelle Guinée, Sonn., Voy. à la Nouv. Guin. p. 175, pl. 110 (1776).
Psittacus ater, Scop., Del. Flor. et Faun. Insubr. II, p. 87, n. 29 (1786) (ex Sonn.).
Black Lory, Lath., Syn. I, p. 227, n. 23. — Id., Gen. Hist. II, p. 139 (1822).
Psittacus novae Guineae, Gm., S. N. I, p. 319, n. 63 (1788) (ex Sonn.). — Lath., Ind. Orn. I, p. 91, n. 27 (1790). — Shaw, Gen. Zool. VIII, 2, p. 451 (1811). — Bechst., Kurze Ueb. p. 71 (1811). — Vieill., N. D. XXV, p. 335 (1817). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 42 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1379, pl. 222, f. 3 (1823). — Dum., Dict. Sc. Nat. XXXIX, p. 61 (1826). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 335 (1831). — Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107 (1839-1844).
Le Lori noir, Le Vaill., Perr. pl. 49. — Less., Compl. de Buff. Ois. p. 605 (1838).
Lorius novae Guineae, Steph., Gen. Zool. XIV, p. 132 (1826).
Platycercus Novae-Guineae, Wagl., Mon. Psitt. p. 534 (1832).
Platycercus ater, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 408, n. 23 (1846).
Chalcopsitta novae guineae, Bp., Consp. Av. I, p. 3 (1849). — Id., P. Z. S. 1850, p. 26. — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, sp. 290. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 304. — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 194. — Id., P. Z. S. 1861, p. 436. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63, 67. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 142 (1863).
Chalcopsitta atra, Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 165, sp. 110 (1858). — Id., P. Z. S. 1860, p. 227. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 436. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 224, n. 9 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 113, sp. 9. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 289. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 153, sp. 8191 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 760 (1875).
Eos ater, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 53 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 357.
Eos atra, G. R. Gr., Cat. B. New Guin. p. 40, 59 (1859). — Schleg., Dierent. p. 68 (1864).
Chalcopsitta Bernsteinii, Rosenb., Journ. f. Orn. 1861, p. 46.
Lorius ater, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 129 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 59 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 500 (1875).
Domicella atra, Finsch, Die Papag. II, p. 755 (1868). — Meyer, Sitzb. k. Ak. Wissensch. Wien, LXX, p. 237 (1874). — Id., Sitzb. Isis Dresden, 1875, p. 78.
Chalcopsittacus ater, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 34, n. 73, p. 122 (1877).

Nigro-violaceus, pileo nigro; uropygio, supracaudalibus et subcaudalibus cyaneo-violaceis; pectoris plumis subtiliter violaceo-purpureo marginatis; cauda supra griseo-violacea, apicem versus magis cinerascente, subtus rubro-purpurea, apice late flavo-olivacea; rostro, ceromate et pedibus nigris; iride intus alba, exterius castanea.

Long. tot. 0m,330; al. 0m,180-0m,170; caud. 0m,130-0m,120; rostri 0m,025-0m,024; tarsi 0m,021.

Hab. in Papuasia — Peninsula septentrionali Novae Guineae (*Wallace, Beccari*),

parte occidentali N. G. (*S. Müller*); Sorong (*Bernstein, D'Albertis, Bruijn*); Salvatti (*Bernstein, von Rosenberg, Beccari, Bruijn*); Batanta (*Bruijn*); Misol (*Wallace, von Rosenberg, Hoedt*); ? Waigiou (*Moens*).

a (123) ♂ Sorong Maggio 1872. « Iride bianca internamente e castagna esternamente, becco e piedi neri » (*D'A.*).

Questo individuo ha una piuma di un bel color rosso vivo sulla cervice.

b (124) ♂ Sorong 20 Maggio 1872 (*D'A*).
c (214) ♀ Sorong Giugno 1872 (*D'A.*).
d (—) ♀ Sorong 20 Aprile 1875 (*Bruijn*)
e (—) ♂ Sorong 20 Aprile 1875 (*Bruijn*).
f (193) ♂ Ramoi Maggio 1872 (*D'A.*).
g (—) ♂ Dorei-Hum (N. G.) 18 Febbraio 1875 (*B.*).
h (—) ♀ Dorei-Hum 18 Febbraio 1875 (*B.*).
i (—) ♀ Has (N. G.) 28 Febbraio 1875 (*B.*).
j (—) — Nuova Guinea (*Bruijn*).
k (—) — Nuova Guinea? (*Bruijn*).
l (—) ♂ Salvatti 17 Marzo 1875 (*Bruijn*).
m (—) — Salvatti 17 Marzo 1875 (*Bruijn*).
n-o (—) ♂ Salvatti 19 Marzo 1875 (*Bruijn*).

L'ultimo individuo è notevole pei margini delle piume del collo e della parte superiore del petto, pel margine carpale e per le tibie tinte di rosso sanguigno.

p (—) ♂ Salvatti 28 Marzo 1875 (*Bruijn*).
q (—) ♂ Salvatti 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).
r-s (—) ♀ Salvatti 15 Maggio 1875 (*Bruijn*).
t (—) ♂ Salvatti 5 Luglio 1875 (*Bruijn*).
u (—) ♂ Salvatti 6 Luglio 1875 (*Bruijn*).
v (—) ♀ Salvatti Luglio 1875 (*Bruijn*).
x (—) ♂ Salvatti 7 Luglio 1875 (*B.*).
y (—) ♀ Salvatti 7 Luglio 1875 (*B.*).

Gli ultimi due individui, apparentemente giovani, sono notevoli per essere alquanto più piccoli degli altri.

z (—) ♀ Batanta Giugno 1875 (*Bruijn*).

Tutti gli individui sopra annoverati non presentano notevoli differenze; essi variano alquanto per le dimensioni; le femmine non differiscono sensibilmente dai maschi.

Questa specie si riconosce facilmente pel suo colorito generale nero-porporino-violaceo, pel groppone azzurro cupo, ecc.

I due sessi, e così anche gli individui delle diverse località, non presentano differenze sensibili.

S'incontrano talora varietà individuali.

Ho sopra menzionato un individuo con una piuma rossa sulla cervice; il Finsch ne ricorda un altro, esistente nel Museo di Leida, che ha sulle parti superiori alcune piume rosse, ed altre gialle sulle inferiori; inoltre il Finsch menziona un individuo del Museo Britannico che ha le piume delle tibie tinte di porporino, come l'individuo *o* soprannoverato, ed un altro di Misol della collezione Wallace, avente la base delle piume del petto di color rosso-bruniccio, e le piume delle tibie e del margine carpale distintamente porporine, come anche la base delle piume della fronte e delle redini.

Questa specie abita la penisola settentrionale della Nuova Guinea, e le isole di Sorong, Salvatti, Batanta e Misol; Batanta è una nuova località per questa specie; rispetto alla Nuova Guinea pare che il *C. ater* sia confinato nella parte occidentale della penisola settentrionale, giacchè non trovo che essa sia stata raccolta da naturalisti degni di fede in nessuna località della costa della Baia del Geelwink; il Müller l'annovera della costa occidentale; il Bernstein, il D'Albertis ed i cacciatori del Bruijn l'hanno raccolto presso Sorong; i luoghi più orientali ove è stato trovato finora sembrano Dorei-Hum, ed Has (*Beccari*).

Il Moens ha inviato al Museo di Leida un individuo indicato come proveniente da Waigiou, ma siccome il Moens non ve l'ha raccolto egli stesso, e siccome nè il Wallace, nè il Bernstein, nè i cacciatori del Bruijn vi hanno trovato questa specie, la cosa sembra per lo meno dubbiosa; il Finsch ha supposto che il piccolo *Cacatua nero* visto da Quoy e Gaynard (*Voy. de l'Uranie*, *Zool.* p. 30) volare nell'isola di Rawak, presso Waigiou, potesse essere un individuo di questa specie, ma mi pare più probabile che potesse essere invece un individuo della specie seguente (*C. stavorini*) se pure è essa una buona specie.

Il Wagler ed altri hanno erroneamente indicato Amboina tra le località abitate dal *C. ater*.

Dice il von Rosenberg che questo uccello è piuttosto comune in Misol, ove va volando pei boschi in piccoli branchi, che soventi si avvicinano alle dimore degli uomini. Spesso viene preso vivo, facilmente si addomestica, e riesce molto grazioso e piacevole. Anche il Wallace conferma la sua indole buona e docile. Portato vivo in Amboina si paga da 15 a 20 fiorini.

Sp. 130. **Chalcopsittacus insignis**, Oust.

Chalcopsitta insignis, Oust., Assoc. Sc. de France, Bull. N. 533, p. 247 (20 Janvier 1878). — Salvad., Atti R. Ac. Sc. Tor. XIII, p. 312 (nota) (1878).

Chalcopsittacus bruijnii, Salvad., Atti R. Ac. Sc. Tor. XIII, p. 310 (27 Gennaio 1878). — Id., Ibis, 1879, p. 105.

Atro-violaceus, pileo obscuriore, fere nigro; fronte et genis antice rubro-tinctis; colli antici et pectoris summi plumis intus pulcherrime rubris; tibiis omnino rubris; uropygio atro-caeruleo; scapularibus brunneo-violaceis; campterio et subalaribus rubris; remigibus fuscis, area lata rubra in dimidio basali pogonii interni praeditis; cauda superne violacea, basin versus brunnescente, apicem versus grisescente; cauda inferne rubro-punicea, ad apicem late flavo-olivacea, aureo nitente; rostro, pedibus, cute nuda ad basin mandibulae et mento nudo nigris.

Long. tot. circa $0^m,300$; al. $0^m,180$; caud. $0^m,127$; rostri a marg. ant. frontis $0^m,024$; tarsi $0^m,020$.

Hab. in Papuasia — insula sinus Geelvinkiani Amberpon dicta (*Bruijn*).

Io ho visto due individui di questa bellissima specie, i quali sono stati inviati dal signor Bruijn al Laglaize di Parigi, insieme con altri che furono venduti al Museo di Parigi, e che una settimana prima di me furono descritti dall'Oustalet.

Questa specie somiglia al *C. ater* (Scop.), ma ne differisce pel colore rosso della fronte, della parte anteriore delle gote, del margine dell'ala, delle cuopritrici inferiori delle ali, dell'area alla base del vessillo interno delle remiganti, delle tibie e così pure della parte interna delle piume della regione anteriore del collo e superiore del petto; inoltre ne differisce pel colore nero-violaceo molto più vivo, pel groppone di un azzurro più vivo, per le scapolari tinte alquanto di bruno, e per le dimensioni minori.

Alcune varietà individuali del *C. ater* (Scop.) presentano taluni caratteri del *C. insignis;* così un individuo di Salvatti, inviato dal Bruijn al Museo Civico di Genova, ha le tibie di color rosso, ma molto più cupo e violaceo; inoltre esso ha le piume del collo sottilmente marginate di rosso-violaceo. Il Finsch (*Die Papag.* II, p. 757) menziona un individuo di Misol, raccolto dal Wallace e conservato nel Museo Britannico, il quale avrebbe le piume della regione del gozzo e del petto, nella metà verso la base, con una tinta rosso-bruniccia, le tibie ed il margine carpale di color rosso-porporino, come anche le piume frontali e delle redini alla base.

I due individui di questa specie da me esaminati sono ambedue indicati come femmine, la quale cosa non so se sia esatta, giacchè uno dei due è notevolmente più grande dell'altro; essi sono stati raccolti nel maggio 1877

in Amberpon, isola nella Baia del Geelwink, presso la costa occidentale della medesima; sarebbe interessante di sapere se questa specie sia confinata in quell' isola, o se si trovi anche sulla vicina costa della Nuova Guinea.

Questa specie è una forma rappresentante del *C. ater* (Scop.), il quale sembra confinato sulla costa occidentale della Nuova Guinea e nelle isole vicine (Salvatti, Batanta, Misol e forse anche Waigiou); i luoghi più occidentali della Nuova Guinea ove, per quanto io so, è stato trovato il *C. ater*, sono, come si è detto precedentemente, Dorei-Hum ed Has, presso l'estremità settentrionale-occidentale.

Non è al tutto improbabile che il *C. stavorini* (Less.) fosse un individuo di questa specie.

Sp. 131. **Chalcopsittacus** (?) **stavorini** (Less.).

Psittacus Stavorini, Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 355 (1826), e 628 (1828). — Dumont, Dict. Sc. Nat. XXXIX, p. 60 (1826). — Salvad., Ibis, 1879, p. 106.
Eclectus paragua part., G. R. Gr., Gen. B. II, p. 418, n. 3 (1845).
Stavorinius paraguanus part., Bp., Consp. Av. I, p. 4 (1850).
Stavorinus paragua, Bp., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 259.
Psittacodis Stavorini, Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 165, n. 114 (1858). — Id., P. Z. S. 1860, p. 227. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63. — Id., Ned. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 143, 226 (1863). — Bernst., Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 296 (1864). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 115, sp. 23.
Eclectus paraguanus, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 67 (1859). — Id., Cat. B. New Guin. p. 40, 59 (1859).
Eclectus Stavorini, Wall., P. Z. S. 1864, p. 286. — Gieb., Thes. Orn. II, p. 76 (1875).
Lorius Stavorini, Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (1865).
? **Domicella Stavorini**, Finsch, Die Papag. II, p. 758 (1868).
Psittacodis Stavorinus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 154, sp. 8197 (1870).
? **Chalcopsittacus stavorini**, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 34, n. 74 (1877).

Ater, aeneo-nitens, abdomine rubro; magnitudine Lorii lory.

Hab. in Papuasia — Waigiou (*Lesson*).

È questa una specie molto incerta. Il solo individuo di cui si sia fatta menzione fu acquistato dal Lesson da un Papuano di Waigiou, ed andò perduto nel naufragio della *Coquille* presso il Capo di Buona Speranza. Oltre il poco che ne ha detto il Lesson null'altro si sa di questo uccello, ed è dubbio se si tratti di una buona specie o di una varietà. Il Lesson nei *Compléments de Buffon, Oiseaux*, non parla del *Psittacus stavorini*, ma discorrendo del *Lori noir* (p. 605) dice: « nous avons vu entre les mains des Papou de Dorey une dépouille de cette espèce noire, excepté le milieu du ventre, qui étoit d'un beau rouge ».

Non è improbabile che questa pretesa varietà del *Lori noir* fosse il *P. stavorini*, che il Lesson aveva prima indicato di Waigiou, e che poscia

per errore o per dimenticanza disse di Dorei. Il Dumont dubita che il *P. stavorini* non fosse altro che una varietà del *Lori noir* (*C. ater*), ma se esso era veramente di Waigiou, ove non pare che questa specie si trovi, è più probabile che si tratti di una specie realmente distinta.

Il Lesson descrivendo questa specie dice di averla dedicata allo *Stavorinus*, credendo di averla riconosciuta in una specie indicata dall'ammiraglio olandese Stavorinus nel suo viaggio alle Indie orientali.

Il Wagler ed altri hanno erroneamente confuso questa specie col *Psittacus paraguanus*, Marcgr.; ma questo aveva anche il dorso rosso, ed aveva la grossezza dell'*Eclectus grandis*, per cui non è possibile che le due specie siano identiche.

Tra le supposizioni possibili vi è anche quella che il Lesson abbia descritto il suo *P. stavorini* di memoria, e che mal ricordandone le dimensioni, lo abbia detto grande quanto il *L. lori*, mentre con dimensioni maggiori la sua descrizione potrebbe applicarsi abbastanza bene al *Dasyptilus pesquetii*.

Il Wallace ammettendo che il *P. stavorini* sia una buona specie, ha supposto (non so con quanto fondamento) che essa possa trovarsi in Jobi o nella Nuova Guinea.

Sp. 132. **Chalcopsittacus scintillatus** (Temm.).

Amber Parrot, Lath., Syn. I, Suppl. p. 65, n. 144. — Id., Gen. Hist. II, p. 252 (1822).

Psittacus batavensis (!), Lath. (nec Wagl.), Ind. Orn. I, p. 126, n. 128 (1790). — Bechst., Kurze Uebers. p. 101 (1811). — Vieill., N. D. XXV, p. 375 (1817). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 99 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1406 (1823).

Psittacus scintillatus, Temm., Pl. Col. 569 (juv.) (1835) (Tipo esaminato).

Lorius scintillatus, Bourj., Perr. pl. 51 (1837-1838). — Hombr. et Jacq., Ann. des Sc. Nat. XVI, p. 317 (1841). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 122 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 56 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 502 (1875). — Rosenb., Malay. Arch. p. 371 (1879).

Psittacus scintillans, Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22, 127 (1839-1844).

Eos scintillata, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 417, n. 10 (1845). — Id., Cat. B. New Guin. p. 39, 59 (1859). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 8 (1877).

Chalcopsitta scintillata, Bp., Consp. Av. I, p. 3 (1849). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 156, n. 291. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 305. — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 194. — Id., P. Z. S. 1861, p. 436. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 64, 65. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 144, 145, 225 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 113, sp. 11. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 289. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 153, sp. 8192 (1870). — Sclat., P. Z. S. 1872, p. 862.

Chalcopsitta scintillans, Bp., P. Z. S. 1850, p. 26. — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 165, sp. 111 (1858). — Id., P. Z. S. 1860, p. 227.

Chalcopsitta rubrifrons, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 182, 194, pl. 135 (♂ fig. opt.) (Tipo esaminato). — Id., P. Z. S. 1861, p. 436.

Eos scintillatus, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 53 (1859).

Eos rubrifrons, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 53 (1853). — Id., Cat. B. New Guin. p. 39, 59

(1859).— Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 114, sp. 15. — Rosenb., Reis naar Zuidoostereil. p. 48 (1867).

Eos scintillata, G. R. Gr., Cat. B. New Guin. p. 39, 59 (1859).

Domicella scintillata, Finsch, Die Papag. II, p. 752 (1868).— Meyer, Sitzb. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXX, p. 238 (1874). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, Zool. p. 80 (1878).

Chalcopsittacus chloropterus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 15 (1876); X, p. 34, n. 76 (1877).— D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 8 (1877).— Id., Ibis, 1877, p. 366.

Chalcopsittacus scintillatus, D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877). — Salvad., ibid. p. 34, n. 75 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 93. — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 37 (1879).— Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIV, p. 686 (1879). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 96 (1879).

Chalcopsitta chloropterus, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 254 (1878-79).

Jaran-kra, Abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).

Viridis; dorso medio, et uropygio laete caerulescentibus, striis scapalibus tenuissimis flavis; sincipite et loris rubris; vertice, lateribus capitis et mento saturate brunneis, fere nigricantibus; occipite saturate brunneo, plumis medio viridi striatis; cervice, interscapulio, pectore et abdomine viridibus, striis flavis scapalibus ornatis; pectoris striis latioribus et magis aurantiacis; gula obscure viridi, rubro varia; tibiis rubris; subcaudalibus viridibus, apicem versus subtilissime flavo striatis; alis exterius viridibus, tectricibus mediis et minoribus subtiliter laete viridi striatis, minoribus paullum caerulescentibus; subalaribus et axillaribus rubris; remigibus pogonio externo viridibus, interno fuscis, basin versus pogonii interni late flavis; rectricibus supra viridibus, dimidio basali pogonii interni rubris; parte apicali rectricum subtus flavo-olivacea; rostro, ceromate et pedibus nigris; iride flavo-aurantia.

Juv. *Capite omnino saturate brunneo, striis cervicis et pectoris igneo-aurantiis, plus minusve latis.*

Long. tot. 0^m,325-0^m,310; al. 0^m,190-0^m,182; caud. 0^m,116; rostri 0^m,024-0^m,022; tarsi 0^m,021.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Lobo (*Müller*), Rubi (*Meyer*), Jour (ad imam partem sinus Geelvinkiani) (*von Rosenberg*), Mesan (*Beccari*), ad flumen Fly (*D'Albertis*), prope sinum Hall (*D'Albertis*), prope Portum Moresby (*Stone*); Insulis Aru (*Hombron* et *Jacquinot*, *Wallace*, *von Rosenberg*, *Beccari*).

a-b (—) — Mesan (parte merid. della Baia del Geelvink) Maggio 1875 (*B.*) [1].
b^2 (69) ♂ Nuova Guinea centrale Luglio 1876 (*D'A.*).
b^3 (713) ♂ Fiume Fly (450 m.) 2 Settembre 1877 (*D'A.*).
b^4 (70) ♂ Fiume Fly (Alligator Point) 7 Giugno 1877 (*D'A.*).
b^5 (69) ♀ Fiume Fly (Alligator Point) 7 Giugno 1877 (*D'A.*).
b^6 (79) ♀ Fiume Fly (Alligator Point) 7 Giugno 1877 (*D'A.*).

In tutti questi esemplari la tinta celeste del groppone è bellissima e sulla medesima non vi hanno strie gialle; la stessa tinta, sebbene lievissima, appare sulle piccole cuopritrici delle ali. Inoltre l'area gialla sul vessillo interno delle remiganti è grande e ben definita.

---

(1) I due individui di Mesan furono comperati dal Beccari.

b^7 (234) ♂ Fiume Fly (300 m.) 28 Giugno 1877 (*D'A.*).
b^8 (80) ♀ Fiume Fly (150 m.) 8 Giugno 1877 (*D'A.*).

Questi due esemplari differiscono dai precedenti per la tinta celeste del groppone mista di verde, e per l'area gialla sul vessillo interno delle remiganti più ristretta e mancante sulla prima.

Il N. 234 ha il rosso della fronte molto esteso, fin oltre alla metà del pileo.

b^9 (233) ♂ Fiume Fly (300 m.) 28 Giugno 1877 (*D'A.*).
b^{10} (123) ♂ Fiume Fly (200 m.) 15 Giugno 1877 (*D'A.*).

Simili ai precedenti, ma colla tinta celeste del groppone molto leggera.

b^{11} (21) ♂ Nuova Guinea centrale Giugno 1876 (*D'A.*).

Individuo giovane, simile ai precedenti, ma col rosso della fronte soltanto incipiente.

b^{12} (20) ♀ Nuova Guinea centrale Giugno 1877 (*D'A.*).

Groppone di color verde erba, con traccie della tinta celeste; fronte rossa, cuopritrici inferiori delle ali in parte rosse ed in parte verdi; l'area gialla sul vessillo interno delle remiganti ristretta e nelle prime due mancante.

b^{13} (444) ♂ Costa della Baja Hall Settembre 1875. « Becco nero; occhi giallo-rossi; piedi neri » (*D'A.*).

Tipo del *C. chloropterus*, Salvad.

b^{14} (40) ♀ Nuova Guinea centrale Giugno 1876 (*D'A.*).

Gli ultimi due esemplari hanno le cuopritrici inferiori delle ali verdi, e soltanto traccie di giallo sul vessillo interno delle remiganti.

b^{15} (699) ♀ Fiume Fly (475 m.) 21 Settembre 1877. « Becco e piedi neri, iride di color rosso, o rosso-arancio » (*D'A.*).

Piccolo individuo, apparentemente giovane, col groppone verde, ma tuttavia colle cuopritrici inferiori delle ali in parte rosse ed in parte verdi e coll'area gialla sul vessillo interno delle remiganti grande e ben definita!

Gli esemplari annoverati finora variano per l'estensione maggiore o minore del rosso della fronte, e pel colore celeste del groppone, più o meno cospicuo, ed in alcuni apparente anche sulle piccole cuopritrici delle ali, presso l'angolo di queste; inoltre due hanno le cuopritrici inferiori delle ali al tutto verdi, e non hanno l'area gialla ben definita sul vessillo

interno delle remiganti; altri hanno quest'area più o meno ben definita, per cui con ragione il D'Albertis ha fatto notare come il *C. chloropterus*, Salvad. non sia una buona specie; ma non pare che gli esemplari che corrispondono alla descrizione del *C. chloropterus* siano giovani; piuttosto sembrano varietà individuali.

c (8) ♂ Vokan (Aru) 6 Marzo 1873 (*B.*).
d (9) ♂ Vokan 6 Marzo 1873 (*B.*).
e (13) ♂ Vokan 7 Marzo 1873 (*B.*).
f (40) ♂ Vokan 7 Marzo 1873 « Becco e piedi neri » (*B.*).
g (113) ♂ Vokan 6 Aprile 1873 (*B.*).
h (189) ♂ Vokan 15 Aprile 1873 (*B.*).
i (281) ♂ Giabu-lengan (Aru) 7 Maggio 1873 (*B.*).
j (302) ♂ Giabu-lengan 12 Maggio 1873 (*B.*).
k (—) — Isole Aru (*B.*).

Tutti questi individui presentano leggere differenze nelle dimensioni, nella estensione maggiore o minore del rosso della fronte, e nel colore giallo delle strie della cervice e del petto, più o meno verdognole, od aranciate.

l (282) ♀ Giabu-lengan 7 Maggio 1873 (*B.*).
m (339) ♀ Giabu-lengan 15 Maggio 1873 (*B.*).
n (343) ♀ Giabu-lengan 17 Maggio 1873 (*B.*).
o (344) ♀ Giabu-lengan 17 Maggio 1873 (*B.*).
p (345) ♀ Giabu-lengan 17 Maggio 1873 (*B.*).
q (438) ♀ Vokan 29 Maggio 1873 (*B.*).

Tutte queste femmine sono similissime ai maschi, e presentano le medesime differenze individuali.

r (104) ♀ Vokan 28 Marzo 1873 (*B.*).

Simile alle femmine precedenti, ma con meno rosso sulla fronte, senza miscela di rosso sulla parte anteriore del collo, e molto più piccola: Lungh. tot. $0^m,285$; al. $0^m,170$; cod. $0^m,110$; becco $0^m,021$; tarso $0^m,019$.

s (38) ♂ juv. Vokan 16 Marzo 1873 (*B.*).
t (39) ♂ juv. Vokan 7 Marzo 1873 (*B.*).

Questi due individui sono simili al precedente, ma hanno la testa interamente di color bruno-castagno, senza rosso sulla fronte; essi somigliano alla Pl. Col. 569, che certamente non rappresenta un individuo adulto, ma un giovane.

u (135) ♂ Vokan 5 Aprile 1873 (*B.*).
v (109) ♀ Vokan 29 Marzo 1873 (*B.*).

Questi due individui, similissimi fra loro, sono un poco più adulti dei due precedenti, avendo un po' di rosso sulla fronte, e dimensioni un po' maggiori, ma differiscono da essi e da tutti gli altri pel colore arancio-igneo delle strie della cervice e del petto, ove esse si dilatano, tingendo di quel colore tutta la metà apicale delle piume; anche le strie dell'addome sono più larghe, ricoprendo la metà apicale delle piume; il loro colore è un giallo-arancio rossigno.

Questa specie si riconosce facilmente pel suo modo di colorazione, e specialmente per le strie della cervice e del petto di color giallo, più o meno volgente all'arancio.

La femmina adulta non differisce sensibilmente dal maschio; i giovani mancano del color rosso sulla fronte e sulla parte anteriore del collo, hanno la testa interamente di color bruno-castagno, e le strie della cervice e delle parti inferiori più larghe e di color giallo-aranciato bruno; ciò almeno si verifica negli esemplari delle Isole Aru.

Le differenze individuali si riferiscono al colore giallo più o meno aranciato delle strie della cervice e del petto, alle cuopritrici inferiori delle ali o rosse, o verdi, o miste di rosso e di verde, ed all'area gialla del vessillo interno delle remiganti, più o meno ben definita od anche mancante.

Il Meyer menziona un individuo avente una delle cuopritrici delle ali di color giallo intenso, variegato di arancio e di rosso.

Non pare che gli individui delle Isole Aru differiscano da quelli della Nuova Guinea, ed anche il Gray da ultimo ha riunito la sua *Chalcopsitta rubrifrons* (fondata sopra individui adulti di Aru) alla *C. scintillata*, il tipo della quale è un individuo giovane.

In una precedente occasione (*Ann. Mus. Civ. Gen.* IX, p. 15), io ho espresso l'opinione che gli individui della Nuova Guinea (Mesan) forse dovessero essere considerati come appartenenti ad una specie distinta da quella cui appartengono gli individui delle Isole Aru. Io fui indotto ad esprimere quell'opinione dall'esame comparativo dei due individui di Mesan con i molti soprannoverati delle Isole Aru; ma ora, dopo più diligente esame, mi pare che le differenze siano troppo piccole, per meritare di essere considerate come specifiche, e così pure, come ho già fatto notare, non credo che il *C. chloropterus* sia una specie distinta.

Il *C. scintillatus* è proprio della Nuova Guinea e delle Isole Aru. Nella Nuova Guinea finora è stato trovato soltanto nella parte meridionale, cioè presso Lobo, nel fondo della Baia del Geelwink presso Jour (*von*

Rosenberg), Rubi (*Meyer*), e Mesan (fide *Beccari*), lungo il fiume Fly e nella penisola orientale della Nuova Guinea.

Nelle Isole Aru questo uccello sembra comune, sebbene il Wallace dica il contrario; ivi fu trovato per la prima volta da Hombron e Jacquinot, e tanto il von Rosenberg, quanto il Beccari ve ne hanno raccolti molti individui.

Secondo il Wallace questo pappagallo si addomestica facilmente, ed ha indole buona e docile. Un individuo vivo fu acquistato nel mese di Ottobre 1872 dalla Società Zoologica di Londra.

Gen. TRICHOGLOSSUS, Vig. et Horsf.

Typus:

Trichoglossus, Vig. et Horsf., Trans. Lin. Soc. XV, p. 287 (1826) . . . . *Trichoglossus haematodus*, Vig. et Horsf.
Australasia, Less., Tr. d'Orn. p. 209 (1831). . . . *Australasia Novae Hollandiae*, Less.

Clavis specierum generis Trichoglossi:

I. Remigibus intus flavis:
 a. capite versicolore:
  a'. fasciolis pectoralibus fuscis transversis latiusculis; pectore pure rubro . . . . 1. *T. cyanogrammus*.
  b'. fasciolis pectoralibus fuscis transversis strictis:
   a''. pectore rubro; capite tricolore; sincipite caeruleo; vertice virescente; occipite brunneo:
    a'''. minor; dorso, alis et cauda superne viridibus, minime flavicantibus . . . . 2. » *massena*.
    b'''. major; dorso, alis et cauda superne viridibus, plus minusve flavicantibus . . . . 3. » *flavicans*.
   b''. pectore rubro, flavo mixto; capite bicolore, sincipite et vertice caeruleis, occipite brunneo-virescente . . . . 4. » *nigrigularis*.
 b. capite unicolori caeruleo . . . . 5. » *caeruleiceps*.
II. Remigibus intus rubris:
 a''. capite cyaneo, fronte rubra . . . . 6. » *coccineifrons*.
 b'. capite toto cyaneo . . . . 7. » *rosenbergii*.

Sp. 133. Trichoglossus cyanogrammus, Wagl.

Psittaca amboinensis varia, Briss., Orn. IV, p. 364 (1760).
Red-breasted Parrot, Lath., Syn. I, p. 212 (sine var.) (1781).
La Perruche à face bleue, Montb., Hist. Nat. Ois. VII, p. 121 (1783).
Perruche d'Amboina, D'Aubent., Pl. Enl. 61 (fig. bona).
Psittacus haematodus, Bodd. (nec Linn.), Tabl. Pl. Enl. p. 4 (ex Buff., Pl. Enl. 61) (1783). — Gm., S. N. I, p. 316, n. 50 (syn. emend.) (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 87, n. 17 (sine var.) (1790). — Vieill., Enc. Méth. p. 1386 (♀?) (1823).
La Perruche à tête bleue (♀), Le Vaill., Perr. pl. 15 (fig. bona) et pl. 27 (var.) (1801).
Psittacus haematopus (!) (av. jun.), Kuhl, Consp. Psitt. p. 35 (1820).
Australasia Novae-Hollandiae (♀), Less. (nec Gm.), Tr. d'Orn. p. 210 (1831).
Trichoglossus cyanogrammus, Wagl., Mon. Psitt. p. 554 (1832) (ex Brisson). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 411, n. 4 (1846). — Bp., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 157, sp. 297. — Id., Naumannia 1856, Consp. Psitt. sp. 312. — Sclat., P. Z. S. 1858, p. 164, n. 104. — G. R. Gr, Cat. B. New Guin.

p. 41, 59 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 61 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 357. — Id., P. Z. S. 1861, p. 436. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 224, n. 6 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 112, n. 6. — Wall., P. Z. S. 1863, p. 20. — Id., P. Z. S. 1864, p. 291. — Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (1865). — Id., Die Papag. II, p. 830 (*partim*) (1868). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 155, sp. 8213 (1870). — Meyer, Sitzb. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXX, p. 225 (1870). — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 697. — Meyer, Sitzb. Isis Dresden, 1875, p. 78. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 760 (1875); VIII, p. 371 (1876); X, p. 35, n. 77, p. 122 (1877). — Lenz, Journ. f. Orn. 1877, p. 364. — Sclat., P. Z. S. 1878, p. 579 (Humboldt Bay). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 40 (1879).

Trichoglossus haematodus, Jard. et Selb., Ill. Orn. III, pl. 111 (1825-1839). — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 226.

Psittacus capistratus, var., Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107, 108 (1839-1844).

Trichoglossus capistratus var., G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 194. — Id., P. Z. S. 1861, p. 436.

Trichoglossus nigrogularis var., G. R. Gr., P. Z. S. 1859, p. 159 (ex Dorei).

Trichoglossus nigrogularis, G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 436 (*partim*) (nec 1858). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 63, 64, 67. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 143, 144 et 223 (*partim*) (nec p. 144) (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 112, n. 5 (*partim*). — Bernst. (nec G. R. Gr.), Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXVII, p. 297 (1864).

Trichoglossus capistratus, Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 60, 61, 66, 67. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 140, 141.

Trichoglossus haematotus, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 109 (1864) — Id., Ned. Tijdschr. v Dierk. III, p. 336 (1866); IV, p. 10 (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 43 (*partim*) (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 36 (Mafor!), 56, 83, 113 (1875).

Kissi-kissi, Costa occidentale della Nuova Guinea (*von Rosenberg*).
Oejien, Abitanti di Andai (*von Rosenberg*).

Sincipite et genis cyaneis, vertice virescente, occipite, regione parotica et gula nigris, vix violaceis; fascia nuchali lata flavo-viridi; dorso, uropygio, alis et cauda superne viridibus; interscapulii plumis intus fascia late obtecta rubra ornatis; pectore rubro, plumarum marginibus latis, nigro-cyaneis; lateribus rubris, plumarum marginibus late viridibus; abdomine medio viridi; abdomine imo, tibiis et subcaudalibus flavo-citrinis, plumarum marginibus late viridibus; remigibus pogonio interno basin versus late flavis, secundariis intus subtiliter, tertiariis late rubro-marginatis; subalaribus rubris; rectricibus subtus flavo-olivaceo nitentibus; rectricum lateralium pogonio interno flavo; rostro rubro-aurantio; pedibus plumbeis; iride rubra.

Jun. *Occipite virescente; interscapulii plumis omnino viridibus, vel maculis parvis rubris notatis; pectore rubro pallidiore, plumis conspicue nigro-cyaneo marginatis et inter rubrum colorem et marginem cyaneum lineola flavida ornatis.*

Long. tot. 0m,280-0m,260; al. 0m,150-0m,130; caud. 0m,130-0m,100; rostri 0m,025-0m,022; tarsi 0m,019-0m,017.

Hab. in Moluccis — Amboina (*Brisson, S. Müller, Wallace, Hoedt*); Poulo-tiga (parva insula prope Amboinam) (*Hoedt*); Buru (*Wallace, Hoedt, Beccari, Bruijn*); Ceram (*Forsten, Wallace*); ? Goram (*Wallace*); ? Poulo-Pandjang (Ceram-laut) (*von Rosenberg*); ? Matabello (*Wallace, von Rosenberg*); ? Tejoor (*von Rosenberg*); ? Banda (*von Rosenberg*); in Papuasia — Misol (*Wallace, Hoedt*); Salvatti (*Bernstein, Beccari, Bruijn*); Batanta (*von Rosenberg, Beccari, Bruijn*); Waigiou (*Wallace, Bernstein, Bruijn*); Nova Guinea (*S. Müller*), Sorong (*Bernstein, Bruijn, Beccari*), Mariati (*Bruijn*), Ramoi (*Beccari*), Seleh (*Bernstein*), Amberbaki (*D'Albertis*), Dorei (*Wallace, von Rosenberg, Meyer, Beccari, Bruijn*), Andai (*von Rosenberg, D'Albertis, Beccari, Bruijn*), Mansinam (*Beccari, Bruijn*), Warbusi

(*Beccari*), Rubi (*Meyer*), Passim (*Meyer*), Monte Arfak (*Beccari*, *Bruijn*), prope sinum Humboldti (*Challenger*), ad partem superiorem fluminis Fly (*D'Albertis*); Miosnom (*von Rosenberg*); Jobi (*von Rosenberg*, *Meyer*, *Bruijn*, *Beccari*); ? Mafor (*von Rosenberg*).

a (—) — Buru 6 Dicembre 1874 (*B.*).
b (—) ♀ Kajeli (Buru) 25 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Individui adulti colle piume della regione interscapolare con fascie rosse nascoste, molto larghe.

c (—) ♀ Kajeli 11 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Varietà. Individuo adulto simile al precedente, ma con due piume isolate di color rosso-aranciato sulla testa.

d (—) ♂ Kajeli 5 Ottobre 1875 (*Bruijn*).
e (—) ♂ Kajeli 6 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Due individui apparentemente adulti, ma con punto o poco di rosso sulle piume della regione interscapolare; ambedue hanno l'occipite marginato posteriormente da una stretta fascia rosso-bruna, abbastanza cospicua; l'individuo *d* ha il giallo dell'addome tinto quà e là di rosso.

f (—) ♂ Kajeli 12 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Individuo colle piume incompiutamente sviluppate e quindi manifestamente giovane; piume della regione interscapolare senza color rosso; nel resto simile agli adulti.

g (—) ♀ Salvatti 22 Marzo 1875 (*Bruijn*).
h (—) ♂ Salvatti 23 Marzo 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♀ Salvatti 23 Marzo 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♂ Salvatti 11 Maggio 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♀ Salvatti 12 Maggio 1875 (*Bruijn*).
l (—) ♂ Salvatti 14 Maggio 1875 (*Bruijn*).
m (—) ♂ Salvatti 24 Maggio 1875 (*Bruijn*).
n (—) ♂ Salvatti 3 Giugno 1875 (*Bruijn*).
o (—) ♂ Salvatti 8 Giugno 1875 (*Bruijn*).
p (—) ♂ Salvatti 19 Giugno 1875 (*Bruijn*).
q (—) ♂ Salvatti 20 Giugno 1875 (*Bruijn*).
r (—) ♀ Salvatti 20 Giugno 1875 (*Bruijn*).

L'ultimo esemplare ha una piuma rossa presso l'angolo posteriore dell'occhio sinistro.

s (—) ♂ Salvatti 7 Luglio 1875 (*Bruijn*).
t (—) ♂ Salvatti 6 Luglio 1875 (*B.*).
u (—) ♂ Salvatti 7 Luglio 1875 (*B.*).
v (—) ♀ Salvatti 20 Luglio 1875 (*B.*).

x (—) ♂ Tepin (Salvatti) 25 Luglio 1875 (*B.*).
y (—) ♀ Salvatti 12 Maggio 1875 (*Bruijn*).
z (—) ♀ Salvatti 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Gli individui di Salvatti non differiscono sensibilmente da quelli di Buru; tutti sembrano adulti o quasi adulti; alcuni di essi (*j, n, o, p, q, r*) hanno il giallo dell'addome tinto più o meno di rosso; alcuni (*j, m, n, o, p, z*) hanno traccia più o meno cospicua di una sottile fascia rosso-bruna che margina posteriormente l'occipite; finalmente gli ultimi due individui (*y, z*) hanno il verde dell'addome lievemente tinto di nerastro.

a^2-b^2 (—) ♂ Balanta 25 Luglio 1875 (*Bruijn*).

Gli ultimi due individui hanno il giallo dell'addome tinto quà e là di rosso; il primo ha anche la fascia rosso-bruna marginante l'occipite; il secondo ha pochissimo rosso sulle piume interscapolari.

c^2 (—) ♂ Balanta Giugno 1875 (*B.*).

Simile ai precedenti, ma alquanto più piccolo e col giallo dell'addome senza tinta rossa.

d^2 (—) ♀ Balanta Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovane, notevolmente piccolo, simile al precedente pel colorito, ma colle piume dell'occipite cospicuamente tinte di verde, e senza color rosso sulle piume interscapolari.

e^2 (—) ♂ juv. Balanta Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovanissimo simile al precedente, ma colle piume del petto di color rosso più chiaro, e marginate di verde, tranne alcune poche quà e là con margini nero-azzurri; inoltre le piume coi margini verdi hanno una sottile stria gialla trasversale tra il rosso ed il margine verde; le piume della regione interscapolare hanno fascie trasversali nascoste di color rosso chiaro, misto di giallognolo.

f^2 (—) ♂ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
g^2-k^2 (—) ♀ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
l^2 (—) ♂ Waigiou 10 Giugno 1875 (*Bruijn*).
m^2 (—) ♂ Waigiou 15 Giugno 1875 (*Bruijn*).
n^2 (—) ♀ Waigiou 18 Giugno 1875 (*Bruijn*).
o^2 (—) ♀ jun. Waigiou 7 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Occipite tinto di verdognolo.

p^2 (—) ♀ Waigiou (*Bruijn*).

Varietà. Individuo adulto colla testa interamente di colore azzurro.

Gli individui di Waigiou, tranne l'ultimo, non differiscono sensibilmente da quelli di Batanta, Salvatti e Buru. Si noti tuttavia che nessuno di essi ha il giallo dell'addome tinto di rosso.

q^2 (—) ♀ Sorong 10 Febbraio 1875 (*B.*).
r^2 (—) ♀ Sorong Febbraio 1875 (*B.*).
s^2 (—) ♀ Sorong 13 Aprile 1875 (*Bruijn*).
t^2 (—) ♂ Sorong 20 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Piume del collare cervicale variegate di rosso.

u^2 (—) ♂ Sorong 23 Aprile 1875 (*Bruijn*).
v^2 (—) ♀ Sorong 29 Aprile 1875 (*Bruijn*).
x^2 (—) ♀ Sorong 30 Aprile 1875 (*Bruijn*).
y^2 (—) ♂ Sorong 1 Maggio 1875 (*Bruijn*).
z^2 (—) ♂ juv. Sorong 20 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovane coll'occipite tinto di verde, e colle piume interscapolari quasi senza traccia di rosso.

a^3 (—) ♂ Sorong 25 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Varietà. Individuo adulto col verde dell'addome tinto di nericcio.

b^3 (—) ♀ Mariati 23 Giugno 1875 (*Bruijn*).
c^3 (—) ♀ Mariati 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).
d^3 (—) ♂ Ramoi 4 Febbraio 1875 (*Bruijn*).

Gli individui di Sorong e delle località vicine, Mariati e Ramoi, sulla costa della Nuova Guinea, di faccia a Salvatti, sono simili in tutto ai precedenti.

e^3 (—) ♂ Amberbaki Novembre 1872. « Becco arancione; occhi aranciati; piedi neri » (*D'A.*).
f^3 (431) ♀ Amberbaki Novembre 1872 (*D'A.*).
g^3 (—) ♂ Dorei (*Bruijn*).
h^3-j^3 (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).

L'ultimo esemplare è una *varietà* con alcune piume bruno-giallognole sul vertice, ed altre bruno-castagne sull'occipite.

k^3-m^3 (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

L'esemplare m^3 è una *varietà* con due piume rosse sulla regione auricolare destra.

n^3 (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
o^3-s^3 (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

L'esemplare s^3 è una *varietà* colle piume verdi dell'addome marginate

di nero-azzurrognolo; piccole macchie rosse sulle piume della regione interscapolare.

*t*³ (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Piume della regione interscapolare con poche macchie rosse, parzialmente gialle.

*u*³ (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Piume della regione interscapolare verdi unicolori, senza macchie.

*v*³ (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente.

*x*³ (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma coll'occipite tinto di verde; le piume del petto hanno le fascie apicali di colore azzurro-violaceo, precedute da una sottile stria giallo-verdognola.

*y*³ (—) ♀ juv. Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colle fascie del petto più cospicuamente verdognole.

*z*³ (—) ♂ Dorei 1 Aprile 1875 (*Bruijn*).
*a*⁴ (—) ♂ Dorei 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).
*b*⁴ (—) ♀ Dorei 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).
*c*⁴ (—) ♀ Dorei 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
*d*⁴ (—) ♂ Dorei 6 Giugno 1875 (*Bruijn*).
*e*⁴ (510) ♂ Andai Ottobre 1872. « Occhi rosso-gialli (aranci?); becco arancione, piedi neri » (*D'A.*).
*f*⁴ (—) ♂ Andai Ottobre 1872. « Occhi rossi » (*D'A.*).
*g*⁴ (—) ♀ Andai Ottobre 1872 (*D'A.*).
*h*⁴ (—) ♀ juv. Andai Ottobre 1872 (*D'A.*).

Individuo giovane simile all'altro *x*³.

*i*⁴ (—) ♂ Andai 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
*j*⁴ (—) ♂ Andai 20 Maggio 1875 (*Bruijn*).
*k*⁴ (—) ♀ Andai 20 Maggio 1875 (*Bruijn*).
*l*⁴ (—) ♂ Andai 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
*m*⁴ (—) ♀ Andai 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
*n*⁴ (—) ♀ Andai 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).
*o*⁴ (—) ♂ juv. Andai 19 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Varietà. Individuo giovane colle piume interscapolari senza macchie rosse; petto come negli adulti; piume verdi dell'addome con l'estremità tinte di azzurro chiaro.

p^4 (—) ♂ juv. Andai 21 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Simile all'individuo y^3.

q^4 (—) ♀ Mansinam 12 Aprile 1875 (*Bruijn*).
r^4-v^4 (—) ♂ Mansinam 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
x^4-e^5 (—) ♀ Mansinam 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
f^5 (—) ♂ Mansinam 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Individuo mostruoso, coll'apice della mandibola inferiore bifido.

g^5 (—) ♂ Mansinam 3 Giugno 1875 (*Bruijn*).
h^5-i^5 (—) ♂ Mansinam 6 Giugno 1875 (*Bruijn*).
j^5-m^5 (—) ♀ Mansinam 6 Giugno 1875 (*Bruijn*).
n^5-o^6 (—) ♂ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).
p^6-r^6 (—) ♀ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).
s^6 (—) ♀ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).

Varietà con una piuma arancia presso l'angolo posteriore dell'occhio sinistro.

t^6 (—) ♂ Mansinam 16 Luglio 1875 (*B.*).
u^6 (—) ♀ Mansinam 16 Luglio 1875 (*B.*).
v^6 (—) ♀ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).

Varietà. Individuo forse non al tutto adulto, il quale, invece di avere una tinta verdognola sul vertice e sull'occipite, ha le piume di quelle parti di color bruno con macchie apicali verdi molto cospicue.

x^6 (—) ♀ juv. Mansinam 30 Marzo 1874 (*B.*).

Individuo giovane, con poche macchie di color rosso sbiadito sulla regione interscapolare, e coll'occipite rivestito di alcune piume brune ed altre verdi; queste sono residuo dell'abito giovanile.

y^6 (—) ♀ juv. Mansinam 18 Maggio 1875 (*B.*).

Individuo giovane.

z^6 (—) ♀ Warbusi 25 Marzo 1875 (*B.*).
a^7 (—) — Wakobie (*Bruijn*).
b^7 (—) ♀ Mansinam (Mansema ?) 26 Maggio 1875 (*Bruijn*).
c^7 (—) ♀ Mansinam 30 Maggio 1875 (*Bruijn*).
d^7 (—) ♂ Mansema 29 Maggio 1875 (*Bruijn*).
e^7 (—) ♂ jun. Mansema 29 Maggio 1875 (*B.*).

Individuo in abito imperfetto.

f^7 (—) ♀ Mori (Arfak) 1 Maggio 1875 (*B.*).
g^7-i^7 (—) ♂ Hatam (Arfak) 30 Giugno 1875 (*B.*).

j[7] (—) ♂ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*).
k[7] (—) ♀ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*).

Varietà con traccie soltanto di tinta verdognola sul vertice.

l[7] (—) ♀ Arfak 1 Maggio 1875 (*Bruijn*).
m[7] (—) ♀ Arfak 1 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Individuo in abito imperfetto colle piume interscapolari interamente verdi, senza macchie rosse.

n[7] (—) ♀ Ansus (Jobi) (*Bruijn*).
o[7] (—) ♂ Ansus Aprile 1874 (*Bruijn*).
p[7]-*t*[7] (—) ♀ Ansus Aprile 1874 (*Bruijn*).
u[7]-*v*[7] (—) ♂ Ansus 13 Aprile 1875 (*Bruijn*).
x[7] (—) ♂ Ansus 20 Aprile 1875 (*Bruijn*)

Individuo col collare cervicale giallo-verdognolo, variegato di rosso come gli individui *r*[7], *s*[7], *t*[7].

y[7] (—) ♀ Ansus 13 Aprile 1875 (*B.*).
z[7] (—) ♂ jun. Ansus Aprile 1874 (*Bruijn*).
a[8] (—) ♂ jun. Ansus Aprile 1874 (*Bruijn*).

Questi ultimi due individui sono giovani; ambedue hanno il becco scuro nerastro; l'ultimo ha soltanto alcune piccole macchie rosse sulle piume della regione interscapolare.

Gli individui di Jobi sono forse un poco più grandi di quelli delle altre località, ma non ne differiscono altrimenti.

b[8] (66) ♂ Fiume Fly (N. Guin. centr.) Luglio 1876 (*D'A.*).
c[8] (698) ♂ Fiume Fly (450 m.) 21 Settembre 1877 (*D'A.*).
d[8] (729) ♂ Fiume Fly (475 m.) 6 Ottobre 1877. « Becco arancione vivo; iride giallo-rossa; piedi neri, o plumbeo-verdognoli » (*D'A.*).

Tutti gli individui delle località sopraindicate appartengono certamente alla medesima specie, essendo gli adulti tutti simili fra loro, come sono simili i giovani.

Le femmine adulte non differiscono sensibilmente dai maschi; i giovani invece si riconoscono costantemente alle piume della regione interscapolare interamente verdi, cioè senza le macchie o fascie nascoste rosse, le quali vanno successivamente sviluppandosi; in essi il sincipite è tinto di verde come l'occipite; il rosso del petto è più chiaro ed è attraversato da fascie nero-verdognole, che formano il margine delle piume; tra la fascia verdognola ed il rosso vi è una sottile stria giallognola, ed un'altra nascosta è tra il rosso e la base scura delle piume del petto; il becco nelle spoglie appare di color rosso meno vivo, od anche nerastro corneo.

Non infrequenti sono le varietà individuali con qualche piuma rossa terminata di giallo sul pileo; alcuni individui hanno il verde dell'addome tinto di nerastro, od anche di nero-azzurrognolo; alcuni hanno la base delle piume del collare variegata di rosso; talora una fascia rosso-bruna più o meno cospicua, ma sempre nascosta, trovasi fra l'occipite ed il collare giallo-verdognolo; ho sopra menzionato un individuo di Waigiou, che ha tutta la testa di colore azzurro; talora alcuni individui hanno la parte gialla delle remiganti marginata internamente di rosso, ecc.

Il *T. cyanogrammus* adulto si riconosce pel colore rosso vivo e puro del petto, attraversato da fascie notevolmente larghe di color nero-azzurrognolo; per questi caratteri esso si distingue facilmente tanto dal *T. nigrigularis*, quanto dal *T. massena*, che hanno il rosso del petto più chiaro, volgente al ranciato e con sottili strie trasversali all'apice delle piume. Questi sono i soli caratteri pei quali il *T. cyanogrammus* si può distinguere dal *T. massena*, il quale come il *T. cyanogrammus* ha il pileo *tricolore*, cioè azzurro sul sincipite, verdognolo sul vertice e bruno-violaceo sull'occipite; invece più cospicue sono le differenze fra il *T. cyanogrammus* ed il *T. nigrigularis*, che, oltre alla diversa colorazione del petto, si distingue per essere alquanto più grande, per avere il pileo *bicolore*, cioè azzurro nella metà anteriore e verdognolo in tutta la metà posteriore, e per avere l'addome negli adulti costantemente tinto di nerastro.

Il *T. cyanogrammus* occupa una grande area, trovandosi nelle Molucche e nella Papuasia; esso vive nelle Isole del gruppo di Ceram da Buru a Matabello, e secondo il von Rosenberg anche nelle Isole Banda, ma non nelle Isole Kei; si trova nelle Isole Papuane poste ad occidente della Nuova Guinea, cioè in Misol, in Salvatti, in Batanta ed in Waigiou, ma non in Guebé, ove finora non è stata trovata alcuna specie di questo genere, e finalmente nella parte settentrionale della Nuova Guinea, ove è stato trovato da Sorong sulla costa occidentale fino nella Baia di Humboldt, e nella parte superiore del fiume Fly, che sono i punti più orientali, ove finora il *T. cyanogrammus* è stato osservato; esso trovasi inoltre in Jobi ed in Miosnom; in Misori vive il *T. rosenbergii*, invece in Mafor, secondo il von Rosenberg, troverebbesi la specie della terraferma, ma siccome nel Museo di Leida non v'è alcun individuo di Mafor, ignoro se l'asserzione del von Rosenberg sia esatta.

Nella Nuova Guinea meridionale-orientale il *T. cyanogrammus* è rappresentato dal *T. massena*, nelle Isole Aru, nelle Kei e nella parte media del fiume Fly dal *T. nigrigularis;* la presenza di questa specie nelle Isole Kei conferma le loro affinità papuane.

Questo uccello è molto comune, anzi secondo il von Rosenberg è il più comune dei pappagalli; vive in coppie od in piccoli branchi, per lo più in vicinanza delle coste; la quale cosa non esclude che si trovi anche sui monti ad una certa distanza dalle coste medesime; frequenta le cime degli alberi più elevati e si nutre specialmente di semi di casuarine. È uccello rissoso e schiamazzatore. « Si nutre di frutta e di nettare ». *(D'A)*.

Sp. 134. **Trichoglossus massena**, Bp.

Trichoglossus massena, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 157 (Tipo esaminato). — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 313. — G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 61 (1859). — Id., Cat. B. Trop. Isl. p. 33 (1859). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 110 (1864). — Finsch, Die Papag. II, p. 834 (1868). — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 119, 123, 124. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 155, sp. 8214 (1870). — G. R. Gr., Cruise of Curaçoa, *Birds*, p. 382, pl. 15 (1873). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 813 (1875). — Tristr., Ibis, 1876, p. 263. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 16 (1876); X, p. 36, n. 78 (1877). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, pp. 80, 309 (1877); p. 491, sp. 13 (1878); XIV, p. 686 (1879). — Layard, Ibis, 1878, p. 253, 274, 280. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 255 (1878); IV, p. 96 (1879). — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447.
Trichoglossus Deplanchei, Verr. et O. Des Murs, Rev. et Mag. de Zool. 1860, p. 388. — Marie, Act. Soc. Linn. Bordeaux, XXVII (1870). — Ibis, 1877, p. 362.
Trichoglossus haematotus, part., Schleg., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p. 43 (1874).

Sincipite et genis caeruleis; vertice et auricularibus virescentibus; occipite brunneo; fascia nuchali viridi-flavida; dorso, alis et cauda supra viridibus; interscapulii plumis intus rubro-variis; gula fusco-violacea, superne caeruleo-striolata, pectore rubro, plumarum marginibus strictis, nigris; lateribus pectoris rubris; plumarum marginibus late viridibus; abdomine medio viridi, abdomine imo, tibiis et subcaudalibus flavo-viridibus, plumarum marginibus late viridibus; subalaribus rubris; remigum pogonio interno basin versus late flavo; rectricibus subtus sordide lutescentibus, pogonio interno flavis; rostro rubro-aurantio; pedibus plumbeis; iride flava.

Long. tot. circa $0^m,270$; al. $0^m,133$; caud. $0^m,110$; rostri $0^m,021$; tarsi $0^m,017$.

Hab. in Papuasia — Insulis Salomonis (S. Cristoval) (*Mac Gillivray, Mus. Brit., Ramsay*); Nova Hibernia (*Ramsay*); Nova Britannia (*Ramsay*); Ins. Ducis York (*Ramsay*); Nova Guinea meridionali-orientali (*D'Albertis*). — Novis Hebridis (*G. R. Gray, Schlegel, Tristram*); Nova Caledonia (*Deplanche, Layard*).

a (460) ♂ Naiabui (N. G. mer. or.) Settembre 1875. « Becco rosso; occhi rossi; piedi nerastri » (*D'A.*).

Individuo adulto, sopra descritto.

b (340) ♀ Costa della Baia Hall 16 Luglio 1875. « Becco arancione; occhi rossi; piedi plumbei scuri » (*D'A.*).
c (342) ♀ Costa della Baia Hall 16 Luglio 1875 (*D'A.*).
d (311) ♀ Costa della Baia Hall 16 Luglio 1875 (*D'A.*).
e (338) ♂ Costa della Baia Hall 16 Luglio 1875 (*D'A.*).

Tutti questi individui presentano lievi differenze nelle dimensioni e nelle strie cerulee, più o meno estese sulle gote, in addietro ed in basso.

f (337) ♂ Costa della Baia Hall 16 Luglio 1875 (*D'A.*).

Questo individuo ha il colore scuro della gola manifestamente violaceo.

g (36) ♂ Costa della Baia Hall 13 Aprile 1875. « Becco arancione vivo; occhi gialli; piedi plumbei scuri » (*D'A.*).

Questo individuo ha piccole macchie verdi cospicue all'apice di alcune piume delle gote.

h (339) ♀ Costa della Baia Hall 16 Luglio 1875 (*D'A.*).

Varietà individuale col petto di color giallo arancio; le ultime piume di questo colore, confinanti coll'area verde dell'addome, hanno larghi margini verdi-azzurrognoli.

Questa specie somiglia moltissimo al *T. cyanogrammus*, specialmente per avere il pileo tricolore, cioè azzurro anteriormente (*sincipite*), verdognolo nel mezzo (*vertice*), e bruno, alquanto violaceo, posteriormente (*occipite*), ma ne differisce pel colore rosso del petto più chiaro e con strie scure trasversali sui margini delle piume molto più sottili; inoltre nel *T. massena* pare che costantemente si noti una lieve tinta verdognola sulla regione auricolare, e sovente anche sul mezzo delle gote, come appare nella figura che di questa specie ha dato il Gray (*l. c.*). Pel colore rosso non molto vivo del petto e per le sottili strie trasversali scure del medesimo questa specie somiglia al *T. nigrigularis*, ma questo ha il pileo di due soli colori, azzurro anteriormente e verdognolo posteriormente, le gote quasi interamente azzurre, l'addome per lo più nerastro, e dimensioni maggiori; inoltre nel *T. nigrigularis* le piume rosse del petto hanno quasi sempre presso il sottile margine scuro una tinta giallognola che non si osserva mai nel *T. massena*.

Il *T. massena* fu descritto senza indicazione precisa di patria dal Bonaparte, che lo disse della Polinesia; poi ad esso sono stati riferiti gli individui delle Isole Salomone e precisamente di San Cristoval, raccolti dal Mac Gillivray; inoltre tanto il Gray, quanto lo Schlegel ad essa riferirono taluni individui di Erromango, una delle Nuove Ebridi. Nel Museo Britannico esiste un giovane individuo di Vanua Leva (Banks group), che sembra riferibile a questa specie; alla medesima sono stati riferiti dal Finsch gli individui della Nuova Caledonia (*T. deplanchei*, V. et Des M.) raccolti dal Deplanche, la quale cosa non so se sia esatta, giacchè quegli individui offrono talora una macchia violetta sul ventre, che non pare s'incontri negli individui delle altre località e sono inoltre più

grandi. Io finalmente ho riferito alla medesima specie gli individui della Nuova Guinea orientale, sebbene essi differiscano dalla descrizione originale del Bonaparte per aver il rosso del petto più pallido e non più vivo di quello del *T. cyanogrammus*.

Il Finsch descrive individui aventi il collare cervicale verde-giallognolo interrotto posteriormente, ovvero non esteso sui lati; invece tutti quelli della Nuova Guinea da me esaminati avevano quel collare cervicale continuo, ed esteso tanto posteriormente, quanto sui lati.

Scrive il D'Albertis che gli individui da lui raccolti si nutrivano di semi e di fiori.

Sp. 135. **Trichoglossus flavicans**, CAB. et RCHNW.

Trichoglossus massena, Hartl. (nec Bp.), P. Z. S. 1867, p. 828 (Is. Echiquier).
Trichoglossus flavicans, Cab. et Rchnw., Sitz.-Ber. d. Gessellsch. naturf. Freunde zu Berlin von 16 Mai 1876, p. 73 (Tipo esaminato). — Id., Journ. f. Orn. 1876, p. 324. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 35, n. 79 (1877). — Cab., Journ. f. Orn. 1877, taf. V, f. 1.
Trichoglossus cyanogrammus, Sclat. (nec Wagl.), P. Z. S. 1877, p. 554, sp. 9.

Typus. *Olivaceo-flavicans; sincipite caeruleo, vertice virescente, occipite, lateribus capitis et gula brunneo-purpureis; gula magis purpurascente, seu violaceo tincta; genis antice caeruleo-striatis, postice striis obsoletis olivascentibus notatis; collare cervicali flavo-olivascente; dorso, uropygio, alis et abdomine pure olivaceo-flavicantibus; dorsi summi plumis maculis rubris obtectis ornatis, et rubro-brunneo marginatis; pectore late rubro, subtiliter fusco transfasciolato (plumis subtiliter fusco marginatis); abdominis lateribus et subcaudalibus flavis, plumis olivaceo marginatis; subalaribus rubris; remigibus intus, basin versus, area lata flava ornatis, ultimis (dorso proximis) intus area rubra ornatis; cauda superne olivaceo-flavescente, dorso concolore; pogonio interno rectricum late flavo; rostro in exuvie flavo, basin versus rubro; pedibus fuscis; iride flava* (Huesker).

Long. tot. $0^m,300$; al. $0^m,140$; caud. $0^m,123$; rostri $0^m,022$; tarsi $0^m,018$.

Hab. in Papuasia — Nova Hanovera (*Huesker*); Ins. Admiralitatis (*Challenger*); Ins. Echiquier (*Hartlaub*).

Io ho esaminato tutti gl'individui che si conoscono finora di questa specie, cioè:

1° Il tipo della medesima nel Museo di Berlino.

2° Dieci individui raccolti nelle Isole dell'Ammiragliato durante il viaggio del Challenger.

3° Un individuo delle Isole Echiquier del Museo Godeffroy, e che dall'Hartlaub è stato riferito al *T. massena;* esso è in tutto simile ad alcuni delle Isole dell'Ammiragliato, che dallo Sclater sono stati riferiti al *T. cyanogrammus*.

Tutti questi individui sono notevoli per avere le strie del petto sottili

e talora quasi evanescenti, e per questo rispetto somigliano più al *T. massena*, che non al *T. cyanogrammus*.

Dall'esame degli individui sopra indicati appare un fatto notevole che non ho verificato nelle specie affini, cioè una certa variabilità nella tinta del colore verde delle parti superiori.

Il tipo del Museo di Berlino, e due maschi delle Isole dell'Ammiragliato (N[i] 451, 454), somiglianti fra loro, hanno il dorso, le ali e la coda superiormente di colore verde-olivastro-giallognolo molto cospicuo.

In un altro individuo delle Isole dell'Ammiragliato (N° 457 ♀) il colore verde-olivastro delle parti superiori è un po' meno giallognolo, e per questo rispetto esso è intermedio fra i primi tre e gli altri individui delle Isole dell'Ammiragliato (N[i] 450 ♂, 456 ♂, 455 ♂, 458 ♀, 453 ♂, 449 ♂, 452 ♂) e l'individuo delle Isole Echiquier, che è in tutto simile a quelli della ultima serie.

Io non so bene a cosa attribuire questa variabilità nella tinta più o meno giallognola del colore verde-olivastro delle parti superiori, per la ragione che non ho potuto osservare cosa simile in nessuna delle specie affini, delle quali ho esaminato un gran numero d'individui; ma non è improbabile che quelli colla tinta giallognola delle parti superiori più cospicua siano più vecchi degli altri.

Sebbene quella tinta sia, come si è detto, variabile, tuttavia in tutti gli esemplari è abbastanza cospicua, perchè in certe incidenze di luce essa appaia abbastanza manifesta quando si confrontino gli individui del Nuovo Hannover, delle Isole dell'Ammiragliato e delle Isole Echiquier, con quelli delle Isole Salomone, della Nuova Guinea orientale-meridionale e della Nuova Caledonia (*T. massena*, Bp.), o con quelli della Nuova Guinea settentrionale-occidentale, di Waigiou, di Salvatti, ecc. (*T. cyanogrammus*, Wagl.).

Il *T. flavicans* differisce dal *T. cyanogrammus*, oltre che pel colore verde-giallognolo delle parti superiori, anche per le dimensioni maggiori, pel colore bruno-violaceo molto più cospicuo dell'occipite, dei lati della testa posteriormente e della gola, pel colore rosso del petto più vivo e più esteso in basso, e pei *margini scuri delle piume del petto molto più sottili e talora perfino evanescenti* (Per errore lo Sclater disse quei margini più larghi). Questo ultimo carattere dei sottili margini scuri delle piume del petto è così cospicuo, che il *T. flavicans* per questo rispetto somiglia molto meno al *T. cyanogrammus*, che non al *T. massena*, Bp., al quale difatti l'Hartlaub aveva riferito l'individuo delle Isole Echiquier. Tuttavia il *T. flavicans* differisce abbastanza anche da questo perchè

esso debba essere considerato come specie particolare, sia per la tinta giallognola delle parti superiori, come per le dimensioni molto maggiori, per la tinta bruno-violacea della parte posteriore della testa e della gola molto più manifesta, e pel rosso del petto più vivo e più esteso in basso.

La maggioranza degli esemplari delle Isole dell'Ammiragliato (N[i] 454, 451, 450, 456, 453, 449) hanno sulla regione interscapolare una fascia trasversale bruna, più o meno cospicua, e taluni, specialmente gli individui N[i] 450, 456, hanno sul mezzo dell'addome una grande macchia nero-violacea molto cospicua, pei quali caratteri, come anche pel colore rosso puro e vivo del petto, pel colore bruno dell'occipite e bruno-violaceo della gola essi somigliano anche a due individui del *T. forsteni* di Bima esistenti nel Museo di Leida, ma ne differiscono per le dimensioni maggiori, pel sincipite azzurro, pel vertice verdognolo e per le piume rosse del petto più o meno distintamente marginate di nero.

In conclusione il *T. flavicans*, Cab. et Rchnw. ha diritto ad essere riconosciuto come specie distinta al pari del *T. cyanogrammus*, del *T. massena*, del *T. nigrigularis* e del *T. forsteni*, sia per le differenze che presenta, come per la diversa area che occupa.

In una precedente occasione, prima di avere esaminato alcun individuo di questa specie, io espressi il dubbio che essa potesse essere riferita al *T. massena*, ma debbo ora dichiarare di essermi ingannato.

Sp. 136. **Trichoglossus nigrigularis**, G. R. Gr.

Trichoglossus nigrogularis, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 183, 195 (Tipo esaminato). — Id., Cat. B. New Guin. p. 41, 60 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 61 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 436 (*partim*). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 65. — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 112, sp. 5 (*partim*). — Schleg., Dierent. p. 77 (1864). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 110 (1864). — Finsch, Neu-Guin. p. 158 (1865). — Rosenb., Reis naar de Zuidoostereil. p. 48, 80, e 100 (1867). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 155, sp. 8212 (1870). — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 697. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 35, n. 80 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 93. — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 40 (1879) (Fiume Fly).

Trichoglossus cyanogrammus part., Wall., P. Z. S. 1864, p. 291. — Finsch, Die Papag. II, p. 830 (*partim*) (1868).

Trichoglossus haematotus, Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 336 (*partim*) (1866); IV, p. 10 (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 43 (*partim*) (1874).

Sincipite, vertice, genis et mento cyaneis; occipite virescente; fascia nuchali lata flavo-viridi; dorso viridi, interscapulii plumis intus fascia lata obtecta rubra ornatis; gula nigro-cyanea; gutture pectoreque rubro-aurantiis, plumis apicem versus distincte flavescentibus, margine stricto nigro-cyanescente; abdomine medio viridi, plus minusve nigrescente et rubro-vario; lateribus rubris, viridi-marginatis; abdomine imo, tibiis et subcaudalibus flavo-viridibus, plumarum apicibus viridibus; alis supra viridibus; remigibus, pogonio interno basin versus, late flavis, secundariis intus subtiliter, tertiariis late rubro marginatis; subala-

ribus rubris; cauda supra viridi, subtus flavo-olivacea, nitente; rectricum lateralium pogonio interno flavo; rostro rubro-aurantio; pedibus griseo-nigris; iride aurantia.

Long. tot. 0^m,300-0^m,280; al. 0^m,157-0^m,145; caud. 0^m,125-0^m,122; rostri 0^m,025-0^m,023; tarsi 0^m,018-0^m,017.

Hab. in Papuasia — Insulis Aru (*Wallace, von Rosenberg, D'Albertis, Beccari*); Insulis Kei (*von Rosenberg, Beccari*); Nova Guinea meridionali, ad partem mediam fluminis Fly (*D'Albertis*).

a (504) ♂ Isole Aru Dicembre 1872. « Iride arancio; becco arancione; piedi cenerini » (*D'A.*).
b (505) ♀ Isole Aru Dicembre 1872 (*D'A.*).

Varietà con due piume tinte di color rosso-ranciato sull'occipite.

c (41) ♂ Vokan 13 Marzo 1873 (*B.*).

Tinta nera dell'addome punto o poco distinta.

d (42) ♂ Vokan 11 Marzo 1873 (*B.*).
e (43) ♂ Vokan 16 Marzo 1873 (*B.*).
f (44) ♂ Vokan 17 Marzo 1873 (*B.*).
g (46) ♂ Vokan 9 Marzo 1873. « Iride arancione » (*B.*).
h (111) ♂ Vokan 29 Marzo 1873 (*B.*).
i (430) ♂ Vokan 27 Maggio 1873 (*B.*).

Tinta nera dell'addome poco o punto distinta.

j (45) ♀ Vokan 7 Marzo 1873 (*B.*).
k (148) ♀ Vokan 7 Aprile 1873 (*B.*).
l (263) ♀ Giabu-lengan 5 Maggio 1873 (*B.*).
m (634) ♂ ? Weri (Gran Kei) Agosto 1873 (*B.*).
n (596) ♀ Kei Bandan 29 Luglio 1873 (*B.*).
o (—) ♀ Kei Weri 7 Settembre 1873 (*B.*).
p (600) ♀ juv. Kei Bandan 30 Luglio 1873 (*B*).
q (109) ♂ Fiume Fly (200 m.) 14 Giugno 1877 (*D'A.*).
r (110) ♂ Fiume Fly (200 m.) 14 Giugno 1877 (*D'A.*).

Gli individui delle Isole Kei non differiscono sensibilmente da quelli delle Isole Aru e della Nuova Guinea altro che per le dimensioni un poco maggiori, verificandosi per tal modo ancora una volta il fatto delle dimensioni maggiori negli individui delle Isole Kei.

Il primo degli individui sopra notati delle Isole Kei (*m*) presenta le belle strie azzurre del capo che si estendono in addietro fin sull'occipite, ove si scorge appena una leggera tinta verdognola.

L'ultimo degli stessi individui (*p*) è un giovane; esso ha le piume del capo verdognole cogli apici azzurri; il collare nucale giallo-verde si estende 'innanzi ed è anteriormente interrotto soltanto nel mezzo, ove appare

una tinta rossa ed ha fascie verdi; il petto è di color rosso-aranciato pallido, con i margini delle piume verdi, e preceduti da una sottile linea gialla.

Questa specie, per quanto somigliante al *T. cyanogrammus*, tuttavia deve considerarsi come distinta, sebbene tanto il Wallace quanto lo Schlegel ed il Finsch abbiano asserito il contrario.

Costantemente il *T. nigrigularis* ha il petto di un colore distintamente aranciato, e meno vivo di quello del *T. cyanogrammus;* inoltre nel *T. nigrigularis* le piume rosso-aranciate del petto verso l'apice (presso il margine verde) sono tinte di giallo; quel margine è molto più sottile che non nel *T. cyanogrammus;* il mezzo del ventre è per lo più nerastro e variegato alquanto di rosso; la tinta verdognola, che nel *T. cyanogrammus* è limitata al vertice, mentre l'occipite è bruno-violaceo, nel *T. nigrigularis* occupa tutta la parte posteriore della testa, per cui questa specie presenta sul pileo due sole tinte, la parte anteriore azzurra e la posteriore verdognola, mentre nel *T. cyanogrammus* il sincipite è azzurro, il vertice è verdognolo e l'occipite è nero-violaceo. Finalmente il *T. nigrigularis* ha dimensioni un poco maggiori del *T. cyanogrammus.* Il *T. nigrigularis* si avvicina alquanto al *T. novae hollandiae* e come per la patria, così anche per alcuni caratteri è intermedio al *T. cyanogrammus* ed al *T. novae-hollandiae.*

Il *T. nigrigularis* presenta differenze secondo le località ed anche individuali. Riguardo alle località ho già indicato come quelli delle Isole Kei siano alquanto più grandi di quelli delle Isole Aru; tuttavia le dimensioni variano alquanto anche negli individui di una stessa località. Rispetto al colorito vi sono individui col rosso del petto più vivo e con poca miscela di giallo, ed altri invece nei quali il giallo è in maggior copia; inoltre il mezzo del ventre è ora più, ora meno nereggiante, in alcuni quasi nero, in altri quasi verde puro, come nel *T. cyanogrammus;* inoltre il mezzo del ventre è ora più, ora meno variegato di color rosso, che talora si estende in basso, tingendo il giallo della parte inferiore dell'addome. Dice il Finsch che gli individui delle Isole Aru non hanno la tinta rossa sul margine del vessillo interno delle remiganti secondarie, ma questo carattere, che è quasi costante nel *T. cyanogrammus*, si scorge talora anche nel *T. nigrigularis.*

Questa specie è propria delle Isole Aru, delle Isole Kei e della Nuova Guinea centrale, lungo il fiume Fly, circa a 200 miglia dalla foce; il Finsch dice di aver visto nella collezione del Wallace individui di Goram

simili a quelli di Aru; ma resta a verificarsi l'esattezza di quest'asserzione, potendo essere che gli esemplari di Goram meglio esaminati si riconoscano appartenenti al *T. cyanogrammus*. Così pure il Gray (*P. Z. S.* 1859, p. 159) ha indicato col nome di *T. nigrigularis* vari individui di Dorey, ma io non dubito punto che anch'essi appartenessero al *T. cyanogrammus*.

Discorrendo di questa specie il Wallace (*Ann. and Mag. nat. Hist.* serie 2, vol. XX, p. 475) dice: « Il primo uccello che attira l'attenzione presso Dobbo è un bellissimo pappagallo di quelli colla lingua a spazzola, molto affine al *T. cyanogrammus*. Esso frequenta in branchi gli alberi del genere Casuarina, che crescono lungo la riva; il colore rosso delle cuopritrici inferiori delle ali, ed il petto aranciato lo rendono molto cospicuo e bellissimo. Il suo fischio interrotto si può udire presso che di continuo nella vicinanza degli alberi che esso frequenta ».

Sp. 137. **Trichoglossus caeruleiceps**, D'Alb. et Salvad.

Trichoglossus caeruleiceps, D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 41 (1879).

Trichoglossus T. nigrigulari, Gr. *simillimus, sed minor et capite omnino caeruleo distinguendus.*

Capite toto caeruleo, striis laetioribus ornato; gula nigricante; fascia nuchali lata flavo-viridi; dorso viridi; interscapulii plumis intus fascia lata obtecta rubra ornatis; pectore summo rubro-aurantiaco, plumis apicem versus distincte flavescentibus, subtiliter nigro marginatis; abdomine medio atro-viridi et rubro-vario; lateribus rubris, plumarum marginibus viridibus; abdomine imo, tibiis et subcaudalibus flavo-viridibus, plumarum apicibus viridibus; alis superne viridibus; remigibus pogonio interno basin versus late flavis; subalaribus rubris; cauda superne viridi, subtus flavo-olivacea nitente; rectricum lateralium pogonio interno flavo; rostro aurantio; pedibus nigris; iride rubra.

Long. tot. 0m,265; al. 0m,135; caud. 0m,103; rostri 0m,021; tarsi 0m,17.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali ad flumen Kataw (*D'Albertis*).

a (80) ♀ Fiume Kataw Agosto 1876. « Becco arancione; piedi neri; iride rossa. Si nutre di nettare » (*D'A.*).

Tipo della specie.

È cosa alquanto azzardata lo stabilire una nuova specie sopra un solo individuo, e quindi è soltanto dubitativamente che io ed il D'Albertis abbiamo riferito l'individuo suddetto ad una specie distinta, non solo pel colore celeste uniforme della testa dell'individuo descritto, ma anche perchè esso proviene da una località diversa da quelle abitate dalle specie affini, e se tutti gli esemplari delle vicinanze del Kataw avessero la testa interamente cerulea, certamente essi dovrebbero essere riferiti ad una specie distinta, somigliante per quel carattere al *T. novae hollandiae* (Gm.).

Ma è anche possibile che si tratti di una varietà individuale del *T. nigrigularis*, del quale il Beccari raccolse un individuo nelle Isole Kei colla testa *quasi* tutta cerulea.

Sp. 138. ? **Trichoglossus coccineifrons**, G. R. Gr.

Trichoglossus coccineifrons, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 183, 194 (Tipo esaminato). — Id., Cat. B. New Guin. p. 41, 60 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 62 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 436. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 65, 67. — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 112, n. 7. — Wall., P. Z. S 1864, p. 291. — Finsch, Neu-Guin. p. 158 (1865). — Rosenb., Reis naar de Zuidoostereil. p. 48 (1867). — Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 336 (1866). — Finsch, Die Papag. II, p. 845 (1868). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 156, sp. 8222 (1870). — Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 10 (1871). — Meyer, Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien, LXX, p. 226, 227 (1874). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 35, n. 81 (1877).

? **Trichoglossus immarginatus**, Blyth, Journ. As. Soc. Beng. 1858, p. 279. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 436.

Capite cyaneo; fronte, fascia nuchali et plumis nonnullis verticis rubris; lateribus colli, pectore, margine alari, tectricibus alarum inferioribus rubris; pectoris plumis cyaneo marginatis; macula abdominali cyanea; pogoniis rectricum internis aurantio-cinnabarinis.

Long. tot. $0^m,279$; ala $0^m,149$; caud. $0^m,093$; rostri $0^m,023$; tarsi $0^m,018$.

Hab. in Papuasia — Ins. Aru (*Wallace*).

Aggiungo una descrizione più dettagliata del tipo:

Testa e lati della testa azzurri, sincipite rosso, e così pure alcune piume sul mezzo del vertice; fascia nucale, lati del collo, margine alare e cuopritrici inferiori delle ali di color rosso, come pure la gola, il gozzo ed il petto, che hanno i margini delle piume azzurri, margini che costituiscono linee trasversali regolari, le quali sul mezzo del ventre formano una grande macchia; piume delle tibie e dei fianchi di color giallo cogli apici verdi, e con macchie di color rosso pallido nel mezzo; piume del sottocoda rosse alla base, nel resto gialle e cogli apici verdi; dorso, ali e coda superiormente verdi; piume della regione interscapolare con macchie rosse nel mezzo; le piccole cuopritrici superiori delle ali lungo il cubito hanno nel mezzo macchie rosse marginate di giallo; remiganti primarie verdi nel vessillo esterno, rosso-cinabro-giallognole nel vessillo interno, nere nel terzo apicale; remiganti secondarie egualmente colorite, ma colla metà basale del vessillo interno di color giallo; timoniere nel vessillo interno di color rosso-cinabro-aranciato, ma non fino all'apice che è verde; faccia inferiore delle timoniere di color cinabro-aranciato pallido, coll'apice giallo-aranciato; becco giallo-corneo; piedi grigio neri.

Un solo individuo di questa specie si conosce; esso fu raccolto dal Wallace, ed ora si conserva nel Museo Britannico. Il Finsch, considerando la irregolare disposizione delle piume rosse del capo, ha supposto che quell'individuo non sia adulto, e che in tale stato esso avrebbe avuto tutta la testa rossa. Lo stesso Finsch non lascia di far notare che a prima vista quell'individuo fa l'impressione di una varietà individuale; anzi lo

Schlegel aveva prima di lui manifestato il dubbio (*Ned. Tijdschr. voor d. Dierk. III*, p. 337) che esso fosse realmente una varietà individuale del *T. haematotus* (meglio *T. nigrigularis*); questa opinione è pure quella del von Rosenberg (*Finsch, Die Papag.* II, p. 846), ed è stata nuovamente espressa dallo Schlegel (*Ned. Tijdschr. v. d. Dierk.* IV, p. 10 e *Mus. P. B.* Psittaci (1874) p. 43). È da notare come nè lo Schlegel, nè il von Rosenberg abbiano esaminato il tipo unico della specie e come essi siano fondati sulla irregolare disposizione delle piume rosse sul capo, e sul fatto che nè il von Rosenberg, nè altri hanno più trovato questa specie nelle Isole Aru. Le osservazioni poi del Meyer, confermate dall'esame da me fatto di alcuni individui della collezione Bruijn, relative a certe varietà individuali del *T. cyanogrammus*, nelle quali si notano piume rosse sparse sul capo, tenderebbero ad avvalorare l'opinione che il *T. coccineifrons* sia fondato appunto sopra una varietà individuale nella quale quelle piume rosse del capo fossero in numero assai grande. Ma a quale specie in tal caso dovrebbe riferirsi quella varietà? Secondo lo Schlegel al *T. haematotus* (ex Aru = *T. nigrigularis*), ma in tale supposizione converrebbe supporre che l'individuo tipo non solo presentasse la differenza delle piume del capo, ma che si fosse scostato dalla forma tipica del *T. nigrigularis* per la fascia nucale rossa e non giallo-verdognola, per la parte interna delle remiganti pure rossa e non gialla, per l'addome azzurro nel mezzo e non più nero, e per altre differenze, le quali difficilmente si possono attribuire a cause individuali.

Il Wallace considera come probabile che a questa specie si debba riferire il *T. immarginatus*, Blyth, che crede fondato sopra un individuo immaturo, non menzionando il Blyth il color rosso della testa. Nel resto sembra che l'individuo descritto dal Blyth convenga col *T. coccineifrons*, e specialmente nel color rosso della parte inferiore delle ali. Pare che il Finsch (*Die Papag.* II, p. 833) abbia trascurato questo carattere, riferendo il *T. immarginatus* piuttosto al *T. cyanogrammus* (ex parte = *T. nigrigularis*), che ha la parte inferiore delle ali di color giallo.

Dopo aver esaminato il tipo di questa specie, io non ho quasi più alcun dubbio che esso sia una varietà individuale del *T. nigrigularis*; il solo fatto che sembra opporsi a questa conclusione è il colore rosso della base del vessillo interno delle remiganti. Io ho visto nella collezione del Gould una varietà di *Trichoglossus* d'Australia, che per molti rispetti somiglia al tipo del *T. coccineifrons* e che sembra avere col *T. novae hol-*

landiae le stesse relazioni che il *T. coccineifrons* ha col *T. nigrigularis*. Nell'individuo d'Australia i margini delle piume delle parti inferiori invece di essere azzurri, come nel *T. coccineifrons*, sono verdi.

Sp. 139. **Trichoglossus rosenbergii**, Schleg.

Trichoglossus rosenbergii, Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. IV, p. 9 (1871). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 47 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 136, t. XV, f. 2 (1875). — Meyer, Sitzb. Isis Dresden, 1875, p. 78. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 36, n. 82 (1877). — Rosenb., Malay. Arch. p. 591 (1878-79).

Capite toto cyaneo, occipitem versus obscuriore et paullum violascente; occipite taenia rubro-brunnea marginato; fascia nuchali latissima usque ad interscapulium summum extensa flavo-viridi, interdum rubro-varia; dorso, uropygio, supracaudalibus, cauda et alis superne viridibus; interscapulii plumis, parte oblecta, plus minusve rubro variis; pectore et abdomine imo rubris, plumarum marginibus late nigro-cyaneis; abdomine medio nigro-cyaneo; tibiis flavo-viridibus, interdum rubro-tinctis; subcaudalibus flavo-viridibus, plumarum apicibus viridibus; tectricibus alarum inferioribus et remigum parte basali rubris; remigum parte apicali et pogonio interno nigris; rectricibus subtus fusco-viridibus, pogonio interno flavo-viridibus; rostro aurantio (?); *pedibus fuscis.*

Long. tot. circa 0m,270; al. 0m,135; caud. 0m,105; rostri 0m,022; tarsi 0m,016.

Hab. in Papuasia — Misori (*von Rosenberg, Meyer, Beccari*).

a-h (—) ♂ Korido (Misori) 14-21 Maggio 1875 (*B.*).
i (—) ♂ Korido 23 Maggio 1873 (*B.*).

Individuo notevole per la grande estensione dei margini nero-azzurri delle piume del petto, e per le tibie cospicuamente tinte di rosso.

j-p (—) ♀ Korido 14-23 Maggio 1875 (*B.*).
q (—) ♀ Korido 14-15 Maggio 1875 (*B.*).

Individuo notevole per avere quasi tutte le piume del collare giallo-verdognolo marginate di rosso.

Tutti gli individui soprannoverati sono quasi al tutto simili fra loro; le femmine sono un poco più piccole dei maschi, ma non ne differiscono altrimenti. Tanto i maschi, quanto le femmine variano alquanto per le dimensioni, pel collare cervicale giallo-verdognolo, più o meno variegato di rosso, per le piume verdi della regione interscapolare, anch'esse più o meno variegate di rosso nella parte nascosta, e per le tibie talora lievemente tinte di rosso.

Questa specie fu scoperta dal von Rosenberg in Misori, ove si trova esclusivamente, ed ove è stata raccolta anche dal Meyer e dal Beccari. Essa è ben distinta da tutte le altre, ed è facile riconoscerla per la testa quasi interamente cerulea, per la fascia cervicale giallo-verdognola molto

larga, per la stretta, ma cospicua fascia rosso-bruna che separa il colore azzurro alquanto violaceo dell'occipite dalla fascia giallo-verdognola della cervice, pel mezzo dell'addome e pei larghi margini delle piume rosse del petto di color nero-azzurro, e finalmente per la parte basale del vessillo interno delle remiganti di color rosso. Quest'ultimo carattere essa ha in comune col *T. coccineifrons*, che alla sua volta si distingue per la fronte rossa.

Lo Schlegel ha insistito sul carattere della fascia rosso-bruna che circonda posteriormente l'occipite, facendo notare che essa manca generalmente nel *T. cyanogrammus*, giacchè dice di averla trovata in un solo individuo di Sorong fra un centinaio d'individui da lui esaminati; invece io ho trovato quella fascia molto più frequentemente, ma mai così cospicua come nel *T. rosenbergii*, anzi il più sovente al tutto nascosta.

La presenza di una specie distinta del genere *Trichoglossus* in Misori, rappresentante del *T. cyanogrammus*, che trovasi anche in Jobi ed in Miosnom, è una delle numerose singolarità, per le quali si distingue l'avifauna di Misori, che fra tutte le Isole della Baia del Geelwink è forse quella che abbia un maggior numero di specie proprie.

Specie del genere *Trichoglossus* erroneamente indicate fra quelle della Papuasia o delle Molucche:

1. Trichoglossus ochrocephalus, Blyth.

Journ. As. Soc. Beng. 1858. p. 279.

Hab. in Nova Guinea (!) (*G. R. Gray*, P. Z. S. 1861, p. 436).

Il *T. ochrocephalus*, Blyth, è identico col *T. euteles* (Temm.) di Timor e di Flores.

2. Trichoglossus rubritorques (Vig. et Horsf.).

Hab. in Nova Guinea (!) (*Rosenb.*, Journ. f. Orn. 1864, p. 112, n. 8).

Questa specie è propria dell'Australia e specialmente della parte settentrionale; l'asserzione del von Rosenberg che essa si trovi nella parte meridionale della Nuova Guinea abbisogna di prove.

3. Trichoglossus ornatus (Gm.).

Hab. in Buru; Amboina (!) (*Less.* et *Garn.*, Voy. Coq. Zool. I, p. 632).

Questa specie non si trova nè in Buru, nè in Amboina, ma è esclusiva di Celebes.

Gen. nov. **NEOPSITTACUS**, Salvad.

Typus:

Neopsittacus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 761 (1875) *Nanodes Muschenbroekii*, Rosenb.

Sp. 140. **Neopsittacus muschenbroekii** (Rosenb.).

Nanodes Muschenbroekii, Rosenb. in litt. – Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. IV, p. 34 (1871) (Tipo esaminato). — Id., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 52 (1874). — Rosenb., Reist naar Geelwinkb. p. 102, 113, 137 (1875). — Id., Malay. Arch. p. 591 (1878–79).

Trichoglossus muschenbroekii, Sclat., P. Z. S. 1873, p. 697. — Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 78. — Gould, B. of New Guin. pt. V, pl. 8 (1877).

Neopsittacus muschenbroeki, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 761 (1875); X, p. 36, n. 83, p. 123 (1878).

Viridis, occipite et cervice olivaceo-brunneis; his capitisque lateribus striis flavidis ornatis; pectore, abdomine medio, subalaribus, remigumque pogonio interno magna ex parte rubris; subcaudalibus viridibus paullum lutescentibus, exterius et parte basali caelata rubris; cauda supra viridi, rectricum apicibus flavo-rubescentibus, et pogonio interno, duabus mediis exceptis, rubris; cauda subtus flava, intus rubra; rostro flavo-aurantio; iride flava; pedibus fuscis.

Jun. *Pectore viridi, rubro-vario.*

Long. tot. 0m,210; al. 0m,107; caud. 0m,090; rostri 0m,016; tarsi 0m,013.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, prope Atam in Montibus Arfakianis (*von Rosenberg, D'Albertis, Meyer, Bruijn, Beccari*).

a (101) ♂ Atam Settembre 1872. « Iride gialla; becco giallo; piedi color plumbeo scuro (*D'A.*).
b (—) ♂ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).
c-d (—) ♀ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).
e (—) ♀ Arfak (*Bruijn*).
f (—) ♂ Arfak 28 Aprile 1875 (*Bruijn*).
g (—) ♂ Arfak 6 Maggio 1875 (*Bruijn*).
h (—) ♂ Arfak 15 Maggio 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♂ Arfak Luglio 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♀ Arfak 25 Aprile 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♀ Arfak 6 Maggio 1875 (*Bruijn*).
l (—) ♀ Arfak 8 Maggio 1875 (*Bruijn*).
m-n (—) ♀ Arfak 11 Maggio 1875 (*Bruijn*).
o (—) ♀ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*)

L'ultimo è simile ai precedenti, ma ha meno di rosso sul petto, che è variegato di verde.

p-q (—) ♂ Hatam (Arfak) 24 Giugno 1875 (*B.*).
r-s (—) ♂ Hatam 26 Giugno 1875 (*B.*).
t-u (—) ♂ Hatam 2 Luglio 1875 (*B.*).
v (—) ♀ Hatam 26 Giugno 1875 (*B.*).
x-z (—) ♀ Hatam 28 Giugno 1875 (*B.*).

a' (—) ♀ Hatam 30 Giugno 1875 (*B.*).
b' (—) ♀ Hatam Luglio 1875 (*B.*).
c' (—) ♀ Hatam 2 Luglio 1875 (*B.*).
d' (—) ♂ jun. Hatam 28 Luglio 1875 (*B*).

L'ultimo individuo ha le piume del petto verdi con una fascia subapicale rossa, con un sottile margine verdognolo, ed in ciò differisce dai precedenti, nei quali il petto appare di color rosso uniforme o quasi, essendo in essi le parti apicali rosse delle piume così estese da confluire insieme; inoltre questo ultimo individuo ha le grandi cuopritrici inferiori in parte verdognole; per ambedue quei caratteri appare evidente che esso non è al tutto adulto.

Le femmine non differiscono sensibilmente dai maschi.

Alcuni individui, forse più vecchi degli altri, hanno il margine interno e l'apice delle timoniere nella parte inferiore tinti di rosso, più cospicuamente di altri.

Questa specie fu scoperta presso Hatam sui monti Arfak dai cacciatori del von Rosenberg, e finora è stata ritrovata soltanto in quella località, ove sembra piuttosto comune, dai cacciatori del Meyer e del Bruijn, dal D'Albertis e dal Beccari.

Questa specie, perfettamente distinta pel suo modo di colorazione, sembra che abbia qualche affinità con alcune del genere *Trichoglossus*, specialmente pel colore rosso della parte interna delle remiganti; ma se ne allontana notevolmente per la forma del becco alto, e col culmine molto curvo e convesso; la mandibola inferiore è anch'essa molto convessa, collo spigolo largo e formante quasi una superficie anteriore piana. Per la forma del becco questa specie somiglia al *Psittacus iris*, Temm. di Timor, che dal Bonaparte (*Rev. et Mag. de Zool.* 1854, p. 157) è stato inesattamente riferito al genere *Psitteuteles;* questo ha per tipo il *Psittacus euteles*, Temm., che secondo me non può essere separato dal genere *Trichoglossus*.

Gen. **CORIPHILUS**, Wagl.

	Typus:
Coriphilus, Wagl., Mon. Psitt. p. 494 (1832)	*Psittacus sapphirinus*, Forst.
Phigys (!), Less., Tr. d'Orn. p. 193 (1831)	*Lorius phigy*, Less.
Vini (!), Less., Illustr. de Zool. pl. XXVIII (1831)	*Vini coccinea*, Less.
Brotogeris, Sw. (nec Vig.), Class. B. II, p. 303 (1837)	*Psittacus sapphirinus*, Forst.

Clavis specierum generis Coriphili:

I. Occipite plumis rigidiusculis cyaneis ornato; pectore flavo-striato . 1. *C. wilhelminae.*
II. Plumis auricularibus rigidiusculis, in maribus cyaneis, in foeminis flavis, vel laete viridibus:

a. supracaudalibus minime rubris:
a'. uropygio cyaneo . . . . 2. *C. placens.*
b'. uropygio viridi, dorso concolore . . . . 3. » *subplacens.*
b. supracaudalibus rubris:
a''. supracaudalibus rubro-brunneis obscurioribus; auricularibus foeminae striis flavis ornatis . . . . 4. » *rubronotatus.*
b''. supracaudalibus rubris laetioribus; auricularibus foeminae striis laete viridibus ornatis . . . . 5. » *kordoanus.*

Sp. 141. Coriphilus wilhelminae (Meyer).

Trichoglossus Wilhelminae, Meyer, Journ. f. Orn. 1874, p. 56 (Tipo esaminato). — Id., Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien, LXIX, p. 74, 400 (1874). — Sclat., Ibis, 1874, p. 419. — Meyer, Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 78.
Psitteuteles wilhelminae, Gould, B. of New Guin. pt. III, pl. 6 (1876).
Coriphilus wilhelminae, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 36, sp. 84 (1877).

Viridis, fronte, genis et corpore subtus pallidioribus, sed laetioribus; vertice vix brunnescente-violaceo, occipite superne violascente, striis scapalibus pulchre caeruleis ornato, inferne brunnescente; dorso imo rubro; uropygio violaceo, supracaudalibus viridibus; pectore viridi, fusco tincto, striis scapalibus flavis ornato; remigibus exterius fuscis, subtiliter viridi-limbatis; margine carpali flavo; subalaribus remigibusque subtus basin versus rubris; rectricibus duabus mediis ad basin viridibus, dimidio apicali obscure caeruleo-violaceis; rectricibus lateralibus ad basin rubris, inde paullum obscure violaceis, ad apicem viridibus; rostro rubro-flavo; iride flava; pedibus nigris.

Foem. *Mari similis, sed pallidior, dorso imo viridi, minime rubro, subalaribus viridibus, remigibus subtus fuscis, minime rubris.*

Long. tot. $0^m,145$-$0^m,130$; al. $0^m,070$; caud. $0^m,052$; rostri $0^m,014$; tarsi $0^m,009$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, prope Passim et Andai (*Meyer*).

Il Meyer scoprì questa specie presso Passim sulla costa occidentale della baia di Geelwink e presso Andai ai piedi dei monti Arfak; egli è il solo che l'abbia trovata; nè il Beccari, nè i cacciatori del Bruijn l'hanno incontrata.

Oltre al tipo, ho esaminato due individui tipici esistenti nella collezione Turati, una femmina adulta sopra descritta ed un maschio giovane; in questo il rosso della parte inferiore del dorso è molto ristretto, il colore azzurro violaceo del groppone tinge soltanto il margine delle piume, e nella parte inferiore delle ali il rosso è confinato alle cuopritrici inferiori delle medesime e non si estende alla base delle remiganti, che è tinta di color giallo.

Questa specie, che per le strie gialle sul petto ricorda alquanto la *Charmosynopsis pulchella*, è notevole per la sua piccolezza; essa ha un aspetto, pel quale molto somiglia alle specie del genere *Coriphilus*, e specialmente al *C. fringillaceus*; mettendo accanto i due uccelli è impossibile di non riconoscere la somiglianza di struttura che passa fra le due

specie per le piume rigide e per le strie azzurre della parte superiore dell'occipite; per cui io non esito a riferire il *T. wilhelminae*, Meyer, al genere *Coriphilus*.

Sp. 142. Coriphilus placens (Temm.).

Psittacus placentis (errore), Temm., Pl. Col. 553 (1835) (Tipi esaminati). — Less., Compl. de Buff. Ois. p. 606 (1838). — Temm., Pl. Col. I, Tabl. Méth. p. 61 (1840). — Müll., Verhandl. Land- en Volkenk. p. 23, 107 (1839-1844).
Conurus placens, Bourjot, Perr. pl. 46 (♂ et ♀ ex Temm.) (1837-1838).
Psittacus (Trichoglossus) **placentis**, Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 472 (1839-1844).
Coriphilus placentis, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 417, n. 7 (1845). — Id., P. Z. S. 1858, p. 182, 194. — Id., Cat. B. New Guin. p. 41, 59 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 59 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 357. — Id., P. Z. S. 1861, p. 436. — Rosenb., Reis naar de Zuidoostereil. p. 48, 80, 100 (1867).
Psitteuteles placens, Bp., Rev. et Mag. de Zool. 1854, p. 157, sp. 307. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 321. — Gould, B. of New Guin. pt. III, pl. 7 (1876).
Trichoglossus placens, Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 164, sp. 105 (1858). — Id., P. Z. S. 1860, p. 226, 227. — Finsch, Die Papag. II, p. 872 (1868). — Meyer, Sitzb. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXIX, p. 400, 401 (1874). — Id., Sitzb. Isis Dresden, p. 78 (1875).
Trichoglossus placentis, Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 61, 62, 65, 67. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 140, 141, 142, 145 (1863).
Charmosyna placentis, Wall., P. Z. S. 1864, p. 292 (cum var. *a* et *b*), e p. 295.
Coriphilus placens, Schleg., Dierent. p. 78 cum figura (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (1865). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 36, sp. 85 (1877). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 42 (1879).
Nanodes placens, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 113 (1864). — Id., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 336 (1866). — Id., Mus. P. B. *Psittaci, Revue*, p 50 (1874). — Rosenb., Reist naar Geelwinkb. p 6, 113 (1875).
Coriphilus placentus (errore), Rosenb., Reis naar de Zuidoostereil. p. 87 (1867).
Psitteuteles placentis, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 157, sp. 8235 (1870).
Charmosyna (?) **placens**, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 760 (1875).
Charmosyna sp., D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 9 (1877).

Tjutjuhu, Abitanti di Ternate (*von Rosenberg*).

Viridis, subtus pallidior, viridi-flavescens; pileo viridi-flavescente; loris, genis, mento et lateribus pectoris rubris; regione auriculari et uropygio cyaneis; alis exterius viridibus, subtus nigricantibus, fascia flava obliqua transfasciatis; subalaribus rubris; subcaudalibus viridi-lutescentibus; rectricibus duabus mediis viridibus, earum parte apicali medio rubra, sed apice ipso flavo, caeteris pogonio externo viridibus, apice flavis, pogonio interno basin versus rubris, medio macula vel fascia nigra notatis; rostro et pedibus rubro-corallinis; iride flava.

Foem. *Supra viridis, pileo concolore; uropygio cyaneo; regione auriculari fusca, pulchre flavo-striata; subtus viridi-flavescens; lateribus et subalaribus viridibus; cauda ut in mari picta.*

Mas jun. *Foeminae similis, sed facie, lateribus pectoris et subalaribus plus minusve rubro variis; regione auriculari flavo et cyaneo striata; uropygio viridi, plumarum marginibus cyaneis.*

Long. tot. $0^m,195$-$0^m,170$; al. $0^m,088$; caud. $0^m,080$-$0^m,068$; rostri $0^m,015$-$0^m,014$; tarsi $0^m,011$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Outanata (*Müller*), ad Flumen Fly (*D'Albertis*);

Passim (*Meyer*), Rubi (*Meyer*), Sorong (*Bernstein*, *D'Albertis*), Ramoi (*Beccari*), Wa Samson (*Beccari*); Salvatti (*Wallace* fide *Finsch*, *Hoedt*, *Bernstein*, *Bruijn*); Waigiou (*Bruijn*); Guebeh (*Bernstein*); Misol (*Hoedt*); Ins. Aru (*Wallace*, *von Rosenberg*, *Beccari*); Ins. Kei (*von Rosenberg*, *Beccari*); in Moluccis — Khoor (*von Rosenberg*); Poulo-Padjang (Ceram-laut) (*von Rosenberg*); Goram (*von Rosenberg*); Ceram (*Wallace*, *Hoedt*); Amboina (*Hoedt*); Amblaou (ins. ad merid. Buru) (*Hoedt*); Buru (?) (*von Rosenberg*); Halmahera (*Wallace*, *Bernstein*, *Bruijn*); Batchian (*Wallace*); Ternate (*Bernstein*).

a (177) ♂ Sorong Giugno 1872. «Iride gialla; becco e piedi rosso corallo» (*D'A.*).

Questo individuo è notevole per avere il verde del mezzo del petto e dell'addome variegato alquanto di rosso.

b (177bis) ♂ Sorong Giugno 1872 (*D'A.*).

Differisce dal precedente per non avere miscela di rosso sul mezzo delle parti inferiori.

c (178) ♀ Sorong Giugno 1872. «Iride gialla; becco e piedi rosso corallo» (*D'A.*).
d (178bis) ♂ ? juv. Sorong Giugno 1872. «Iride gialla; becco e piedi rosso corallo» (*D'A.*).

Questo individuo, colle piume della coda incompiutamente sviluppate, differisce dal precedente per avere traccie di rosso sulle redini, per cui dubito che sia un maschio giovane, sebbene sia indicato come femmina.

e (—) ♂ Ramoi (N. G.) 5 Febbraio 1875 (*B.*).
f (—) ♂ Wa Samson (N. G.) 25 Febbraio 1875 (*B.*).
g-j (—) ♂ Salvatti 23 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi individui sono adulti e simili al maschio *b* di Sorong.

k (—) ♂ Salvatti 23 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Varietà. Individuo adulto colla base delle piume del pileo di color rosso.

l-m (—) ♂ Salvatti 23 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Questi ultimi due individui sono in abito imperfetto, ed hanno la regione auricolare in parte verde ed in parte azzurra, il pileo di color giallo verdognolo, in uno variegato con piume verdi, ed i lati del petto superiormente di color rosso, misto di giallo.

n (—) ♀ Salvatti 20 Marzo 1875 (*Bruijn*).
o (—) ♀ Salvatti 21 Marzo 1875 (*Bruijn*).
p-q (—) ♀ Salvatti 23 Marzo 1875 (*Bruijn*).
r (—) ♀ ? Salvatti 3 Giugno 1875 (*Bruijn*).

L'ultimo individuo, simile in tutto alle femmine precedenti, è indicato come maschio.

s (—) ♂ Waigiou 15 Giugno 1875 (*Bruijn*).
t (—) ♂ Waigiou 23 Giugno 1875 (*Bruijn*).
u (—) ♀ Waigiou 16 Giugno 1875 (*Bruijn*).
v (—) (?) Waigiou 22 Giugno 1875 (*Bruijn*).

L'ultimo individuo, indicato come femmina, differisce dalle altre femmine soltanto per avere sulla regione auricolare alcune strie azzurre fra le altre gialle.

Gli individui di Waigiou non differiscono sensibilmente da quelli di Salvatti e della Nuova Guinea.

x-z (—) ♂ Halmahera 1874 (*B.*).

Il Beccari ebbe questi tre individui adulti da preparatori indigeni di Halmahera.

a' (—) ♂ Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).
b'-m' (—) ♂ (?) Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Tutti questi individui (*b'-m'*) sono senza indicazione del sesso, ma sono adulti nell'abito del maschio; tutti differiscono dagli individui della Nuova Guinea, di Salvatti e di Waigiou per avere il pileo più verdeggiante.

n'-o' (—) ♂ (?) Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Questi due individui differiscono dai precedenti per avere il pileo alquanto più giallognolo, e quindi somigliano per questo rispetto ai maschi della Nuova Guinea.

p' (—) (?) Halmahera Giugno 1873 (*Bruijn*).
q'-a'' (—) (?) Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
b'' (—) ♀ (?) Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Gli ultimi dodici individui sono senza indicazione del sesso, ma sono tutti nell'abito della femmina.

c'' (—) ♂ (?) juv. Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile alla femmina, ma colle gote tinte di rosso e colla regione auricolare tinta di azzurro, e con sottili e poco cospicue strie gialle; cuopritrici inferiori delle ali verdi con lievi traccie di rosso.

d'' (—) ♂ juv. Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma col rosso delle gote un poco più vivo, colle strie gialle sulla regione auricolare un poco più cospicue, e con un po' più di rosso sulle cuopritrici inferiori delle ali.

e'' (—) ♂ jun. Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma col sincipite verde-giallognolo.

f'' (—) ♂ jun. Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma in uno stadio un poco più avanzato, e quindi colla regione auricolare con strie gialle miste ad altre di un bell'azzurro, e con traccie di rosso sui lati del petto.

g'' (—) ♂ (?) jun. Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile, al precedente, ma col pileo di un verde-giallognolo più uniforme, e con più di rosso sulle cuopritrici inferiori delle ali.

In tutti gli individui *c''*-*g''* il colore azzurro del groppone è meno esteso che non negli adulti.

Gli individui di Halmahera differiscono da quelli di Sorong pel colore verde più intenso, e meno volgente al gialliccio delle parti inferiori, e per la macchia azzurra del groppone meno estesa, e forse anche per le dimensioni un poco maggiori. I maschi inoltre differiscono pel colore verde chiaro del pileo più puro e meno volgente al giallo.

g''² (81) ♂ Fiume Fly (150 m.) 8 Giugno 1877 (*D'A.*).
g''³ (227) ♂ Fiume Fly (300 m.) 28 Giugno 1877 (*D'A.*).
g''⁴ (494) ♂ Fiume Fly (430 m.) 20 Agosto 1877 (*D'A.*).
g''⁵ (707) ♂ Fiume Fly (450 m.) 2 Ottobre 1877 (*D'A.*).
g''⁶ (745) ♂ Fiume Fly (300 m.) 16 Ottobre 1877 (*D'A.*).
g''⁷ (746) ♂ Fiume Fly (300 m.) 16 Ottobre 1877 (*D'A.*).
g''⁸ (747) ♂ Fiume Fly (300 m.) 16 Ottobre 1877 (*D'A.*).
g''⁹ (82) ♀ Fiume Fly (150 m.) 8 Giugno 1877 (*D'A.*).
g''¹⁰ (236) ♀ Fiume Fly (300 m.) 28 Giugno 1877 (*D'A.*).
g''¹¹ (708) ♀ Fiume Fly (450 m.) 2 Ottobre 1877. « Becco rosso-violaceo o rosso corallo; piedi arancioni; occhi giallo rossicci, o giallo arancio. Si nutre di nettare e di frutta » (*D'A.*).
h'' (509) ♂ Lutor (Aru) 22 Giugno 1873 (*B.*).

Il color rosso delle gote scende fin sul mento e sulla gola.

i'' (525) ♂ Lutor 24 Giugno 1873 (*B.*).
j'' (507) ♂ Lutor 22 Giugno 1873 (*B.*).

Questi due ultimi individui differiscono dal precedente pel rosso delle gote che non si estende fin sul mento, che è verde.

k'' (—) ♂ Vokan (Aru) 29 Giugno 1873 (*B.*).
l'' (5) ♂ Vokan 4 Marzo 1873. « Iride crocea » (*B.*).

Questi due individui differiscono dai precedenti per avere la macchia azzurra del groppone molto ristretta.

m" (506) ♂ Lutor 22 Giugno 1873 (*B.*).
n" (510) ♂ Lutor 22 Giugno 1873 (*B.*).

Questi due individui hanno il rosso delle gote e l'azzurro della regione auricolare più ristretto, l'azzurro del groppone non è continuo, ma interrotto dal verde per essere confinato sui margini delle piume, il verde del pileo è alquanto più chiaro di quello delle altre parti superiori, ma non è circoscritto come negli individui precedenti. Tali individui evidentemente non sono al tutto adulti.

o" (526) ♀ Lutor 24 Giugno 1873 (*B.*).
p" (508) ♀ Lutor 22 Giugno 1873 (*B.*).
q" (—) ♀ Aru (*B.*).

Il primo di questi tre individui ha l'azzurro del groppone più bello e più vivo degli altri due.

r" (60) ♂ ? juv. Vokan 23 Marzo 1873 (*B.*).

Simile alle tre femmine precedenti, ma con un po' di rosso sulle gote, e però lo credo un maschio giovane, sebbene sia indicato come femmina; inoltre il pileo non è di color verde uniforme, ma mostra traccie del color verde-giallognolo sotto forma di punti sparsi; sul groppone v'è appena una traccia della macchia azzurra. Le sue dimensioni sono molto piccole: lungh. tot. $0^m,155$; al. $0^m,086$; cod. $0^m,058$.

Gli individui delle Isole Aru e del Fiume Fly somigliano a quelli della Nuova Guinea settentrionale, avendo com'essi le parti inferiori ed il pileo di color verde-giallognolo, ma ne differiscono pel color rosso delle gote che *generalmente* non si estende sul mento e sulla gola (ciò si verifica in un solo dei sette maschi di Aru sopraindicati), l'azzurro del groppone è più ristretto e le dimensioni sono un poco minori.

s" (572) ♂ Kei Bandan 23 Luglio 1873 (*B.*).
t" (599) ♂ Kei Bandan 30 Luglio 1873 (*B.*).
u" (606) ♂ Weri (Kei) 3 Agosto 1873 (*B.*).
v" (607) ♂ Weri 3 Agosto 1873 (*B.*).
x" (—) ♂ ? Kei 1873 (*B.*).

Questi cinque individui differiscono di poco fra loro per l'azzurro del groppone più o meno ristretto.

y" (622) ♀ Weri (Gran Kei) 5 Agosto 1873 (*B.*).
z" (578) ♀ Kei Bandan 23 Luglio 1873 (*B.*).

Varietà individuale con qualche piuma gialla sulla fronte.

a''' (—) ♂ ? juv. Kei Bandan 27 Luglio 1873 (*B.*).

Simile alle femmine, ma con traccie di rosso sulle gote, e di strie azzurre, in mezzo alle gialle, sulla regione auricolare; la macchia azzurra del groppone piccolissima, ed il pileo con piume verdi chiare ed altre verdi scure.

Questa specie è ben distinta pel suo modo di colorazione; essa ed il *C. subplacens* hanno ambedue il sincipite di color verde-giallognolo chiaro nel maschio; il *C. subplacens* ha il groppone interamente verde, mentre nel *C. placens* il groppone è di un bel colore azzurro.

La femmina differisce dal maschio per non avere il rosso sulle gote, sui lati del petto e sulle cuopritrici delle ali, per avere le strie gialle invece delle azzurre sulla regione auricolare, e pel pileo non verde chiaro, ma dello stesso colore verde delle altre parti superiori.

I maschi giovani somigliano da prima alle femmine, ma hanno le strie auricolari gialle poco cospicue; quindi cominciano a mettere un poco di rosso sulle gote e sulle cuopritrici inferiori delle ali; in un altro stadio appare qualche piuma di un bell'azzurro sulla regione auricolare ed anche un po' di rosso sui lati del petto, e comincia a disegnarsi l'area di color verde-giallognolo chiaro sul sincipite; finalmente quest'area diviene uniforme e ben distinta; il rosso delle gote si estende più o meno sul mento e sulle gote; la regione auricolare si fa interamente azzurra, ed i lati del corpo e le cuopritrici inferiori delle ali diventano interamente rossi.

Il Finsch (*Die Papag.* II, p. 873) credette che le femmine adulte non differissero dagli adulti, e che gli individui coi caratteri indicati come propri delle femmine, fossero invece giovani; questa cosa è stata contraddetta dal Meyer, il quale assicura che le femmine adulte differiscono costantemente dai maschi adulti; alla quale cosa io pienamente sottoscrivo, giacchè nessuno dei molti individui delle collezioni Beccari, D'Albertis e Bruijn, avente i caratteri dei maschi adulti, è indicato come femmina; il D'Albertis ed il Beccari hanno indicato come femmine individui che hanno traccie di rosso sulle gote, ma evidentemente essi sono giovani, il sesso dei quali è stato erroneamente indicato.

Questa specie occupa un'area molto estesa, cioè le Isole Papuane propriamente dette, il gruppo di Halmahera ed il gruppo di Ceram.

Nelle Isole Papuane essa è stata trovata nella Nuova Guinea e precisamente nella parte occidentale, e presso Outanata, Rubi, e Passim, inoltre essa vive in Sorong, Salvatti e Misol, estendendosi verso sud fino nelle Isole Aru e Kei, e verso nord fino in Waigiou ed in Guebeh; in Waigiou è stata

trovata soltanto recentemente dai cacciatori del Bruijn; manca nelle Isole della baia del Geelwink.

Nel gruppo di Ceram è stata trovata in Khoor, Goram e Poulo-Padjang (del sottogruppo di Ceram-laut), in Ceram, in Amboina, in Amblaou (al sud di Buru) e secondo il von Rosenberg trovasi anche in Buru. Questa ultima località, come anche Amboina vengono messe in dubbio dal Finsch; ma se Buru realmente richiede ulteriore conferma, non so vedere perchè si debba dubitare di Amboina tanto vicina a Ceram, d'onde il Museo di Leida ha ricevuto diversi individui dall'Hoedt; anche Buru non sembra una località improbabile, considerando come questa specie si trovi in Amblaou, piccola isola poco lontana dalla costa meridionale di Buru, e molto più vicina ad essa che non a Ceram.

Finalmente trovasi questa specie nel gruppo di Halmahera e specialmente nella isola di questo nome, in Batchian, in Ternate e forse anche nelle altre isole del medesimo gruppo; in Halmahera è stata trovata presso Dodinga sulla costa occidentale (*Bernstein*), presso Galela sulla costa settentrionale (*Bernstein*), presso Kaou sulla costa orientale, e finalmente presso Weda sulla costa Sud-Est (*Bernstein*).

In queste diverse località il *C. placens* presenta alcune modificazioni che sebbene costanti, tuttavia non sembrano di tale importanza da doverle considerare come specifiche. Il Wallace (*P. Z. S.* 1864, p. 292) ne ha incompiutamente accennate tre, mentre in realtà se ne possono distinguere cinque, e forse anche più.

Quella del gruppo di Halmahera si distingue da tutte le altre pel colore verde più intenso e più puro delle parti inferiori, ed anche pel color verde chiaro, punto giallognolo, del pileo; in essa il rosso delle gote si estende sul mento e sulla gola come negli individui della Nuova Guinea; la macchia azzurra del groppone è meno estesa che non in questi. Il Gray (*P. Z. S.* 1860, p. 357) disse che gli individui di Batchian e di Gilolo appaiono alquanto più grandi di quelli della Nuova Guinea; ma la differenza, se pure esiste, è piccolissima.

Gli individui della Nuova Guinea, delle Isole Aru e Kei, e forse anche quelli del gruppo di Ceram, hanno le parti inferiori di un verde più chiaro e volgente al giallo ed il pileo dello stesso colore, ma pel resto diversificano a seconda delle località. Così quelli della Nuova Guinea settentrionale hanno, come quelli di Halmahera, il rosso delle gote che si estende sul mento e sulla gola, ma da tutti poi si distinguono per la grande estensione della macchia azzurra del groppone.

Gli individui di Ceram, che io non conosco, hanno, secondo il

Wallace (*P. Z. S.* 1864, p. 292) meno rosso sulla gola che non quelli di Batchian e di Halmahera.

Finalmente quelli delle Isole Aru e Kei si distinguono *generalmente* per non avere quasi punto rosso sul mento e sulla gola; dico generalmente perchè in un individuo delle Isole Aru ho trovato che il rosso delle gote si estende sulla gola quasi tanto quanto negli individui della Nuova Guinea; inoltre gli individui delle Isole Aru e Kei hanno la macchia azzurra del groppone poco estesa.

Finalmente quelli delle Isole Aru differiscono da quelli delle Kei per le dimensioni alquanto minori. Per cui riepilogando si possono distinguere cinque varietà così caratterizzate:

1. Gastraeo viridiore, minime flavicante; macula uropygiali cyanea mediocri; maris pileo pallide viridi, minime flavicante; genis cum mento et gula rubris . . . . var. *A. ex Halmahera.*
2. Gastraeo pallidiore viridi-flavicante; maris pileo viridi-flavicante:
   a. uropygio latissime cyaneo; maris genis, mento et gula rubris » *B. ex Nova Guinea.*
   b. uropygio minus late cyaneo; maris genis rubris, mento et gula vix, vel minime rubris:
      a'. maris mento et gula minus late rubris (*Wallace*) . . . . » *C. ex Ceram.*
      b'. maris mento et gula quamplurime vix, vel minime rubris:
         a''. major; long. tot. 0m,175; caud. 0m,074-0m,072 . . . . » *D. ex Kei.*
         b''. minor; long. tot. 0m,165; caud. 0m,072-0m,065 . . . . » *E. ex Aru.*

Poco o nulla si sa intorno ai costumi di questa specie, la quale viene riferita anche dai più recenti ornitologi od al genere *Trichoglossus,* od anche al genere *Psitteuteles,* e dal Wallace e dal Finsch al gruppo che comprende la *Charmosyna papuensis;* ma il genere *Charmosyna* è caratterizzato non solo dalle lunghissime timoniere mediane, ma ben anche dalle quattro prime remiganti subulate all'apice, e dopo matura considerazione io credo che il *Psittacus placens* debba essere riferito al genere *Coriphilus;* la somiglianza fra esso ed il *Coriphilus fringillaceus* è veramente grandissima nelle forme, come grandissima è l'analogía nel colorito; ambedue hanno la faccia rossa; le belle piume affilate azzurre, che ornano il vertice del *C. fringillaceus,* sono trasportate sulla regione delle orecchie nel *C. placens.*

Sp. 143. **Coriphilus subplacens** (Sclat.).

Trichoglossus subplacens, Sclat., P. Z. S. 1876, p. 519. — Id., P. Z. S. 1877, p. 108; 1878, p. 671. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 255 (1878); IV, p. 96 (1879). — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 12.

Psitteuteles subplacens, Sclat. in litt. - Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 16 (1876). — Gould, B. of New Guin. pt. V, pl. 10 (1877).

Coriphilus subplacens, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 36, sp. 86 (1877).

Nebir, Abitanti delle Isole del Duca di York (*Hübner*).

Psittaceo-viridis; pileo summo flavicante, macula magna auriculari utrinque caerulea; subtus dilutior; lateribus et alarum tectricibus inferioribus coccineis; remigum pagina inferiore nigra, fascia flava intersecta; rectricibus ad basin coccineis, inde nigris, flavo terminatis, harum duabus mediis supra viridibus, subtus nigris, linea media coccinea versus apicem occupatis; rostro rubro; pedibus rubro-flavidis (Sclater); *iride rubra.*

Foem. *Foeminae* C. placentis *simillima, sed uropygio omnino viridi.*

Long. tot. circa 0m,175; al. 0m,090; caud. 0m,073; rostri 0m,0135; tarsi 0m,011.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali-orientali, prope Naiabui (*D'Albertis*), in Monte Astrolabi (*Shaw*); insula Ducis York (*Brown* teste *Sclater*).

a (514) ♂ Naiabui (ad Montes) Settembre 1875. « Becco rosso; occhi rossi; piedi rosso-gialli » (*D'A.*).

Tipo della specie.

Questa specie differisce dal *C. placens* pel groppone non di colore ceruleo, ma verde come il dorso, e pel sincipite di un colore giallo-verdognolo, un poco più volgente al giallo; inoltre le piume giallognole del vertice hanno la base rossa, la quale cosa ho osservato soltanto in un individuo del *C. placens*.

Il D'Albertis ha raccolto un solo individuo di questa specie sui monti presso Naiabui nella Nuova Guinea orientale, ove probabilmente essa rappresenta il *C. placens* della Nuova Guinea occidentale e delle isole poste ad occidente di questa.

Lo Sclater recentissimamente annovera questa specie tra quelle raccolte dal Brown nella Isola del Duca di York, d'onde lo Sclater ha ricevuto un maschio ed una femmina; questa viene da lui descritta come simile alla femmina del *C. placens*, ma col groppone interamente verde.

Ho già fatto notare discorrendo della specie precedente come gli individui delle Isole Aru abbiano l'area azzurra del groppone molto ristretta; per cui è evidente come essi si avvicinino per questo rispetto al *C. placens*.

Il D'Albertis nota sul cartellino dell'individuo da lui raccolto che esso nutrivasi di fiori e di frutta.

Sp. 144. **Coriphilus rubronotatus**, Wall.

Coriphilus rubronotatus, Wall., P. Z. S. 1862, p. 165 (Tipo esaminato). — Id., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XI, p. 57 (1863). — Finsch, Neu-Guin. p. 158 (1865). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 36, n. 87 (1877).

Charmosyna rubronotata, Wall., P. Z. S. 1864, p. 293, 294.

Trichoglossus rubronotatus, Finsch, Die Papag. II, p. 876 (1868). — Meyer, Verh. k. z.-b. Gesellsch. Wien, XXIV, p. 38 (1874). — Id., Sitzb. k. Ak. Wissensch. Wien. LXIX, p. 400 (1874). — Sclat., Ibis, 1874, p. 418. — Meyer, Sitzb. Isis Dresden, 1875, p. 78.

Psitteuteles rubronotatus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 157, sp. 8237 (1870).

Nanodes rubronotatus part., Schleg., Mus. P. B *Psittaci, Revue*, p. 51 (1874).

Viridis, subtus pallidior, viridi-flavescens; sincipite rubro; macula supracaudali rubro-brunnea; regione auriculari pulchre cyanea; lateribus pectoris et subalaribus pulchre rubris; lateribus pectoris inferius viridi-flavescentibus, rubro variis; alis exterius viridibus; remigibus subtus fascia obliqua flava ornatis; cauda superne fusco-viridi, rectricibus lateralibus ad apicem late flavescente-olivaceis, quatuor utrinque extimis basin versus pogonii interni rubris; rostro rubro; pedibus fuscescente-rubris; iride rubro-flava.

Foem. *Mari similis, sed pileo omnino viridi, sincipite minime rubro, pectoris lateribus subalaribusque minime rubris, sed viridi-flavescentibus; genis et auricularibus viridibus, his superne striis flavis ornatis; uropygio rubro-brunneo tincto.*

Mas. jun. *Foeminae similis, sed sincipite, lateribus pectoris et subalaribus plus minusve rubro-variis; genis et auricularibus obscure viridibus, his striis caeruleo-viridibus et flavis ornatis.*

Long. tot. 0m,165 [1]; al. 0m,082; caud. 0m,066; rostri 0m,013; tarsi 0m,011.

Hab. in Papuasia — Salvatti (*Wallace, Bernstein*); Nova Guinea, parte septentrionali-occidentali (*Wallace*), Rubi (*Meyer*); Sorohg (*Bernstein*).

Io ho descritto un maschio adulto di Salvatti, esistente nella collezione Turati; la descrizione della femmina è fatta sopra individui del Museo di Leida, e quella del maschio giovane è tratta da quella del Meyer.

Questa e la seguente specie sono ben distinte dal *C. placens* per avere il sincipite rosso e la macchia nel mezzo del sopraccoda di color rosso-bruno, e per mancare del colore azzurro del groppone e del colore rosso sulla faccia; inoltre i maschi di ambedue le specie mancano del colore giallo-verdognolo del pileo. Le femmine differiscono dai maschi per mancare del rosso sul sincipite, sui lati del petto e sulle cuopritrici inferiori delle ali, e per non avere di colore azzurro la regione auricolare, sulla quale si notano strie gialle.

Meno facile è il distinguere il *C. rubronotatus* dal *C. kordoanus*. I maschi adulti del *C. rubronotatus* da me esaminati differiscono da sette maschi del *C. kordoanus*, raccolti dal Bruijn in Misori, per caratteri di poca importanza, cioè per avere il rosso del sincipite e del sopraccoda un po' meno esteso e meno vivo e pel rosso dei lati del petto esteso anche sui fianchi, ove si mescola col verde-giallognolo, le quali differenze non so se siano costanti od individuali; più importanti sono le differenze fra le femmine delle due specie, giacchè quella del *C. rubronotatus* ha le piume superiori della regione auricolare con strie gialle, mentre la femmina del *C. kordoanus* ha tutte le piume della regione auricolare con strie di un bel verde erba chiaro *(prasinus)*; talora le auricolari posteriori

---

(1) Il Wallace assegna a questa specie 9 pollici e 1/2 inglesi di lunghezza totale (= 0m,240), la quale cosa è certamente erronea.

sono tinte di azzurro, per cui il Meyer descrive la regione auricolare della femmina di color azzurro-verde *(blaugrün)*, la quale cosa non è esatta, giacchè tanto in una delle femmine tipiche descritte dal Meyer, esistente nella collezione Turati, quanto in una delle due raccolte dal Beccari, la regione auricolare presenta, come si è detto, strie di un bel verde erba chiaro, e soltanto in una delle tre raccolte dal Beccari, il sesso della quale forse non è esattamente indicato, si nota il colore azzurro.

Il *C. rubronotatus* è stato trovato finora in Salvatti, in Sorong, nella estremità settentrionale-occidentale della Nuova Guinea, e presso Rubi, all'estremità meridionale della Baia del Geelwink dal Meyer. Lo Schlegel riferisce a questa specie anche gli individui di Soek o Misori, i quali appartengono invece ad una specie distinta (*C. kordoanus*).

Il Finsch ha considerato il *C. rubronotatus* come un rappresentante del *C. placens*, ma trovandosi ambedue le specie insieme, tanto in Salvatti, quanto nella Nuova Guinea, non si può dire che l'una sia la rappresentante dell'altra.

Il Wallace descrisse soltanto il maschio di questa specie, il Meyer ha descritto anche la femmina ed il maschio giovane.

Io dubito che nessuno dei due individui figurati dal Gould col nome di *C. rubronotatus* (*B. of New Guin.* pt. V) appartenga a questa specie; la figura che dovrebbe rappresentare la femmina è certamente quella di una femmina del *C. kordoanus*, Meyer, e forse anche la figura del maschio è tratta da un maschio di questa specie.

Sp. 145. **Coriphilus kordoanus** (Meyer).

Trichoglossus (Charmosyna) **kordoanus**, Meyer, Verhandl. k. zool. bot. Gesell. in Wien, XXIV, p. 38 (1874) (Tipo esaminato). — Id., Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. in Wien, LXIX, p. 74 (1874). — Sclat., Ibis, 1874, p. 419. — Meyer, Sitzb. Isis, Dresden, 1875, p. 78. — Id., Zool. Garten, Jahrg. XIX (1878).
Nanodes rubronotatus part., Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 51 (1874).
Charmosyna? kordoana, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 912 (1875).
Coriphilus kordoanus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 36, sp. 88 (1877).
Psitteuteles rubronotatus part., Gould, B. of New Guin. pt. V, pl. X (1877).

Mas *simillimus mari* C. rubronotati, *sed colore rubro sincipitis et macula supracaudali rubra latioribus et laetioribus, pectorisque lateribus superne tantum rubris diversus.*

Foemina *simillima foeminae* C. rubronotati, *sed auricularibus striis laetissime viridibus ornatis, et macula supracaudali rubra latiore diversa.*

Mas juv. *Fronte pallide rubra; auricularibus viridibus, lateribus pectoris vix rubro-tinctis.*

Long. tot. 0m,165-0m,155; al. 0m,081; caud. 0m,070; rostri 0m,013; tarsi 0m,011.

a-e **(—) ♂ Korido (Misori) 9 Maggio 1875 (*B.*).**
f **(—) ♂ Korido 10 Maggio 1875 (*B.*).**

Tutti questi individui sono simili fra loro; lievissime sono le differenze relative alle dimensioni, ed alla larghezza della macchia rossa del sopraccoda.

g **(—) ♂ Korido 9 Maggio 1875 (*B.*).**

Questo individuo, forse non al tutto adulto, differisce dai precedenti per avere le piume rosse posteriori del sincipite marginate di verde.

h-i **(—) ♀ Korido 9 Maggio 1875 (*B.*).**

Queste due femmine, similissime fra loro, differiscono dai maschi per avere il pileo verde unicolore, senza il sincipite rosso, per le piume auricolari con strie di un bel verde erba e non azzurre, pei lati del petto e per le cuopritrici inferiori delle ali senza color rosso, ma di color giallo-verdognolo come tutte le altre parti inferiori. Questi due individui sono in tutto simili ad una delle due femmine *tipiche*, descritte dal Meyer, esistente nella collezione Turati.

j **(—) ♀ (?) Korido 9 Maggio 1875 (*B.*).**

Questo individuo differisce dalle femmine precedenti per le piume auricolari cospicuamente tinte del colore azzurro, caratteristico dei maschi, e forse è un maschio giovane.

Questa specie è stata descritta dal Meyer, il quale raccolse due sole (***h-i***) femmine presso Korido; egli le descrisse colle gote e coi lati del collo di un bel colore *azzurro-verde;* la quale cosa non è esatta, giacchè una di quelle due femmine, ora esistente nella collezione Turati, come le due raccolte dal Beccari, hanno quelle parti, o meglio la regione auricolare, di un bel colore verde erba e per nulla azzurra; il Meyer aggiunse che quelle femmine differivano da una del *C. rubronotatus*, da lui raccolta nella parte meridionale della Baia del Geelwink, pel colore delle gote, che in questa erano di color verde più scuro con strie gialle; inoltre quelle avrebbero la macchia rossa sul sopraccoda di color più vivo e più larga.

Il *C. kordoanus* è molto affine al *C. rubronotatus* che rappresenta in Misori, tuttavia le due specie sembrano sufficientemente distinte; tanto il maschio quanto la femmina del primo hanno la macchia rossa del sopraccoda più larga e più viva, ed il colore verde-giallognolo delle parti inferiori con una leggera tinta azzurrognola, che manca nel *C. rubronotatus*, nel quale le parti inferiori volgono più al giallognolo.

Il maschio del *C. kordoanus* inoltre ha il rosso del sincipite più vivo e più esteso, e quello del petto invece confinato sulla parte superiore del medesimo e mancante sui fianchi, ove invece si estende nel *C. rubronotatus*, od almeno in un individuo del medesimo da me esaminato. Finalmente nel *C. kordoanus* le gote hanno strie di un bel verde erba, mentre sono più giallognole nel *C. rubronotatus*.

Le femmine delle due specie differiscono tra loro più che non differiscano i maschi; quella del *C. kordoanus*, oltre al rosso del sopraccoda più esteso, ha le piume della regione auricolare con strie di un bel verde erba chiaro, mentre quella del *C. rubronotatus* ha le piume auricolari inferiori con strie verde erba, e le superiori gialle.

GEN. OREOPSITTACUS, SALVAD.

Typus:

Oreopsittacus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 37 (1877) . *Trichoglossus arfaki*, Meyer.

Sp. 146. Oreopsittacus arfaki (MEYER).

Trichoglossus (Charmosyna) **Arfaki**, Meyer, Verh. z.-b. Gesellsch. Wien, 1874, p. 37 (Tipo esaminato).

Trichoglossus arfaki, Meyer, Sitzb. k. Akad. Wien, LXIX, p. 74 (1874). — Sclat., Ibis, 1874, p. 419. — Rowley, Orn. Miscell. p. 145, pt. III, pl. XVI (♂ juv.) (1876). — Finsch, Orn. Miscell. pt. III, p. 147 (1876).

Charmosyna Arfaki, Becc., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 715 (1875).

Psitteuteles arfaki, Gould, B. of New Guin. pt. III, pl. 5 (1876).

Oreopsittacus arfaki, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 37, sp. 89 (1877).

Pileo antice rubro; genis et auricularibus violaceo-cyaneis; taenia suboculari, usque ad aures producta, e maculis albo-caerulescentibus; occipite, collo, dorso, uropygio supracaudalibus et pectore viridibus, abdomine imo et subcaudalibus pallidioribus, his flavido-tinctis; abdomine medio rubro tincto; lateribus et subalaribus rubris; alis viridibus; remigibus fuscis, primariis exterius cyaneo-marginatis; remigibus intus, prima excepta, fascia obliqua flava notatis; rectricibus duabus mediis elongatis, superne basin versus viridibus, medio obscure caerulescentibus, apice pallide roseis; rectricibus lateralibus dimidio basali nigris, apicali rubro-roseis, tribus utrinque extimis ad apicem fusco-viridi limbatis; rostro nigro; pedibus plumbeis; iride brunneo-nigra.

Foem. *Mari simillima, sed paullo minor et pileo omnino viridi.*

Long. tot. $0^m,185$-$0^m,180$; al. $0^m,079$-$0^m,075$; caud. $0^m,089$-$0^m,85$; rostri $0^m,012$; tarsi $0^m,0095$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea (Montibus Arfakianis) (*Meyer*, *Beccari*, *Bruijn*).

§ *Maschi adulti col pileo rosso.*

a (—) ♂ Arfak 3 Maggio 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Arfak 4 Maggio 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♂ Arfak 8 Maggio 1875 (*Bruijn*).

d (—) ♂ Profi Luglio 1875 (*Bruijn*).
e (—) — Arfak (?) (*Bruijn*).
f (—) ♂ Hatam 23 Giugno 1875 (*B.*).
g-l (—) ♂ Profi 8 Luglio 1875 (*B.*).
m-n (—) ♂ Profi 9 Luglio 1875 (*B.*).
o (—) ♂ Profi 10 Luglio 1875 (*B.*).

§ *Femmine senza color rosso sul pileo, cioè col pileo uniformemente verde.*

p (—) ♀ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).
q (—) ♀ Arfak 4 Maggio 1875 (*Bruijn*).
r (—) ♀ (?) Arfak 4 Maggio 1875 (*Bruijn*).
s (—) ♀ Arfak 8 Maggio 1875 (*Bruijn*).
t (—) ♀ Hatam 24 Giugno 1875 (*B.*).
u-v (—) ♀ Profi 8 Luglio 1875 (*B.*).

L'individuo *r* è indicato come maschio, ma certamente per errore, giacchè esso ha tutti i segni di essere uccello perfettamente adulto, e quindi non è possibile che sia un maschio giovane.

§ *Maschi in abito imperfetto, cioè col pileo più o meno variegato di verde e di rosso.*

x (—) ♂ (?) Arfak 8 Maggio 1875 (*B.*).

Individuo giovane colle piume azzurre delle gote incompiutamente sviluppate, senza traccia di tinta rossa sul mezzo dell'addome, ma con traccie di rosso sulla fronte, per cui lo credo un maschio giovane, e non una femmina come è stato indicato dai cacciatori del Bruijn.

y (—) ♂ Arfak 4 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma con tutto il margine frontale rosso. Questo individuo somiglia al maschio giovane figurato dal Rowley (l. c.) ed anche dal Gould.

z (—) ♂ Arfak 3 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma con un po' più di rosso sulla fronte.

a' (—) ♂ Hatam 20 Giugno 1875 (*Bruijn*).
b' (—) ♂ Hatam 30 Giugno 1875 (*B.*).
c' (—) ♂ Profi 9 Luglio 1875 (*B.*).

Questi ultimi tre individui hanno il pileo con piume rosse ed altre verdi, residuo dell'abito giovanile; inoltre in essi comincia ad apparire la tinta rossa sul mezzo dell'addome; finalmente l'ultimo individuo ha le gote in parte azzurre colle macchiette bianche, ed in parte verdi.

Io ho creduto di fare di questa specie il tipo di un genere distinto, non trovando in essa i caratteri dei generi *Trichoglossus*, *Charmosyna*, e *Psitteuteles*, ai quali è stata riferita; il numero di quattordici timoniere, cosa insolita tra i pappagalli, serve a distinguere il nuovo genere *Oreopsittacus* da quelli ed anche dal genere *Charmosynopsis*, cui più si avvicina; inoltre esso si distingue per l'apice delle mascelle molto allungato e sottile, e pel margine delle medesime sinuato e non intaccato; aggiungasi a tutto ciò il modo di colorazione affatto speciale; il Gould ha fatto notare come il modo di colorazione della coda di questa specie ricordi quello di alcune specie del genere *Pericrocotus;* pel sincipite rosso l'*O. arfaki* somiglia alquanto al *Coriphilus rubronotatus*.

La femmina differisce dal maschio pel pileo interamente verde.

Questa specie fu scoperta e descritta dal Meyer, il quale ne ebbe tre soli individui, un maschio adulto e due maschi giovani dai Monti Arfak; il Rowley ha figurato, come femmina, uno dei giovani maschi, avente il margine frontale rosso, mentre la femmina, la quale è stata scoperta dal Beccari e dai cacciatori del Bruijn, ha il pileo tutto verde.

Il Beccari dice che questa specie era molto comune sui monti Arfak.

La figura del maschio data dal Gould presenta la macchia sul mezzo dell'addome di un rosso troppo vivo e troppo circoscritto.

Gen. CHARMOSYNOPSIS, Salvad.

Typus:

Charmosynopsis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 37 (1877) *Charmosyna pulchella*, Gray.

Clavis specierum generis Charmosynopsis:

I. Torque flavo destituta . . . . 1. *C. pulchella.*
II. Torque flavo ornata . . . . 2. » *margaritae.*

Sp. 147. Charmosynopsis pulchella (G. R. Gr.).

Charmosyna pulchella, G. R. Gr., List Psitt. Brit. Mus. p. 102 (1859) (Tipo esaminato). — Id., P. Z. S. 1859, p. 158. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 227. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 436. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 292. — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 697. — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 813 (1875). — Gould, B. of New Guin. pt. III, pl. 4 (1876).

Charmosyna pectoralis, Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 64. — Id., Natuurk. Tijdschr. v. Nederl. Ind. XXV, p. 144, 223 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 112, n. 4. — Id., Malay. Arch. p. 591 (1878-79).

Eos pulchella, Schleg., Dierent. p. 69 (1864).

Lorius pulchellus, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 130 (nota al *L. papuensis*) (1864).

Coriphilus pulchellus, Finsch, Neu-Guinea, p. 158 (1865).

Trichoglossus pulchellus, Finsch, Die Papag. II, p. 877 (1868). — Meyer, Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien, LXIX. p. 74, 77, 401 (1874). — Sclat., Ibis, 1874, p. 417. — Meyer, Sitzb., Isis, Dresden, 1875, p. 78. — Rowley, Orn. Miscell. pt. III, p. 147, pl. XVII (1876). — Finsch, Orn. Miscell. p 149 (1876).

Psitteuteles pulchellus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 157, sp. 8236 (1870).

Nanodes pulchellus, Schleg. (nec Vig. et Horsf.). Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 52 (1874).
Charmosynopsis pulchella, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 37, n. 90; p. 123 (1877).

Capite, collo et latere inferiore rubris; vertice medio et occipite nigro-violaceis; dorso, uropygio et supracaudalibus viridibus; uropygio medio nigrescente; lateribus uropygii rubris; plumis pectoris striis scapalibus flavis ornatis; abdomine medio violaceo-tincto; tibiis nigro-violaceis; alis exterius viridibus, remigibus intus et subtus fusco-nigris; subalaribus rubris; rectricibus duabus mediis intus ad apicem flavescentibus, ad basin viridibus, reliquis pogonio externo viridibus, interno rubris, dimidio apicali flavis; rectricibus subtus dimidio apicali flavis, dimidio basali pogonii interni rubris, pogonii externi. et macula partis mediae nigricantibus; iride flava; rostro rubro-aurantio; pedibus aurantiacis.

Foem. *Mari simillima, sed uropygii lateribus flavis.*

Mas jun. *Pectore viridi, rubro vario.*

Long. tot. 0^m,190; al. 0^m,087; caud. 0^m,092; rostri 0^m,013; tarsi 0^m,011.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorey (*Wallace*), Hatam (*D'Albertis, von Rosenberg, Meyer*), Profi (*Beccari, Bruijn*), Mansema (*Beccari, Bruijn*), Passim (*Meyer*), Amberbaki (*Meyer*), Nova Guinea merid.-orient. (*D'Albertis*).

§ *Maschi coi lati del groppone rosso.*

a (—) ♂ Arfak 24 Aprile 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Arfak 14 Maggio 1875 (*Bruijn*).
c-d (—) ♂ Mansema (Arfak) 29 Maggio 1875 (*Bruijn*).
e (—) ♂ Mansema 29 Maggio 1875 (*B.*).
f-g (—) ♂ Profi (Arfak) 8 Luglio 1875 (*B.*).
h (—) ♂ Profi 10 Luglio 1875 (*B.*).

Tutti questi individui presentano lievi differenze pel numero maggiore o minore delle strie gialle del petto; l'ultimo presenta le piume nericcie del groppone marginate più o meno di rosso.

§ *Femmine coi lati del groppone giallo-verdognolo.*

i (478) ♀ Hatam 20 Settembre 1875. « Becco arancione; occhi gialli; piedi aranci » (*D'A.*).
j (—) ♀ Arfak 11 Maggio 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♀ Arfak 15 Maggio 1875 (*Bruijn*).
l (—) — Mansema (Arfak) 29 Maggio 1875 (*B.*).
m (—) ♀ Profi 7 Luglio 1875 (*B.*).
n-o (—) ♀ Profi 8 Luglio 1875 (*B.*).
p (—) ♀ Profi 9 Luglio 1875 (*B.*).
q (—) ♀ Profi Luglio 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi esemplari sono simili fra loro; essi variano alquanto pel numero maggiore o minore delle strie gialle sul petto; l'individuo *k* ha la parte delle piume del petto confinante coll'apice rosso di color grigio, mentre tutti gli altri l'hanno verdognola.

r (—) ♀ Arfak 9 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Individuo in muta colle piume della fronte alquanto corrose e di colore rosso sbiadito.

s (—) ♂ ? Nuova Guinea merid.-orient. 1875 (*D'A.*).
t (—) ♀ ? Nuova Guinea merid.-orient. 1875 (*D'A.*).

Questi ultimi esemplari sono due pelli mutilate preparate dagli indigeni; il D'Albertis le ebbe dagli abitanti del Monte Epa nella Nuova Guinea meridionale-orientale, come provenienti dai monti posti più nell'interno. Esse mancano del groppone e della coda, e quindi non posso dire con assoluta certezza che appartengano alla *C. pulchella*, potendo le parti mancanti presentare speciali caratteri, ma giudicando dalle parti presenti esse debbono essere riferite alla *C. pulchella*.

Questa specie ha un modo di colorazione molto somigliante a quello delle specie del genere *Charmosyna*, ma considerando che essa non ha le prime remiganti subulate come le due specie finora note di quel genere, io ho creduto che essa debba essere separata dal genere *Charmosyna*, cui è stata riferita dal Gray e da altri, e ne ho fatto il tipo di un genere distinto.

La *C. pulchella* costituisce l'anello di congiunzione fra i generi *Coriphilus* e *Charmosyna;* pel colore rosso della testa, del collo e delle parti inferiori si avvicina alla specie del secondo, per le strie gialle allungate sul petto somiglia al *C. wilhelminae*.

Questa specie fu scoperta dal Wallace.

Il Gray ha descritto la femmina, e così anche il von Rosenberg; il Finsch assegnò a questa specie i caratteri che sono propri della femmina, ma descrisse anche un giovane, senza accorgersi che fosse un maschio, distinto pei lati del groppone rossi; il Meyer finalmente ed anche lo Schlegel hanno fatto notare le differenze sessuali.

Questa specie vive probabilmente in tutta la Nuova Guinea, giacchè oltre all'essere stata trovata nella parte settentrionale dai vari naturalisti sopra menzionati, il D'Albertis ha avuto nella parte meridionale-orientale le due pelli mutilate sopra descritte.

Sp. 148. **Charmosynopsis margaritae** (Tristr.).

Charmosyna margarethae, Tristr., Ibis, 1879, p. 442, pl. XII.

C. fronte, regione oculari, mento, thorace et collo toto rubris; occipite nigro; pectore et tergo monili aurantio circumdatis, hoc nigro arcte fimbriato; tergo viridi; uropygio

aurantiaco-viridi; cauda graduata, rectricibus quatuor mediis rubris, in pogonio utrinque viridescente-nigro limbatis et aurantio terminatis; remigibus nigris, in pogonio externo viridi lavatis; abdomine rubro; crisso viridi; pedibus et rostro corneis; iride flava.

Long. tot. unc. angl. 7.8 (=0m,195); alae 3.85 (=0m,095); caudae 4 (=0m,101); tarsi 0.3 (=0m,008); mandib. super. 0.6 (=0m,016); mandib. infer. 0.3 (=0m,008).

Hab. in Papuasia — Insulis Salomonis (*Tristram*).

Non conosco questa specie altro che per la descrizione e per la figura pubblicata recentemente dal Tristram, il quale dice che essa è una delle più piccole del gruppo e delle più splendidamente colorate. Egli aggiunge che la specie più affine è la *C. pulchella*. Da una lettera dello Sclater apprendo che essa non ha le prime quattro o cinque remiganti coll'apice improvvisamente ristretto, per cui mi sembra riferibile al genere *Charmosynopsis*.

Il Tristram ha dedicato questa specie alla sposa di S. A. il Duca di Connaught.

Gen. CHARMOSYNA, Wagl.

	Typus:
Charmosyna, Wagl., Monogr. Psitt. p. 493 (1832)	*Psittacus papuensis*, Gm.
Pyrrhodes, Sw., Class. B. II, p. 304 (1837)	*Psittacus papuensis*, Gm.
Charmosina (errore pro *Charmosyna*), Bp., Ann. des Sc. Nat. 1854, p. 109.	

Clavis specierum generis Charmosynae:

I. Rectricibus duabus mediis rubris ad basin viridibus . . . . 1. *C. papuensis.*
II. Rectricibus duabus mediis rubris, ad basin minime viridibus . . . . 2. » *josephinae.*

Sp. 149. Charmosyna papuensis (Gm.).

Avis paradisiaca orientalis, Seba, Thes. Vol. I, t. 60, f. 1, e 2 (1734).
Pica paradisi, spec., Klein, Hist. Av. Prodr. p. 64 (1750).
Le petit Lory Papou, Sonnerat, Voy. à la Nouv. Guin. p. 175, pl. 111 (1776).
Papouan Lory, Lath., Syn. I, p. 215, cum var. *A, B, C* (1781). — Id., Gen. Hist. II, p. 128 (1822).
Psittacus papou, Scop., Del. Flor. et Faun. Insubr. p. 86, n. 18 (1786) (ex Sonnerat).
Psittacus papuensis, Gm., S. N. I. p. 317, n. 57, cum var. β, γ, δ (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 88, n. 20 cum var. β, γ, δ (1790). — Bechst., Lath. Uebers. p. 69 (1811). — Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 440, pl. 64 (1811). — Vieill., N. D. XXV, p. 336 (1817). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 33 (1820). — Vieill., Enc. Méth. p. 1379, pl. 222, f. 1 (1823). — Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 630 (1828). — Voigt, Cuv. Uebers. p. 83 (1831). — Less., Compl. de Buff. Ois. p. 606 (1838). — Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 107 (1839-1844).
Psittacus omnicolor, Licht., Cat. rer. nat. rariss. Hamb. p. 5, n. 48 (1793). — Meyer, Zool. An. I, p. 140.
La Perruche Lori papou, Le Vaill., Perr. pl. 77 (1801).
Psittacus Lichtensteinii, Bechst., Lath. Uebers. p. 83 (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 36 (1820).
Palaeornis papuensis, Vig., Zool. Journ. II, p. 56 (1825). — Steph., Gen. Zool. XIV. 1, p. 129 (1826).
Lorius papuensis, Less., Tr. d'Orn. p. 195 (1831). — Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, p. 130 (1864). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. IV, p. 37 (1871).
Charmosyna papuensis, Wagl., Mon. Psitt. p. 555 (1832). — Jard. et Selb., Nat. Libr. VI,

p. 149, pl. 19 (1843). — G. R. Gr., Cat. B. New Guin. p. 39 (1859). — Id., List B. Trop. Isl. p. 31 (1859). — Id., List Psitt. Brit. Mus. p. 48 (1859). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1862, p. 64. — Id., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 143, 223 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 112, n. 3. — Wall., P. Z. S. 1864, p. 292, 295. — Finsch, Neu-Guinea, p. 157 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 157, sp. 8238 (1870). — Sundev., Méth. nat. av. disp. tent. p. 72 (1872). — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 697. — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 98, 102 (1875). — Salvad. Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 760 (1875). — Gould, Birds of New Guin. pt. II, pl. 1 (1876). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 37, n. 91, p. 123 (1877).

Pyrrhodes papuensis, Sw., Class. B. II, p. 304 (1837).

Psittacus (Belocercus) **papuensis**, Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 471 (1844).

Charmosyna papua, G. R. Gr., Gen. B. II, p. 416 (1845). — Id., P. Z. S. 1858, p. 194. — Id., Cat. B. New Guin. p. 59 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 436.

Charmosina papuensis, Bp., Consp. I, p. 3 (1850). — Id., Rev. et Mag. Zool. 1854, p. 156, sp. 293. — Id., Naumannia, 1856, Consp. Psitt. sp. 307.

Charmosina papuana, Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 165, n. 106 (1858). — Id., P. Z. S. 1860, p. 227. — Wall., P. Z. S. 1862, p. 159. — Id., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. X, p. 470 (1862).

Eos papuensis, Schleg., Dierentuin, p. 69 (1864).

Trichoglossus papuensis, Finsch, Die Papag. II, p. 878 (1868). — Meyer, Journ. f. Orn. 1874, p. 55. — Id., Sitzb. Isis, Dresden, 1875, p. 78.

Nanodes papuensis, Schleg., Mus. P. B. *Psittaci*, *Revue*, p. 53 (1874).

Lorius papuanus, Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 113, 114 (1875).

Rasmalas, Costa Nord-ovest della Nuova Guinea (*von Rosenberg*).

Capite, collo et latere inferiore rubro-kermesinis, pro lucis adjectu paullum violascentibus; fascia verticis transversa antice cyaneo-lilacina, postice nigra, altera cervicali nigra; dorso viridi; uropygio rubro-kermesino, parte media longitudinaliter cyaneo, supracaudalibus viridibus; pectore et iliis utrinque maculis duabus flavis ornatis; abdomine medio, iliis partim et tibiis nigris; abdomine imo et subcaudalibus rubro-kermesinis; alis exterius viridibus, intus nigris; subalaribus rubris; cauda longissima; rectricibus duabus mediis in dimidio basali viridibus, in dimidio apicali flavis, in parte media rubescentibus, rectricibus lateralibus in maxima parte basali pogonii externi viridibus, in dimidio apicali pulchre flavis, in dimidio basali pogonii interni rubris; rostro rubro-aurantio; pedibus aurantiacis; iride flava.

Foem. *Plumis rubris uropygii laterum ad basin conspicue flavescentibus; lateribus, supra maculam flavam cruralem, late flavis.*

Jun. *Colli pectorisque plumis rubris, subtiliter nigro-limbatis; macula occipitali, abdomine tibiisque obscure viridibus.*

Long. tot. $0^m,430$-$0^m,380$; al. $0^m,135$; caud. rectr. med. $0^m,270$-$0^m,235$; rostri $0^m,018$; tarsi $0^m,014$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, peninsula septentrionali (*Wallace*), Hatam (*von Rosenberg, D'Albertis, Meyer, Bruijn, Beccari*).

§ *Individui colle prime cinque remiganti primarie subulate all'apice.*

Maschi.

a (—) ♂ Hatam 22 Settembre 1872. « Becco arancione; occhi gialli; piedi arancioni » (*D'A.*).

b (506) ♂ Hatam Settembre 1872. « Becco arancione; occhi rosso-gialli; piedi aranci » (*D'A.*).

c-d (—) ♂ Arfak (*Bruijn*).
e (—) ♂ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).
f-g (—) ♂ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*).
h (—) ♂ Arfak 30 Aprile 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♂ Arfak 4 Maggio 1875 (*Bruijn*).
j-k (—) ♂ Arfak 7 Maggio 1875 (*Bruijn*).
l-p (—) ♂ Arfak 8 Maggio 1875 (*Bruijn*).
q (—) ♂ Arfak 11 Maggio 1875 (*Bruijn*).
r (—) ♂ Hatam 18 Giugno 1875 (*Bruijn*).
s (—) ♂ Hatam 20 Giugno 1875 (*Bruijn*).
t (—) ♂ Hatam 23 Giugno 1875 (*Bruijn*).
u (—) ♂ Mori (Arfak 3500 p.) 7 Maggio 1875 (*B.*).
v-y (—) ♂ Profi (Arfak 3400 p.) 8 Luglio 1875 (*B.*)
z (—) ♂ (?) Profi Luglio 1875 (*Bruijn*).

Tutti i maschi suddetti sono adulti, o quasi adulti, e simili fra loro; tutti hanno i fianchi, al di sopra della macchia gialla crurale, di color rosso, e così pure i lati del groppone; lievi sono le differenze individuali, e relative alla lunghezza delle due timoniere mediane.

Femmine.

a'-b' (—) ♀ Arfak (*Bruijn*).
c'-f' (—) ♀ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*).
g' (—) ♀ Arfak Luglio 1875 (*Bruijn*).

Individuo adulto, ma colle due timoniere mediane brevissime, incompiutamente sviluppate.

h' (—) ♀ Arfak (?) Luglio 1874 (*Bruijn*).

Questo individuo, quasi al tutto adulto, e colle timoniere mediane brevi ed incompiutamente sviluppate, è indicato di Andai, ma non è improbabile che per errore sia stato scritto sul cartellino Andai invece di Arfak.

i' (—) ♀ Arfak 30 Aprile 1875 (*Bruijn*).
j' (—) ♀ Arfak 7 Maggio 1875 (*Bruijn*).
k'-m' (—) ♀ Arfak 8 Maggio 1875 (*Bruijn*).
n' (—) ♀ Hatam 18 Giugno 1875 (*Bruijn*).
o' (—) ♀ Hatam 23 Giugno 1875 (*B.*).
p'-q' (—) ♀ Hatam 24 Giugno 1875 (*B.*).
r' (—) ♀ Mori 8 Maggio 1875 (*B.*).
s'-x' (—) ♀ Profi 7 Luglio 1875 (*B.*).
y' (—) ♀ Profi 8 Luglio 1875 (*B.*).
z'-a'' (—) ♀ Profi 10 Luglio 1875 (*B.*).
b''-d'' (—) ♀ Profi Luglio 1875 (*Bruijn*).

Tutte le femmine soprannoverate sono adulte, o quasi adulte, e simili

fra loro; esse non differiscono dai maschi per la forma delle remiganti, ma soltanto per avere le piume dei fianchi, al di sopra della macchia gialla crurale, anch'esse di color giallo, e le piume rosse dei lati del groppone cospicuamente tinte di giallo alla base.

e'' (—) ♀ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*).

Varietà. Individuo adulto con alcune piume del sopraccoda tinte di giallo sulfureo sui lati.

§ *Individui giovani, o non al tutto adulti, colle remiganti primarie tutte, od in parte, non subulate all'apice.*

f'' (—) ♀ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*).

Individuo giovane colle piume rosse del collo e del petto sottilmente marginate di nero, colla macchia sul vertice nero-verdognola e colla fascia trasversale azzurra incompiuta; parte media dell'addome e tibie di color verde scuro; becco rosso-nerastro.

g'' (—) ♂ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*).

Individuo giovane simile al precedente, ma coll'addome nero-verdognolo; becco bruno-nerastro.

h'' (—) ♀ Mansinam (Arfak) 28 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma col becco rosso ed un poco più grande.

i'' (—) ♀ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente.

j'' (—) ♂ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*).

Individuo in abito quasi perfetto, ma colle piume rosse del collo e del petto sottilmente marginate di nero, colle macchie gialle sui lati del petto poco cospicue e colle remiganti primarie non subulate.

k'' (—) ♀ Profi 9 Luglio 1875 (*B*).

Individuo in abito quasi perfetto, colle tre prime remiganti non subulate, la 4ª e la 5ª subulate.

l'' (—) ♂ Arfak (*Bruijn*).

Individuo in abito perfetto, ma colla 4ª remigante soltanto di ciascun lato subulata.

Questa specie, tipo del genere *Charmosyna*, si distingue dalla *C. josephinae* per le dimensioni maggiori, per le due macchie gialle sui lati

del petto, per le due grandi macchie pure gialle sui fianchi, al di sopra della regione crurale, per la macchia occipitale nera con una fascia azzurra anteriormente, per la fascia cervicale nera, per la fascia lungo il mezzo del groppone azzurra, e per le timoniere mediane *verdi alla base.*

Le femmine differiscono dai maschi per avere le piume dei fianchi, al di sopra della macchia gialla-chiara delle tibie, anch'esse di color giallo e per avere le piume rosse dei lati del groppone cospicuamente tinte di giallo alla base; le quali differenze presentano una certa analogia con quelle che si osservano tra i maschi e le femmine della *C. josephinae.*

I giovani differiscono dagli adulti per le prime remiganti non subulate all'apice, per le piume rosse del collo e del petto sottilmente marginate di nero, per l'addome e le tibie di color verde cupo, e per la macchia occipitale anch'essa nero-verdognola.

Le differenze tra le femmine ed i maschi non pare che siano state notate da altri.

La *C. papuensis* è nota da tempo assai remoto; essa fu descritta e figurata per la prima volta dal Seba, il quale la rappresentò sotto l'aspetto di una spoglia, simile a quelle che anche oggi vengono preparate dai Papuani; il Seba ne indicò esattamente la patria, dicendola della Nuova Guinea. Poscia il Lesson ed il Wallace la indicarono della Baia di Dorey, la quale cosa non è esatta, e forse furono tratti in inganno dal vedere ivi le piume della coda di questa specie adoperate come ornamento; tanto dal von Rosenberg, quanto dal D'Albertis, dal Beccari e dai cacciatori del Meyer e del Bruijn questa specie è stata trovata sui Monti Arfak, ed il Meyer dice espressamente che si trova soltanto su quei monti, e quindi la considera come specie montana.

Il Gray (*List B. Trop. Isl.* p. 32) indicò questa specie come propria anche della Nuova Irlanda; ignoro il fondamento di questa sua asserzione, che sembra erronea, e che non si trova ripetuta nella *Hand-List.*

Il Finsch poi (*Neu-Guinea*, p. 157) indicò questa specie come esistente anche in Waigiou; anche di questa asserzione ignoro il fondamento, e sembra anch'essa erronea, giacchè il Finsch non ne fa più menzione nella sua Monografia dei Pappagalli.

Il Wagler ha fatto di questa specie il tipo del genere *Charmosyna*, che non è stato accettato dal Finsch, riunendolo egli al genere *Trichoglossus;* ma è da notare come questa specie, oltre alla straordinaria lunghezza delle due timoniere mediane, si distingua per l'assottigliamento improvviso dell'apice delle prime remiganti, per lo smarginamento del vessillo interno delle medesime, per cui esse sono subulate; questo carattere,

che dal Finsch non è stato menzionato, mi pare valevolissimo per la separazione del genere *Charmosyna*. Lo Schlegel (*Mus. P. B.* PSITTACI, *Revue*, p. 53) asserisce che quel carattere sia proprio soltanto dei maschi, ma questa cosa non è esatta, giacchè esso si osserva in tutti gli individui adulti, tanto maschi quanto femmine, raccolti dal Beccari e dai cacciatori del Bruijn, e manca invece nei giovani, che hanno le remiganti integre.

Poco o nulla si sa intorno ai costumi di questa specie; essa vive sui monti; sugli Arfak si estende dall'altezza di Hatam, circa a 6000 piedi, fino alle falde, giacchè uno degli individui soprannoverati (*h''*) è di Mansiman, o Mansema, da non confondere con Mansinam.

Ecco quanto dice il von Rosenberg intorno a questo pappagallo:

« Esso non s'incontra al disotto di 2500 piedi; vive in piccoli branchi ed è assai comune, ma, per causa delle difficoltà del suolo aspro e boscoso, non è agevole il prenderlo, se non durante i mesi asciutti dell'anno, e specialmente nel tempo in cui i fichi ed altri alberi portano i loro frutti, che servono di nutrimento a questo e ad altri uccelli ».

Le piume della coda vengono adoperate come ornamento dagli abitanti di Dorey.

Questo bell'uccello era finora rarissimo nelle collezioni, ove si trovavano al più individui mutilati, cioè preparati dai Papuani senza piedi e senz'ali, come gli uccelli di Paradiso; in tale stato venivano da essi messi in commercio.

Sp. 150. **Charmosyna josephinae** (FINSCH).

Trichoglossus Josephinae, Finsch, Atti Soc. Ital. Sc. Nat. XV, p. 427, tav. 7 (♀) (1873). — Meyer, Journ. f. Orn. 1874, p. 55. — Id., Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien, LXIX, p. 74, 76, 401 (1874). — Id., Sitzb. Isis zu Dresden, 1875, p. 78. — Rosenb., Malay. Arch. p. 591 (1878-79).
Charmosyna josephinae, Gould, B. of New Guin. pt. III, pl. 3 (1876). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 37, n. 92 (1877).

Capite, collo, uropygio, supracaudalibus et corpore inferiore rubro-kermesinis; macula occipitali obscure cyaneo-lilacina, striis longitudinalibus laetioribus notata, et postice vitta nigra circumdata; dorso alisque viridibus, his subtus fusco-nigris; subalaribus minoribus et mediis rubris, majoribus nigris; abdomine medio et tibiis nigro-violaceis; tectricibus tibiarum superioribus flavo-striatis; subcaudalibus rubris; supracaudalibus mediis obscure cyaneis; rectricibus duabus mediis rubris, in apice flavis, caeteris similiter pictis, sed in parte media pogonii externi viridibus; rostro, pedibus et iride rubro-aurantiis.

Foem. *Mari simillima, sed uropygio hypochondriisque flavis.*

Long. tot. 0^m,260-0^m,240; al. 0^m,121-0^m,111; caud. 0^m,120-0^m,160; rostri 0^m,017; tarsi 0^m,014.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, prope Passim (*Meyer*), et in Montibus Arfakianis (*Bruijn*).

a (—) ♂ Arfak 24 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Questa specie è una vera *Charmosyna*, avendo le piume remiganti primarie subulate all'apice, come la *C. papuensis*, dalla quale differisce per le dimensioni alquanto minori, per le timoniere mediane rosse, *e non verdi*, alla base, per mancare delle macchie gialle sui lati del petto, per avere poche strie gialle, e non una grande macchia gialla, ai lati dell'addome al di sopra delle tibie, pel groppone rosso senza fascia azzurra lungo il mezzo, per avere una macchia di questo colore, ma poco cospicua sul mezzo del sopraccoda, e per l'occipite diversamente colorato.

La femmina differisce dal maschio pel groppone giallo.

Nei giovani, secondo il Meyer, il petto è variegato di nericcio e di verdognolo, ed il nero dell'addome è misto di verdognolo.

Il tipo di questa specie, descritto dal Finsch, era una femmina d'ignota provenienza; esso si conserva nella collezione Turati; il maschio fu descritto dal Meyer, il quale raccolse diversi individui di questa specie presso Passim sulla costa occidentale della baia di Geelwink, ove vive presso la spiaggia, in stuoli numerosi; il Meyer ha creduto che la *C. josephinae* rappresentasse nel piano la *C. papuensis* delle regioni montane; la quale cosa non sarebbe vera, poichè, se la località dell'individuo soprannoverato è esatta, la *C. josephinae* trovasi anche sui monti; qui tuttavia pare rara, almeno sugli Arfak, giacchè mentre quivi sono stati raccolti dal Beccari e dai cacciatori del Bruijn 60 individui della *C. papuensis*, essi non vi hanno ucciso che una sola *C. josephinae*.

Nello stomaco degli individui esaminati il Meyer trovò soltanto fiori.

Il Finsch fa notare che alcuni ornamenti papuani esistenti nel Museo di Brema sono fatti colle timoniere di questa specie, o della *C. papuensis*.

Altre specie di pappagalli erroneamente indicate delle Molucche:

1. **Calliptilus solitarius** (Lath.).

Hab. in Moluccis (!) (*Less.*, Voy. Coq. Zool. I, p. 629. — *G. R. Gr.*, List Psitt. Brit. Mus. p. 58. — *Id.*, P. Z. S. 1860, p. 357).

Questa specie vive nelle Isole Fidji e non nelle Molucche; il Gray ha ripetuto l'errore sulla fede del Lesson.

2. **Palaeornis cyanocephala** (Linn.).

La Perruche à épaulettes jaunes, Le Vaill., Perr. p. 176, pl. LXI (1801).
Psittacus xanthosomus, Bechst., Kurze Uebers. p. 74, pl. 5 (ex Le Vaillant) (1811). — Kuhl, Consp. Psitt. p. 34 (1820).

Psittacus ternatensis, Vieill., N. D. XXV, p. 346 (ex Le Vaill.) (1817). — Id, Enc. Méth. p. 1386 (1823).
Palaeornis xanthosomus, Vig., Zool. Journ. II, p. 52 (1825).
Palaeornis cyanocephalus, G. R. G., List Psitt. Brit. Mus. p. 21 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 356. — Id., Hand-List, II, p. 143, sp. 8061 (1870).

Hab. in Ternate (!) (*Le Vaillant*, *Bechstein*, *Vieillot*, *Kuhl*, *Vigors*, *G. R. Gray*, loc. cit.).

L'indicazione erronea, data dal Le Vaillant, che *la Perruche à épaulettes jaunes* venisse da Ternate, è stata successivamente ripetuta, ed anche dal Gray nel suo ultimo lavoro; essa è invece propria dell'India e di Ceylan.

Ordo PICARIAE

Familia CUCULIDAE

Gen. CUCULUS, Linn.

	Typus:
Cuculus, Linn., S. N. I, p. 168 (1766)	*Cuculus canorus*, Linn.
Nicoclarius, Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 6 (1854)	*Cuculus optatus*, Gould.

Clavis specierum generis Cuculi:

I. Cauda longiuscula, fasciis fuscis transversis gastraei valde conspicuis . 1. *C. canoroides.*
II. Cauda breviuscula, parum gradata, fascia subapicali fusca, lata, valde conspicua notata . . . . 2. » *micropterus.*

Sp. 151. Cuculus canoroides, S. Müll.

Cuculus canorus, Horsf. (nec Linn.), Trans. Linn. Soc. XIII, p. 179 (1821) (ex Java). — ? Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 115 (1872). — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 12.
Cuculus canoroides (!), S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 235, not. sp. 1 (1839-1844) (Java, Sumatra, Borneo, Timor, Malacca, Cocincina) (Tipo di Giava esaminato). — Bp., Consp. I, p. 103 (1850). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 359 (Batjan). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 485 (ex Flores et Timor). — Finsch, Neu-Guinea, p. 159 (Ternate) (1865). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 614 (1865). — Blyth, Cat. M. and B. of Burmah, p. 79, sp. 135 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 124, sp. 26 (1877) (Andai); XIII, p. 457, n. 1 (1878). — D'Alb. et Salvad., ibid. XIV, p. 42 (1879). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 96 (1879).
Cuculus optatus, Gould, P. Z. S. 1845, p. 18 (ex Nova Hollandia). — Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 49 (1847). — Gould, B. Austr. IV, pl. 84 (1848). — Id., Introd. B. Austr. p. 67, n. 337 (1848). — Rchb., Vog. Neuholl. II, p. 113, n. 433 et p. 309, n. 337. — Bp., Consp. I, p. 103 (1850). — Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 34 not. 4 (1862).
Nicoclarius optatus, Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 6, sp. 168 (Aten. Ital. 1854). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 216, sp. 9007 (1870).
Nicoclarius canoroides, Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 6, sp. 169 (Aten. Ital. 1854).
Cuculus horsfieldii « Moore », Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. II, p. 703, sp. 1023 (1856-58) (ex Java).
Cuculus canorinus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 35 (Java, Timor, Morty) (1862). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 824 (1872). — Salvad., Cat. Ucc. Born. p. 67 (1874).
Cuculus striatus part., Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 7 (1864). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875). — Swinh., P. Z. S. 1871, p. 395.
Nicoclarius canorinus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 216, sp. 9006 (1870).
Cuculus cantor, Ill., in Mus. Berol. (Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 34).
Cuculus canorus, Swinh. (nec Linn.), Ibis, 1863, p. 396.
Cuculus kelungensis, Swinh., Ibis, 1863, p. 394. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 216, sp. 9000 (1870).
Cuculus micropterus, Swinh. (nec Gould), P. Z. S. 1863, p. 265.
Cuculus monosyllabicus, Swinh., Ibis 1865, p. 545. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 216, sp. 8998 (1870).

Supra cinereus, alis paullum fuscescentibus et virescente micantibus; *cauda supra nigro-caerulescente*; *collo antico cinereo-albido*; *pectore abdomineque albidis*, *fasciis transversis nigricantibus notatis*, *crisso albido-flavido*, *fasciis nigris transversis rarioribus notato*;

remigibus intus albo maculatis; subalaribus ad marginem carpalem cineraceis, reliquis albido-flavidis, cinereo transfasciolatis; rectricibus ad apicem, ad marginem, praesertim pogonii interni, et juxta scapum albo maculatis; rostro nigro; mandibulae basi et pedibus flavidis.

Long. tot. 0^m,315; al. 0^m,200; caud. 0^m,155; rostri 0^m,020; tarsi 0^m,018.

Hab. in Sina (*Swinhoe*); Formosa (*Swinhoe*); Moulmein (*Blyth*); Borneo (*S. Müller*, *Groockewit*); Sumatra (*S. Müller*); Java (*Boie, Kuhl* et *van Hasselt*, *S. Müller*, *Diard*); Celebes (*Meyer, Bruijn*); Timor (*S. Müller*); Flores (*Wallace*); in Moluccis — Halmahera (*Bernstein*); Ternate (*Bernstein, Bruijn*); Batcian (*Mus. Lugd.*); Morty (*Mus. Hein.*); Amboina (*Mus. Lugd.*, *Beccari*); in Papuasia — Nova Guinea, Andai (*Beccari*, *Mus. Lugd.*), ad flumen Fly (*D'Albertis*), ad flumen Goldie (*Ramsay*); Jobi (*Meyer*); ins. Ducis York (*Hübner*) — Nova Hollandia (*Gould*).

a (—) — Andai (*D'Albertis*).

Individuo in abito perfetto, colle parti superiori di un bel colore cenerino plumbeo uniforme.

*a*bis (668) ♂ Fiume Fly (450 m.) 18 Settembre 1877. « Becco bruno colla base della mandibola gialliccia; iride, palpebre e piedi gialli. Si nutre d'insetti » (*D'A.*).

Individuo adulto, in abito perfetto, e di grandi dimensioni, punto o poco diverso dagli individui d'Europa del *C. canorus.*

Lungh. tot. 0^m,370; al. 0^m,220; coda 0^m,170; becco 0^m,023; tarso 0^m,023.

b (—) ♂ Amboina 1 Novembre 1875 (*B.*).

Individuo in abito imperfetto, colle piume delle parti superiori in gran parte grigio-brune e marginate sottilmente di bianco.

c (—) ♀ Amboina 2 Novembre 1875 (*B.*).

Individuo più giovane del precedente, colle parti superiori, e specialmente colle ali, sparse di macchie rugginose; intorno al collo v'è come un collare dello stesso colore.

d (—) ♂ Amboina 19 Novembre 1873 (*B.*).

Simile all'individuo *c*, ma colle parti superiori di color grigio-bruno quasi uniforme, e coi margini delle piume bianchicci; la parte anteriore del collo è variegata ed attraversata da fascie brune.

e (—) — Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo giovane nello stadio epatico; parti superiori, comprese la coda e le ali, con fascie alterne bruno-nere e rugginose; parte anteriore del collo bianco-rossigna, attraversata da fascie brune.

Questa specie somiglia moltissimo al *C. canorus* d'Europa, dal quale differisce principalmente per le dimensioni minori, ed anche per le fascie scure trasversali delle parti inferiori un poco più larghe; tuttavia conviene

confessare che le differenze sono così poco vistose che Lord Walden ed il Finsch hanno creduto rispettivamente di dover riferire al *C. canorus* gli individui di Celebes e quelli dell'Isola del Duca di York.

Il *C. canoroides* si può considerare come il rappresentante orientale del *C. canorus* in tutte le regioni sopra indicate, e forse anche in alcune altre; così sembra molto probabile che ad esso si debbano riferire anche gli individui del Giappone (*C. telephonus*, Hein., J. f. Orn. 1863, p. 352); così pure alla medesima specie, secondo lo Schlegel, appartengono il *Cuculus himalayanus*, Vig., o *saturatus*, Hodgs. dell'Imalaia, il *C. tenuirostris*, Müller (nec. Less.) di Giava e di Borneo, fondato sopra individui alquanto più piccoli, il *Cuculus lepidus*, S. Müll., fondato sopra un individuo nano di Timor, il *C. fucatus*, Peale, descritto e figurato più tardi dal Cassin col nome di *C. tenuirostris*, Less. (*Un. St. Expl. Exp.* p. 244, pl. 21, f. 1), fondato sopra un individuo ucciso nell'Isolotto di Mangsi dell'Arcipelago Sooloo, e finalmente il *C. optatus*, Gould, d'Australia. Anche il Gould e lo Swinhoe hanno ammesso da ultimo la identità del *C. optatus* col *C. canoroides*.

Sp. 152. **Cuculus micropterus**, Gould.

Cuculus striatus, Gray (nec Drap.), Cat. M. and B. Hodgs. Coll. Nep. and Thib. p. 120 (1846). — Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 70, sp. 340 (1849) (Darjiling, Calcutta, Malacca). — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. II, p. 703, n. 1024 (1856-58) (ex Imalaya, Nepal, Malacca). — Swinh., Ibis, 1861, p. 259. — Blyth, Ibis, 1862, p. 387. — Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 37 (ex Malacca) (1862). — Jerd., B. of Ind. I, p. 328 (1862). — Blyth, Ibis, 1866, p. 359. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 215, sp. 8989 (1870). — Blyth, Ibis, 1872, p. 12. — Id., Cat. M. and B. of Burmah, p. 79, sp. 136 (1875).
Cuculus micropterus, Gould, P. Z. S. 1837, p. 137 (Himalaya). — Blyth, Journ. A. S. B. XI, p. 902, 4 (1842). — Hartl., Verz. Mus. Brem. p. 96 (1844). — Blyth, J. A. S. B. XIV, p. 204 (1845). — Id., J. A. S. B. XV, p. 18 (1846). — Id., Ibis, 1862, p. 387. — Jerd., B. of Ind. I, p. 336 (1862). — Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 12 (1864). — Swinh., P. Z. S. 1871, p. 395.
Cuculus affinis, A. Hay, Madr. Journ. — Blyth, Journ. A. S. B. XV, p. 18 (1846).
Cuculus fasciatus, Burm., Verz. Mus. Hall. p. 54.
Cuculus swinhoei, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 37, nota (1862).
Cuculus hyperythrus, Swinh. (nec Gould), P. Z. S. 1863, p. 265 (juv.).
Cuculus michieanus, Swinh., Ann. and Mag. N. H. ser. 4, vol. VI, p. 153 (1870). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 216, sp. 9005 (1870).
Cuculus sp., Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 457, n. 2 (1878).

Capite et collo cinereis, collo antico pallidiore; dorso et alis griseo-fuscis; remigibus intus albo maculatis; cauda griseo-fusca, fascia lata subapicali, valde conspicua, nigra ornata; rectricibus supra maculis albis et nigricantibus notatis, subtus pallide cinereis, maculis albis et nigris notatis; pectore, abdomine, subalaribus et subcaudalibus albis, fasciolis latiusculis nigris, transversis notatis; fasciis subalarium et subcaudalium subtilioribus; rostro longiusculo, robusto, basi flava excepta, fusco; pedibus flavis.

Long. tot. $0^m,320$; al. $0^m,205$; caud. $0^m,150$; rostri $0^m,026$; tarsi $0^m,020$.

Hab. in India (*Jerdon*); Imalaja (*Blyth, Jerdon*); Assam (*Jerdon*); Burmah (*Jerdon*);

Malacca (*Blyth*); Sina (*Swinhoe*); Bangka (*van de Bossche*); Java (*Mus. Lugd.*); in Moluccis — Ternate (*Bernstein*).

Questa specie somiglia al *C. canorus* ed al *C. canoroides*, ma ne differisce pel becco più grande, pel colore grigio del dorso e delle ali tinto di bruno, e per la fascia nera presso l'apice della coda molto cospicua; la coda è inoltre poco graduata e piuttosto breve.

Lo Schlegel riferisce a questa specie un individuo raccolto in Ternate dal Bernstein, ed esistente nel Museo di Leida; anche io l'ho esaminato; esso è in abito imperfetto; pel suo becco grosso e robusto sembra riferibile al *C. micropterus*, Gould.

Io ho descritto un individuo di Macao, conservato nel Museo di Torino, ma non mi sono provato a dare una sinonimia compiuta di questa specie, non avendo la fiducia di potervi riuscire.

Gen. CACOMANTIS, S. Müll.

	Typus:
Cacomantis, S. Müll., Verh. Nat. Gesch. nederl. overz. Bezitt. p. 177 (1842)	*Cuculus flavus*, Gm.
Polyphasia, Blyth, J. A. S. B. XII, p. 244 (1843).	
Gymnopus, Blyth, Ann. and Mag. Nat. Hist. 1843, p. 94, 52	*Cuculus niger*, Blyth (nec Linn.). (= *C. passerinus*, Vahl.).
Ololygon, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 20, not. (1862)	*Cuculus passerinus*, Vahl.
Heteroscenes, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, 1, p. 26 (1862)	*Columba pallida*, Lath.

Clavis specierum generis Cacomantidis [1]:

I. Maxima, inferne cinerea, remigibus intus maculis transversis albis notatis . . . . 1. *C. pallidus*.

II. Minores, inferne plus minusve rufescentes, subcaudalibus semper rufescentibus; remigibus intus, basin versus tantum, macula fasciali albida-rufescente notatis:

a. supra cinereo-plumbeae:

a'. major, subtus pallide rufa; rectricibus subtus conspicue albo fasciatis . . . . 2. » *flabelliformis*.

b'. minor; subtus laete castanea; rectricibus non, vel vix fasciatis 3. » *castaneiventris*.

b. supra fusco-griseo-virescentes:

a''. inferne saturate rufae, vel saturate griseo-rufescentes:

a'''. gastraeo toto, mento excepto, saturate rufo . . . . . 4. » *aeruginosus*.

b'''. pectore et abdomine saturate griseis, plus minusve rufescentibus . . . . 5. » *assimilis*.

b''. inferne pallide rufescens . . . . 6. » *tymbonomus*.

Sp. 153. Cacomantis pallidus (Lath.).

Columba pallida, Lath., Gen. Syn. Suppl. II, p. 270, n. 8. — Vieill., N. D. XXVI, p. 346 (1818). — Id., Enc. Méth. I, p. 376, n. 80 (1823).

Cuculus variegatus, Vieill., N. D. VIII, p. 224 (1817). — Id., Enc. Méth. III, p. 1330, n. 3

(1) Con questa chiave è possibile di determinare soltanto gli esemplari adulti.

(1823). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 463, n. 47 (1847). — Pucher., Rev. et Mag. de Zool. 1852, p. 555, n. 1 (juv.).

Cuculus cinereus, Vieill., N. D. VIII, p. 226 (1817). — Id., Enc. Méth. III, p. 1331, n. 8 (1823). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 463, n. 43 (1847). — Pucher., Rev. et Mag. de Zool. 1852, p. 556 (ad.).

Cuculus inornatus, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 297, n. 1 (ad.) (1826). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 463, n. 40 (1847). — Gould, B. Austr. IV, pl. 85 (1848). — Rchb., Vög. Neuholl. II, p. 115, n. 435. — Blyth, Cat. B. Mus. As. Soc. Beng. p. 71, n. 344 (1849).

Cuculus albostrigatus, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p 298, n. 2 (juv.) (1826).

Cuculus poliogaster, S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 236, not. sp. 4 (1839-1844) (Ternate) (Tipo esaminato). — Bp., Consp. I, p. 103 (1850). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 359. — Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 39 (1862). — Finsch, Neu-Guin. p. 159 (1865).

Cacomantis inornatus, Bp., Consp. I, p. 103 (1850).

Nicoclarius poliogaster, Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 6, sp. 173 (Aten. Ital. 1854). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 216, sp. 9011 (1870).

Cacomantis cinereus, Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 6, sp. 174 (1854).

Heteroscenes pallidus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, 1, p. 26, n. 22 (1862).

Heteroscenes occidentalis, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, 1, p. 27 (nota) (1862).

Cuculus pallidus, Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p 26 (1864). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 831 (1872).

Cacomantis pallidus, Gould, Handb. B. Austr. I, p. 615 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 216, sp. 9013 (1870). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 54 (1872). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 457, n. 3 (1878).

Magnitudine Cuculi canori; *superne griseo-fuscus, inferne pallide griseus; lateribus colli taenia fusca longitudinali notatis; supracaudalium marginibus, in parte basali obtecta, albo maculatis; abdominis lateribus albidis, obsolete griseo transfasciolatis; subcaudalibus albis, fusco-griseo transfasciatis; remigibus fusco-griseis, in pogonio interno, albo maculatis; subalaribus griseis, obsolete fasciolatis; rectricibus fusco-griseis, in pogonio externo et interno maculis albis et nigricantibus, notatis, et macula apicali alba ornatis; rostro nigro; pedibus olivaceis; iride fusca; margine palpebrali flavo.*

Jun. *Superne rufo-varius.*

Juv. *Superne fusco-griseus, albo-varius.*

Long. tot. $0^m,320$; al. $0^m,200$; caud. $0^m,170$; rostri $0^m,021$; tarsi $0^m,019$.

Hab. in Nova Hollandia (*Gould*); in Moluccis — Ternate (*Forsten*).

Io ho esaminato nel Museo di Leida l'individuo tipo del *C. poliogaster*, S. Müll., raccolto dal Forsten in Ternate; esso è in abito imperfetto, e, come fa notare anche lo Schlegel, non differisce da altri esemplari di Australia, per cui non v'ha dubbio che esso debba essere riferito al *C. pallidus* (Lath.).

Questa specie ha le dimensioni del *Cuculus canorus*, e quindi è la maggiore del genere *Cacomantis*; per questo carattere, e per le parti inferiori grigio–chiare si distingue facilmente dalle affini.

Sp. 154. Cacomantis flabelliformis (Lath.).

Fan-taileld Cukow, Lath., Suppl. II, p. 138, n. *11*, pl. 126.

Cuculus flabelliformis, Lath., Ind. Orn. Suppl. II, p. 30, n. 6 (1801). — Steph., Gen. Zool. IX, 1, p. 96 (1815). — Vieill., N. D. VIII, p. 233 (1817). — Id., Enc. Méth. p. 1335, n. 24 (1823). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 463, n. 38 (1847). — Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 26 (*partim*) (1864). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 827 (1872).

Cuculus rufulus, Vieill., N. D. VIII, p. 234 (1817). — Id., Enc. Méth. p. 1335, n. 25 (1823). — Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 45 (1847). — Pucher., Rev. et Mag. de Zool. 1852, p. 560. — Hartl., Journ. f. Orn. 1855, p. 421.
Cuculus pyrrhophanus (!), Vieill., N. D. VIII, p. 234 (1817). — Id., Enc. Méth. p. 1335, n. 26 (1823). — Pucher., Rev. et. Mag. de Zool. 1852, p. 560 [1]. — Hartl., Journ. f. Orn. 1855, p. 421.
Cuculus prionurus, « Ill. » Licht., Verz. Doubl. p 9, n. 50 (1821).
Cuculus cineraceus, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 298, n. 3 (ad.) (1826) (Tipo esaminato). — Jerd. et Selb., Ill. Orn. V, pl. 67. — Blyth, J. A. S. B. 1843, p. 242. — Strickl., J. A. S. B. 1844, p. 391, not. — Gould, B. Austr. IV, pl. 86 (1848). — Rchb., Vög. Neuholl. II, p. 113, n. 432. — Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 49 (1867).
Cuculus incertus, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 299, n. 4 (jun.) (1826) (Tipo esaminato). — Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 42 (1847).
Cuculus flavus. pt., Less., Tr. d'Orn. p. 152 (1831). — Pucher., Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 69. — Hartl., Journ. f. Orn. 1855, p. 422.
Cuculus cinerascens, Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 41 (1847).
Cuculus pyrrhophanes, Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 46 (1847).
Cacomantis flabelliformis, Bp., Consp. I, p. 104 (1850). — Id., Consp. Vol. Zygod. p. 6, n. 182 (Aten. Ital. 1854). — Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 24 (1862). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 618 (1865). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 54 (1872). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 457, n. 4 (1878).
Ololygon flabelliformis, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 217, sp. 9020 (1870).
Cacomantis incertus, Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 6, n. 183 (Aten. Ital. 1854).

Supra cinerascens, nitore viridi-metallico, pileo uropygioque caerulescentioribus; supracaudalibus exterioribus exterius albo marginatis; subtus rufescens, mento et genis cinerascentibus, plumis tibialibus pallide rufescentibus, cineraceo undulatis; remigibus fuscis, intus macula lata fasciali alba notatis; humeris albidis, subalaribus ochrascentibus; rectricibus nigris, cyaneo micantibus, maculis in utriusque pogonii margine, maculis fascialibus in pogonio interno rectricum duarum extimarum et macula apicali albis notatis; rostro fusco, mandibulae basi infra brunnescente-cornea, pedibus flavis.

Long. tot. 0^m,280; al. 0^m,135; caud. 0^m,130; rostri 0^m,018; tarsi 0^m,018.

Hab. in Nova Hollandia (*Latham, Gould*); in Papuasia — Insulis Aru (*Beccari, von Rosenberg*).

a (265) ♀ Giabu-lengan (Aru) 6 Maggio 1873 (*B.*).

Individuo in abito imperfetto, con numerosi residui dell'abito di transizione, cioè colle parti superiori sparse di piume brune, e le inferiori di color grigio tinto di rugginoso e con fascie scure trasversali ben distinte; il sottocoda è di colore rossigno unicolore verso la base, bianchiccio con fascie scure trasversali verso l'apice; alcune timoniere hanno le macchie marginali e le fascie trasversali rossigne.

Questo individuo è similissimo ad altri giovani di Australia, dai quali differisce soltanto per dimensioni un poco minori:

Lungh. tot. 0^m,245; al. 0^m,130; coda 0^m,125; becco 0^m,016; tarso 0^m,019.

(1) Pucheran riferisce il *C. pyrrhophanus*, Vieill. al *C. sepulcralis*, Müll. di Giava, e non al *C. flabelliformis*, come hanno fatto Cabanis ed Heine.

Questa specie probabilmente emigra dall'Australia nelle Isole Aru, ove prima del Beccari fu trovata dal von Rosenberg, il quale ne ha inviato un individuo, che io ho visto nel Museo di Leida.

Sp. 155. **Cacomantis castaneiventris**, Gould.

Cacomantis castaneiventris, Gould., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XX, p. 269 (1867) (Tipo esaminato). — Id., B. Austr. Suppl. pl. 55. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 217, sp. 9029 (1870). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 54 (1872). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 915 (1875); XIII, p. 457, n. 5 (1878).
Cacomantis assimilis? Salvad. (nec G. R. Gr.), Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 762 sp. 36 (1875) (Monti Arfak). — ? Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 256 (1878); IV, p. 96 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 321.
Cacomantis sp., Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 16 (1876) (Naiabui).

Supra nitide et saturate cinereo-plumbeus; alis fuscis, aeneo-virescente micantibus; gastraeo, mento cinereo excepto, saturate rufo-cinnamomeo; subalaribus albido-rufescentibus; remigum pogonio interno, basin versus, late albido-isabellino; cauda supra nitide nigro-cyanescente, subtus fusca; rectricum apicibus albis; pogonio interno earum maculis fascialibus obliquis, albidis, interdum notatis; rostro fusco, basin versus pallidiore; pedibus flavis (?), *in exuvie pallidis.*

Juv. *Superne sordide fuscus, uropygium versus aeruginoso tinctus; inferne sordide griseus; abdomine medio albido; subcaudalibus rufescentibus.*

Long. tot. 0m,210-0m,225; al. 0m,106-0m,113; caud. 0m,100-0m,117; rostri 0m,015-0m,016; tarsi 0m,011.

Hab. in Peninsula septentrionali Novae Hollandiae (*Gould*); in Papuasia — Nova Guinea meridionali, prope Naiabui (*D'Albertis*), in montibus Arfak (*Beccari*, *Bruijn*), prope Ramoi (*Beccari*); Salavatti (*Bernstein, Mus. Lugd.*); Misol (*Mus. Lugd.*); Ins. Aru (*von Rosenberg*).

a (—) ♀ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).

Individuo adulto con traccie di macchie bianche lungo lo stelo e sul margine interno delle timoniere.

b (—) ♂ Arfak (*Bruijn*).
c (—) ♂ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).
d (—) ♂ Hatam (Arfak) 4 Luglio 1875 (*B.*).

L'esemplare *d* è simile al tipo, col quale l'ho confrontato.

Questi ultimi tre individui sono adulti come il primo, dal quale differiscono per avere ben distinte le fascie oblique bianchiccie sul vessillo interno delle timoniere.

e (—) ♂ Profi (Arfak) 9 Luglio 1875 (*B.*).

Individuo in abito imperfetto, differente dai precedenti per avere alcuni residui dell'abito giovanile, cioè qualche piuma bruna sulle parti

superiori, alcune bianchiccie tra quelle castagne delle inferiori, ed alcune penne brune con margini rugginosi tra quelle della coda.

La femmina *a* ed il maschio (?) *d* hanno dimensioni alquanto maggiori degli altri tre maschi.

f (—) ♀ Ramoi 8 Febbraio 1875. « Iride bruno scuro » (*B.*).

Lungh. tot. 0^m,190; al. 0^m,098; coda 0^m,091; becco 0^m,017; tarso 0^m,017.

Individuo giovane in muta, colle piume delle parti superiori in parte brune ed in parte cinereo-plumbee; le parti inferiori sono in parte bianchiccie ed in parte di color rossigno-cannella, che sul sottocoda è un poco più chiaro che non sul petto, e che non negli individui adulti. Esso è molto più piccolo degli individui precedenti; merita di essere notato che queste dimensioni minori non sono in rapporto coll'apparente età dell'individuo, il quale sebbene giovane, tuttavia è molto più avanzato nella muta dell'individuo seguente, che sebbene in abito veramente giovanile, è tuttavia molto più grande del presente.

g (564) ♂ juv. Naiabui Settembre 1875. « Becco nero; piedi carnicini bianchicci; si nutre d'insetti e di bruchi » (*D'A.*).

Individuo giovanissimo da me in altra occasione menzionato (*Ann. Mus. Civ. Gen. IX*, p. 16, 1876); esso ha le parti superiori brune unicolori, volgenti al rugginoso sul groppone e sul sopraccoda; le parti inferiori sono grigie sudicie, alquanto più bianchiccie sul mezzo dell'addome, e tinte di rossigno sul sottocoda; le ali hanno sulla faccia inferiore la solita fascia obliqua bianca; le timoniere sono nere-azzurrognole e sui margini hanno macchie triangolari ravvicinate, rugginose, le quali sulle due timoniere esterne si prolungano in fascie trasversali; becco nero; piedi carnicini.

Lungh. tot. circa 0^m,220; al. 0^m,108; coda 0^m,095; becco 0^m,016; tarso 0^m,018.

Questa specie si riconosce facilmente nello stato adulto pel colore cannella intenso ed uniforme delle parti inferiori; quel colore sale fino al mento, il quale è di color cenerino; inoltre essa si distingue anche pel colore cenerino-plumbeo cupo delle parti superiori.

Il *C. castaneiventris* somiglia al *C. simus* (Peale) delle Isole Fiji, dal quale differisce per le dimensioni minori, pel becco molto meno robusto, pel colore delle parti superiori cenerino-plumbeo, e non verdognolo, pel colore delle parti inferiori più vivo e più uniforme, per le fascie oblique biancastre della coda talora mancanti, e, quando esistono, molto meno larghe, e meno distinte.

Questa specie è anche notevole per l'abito del giovane, il quale ha tanto le parti superiori quanto le inferiori senza fascie trasversali, e per questo rispetto essa differisce cospicuamente dalle affini.

Il *C. castaneiventris* fu scoperto al Capo York; è probabile che esso si trovi in tutta la Nuova Guinea. Nel museo di Leida ho visto individui di Salavatti, raccolti dal Bernstein, di Mysol, e due delle Isole Aru, raccolti dal von Rosenberg.

Sp. 156. **Cacomantis aeruginosus**, Salvad.

Cacomantis assimilis part., Wall., P. Z. S. 1863, p. 23 (ex Buru, *tantum*).
Cuculus sonherati part., Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 25 (ex Ceram, *tantum*) (1864).
Cacomantis virescens, Salvad. (nec Brüggem.), Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 373, sp. 10 (1876) (Buru).
Cacomantis aeruginosus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 458, n. 6 (1878).

Supra saturate cineraceus, nitore virescente-metallico; alis fuscis, aeneo-virescentibus; subtus saturate rufus, mento et lateribus capitis cineraceis; remigibus intus macula fasciali albida praeditis; subalaribus rufescentibus; cauda supra atro-caerulea, nitore virescente; rectricum apicibus et maculis fascialibus, vel triangularibus pogonii interni albis, maculis parvis pogonii externi rufescentibus; rostro fusco, mandibulae basi pallida; pedibus flavis (?).

Long. tot. circa 0m,230-0m,235; al. 0m,116-0m,123; caud. 0m,105-0m,122; rostri 0m,017-0m,018; tarsi 0m,018.

Hab. in Moluccis — Buru (*Bruijn, Wallace*); Ceram (*Wallace, Mus. Lugd.*); Amboina (*Mus. Lugd.*).

a (—) ♂ Kajeli (Buru) 30 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Individuo adulto in abito perfetto, *tipo* della specie.

b (—) ♂ Kajeli (Buru) 28 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Individuo adulto, simile al precedente, ma col colore rossigno-rugginoso delle parti inferiori meno vivo, e leggermente misto di grigio sul petto e sulla parte anteriore del collo, e colle macchie triangolari sui margini delle timoniere di color rossigno.

Questi due individui sono simili ad uno di Ceram (*Mus. Brit.*) raccolto dal Wallace, e ad altri di Buru, di Ceram e di Amboina esistenti nel Museo di Leida, e differiscono da quelli di Celebes (*C. virescens*, Brüggeman) pel color rosso-castagno delle parti inferiori più intenso, sebbene meno puro e misto di grigio, e più esteso in alto verso il mento, come nel *C. sepulcralis* di Giava, che alla sua volta ha il color rossigno delle parti inferiori più chiaro.

Questa specie si distingue pel colore cineraceo bronzato cupo delle parti superiori, e pel colore rugginoso delle parti inferiori molto vivo, ma

non tanto, e neanche così puro, come nel *C. castaneiventris*, cui essa somiglia.

Probabilmente il *C. aeruginosus* è confinato nelle isole del gruppo di Amboina, cioè nell'isola di questo nome, in Ceram ed in Buru.

Sp. 157. Cacomantis assimilis (G. R. Gr.).

Cuculus assimilis, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 184, 195 (Aru) (Tipo esaminato; individuo non al tutto adulto). — Id., Cat. B. New Guin. p. 44, 60 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437 (Aru, Mysol (individuo di Mysol non adulto), Waigiou). — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 230, sp. 63 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 63. — Gieb., Thes. Orn. I, p. 823 (1872).

? **Cuculus** (Cacomantis) **tymbonotus** (!), G. R. Gr. (nec Müll.), P. Z. S. 1860, p. 329 (Ternate).

Cuculus (Cacomantis) **sepulcralis**, G. R. Gr. (nec Müll.), P. Z. S. 1860, p. 359 (Batjan).

Cacomantis infaustus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 23 (1862). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 54 (1872).

Cacomantis assimilis, G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 437 (Mysol). — Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 23, not. (1862). — Finsch, Neu-Guin. p. 159 (*partim*) (1865). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 54 (1872). — Sharpe, Pr. Linn. Soc. XIII, Zool. p. 492, sp. 19 (1877) (Port Moresby). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 458, n. 7 (1878); XIV, p. 642 (1879).

Cuculus sonnerati, pt., Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 25 (Halmahera, Batjan, Ternate, Mareh, Motir, Tidore) (1864). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875).

Cacomantis assimilis part., Wall., P. Z. S. 1863, p. 23 (Moluccas).

Ololygon assimilis, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 217, sp. 9026 (1870).

Ololygon infaustus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 217, sp. 9023 (1870).

Cacomantis insperatus, Sclat. (nec Gould), P. Z. S. 1877, p. 106, sp. 32 (Duke of York Island, New Britain). — ? Finsch, P. Z. S. 1879, p. 12.

Cuculus sp., Rosenb., Malay. Arch. p. 371 (1878-79).

? **Cacomantis** sp. inc., Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447.

Neviu, Abitanti delle Isole del Duca di York (*Hübner*).

Supra olivaceo-fuscus, nitore bronzino-metallico; capite cinerascentiore, nitore vix ullo; subtus cinerascens, mento et collo grisescentioribus, plumarum marginibus, crissum versus, sensim latius rufescente tinctis; crisso et subcaudalibus pure rufis; remigibus intus macula fasciali albida, paullum rufescente, notatis; subalaribus rufis; cauda olivaceo-fusca, nitore bronzino-metallico, apicem versus, praesertim facie inferiore, obscuriore; rectricum pogonio interno maculis triangularibus albidis, vel albido-rufescentibus et macula apicali alba notatis; rostro fusco, mandibulae basi pallida; pedibus flavis.

Juv. *Supra rufo-aeruginosus, fasciis fuscis transversis notatus; subtus albidus, collo antico et subcaudalibus rufescentibus, fasciis fuscis transversis notatus.*

Long. tot. $0^m,200$-$0^m,215$; al. $0^m,113$-$0^m,121$; caud. $0^m,101$-$0^m,103$; rostri $0^m,017$-$0^m,018$; tarsi $0^m,016$.

Hab. in Papuasia — Insulis Aru (*Wallace, von Rosenberg, Beccari*); Nova Guinea, Montibus Arfakianis (*Bruijn, Waelders*), Andai (*von Rosenberg*); insula Ducis York (*Brown*); Nova Britannia (*Brown*); Misori (*Beccari*); Mafor (*Meyer*); Guebeh (*Bernstein*); Salvatti (*Hoedt*); Koffiao (*Bernstein*); Misol (*Wallace, Hoedt*); Ins. Kei (*von Rosenberg*); in Moluccis — Pulo-Padjang (*von Rosenberg*); Goram (*Mus. Tweeddale*); Batcian (*Beccari*); Ternate (*Bernstein, Bruijn*); Halmahera (*Bernstein, Bruijn*); Morty (*Mus. Tweeddale*); Tidore (*Bernstein*); Obi majore (*Bernstein*).

a (321) ♂ Giabu-lengan (Aru) 14 Maggio 1873. « Iride bruno scuro » (*B.*).

Individuo adulto in abito perfetto con la parte subapicale delle timoniere, cioè precedente l'apice bianco, distintamente nerastra; esso è simile in tutto ad un individuo del *C. assimilis*, Gray, di Misol.

b (—) ♂ Monte Arfak 13 Maggio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma col sottocoda di color rosso-rugginoso più vivo.

c (—) ♂ Korido (Misori) 21 Maggio 1875 (*B.*).
d (—) ♂ Korido 23 Maggio 1875 (*B.*).
e (—) ♂ Korido 14-15 Maggio 1875 (*B.*).

Questi ultimi tre individui sono anch'essi adulti; essi differiscono dai precedenti per avere il colore rugginoso dei margini delle piume delle parti inferiori gradatamente più appariscente e più esteso verso il collo nell'ordine col quale essi sono annoverati, ed in modo corrispondente è più vivo in essi il color rosso-rugginoso del sottocoda.

Essi differiscono dai due individui delle Isole Aru, e dei monti Arfak pel colore delle parti superiori più cupo, tuttavia non mi sembrano specificamente diversi da quelli.

f (465) ♀ Vokan 1 Giugno 1873 (*B.*).

Individuo giovane nell'abito epatico, colle parti superiori tutte di color rosso-rugginoso, attraversate da fascie irregolari nere-verdognole; le parti inferiori sono bianchiccie, tinte di rugginoso sul collo e sul sottocoda, anch'esse con fascie trasversali nerastre; sulla parte inferiore delle ali si nota una grande fascia obliqua bianco-rugginosa; le cuopritrici inferiori delle ali sono dello stesso colore con punti e fascie trasversali nerastre; le timoniere sono nero-verdognole con macchie triangolari rugginose sui margini. Riferisco questo individuo alla stessa specie dei precedenti per analogia di ciò che avviene nelle specie affini, e per avere le dimensioni e la provenienza del primo individuo.

g (—) ♀ Ramoi 8 Febbraio 1875. « Iride bianco sporco » (*B.*).

Simile al precedente, ma più screziato e meno regolarmente fasciato.

h (—) — pullus. Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).

Individuo nidiaceo, nel colorito simile al precedente.

Var. *major*.

Long. tot. 0^m,245; al. 0^m,125-0^m,134; caud. 0^m,120; rostri 0^m,018-0^m,017; tarsi 0^m,018.

Hab. in Moluccis — Batcian (*Beccari*); Ternate (*Bernstein*, *Bruijn*); Halmahera *Bernstein*, *Bruijn*); Morty (*Mus. Tweeddale*); Obi majore (*Bernstein*); Tidore (*Bernstein*); in Papuasia — Mafor (*Meyer*); ins. Ducis York (*Brown*); Nova Britannia (*Brown*).

i (—) ♂ Batcian 26 Novembre 1874 (*B.*).
j (—) ♀ Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
k (—) ♀ Ternate Ottobre 1873 (*Bruijn*).

Questi tre individui sono adulti in abito perfetto, similissimi fra loro, e similissimi ad uno di Mafor, raccolto dal Meyer, e ad altri dell' Isola del Duca di York e della Nuova Britannia, raccolti dal Brown, coi quali li ho confrontati.

l (—) ♂ Ternate 30 Novembre 1874 (*B.*).

Simile ai precedenti, ma colle parti inferiori più cospicuamente tinte di rossigno; somiglia all'individuo *e* di Misori, ma è più grande.

m (—) — Ternate 3 Febbraio 1875 (*B.*).

Individuo non al tutto adulto, in abito imperfetto, simile al tipo del *Cuculus assimilis*, Gray; esso ha le parti inferiori di color grigio-rossigno con traccie di fascie scure trasversali.

n (—) ♀ Ternate Ottobre 1873 (*Bruijn*).

Individuo giovane in abito di transizione. Parti superiori grigio-olivastre con traccie di macchie rossiccie e fascie trasversali scure sul pileo e sulle ali; alcune piume del sopraccoda sono come nell'individuo seguente (giovane nel primo abito) di color rossigno con macchie trasversali nerastre, le parti inferiori sono bianchiccie, tinte di rossigno, specialmente sulla parte anteriore del collo, ed attraversate da fascie nerastre.

o (—) ♀ Ternate 30 Novembre 1874 (*B.*).

Individuo nell'abito epatico, più giovane del precedente; esso somiglia all'individuo *f* di Aru; ha tutte le parti superiori rossigne con fascie trasversali nerastre, e le inferiori bianchiccie, tinte di rossigno sulla parte anteriore del collo, ed attraversate da fascie nerastre.

p (—) — pullus. Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo nidiaceo, od appena sortito dal nido, simile al precedente, ma col colore rossigno predominante sulle parti superiori.

Sebbene gli individui del gruppo di Halmahera differiscano in generale da quelli delle Isole Aru, della Nuova Guinea e di Misori, per le dimensioni maggiori, tuttavia non sono lontano dall'ammettere che tanto

gli uni quanto gli altri appartengano alla medesima specie, tanto più che i primi tre individui soprannoverati di Batcian, di Halmahera e di Ternate sono in tutto simili ad uno di Mafor e ad altri dell'Isola del Duca di York e della Nuova Britannia inviati dal Brown, coi quali li ho confrontati, e che sono stati riferiti dallo Sclater al *Cacomantis insperatus*, Gould.

Questa specie somiglia moltissimo al *C. virescens* ed al *C. aeruginosus*, ma ne differisce per la tinta rugginosa delle parti inferiori molto meno distinta, per cui mentre in quelli le parti inferiori sono da dire rosso-rugginose, nel *C. assimilis* invece esse sono da dire *grigie*, tinte di rossigno, tranne il sottocoda, che è di colore cannella puro, per cui esso contrasta col colore dell'addome.

Il tipo di questa specie, da me esaminato nel Museo Britannico, è un individuo non al tutto adulto.

Io ho esaminato individui di tutte le località sopra indicate; quelli di Pulo-Padjang e delle Piccole Kei, conservati nel Museo di Leida, sono alquanto più piccoli; uno delle Isole Aru non al tutto adulto, pure nel Museo di Leida, ha il petto e l'addome più cospicuamente tinti di rossigno; tutti gli individui di Misol da me esaminati appartengono a questa specie, per cui non dubito che alla medesima sia da riferire il *C. infaustus*, C. et H. di Mysol, sebbene esso venga descritto *col margine interno delle remiganti con macchie triangolari bianco-rossigne.*

L'individuo di Mafor, raccolto dal Meyer, somiglia ad altri di Ternate, ma è il più grande di tutti: lungh. tot. $0^m,240$; al. $0^m,130$; cod. $0^m,115$; becco $0^m,021$; il becco specialmente è notevolmente più grosso e più lungo.

Il von Rosenberg, discorrendo, a quanto pare, di questa specie col nome di *C. sonnerati*, dice: che essa s'incontra assai di frequente, perfino nell'interno dei villaggi, e specialmente nei cimiteri indigeni, nei quali crescono gli alberi detti Plosso *(Butea frondosa)*, e perciò gli abitanti presi da superstizioso terrore la chiamano *uccello spettro.* Spesso si ode il suo strano canto, il quale consiste in un suono che viene ripetuto da dieci a quindici volte di seguito, con intervalli sempre più brevi, e crescendo gradatamente di forza.

Sp. 158. **Cacomantis tymbonomus** (S. Müll.).

Cuculus variolosus, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 300, n. 5 (juv.) (1826) (Tipo esaminato). — Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 44 (1847).

Cuculus tymbonomus, S. Müll., Verh. Nat. Gesch. Nederl. Overz. Bezitt. Land- en Volkenk. p. 177, not. sp. 3 (ex Timor) (1839-1844) (Tipo esaminato). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 835 (1872). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875) (ex Ternate).

? **Cuculus insperatus**, Gould, P. Z. S. 1845, p. 19 (N. S. Wales). — Id., B. Austr. IV, p. 87 (1848). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 463, n. 50 (1847). — Rchb., Vög. Neuholl. II, p. 114, n. 434. — Gieb., Thes. Orn. I, p. 828 (1872).

Cuculus dumetorum, Gould, P. Z. S. 1845, p. 19 (Port Essington). — Id., B. Austr. IV, in text. tab. 87 (1848). — Id., Intr. B. Austr. p. 67, n. 341 (1848). — Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 51 (1847). — Rchb., Vog. Neuholl. II, p. 115, et p. 309, n. 341. — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195. — Id., Cat. B. New Guin. p. 60 (1859). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 826 (1872).

Cuculus symbonomus (!), G. R. Gr., Gen. B. II, p. 463, n. 12 (1847).

Cacomantis tymbonomus, Bp., Consp. I, p. 104 (1850). — Id., Consp. Vol. Zygod. p. 6, sp. 181 (1854). — Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 22, not. (1862). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 484. — Finsch, Neu-Guin. p. 159 (1865) (ex Ceram, Ternate, Halmahera, Batjan, Timor). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 54 (1872). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 458, n. 8 (1878). — D'Alb. et Salvad., op. cit. XIV, p. 43 (1879).

? **Cacomantis insperatus**, Bp., Consp. I, p. 104 (1850). — Id., Consp. Vol. Zygod. p. 6, sp. 175 (Aten. Ital. 1854). — Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 24, nota (1862). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 619 (1865).

Cacomantis dumetorum, Bp., Consp. I, p. 104 (1850). — Id., Consp. Vol. Zygod. p. 6, sp. 176 (Aten. Ital. 1854). — Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 24, not. (1862). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 620 (1865). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 257 (1878); IV, p. 96 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 321.

Cuculus sonnerati pt., Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 23 (ex Timor, p. 25) (1862).

? **Ololygon insperatus**, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 217, sp. 9021 (1870).

Ololygon tymbonomus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 217, sp. 9024 (1870).

Ololygon dumetorum, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 217, sp. 9031 (1870).

Supra pallide griseo-olivaceus, pileo grisescentiore, supracaudalibus, alis, et cauda supra aeneo-virescente micantibus; subtus albido-rufescens, subcaudalibus paullo rufescentioribus; lateribus capitis pallide cinereis; alis subtus fascia lata obliqua albida notatis; subalaribus albido-rufescentibus; cauda apicem versus fusca; rectricum apicibus albis, pogonio interno rectricum maculis albis triangularibus notato; rostro fusco, mandibulae basi pallida; pedibus fusco-flavidis?

Long. tot. 0m,210; al. 0m,135-0m,121; caud. 0m,110-0m,106; rostri 0m,017-0m,018; tarsi 0m,017.

Hab. in Timor (*S. Müller*); in Moluccis — Amboina (*von Rosenberg*); Ternate (*Wallace, Mus. Tweeddale*); in Papuasia — ? Waigiou (*Mus. Brit.* fide *Walden*); Batanta (*Bruijn*); Misol (*Hoedt*); Miosnom (*von Rosenberg*); Nova Guinea, Andai (*von Rosenberg, Bruijn*), Mansinam (*Beccari, Bruijn*), ad flumen Fly (*D'Albertis*); Insulis Aru (*Beccari*) — in Nova Hollandia, ad Caput York, prope Portum Essington (*Gould*), prope Somerset (*D'Albertis* et *Tomasinelli*).

a (—) ♂ Ternate Settembre 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♀ Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*).
c (—) — Isole Aru 1873 (*B.*).

Questi tre individui sono adulti in abito perfetto, e simili al tipo del *C. tymbonomus*, S. Müll.

d (—) ♀ Mansinam (N. Guinea) 5 Giugno 1875 (*Bruijn*).
e (—) ♂ Mansinam 7 Giugno 1875 (*B.*).

Questi due individui, simili fra loro, non sono in abito perfetto; essi hanno le parti superiori come quelle dei primi tre individui; ma su di

essi si notano alcune piume, e specialmente le cuopritrici delle ali, ed anche le piume del pileo, con macchie e margini rossigni; inoltre in tutti tre le parti inferiori, e specialmente il petto e l'addome, sono attraversate da fascie grigie poco distinte.

e^{bis} (617) ♀ Fiume Fly (420 m.) 11 Novembre 1877. « Becco nero, mandibola più chiara; piedi giallo-olivacei; occhi biancastri. Si nutre di bruchi. » (*D'A.*).

Esemplare in abito di transizione.

f **(—) ♂ Mansinam 7 Giugno 1875 (*B.*).**
g **(—) ♂ Andai Giugno 1873 (*Bruijn*).**
h **(351) ♀ Vokan (Aru) 3 Giugno 1873 (*B.*).**

Questi ultimi tre individui, anch'essi molto simili fra loro, sono giovani nell'abito epatico, e sono simili in tutto al tipo del *Cuculus variolosus*, V. et H., da me esaminato nel Museo Britannico; essi hanno le parti superiori di color rossigno chiaro con macchie e fascie trasversali nerastre, e le inferiori bianchiccie, tinte di rossiccio chiaro sulla parte anteriore del collo, sulla quale sono sparse numerose e grandi macchie nerastre, mentre il petto, l'addome ed il sottocoda sono attraversate da fascie nerastre. Il primo dei tre giovani (*f*) presenta già alcune piume dell'abito adulto, cioè alcune piume grigio-olivacee sulle parti superiori, ed alcune di color rossigno-chiaro sulle parti inferiori, con traccie di fascie trasversali sul petto e sull'addome; unicolori, cioè senza fascie, sono le piume del sottocoda.

Questa specie si distingue facilmente pel suo abito molto più chiaro di quello delle altre specie, ed in particolar modo pel colore grigio-olivastro chiaro delle parti superiori, e pel colore bianco-rossigno delle inferiori. Anche i giovani si distinguono facilmente pel colore rossigno-pallido delle parti superiori e per le parti inferiori molto più biancheggianti. Finalmente gli individui di età media, ossia in abito di transizione, hanno fascie trasversali grigie poco distinte sulle parti inferiori rossigne chiare.

Questa specie occupa un'area molto vasta, giacchè da Timor, ove la scoprì il Müller, si estende nelle Isole del gruppo di Halmahera, in quelle del gruppo di Ceram, nella Nuova Guinea, nelle Isole Aru, e fino al Capo York; Lord Walden menziona (*l. c.*) un *Cacomantis* di Waigiou, che probabilmente è da riferire a questa specie; io non ho potuto trovarlo nel Museo Britannico.

Il Finsch (l. c.), oltre a Timor ed a Ternate, indica pure Ceram, Halmahera e Batcian come località abitate da questa specie; nel Museo di Leida non esistono individui di Ternate, di Ceram, di Halmahera e di Batcian; gli individui di queste località, tranne quello di Ceram, che spetta al mio *C. aeruginosus*, appartengono al *C. assimilis*.

Il Wallace (*P. Z. S.* 1863, p. 22) ha espresso il sospetto che il suo *C. assimilis* di Buru sia identico col *C. tymbonomus*, ma questo sospetto è senza fondamento, giacchè esso appartiene al mio *C. aeruginosus*.

Io ho riferito a questa specie tanto il *C. dumetorum*, Gould, quanto il *C. insperatus*, Gould; riguardo al primo, che fu descritto di Porto Essington, e del quale ho avuto diversi individui dal Gould, indicati con quel nome, la cosa è certa, giacchè essi non differiscono in alcun modo dagli individui confrontati col tipo del *C. tymbonomus*. Riguardo alla identità del *C. insperatus* col *C. tymbonomus*, ossia *C. dumetorum*, la cosa può ammettere qualche dubbio, giacchè il *C. insperatus* fu descritto della Nuova Galles del Sud, e tre individui di quella località, tra i quali uno perfettamente adulto avuto dal Gould, differiscono da quelli del Capo York per le dimensioni maggiori, e l'adulto per una leggera tinta grigia sulla parte anteriore del collo e superiore del petto. Rispetto alle dimensioni si noti che mentre il Gould dà poll. 6 1/2 per la lunghezza dell'ala del suo *C. insperatus*, i tre individui da me esaminati non ne hanno 5 1/2, per cui è probabile che il Gould abbia commesso errore. Giova pure notare che il Gould, descrivendo il *C. dumetorum*, disse che oltre all'essere più piccolo del *C. insperatus*, ne differiva per avere colori più oscuri, mentre in realtà rispetto al colorito non v' è differenza che possa avere valore specifico.

Gen. **RHAMPHOMANTIS**, Salvad.

Typus:
Rhamphomantis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 459 (1878) *Cuculus megarhynchus*, G. R. Gr.

Sp. 159. **Rhamphomantis megarhynchus** (G. R. Gr.).

Cuculus megarhynchus, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 184, 195 (Aru). — Id., Cat. B. New Guin. p. 44, 60 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437. — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. v. Nederl. Ind. XXV, p. 230, sp. 64 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 64. — Gieb., Thes. Orn. I, p. 830 (1872).
Cacomantis megarhynchus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 23, not. (1862). — Finsch, Neu-Guin. p. 159 (1865).
Ololygon megarhynchus, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 217, sp. 9025 (1870).
Rhamphomantis megarhynchus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 459, n. 9 (1878).

Superne cum alis fusco-aeneo-virescens, capite superne cum lateribus capitis cinereo-plumbeo; collo antico, pectore, abdomine et subcaudalibus sordide rufescentibus, griseo-variis; subcaudalibus conspicue fusco-transfasciolatis; tectricibus alarum rufescente marginatis; subalaribus remigumque marginibus internis rufis; cauda superne dorso concolore, rectricum apicibus rufescentibus, macula subapicali nigricante notatis; rectrice extima in pogonio interno fasciis rufis strictioribus, et nigricantibus latioribus notata; rostro nigro, pedibus fuscis.

Jun. *Pileo brunneo, vix cinereo tincto, auricularibus fuscis: dorso et alis brunneo-olivaceis, corpore subtus rufo.*

Long. tot. 0m,195; al. 0m,100; caud. 0m,072; rostri 0m,023; tarsi 0m,016.

Hab. in Papuasia — Ins. Aru (*Wallace*); Nova Guinea, prope Passim (*Meyer*), in Montibus Arfak (*Mus. Lugd.*), prope Dorei (*Bruijn*, *Mus. Turatiano*).

Io ho esaminato e descritto il tipo di questa specie, la quale merita veramente il nome di *megarhyncha*, e deve, secondo me, costituire il tipo di un genere distinto. Oltre che, per la straordinaria grandezza del becco, questa specie è notevole per la conformazione della coda, per la quale essa somiglia al *Mysocalius palliolatus*, e così pure è notevole pel colore cenerino plumbeo del pileo e dei lati della testa nettamente separato dal colore fosco-verdognolo-metallico del resto delle parti superiori.

Ho trovato un secondo individuo di questa singolare specie nel Museo di Leida, avuto dal Finsch come proveniente dai Monti Arfak; esso non è al tutto adulto, e differisce dall'individuo tipo pei caratteri del giovane sopra indicati; un altro individuo simile è stato inviato dal Bruijn per mezzo del Laglaize, ed ora si trova nel Museo Turati; finalmente ho visto due femmine di Passim, raccolte dal Meyer.

Gen. **MISOCALIUS**, Cab. et Hein.

Typus:
Misocalius, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 16, nota (1862) . . . *Cuculus palliolatus*, Lath.

Sp. 160. **Misocalius palliolatus** (Lath.).

Tipped cuckow, Lath., Suppl. II, p. 138, n. 10.
Cuculus palliolatus, Lath., Ind. Orn. Suppl. II, p. 30, n. 5 (1801). — Id., Icon. Ined. II, t. 27. — Steph., Gen. Zool. IX, 1, p. 112 (1815). — Vieill., N. D. VIII, p. 237 (1817). — Id., Enc. Méth. p. 1337, n. 33 (1823). — Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 24 (1847). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 831 (1872).
Cuculus flavus, mas jun., Less., Tr. Orn. p. 152 (1831). — Pucher., Rev. et Mag. de Zool. 1853, p. 69. — Hartl., Journ. f. Orn. 1855, p. 422.
Chalcites osculans, Gould, P. Z. S. 1847, p. 32. — Id., B. Austr. IV, pl. 88 (1848). — Rchb., Vög. Neuholl. II, p. 116, n. 436. — Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 7, sp. 195 (Aten. Ital. 1854).
Cuculus osculans, Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 29 (1847).
Chrysococcyx osculans, Gould, Introd. B. Austr. p. 67, sp. 342 (1848). — Bp., Consp. I, p. 106 (1850). — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Nederl. Ind. XXV, p. 230, sp. 66 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 66 (ex Ceram (!) et Australia).
Misocalius palliolatus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 16, not. (1862). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 459, n. 10 (1878).
Chrysococcyx lucidus, pt., Finsch, Neu-Guin. p. 159 (1865) [ex Ternate (!), Halmahera (!), Batjan, Amboina (!)].
Mesocalius (!) **osculans**, Gould, Handb. B. Austr. I, p. 621 (1865).
Nisocalius (!) **palliolatus**, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 218, sp. 9033 (1870).

Capite, dorso et alis griseo-olivaceis, vix nitentibus; uropygio et supracaudalibus pallide griseis; fascia superciliari, supra colli latera producta, alba; auricularibus et macula anteoculari nigris; fascia suboculari et mento albis; gastraeo rufescente; abdomine et subcaudalibus albidis; remigibus fuscis, intus in medio rufescentibus, subalaribus rufis; cauda rufescente, apice ejusdem albo, cauda subtus apicem versus grisea, basin versus nigricante;

rectrice extima maculis albis quinque in pogonio interno notatis; rectricibus 2ª, 3ª, et 4ª macula subapicali notatis; rostro fusco; iride fusco-nigra; tarsis antice et digitis supra griseo-virescentibus; digitis subtus et tarsis postice griseo-carneis.

Long. tot. 0m,190; al. 0 115; caud. 0m,089; rostri 0m,015; tarsi 0m,018.

Hab. in Nova Hollandia meridionali (*Gould*), occidentali (*Gilbert*); in Papuasia — Ins. Aru (*von Rosenberg*); Kei (*Hoedt*); in Moluccis — Batcian (*Bernstein*).

Questa specie è rarissima nelle collezioni; essa è propria dell'Australia, ove è stata trovata nella Nuova Galles del Sud, nella parte meridionale e nella occidentale, ma si estende anche nella Papuasia e nelle Molucche; nel Museo di Leida esistono tre individui, uno delle Isole Aru, uno delle Kei ed uno di Batcian.

Dice il Gould che i suoi costumi sono quelli delle specie del genere *Lamprococcyx;* gli alberi folti di mediocre altezza sembrano da essa preferiti; il suo cibo consiste in insetti che prende fra i rami e sulle foglie, ed in cerca dei quali va saltellando tranquillamente. Il Gilbert aggiunge che questo cuculo è molto sospettoso, e di averlo incontrato soltanto nell' interno della parte occidentale d'Australia; esso manda a lunghi intervalli un grido debole, prolungato e melanconico; vola lentamente, ed a breve distanza. Lo stomaco è sottile, ma ampio, e tapezzato con peli di larve.

Il Gould sostiene che non sia questa la specie descritta dal Latham col nome di *C. palliolatus*, la quale cosa invece fu sospettata dal Bonaparte e viene ammessa da Cabanis ed Heine. Lo Schlegel ha dato il nome di *C. palliolatus* ad un esemplare del *Lamprococcyx crassirostris,* Salvad.

GEN. **LAMPROCOCCYX**, CAB. et HEIN.

	Typus:
Lampromorpha, Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 7, gen. 46 (Aten. Ital. 1854) (nec Vig. 1831)	*Cuculus plagosus*, Lath.
Lamprococcyx, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 11 (1862) . . .	*Cuculus lucidus*, Gm.

Clavis specierum generis Lamprococcygis:

I. Remigibus ad basin, exterius et intus, rufo-castaneis . . . . . 1. *L. meyerii.*
II. Remigibus exterius minime rufo-castaneis:
 a. Dorso nitide viridi-aureo, vel partim cupreo-purpureo:
  a'. subalaribus transfasciolatis:
   a''. gastraeo toto albo, transfasciolato:
    a'''. pileo, cervice et dorso summo cupreo-purpureis:
     a⁴. rectricibus exterius minime rufis . . . . 2. » *plagosus.*
     b⁴. rectricibus 2ª, 3ª et 4ª basin versus, etiam exterius, conspicue rufis . . . . 3. » *basalis.*
    b'''. superne omnino nitide viridi-cupreae; rectricibus 2ª, 3ª et 4ª, in pogonio interno, parte apicali fusca excepta, rufis:
     a⁵. major, long. al. 0m,100-0m,094 . . . . 4. » *poecilurus.*

b⁴. minor, nitidior, long. al. 0m,085 . . . . 5. *L. poeciluroides.*
b''. collo antico et pectore summo conspicue rufis . . . . . 6. » *ruficollis.*
b'. subalaribus albis, minime transfasciolatis (ad.) . . . . . . 7. » *misoriensis.*
b. dorso saturate viridi, caeruleo nitente . . . . 8. » *crassirostris.*

Sp. 161. **Lamprococcyx meyerii** (Salvad.).

Chrysococcyx splendidus, Meyer (nec Gray), Sitzb. k. Akad. der Wissensch. zu Wien, LXIX, p. 74, 81 (1874) (Tipo esaminato). — Sclat., Ibis, 1874, p. 416.
Chrysococcyx meyerii, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VI, p. 82 (1874). — Becc., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 715 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 762 (1875). — Becc., Ibis, 1876, p. 253.
Lamprococcyx meyerii, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 912 (1875); X, p. 124 (1877); XIII, p. 459, n. 11 (1878). — ? Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 256 (1878); IV, p. 96 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 321.
Chalcites meyeri, Gould, B. of New Guin. pt. V, pl. 12 (1877).

Supra splendide viridis, dorso, alis et cauda supra aureo-cupreo nitentibus; pileo et genis fere tantum splendide viridibus; fascia postoculari alba; corpore subtus albo, fasciis transversis, viridi-aeneis, omnino notato; remigibus fuscis, basin versus late et conspicue rufis; subalaribus albis, fusco transfasciolatis; rectricibus subtus nigricantibus, rectrice extima in pogonio externo maculis tribus vel quatuor albis, in pogonio interno maculis quatuor albis, fascialibus, notata; rectricibus secunda et tertia in pogonio interno macula apicali alba notatis; rectricibus duabus intermediis dorso concoloribus, fascia subapicali lata fusca, parum conspicua, notatis; rostro et iride nigris; pedibus cinereis.

Foem. jun. *Mari simillima, sed pileo, vel sincipite, vel fronte tantum rufo-castaneis.*

Long. tot. 0m,155-0m,160; al. 0m,091-0m,093; caud. 0m,068-0m,070; rostri culm. 0m,015; tarsi 0m,015.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Montibus Arfakianis (*Meyer*, *D'Albertis*, *Beccari*, *Bruijn*).

a (—) — Arfak (*Bruijn*).
b (—) ♂ Hatam 4 Luglio 1875 (*B.*).

Questi due individui sono similissimi fra loro e perfettamente adulti.

c (—) ♂ Arfak 1 Maggio 1875 (*B.*).

Simile ai precedenti, ma con traccie di color castagno sulle piume frontali.

d (—) ♀ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).

Simile ai maschi, ma colla fronte di color castagno.

e (—) ♀ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma con tutto il sincipite di color castagno.

f (—) ♀ Mori (Arfak) 29 Aprile 1875 (*B.*).
g (—) ♀ Mori 4 Maggio 1875 (*B.*).
h (—) ♀ Arfak (*Bruijn*).
i (—) ♀ Halam 16 Settembre 1872. « Becco ed occhi neri; piedi cenerini » (*D'A.*).

Tipo della specie.

Gli ultimi quattro individui, similissimi fra loro, differiscono dai precedenti per avere tutto il pileo di color castagno; per tutto il resto essi sono similissimi agli altri individui.

Il Meyer descrivendo questa specie dice: faccia inferiore della coda (*Unterseite des Schwanzes*) grigia all'estremità, nel resto bruno-rosso pallido; ciò non è esatto, ma è probabile che invece di faccia inferiore *della coda*, volesse dire *dell'ala*.

Questa specie si distingue da tutte le altre pel colore castagno della base delle remiganti, visibile anche sul vessillo esterno delle primarie; inoltre essa è notevole per la splendidezza del colore verde delle parti superiori, che ha riflessi dorati e bronzati.

È cosa notevole come tutte le femmine sopra indicate mostrino parte, o la totalità del pileo di color castagno, mentre uno soltanto dei maschi ne offre una lievissima traccia sulla fronte; tuttavia non credo quella una differenza sessuale costante, e suppongo che le femmine vecchissime perdano totalmente il colore castagno del pileo; l'essere quel colore ora esteso su tutto il pileo, ora soltanto sul sincipite, o sulla sola fronte mi conferma in quell'opinione.

Questa specie è propria dei monti Arfak nella Nuova Guinea; tutti gli individui sopra indicati sono di quella località. Il Beccari (l. c.) riferisce dubitativamente a questa specie individui di Salvatti, che non ho trovato nella sua collezione e neppure in quella del Bruijn, e forse egli alludeva ad un individuo di Warmon, che io ho riferito ad una nuova specie, *L. poeciluroides*. Il Ramsay recentemente ha indicato il *L. meyeri* tra le specie della Nuova Guinea meridionale-orientale, ma questa cosa abbisogna di conferma.

Sp. 162. **Lamprococcyx plagosus** (LATH.).

Cuculus plagosus, Lath., Ind. Orn. Suppl. p. XXXI (1801). — Id., Icon. Ined. III, t. 22. — Vieill., N. D. XIII, p. 238 (1817). — Id., Enc. Méth. p. 1332, n. 13 (1823). — Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 22 (1847).

Variable Warbler, Lath., Gen. Syn. Suppl. II, p. 250 (1801).

Sylvia versicolor, Lath., Ind. Orn. Suppl. II, p. 56 (1801) (ex Nova Hollandia). — Vieill., N. D. XI, p. 232 (1817). — Id., Enc. Méth. p. 453, n. 55 (1823).

Cuculus lucidus, Temm. (nec Gm.), Pl. Col. 102, f. 1 (ad.) (1824). — Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 301, n. 6 (1826) (ex N. Hollandia). — ? Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 33 (*partim*) (1864).

Cuculus chalcites, Ill., in Mus. Berol. — Temm., Pl. Col. t. 102, f. 2 (juv.) (1824). — Less., Tr. d'Orn. p. 153, n. 18 (1831). — Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 18 (1847).

Cuculus metallicus, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 302, n. 7 (1826) (ex Nova Hollandia) (Tipo esaminato). — Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 21 (1847).

Chrysococcyx lucidus, Blyth, Journ. A. S. B. XV, p. 54 (1846). — Id., Cat. B. Mus. A. S. B. p. 73, n. 352 (1849). — Gould, B. Austr. IV, pl. 89 (*fig. med. tantum*) (1848). — Id., Introd. B. Austr. p. 67, n. 343 (1848). — Rchb., Vög. Neuholl. II. p. 117, sp. 437. — ? Macgill., Voy. Rattlesn. II, p. 357 (1852). — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. II. p. 706, n. 1032 (1856-58). — ? Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447.

Cuculus versicolor, Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 30 (1847).

Chalcites lucidus, Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 7, n. 197 (Aten. Ital. 1854). — Verr. et Des Murs, Rev. et Mag. de Zool. 1860. p. 391. — Id., Descr. Ois. Nouv. Caléd. p. 9, n. 14 (1860).

Chrysococcyx chalcites, Licht., Nomencl. Av. p. 78 (1854).

Lamprococcyx lucidus part., Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 14 (1862). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 218, sp. 9042 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 17 (1876) (*partim*). — Ramsay (nec Gm.), Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 256 (1878); IV, p. 96 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 321.

Lamprococcyx plagosus, Gould, Handb. B. Austr. I, p. 623 (1865). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p 459, n. 12 (1878). — D'Alb. et Salvad., ibid. XIV, p. 43 (1879).

Lamprococcyx Temminckii, Gray, Hand-List, II, p. 219, sp 9048 (1870).

? **Chalcites plagosus**, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 70 (1879).

Pileo, fronte grisescente excepta, cervice et dorso summo nitide cupreis, dorso reliquo et alis nitide viridibus, paullum ad cupreum vergentibus; supracaudalibus exterioribus, in pogonio externo albo maculatis; corpore subtus albo, fasciis transversis fusco-cupreis notato; medio abdominis albo, fasciis destituto; genis et loris albidis, fusco variis; remigibus primariis fuscis, alis subtus fascia obliqua, lata, albido-rufescente notata; subalaribus albis, fusco transfasciatis; cauda supra viridi-aureo-cuprea, fascia subapicali transversa lata fuscescente notata; cauda subtus grisea, fascia subapicali nigricante transversa notata; rectrice extima in parte basali pogonii externi maculis quatuor albis notata, in pogonio interno maculis quinque albis, et fasciis alternis quatuor nigricantibus notata; rectricibus tribus sequentibus ad basin et prope apicem nigricantibus, ad apicem pogonii interni macula alba notatis, et interdum maculis duabus, vel tribus rufescentibus, obsoletis in pogonio interno notatis; rectricibus duabus intermediis macula alba apicali destitutis; rostro nigro, pedibus plumbeis.

Long. tot. 0m,165-0m,170; al. 0m,100-0m,104; caud. 0m,065; rostri 0m,015; tarsi 0m,016.

Hab. in Nova Hollandia (*Gould*); ins. Pole freti Torresi (*D'Albertis*); in Papuasia — Nova Guinea meridionali, prope Naiabui (*D'Albertis*), ad flumen Fly (*D'Albertis*); ? Nova Hibernia (*Brown*); ? ins. Salomonis, Savo (*Cockerell*).

a (540) ♂ Naiabui Settembre 1875. « Becco nero; piedi plumbei scuri; iride e palpebre rosse » (*D'A.*).

Questo è il solo individuo di questa specie che io ho trovato fra sette *Lamprococcyx* raccolti dal D'Albertis nella parte meridionale della Nuova Guinea, presso Naiabui, e che tutti, per errore, riferii alla medesima specie. Esso è simile in tutto al tipo del *C. metallicus*, Vig. et Horsf., che si conserva nel Museo Britannico, e così pure è similissimo ad altri individui della Nuova Galles del Sud, e ad uno del Capo York, raccolto dal Cockerell, ed inviato dallo Sharpe al Museo di Torino; tuttavia è da notare che esso ha colori un poco più splendidi degli altri, e che ha la grande fascia

obliqua sulla faccia inferiore dell'ala di un bianco leggermente rossigno. In esso è assai cospicuo uno dei caratteri pel quale va distinta questa specie, cioè il colore rameico splendente del pileo, della cervice e della parte superiore del dorso; sul pileo il colore rameico cangia, andando verso la fronte, in grigio quasi puro. Esso presenta traccie di fascie trasversali rossigne sul vessillo interno della 2ª e della 3ª timoniera, ed anche intorno alle macchie bianche della 1ª timoniera.

b (517) ♀ Fiume Fly (430 m.) 24 Agosto 1877. « Becco nero; piedi cenerognoli; iride bianco sudicio. Si nutre di bruchi e d'insetti » (*D'A.*).

Esemplare adulto, simile al precedente e ad un altro dell'Isola Pole.

Il Gould, nell' *Hand-book* (l. c.), ha indicato i caratteri pei quali questa specie va distinta dal *L. basalis* (Horsf.), e tra essi è notevole quello della 2ª, 3ª e 4ª timoniera senza colore rosso-cannella alla base. Il Gould fa notare che, mentre la figura superiore e la inferiore della tavola 89 del volume IV della sua grande opera sugli uccelli d'Australia rappresentano il *L. basalis*, la figura centrale della medesima tavola spetta invece al *L. plagosus* (Lath.); ma è da dire come neppure quella figura rappresenti fedelmente gli individui adulti d'Australia colla testa, colla cervice e colla parte superiore del dorso di un bel colore rameico splendido, i quali invece sono molto meglio rappresentati nella figura 1 della *Planche Coloriée* 102 del Temminck.

Io non ho annoverato la Nuova Zelanda tra le regioni abitate da questa specie, giacchè tutti gli individui della Nuova Zelanda da me esaminati appartengono certamente ad una specie distinta, *L. lucidus* (Gm.), priva del color rameico sul pileo, sulla cervice e sulla parte superiore del dorso, ed avente tutte le parti superiori di un bel colore verde dorato splendente; tuttavia non voglio negare che anche il *L. plagosus* possa trovarsi nella Nuova Zelanda.

Sp. 163. **Lamprococcyx basalis** (Horsf.).

Cuculus basalis, Horsf., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 179, n. 8 (juv.) (1821) (ex Java). — Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 20 (1847). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 824 (1872).

? **Cuculus malayanus**, Raffl., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 286, n. 3 (1822) (ex Sumatra). — Gray, Gen. B. II, p. 463, n. 25 (nec tab. 117) (1847).

Cuculus auratus var., Vieill., Enc. Méth. III, p. 1338, n. 34 (1823).

Cuculus chalcites, Blyth (nec Ill.), Journ. A. S. B. XI, p. 919, 4 (1842); XII, p. 944 (1843). — Müll., Verhandl. Nat. Gesch. Nederl. Overz. Bezitt. Land- en Volkenk. p. 234, not. 6, 1 (1839-1844).

Chrysococcyx basalis, Blyth, Journ. A. S. B. XV, p. 54 (1846). — Id., Cat. B. Mus. A. S. B. p. 73, n. 356 (1849) (ex Malacca). — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. II, p. 707, n. 1033 (1854). — ? Salvad., Cat. Ucc. Born. p. 62, sp. 65 (1874).

Chrysococcyx lucidus, Gould, B. Austr. IV, pl. 86 (1848).
Chrysococcyx chalcites, Bp. (nec Ill.), Consp. I, p. 106 (1850). — ? Sclat., P. Z. S. 1863, p. 209, sp. 25. — ? Wall., P. Z. S. 1863, p. 484.
Chalcites basalis, Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 7, n. 196 (Aten. Ital. 1854).
? **Chrysococcyx malayanus**, Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. II, p. 706, n. 1031 (1856-1858).
Lamprococcyx basalis, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 12 (1862). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 626 (1865). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 459, n. 13 (1878).
Cuculus lucidus part., Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 33 (1864).
Chrysococcyx sp., Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 49 (1867) (ex Aru).

Pileo, cervice et dorso summo fuscescente-cupreis; dorso medio, uropygio et supracaudalibus viridi-cupreis, nitentibus; alis viridi nitentibus, plumarum marginibus albido-rufescentibus; corpore subtus albido, gula fusco striolata, regione antepectorali fusco transfasciata; abdomine medio albido, non transfasciato; lateribus et subcaudalibus fusco-cupreo transfasciatis; remigibus subtus griseis, area obliqua albida notatis; subalaribus albis, fusco transfasciolatis; cauda superne magna ex parte nitide viridi, inferne grisea; rectricibus macula lata subapicali fusca notatis, quatuor lateralibus macula alba ad apicem pogonii interni notatis, extima in pogonio interno fusca, maculis quinque albis notata, in pogonio externo maculis marginalibus albis notata, in medio maculis duabus vel tribus plus minusve conspicue notata; rectricibus 2ª, 3ª et 4ª basin versus conspicue rufis; rostro fusco, tenui; pedibus fuscis.

Long. tot. $0^m,167$; al. $0^m,100$; caud. $0^m,070$; rostri $0^m,013$; tarsi $0^m,016$.

Hab. in Java (*Horsfield; Boie*); Sumatra (*Raffles*); Malacca (*Raffles, Cantor*); ? Borneo (*S. Müller, Mottley*); in Moluccis — ? Buru (*Mus. Brit., Mus. Lugd.*); in Papuasia — Insulis Aru (*von Rosenberg*); — ? Timor (*Wallace*); ? Lombock (*Wallace*); ? Flores (*Wallace*); Nova Hollandia (*Gould*).

Io ho visto nel Museo di Leida due individui di questa specie, raccolti nelle Isole Aru dal von Rosenberg, simili in tutto ad altri di Giava e d'Australia, e se ben ricordo nello stesso Museo di Leida vi è un individuo, e due sono nel Museo Britannico, indicati come provenienti da Buru [1]. Non ho visto individui del gruppo di Timor; quelli di Borneo forse appartengono ad una specie distinta.

Il *L. basalis* somiglia al *L. plagosus* d'Australia, ma, come ha fatto notare anche il Gould, ne differisce pel becco più piccolo, pel colore bruno-rameico della testa più chiaro, pel colore verde delle parti superiori meno splendente, e per la 2ª, 3ª e 4ª timoniera di color cannella vivo verso la base.

Sp. 164. Lamprococcyx poecilurus (G. R. Gr.).

Cuculus lucidus part., Müll., Verh. Nat. Gesch. Ned. Overz. Bezitt. Land- en Volkenk. p. 21 et 234, not. 6, n. 2 (ex Nova Guinea tantum) (1839-1844). — Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 33 (*indiv. de la Nouvelle Guinée*), p. 34 (1864).

---

(1) Mi viene il dubbio che gli individui di Buru spettino al *L. poecilurus*.

Chrysococcyx lucidus, Macgill., Voy. Rattlesn. II, p. 357 (*partim*) (1852). — Sclat. (nec Gm.), Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, n. 127 (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195. — Id., Cat. B. New Guin. p. 44, 60 (1859). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 230, sp. 65 (1863) (ex Nova Guinea tantum). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 65 (*partim*). — Finsch, Neu-Guin. p. 159 (1865).

Chrysococcyx poecilurus, G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 431, 437 (ex Mysol et ex Nova Guinea) (Tipo esaminato). — Finsch, Neu-Guinea, p. 159 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 219, sp. 9044 (1870).

Lamprococcyx poecilurus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 15, not. (1862). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 459, n. 14 (1878).

Chrysococcyx russata, Gould, P. Z. S. 1868, p. 76 (Cape York). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 219, sp. 9047 (1870). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 671 (1872).

Cuculus poecilurus, Gieb., Thes. Orn. I, p. 832 (1872).

Lamprococcyx lucidus, Salvad. et D'Alb. (nec Gm.), Ann. Mus Civ. Gen. VII, p. 813, sp. 16 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 17 (*partim*) (1876). — ? Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 310 (1877).

? **Lamprococcyx minutillus**, Ramsay (nec Gould?), Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 255 (1878); IV, p. 96 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 320.

Supra splendide viridi-aeneo-cupreus, capite et cervice virescentioribus; gastraeo toto albo, fasciolis transversis aeneo-viridibus notato; pectoris lateribus paullum rufescentibus; capitis lateribus et fascia superciliari albis, fusco-variis; ala subtus fascia lata obliqua albido-rufa notata; subalaribus albis, fusco-transfasciolatis; cauda supra nitide rufo-aeneo-viridi, apicem versus fascia obsoleta fuscescente notata; cauda subtus griseo-olivacea, maculis rufis, albis et fuscis notata, rectrice extima in pogonio externo maculis tribus albis, in pogonio interno maculis fascialibus quinque albis, quatuor nigricantibus, terque rufis notata; rectricibus 2ª, 3ª et 4ª in pogonio externo griseo-olivaceis, interno rufis, sed macula apicali alba et fascia lata anteapicali nigricante notatis; rostro nigro; pedibus fuscis; iride et palpebris rubris.

Long. tot. circa $0^m,155$; al. $0^m,100$-$^m,094$; caud. $0^m,070$-$0^m,064$; rostri $0^m,014$; tarsi $0^m,018$.

Hab. in Papuasia — Misol (*Wallace, von Rosenberg*); Nova Guinea meridionali-orientali (*D'Albertis, James*); in Moluccis — Goram (*von Rosenberg*); Amboina (*Mus. Lugd.*) — Nova Hollandia, ad Caput York (*Gould, D'Albertis*).

a (172) ♂ Nicura 20 Maggio 1875. « Becco nero; piedi scuri; iride castagna; palpebre rosse. Si nutre di bruchi » (*D'A.* e *T.*).

Questo individuo è similissimo a tre individui del Capo York, raccolti dagli stessi D'Albertis e Tomassinelli; tuttavia è da notare come esso abbia le parti superiori più splendenti, e come specialmente il dorso e le scapolari siano di un bronzo-rameico più spiccante. In esso anche la 2ª timoniera presenta sulla parte rossigna del vessillo interno tre macchie nere e due più piccole bianche interposte, oltre alla macchia apicale bianca ed alla fascia subapicale nera.

b (224) ♂ N. Guin. merid. 9 Luglio 1875 (*D'A.*).

Simile in tutto al tipo del *C. poecilurus*, Gray.

c (225) ♂ N. Guin. merid. 9 Luglio 1875. « Becco e piedi neri; iride e palpebre rosse; si nutre di bruchi » (*D'A.*).

Questi due individui sono simili al primo, ma non hanno le tre macchie nere e le due bianche sul campo rossigno del vessillo interno della 2ª timoniera.

d (406) ♂ Naiabui (N. G. merid.) Agosto 1875 (*D'A.*).
e (363) ♂ Naiabui Settembre 1875. « Becco e piedi neri; occhi rossi » (*D'A.*).

Simili ai precedenti, ma l'individuo *d* ha due macchie nere e traccie di una bianca sulla parte rossigna del vessillo interno della 2ª timoniera.

f (438) ♀ Naiabui Settembre 1875. « Becco nero; piedi scuri; iride biancastra. Si nutre d'insetti e di bruchi » (*D'A.*).

Individuo giovane colle parti superiori di un grigio olivastro splendente, con qualche piuma a margini rameici sul mezzo del dorso; parte anteriore del collo e superiore del petto grigio-sudicie; resto delle parti inferiori bianche con poche fascie trasversali verdi-splendenti, irregolarmente disposte; cuopritrici inferiori delle ali bianche senza fascie; la fascia scura subapicale della coda più cospicua superiormente che non negli individui adulti; la coda inferiormente è colorita come negli adulti, se non che le macchie bianche sul vessillo interno della timoniera esterna sono più grandi e confluenti sul margine interno: la 2ª timoniera ha traccie soltanto di macchie nere sulla parte rossigna del vessillo interno; le macchie all'apice delle timoniere sono meno grandi e di un bianco meno puro.

Questa specie si distingue dalle altre per la tinta rossigna della coda, spiccante anche sulla faccia superiore, per la timoniera esterna anch'essa, a quanto pare, costantemente con fascie rossigne, e pel colore bronzo-rameico spiccante sul dorso e sulle scapolari, mentre la testa è di un verde più puro.

Per errore, prodotto da mancanza di sufficienti materiali di confronto, io ho precedentemente attribuito al *L. lucidus* (Gm.) gli esemplari sopra indicati, i quali io ho poscia paragonato con tre individui del Capo York (*C. russatus*, Gould), raccolti dal D'Albertis e dal Tomassinelli, col tipo del *C. poecilurus* nel Museo Britannico, coll'individuo di Oetanata (non di Lobo come dice lo Sclater) raccolto da S. Müller, e con altri di Goram e di Amboina conservati nel Museo di Leida; non v'ha dubbio che essi appartengano tutti alla medesima specie.

Sp. 165. **Lamprococcyx poeciluroides**, Salvad.

Lamprococcyx sp., Atti R. Acc. Sc. Tor. XIII, p. 317 (1878) (Tarawai).
Lamprococcyx poeciluroides, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 460, n 15 (1878).

Lamprococcyx L. poeciluro (Gray) *simillimus, sed minor, colore viridi capitis nitidiore et magis aurato, colore viridi dorsi et alarum magis aurato et minus cupreo; subalaribus albo-rufescentibus, minime transfasciatis.*

Superne viridi-auratus, pileo et genis purius nitide viridibus; taenia postoculari alba; corpore subtus albo, fasciis transversis nitide viridibus notato; remigibus griseo-virescentibus, exterius basin versus rufescente-limbatis, subtus basin versus area albo-rufescente notatis, subalaribus albidis, paullum rufescentibus, minime transfasciatis; rectricibus mediis viridi-aureis, lateralibus rufescentibus, macula lata subapicali nigricante notatis; rectrice extima griseo-rufescente, in pogonio interno maculis tribus vel quatuor nigris totidemque albis notata; rostro fusco; pedibus fuscis.

Long. tot. circa $0^m,138$; al. $0^m,085$; caud. $0^m,058$; rostri $0^m,014$; tarsi $0^m,015$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, prope Sorong (*Bruijn*); in insula Tarawai (*Bruijn*).

a (—) ♂ Warmon (Sorong) 28 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Tipo della specie.

Individuo non al tutto adulto, con piume grigio-verdognole miste alle altre piume verdi splendenti delle parti superiori, e colle fascie trasversali delle parti inferiori incompiute.

Io ho visto un altro individuo di questa specie, che in una precedente occasione non riuscii a determinare; esso è alquanto più giovane del precedente ed ha perciò le piume delle parti superiori di color grigio-verdognolo splendente; inoltre esso differisce dal precedente per le macchie bianche e nere sulla timoniera esterna più grandi e cospicue.

Questo individuo si conserva nella collezione Turati.

Sp. 166. **Lamprococcyx ruficollis**, Salvad.

Lamprococcyx ruficollis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 913 (1875); XIII, p. 460, n. 16 (1878).

Supra splendide viridis, paullum aeneo vel cupreo nitens; sincipite paullum rufescente; lateribus capitis et colli, collo antico et pectore summo conspicue rufis, gastraeo reliquo albo; gastraeo toto fasciis transversis latiusculis nitide viridibus, ornato; colli antici et pectoris summi fasciis minus conspicuis, evanescentibus; remigibus primariis fusco-griseis; ala subtus fascia obliqua transversa alba, vix rufescente notata; subalaribus albis, fasciis transversis fuscis, paullum viridi nitentibus ornatis; cauda supra aeneo-viridi, rectricibus exterius subtiliter rufo-marginatis, duabus mediis fere unicoloribus; cauda subtus griseo, nigro, rufo et albo varia; rectricibus tribus extimis macula apicali, praesertim in pogonio interno, alba notatis; rectrice prima in pogonio externo griseo-olivaceo maculis tribus albis et aliis

tribus rufis notata, in pogonio interno nigricante, macula apicali, altera media et tertia basin versus albis, his, prima excepta, partim rufo circumdatis, notata; rectrice secunda fascia subapicali lata nigricante praedita, in pogonio externo fere unicolori fusco-olivacea nitente, in pogonio interno nigricante, macula apicali alba, aliis duabus rufis, quarum una in medio, altera basin versus, notata; rectrice tertia similiter ac secunda picta, quarta subtus grisea, fascia subapicali lata nigra notata, in medio rufescente; rostro fusco; pedibus rufis.

Long. tot. 0^m,150; al. 0^m,097; caud. 0^m,068; rostri 0^m,013; tarsi 0^m,017.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, in Montibus Arfakianis (*Beccari*).

a (—) ♀ Hatam 27 Giugno 1875 (*B.*).

Tipo della specie.

L'unico individuo raccolto forse non è in abito al tutto perfetto, avendo qualche piuma grigio-olivastra, senza splendore metallico, tuttavia non v' ha alcun dubbio che esso appartenga ad una specie diversa da tutte le altre a me note.

Essa si distingue in modo assai cospicuo 1° pei lati della testa e per la parte anteriore del collo e superiore del petto di colore rossiccio o rugginoso; 2° per la colorazione speciale della coda, la quale vista inferiormente presenta una fascia apicale grigio-olivastra, che lateralmente termina con tre macchie bianche poste agli apici delle tre timoniere laterali; quindi presenta una fascia nera molto larga; poscia una sottile grigio-olivastra come l'apicale; quindi una rossigna con due macchie bianche a ciascuna estremità, una più grande sul vessillo interno, e l'altra più piccola sul vessillo esterno della timoniera esterna; poscia segue una larga fascia nera, cui sul vessillo esterno della timoniera esterna si contrappone una macchia bianca, preceduta da un'altra rossigna; finalmente presso la base della 2ª timoniera sul vessillo interno v'è una macchia rossigna, e presso la base della 1ª timoniera sono tre macchie bianche, una in ciascun vessillo, precedute da un margine rossigno.

In nessun'altra specie le fascie nere trasversali della coda sono così larghe come in questa.

Sp. 167. **Lamprococcyx misoriensis**, Salvad.

Lamprococcyx misoriensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 914 (1875); XIII, p. 460, n. 17 (1878).

Supra nitide viridis, frontem versus paullum cinerascens; lateribus capitis albo variis; gastraeo toto albo, fasciis transversis nitide viridibus ornato; tectricibus alarum inferioribus albis unicoloribus; remigibus intus, primariis in parte media, secundariis basin versus, albidis, vix rufescentibus; rectricibus sex mediis aeneo-viridibus, fere unicoloribus, prope apicem faciei inferioris vix obscurioribus, tertia utrinque in parte media pogonii interni rufescente; rectrice extima albo maculata.

Long. tot. 0ᵐ,146 ; al. 0ᵐ,091 ; caud. 0ᵐ,060 ; rostri 0ᵐ,016; tarsi 0ᵐ,016.

Hab. in Papuasia — Misori (*Beccari*).

a (—) ♀ Korido (Misori) 19 Maggio 1875 (*B.*).

Tipo della specie.

Questa specie è caratterizzata dal colore verde splendente uniforme delle parti superiori, un po' più cupo sul pileo, e dalla mancanza di fascie trasversali sulle cuopritrici inferiori delle ali; per questo carattere essa si distingue dal *L. minutillus*, Gould, col tipo del quale ho potuto confrontarlo, e cui pel resto molto somiglia.

Non ho potuto descrivere compiutamente la coda essendo essa imperfetta nell'unico individuo da me esaminato; esso ha le sei timoniere mediane, e manca delle due esterne; esiste tuttavia in un lato della coda una di queste, brevissima, la quale comincia appena a svilupparsi, ed ha l'apice bianco.

Sp. 168. **Lamprococcyx crassirostris**, Salvad.

Chrysococcyx lucidus part., S. Müll., Verh. Nat. Gesch. Nederl. Overz. Bez. Land- en Volkenk. p. 234, not. 6, n. 2 (1839-1844) (ex Amboina) (juv.). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 359.
Cuculus palliolatus Schleg. (nec Lath.), Mus. P. B. *Cuculi*, p. 34 (ex Amboina) (1864).
Lamprococcyx crassirostris, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 460, n. 18 (1878); XIV, p. 642 (1879).

Superne nitide, sed saturate viridis, paullum cyanescens; inferne albus, obsolete fusco-transfasciolatus; pogonio externo rectricis extimae albo, maculis tribus fuscis notato; rostro crassiusculo, ad basin latiusculo.

Juv. *Capite et alis fuscescentibus, his plaga alba notatis.*

Long. tot. circa 0ᵐ,145; al. 0ᵐ,093; caud. 0ᵐ,060; rostri 0ᵐ,015; tarsi 0ᵐ,015.

Hab. in Moluccis — Goram (*von Rosenberg*); Amboina (*S. Müller*); Halmahera (*von Rosenberg*); Ternate (*Mus. Lugd.*); in Papuasia — ins. Kei (*Beccari, von Rosenberg*); Nova Guinea (*Bernstein*).

a (682) ♀ Tual (Piccola Kei) Agosto 1873 (*Beccari*).

Individuo non adulto, tipo della specie.

Parti superiori di un verde splendente, che in alcuni punti volge all'azzurro; le piume esterne del sopraccoda hanno grandi macchie bianche sul vessillo esterno; il color verde delle parti superiori si converte gradatamente in grigio-bruno sul pileo; le piccole cuopritrici delle ali sono verdi splendenti, *alcune delle medie e delle maggiori sono bianche con macchie verdi*, le altre grandi cuopritrici delle ali e le remiganti secon-

darie sono di color bruno chiaro; le remiganti primarie grigio-scure; le gote e tutte le parti inferiori sono bianche con poche e rade macchiette scure, le quali sui fianchi prendono la forma di fascie trasversali; ugualmente colorite sono le cuopritrici inferiori delle ali, alcune delle quali sono tinte di rugginoso; sulla faccia inferiore delle ali, e precisamente verso la base delle remiganti, si nota la solita grande macchia o fascia obliqua, che è di un bianco leggermente rossigno; la coda è superiormente verde-olivastra splendente, con un indizio di fascia più oscura verso l'apice, inferiormente; la prima timoniera è bianca all'apice e sul vessillo esterno, sul quale sono tre macchie nerastre, ed è nera sul vessillo interno, ove, oltre l'apice bianco, sono due grandi macchie bianche; la 2ª timoniera del lato sinistro è nera col margine esterno e coll'apice bianchi e con due macchie bianche una sul mezzo e l'altra piccola verso la base del vessillo interno; nella 2ª timoniera del lato destro invece della macchia bianca sul mezzo del vessillo interno si trova una macchia rugginosa; la 3ª e la 4ª timoniera sono grigio-nerastre con una larga fascia nera subapicale, con una macchia bianca all'apice del vessillo interno e colla parte media del medesimo rugginosa; le due timoniere mediane finalmente sono grigio-olivastre, con una fascia nera subapicale; becco nero; piedi plumbei.

L'individuo sopra descritto è notevolissimo pel suo becco largo e robusto, e per l'area bianca che si nota sul mezzo delle cuopritrici superiori delle ali; ma, siccome quell'area non è uguale sulle due ali, è evidente che essa è destinata a scomparire.

Oltre all'individuo suddetto io ho visto nel Museo di Leida altri sette individui di questa specie:

Uno di Halmahera (*von Rosenberg*) con tutte le parti superiori di color verde splendente cupo, *senza lo specchio bianco sull'ala*, e colle parti inferiori bianche, ma con fascie trasversali scure irregolari. Questo sembra il più adulto di tutti.

Uno delle Isole Kei (*von Rosenberg*) simile a quello raccolto dal Beccari, ma *senza specchio bianco sull'ala,* per cui sembra più adulto di quello.

Due della Nuova Guinea (*Bernstein*) simili a quello raccolto dal Beccari nelle Isole Kei.

Uno di Amboina, raccolto da S. Müller, e che da questi è stato riferito al *C. lucidus*, e dallo Schlegel al *C. palliolatus*, Lath.! Esso è più giovane dell'individuo raccolto dal Beccari, avendo le parti superiori quasi interamente brune con qualche piuma verde splendente. Esso ha le parti inferiori interamente bianche, con traccie di fascie scure sulle piume delle tibie; anche in esso si nota traccia della macchia bianca sull'ala.

Finalmente uno di Ternate ed uno di Goram (*von Rosenberg*), evidentemente giovani, hanno le parti superiori bruno-rossigne.

Questa specie è notevole pel colore verde cupo, alquanto volgente all'azzurrognolo, delle parti superiori, pel vessillo esterno della prima timoniera in gran parte bianco e pel becco piuttosto grosso.

I giovani si distinguono per le parti superiori brune, più o meno tinte di verdognolo, e per l'area bianca dell'ala, la quale scompare coll'età.

Gen. SURNICULUS, Less.

	Typus:
Surniculus, Less., Tr. d'Orn. p. 151 (1831)	*Cuculus lugubris*, Horsf.
Pseudornis, Hodgs, J. A. S. B. VIII, sp. 136 (1839).	*Cuculus lugubris*, Horsf.
Cacangelus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 17 (1862)	*Cuculus lugubris*, Horsf.

Sp. 169. Surniculus muschenbroeki, Meyer.

Surniculus muschenbroeki, Meyer, Rowley's Orn. Miscell. p. 164 (1878). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 461, n. 19 (1878).

Surniculus S. lugubri (Horsf.) *similis, sed major.*

Niger, alis et cauda viridi-caeruleo nitentibus; capite, collo, dorso et uropygio nigro-velutinis; remigibus inferne fusco-nigris, macula alba basin versus notatis; cauda uti in genere Dicruro; rectrice extima albo maculata et partim fasciis albis notata; plumis cruralibus nonnullis albis, ad basin griseis; rostro nigro; pedibus nigricantibus, inferius pallidis.

Long. tot. 0m,265; al. 0m,140; caud. 0m,155; rostri 0m,019; tarsi 0m,016.

Hab. in Moluccis — Batcian (*Meyer*).

Ho tradotto la descrizione che il Meyer ha dato di questa specie, della quale io ho visto il tipo in Dresda, prima che essa fosse pubblicata.

Questa specie somiglia al *Surniculus lugubris* (Horsf.), e più ancora al *S. velutinus*, Sharpe, delle Filippine; differisce dal primo per le dimensioni maggiori e per l'aspetto vellutato delle piume; dal secondo per le dimensioni molto maggiori.

La presenza di questa specie in Batcian è cosa veramente straordinaria, ed è desiderabile che essa venga confermata da ulteriori osservazioni, potendo essere avvenuto errore da parte dei collettori del Meyer. Io non so nascondere il dubbio che si tratti di un uccello delle Isole Sanghir.

Gen. CALIECHTHRUS, Cab. et Hein.

	Typus:
Simotes, Blyth, Journ. As. Soc. Beng. XV, p. 19 (1846) (nec Fischer 1829)	*Simotes albivertex*, Blyth.
Caliechthrus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 31 (1862) . .	*Cuculus leucolophus*, Müll.

Sp. 170. **Caliechthrus leucolophus** (Müll.).

Cuculus leucolophus, Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22, not. 1, et p. 233, not. 2, sp. 3 (1839-1844) (Tipo esaminato). — Schleg., Handl. Dierk. I, p. 204, pl. III, f. 33 (1857). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195. — Id., Cat. B. New Guin. p. 44, 60 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437. — Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 16 (1864). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 829 (1872). — Beccari, Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 715 (1875). — Id., Ibis, 1876, p. 253.
Simotes albivertex, Blyth, Journ. A. S. B. XV, pp. 19, 283 (1846). — Id., Cat. B. Mus. A. S. B. p. 75, n. 365 (1849).
Cuculus albivertex, G. R. Gr., Gen. B. III, App. p. 23 (1849).
Symotes leucolophos, Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. XIX (1852).
Hierococcyx leucolophus, Bp., Consp. I, p. 104 (1850). — Id., Consp. Vol. Zygod. p. 7, sp. 190 (Aten. Ital. 1854). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, sp. 126 (1858). — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 229, sp. 62 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 62.
Eudynamis leucolophus, Finsch, Neu-Guinea, p. 159 (1865).
Caliechthrus leucolophus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 31 (1862). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 218, sp. 9012 (1870). — Salvad., Atti R. Ac. Sc. Tor. XIII, p. 313 (1878). — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 461, n. 20 (1878). — D'Alb. et Salvad., op. cit. XIV, p. 43 (1879).

Niger, aeneo-nitens; fascia lata pilei medii a fronte usque ad occipitem producta alba; subcaudalium et rectricum apicibus albo marginatis; subalaribus albo fasciolatis et marginatis; rostro pedibusque nigris; ore intus flavo.

Jun. *Colore nigro-fuscescente.*

Long. tot. 0^m,350; al. 0^m,175; caud. 0^m,170; rostri hiat. 0^m,035; tarsi 0^m,022.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Lobo (*S. Müller*), Warbusi (*Beccari*), Mum (*Meyer*), Andai (*von Rosenberg*), ad flumen Fly (*D'Albertis*); Salvatti (*Bruijn*); ? Waigiou (*Blyth*); ? Mysol (*Finsch*).

a (—) ♀ Warbusi 26 Marzo 1875 (*B.*).

Questo individuo ha, fra le piume bianche del mezzo del pileo, alcune nere.

b (—) ♂ Salvatti 7 Luglio 1875 (*Bruijn*).

Individuo in muta, simile al precedente, ma esso ha molte piume che invece di essere nere lucenti, sono nero-brune.

c (226) ♂ Fiume Fly (300 m.) 28 Giugno 1877 (*D'A.*).

Individuo non al tutto adulto colle piume del sottocoda in gran parte grigie.

d (344) ♀ Fiume Fly (550 m.) 19 Luglio 1877 (*D'A.*).

Individuo in abito perfetto.

e (719) ♀ Fiume Fly (450 m.) 4 Ottobre 1877. « Aveva uova mature. Becco nero; piedi neri plumbei; iride castagno. Si nutre d'insetti » (*D'A.*).

Individuo in muta colle piume alquanto corrose.

Questa specie è notevolissima pel suo colorito nero lucente e per la fascia bianca lungo il mezzo del pileo interrotta da piume nere. Nel Museo di Leida sono sette individui, tra i quali un giovane di color nero-bruno, ma anch' esso colla macchia del pileo bianca.

Pel colorito, ma non per la forma del becco, che è simile a quello dei veri Cuculi, sebbene molto più largo alla base, questa specie si avvicina a quelle del genere *Eudynamis*.

Dice il Beccari che questo Cuculo è uno degli uccelli più rari della penisola N. O. della Nuova Guinea; pochi sono gli esemplari giunti finora in Europa.

Fino al presente le sole località certe ove questa specie sia stata trovata sono la Nuova Guinea e Salvatti. Nella Nuova Guinea è stata osservata presso Lobo dal S. Müller, presso Warbusi dal Beccari, e dai cacciatori del Bruijn, presso Mum dal Meyer e lungo il fiume Fly dal D'Albertis; in Salvatti finora è stata trovata soltanto dai cacciatori del Bruijn.

Blyth descrivendo questa specie credette che essa provenisse da Borneo, ma poco dopo corresse l'errore, dicendo che proveniva invece da Waigiou; la quale località, sebbene non improbabile, tuttavia richiede di essere confermata da ulteriori osservazioni; ignoro su cosa si fondi il Finsch per asserire che questa specie si trovi anche in Misol.

Gen. EUDYNAMIS, Vig. et Horsf.

	Typus:
Eudynamys (1), Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 303 (1826)	*Cuculus orientalis*, Vig. et Horsf. (nec Linn.). (= *Cuculus cyanocephalus*, Lath.).
Dynamene, « Vig. et Horsf. », Steph. Gen. Zool. XIV, p. 211 (1826).	*Cuculus maculatus*, Gm.

Clavis specierum generis Eudynamis:

I. Maxima; maculis rotundatis dorsi foeminae (juvenis?) latiores et rariores . . . . 1. *E. orientalis.*

II. Mediae; maculis rotundatis dorsi avis juvenis minores et crebriores:
- *a.* paullo major; foemina supra albo-maculata; gastraeo albido . . 2. » *cyanocephala.*
- *b.* paullo minor; foemina supra rufo-maculata; gastraeo rufescente 3. » *rufiventer.*

Sp. 171. Eudynamis orientalis (Linn.).

Cuculus indicus niger, Briss., Orn. IV, p. 140, n. 18, t. 10, f. 1 (♂) (1760) (ex Ind. Or).

Cuculus indicus naevius, Briss., l. c. p. 134, n. 14, t. 10, f. 2 (♀ vel ♂ jun.) (1760) (ex Ind. Or.).

Cuculus orientalis, Linn., S. N. I, p. 168, n. 2 (♂) (1766) (ex Brisson). — Gm., S. N. I, p. 410, n. 2 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 210, n. 10 (1790). — Steph., Gen. Zool. IX, 1, p. 87 (*partim*) (1815). — Vieill., N. D. VIII, p. 226 (*partim*) (1817). — Id., Enc. Méth. p. 1331 (*partim*) (1823). — Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 16, 18, 19, 20 (ex Ceram, Amboina, Buru, Ternate) (1864).

Cuculus punctatus, Linn., S. N. I, p. 170, n. 8 (♀ vel ♂ jun.) (1766) (ex Brisson). — Gm., S. N. I, p. 413, n. 8 (1788) (*partim*). — Lath., Ind. Orn. I, p. 210, n. 8 (1790) (*partim*). — Steph., Gen. Zool. IX, 1, p. 105 (1815) (*partim*). — Vieill., N. D. VIII, p. 225 (*partim*) (1818). — Id., Enc. Méth. p. 1331, n. 7 (*partim*) (1823).

? **Coucou noir des Indes**, Daubent., Pl. Enl. 174, 1 (♂).

Coucou tacheté des Indes Orientales, Daubent., Pl. Enl. 771 (♀ an ♂ jun.).

Eudynamis punctatus, Müll., Verh. Gesch. Ned. Overz. Bez. Land- en Volkenk. p. 176 (ex Amboina) (1839-1844). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 359. — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Nederl. Ind. XXV, p. 229, sp. 59 (*partim*) (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, n. 59 (*partim*). — Finsch, Neu-Guin. p. 159 (ex Ceram, Amboina et Buru) (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 19 (1864).

Eudynamis orientalis pt., G. R. Gr., Gen. B. II, p. 464, n. 1 (1847). — Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 16 (*partim*) (1864).

Eudynamis ransomi, Bp., Consp. I, p. 101 (1850) (ex Ceram) (♀ vel ♂ juv.). — Id., Consp. Vol. Zygod. p. 6, sp. 155 (Aten. Ital. 1854). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 359. — Wall., Ibis, 1863, p. 23 (ex Buru et Ceram). — Wald., Ibis, 1869, p. 343, pl. X (juv.). — Gray, Hand-List, II, p. 221, sp. 9073 (1870). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 129 (1875). — Wald., Trans. Zool. Soc. IX, p. 162 (1875).

Cuculus punctatus var. **ceramensis**, Forsten, in Mus. Lugd. — (Bp., Consp. I, p. 101) (1850).

Eudynamys picatus, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 359 (ex Ternate). — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Nederl. Ind. XXV, p. 229, sp. 60 (*partim*) (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 60 (*partim*). — Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 19 (1864).

Eudynamis orientalis, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 53, n. 6 (1862). — Wald., Ibis, 1869, p. 341. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 221, sp. 9072 (*partim*) (1873). — ? Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875) (ex Ternate). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 373 (1876); XIII, p. 461, n. 21 (1878); XIV, p. 644 (1879).

? **Eudynamis niger**, Finsch (nec Linn.), Neu-Guin. p. 159 (1865) (ex Ternate, Halmahera, Batjan).

? **Eudynamis rufiventer**, Wald. (nec Less.), Trans. Zool. Soc. IX, p. 162 (ex Morotai) (1875).

Mas ad. *Nigro-caeruleus, coracinus; rostro flavido-olivaceo; pedibus olivascentibus.*

Foem. *Pileo et cervice nitide nigris, virescentibus, immaculatis; dorso et alis nigro-virescentibus; dorso et tectricibus alarum maculis rotundatis latiusculis rufis notatis; remigibus maculis fascialibus rufis notatis; supracaudalibus fasciis alternis rufis et nigro-virescentibus notatis; rectricibus fasciis alternis, latiusculis, arcuatis, rufis et nigris notatis; fasciis nigris rectricum mediarum latioribus, rufis vero rectricum extimarum latioribus, praesertim in pogonio interno; corpore subtus rufo, fasciolis transversis fuscis evanescentibus notato; fascia subtili a naribus orta alba, sensim latiore et rufescentiore, supra capitis latera excurrente; fascia lata mystacali, a mandibulae basi orta, nigra, rufo-varia; gula rufa; rostro flavido-olivaceo, basin versus fuscescente; pedibus fusco-olivaceis.*

Jun. *Foeminae adultae similis, sed gastraeo albido-rufescente, fasciolis fuscis transversis ornato; pileo et cervice nigris, plus minusve rufo-maculatis; maculis dorsi et alis plus minusve albicantibus.*

Long. tot. 0m,440-0m,400; al. 0m,225-0m,208; caud. 0m,220-0m,200; rostri 0m,033-0m,028; tarsi 0m,036-0m,034.

Hab. in Moluccis — Buru (*Wallace, Hoedt*); Manipa (*Hoedt*); Ceram (*Wallace, Forsten, Moens, Hoedt*); Amboina (*S. Müller, Beccari*); Matabello (*von Rosenberg*); Insulis Kei (*Hoedt, Beccari*); ? Halmahera (*Bernstein, Bruijn*); ? Ternate (*Wallace, Bernstein, Beccari*); ? Morotai (*Walden*); ? Batcian (*Finsch*).

§ *Individui di Buru.*

a (—) ♂ Kajeli (Buru) 24 Settembre 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Kajeli 24 Settembre 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♂ Kajeli 27 Settembre 1875 (*Bruijn*).
d (—) ♂ Kajeli 29 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Questi quattro individui sono perfettamente adulti, ed interamente neri.

e (—) ♂ Kajeli 23 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Individuo simile ai precedenti nelle parti superiori, ma colle inferiori, tranne la gola che è interamente nera, variegate di nero e di rossigno.

f (—) ♀ Kajeli 27 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Parti superiori nero-verdognole, testa e cervice senza macchie, il resto con grandi macchie tondeggianti rossigno-rugginose, le quali sul sopraccoda, sulle remiganti e sulle timoniere si trasformano in fascie trasversali; parti inferiori di color rossigno-rugginoso con traccie di sottili fascie trasversali interrotte, nere; una grande macchia a guisa di mustacchio nera, variegata di rossigno, parte dalla base della mandibola inferiore; dalle narici parte una sottile linea bianchiccia, che passa sotto l'occhio e si allarga in una fascia rossigna che divide il nero della testa dal mustacchio suddetto e va ad unirsi col colore rossigno delle parti inferiori.

Questo individuo somiglia moltissimo alla figura che Lord Walden ha dato del giovane di questa specie sotto il nome di *Eudynamis ransomi* (*Ibis*, 1869, pl. X); la sola differenza apprezzabile è nelle parti inferiori, le quali in questa sembrano prive delle fascie trasversali, che, sebbene incompiute, si osservano nell'individuo da me descritto.

g (—) ♀ Waaij Lea (Buru) 25 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colle parti inferiori di un colore rossigno più pallido, quasi bianchiccie e con le sottili fascie trasversali nere più cospicue; la fascia suboculare è quasi al tutto bianca; sulla fronte si notano alcune macchie rossigne; alcune delle macchie rossigne delle parti superiori volgono al bianchiccio.

h (—) — Buru (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colle parti inferiori più chiare, bianche lievissimamente tinte di rossigno; molte delle macchie delle parti superiori, e specialmente quelle del groppone, ed alcune del dorso sono bianchiccie.

i (—) ♀ Kajeli 4 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma con macchie numerose di color rugginoso sul pileo, sulla cervice, sui lati della testa, sui mustacchi e sul mento; anche in questo individuo le macchie della parte inferiore del dorso e del groppone, ed alcune della parte superiore del dorso sono bianchiccie.

Dall'esame di questi individui appare che i giovani hanno le parti inferiori bianchiccie con sottili fascie trasversali scure, che le medesime si vanno facendo di un colore rossigno più intenso, scomparendo gradatamente le fascie, e che finalmente le piume rossigne si trasmutano in nere.

Rispetto alle parti superiori esse sono da prima tutte sparse di macchie, e sulla coda e sulle remiganti di fascie rossigne; sembra che quelle macchie da prima siano bianchiccie e forse anche al tutto bianche sul dorso, e che poscia scompaiano sulla testa e sulla cervice, e che quelle del dorso si facciano decisamente rossigne: pare che in questo stato restino costantemente le femmine.

Non ho visto esemplari che mostrino gli stadi pei quali passano i maschi prima di avere l'abito perfetto, nero-uniforme.

Un individuo nidiaceo di Ceram nel Museo di Leida (Cat. n. 43) è tutto di color fulvo-rossigno, con macchie e fascie irregolari nere; invece un giovane nidiaceo della specie di Giava è tutto di color nero-olivastro uniforme.

Gli individui di Buru hanno le seguenti dimensioni:

Lungh. tot. $0^m,440$-$0^m,420$; al. $0^m,225$-$0^m,220$ (♂ *ad.*), $0^m,215$-$0^m,205$ (♀ ad. et jun.); coda $0^m,215$-$0^m,200$; becco $0^m,033$-$0^m,030$; tarso $0^m,036$.

§ *Individui di Amboina.*

j (—) ♂ **Amboina 29 Dicembre 1874 (*B.*).**

Individuo adulto interamente nero, come i maschi di Buru.

k (—) ♂ **Amboina 8 Gennaio 1875 (*B.*).**

Individuo simile al precedente, e quasi al tutto adulto, ma con qualche traccia di color rossigno sulle parti inferiori.

Dimensioni dei due individui di Amboina:

Lungh. tot. $0^m,440$-$0^m,430$; al. $0^m,220$-$0^m,216$; cod. $0^m,220$-$0^m,215$; becco $0^m,030$; tarso $0^m,036$.

§ *Individui delle Isole Kei.*

l **(589) ♂ Kei Bandan 28 Luglio 1873 (*B*).**
m **(657) ♂ Kei Bandan 16 Agosto 1873 (*B.*).**

n (658) ♂ Kei Bandan 15 Agosto 1873 (*B.*).
o (659) ♂ Kei Bandan 18 Agosto 1873 (*B.*).

Questi quattro individui sono adulti, e pel colorito nero uniforme sono similissimi ai maschi adulti di Amboina e di Buru; le dimensioni sono in generale un poco minori.

Lungh. tot. $0^m,430$-$0^m,400$; al. $0^m,218$-$0^m,208$; cod. $0^m,205$-$0^m,190$; becco $0^m,029$-$0^m,028$; tarso $0^m,036$-$0^m,034$.

È con qualche incertezza che io riferisco a questa specie gli individui delle Isole Kei non avendone visto alcuno giovane, od alcuna femmina, i quali meglio degli adulti mostrano le differenze specifiche.

§ *Individui del gruppo di Halmahera.*

p (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).
q (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
r (—) — Ternate 1874 (*B.*).

Questi tre individui, senza indicazione di sesso, sono adulti al tutto neri e similissimi ai maschi adulti di Buru e di Amboina.

Dimensioni: Lungh. tot. $0^m,430$-$0^m,420$; al. $0^m,210$-$0^m,205$; coda $0^m,205$-$0^m,195$; becco $0^m,030$; tarso $0^m,036$-$0^m,034$.

s (—) — Ternate 1874 (*B.*).

Individuo giovane? Tutte le parti superiori con macchie o fascie rossigne rugginose; le macchie sono più intense sul pileo e sulla cervice, un poco più chiare sul groppone; sul sopraccoda, sulle remiganti e sulle timoniere vi sono macchie trasversali rugginose; le parti inferiori sono biancorossigne con fascie trasversali scure; ben distinta è la fascia suboculare bianchiccia; la macchia a modo di mustacchio sui lati della gola è quasi tutta coperta da macchie rugginose, come il pileo ed i lati della testa.

Questo individuo non ha uguali tra quelli di Buru, tra i quali non ve n'ha alcuno che sia nello stesso stadio; a me viene il dubbio che gli individui del gruppo di Halmahera non appartengano alla stessa specie di quelli, tuttavia per le dimensioni pressochè uguali, e per le macchie nel giovane di Ternate piuttosto grandi e rade come nelle femmine di Buru, io lascio per ora gli individui del gruppo di Halmahera con quelli del gruppo di Amboina.

Questa specie si distingue dall'*E. cyanocephala* e dall'*E. rufiventer* per le dimensioni alquanto maggiori, e per avere le femmine (ed i maschi giovani?) le macchie rugginose, tondeggianti del dorso più grandi e più

rade, e le fascie rossigne della coda un poco più larghe. Lord Walden aggiunge che le femmine adulte ed i maschi giovani di questa specie si distinguono per le fascie rossigne della coda regolari, ben definite ed arcuate; in verità io non trovo che per questo rispetto quelle fascie differiscano da quelle che si osservano sulle timoniere dei giovani della *E. cyanocephala* e dell'*E. rufiventer*.

Rispetto alla distribuzione di questa specie non v'ha alcun dubbio che gli individui di Buru e di Ceram siano affatto identici; questa cosa è stata asserita dal Wallace e confermata da Walden; così pure non credo che vi possa essere dubbio che alla medesima specie appartengano gli individui di Amboina, di cui ho esaminato due adulti, che per le dimensioni sono similissimi agli altri. Il S. Müller ha descritto, come appartenente ad una specie distinta (*E. picata*), un individuo che egli dice di Amboina e che esiste ancora nel Museo di Leida; esso è piuttosto piccolo, è in muta, e tanto per le dimensioni, quanto pel disegno della coda corrisponde agli individui della Nuova Guinea, per cui sospetto che la località sia errata.

Io dubito grandemente che gli individui del gruppo di Halmahera (Halmahera, Ternate, Morotai [1], Batcian), possano appartenere ad una specie distinta, giacchè, come ho detto, l'esemplare (femmina o giovane) di Ternate, sopradescritto, differisce da tutti gli altri di Buru e di Amboina, ed inoltre mi pare di ricordare che gli esemplari del gruppo di Halmahera esistenti nel Museo di Leida, presentassero le fasi diverse da quelle degli individui del gruppo di Amboina, e più analoghe a quelle degli esemplari della Nuova Guinea occidentale.

Finalmente io ho riferito all'*E. orientalis* gli individui delle Isole Kei, sebbene questa cosa possa diventare certa soltanto dopo avere esaminato giovani e femmine adulte di quelle Isole.

Conchiudendo rispetto alla distribuzione geografica dell' *E. orientalis* è da dire:

1° Che ad essa appartengono sicuramente gli esemplari di Amboina, di Ceram e di Buru.

2° Che forse alla stessa specie appartengono gli esemplari delle Isole Kei.

3° Che probabilmente ad una specie distinta appartengono gli esemplari del gruppo di Halmahera.

(1) Lord Walden (*Trans. Zool. Soc.* IX, p. 162) ha menzionato un individuo di Morotai (Gruppo di Halmahera), che egli riferisce all'*E. rufiventer*, ma le dimensioni che egli ne dà non mi pare che provino a sufficienza l'esattezza di quell'asserzione.

Sp. 172. **Eudynamis cyanocephala** (Lath.).

Blue-headed Cuckow, Lath., Syn. Suppl. II, p. 137, n. 8 (♂ jun.?) (ex Nova Hollandia).
Cuculus cyanocephalus (!), Lath., Ind. Orn. Suppl. II, p. 30, n. 3 (1801) (♂ jun.). — Steph., Gen. Zool. IX, 1, p. 110 (1815). — Vieill., N. D. VIII, p. 235 (1817). — Id., Enc. Méth. III, p. 1336, n. 29 (1823).
Flinders Cuckow, Lath., Gen. Hist. III, p. 308, n. 63 (♂ jun. vel ♀) (ex Nova Hollandia septentrionali).
Cuculus Flindersii, Lath., MS. — Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 305 (1826).
Eudynamys orientalis, Vig. et Horsf. (nec Linn.), l. c. XV, p. 304, n. 1 (♂ jun.) (1826).
Eudynamys Flindersii, Vig. et Horsf., l. c. XV, p. 305, n. 2 (1826). — Less., Man. Orn. II, p. 124 (1828). — Gray, Gen. B. II, p. 464, n. 8 (1847). — Gould, B. Austr. IV, pl. 91 (1848). — Rchb., Vog. Neuholl. II, p. 216, n. 560 (1849). — Bp., Consp. I, p. 101 (1850). — Macgill., Voy. Rattlesn. II, p. 357 (1852). — Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 6, n. 152 (Aten. Ital. 1854). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195. — Id., Cat. B. New Guin. p. 44, 60 (1859). — Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 52 (1862). — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Nederl. Ind. XXV, p. 229, sp. 61 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 61. — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 632 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 127 (1875).
Eudynamis australis, Sw., Anim. in Menag. p. 344, n. 189 (♂ ad.) (ex N. Hollandia). — Strickl., Journ. A. S. B. XIII, p. 390, not. (1844). — Gray, Gen. B. II, p. 464, n. 6 (1847). — Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 74, n. 259 (1849).
Cuculus orientalis part., Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 16, p. 20 (1864).
Eudynamis cyanocephala, Wald., Ibis, 1869, p. 341. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 221, sp. 9071 (1870). — Wald., Trans. Zool. Soc. IX, p. 162 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 17 (1876). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 310 (1877), p. 491 (1878). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 461, n. 22 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 257 (1878). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 44 (1879).
Eudynamis picatus, Sclat. (nec Müll.), P. Z. S. 1878, p. 106, sp. 33. — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 12.

Bakebake ♂ } Abitanti delle Isole del Duca di York (*Hübner*).
Avarik ♀ }

Nigra, nitore caeruleo-virescente, unicolor; rostro et pedibus plumbeis; iride rubra.

Foem. *Supra fusco-nigra, nitore virescente; dorso et alis albo maculatis; remigibus et supracaudalibus albo transfasciatis; corpore subtus albido, vix rufescente tincto, fasciolis transversis nigris notato; gula nigricante, albo maculata; taenia a naribus orta sub oculos et supra colli latera excurrente albida; cauda supra fusco-virescente, fasciis transversis arcuatis, strictis, albis notata; cauda subtus fusca, fasciis albis transversis notata.*

Juv. *Supra fusca, nitore virescente, maculis rufis notata; maculis pilei rufescentioribus, longiusculis; remigibus et supracaudalibus maculis rufis fascialibus transversis notatis; taenia a naribus sub oculos et supra colli latera excurrente rufescente-albida; macula mystacali nigra, maculis saturate rufis notata; pileo concolori; collo antico nigricante, maculis plus minusve rotundatis rufis notato; pectore, abdomine et subcaudalibus rufescentibus, fasciis transversis nigris, crebris notatis; cauda supra fasciis alternis fuscis, nitore virescente, latiusculis, et rufis paullo strictioribus, notata; cauda subtus fasciis alternis fuscis et rufescentibus.*

Long. tot. $0^m,420$; al. $0^m,187$-$0^m,200$; caud. $0^m,186$-$0^m,190$; rostri $0^m,027$-$0^m,030$; tarsi $0^m,031$-$0^m,033$.

Hab. in Nova Hollandia (*Latham, Gould*); in Papuasia — Nova Guinea meridionali

(*von Rosenberg*), Nova Guinea meridionali-orientali (*D'Albertis*), ad flumen Fly (*D'Albertis*); Insula Yule (*D'Albertis, James*); ? Insula Ducis York (*Brown*).

a (443) ♂ Isola Yule Ottobre 1875. « Becco corneo chiaro; piedi plumbei scuri; iride rossa » (*D'A.*).

b (627) ♂ Isola Yule Ottobre 1875. « Becco e piedi plumbei; iride rossa » (*D'A.*).

c (628) ♂ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).

d (692) ♂ Isola Yule Novembre 1875 (*D'A.*).

e (—) — Nova Guin. merid. 1875 (*D'A.*).

e^2 (108) ♂ Fiume Fly (200 m.) 13 Giugno 1877 (*D'A.*).

e^3 (366) ♂ Fiume Fly (400 m.) 24 Luglio 1877 (*D'A.*).

e^4 (632) ♂ Fiume Fly (420 m.) 13 Settembre 1877 (*D'A.*).

Tutti questi individui sono adulti e di color nero uniforme; essi variano alquanto per le dimensioni.

Lungh. tot. $0^m,420$; al. $0^m,187$-$0^m,200$; coda $0^m,186$-$0^m,190$; becco $0^m,027$-$0^m,030$; tarso $0^m,031$-$0^m,033$.

f (681) ♂ Nuova Guin. merid. 1875. « Becco plumbeo; piedi cenerini; iride rossa » (*D'A.*).

Individuo in abito quasi perfetto con una remigante secondaria e con poche piume sulle parti inferiori di color rossigno con fascie nerastre trasversali, residuo dell'abito giovanile.

Lungh. tot. $0^m,440$; al. $0^m,217$; coda $0^m,210$; becco $0^m,028$; tarso $0^m,032$.

g (684) ♀ Isola Yule Novembre 1875. « Becco plumbeo; piedi cenerini; iride rossa » (*D'A.*).

Femmina adulta colle parti inferiori bianchiccie con sottili fascie trasversali angolose nerastre; parti superiori di color nerastro-verdognolo, senza macchie sul pileo e sulla cervice, con macchie tondeggianti bianche sul dorso e sulle cuopritrici superiori delle ali, e con fascie trasversali bianche sulle remiganti, sul sopraccoda e sulla coda.

Questo individuo è similissimo tanto pel colorito, quanto per le dimensioni ad una femmina adulta del Capo York, raccolta dal D'Albertis e dal Tomassinelli:

♀ (Isola Yule). Lungh. tot. $0^m,400$; al. $0^m,212$; coda. $0^m,200$; bec. $0^m,028$.
♀ (Capo York). » $0^m,400$; al. $0^m,205$; coda $0^m,187$.

g^2 (683) ♀ Fiume Fly (450 m.) 19 Settembre 1877 (*D'A.*).

Testa e gola nere; il bianco delle parti inferiori e le fascie bianche della coda tinte di rossigno.

g^3 (682) ♀ Fiume Fly (450 m.) 19 Settembre 1877 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma colla gola bianca nel mezzo, e col pileo con qualche macchia rossigna, residuo dell'abito giovanile.

g[4] (633) ♀ Fiume Fly (420 m.) 13 Agosto 1877 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma con un maggior numero di macchie rossigne sul pileo, e colle fascie bianche della coda senza tinta rossigna.

g[5] (433) — Fiume Fly (420 m.) 8 Agosto 1877 (*D'A.*).

Individuo senza indicazione del sesso, simile al precedente, ma col bianco delle parti inferiori più cospicuamente tinto di rossigno; inoltre esso ha *sul petto due piume in gran parte nere!*

h (683) ♀ Isola Yule Novembre 1875 (*D'A.*).
h[1] (469) ♀ juv. ? Fiume Fly (430 m.) 15 Agosto 1877 (*D'A.*).
i (682) ♀ Isola Yule Novembre 1875 (*D'A.*).
j (629) ♀ Isola Yule Novembre 1875. « Becco plumbeo; piedi cenerini; iride rosso. Si nutre di frutta » (*D'A.*).

Questi ultimi quattro individui, indicati come femmine, sono nell'abito rossigno, proprio dei giovani. I primi due hanno il pileo e la cervice neri con piccole macchie rossigne, mentre gli ultimi due, probabilmente più giovani, hanno tutte le piume del pileo e della cervice con una macchia longitudinale di colore rossigno intenso. Essi variano alquanto per le dimensioni.

Lungh. tot. $0^m,370$-$0^m,400$; al. $0^m,180$-$0^m,192$; coda $0^m,178$-$0^m,185$; becco $0^m,027$-$0^m,029$.

j[1] (681) ♂ Fiume Fly (450 m.) 19 Settembre 1877 (*D'A.*).

Individuo in abito di transizione, simile ai precedenti, ma con molte piume nere sulla testa, sul dorso e sulle ali.

j[2] (422) ♂ Fiume Fly (430 m.) 4 Agosto 1877 (*D'A.*).

Individuo in abito di transizione colle ali e colla coda a fascie alterne nere e rossigne, colle piume della testa e del dorso in gran parte nere, ma frammiste ad esse sono altre logore, bianchiccie all'apice; per la corrosione degli apici bianchicci appare la base nera delle piume; parti inferiori bianchiccie con sottili strie trasversali scure; frammiste alle piume di tal fatta sono molte nere lucenti!

Difficile da intendere è lo stadio della muta di questo esemplare, che con molti residui dell'abito della femmina adulta, è in via di mettere le piume nere del maschio adulto!

Gli individui *h*-*j*[2] sono similissimi pel colorito ad altri di Mansinam

e di Dorei Hum (*E. rufiventer*) raccolti dal Beccari, e dai cacciatori del Bruijn; la somiglianza è così assoluta che io non credo quasi possibile di distinguerli, per cui verrebbe il dubbio che l'*E. rufiventer* non sia realmente diverso dall'*E. cyanocephala*; se non che contro questa supposizione sta il fatto che la femmina adulta dell' *E. cyanocephala* ha le parti superiori nere con macchie bianche, e le inferiori bianche con linee trasverse scure, e che in generale gli individui australiani e della Nuova Guinea meridionale sono più grandi di quelli della parte settentrionale-occidentale.

Tra gli individui d'Australia, quelli della Terra Vittoria sono in generale un poco più grandi di quelli del Capo York, e quindi anche di quelli della Nuova Guinea meridionale-orientale, ma uno di questi (*f*) raccolto dal D'Albertis non differisce per questo rispetto da un maschio della Terra Vittoria, raccolto dal medesimo.

Io ho esaminato i due individui, uno adulto e l'altro giovane, probabilmente delle Isole del Duca di York, inviati dal Brown allo Sclater; questi li ha riferiti alla specie della Nuova Guinea occidentale, ma, secondo me, essi corrispondono meglio con quelli della Nuova Guinea meridionale-orientale. Il Finsch, che ha avuto esemplari di quelle isole, raccolti dall' Hübner, ha seguito lo Sclater; egli descrive il maschio di color nero con riflessi azzurri, come sogliono essere quelli della Nuova Guinea settentrionale, e la femmina colle parti inferiori di color bianchiccio, quali sogliono essere nelle femmine della specie australiana; non è impossibile che gli esemplari delle Isole del Duca di York appartengano ad una specie distinta.

L'*E. cyanocephala*, come anche l'*E. rufiventer* differiscono dall'*E. orientalis* per le dimensioni un poco minori, pel becco un po' meno robusto e, specialmente nell'abito giovanile, per le macchie rossigne tondeggianti delle parti superiori più piccole e più frequenti. La femmina adulta poi dell'*E. cyanocephala* differisce da quella dell'*E. orientalis* per avere le parti superiori con macchie bianche, macchie che nella femmina dell'*E. orientalis* sono sempre più o meno rossigne.

Il D'Albertis su tutti i cartellini degli individui da lui raccolti scrive che questi si nutrivano di frutta!

Sp. 173. **Eudynamis rufiventer** (Less.).

Cuculus rufiventer, Less., Voy. Coq. Zool. I, p. 623 (1828) (ex Nova Guinea) (juv.). — Id., Tr. d'Orn. p. 150, n. 10 (1831).

Eudynamis rufiventer, Less., Compl. de Buff. Ois. p. 625 (1838). — Gray, Gen. B. II, p. 464, n. 9 (1847). — Wald., Ibis, 1869, p. 344. — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 221, sp. 9074 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 461, n. 23 (1878).

? **Eudynamis picatus**, Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 176 (1839-1844). — Bp., Consp. I, p. 101 (1850). — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 229, n. 60 (*partim*) (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, n. 60. — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1877, p. 324, sp. 65.
Eudynamis punctatus pt., Bp., Consp. I, p. 101 (1850) (ex Nova Guinea tantum). — G. R. Gr. (nec Linn.), P. Z. S. 1858, p. 195. — Id., Cat. B. New Guin. p. 44, 60 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 159, n. 67 (ex Dorey). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437 (ex Mysol). — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 229, n. 59 (*partim*) (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, n. 59.
Eudynamis rufiventris, Sclat., Journ. Pr. Lin. Soc. II, p. 166, sp. 125 (1858).
Eudynamis picata pt., Cab. et Hein., Mus. Hein IV, p. 55, not. (1872). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 129 (1875).
Eudynamis orientalis pt., Finsch, Neu-Guin. p. 159 (1865).
? **Eudynamis cyanocephala**, Salvad. (nec Lath.), Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 17 (1876).

Nigra, nitore virescente, plus minusve ad caeruleum vergente, unicolor; rostro flavido-virescente; pedibus fuscis.

Foem. (et Mas jun.?) *Supra fusca, nitore virescente, maculis rufis notata; maculis pilei rufescentioribus; remigibus et supracaudalibus maculis rufis fascialibus transversis notatis; taenia a naribus sub oculos et supra colli latera excurrente rufescente-albida; macula mystacali nigra, maculis saturate rufis notata; pileo concolore; collo antico nigricante, maculis rotundatis rufis notato; gula rufescentiore; pectore, abdomine et subcaudalibus rufescentibus, fasciis transversis nigris, crebris notatis; cauda supra fasciis alternis fuscis, nitore virescente, latiusculis, et rufis paullo strictioribus notata, cauda subtus fasciis alternis fuscis et rufescentibus notata.*

Long. tot. $0^m,380$-$0^m,360$; al. $0^m,193$-$0^m,180$; caud. $0^m,190$-$0^m,185$; rostri $0^m,028$-$0^m,027$; tarsi $0^m,031$-$0^m,030$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea (*Lesson, Wallace, Beccari, Bruijn*); Pulo-Penang (*Hueskcr*); Salvatti (*Bruijn*); Batanta (*Beccari*); Misol (*Wallace*); Aru (*von Rosenberg*).

a (—) Pulo Semo (Dorei) 17 Luglio 1875 (*B.*).
b (—) ♂ Pulo Semo 17 Luglio 1876 (*B.*).
c (—) ♀ (!) Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
d-f (—) ♂ Mansinam 13 Aprile 1875 (*Bruijn*).
g (—) ♂ Salvatti 29 Marzo 1875 (*Bruijn*).
h (—) ♀ (!) Salvatti 18 Marzo 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♀ (!) Salvatti 5 Luglio 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi individui sono adulti e similissimi fra loro pel colore nero lucente uniforme, e per le dimensioni.

j (—) ♂ Mansinam 13 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Individuo in abito imperfetto, quasi interamente nero lucente, ma con alcune piume rossigne con fascie nere (residuo dell'abito giovanile) sulle ali, sulla coda e sulle parti inferiori.

k (—) ♂ Batanta 27 Luglio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma meno avanzato nella muta, e quindi mentre ha la testa, il collo e le parti superiori quasi interamente nere, ha le re-

miganti e le timoniere di colore scuro con fascie trasversali rossigne e le parti inferiori di color rossigno con fascie trasversali scure come i giovani.

l (—) ♀ Mansinam 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).
m (—) ♀ Mansinam 30 Marzo 1875 (*Bruijn*).
n (—) ♀ Dorei Hum 19 Febbraio 1875 (*B.*).

Questi tre individui, simili fra loro, sono indicati come femmine e sono nell'abito rossigno, pel quale evidentemente sono passati i due individui maschi precedenti, i quali ne conservano ancora alcuni residui.

Dall'esame degli esemplari sopra indicati parrebbe che le femmine adulte fossero simili ai maschi adulti, ma siccome il sesso degli individui neri segnati come femmine è stato indicato per tale dai cacciatori del Bruijn, non è da porre soverchia fiducia in quell'asserzione.

Dei quattro individui esaminati dal Beccari sono indicati come maschi i due interamente neri e quello di Batanta in parte nero ed in parte con piume dell'abito giovanile, ed è indicato come femmina l'individuo in abito di color rossigno. Se poi questo sia l'abito delle femmine adulte è cosa che ulteriori osservazioni dovranno confermare.

Ho già avvertito, discorrendo dell'*Eudynamis cyanocephala*, come tanto essa quanto l'*E. rufiventer*, differiscano dall'*E. orientalis* nell'età giovanile per le macchie tondeggianti rossigne delle parti superiori più piccole e piu frequenti, e per le fascie rossigne della coda più strette.

Finora ignoriamo il limite meridionale di questa specie, e dove cominci a trovarsi l'*E. cyanocephala.*

A questa specie, anzichè all'*E. cyanocephala*, sono stati riferiti tanto dallo Sclater, quanto dal Finsch, gli esemplari delle Isole del Duca di York.

Gen. nov. **URODYNAMIS**, Salvad.

Typus:
Urodynamis, Salvad. MS. . . . . *Cuculus taitiensis*, Sparrm.

Sp. 174. **Urodynamis taitiensis** (Sparrm.).

Le Coucou brun varié de noir, Montb., Hist. Nat. Ois. VI, p. 376 (1779).
Society Cuckoo, Lath., Gen. Syn. II, p. 514 (1782).
Cuculus taitiensis, Sparrm., Mus. Carls. II, t. 32 (1787). — Sundev., Crit. Framst. p. 8. — Wald., Ibis, 1869, p. 346.
Cuculus tahitius, Gm., S. N. I, p. 412, n. 27 (1788).
Cuculus taitensis, Lath., Ind. Orn. I, p. 209, n. 4 (1790). — Steph., Gen. Zool. IX, 1, p. 92 (1815). — Vieill., Enc. Méth. III, p. 1329, n. 2 (1823). — Less., Tr. d'Orn. p. 151, n. 11 (1831). — Ellmann, Zoologist, 1861, p. 7467. — Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 21 (1864).
Cuculus perlatus, Vieill., Nouv. Dict. VIII, p. 232 (1817). — Id., Enc. Méth. III, p. 1334, n. 20 (1823). — Pucher., Rev. et Mag. de Zool. 1852, p. 562, not. 1, sp. 1.
Eudynamys taitensis, Gray, App. Dieffenb. New Zeal. II, p. 193 (1843). — Id., Gen. B. II, p. 464, n. 7 (1846). — Id., Ibis, 1862, p. 231, n. 71.

Cuculus fasciatus, Forst., Descr. Anim. p. 160, n. 144 (1844). — Id., Icon. Zool. 56.
Eudynamis cuneicauda, Peale, Un. St. Expl. Exp. p. 139, pl. 38, f. 2 (1848). — Hartl., Wiegm. Arch. Nat. Gesch. XVIII, 1, p. 107, n. 74.
Eudynamis taitensis, Bp., Consp. I, p. 107 (1850). — Id., Consp. vol. zygod. p. 6, n. 157 (Aten. Ital. 1854). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 129 (1875). — Bull., B. of N. Zeal. p. 73, pl. 8 (1873).
Eudynamis tahitiensis, Cass., Un. St. Expl. Exp. Atl. pl. 22, f. 2 (1858). — Potts, Trans. N. Z. Inst. III, p. 90 (1870).
Eudynamys tahitius, Gray, Cat. B. Trop. Isl. p. 35 (1859).
« **Cuculus taitius,** Gm. », Bp. et Gray, l. c.
Eudynamis taitiensis, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 56 (1862).
Eudynamys taitiensis, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 221, n. 9077 (1870). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 70 (1879) (Solomon Islands).

Superne brunneo-nigricans ; pileo longitudinaliter rufo striato; dorso rufo transfasciato; inferne alba, striis scapalibus brunneis notata; superciliis, taenia malari et gula albidis; alis dorso concoloribus, remigibus maculis rufis fascialibus notatis, tectricibus alarum nonnullis albo terminatis; subalaribus albis isabellino tinctis; subcaudalibus nigro-fasciatis; cauda cuneata, brunneo-nigricante, rufescente transfasciata; rostro superne fusco, inferne flavido pedibus viridi-flavis.

Juv. *Superne albido-maculata; nec fasciata; inferne ochracea; pectore abdomineque maculis elongatis triquetris notatis* (Buller).

Long. tot 0m,410; al. 0m,195; caud 0m,220; rostri 0m,125; tarsi 0m,032.

Hab. in ins. Societatis; ins. Feejee; ins. Cook; ins. Tonga; ins. Marquesis (fide *G. R. Gr.*); Nova Zealandia (*Buller*); in Papuasia — ins. Salomonis, Savo (*Cockerell*).

Annovero questa specie tra quelle delle Isole Salomone sulla fede del Ramsay, non senza qualche dubbio intorno alla esatta determinazione dei tre esemplari raccolti dal Cockerell, e menzionati dal Ramsay.

Questa specie finora era stata trovata soltanto nella Polinesia e nella Nuova Zelanda.

L'*U. taitiensis* si distingue facilmente dalle specie del genere *Eudynamis* non solo per la coda lunga e cuneata, ma anche pel colorito, giacchè pare che costantemente essa conservi un abito che somiglia a quello dei giovani delle specie di quel genere, e che mai metta il colore nero uniforme, proprio degli adulti delle medesime, come sospettarono il Cabanis e l'Heine. Lord Walden ha fatto già notare (*l. c.*) la convenienza della sua separazione generica.

Gen. MICRODYNAMIS, Salvad.

Microdynamis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 461 (1878) . Typus: *Eudynamis parva*, Salvad.

Sp. 175. Microdynamis parva (Salvad.).

Eudynamis parva, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 986 (1875).
Microdynamis parva, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 461, n. 24 (1878).

Capite supra, collo postico et fascia utrinque malari a basi mandibulae supra colli latera excurrente nigro-coracinis; fascia a naribus orta alba, sub oculos excurrente, postice supra colli latera producta et in rufum transeunte; gula rufa; dorso, alis et cauda

griseo-brunneo-aeneis; margine tectricum alarum, limbo externo et margine interno remigum rufis; subalaribus rufescente-ochraceis; pectore, abdomine et subcaudalibus griseo-brunneis; remigum apicibus et cauda subtus griseis; rostro et pedibus nigris.

Long. tot. $0^m,230$; al. $0^m,111$; caud. $0^m,100$; rostri $0^m,018$; tarsi $0^m,022$.

***Hab.* in Moluccis? — Tidore? (*Beccari*).**

***a* (—) ♀ Tidore? (*Beccari*).**

Tipo della specie.

Il Beccari ebbe un individuo di questa specie insieme con altre pelli, che erano dubitativamente indicate come provenienti da Tidore; ma siccome tra quelle pelli, in numero di 21, e che appartengono per la massima parte a specie note del gruppo di Halmahera, ve n'erano due appartenenti a specie della Nuova Guinea (*Monarcha dichrous*, G. R. Gr. e *Ptilopus humeralis*, Wall.), perciò è incerta la provenienza dell'individuo tipo di questa specie.

È probabile che l'individuo sopradescritto, il quale ha la grandezza del *Cacomantis sepulcralis,* non sia al tutto adulto avendo soltanto la testa di un bel colore nero lucido, e sotto l'occhio una fascia bianca, che comincia dalle narici e diventa posteriormente fulvo-rossigna scorrendo sui lati della testa; questa fascia divide il nero della parte superiore e laterale della testa da un'altra fascia nera, che comincia dalla base della mandibola inferiore, limita lateralmente il color rosso-fulvo della gola e termina sui lati del petto. Per la fascia bianca che comincia dalle narici, scorrendo sotto l'occhio, ed anche alquanto pel suo colorito, questo individuo somiglia ad alcuni in abito non ancora perfetto dell'*Eudynamis melanorhyncha*, Müll. di Celebes, nei quali si osserva la testa quasi nera, le parti superiori bruno-olivastre lucenti, e le inferiori di color grigio-rossigno. La mancanza di macchie tanto in questi, quanto in quello, ed il becco nero in ambedue rendono la somiglianza molto notevole.

Fu Lord Tweeddale, che, esaminato il tipo di questa mia specie, mi suggerì di farne il tipo di un nuovo genere; egli la diceva *meravigliosa!*

GEN. SCYTHROPS, LATH.

Typus:

Scythrops, Lath., Ind. Orn. I, p. 141 (1790) . . . . . *Scythrops novae-Hollandiae,* Lath.

Sp. 176. Scythrops novae-hollandiae, LATH.

Psittaceous Hornbill, Phill., Bot Bay, pl. in p. 165.
Anomalous Hornbill, White, Journ. pl. p. 142.
Scythrops novae-Hollandiae, Lath., Ind. Orn. I, p. 141 (1790). — Bechst., Lath. Uebers. II, p. 647, n. 1 (1811). — Ill., Prodr. Syst. Mamm. et Av. p. 204 (1811). — Vieill., N. D. XXX, p. 456, pl. M. 16, n. 3 (1819). — Id., Enc. Méth. p. 1427 (1823). — Temm., Pl. Col. 290 (Celebes) (1824).

— Vieill., Gal. Ois. I, 2, p. 27, pl. 39 (1825). — Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 306, n. 1 (1826). — Less., Man. d'Orn. II, p. 128 (1828). — Id., Tr. d'Orn. p. 128, pl. 23, f. 1 (1831). - Lafresn., Mag Zool. 1835, Ois. pl. 37 (juv.). — Kurst., Orn. Atlas der aussereurop. Vög. pt. 15, tab. 4 (1838). — G. R. Gray, Gen. B. II, p. 461 (1845). — Gould, B. Austr. IV, pl. 90 (1848). — Id., Introd. B. Austr. p. 68, n. 344 (1844). — Rchb., Vög. Neuholl. II, p. 119, n. 439 et p. 309. — Bp., Consp. I, p. 97 (1850). — Id., Consp. Vol. Zygod. p. 4, sp. 54 (Aten. Ital. 1854). — Wall., Ibis, 1860, p. 147 (Celebes). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 359 (Batjan). — Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 56 (1862). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 482 (Flores). — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Nederl. Ind. XXV, p. 229, sp. 58 (ex Nova Guinea et Ceram) (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 58. — Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 36 (Ceram, Obi major, Batjan) (1864). — Finsch, Neu Guinea, p. 159 (Buru) (1865). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 628 (1865). — Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 82 (Kei) (1867). — G. R. Gr., Hand List, II, p. 221, sp. 9078 (1870). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 51, n. 59 (1872). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (Ternate) (1875). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 813 (1875). — Ramsay, Journ. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 394 (1876). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 374 (Buru) (1876). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, Zoology, p. 492 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 258 (1878). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 462, n. 25 (1878); XIV, p. 614 (1879). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N S. W. IV, p. 96 (1879). — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 13. — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. Zool. XIV, p. 628, 686 (1879) — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447.

Australasian Channel-Bill, Lath., Syn. Suppl. II, p. 96, pl. 124. — Id., Gen. Hist. II, p. 300, pl. 32.

Scythrops australasiae, Shaw, Gen. Zool. VIII, 2, p. 378, pl. 50 (1811). — Steph., Gen. Zool. XIV, 1, p. 95 (1820).

Scythrops goerang, Vieill. (1), N. D. XXX, p. 456 (1819). — Id., Enc. Méth. p. 1427 (1823).

Scythrops australis, Sw., Class. B. II, p. 299 (1837).

Cuculus praesagus, Reinw., MS. (Bp., Consp. I, p. 97).

Jaap, Abitanti delle Kei (*von Rosenberg*).

Guloko, Abitanti delle Isole del Duca di York (*Hübner*).

Capite, collo et corpore subtus pallide cinereis, dorso et alis fusco-cinereis, plumarum apicibus nigricantibus; pectore abdomineque fasciis fuscis transversis plus minusve evanescentibus notatis, laterum, subcaudalium et subalarium fasciis magis conspicuis; cauda supra dorso concolore, fascia subapicali latissima nigra, et apice albo praedita; cauda subtus pallidiore; pogonio interno rectricum maculis fascialibus alternis albis et nigris notato; regione circumoculari et loris nudis, rubris; *rostro pallide corneo*; *pedibus fusco-olivaceis*; *iride rubra.*

Jun. *Differt dorsi, alarumque plumis maculis apicalibus ochraceis notatis*; *capite et collo rufescente tinctis; pectore abdomineque fasciis transversis rufescentibus parum conspicuis notatis.*

Long. tot. 0m,630-0m,620; al. 0m,355-0m,340; caud. 0m,290-0m,276; rostri 0m,085-0m,073; tarsi 0m,045-0m,042.

Hab. in Nova Hollandia (*Latham, Gould*); in Papuasia — Nova Guinea meridionali-orientali (*D'Albertis*); Ins. Ducis York (*Hübner, Brown*); Insulis Kei (*von Rosenberg*); in Moluccis — Ceram (*Mus. Lugd.*); Buru (*Bruijn*); Obi-Major (*Bernstein*); Batcian (*Wallace, Bernstein*); Ternate (*von Rosenberg*); — Celebes (*Reinwardt, Forsten, Wallace*); Flores (*Wallace*).

---

(1) Il Vieillot ha adoperato l'appellazione *S. goerang* come nome francese di questa specie, e non come nome sistematico latino.

a (116) ♀ Isola Yule 3 Maggio 1875. « Becco bianco-sudicio; nerastro alla base; piedi cenerini; occhi rossi » (*D'A.*).
b (197) ♀ Isola Yule 8 Giugno 1875 (*D'A.*).
c (198) ♂ Isola Yule 8 Giugno 1875 (*D'A.*).
d (199) ♂ Isola Yule 8 Giugno 1875 (*D'A.*).

Tutti questi individui sono adulti, simili fra loro, ed hanno la parte superiore del becco percorsa da solchi longitudinali più o meno profondi.

Tutti sono accompagnati dalla seguente nota del D'Albertis: « Becco nero, coll'apice biancastro; occhi e palpebre di color rosso; piedi cenerini; si nutre di frutta ».

e (191) ♀ Isola Yule 27 Maggio 1875 (*D'A*).

Individuo simile ai precedenti, ma colla timoniera esterna con macchie bianche e nere anche sul vessillo esterno, le macchie del vessillo interno delle timoniere laterali sono verso il mezzo tinte di gialliccio-ocraceo.

f (192) ♂ Isola Yule 3 Giugno 1875 (*D'A.*).
g (194) ♀ Isola Yule 4 Giugno 1875 (*D'A.*).
h (193) ♀ Isola Yule 4 Giugno 1875. « Becco cenerino scuro colla punta biancastra; occhi e palpebre rossi; piedi cenerini » (*D'A.*).

Questi ultimi tre individui sono in abito imperfetto; essi sono simili al precedente per avere anche il vessillo esterno della timoniera esterna con macchie marginali bianche e nere, ma differiscono da essi e dagli altri per avere il grigio delle parti superiori alquanto più bruno, per avere più o meno di piume fulvo-isabelline in mezzo alle altre della testa e del collo, e per avere macchie dello stesso colore all'apice delle piume del dorso e delle ali; tutte le remiganti hanno gli apici bianchi. Inoltre, secondo la nota del D'Albertis, parrebbe che essi avessero il becco meno oscuro alla base.

i (—) ♂ Kajeli (Buru) 24 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Individuo adulto, simile in tutto ad alcuni degli individui sopra indicati, tanto per le dimensioni quanto per la forma del becco, avendo gli uni e gli altri quattro solchi longitudinali, due per parte sulla parte superiore del becco.

Questa specie, l'unica del genere, è notevolissima per le sue grandi dimensioni e pel suo becco, la conformazione del quale, come già è stato fatto notare da altri, ricorda quella del becco di alcune specie di Bucerotidi, ed anche di alcuni Ranfastidi, coi quali da alcuni questo cuculide è stato annoverato. Io credo che giustamente si apponesse il Bonaparte facendone il tipo di una sotto-famiglia distinta.

Questo uccello trovasi nella Nuova Olanda e nelle Isole della parte australiana dell'Arcipelago malese. Dice il Gould che esso è migratore nella Nuova Galles del Sud arrivandovi in Ottobre e ripartendone nel Gennaio; probabilmente esso si dirige verso l'equatore; nella Nuova Guinea meridionale-orientale deve essere comune, giudicando dai molti individui uccisi dal D'Albertis nell'Isola Yule nel mese di Maggio ed al principio di Giugno; probabilmente esso giunge nella Nuova Guinea dall'Australia, e durante l'emigrazione si estende nelle Isole Kei, nelle Molucche, in Celebes e nelle Isole del gruppo di Timor; nelle Molucche finora è stato trovato soltanto in Ceram, in Buru, in Obi, in Batchian ed in Ternate, e nelle Isole del gruppo di Timor soltanto in Flores, ma è probabile che esso visiti anche le altre isole di questo gruppo e così pure tutte le Molucche, e forse anche la parte occidentale della Nuova Guinea e le isole vicine. Il von Rosenberg dice che questo uccello è molto raro in Ternate, e che una sola volta ne vide un individuo sulla cima di un alto albero di Mango (*Mangifera indica*); anche nelle Kei sarebbe raro, secondo lo stesso viaggiatore.

Il D'Albertis sui cartellini di tutti gli individui da lui raccolti scrisse: si nutre di frutta; il Gould invece afferma che il suo alimento consiste principalmente in grossi insetti.

Gen. CENTROCOCCYX, Cab. et Hein.

Typus:

Centrococcyx, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 109 (1862) . . . *Centropus lepidus*, Horsf.

Sp. 177. Centrococcyx medius (Müll.).

Centropus medius, Müll., in Mus. Lugd. (Tipo esaminato). — Bp., Consp. I, p. 108, n. 13 (ex Amboina tantum) (1850). — Pucher., Rev. et Mag. de Zool. 1852, p. 475. — Bp., Consp. Av. Zygod. p. 5, sp. 86 (Aten. Ital. 1854). — ? G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 359. — Wall., P. Z. S. 1863, p. 23 (ex Buru, Ceram, Gilòlo). — Finsch, Neu-Guin. p. 159 (ex Ternate, Halmahera, Batjan, Amboina, Timor, Buru) (1865).

Centropus moluccensis, Bernstein, in Mus. Berol. (fide Cab. et Hein.).

Centrococcyx moluccensis, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 113 (ex Tinor (errore pro Timor?) et ex Ternate) (1862). — Hein., Journ. f. Orn. 1863, p. 356. — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 57, 59, 60 (1862). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 214, sp. 8967 (1870).

Centropus rectunguis part., Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 67, 69, 70 (ex Timor (?) Ceram, Ternate, Tidore, Halmahera, et Amboina) (1864). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (Ternate) (1875).

Centrococcyx medius, Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 57, 58 (1872). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 762 (ex Halmahera) (1875); XIII, p. 462, n. 26 (1878).

Kalou, Abitanti di Ternate (*von Rosenberg*).

Niger, interscapulio alisque ferrugineo-rufescentibus; interscapulio, scapularibus ac remigum apicibus fuscescentibus; scapis plumarum interscapulii interdum albidis; cauda nigra, viridi micante; rostro nigro; pedibus fuscis.

Long. tot. 0^{m},390-0^{m},440 ; al. 0^{m},175-0^{m},200; caud. 0^{m},210-0^{m},230 ; rostri culm. 0^{m},029-0^{m},031 ; rostri alt. 0^{m},015-0^{m},016 ; tarsi 0^{m},044-0^{m},047; ung. hall. 0^{m},027-0^{m},031.

Hab. in Moluccis — Amboina (*S. Müller, Forsten, Beccari*) ; Ceram (*Moens*); Buru (*Wallace*); Halmahera (*Wallace, Bernstein, Bruijn*); Ternate (*Bernstein, Beccari*); Tidore (*Bernstein*); Batcian (*Finsch*).

a (—) ♂ Amboina 11 Gennaio 1873 (*B.*).
b (—) ♂ Amboina 16 Dicembre 1874 (*B.*).
c (—) — juv. Amboina (*B.*),
d (—) ♀ Ternate 7 Febbraio 1875 (*B.*).
e (—) ♀ Halmahera Giugno 1873 (*Bruijn*).
f (—) ♀ Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Le tre femmine di Ternate e di Halmahera differiscono dai due maschi adulti di Amboina soltanto per le dimensioni maggiori.

	Lungh. tot.	Ala	Coda	Culmine del becco	Altezza del becco	Tarso	Unghia del pollice
a. ♂ Amboina	0^{m},390	0^{m},175	0^{m},210	0^{m},029	0^{m},015	0^{m},044	0^{m},029
b. ♂ »	0^{m},390	0^{m},175	0^{m},225	0^{m},029	0^{m},015	0^{m},044	0^{m},031
c. ♀ Ternate	0^{m},440	0^{m},190	0^{m},230	0^{m},030	0^{m},016	0^{m},047	0^{m},028
d. ♀ Halmahera.....	0^{m},440	0^{m},200	0^{m},230	0^{m},031	0^{m},016	0^{m},047	0^{m},027
e. ♀ Halmahera....	0^{m},430	0^{m},195	0^{m},230	0^{m},029	0^{m},015	0^{m},047	0^{m},029

Sebbene io abbia esaminato soltanto maschi di Amboina e femmine del gruppo di Halmahera, tuttavia io non credo che gli esemplari di Amboina appartengano ad una specie diversa da quella di Halmahera, come vorrebbe Lord Walden (l. c.), il quale attribuisce gli individui del gruppo di Ceram al *C. medius* e quelli del gruppo di Halmahera al *C. moluccensis*. Per me è anche cosa dubbiosa che il *C. medius* sia veramente diverso dal *C. javanensis* (Dum.) delle Isole della Sonda (Giava, Borneo, Sumatra e Bangka), di Malacca, di Celebes e forse anche di Timor; giacchè avendo potuto confrontare diversi individui di Borneo, raccolti da Doria e Beccari, con molti di Celebes, raccolti dal Beccari, od inviati dal sig. Bruijn, e con i soprannoverati di Amboina, di Ternate e di Halmahera, io non trovo altre differenze che quelle delle dimensioni e non tali da avere valore specifico, giacchè sono entro limiti abbastanza ristretti, ed inoltre vi è un graduale passaggio da quelli di Borneo a quelli di Celebes e delle Molucche. Lord Walden (l. c.) fa notare che un individuo di Borneo da lui posseduto sarebbe più piccolo di quelli di Giava, per cui si avrebbero varietà locali anche nelle Isole della Sonda.

Ecco gli estremi delle dimensioni che io ho trovato negli individui delle varie località; si noti che le minori sono le dimensioni dei maschi, e le maggiori delle femmine:

	Lungh. totale	Ala	Coda	Becco	Tarso
	♂ ♀	♂ ♀	♂ ♀	♂ ♀	♂ ♀
Individui di Borneo (*C. javanensis*, Horsf.)	0m,300-0m,360	0m,142-0m,157	0m,160-0m,190	0m,022-0m,027	0m,039-0m,044
Individui di Celebes	0m,330-0m,400	0m,160-0m,175	0m,180-0m,220	0m,024-0m,028	0m,039-0m,044
Indiv. delle Molucche (*C. medius*, Müll.).	0m,390-0m,440	0m,175-0m,200	0m,210-0m,230	0m,029-0m,031	0m,044-0m,047

Dall'esame comparativo delle dimensioni indicate appare come gli individui di Celebes siano intermedii a quelli di Borneo ed a quelli delle Molucche. Quelli di Celebes sono stati riferiti da Lord Walden alla specie di Giava, cui vengono riferiti pure quelli di Borneo, sebbene notevolmente più piccoli, ed io non so vedere il perchè non si potrebbero riferire alla medesima anche quelli delle Molucche, sebbene alquanto più grandi.

Gen. NESOCENTOR, Cab. et Hein.

Typus:

Nesocentor, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 118 (1862) . . . *Centropus goliath*, Forsten.

Clavis specierum generis Nesocentris:

I. Unicolores:
- *a.* nigra, aeneo-virescente micans . . . . 1. *N. menebiki.*
- *b.* nigro-violaceae, plus minusve caerulescentes:
  - *a'.* rostro flavo . . . . 2. » *aruensis.*
  - *b'.* rostro nigro:
    - *a''.* major; long. alae 0m,250 . . . . 3. » *violaceus.*
    - *b''.* minor; long. alae 0m,200-0m,210 . . . . 4. » *chalybeus.*

II. Versicolores, seu albo variae:
- *a.* speculo alari tantum albo . . . . 5. » *goliath.*
- *b.* collo albo:
  - *a'.* pileo nigro, tectricibus remigum primariarum albis . . . . . 6. » *ateralbus.*
  - *b'.* capite toto albo, tectricibus remigum primariarum nigris . . . 7. » *milo.*

Sp. 178. Nesocentor menebiki (Garn.).

Centropus menbeki, Less. et Garn., Voy. Coq. Zool. Atlas, pl. 33 (1826) (Tipo esaminato). — Ramsay, Pr. Linn. Soc N. S. W. III, p. 258 (1878); IV, p. 96 (1879).
Centropus menebikii, Garn., Voy. Coq. Zool. I, 2, p. 600 (1828). — Less., ibid, p. 620 (1828).
Centropus menbikii. Less., Man. Orn. II, p. 122 (1828). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 620 (1838). — Mull., Verh. Land- en Volkenk. p. 22 (1839-1844).
Centropus menebiki, Less., Tr. d'Orn. p. 137 (1831). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 455, n. 20 (1846). — Bp., Consp. I, p. 108 (1850). — Id., Consp. Vol. Zygod. p. 5, sp. 92 (Aten. Ital. 1854). —

G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 195 (*partim*). — Id., Cat. B. New Guin. p. 43, 60 (*partim*) (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 159, n. 66. — Id., P. Z. S. 1861, p. 437 (*partim*). — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 250, sp. 68 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 68.

Centropus Menebeki, Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 166, sp. 124 (1858). — Schleg., Mus. P. B. *Cuculi*, p. 61 (1861). — Id., Nederl. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 339 (*partim*) (1866) et IV, p. 11 (*partim*) (1871). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 606 (*partim*) (1872). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, pp. 81, 311 (1877), 491 (1878).

Nesocentor menbeki, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 119 (1862). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 214, sp. 8977 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 17 (1876).

Nesocentor menebeki, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 783 (1875); X, p. 124 (1877). — D'Alb. et Salvad., op. cit. XIV, p. 45 (1879).

Nesocentor menebiki, Meyer, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 15 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 462, n. 27 (1878).

Menebiki, Papuani di Dorei (*Lesson*).

Permagnus; *niger*, *aeneo-virescente micans*, *unicolor*; *rostro valde robusto*, *flavido*, *basin versus fuscescente-corneo; pedibus fusco-corneis; iride rubra.*

Jun. *Avi adultae similis*, *sed pectore obsolete castaneo transfasciolato; interdum gula castaneo punctulata, tectricibus alarum castaneo maculatis; plumarum dorsi summi et scapularibus castaneo marginatis*; *remigibus rectricibusque castaneo transfasciolatis.*

Long. tot. $0^m,600$-$0^m,700$; al. $0^m,210$-$0^m,240$; caud. $0^m,350$-$0^m,400$; rostri $0^m,045$-$0^m,050$; tarsi $0^m,060$-$0^m,065$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea septentrionali-occidentali (*Lesson* et *Garnot*, *S. Müller*; *Wallace*, *von Rosenberg*, *D'Albertis*, *Beccari*, *Bruijn*), Nova Guinea meridionali (*D'Albertis*, *James*, *Stone*); insula Jobi (*Bruijn*); Batanta (*Bruijn*); Salvatti (*Bernstein*); Misol (*Wallace*).

a (—) ♀ (?) Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*)..
c (—) ♂ Andai Aprile 1875 (*Bruijn*).
d (—) ♀ Andai 22 Maggio 1875 (*B*,).
e (—) ♀ Mansinam 28 Maggio 1875 (*Bruijn*).
f (—) ♂ Warbusi 24 Marzo 1875 (*B*.).
g (—) ♂ Arfak (*Bruijn*).
h (148) ♂ Sorong Giugno 1872. « Occhi rossi; becco biancastro verso la punta, nero alla base; piedi neri » (*D'A*.).
i (—) — D'incerta località (*D'A*.).
j (—) ♂ Ramoi (N. G. oc.) 7 Febbraio 1875. « Iride sanguigna » (*B*.).
k (—) ♀ Ramoi 3 Febbraio 1875 (*B*.).
l (—) ♂ Mariati (Sorong) 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).
m (—) ♂ Batanta Giugno 1875 (*Bruijn*).
n (—) ♂ Fiume Fly Dicembre 1875 (*D'A*.).
n² (33) ♀ Fiume Fly (Alligator Point) 31 Maggio 1877 (*D'A*.).
n³ (34) ♀ Fiume Fly (Alligator Point) 31 Maggio 1877. « Becco bianco-cenerognolo; piedi cenerino scuro; iride rossa. Si nutre di grilli » (*D'A*.).
o (—) ♂ Ansus (Jobi) (*Bruijn*).
p (—) ♂ Ansus Maggio 1875 (*Bruijn*).
q (—) ♂ Awek (Jobi) Aprile 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi individui sono adulti e non differiscono sensibilmente pel colorito; essi differiscono bensì per le dimensioni, alcuni, tanto maschi quanto femmine, essendo notevolmente più grandi di altri.

r (—) ♂ Andai 18 Maggio 1875 (*B.*).

Simile ai precedenti, ma con due timoniere (residuo dell'abito giovanile) di color nero con fascie trasversali di color castagno.

s (—) ♂ Andai 7 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma esso ha tre sole timoniere (incipienti) di color verde splendente, tutte le altre sono nere con fascie trasversali di color castagno.

t (—) ♂ Andai 22 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovane simile ai precedenti, ma con tutte le timoniere attraversate da fascie castagne; similmente colorite sono anche le remiganti, ma in queste le fascie castagne appaiono soltanto spiegando le ali; inoltre esso differisce dagli adulti per avere le scapolari marginate di castagno, le cuopritrici superiori delle ali e le piume della gola macchiate dello stesso colore, ed il petto attraversato da fascie, alquanto irregolari, pure di color castagno.

u (—) ♀ Andai 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovanissimo, colla coda incompiutamente sviluppata, e tuttavia non ha traccie di fascie castagne nè sulle timoniere, nè sulle remiganti; esse appaiono soltanto sul petto come nell'individuo precedente.

Questa specie si distingue pel suo colore verde cupo uniforme, e pel suo becco chiaro, gialliccio o bianchiccio, verso l'apice. Pel colorito delle piume essa somiglia al *Polophilus bernsteinii* di Salvatti, ma ne differisce per caratteri generici, per le dimensioni molto maggiori e pel becco chiaro verso l'apice.

Il *N. menebiki* fu scoperto da Garnot e Lesson presso Dorei, durante il viaggio della Coquille, e fino a questi ultimi tempi era molto raro nelle collezioni.

Il Meyer pel primo ha fatto notare come i giovani differissero dagli adulti per avere fascie trasversali bruno-rugginose, o castagne sulla coda e sul petto. La medesima cosa si osserva talora anche sulle remiganti (indiv. ***t***); ma è cosa notevole che alcuni giovani non presentino quelle fascie (indiv. ***u***).

Riguardo alle dimensioni, se il sesso dei vari individui soprannoverati è stato indicato con esattezza, parrebbe che in questa specie non sempre le femmine siano maggiori dei maschi, e che perciò le differenze nelle dimensioni non siano in rapporto col sesso, ma siano affatto individuali.

Questa specie trovasi nella Nuova Guinea, tanto nella parte settentrionale-occidentale, quanto nella meridionale, e quindi è probabile che essa si trovi in tutta l'isola; nella prima è stata trovata presso Dorei (*Garnot* e *Lesson*, *Wallace*, *Bruijn*), presso Andai (*von Rosenberg*, *Beccari*, *Bruijn*), presso Mansinam (*Bruijn*), Warbusi (*Beccari*), sul Monte Arfak (*Bruijn*), presso Sorong (*Bernstein*, *D'Albertis*, *Beccari*) e presso Lobo (*S. Müller*); nella parte meridionale finora è stata trovata lungo il Fiume Fly, presso Porto Moresby (*Stone*) e lungo il fiume Laloki (*Goldie*, *Morton*). Il *N. menebiki* trovasi inoltre in Mysol (*Wallace*), in Salvatti (*Bernstein*), in Batanta (*Bruijn*), ed in Jobi (*Bruijn*).

Nulla si sa intorno ai costumi di questa specie.

Sp. 179. **Nesocentor aruensis**, Salvad.

Centropus menebiki, G. R. Gr. (nec Garn.), P. Z. S. 1858, p. 184, sp. 89, p. 195 (*partim*) (Aru). — Id., Cat. B. New Guin. p. 43, 60 (*partim*) (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437 (*partim*). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 339 (*partim*) (1866); IV, p. 11 (*partim*) (1871).

Nesocentor aruensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 317 (1878); XIII, p. 462, n. 28 (1878).

Nitide nigro-cyaneus, inferne paullum virescens; rostro flavo, basin versus fusco; pedibus fuscis.

Long. tot. 0m,670; al. 0m,230; caud. 0m,340; rostri 0m,043; tarsi 0m,060.

Hab. in Papuasia — in insulis Aru (*Wallace, von Rosenberg*).

I tipi di questa specie sono nel Museo Britannico; essi sono stati raccolti dal Wallace nelle Isole Aru.

Il *N. aruensis* appartiene al gruppo delle specie azzurre unicolori, e differisce tanto dal *N. violaceus* della Nuova Irlanda, quanto dal *N. chalybeus* di Misori per avere il becco giallo; pel quale rispetto esso somiglia al *N. menebiki*, col quale è stato confuso tanto dal Gray, quanto dallo Schlegel; questi tuttavia non mancò di far notare come gli individui delle Isole Aru differissero da quelli della Nuova Guinea (*N. menebiki*) pel colore azzurro-violaceo delle piume.

Uno dei due individui del Museo Britannico, non al tutto adulto, ha la metà basale della coda con fascie trasversali rossigne.

Nel Museo di Leida ho visto altri esemplari di questa specie, quelli che sono stati menzionati dallo Schlegel.

Sp. 180. Nesocentor violaceus (Quoy et Gaim.).

Centropus sp., Less., Tr. d'Orn. p. 138 (nota) (1831).
Coucal violet, Quoy et Gaim., Voy. Astrol. Zool. Atlas, pl. 19 (1833).
Centropus violaceus, Quoy et Gaim., Voy. Astrol. Zool. I, p. 299 (1830) (Tipo esaminato). — Less., Compl. de Buff. Ois. p. 620, pl. f. 2 (1838). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 455, n. 18 (1846). — Bp., Consp. I, p. 108 (1850). — Id., Consp. Vol. Zygod. p. 5, sp. 93 (Aten. Ital. 1854). — G. R. Gr., Cat. B. Trop. Isl. p. 35 (1859). — Finsch, Neu-Guin. p. 160 (1865). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 608 (1872). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 106.
Nesocentor violaceus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 120 (1862). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 214, sp. 8975 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 462, n. 29 (1878).
« **Centropus violaceus**, Gould », Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 230, sp. 67 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 67.

Nitide nigro-violaceus; pelle nuda periocular rubro-rosea, in exuvie pallida; rostro nigro; pedibus sordide flavescentibus.

Long. tot. $0^m,704$; al. $0^m,250$; caud. $0^m,350$; rostri $0^m,059$; rostri hiatus $0^m,066$; tarsi $0^m,062$.

Hab. in Papuasia — Nova Hibernia (*Quoy* et *Gaimard*); Nova Britannia (*Brown*).

Io ho descritto un individuo della Nuova Britannia, raccolto dal Brown.

Questa specie somiglia al *N. chalybeus*, ma ne differisce per le dimensioni molto maggiori, pel color violaceo puro, senza tinta azzurra, per la pelle nuda intorno agli occhi di color chiaro, e per i piedi chiari, gialli secondo il Lesson.

Questa specie è poco nota; Quoy e Gaïmard ne raccolsero un solo individuo che fu ucciso sulle sponde della baia Carteret nella Nuova Irlanda. Il Meyer (*Mitth. zool. Mus. Dresd.* I, p. 16), discorrendo di questa specie, crede che non ne siano giunti in Europa altri individui, la quale cosa non pare esatta, giacchè questa specie è indicata nella *Hand-List* del Gray tra quelle esistenti nel Museo Britannico. Posteriormente lo Sclater ne ha ricevuto dal Brown un esemplare della Nuova Britannia.

Parecchi autori hanno annoverato questa specie tra quelle della Nuova Guinea. Così hanno fatto il Bonaparte ed il von Rosenberg, questo ultimo l'ha perfino detta della costa occidentale della Nuova Guinea e la indica come descritta dal Gould! L'errore della località sembra sia derivato dall'erronea asserzione del Lesson, il quale, anche prima che Quoy e Gaïmard la descrivessero e ne indicassero la vera patria, la disse della Nuova Guinea (*Tr. d'Orn.* p. 138).

Lo stesso Lesson nel *Voyage de la Coquille*, Zool. I, p. 343, discorrendo dei Cuculi della Nuova Irlanda, dice: « Deux espèces du genre *Cuculus* habitaient les bois, l'une à plumage d'un *vert uniforme*, et l'autre inédite que nous avons figurée sous le nom de Coucal atralbin, *Centropus*

ateralbus ». Da queste parole parrebbe quasi che la prima delle due specie, quella di color *verde uniforme*, non fosse inedita. Ad ogni modo di quale specie il Lesson intendeva di parlare? Io non conosco alcuna specie della Nuova Irlanda tutta di color *verde uniforme* e mi viene il dubbio che il Lesson, forse scrivendo di memoria, dicesse verde invece di violetto, giacchè violetto uniforme è il *C. violaceus*, che si trova nella Nuova Irlanda e che fu descritto posteriormente.

Sp. 181. **Nesocentor chalybeus**, Salvad.

Centropus violaceus, Schleg. (nec Quoy et Gaym.), Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 12 (1871) — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 81 (1876).
Nesocentor violaceus, Meyer, Mitth. zool. Mus. Dresd. I, p. 16 (1875) (Individui esaminati).
Centropus sp., Beccari, Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 715 (1875). — Id., Ibis, 1876, p. 253.
Nesocentor chalybeus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 915 (1875). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 106. — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 81 (1877). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 462, n. 30 (1878).

Nitide nigro-cyaneo-violaceus; uropygio et supracaudalibus obscure cyanescentibus, plumarum marginibus paullum virescentibus; abdomine et subcaudalibus nigro-fuscis, vix violascentibus; pelle nuda perioculari nigra; rostro et pedibus nigris.

Long. tot. $0^m,560$-$0^m,530$; al. $0^m,210$-$0^m,200$; caud. $0^m,285$-$0^m,260$; rostri culm. $0^m,048$; rostri hiat. $0^m,050$; tarsi $0^m,052$.

Hab. in Papuasia — Misori (*von Rosenberg*, *Meyer*, *Beccari*).

a (—) ♀ Korido (Misori) 10 Maggio 1875 (*B.*).
b (—) ♀ Korido 15 Maggio 1875 (*B.*).

Tipi della specie.

Il secondo individuo è alquanto più grande del primo, ma ambedue sono adulti ed in abito perfetto.

Questa specie somiglia al *N. violaceus* (Q. et G.) della Nuova Irlanda, ma ne differisce per le dimensioni molto minori, pel colore violaceo delle piume alquanto volgente all'azzurro, per la pelle nuda perioculare nera e pei piedi nerastri.

Il primo a fare menzione di questa specie è stato lo Schlegel, il quale, ad onta delle differenti dimensioni, e della patria tanto diversa, la riferì al *N. violaceus* della Nuova Irlanda. Lo stesso ha fatto il Meyer, ma dubitativamente e facendone notare le differenze.

Sp. 182. **Nesocentor goliath**, Forsten.

Centropus goliath, Forsten, in Mus. Lugd. — Bp., Consp. I, p. 108 (1850). — Id., Consp. Vol. Zygod. p. 5, sp. 94 (Aten. Ital. 1854). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 359. — Schleg., Mus. P. B. *Cu-*

culi, p. 61 (1864). — Id., Dierent. p. 102 cum figura. — Finsch, Neu-Guin. p. 160 (1865). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 605 (1872).

Nesocentor goliath, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 118 (1862). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 214, sp. 8976 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 763 (1875); XIII, p. 462, n. 31 (1878).

Maximus; *niger, chalybeo-virescente micans*; *speculo alari lato, e tectricibus majoribus formato, albido*; *rostro nigro*; *pedibus fusco-corneis, calcare elongato vix incurvo praeditis.*

Jun. *Fusco-albidus*, *capite supra, cervice, dorso summo, tectricibus alarum, lateribusque transversim fusco fasciolatis*; *remigibus rectricibusque nigris, chalybeo-virescente micantibus.*

Var. *Griseo-brunnea, fere unicolor*; *speculo alari tantum sordide albido.*

Long. tot. $0^m,630$-$0^m,800$; al. $0^m,260$-$0^m,300$; caud. $0^m,360$-$0^m,430$; rostri $0^m,043$-$0^m,051$; tarsi $0^m,053$-$0^m,062$.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Forsten, Wallace, Bernstein, Bruijn*); Batcian (*Wallace, Bernstein, Beccari*); ? Ternate (*Finsch*).

a (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).
b (—) — Halmahera Luglio 1874 (*Bruijn*).
c-e (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
f (—) ♀ Dodinga (Halmahera) 1 Gennaio 1875 (*B.*).
g-h (—) ♀ Batcian 24 Novembre 1874 (*B.*).

Tutti questi individui sono similissimi fra loro pel colorito, ma differiscono notevolmente per le dimensioni; i primi, probabilmente maschi, sono molto più piccoli degli ultimi, tre dei quali sono indicati come femmine.

i (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Individuo in abito imperfetto colle remiganti e colle timoniere come negli adulti, ma con macchie apicali o subapicali chiare; la testa, la cervice ed il dorso sono di color bianchiccio-grigio, tinto di bruno, con numerose fascie trasversali nerastre; le parti inferiori sono più chiare e senza fascie; becco color di corno chiaro.

j (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).

Varietà di color grigio-bruno quasi uniforme; specchio dell'ala di color bianco sudicio; becco di color nerastro corneo, colla base della mandibola inferiore più chiara.

Questa specie appartiene al gruppo di quelle parzialmente bianche e si distingue tra esse per avere bianco soltanto il grande specchio dell'ala, formato dalle grandi cuopritrici.

Lo Schlegel ha fatto già notare come questa specie abbia una singolare tendenza ad una specie di albinismo, per cui s'incontrano non rara-

mente individui di un bianchiccio-grigio-brunastro uniforme, e talora di quelli variegati di bianco.

Nulla si sa intorno ai suoi costumi.

Sp. 183. **Nesocentor ateralbus** (Less.).

Centropus ateralbus, Less., Feruss. Bull. Sc. Nat. VIII, p. 113 (1826) (tipo esaminato). — Id., Voy. Coq. Zool. I, 1, p. 348, pt. 2, p. 620, pl. 34 (1828). — Id., Man. Orn. II, p. 121 (1828). — Id., Tr. d'Orn. I, p. 137 (1831). — Id., Compl. de Buffon, Oiseaux, p. 620, pl. f. 1 (1838) — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 455, n. 21 (1846). — Bp., Consp. I, p. 108 (1850). — Pucher., Rev. et Mag. de Zool. 1852, p. 475. — Bp., Consp. Vol. Zygod. p. 5, sp. 93 (Aten. Ital. 1854). — G. R. Gr., Cat. B. Trop. Isl. p. 35 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1869. p. 122, 124. — Gieb., Thes. Orn. I, p. 605 (1872). — Wald., Trans. Linn. Soc. VIII, p. 56 (1872). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 106; 1878, p. 289, 290. — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 17.

Nesocentor ateralbus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 119 (1862). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 214, sp. 8981 (1870). — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1877, p. 324, sp. 67. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 462, n. 32 (1878).

Koridouma, Abitanti della Nuova Irlanda (*Lesson* e *Garnot*).
Kumkum, Abitanti della Nuova Britannia (*Hübner*).

Nigro-caeruleus, paullum violaceus; pileo nigro; collo, pectore summo et tectricibus remigum primariarum albis; rostro et pedibus nigris; iride rubro-brunnescente.

Long. tot. 0m,540-0m,510; al. 0m,270-0m,200; caud. 0m,250; rostri 0m,045-0m,041; tarsi 0m,047-0m,041.

Hab. in Papuasia — Nova Hibernia (*Lesson* et *Garnot*, *Brown*); in Nova Britannia (*Huesker*, *Brown*, *Hübner*); in Insulis Salomonis (*Sclater*).

Questa specie è perfettamente distinta pel suo modo di colorazione, e specialmente pel colore nero azzurro alquanto violaceo, pel pileo nero, e pel collo, colla parte superiore del petto, e per lo specchio sull'ala, formato dalle cuopritrici delle remiganti primarie, bianchi.

Una varietà individuale inviata dal Brown differisce dalla descrizione del Lesson, per avere soltanto poche piume frontali nere, per avere le cuopritrici delle ali in gran parte ed irregolarmente bianche, due macchie bianche sui fianchi, e finalmente due remiganti, una per parte, regolarmente macchiate di bianco all'apice. Lo Sclater menziona altri tre individui avuti dallo stesso Brown: uno colla testa e con parte della cervice nere, un altro col collo tutto bianco, ed un terzo colla testa tutta bianca, per cui per questo rispetto esso somiglia al *N. milo* (Gould).

Questa specie fu scoperta durante il viaggio della *Coquille* presso Porto Praslin nella Nuova Irlanda, ove, dice il Lesson, che essa è piuttosto comune; più recentemente lo Sclater la ricevè dalle Isole Salomone, ove perciò vivrebbe insieme col *Nesocentor milo* (Gould), se pure ne è distinta. Io ho descritto un individuo delle Isole Salomone, quello menzionato dallo Sclater (*P. Z. S.* 1869, p. 122), il quale ha dimensioni note-

volmente minori di quelle indicate dal Lesson; probabilmente il Lesson descrisse una femmina, e quello da me descritto forse è un maschio.

È stato detto dal Pucheran, e ripetuto da Lord Walden, che questa specie è affine al *Pyrrhocentor melanops* (Lesson) delle Filippine; io non conosco questa specie *de visu*, ma, se essa appartiene veramente al genere *Pyrrhocentor*, non credo che ad essa sia veramente affine il *N. ateralbus*, che certamente è un *Nesocentor*.

Sp. 184. **Nesocentor milo** (Gould).

Centropus milo, Gould, P. Z. S. 1856, p. 136 (Tipo esaminato?)[1]. — G. R. Gr., Cat. B. Trop. Isl. p. 31 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 124. — Gieb., Thes. Orn. I, p. 606 (1872). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 69 (1879). — Id., Nature, XX, p. 125 (1879).

Nesocentor milo, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 120 (1862). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 214, sp. 8974 (1870). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 463, n. 33 (1878).

Typus? *Capite, collo, dorso summo et pectore albo-flavidis; plumis reliquarum partium nitide viridi-cyanescentibus; rostro nigro; pedibus fuscis.*

Long. tot. 0^m,670; al. 0^m,285; caud. 0^m,345; rostri 0^m,056; rostri alt. ad basin 0^m,030.

Hab. in Papuasia — Ins. Salomonis, Guadalcanar (*Mac Gillivray, Cockerell*).

Il Gould ha descritto un maschio giovane di questa specie, raccolto dal Mac Gilliwray nell'Isola Guadalcanar, una delle Salomone, durante la spedizione del Rattlesnake. Quello, per quanto io sappia, è il solo individuo che si conoscesse fino a questi ultimi tempi; recentemente il Ramsay ne ha ricevuti diversi esemplari, raccolti dal Cockerell.

Il Gould descrisse il tipo colle seguenti parole: « Testa, collo, parte superiore del dorso e petto di color bianco giallognolo, il resto delle piume del tronco variegato di bruno e di verde-azzurrognolo; timoniere e remiganti alcune azzurro-verdognole splendenti, altre brune, più o meno distintamente fasciate di nero; becco nero ».

Questa specie evidentemente somiglia al *N. ateralbus* della Nuova Irlanda e delle stesse isole Salomone, dal quale pare che differisca per la testa bianca senza nero sul pileo, per le grandi cuopritrici delle remiganti primarie non bianche e pel colore verde-azzurrognolo delle piume oscure, le quali sono cerulee, volgenti al violetto, nel *N. ateralbus*.

Io credo che questa specie dovrà essere nuovamente studiata e confrontata col *N. ateralbus*.

---

(1) Io credeva di avere esaminato nel Museo Britannico il tipo di questa specie, ma lo Sclater, da me pregato di esaminarlo, mi assicura che in quel Museo non esiste il tipo del *C. milo*, Gould!

Gen. POLOPHILUS, Leach.

Typus:

Polophilus, Leach, Zool. Miscell. p. 115 (1814) . . . . . . *Cuculus phasianus*, Lath.

Clavis specierum generis Polophili:

I. Nigrae, aeneo-virescente micantes, unicolores; rostro robustiore, cauda breviore:
 a. major, al. $0^m,250$–$0^m,225$ . . . . 1. *P. spilopterus.*
 b. minor, al. $0^m,175$ . . . . 2. » *bernsteini.*
II. Niger, aeneo-virescente micans, alis semper fasciolis albidis, vel brunneis notatis; rostro minore; cauda longiore . . . . 3. » *nigricans.*

Sp. 185. Polophilus spilopterus [1] (G. R. Gr.).

Centropus spilopterus, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 184 (Tipo esaminato). — Id., Cat. B. New Guin. p. 43, 60 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 437. — Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 338 (1866). — Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 82 (1867). — Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. IV, p. 11 (1871). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 81 (*partim*) (1878). — Rosenb., Malay. Archip. p. 371 (1878-79). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 463, n. 34 (1878); XIV, p. 645 (1879).
Nesocentor spilopterus, Cab. et Hein., Mus. Hein. IV, p. 120 (1862). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 214, sp. 8978 (1870).
Centropus menebeki part., Gieb., Thes. Orn. I, p. 606, 608 (1872).

Skoek, Abitanti delle Kei (*von Rosenberg*).

Niger, aeneo-virescente micans, unicolor; scapis plumarum capitis, colli, dorsi, gastraei tectricumque alarum superiorum spinosis, nigris, valde conspicuis; rostro nigro; pedibus fuscis.

Jun. *Avi adultae similis, sed remigibus plus minusve conspicue albido transfascialis et rufo variis.*

Juv. *Corpore supra fusco-nigro, omnino albido-isabellino transfasciolato; corpore subtus albido-isabellino; rostro albido.*

Long. tot. $0^m,560$-$0^m,600$; al. $0^m,225$-$0^m,250$; caud. $0^m,285$-$0^m,330$; rostri $0^m,036$-$0^m,038$; tarsi $0^m,051$-$0^m,054$.

Hab. in Papuasia — Insulis Kei (*Wallace, von Rosenberg, Beccari*).

a (627) ♀ Weri (Gran Kei) 7 Settembre 1875 (*B.*).

Individuo adulto, unicolore.

b (592) ♀ Kei Bandan 29 Agosto 1873 (*B.*).

Simile al precedente, ma colle remiganti primarie punteggiate di castagno-bruno e con traccie di fascie trasversali bianchiccie; anche il sopraccoda presenta traccie di sottili fascie trasversali brune.

c (—) ♂ Kei Ralan 19 Settembre 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma colle fascie trasversali bianchiccie sulle remiganti primarie più larghe e perciò molto cospicue.

(1) *Nomen valde ineptum quum alae avis adultae unicoloris minime maculatae sint.*

d (660) ♂ Kei Bandan 15 Settembre 1875 (*B.*).

Individuo giovane. Tutte le parti superiori bruno-nere con numerose fascie trasversali bianco-gialliccie, le quali diventano di color rosso-fulvo nella parte interna delle remiganti; gli steli spinosi delle piume sono in parte bianchi; fra le piume del dorso ve ne sono alcune di color verde-nero, uniforme, come quelle degli individui adulti; le parti inferiori sono di color bianchiccio-giallognolo e gli steli spinosi delle piume dello stesso colore; in mezzo ad esse spuntano alcune piume nere cogli steli ugualmente neri; il sottocoda è nero con fascie chiare trasversali, la coda è di color verde-nero con larghe fascie trasversali, costituite da punti bianchicci giallognoli; il becco è color di corno chiaro.

e (—) — pullus. Kei (*Beccari*).

Pulcino, tutto di color bruno-nero con fascie trasversali bianchiccie, che sulle ali volgono al rosso-fulvo.

Questa specie anzichè ai generi *Centropus*, o *Nesocentor*, è da riferire più propriamente al genere *Polophilus*, avendo come le specie di questo tutte le piume della testa, del collo, delle parti inferiori e della parte superiore del dorso, e le cuopritrici superiori delle ali più allungate, di forma lanceolata e cogli steli spinosi; anche per la forma del becco, meno grosso e col culmine meno incurvato, essa si allontana dalle specie del genere *Nesocentor*, e va invece collocata nel genere *Polophilus*; anche lo Schlegel (*Ned. Tijdschr. Dierk.* IV, p. 12) ha fatto notare le suddette particolarità. Tuttavia non si può dire che sia un tipico *Polophilus*, giacchè differisce dalle altre specie di quel genere pel color verde-nero uniforme di tutte le sue piume; soltanto nell'abito imperfetto presenta fascie o sulle ali soltanto, o su tutto il corpo; quindi, come ha fatto notare anche lo Schlegel (*op. cit.* III, p. 338), il nome di *spilopterus* non bene conviene a questa specie, indicando quel nome un carattere proprio soltanto dell'abito imperfetto.

Il *Polophilus spilopterus* somiglia pel colorito delle piume al *Nesocentor menebiki*, ma ne differisce, oltre che pei caratteri generici, pel colore nero del becco. Esso somiglia anche più al *P. bernsteinii*, che è notevolmente più piccolo.

I giovani del *P. spilopterus* si distinguono facilmente da quelli delle specie australiane pel colore molto più chiaro delle parti inferiori, e delle fascie bianchiccie delle parti superiori; non tanto facile è il distinguerli dai giovani del *P. nigricans*, i quali tuttavia hanno una tinta ros-

signa più spiccata, derivante da più numerose macchie castagne, ed hanno inoltre la coda più lunga, con fascie trasversali più frequenti, più cospicue, ed anche più rossigne.

Le femmine differiscono dai maschi per le dimensioni maggiori.

Lo Sharpe errò riferendo a questa specie gli individui del mio *P. nigricans*; egli fu tratto in inganno dal non avere avuto sufficienti materiali per formarsi un retto giudizio, e dall'essere non al tutto adulti i tipi del *C. spilopterus* conservati nel Museo Britannico; di questa cosa egli si è persuaso recentemente.

Inoltre lo Sharpe dice che nel Museo Britannico sono due esemplari del *C. spilopterus*, raccolti dal Wallace nella Nuova Guinea! Io non ho potuto trovare tali esemplari nel Museo Britannico, e credo che egli intenda di parlare dei due *P. bernsteini*, che realmente vi si conservano!

Intorno ai costumi di questa specie il von Rosenberg dice: « Tra i pochi cuculi che dimorano nelle Isole Kei il più notevole è lo Skoek, così detto per imitazione del grido che manda sovente, specialmente nelle ore del mattino e della sera. Esso è molto frequente fra i cespugli dietro il Kampong Dolleah, nei luoghi aperti, ove l'erba è alta, ma di rado si riesce a vederlo, non posandosi mai sugli alberi ».

Sp. 186. **Polophilus bernsteini** (Schleg.).

Centropus Bernsteini, Schleg., Ned. Tijdschr. v. Dierk. III, p. 251 (1866); IV, p. 11 (1871) (Tipo esaminato). — Sharpe, Journ. Proc. Linn. Soc. XIII, p. 81 (1876).
Nesocentor bernsteini, Meyer, Mittheil. zool. Mus. Dresd. I, p. 17 (nota) (1875).
Centropus spilopterus part., Sharpe, Journ. Proc. Linn. Soc. XIII, p. 81 (1876).
Polophilus bernsteini, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIII, p. 463, n. 35 (1878). — D'Alb. et Salvad., op. cit. XIV, p. 46 (1879).

Niger, aeneo-virescente micans, unicolor, scapis plumarum capitis, colli, dorsi, gastraei tectricumque alarum superiorum spinosis, nigris; rostro nigro; pedibus fusco-cinereis; iride sordide albida.

Juv. *Superne fusco-niger, capite maculis rufescentibus rotundatis ornato excepto, fasciis transversis fulvo-rufis notatus; inferne albidus, omnino fusco-nigro transfasciato; abdomine medio et gula albicantioribus, pectore rufescente, lateribus et crisso nigricantibus; rostro fusco, mandibula albida; pedibus obscure plumbeis; iride sordide albida.*

Long. tot. $0^m,430$-$0^m,500$; al. $0^m,165$-$0^m,170$; caud. $0^m,230$-$0^m,260$; rostri $0^m,030$-$0^m,031$; tarsi $0^m,040$-$0^m,045$; unguis hall. $0^m,021$-$0^m,025$.

Hab. in Papuasia — ? Salvatti (*Bernstein, Meyer*); Nova Guinea (*Wallace*), Doktur (*Bruijn*), ad Flumen Fly (*D'Albertis*).

a (130) ♂ Fiume Fly (200 m.) 16 Giugno 1877. « Becco nero, chiaro inferiormente; piedi nero-cenerognoli; iride bianco-sudicio. Si nutre d'insetti » (*D'A.*).

Individuo in abito quasi perfetto, nero-verdognolo con qualche scre-

ziatura fulviccia sulle parti inferiori, con traccie di sottili strie chiare trasversali sul groppone, e con fascie trasversali strette grigio-fulviccie sulle timoniere (tranne una nera quasi unicolore), residui dell'abito giovanile.

b (434) ♀ juv. Fiume Fly (430 m.) 8 Agosto 1877. « Becco bruno colla mandibola biancastra; piedi plumbei scuri; iride bianco sudicio. Si nutre di grilli » (*D'A.*).

Femmina giovane, alquanto più grande del maschio, come frequente è il caso nei cuculidi; parti superiori di color nericcio con fascie trasversali fulviccie, tranne che sul capo, ove invece delle fascie si notano macchie tondeggianti dello stesso colore; parti inferiori bianchiccie con fascie alterne bianchiccie (volgenti al rossigno sul petto) e nerastre; gola bianchiccia, quasi senza fascie; sul mezzo dell'addome le fascie bianchiccie prevalgono sulle nerastre, mentre sui fianchi e sul sottocoda è il contrario, per cui queste parti si possono dire nere con sottili fascie trasversali bianchiccie.

Questa specie è stata riferita dallo Schlegel al genere *Centropus*, e dal Meyer al genere *Nesocentor*, ma tanto per la forma del becco, quanto per la lunghezza dell'unghia del dito posteriore, per la forma delle piume del dorso con steli rigidi, e pel modo di colorazione del giovane è da riferire piuttosto al genere *Polophilus*. Essa somiglia al *P. spilopterus* (Gray) delle Isole Kei, la quale cosa è stata fatta notare anche dallo Schlegel, ma ne differisce principalmente per le dimensioni molto minori.

Oltre ai due individui suddetti, io ho esaminato il tipo dello Schlegel nel Museo di Leida, un esemplare di Doktur, raccolto dai cacciatori del Bruijn, ed ora conservato nel Museo Turati, non al tutto adulto, avendo le due timoniere mediane con fascie trasversali fulvescenti, nette e ben distinte, e finalmente due esemplari nel Museo Britannico, raccolti dal Wallace; questi non hanno sul cartellino altra indicazione che Nuova Guinea; uno è unicolore e quindi perfettamente adulto, l'altro ha alcune remiganti e timoniere con fascie trasversali fulvescenti, residui dell'abito giovanile. Questi senza dubbio sono gli esemplari della Nuova Guinea, raccolti dal Wallace, che lo Sharpe ha erroneamente riferito al *Centropus spilopterus* (l. c.).

Si deve la scoperta di questa specie al Bernstein. Lo Schlegel la descrisse brevemente, ma non ne indicò chiaramente la provenienza; più tardi egli disse che proveniva da Salvatti. Il Meyer menziona un individuo da lui acquistato come proveniente da Salvatti; non è improbabile che gli individui del Wallace fossero di Sorong.

Questa specie sembra piuttosto rara; gli individui da me sopra menzionati sono tutti quelli noti finora. Essa occupa un' area molto vasta, giacchè finora è stata trovata in Salvatti e nella Nuova Guinea presso Sorong (?), presso Doktur sui Monti Arfak, e lungo il fiume Fly.

Sp. 187. **Polophilus nigricans**, Salvad.

Polophilus sp., Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 813 (1875).
Polophilus nigricans, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 17 (1876); XIII, p. 463, n. 36 (1878).
Centropus spilopterus, Sharpe (nec G. R. Gr.), Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, pp. 81, 310 (1877), 491 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 258 (1878); IV, p. 96 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 321.
Centropus melanurus, Ramsay (nec Gould), Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 394 (1876).
Centropus nigricans, Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIV, p. 629 (1879).

Capite, collo, dorso et corpore subtus fusco-nigris, paullum aeneo-virescente micantibus; supracaudalibus fasciolis brunneis, strictis, transversis notatis; alis nigris, brunneo variis, fasciolis albido-fulvescentibus notatis; scapis spinosis tectricum alarum superiorum, in parte media, albis; cauda fusco-nigra, aeneo-virescente micante, fasciis transversis, e punctulis fulvescentibus compositis, et fascia apicali vel subapicali plus minusve conspicua, interdum notata; rostro nigro; pedibus cinereis; iride rubra.

Jun. *Supra fuscus, brunneo-varius et fasciis transversis fulvescentibus notatus; scapis plumarum cervicis, dorsi tectricumque alarum superiorum magna ex parte albidis; supracaudalibus, remigibus rectricibusque fasciis, latis, fulvis notatis; subtus pallide fulvus, nigro varius; lateribus et subcaudalibus fasciis alternis nigris fulvisque notatis; rostro pallido.*

Long. tot. $0^m,580$-$0^m,600$; al. $0^m,230$-$0^m,250$; caud. $0^m,320$-$0^m,350$; rostri $0^m,034$-$0^m,037$; tarsi $0^m,050$-$0^m,054$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali-orientali (*D'Albertis*), Naiabui (*D'Albertis*), prope Portum Moresby (*Goldie*); ins. Yule (*D'Albertis*).

a (658) ♂ Isola Yule Ottobre 1875. « Becco nero; piedi cenerini; occhi rossi. Si nutre di ortotteri » (*D'A.*).

b (660) ♀ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma alquanto più grande; ambedue hanno la coda quasi unicolore, cioè con traccie soltanto di qualche fascia trasversale.

c (414) ♂ Naiabui Ottobre 1875 (*D'A.*).

Simile ai precedenti, ma, colle fascie sulle remiganti in parte più rossigne.

d (550) ♂ Naiabui Settembre 1875. « Becco nero; piedi cenerini; occhi color caffè e latte » (*D'A.*).

e (657) ♂ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).

f (549) ♀ Naiabui Settembre 1874 (*D'A.*).

g (659) ♀ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).

h (650) ♂ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).

Gli ultimi cinque individui differiscono dai precedenti per avere più cospicue le fascie della coda. Gli individui *d* ed *h* hanno gli steli spinosi delle piume della regione interscapolare in parte bianchi come quelli delle cuopritrici superiori delle ali.

i (603) ♀ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).

Simile ai precedenti, ma gli steli delle piume parzialmente bianchi sono più numerosi sulle parti superiori, le fascie chiare delle ali sono più cospicue; sulle parti inferiori si notano alcune piume chiare, e quelle dei fianchi e del sottocoda sono attraversate da fascie fulve.

j (15) ♂ juv. Isola Yule 6 Aprile 1875. « Becco bianco corneo; piedi cenerini; occhi color caffè e latte » (*D'A.*).

k (213) ♀ juv. Isola Yule 16 Giugno 1875. « Becco bianco-corneo; piedi cenerini; occhi biancastri » (*D'A.*).

Questi ultimi due individui sono giovani e differiscono dai precedenti per le parti inferiori chiare, per le parti superiori variegate di bruno e di fulvo, cogli steli spinosi delle piume in gran parte bianchicci, e per le ali e per la coda con fascie rossigne molto cospicue.

Tutti gli esemplari annoverati sono *tipi* della specie.

Questa specie somiglia al *P. spilopterus* pel colorito generale verde-nero, ma ne differisce per non essere mai interamente unicolore, avendo invece le ali sempre più o meno variegate di bruno-rossigno e con fascie bianchiccie; inoltre ne differisce anche pel becco più piccolo e meno alto.

È poi facile distinguere gli adulti di questa specie da quelli del *P. phasianus* (Lath.) e delle altre due specie, o varietà australiane (*P. macrurus*, Gould e *P. melanurus*, Gould), (io li ho confrontati con due adulti del primo e due del secondo); quelli si distinguono per le ali molto più oscure, quasi interamente nere, e molto meno rossigne. Più difficile è la distinzione dei giovani; quelli del *P. nigricans* hanno tutte le parti e specialmente le ali più oscure e meno rossigne.

Il D'Albertis ha scoperto questa specie presso la Baia Hall nella Nuova Guinea meridionale-orientale, e nella vicina Isola Yule. Egli sui cartellini che sono attaccati ai singoli individui indica l'iride di color rosso, il becco nero ed i piedi cenerini; in tre individui poi, uno adulto e due giovani, l'iride è indicata color caffè e latte, o bianchiccio; questi hanno inoltre il becco chiaro.

Il D'Albertis aggiunge che questo uccello si nutre di grilli.

Specie della famiglia dei Cuculidi erroneamente indicate fra quelle delle Molucche:

1. **Rhamphococcyx calorhynchus** (Temm.).

Hab. in Ceram! (*Cab.* et *Rchnw.*, Journ. f. Orn. 1877, p. 324, sp. 66).

La località Ceram è certamente sbagliata; questa specie è esclusiva di Celebes. L'individuo portato dalla « Gazelle » non fu raccolto dall'Huesker, il quale l'ebbe da un certo Read.

2. **Pyrrhocenter bicolor** (Cuv.).

Hab. in Gilolo! (*G. R. Gr.*, P. Z. S. 1860, p. 359).

Ignoro donde il Gray abbia tolto quella erronea indicazione di località. Questa specie è esclusiva di Celebes.

Familia BUCEROTIDAE

Gen. **RHYTIDOCEROS**, Rchb.

	Typus:
Calao, Bp., Consp. I, p. 90 (1850) (nec 1854)	*Buceros plicatus*, Lath.
Rhyticeros, Rchb., Av. Syst. Nat. Tab. L (1850)	*Buceros plicatus*, Lath.
Rhytidoceros, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 172 (1860) . . .	*Buceros obscurus*, Gm.

Sp. 188. **Rhytidoceros plicatus** (Penn.).

Buceros plicatus, Penn., Spec. Faun. Ind. p. 46 (1781) (ex Dampier, Voy. III, pt. 2, p. 231, t. 3) (Ceram et Nova Guinea). - Lath., Ind. Orn. I, p. 146, n. 12 (1790). — Shaw, Gen. Zool. VIII, p. 38 (1811). — Vieill., N. D. IV, p. 593 (1816). — Dum., Dict. Sc. Nat. VI, p. 210 (1817). — Vieill., Enc. Méth. p. 306 (1823). — Tweedd., Ibis, 1877, p. 295.

Wreathed Hornbill, Lath., Syn. I, p. 358, n. 12 (1781) (ex Ray).

Buceros obscurus, Gm., S. N. I, p. 362, n. 12 (1788).

Calao de Waigiou, Labillardière, Voy. à la Recherche de la Perouse, IX, p. 304, pl. 11. — Quoy et Gaim., Voy. Uran. Zool. p. 29 (1824).

Buceros ruficollis, Vieill., N. D. IV, p. 600 (ex Labillardière) (1816). — Id., Enc. Méth. p. 401 (1823). — Quoy et Gaim., Voy. Uran. Zool. p. 678 (Waigiou, Rawak, Guebeh) (1824). — Temm., Pl. Col. 557 (1835) (Nova Guinea, Amboina). — Less., Compl. de Buff. Ois. p. 597 (1838). — Schleg. et Müll., Verh. Nat. Gesch. Nederl. Overz. Bez. Zoologie, *Aves*, p. 24, 25, 30 (1839-1844) (Gilolo, Ceram). — Müll., Verh. Nat. Gesch. Nederl. Overz. Bez. Land- en Volkenk. p. 22 (Lobo) et 109 (Amboina) (1839-1844). — G. R. Gr., Gen. B. II, p. 399, n. 19 (1847). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 156, n. 22 (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 194. — Id., Cat. B. New Guin. p. 38, 59 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 356 (Batjan). — Id., P. Z. S. 1861, p. 436 (Mysol). — Bernstein, Journ. f. Orn. 1861, p. 118 (*ovum*). — Bennet, P. Z. S. 1862, p. 83 (*spec. viva* ex Ins. Salomonis). — Sclat., P. Z. S. 1862, p. 141 (♂ e ♀ *vivi*). — Schleg., Mus. P. B. *Buceros*, p. 3 (1862). — Parker, P. Z. S. 1863, p. 516 (*sei vertebre sacrali*). — Schleg., Dierent. p. 58 cum figura. — Finsch, Neu-Guin. p. 161 (1865). — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 122, 124, 125. — Gieb., Thes. Orn. I, p. 502 (1872). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 83, 115 (1875). — Macleay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 37 (1876). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 9, 19 (1877). — Sclat., P. Z. S. 1878, p. 671, 672.

Buceros plicatus part., Wagl., Syst. Av. *Buceros*, sp. 8 (1827). — Less., Man. d'Orn. II, p. 106 (1828). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 596 (*partim*) (1838).
Buceros undulatus part., Less., Tr. d'Orn. p. 255 (1831).
Calao ruficollis, Bp., Consp. I, p. 90 (1850). — Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 229 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117.
Rhyticeros ruficollis, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 3, sp. 30 (excl. syn.) (Aten. Ital. 1854). — G. R. Gr., Hand-List, II, p. 129, sp. 7887 (1870).
Calao papuensis, Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Nederl. Ind. XXV, p. 229, sp. 57 (ex Nova Guinea, Waigiou et Aru) (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 57.
« **Buceros rubricollis**, Schleg. » G. R. Gr., Hand-List, II, p. 129 (1870).
Rhytidoceros ruficollis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 763 (1875); IX, p. 19, sp. 95 (1876); X, p. 124, sp. 29 (1877). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 314, sp. 20 (1877), p. 493 (1878); XIV, p. 186 (1879).
Buceros flavicollis (errore), Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 393 (1876).
Rhytidoceros plicatus, Elliot, Mon. Bucerot. pt. V, pl. 4 (1878). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 299, n. 1 (1877). — D'Alb. et Salvad., op. cit. XIV, p. 47 (1879). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 263 (1878); IV, p. 97 (1879).

Mandahouène, Abitanti di Rawak e di Waigiou (*Quoy* et *Gaimard*).
Massonahou et
Boro, Abitanti di Guebè (*Q.* et *G.*).
Wama, Abitanti di Lobo (*S. Müller*).
Oedooi, Abitanti di Andai (*von Rosenberg*).

Capite et collo rufis, interdum fere castaneis; cauda tota pure alba; corpore reliquo nitide viridi-nigro; rostro albido, basin versus rubescente; mandibulae basi laevi; epithemate sulcis usque ad 7 impressis; pedibus nigris; iride rubro et flavo varia; gula et regione circumoculari nudis, pallide caeruleis.

Foem. *Paullo minor; capite et collo nigerrimis; corpore nitide viridi-nigro; cauda alba.*

♂ Long. tot. 0m,900-0m,850; al. 0m,440-0m,420; caud. 0m,250-0m,230; rostri 0m,250-0m,210; tarsi 0m,058-0m,053.

♀ Long. tot. 0m,800-0m,780; al. 0m,375; caud. 0m,215; rostri 0m,200-0m,175; tarsi 0m,052.

Hab. in Moluccis — Ceram (*Forsten, S. Müller, Beccari*); Amboina (*S. Müller, Beccari*); ? Banda (*Bontius*).

Var. *ruficollis*.

Hab. in Papuasia — Waigiou (*Quoy* et *Gaimard, Beccari*); Rawak (*Q.* et *G.*); Guebèh (*Q.* et *G.*); Batanta (*Beccari*); Salvatti (*Bruijn*); Misol (*Wallace*); Nova Guinea occidentali-septentrionali (*Lesson, S. Müller, Wallace, D'Albertis, Beccari, Bruijn*); Nova Guinea meridionali (*D'Albertis*); Nova Britannia (*Brown*); Insulis Salomonis (*Bennet*); in Moluccis — Halmahera (*S. Müller, Bruijn*); Morty (*Schlegel*); Batcian (*Wallace, Beccari*).

§ *Individui della Papuasia.*

a (—) ♂ Wakkeri (Waigiou) 10 Marzo 1875 (*B.*).

Casco con 6 pieghe.

b (—) ♂ Wakkeri 12 Marzo 1875 (*B.*).

Casco con 5 pieghe.

c (—) ♂ Batanta 27 Luglio 1875 (*B.*).

Casco con 6 pieghe.

d (51) ♂ Sorong Maggio 1872. « Becco bianco, rossastro alla base; iride come quella del gallo domestico; piedi neri » (*D'A.*).
e (—) ♂ Sorong 25 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Casco con 6 pieghe.

f (—) ♂ Dorei (*Bruijn*).

Casco con 7 pieghe.

g (—) ♂ Dorei Giugno 1874 (*Bruijn*).

Casco con 5 pieghe.

h (—) ♂ Andai Agosto 1872. « Becco biancastro; iride come quella del gallo domestico; piedi neri; gola e regione circumoculare nude, di color ceruleo chiaro » (*D'A.*).

Casco con 6 pieghe.

i (—) ♂ Andai 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♂ Andai 27 Maggio 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♂ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).

Casco con 5 pieghe.

l (325) ♂ Nuova Guinea meridionale 15 Luglio 1875. « Becco bianco-giallognolo con macchie rossiccie alla base; occhi rosso-gialli screziati; piedi neri » (*D'A.*).

Casco con 7 pieghe.
Tutti questi individui sono adulti e differiscono tra loro soltanto pel numero delle pieghe del casco e per piccole oscillazioni nelle dimensioni.

m (—) ♂ jun. Warbusi 25 Marzo 1875 (*B.*).

Simile ai maschi adulti, ma molto più piccolo, col colore rossigno del collo più chiaro, e col becco più piccolo e senza casco ben distinto.

n (—) ♀ Waigiou 1 Luglio 1875 (*Bruijn*).
o (—) ♀ Waigiou 2 Luglio 1875 (*Bruijn*).
p (—) ♀ Batanta Giugno 1875 (*Bruijn*).

Casco con 5 pieghe.

q (—) ♀ Batanta Giugno 1875 (*Bruijn*).

Casco con 4 pieghe.

r (—) ♀ Tepin (Salvatti) 23 Luglio 1875 (*B.*).
s (—) ♀ Salvatti 29 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Casco con 5 pieghe.

t (—) ♀ Salvatti 16 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Casco con 3 grandi pieghe.

u (—) ♀ Andai Agosto 1872. « Becco bianco-giallognolo; occhi castani screziati di rosso; piedi neri; gola e regione perioculare nude, di color ceruleo chiaro » (*D' A.*).

Casco diviso in due parti da un solo solco.

v (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).

Casco con 7 pieghe.

x (—) ♀ Andai (*Bruijn*).

Casco con 5 pieghe.

y (—) ♀ ? Individuo senza indicazione di sesso e di località, ma apparentemente femmina, e probabilmente della Nuova Guinea (*D'A.*).

Casco con 6 pieghe.

z (319) ♀ Nuova Guinea meridionale 14 Luglio 1875. « Becco bianco-giallognolo; occhi rossi screziati di giallognolo; piedi neri » (*D'A.*).

Casco con 7 pieghe. Individuo notevolmente più grande dei precedenti, i quali sono tutti adulti e variano pochissimo tra loro per le dimensioni.

a' (—) ♀ Fiume Fly Dicembre 1875 (*D'A.*).

Casco con traccia di un solo solco trasversale. Individuo non al tutto adulto con qualche piuma rossigna sul collo.

b' (—) ♀ Mansinam 29 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma col casco al tutto liscio.

c' (—) ♀ giov. Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).

Testa similissima a quella dell'individuo precedente, ma con un maggior numero di piume rossigne.

d' (—) ♀ giov. Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).

Testa simile alla precedente, ma con un maggior numero di piume rossigne.

e' (—) ♂ Mansinam Marzo 1875 (*Bruijn*).

Individuo colla testa simile alle precedenti.

f' (—) ♂ Mansinam 12 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Individuo simile al precedente, ma colla testa e col collo rivestiti di piume per la massima parte rossigne, miste di altre nere.

Gli individui di quest'ultima serie (*a'*-*f'*) certamente non sono adulti, avendo il casco incipiente od in via di formazione. Si noti che se i sessi fossero esattamente indicati, mentre parrebbe che i maschi giovani (*e'*, *f'*) avessero uno stadio nel quale le piume della loro testa e del collo sarebbero nere come quelle delle femmine, le femmine invece (*a'*, *b'*, *c'*, *d'*) passerebbero per uno stadio nel quale avrebbero il collo e la testa rivestiti di piume rossiccie, giacchè quegli individui hanno alcune piume rossigne fra le nere del collo e della testa; ora questa cosa mi sembra molto improbabile, e mi pare invece di dover supporre che i quattro individui (*a'*, *b'*, *c'*, *d'*) indicati come femmine siano invece maschi giovani. Nè con ciò sarebbe da accusare d'inesattezza il Beccari, il quale ha notato come appartenenti a due femmine le due teste *c'*, *d'*, giacchè il sesso delle medesime non è stato constatato da lui stesso. Tuttavia è da notare che l'individuo *m*, che per lo stato del becco sembra più giovane di tutti gli individui sopra menzionati, ha le piume della testa e del collo interamente rossigne, per cui si direbbe che esso non sia passato per uno stadio in cui le piume della testa e del collo fossero nere.

f''^{2} (102) ♂ Fiume Kataw Ottobre 1876. « Becco giallognolo, colla base color rosso-ciliegia; piedi neri; occhi rosso-gialli. Si nutre di frutta » (*D'A.*).

Individuo adulto col casco diviso da quattro solchi.

f''^{3} (64) ♂ Fiume Fly Luglio 1876. « Pelle della gola azzurrognola » (*D'A.*).

Individuo giovane, col casco liscio, non diviso da solchi.

§ *Individui del gruppo di Halmahera.*

g' (—) ♂ Batcian 23 Novembre 1874 (*B.*).

Casco con 5 pieghe. Grande individuo adulto, simile anche per le dimensioni ad altri della Nuova Guinea e di Batanta.

h' (—) ♂ ? Halmahera 1873 (*Bruijn*).

Casco con 5 pieghe. Collo e testa di color rossigno intenso.

i' (—) ♂ ? Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Casco con 5 pieghe.

j'-l' (—) ♂ Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Casco con 6 pieghe.

m' (—) ♂ Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Casco con 5 pieghe.

n' (—) ♂? Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Casco con 3 sole grandi pieghe.

o' (—) ♂? Halmahera 1873 (*Bruijn*).

Casco diviso in due porzioni da un solo solco trasversale.

p' (—) ♂? Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Giovane individuo con casco appena indicato e senza traccia alcuna di solchi.

Tutti questi individui non differiscono sensibilmente pel colorito.

q' (—) ♂ juv. Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo col casco un poco più elevato che non nel precedente, ma tuttavia apparentemente più giovane, avendo le piume della testa e del collo per la massima parte nere.

r' (—) ♀? Halmahera 1873 (*Bruijn*).
s' (—) ♀ Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Casco con 5 pieghe.

t' (—) ♀ Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Casco con 4 pieghe.

Queste tre femmine sono adulte e pel colorito similissime fra loro; esse non differiscono sensibilmente da quelle della Papuasia, invece i maschi differiscono lievemente da quelli della Papuasia per avere la testa ed il collo di un color rossigno un poco più intenso.

§ *Individui del gruppo di Ceram.*

u' (—) ♂ Ceram Novembre 1872. « Becco biancastro; iride come quella del gallo domestico; piedi neri » (*D'A.*).

Casco con 5 pieghe.

v' (—) ♂ Amboina 29 Dicembre 1874 (*B.*).

Casco con 6 pieghe.

x' (—) ♂ Amboina 12 Dicembre 1874 (*B.*).

Individuo non al tutto adulto col casco integro, non diviso da solchi.

Questi tre individui, simili pel colorito, differiscono dai maschi della Papuasia ed anche da quelli del gruppo di Halmahera per avere le piume della testa e del collo di color rossigno molto più intenso, quasi castano.

y' (—) ♀? Amboina Novembre 1874 (*B.*).
z' (—) ♀ Amboina 11 Dicembre 1874 (*B.*).

Due femmine similissime fra loro, forse non perfettamente adulte, avendo il casco non diviso da solchi trasversali.

Gli individui del gruppo di Ceram, oltre alle differenze presentate dai maschi, si distinguono anche per le dimensioni in generale un poco maggiori di quelle degli individui delle altre località.

Questa è la sola specie della famiglia dei Bucerotidi che sia stata trovata finora nelle Molucche e nella Papuasia. Essa è affine al *R. undulatus* (Shaw) delle Isole della Sonda, e si può anzi considerare come la rappresentante di questo nelle Molucche e nella Papuasia. Il *R. plicatus* si distingue dal *R. undulatus* per avere *costantemente* la base dei lati del becco senza quei solchi che si trovano più o meno distinti nel *R. undulatus;* inoltre il maschio si distingue per avere la testa ed il collo rivestiti di piume uniformemente rossiccie, mentre nel *R. undulatus* soltanto il mezzo del pileo e la cervice sono di color rossiccio-castagno, i lati della testa e del collo, come pure il collo anteriormente essendo bianchi.

Il *R. plicatus,* come si è detto, è proprio delle Molucche e della Papuasia; nelle Molucche manca, a quanto pare, in Buru; il Temminck (*Pl. Col.* Livr. 36, sp. 8), parlando di questa specie, che egli allora confondeva col *R. undulatus* delle Isole della Sonda, oltre al menzionare Giava, indica le località Timor, Banda e Waigiou, l'ultima delle quali è esatta, erronea quella di Timor, ove non pare che si trovi alcuna specie della famiglia dei Bucerotidi, ed incerta quella di Banda, giacchè non esistono recenti osservazioni intorno alla presenza di questa specie nelle isole di quel gruppo.

Nella Papuasia poi il *R. plicatus* manca nelle Isole Kei, e nelle Isole Aru; il von Rosenberg (*l. c.*) ha asserito che esso si trovi anche nelle Isole Aru, ma è questo un errore; il Wallace (*Ann. and Mag. Nat. Hist.* (2), XX, p. 479) fa notare appunto come la famiglia dei Bucerotidi non sia rappresentata in quelle isole. Nella Nuova Guinea il *R. plicatus* trovasi tanto nella parte settentrionale-occidentale, quanto nella meridionale-orientale, per cui possiamo credere che si trovi ovunque; nelle isole poi ad oriente della Nuova Guinea finora si sa che trovasi nella Nuova Britannia e nelle Isole Salomone.

Il *R. plicatus* presenta alcune varietà locali; così gli individui maschi della Papuasia hanno le piume della testa e del collo di colore

rossiccio piuttosto chiaro; un poco più oscuro l'hanno in generale quelli delle isole del gruppo di Halmahera; e finalmente quelli tipici del gruppo di Ceram hanno le medesime parti di color rossiccio-castagno, per cui essi si allontanano notevolmente dagli altri; il von Rosenberg ha proposto di separare specificamente la forma della Papuasia da quella delle Molucche, e di chiamare la prima col nome di *Calao papuensis*. Ma volendo separare le due forme, a quelle di Ceram dovrebbe essere serbato il nome di *R. plicatus*, giacchè il *B. plicatus*, Pennant, si fonda sulla specie menzionata dal Dampier, il quale la disse primieramente di Ceram, e poscia della Nuova Guinea, ed alla seconda forma dovrebbe darsi il nome di *R. ruficollis* (Vieill.), giacchè questo è fondato sopra individui di Waigiou, che appartengono alla forma papuana. Ma sebbene dagli esemplari finora esaminati mi sembri di poter ammettere che i maschi di Amboina e di Ceram si possono con abbastanza facilità distinguere da quelli delle altre località per l'intensità del colorito delle piume del loro collo e della loro testa, ed anche per le dimensioni un poco maggiori, tuttavia il vedere come gli individui del gruppo di Halmahera siano intermedi fra quelli del gruppo di Ceram e quelli della Papuasia, e come alcuni di essi abbiano il collo più scuro, quasi come quelli di Ceram, ed altri più chiaro come quelli della Papuasia, mi trattiene dal separare specificamente gli individui delle isole papuane.

Intorno ai costumi di questa specie si hanno sufficienti osservazioni. Il Valentin (*Oud en Nieuw Oost Indiën*, III, p. 302) è stato il primo a parlarne e ad indicare come essa si trovi nell'isola di Amboina. Il S. Müller dice alcun che dei suoi costumi. Il von Rosenberg poi, discorrendo degli uccelli di Andai, dice: « Tra gli uccelli merita il primo posto l'*Oedooi* (*Buceros ruficollis*); non passa ora del giorno senza che si veggano diversi di questi uccelli fender l'aria a due a due, battendo rumorosamente le ali, e senza che si oda risuonare nel bosco la loro voce chioccia. Essi si nutrono d'ordinario di frutta, ma spesso si veggono anche, durante il riflusso, saltellare qua e là sul suolo paludoso presso la spiaggia del mare, intenti a cercare molluschi, la quale cosa fanno anche i Buceri dell'Africa meridionale.

Il D'Albertis fa notare che gli individui da lui uccisi si nutrivano di frutta.

Ora pare messo fuori di dubbio che questo uccello, ingrandito dalla fantasia dello Stone, sia quello che fu descritto dal medesimo come avente sino a 20 piedi di apertura d'ali, e che volando farebbe il rumore come di un treno in movimento!

Il Bernstein ha descritto il nido e le uova di questa specie. Così egli si esprime: « Io ho ricevuto dall'amico von Rosenberg un uovo di questa specie da lui raccolto in Ceram. Egli mi scrive che il nido era all'altezza di circa 50 piedi sopra un fico cavo, ed era fatto di pochi e sottili ramoscelli, lassamente intessuti. Esso conteneva due uova, proporzionatamente piccole e scabre. Quello a me inviato somiglia molto a quello del *Buceros plicatus* (*obscurus*, Gm.) (leggi *B. undulatus*). Esso è di color bianco con alcuni segni e macchie a modo di nubecole più o meno grandi, pallide e di color bruno o grigio-bruno, le quali sono poco distinte, ed appaiono come se fossero dilavate. Esso è alquanto allungato, ed ha 59 millimetri di lunghezza e 42 di diametro trasversale. Non pare che la femmina di questa specie venga murata nel cavo degli alberi come quella del *R. obscurus* (leggi *B. undulatus*), od almeno io non trovo fatto menzione di ciò nella lettera ricevuta dal von Rosenberg, ma è anche da dire che in essa non è detto che ciò non avvenga. L'asserzione che il nido era collocato su di un albero di fico cavo, potrebbe far supporre che realmente il nido fosse nella cavità ».

Finalmente non mancano osservazioni intorno alle abitudini di questo uccello in schiavitù. Il Bennet ne ricevette due individui vivi dall'Isola Guadalcanar, una dalle Salomone, e dice che venivano nutriti di yam, patate, pane, banani, e di quando in quando di piccoli pezzi di carne.

Specie di Bucerotidi erroneamente indicate tra quelle delle Molucche e della Papuasia:

1. **Buceros galeatus**, Gm.

Hab. in Papuasia! (*Lesson*, Man. d'Orn. II, p. 106. — *Id.*, Tr. d'Orn. p. 256. — *Temm.*, Pl. Col. livr. 36, Genre *Calao*, sp. 7).

Specie di Malacca, di Sumatra e di Borneo.

2. **Buceros lunatus**, Temm.

Hab. in Banda! (*Temm.*, Pl. Col. Livr. 92. — *G. R. Gr.*, P. Z. S. 1860, p. 356).

Specie di Giava.

3. **Buceros hydrocorax**, Linn.

Hab. in Moluccis! (*G. R. Gr.*, P. Z. S. 1860, p. 356. — *Elliot*, Mon. Bucer.).

Specie delle Isole Filippine.

4. **Buceros exaratus**, Reinw.

Hab. in Moluccis! (*G. R. Gr.*, P. Z. S. 1860, p. 356).

Specie di Celebes.

5. **Buceros panayensis**, Scop.

Hab. in Moluccis! (*G. R. Gr.*, P. Z. S. 1860, p. 356).

Specie delle Isole Filippine.

Familia MEROPIDAE

Gen. **MEROPS**, Linn.

	Typus:
Merops, Linn., S. N. I, p. 182 (1766)	*Merops apiaster*, Linn.
Melittotheres, Rchb., Handb. spec. Orn. *Meropinae*, p. 82 (1852)	*Merops nubicus*, Gm.
Tephaerops, Rchb., ibid.	*Merops bicolor*, Daud. (nec Bodd.).
Melittophas, Rchb., ibid.	*Merops badius*, Gm.
Aerops, Rchb., ibid.	*Merops albicollis*, Vieill.
Phlothrus, Rchb., ibid.	*Merops viridissimus*, Sw.
Blepharomerops, Rchb., ibid	*Merops aegyptius*, Forsk.
Urica, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 8 (1854)	*Merops ornatus*, Lath.
Melittias, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 134 (1859) . .	*Merops quinticolor*, Vieill.
Cosmaerops, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 138 (1860) .	*Merops ornatus*, Lath.

Sp. 189. **Merops ornatus**, Lath.

Merops ornatus, Lath., Ind. Orn. Suppl. p. 35 (1801). — Dumont, Nouv. Dict. ed. Levrault, p. 53. — Gould, B. Austr. II, pl. 16. — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 86, n. 8 (1846). — Id., List Spec. B. Brit. Mus. II, 1, p. 70 (1848). — Rchb., Vög. Neuholl. I, p. 39 (1849). — Bp., Consp. I, p. 162 (1850). — Rchb., Handb. sp. Orn. *Meropinae*, p. 68, sp. 144, t. 446, f. 2233-34 (1852). — Macgillivray, Narr. Voy. Rattlesn. II, p. 356 (1852). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 190. — Id., P. Z. S. 1859, p. 155. — Id., Cat. B. N. Guin. p. 55 (1859). — Wall., Ibis, 1860, p. 147. — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 348. — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Wall., P. Z. S. 1862, p. 335, 338. — Id., P. Z. S. 1863, p. 484. — Schleg., Mus. P. B. *Merops*, p. 4 (1863). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 89. — Finsch, Neu-Guinea, p. 16 (1865). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 117 (1865). — Ramsay, Ibis, 1866, p. 326. — Blyth, Ibis, 1866, p. 344 (nota). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 42 (1872). — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 3 — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 655, 763 (1875). — Salvad. et D'Alb., ibid. p. 814 (1875). — Macleay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 37 (1876). — Masters, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 47, n. 12 (1876). — Salvad., op. cit. VIII, p. 375 (1876); X, p. 125, 299 (1877). — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 223, sp. 54. — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 105. — Salvad., Atti R. Ac. Sc. Tor. XIII, p. 318 (1878). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 12 (1877). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 263 (1878); IV, p. 97 (1879). — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 10. — D'Alb. et Salvad., op. cit. XIV, p. 47 (1879). — Sharpe, Pr. Linn. Soc. XIV, Zool. p. 686 (1879).

Guepier Thouin ou à longs brins, Levaill., Prom. et Guep. II, p. 26, t. 4.
Mountain Bee-eater, Lewin, Birds of New Holl. pl. 18.
Variegated Bee-eater, Lath., Gen. Syn. Suppl. vol. II, p. 155, pl. 128.

Philemon ornatus, Vieill., N. D. XXVII, p. 423 (1818). — Id., Enc. Méth. p. 614 (1823).
Merops Thouinii seu **tenuipennis,** Dumont, Nouv. Dict. ed. Levrault, p. 52.
Merops melanurus, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 208 (1826). — Less., Tr. d'Orn. p. 238 (1831).
Merops Thouinii, Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 138 (1839-1844).
Melittophagus ornatus, Rchb., Handb. spec. Orn. *Meropinae*, p. 82, n. 144 (1852).
Urica ornata, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 8, sp. 244 (1854).
Cosmaerops ornatus, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 138 (1860). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 100, sp. 1217 (1869).
Cosmaerops caerulescens, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 100, sp. 1218 (1869) (*descr. nulla*) (Tipo esaminato) [1].
Merops modestus, Oust., Assoc. Sc. de France, Bull. n. 533, p. 248 (1878). — Salvad., Atti R. Ac. Sc. Tor. XIII, p. 312 (1878).

Korreminje, Abitanti di Ternate (*von Rosenberg*).

Viridis; *capite et cervice plus minusve rufo tinctis; dorso viridi; uropygio et supracaudalibus caeruleis, his saturatioribus; loris, linea suboculari et fascia postoculari nigris, altera genali cyanea; gula flavo-aurea, inferius rufo, vel castaneo tincta*; *inde fascia gutturali lata nigra; pectore et abdomine viridibus, plus minusve caeruleo tinctis*; *subcaudalibus caeruleis*; *tectricibus alarum superioribus viridibus; remigibus rufis, in apice nigris, primariis exterius virescentibus, apicem versus caeruleo tinctis*; *subalaribus fulvis; cauda nigra, rectricibus duabus mediis valde elongatis, in dimidio apicali pogonis fere destitutis, in apice tantum paullum spatulatis, utrinque tenuissime viridi limbatis; rostro et pedibus nigris; iride rubra.*

Juv. *Dorso et gastraeo viridibus, paullum caerulescentibus; gula pallide flava; macula gulari nigra nulla*; *rectricibus duabus mediis minime attenuatis, reliquas non superantibus.*

Long. tot. ad. ap. rectr. med. 0m,280, ad. ap. rectr. later. 0m,215; al. 0m,118; caud. ad ap. rectr. med. 0m,150, ad ap. rectr. lat. 0m,083; rostri 0m,034, tarsi 0m,010.

Hab. in Nova Hollandia (*Latham, Gould*, etc.); ins. Freti Torresi (*Mac Gillivray*); in Papuasia — Nova Britannia (*Sclater, Bennet*); Insula Ducis York (*Brown, Hübner*); Ins. Aru (*Finsch*); Nova Guinea, ad Flumen Fly (*D'Albertis*), Dorey (*Wallace, Bruijn*), Andai (*Beccari, Bruijn*), Mansinam (*Bruijn, Beccari*); Tarawai (*Bruijn*); Sorong (*D'Albertis, Bruijn*); Salvatti (*Bruijn*); Misol (*Wallace*); Jobi (*Beccari*); Misori (*Beccari*); in Moluccis — Halmahera (*Bernstein, Bruijn*); Ternate (*Wallace, Bernstein*); Batcian (*Finsch*); Buru (*Bruijn*); Ceram (*von Rosenberg*); Amboina (*von Rosenberg*); — Ins. Sula (*Wallace*); Celebes (*Wallace*); Timor (S. *Müller, Wallace*); Soumbawa (*Forsten*); Flores (*Wallace*); Lombock (*Wallace*); Java (*Finsch, Mus. Walden*).

a (176) ♂ Isola Yule 23 Maggio 1875. « Becco nero; piedi scuri; iride rossa » (*D'A.*).

b (22) ♂ Isola Yule 9 Aprile 1875 (*D'A.*).

c (12) ♂ juv. Isola Yule 5 Aprile 1875 (*D'A.*).

Timoniere mediane non sporgenti; gola bianco-giallognola, traccia

(1) È un individuo non al tutto adulto di questa specie, con traccie di colore azzurro sul dorso.

della macchia nera sulla parte inferiore della gola; parti inferiori di color verde-azzurrognolo chiaro.

c^2 (58) — Fiume Fly (Alligator Point) 5 Giugno 1877 (*D'A.*).
c^3 (129) — Fiume Fly (200 m.) 15 Giugno 1877. « Becco e piedi neri; occhi rossi. Si nutre d'insetti » (*D'A.*).
d (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
e-f (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).
g (—) ♂ Dorei 4 Aprile 1875 (*Bruijn*).
h (—) ♀ Dorei 3 Aprile 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♂ Dorei 16 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Simile all'individuo *c*, ma colla macchia della gola un poco più appariscente.

j (—) ♂ Dorei 16 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Simile all'individuo *e*.

k (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
l (—) ♀ Dorei 16 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Questi due individui non hanno traccia di macchia nera sulla gola.

m (—) ♀ Andai (*Bruijn*).

Individuo colle piume nere della macchia della gola cospicuamente marginate di azzurro.

n (—) ♀ Andai 20 Maggio 1875 (*B.*).
o (—) ♂ ad. Mansinam 7 Giugno 1875 (*Bruijn*).
p (—) ♀ Mansinam 30 Marzo 1875 (*B.*).
q-r (—) ♀ juv. Mansinam 7 Giugno 1875 (*B.*).
s (—) ♂ juv. Mansinam 7 Giugno 1875 (*B.*).

L'individuo *n* non ha le due timoniere mediane sporgenti, ma molto più brevi delle altre, e tuttavia le ha sottili e strette nella metà apicale.

t (14) ♂ Sorong Maggio 1872. « Becco e piedi neri; iride rossa » (*D'A.*).

Individuo al tutto adulto colle due timoniere mediane molto lunghe.

u (67) ♀ Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma colle due timoniere molto meno lunghe e colla parte assottigliata fornita di brevi barbe.

v (65) ♂ Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma colle due timoniere mediane ancora più corte, e colla parte assottigliata fornita di barbe un poco più lunghe.

x (15) ♀ Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).
y (66) ♂ Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).

Questi due individui non hanno le due timoniere mediane più lunghe delle altre, e l'ultimo ha tutte le timoniere col vessillo esterno superiormente più o meno verde-azzurrognolo.

z-a' (—) ♂ Sorong 13 Aprile 1875 (*Bruijn*).
b'-c' (—) ♂ Sorong 13 Aprile 1875 (*Bruijn*).
d' (—) ♂ Sorong 15 Aprile 1875 (*Bruijn*).
e' (—) ♂ Sorong 13 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi individui sono adulti, ed hanno le due timoniere mediane più o meno sporgenti e la macchia nera della gola sempre molto cospicua.

f' (—) ♂ Sorong 19 Aprile 1875 (*Bruijn*).
g' (—) ♂ Sorong 12 Aprile 1875 (*Bruijn*).
h' (—) ♂ Sorong 13 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Questi tre individui non hanno le due timoniere mediane sporgenti, hanno la macchia nera della gola più o meno cospicua, le parti inferiori ed anche le superiori tinte di verde-azzurrognolo.

i'-j' (—) ♂ Sorong 10 Aprile 1875 (*Bruijn*).
k' (—) ♂ Sorong 11 Aprile 1875 (*Bruijn*).
l' (—) ♂ Sorong 14 Aprile 1875 (*Bruijn*).
m' (—) ♂ Sorong 15 Aprile 1875 (*Bruijn*).
n' (—) ♂ Sorong 28 Aprile 1875 (*Bruijn*).
o'-q' (—) ♀ juv. Sorong 11 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Individui giovani simili ai precedenti, ma senza traccia della macchia nera sulla gola.

r' (—) ♀ Salvatti 4 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Individuo quasi al tutto adulto colle piume della macchia nera della gola cospicuamente marginate di verde.

s' (—) ♀ Salvatti 11 Aprile 1875 (*Bruijn*).
t' (—) ♂ Salvatti 4 Aprile 1875 (*Bruijn*).
u' (—) ♀ Salvatti 10 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Simili agli individui *f'-h'*.

v' (—) ♂ Salvatti 4 Aprile 1875 (*Bruijn*).
x' (—) ♀ Salvatti 10 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Simili agli individui *i'-q'*.

y' (—) ♂ Salvatti 27 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Simile ai precedenti, ma col petto e coll'addome decisamente di color verde senza tinta azzurrognola, come negli adulti.

z' (—) ♂ Ansus (Jobi) 7-12 Aprile 1875 (*B.*).
a'' (—) ♀ Ansus 7-12 Aprile 1875 (*B.*).
b'' (—) ♀ Ansus 21 Aprile 1875 (*B.*).
c'' (—) ♀ Ansus 8 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Individui adulti.

d'' (—) ♂ Ansus 10 Aprile 1875 (*B.*).

Individuo non al tutto adulto colla macchia nera della gola tinta inferiormente di un bell'azzurro e colle due timoniere mediane non sporgenti, e colle parti inferiori di color verde-azzurrognolo.

e'' (—) ♂. Ansus Aprile 1874 (*Bruijn*).

Individuo colle due timoniere mediane sporgenti e con traccie soltanto della macchia scura della gola; parti inferiori verdi.

f'' (—) ♂ Ansus 7-12 Aprile 1875 (*B.*).
g'' (—) ♂ Ansus 9 Aprile 1875 (*B.*).
h'' (—) ♂ Ansus 20 Aprile 1875 (*B.*).

Simili agli individui *f'*, *g'*, *h'*, *s'*, *t'*, *u'*.

i'' (—) ♂ Ansus 10 Aprile 1875 (*B.*).
j''-l'' (—) ♂ Ansus 11 Aprile 1875 (*B.*).
m''-n'' (—) ♀ Ansus 10 Aprile 1875 (*B.*).

Simili agli individui *i'-q'*, *v'-x'*.

o'' (—) ♂ Korido (Misori) 21 Maggio 1875 (*B.*).
p'' (—) ♀ Korido 21 Maggio 1875 (*B.*).

Due individui adulti.

q'' (—) — Halmahera Luglio 1873 (*Bruijn*).
r''-s'' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
t'' (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).

Quattro individui adulti; nell' ultimo la macchia nera della gola è meno cospicua, le piume essendo marginate di verde.

u'' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo colle due timoniere mediane sporgenti e tuttavia senza macchia nera sulla gola.

v'' (—) ♂ Kajeli (Buru) 24 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Individuo al tutto adulto.

Questa specie è ben distinta da tutte le altre del genere *Merops*; essa ha una certa somiglianza col *M. philippinus*, ma si distingue immediatamente per avere una fascia nera trasversale sulla gola e per molti altri caratteri.

Il *M. ornatus*, che ha un'area grandissima di diffusione, non presenta differenze nelle varie località, ove si trova; e così deve essere se si considera che esso non è stazionario, ma migratore. Gli individui della stessa età d'Australia, della Nuova Guinea e delle isole vicine, di Halmahera, di Burù e di Celebes, da me esaminati, sono al tutto simili fra loro. Secondo il Wallace gli individui delle Isole Sulla sono simili a quelli di Ternate ed hanno più esteso il color bruno sulla testa, e meno di azzurro (!) sul petto [1] di quelli di Timor e di Lombock; ma io dubito che il Wallace non abbia esaminato individui nello stesso stadio; e difatti secondo Lord Walden quelli delle Isole Sulla sono perfettamente simili a quelli d'Australia.

Il Gray ha distinto, sebbene dubitativamente, con nome particolare (*Cosmaerops caerulescens*, Gray) gli individui della Nuova Guinea e di Mysol, ma quel nome si applica agli individui non al tutto adulti. Così pure sopra esemplari giovani si fonda il *Merops modestus*, Oust.

Questa specie si estende dall'Australia in tutta la Papuasia, nelle Molucche, nel gruppo di Celebes, in quello di Timor e fino in Giava.

Ignoro con quale fondamento il Finsch abbia asserito che questa specie si trovi nelle isole Aru, tuttavia la cosa è probabilissima. Finora essa non è stata osservata nè in Waigiou, nè in Batanta, dove tuttavia non è probabile che manchi.

Il von Rosenberg dice: « Questo uccello si trova in Ternate soltanto durante il monsone asciutto dell'Est da Aprile ad Ottobre; in Novembre sparisce ad un tratto e si crede che si rechi in Halmahera per nidificarvi ».

I costumi di questa specie sono similissimi a quelli del *Merops apiaster* d'Europa.

---

(1) Il color azzurro che tinge leggermente il petto in alcuni individui scompare negli adulti.

Familia ALCEDINIDAE

Gen. ALCEDO, Linn.

Typus:

Alcedo, Linn., S. N. I, p. 178 (1766) . . . . *Alcedo ispida*, Linn.

Clavis specierum generis Alcedinis:

I. Supra caeruleo-virescens; fascia postoculari rufa . . . . 1. *A. bengalensis.*
II. Supra caerulea; genis caeruleis, fascia postoculari rufa nulla . . . . 2. » *ispidoides.*

Sp. 190. Alcedo bengalensis, Gm.

Alcedo bengalensis, Gm., S. N. I, p. 450 (1788). — Bonn. et Vieill., Enc. Méth. I, p. 291 (1823). — Kittl., Küpfert. Vög. pl. 29 (1832). — Sykes, P. Z. S. 1832, p. 84. — Maclell., P. Z. S. 1839, p. 156. — Jerd., Madr. Journ. 1840, p. 231. — Vigne, P. Z. S. 1841, p. 6. — Ewer, P. Z. S. 1842, p. 92. — Gr., Cat. Mamm. and Birds of Nepal p. 57 (1846). — Id., Gen. B. I, p. 81, n. 2 (1847). — Id., Cat. Fiss. B. Brit. Mus. p. 68 (1848). — Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 49 (1849). — Temm. et Schleg., Faun. Jap. *Aves*, pl. 38 (1850). — Bp., Consp. I, p. 158 (1850). — Cass., Cat. Halc. Phil. Mus. p. 1 (1852). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 155. — Moore, P. Z. S. 1854, p. 269. — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 129 (1854). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 10, sp. 343 (1854). — Adams, P. Z. S. 1858, p. 474. — Gould, P. Z. S. 1859, pp. 150, 151. — Adams, P. Z. S. 1859, p. 169. — Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 144 (1860). — Mason, Burmah, p. 674 (1860). — Schrenk, Amurl. p. 265 (1860). — Swinh., Ibis, 1860, p. 49; 1861, pp. 31, 328. — Irby, Ibis, 1861, p. 228. — Jerd., B. of Ind. I, p. 231 (1862). — Blackist., Ibis, 1862, p. 325. — Swinh., Zool. 1863, p. 8747. — Id., P. Z. S. 1863, p. 269, 333. — Id., Ibis, 1863, p. 260. — Day, Land of Perm. p. 460 (1863). — Schomb., Ibis, 1864, p. 247. — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Pelz., Nov. Reis. Vög. p. 50 (1865). — Beav., P. Z. S. 1865, p. 692. — Id., Ibis, 1865, p. 409. — Mart., Journ. f. Orn. 1866, p. 18. — Blyth, Ibis, 1866, p. 348. — Whitely, Ibis, 1867, p. 196. — Swinh., Ibis, 1867, p. 408. — Tytler, Ibis, 1868, p. 196. — Bulg., Ibis, 1869, p. 156. — Beav., Ibis, 1869, p. 409. — Sharpe, Mon. Alced. pl. 2 (1868-1871). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 95, sp. 1152 (1869). — Shelley, Ibis, 1871, p. 49. — Anders., Ibis, 1871, p. 371. — Swinh., P. Z. S. 1871, p. 347. — Holdsw., P. Z. S. 1872, p. 424. — Gieb., Thes. Orn. I, p. 307 (1872). — Hume, Str. Feath. I, p. 46, 48 (1872); 168, 307 (1873). — Adam, Str. Feath. I, p. 372 (1873). — Hume, Str. Feath. I, p. 450 (1873). — Wald., Ibis, 1873, p. 302. — Swinh., Ibis, 1873, p. 361. — Lloyd, Ibis, 1873, p. 407. — Legge, Ibis, 1874, p. 14. — Swinh., Ibis, 1874, p. 152, 437. — Salvad., Cat. Ucc. di Borneo, p. 92 (1874). — Hume, Str. Feath. II, p. 173 (1874). — Ball, Str. Feath. II, p. 387 (1874). — Hume, Str. Feath. II, p. 470 (1874). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 300, n. 1 (1877).
Alcedo ispida part., Temm., Pl. Col. Text Pl. 272 (nota) (1824) (ex Java).
Alcedo ispidula, Cat. Coll. Rivoli, p. 23 (1846).
Alcedo bengalensis var. **indica**, Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 3 (1851).
Alcedo bengalensis var. **sondaica**, Rchb., ibid.
Alcedo japonica, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 10, sp. 10 (1854).
Alcedo sondaica, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 144 (1860). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 95, sp. 1157 (1869).
Alcedo minor, Schleg., Mus. P. B. *Alcedines*, p. 7 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alcedines*, pp. 4, 43, pl. 1 (1864). — Id., Mus. P. B. *Alcedines* (*Revue*), p. 3 (1874).
Alcedo ispida var. **bengalensis**, Radde, Reis. Ost-Sib. II, p. 143 (1863).
Alcedo moluccensis, Wall. (nec Blyth), P. Z. S. 1863, p. 484.
Alcedo ispida minor, Heugl., Orn. Nord-Ost. Afr. p. 178 (1869).

Supra caeruleo-viridis; *pileo pulchre cyaneo transfasciolato*; *dorso medio, uropygio et supracaudalibus pulchre cyaneis*; *macula supra lorum et fascia postoculari rufis; macula*

postauriculari et gula albis, interdum rufescentibus, gastraeo reliquo, lateribus pectoris viridi-cyaneis exceptis, rufis; alis viridi-cyaneis; tectricibus alarum superioribus maculis parvis pulchre caeruleis ornatis; remigibus fuscis, exterius viridi-cyaneo marginatis; subalaribus rufis; cauda supra cyanea, subtus fusca; rostro nigro; pedibus rubro-aurantiacis.

Foem. *Mari simillima, sed paullo pallidior.*

Jun. *Rostro breviore, mandibulae basi aurantiaca, plumis pectoris viridi-cyaneo marginatis.*

Long. tot. 0^m,160; al. 0^m,072; caud. 0^m,031; rostri 0^m,038.

Hab. in Africa orientali-septentrionali; Asia ab oris Maris Erythraei ad Sinam; India (*Jerdon*); Ceylon (*Jerdon*); Japonia (*Temminck* et *Schlegel*); Formosa, Hainan (*Swinhoe*); ins. Philippinis (*Cuming, Meyer*); Malacca (*Wallace*); Penang (*Cantor*); Sumatra (*Henrici, Mus. Lugd.*); Borneo (*Doria* e *Beccari*); Labuan (*Mottley*); Java (*Mus. Sharpe*); Flores (*Wallace*); Timor (*S. Müll., Mus. Lugd.*); Ins. Sanghir (*Hoedt*); in Moluccis — Halmahera (*Wallace* fide *Sharpe*); Ternate (*Bruijn*).

a (—) ♂ Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Questa specie somiglia moltissimo all'*A. ispida*, Linn. d'Europa, dalla quale tuttavia differisce per le dimensioni minori, e pel becco più lungo; si dice anche che differisca pel colorito azzurro più vivo, la quale cosa mi pare dubbia od almeno non è costante; gli individui dell'India, della Cina e delle Filippine differiscono pochissimo da quelli d'Europa, forse il loro colore volge più al verdognolo; la stessa cosa avverte anche lo Schlegel; così pure sembra che varino alquanto gli individui di Ceylon, della Formosa, e specialmente quelli di Flores e di Timor, i quali vengono descritti siccome aventi un colorito azzurro più vivo di tutti gli altri; tali pure sono in generale quelli delle Isole della Sonda (*A. bengalensis* var. *sondaica*, Rchb.), in confronto di quelli dell'India.

Nelle Molucche questa specie sarebbe stata trovata finora soltanto in Halmahera (ove, secondo lo Sharpe, sarebbe stato raccolto un individuo della collezione Wallace) ed in Ternate.

Sp. 191. **Alcedo ispidoides**, Less.

Alcedo ispida part., Temm., Pl. Col. Text Pl. Col. 272 (nota) (1828) (ex Banda et Celebes).
Alcedo ispida, var. **moluccana**, Less., Voy. Coq. Zool. I, pt. 1, p. 343 (1826) (ex Nova Hibernia).
Alcedo ispida, var. **des Moluques**, Less., Voy. Coq. Zool. I, pt. 2, p. 694 (1828) (ex Bouru). — Id., Man. d'Orn. II, p. 89 (1828). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 348.
Alcedo bengalensis part., Less., Tr. d'Orn. p. 243 (1831). — S. Müll. (nec Gm.), Verh. Land-en Volkenk. p. 87 (ex Celebes), p. 110 (ex Moluccis) (1839-1844).
Alcedo ispidoides, Less., Compl. de Buff. IX, p. 345 (1837). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 650 (1838) (ex Buru). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 10, sp. 341 (1854). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 652 (1875); VIII, p. 386 (1876); X, p. 300, n. 2 (1877).
Alcedo moluccensis, Blyth, Journ. A. S. B. XV, p. 11 (1846). — Id., Cat. B. Mus. A. S. B. p. 49 (1849). — G. R. Gr., Gen. B. App. p. 5 (1849). — Bp., Consp. I, p. 158 (1850). — Rchb.,

Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 5 (1851). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 10, sp. 344 (1854). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 25. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 231, n. 87 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, n. 87. — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 95, sp. 1156 (1869). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 4 (1868-1871). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 311 (1872). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII. p. 45 (1872). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875). — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 323, n. 55. — Sclater, P. Z. S. 1877, p. 105. — Salvad., P. Z. S. 1877, p. 194. — Sclat., P. Z. S. 1878, p. 671. — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 10.

Alcedo minor moluccensis, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 8 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* pp. 5, 44, pl. 1, f. 4, 5 (1864). — Id., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*) p. 3 (1874).

Nangia, Abitanti delle Isole del Duca di York (*Hübner*).

Supra caerulea; dorso, uropygio et supracaudalibus laetissime caeruleis; pileo laete caeruleo transfasciolato; loris nigris; macula supra lorum obsolete rufa; regione postoculari nigra, cyaneo tincta; macula postauriculari elongata, et gula albis; gastraeo reliquo rufo, lateribus pectoris tantum cyaneis; alis cyaneis, tectricum superiorum apicibus laete cyaneo marginatis; remigibus fuscis, exterius cyaneo marginatis; subalaribus rufis; cauda supra cyanea, subtus fusca; rostro nigro; pedibus rubro-aurantiacis.

Long. tot. circa $0^m,170$; al. $0^m,075$; caud. $0^m,033$; rostri $0^m,041$-$0^m,035$.

Hab. in Celebes (*Temminck, Forsten, Wallace, von Rosenberg*); Sulla (*Bernstein*); in Moluccis — Buru (*Lesson, Wallace, Bruijn*); Amblau (*Hoedt*); Amboina (*S. Müller, Hoedt, Beccari*); Banda (*Temminck*); Ceram (*Moens*); Goram (*von Rosenberg*); Obi (*Bernstein*); Halmahera (*Bernstein, Wallace*); Batcian (*Bernstein*); in Papuasia — Mysol, Salawatti (*von Rosenberg*); Nova Hibernia (*Lesson, Huesker*); Ins. Ducis York (*Brown*).

a (—) ♂ Kajeli (Buru) 25 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Individuo adulto col becco interamente nero.

b (—) — Amboina 5 Gennaio 1875 (*B*).

Simile al precedente, ma meno adulto, colle parti inferiori più chiare e colla base della mandibola inferiore chiara.

c (—) ♂ Amboina 9 Gennaio 1875 (*B*).

Individuo non al tutto adulto colle piume del petto marginate di nero-azzurrognolo.

Questa specie si distingue facilmente dall'*Alcedo bengalensis* pel colore azzurro più puro e più vivo, e per le piume auricolari azzurre, mentre in quella le piume auricolari sono costantemente rossiccie, tuttavia lo Schlegel fa notare come quel colore rossiccio si noti più o meno distintamente anche sulle auricolari di alcuni individui dell'*A. moluccensis*.

L'*A. ispidoides* trovasi nel gruppo di Celebes, nelle Molucche e nelle Isole Papuane, estendendosi fino nella Nuova Irlanda; finora non è stata trovata nella Nuova Guinea, ove tuttavia è probabile che si trovi.

Questa specie fu primamente menzionata dal Temmick, giacchè evi-

dentemente ad essa egli alludeva menzionando individui di Celebes e di Banda, diversi da quelli d'Europa pel colore più vivo. Questa cosa è stata fatta osservare già dal Lesson ed ultimamente da Lord Walden (*Trans. Zool. Soc.* VIII, p. 45). Pare che individui della medesima specie fossero quelli menzionati dal Lesson come varietà *moluccana* dell'*A. ispida* (*Voy. Coq.* I, p. 343) e trovati presso Porto Prasslin nella N. Irlanda; io ho visto un individuo della medesima località, o delle vicine isole del Duca di York, inviato dal Brown allo Sclater. Poscia nello stesso viaggio (p. 694) il Lesson descrisse benissimo gli individui di Buru col nome *Alcedo ispida*, var. *des Moluques.* Gli stessi individui di Buru furono più tardi descritti dal Lesson col nome di *Alcedo ispidoides* (*Compl. de Buff.* IX, p. 345), che ha la priorità su quello di *A. moluccensis*, Blyth. Lo Sharpe, a quanto pare, ignorando i fatti sopraccennati, ha chiamato questa specie col nome *A. moluccensis*, e non fa alcuna menzione del nome *Alcedo ispidoides*, Less. in tutta la sua bellissima Monografia di questa famiglia.

Specie erroneamente indicata delle Molucche:

Alcedo euryzona, Temm.

Hab. in Moluccis! (*Cass.*, Cat. Halc. Mus. Phil. p. 3).

Questa specie vive in Sumatra ed in Borneo, ma certamente non nelle Molucche, come farebbe supporre un individuo esistente nel Museo di Filadelfia ed indicato come proveniente da quella località.

Gen. ALCYONE, Sw.

	Typus:
Alcyone, Sw., Class. B. II, p. 336 (1837)	*Alcedo azurea*, Lath.

Clavis specierum generis Alcyonis:

I. Gastraeo rufo:	
a. colore caeruleo obscuriore; rostro debiliore, apice albido	1. *A. lessonii.*
b. colore caeruleo vegetiore; rostro validiore, apice rubescente	2. » *affinis.*
II. Gastraeo albo	3. » *pusilla.*

Sp. 192. Alcyone lessoni, Cass.

Ceyx azurea, Less. (nec Lath.), Voy. Coq. Zool. I, pt. 2, p. 690 (1828). — Id., Man. d'Orn. II, p. 96 (1828). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 648 (1838). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (*partim*) (1865).

Alcyone Lessonii, Cass., Proc. Phil. Acad. V, p. 69 (1850). — Id., Cat. Halc. Phil. Mus. p. 5 (1852). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 10, sp. 363 (1854). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 156, n. 19 (1858). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 353. — Id., Mon. Alced. pl. 15, fig. sup. (1868-1871). —

Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 19 (1876); X, p. 125, 300, n. 3 (1877). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 311, n. 14, p. 492 (1878). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 48 (1879).

Alcyone azurea, var., G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 172, 190. — Id., Cat. B. New Guin. p. 21, 55 (1859).

Alcyone azurea var. **Lessonii**, G. R. Gr., P. Z. S. 1859, p. 155. — Id., P. Z. S. 1861, p. 433.

Alcedo azurea, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 17 (*partim*) (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 11, 47 (1864). — Id., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 9 (*partim*) (1874).

Alcyone azurea part., Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 231, sp. 86 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 86.

Alcyone pulchra part., G. R. Gr., Hand-List, I, p. 96, sp. 1176 (1869).

Alcyone affinis, Ramsay (nec Gray), Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 258 (1878); IV, p. 96 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 322.

Supra saturate caerulea, pileo obsolete transfasciolato; macula frontali utrinque supra lora rufa; lateribus capitis saturate caeruleis; macula elongata postauriculari et gula albo-rufescentibus; gastraeo reliquo rufo, pectoris lateribus saturate caeruleis, inferius paullum violaceis; alis nigro-fuscis, tectricum alarum apicibus, remigumque secundariarum marginibus saturate caeruleis; cauda supra saturate caerulea, subtus nigra; rostro nigro, crasso, apice albido; pedibus rubro-corallinis; iride nigra.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorei (*Lesson, Wallace, Bruijn*), Andai (*D'Albertis, Bruijn*), Warbusi (*Beccari*), Warmon (*Beccari*), Kapaor (*D'Albertis*), N. Guin. merid. orient. (*D'Albertis*); Batanta (*Bruijn*); Waigiou (*Bruijn*); Mafor (*Beccari*); Misori (*von Rosenberg, Beccari*); Jobi (*Beccari*).

Long. tot. 0^m,175-0^m,165; al. 0^m,076-0^m,073; caud. 0^m,032-0^m,030; rostri 0^m,014; rostri alt. 0^m,011-0^m,0115.

a (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

b (—) ♀ Andai (N. Guinea) Agosto 1872. « Iride e becco neri; piedi color rosso-aranciato (*D'A.*).

c (—) ♂ Andai 6 Aprile 1875 (*Bruijn*).

d (—) ♂ Andai 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).

e (—) ♀ Andai 25 Maggio 1875 (*Bruijn*).

f (—) ♀ Andai 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).

g (—) ♂ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).

h (—) ♂ Andai Agosto 1872. « Becco ed occhi neri; piedi arancioni » (*D'A.*).

Gli ultimi due individui differiscono alquanto dai precedenti; le parti inferiori sono più chiare; il bianco-rossigno della gola si estende fin sul petto; i lati di questo sono quasi neri, e tinti di azzurro soltanto nella parte inferiore della macchia nera; nell'ultimo poi il pileo mostra fascie azzurre trasversali ben distinte.

i (—) ♀ Warbusi 26 Marzo 1875 (*B.*).

j (—) — Jopongkar (N. Guinea?) (*Bruijn*).

k (—) — Warmon (presso Sorong) 1 Luglio 1875 (*B.*).

l (31) ♂ Kapaor (N. G.) Aprile 1872. « Becco ed occhi neri; piedi rosso corallo » (*D'A.*).

m (—) — N. Guin. merid. or. 1875 (*D'A.*).

n (—) ♂ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*).
o (—) ♂ Korido (Misori) 8 Maggio 1875 (*B.*).
p (—) ♂ Korido 11 Maggio 1875 (*B.*).
q (—) ♀ Korido 14-15 Maggio 1875 (*B.*).
r (—) ♀ Korido 19 Maggio 1875 (*B.*).
s (—) ♀ Korido 30 Maggio 1875 (*B.*).
t (—) ♂ Ansus (Jobi) 20 Aprile 1875 (*B.*).
u (—) ♀ Batanta Luglio 1875 (*B.*).
v (—) ♂ Waigiou 18 Giugno 1875 (*B.*).

Questo individuo è notevole per avere le parti inferiori di color fulvo più vivo, le piume dei fianchi e quelle del sottocoda lievemente marginate di colore azzurro.

v^2 (390) ♂ Fiume Fly (400 m.) 28 Luglio 1877 (*D'A.*).
v^3 (446) ♂ Fiume Fly (430 m.) 11 Agosto 1877 (*D'A.*).
v^4 (486) ♂ Fiume Fly (430 m.) 20 Agosto 1877 (*D'A.*).
v^5 (602) ♂ Fiume Fly (420 m.) 10 Settembre 1877 (*D'A.*).
v^6 (627) ♂ Fiume Fly (420 m.) 12 Settembre 1877 (*D'A.*).
v^7 (439) ♀ Fiume Fly (430 m.) 10 Settembre 1877 (*D'A.*).
v^8 (374) ♂ Fiume Fly (400 m.) 25 Luglio 1877 (*D'A.*).
v^9 (527) ♂ Fiume Fly (430 m.) 25 Agosto 1877. « Becco ed occhi neri; piedi aranci. Si nutre di pesci, d'insetti e di crostacei » (*D'A.*).

Gli esemplari del Fiume Fly differiscono alquanto fra loro pel colore rossigno-fulvo delle parti inferiori, più o meno vivo, e per l'azzurro cupo dei lati del petto, quasi al tutto nero negli ultimi due, forse più giovani degli altri.

x (97) ♀ Vokan 25 Marzo 1873. « Iride nera » (*B.*).

Somiglia all'individuo di Waigiou; è un poco più piccolo degli individui della Nuova Guinea, ed ha il becco più breve, e meno alto. Lunghezza tot. $0^m,160$; al. $0^m,073$; becco $0^m,038$; altezza del becco $0^m,010$; le parti inferiori sono di color rossiccio-fulvo più vivo, la macchia azzurra sui lati del petto è più estesa inferiormente.

Gli individui della Nuova Guinea differiscono da quelli dell'*A. azurea* d'Australia pel becco molto più alto e più robusto, e per la macchia azzurra sui lati del petto più nettamente limitata nella parte inferiore, e quindi meno estesa. A me pare che gli individui della Nuova Guinea si possano realmente considerare come specificamente diversi da quelli dell'*A. azurea*.

I due individui di Waigiou e delle Isole Aru soprannoverati somigliano

tanto alla figura data dallo Sharpe dell'*A. pulchra*, Gould, del Capo York, che inclino molto a riunire questa pretesa specie all'*A. lessonii*.

Il Gray ha riferito all' *A. pulchra* tanto gli individui delle Isole Aru, quanto quelli della Nuova Guinea; lo Schlegel poi, sotto il nome di *A. azurea*, ha riunito gli individui di tutte le parti d'Australia (*A. azurea*, *A. diemensis*, Gould, ed *A. pulchra*), ed anche quelli delle Isole Aru e della Nuova Guinea (*A. lessonii*) e del gruppo di Halmahera (*A. affinis*).

L'*A. lessonii* differisce dall'*A. affinis* pel becco meno robusto e meno alto, e coll'apice bianchiccio e non rossigno, e per le parti inferiori generalmente di colore più chiaro.

Sp. 193. **Alcyone affinis**, G. R. Gr.

Alcyone affinis, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 348 (Tipo esaminato). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 354. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 97, sp. 1178 (1869). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 15 fig. inf. (1868-1871). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VI, p. 764 (1875); X, p. 301, n. 4 (1877).
Alcyone azurea, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 17 (*partim*) (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. Alced. p. 11, 47, pl. 3, f. 4 (1864). — Id., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 9 (*partim*) (1874).

Alcyone A. lessonii, Cass. *simillima, sed colore caeruleo vegetiore, lateribus lilacinis; rostro longiore et validiore, apice rubescente.*

Long. tot. circa 0^{m},185; al. 0^{m},078; caud. 0^{m},036; rostri 0^{m},049; rostri alt. 0^{m}, 011.

Hab. in Moluccis — Batcian (*Wallace, Bernstein*); Halmahera (*Wallace, Bernstein, Bruijn*).

a (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).

Individuo adulto coi fianchi tinti di lilacino.

b (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente.

c (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
d (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
e (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
f (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).

Gli ultimi quattro individui non hanno, od hanno appena indicata, la tinta lilacina sui fianchi.

g (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Questo individuo ha la macchia sui lati del petto quasi interamente nera, soltanto anteriormente essa appare tinta di azzurro.

h (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).

In questo individuo la macchia sui lati del petto è interamente nera;

e tanto in esso quanto nell' individuo precedente i fianchi non offrono traccia di tinta lilacina.

Dall' esame degli individui suddetti mi pare di poter arguire che mentre gli adulti, forse soltanto i maschi, hanno la macchia sui lati del petto di color azzurro ed i fianchi tinti di lilacino, i giovani, e forse anche le femmine, hanno la macchia sui lati del petto nera ed i fianchi senza tinta lilacina.

Questa specie si distingue dall' *A. lessoni* pei caratteri sopra indicati, cioè pel colore azzurro più vivo delle parti superiori, pel colore rossigno più intenso, quasi cannella, delle parti inferiori, pel becco più robusto, e costantemente coll'apice rossigno e non bianchiccio.

Lo Sharpe assegna a questa specie dimensioni minori di quelle dell'*A. lessoni,* ma certo esse non sono tali negli individui da me descritti.

Il Gray descrivendo questa specie fece notare come essa pel colore rossiccio intenso delle parti inferiori somigli all'*A. pulchra*, e realmente gli individui soprannoverati hanno le parti inferiori di colore rossigno molto intenso, quasi color cannella.

Questa specie rappresenta nel gruppo di Halmahera l'*A. lessoni* della Nuova Guinea.

Sp. 194. **Alcyone pusilla** (Temm.).

Ceyx pusilla, Temm., Pl. Col. 595, f. 3 (1836). — Less., Compl. de Buff. Ois. p. 649 (1838) (Tipo esaminato). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22 (1839-1844). — Gray, P. Z. S. 1858, p. 172, 190. — Id., Cat. B. New Guin. pp. 21, 55 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Rosenb., Reis naar Zuidoostereil. p. 38 (1867).

Ceux pusilla, S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 470 (1839-1844).

Alcyone pusilla, Gould, B. Austr. II, pl. 26. — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 82, sp. 6 (1847). — Rchb., Vög. Neuholl. n. 44 (1849). — Bp., Consp. I, p. 158 (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 7, sp. 15, t. 398, f. 3068-69 (1851). — Cass., Cat. Halc. Phil. Mus. p. 5 (1852). — Macgill., Voy. Rattl. p. 356. (1852). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 10, sp. 360 (1854). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 172, sp. 21 (1858). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 85. — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 142 (1865). — Ramsay, P. Z. S. 1868, p. 383. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 97, sp. 1179 (1869). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 16 (1868-1871). — Becc., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 708 (1875). — Masters, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 48, n. 18 (1876); III, p. 258 (1878). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 301, n. 5 (1877). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 311, n. 13, sp. 492 (1878). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 48 (1879). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 96 (1879). — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447, 450.

Alcedo pusilla, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 18 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 12, 48, pl. 3, f. 6 (1864). — Id., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 10 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 115 (1875).

Supra saturate caerulea; capite, genis, tectricibusque alarum superioribus sub quamdam lucem paullum virescentibus; macula utrinque frontali supra lora et altera supra colli latera albis; subtus alba; pectoris lateribus iliisque saturate caeruleis; remigibus nigricantibus, secundariis exterius saturate caeruleo-virescente marginatis; cauda supra saturate caerulea, subtus nigra; rostro nigro; pedibus fuscis (?); iride fusca.

Long. tot. 0^m,119; al. 0^m,051; caud. 0^m,018; rostri 0^m,027.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Lobo (*S. Müller*), Nova Guinea meridionali-orientali (*James*), Ramoi (*Beccari*), Andai (*Bruijn*); Ins. Aru (*Wallace, von Rosenberg*); Mysol (*Hoedt*); Koffiao (*Beccari*); Waigiou (*Beccari*); Gagie (*Bernstein*); in Moluccis — Halmahera (*Wallace, Bernstein*); Ternate (*Bernstein*); Obi-lattou (*Bernstein*); — Ins. Longa (Freti Torresi) (*Masters*); Nova Hollandia septentrionali (*Gould, Ramsay*).

a (—) ♂ Koffiao 30 Luglio 1875 (*B.*).
b (—) ♂ Wakkeri (Waigiou) 10 Marzo 1875 (*B.*).

Questi individui, simili fra loro, sono al tutto adulti, ed hanno le parti inferiori di un bianco puro.

c (—) ♂ jun. Ramoi 7 Febbraio 1875 (*B.*).
d (—) ♀ jun. Andai 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Questi due ultimi individui, non al tutto adulti, differiscono dai precedenti per le parti inferiori di un bianco meno puro, e per avere traccie di fascie trasversali scure sul pileo. Il maschio giovane ha inoltre l'azzurro dei lati del petto alquanto volgente al verdognolo.

e (359) ♂ Fiume Fly (400 m.) 24 Luglio 1877 (*D'A.*).
f (391) ♂ Fiume Fly (428 m.) 31 Luglio 1877 (*D'A.*).
g (441) ♂ Fiume Fly (430 m.) 10 Agosto 1877 (*D'A.*).
h (442) ♂ Fiume Fly (430 m.) 10 Agosto 1877 (*D'A.*).
i (475) ♂ Fiume Fly (430 m.) 18 Agosto 1877 (*D'A.*).
j (476) ♂ Fiume Fly (430 m.) 18 Agosto 1877 (*D'A.*).
k (532) ♂ Fiume Fly (430 m.) 27 Agosto 1877 (*D'A.*).
l (360) ♀ Fiume Fly (400 m.) 24 Luglio 1877 (*D'A.*).
m (378) ♀ Fiume Fly (400 m.) 24 Luglio 1877 (*D'A.*).
n (533) ♀ Fiume Fly (430 m.) 27 Agosto 1877 (*D'A.*).

Le femmine non differiscono sensibilmente dai maschi.

o (534) ♀ Fiume Fly (430 m.) 27 Agosto 1877 (*D'A.*).

Individuo giovane col bianco della gola e del petto alquanto sudicio.

« Becco ed occhi neri; piedi bruno-violacei. Si nutre di pesci e d'insetti » (*D' A.*).

Questa piccola ed elegante specie si riconosce facilmente per le parti inferiori bianche.

Il tipo di questa specie era della Nuova Guinea. Lo Sharpe assicura che non v'è differenza fra gli individui di questa località e quelli dell'Australia Settentrionale.

Questa specie probabilmente si trova in tutta la Nuova Guinea; essa

si estende verso mezzodì fin nelle Isole Aru e nell'Australia Settentrionale, e verso occidente e verso settentrione fino nelle isole del gruppo di Halmahera; finora non è stata trovata nelle isole del gruppo di Amboina.

Il Wallace, in una nota inserita nella Monografia dello Sharpe, dice: questo piccolo Martin-pescatore frequenta le sponde dei piccoli ruscelli entro le più folte foreste, e si nutre di piccoli pesci e crostacei; sembra piuttosto raro, o forse anche è per la sua piccolezza e per le sue abitudini solitarie che si vede meno facilmente delle altre specie affini, più cospicue.

Gen. **CEYX**, Lacép.

	Typus:
Ceyx, Lacép., Mém. de l'Instit. III, p. 511 (1801)	*Alcedo tridactyla*, Pall.
Ceycis, Gloger, Handb. der Naturg. p. 338.	
Therosa, Müll., Mus. Lugd. (Bp., Consp. I, p. 158) (1850)	*Ceyx solitaria*, Temm.

Clavis specierum generis Ceycis:

I. Rostro rubro (*Ceyx*):
a. scapularibus nigris . . . . 1. *C. cajeli.*
b. scapularibus nigris, caeruleo tinctis . . . . 2. » *lepida.*
II. Rostro nigro (*Therosa*):
a. subtus flavo-rufescens . . . . 3. » *solitaria.*
b. subtus alba . . . . 4. » *gentiana.*

Sp. 195. **Ceyx cajeli**, Wall.

Ceyx cajeli, Wall., P. Z. S. 1863, p. 19, 25, pl. V (Tipo esaminato). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Sharpe, P. Z. S. 1868, p. 271. — Id., Mon. Alced. pl. 44, pt. I, pl. 5 (1868). — Id., P. Z. S 1868, p. 595. — Salvad., Atti R. Ac. Sc. Tor. IV. p. 468 (1869). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 509. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 94, sp. 1147 (1869). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 622 (1872). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 375 (1876); X, p. 301, n. 6 (1877).
Dacelo cayeli, Schleg., Vog. Ned. Ind. Alced. pp. 39, 67, pl. 16, f. 3 (1864). — Id., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 339 (*partim*) (1866).

Capite, interscapulio, scapularibus, alis et cauda nigris; pileo punctulis raris caeruleis ornato; lateribus capitis nigris, immaculatis; macula frontali utrinque supra lora et altera supra colli latera flavo-rufis; dorso, uropygio et supracaudalibus caeruleo-argenteis, his paullo saturatioribus; gula alba, gastraeo reliquo flavo-rufo; lateribus pectoris nigris; scapularibus nigris immaculatis; tectricum alarum superiorum apicibus caeruleo punctulatis; margine carpali et subalaribus flavo-rufis, remigibus intus, remige extima etiam in pogonio externo, basin versus, eodem colore marginatis; rectricibus nigris, intus basin versus flavo-rufis; rostro pedibusque rubris; iride fusca.

Long. tot. $0^{m},145$; al. $0^{m},068$; caud. $0^{m},026$; rostri $0^{m},031$.

Hab. in Moluccis — Buru (*Wallace, Hoedt, Bruijn*).

a (—) ♂ Kajeli (Buru) 28 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Questa specie è particolarmente distinta pel fondo nero della testa, sul quale spiccano piccolissime macchiette celesti, per le gote e per le scapolari nere senza macchie, e pel color celeste argentino chiaro del dorso. Essa

somiglia alla *C. lepida*, ma ne differisce pel predominio del color nero sulle parti superiori, pel color celeste più chiaro del dorso, delle macchiette della testa e delle cuopritrici delle ali, pel colorito nero senza macchie delle gote e delle scapolari e pel becco più breve. Essa somiglia pure alla *C. wallacei*, Sharpe, delle Isole Sula, ed ha come questa le scapolari nere, ma ne differisce per le macchie della testa più chiare e più piccole, pel colore celeste del dorso più chiaro, per le gote nere senza macchie, e pel becco più breve. La figura data dallo Sharpe di questa specie mostra troppo volgente al bianco il color celeste del dorso, e le macchiette celesti della testa non sono piccole abbastanza.

Secondo il Wallace, che ha scoperto questa specie nell'Isola di Buru, essa vive nelle boscaglie paludose, e si nutre d'insetti acquatici e di piccoli pesci, di cui fa preda nelle gore e nei pantani.

Questa specie vive esclusivamente in Buru; lo Schlegel indicò da prima anche le Isole Sula e Matabello, come località abitate da questa specie, ma lo Sharpe ha già mostrato che gli individui delle Isole Sula appartengono alla *C. wallacei*; gli individui di Matabello, dallo Schlegel da prima riferiti alla *C. cajeli*, vengono recentemente attribuiti dallo stesso Schlegel alla *C. lepida* (*Mus. P. B. Alced.* (*Revue*) p. 34, n. 38, 39).

Sp. 196. **Ceyx lepida**, Temm.

Ceyx lepida, Temm., Pl. Col. 595, f. 1 (1836). — Less., Compl. de Buff. Ois. p. 649 (1838). — G. R. Gr., Cat. Fiss. B. Brit. Mus. p. 59, sp. 4 (1848). — Bp., Consp. I, p. 158 (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 10, sp. 25, t. 398, f. 3066 (1851). — Cass., Cat. Halc. Phil. Mus. p. 14, sp. 4 (1852). — Bp., Consp. vol. Anis. p. 9, sp. 323 (1854). — Hartl., Journ. f. Orn. 1854, p. 414. — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 190. — Id., Cat. B. New Guin. p. 56 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 348. — Id., P. Z. S. 1861, p 433. — Wall., P. Z. S. 1862, p. 335, 338 (*partim*). — Id., P. Z. S. 1863, p. 25. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 251, n. 83 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, n. 83. — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Sharpe, P. Z. S. 1868, p. 271, 596. — Id., Mon. Alced. pl. 46 (pt. II, 1868). — Salvad., Atti R. Ac. Sc. Tor. IV, p. 471 (1869). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 509. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 312, sp. 1145 (1869). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 622 (1872). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 30, n. 7 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 81.

Alcyone lepida, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 82 (1847).

Ceyx uropygialis, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 348. — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Sharpe, P. Z. S. 1868, p. 271, 596. — Id., Mon. Alced. pl. 47 (pt. IV, 1869). — Salvad., Atti R. Ac. Sc. di Tor. IV, p. 474 (1869). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 509, 510. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 94, sp. 1148 (1869). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 624 (1872). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VI, p. 764, sp. 45 (1875).

Dacelo lepida, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p 48 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. p. 39, 66, pl. 16, f. 4, 5 (1864). — Id., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*) p. 34 (1874).

Alcedo lepida, Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 6 (1875).

Banga, Abitanti di Ternate (*von Rosenberg*).

Supra nigra; pileo et lateribus capitis maculis saturate caeruleis ornatis; dorso medio et uropygio pulchre caeruleis, hoc fere argenteo; supracaudalibus laete caeruleis; macula frontali utrinque supra lora flavo-rufa, altera elongata pallidiore supra colli latera; gula albo-flavescente; gastraeo reliquo rufo-flavo; lateribus pectoris nigris; scapularibus nigris, caeruleo tinctis; alis nigricantibus; tectricibus alarum superioribus caeruleo maculatis; margine carpali, subalaribus, remigum margine interno et remigis primae etiam margine externo flavo-rufis; rectricibus nigris, superius in pogonio externo caeruleis, inferius in pogonio interno, basin versus rufis; rostro pedibusque rubro-corallinis

Long. tot. $0^m,140$-$0^m,130$; al. $0^m,060$; caud. $0^m,023$; rostri $0^m,038$-$0^m,030$.

Hab. in Moluccis — Amboina (*S. Müller*, *Temminck*, *Wallace*, *Hoedt*, *Beccari*); Ceram (*Forsten*, *Wallace*, *Moens*); Matabello (*von Rosenberg*); Amblau (ad merid. ins. Buru) (*Hoedt*); Obi majore (*Bernstein*); Ternate (*Cassin*, *Wallace*, *Bernstein*, *Beccari*); Tidore (*Bruijn*); Halmahera (*Wallace*, *Bruijn*); Batcian (*Wallace*, *Bernstein*, *Beccari*); Morty (*Bernstein*).

a (—) ♀ Amboina 15 Novembre 1874 (*B.*).
b (—) ♂ Amboina 28 Dicembre 1874 (*B.*).
c (—) ♀ Amboina 28 Dicembre 1874 (*B.*).
d (—) ♂ Amboina 15 Dicembre 1874 (*B.*).

Questi quattro individui sono adulti col becco rosso; essi presentano lievi differenze nella lunghezza del becco, nelle macchie azzurre del pileo, più o meno grandi e cospicue, e nel colore rossigno più o meno vivo delle parti inferiori.

e (—) — Individuo d'incerta località (*B.*).

Probabilmente d'Amboina; simile ai precedenti colle macchie azzurre del pileo spiccanti, col colore celeste del mezzo del dorso molto cospicuo ed esteso in basso.

f (—) ♀ Dodinga (Halmahera) 13 Dicembre 1874 (*B.*).
g-m (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
n (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).
o (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).

Gli ultimi due individui, non al tutto adulti, hanno il becco pallido e tinto di nerastro.

p (—) — Ternate Ottobre 1873 (*Bruijn*).
q (—) — Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).
r (—) ♂ Ternate 20 Novembre 1874. « Piedi e becco rosso-croceo » (*B.*).
s (—) ♂ Ternate 21 Novembre 1874 (*B.*).
t (—) ♀ Ternate 21 Novembre 1874 (*B.*).
u (—) ♀ Ternate 22 Novembre 1874 (*B.*).
v (—) ♂ Ternate 24 Novembre 1874 (*B.*).

x-y (—) ♀ Ternate 26 Novembre 1874 (*B.*).
z (—) — Ternate (*B.*).
a' (—) ♂ Tidore Ottobre 1873 (*Bruijn*).
b' (—) ♂ Tidore Dicembre 1874 (*Bruijn*).
c' (—) ♀ Batcian 27 Novembre 1874 (*B.*).

Gli individui *f-c'* del gruppo di Halmahera presentano lievi differenze individuali nelle macchie azzurre del pileo più o meno cospicue e nel colore celeste chiaro del mezzo del dorso più o meno esteso. In generale essi differiscono dai precedenti di Amboina per avere le macchie azzurre del pileo meno spiccanti, il colore azzurro del dorso più cupo, meno estesa l'area di color celeste chiaro sul mezzo del medesimo, e le parti inferiori di colore rossiccio-fulvo più intenso; tuttavia è da notare che queste differenze sono lievissime e neppure costanti, per cui ora più non credo che gli individui del gruppo di Halmahera possano essere riferiti ad una specie distinta, *C. uropygialis*, Gray. Questa opinione io espressi anche nella mia monografia del genere *Ceyx;* poi la modificai posteriormente (*Ann. Mus. Civ. Gen.* VI, p. 754); ma ora, dopo aver visto un maggior numero d'individui d'Amboina, credo che assolutamente tanto gli uni quanto gli altri debbano essere riferiti ad una medesima specie.

Lo Sharpe, il quale nella sua Monografia ammette come distinta la *C. uropygialis*, non lascia di far osservare che in vero essa è appena separabile dalla *C. lepida*; inoltre lo Sharpe menziona alcuni individui di Batcian e di Gilolo, che secondo lui, forse appartengono ad una specie diversa dalla *C. uropygialis* e dalla *C. lepida*, essendo più grandi di queste, e tuttavia avendo caratteri per cui si potrebbero considerare come giovani della *C. lepida;* essi hanno le macchie della testa molto piccole ed indistinte, l'azzurro del dorso meno cospicuo che non nella *C. lepida*, ed il groppone di color vivo come nella *C. uropygialis.*

La *C. lepida* somiglia tanto alla *C. cajeli*, quanto alla *C. wallacei*, ma differisce da ambedue pel colore azzurro delle parti superiori più intenso, più diffuso, e meno spiccante sul fondo nero, pel colore azzurro del dorso e del sopraccoda bellissimo, e che diviene celeste chiaro, argentino lungo il mezzo del dorso, e principalmente per le scapolari nere tinte di azzurro e non di color nero puro; inoltre essa differisce dalla *C. wallacei*, cui più somiglia, per le macchie del pileo, della cervice e delle cuopritrici delle ali meno spiccanti e di colore più cupo, e dalla *C. cajeli* principalmente pei lati della testa e per la regione malare con macchie azzurre, e per le macchie della testa assai più grandi, quasi confluenti e di diverso colore.

Nei giovani le macchie del capo sono poco appariscenti, e le scapolari mostrano appena una traccia della tinta azzurra.

Questa specie trovasi nelle Molucche, cioè nelle Isole del gruppo di Ceram tranne Buru, ove vive la *C. cajeli*, ed in quelle del gruppo di Halmahera. È stato detto inoltre che questa specie si trovi anche nella Nuova Guinea; questa cosa è stata asserita primieramente dal Bonaparte (*Consp.* l. c.); quindi lo Schlegel ha annoverato un individuo della costa occidentale della Nuova Guinea, raccolto da S. Müller ed esistente nel Museo di Leida; lo Sharpe finalmente, dopo aver menzionato Amboina e Ceram come patria della *C. lepida*, aggiunge anche la *costa meridionale* e la *costa meridionale-occidentale* della Nuova Guinea (*Wallace, von Rosenberg*), dicendo che « individui delle diverse località sopraccennate sono stati portati in Europa dal Wallace ». Ora io non so nascondere il sospetto che ho intorno alla esattezza di queste asserzioni. Riguardo all'individuo del Museo di Leida, che si dice raccolto sulla costa occidentale da S. Müller (la precisa località non è indicata), è da notare che questi non menziona questa specie tra quelle da lui raccolte nella Nuova Guinea. Inoltre è da notare che il Bernstein, il von Rosenberg, il D'Albertis, il Beccari, ed i cacciatori del Bruijn non hanno trovato questa specie in nessuna delle località da essi visitate nella Nuova Guinea e neppure nelle Isole Mysol, Salvatti, Batanta e Waigiou, interposte fra la Nuova Guinea e le Molucche, e se si considera che la Nuova Guinea e le Isole ad essa vicine sono abitate dalla *C. solitaria*, possiamo credere che questa tenga il posto della *C. lepida*. Dopo ciò io dubito che l'asserzione dello Sharpe che la *C. lepida* sia stata raccolta nella Nuova Guinea dal Wallace sia anch'essa erronea.

Dice il Wallace che la *C. lepida* è uccello molto abbondante e caratteristico delle Molucche, e che nelle abitudini somiglia alla *C. rufidorsa*, Strickl.

Sp. 197. **Ceyx solitaria**, Temm.

Ceyx meninting, Less. (nec **Alcedo meninting,** Horsf.), Voy. Coq. Zool. I, pt. 2, p. 691 (1826) (Tipo probabile esaminato). - Id., Man. d'Orn. II, p. 96 (excl. syn.) (1828). — Less., Tr. d'Orn. p. 241 (1831). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 649 (1838). — Pucher., Rev. et Mag. de Zool. 1861, p. 345.

Ceyx solitaria, Temm., Pl. Col. 595, f. 2 (1836) (Tipo esaminato). — Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22 (1839-1844). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 172, 190. — Id., Cat. B. New Guin. p. 21, 55 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 155. — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 38 (1867). — Sharpe, P. Z. S. 1868, p. 271. — Id.,

Mon. Alced. pl. 38 (pt. II, 1868). — Id., P. Z. S. 1868, p. 597. — Salvad., Atti R. Ac. Sc. Tor. IV, p. 468 (1869). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 509. — Giebel, Thes. Orn. I, p. 623 (1872). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VI, p. 764, n. 46 (Batanta) (1875). — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 397 (Krudu) (1876). — Gould, B. of New Guin. pt. III, pl. 2 (1876). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 105, sp. 23. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 126 (1877); p. 301, n. 8 (1877). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 259 (1878). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, Zool. n. 492 (1878). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 49 (1879).

Ceux solitaris, S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 470 (1839-1844).

Alcyone solitaria, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 82, sp. 5 (1847). — Bp., Consp. I, p. 158 (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 7, sp. 16, t. 398, f. 3067 (1851). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 10, sp. 358 (1854). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 231, sp. 84 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 84.

Alcedo meningting, Sclat. (nec Horsf.), Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 156, n. 18 (1858).

Alcedo solitaria, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 17 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* pp. 12, 48, pl. 3, fig. 5 (1864). — Id., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*) p. 9 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 115 (1875).

Therosa solitaria, Müll., MS. (Bp., Consp. I, p. 158). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 95, sp. 1150 (1869).

Ceyx solitarius, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 96 (1879).

Supra nigra, pulcherrime caeruleo tincta; pileo et cervice nigris, maculis caeruleis transversis, fasciatim dispositis; dorso medio et uropygio caeruleis laetioribus; supracaudalibus vegetioribus; macula utrinque frontali, altera supra colli latera flavicantibus; gula albo-flavida, gastraeo reliquo rufo-flavo, lateribus pectoris nigro-caeruleis; scapularibus caeruleis; alis nigricantibus; tectricibus alarum superioribus, caeruleo maculatis; remigibus secundariis exterius subtiliter caeruleo marginatis, intus, margine carpali et subalaribus flavo-rufis; cauda nigra, exterius caeruleo marginata; rostro nigro; pedibus aurantiacis.

Long. tot. $0^m,130$; al. $0^m,054$; caud. $0^m,020$; rostri $0^m,033$; tarsi $0^m,010$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorei (*Lesson*, *Wallace*), Lobo (S. *Müller*), Andai (*von Rosenberg*, *D'Albertis*, *Bruijn*), Mansinam (*Bruijn*), Dorei-Hum (*Beccari*), Ramoi (*Beccari*, *D'Albertis*); Sorong (*Bernstein*, *Bruijn*); Salavatti (*Bernstein*, *Bruijn*, *Beccari*); Batanta (*von Rosenberg*, *Beccari*, *Bruijn*); Mysol (*Wallace*, *Hoedt*); Krudu (*Beccari*); Jobi (*Bruijn*); Misori (*Beccari*); Ins. Aru (*Wallace*, *von Rosenberg*, *Beccari*); N. Guin. merid. prope Portum Moresby (*Stone*); ? Nova Hibernia (*Brown*).

a (156 bis) ♀ Andai Agosto 1872. « Iride e becco neri; piedi aranci » (*D'A.*).
b (—) ♂ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
c (—) ♂ Andai 8 Aprile 1875 (*Bruijn*).
d (—) ♂ Andai 26 Maggio 1875 (*Bruijn*).
e (—) ♂ Mansinam (Arfak) 30 Maggio 1875 (*Bruijn*).
f (—) ♀ Mansinam 31 Maggio 1875 (*Bruijn*).
g (—) ♂ Dorei Hum Febbraio 1875 (*B.*).
h (156 bis) ♂ Ramoi Giugno 1872. « Becco ed occhi neri; piedi aranci » (*D'A.*).
i (—) ♀ Ramoi 9 Febbraio 1875 (*B.*).
j (—) ♂ Sorong 25 Aprile 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♀ Salvatti Febbraio 1874 (*Bruijn*).
l (—) ♀ Waiar (Salvatti) 22 Luglio 1875 (*B.*).

m (—) ♀ Batanta 26 Luglio 1875 (*B.*).
n (—) — Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*).
o-s (—) ♀ Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*).
t (—) — Batanta (*Bruijn*).
u (—) ♀ Krudu 15 Dicembre 1875 (*B.*).
v (—) ♀ Ansus (Jobi) Aprile 1874 (*Bruijn*).
x (—) ♂ Korido (Misori) 18 Maggio 1875 (*B.*).

Questo individuo differisce da tutti gli altri per avere l'estremità del becco per notevole estensione bianchiccia.

x[2] (392) ♂ Fiume Fly (420 m.) 31 Luglio 1877 (*D'A.*).
x[3] (504) ♂ Fiume Fly (430 m.) 21 Agosto 1877 (*D'A.*).
x[4] (204) ♀ Fiume Fly (300 m.) 29 Giugno 1877 (*D'A.*).
x[5] (409) ♀ Fiume Fly (430 m.) 4 Agosto 1877. « Becco ed occhi neri; piedi aranci. Si nutre di pesci e d'insetti » (*D'A.*).
y (163) ♂ Vokan (Aru) 11 Aprile 1873 (*B.*).
z (192) ♂ Vokan 16 Aprile 1872 (*B.*).
a' (401) ♂ Giabu-lengan (Aru) 22 Maggio 1873 (*B.*).
b' (150) ♀ Vokan 8 Aprile 1873. « Iride nera » (*B.*).
c' (252) ♀ Giabu-lengan 4 Maggio 1873 (*B.*).
d' (501) — Lutor (Aru) 20 Giugno 1873 *B.*).

Gli individui annoverati variano alquanto pel colore giallo-rossigno più o meno intenso delle parti inferiori e delle macchie gialliccie sui lati della fronte, ma nessuna differenza sensibile passa fra i maschi e le femmine, e neppure fra gli individui delle Isole Aru e quelli delle altre località.

Questa e la seguente specie si distinguono facilmente da tutte le altre del genere *Ceyx* pel colore nero del becco, il quale è inoltre più assottigliato che non nelle altre, e forse su questi caratteri si fondò il Müller per proporre per essa il nome generico *Therosa*; gli ornitologi l'hanno compresa ora nel genere *Ceyx* ed ora nel genere *Alcyone*, ma la forma del suo becco, notevolmente depresso, mostra come abbia maggiori affinità colle specie del primo genere.

La *C. solitaria* sembra confinata nella Papuasia; recentemente è stata trovata anche nelle Isole ad oriente della Nuova Guinea dal Brown, il quale ne ha inviato un individuo, ma senza precisa indicazione di località; forse è della Nuova Irlanda o delle Isole del duca di York; finora non è stata osservata in Waigiou. È cosa singolare che il von Rosenberg (*Reis naar zuidoostereil.* p. 38) dica di dubitare che questa specie si trovi nelle Isole Aru, mentre egli stesso ve ne ha raccolti alcuni individui, due dei quali si trovano nel Museo di Leida. Lo Schlegel aveva

menzionato un individuo del Museo di Leida come proveniente da Ceram, ma più tardi ha fatto notare che proveniva invece da Mysol (*Mus. P. B. Alced.* (*Revue*), p. 9).

Dice il Wallace che gli individui da lui uccisi avevano nello stomaco resti di coleotteri acquatici e di altri insetti, la quale cosa conferma le affinità di questa specie con quelle del genere *Ceyx*.

Questa specie fu per la prima volta descritta dal Lesson col nome di *Ceyx meninting*, avendola egli confusa coll'*Alcedo meninting*, Horsf.

Sp. 198. **Ceyx gentiana**, Tristr.

Ceyx gentiana, Tristr., Ibis, 1879, p. 438, pl. XI.

Ceyx rostro nigro; capite nigro, ultramarino striato, macula inter nares et oculos nec non macula postauriculari albis; dorso medio et cauda azureo resplendentibus, utrinque ultramarino circumdatis, alis ultramarino striatis; remigibus atris; subtus tota alba (Tristram); *iride nigro-caerulea; pedibus carneis.*

Long. tot. unc. angl. 5,8 (=0^m,145); rostri 1,8 (=0^m,042); alae 2,5 (=0^m,061); caud. 1,25 (=0^m,031); tarsi 0,35 (=0^m,009).

Hab. in Papuasia — ins. Salomonis (*Richards*).

Questa specie ha il becco nero come la *C. solitaria*, ma ne differisce per le parti inferiori bianche; pel colorito essa somiglia moltissimo alla *Alcyone pusilla*.

Dice il Tristram di aver dato a questa specie il nome *gentiana* per presentare essa i colori di tre specie di genziane!

Specie del genere *Ceyx* erroneamente indicata come abitante le Molucche:

1. **Ceyx melanura**, Kaup.

Hab. in Amboina! (*Cass.*, Cat. Halc. Phil. Mus. p. 15).

Il Cassin annovera un individuo di questa specie esistente nel Museo di Filadelfia, e lo indica come proveniente da Amboina; ma senza dubbio questa località è erronea, giacchè la *C. melanura* è propria delle Filippine.

Gen. TANYSIPTERA, Vig.

	Typus:
Tanysiptera, Vig., Trans. Linn. Soc. XIV, p. 433 (1825) . . .	*Alcedo dea*, Linn.
Uralcyon, Heine, Journ. f. Orn. 1859, p. 406	*Tanysiptera sylvia*, Gould.

Clavis specierum generis Tanysipterae:

I. Rectricibus lateralibus magna ex parte albis:
 a. subtus caerulea . . . . 1. *T. carolinae.*
 b. subtus albae:
  a'. pileo caeruleo-virescente:
   a''. genis et collo postico caeruleo-virescentibus, dorso concoloribus 2. » *riedelii.*
   b''. genis et collo postico saturate caeruleis, macula dorsali lata alba:
    a'''. supracaudalibus subtilissime caeruleo limbatis; tectricibus alarum superioribus laetioribus . . . . 3. » *emiliae.*
    b'''. supracaudalibus conspicue caeruleo marginatis; tectricibus laetius caeruleis . . . . 4. » *doris.*
  b'. pileo caeruleo, taenia caeruleo-viridi postice circumdato . . . 5. » *margaritae.*
  c'. pileo caeruleo unicolore:
   a. rectricibus mediis spatulatis:
    a'. dorso caeruleo, maculis caeruleis laetioribus ornato:
     a''. supracaudalibus et rectricibus late caeruleo marginatis; rectricibus mediis, spatula alba excepta, omnino caeruleis 6. » *obiensis*
     b''. supracaudalibus et rectricibus subtiliter caeruleo marginatis; rectricum mediarum spatula et basi albis:
      a'''. pileo et tectricibus alarum minoribus purius et saturatius caeruleis; saepe macula alba dorsali ornata . . . . 7. » *sabrina.*
      b'''. pileo et tectricibus alarum minoribus caeruleis pallidioribus, paullum argenteis; macula dorsali alba nulla, vel rare praesente . . . . 8. » *dea.*
    b'. dorso saturate caeruleo unicolore . . . . 9. » *galatea.*
   b. rectricibus duabus mediis haud spatulatis . . . . 10. » *ellioti.*

II. Rectricibus lateralibus fusco-nigris, superne caeruleis:
 a. subtus alba . . . . 11. » *hydrocharis.*
 b. subtus rubra . . . . 12. » *nympha.*
 c. subtus rufescentes:
  a'. capite superne caeruleo, paullum virescente . . . . 13. » *salvadoriana.*
  b'. capite superne nigro . . . . 14. » *nigriceps.*

Sp. 199. Tanysiptera carolinae, Rosenb.

Tanysiptera Carolinae, Rosenb., in litt. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. IV, p. 13 (1871). — Id., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 41 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 37, 115, 138, pl. 14, f. 1 (1875). — Becc., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 708 (1875). — Gould, Birds of New Guin. pt. III, pl. 1 (1876). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 303, n. 19 (1877).

Kinsus-Kwur, Abitanti di Mafor (*von Rosenberg*).

Pulchre et saturate caerulea, pileo et tectricibus alarum caeruleo-cobaltinis, alis subtus nigricantibus; uropygio, supracaudalibus, subcaudalibus et regione anali albis; cauda alba, rectricibus mediis spatulatis, in parte basali et spatula albis, in parte media attenuata caeruleis; rostro rubro; pedibus fuscis.

Jun. *Supra avi adultae similis, subtus pallide rufa, mento et gula exceptis, nigro-varia; uropygio et supracaudalibus albis, plus minusve rufescente variis; subcaudalibus albis; rectricibus lateralibus nigris, supra caeruleis, juxta scapum albis, mediis duabus parum elongatis, et parum attenuatis, sed spatula distincta praeditis.*

Long. tot. $0^m,330$; al. $0^m,105$-$0^m,115$; rectr. med. $0^m,163$-$0^m,196$; rostri $0^m,039$; tarsi $0^m,017$.

Hab. in Papuasia — Mafoor (*von Rosenberg, Meyer, Beccari*).

a-e' (—) ♂ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*).

Tutti questi individui di sesso mascolino sono simili fra loro; le differenze individuali sono lievissime e relative alle dimensioni, specialmente delle due timoniere mediane, più o meno lunghe.

L'individuo *o* ha una piuma bianca sulla testa.

f'-q' (—) ♀ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*).
r' (—) — Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*).

Questo ultimo individuo, senza indicazione del sesso, e le femmine precedenti non differiscono sensibilmente dai maschi.

s' (—) ♀ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*).

Differisce dai precedenti soltanto per avere sulla gola due o tre piume rossiccie, variegate di nero, residuo dell'abito giovanile.

t'-u' (—) ♂ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*).

Simili ai precedenti, ma colle due timoniere mediane brevi ed incompiutamente sviluppate, in uno esse sono più brevi delle timoniere seguenti, e tuttavia sono conformate come negli adulti, avendo la parte assottigliata di colore azzurro con barbe brevissime.

v' (—) ♂ Mafor 26-30 Maggio 1875 (*B.*).

Differisce da tutti gli individui precedenti per avere la parte ristretta della timoniera mediana sinistra fornita esternamente di *barbe bianche discretamente lunghe*, mentre le barbe interne sono brevissime ed azzurre come d'ordinario.

Questa specie, scoperta dal von Rosenberg, differisce da tutte le altre per le parti inferiori azzurre come le superiori.

Questa e la *T. riedelii* sono le due specie proprie delle isole della Baja del Geelwinck; nelle isole di Meosnoum e di Jobi finora non è stata trovata alcuna specie del genere *Tanysiptera*.

La *T. carolinae* si trova soltanto in Mafor, ove, secondo il von Rosenberg, s'incontra tanto presso la spiaggia, quanto dentro terra; sembra che essa sia abbondante e comune avendone il Beccari ed i suoi cacciatori raccolti 48 individui nello spazio di 5 giorni.

Il Gould ha dato una bella figura di questa specie.

Sp. 200. **Tanysiptera riedelii**, Verr.

Tanysiptera Riedelii, Verr., Nouv. Arch. du Mus. Bull. II, p. 21, pl. 3, fig. 1 (1866) (Tipo esaminato). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 90, sp. 1080 (1869). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 631. — Id., Mon. Alced. pl. 111 (fig. minus exacta) (1868-71). — Riedel, P. Z. S. 1872, p. 1. — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 45 (1872). — Meyer, Sitz. k. Ak. der Wissensch. zu Wien LXIX, p. 74 (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 40 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 47, 115, pl. 14, f. 2 (1875). — Becc., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 708 (1875). — Rowley, Orn. Miscell. p. 176 (1876). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 303, n. 18 (1877).

Tanysiptera Schlegelii, Rosenb., in litt. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. IV, p. 12 (1871).

Dacelo riedelii, Gieb., Thes. Orn. II, p. 8 (1875).

Capite superne et lateraliter, genis, cervice, tectricibusque alarum minoribus pulchre viridi-caeruleis, argenteis; dorso summo caeruleo, maculis viridi-caeruleis ornato; scapularibus nigris, apicibus late et saturate caeruleis; dorso imo, uropygio et supracaudalibus albis; gastraeo toto albo, sed pectoris lateribus nigro-caeruleis; remigibus nigris, exterius saturate caeruleo marginatis; subalaribus nigris, paullum albo-variis, margine carpali pulchre viridi-caeruleo; rectricibus lateralibus albis, exterius subtiliter caeruleo marginatis, duabus mediis elongatis, spatulatis, in parte basali alba exterius subtiliter caeruleo-marginatis, spatula lata alba, parte reliqua caeruleo-viridi; rostro rubro.

Jun. *Avi adultae similis, sed supra obscurior; subtus alba, rufescente-tincta, plumis fusco-limbatis; rectricibus lateralibus late fusco-marginatis, duabus mediis vix spatulatis; uropygio albo, nigro-vario; rostro fusco.*

Long. tot. $0^m,440$-$0^m,360$; al. $0^m,110$; rectr. med. $0^m,300$-$0^m,200$; rectr. lat. $0^m,100$, rostri $0^m,035$; tarsi $0^m,017$.

Hab. in Papuasia — Mysori (*Riedel, von Rosenberg, Meyer, Beccari*).

a (—) ♂ Korido (Misori) 10 Maggio 1875 (*B.*).
b (—) ♂ Korido 14-15 Maggio 1875 (*B.*).
c (—) ♂ Korido 22 Maggio 1875 (*B.*).
d-h (—) ♂ Sowek (Misori) 8-15 Maggio 1875 (*B.*).

Tutti questi individui, maschi adulti, sono simili fra loro; la sola differenza apprezzabile è nella varia lunghezza della coda.

i-j (—) ♀ Korido 7 Maggio 1875 (*B.*).
k (—) ♀ Korido 8 Maggio 1875 (*B.*).
l (—) ♀ Korido 13 Maggio 1875 (*B.*).

m (—) — Korido Maggio 1875 (*B.*).
n (—) ♀ Sowek 8-15 Maggio 1875 (*B.*).

Tutte queste femmine sono simili ai maschi; l'individuo *m* ha compiutamente sviluppata soltanto una timoniera, e questa è di colore celeste fino alla base.

o (—) ♀ Sowek 8-15 Maggio 1875 (*B.*).

Simile ai precedenti, ma con una macchia occipitale bianca.

p (—) — Misori 1875 (*B.*).

Individuo senza le due timoniere mediane, forse perdute per qualche accidente.

q (—) ♂ Korido 14-15 Maggio 1875 (*B.*).

Individuo non al tutto adulto col colore ceruleo-argentino della testa meno cospicuo, specialmente sulle gote, col bianco delle parti inferiori tinto lievemente di fulvo-chiaro e colle piume bianche del groppone e del sopraccoda marginate di nerastro.

r (—) ♂ Korido 14-15 Maggio 1875 (*B.*).

Individuo giovane, differente dagli adulti pel becco scuro, volgente all'arancio verso la base, pel colore ceruleo-argentino della testa, della parte superiore del dorso e delle cuopritrici delle ali più cupo e meno cospicuo, per le parti inferiori di color fulvo-chiaro coi margini delle piume nerastri, per le timoniere laterali coi margini esterni nerastri inferiormente, nero-azzurrognoli superiormente e molto larghi, e per le due timoniere mediane poco cospicuamente spatolate, avendo la parte mediana poco ristretta.

Questa specie si distingue facilmente pel colore verde-ceruleo delle piume del pileo, dei lati della testa, della cervice e delle piccole cuopritrici superiori delle ali.

La figura di questa specie esistente nella Monografia dello Sharpe è poco fedele; in essa la testa e le piccole cuopritrici delle ali sono di color ceruleo-chiaro e non verde-ceruleo, e così anche la parte assottigliata delle due timoniere mediane è di color azzurro-scuro, mentre deve essere dello stesso color verde-ceruleo chiaro della testa.

Lievi, come abbiamo detto, sono le differenze individuali; le femmine non differiscono sensibilmente dai maschi; i giovani differiscono dagli adulti.

Questa specie fu per errore descritta dal Verreaux come proveniente da Celebes, lo Sharpe pose in dubbio la esattezza di questa località, e finalmente il Riedel fece noto come in realtà provenisse da Korido, che è una piazza commerciale dell' Isola di Mysori. Lo Schlegel, che ha descritto la stessa specie col nome di *T. schlegelii*, Rosenb. in litt., la disse proveniente da Soek, col qual nome vengono indicate due piccole isolette vicinissime a Korido.

Secondo il Meyer questa bella specie è molto comune nell'isola di Mysori.

Un individuo di questa specie si trova nel Museo di Leida indicato come proveniente da Monawolka (N. 54), ma non ho alcun dubbio che sia avvenuto errore, e che il suo cartellino originale sia stato scambiato con quello di un altro individuo (N. 8), il quale è indicato col nome di *T. riedelii*, mentre appartiene alla *T. dea* (*nais*, Gray) di Amboina.

Sp. 201. **Tanysiptera emiliae**, Sharpe.

Dacelo sabrina part., Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 46 e seg. (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* pp. 37, 65 (*partim*), pl. 14, fig. 4? e 5 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (*partim*) (1865).
Tanysiptera doris part., Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 274 (1866).
Tanysiptera dea part., Schleg., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 34 e seg. (1874).
Tanysiptera emiliae, Sharpe, Mon. Alced. pl. 102 (1868-1871) (Tipo esaminato)[1]. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 302, n. 10 (1877).

Pileo caeruleo-argenteo; genis, auricularibus, collo postico, dorso summo et scapularibus nigro-caeruleis; area lata in medio dorsi summi, dorso medio, uropygio et supracaudalibus albis, his obsolete fusco-caeruleo marginatis; gastraeo toto albo; tectricibus alarum superioribus minoribus caeruleo-argenteis, majoribus et remigibus exterius nigro-caeruleis, his intus basin versus albicantibus; rectricibus albis, exterius caeruleo marginatis, duabus mediis elongatis, spatulatis; parte basali rectricum mediarum alba, exterius caeruleo marginata, parte attenuata caerulea, spatula alba; rostro rubro; pedibus fusco-olivaceis.

Long. tot. 0m,355; al. 0m,108; rectr. lat. 0m,110; rectr. med. 0m,207; rostri 0m,034; tarsi 0m,013.

Hab. in Moluccis — Raou (ins. prope litus occidentale insulae Morty) (*Bernstein*).

Questa specie ha costantemente la macchia bianca nel mezzo della parte superiore del dorso; essa appartiene al gruppo delle specie col pileo ceruleo-verdognolo chiaro come la *T. riedelii*, dalla quale differisce per le gote, e per la cervice di color ceruleo cupo, per la macchia dorsale bianca e per altri caratteri. Essa somiglia molto alla *T. doris* di Morty tanto

(1) Il tipo è uno degli individui del Museo di Leida, ma non vi è indicato in modo speciale.

pel colore del pileo, quanto per la macchia dorsale bianca, ma ne differisce per li margini azzurri delle piume del sopraccoda e delle timoniere più sottili, per le due timoniere mediane bianche alla base, pel pileo un poco più chiaro, e più argentino, e per altri caratteri.

Questa specie vive in Raou, piccola isola posta fra l'estremità settentrionale di Halmahera e la costa occidentale di Morty, dalla quale dista poco più di una lega.

Sp. 202. **Tanysiptera doris**, Wall.

Tanysiptera doris, Wall., Ibis, 1862, p. 350 (Tipo esaminato). — Id., P. Z. S. 1863, p. 24. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III. p. 274 (*partim*) (1866). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 90, sp. 1077 (1869). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 631. — Id., Mon. Alced. pl. 101 (1868-1871). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 302, n. 11 (1877).
Dacelo sabrina part., Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 46 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* pp. 37, 65 (*partim*), pl. 14, f. 1, 2, 3 e pl. 15, f. 3 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (*partim*) (1865).
Tanysiptera dea part., Schleg., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 34 e seg. (1874).

Pileo caeruleo, postice virescente; genis, auricularibus, collo postico, dorso summo, et scapularibus nigro-caeruleis; area lata in medio dorsi summi, dorso imo, uropygio et supracaudalibus albis, his fusco-caeruleo marginatis; gastraeo toto albo; tectricibus alarum superioribus saturate caeruleis, minoribus cubitalibus virescentibus; remigibus nigris, exterius late caeruleo marginatis, intus basin versus albis; rectricibus albis, exterius saturate caeruleo late marginatis, duabus mediis elongatis, spatulatis, spatula alba excepta, caeruleis, parte basali pogonii interni plus minusve albo varia; rostro rubro; pedibus fusco-olivaceis.

Jun. *Pileo fusco-caeruleo, fascia caeruleo-virescente cincto; genis, auricularibus, et cervice nigro-caeruleis; supra brunnea, dorso summo (ubi macula alba avis adultae) fulvo maculato; dorso imo albicante; supracaudalibus fuscis, obsolete fusco striatis; tectricibus alarum superioribus brunneis, fulvo marginatis; remigibus fuscis; rectricibus fusco-brunneis, caerulescente tinctis, duabus mediis fere omnino caerulescentibus, in pogonio interno albo-variis; subtus fulva, plumis nigricante marginatis; rostro rubro, apice fuscescente; pedibus fusco-olivaceis.*

Long. tot. 0m,355; al. 0m,102; rectr. lat. 0m,104; rectr. med. 0m,200; rostri 0m,032; tarsi 0m,012.

Hab. in Moluccis — Morty (*Wallace, Bernstein*).

Questa specie, come la *T. emiliae*, ha costantemente la macchia bianca sul mezzo della parte superiore del dorso, e si distingue da quella per le cuopritrici superiori della coda e per le timoniere con larghi margini azzurri, per le due timoniere mediane col vessillo esterno di colore azzurro fino alla base, pel pileo più decisamente azzurro nella parte anteriore, e volgente al verde specialmente nella parte posteriore, mentre la fronte è decisamente nerastra, si distingue inoltre per le cuopritrici minori delle ali di color ceruleo meno verdognolo e per le scapolari più nereggianti, appena tinte di azzurro.

Questa specie vive in Morty, isola a settentrione di Halmahera, ove è stata scoperta dal Wallace e poscia è stata ritrovata dal Bernstein.

I giovani hanno costantemente macchie fulve sul mezzo della parte superiore del dorso, nel luogo che più tardi diventerà bianco.

Io ho esaminato molti individui di questa specie nel Museo di Leida.

Sp. 203. **Tanysiptera margaritae**, Heine.

Tanysiptera nympha, Rchb. (nec G. R. Gr.), Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 43, sp. 103, pl. 406, f. 3093-94 (1851).

Tanysiptera Margarethae, Heine, Journ. f. Orn. 1859, p. 406. — Sclat., P. Z. S. 1860, p. 347 (nota). — Id., Ibis, 1860, p. 421. — Heine, Journ. f. Orn. 1861, p. 215. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 272 (1866). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 631. — Id., Mon. Alced. pl. 108 (1868-1871). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 765 (1875).

Tanysiptera isis, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 347 (Tipo esaminato). — Wall., Ibis, 1862, p. 350. — Id., P. Z. S. 1863, p. 24. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 272 (1866).

Dacelo dea part., Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 43 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 33, 62, pl. 13, f. 2 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 4 (*partim*) (1875).

Tanysiptera margaretta, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 90, sp. 1070 (1869).

Tanysiptera dea, part., Schleg., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 3 (1874).

Tanysiptera margaritae, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 303, n. 16 (1877).

Pileo caeruleo, postice et lateraliter fascia laete caerulea cincto; fronte nigra; genis, auricularibus, cervice, dorso summo et scapularibus nigris, caeruleo tinctis; dorso imo et uropygio albis; supracaudalibus albis, obscure caeruleo marginatis, longioribus omnino nigro-caeruleis; subtus alba, lateribus nigrescentibus; alis nigro-caeruleis, tectricibus superioribus minoribus pallide, sed laete caeruleis; remigibus intus et subalaribus albis; margine carpali caeruleo; rectricibus lateralibus albis, exterius late caeruleo marginatis, mediis duabus elongatis, spatulatis, laete caeruleis, intus in parte basali albo marginatis, spatula fere omnino alba; rostro rubro.

Long. tot. 0^m,290; al. 0^m,102; caud. rectr. lat. 0^m,090-0^m,080; rectr. med. 0^m,165-0^m,150; rostri 0^m,133; tarsi 0^m,017.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Wallace*, *Bernstein*, *Beccari*, *Bruijn*); Batcian (*Wallace*, *Bernstein*); Tidore? (*Beccari*).

§ *Individui adulti in abito perfetto, o quasi.*

a-b (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).
c (—) — Halmahera Luglio 1874 (*Bruijn*).
d (—) — Halmahera (*B.*).

Individui perfettamente adulti.

e (—) — Halmahera (*B.*).

Simile ai precedenti, ma tuttavia non perfettamente adulto, avendo dimensioni un poco minori e qualcuna delle cuopritrici delle ali e delle remiganti bruno-rossigne.

f-g (—) ♂ Dodinga (Halmahera) 20 Dicembre 1874 (*B.*).
h-z (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*B.*).
a'-z' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
a''-z'' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
a'''-j''' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

L'individuo *j'''* ha il pileo nel mezzo più chiaro degli altri.

k'''-m''' (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).
n'''-r''' (—) — Tidore? 1874 (*B.*).

Questi ultimi cinque individui furono acquistati dal Beccari come provenienti da Tidore.

§ *Individui giovani, od in abito imperfetto.*

s''' (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).

Individuo giovanissimo, colla coda brevissima, superiormente azzurrognola e col becco nerastro; parti superiori brune, inferiori bianco-rossigne, coi margini delle piume nerastri.

t''' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma un poco più grande, colla coda un poco più lunga e colle due timoniere mediane già distintamente spatolate.

u''' (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).
v''' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Questi due individui sono simili ai precedenti, ma hanno le due timoniere mediane alquanto più lunghe.

x''' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile ai due precedenti, ma col bruno della testa alquanto più rossigno.

y''' (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovane, privo delle timoniere mediane, colle parti superiori, specialmente la testa, di color bruno-rugginoso, e col becco di colore arancio inferiormente.

z''' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
a'''' (—) — Halmahera Luglio 1873 (*Bruijn*).
b''''-d'''' (—) — Halmahera Dicembre 1873 (*Bruijn*).

Questi cinque individui, in abito giovanile, hanno una o poche piume azzurre sui lati della testa.

e''''-f'''' (—) — **Halmahera Dicembre 1873** (***Bruijn***).

Simili ai precedenti, ma col becco bruno-rossigno.

g'''' (—) — **Halmahera Dicembre 1874** (***Bruijn***).

Simile ai precedenti, ma col becco nerastro, e con qualche cuopritrice delle ali di colore azzurro.

h''''-i'''' (—) — **Halmahera Dicembre 1874** (***Bruijn***).

Individui in abito giovanile, ciascuno con una piuma celeste sul capo, e col becco rosso-bruno.

j'''' (—) — **Halmahera 1873** (***Bruijn***).

Individuo in abito giovanile con piume azzurre sulle gote e sulle ali, e con alcune piume bianche sulla gola.

k''''-o'''' (-) — **Halmahera Dicembre 1874** (***Bruijn***).

Questi cinque individui, col becco interamente rosso ed in abito non al tutto perfetto, hanno, come residui dell'abito giovanile, più o meno di piume brune sulle parti superiori, e più o meno di piume bianco-rossigne, marginate di nericcio, sulle inferiori, che sono in gran parte bianche.

Questa specie appartiene al primo gruppo, cioè a quello delle specie colle timoniere laterali in parte bianche; essa si distingue pel colore azzurro cupo del pileo, circondato da una fascia a mo' di corona di color celeste chiaro sui lati e posteriormente; inoltre essa è notevole per le due timoniere mediane piuttosto brevi, colla spatola apicale bianca poco estesa e per le piume del sopraccoda, delle quali le più lunghe sono interamente nero-cerulee, e le altre hanno larghi margini di questo colore.

Questa specie somiglia moltissimo alla *T. doris*, avendo com'essa le scapolari nereggianti con appena una traccia di tinta azzurra, e le piume del sopraccoda e le timoniere laterali con larghi margini nero-azzurrognoli, ma ne differisce pel pileo di colore azzurro cupo, circondato da una fascia di color ceruleo chiaro o verdognolo, e per le timoniere mediane interamente azzurre verso la base, anche nel vessillo interno.

Secondo lo Sharpe gli individui di Halmahera sarebbero un poco più grandi di quelli di Batcian; lo Schlegel invece (*Mus. P. Alced.* (*Revue*), p. 38) dice che questi sono simili a quelli di Halmahera.

Lo Schlegel ha fatto notare come in alcuni individui di questa specie esistano talune piume più o meno bianche sull'occipite; la quale cosa non mi è venuto fatto di osservare nei molti individui soprannoverati.

Gli adulti di questa specie variano alquanto per avere la fascia cerulea chiara sui lati e sulla parte posteriore del pileo più o meno volgente al verdognolo; così pure le due timoniere mediane sono di colore azzurro più o meno chiaro, ed in alcuni interamente azzurre, tranne l'apice spatoliforme, mentre in altri sono marginate più o meno estesamente di bianco sul vessillo interno.

I giovani di questa specie sono notevoli per non avere, durante l'abito giovanile, la calotta azzurra; e per questo rispetto essi differiscono da quelli della *T. galatea*, i quali invece hanno la calotta azzurra durante il primo abito.

Finora non abbiamo la certezza che questa specie abiti in altri luoghi oltre che in Halmahera ed in Batcian; il Beccari indica dubitativamente Tidore come patria di cinque individui da lui acquistati durante i suoi viaggi nelle Molucche.

Sp. 204. **Tanysiptera obiensis**, Salvad.

Tanysiptera dea part., Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 272 (specim. ex Obi) (1866). — Id., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 34 (*partim*) (specim. ex Obi) p. 38 (1874).

Tanysiptera obiensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 302, n. 12 (1877) (ex Schlegelio); XII, p. 318 (1878) (descr. princeps).

Major, pileo et tectricibus alarum minoribus pulchre caeruleis, fere unicoloribus; genis, collo postico, dorso summo, scapularibus tectricibusque alarum mediis et majoribus nigro-caeruleis; dorso imo et corpore inferne albis; lateribus nigris; remigibus nigris, exterius caeruleo marginatis, inferius in pogonio interno albidis; supracaudalibus late nigro-caeruleo marginatis; remigibus lateralibus albis, late caeruleo marginatis, mediis duabus longiusculis (spatula apicali alba excepta) caeruleis, in pogonio interno, basin versus, interdum albo variis; rostro rubro; pedibus olivaceis.

Juv. *Avi juveni* T. deae *amboinensis simillima, sed pileo caeruleo saturatiore.*

Long. tot. 0m,370-0m,320; al. 0m,112; caud. 0m,220-0m,170; rostri 0m,037; tarsi 0m,019.

Hab. in Moluccis — Obi majore (*Bernstein*).

Io descrissi da prima questa specie, traendone i caratteri dalla descrizione che lo Schlegel aveva fatto degli esemplari di Obi; più tardi tornai a descriverla avendo esaminato nel Museo di Leida gli otto individui adulti ed i nove giovani ivi conservati; mediante quell'esame riconobbi che questa specie, anzichè alla *T. galatea*, come aveva affermato lo Schlegel, somiglia alla *T. sabrina* ed alla *T. dea;* da ambedue si distingue facilmente per le cuopritrici superiori della coda con larghi e cospicui margini nero-azzurrognoli, pei margini azzurri delle timoniere laterali molto più larghi, e *per le due timoniere mediane azzurre fino alla base.*

Nessuno degli otto individui adulti da me esaminati ha traccia di macchia bianca sul mezzo del dorso; due, come fa notare anche lo Schlegel, hanno alcune piume bianche sull'occipite.

I giovani costantemente presentano il pileo di color ceruleo più cupo che non i giovani di età corrispondente delle specie di Ceram e di Amboina, coi quali li ho confrontati.

È singolare che lo Sharpe nella sua Monografia non abbia menzionato gli esemplari di Obi.

Sp. 205. **Tanysiptera sabrina**, G. R. Gr.

Tanysiptera sabrina, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 347, pl. 170 (Tipo esaminato). — Wall., Ibis, 1862, p. 350. — Id., P. Z. S. 1863, p. 24. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 272, 273 (1866). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 90, sp. 1073 (1869). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 631. — Id., Mon. Alced. pl. 103 (1868-1871). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 301, n. 9 (1877).
Dacelo sabrina part., Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 46 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* pp. 37, 65 (*partim*) (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (*partim*) (1865).
Tanysiptera dea part., Schleg., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 34 e seg. (1874).

Pileo et tectricibus alarum superioribus minoribus pulchre caeruleis, fere unicoloribus; genis, auricularibus, cervice, dorso summo et scapularibus nigro-caeruleis; interdum macula in medio dorsi summi, alba; dorso imo, uropygio, supracaudalibus et gastraeo toto pure albis; remigibus nigris, exterius late caeruleo-marginatis, intus basin versus albis; rectricibus pure albis, duabus mediis, elongatis, spatulatis in basi albis, irregulariter et subtiliter caeruleo-limbatis, in parte attenuata caeruleis, spatula alba; rostro rubro; pedibus fusco-olivaceis.

Long. tot. 0m,340; al. 0m,108; rectr. lat. 0m,108; rectr. med. 0m,188; rostri 0m,034; tarsi 0m,012.

Hab. in Moluccis — Kajoa (ins. prope litus occidentale Halmaherae inter Ternate et Batcian) (*Wallace*, *Bernstein*).

Io ho esaminato il tipo di questa specie e 16 individui nel Museo di Leida; di questi otto hanno la macchia dorsale bianca, più o meno cospicua, la quale manca negli altri otto, e siccome quella macchia si trova talora anche negli individui della specie di Amboina, nella *T. galatea* e perfino nella *T. hydrocharis* è evidente che non si può attribuire a quel carattere una soverchia importanza.

Questa specie è molto affine alla *T. obiensis* ed alla *T. dea;* somiglia alla prima pel colore azzurro puro del pileo, ma ne differisce, oltre che per le cuopritrici superiori della coda di un bianco puro o con *sottili* margini scuri negli individui non al tutto adulti, per le timoniere laterali interamente bianche, e per le due timoniere mediane bianche alla base.

La *T. sabrina* somiglia alla *T. dea* per le piume del sopraccoda e per le timoniere laterali interamente bianche, o con sottili margini azzurri, e per le due timoniere mediane bianche alla base, ma ne differisce pel

colore del pileo e delle piccole cuopritrici delle ali di colore azzurro più scuro e più intenso. Convien notare che le differenze sono così lievi che senza il confronto di numerose serie d'individui delle due specie le differenze si apprezzano con difficoltà.

Questa specie è stata scoperta dal Wallace nell'Isola di Kajoa, ove è stata posteriormente trovata anche dal Bernstein, che vi ha raccolto tutti gli individui del Museo di Leida.

Il Finsch (*l. c.*) poco esattamente indica come patria di questa specie Batcian invece di Kajoa, isola situata al Nord di Batcian.

Il Wallace (*P. Z. S.* 1863, p. 24) esprime l'opinione che questa specie sia l'*Alcedo dea*, Linn.; a me invece sembra più probabile che l'*A. dea* sia la specie di Amboina. Pare che il Wallace per venire in quell'opinione si sia lasciato guidare piuttosto dalla patria, che fu indicata come propria dell'*Alcedo dea*, anzichè dall'esame dei caratteri assegnati alla medesima. Di fatti nè il Brisson, che ha accuratamente descritto ed anche figurato questa specie, nè il D'Aubenton, nella Pl. Enl. 116, accennano alla macchia bianca nel mezzo della parte superiore del dorso, frequente nella *T. sabrina;* quindi mi sembra più probabile che non si tratti di questa specie, od altra affine avente quella macchia, ma piuttosto di una delle specie del secondo gruppo, che di quella macchia sono prive; inoltre io trovo che tanto la descrizione del Brisson, quanto le figure che egli ed il D'Aubenton hanno dato dell'*A. dea*, corrispondono assai bene cogli individui di Amboina; il colore azzurro uniforme del pileo, che si estende sulla cervice e sulla parte superiore del dorso, la coda in gran parte bianca, il becco assai grosso sono caratteri che si verificano tanto nella figura dell'*A. dea*, quanto negli individui di Amboina. Nella Pl. Enl. 116 il dorso è nero e non appare la tinta di color ceruleo cupo, ma il Brisson la indica chiaramente; la sola cosa menzionata dal Brisson e che non esiste in realtà negli individui di Amboina è la lievissima tinta rosea del colore bianco, molto probabilmente artificiale, giacchè non si verifica in alcuna delle specie colle parti inferiori bianche, e che del resto era così poco distinta che non si scorge affatto nella Pl. Enl. 116.

Rispetto poi all'asserzione che Ternate fosse la patria dell'*Alcedo dea* non mi pare che le si possa dare troppa importanza, considerando quanto frequentemente gli antichi autori fossero inesatti nelle loro indicazioni, e nel caso attuale il Brisson indicò Ternate probabilmente sulla fede del Seba che aveva descritto l'*Alcedo dea* col nome di *Avis paradisiaca ternatana;* inoltre è da considerare come Ternate fosse e sia un emporio commer-

ciale delle Molucche, per cui non è improbabile che fossero ivi portate pelli di questo uccello da Amboina, le quali, venendo poi spedite in Europa da Ternate, si credevano di questa località; che Ternate realmente non fosse la vera patria dell'*Alcedo dea* possiamo ragionevolmente presumerlo dal fatto della non esistenza di alcuna specie del genere *Tanysiptera* in Ternate, almeno nessuno dei viaggiatori recenti, che hanno ripetutamente e bene esplorato Ternate, ve ne hanno trovata alcuna [1].

Dopo ciò io credo di dover riferire l'*Alcedo dea*, Linn. alla *T. nais* e non alla *T. sabrina* o ad altra specie affine, e quindi non potrei convenire collo Sharpe, che ha dichiarato l'*Alcedo dea*, Linn. una specie irriconoscibile.

Sp. 206. **Tanysiptera dea** (Linn.).

? **Martin-pêcheur à long brins**, Valentyn, p. 301, t. III, nella sua opera sopra Amboina (Vedi: Less., Voy. Coq. Zool. I, 2, p. 698).

Avis paradisiaca ternatana, Seba, Mus. I, p. 74, t. 46, f. 3.

Pica ternatana, Klein, Avi. p. 62, n. 8.

Ispida ternatana, Briss., Orn. IV, p. 525, t. 40, f. 2 (1760).

Alcedo dea, Linn., S. N. I, p. 181, n. 13 (1766). — Gm., S. N. I, p. 458 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 256, n. 28 (1790). — Shaw., Gen. Zool. VIII, 1, p. 73 (1811). — Cuv., Règn. An. I, p. 417 (1817). — Vieill., N. D. XIX, p. 417 (1818). — Id., Enc. Méth. p. 283 (1823). — Cuv., Règn. An. I, p. 444 (1829). — Wall., P. Z. S., 1863, p. 24.

Martin-pêcheur de Ternate, D'Aubent., Pl. Enl. 116 (Tipo esaminato).

Tanysiptera dea part., Vig., Trans. Linn. Soc. XIV, p. 433 (1825). — Steph., Gen. Zool. XIII, 2, p. 105 (*partim*) (1826). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 78, n. 1 (1846). — Bp., Consp. I, p. 157 (*partim*) (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 42, sp. 102, t. 405, f. 3489 (1851). — ? Cass., Cat. Halc. Phil. Mus. p. 19 (1852). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, sp. 315 (1854). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 90, sp. 1069 (1869). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 303, n. 15 (1877).

Tanysiptera nais, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 346, 347 (Tipo esaminato). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 24. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 273 (1866). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 90, sp. 1074 (1869). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 631. — Id., Mon. Alced. pl. 109 (1868-1871). — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 323, n. 61.

Dacelo dea part., Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 43 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 33, 62, pl. 13, f. 3, 4 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865).

Tanysiptera dea, Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 339 (1866). — Id., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 34 e seg. (*partim*) (1874).

Tanysiptera acis, Wall., P. Z. S. 1863, p. 23, 24 (Tipo esaminato). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 273 (1866). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 631. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 90, sp. 1078 (1869). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 107 (1868-71). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 303, n. 17 (1877); XII, p. 319 (1878).

---

(1) Il Wallace (*Ibis*, 1860, p. 198) menziona individui di Ternate, ma sembra per errore, giacchè posteriormente (*P. Z. S.* 1863, p. 24), annoverando le diverse specie del genere *Tanysiptera*, non ne indica alcuna di Ternate, ed anzi da quanto egli dice appare manifestamente che egli non ve ne trovò alcuna.

Capite supra pulchre caeruleo, posterius pallidiore; genis, auricularibus, cervice, dorso summo et scapularibus nigris, pulchre caeruleo tinctis; alis nigro-caeruleis, tectricibus alarum superioribus minoribus pulchre caeruleo-virescentibus; dorso imo, uropygio et supracaudalibus albis; gastraeo albo, lateribus nigricantibus; rectricibus lateralibus albis, interdum exterius tenuissime caeruleo marginatis, duabus mediis valde elongatis, spatulatis, caeruleis, spatula alba, in parte basali albis, exterius subtiliter caeruleo marginatis; rostro rubro; pedibus fusco-olivaceis.

Long. tot. ad ap. rectr. med. 0^m,410-0^m,360; al. 0^m,103; caud. ad ap. rectr. med. 0^m,270-0^m,220, ad ap. rectr. lat. 0^m,100; rostri 0^m,033; tarsi 0^m,016.

Hab. in Moluccis — Amboina (*Wallace, Hoedt, Beccari*); Ceram (*Wallace, Moens, Hoedt*); Monawolka (*von Rosenberg*); Boano (*Hoedt*); Manipa (*Hoedt*); Buru (*Wallace*).

a (—) — Amboina 1875 (*B.*).

Individuo adulto con una sola timoniera mediana e questa lunga ed usata.

b (—) ♂ Amboina 7 Gennaio 1875 (*B.*).

Individuo adulto, colle due timoniere mediane inegualmente sviluppate.

c (—) — Amboina 1875 (*B.*).
d (—) ♂ Amboina 18 Dicembre 1874 (*B.*).

Due individui adulti colle due timoniere mediane incompiutamente sviluppate, più brevi delle laterali.

e (—) ♀ Amboina 11 Dicembre 1874 (*B.*).

Individuo adulto, simile all'altro *a*, ma con una macchia bianca, formata da diverse piume, nel mezzo della regione interscapolare.

f (—) ♀ Amboina 10 Dicembre 1874 (*B.*).

Individuo in abito imperfetto, col becco rosso scuro, coll'azzurro della testa meno bello che non negli adulti, colle gote, col dorso e colle scapolari nere, quasi senza tinta azzurra, colle due timoniere mediane poco distintamente spatolate ed irregolarmente variegate di azzurro e di bianco nella parte ristretta, e finalmente colle piume delle parti inferiori, del groppone e del sopraccoda di color bianco-giallognolo ocraceo, e sottilmente marginate di nericcio.

g (—) ♀ ? Amboina 16 Dicembre 1874 (*B.*).

Simile al precedente, ma alquanto più giovane, col becco più scuro, colle remiganti marginate di bruno-rossigno, colle due timoniere mediane più distintamente spatolate e colla parte ristretta delle medesime al tutto azzurra, colle timoniere laterali largamente marginate di nero azzurrognolo

e coi margini nerastri delle piume del sopraccoda e delle parti inferiori più larghi.

Oltre agli individui suddetti io ho accuratamente esaminata la numerosa serie degli individui del Museo di Leida, provenienti da Amboina, da Ceram, da Monawolka, da Manipa, da Boano e da Buru.

Essi non presentano che lievi differenze individuali, e lievissime secondo le località; un unico individuo di Buru (*T. acis,* Wall.), quasi al tutto adulto, non differisce da altri di Amboina; alcuni di Monawolka e di Boano hanno il pileo e le macchie del dorso di color ceruleo più chiaro alquanto argentino, ma la differenza è lievissima; finalmente un unico individuo di Manipa è assolutamente simile ad altri di Amboina e di Ceram.

Questa specie somiglia moltissimo alla *T. sabrina* di Kajoa, avendo com'essa le piume del sopraccoda e le timoniere laterali candide, o con sottili margini azzurrognoli, e le due timoniere mediane colla base bianca, ma ne differisce pel pileo, specialmente nella parte posteriore, e per le cuopritrici superiori delle ali di color ceruleo più chiaro, quasi argentino.

Pel modo di colorazione, ed anche per struttura, questa specie somiglia alla *T. riedelii,* la quale ne differisce pel colore celeste chiaro argentino della testa, del dorso, delle cuopritrici delle ali, e della parte ristretta delle due timoniere mediane.

Ho già accennato che un esemplare adulto di Buru esistente nel Museo di Leida (Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 34, n. 30) è al tutto simile agli individui di Amboina, per cui non dubito di poter affermare che la *T. acis,* Wall., fondata sopra un individuo non al tutto adulto di Buru, sia da riferire alla specie di Amboina e di Ceram.

Discorrendo della *T. sabrina* ho detto per quali ragioni io creda che alla specie di Amboina spetti il nome *Alcedo dea,* Linn.

Uno degli individui del Museo di Leida (Cat. n. 8) porta il nome di *T. riedelii,* ed è indicato di Soek, ma esso appartiene certamente a questa specie, e non ho alcun dubbio che la sua etichetta originale sia stata scambiata con quella di un individuo della vera *T. riedelii* (Cat. n. 54), che ho sopra menzionato.

Sp. 207. **Tanysiptera galatea**, G. R. Gr.

Tanysiptera dea, Vig., Trans. Linn. Soc. XIV, p. 433 (excl. syn.) (1825). — Less., Tr. d'Orn. p. 245 (*partim*) (1831). — Id., Bull. XXVI, p. 289. — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 652 (1838). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 156, sp. 17 (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 190. — Id., Cat. B. New Guin. p. 20, 55 (1859). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 230, sp. 81 (1863).

— Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 81. — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 34 (*partim*) (1874). — D'Alb. (nec Linn.), Ibis, 1876, p. 359.

Alcedo dea, Less., Voy. Coq. Zool. I, pt. 2, p. 697 (1828). — Id., Man. d'Orn. p. 91 (*partim*) (1828).

Dacelo dea, S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22 (1839-1844). — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 43 (*partim*) (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. Alced. p. 33, 62 (*partim*), pl. 13, f. 1 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (*partim*) (1865). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 83, 98 (1875).

Tanysiptera galatea, G. R. Gr., P. Z. S. 1859, p. 154 (Tipo esaminato). — Sclat., Ibis, 1859, p. 199 (nota). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 347. — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Wall., Ibis, 1862, p. 350. — Id., P. Z. S. 1863, p. 24. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 271 (1866). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 90, sp. 1071 (1869). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 631. — Id., Mon. Alced. pl. 110 (1868–1871). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 765 (1875); VIII, p. 397 (1876). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 127, 302, n. 14 (1877). — Id., Atti R. Ac. Sc. Tor. XIII, p. 319 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 259 (1878).

Tanysiptera rosenbergii, « Kaup », G. R. Gr., Hand-List, I, p. 90, sp. 1079 (1869) (descr. nulla); III, p. 307 (1871).

Dacelo Rosenbergii, Gieb., Thes. Orn. II, p. 8 (1875).

Tanysiptera galatea var. *minor*, Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 815 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 21 (1876). — Id., P. Z. S. 1876, p. 752. — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 49 (1879). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 90 (1879).

Tanysiptera microrhyncha, Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 311, n. 16 (1878) (Tipo esaminato), p. 497 (1878); XIV, p. 629, 686 (1879).

Manesokour dei Papuani (*Lesson*).

Capite supra pulchre caeruleo, fere unicolore, lateraliter et postice vix pallidiore et sub quamdam lucem interdum virescente; genis, auricularibus, dorso summo, scapularibus et alis nigro-caeruleis; tectricibus alarum superioribus minoribus pallide, sed laete caeruleis, inferioribus albo, nigroque variis; margine carpali caeruleo; dorso imo et uropygio albis; supracaudalibus albis, interdum subtiliter caeruleo marginatis; gastraeo albo, lateribus nigricantibus; rectricibus lateralibus albis, exterius subtiliter caeruleo marginatis, duabus mediis valde elongatis, spatulatis, caeruleis, spatula alba, in parte basali plus minusve albis; rostro rubro; pedibus flavo-virescentibus; iride nigra.

Juv. *Dorso et alis brunneis, tectricum alarum remigumque marginibus rufescentibus; pileo caeruleo, postice et lateraliter pallidiore, sed laetiore; genis brunneis, cauda superne brunneo-caerulescente, rectricibus mediis duabus caerulescentioribus; corpore subtus rufescente, plumarum marginibus fusco-nigris; rostro fusco, inferne pallescente.*

Long. tot. ad ap. rectr. med. 0^m,510, ad ap. rectr. later. 0^m,280; al. 0^m,107; caud. ad ap. rectr. med. 0^m,340, ad ap. rectr. later. 0^m,105; rostri 0^m,033; tarsi 0^m,017.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorey (*Lesson, Wallace, Beccari, Bruijn*), Andai (*von Rosenberg, D'Albertis, Beccari, Bruijn*), Mansinam (*Bruijn*), Mansema (Arfak) (*Beccari, Bruijn*), Warbusi (*Beccari*), Rubi (*Meyer*), Lobo (*S. Müller*); Sorong (*Mus. Lugd., Bruijn*); Faur (*D'Albertis*); Salvatti (*Bernstein, von Rosenberg, Beccari, Bruijn*); Batanta (*Bernstein, von Rosenberg, Beccari, Bruijn*); Waigiou (*Wallace, Bernstein, Beccari, Bruijn*); Guebeh (*Bernstein*); in Nova Guinea meridionali ad flumen Fly (*D'Albertis*), et prope sinum Hall (*D'Albertis*).

§ *Individui adulti in abito perfetto.*

a (—) ♂ Dorei 30 Marzo 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Dorei (*Bruijn*).

c (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
d-e (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).
f (—) ♂ Dorei 19 Marzo 1875 (*B.*).
g (—) ♂ Dorei 10 Aprile 1875 (*Bruijn*).
h (—) ♂ Dorei 20 Maggio 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♂ Dorei 23 Maggio 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♀ Dorei 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
k (—) — Dorei 30 Dicembre 1875 (*B.*).

Tutti questi individui sono adulti in abito perfetto, e simili fra loro; essi variano soltanto per la lunghezza maggiore o minore delle due timoniere mediane, le quali inoltre ora sono interamente azzurre verso la base, ed ora invece variegate più o meno di bianco.

L'individuo *f* differisce da tutti gli altri per avere due piume parzialmente bianche sul mezzo della regione interscapolare.

l (—) ♂ Dorei (*Bruijn*).
m-n (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Questi individui differiscono dai precedenti soltanto per avere le due timoniere mediane brevi ed incompiutamente sviluppate.

o (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Individuo adulto, privo delle due timoniere mediane.

p (—) ♂ Andai Agosto 1872 « Becco rosso-corallo; piedi giallo-verdognoli; occhi neri » (*D'A.*).
q-r (—) ♀ Andai Agosto 1872 (*D'A.*).
s (—) ♂ Andai Agosto 1872 (*D'A.*).
t (—) ♀ Andai Agosto 1872 (*D'A.*).
u-v (—) ♂ Andai (*Bruijn*).
x (—) ♂ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
y (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
z (—) ♂ Andai 2 Aprile 1875 (*Bruijn*).
a' (—) ♀ Andai 7 Aprile 1875 (*Bruijn*).
a' bis (—) ♂ Andai 8 Aprile 1875 (*Bruijn*).
b' (—) ♀ Andai 8 Aprile 1875 (*Bruijn*).
c' (—) ♂ Andai 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
d' (—) ♂ Andai 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).
e' (—) ♀ Andai 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).
f' (—) ♂ Andai 5 Giugno 1875 (*B.*).

Individuo con parecchie piume della regione interscapolare parzialmente bianche.

g' (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
h'-i' (—) ♂ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).

j' (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
k' (—) ♂ Andai 19 Maggio 1875.

Tutti i precedenti individui di Andai sono adulti, simili a quelli di Dorei, e variano per la lunghezza e pel colore della base delle due timoniere mediane, che negli ultimi mancano o sono brevissime.

l' (—) ♀ Mansinam 18 Aprile 1875 (*Bruijn*).
m' (—) ♂ Mansinam 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
n' (—) ♀ Mansinam 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
o' (—) ♂ Mansinam 5 Giugno 1875 (*Bruijn*).
p' (—) ♀ Mansinam (Arfak) 29 Maggio 1875 (*Bruijn*).
q' (—) ♂ Mansinam 31 Maggio 1875 (*Bruijn*).
r' (—) ♂ Mansema 1 Giugno 1875 (*B.*).
s' (—) ♀ Arfak Giugno 1874 (*Bruijn*).
t' (—) ♀ Warbusi 21 Marzo 1875 (*B.*).

Timoniere mediane piuttosto brevi, interamente azzurre alla base.

u' (—) ♂ Warbusi 23 Marzo 1875 (*B.*).

Timoniere mediane lunghissime, di un azzurro un po' più pallido di quello dell'individuo precedente, ed alquanto variegate di bianco alla base.

v' (—) ♀ Warbusi 23 Marzo 1875 (*B.*).

Simile all'individuo *t'*.

x' (—) ♂ Warbusi 24 Marzo 1875 (*B.*).

Simile all'individuo *u'*, ma colle timoniere mediane di un azzurro più cupo e non variegate di bianco alla base.

y' (—) ♂ Warbusi 24 Marzo 1875 (*B.*).

Individuo adulto con una sola timoniera mediana, e questa notevolmente lunga e cospicuamente variegata di bianco alla base.

z' (—) ♂ Warbusi 24 Marzo 1875 (*B.*).

Individuo privo delle timoniere mediane.

a'' (—) ♀ Warbusi 23 Marzo 1875 (*B.*).
b'' (—) ♀ Warbusi 25 Marzo 1875 (*B.*).

Ambedue questi ultimi individui, segnati come femmine, hanno le due timoniere mediane piuttosto brevi, nel primo interamente azzurre alla base, nell'altro variegate di bianco.

c'' (—) ♂ Warbusi 26 Marzo 1875 (*B.*).

Individuo adulto, notevolissimo per avere bianca la massima parte del vessillo interno delle due timoniere mediane, che sono discretamente lunghe.

d''-f'' (—) ♂ Warbusi 26 Marzo 1875 (*B.*).

Questi tre individui variano fra loro per avere più o meno di bianco alla base di ambedue o di una sola delle due timoniere mediane.

g'' (—) ♀ Warbusi 27 Marzo 1875 (*B.*).

Individuo in abito quasi perfetto, ma con qualche piuma delle ali di color bruno-rossigno, residuo dell' abito giovanile.

Dall'esame di questa bella serie di esemplari di Warbusi mi pare di poter conchiudere che le femmine adulte differiscono dai maschi adulti per le dimensioni un poco minori e specialmente per le due timoniere mediane notevolmente più brevi.

h'' (—) ♂ ? Baia del Geelwink (Nuova Guinea) 1873 (*B.*).
i'' (—) ♂ ? Baia del Geelwink 1873 (*B.*).

Due individui adulti senza precisa indicazione delle località, avuti dai nativi di Ternate nel 1873.

Il primo di essi è notevole per avere la metà basale delle due timoniere mediane quasi interamente bianca su ambedue i vessilli.

j'' (—) ♂ Sorong 23 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Simile all'individuo *h''*.

k'' (22) ♂ Is. Faur Aprile 1872 (*D'A.*).
l''-m'' (—) — Nuova Guinea? (*Bruijn*).

Due individui senza cartellino, e quindi senza indicazione della località, ma probabilmente della Nuova Guinea.

n'' (—) ♂ Tepin (Salvatti) 25 Luglio 1875 (*B.*).
o'' (—) ♂ Batanta 26 Luglio 1875 (*B.*).
p'' (—) — Batanta 26 Luglio 1875 (*B.*).
q'' (—) ♂ Batanta 27 Luglio 1875 (*B.*).
r''-t'' (—) ♂ Batanta Luglio 1875 (*B.*).
u'' (—) ♂ Batanta Luglio 1875 (*B.*).
v'' (—) ♀ Batanta Luglio 1875 (*B.*).

Gli individui di Salvatti e di Batanta sono simili in tutto a quelli della Nuova Guinea e presentano le medesime variazioni individuali. L' individuo *u''* ha una macchia bianca, allungata, nascosta, nel mezzo di una piuma della regione interscapolare come gli individui *f* ed *f'*.

x''-z'' (—) ♂ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
a''' (—) ♂ ? Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
b'''-c''' (—) ♀ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
d''' (—) ♂ Wakkere (Waigiou) 9 Marzo 1875 (*B.*).
e''' (—) ♂ Wakkere 10 Marzo 1875 (*B.*).
f''' (—) ♂ Waigiou 25 Giugno 1875 (*Bruijn*).
g''' (—) ♀ Waigiou 21 Giugno 1875 (*Bruijn*).
h''' (—) ♂ Waigiou 27 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Simili in tutto agli individui precedenti. L'individuo *b'''* ha una piuma bianca sul mezzo del pileo.

i''' (126) ♂ Costa della Baia Hall (N. G. Mer.) 7 Maggio 1875 « Becco rosso-corallo; piedi cenerino-verdognoli; occhi neri » (*D'A.*).
j''' (127) ♂ Baia Hall 7 Maggio 1875 (*D'A.*).
k''' (131) ♀ Baia Hall 7 Maggio 1875 « Becco corallo; piedi verdi-giallognoli; occhi neri » (*D'A.*).
l''' (166) ♂ Baia Hall 21 Maggio 1875 (*D'A.*).
m''' (178) ♂ Epa (N. G. M.) 24 Aprile 1875 (*D'A.*).
n''' (182) ♂ Epa 24 Aprile 1875 (*D'A.*).
o''' (442) ♂ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).
p''' (487) ♂ Naiabui (N. G. M.) Settembre 1875 (*D'A.*).
q''' (706) ♀ Fiume Fly (N. G.) Dicembre 1875 (*D'A.*).
r''' (707) ♂ Fiume Fly Dicembre 1875. « Becco corallo; piedi olivastri; occhi castagni » (*D'A.*).
r'''^{2} (64bis) ♂ Fiume Fly Luglio 1876 (*D'A.*).
r'''^{3} (67) ♂ Fiume Fly Luglio 1876 (*D'A.*).
r'''^{4} (6) ♂ Fiume Fly (50 m.) 23 Maggio 1877 (*D'A.*).
r'''^{5} (91) ♂ Fiume Fly (150 m.) 9 Giugno 1877 (*D'A.*).
r'''^{6} (105) ♂ Fiume Fly (150 m.) 9 Giugno 1877 (*D'A.*).
r'''^{7} (528) ♀ Fiume Fly (430 m.) 25 Settembre 1877 (*D'A.*).
r'''^{8} (742) ♂ Fiume Fly (430 m.) 14 Ottobre 1877 (*D'A.*).
r'''^{9} (782) ♂ Fiume Fly (150 m.) 13 Novembre 1877 (*D'A.*).
r'''^{10} (786) ♂ Fiume Fly (150 m.) 3 Novembre 1877 (*D'A.*).

Gli individui della Nuova Guinea meridionale differiscono dai precedenti soltanto per le dimensioni alquanto minori; nessuno di essi ha le due timoniere mediane così lunghe come alcuni dei precedenti.

§ *Individui giovani.*

s''' (—) ♀ Andai 22 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovanissimo, appena sortito dal nido, colla coda brevissima di color bruno-azzurrognolo; parti superiori brune, tranne il pileo azzurro, più chiaro lateralmente e posteriormente; parti inferiori rossigne coi margini delle piume nerastri; becco nerastro.

t''' (—) ♀ Mansinam (Arfak) 29 Maggio 1875 (*Bruijn*).
u''' (—) ♀ Andai 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).
v''' (—) ♂ Mansinam 25 Maggio 1875 (*Bruijn*).
x''' (—) ♀ Andai 20 Maggio 1875 (*Bruijn*).
y''' (—) ♀ Andai 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
z''' (—) ♂ Andai 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
a^4-b^4 (—) ♀ Andai 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
c^4 (—) ♀ Andai 25 Maggio 1875 (*Bruijn*).
d^4 (—) — Dorei (*Bruijn*).

Tutti gli individui t'''-d^4 somigliano al precedente, ma hanno progressivamente dimensioni maggiori e coda più lunga.

e^4 (—) ♂ Mansema (Arfak) 1 Giugno 1875 (*B.*).
f^4 (—) ♂ Andai (*Bruijn*).

Questi due individui differiscono dai precedenti per avere la parte posteriore del collo tinta di nero.

g^4 (—) ♂ Dorei 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simile ai precedenti t'''-d^4, ma col pileo di colore più scuro anteriormente.

h^4 (—) ♀ Andai 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma col pileo interamente bruno, tinto lievemente di azzurrognolo, e circondato posteriormente da una sorta di fascia occipitale azzurra, che va da un occhio all'altro; esso ha una traccia di bianco lungo il mezzo dell'estremità apicale delle due timoniere mediane.

i^4 (—) ♂ Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovane, intermedio per lo sviluppo agli individui s''', t''', ma differente da essi e da tutti quelli della serie s'''-d^4 pel colore bruno molto più cupo, quasi nero delle parti superiori, e pel colore azzurro cupo, quasi nero, del pileo.

j^4 (708) ♀ Fiume Fly Dicembre 1875 « Becco scuro superiormente, rossiccio inferiormente; occhi neri; piedi olivastri » (*D'A.*).

Individuo giovane, simile a quelli della serie t'''-d^4, ma colle timoniere laterali brune, non azzurrognole e colle parti inferiori più chiare; esso ha una sola timoniera mediana azzurra e più breve delle laterali, per cui parrebbe che essa fosse di seconda muta.

$j^{4\,2}$ (2) — Fiume Fly (50 m.) 23 Maggio 1877 (*D'A.*).
$j^{4\,3}$ (7) — Fiume Fly (50 m.) 24 Maggio 1877 (*D'A.*).
$j^{4\,4}$ (176) — Fiume Fly (300 m.) 25 Giugno 1877 (*D'A.*).

Giovani di color bruno, col pileo azzurro.

k[4] (110) ♂ Epa (N. G. Mer.) 26 Aprile 1875 (*D'A.*).
l[4] (179) ♂ Epa 24 Aprile 1875 (*D'A.*).

Questi due individui, il primo dei quali ha il pileo azzurrognolo cupo, ed il secondo lo ha bruno, circondato di azzurrognolo posteriormente e con qualche piuma azzurra anteriormente, differiscono da tutti i giovani precedenti per avere la coda interamente bruna (comprese le due timoniere mediane) senza traccia di tinta azzurra, sebbene per le dimensioni e per lo sviluppo della coda essi siano in uno stadio più avanzato che non molti individui della serie *s*'''-*d*[4].

m[4] (—) ♂ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).

Individuo simile all'altro *e*[4], ma colla parte posteriore del collo decisamente di color nero-azzurro come i lati della testa.

n[4] (—) ♀ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente ma con alcune piume azzurre sul dorso e sulle ali, con traccie di bianco sulle timoniere e col becco rosso-bruno.

§ *Individui in abito imperfetto, ma col becco interamente rosso.*

o[4] (—) — Tepin (Salvatti) 25 Luglio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma col dorso e colle ali brune senza piume azzurre, col becco interamente rosso e colle due timoniere mediane discretamente lunghe, distintamente spatolate e colla parte apicale delle medesime azzurra.

p[4] (—) ♂ Tepin 25 Luglio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma con una delle due timoniere mediane molto più lunga dell'altra.

q[4] (—) ♂ Warbusi 30 Marzo 1875 (*B.*).

Simile ai due precedenti, ma colle parti inferiori più chiare, col dorso e colle ali sparse di piume nero-azzurre, e colle due timoniere mediane meno lunghe e non spatolate.

r[4] (—) ♀ Batanta 27 Luglio 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma colle parti inferiori in gran parte bianche, e con piume bianche sparse fra altre brune del groppone.

s[4] (—) ♂ Mansinam 30 Maggio 1875 (*Bruijn*).
t[4] (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

u^4 (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
v^4 (—) ♀ Warbusi 30 Marzo 1875 (*B.*).

Questi quattro individui, somiglianti al precedente, hanno più o meno sviluppate, ma sempre incompiutamente, le due timoniere mediane colla spatola terminale bianca.

Questa specie è notevole per la straordinaria lunghezza delle due timoniere mediane, pel colore azzurro presso che uniforme del pileo, e pel colore nero-ceruleo uniforme del dorso, nettamente separato dal colore azzurro vivo del pileo; per questo carattere essa si distingue dalla *T. dea*, Linn. di Amboina, nella quale la parte superiore del dorso è di color ceruleo vivo come il pileo, o con altre parole il colore ceruleo vivo del pileo si estende fin sulla parte superiore del dorso.

Pel colore ceruleo vivo del pileo, nettamente separato dal colore azzurro cupo ed uniforme del dorso, la *T. galatea* somiglia alla *T. ellioti*, dalla quale si distingue per le due timoniere mediane lunghe, strette e spatolate e colla parte ristretta azzurra, mentre nella *T. ellioti* le due timoniere mediane sono meno lunghe, larghe, non spatolate e quasi interamente, od anche interamente, bianche.

La lunghezza della coda nella *T. galatea* varia notevolmente; in un individuo della Nuova Guinea da me misurato essa ha poll. 12 e mezzo, ma secondo lo Schlegel essa giunge talora fino a poll. 14 e 4 linee.

Secondo lo stesso Schlegel gli individui di Waigiou non avrebbero mai la coda così lunga come quelli della Nuova Guinea, la quale cosa non è esatta, giacchè gli individui di Waigiou da me esaminati sono in tutto simili a quelli di Batanta, di Salvatti e della penisola settentrionale-occidentale della Nuova Guinea.

Gli individui di questa specie variano individualmente per le timoniere mediane più o meno bianche alla base, e pel colore azzurro del pileo talora puro, talora tinto leggermente di verdognolo.

Inoltre s'incontrano individui con qualche piuma bianca sul pileo o sull'occipite; lo Schlegel ne menziona uno di Waigiou avente una piuma della parte superiore del dorso in gran parte bianca; io ne ho sopra annoverati tre che presentano lo stesso fatto.

I giovani della *T. galatea* somigliano a quelli della *T. margaritae*, ma questi mettono l'azzurro del pileo molto più tardi; di fatti mentre tra molti giovani della *T. galatea* non ne ho trovato alcuno che non avesse il pileo azzurro, tra molti giovani della *T. margaritae* colle parti inferiori rossigne nessuno aveva il pileo azzurro.

Nella parte meridionale-orientale della Nuova Guinea, come anche lungo il fiume Fly, gli individui hanno dimensioni alquanto minori di quelli della parte occidentale; inoltre è notevole il fatto che i due giovani del monte Epa presso la Baja Hall, sopra descritti, differiscono da molti altri della stessa età ed anche più giovani della Nuova Guinea settentrionale-occidentale per avere le due timoniere mediane ed anche le laterali interamente brune, e non azzurre, per cui quasi appare una tendenza alla individualizzazione negli individui della Nuova Guinea orientale, che come ho avvertito sono anche alquanto più piccoli; lo Sharpe li ha separati specificamente col nome di *T. microrhyncha*.

Un giovane individuo di Batanta è notevole per le parti superiori di un bruno molto più cupo e per l'azzurro del pileo molto più oscuro.

La *T. galatea* abita tutta la Nuova Guinea e le isole più vicine alla sua parte occidentale-settentrionale, cioè Salavatti, Batanta e Waigiou al Nord, estendendosi fino in Guebeh; un individuo di questa località, esistente nel Museo di Leida, non differisce, come ha fatto notare anche lo Schlegel, dagli individui di Waigiou (*Ned. Tijdschr. v. de Dierk.* III, p. 272), od almeno da alcuni individui di questa località, i quali somigliano ad altri di Andai nella Nuova Guinea (*Mus. P. B. Alced.* (*Revue*) p. 36), aventi l'azzurro del pileo tinto di verdognolo.

Il Gray (*Hand-List*, l. c.) indica come patria di questa specie anche le Isole Aru, ma è questo un errore di cui non so rendermi ragione, mentre è certo che nelle Isole Aru esiste soltanto la *T. hydrocharis*.

Questa specie nella Nuova Guinea, come anche in Salavatti ed in Waigiou, sembra molto comune.

Dice il von Rosenberg che i Papuani adoperano le lunghe piume della coda come ornamenti della testa.

Ho riferito a questa specie la *Tanysiptera Rosenbergii*, Kaup, ex Nuova Guinea, menzionata dal Gray (l. c.), di cui non credo che esista descrizione, e che forse è un nome di Museo, attribuito a qualche varietà individuale della *T. galatea*.

Un individuo di questa specie, esistente nel Museo di Leida (Cat. n. 48), è indicato di Ceram, ma certamente per errore.

Sp. 208. **Tanysiptera ellioti**, Sharpe.

Tanysiptera ellioti, Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 630. — Id., Mon. Alced. pl. 105 (1868-1871). — G. R. Gr., Hand-List, III, p. 223, sp. 1080a (1871). — Beccari, Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 707 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 302, n. 13 (1877).
Tanysiptera Waldeni (errore), Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. IV, p. 12 (nota) (1871).
Tanysiptera dea part., Schleg., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 34 (1874).
Dacelo Ellioti, Gieb., Thes. Orn. II, p. 5 (1875).

Capite supra et tectricibus alarum superioribus laetissime cyaneis; lateribus capitis et dorso summo saturate caeruleis; remigibus primariis nigris, exterius saturate caeruleo marginatis; dorso postico, uropygio, supracaudalibus et rectricibus omnibus purissime albis; interdum rectricum duarum mediarum parte stricta in medio caerulea; rectricibus duabus mediis haud spatulatis, apicem versus tantum paullo latioribus; subtus pure alba; tibiis caeruleis; hypochondriis striis caeruleis longitudinaliter notatis; rostro rubro; pedibus fusco-olivaceis.

Jun. *Avi adultae similis, sed tectricibus alarum superioribus aliquis ochraceo marginatis; remigibus aliquis aeruginosis; subtus albo-rufescens, lateribus fusco-variis, cauda supra omnino caerulea.*

Long. tot. 0m,340; rectr. med. 0m,200-0m,240; rectr. lat. 0m,112; al. 0m,112; rostri 0m,034; tarsi 0m,012.

Hab. in Papuasia — Koffiao (seu Poppa) (*Hoedt*, *Beccari*, *Bruijn*).

a (—) ♂ Koffiao 31 Luglio 1875 (*B.*).
b-c (—) ♀ Koffiao 30 Luglio 1875 (*B.*).
d-e (—) ♀ Koffiao Agosto 1875 (*Bruijn*).

Questi cinque individui sono adulti ed hanno la coda interamente bianca.

f (—) ♂ Koffiao Agosto 1875 (*B.*).
g (—) ♂ Koffiao 30 Luglio 1875 (*B.*).
h (—) ♀ Koffiao 31 Luglio 1875 (*B.*).

Questi tre individui, adulti come i precedenti (i due maschi hanno la coda più lunga che non alcuno di quelli), differiscono dai medesimi soltanto per avere lo stelo delle due timoniere mediane più o meno nericcio nella parte ristretta delle medesime.

i (—) ♀ Koffiao Agosto 1875 (*B.*).
j-l (—) ♀ Koffiao 30 Luglio 1875 (*B.*).
m-p (—) ♂ Koffiao 30 Luglio 1875 (*B.*).
q (—) ♂ Koffiao 31 Luglio 1875 (*B.*).

Tutti questi individui differiscono dai precedenti per avere più o meno di color celeste lungo il mezzo della parte ristretta delle due timoniere mediane.

r (—) ♀ Koffiao 30 Luglio 1875 (*B.*).
s (—) ♂ Koffiao 30 Luglio 1875 (*B.*).

Questi due individui hanno lungo il mezzo della parte ristretta delle due timoniere mediane più di celeste, che non tutti i precedenti; l'ultimo ha anche le due timoniere mediane più lunghe di tutti gli altri; tutti due hanno le medesime penne notevolmente ristrette verso il principio del terzo apicale, per cui appaiono quasi spatolate.

t-u **(—) ♂ Koffiao Agosto 1875 (*Bruijn*).**

Due individui adulti, ma privi delle due timoniere mediane.

v **(—) ♂ juv. Koffiao 30 Luglio 1875 (*B.*).**

Individuo giovane col becco bruno-rossigno, coll'azzurro delle parti superiori meno bello e meno puro che non negli adulti, colle cuopritrici superiori delle ali e colle remiganti marginate sottilmente di rossigno, colle piume del groppone e del sopraccoda rossigne lungo il mezzo e marginate di nero-azzurrognolo, colle piume delle parti inferiori fulve e marginate sottilmente di nericcio, e finalmente colla coda tutta azzurra superiormente, nericcia inferiormente.

x **(—) ♂ juv. Koffiao 31 Luglio 1875 (*B.*).**

Simile al precedente, ma col becco in gran parte rosso.

y **(—) ♂ Koffiao 31 Luglio 1875 (*B.*).**

Individuo giovane, in abito di transizione, col becco interamente rosso, e colle sei timoniere interne interamente bianche; queste appartengono evidentemente alla seconda muta; le due mediane, che di poco sopravanzano le altre, hanno lo stelo nericcio per la porzione che corrisponde alla parte ristretta.

Questa specie somiglia molto alla *T. galatea* pel colore azzurro cupo ed uniforme della parte superiore del dorso, nettamente separato da quello ceruleo vivo, ma più chiaro del pileo; ma è ben distinta per la coda sovente interamente bianca, e per le due timoniere mediane un po' più ristrette fra l'apice e la base, ma senza una vera spatola all'estremità.

Essa varia per avere talora le due timoniere mediane non interamente bianche, ma con più o meno di celeste *soltanto nella parte ristretta*, la quale inoltre talora è un po' meno larga del solito, per modo da dare quasi la forma spatolata alle timoniere.

I giovani in alcuni loro stadi somigliano tanto a quelli della *T. galatea*, da sembrarmi, se non impossibile, molto difficile il distinguerli.

Lo Sharpe descrisse questa specie sopra individui della collezione Turati che provenivano non da Mysol, come lo Sharpe affermò, ma da Koffiao, isola situata presso Mysol. Pare che finora in Mysol non sia stata trovata alcuna specie del genere *Tanysiptera*.

La *T. ellioti* deve essere comune in Koffiao, ove il Beccari in due giorni ne raccoglieva diciotto individui.

Sp. 209. **Tanysiptera hydrocharis**, G. R. Gr.

Tanysiptera sp., Wall., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 2, vol. XX, p. 477 (1857).

Tanysiptera hydrocharis, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 172, 190 (Tipo esaminato). — Id., Cat. B. New Guin. p. 20, 55 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 347. — Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 162 (1860). — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 433. — Wall., P. Z. S. 1863, p. 24. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 231, n. 82 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, n. 82. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 269, 340 (1866). — Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 38 (1867). — Sharpe, P. Z. S. 1869, p. 631. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 90, sp. 1075 (1869). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 106 (1868-1871). — Pelz., Verh. k. Ak. bot. zool. Gesellsch. in Wien, 1872, p. 427. — Schleg., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 41 (1874). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 303, n. 20 (1877). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 50 (1879).

Daoelo hydrocharis, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 46 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 36, 65, pl. 15, f. 4 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865).

Kwakokudo, Abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).

Pileo caeruleo-cobaltino, lateraliter laetiore; fronte nigricante; genis, auricularibus, cervice, dorso summo et scapularibus nigris, caeruleo tinctis; alis concoloribus, sed tectricibus superioribus minoribus laetioribus; uropygio albo; supracaudalibus mediis albis, lateralibus caeruleis; gastraeo toto albo; remigibus nigris, exterius caeruleo-marginatis, remige prima in margine externo, reliquis etiam in pogonio interno, albis; subalaribus albis, margine carpali caeruleo; rectricibus lateralibus supra saturate caeruleis, subtus fuscis, duabus mediis valde elongatis ac spatulatis, laete caeruleis, plus minusve in parte basali albo marginatis, spatula alba; rostro rubro-corallino; pedibus fusco-rubescente-olivaceis; iride fusca.

Long. tot. $0^m,310$-$0^m,300$; al. $0^m,086$; caud. $0^m,070$; rectr. med. $0^m,195$-$0^m,180$; rostri $0^m,025$; tarsi $0^m,015$.

Hab. in Papuasia — ins. Aru (*Wallace, von Rosenberg, Beccari*); Nova Guinea centrali, ad flumen Fly (*D'Albertis*).

a (226) ♂ Giabu-lengan (Aru) 29 Aprile 1873 « Iride bruna scurissima » (*B.*).
b (253) ♂ Giabu-lengan 4 Maggio 1873 « Iride scurissima » (*B.*).

Questi due individui sono adulti, e simili fra loro; essi hanno le due timoniere mediane verso la base marginate di bianco.

c (312) ♂ Giabu-lengan 12 Maggio 1873 (*B.*).

Simile ai due precedenti, ma con una timoniera mediana (la sola che abbia) marginata di bianco su ambedue i lati per tutta la sua lunghezza.

d (254) ♂ Giabu-lengan 4 Maggio 1873 (*B.*).

Somiglia gli individui precedenti, ma ne differisce specialmente per avere una macchia bianca, pressochè nascosta, sul mezzo del dorso [1], inoltre

(1) La presenza di questa macchia bianca in un esemplare di questa specie mostra come sia fallace la divisione delle specie di questo genere in due gruppi, distinto l'uno per la presenza, e l'altro per la mancanza della macchia bianca sul mezzo del dorso; tanto il Wallace, quanto lo Sharpe annoverano questa specie nel secondo gruppo.

le gote hanno manifeste traccie di colore azzurro nella parte anteriore e le due timoniere mediane hanno soltanto un sottilissimo margine bianco verso la base del vessillo interno; io credo questo individuo più adulto che non i tre precedenti.

e (255) ♂ Giabu-lengan 4 Maggio 1873 (*B.*).

Individuo giovane colle due timoniere mediane già discretamente lunghe, e col pileo ceruleo, ma col dorso e colle ali misti di ceruleo e di bruno-rossiccio, col groppone bianco, e col sopraccoda bianco e rossigno; le parti inferiori sono bianche, sparse di piume fulve marginate di scuro; le timoniere laterali interne azzurre e le esterne bruno-rossiccie; becco rosso.

f (361) ♀ juv. Giabu-lengan 18 Maggio 1873 (*B.*).

Individuo giovanissimo, simile al giovane figurato nella tav. 106 della Monografia dello Sharpe. Coda breve; parti superiori brune; piume delle ali marginate di rossigno; piume delle parti inferiori bianco-fulve, marginate di nero; le due timoniere mediane tinte di azzurro nel mezzo; becco scuro.

g (398) ♀ juv. Giabu-lengan 22 Maggio 1873 (*B.*).

Individuo giovane simile al precedente, ma con qualche leggera tinta celeste-verdognola sul pileo e presso l'angolo dell'ala.

h (270) ♀ Fiume Fly (300 m.) 4 Luglio 1877 « Becco rosso-corallo; piedi olivacei; iride nera. Si nutre d'insetti » (*D'A.*).

Individuo in abito perfetto, colle due timoniere mediane incompiutamente sviluppate, simile in tutto ad altri delle Isole Aru.

Questa specie è notevole per la sua piccolezza; essa fa parte del secondo gruppo di specie cioè di quelle colle timoniere laterali scure, e si distingue dalle altre per le parti inferiori bianche.

Pel carattere delle timoniere laterali costantemente scure, questa e le seguenti specie, debbono, secondo me, essere considerate come forme meno elevate delle precedenti, nelle quali il colore scuro delle timoniere laterali è carattere transitorio, proprio soltanto dell'età giovanile.

Questa specie si credeva esclusiva delle Isole Aru, quando al tutto inaspettatamente il D'Albertis l'ha trovata anche nella Nuova Guinea centrale, lungo il fiume Fly.

Dice il Wallace che questo uccello si nutre d'insetti, vermi e simili, che becca e cerca nel suolo, entro le foreste umide. Per questa ragione

il suo bel becco corallino è sempre sporco, e talora così incrostato di fango, da sembrare che l'uccello abbia allora allora cercato il suo cibo scavandolo dal suolo (*l. c.*). Esso suole posarsi entro incavi delle roccie sui margini dei piccoli torrenti.

Secondo il von Rosenberg, questa specie non è rara nelle Isole Aru; egli dice che sovente gli veniva portata viva.

Sp. 210. **Tanysiptera nympha**, G. R. Gr.

Tanysiptera nympha, G. R. Gr., Ann. and Mag. Nat. Hist. 1841, p. 238 (Tipo esaminato) [1]. — Id., Gen. of B. I, p. 78 (1846). — Id., Cat. Fiss. B. Brit. Mus. p. 59 (1848). — Bp., Consp. I, p. 157 (1850). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 347. — Wall., P. Z. S. 1862, p. 165. — Id., P. Z. S. 1863, p. 24. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 250, 269 (1866). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 104 (1868-1871). — Id., P. Z. S. 1869, p. 631. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 90, sp. 1072 (1869). — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 697. — Schleg., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 41 (1874). — Beccari, Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 708 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, pp. 127, 303 (1877); p. 303, n. 21 (1877). — Gould, B. of New Guin. pt. VI, pl. 1 (1878).

Alcedo (Tanysiptera) **nympha**, Mart., Journ. f. Orn. 1866, p. 18, n. 83.

Pileo saturate caeruleo, cervice laetiore; auricularibus, dorso summo et scapularibus nigris; dorso imo, uropygio et supracaudalibus rubris; his cum uropygio lateraliter nigris; subtus rubra, gutture et abdomine pallidioribus; alis nigris, tectricibus superioribus caeruleis, cubitalibus laetioribus; remigibus exterius subtiliter caeruleo marginatis, intus, remige prima etiam exterius, rufo marginatis; subalaribus rufis; cauda supra saturate caerulea, subtus fusca, rectricibus duabus mediis longissimis, spatulatis, spatula albo-rosea, duabus proximis in apice albis; rostro et pedibus rubris; iride nigra.

Jun. *Corpore subtus rubro, rufo-vario.*

Long. tot. $0^m,280$; al. $0^m,088$; caud. ad ap. rectr. med. $0^m,145$; caud. ad ap. rectr. later. $0^m,070$; rostri $0^m,032$; tarsi $0^m,012$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea (Peninsula septentrionali) (*Wallace*), Ramoi (*D'Albertis*), Sorong (*Bernstein*), Warmon (*Beccari, Bruijn*).

a (—) ♀ Warmon presso Sorong 28 Giugno 1875 (*B.*).
b (—) ♀ Warmon 30 Giugno 1875 (*B.*).

Individui adulti in abito perfetto, o quasi perfetto; le piume dei fianchi sono fulve, e nel primo con traccie di sottili fascie rossiccie.

c (—) ♀ Warmon 2 Luglio 1875 (*Bruijn*).

Gola fulva, tinta di roseo.

d (—) ♂ Warmon 30 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Gola quasi interamente fulva.

e (224) — Ramoi (N. G.) Giugno 1872 « Iride nera; becco e piedi rossi » (*D'A.*).

---

(1) Individuo artefatto, colle ali dell'*Halcyon smirnensis*.

Individuo figurato dal Gould (*l. c.*), non perfettamente adulto, colla gola e coi fianchi fulvo-rossicci, come le cuopritrici inferiori delle ali.

f (223) ♀ Ramoi Giugno 1872 (*D'A.*).

Individuo più giovane del precedente, colla gola, coi fianchi e col sottocoda fulvo-rossigni; inoltre le piume del pileo e le piccole cuopritrici delle ali sono sui margini in parte azzurre ed in parte di color celeste-verdognolo; le piume del sopraccoda sono nere; le due timoniere mediane, incompiutamente sviluppate, sono più brevi delle laterali, ma già azzurre alla base e colla spatola bianco-rosea.

Questa è la più bella, e nelle collezioni la più rara, delle specie del genere *Tanysiptera*; essa si distingue da tutte pel bel colore rosso del dorso, del groppone e delle parti inferiori. Il colore nero permanente delle timoniere laterali ed il colore fulvo rossigno delle parti inferiori dei giovani mi fanno credere che questa specie abbia affinità colla *T. sylvia*, Gould, d'Australia, anzi che sia la rappresentante di questa e della *T. salvadoriana* sulla costa occidentale-settentrionale della Nuova Guinea.

La *T. nympha* fu descritta dal Gray nel 1841 da un individuo in pessimo stato, esistente nel Museo Britannico, e che si credeva proveniente dalle Filippine. Nessun altro individuo se ne conobbe finchè l'Allen, assistente del Wallace, ne ottenne un secondo nell'interno della penisola settentrionale della Nuova Guinea, probabilmente presso Sorong, scoprendo per tal modo la vera patria di questa specie. Il Museo di Torino possiede da vari anni una pelle di fattura papuana, pure in pessimo stato; anch'essa ha la gola ed i fianchi fulvo-rossigni; ho visto recentemente un altro individuo inviatomi in comunicazione dal negoziante Gerard di Londra; lo Schlegel menziona un individuo esistente nel Museo di Leida, ricevuto dal Bernstein; finalmente, il D'Albertis, il Beccari ed i cacciatori del Bruijn hanno raccolto i belli individui sopra indicati, tutti presso Sorong.

Il Beccari scrive (*l. c.*): « Della *T. nympha* non ho potuto avere che un individuo; essa non è rarissima fra le Rizofore presso Ramoi, e nelle parti basse circonvicine; varie volte vi è stata incontrata dai miei cacciatori senza poterla uccidere; manca presso Dorei, ma ricomparisce al sud della Baja del Geelwink, a Rubi . . . . . ». Non so se questa ultima asserzione del Beccari sia esatta.

Sp. 211. **Tanysiptera salvadoriana**, Ramsay.

Tanysiptera sylvia part., Rchb., Handb. spec. Orn. Alced. p. 43, n. 104 (1851). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 815 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 303, n. 22 (1877) (*partim*). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 493, n. 28 (1878); XIV, p. 629 (1879).

Tanysiptera salvadoriana, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 259 (1878); IV, p. 97 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 322.

Pileo caeruleo, paullum virescente tincto; lateribus capitis et dorso summo nigris; macula lata in medio interscapulii albido-rufescente; uropygio et supracaudalibus mediis albis, lateralibus caeruleis; corpore subtus omnino fulvo; scapularibus et alis caeruleis, paullum virescentibus; rectricibus duabus mediis longissimis albis, basin versus caeruleo-marginatis, rectricibus lateralibus superne caeruleis, paullum virescentibus, inferne nigris; rostro rubro-corallino; pedibus rubro-aurantiis; iride obscure castanea.

Long. tot. circa $0^m,310$; al. $0^m,092$; caud. rectr. med. $0^m,170$, rectr. later. $0^m,075$; rostri $0^m,032$-$0^m,030$; tarsi $0^m,015$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali, prope sinum Redscar (*Mac-Gillivray?*), prope sinum Hall (*D'Albertis*), prope portum Moresby (*Broadbent*).

a (—) ♀ Baja Hall 8 Aprile 1875 « Becco rosso-corallo; piedi arancioni; iride castagno scuro » (*D'A.*).

Individuo adulto, ma in muta, colle due timoniere mediane lunghissime.

b (157) ♂ Baja Hall 11 Maggio 1875 « Becco e piedi arancioni; occhi neri » (*D'A.*).

Simile al precedente, ma colle due timoniere mediane più brevi delle laterali, perchè incompiutamente sviluppate.

Quando io menzionai per la prima volta i due esemplari della Baja Hall sopra annoverati, avvertii come essi forse dovessero essere riferiti ad una specie distinta dalla *T. sylvia*; io rimasi in dubbio soltanto perchè quegli esemplari erano in muta e quindi in stato imperfetto; il Ramsay recentemente, avendo confrontato altri esemplari della Nuova Guinea meridionale con quelli del Capo York, afferma che le differenze da me indicate sono costanti, e però ha distinto specificamente quelli della Nuova Guinea.

La *T. salvadoriana* differisce dalla *T. sylvia* pel colore fulvo delle parti inferiori molto più chiaro, e pel colore azzurro del pileo, delle ali e della coda volgente alquanto al verdognolo; il Ramsay aggiunge che la prima è anche alquanto più piccola.

Prima che il D'Albertis raccogliesse i due individui suddetti la nozione dell'esistenza della supposta *T. sylvia* nella Nuova Guinea si basava sopra dati incerti. Lo Sharpe, l'autore più competente intorno agli Alcedinidi, annovera la Nuova Guinea tra le località abitate dalla *T. sylvia* sull'autorità del Macgillivray e quindi aggiunge di aver inteso che nel Museo di Leida esistono taluni individui della medesima, inviati dalla

Nuova Guinea dal von Rosenberg; questa cosa non è esatta, giacchè nel Museo di Leida non esiste alcun individuo della Nuova Guinea, inviato dal von Rosenberg (Vedi: Schlegel, Mus. P. B. *Alced* (Revue) p. 42).

Rispetto al Macgillivray io non sono riuscito a trovare ove questi abbia asserito l'esistenza della *T. sylvia* nella Nuova Guinea, ma trovo nel Reichenbach (*l. c.*) il brano seguente: « Probabilmente questo uccello vive anche nella Nuova Guinea, giacchè nella Baja di Redscar, sulla costa meridionale della grande Isola 146° 50′ O. L., si trovò una testa di questo uccello, attaccata al collare di un indigeno ».

La *T. sylvia*, la *T. salvadoriana* e la *T. nigriceps*, Sclat. hanno tutte tre le parti inferiori fulve, ma è facile distinguerle pel colore del pileo, che nelle prime due è azzurro e nella terza è nero.

Scrive il d'Albertis che questa specie si nutre d'insetti.

Il Morton ha incontrato questa specie a 50 miglia nell'interno da Porto Moresby; egli afferma che il suo grido è differente da quello della *T. sylvia*.

Questa è la quarta specie del genere *Tanysiptera* trovata finora nella Nuova Guinea, che è la sola isola che ne possegga più di una.

Sp. 212. **Tanysiptera nigriceps**, Sclat.

Tanysiptera nigriceps, Sclat., P. Z. S. 1877, p. 105. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 303, n. 23 (1877). — Gould, B. of New Guin. pt. VII, pl. 1 (1878). — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 10.

Loklakaulia, Abitanti delle Isole del Duca di York (*Hübner*).

Supra nigra, plaga interscapulari magna et uropygio albis; alis nigris, exterius caeruleis; caudae rectricibus lateralibus nigris, exterius caeruleo marginatis, mediis duabus elongatis albis, in margine externo limbo caeruleo ornatis, duabus quoque proximis in margine interno albis; gastraeo fulvo; subcaudalibus albidis; tibiis nigro variis; rostro coccineo; pedibus fuscis.

Long. tot. 0m,310; al. 0m,093; caud. rectr. med. 0m,165, rectr. ext. 0m,055; rostri 0m,036; tarsi 0m,016.

Hab. in Papuasia — Insulis Ducis York (*Brown*, *Hübner*).

Io ho esaminato il tipo di questa specie, la quale somiglia alla *T. sylvia* ed alla *T. salvadoriana* per le parti inferiori fulve, ma ne differisce pel pileo e per le scapolari nere, per le due timoniere contigue alle due mediane nel vessillo interno marginate di bianco, e per le parti inferiori molto più chiare, cioè di color fulvo, anzichè cinnamomeo, più chiaro che non negli individui della *T. salvadoriana*.

Gen. CYANALCYON, Verr. [1]

Typus:

Cyanalcyon, Verr. — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9 (1854). — Cab., Mus. Hein. II, p. 158 (1860) . . . . *Halcyon macleayi*, Jard. et Selb.

Clavis specierum generis Cyanalcyonis:

I. Maculis frontalibus albis nullis:
  a. dorso imo albo; gastraeo albo . . . . 1. *C. leucopygia.*
  b. dorso imo laete caeruleo; pectore abdomineque caeruleis:
    a'. gula alba immaculata; fascia pectorali maris stricta, alba . . 2. » *nigrocyanea.*
    b'. gula maris alba, caeruleo guttata; pectore unicolore, caeruleo . 3. » *stictolaema.*
II. Macula utrinque frontali alba:
  a. abdomine caeruleo . . . . 4. » *lazuli.*
  b. abdomine albo:
    a'. lateribus albis; rostro nigro . . . . 5. » *diops.*
    b'. lateribus rufescentibus; rostro nigro; mandibulae basi inferne alba 6. » *macleayi.*

Sp. 213. Cyanalcyon leucopygia, Verr.

Cyanalcyon leucopygius, Verr., Rev. et Mag. de Zool. 1858, p. 305 (Tipo esaminato).
Halcyon leucopygia, G. R. Gr., Cat. B. Trop. Isl. Pacif. Oc. p. 7 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 119. — Sharpe, Mon. Alced. pl. 74 (1868-1877). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 67 (1879). — Id., Nature, XX, p. 125 (1879). — Salvad., Ibis, 1880, p. 127.
Todirhamphus leucopygius, Sclat., P. Z. S. 1869, p. 124.
Cyanalcyon leucopygia, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 92, sp. 1109 (1869). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 305, n. 30 (1877).
Dacelo leucopygia, Gieb., Thes. Orn. II, p. 6 (1874).

Capite, scapularibus, tectricibus alarum, dorso summo et supracaudalibus saturate caeruleis; genis nigris; torque cervicali, dorso imo, uropygio et gastraeo albis; lateribus uropygii et regione anali purpureo-lilacinis; crisso castaneo-purpureo; remigibus primariis nigris, secundariis saturate caeruleo late marginatis; cauda supra saturate caerulea, subtus fusco-nigra; rostro omnino nigro; pedibus nigris.

Foem. *Dorso imo caeruleo, minime albo.*

Long. tot. 0m,200; al. 0m,085; caud. 0m,080; rostri 0m,040; tarsi 0m,012.

Hab. in Papuasia — ins. Salomonis (*J. Verreaux, Cockerell*).

---

(1) Il nome generico *Cyanalcyon*, proposto dal Verreaux, fu pubblicato dal Bonaparte nel *Consp. Vol. Anis.* p. 9. Ivi la prima specie annoverata è l'*Halcyon pyrrhopygia*, Gould, quindi, rigorosamente parlando, questa dovrebbe essere considerata come il tipo del genere; così hanno fatto da prima il Gray (*List Gen. and Subgen. B.* p. 136) e recentemente lo Sharpe; tuttavia Cabanis ed Heine fanno notare come l'*H. pyrrhopygia*, Gould, sia una tipica *Sauropatis*, e come ad essa non possa per nulla convenire il nome *Cyanalcyon*, che allude al bel colore azzurro delle parti superiori delle specie, che il Bonaparte voleva separare genericamente dalle altre; quindi essi vorrebbero considerare come tipo del genere *Cyanalcyon* la seconda specie annoverata dal Bonaparte, cioè l'*H. macleayi*, Jard. et Selb.; in questa opinione è venuto ultimamente anche il Gray (*Hand-List*, I, p. 92); anche lo Sharpe, sebbene indichi (*Mon. Alced.* p. XIV e LXIV) l'*H. pyrrhopygia* come tipo del genere *Cyanalcyon*, tuttavia, discorrendo dell'*H. lazuli*, menziona il sottogenere *Cyanalcyon* come comprendente l'*H. macleayi* e le specie affini, le quali hanno appunto le parti superiori di un bel colore azzurro. Ricorderò infine come il Verreaux, che si può considerare come il creatore del genere *Cyanalcyon*, ad esso riferisca la specie delle Isole Salomone, che ha anch'essa le parti superiori di un bel colore azzurro.

Questa bellissima specie è perfettamente distinta da tutte le altre pel dorso bianco, e pei lati del groppone lilacini. Pel dorso e pel groppone bianchi essa mostra manifestamente una certa affinità colle specie del genere *Tanysiptera*.

Fino a questi ultimi tempi si conosceva un solo individuo di questa specie, cioè il tipo, esistente nel Museo Britannico, proveniente, secondo che affermò il Verreaux, dalle Isole Salomone. Recentemente il Ramsay ha ricevuto una bella serie di esemplari, raccolti dal Cockerell in Gaudalcanar (Isole Salomone), ed ha descritto la femmina, la quale era sconosciuta.

Nulla si sa intorno ai suoi costumi.

Sp. 214. **Cyanalcyon nigrocyanea** (Wall.).

Halcyon nigrocyanea, Wall., P. Z. S. 1862, p. 165, pl. XIX (♀) (Tipo esaminato). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 75 (1868-71). — Beccari, Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 708 (1875).
Dacelo nigrocyanea, Schleg., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 31, 61 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 250 (1866); IV, p. 38 (1871). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 7 (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 31 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 75 (1875).
Sauropatis nigrocyanea, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 93, sp. 1125 (1869).
Cyanalcyon nigrocyanea, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 127, 304, n. 28 (1877).

Pileo, alis et cauda saturate caeruleis; cervice, tectricibus alarum et uropygio laetioribus; uropygii plumarum basi alba; lateribus capitis nigris, caeruleo tinctis; gutture et fascia pectorali stricta albis; gastraeo reliquo saturate caeruleo, lateribus et regione anali nigris; cauda sublus nigra; rostro nigro; pedibus fusco-nigris; iride obscure castanea.

Foem. *Mari simillima, sed abdomine albo; fascia pectorali caerulea; lateribus nigris; subcaudalibus caeruleis.*

Jun. *Corpore sublus rufo; gutture et torque pectorali rufo-albidis.*

Long. tot. $0^m,220$; al. $0^m,096$; caud. $0^m,065$; rostri $0^m,045$; tarsi $0^m,015$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea occidentali-septentrionali (*Wallace*), Dorei (*Bruijn*), Andai (*von Rosenberg, D'Albertis, Bruijn*), Warbusi (*Beccari*); Sorong (*Bernstein, Bruijn*); Salvatti (*Hoedt, von Rosenberg, Bruijn*); Batanta (*Beccari, Bruijn*).

a (—) ♂ Andai Agosto 1872 « Iride castagno scuro; becco nero; piedi quasi neri » (*D'A.*).
b (—) ♂ Andai 20 Maggio 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♂ Warbusi 24 Marzo 1875 (*B.*).
d (—) ♂ ? Warbusi 25 Marzo 1875 (*B.*).

Questo individuo, simile in tutto al precedente, è indicato come femmina, ma credo per errore.

e (—) ♂ Salvatti 6 Luglio 1875 (*Bruijn*).
f-g (—) ♂ ? Nuova Guinea ? (*Bruijn*).

Gli ultimi due individui mancano della indicazione della località.

h (—) ♂ Dorei 21 Maggio (*Bruijn*).

Simile ai precedenti, ma coll' azzurro del pileo meno esteso posteriormente.

Tutti questi individui hanno la gola bianca, ed il petto e l'addome di colore azzurro; in tutti il petto è attraversato da una stretta fascia bianca.

i (—) ♀ Sorong 18 Aprile 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♀ Batanta 28 Giugno 1875 (*B.*).
k (—) ♀ Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*).

Queste tre femmine, simili fra loro, differiscono dai maschi per avere tutto l' addome bianco, per cui le parti inferiori sono attraversate soltanto da una fascia azzurra sul petto.

l (—) ♀ jun. Andai 1 Giugno 1875 (*Bruijn*).
m (—) ♀ jun. Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
n (—) ♀ jun. Andai 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Questi tre individui, poco diversi l'uno dall' altro, sono giovani; essi sono indicati come femmine e differiscono dalle femmine adulte per le parti inferiori di color bianco-rossigno, per la fascia pettorale di color azzurro scuro coi margini delle piume rossigni, per l' azzurro del pileo e delle ali più scuro e meno bello, per le cuopritrici delle ali marginate di rossigno e per due macchie rossigne, poco cospicue, sui lati della fronte. L'ultimo individuo differisce dagli altri per avere marginate di rossigno anche le piume frontali, e la fascia pettorale più decisamente rossigna.

Questa specie e la *C. stictolaema*, affini fra loro, sono notevoli pel mezzo del dorso e per le scapolari nere, pei fianchi nereggianti, per l'addome azzurro, e per la mancanza di macchie bianche sui lati della fronte. In ambedue è notevole la base bianca delle piume del groppone, per cui appare quasi in ciò una tendenza verso la *C. leucopygia*, che ha il dorso ed il groppone bianchi. Il maschio della *C. nigrocyanea* differisce da quello della *C. stictolaema* per la gola bianca, senza macchie azzurre, e per avere una stretta fascia bianca trasversale sul petto.

La *C. nigrocyanea* ha fasi analoghe a quelle della *C. diops;* i giovani di ambedue le specie presentano le parti inferiori bianco-rossigne, e le femmine giovani hanno la fascia pettorale rossigna.

Questa specie fu fatta conoscere primieramente dal Wallace, che ne descrisse la femmina; poscia lo Schlegel ne ha descritto il maschio e più recentemente il giovane.

Giudicando dai molti esemplari del Museo di Leida pare che questa specie non sia rara; essa vive nella Penisola settentrionale della Nuova Guinea, ove è stata trovata presso Dorei, Andai, Warbusi e Sorong; inoltre è stata trovata in Salvatti ed in Batanta. Il D'Albertis ha riferito alla medesima specie gli individui del fiume Fly, che appartengono invece alla specie seguente.

Nulla si sa dei suoi costumi.

Sp. 215. **Cyanalcyon stictolaema**, Salvad.

Cyanalcyon stictolaema, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 20, sp. 97 (1876). — Id., P. Z. S. 1877, p. 752. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 10 (nota), p. 34, n. 28 (1877). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 51 (1879).

Halcyon nigrocyanea, D'Alb. (nec Wall.), The Sydney Mail, February 24, 1877, p. 248. — Id., Ibis, 1877, p. 360.

Cyanalcyon nigrocyanea, D'Alb. (nec Wall.), The Sydney Mail, February 24, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 10, 19 (1877).

Pileo, alis, supracaudalibus et cauda superne saturate caeruleis, fascia ad marginem lateralem et posticum pilei, tectricibus alarum superioribus et uropygio laete caeruleis; dorso postico pulcherrime caeruleo-cobaltino, plumarum basi alba; lateribus capitis et interscapulio nigris, vix caeruleo tinctis; gula alba, caeruleo guttata; pectore, abdomine et subcaudalibus saturate caeruleis; lateribus corporis et regione anali nigris; cauda subtus nigra; rostro, pedibus et iride nigris.

Foem. *Simillima foeminae* C. nigrocyaneae (Wall.), *sed gula alba minus lata, fascia pectorali caerulea latiore; basi plumarum uropygii griseo-fuscescente.*

Long. tot. $0^m,225$; al. $0^m,092$; caud. $0^m,065$; rostri $0^m,042$; tarsi $0^m,016$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea centrali, ad flumen Fly (*D'Albertis*).

a (714) ♂ Fiume Fly (nell'interno della Nuova Guinea) Dicembre 1875 « Becco, piedi ed occhi neri » (*D'A.*).

Maschio adulto, *tipo* della specie.

b (581) ♂ Fiume Fly (420 m.) 5 Settembre 1877 (*D'A.*).

c (705) ♂ Fiume Fly (450 m.) 27 Settembre 1877 « Becco nero; piedi plumbei chiari; iride castagna. Si nutre di crostacei » (*D'A.*).

Questi due esemplari sono adulti, e forse più vecchi del tipo, avendo le macchie azzurre della gola più fitte e confluenti, per cui pochissimo appare il campo bianco; tuttavia è da notare come nel secondo si osservino sul mezzo dell'addome alcune piume rossigne, residuo dell'abito giovanile.

d (556) ♂ Fiume Fly (450 m.) 29 Agosto 1877 (*D'A.*).

Individuo non al tutto adulto, simile al precedente, ma con minor

numero di macchie azzurre sulla gola e con maggior numero di piume rossigne sul mezzo dell' addome « Becco ed occhi neri, piedi plumbei scurissimi » (*D'A.*).

e (421) ♀ Fiume Fly (430 m.) 4 Agosto 1877 « Becco ed occhi neri; piedi plumbei scurissimi » (*D'A.*).
f (557) ♀ Fiume Fly (450 m.) 29 Agosto 1877 (*D'A.*).
g (774) ♀ Fiume Fly (450 m.) 2 Novembre 1877 (*D'A.*).
h (775) ♀ Fiume Fly (450 m.) 2 Novembre 1877 (*D'A.*).

Queste quattro femmine sono adulte e simili fra loro; esse differiscono dai maschi per avere la gola bianca senza macchie, e quindi una larga fascia pettorale, nera sui lati, e tinta di azzurro sul mezzo; inoltre esse differiscono dai maschi per la parte inferiore del petto e pel mezzo dell' addome bianchi e finalmente per l' azzurro del pileo, delle cuopritrici delle ali e specialmente del groppone più scuro.

i (393) ♀ ? Fiume Fly (420 m.) 31 Agosto 1877 « Si nutre d'insetti » (*D'A.*).

Individuo in abito imperfetto e colla coda incompiutamente sviluppata; esso ha il mezzo dell'addome bianco sudicio, ma misto di nero e di azzurro, per cui non è improbabile che sia avvenuto errore nell' indicazione del sesso, e che sia un maschio in abito imperfetto.

j (394) ♂ juv. Fiume Fly 1 Settembre 1877 (*D'A.*).

Individuo giovane con macchie azzurre, che cominciano ad apparire sulla gola bianco-lurida; sul mezzo dell' addome una grande macchia rossigna; pileo nerastro; colore azzurro della fascia intorno al pileo, delle cuopritrici delle ali e del groppone oscuro.

k (706) ♀ juv. Fiume Fly (450 m.) 2 Ottobre 1877 (*D'A.*).

Simile all'individuo precedente, ma con la base di alcune piume rossigne dell'addome bianca.

l (426) ♂ juv. Fiume Fly (430 m.) 5 Agosto 1877 (*D'A.*).

Simile ai due individui precedenti, ma colla macchia rossigna sul mezzo dell'addome più grande, e col pileo di colore azzurro più vivo.

m (358) ♂ juv. Fiume Fly 27 Agosto 1877 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma colla coda più breve, e quindi forse più giovane.

Questa specie somiglia alla *C. nigrocyanea*, che rappresenta nella

Nuova Guinea centrale, lungo il fiume Fly, ove soltanto è stata trovata sinora.

Il maschio differisce da quello della *C. nigrocyanea* per avere il petto e l'addome interamente di colore azzurro, non divisi da una stretta fascia trasversale bianca, e per la gola bianca con numerose macchie a goccia di colore azzurro. La femmina si distingue da quella della *C. nigrocyanea* pel bianco della gola e dell'addome molto meno esteso e per la fascia pettorale azzurra molto più larga; inoltre ne differisce anche per avere la base delle piume azzurre del groppone non bianca, ma grigio-nera.

I giovani hanno il mezzo dell'addome di colore rossigno; questo colore va scomparendo coll'età, e diventa bianco; il bianco persiste nelle femmine, o alla sua volta è sostituito dal nero e dall'azzurro nei maschi.

Sp. 216. **Cyanalcyon lazuli** (Temm.).

Alcedo lazuli, Temm., Pl. Col. 508 (♂) (1830) (Tipo esaminato). — Cass., Un. St. Expl. Exp. p. 227 (1858).

Dacelo lazuli, Less., Compl. de Buff. Ois. p. 655 (1838). — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 42 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 31, 61, pl. 12, f. 1, 2 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 6 (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*) p. 31 (1874).

Halcyon lazuli, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 79, n. 25 (1846). — Cass., Cat. Halc. Mus. Philad. p. 6 (1852). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 346. — Sharpe, Mon. Alced. pl. 76 (1868-1871).

Todirhamphus lazuli, Bp., Consp. I, p. 157 (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 30, sp. 69, t. 416, f. 3126 (1851).

Cyanalcyon lazuli, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, sp. 311 (1854). — Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 158 (nota) (1860). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 92, sp. 1108 (1869). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 304, n. 27 (1877).

Pileo, genis, alis et cauda saturate caeruleis, tectricibus alarum laetioribus; dorso, uropygio et scapularibus laetissime caeruleis; macula utrinque frontali, altera occipitali et gutture albis; gastraeo reliquo pallide caeruleo; remigibus nigris, exterius saturate caeruleo marginatis; subalaribus nigro et caeruleo variis; cauda subtus nigra; rostro nigro, mandibulae basi alba; pedibus nigris.

Foem. *Mari simillima, sed subtus alba, abdomine imo tantum caeruleo.*

Mas. Jun. *Foeminae similis, sed colore albo pectoris partim caeruleo tincto.*

Long. tot. circa 0^{m},200; al. 0^{m},093; caud. 0^{m},054; rostri 0^{m},040; tarsi 0^{m},013.

Hab. in Moluccis — Amboina (*Forsten, Wallace, Beccari*); Ceram (*Forsten, Wallace*); Harouko (prope Amboinam) (*Hoedt*).

a (—) ♂ Amboina Dicembre 1874 (*B.*).

La femmina da me descritta è di Ceram e si conserva nel Museo di Torino.

Questa specie è ben distinta pel bel colore ceruleo chiaro dell'addome. Essa è propria del gruppo di Ceram; il Temminck invece l'avea de-

scritta come di Sumatra; il Cassin menziona un individuo esistente nel Museo di Filadelfia e lo indica come della Nuova Guinea, ed il Finsch finalmente, oltre che di Ceram e di Amboina, la dice anche di Batcian, di Halmahera e di Ternate; ma tutte queste località sono certamente erronee.

Nulla si sa intorno ai suoi costumi, ma evidentemente non possono differire da quelli delle specie affini.

Sp. 217. Cyanalcyon diops (Temm.).

Alcedo diops, Temm., Pl. Col. 272 (1824) (Tipo esaminato). — Less., Man. d'Orn. II, p. 93 (1828). — Cuv., Règn. An. I, p. 444 (1829) — Cass., Un. St. Expl. Exp. p. 227 (1858). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 44 (1872).

Halcyon diops, Steph., Gen. Zool. XIII, p. 99 (1826). — Sw., Class. B. II, p. 335 (1837). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 79, n. 24 (1846). — Cass., Cat. Halc. Mus. Phil. p. 6 (1852). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 346. — Sharpe, Mon. Alced. pl. 77 (1868-1871). — Pelz., Verh. z.-b. Gesell. Wien, 1876, p. 718.

Dacelo diops, Less., Compl. de Buff. Ois. p 625 (1838). — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 41 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 30, 60, pl. 12, f. 3, 4 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 4 (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 30 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875).

Todirhamphus diops, Bp., Consp. I, p. 157 (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 29, sp. 68, t. 416, f. 3127 (1851).

Cyanalcyon lazuli (errore?), Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, sp. 311 (1854).

Cyanalcyon diops, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 158 (nota) (1860). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 92, sp. 1107 (1869). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VI, p. 764 (1875); X, p. 304, n. 26 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 79.

Pileo, genis, alis et cauda saturate caeruleis, tectricibus alarum et supracaudalibus laetioribus; dorso, uropygio et scapularibus laetissimae caeruleis; macula utrinque frontali, altera occipitali, collare cervicali, et gastraeo toto albis; remigibus nigris, exterius saturate caeruleo marginatis, intus basin versus albis; subalaribus albo et nigro variis; cauda subtus nigra; rostro nigro; pedibus saturate fusco-olivaceis.

Foem. *Mari similis, sed macula occipitali et collare cervicali albis nullis; torque pectorali saturate caeruleo.*

Juv. *Maculis frontalibus et collare rufescentibus; torque pectorali rufescente, plumarum marginibus nigricantibus.*

Long. tot. 0ᵐ,190-0ᵐ,200; al. 0ᵐ,088-0ᵐ,092; caud. 0ᵐ,047-0ᵐ,054; rostri 0ᵐ,037-0ᵐ,038; tarsi 0ᵐ,012.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Wallace, Bernstein, Beccari, Bruijn*); Ternate (*Wallace, Bernstein, Beccari, Bruijn*); Morotay (*Bernstein*); Tidore (*Bernstein, Bruijn, Beccari*); Motir (*Bernstein*); Dammar (*Bernstein*); Batcian (*Wallace, Bernstein, Beccari*), Obi-lattou (*Bernstein*).

§ *Individui in abito perfetto.*

a (—) ♂ ? Halmahera (*B.*).
b (—) ♂ ? Halmahera (*B.*).

c (—) — Halmahera Luglio 1873 (*Bruijn*).
d-f (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).
g-h (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).
i-p (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
q-r (—) — Halmahera? (*Bruijn*).
s (—) ♂ Dodinga (Halmahera) 31 Dicembre 1874 (*B.*).
t (—) ♂ Ternate 18 Novembre 1874 (*B.*).
u (—) — Ternate 29 Novembre 1874 (*B.*).
v-x (—) — Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).
y (—) — Tidore Dicembre 1874 (*Bruijn*).
z (—) ♂ Batcian 27 Novembre 1874 (*B.*).

Tutti questi individui hanno il collare bianco, per cui probabilmente sono tutti maschi; essi variano lievemente per avere le scapolari di colore azzurro più o meno intenso, pel petto ora interamente bianco ed ora coi margini delle piume dei lati nero-azzurri, formanti quasi una traccia di fascia pettorale; alcuni hanno anche il sottocoda tinto di rossigno; questi due ultimi caratteri sono evidentemente residui dell' abito giovanile.

a' (—) — Halmahera Luglio 1873 (*Bruijn*).
b'-c' (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).
d'-g' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
h' (—) ♀ Halmahera 31 Dicembre 1874 (*Bruijn*).
i'-j' (—) — Ternate Ottobre 1873 (*Bruijn*).
k' (—) ♀ Ternate 21 Novembre 1874 (*B.*).
l' (—) — Tidore Ottobre 1873 (*Bruijn*).
m' (—) — Tidore Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Tutti questi individui, simili fra loro, differiscono dai precedenti per non avere il collare bianco e per avere invece una fascia azzurra sul petto. Due soli di essi sono indicati come femmine, ma dobbiamo credere che anche gli altri siano dello stesso sesso.

n' (—) ♀ Ternate 18 Novembre 1874 « Becco e piedi neri; iride scurissima » (*B.*).
o'-p' (—) — Tidore 1874 (*B.*).

Questi tre individui differiscono dai precedenti per avere sulla regione occipitale una o più piume bianche nascoste.

q' (—) — Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Simile alle femmine *a'-m'*, ma colla fascia pettorale azzurra alquanto variegata di bianco nel mezzo.

§ *Individui in abito imperfetto.*

r' (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).

Individuo giovanissimo colle piume incompiutamente sviluppate, colle macchie sui lati della fronte, col collare e coi lati del petto tinti di rossigno.

s'-u' (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Simili al precedente, ma un poco più adulti, con una fascia compiuta rossigna a traverso il petto; le piume che la formano sono marginate di nero.

v' (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).
x' (—) — Tidore Ottobre 1873 (*Bruijn*).

Questi due individui, un poco più adulti dei precedenti, e quindi alquanto più grandi, differiscono dai medesimi per le due macchie rossigne sui lati della fronte molto più grandi e più ravvicinate fra loro.

y' (—) — Ternate Ottobre 1873 (*Bruijn*).

Femmina che va assumendo l'abito perfetto; essa ha alcune piume azzurre sul petto insieme con altre bianco-rossigne coi margini nerastri; le macchie sui lati della fronte sono di color rossigno chiaro, ed il collare cervicale è bianco-rossigno.

z'-a'' (—) ♀ Dodinga (Halmahera) 31 Dicembre 1874 (*B.*).

Due femmine, simili fra loro, in abito quasi perfetto, ma con residui del collare bianco-rossigno.

b'' (—) — Halmahera Giugno 1874 (*Bruijn*).

Maschio in abito quasi perfetto, ma colle macchie frontali e col collare di un bianco lievemente tinto di rossigno.

Questa specie è ben distinta per le due grandi macchie bianche sui lati della fronte, e per l'addome bianco, pel quale carattere essa differisce dalla *C. lazuli*, che ha l'addome celeste. Il maschio somiglia molto a quello della *C. macleayi* (Jard. et Selb.) di Australia, ma ne differisce pel becco interamente nero, mentre in questa la parte inferiore del becco verso la base della mandibola è bianca; inoltre nella *C. macleayi* i fianchi sono costantemente tinti più o meno di rossigno ; la femmina poi della *C. diops*, come ha fatto osservare anche lo Schlegel (*Vog. Ned. Ind. Alced.* p. 61), somiglia a quella della *C. nigrocyanea*, la quale tuttavia è

facile da riconoscere per la mancanza delle macchie bianche sui lati della fronte e per avere il sottocoda azzurro e la parte superiore del dorso e le scapolari nere.

Questa specie è confinata nelle isole del gruppo di Halmahera; quindi erroneamente la dissero di Timor, Amboina e Celebes il Temminck, e di Sumatra (e non di Ceram come dice lo Sharpe) il Cassin.

La *C. diops* non presenta differenze secondo le località, ma varia individualmente per le dimensioni; notevoli sono le variazioni dipendenti dalla età. Io non sono in grado d' indicare con precisione gli stadi pei quali passano i maschi; lo Sharpe ha asserito che i maschi giovani sono simili alle femmine adulte, ma che hanno la fascia pettorale variegata di azzurro e di bianco, io credo invece che individui cosiffatti siano femmine non al tutto adulte, e che i maschi giovani differiscano dagli adulti per le macchie sui lati della fronte e pel collare di color rossigno, anzichè bianco puro (vedi individuo ***b''***). Le femmine giovani hanno da prima un collare rossigno come i maschi giovani, le macchie sui lati della fronte pure rossigne, ed una fascia rossigna coi margini delle piume nerastri a traverso il petto; gradatamente le macchie sui lati della fronte di rossigne si fanno bianche, il collare rossigno scompare e così pure la macchia occipitale bianca, ed invece appare la fascia azzurra sul petto, da prima interrotta e poscia compiuta, in luogo di quella rossigna (vedi gli individui ***r'-a''***).

Poco si sa intorno ai costumi di questa specie; dice il Wallace che essa si nutre di insetti, libellule, ecc., e di averla vista spesso sulle rive e sugli alberi di coco nella città di Ternate.

Sp. 218. **Cyanalcyon macleayi** (J. et S.).

Halcyon macleayi, Jard. et Selby, Ill. Orn. pl. 101 (1825-39) (♂). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 79, n. 34 (1846). — Gould, B. of Austr. II, pl. 24 (1848). — Id., Intr. B. of Austr. p. 29 (1848). — G. R. Gr., Cat. Fiss. B. Brit. Mus. p. 58 (1848). — Rchb., Vög. Neuholl. p. 34 (1849). — Cass., Cat. Halc. Phil. Mus. p. 6 (1852). — Macgill., Voy. Rattlesn. II, p. 356 (1852). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 190. — Id., Cat. B. New Guin. p. 55 (1859). — Ramsay, Ibis, 1865, p. 84. — Diggles, Orn. Austr. pt. 2 (1868). — Sharpe, Mon. Alced. p. 78 (1868-1871). — Id., Journ. Pr. Lin. Soc. XIII, p. 492 (1878); XIV, p. 686 (1879). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 390 (1876); III, p. 261 (1878); IV, p. 97 (1879).

Halcyon incinctus, Gould, P. Z. S. 1837, p. 142 (♀).

Alcedo diophthalmo-rufo-ventre, Hombr. et Jacq., Ann. Sc. Nat. ser. 2, XVI, p. 315 (1841) (♀).

Todirhamphus macleayi, Bp., Consp. I, p. 157 (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 29, t. 416, f. 3124-3125 (1851). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 230, sp. 77 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 77.

Cyanalcyon macleayi, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, n 310 (1854) — Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 158 (1859-1860). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 133 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 92, n. 1106 (1869). — Ramsay, P. Z. S. 1875, p. 583. — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen.

VII, p. 815 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 19 (1876). — Masters, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 47, n. 16 (1876). — D'Alb., The Sydney Mail, 1877, Febr. 24, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 304, n. 25 (1877). — D'Alb. et Salvad., op. cit. XIV, p. 50 (1879).

Halcyon lazulina, Schiff, in Mus. Francof.

Cyanalcyon lazulinus, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, n. 312 (1854)[1]. — Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 158 (nota) (1868).

Halcyon (Actinoides) **jacquinoti**, G. R. Gr., Cat. B. Trop. Isl. p. 7 (1859) (ex Hombron et Jacquinot).

Dacelo macleayi, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 41 (1863). — Finsch, Neu-Guin. p. 161 (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 30 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 7 (1875).

Halcyon jacquinoti, Hartl. et Finsch, Orn. Centr. Polyn. p. 269 (1867).

Halcyon sancta, Diggl. (nec Vig. et H.), Orn. Austr. pt. 2 (1868).

Cyanalcyon jacquinoti, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 92, sp. 1110 (1869).

Dacelo lazulina, Gieb., Thes. Orn. II, p. 6 (1874).

Pileo, genis, alis et cauda saturate caeruleis; dorso summo, tectricibus alarum et supracaudalibus laetioribus, dorso imo et uropygio pallide, sed laete caeruleis; scapularibus caeruleo-virescentibus; macula utrinque frontali, collare cervicali et gastraeo toto albis; lateribus rufo tinctis; remigibus nigris, exterius caeruleo-marginatis, intus, basin versus, albis; tectricibus alarum inferioribus, albis, nonnullis remigum primariarum fuscis; rostro nigro, mandibulae basi albida; pedibus fuscis.

Foem. *Mari similis, sed collare cervicali albo nullo.*

Long. tot. 0m,210; al. 0m,090; caud. 0m,062; rostri 0m,037-0m,035; tarsi 0m,014.

Hab. in Nova Hollandia septentrionali et septentrionali-orientali (*Gould*); insulis freti Torresii (*Mac Gillivray*, *Ramsay*); in Papuasia — Nova Guinea meridionali, prope sinum Hall (*D'Albertis*), ad flumen Laloki (*Ramsay*); insula Yule (*D'Albertis*).

a (38) ♂ Isola Yule 16 Aprile 1875 « Becco nero, bianco alla base della mandibola inferiore; piedi ed occhi neri » (*D'A.*).
b (264) ♂ Naiabui (N. G. Mer.) Luglio 1875 « Piedi cenerino scuro » (*D'A.*).
c (265) ♂ Naiabui Luglio 1875 (*D'A.*).
d (267) ♀ (?!) Naiabui Luglio 1875 (*D'A.*).
e (387) ♂ Naiabui Agosto 1875 (*D'A.*).
f (388) ♂ Naiabui Agosto 1875 (*D'A.*).
g (470) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
h (471) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
i (472) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
j (473) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
k (474) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
l (475) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
m (476) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
n (477) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).

(1) Avendo pregato il Dr. Finsch di fare qualche ricerca nel Museo Senkenbergiano di Francoforte per sapere cosa sia il *C. lazulinus*, egli mi assicura che questo nome in quel Museo è dato alla specie presente.

o (478) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
p (479) ♀ (an pot. ♂?) Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).

Tutti questi individui, simili fra loro, hanno il collare bianco; due di essi sono indicati come femmine, ma credo per errore.

q (266) ♂ (an pot. ♀?) Naiabui Luglio 1875 (*D'A.*).
r (480) ♀ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
s (481) ♀ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
t (482) ♀ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).

Questi ultimi quattro individui, simili fra loro, non hanno il collare bianco; gli ultimi tre sono indicati come femmine, il precedente invece come maschio, ma probabilmente per errore, giacchè è cosa ammessa generalmente che la femmina differisce dal maschio per la mancanza del collare bianco.

È singolare il fatto della grande prevalenza del numero dei maschi sopra quello delle femmine.

u (53) ♂ Isola Yarru Agosto 1876 (*D'A.*).

Ho confrontato gli individui suddetti con altri d'Australia e non trovo alcuna differenza.

Questa specie somiglia alquanto al maschio della *C. diops*, ma ne differisce pel becco colla base della mandibola bianca, pel colore azzurro-verdognolo delle scapolari, e pei fianchi tinti di fulvo; la femmina differisce dal maschio per la mancanza del collare bianco, e da quello della *C. diops* differisce anche per non avere la fascia pettorale o cingente la gola di colore azzurro.

Questa specie, nota finora come propria della parte settentrionale ed orientale-settentrionale della Nuova Olanda e delle Isole dello stretto di Torres, è stata trovata dal D'Albertis nella parte meridionale della Nuova Guinea. Il von Rosenberg aveva già asserita la sua esistenza nella Nuova Guinea, ma ignoro su quale autorità.

Secondo il Finsch e l'Hartlaub, ed anche secondo lo Sharpe, l'*Alcedo diophthalmo-rufo-ventre*, Hombr. et Jacq. sarebbe fondata sopra una femmina di questa specie, la quale per errore sarebbe stata indicata di Vavao (Isole Tonga).

Il D'Albertis fa notare che questo uccello si nutre d'insetti.

Il Ramsay riferisce che questo uccello è comunissimo nelle vicinanze del fiume Laloki. Esso non frequenta i cespugli, ma si trova generalmente

nelle regioni aperte, od anche boscose. I suoi costumi sono quelli stessi della *Sauropatis sancta*; fa il nido entro fori, o nei cunicoli scavati nei nidi delle termiti, all'estremità dei quali depone cinque uova bianco-perlacee, lucide e rotonde.

Gen. SAUROPATIS, Cab. et Hein.

	Typus:
Todirhamphus, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9 (1854) (nec Less. nec Bp. 1850)	*Alcedo albicilla*, Cuv.
Sauropatis, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 158 (1860)	*Halcyon sancta*, Vig. et Horsf.

Clavis specierum generis Sauropatis:

I. Capite toto albo . . . . . 1. *S. saurophaga.*
II. Capite discolore:
  a. supra caerulescentes:
    a'. subtus albae:
      a''. taenia coronali alba . . . . . 2. » *chloris.*
      b''. taenia coronali rufa . . . . . 3. » *juliae.*
    b'. subtus fulva . . . . . 4. » *sancta.*
  b. supra fusca . . . . . 5. » *funebris.*

Sp. 219. Sauropatis saurophaga (Gould).

Alcedo albicilla, Less. (nec Cuv.), Voy. Coq. Zool. I, p. 338, 343 (1826). — ? Cass., Un. St. Expl. Exp. p. 225 (1858).
Dacelo albicilla, Less., Tr. d'Orn. p. 247 (1831). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 654 (1838). — Bp., Consp. I, p. 157 (1850). — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 42 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 32, 61, f. 11, f. 3 (ad.), 4 (juv.) (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 1 (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 32 (1874).
Halcyon saurophaga, Gould, P. Z. S. 1843, p. 103 (Tipo esaminato). — Id., Voy. Sulphur, p. 33, pl. 19 (1844). — Macgill., Voy. Rattlesn. I, p. 245 (1852). — Wall., Mal. Archip. II, p. 344 (1869). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 554.
Halcyon albicilla, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 79, n. 17 (1846). — Id., Cat. Fiss. B. Brit. Mus. p. 56 (1848). — Sclat., Proc. Linn. Soc. II, p. 156, n. 14 (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 190. — Id., Cat. B. New Guin. p. 20, 55 (1859). — Id., Cat. B. Trop. Isl. Pacif. Oc. p. 5 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 154. — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — G. R. Gr., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 4, vol. V, p. 329 (1870). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 73, fig. ant. (1868-1871). — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 3. — Id., P. Z. S. 1877, p. 105; 1878, p. 671. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 261 (1878); IV, p. 97 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 322.
Todirhamphus saurophagus, Bp., Consp. I, p. 157 (1850). — Cass., Cat. Halc. Phil. Mus. p. 11 (1852). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, sp. 296 (1854). — Cass., Un. St. Expl. Exp. p. 213 (1858). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 230, n. 79 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, n. 79.
Alcedo cyanoleuca, Temm. (nec Vieill.), Mus. Lugd. (Bp., Consp. I, p. 157). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 231, n. 88 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, n. 88.
Todirhamphus albicilla, Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 30, sp. 72, t. 418, f. 3134-35 (1851).
Sauropatis albicilla, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 159 (1860). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 126; p. 305, n. 31 (1877) (*partim*).
Sauropatis saurophaga, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 93, sp. 1127 (1869). — Salvad., Ibis, 1879, p. 322.
Halcyon saurophagus, Finsch, P. Z. S. 1879, p. 10.

Kenetam, Abitanti delle Isole del Duca di York (*Hübner*).

Capite, collo, dorso summo et gastraeo toto albis; loris fuscis; plumis palpebralibus et linea stricta postoculari nigro-caeruleis; dorso, uropygio, alis et cauda caeruleis, sed dorso et tectricibus alarum plus minusve virescentibus; cauda subtus fusco-nigra; rostro nigro, mandibulae basi albida; pedibus nigris, iride nigra.

Long. tot. 0m,285; al. 0m,120-0m,125; caud. 0m,080; rostri 0m,053-0m,055; tarsi 0m,017.

Hab. in Moluccis — Morotai (*Bernstein*); Gilolo (*Wallace*); Batcian (*Bernstein*); Dammar (*Bernstein*); Obi majore (*Bernstein*); Moor (*Bernstein*); Guebeh (*Bernstein*); in Papuasia — Waigiou (*Bernstein*); Mysol (*Wallace, Hoedt*); Salvatti (*von Rosenberg, Bruijn*); Batanta (*Bruijn*); Nova Guinea, Dorey (*Wallace, von Rosenberg*), Andai (*Bruijn*), Sorong (*Bernstein*); Karanton (*Bruijn*); Mafoor (*von Rosenberg*); Mysori (*von Rosenberg, Beccari*); ins. Amstelodami (*D'Albertis*); ins. Coutance (*Goldie*); ins. Ludovicianis (*Macgillivray*); ins. Salomonis (*Brenchley*); Nova Hibernia (*Lesson, Sclater*); ins. Admiralitatis (*Challenger*).

a (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Salvatti 19 Marzo 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♂ Salvatti 25 Marzo 1875 (*Bruijn*).
d (—) ♂ Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*).
e (—) ♀ Karanton (Sorong) 27 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo notevole pel colore azzurro delle parti superiori cospicuamente volgente al verdognolo, specialmente sul dorso e sulle ali.

f (—) ♂ Isola Amsterdam Luglio 1872 « Becco, piedi ed occhi neri » (*D'A.*).
g (—) ♂ Dorei (Pulo Lemo) 6 Giugno 1875 (*B.*).
h (—) ♀ Dorei (Pulo Lemo) 6 Giugno 1875 (*B.*).

Individuo col dorso e colle scapolari di colore azzurro-verdognolo, e con traccie di un sottile collare scuro intorno alla cervice.

i (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
j (—) ♂ Andai 2 Aprile 1874 (*Bruijn*).
k (—) ♂ Korido (Misori) 15 Maggio 1875 (*B.*).
l (—) ♀ Has (N. G.) 27 Febbraio 1875 (*B.*).

L'ultimo individuo, come quelli segnati *e* ed *h*, ha il dorso e le scapolari di colore azzurro-verdognolo, ed i margini delle cuopritrici delle ali bianchicci, in modo analogo a ciò che sovente si osserva nei giovani della *S. sancta*, per cui credo che esso sia un individuo non al tutto adulto; la sua testa è candida senza macchie, tranne quella azzurra dietro l'occhio.

Questa specie è facilmente riconoscibile per la testa interamente bianca, e per le sue dimensioni maggiori di quelle delle specie affini.

Essa è stata trovata nella massima parte delle Isole Molucche e della Papuasia.

Secondo il Wallace questa specie frequenta le rocciose e boschive coste marine della Nuova Guinea, di Waigiou e di Halmahera, nutrendosi di pesci e di piccoli crostacei; anche il Lesson dice che presso Porto Prasslin nella Nuova Irlanda questa specie si vedeva frequentemente sulle rive del mare.

Il Pucheran è stato il primo ad affermare che gli esemplari delle Isole Marianne (*Alcedo albicilla*, Cuv.) fossero specificamente diversi da quelli della Nuova Guinea e delle Molucche; di questa cosa mi sono anche io convinto dopo aver esaminato i tipi del Cuvier nel Museo di Parigi. Alla specie delle Isole Marianne sono da riferire, secondo me, anche gli esemplari delle Isole Pelew, i quali da Hartlaub e Finsch, e posteriormente anche dallo Sharpe nella sua Monografia, sono stati considerati come appartenenti alla specie delle Molucche e della Papuasia. Anche un esemplare giovane colla testa verde delle Isole degli Anacoreti (*Journ f. Orn.* 1876, p. 323, n. 59), raccolto durante il viaggio della Gazelle, e conservato nel Museo di Berlino, appartiene alla vera *S. albicilla*.

Il Pucheran (*Rev. et Mag. de Zool.* 1853, p. 388) indicò esattamente i caratteri distintivi della *S. albicilla* (Cuv.). L'adulto ha una fascia occipitale verdastra che va dall'angolo posteriore di un occhio all'altro, e gli individui non al tutto adulti hanno la testa di color verde-azzurrognolo, più o meno variegato di bianco.

La reale differenza fra le due specie è confermata anche dal fatto che i giovani della *S. saurophaga* hanno la testa al tutto bianca come gli adulti, mentre i giovani della vera *S. albicilla* (Cuv.) hanno la testa cerulea, e somigliano tanto agli esemplari della *S. chloris*, che a questa specie sono stati riferiti da ultimo (*P. Z. S.* 1872, p. 93) da Hartlaub e Finsch alcuni giovani delle Isole Pelew, sebbene fossero notevolmente più grandi!

Sp. 220. **Sauropatis chloris** (Bodd.).

Martin pêcheur à tête verte du Cap de Bonne Esperance, D'Aubent., Pl. Enl. 783, f. 2.
Martin-pêcheur à tête verte, Montb., Hist. Nat. VII, p. 190 (ex Buru).
Martin pêcheur à collier blanc des Philippines, Sonn., Voy. N. Guin. p. 67, t. 33 (1766).
Alcedo chloris, Bodd., Tabl. Pl. Enl. p. 49 (1783) (ex D'Aubent.).
Alcedo collaris, Scop., Del. Flor. et Faun. Insubr. II, p. 90, n. 56 (1786) (ex Sonn.). — Lath., Ind. Orn. I, p. 250, n. 14 (1790). — Kittl., Kupfert. Vög. I, t. 14, f. 1 (1833). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 21 (1839-1844). — Rosenb., Malay. Arch. p. 364 (1878-79).

Alcedo sacra var. ε, Gm., S. N. I, p. 453 (1788) (ex Sonn.).
Alcedo chlorocephala, Gm., S. N. I, p. 454, n. 31 (1788) (ex D'Aubent.). — Lath., Ind. Orn. I, p. 250, n. 13 (1790). — Shaw, Gen. Zool. VIII, 1, p. 77 (1811). — Cuv., Règn. An. I, p. 417 (1817). — Vieill., N. D. XIX, p. 417 (1818). — Horsf., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 174 (1821). — Raffl., Linn. Soc. XIII, pt. 2, p. 293 (1822). — Rchb., Journ. f. Orn. 1854, p. 150.
Halcyon collaris, Sw., Zool. Ill. I, pl. 27 (1820-1821). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 174, 175 (1839-44). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 79, n. 32 (1846). — Id., List Fiss. B. Brit. Mus. p. 56, n. 18 (1848). — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 127 (1854). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 171, 190. — Id., Cat. B. New Guin. p. 19, 55 (1859). — Gould, P. Z. S. 1859, p. 151. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 433. — Wall., P. Z. S. 1863, p. 484. — Sclat., P. Z. S. 1863, p. 213.
Halcyon sacra var. f., Bonn. et Vieill., Enc. Méth. p. 295 (1823).
Halcyon chlorocephalus, Steph., Gen. Zool. XIII, 2, p. 100 (1826).
Dacelo chlorocephala, Less., Tr. d'Orn. p. 246 (1831).
Halcyon chlorocephala, Sw., Class. B. II, p. 335 (1837). — Hartl., Ibis, 1859, p. 339.
Halcyon chloris, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 79, n. 39 (1846) — Mottl. et Dillw., Contr. Nat. Hist. of Lab. p. 12 (1855). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 87 (1868-1871). — Wald. et Layard, Ibis, 1872, p. 96, 97. — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 3. — Bull., Ibis, 1874, p. 114. — Brüggem., Abh. nat. Ver. Bremen, V, p. 53 (1876). — Pelz., Verh. b.-z. Gesell. Wien, 1876, p. 718. — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 105. — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 323, n. 58.
Todirhamphus occipitalis, Blyth, J. A. S. B. XV, p. 23, 369 (1846). — Cass., U. S. Expl. Exp. p. 205, pl. XIX (1858).
Todirhamphus collaris, Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 48 (1849). — Bp., Consp. I, p. 156, n. 5 (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 30, sp. 73, t. 417, f. 3129 (1851). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, sp. 307 (1854). — Moore, P. Z. S. 1854, p. 269. — Wall., P. Z. S. 1862, p. 338. — Jerd., B. of Ind. I, p. 228 (1862). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 23. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 230, sp. 75 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 75. — Wald., P. Z. S. 1866, p. 554. — Beav., Ibis, 1866, p. 221; 1867, p. 409; 1869, p. 319.
Todirhamphus chlorocephalus, Bp., Consp. I, p. 156, sp. 6 (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 31, sp. 74, t. 417, f. 3128, et t. 403b, f 3390 (juv.) (1851). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, sp. 308 (1854). — Blyth, Ibis, 1859, p. 465. — Bernst., Journ. f. Orn. 1859, p. 189, et 1860, p. 270. — Heugl., Journ. f. Orn. 1864, p. 331.
Todirhamphus collaris var. **armillaris**, Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 31 (1851).
Todirhamphus chloris, Cass., Cat. Halc. Phil. Mus. p. 10 (1852). — Id., Un. St. Expl. Exp. p. 203 (1858). — Pelz., Novar. Reis. Vög. p. 44 (1865). — Mart., Journ. f. Orn. 1866, p. 17. — Hartl. et Finsch, Orn. Centr. Polyn. p. 35 (nota) (1867). — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 121, 124.
Ceryle abyssinica, Hempr. et Ehr., in Mus. Berol. — Licht., Nomencl. Av. p. 67 (1854).
Halcyon abyssinica, Pelz., Sitzb. Ak. Wiss. Wien, 1856, p. 500. — Id., Novar. Reis. Vög. p. 46 (1865).
Sauropatis chloris, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 160 (1860). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 92, sp. 1116 (1869). — Wald. et Layard., Ibis, 1872, p. 101. — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 44 (1872). — Salvad., Cat. Uc. di Borneo, p. 103 (1874). — Wald., Trans. Zool. Soc. IX, p. 155, n. 47 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VI, p. 653 (1875); VIII, p. 374, n. 13 (1876); IX, p. 53, n. 6 (1876); X, p. 126, 305, n. 32 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 83, 94. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 648 (1879).
Halcyon collaris, var., G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 311 (ex Batcian et Gilolo).
Dacelo chloris, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 32 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 26, 58, pl. 10, f. 3, 4 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Heugl., Orn. Nord-Ost-Afr. p. 194 (1869). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 2 (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 21 (1874).
Alcedo sp., Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 79 (1867).

§ var. (jun.?) *Pileo et dorso virescentibus obscurioribus.*

Halcyon sordida var., G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 172. — Id., Cat. B. New Guin. p. 20 (1859).
Sauropatis grayi, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 159, n. 8 (1860). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 92, n. 1115 (1869).

Todirhamphus sordidus, Rosenb. (nec Gould), Journ. f. Orn. 1864, p. 118, n. 80.
Sauropatis sordida, Salvad. et D'Alb. (nec Gould), Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 814 (1875).

§ var. *Plumis gastraei et collaris cervicalis late nigro marginatis.*

Halcyon forstenii, Temm., Mus. Lugd. — Bp., Consp. Av. I, p. 157 (Tipo esaminato) (1850). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 89 (1868-71).
Todirhamphus forsteni, Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 30, sp. 71 (1851).
Cyanalcyon forsteni, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, sp. 313 (1854).
Dacelo forsteni, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 37 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. Alced. p. 29, 60, pl. 11, f. 1 (1864). — Finsch, Neu-Guin. p. 161 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 5 (1874).
Sauropatis forsteni, G. R. Gr., Hand-List, II, p. 93, sp. 1128 (1869). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 44, sp. 45 (1872).

Mantik, Abitanti delle isole Kei (*von Rosenberg*).

Supra caerulea, alis et cauda saturatioribus; pileo, dorso et scapularibus plus minusve virescentibus; macula utrinque frontali, altera occipitali, collare cervicali et gastraeo toto albis; loris fuscis; plumis palpebralibus, genis et auricularibus nigro-viridibus; fascia nuchali inter maculam occipitalem albam et collare cervicale album, nigra; subalaribus albis; cauda subtus nigra; rostro nigro, mandibulae basi albida; pedibus fuscis, iride obscure castanea.

Jun. *Colore caeruleo sordidiore et magis virescente; pectore et lateribus rufescentibus, plumarum marginibus plus minusve subtiliter fusco limbatis; collare cervicali quoque paullum rufescente et plumarum marginibus fuscis.*

Long. tot. circa $0^m,250$; al. $0^m,110$; caud. $0^m,075$; rostri $0^m,045$; tarsi $0^m,015$.

Hab. in Africa, ad litora maris Erythraei (*Heuglin*, *Jesse*); in India; Aracan, Tenasserim (*Jerdon*); Siam (*Schomburgk*): Cocincina (*Verreaux*); Penang (*Cantor*); Malacca (*G. R. Gray*); Ins. Andaman (*Beavan*); Ins. Nicobar (*Blyth*); Sumatra (*Raffles*, *Wallace*); Java (*Horsfield*, *Bernstein*, *Wallace*): Bangka (*van den Bossche*); Labuan (*Mottley* et *Dillwyn*); Borneo (*Schwaner*, *Mottley*, *Doria* et *Beccari*); Ins. Philippinis (*Cuming*, *Meyer*); Lombock (*Wallace*); Solor (*Wallace*); Timor (*S. Müller*, *Wallace*); Lettie (ad orient. Timor) (*Hoedt*); Celebes (*Fraser*, *von Rosenberg*, *Beccari*); Ins. Sulla (*Wallace*, *Bernstein*); Siao (*Sanghir*, *Hoedt*); in Moluccis — Batang-ketcil (*Bruijn*); Obi (*Bernstein*); Batcian (*Wallace*, *Bernstein*); Halmahera (*Wallace*, *Bernstein*); Ternate (*Bernstein*); Tidore (*Bernstein*); Mareh (*Bernstein*); Morty (*Bernstein*); Buru (*Wallace*, *Hoedt*, *Bruijn*); Amblau (*Hoedt*); Amboina (*S. Müller*, *Beccari*); Manipa (ad occ. Ceram) (*Hoedt*); Ceram (*Forsten*); Pulo-Padjang (*von Rosenberg*); Monawolka (*von Rosenberg*); Khoor (*von Rosenberg*); Banda (*Forsten*, *Hoedt*); Goram (*Wallace*); in Papuasia — Ins. Kei (*von Rosenberg*, *Beccari*); Ins. Aru (*Wallace*, *Beccari*); Mysol (*Wallace*, *Hoedt*); Salvatti (*von Rosenberg*); Gagie (*Wallace*, *Bernstein*); Nova Guinea (*S. Müller*), Sorong (*D'Albertis*), Ramoi (*Beccari*); Ins. Salomonis (*Sclater*); Nova Hibernia (*Sclater*, *Bennet*); Insulis Ludovicianis (*G. R. Gray*).

a (—) ♂ Kajeli (Buru) 4 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Individuo adulto colle parti superiori di colore azzurro vivo e quasi uniforme.

b (—) ♂ Buru 23 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colle parti superiori più chiare, e lievemente tinte di verdognolo sul dorso e sulle scapolari; esso somiglia alla figura della Tav. 87 della Monografia dello Sharpe.

c (—) ♀ Kajeli 4 Ottobre 1875 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma colle parti superiori di colore azzurro meno puro e più cupo.

d (—) — Amboina 13 Dicembre 1874 (*B*.).
e (—) ♂ Amboina 11 Dicembre 1874 (*B*.).
f (—) — Amboina 15 Dicembre 1874 (*B*.).
g (—) ♂ Amboina 28 Dicembre 1874 (*B*.).

Questi individui sono simili a quelli di Buru e variano nello stesso modo.

h (—) — Amboina 13 Dicembre 1874 (*B*.).
i (—) — Amboina 18 Dicembre 1874 (*B*.).
j (—) — Amboina (*B*.).
k (—) ♂ Amboina 15 Dicembre 1874 (*B*.).
l (—) ♀ Amboina 11 Dicembre 1874 (*B*.).
m (—) ♀ Amboina 10 Dicembre 1874 (*B*.).
n (—) — Amboina 15 Dicembre 1874 (*B*.).

Gli individui dell'ultima serie differiscono dai precedenti per avere le parti inferiori di color bianco-giallognolo sudicio, colle piume del petto sottilmente marginate di scuro; inoltre essi hanno le parti superiori più scure, specialmente il pileo, il dorso e le scapolari, le quali parti volgono cospicuamente al verdognolo; finalmente le cuopritrici delle loro ali hanno sottili margini bianchicci, pei quali caratteri appare evidente come essi siano più o meno giovani.

o (—) — Batang Ketcil (Tifore) 23 Agosto 1875 (*Bruijn*).

Individuo adulto colle parti superiori di colore azzurro chiaro, lievissimamente volgente al verdognolo.

p (—) ♂ Kei Ralan 24 Settembre 1873 (*B*.).

Individuo adulto colle parti superiori di colore azzurro quasi puro.

q (—) — Isole Kei (*B*.).
r (—) — Tual (Piccola Kei) Agosto 1873 (*B*.).

Questi due individui hanno il pileo, il dorso e le scapolari di color azzurro-verdognolo cupo e le parti inferiori con strie scure sui margini delle piume del petto e dei fianchi.

s (—) — Kei Ralan 1873 (*B.*).

Individuo giovane, più piccolo dei precedenti, colle parti inferiori bianco-giallognole sudicie e con strie scure sul petto, col pileo, colle scapolari e col dorso di color azzurro-verdognolo, più cupo che non nei precedenti.

t (544) ♂ Pulo-Babi (Aru) 22 Giugno 1873 « Iride castagno scuro » (*B.*).

Individuo adulto, simile ad altri di Buru e di Amboina.

u (543) ♂ Pulo-Babi 27 Giugno 1873 (*B.*).

Individuo non al tutto adulto, con strie scure sul petto e sui margini delle piume bianche del collare e col dorso e colle scapolari di colore azzurro-verdognolo, variegato di colore azzurro quasi puro.

v (—) ♂ Ramoi (N. G.) 9 Febbraio 1875 (*B.*).

Individuo adulto col pileo, col dorso e colle scapolari di colore azzurro-verdognolo chiaro, simile all'individuo *b* di Buru.

x (—) — Sorong 1872 (*D'A.*).
y (208) ♀ Mon (N. Guin. mer.) 11 Giugno 1875 « Becco nero, bianco alla base della mandibola inferiore; piedi ed occhi neri » (*D'A.*).

Questi ultimi due individui sono ambedue in abito imperfetto; il primo ha le parti inferiori tinte di gialliccio; ambedue hanno il petto ed i fianchi striati trasversalmente di nero; inoltre essi hanno le parti superiori di colore azzurro-verdognolo cupo. Io precedentemente ho riferito l'ultimo individuo alla *Sauropatis sordida*, Gould.

Ho veduto individui di Celebes simili in tutto ai due ultimi sopra menzionati.

Ho visto anche un individuo della Nuova Irlanda simile in tutto agli adulti delle altre località.

Questa specie somiglia alquanto alla *Sauropatis sancta*, ma ne differisce per le dimensioni notevolmente maggiori, pel colore azzurro delle parti superiori più vivo e più puro, e pel collare cervicale e per le parti inferiori negli adulti bianche, e non di color fulvo.

I giovani differiscono dagli adulti per avere le parti inferiori di color bianco-gialliccio sudicio con strie scure sui margini delle piume, pel colore delle parti superiori, e specialmente del pileo, del dorso e delle scapolari, azzurro-verdognolo cupo, e per le cuopritrici superiori delle ali marginate di bianco. Gli individui cosiffatti somigliano molto alla *S. sordida*, Gould, ed

è appunto sopra somiglianti individui delle Isole Aru e della Nuova Guinea che il Gray si è fondato per asserire l'esistenza di quella specie in quelle località. La vera *S. sordida* d'Australia e delle Isole dello Stretto di Torres è notevolmente più grande.

Alla *S. chloris* si deve riferire la *Halcyon forsteni*, Bp., fondata sopra un individuo avente le piume bianche del collare cervicale e delle parti inferiori variegate di nero. Lord Walden (*Trans. Zool. Soc.* VIII, p. 44) riferisce appunto l'opinione dello Sharpe che l'*H. forstenii* non sia altro che una varietà accidentale della *S. chloris*; lo Schlegel poi recentemente (*Mus. P. B.* (1874) p. 21 e 22), seguendo quell' opinione dello Sharpe, riunisce anch' egli la *S. forsteni* alla *S. chloris;* io ho esaminato quel-l'esemplare, nel Museo di Leida e credo che sia realmente una varietà melanotica; si noti che il nero sulle parti inferiori non è disposto a fascie, come nella figura dello Sharpe, ma piuttosto irregolarmente.

Ho già avvertito, discorrendo della *S. saurophaga*, come io non creda che alla *S. chloris* debbano essere riferiti certi individui dell'Isola Pelew, grandi quanto la *S. albicilla*, e coloriti come la *S. chloris*, i quali, secondo me, sono giovani della *S. albicilla*.

La *S. chloris* occupa un' area molto vasta, giacchè dalle coste Africane del Mar Rosso si estende nella parte meridionale dell'Asia e verso Oriente sino nelle Filippine, e verso mezzodì nelle Isole della Sonda e del gruppo di Timor, in Celebes, nelle Molucche e nella Papuasia fino nella Nuova Irlanda e nelle Luisiadi.

Non si hanno osservazioni intorno ai costumi di questa specie fatte nelle Molucche e nella Papuasia, ma bensì in altre località.

Sp. 221. **Sauropatis juliae**, Heine.

Sauropatis juliae, Heine, Journ. f. Orn. 1860, p. 184. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 93 (1869).
Dacelo grayi, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 37 (1863).
Halcyon juliae, Sharpe, Mon. Alced. p. 227, pl. 86 (1868-71). — Tristr., Ibis, 1879, p. 181, 191, 438. — Layard, Ibis, 1879, p. 484.
Halcyon chloris var., Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 67 (1879). — Id., Nature, XX, p. 125 (1879). — Salvad., Ibis, 1880, p. 127.

Pileo, dorso, alis et cauda caeruleo-virescentibus, uropygio laete caeruleo, taenia pileum circumdante rufescente; *loris, genis et torque nuchali stricto nigricantibus, virescente tinctis*; *collare cervicali, collo antico, pectore, abdomine, subcaudalibus et subalaribus albis*; *rostro nigro, mandibulae basi inferius alba*; *pedibus fusco-olivaceis*.

Jun. *Collare cervicali, abdomine, subcaudalibus et subalaribus rufescentibus*.

Long. tot. $0^m,222$; al. $0^m,105$; caud. $0^m,070$; rostri $0^m,040$; tarsi $0^m,013$.

Hab. in Novis Hebridis (*Mus. Brit.*, *Layard*); ? Nova Caledonia; in Papuasia — ins. Salomonis (*Cockerell, Richards*).

Conosco questa specie soltanto per le descrizioni e per la figura; alcuni dubitano che non si tratti di una buona specie; pare che si distingua dalla *S. chloris* per la fascia coronale rossigna, e dalla *S. sancta* per le dimensioni maggiori e pel collare bianco nello stato adulto.

Sp. 222. Sauropatis sancta (Vig. et Horsf.).

Sacred King-fisher, Philipps, Bot. Bay, p. 156. — White, Voy. N. S. W. p. 193, pl. 17 (1790).
Alcedo sacra var., Shaw., Gen. Zool. VIII, 2, p. 79 (1811).
Halcyon sacra, Steph. (nec Gm.), Gen. Zool. XIII, 2, p. 98 (1826). — Jard. et Selb., Ill. of Orn. II, pl. 96, 97 (nec Gm.). — ? Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 323, n. 56.
Halcyon collaris (err.), Vig et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 206 (1826). — Gould, Syn. B. of Austr. Ill. (1838).
Halcyon sanctus, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 206 (1826). — Sw., Class. B. II, p. 335 (1837). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 175 (1839-1844). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 79, sp. 31 (1846). — Gould, B. Austr. II, pl. 21 (1848). — Id., Intr. B. Austr. p. 30 (1848). — G. R. Gr., Cat. Fiss. B. Brit. Mus. p. 56 (1848). — Rchb., Vög. Neuholl. p. 33 (1850). — Elsey, P. Z. S. 1857, p. 25. — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 172, 190. — Id., Cat. B. New Guin. p. 20, 55 (1859). — Id., Cat. B. Trop. Isl. p. 6 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 154, 160. — Id., P. Z. S. 1860, p. 346. — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Id., Ibis, 1862, p. 216. — Wall., P. Z. S. 1863, p. 484. — Pelz., Novar. Reis. Vög. p. 44, 161 (1865). — Hartl. et Finsch. P. Z. S. 1868, p. 116, 118. — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 119. — Diggles, Orn. of Austr. pt. 2 (1869). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 91 (1868-1871). — Hartl., P. Z. S. 1872, p. 89. — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 3. — Brüggem., Abh. Nat. Ver. Brem. V, p. 54 (1876). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 311, n. 15, 492 (1878). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 105; 1878, p. 289. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 261 (1878); IV, p. 67, 97 (1879). — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 40. — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIV, p. 686 (1879). — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447.
Halcyon cinnamominus, Less. (nec Sw.), Voy. Coq. Zool. I, 1, p. 343 (1826); 2, p. 696 (1828).
Alcedo vagans part., Less., Voy. Coq. Zool. I, 2, p. 696 (1828).
Dacelo chlorocephala, var. *b*, Less., Tr. d'Orn. p. 246 (1831).
Alcedo vagans, var. 1, Less., Compl. de Buff. Ois. p. 650 (1838).
Halcyon sanctum, Less., Compl. de Buff. Ois. p. 656 (1838).
Todirhamphus sanctus, Bp., Consp. I, p. 156 (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 33, sp. 80, t. 418, f. 3131-33 (1851). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, sp. 300 (1854). — Cass., Un. St. Expl. Exp. p. 214 (1858). — Wall., P. Z. S. 1862, p. 338. — Id., P. Z. S. 1863, p. 23. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 78. — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 128 (1865). — Ramsay, Ibis, 1866, p. 327. — Masters, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 47, n. 14 (1876).
Todirhamphus australasiae, Cass. (nec Vieill.), Cat. Halc. Phil. Mus. p. 12 (1852).
Sauropatis sancta, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 158 (1860). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 97, sp. 1112 (1869). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 44 (1872). — Salvad., Cat. Ucc. di Borneo, p. 104 (1874). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VI, p. 814, sp. 22 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 19 (1876); X, p. 126, 306, sp. 33 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 94. — Id., Atti R. Ac. Sc. Tor. XIII, p. 319 (1878). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 52 (1879). — Salvad., ibid. p. 646 (1879).
Dacelo sancta, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 35 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 27, 59, pl. 10, f. 1 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 9 (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 26 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875).
Alcedo sp., Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 79 (1867).
Halcyon sacra part., Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 323 (Neu-Hannover).
Halcyon sancta, Tristr., Ibis, 1879, p. 181, 191, 438.

Kiou-kiou, Abitanti di Porto Prasslin nella Nuova Irlanda (*Lesson*).
Ganare, Abitanti delle Isole del Duca di York (*Hübner*).

Pileo, dorso, scapularibusque viridi-caeruleis, pileo lateraliter et postice magis caerulescente; loris nigris; fascia postoculari, nucham circumdante, nigra; macula nuchali celata alba; macula utrinque frontali, supra oculos producta, collare cervicali et gastraeo toto fulvis, gula pallidiore, albicante; uropygio, supracaudalibus, alis et cauda caeruleis; tectricibus alarum superioribus caeruleo-viridibus, inferioribus fulvis; cauda subtus fusca; rostro nigro, inferius in parte basali albido; pedibus plumbeis; iride nigra.

Jun. *Supra pallidior et sordidior, collare cervicali et gastraeo magis albicantibus, pectore summo plus minusve trasversim subtiliter fusco fasciolatis, plumis frontalibus tectricibusque alarum fulvo marginatis.*

Long. tot. $0^m,205$; al. $0^m,86$-$0^m,095$; caud. $0^m,063$-$0^m,064$; rostri $0^m,038$; tarsi $0^m,011$.

Hab. in Nova Hollandia (*Vigors* et *Horsfield*, *Gould*, etc.); Ins. Freti Torresi (*Macgillivray*); Ins. Norfolk (*G. R. Gray*); Ins. Vavao (*Verreaux*); Nova Caledonia (*Lesson*, *Sharpe*); Ins. Pelew (*Semper*); in Papuasia — Ins. Salomonis (*Lesson*, *Cockerell*, *Ramsay*, *Richards*); Ins. anglice « Loyalty » dictis (*Mus. Brit.*); Nova Hibernia (*Lesson*, *Sclater*); Insulis Ducis York (*Brown*); Nova Hanovera (*Cabanis* et *Reichenow*); Nova Guinea (*S. Müller*, *Wallace*); Nova Guinea meridionali (*D'Albertis*); Ins. Yule (*D'Albertis*); Jobi (*von Rosenberg*, *Bruijn*); Miosnom (*von Rosenberg*, *Beccari*); Misori (*Beccari*); Sorong (*D'Albertis*); Salvatti (*von Rosenberg*, *Beccari*, *Bruijn*); Batanta (*Beccari*, *Bruijn*); Waigiou (*Wallace*, *Bernstein*); Gagie (*Wallace*, *Bernstein*); Koffiao (*Beccari*); Mysol (*Wallace*, *Hoedt*); Ins. Aru (*Wallace*, *von Rosenberg*, *Beccari*); Ins. Kei (*von Rosenberg*. *Beccari*); in Moluccis — Banda (*Hoedt*); Goram (*Wallace*, *von Rosenberg*); Pulo-Padjang (*von Rosenberg*); Ceram (*Wallace*); Amboina (*Forsten*, *Hoedt*); Buru (*Wallace*, *Hoedt*); Dammar (*Bernstein*); Obi (*Bernstein*); Mareh (*Bernstein*); Ternate (*Wallace*, *Bernstein*); Halmahera (*Wallace*, *Bernstein*, *Bruijn*); — Sanghir (*Brüggeman*); Siao (*Duyvenbode*); Insulis Sula (*Wallace*, *Hoedt*); Celebes (*Wallace*, *Bruijn*, *von Rosenberg*); Timor (*S. Müller*); Lombock (*Wallace*); Java (*Fraser*); Borneo (*S. Müller*, *Schwaner*, *Schierbrand*); Bangka (*Vosmaer*, *Mus. Lugd.*); ? Sumatra (*Mus. Philad.*).

a (333) ♂ Baja Hall, Nuova Guinea merid. 15 Luglio 1875 « Becco nero, colla base della mandibola inferiore bianchiccia; occhi neri; piedi olivacei » (*D'A.*).

Individuo adulto, colle parti inferiori di colore fulvo vivo, senza strie trasversali.

b (488) ♂ Baja Hall 9 Luglio 1875 « Piedi neri » (*D'A.*).

Simile al precedente, ma colle piume del petto cospicuamente marginate di nerastro.

c (620) ♀ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).
d (619) ♀ Isola Yule Ottobre 1875 (*D'A.*).
e (159) ♀ Isola Yule 12 Maggio 1875 (*D'A.*).
f (27) ♀ Isola Yule 9 Aprile 1875 « Piedi plumbeo-scuri » (*D'A.*).
g (128) ♂ jun. Isola Yule 7 Maggio 1875 (*D'A.*).

Questi cinque individui somigliano al precedente, ma hanno le parti

superiori di colore meno vivo, e gli ultimi hanno anche le cuopritrici delle ali marginate più o meno cospicuamente di bianchiccio, e le piume frontali marginate di fulviccio.

*g*² (406) ♀ Fiume Fly (400 m.) 2 Agosto 1877 (*D'A.*).
*g*³ (415) ♀ Fiume Fly (430 m.) 4 Agosto 1877 « Becco nero colla base della mandibola bianca; piedi plumbei; iride nera. Si nutre d'insetti e di pesci » (*D'A.*).
h (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
i-j (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
k-l (—) ♀ Dorei 17 Aprile 1875 (*Bruijn*).
m (—) ♂ Dorei 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).
n (—) ♂ Dorei 1 Giugno 1875 (*Bruijn*).
o (—) ♂ Dorei 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).
p (—) ♂ Dorei 3 Giugno 1875 (*Bruijn*).
q (—) ♀ Dorei 3 Giugno 1875 (*Bruijn*).
r (—) ♀ Dorei 4 Giugno 1875 (*Bruijn*).
s (—) ♂ Andai 20 Maggio 1875 (*Bruijn*).
t (—) ♂ Andai 2 Giugno 1875 (*B.*).
u (—) ♂ Sorong Giugno 1872 « Becco ed occhi neri; piedi plumbei » (*D'A.*).
v (63) ♂ Sorong Aprile 1872 (*D'A.*).
x (64) ♂ Sorong Maggio 1872 (*D'A.*).
y (—) ♀ Sorong 19 Aprile 1875 (*Bruijn*).
z (—) ♀ Sorong 3 Maggio 1875 (*Bruijn*).
a' (—) ♂ Salvatti 19 Luglio 1875 (*B.*).
b' (—) ♂ Salvatti 24 Maggio 1875 (*Bruijn*).
c' (—) ♀ Batanta 2 Luglio 1875 (*B.*).
d' (—) ♂ Batanta Giugno 1875 (*Bruijn*).
e' (—) ♀ Batanta Giugno 1875 (*Bruijn*).
f' (—) ♂ Koffiao 31 Luglio 1875 (*B.*).
g' (—) ♀ Ansus (Jobi) Aprile 1874 (*Bruijn*).
h' (—) ♂ Ansus 7 Aprile 1875 (*B.*).
i' (—) ♀ Ansus 10 Aprile 1875 (*B.*).
j' (—) ♀ Wanapi (Jobi) 27 Aprile 1875 (*Bruijn*).
k' (—) ♀ Ansus 7 Maggio 1875 (*Bruijn*).
l' (—) ♂ Ansus 8 Maggio 1875 (*Bruijn*).
m' (—) ♂ Miosnom 30 Aprile 1875 (*B.*).
n' (—) ♂ Miosnom 4 Maggio 1875 (*B.*).
o' (—) ♀ Miosnom 4 Maggio 1875 (*B.*).
p'-q' (—) ♂ Korido (Misori) 8 Maggio 1875 (*B.*).
r'-s' (—) ♀ Korido 8 Maggio 1875 (*B.*).
t' (144) ♂ Vokan (Aru) 6 Aprile 1873 (*B.*).
u' (166) ♀ Vokan 12 Aprile 1873 (*B.*).
v' (276) ♂ Giabu-lengan (Aru) 7 Maggio 1873 (*B.*).
x' (278) ♂ Giabu-lengan 7 Maggio 1873 (*B.*).
y' (376) ♀ Giabu-lengan 20 Maggio 1873 (*B.*).

z' (397) ♂ Giabu-lengan 22 Maggio 1873 (*B.*).
a'' (443) ♀ Vokan 30 Maggio 1873 (*B.*).
b'' (457) ♀ Vokan 30 Maggio 1873 (*B.*).

Individuo adulto, notevole per essere cospicuamente più grande di tutti gli altri. Lungh. tot. $0^m,210$; al. $0^m,096$; cod. $0^m,064$; becco $0^m,040$.

c'' (462) ♀ jun. Vokan 1 Giugno 1873 (*B.*).
d'' (463) ♀ jun. Vokan 1 Giugno 1873 (*B.*).
e'' (597) ♂ Kei Bandan 29 Luglio 1873 (*B.*).
f'' (611) ♀ Weri (Grande Kei) 5 Agosto 1873 (*B.*).
g'' (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).
h'' (—) — Halmahera (*Bruijn*).
i'' (—) — Halmahera 1874 (*Bruijn*).
j''-l'' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
m'' (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi individui non differiscono a seconda della località o del sesso, ma presentano differenze individuali in rapporto coll'età.

Gli adulti hanno le parti superiori di colore azzurro-verdognolo più vivo e più puro, e se vecchissimi hanno le parti inferiori senza strie trasversali scure, ossia le piume del petto senza margini scuri; questi margini sono più cospicui negli individui di età intermedia, meno nei giovani, ed inoltre questi hanno le parti inferiori di color fulvo più chiaro, quasi bianchiccio, i margini delle cuopritrici delle ali bianchiccie, e le piume frontali marginate più o meno cospicuamente di fulviccio.

Le femmine non differiscono sensibilmente dai maschi.

È cosa notevole che pochissimi degli individui sopra indicati hanno le parti inferiori prive delle strie trasversali scure.

Questa specie somiglia alla *S. chloris*, dalla quale è facile distinguerla per le dimensioni molto minori, e pel colore fulvo del collare cervicale, e delle parti inferiori. È da notare che mentre nella *S. chloris* sono i giovani che hanno le parti inferiori, e specialmente il petto ed i fianchi, tinte di fulvo, nella *S. sancta* invece il color fulvo è più intenso negli adulti, e più chiaro nei giovani, i quali hanno il collare affatto bianco, mentre è fulvo negli adulti.

La tav. 91 colla figura di questa specie nella Monografia dello Sharpe non è esatta, presentando le parti inferiori ed il collare cervicale di color giallo chiaro, invece di fulvo.

Questa specie occupa, come la *S. chloris*, una vastissima area, che si estende dalle Isole della Sonda fino a tutta l'Australia, ed alla Nuova

Caledonia. Lo Sharpe non annovera Celebes tra le località abitate da questa specie, ma ve l'hanno trovata il Wallace presso Makassar (*Wald.*, *Trans. Zool. Soc.* VIII, p. 44), il von Rosenberg presso Gorontalo, e recentemente i cacciatori del Bruijn presso Menado.

Lo Sharpe dubitò inoltre dell'esattezza dell'asserzione del Gray che questa specie viva nelle Nuove Ebridi e nelle Isole Salomone, ma ora è stato confermato che essa vi si trova insieme colla *S. juliae*.

Nel Museo di Berlino sono conservati due esemplari del Nuovo Hannover, che per errore sono stati annoverati da Cabanis e Reichenow sotto il nome di *Halcyon sacra*, insieme con uno di Hapai, realmente appartenente a questa specie.

Una specie affine, diversa soltanto per dimensioni alquanto maggiori, è la *Sauropatis vagans* (Less.) che vive nella Nuova Zelanda.

Sp. 223. **Sauropatis funebris** (Forst.).

Halcyon funebris, Forst., MS. in Mus. Lugd. (Tipo esaminato). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 346. — Sharpe, Mon. Alced. pl. 92 (1868-1871).

Todirhamphus funebris, Bp., Consp. I, p. 151 (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 30, sp. 70 (1851). — Cass., Un. St. Expl. Exp. p. 225 (1858) — Wall., Ibis, 1860, p. 198. — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 44 (1872).

Cyanalcyon funebris, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, sp. 314 (1854).

Dacelo funebris, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 40 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 29, 60, pl. 11, f. 2 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 161 (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 5 (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Alced. Revue*, p. 30 (1874).

Sauropatis funebris, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 93, sp. 1126 (1869). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 306, n. 34 (1877).

Capite nigro, macula utrinque frontali et torque occipitali albis, caerulescente lavatis; lateribus capitis et fascia cervicali lata nigris; collare cervicali et corpore subtus albis; dorso summo, pectoris lateribus et iliis fusco-nigris; scapularibus obscure caeruleo-virescentibus; tectricibus alarum superioribus, remigibus et cauda fusco-caeruleis; dorso imo et uropygio concoloribus, sed paullo laetioribus; rostro nigro, mandibulae basi inferius pallida; pedibus nigricantibus; iride fusco-olivacea.

Foem. ? *Differt a mari dorso, alis et cauda fusco-virescentibus, minime caerulescentibus.*

Long. tot. 0m,280; al. 0m,116; caud. 0m,066; rostri 0m,045; tarsi 0m,018.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Forsten*, *Wallace*, *Bernstein*, *Brujin*, *Beccari*).

a (—) ♂ Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
b (—) ♀ ? Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♀ Dodinga (Halmahera) 1 Gennaio 1875 (*B.*).
d (—) ♂ ? Tidore ? (*B.*).

La femmina di Dodinga e l'individuo *b*, ad essa simile, differiscono dagli altri individui, i quali io suppongo che siano maschi, pel colorito più pallido delle parti superiori e per le cuopritrici delle ali e pel groppone di

color verdognolo scuro, senza la tinta azzurra cupa, che appare nei due supposti maschi.

La *S. funebris* è notevole pel colorito scuro delle parti superiori e specialmente della testa, la quale è nera; essa è più grande della *S. chloris*, ed uguaglia in grandezza la *S. albicilla*.

La *S. funebris* finora è stata trovata in Halmahera dal Wallace, dal Bernstein, dai cacciatori del Bruijn e dal Beccari; di là senza dubbio proveniva pure il tipo di questa specie, che per errore fu indicato dal Bonaparte come di Celebes; il Finsch, forse per un errore tipografico, la indica (*l. c.*) di Batcian e non di Halmahera; tuttavia si stenta quasi a credere che essa non si trovi realmente anche in Batcian ed in Ternate, tanto vicine ad Halmahera.

La località Tidore, indicata sopra il cartellino dell' ultimo individuo soprannoverato, non è certa.

Nulla si sa intorno ai costumi di questa specie.

La *S. funebris* ha il becco piuttosto breve e grosso, e mi pare che sia una forma intermedia fra le specie del genere *Sauropatis* e quelle del genere *Sauromarptis*.

Specie del genere *Sauropatis* erroneamente indicata come abitante la Papuasia e le Molucche:

Sauropatis cinnamomina (Sw.).

Hab. in Nova Guinea! — (*Schleg.*, Mus. P. B. *Alced.* p. 39 — *Rosenb.*, Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 76. — *Sharpe*, Mon. Alced. p. 214). — Ins. Salomonis! (*G. R. Gr.*, Cat. B. Trop. Isl. Pacif. Oc. p. 5. — *Sharpe*, l. c.). — Nova Hibernia, prope Portum Prasslin! (*G. R. Gr.*, Cat. B. Trop. Isl. Pac. Oc. p. 5. — *Id.*, Hand-List, I, p. 93, sp. 1122).

Questa specie abita nelle Isole Marianne (*Quoy* e *Gaimard*), e, se la *S. reichenbachii* (Hartl.) non è diversa da essa, anche nelle Isole Pelew. Queste sono le sole località certe. Tutte le altre, che le sono state attribuite, sono erronee od incerte: Nuova Zelanda (*Swainson*); Filippine (*Bonaparte, Mus. Lugd.*); Marchesi (*Mus. Dresd.*). Il Gray poi ha indicato anche le seguenti località: Nuova Olanda, Nuova Caledonia, Nuove Ebridi, Isole Salomone, Nuova Guinea, e Molucche, le quali già erano state indicate dal Lesson come abitate dalla specie che egli chiama *H. cinnamominus*; ma pare che il Gray non abbia avvertito che l'*Halcyon cinnamominus* del Lesson non è la specie dello Swainson, ma sibbene l'*Halcyon sanctus*, Vig. et Horsf.; difatti il Lesson (*Voy. Coq.* Zool. 1, 2,

p. 696), discorrendo del *Martin-pécheur errant de la Nouvelle Guinée* (*H. cinnamominus*, Less. nec Sw.), dice che esso non differisce in alcun modo dal *Martin-pécheur errant du Port-Jackson* ed anche dal *Martin-pécheur errant* della Nuova Zelanda, che egli a torto riunisce sotto il nome di *Alcedo vagans*. Il Lesson inoltre descrive (op. cit. p. 343) il suo *H. cinnamominus*, e dalla descrizione appare evidentemente che non si tratta della specie dello Swainson, ma sibbene dell'*Halcyon sanctus*, V. et H.

Lo Schlegel, il quale nel *Mus. P. B. Alced.* (1863) p. 39, annoverava un individuo della Nuova Guinea dell'*H. cinnamominus*, proveniente dal viaggio della Coquille, posteriormente (*Mus. P. B. Alced.* (1874), p. 29) ha messo in dubbio l'esattezza di quella indicazione.

GEN. **SYMA**, LESS.

Typus:
Syma, Less., Voy. Coq. Zool. Atlas, pl. 31 *bis*, f. 1 (1826) . . . . . *Syma torotoro*, Less.

Sp. 224. **Syma torotoro**, LESS.

Syma torotoro, Less., Voy. Coq. Zool. Atlas, pl. 31 *bis*, f. 1 (1826) (Tipo esaminato). — Id., Feruss. Bull. Sc. Nat. XI, p. 443 (1827). — Id., Voy. Coq. Zool. I, pt. 2, p. 689 (1828). — Id., Man. d'Orn. II, p. 97 (1828). — Id., Tr. d'Orn. p. 224 (1831). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 653 (1838). — Bp., Consp. Gen. Av. I, p. 153 (1850). — Rchb., Handb. sp. Orn. *Alced.*, p. 43, sp. 105, t. 430, f. 3173 (1851). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, sp. 266 (1854). — Wall., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 2, XX, p. 477 (1857). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 172, 190. — Id., Cat. B. New Guin. p. 55 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 230, n. 70 (1863) — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, n. 70. — Sharpe, Mon. Alced. pl. 55 (1868-1871). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 94, sp. 1140 (1869). — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 697. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 765 (1875); VIII, p. 397 (1876); IX, p. 20, n. 98 (1876); X, p. 127, 304, n. 2 (1877). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 492 (1878). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 390 (1876); III, p. 260 (1878); IV, p. 97 (1879). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 52 (1879). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIV, p. 686 (1879).

Syma lessonia, Sw., Class. B. II, p. 335 (1835).

Dacelo Syma, S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22, 176 (1839-1844).

Halcyon torotoro, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 79, sp. 48 (1847). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 156, sp. 16 (1858). — G. R. Gr., Cat. B. New Guin. p. 20 (1859). — Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 380 (1867).

Todirhamphus torotoro, Cass., Cat. Halc. Phil. Mus. p. 12 (*partim*) (1852). — Id., Un. St. Expl. Exp. p. 222 (1858).

Dacelo torotoro, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 23 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* p. 19, 52, pl. 6, f. 3, 4 (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 160 (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 15 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 10 (1875). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 83 (1875).

Sinonimia degli individui d'Australia.

Halcyon (Syma?) **flavirostris**, Gould, P. Z. S. 1850, p. 200 (Tipo esaminato). — Id., Contr. Orn. 1850, p. 105.

Halcyon flavirostris, Gould, B. Austr. Suppl. pt. 1, pl. 7 (1851).

Syma flavirostris, Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 44, sp. 106, t. 430, f. 3171-72 (1851). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 135 (1865). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 56 (1868-1871). — Gray, Hand-List, I, p. 94, sp. 1141 (1869).

Halcyon torotoro, Macgill., Voy. Rattl. II, p. 956 (1852).

Tentenlare, Abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).

Capite et cervice cinnamomeis; macula anteoculari et torque cervicali in medio interrupto nigris; dorso obscure viridi, parte summa nigricante; uropygio et supracaudalibus caerulescentibus; gula, abdomine medio et subcaudalibus albidis, vix rufescentibus, pectore et lateribus rufescentioribus; alis fusco-nigris; tectricibus alarum superioribus et remigibus secundariis late cyaneo-viridi marginalis; pogonio interno remigum in parte basali et subalaribus cervinis; cauda supra caerulea, sublus fusca; rostro flavo-aurantio; pedibus flavis; iride nigra.

Foem. *Mari simillima, sed pileo medio nigro, et torque cervicali nigro, postice interdum intègro.*

Long. tot. circa $0^m,200$; al. $0^m,080$; caud. $0^m,060$, rostri $0^m,039$; tarsi $0^m.014$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorei (*Lesson*), Lobo (*Müller*), Andai (*von Rosenberg, D'Albertis*), Warbusi (*Beccari*), Kapaur (*D'Albertis*); Sorong (*Bernstein*); Jobi (*von Rosenberg, Beccari, Bruijn*); Salvatti (*Hoedt, Beccari*); Waigiou (*Wallace, Bernstein, Bruijn, Beccari*); Mysol (*Wallace, Hoedt*); Ins. Aru (*Wallace, von Rosenberg, Beccari*); Nova Guinea meridionali-orientali (*D'Albertis*), in Nova Hollandia, ad Caput York (*Macgillivray*).

§ *Individui senza macchia nera sul pileo.*

a (—) — Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Indicato come femmina!

b (—) — Dorei 30 Dicembre 1875 (*B.*).
c (491) ♂ Andai Agosto 1872 « Becco giallo-arancio; piedi gialli; occhi neri » (*D'A.*).
d (—) ♂ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
e (—) — Andai 2 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Indicato come femmina!

f (—) ♂ Warbusi 25 Marzo 1875 (*B.*).
g (—) ♂ Warmon (Sorong) 30 Giugno 1875 (*Bruijn*).
h (30) ♂ Kapaor Aprile 1872 (*D'A.*).
i (—) ♂ Salvatti 14 Luglio 1875 (*B.*).
j (—) — Salvatti 22 Luglio 1875 (*B.*).

Indicato come femmina!, ma non esaminato dal Beccari.

k (—) ♂ Waigiou (*Bruijn*).
l-m (—) ♂ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
n (—) ♂ Wakkerè (Waigiou) 11 Marzo 1875 (*B.*).
o (—) — Ansus (Jobi) 17-22 Aprile 1875 (*B.*).

Indicato come femmina!, ma non esaminato dal Beccari.

p (—) ♂ Surui (Jobi) 12 Dicembre 1875 (*B.*).
p^2 (83) ♂ Fiume Fly (150 m.) 8 Giugno 1877 « Becco giallo; piedi gialli; iride nera. Si nutre d'insetti » (*D'A.*).

Maschio adulto in abito perfetto, col culmine del becco tinto di nero verso l'apice.

p' (606) ♂ Fiume Fly (420 m.) 10 Settembre 1877 « Becco giallo col culmine nero; piedi aranciati; iride nera » (*D'A.*).

Simile al precedente, ma col nero del culmine del becco più esteso.

q (383) ♂ Naiabui (N. G. Mer. Or.) Agosto 1875 « Becco e piedi gialli; occhi neri » (*D'A.*).
r (410) ♂ Naiabui Agosto 1875 « Occhi castagni scuri » (*D'A.*).
s (411) ♂ Naiabui Agosto 1875 (*D'A.*).
t (467) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
u (464) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
v (465) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
x (428) ♂ Naiabui Agosto 1875 (*D'A.*).
y (446) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
z (468) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
a' (445) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).

Gli ultimi due individui hanno una grande macchia bianca sulla cervice.

b' (—) — Isole Aru (*B.*).
c' (245) ♂ Vokan (Aru) 30 Aprile 1873 « Iride scurissima » (*B.*).

Tutti gli individui soprannoverati sono simili fra loro; oltre ai due individui, forse non al tutto adulti, aventi la macchia cervicale bianca, sono notevoli alcuni di Naiabui, *v-a'*, ed uno delle Isole Aru *c'*, i quali hanno un sottile tratto nerastro presso l'apice del culmine del becco; tutti gli altri hanno il becco interamente giallo.

§ *Individui colla macchia nera sul mezzo del pileo.*

d' (—) ♀ Andai 22 Maggio 1875 (*B.*).
e' (—) ♀ Andai 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
f' (—) ♀ Mansinam (Arfak) 30 Maggio 1875 (*Bruijn*).
g' (—) ♀ Ramoi 9 Febbraio 1875 (*B.*).
h' (—) ♀ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
i' (—) ♀ Wakkere (Waigiou) 11 Marzo 1875 (*B.*).
j' (—) ♀ Ansus (Jobi) 7-12 Aprile 1875 (*B.*).
k' (—) — Ansus 4 Maggio 1875 (*Bruijn*).

L'ultimo è indicato come maschio!

Tutti questi individui hanno il becco interamente giallo e la macchia nera del pileo piuttosto grande ed estesa fin presso la base del becco; nell'esemplare *j* il nero del pileo si estende realmente fino alla base del becco.

l' (—) — Mansinam (Arfak) 29 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Indicato come maschio!

m' (—) ♀ Andai 19 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Gli ultimi due individui, nel secondo dei quali il nero del pileo tinto di verdognolo si estende fino alla base del becco, hanno il becco giallo sudicio, nerastro lungo il culmine, e sulla cervice una macchia bianca; evidentemente essi sono meno adulti dei precedenti.

m' bis (741) ♀ Fiume Fly 14 Ottobre 1877 (*D'A.*).

Femmina adulta in abito perfetto col becco interamente giallo, cioè senza traccia di nero sul culmine del medesimo.

n' (384) ♀ Naiabui Agosto 1875 (*D'A.*).
o' (468) ♀ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
p' (448) ♀ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
q' (416) ♀ Naiabui Agosto 1875 (*D'A.*).
r' (429) ♀ Naiabui Agosto 1875 (*D'A.*).
s' (467) ♀ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
t' (469) ♀ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).

In tutti questi individui il nero del pileo è meno esteso verso la fronte che non negli individui precedenti; nei primi tre il becco è interamente giallo, mentre negli altri tre (*q'*-*s'*) il culmine della parte apicale del becco è nero; finalmente gli ultimi due individui, *r'*, *s'*, come gli individui *l'*, *m'* hanno una macchia bianca sulla cervice.

u' (400) ♀ Giabu-lengan (Aru) 22 Maggio 1873 (*B.*).
v' (429) ♀ Vokan (Aru) 27 Maggio 1873 (*B.*).
x' (495) ♀ Lutor (Aru) 20 Giugno 1873 (*B.*).

Questi tre individui hanno il becco interamente giallo, e la macchia nera del pileo come le femmine della Nuova Guinea meridionale, cioè poco estesa verso la fronte; essa comincia circa alla metà del pileo e si estende all'indietro.

Secondo me è da ammettere una sola specie del genere *Syma*, giacchè non credo che gli individui del Capo York (*Syma flavirostris*, Gould) differiscano specificamente da quelli della Nuova Guinea e delle Isole a questa vicina. Lo Sharpe, il quale ammette che la *S. flavirostris* sia specificamente diversa dalla *S. torotoro*, si fonda sopra le seguenti differenze: gli individui del Capo York sarebbero più piccoli, meno vivamente coloriti ed avrebbero il becco di colore giallo più chiaro, col culmine

nericcio verso l'apice; inoltre le femmine del Capo York avrebbero la macchia nera del pileo meno estesa verso la fronte.

Disgraziatamente io ho potuto esaminare due soli individui del Capo York, un maschio adulto ed un altro giovane col becco superiormente bruno, tuttavia mi sembra di poter affermare che i caratteri indicati dallo Sharpe sono di poca importanza, ed alcuni dipendenti dall'età.

La differenza nelle dimensioni è lievissima; così pure pochissimo appariscente è la differenza nel colorito; la tinta nera sul culmine del becco verso l'apice s' incontra sovente anche negl' individui non al tutto adulti della parte settentrionale-occidentale della Nuova Guinea (**k', l', m'**); finalmente la minore estensione del nero del pileo è cosa che si osserva talora anche negli individui della Nuova Guinea settentrionale-occidentale; così l'individuo **i** non potrebbe per quel rispetto essere distinto dalle femmine d'Australia.

Tuttavia non si può negare che *in generale* le femmine d'Australia della Nuova Guinea meridionale e delle Isole Aru abbiano il nero del pileo meno esteso; questa mi pare la sola differenza un po' importante, ma neppure essa è assolutamente costante; le altre differenze, ripeto, sono individuali, o dipendenti dall'età.

Come ho già fatto avvertire, i giovani si distinguono per una macchia bianca sulla nuca, e pel becco più o meno nerastro; il colore nerastro del becco va scomparendo a poco a poco, ma perdura più a lungo sul culmine, verso l'apice.

Il Wallace dice che la *S. torotoro* è rara, e che si trova nelle folte foreste, in luoghi simili a quelli frequentati dalle *Tanysipterae*, cui sembra che somigli nei costumi. Dalle osservazioni fatte in Australia sembra poco attendibile quanto asserì il Lesson, cioè che la *S. torotoro* frequenti le rive del mare lungo i *Mangrove*, e che voli rasente la superficie dell'acqua per far preda di piccoli pesci. Anche il Müller contraddice apertamente alle asserzioni del Lesson, giacchè egli afferma (*l. c.* p. 176) di aver incontrato sovente questa specie, ma sempre nei boschi, e di aver trovato nello stomaco degli individui uccisi niente altro che resti di ortotteri, di coleotteri e di larve. Anche il D'Albertis scrive sui cartellini degli individui da lui raccolti che questo uccello si nutre d' insetti. Invece, se dobbiamo credere al von Rosenberg, parrebbe che realmente esso si nutra anche di pesci. Egli dice; « Nelle Isole Aru la specie più rara della famiglia degli Alcedinidi è il *Tentelare* (*Halcyon torotoro*), del quale ottenni diversi esemplari in Wonumbai e Maikor. Nelle vicinanze di Wonumbai trovai un nido del medesimo in una cavità di una ripa

argillosa, e nella quale si penetrava per un canale lungo più di un braccio; sopra un mucchio di sottili spine di pesce e fuscelli d'erba erano tre uova già covate, di un bianco lucente e quasi rotonde ».

GEN. **SAUROMARPTIS,** CAB. et HEIN.

Typus:

Choucalcyon, Bp. (nec Less.[1]), Consp. Vol. Anis. p. 9 (1854) *Dacelo Goudichaudii*, Quoy et Gaim.
Sauromarptis, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 163 (1860) *Dacelo Gaudichaudii*, Quoy et Gaim.

Clavis specierum generis *Sauromarptis*:

I. Pectore abdomineque castaneis . . . . 1. *S. gaudichaudii.*
II. Pectore abdomineque flavido-ochraceis . . . . 2. » *tyro.*

Sp. 225. **Sauromarptis gaudichaudii** (QUOY et GAIM.).

Dacelo Gaudichaud, Quoy et Gaim., Voy. Uranie, Zool. p. 112, pl. 25 (1824) (Tipo esaminato). — Cuv., Règ. An. I, p. 444 (1829).

Choucalcyon gaudichaudii, Less., Tr. d'Orn. I, p. 248 (1831). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 654 (1838). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 3, sp. 264 (1854). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 89, sp. 1063 (1869).

Dacelo gaudichaudii, Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 22 (1839-1844). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 78, sp. 4 (1846). — Id., Cat. Fiss. B. Brit. Mus. p. 52 (1848). — Bp. Consp. I, p. 154 (1850). — Cass., Cat. Halc. Phil. Mus. p. 14 (1852). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 155, sp. 12 (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. pp. 171, 189. — Id., Cat. B. New Guin. p. 29, 54 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 154. — Id., P. Z. S. 1861, p. 493. — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 20 (*partim*) (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* pp. 13, 49 (*partim*), pl. 4, f. 2, 3 (1864). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 230, sp. 72 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 72. — Finsch, Neu-Guinea, p. 160 (*partim*) (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 339 (1866). — Rosenb., Reis naar Zuidoostereil. p. 35 (1864). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 116 (1869-1871). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 5 (*partim*) (1874). — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 11 (1874). — Rosenb., Reist. naar Geelvinkb. p. 83, 114 (1875). — D'Alb., Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 313, n. 18, p. 493 (1878); XIV, p. 686 (1879). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 251 (1878); IV, p. 97 (1879).

Halcyon gaudichaudi, S. Müll., op. cit. p. 471 (1839-1844).

Monachalcyon gaudichaudii, Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 37, p. 90, t. 425, f. 3166 (1851).

Sauromarptis gaudichaudii, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 164 (1860). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 765 (1875). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 816 (1875). — Salvad., ibid. VIII, p. 398 (1856); IX, p. 21 (1876); X, p. 128, 306, n. 35 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 94. — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 53 (1879).

---

(1) Sebbene il *D. gaudichaudii* sia la prima specie menzionata dal Lesson (*Tr. d'Orn.* p. 248) tra quelle che egli assegna al genere *Choucalcyon*, tuttavia dai caratteri che egli dà di questo è evidente che il tipo del genere non è quella specie, ma l'*Alcedo gigas*, Bodd., la quale cosa viene confermata dallo stesso Lesson, il quale più tardi (*Compl. de Buff.* Ois. (1838) p. 653) dice espressamente che il tipo del genere *Choucalcyon* è la grande specie della Nuova Olanda (*Alcedo gigas*, Bodd.), figurata nella Pl. Enl. 663.

Così pure è da notare che il Reichenbach (*Handb. spec. Orn.* Alced. p. 37) nel suo genere *Monachalcyon* ha annoverato per prima specie il *D. gaudichaudii*, ma anche in questo caso non è questa la specie che si deve considerare come tipo del genere, ma il *Dacelo monachus*, Temm., dal quale fece derivare il nome generico.

Mankinetrous, } Nativi della Papuasia (*Quoy* e *Gaimard*).
Mangrogone, }
Salba, Nativi di Guebèh (*Quoy* e *Gaimard*).
Kakerderdar, Abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).

Capite, seu pileo cum genis et auricularibus, dorso summo et scapularibus nigris, his interdum subtiliter caeruleo-limbatis; macula utrinque frontali, inferius producta, albo-ochracea, altera elongata, postoculari, albicantiore; collare cervicali ochraceo; macula occipitali, plus minusve conspicua, interdum nulla, albo-ochracea; dorso imo, uropygio et supracaudalibus laete caeruleo-argenteis; gula alba, lateraliter ochraceo-tincta; gastraeo reliquo castaneo; alis nigris, tectricibus alarum superioribus late caeruleo marginatis, dorso proximis uropygio concoloribus; remigibus exterius saturate caeruleis, intus basin versus, cum subalaribus, pallide ochraceis; cauda supra saturate caerulea, subtus fusco-nigra; rostro flavido, culmine plus minusve fusco; pedibus fuscis; iride nigra.

Jun. *Cauda et supracaudalibus longioribus et lateralibus castaneis.*

Long. tot. 0^m,300; al. 0^m,135; caud. 0^m,090; rostri 0^m,043; tarsi 0^m,017.

Hab. in Papuasia (*Quoy* et *Gaimard*) — Nova Guinea, Dorei (*Lesson, Wallace, Beccari, Bruijn*), Mansinam (*Beccari, Bruijn*), Lobo (*S. Müller*), Andai (*D'Albertis, Beccari, Bruijn*), Warbusi (*Beccari*), Wairoro (*Beccari*), Dorei-Hum (*Beccari*), Sorong (*Bernstein, von Rosenberg, Bruijn*), Kulukadi (*D'Albertis*); Salavatti (*Hoedt, Bruijn*); Batanta (*Bernstein, Beccari, Bruijn*); Waigiou (*Quoy* et *Gaimard, Wallace, Bernstein, Beccari, Bruijn*); Guebeh (*Quoy* e *Gaimard*); Miosnom (*von Rosenberg, Beccari*); Jobi (*von Rosenberg, Beccari, Bruijn*); Mysol (*Wallace, Hoedt*); Ins. Aru (*Wallace, von Rosenberg, Beccari*); Nova Guinea meridionali, ad flumen Fly (*D'Albertis*), et prope sinum Hall (*D'Albertis*).

I. *Individui colla coda tutta azzurra superiormente.*

§ *Maschi.*

a (—) ♂ Dorei 14 Aprile 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Dorei 16 Aprile 1875 (*Bruijn*).
c (—) ♂ Dorei 26 Novembre 1875 (*B*).
d (—) ♂ Andai Agosto 1872 « Iride nera; becco bianco-verdognolo; piedi cenerino scuro (*D'A.*).
e-f (—) ♂ Andai Giugno 1875 (*Bruijn*).
g-h (—) ♂ Andai 7 Aprile 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♂ Andai 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♂ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).
k (—) ♂ Warbusi 23 Marzo 1875 (*B.*).
l (—) ♂ Ramoi 3 Febbraio 1875 (*B.*).
m (15) ♂ Kulukadi (N. Guinea) Aprile 1872 « Iride nera; becco biancastro; piedi scuri » (*D'A.*).
m bis (41) ♂ Fiume Fly (Alligator Point) 2 Giugno 1877 (*D'A.*).
m ter (77) ♂ Fiume Fly (Alligator Point) Giugno 1875 « Becco bianco-verdognolo coll'apice nerastro; piedi verdognoli; iride castagna. Si nutre d'insetti » (*D'A.*).

n (381) ♂ Naiabui Agosto 1875. « Becco biancastro-cenerognolo; piedi plumbei scuri; occhi castagni » (*D'A.*).

o (484) ♂ Naiabui Settembre 1875. « Becco nerastro superiormente, biancastro inferiormente; occhi neri » (*D'A.*).

p (489) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
q (—) ♂ Salvatti 23 Marzo 1875 (*Bruijn*).
r-s (—) ♂ Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*).
t (—) ♂ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
u (—) ♂ Waigiou 15 Giugno 1875 (*Bruijn*).
v (—) ♂ Ansus (Jobi) (*Bruijn*).
x (—) ♂ Ansus 7-12 Aprile 1875 (*B.*).
y (—) ♂ Awek (Jobi) 17 Aprile 1875 (*Bruijn*).
z (—) ♂ Wanapi (Jobi) 27 Aprile 1875 (*Bruijn*).
a'-b' (—) ♂ Miosnom 4 Aprile 1875 (*B.*).
c' (33) ♂ Vokan (Aru) 22 Marzo 1873 (*B.*).
d' (35) ♂ Vokan 12 Marzo 1873 (*B.*).
e' (36) ♂ Vokan 12 Marzo 1873 (*B.*).
f' (37) ♂ Vokan 25 Marzo 1873 (*B.*).

L'ultimo individuo ha alcune scapolari sottilmente marginate di azzurro e le parti inferiori di color castagno scuro.

g' (110) ♂ Vokan 29 Marzo 1873 (*B.*).
h' (173) ♂ Vokan 13 Aprile 1873 (*B.*).
i' (202) ♂ Giabu-lengan (Aru) 22 Aprile 1873 (*B.*).
j' (317) ♂ Giabu-lengan 13 Maggio 1873 (*B.*).

L'esemplare *j'* differisce dai precedenti per l'azzurro delle ali e della coda volgente al verdognolo.

Tutti questi individui sono simili fra loro; alcuni hanno il becco più o meno nerastro lungo il culmine.

k' (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Questo individuo differisce dai precedenti per avere sul capo una fascia bianco-fulva, quasi continua, e che comincia dietro gli occhi.

§ *Femmine.*

l' (—) ♀ Dorei 30 Marzo 1875 (*Bruijn*).
m' (—) ♀ Andai 7 Aprile 1875 (*Bruijn*).
n' (—) ♀ Dorei 15 Aprile 1875 (*Bruijn*).
o' (—) ♀ Mansinam 30 Marzo 1875 (*Bruijn*).
p' (—) ♀ Mansinam 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).
q' (—) ♀ Mansinam 31 Maggio 1875 (*Bruijn*).
r'-s' (—) ♀ Mariati (Sorong) 23 Giugno 1875 (*Bruijn*).

t' (—) ♀ Mariati 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).
u'-v' (—) ♀ Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*).
x' (—) ♀ Waigiou (*Bruijn*).
y' (—) ♀ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
z' (—) ♀ Awek (Jobi) 17 Aprile 1875 (*Bruijn*).
a'' (3) ♀ Vokan (Aru) 3 Marzo 1873 « Iride castagno scuro » (*B.*).
b'' (34) ♀ Vokan 22 Marzo 1873 (*B.*).

Gli ultimi due individui, come l'individuo *f'* (37), hanno le scapolari sottilmente marginate di azzurro e le parti inferiori di color castagno cupo.

§ *Individui senza indicazione del sesso.*

c'' (—) — Mansinam 11 Aprile 1875 (*B.*).
d'' (—) — Baja del Geelvink (*B.*).

II. *Individui colla coda superiormente di colore azzurro, ma che passa gradatamente al castagno verso l'apice, e colle piume laterali del sopraccoda di color castagno scuro, tinto in alcuni di azzurrognolo.*

§ *Maschi.*

e'' (15) ♂ Kulukadi Aprile 1872 « Iride nera; becco biancastro; piedi scuri » (*D'A.*).
f'' (29) ♂ Vokan 8 Marzo 1873 « Iride nera » (*B.*).
g'' (289) ♂ Giabu-lengan 8 Aprile 1873 (*B.*).
h'' (—) ♂ Dorei 20 Maggio 1875 (*Bruijn*).
i'' (—) ♂ Andai 7 Aprile 1875 (*Bruijn*).
j'' (—) ♂ Salvatti 20 Aprile 1875 (*Bruijn*).
k'' (—) ♂ Waigiou (*Bruijn*).

§ *Femmine.*

l'' (—) ♀ Andai 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
m'' (—) ♀ Mansinam 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).
n'' (—) ♀ Salvatti 22 Maggio 1875 (*Bruijn*).
o'' (—) ♀ Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*).

III. *Individui colla coda di color castagno, e colle piume laterali del sopraccoda dello stesso colore.*

§ *Maschi.*

p'' (—) ♂ Dorei 3 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Questo individuo ha il vessillo esterno della 2ª timoniera sinistra di colore azzurro.

q'' (—) ♂ Mansinam 13 Aprile 1875 (*Bruijn*).
r'' (—) ♂ Mansinam 30 Marzo 1875 (*Bruijn*).
s'' (—) ♂ Mansinam 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).
t'' (—) ♂ Mariati (Sorong) 25 Giugno 1875 (*Bruijn*).
u'' (—) ♂ Ansus (Jobi) Giugno 1874 (*Bruijn*).
v'' (118) ♂ Vokan 30 Marzo 1873 (*B.*).
x'' (318) ♂ Giabu-lengan 13 Maggio 1873 (*B.*).

Gli ultimi due individui più giovani degli altri hanno le piume fulve del collare e dei lati della gola con sottili margini nerastri, ed i margini azzurri delle cuopritrici delle ali poco estesi.

y'' (—) ♂ Andai 27 Maggio 1875 (*Bruijn*).
z'' (—) ♂ Sorong 25 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Questi due individui, evidentemente giovani, somigliano ai due precedenti, ma sono più piccoli, ed hanno il collare fulvo di colore più intenso; il primo ha il becco nero superiormente, il secondo ha tutta la mandibola superiore e gran parte della inferiore nericcia.

§ *Femmine.*

a''' (—) ♀ Dorei 17 Aprile 1874 (*Bruijn*).
b''' (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
c'''-d''' (—) ♀ Andai 7 Aprile 1875 (*Bruijn*).
e''' (—) ♀ Andai 20 Maggio 1875 (*Bruijn*).
f''' (—) ♀ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).
g''' (—) ♀ Warbusi 27 Marzo 1875 (*B.*).
h'''-i''' (—) ♀ Dorei 18 Febbraio 1875 (*B.*).
j''' (—) ♀ Ramoi (N. G.) 4 Febbraio 1875 (*B.*).
k''' (—) ♀ Mariati 23 Giugno 1875 (*Bruijn*).
l''' (—) ♀ Mariati 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).
m''' (—) ♀ Sorong 23 Aprile 1875 (*Bruijn*).
m'''² (35) ♀ Fiume Fly Giugno 1876 (*D'A.*).
m'''³ (98) ♀ Fiume Fly Ottobre 1876 (*D'A.*).
m'''⁴ (128) ♀ Fiume Fly 15 Giugno 1877 (*D'A*).
n''' (177) ♀ Monte Epa (N. G. Mer. Or.) 24 Aprile 1875 « Becco biancastro, coll'apice nero; piedi verdognoli; occhi neri » (*D'A.*).
o''' (357) ♀ Naiabui (N. G. Mer. Or.) Agosto 1875 (*D'A.*).
p''' (482) ♀ Naiabui Settembre 1875 « Becco biancastro-cenerognolo; piedi plumbei scuri; occhi castagni » (*D'A.*).
q''' (485) ♀ Naiabui Settembre 1875 « Becco nerastro sopra, biancastro sotto » (*D' A.*).
r''' (—) ♀ Batanta Giugno 1875 (*Bruijn*).
s'''-t''' (—) ♀ Batanta Luglio 1875 (*B.*).
u''' (—) ♀ Batanta 24 Luglio 1875 (*B.*).

v'''-x''' (—) ♀ Waigiou (*Bruijn*).
y'''-z''' (—) ♀ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
a'''' (—) ♀ Waigiou 16 Giugno 1875 (*Bruijn*).
b'''' (—) ♀ Wakkerè (Waigiou) 9 Marzo 1875 (*B.*).
c'''' (—) ♀ Wanapi (Jobi) 27 Aprile 1875 (*Bruijn*).
d'''' (—) ♀ Wanapi 28 Aprile 1875 (*Bruijn*).
e'''' (—) ♀ Awek (Jobi) 18 Aprile 1875 (*Bruijn*).
f'''' (—) ♀ Awek 28 Dicembre 1875 (*B.*).

L'ultimo individuo ha la 2ª timoniera di ciascun lato quasi interamente azzurra, ed il vessillo esterno della 4ª timoniera destra tinto parzialmente di azzurro.

g''''-h'''' (—) ♀ Miosnom 3 Maggio 1875 (*B.*).
i'''' (27) ♀ Vokan 21 Marzo 1873 (*B.*).
j'''' (28) ♀ Vokan 16 Marzo 1873 (*B.*).
k'''' (30) ♀ Vokan 11 Marzo 1873 (*B.*).
l'''' (169) ♀ Vokan 12 Aprile 1873 (*B.*).
m'''' (177) ♀ Vokan 14 Aprile 1873 (*B.*).
n'''' (178) ♀ Vokan 14 Aprile 1873 (*B.*).
o'''' (191) ♀ Vokan 15 Aprile 1873 (*B.*).
p'''' (227) ♀ Giabu-lengan 29 Aprile 1873 (*B.*).
q'''' (—) ♀ Wangel (Aru) 26 Luglio 1873 (*B.*).

L'individuo *q''''* è notevole per la sua grandezza e pel colore celeste argentino delle cuopritrici delle ali prossime al dorso molto esteso e bello. Culmine del becco $0^m,053$.

r'''' (31) ♀ Vokan 9 Marzo 1873 (*B.*).
s'''' (32) ♀ Vokan 17 Marzo 1873 (*B.*).

Questi ultimi due individui hanno i margini azzurri delle cuopritrici delle ali poco estesi, le remiganti marginate esternamente di azzurro verdognolo; l'individuo *r''''* (31) ha inoltre le piume castagne delle parti inferiori, specialmente quelle del petto, marginate cospicuamente di nero.

§ *Individuo senza indicazione di sesso.*

t'''' (—) — Wairoro 3 Dicembre 1875 (*B.*).

Dallo studio di questa bellissima serie e specialmente di quella degli individui raccolti dal Beccari e dal D'Albertis, il sesso dei quali è stato determinato in modo attendibile, si scorge come la grande maggioranza dei maschi, 22 su 24, abbiano la coda interamente, o per la massima parte azzurra, mentre 2 soltanto hanno la coda castagna, e che invece la grande maggioranza delle femmine, 24 su 26, l'abbiano castagna, mentre 2 soltanto l'hanno azzurra come i maschi.

Quindi io credo che si possano trarre le seguenti conclusioni:

1. Tanto i maschi adulti, quanto le femmine vecchissime hanno la coda azzurra;

2. I maschi giovani hanno la coda castagna come le femmine, la quale cosa viene dimostrata dal fatto che gli individui *e'-g'* hanno la coda in gran parte azzurra superiormente, ma volgente al castagno verso l'apice e tinta dello stesso colore inferiormente;

3. I maschi assumono di buon'ora la coda azzurra, e così si spiegherebbe la scarsezza di maschi colla coda castagna;

4. Le femmine conservano a lungo la coda castagna, e tardi la mettono di color azzurro, e così si spiegherebbe l' abbondanza di femmine colla coda castagna e la scarsezza di quelle colla coda azzurra; questa supposizione viene confermata dal fatto che le due femmine colla coda azzurra delle Isole Aru (*a''*, *b''*) sopra annoverate hanno le scapolari con sottili margini azzurri, che evidentemente sono segno di età più avanzata;

5. I due sessi non si possono distinguere con certezza pel colore della coda, come ha asserito lo Sharpe. Anche il Wallace dice espressamente, in una nota riferita dallo Sharpe, di aver notato che i due sessi *erano uguali*, ma non avendo disgraziatamente conservato alcuna femmina colla coda azzurra venne poi nell'opinione che la differenza nel colore della coda fosse sessuale.

Il von Rosenberg poi ha creduto che gli individui colla coda azzurra e quelli colla coda castagna costituissero due varietà distinte, e dice anche che la prima è più rara della seconda; ma neppure sembra vero che gli individui colla coda azzurra siano più rari di quelli colla coda castagna, giacchè degli individui da me annoverati 56 hanno la coda interamente azzurra, 58 l'hanno castagna ed 11 in gran parte azzurra.

Oltre agli individui annoverati delle collezioni D'Albertis, Beccari e Bruijn, io ho esaminato tre individui del Museo di Torino: uno della Nuova Guinea, raccolto dal Bernstein, è indicato come maschio ed ha la coda interamente azzurra; gli altri due sono estremamente interessanti: uno, probabilmente delle Isole Aru, ha la coda azzurra coll'apice castagno, e le piume laterali e più lunghe del sopraccoda di color castagno cupo, misto di azzurro, mostrando così come le piume di color castagno assumano gradatamente il colore azzurro; l'altro ha la coda castagna *tranne una timoniera che è in gran parte azzurra.*

Ho sopra menzionato due altri individui consimili, *p''* ed *f'''*, il primo dei quali è indicato come maschio, e conferma come gli individui di questo sesso abbiano in un periodo la coda castagna, mentre il secondo, che

dal Beccari è indicato come femmina, dimostra come anche le femmine assumano in un periodo la coda azzurra.

Quell'individuo delle Isole Aru, conservato nel Museo di Torino, è stato menzionato dallo Sharpe nella sua Monografia; egli, non so se per errore mio o suo, lo indica come maschio, mentre in realtà sul cartellino il sesso non è indicato. Lo Sharpe discorrendo di questo individuo viene nella conclusione che esso dimostra come la coda non assuma il *colore castagno* direttamente, e più sopra aveva detto che la coda diventa di *color castagno* gradatamente! Pare da ciò che lo Sharpe supponga che le femmine abbiano da prima la coda azzurra, e che poscia la mettano di colore castagno, mentre dall' esame dei numerosi individui sopra indicati appare come avvenga il contrario, cioè che la coda è da prima castagna e poi diviene azzurra.

Non sembra che gli individui delle varie località presentino differenze di qualche importanza; tuttavia m'è parso che negli individui della Nuova Guinea la macchia allungata, bianchiccia, postoculare sia molto più breve che non in quelli delle Isole Aru.

Rispetto a differenze individuali, oltre a quelle derivanti dall'età, consistenti nel colorito della coda e delle piume laterali del sopraccoda, è da notare in alcuni individui, apparentemente vecchissimi, l'esistenza di sottili margini azzurri sulle scapolari; in alcuni individui la macchia bianchiccia occipitale esiste ben distinta, in altri è appena visibile, ed in altri finalmente manca affatto; l'individuo colla coda azzurra, ma coll'apice castagno del Museo di Torino, presenta le piume dei lati del pileo con bellissime macchie azzurre.

Questa specie vive esclusivamente nelle Isole Papuane, cioè nella Nuova Guinea, in Waigiou, in Guebeh, in Batanta, in Mysol, nelle Isole Aru, ed in alcune Isole della Baja del Geelvink, cioè in Jobi ed in Miosnom, ma non in Misori, nè in Mafor, almeno finora non vi è stata raccolta. Lo Schlegel aveva da prima menzionato un individuo del Museo di Leida proveniente, si diceva, da Ceram, ma posteriormente ha fatto avvertire che esso proviene invece da Mysol.

Relativamente ai costumi, dicono Quoy e Gaimard che questo uccello non è punto sospettoso, che si lascia facilmente avvicinare, e che ha sempre il becco ricoperto di terra, nella quale fruga con esso per cercarvi il nutrimento; aggiunge il Wallace che esso non è raro nelle boscaglie paludose, ove il suo singolare e forte *abbajare* si faceva sovente udire, e talora veniva preso per quello di un cane. Si nutre di crostacei, molluschi e miriapodi, che raccoglie sul terreno.

Nelle Isole Aru, dice il von Rosenberg, il più comune fra tutti gli Alcedinidi è il *Kakerderdar* (*Dacelo gaudichaudi*), così chiamato pel grido che fa udire quando è inseguito. Esso vive tanto presso la spiaggia del mare, quanto nell'interno, ma mai si allontana dalle acque, dalle quali trae il suo nutrimento, che consiste in pesciolini, in crostacei ed in altri animali acquatici; per la sua poca timidità si può facilmente andargli vicino a tiro di schioppo.

Il von Rosenberg aggiunge che i giovani somigliano molto a quelli del *Dacelo tyro*, della quale cosa non so persuadermi, mentre nessuno dei numerosi individui da me esaminati, alcuni dei quali col becco nerastro, e colle piume fulve del collare, e castagne del petto marginate di nero, presentavano somiglianza colla *Sauromarptis tyro*.

Sp. 226. **Sauromarptis tyro** (G. R. Gr.).

Dacelo sp., Wall., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 2, vol XX, p. 456 (1857).
Dacelo tyro, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 171, 189, pl. 133 (Tipo esaminato). — Id., Cat. B. New Guin. p. 19, 54 (1859). — Gould, B. of As. pt. XII, pl. 10 (1860). — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 499. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 231, sp. 73 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 73. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 339 (1866). — Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 37 (1867). — Sharpe, Mon. Alced. pl. 117 (1868-1871). — Pelz., Verh. k. Ak. zool. bot. Gesellsch. in Wien, 1872, p. 426. — Schleg., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 13 (1874).
Sauromarptis tyro, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 164 (nota) (1860) — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 303, n. 36 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 94.
Dacelo gaudichaudii part., Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 20 (1863). — Id., Vog. Ned. Ind. pp. 13, 49 (*partim*), pl. 4, f. 4 (nec f. 2 et 3) (1864). — Finsch, Neu-Guinea, p. 160 (*partim*) (1865). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 5 (*partim*) (1874).
Choucalcyon tyro, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 89, sp. 1061 (1869).

Pileo, genis, auricularibus et cervice nigris, ochraceo maculatis; interscapulio ochraceo, nigro transfasciato; dorso, uropygio et supracaudalibus laete caeruleis; gastraeo ochraceo, gula pallidiore; lateribus et crisso rufescentibus; pectoris summi plumis tenuissime fusco limbatis; alis fuscis, tectricibus superioribus laete et late caeruleo marginatis; remigibus exterius saturate caeruleis, intus basin versus ochraceis, subalaribus concoloribus, fusco variis; cauda supra saturate caerulea, subtus fusco-nigra; rostro supra nigro, subtus flavido; pedibus fuscis.

Jun. *Subtus omnino rufescens, colore caeruleo alarum virescente.*

Long. tot. 0m,320-0m330; al. 0m,155-0m,165; caud. 0m,112-0m,117; rostri 0m,040-0m,042; tarsi 0m,017.

Hab. in Papuasia — Ins. Aru (*Wallace, von Rosenberg, Beccari*).

a (230) ♂ Giabu-lengan (Aru) 30 Aprile 1873 (*B.*).
b (260) ♂ Giabu-lengan 5 Maggio 1873 (*B.*).
c (333) ♂ Giabu-lengan 15 Maggio 1873 (*B.*).
d (347) ♂ Giabu-lengan 17 Maggio 1873 (*B.*).
e (256) ♀ Giabu-lengan 4 Maggio 1873 (*B.*).
f (273) ♀ Giabu-lengan 7 Maggio 1873 (*B.*).

g (375) ♀ Giabu-lengan 10 Maggio 1873 (*B.*).
h (379) ♀ Giabu-lengan 20 Maggio 1873 (*B.*).

Tutti questi individui, tanto maschi, quanto femmine, sono simili fra loro; lievissime sono le differenze individuali.

i (56) ♀ Wangel (Aru) 15 Marzo 1873 (*B.*).
j (174) ♀ Vokan (Aru) 13 Aprile 1873 (*B.*).

Questi due ultimi individui non sono perfettamente adulti e differiscono dagli altri per le piume della gola rossigne ed attraversate da fascie interrotte scure.

Questa è una delle poche specie esclusive delle Isole Aru, ove fu scoperta dal Wallace; essa è facilmente riconoscibile pel suo modo di colorazione. Lo Schlegel credette che gli individui di questa specie fossero giovani della *S. gaudichaudii*, ma più tardi riconobbe il suo errore.

Il Gould ha dato una bella figura di questa specie, ma, secondo me, alquanto esagerata nelle dimensioni; egli ha creduto che le femmine differissero dai maschi per le dimensioni maggiori, e pel colore azzurro della coda e delle remiganti tinto di verdognolo, ma, per l'esame fatto della bella serie d'individui raccolti dal Beccari, non mi sembra che le femmine differiscano dai maschi nè per le dimensioni, nè pel colorito.

Negli individui di questa specie si osservano alcune variazioni individuali consistenti nella grandezza maggiore o minore delle macchie ocracee della testa, per cui su questa domina più o meno il fondo nero. È da notare come oltre alle macchie ocracee visibili presso l'apice delle piume della testa, le stesse piume siano attraversate da fascie nascoste dello stesso colore, visibili soltanto spostando le piume stesse.

Tutti gli individui da me esaminati di questa specie avevano il becco più o meno sporco di terra, la quale cosa deriva dal cercare essi il loro nutrimento nel terreno umido, come la *S. gaudichaudii*, cui, secondo il Wallace, essa somiglia in tutto pei costumi.

Gen. DACELO, Leach.

	Typus:
Dacelo, Leach, Zool. Misc. II, p. 125 (1815)	*Alcedo gigantea*, Lath. (= *A. gigas*, Bodd.).
Paralcyon, Gloger, Froriep's Notiz. p. 278 (1827)	*Alcedo gigas*, Bodd.
Choucalcyon, Less., Tr. d'Orn. p. 248 (1831)	*Choucalcyon australe*, Less. (= *Alcedo gigas*, Bodd.).
Nycticeyx, Gloger, Handb. d. Naturg. p. 338 (1842)	*Alcedo gigas*, Bodd.

Sp. 227. Dacelo intermedius, Salvad.

Dacelo leachii?, D'Alb., P. Z. S. 1875, p. 531.
Dacelo intermedius, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 21, sp. 99 (1876); X, p. 307, n. 37 (1877). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 312. n. 17, 493 (1878); XIV, p. 686 (1879).
Dacelo leachii, var., Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 261 (1878); IV, p. 67 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 322.

Pileo fusco, plumarum basi et marginibus, basin versus, albis; genis albis, fusco striatis; gula et collare albis; pectore abdomineque albidis, interdum paullum cervino tinctis, plus minusve conspicue fusco transfasciolatis; interscapulio et scapularibus fuscis, plumarum nonnullarum marginibus caeruleo tinctis; uropygio et supracaudalibus laete, sed pallide caeruleis, supracaudalibus longioribus saturatioribus; tectricibus alarum minoribus fuscis, caeruleo tinctis, mediis caeruleis, apice pallidiore; dorso concolore; tectricibus majoribus et remigibus saturate caeruleis, intus basin versus albis; cauda superne saturate caerulea, apice albo; rectricibus duabus utrinque extimis in pogonio externo albo maculatis, reliquis (duabus mediis exceptis), apicem versus, maculis subapicalibus albis, notatis; maxilla nigra, mandibula albida; pedibus olivaceis; iride alba.

Foem. *Mari simillima, sed cauda cinnamomea, cyaneo transfasciata, et in apice alba; supracaudalibus majoribus cinnamomeis, fusco fasciolatis.*

Long. tot. 0m,430 [1]; al. 0m,208; caud. 0m,140-0m,120; rostri culm. 0m,068-0m,065; tarsi 0m,029.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali-orientali, prope sinum Hall (*D'Albertis*).

a (—) ♂ Baja Hall 1875 (*D'A.*).
b (489) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma con alcune delle macchie bianche subapicali della coda tinte di rossigno.

c (309) ♂ Baja Hall 13 Luglio 1875 (*D'A.*).
d (321) ♂ Baja Hall 14 Luglio 1875 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma colle sottili fascie trasversali scure delle parti inferiori un poco più cospicue.

e (308) ♂ Baja Hall 13 Luglio 1875 (*D'A.*).

Simile ai precedenti, ma col petto e coll'addome tinti più manifestamente di cervino.

f (433) ♂ Naiabui 1875 (*D'A.*).
g (486) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
h (385) ♂ Naiabui Agosto 1875 (*D'A.*).

Questi tre individui, e specialmente gli ultimi due, hanno le fascie

---

(1) Nella descrizione originale per un errore tipografico fu stampato 230 invece di 430.

trasversali scure delle parti inferiori, più cospicue che non i precedenti ed angolose nel mezzo di ciascuna piuma; l'ultimo ha inoltre più cospicua la tinta rossigna delle macchie subapicali della coda.

i (238) ♀ Baja Hall 10 Luglio 1875 (*D'A.*).
j (350) ♀ Baja Hall 19 Luglio 1875 (*D'A.*).

Questi due individui differiscono dai maschi per la coda color cannella con fascie trasversali azzurre, e per le piume ultime del sopraccoda pure color cannella, ma con fascie scure; l'ultimo individuo ha il petto e l'addome decisamente di color cervino.

Tutti gli individui annoverati, *tipi* della specie, sono accompagnati dalla seguente nota del D'Albertis: « Becco nero superiormente, biancastro inferiormente; piedi olivastri; iride bianca » (*D'A.*).

Dall'esame della serie sopradescritta parrebbe che gli individui colle parti inferiori più distintamente cervine, siano più adulti che non quelli colle parti inferiori bianchiccie, nei quali le stesse parti presentano più distinte le fascie trasversali scure.

Questa specie è certamente diversa dal *Dacelo leachii* (Lath.), dal quale differisce pel colore del dorso più scuro, e tinto di azzurro sul margine delle piume, per le macchie longitudinali delle piume del pileo cospicuamente più larghe, e pel colore celeste delle cuopritrici delle ali più vivo e più esteso. Invece non sono ben sicuro che gli individui della Nuova Guinea meridionale non debbano esser riferiti al *D. cervinus,* Gould, del Capo York, che pure ha il dorso ugualmente scuro, coi margini di alcune piume tinti di azzurrognolo. Io non ho esaminato che tre individui del Capo York, due dei quali, un maschio ed una femmina, raccolti dal D'Albertis, e questi sono alquanto più piccoli di quelli della Nuova Guinea ed hanno più cospicua la tinta cervina delle parti inferiori. Nella figura che lo Sharpe ha dato del *D. cervinus,* la tinta cervina si estende anche sul collo e sulla testa, la quale presenta strie scure lungo il mezzo delle piume, molto più strette che non negli individui della Nuova Guinea meridionale, che io considero come appartenenti ad una specie distinta.

Secondo il D'Albertis questo uccello si nutre d'insetti e di crostacei.

Specie del genere *Dacelo* erroneamente annoverate tra quelle della Nuova Guinea:

1. Dacelo gigas (Bodd.).

Alcedo undulata, Scop., Del. Fl. et Faun. Insubr. p. 90 (ex Sonn.)
Dacelo undulatus, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 189. — Id., Cat. B. New Guin. p. 19, 55 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433.

Hab. in Nova Guinea! (*G. R. Gr.*, l. c. — *Rosenb.*, Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 71).

È singolare che il von Rosenberg abbia annoverato questa specie tra quelle della Nuova Guinea, ripetendo così l'errore commesso dal Sonnerat (*Voy. à la Nouv. Guin.* p. 171), che la disse di quella regione, mentre nessun altro ve l'ha trovata, ed ora è certo che vive esclusivamente in Australia.

2. Dacelo cervinus, Gould.

Hab. in Nova Guinea (*Rosenb.*, Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 71).

Ignoro quale argomento abbia avuto il von Rosenberg per annoverare questa specie tra quelle della Nuova Guinea.

Specie incerta.

Martin-pêcheur de la Nouvelle Guinée, Sonn., Voy. à la Nouv. Guin. p. 171, t. 107.
Alcedo variegata, Scop., Del. Flor. et Faun. Insubr. p. 90, n. 58 (1876) (ex Sonn.).
New-Guinea Kingfisher, Lath., Syn. II, p. 614, n. 6.
Alcedo Novae Guineae, Gm., S. N. I, p. 457, n. 37 (1878) (ex Sonn.). — Lath., Ind. Orn. I, p. 247 (1790). — Vieill., N. D. XIX, p. 409 (1818). — Id., Enc. Méth. p. 292, pl. 101, f. 3 (1823).
Dacelo? sp., G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 189. — Id., Cat. B. New Guin. p. 54 (1859).
Dacelo? novae guineae, G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 432.

Nigra, supra maculis rotundatis, subtus longitudinalibus albis, lateribus colli utrinque duabus majoribus, superiori pyriformi. Magnitudine D. gigantis.

Hab. in Nova Guinea (*Sonnerat*).

Questa pretesa specie è attualmente ignota.

Il Vieillot, giudicando dalla figura del Sonnerat, dubitò che non si trattasse di una specie della famiglia degli Alcedinidi, ma piuttosto degli Sturnidi.

Gen. MELIDORA, Less.

Melidora, Less., Tr. d'Orn. p. 249 (1831) . . . . *Dacelo macrorhinus*, Less.

Clavis specierum generis Melidorae:

I. Plumis pilei foeminae nigris, olivaceo-ochraceo marginatis . . . 1. *M. macrorhina.*
II. Plumis pilei foeminae nigris, minime olivaceo-ochraceo marginatis 2. » *jobiensis.*

Sp. 228. **Melidora macrorhina** (Less.).

Dacelo macrorhinus, Less., Voy. Coq. Zool. Atlas, pl. 31 *bis*, f. 2 e f. *a* (1826) (Tipi esaminati, 2 femmine). — Id., Feruss. Bull. Sc. Nat. XII, p. 131 (1827). — Id., Voy. Coq. Zool. I, 2, p. 692 (1828). — Id., Man. d'Orn. II, p. 94 (1828). — G. R. Gr., Cat. B. New Guin. p. 19 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 154.
Melidora eufrosiae, Less., Tr. d'Orn. p. 259 (1831). — Id., Compl. de Buff. Ois. p. 653 (1838). — Bp., Consp. I, p. 150 (1850). — Finsch, Neu-Guinea, p. 160 (1865).
Dacelo macrorhinchus (*sic*), Less., Tr. d'Orn. p. 249 (in syn. *M. euphrosiae*) (1831).
Melidora macrorhyncha, G. R. Gr., List Gen. B. p. 10 (1840). — Id., List. Gen. B. p. 14 (1841). — Id., Hand-List, I, p. 89, sp. 1067 (1869). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 252 (1878); IV, p. 97 (1879).
Dacelo macrorhyncha, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 78, sp. 6 (1846).
Melidora macrorhina, Rchb., Handb. spec. Orn. *Alced.* p. 41, sp. 99, t. 428, f. 3166-67 (1851). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 156, sp. 13 (1858). — Sharpe, Mon. Alced. p. 120 (1868-1871). — Becc., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 708 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 766, sp. 53 (1875); VIII, p. 398 (1876). — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 323, n. 62. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 128, 303, n. 98 (1877); XII, p. 319 (1878).
Melidora euphrosinae, Rchb., l. c. — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 230, sp. 69 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 69.
Melidora euphrasiae, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 9, sp. 265 (1854).
Dacelo macrorhynchus, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 189. — Id., Cat. B. New Guin. p. 54 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433.
Dacelo macrorhina, Schleg., Mus. P. B. *Alced.* p. 22 (1803). — Id., Vog. Ned. Ind. *Alced.* pp. 17, 51, pl. 4, f. 1 (1864). — Id., Mus. P. B. *Alced.* (*Revue*), p. 18 (1874). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 7 (1875).
Melidora goldiei, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 369 (1876).
Melidora collaris, Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 313, sp. 19 (1877) (Tipo esaminato).

Pileo nigro, plumis caeruleo marginatis; macula utrinque frontali, supra oculos producta, rufescente; genis et auricularibus nigris, illis fascia albida ab angulo oris orta, postice producta, bipartitis; collare cervicali superiore nigro, altero inferiore albo; notaeo reliquo fusco-brunneo, plumarum marginibus latis ochraceo-flavescentibus, uropygii et supracaudalium marginibus flavicantioribus; remigibus fuscis, secundariis exterius rufo marginatis, intus late fulvo marginatis; subtus sordide alba, gulae pectorisque summi plumarum marginibus tenuissimis fuscis; subcaudalibus rufescentibus; rectricibus brunnescentibus, ochraceo terminatis; rostro supra nigro, subtus albido; pedibus viridi-olivaceis; iride nigra.

Foem. *Mari simillima, sed pileo nigro, plumarum marginibus obsolete flavo-ochraceis, et fascia caerulea circumdato; collare cervicali albo-rufo; crisso albo, minime rufescente; gula rufescente, plumarum marginibus fusco-nigris.*

Long. tot. $0^m,285$; al. $0^m,120$; caud. $0^m,085$; rostri $0^m,040$; tarsi $0^m,020$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorei (*Lesson, Wallace, von Rosenberg, Bruijn*), Andai (*von Rosenberg, D'Albertis, Bruijn*), Warbusi (*Beccari*), Ramoi (*D'Albertis*), prope Portum Moresby (*Ramsay*), prope Sinum Hall (*James*); Salavatti (*von Rosenberg, Bruijn*); Batanta (*Bruijn*); Waigiou (*Bernstein, Bruijn, Beccari*); Mysol (*Hoedt*).

a (—) ♂ Dorei 8 Giugno 1875 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Andai Agosto 1872 « Occhi neri, piedi verdi giallognoli » (*D'A.*).
c (—) ♂ Warbusi 30 Marzo 1875 (*B.*).

d (195) ♂ Ramoi (N. Guinea) Giugno 1872 « Iride nera; becco superiormente nero, inferiormente biancastro; piedi cenerini » (*D'A.*).

e (—) ♂ Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*).

f (—) ♂ Waigiou (*Bruijn*).

g (—) ♂ ? Wakkerè (Waigiou) 11 Marzo 1875 (*B.*).

L'ultimo individuo è segnato femmina, ma credo per errore, giacchè esso ha tutte le piume del pileo marginate di azzurro, come gli individui precedenti, che sono maschi, tutti simili fra loro, ed hanno le piume del pileo cospicuamente marginate di celeste.

h (—) ♀ Dorei 19 Marzo 1875 (*Bruijn*).

i (—) ♀ Andai Agosto 1872 « Iride castagna; becco nero superiormente, bianchiccio inferiormente; piedi verdognoli » (*D'A.*).

j (—) ♀ Mariati 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).

k (—) ♀ ? Salvatti 12 Maggio 1875 (*Bruijn*).

L'ultimo individuo è indicato come maschio, ma credo per errore, giacchè è simile invece a tutti gli altri individui indicati femmine.

Tutti gli individui *h-k* differiscono dai precedenti per avere le piume del pileo marginate di olivastro-ocraceo, ed il pileo circondato sui lati e posteriormente da una fascia azzurra.

n (—) ♂ Andai 10 Giugno 1875 (*B.*).

o (195) ♂ Ramoi Giugno 1872 « Becco nero superiormente, bianco inferiormente; piedi biancastri; occhi neri » (*D'A.*).

Questi due individui sono simili ai maschi *a-g*, ma hanno le parti inferiori di color fulvo chiaro, e non bianche.

p (—) ♀ Dorei 23 Maggio 1875 (*Bruijn*).

q (—) ♀ Andai 19 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Simili alle femmine soprannoverate, ma colle parti inferiori di color fulvo.

r (—) ♂ juv. Dorei Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovanissimo, appena sortito dal nido, colla coda brevissima; esso somiglia alle femmine, ma ha i margini delle piume del pileo di color verde-azzurrognolo, e le parti inferiori di color rossigno-rugginoso.

s (—) ♂ Warbusi 26 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Individuo un poco più adulto del precedente e simile ad esso, ma coi margini delle piume del pileo di color verdognolo-ocraceo, come nelle femmine adulte.

Questa specie è notevolissima pel grande becco, largo, doppiamente carenato sul culmine, e con forte uncino terminale.

Il maschio differisce dalla femmina principalmente pel colore della testa; lo Sharpe ha figurato e descritto soltanto la femmina; io feci conoscere il maschio, che poi fu descritto come specie distinta dal Ramsay e dallo Sharpe.

Questa specie, rara ancora nelle collezioni, fu scoperta dal Lesson nelle foreste poco lungi dalla baia di Dorey; ivi è stata ritrovata dal Wallace e dal von Rosenberg; questi dice che essa si trova ancora in Salavatti e nel Nord d'Australia; quest'ultima località è certamente erronea; l'altra è esatta, giacchè anche i cacciatori del Bruijn ve l'hanno trovata. Così pure è stata trovata in Mysol dall' Hoedt, ed in Waigiou dal Bernstein, dal Bruijn e dal Beccari; secondo lo Schlegel, gli individui di Waigiou differiscono da quelli delle altre località per le macchie del dorso e delle ali molto chiare, e di color giallo-verdastro vivo; invece gli individui raccolti in Waigiou dal Beccari e dal Bruijn non presentano alcuna differenza.

I giovani somigliano alle femmine adulte, ma hanno le parti inferiori di color rossigno-rugginoso.

Rispetto agli individui colle parti inferiori fulve, pare che essi non siano al tutto adulti, ma non ne sono assolutamente certo, giacchè pel colore del pileo tanto i due maschi *n, o*, quanto le due femmine *p, q*, non differiscono dai maschi e dalle femmine colle parti inferiori bianchiccie, che sembrano al tutto adulti.

Intorno ai costumi di questa specie si sa soltanto che essa vive nelle foreste; tanto lo Sharpe, quanto il Wallace, giudicando dalla conformazione del becco, credono che la *M. macrorhina* si nutra di lucertole e di crostacei.

È molto probabile che il Lesson intendesse chiamare questa specie col nome di *D. macrorhynchus* (come fece nel *Tr. d'Orn.* p. 249) e non con quello di *D. macrorhina* che, significando *lungo naso*, esprime una falsa idea.

Sp. 229. **Melidora jobiensis**, nov. sp.

Foem. *Simillima foeminae* M. macrorhinae, *sed plumis pilei nigris, minime olivaceo-ochraceo marginatis, distinguenda.*

Hab. in Papuasia — Jobi (*Beccari, Bruijn*).

a (—) ♀ Ansus (Jobi) Aprile 1874 (*Bruijn*).
b (—) ♀ Ansus 23 Novembre 1875 (*B.*).

Tipi della specie.

Queste due femmine, simili fra loro, differiscono da quelle della *M. macrorhina* per non avere le piume del pileo marginate di color olivastro-ocraceo, ma tutte nere; il pileo è circondato, come nelle femmine della specie già nota, da una fascia cerulea.

Mi sembra molto probabile che gli esemplari di Jobi appartengano ad una specie distinta; finora non ho visto maschi di Jobi.

Specie della famiglia degli *Alcedinidi* erroneamente annoverata tra quelle delle Molucche:

Monachalcyon princeps (Forsten).

Hab. in Ternate! (*G. R. Gr.*, Cat. Fiss. B. Brit. Mus. p. 53. — *Cab.* et *Hein.*, Mus. Hein. II, p. 164 *(nota)*. — *G. R. Gr.*, Hand-List, I, p. 89); Ceram! (*Cass.*, Cat. Halc. Phil. Mus. p. 8. — *Cab.* et *Hein.*, Mus. Hein. l. c. — *G. R. Gr.*, op. cit.).

Le località Ternate e Ceram sono ambedue erronee; la prima sembra che si fondi sull'individuo del Museo Britannico ricevuto, a quanto pare, dal Museo di Leida coll'indicazione di quella località; la seconda poi si trova per la prima volta menzionata dal Cassin (*l. c.*); ora si crede generalmente che questa specie sia esclusiva di Celebes.

Familia CORACIIDAE

Gen. **EURYSTOMUS**, Vieill.

	Typus:
Eurystomus, Vieill., Analyse, p. 37 (1816)	*Coracias orientalis*, Linn.
Colaris, Cuv., Règne Animal, I, p. 401 (1817)	*Coracias orientalis*.
Cornopio, Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 119 (1859)	*Coracias afra*, Lath.

Clavis specierum generis Eurystomi:

I. Virescente-caeruleae:
  a. cauda superne, in dimidio apicali, nigra:
    a' pallidior . . . . 1. *E. pacificus*.
    b' laetior, capite obscuriore . . . . 2. » *orientalis*.
  b. cauda superne omnino caerulea . . . . 3. » *crassirostris*.
II. Caeruleo-cobaltina . . . . 4. » *azureus*.

Sp. 230. **Eurystomus pacificus** (Lath.).

Coracias pacifica, Lath., Ind. Orn. Suppl. p. 27 (1801).
Galgulus pacificus, Vieill., N. D. XXIX, p. 335 (1819). — Id., Enc. Méth. p. 870 (1823).
Eurystomus orientalis, Vig. et Horsf. (nec Linn.), Trans. Linn. Soc. XV, p. 202 (1826). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 110, 172 (1839-1844). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 345. —

Finsch, Neu-Guinea, p. 160 (*partim*) (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Coraces*, p. 139 (*partim*) (1867). — Meyer, Orn. Mitth. I, p. 17 (1875).

Eurystomus australis, Sw., Two Cent. p. 326, 136, f. 68. — Gould, B. Austr. II, pl. 17 (1848). — Rchb., Vög. Neuholl. I, p. 98, 47 (1849). — Murie, Ibis, 1872, p. 397.

Eurystomus pacificus, G. R. Gr., Ann. and Mag. Nat. Hist. 1843, p. 190. — Id., Gen. B. I, p. 62, n. 6 (1845). — Id., List Spec. B. Brit. Mus. II, p. 32, n. 3 (1848). — Blyth, Cat. B. Mus. E. I. Comp. p. 51, sp. 227 (1849). — Bp., Consp. I, p. 168 (1850). — Rchb., Handb. spec. Orn. *Merop.* p. 55, n. 123, t. 437, f. 3198-99 (1852). — Gray, P. Z. S. 1858, p. 171, 189. — Cab. et Hein., Mus. Hein. II. p. 120 (1859). — G. R. Gr., Cat. B. New Guin. p. 18, 54 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 154. — Wall., Ibis, 1860, p. 147 ?. — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p 433 (*partim*). — Wall., P. Z. S. 1862, p. 335, 339. — Id., P. Z. S. 1863, sp. 25, 484. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 118, sp. 91. — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 119 (1865). — Ramsay, Ibis, 1866, p. 327. — Blyth, Ibis, 1866, p. 345. — Schleg., Mus. P. B. *Coraces*, p. 139 (*partim*) (1867). — Sclat., P. Z. S. 1869, p. 121. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 76, sp. 907 (*partim*) (1869). — Elliot, Ibis, 1871, p. 204. — Ramsay, P. Z. S. 1875, p. 582. — Gieb., Thes. Orn. II, p. 146 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 766 (1875). — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 323, n. 53. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 375, sp. 17 (Buru) (1876); X, p. 125, 307, n. 1 (1877). — Id., Atti R. Ac. Sc. Tor. XIII, p. 318 (1878). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 53 (1879). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 647 (1879). — Rosenb., Malay. Archip. p. 264. (1878-1879). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIV, p. 686 (1879).

Colaris pacificus, Bp., Consp. Vol. Anis. p. 7, sp. 213 (1854).

Eurystomus sp., Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 80 (1867).

Eurystomus gularis part., Becc. (nec Vieill.), Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 708 (1875). — Id., Ibis, 1876, p. 247.

Eurystomus crassirostris, D'Alb. (nec Sclat.), Sydn. Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 12 (1877).

Supra sordide virescente-caeruleus, capite fuscescente; subtus pallide caerulescens, pectore paullum virescente; gula pulchre caerulea, striis clarioribus, sed laetioribus ornata; tectricibus alarum superioribus nitide virescente-caeruleis; tectricibus remigum primariarum nigris, exterius cyaneo-cobaltinis; remigibus primariis nigris, basin versus fascia lata alba-caerulescente ornatis, inde exterius cyaneo-cobaltino tinctis, secundariis nigris, exterius paullum cyaneo-cobaltino tinctis; rectricibus supra in parte apicali nigris, in medio cobaltinis, in parte basali virescente-caeruleis, subtus nigris in pogonio interno cobaltino tinctis; iride, rostro et pedibus rubris.

Long. tot. 0^m,300; al. 0^m,197; caud. 0^m,100; rostri hiat. 0^m,042; rostri culm. 0^m,024; rostri lat. 0^m,028; tarsi 0^m,016.

Hab. in Nova Hollandia (*Vigors* et *Horsfield*); in Papuasia — Nova Guinea, ad flumen Fly (*D'Albertis*), Dorei (*Wallace, Bruijn*), Andai (*Bruijn*), Mansinam (*Beccari, Bruijn*), Sorong (*D'Albertis*), Mariati (*Bruijn*), Ramoi (*D'Albertis*), Faur (*D'Albertis*), prope sinum Segaar (*Cabanis* et *Reichenow*); Salvatti (*Beccari, Bruijn*); Batanta (*Beccari, Bruijn*); Ghemien (prope Waigiou) (*Bernstein*); Guebèh (*Bernstein*); Mysol (*Wallace*); Ins. Aru (*Wallace, von Rosenberg, Hoedt, Beccari*); Ins. Kei (*von Rosenberg, Beccari*); in Moluccis — ? Ins. Tijor (*von Rosenberg*); ? Ceram (*Moens, Hoedt*); ? Amboina (*Hoedt*); Buru (*Wallace, Bruijn*); Obi majore (*Bernstein*); Batcian, Ternate (*Wallace, Bernstein*); ? Tidore; Halmahera; ? Mareh; ? Morty (*Bernstein*) — Timor ?; Flores ?; Lombock (*Wallace*).

a (—) ♂ Dorei (*Bruijn*).
b (—) ♀ Dorei (*Bruijn*).
c-e (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Gli ultimi due individui sono giovani ed hanno il becco nerastro, e la metà apicale della coda non nera, ma tinta di azzurro coll' estremità verdognola.

f (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Simile ai precedenti, ma soltanto con qualche traccia di azzurro sulla gola.

g (—) ♂ Dorei 21 Maggio 1875 (*Bruijn*).
h (—) ♀ jun. Dorei 4 Giugno 1875 (*Bruijn*).
i (—) ♀ jun. Dorei 4 Giugno 1875 (*Bruijn*).
j (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
k (—) ♂ Andai 17 Aprile 1875 (*Bruijn*).
l (—) ♂ Andai 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).
m (—) ♀ Mansinam 7 Giugno 1875 (*B.*).
n (—) ♂ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).
o (—) ♀ Mansinam 8 Giugno 1875 (*B.*).
p (—) ♂ Mansinam 7 Giugno 1875 (*B.*).
q-r (—) ♀ Mansinam 18 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Gli ultimi tre individui hanno il becco nerastro e le piume azzurre della gola incompiutamente sviluppate.

s (—) ♀ Mariati 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).
t (—) ♂ Ramoi Giugno 1872 « Becco, piedi ed occhi rossi » (*D'A.*).
u (—) ♀ Ramoi Giugno 1872 (*D'A.*).
v (215) ♂ Sorong Giugno 1872 « Becco e piedi rossi; occhi castagni » (*D'A.*).
x (185) ♀ Sorong Giugno 1872 « Becco rosso; piedi giallo-arancio; iride nera » (*D'A.*).
y (—) ♀ Sorong 16 Aprile 1875 (*Bruijn*).
z (—) ♀ Sorong 20 Aprile 1875 (*Bruijn*).
a' (—) ♂ Sorong 30 Aprile 1875 (*Bruijn*).
b' (—) ♀ Sorong 8 Maggio 1872 « Iride bruna » (*D'A.*).
c' (73) ♂ juv. Sorong Maggio 1872 « Becco nero, piedi rosso-pavonazzo; iride rossa » (*D'A.*).
d' (11) ♀ Faur Aprile 1872 « Becco e piedi rossi; iride castagna » (*D'A.*).
d'[2] (444) ♀ Fiume Fly 10 Agosto 1872 « Becco e piedi rossi; occhi neri. Si nutre di formiche alate » (*D'A.*).
e' (—) ♀ Salvatti 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).
f' (—) ♀ Salvatti 13 Maggio 1875 (*Bruijn*).
g' (—) ♀ Salvatti 16 Maggio 1875 (*Bruijn*).
h' (—) ♂ Salvatti 27 Maggio 1875 (*Bruijn*).
i' (—) ♂ Salvatti 28 Maggio 1875 (*Bruijn*).
j' (—) ♀ Salvatti Luglio 1875 (*Bruijn*).
k' (—) ♂ Salvatti 14 Luglio 1875 (*B.*).

l' (—) ♂ Batanta 26 Giugno 1875 (*B.*).
m' (—) ♀ Batanta 1 Luglio 1875 (*B.*).
n'-o' (—) ♀ Batanta Luglio 1875 (*Bruijn*).

Gli ultimi due individui hanno il becco nerastro e le piume azzurre della gola incompiutamente sviluppate.

p' (—) ♂ Ansus (Jobi) Aprile 1874 (*Bruijn*).
q' (—) ♀ Ansus (*Bruijn*).
r' (—) ♀ Ansus 8 Aprile 1875 (*B.*).
s' (—) ♀ Ansus 25 Aprile 1875 (*Bruijn*).
t' (—) ♂ Wanapi (Jobi) 28 Aprile 1875 (*Bruijn*).
u' (211) ♂ Giabu-lengan (Aru), 25 Aprile 1873 (*B.*).
v' (272) ♂ Giabu-lengan 7 Maggio 1873 (*B.*).
x' (679) ♂ Tual (Piccola Kei) Agosto 1873 (*B.*).

L'ultimo individuo è simile ai precedenti, ma notevolmente più grande, e colle parti inferiori alquanto più vivamente colorite.

y' (612) ♂ Weri (Grande Kei) 4 Agosto 1873 (*B.*).
z' (—) ♂ Kajeli (Buru) 27 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Varietà. Individuo adulto colle parti inferiori alquanto più vivamente colorite e col colore azzurro della gola che tinge alquanto le piume della parte superiore del petto.

a'' (—) ♂ Kajeli 28 Settembre 1875 (*Bruijn*).
b''-k'' (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Tutti questi individui non presentano altre differenze che individuali, e dipendenti dall'età.

L' *E. pacificus* somiglia moltissimo all'*E. orientalis* (Linn.), dal quale differisce pei colori più pallidi e pel colorito generale ceruleo-verdognolo, tendente più al verdognolo che non al ceruleo; in esso la testa e la parte superiore del dorso sono tinti di color bruno più chiaro, la metà apicale della coda è di colore nero meno puro.

Queste differenze non sono molto cospicue ed appaiono evidenti soltanto quando si esamini un gran numero d'individui delle due specie, per cui non deve recare meraviglia se gli ornitologi non sono d'accordo intorno al valore specifico dell'*E. pacificus*, se cioè si debba veramente considerare come specie distinta dall' *E. orientalis* (Linn.) della regione indiana. Lo Schlegel non ammette la loro differenza e considera come appartenenti ad una medesima specie gli individui che abitano l'India continentale, la Cina, le Filippine, Giava, Borneo, Celebes, le isole Sula, i gruppi

di Ceram e di Halmahera, le isole di Guebeh e di Ghemien, la Nuova Guinea, le isole Aru, quelle del gruppo di Timor e l'Australia. Lo Schlegel dice espressamente che non vi è alcuna differenza fra gli individui di tutte quelle località.

Altri invece ammettono che gli individui della regione indiana (*E. orientalis*) differiscano specificamente da quelli della regione australiana; ma anch'essi non sono d'accordo fra loro: così il Blyth (*Ibis,* 1866, p. 345) dice che gli individui della Cina sono simili a quelli della regione Australiana e non a quelli della regione Indiana, ed anche lo Swinhoe assicura che differiscono da quelli dell'India, di Giava e di Lombock (*P. Z. S.* 1871, p. 348); il Wallace vuole che gli individui di Celebes appartengono all'*E. pacificus* (*P. Z. S.* 1862, p. 339), mentre Lord Walden afferma che essi appartengono al tipo Asiatico e non all' Australiano, e che non si possono distinguere dagli individui di Ceylan e dell'India (*Trans. Zool. Soc.* VIII, p. 43).

I diversi autori non indicano, o troppo superficialmente, le differenze fra le due specie: lo Swainson, che forse è l'autore più esplicito intorno a ciò, dice che l' *E. pacificus* è più piccolo dell'*E. orientalis,* ha il becco meno compresso e quindi più largo, il colorito più vivo, le ali superiormente più decisamente azzurre, le cuopritrici delle remiganti primarie interamente di color azzurro vivace, come anche il vessillo esterno delle remiganti, le quali parti nell'*E. orientalis* sarebbero per lo più nere. In una cosa non potrei convenire collo Swainson, ed è nell'affermazione che il colorito sia più vivo nell'*E. pacificus,* mentre è il contrario.

L'*E. pacificus* è il rappresentante dell'*E. orientalis* nelle regioni ad oriente ed a mezzodì di Celebes; esso si trova in Australia, nella Nuova Guinea, e nelle isole che ne circondano la parte occidentale, cioè nelle isole Aru, in Misol, in Salvatti, in Batanta, in Jobi, e forse anche in Waigiou, in Guebé ed in Ghemien; alla stessa forma appartengono anche gli individui delle isole Kei, e forse anche quelli del gruppo di Ceram (Tijor, Ceram, Amboina); io ho esaminato due individui di Buru, e credo di doverli riferire a questa forma, anzichè all'*E. orientalis*; il Wallace riferisce pure all'*E. pacificus* gli individui del gruppo di Timor; finalmente una parte degli individui di Halmahera da me esaminati mi sembrano riferibili all'*E. pacificus,* mentre il maggior numero hanno colori più vivaci e sono simili in tutto ad altri di Celebes, delle Isole Sanghir e delle Filippine, coi quali li ho confrontati, per cui parrebbe che le due specie s'incontrino in Halmahera.

Sp. 231. **Eurystomus orientalis** (Linn.).

Galgulus indicus, Briss., Orn. II, p. 75, n. 4, t. 7, f. 2 « India orientalis ».
Coracias orientalis, Linn., S. N. I, p. 159, n. 4 (1776) (ex Brisson). — Gm., S. N. I, p. 379, n. 4 (1788). — Lath., Ind. Orn. I, p. 170, sp. 6 (1790). — Shaw, Gen. Zool. VII, 2, p. 403 (1809). — Raffl., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 302 (1822).
Rollier des Indes, D'Aubent., Pl. Enl. 619. — Montbeill., Hist. Nat. Ois. III, p. 147 (ed. alt. p. 178).
Rolle à gorge bleue, Le Vaill., Ois. Parad. Roll. etc. I, p. 103, pl. 36.
Colaris orientalis, Cuv., Règn. An. I. p. 401 (1817). — Horsf., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 102 (1821). — Hartl., Syst. Verz. p. 10 (1844). — Bp., Consp. Vol. Anis. p. 7, sp. 211 (1854).
Eurystomus cyanicollis, Vieill., N. D. XXIX, p. 426 (1819). — Id., Enc. Méth. p. 871 (1823). — Id., Gal. Ois. II, p. 176, p. 111 (1825). — Eyt., P. Z. S. 1839, p. 101. — Bp., Consp. I, p. 168 (1850). — Rchb., Hand. spec. Orn. *Merop.* p. 55, f. 3197 (1852). – Pelz, Novar. Reis. Vög. p. 42, 161 (1865).
Eurystomus fuscicapillus, Vieill., N. D. XXIX, p. 426 (1819). — Id., Enc. Méth. p. 872 (1823).
Eurystomus orientalis part., Steph., Gen. Zool. XIII, 2, p. 97 (1826). — Less., Man. d'Orn. p. 401 (*partim*) (1831). — Sw., Two Cent. p. 326, 137, f. 68. — Gray, Gen. B. I, p. 52, n. 1 (1845). — Hodgs., Cat. B. Nep. p. 55. — G. R. Gr., List Spec. B. Brit. Mus. II, 1, p. 31 (1849). — Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 51 (1849). — Bp., Consp. p. 168 (1850). — Rchb., Handb. sp. Orn. *Merop.* p. 54, t. 437, f. 3195-96 (1852). — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 121 (1854). — Moore, P. Z. S. 1854, p. 267. — Cass., Un. St. Expl. Exp. *Mamm.* et *Orn.* p. 228 (1858). — Cab. et Hein., Mus. Hein. II, p. 120, n. 362 (1859). — Swinh., Ibis, 1860, p. 48; 1861, p. 31. — Jerd., B. of. Ind. I, p. 219 (1862). — Gray, Cat. Hodgs. Coll. p. 23 (1863). — Swinh., P. Z. S. 1863, p 269. — Sclat., P. Z. S. 1863, p. 214, sp. 54. — Swinh., Ibis, 1866, p. 129. — Schleg., Mus. P. B. *Coraces*, p. 139 (*partim*) (1869). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 76, sp. 906 (1869). — Swinh., P. Z. S. 1871, p. 347. — Elliot, Ibis. 1871, p. 204. — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, 2, p. 43 (1872). — Jerd., Ibis, 1872, p. 3. — Wald. et Layard, Ibis, 1872, p. 100. — Ball, J. A. S. B. XLI, p. 277 (1872). — Id., Str. Feath. I, p. 57 (1872). — Vipan, ibid. p. 495 (1872). — Holdsw., P. Z. S. 1872, p. 423. — Pelz., Ibis, 1873, p. 108. — Wald., Ibis, 1873, p. 302. — Elw., P. Z. S. 1873, p. 648, 649. — Swinh., Ibis, 1874, p. 437. — Hume, Str. Feath. II, p. 164, 212, 470 (1874). — Morgan, Str. Feath, II, p. 531 (1874). — Salvad., Cat. Ucc. Born. p. 105, sp. 111 (1874). — Hume, Str. Feath. III, p. 324 (1875). — Oates, Str. Feath. III, p. 336 (1875). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 146 (1875). — Wald., Trans. Zool. Soc. IX, p. 152 (1875). — Blyth, Cat. Mamm. and Birds of Burmah, p. 72, n. 88 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 53, n. 4 (Sanghir) (1876). — Brüggem., Abhandl. nat. Ver. Bremen, V, p. 49 (1876). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 308, n. 2 (1877).
Colaris fuscicapilla, Ranz., Elem. Zool. III, p. 132 (1822).
Colaris fuscicapillus, Dum., Dict. Sc. Nat. XLVI, p. 174 (1826).
Colaris cyanicollis, Wagl., Syst. Av. *Colaris*, sp. 4 (1827). — Less., Tr. d'Orn. p. 356 (1831).
Eurystomus calornyx, Hodgs.
Eurystomus pacificus, Mottl. et Dillw. (nec Lath.), Contr. Nat. Hist. of Lab. p. 11 (1855). — Wall., P. Z. S. 1862, p. 339 (*partim*).
Eurystomus (Colaris) **orientalis**, Radde, Reis. Ost-Sibir. II, p. 143, t. II, f. 2 (1863).

Eurystomus E. pacifico (Lath.) *simillimus, sed coloribus laetioribus, capite obscuriore, caudae dimidio apicali, remigibus secundariis, remigumque primariarum apicibus nigrescentioribus.*

Long. tot. 0^m,300; al. 0^m,185; caud. 0^m,095; rostri 0^m,024; tarsi 0^m,019.

Hab. in India (*Jerdon*); Ceylon (*Layard*); Cina (*Swinhoe*); Sibiria orientali (*Radde*); Philippinis (*Cuming, Meyer, Layard*); Malacca (*Eyton*); Singapore (*Diard*); Ins. Andaman

(*Ball*); Sumatra (*Raffles*); Borneo (*Schwaner, Wallace, Diard, Mottley, Doria* et *Beccari*); Labuan (*Mottley* et *Dillwyn*); Java (*Horsfield, Reinwardt, Boie*); ? Lombock (*Wallace*); ? Flores (*Wallace*); ? Timor (*Wallace*); Celebes (*Forsten, von Rosenberg, Meyer, Bruijn*); Insulis Sulla (*Mus. Lugd.*); Insulis Sanghir (*Bruijn*); in Moluccis — Halmahera (*Bruijn, Beccari*).

a (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Individuo adulto col becco interamente rosso, tranne l'apice della mandibola superiore, colle timoniere superiori e colle remiganti secondarie, esternamente, quasi interamente nere, tranne una breve porzione verso la base, che è marginata di azzurro; esso è simile in tutto a due individui, esistenti l'uno nel Museo di Torino e l'altro in quello del Conte Turati, che si dicono delle Filippine, e ad altri delle Isole Sanghir, inviati dal Bruijn.

b-c (—) — Halmahera 1874 (*Bruijn*).
d (—) ♀ Dodinga (Halmahera) 22 Dicembre 1874 (*Bruijn*).
e (—) ♀ Dodinga 23 Dicembre 1874 (*B.*).
f-k (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*)

Tutti questi individui hanno il becco quasi interamente rosso come il primo, ma ne differiscono, come differiscono anche tra loro, per avere la base delle timoniere superiormente tinta più o meno di azzurro-verdognolo, e per avere le remiganti più cospicuamente, sebbene in vario grado, tinte di azzurro sui margini.

l-n (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
o (—) — Halmahera 1873 (*Bruijn*).
p-s (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
t (—) — Halmahera Luglio 1874 (*Bruijn*).
u-x (—) — Halmahera Agosto 1874 (*Bruijn*).
y (—) — Halmahera Luglio 1875 (*Bruijn*).
z (—) — Ternate Dicembre 1874 (*Bruijn*).
a'-c' (—) — Tidore Dicembre 1874 (*Bruijn*).

Tutti gli individui dell'ultima serie somigliano ai precedenti, ma hanno la mandibola superiore tinta più o meno di nerastro.

L'*E. orientalis* è il rappresentante occidentale dell' *E. pacificus*, dal quale differisce pei caratteri sopra indicati; tuttavia è da dire che le differenze sono così poco cospicue, che lo Schlegel non credette di dover ammettere che l'*E. pacificus* fosse specificamente diverso dall'*E. orientalis*.

Io ho confrontato gli individui suddetti con altri di Celebes, e delle isole Sanghir e con alcuni indicati come propri delle Filippine, ai quali so-

migliano in tutto, mentre differiscono da quelli della Nuova Guinea e delle isole vicine, i quali sono costantemente più pallidi, e che generalmente vengono riferiti all'*E. pacificus*. Questo è stato descritto da alcuni come avente colori più vivaci dell'*E. orientalis*, ma dalla serie degli individui da me esaminati appare l'inverso; io non so rendermi ragione di questa contradizione, non avendo potuto esaminare individui sicuramente provenienti d'Australia.

Come ho detto, l'*Eurystomus pacificus* sarebbe la forma orientale e l'*E. orientalis* la forma occidentale, la quale dall'India e da Ceylan ad occidente e dalla Cina, ed anche dalla Siberia orientale, a settentrione per l'Indo-Cina, le Filippine e le Isole della Sonda si estenderebbe verso oriente e mezzodì fino in Celebes, nelle Isole Sanghir e nelle Isole del gruppo di Halmahera, ove s'incontrerebbe colla forma orientale.

Sp. 232. **Eurystomus crassirostris**, Sclat.

Eurystomus pacificus part., G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 433.
Eurystomus crassirostris, Sclat., P. Z. S. 1869, p. 121, 124 (Tipo esaminato). — G. R. Gr., Hand-List, III, p. 215, sp. 907ª (1871). — Sharpe, Ibis, 1871, p. 185. — Elliot, Ibis, 1871, p. 204. — G. R. Gr., Cruise of the Curaçoa, *Birds*, p. 358, pl. 9 (1873). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 145 (1874). — Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 814, sp. 19 (1875). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 389 (1876). — Salvad., op. cit. IX, p. 19 (1876); X, p. 125, 308, n. 3 (1877). — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 106; 1878, p. 671. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 263 (1878); IV, p. 71 (1879). — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 10. — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIV, p. 686 (1879). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 493, sp. 32 (1878).
Eurystomus waigiouensis, Elliot, Ibis, 1871, p. 203, 204 (Tipo esaminato). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 146 (1874). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 308 (nota) (1877).
Eurystomus gularis part., Becc. (nec Vieill.), Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 708 (1875).
Eurystomus orientalis part., Meyer, Orn. Mitth. I, p. 17 et seg. (1875).
? **Eurystomus pacificus**, Macleayi (nec Lath.?), Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 37 (1876).

Kalangbabareta, Abitanti delle Isole del Duca di York (*Hübner*).

Similis E. orientali (Linn.), *sed major et coloribus multo laetioribus; rostro latiore, crassiore et robustiore; capite supra obscuriore, nigricante; dorso toto virescente-caeruleo; ventre magis caeruleo; cauda valde longiore, superne pulcherrime caeruleo-cobaltina, basin versus virescente; gula caerulea, striis concoloribus, sed laetioribus; rostro rubro, apice nigro; pedibus et iride rubris.*

Long. tot. $0^m,310$-$0^m,300$; al. $0^m,205$; caud. $0^m,115$-$0^m,110$; rostri $0^m,027$; tarsi $0^m,019$.

Hab. in Papuasia — Insulis Salomonis (*Sclater*); Insulis Ducis York (*Brown, Huesker*); ins. Yule (*D'Albertis*); Nova Guinea prope Insulam Yule (*D'Albertis*), Dorei (*Bruijn*), Andai (*Bruijn*), Mansinam (*Bruijn*), Montibus Arfakianis (*Bruijn*), Sorong (*D'Albertis*), Wa Samson (*Beccari*); Waigiou (*Wallace*); Mysol (*Hoedt*).

a (355) ♂ Naiabui Settembre 1875 « Becco rosso coll'apice nero; piedi ed occhi rossi » (*D'A.*).

b (557) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
c (558) ♂ Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).
d (86) ♂ Epa (N. G. Mer.) 26 Aprile 1875 « Becco nero superiormente; rosso inferiormente » (*D'A*).
e (16) ♀ Isola Yule 6 Aprile 1875 « Becco arancione vivissimo; piedi colore arancione; occhi rossi » (*D'A.*).
f (55) ♀ N. Guin. Mer. 19 Aprile 1875 (*D'A.*).
g (356) ♀ Naiabui Settembre 1875 « Becco rosso colla punta nera » (*D'A.*).

Gli ultimi quattro individui differiscono dai primi tre pel becco superiormente scuro.

h (73) ♂ Sorong Aprile 1872 « Becco, piedi ed occhi rossi » (*D'A.*).
i (—) ♀ Wa Samson Febbraio 1875 (*B.*).
j (—) ♀ Dorei 27 Maggio 1875 (*Bruijn*).
k (—) ♂ Andai 7 Aprile 1875 (*Bruijn*).
l (—) ♀ Mansema 29 Maggio 1875 (*Bruijn*).
m (—) ♂ Arfak 6 Maggio 1875 (*Bruijn*).
n (—) ♂ Arfak 6 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Tutti questi individui, similissimi fra loro, somigliano in tutto ad un individuo raccolto dal Brown nell'Isola del Duca di York, od in qualche isola vicina; dice lo Sclater che questo individuo è simile al tipo delle Isole Salomone.

Questa specie, più che all'*E. pacificus* (Lath.), somiglia all'*E. orientalis* (Linn.), avendo come questo colori molto vivaci, ma ne differisce per le dimensioni maggiori, pel colore generale più decisamente azzurrognolo, pel dorso più decisamente verdognolo, pel pileo più cupo, e pel bel colore azzurro cupo delle remiganti secondarie, della metà apicale delle remiganti primarie e della faccia superiore della coda; essa è ben rappresentata nella Tav. 3 del Viaggio del Curaçoa (*l. c.*).

Questa specie trovasi nelle isole ad oriente della Nuova Guinea, nella Nuova Guinea, ed anche in Waigiou; delle Isole Salomone è originario il tipo; durante il Viaggio del Curaçoa fu raccolto un secondo individuo in Uji delle medesime isole, ed il Brown n'ha inviato un terzo, senza precisa indicazione di località, ma certamente o dell'Isola del Duca di York o di qualcuna delle isole vicine. Nella Nuova Guinea questa specie è stata trovata, tanto nella parte meridionale-orientale, quanto nella parte settentrionale-occidentale; ad essa appartengono *tutti* gli individui del genere *Eurystomus* raccolti dal D'Albertis nell'Isola Yule e sulla costa vicina, cioè presso Naiabui e sul Monte Epa; da prima io fui incerto se questi dovessero essere riferiti realmente a questa specie, ma dopo averli

confrontati coll' individuo della collezione Brown, non mi è restato più alcun dubbio intorno a ciò. È molto probabile che a questa specie debba essere riferito l'*E. pacificus*, Macleay (*l. c.*). Alla stessa specie inoltre appartengono un individuo di Sorong, raccolto dal D' Albertis, un altro del Wa Samson raccolto dal Beccari, e gli altri pure sopra menzionati di Dorei, di Andai, di Mansinam e del Monte Arfak, raccolti dal Bruijn. Il Beccari nella sua lettera ornitologica (*l. c.*) alludeva a questi individui, che diceva più grandi e più vivamente colorati di altri. Finalmente dopo aver esaminato il tipo dell'*E. waigiouensis* mi sono convinto che esso appartiene a questa specie.

Questo uccello si nutre d'insetti (*D' Albertis*).

Sp. 233. **Eurystomus azureus**, G. R. Gr.

Eurystomus azureus, G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 346 (Tipo esaminato). — Finsch, Neu-Guinea, p. 160 (1865). — Schleg., Mus. P. B. *Coraces*, p. 141 (1867). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 76, sp. 908 (1869). — Sharpe, Ibis, 1871, p. 185. — Elliot, Ibis, 1871, p. 204. — Gieb., Thes. Orn. II, p. 145 (1874). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 308, n. 4 (1877).
Eurystomus orientalis part. (!), Meyer, Orn. Mitth. p. 17 et seg. (1875).

Caeruleo-cobaltinus; pileo nigricante; dorso et tectricibus alarum virescentibus, plumarum marginibus caeruleis; gula striis caeruleis clarioribus ornata; remigibus primariis in medio fascia lata albo-cyanea ornatis, 1ª tantum in pogonio interno; rostro et pedibus rubris.

Long. tot. $0^m,330$; al. $0^m,210$; caud. $0^m,115$; rostri culm. $0^m,027$; rostri hiat. $0^m,044$; tarsi $0^m,021$.

Hab. in Moluccis — Batcian (*Wallace, Bernstein*); Halmahera (*Bernstein*).

Questa bellissima specie si distingue facilmente pel suo colorito generale azzurro cupo cobaltino; tuttavia il Meyer credè di doverla riunire all'*E. orientalis;* io dubito che il Meyer non abbia mai veduto individui della medesima.

Lo Schlegel annovera un individuo ucciso presso Bessa sulla costa Nord-Est di Halmahera.

Io ho descritto un individuo d'incerta località, esistente nel Museo di Torino.

Specie della famiglia dei *Coracidi* erroneamente indicate come abitanti la Nuova Guinea e le Molucche:

1. **Coracias temminckii** (Vieill.).

Coracias Urvillei, Quoy et Gaim., Voy. de l'Astrol. Ois. pl. 16 (1830).
Coracias papuensis, Q. et G., op. cit. Zool. p. 220 (1830).
Coracias pileata « Reinw. », Bp., Consp. Vol. Anis. p. 8, sp. 210 (1854).
Eurystomus pileatus « Reinw. », G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 346.

Hab. in Nova Guinea! (*Quoy* et *Gaim.*, l. c. — *Sclat.*, Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 155, n. 11 (1858). — *G. R. Gr.*, P. Z. S. 1858, p. 189. — *Id.*, Cat. B. New Guin. p. 18, 54 (1859). — *Id.*, P. Z. S. 1861, p. 433. — *Finsch*, Neu-Guinea, p. 160 (1865); in Moluccis (*G. R. Gr.*, P. Z. S. 1860, p. 346).

Questa specie è propria di Celebes.

Come si scorge dalle date sopra indicate, fino ad un tempo relativamente recente, si è ammesso che questa specie si trovasse anche nella Nuova Guinea; lo Sclater suggerì perfino che si confrontassero accuratamente gli individui della Nuova Guinea con quelli di Celebes, prima di ammettere la loro identità! Ma ora è indubitato che nella Nuova Guinea non esiste alcuna specie del genere *Coracias*, e che per errore Quoy e Gaimard indicarono la loro *C. urvillei* o *C. papuensis* come abitante quella località.

2. **Eurystomus gularis**, Vieill.

Hab. in Nova Guinea! (*G. R. Gr.*, Cat. Fiss. B. Brit. Mus. p. 33. — *Bp.*, Consp. I, p. 168. — *G. R. Gr.*, P. Z. S. 1858, p. 189. — *Id.*, Cat. B. New Guin. p. 18, 54. — *Id.*, P. Z. S. 1861, p. 433); Amboina! (*Rosenb.*, Journ. f. Orn. 1864, p. 118).

È specie dell'Africa occidentale.

Familia PODARGIDAE

Gen. **PODARGUS**, Vieill.

Typus:

Podargus, Vieill., N. D. XXVII, p. 151 (1818)[1] . . . . . . *Podargus cinereus*, Vieill.

Clavis specierum generis Podargi:

I. Permagnus, long. tot. 0m,600-0m,520 . . . . 1. *P. papuensis*.
II. Minor, long. tot. 0m,360-0m,300 . . . . 2. » *ocellatus*.

Sp. 234. **Podargus papuensis**, Q. et G.

Podargus papuensis, Quoy et Gaim., Voy. Astrol. I, p. 207, pl. 13 (1830) (Tipo esaminato). — Less., Compl. de Buffon, Ois. p. 434 (1838). — S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 21 (1839-1844). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 45, n. 9 (1846). — Bp., Consp. I, p. 58 (1850). — Cass., Cat. Caprim. Mus. Philad. p. 9, sp. 7 (1851). — Macgill., Narr. Voy. Rattlesn. II, p. 356 (1852). —

(1) Ordinariamente il genere *Podargus* viene attribuito al Cuvier, colla data 1829; ma molto prima del 1829 il genere *Podargus* si trova adoperato da Vigors ed Horsfield, e dal Vieillot, che anch'egli lo attribuisce al Cuvier! Questi nelle Aggiunte e Correzioni al Vol. I del suo *Règn. An.* (Vol. IV, p. 172, 1817) menziona *Les Podarges* e ne dà i caratteri, ma non adopera il nome generico *Podargus*, e non menziona alcuna specie; parrebbe quasi che il Cuvier abbia dimenticato di aggiungere il nome latino al nome francese; è evidente che il Vieillot ha tratto il nome *Podargus* dai *Podarges* di Cuvier.

Bp., Parall. Cant. Fiss., Vol. Ilianti e Nott. ovvero Insidenti, p. 8, sp. 9 (Rivista contemporanea, 1857). — Gould, B. Austr. Suppl. pt. II, pl. 7. — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 155, sp. 7 (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 189. — Id., Cat. B. New Guin. p. 17, 54 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 116, sp. 51. — Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (1865). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 91 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 340, 341 (1866). — Ramsay, P. Z. S. 1868, p. 383. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 54, sp. 587 (1869). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 114 (1875). - Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 816 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 22 (1876). — Masters, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 46, n. 7 (1876). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 129, 309, n. 1 (1877). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 388 (1876); III, p. 264 (1878); IV, p. 97 (1879). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 493 (1878); XIV, p. 686 (1879). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 53 (1879).

Maximus, cauda valde elongata.

Supra griseo-brunneus, punctulis et lineis brunneis et nigris minutissime variegatus, maculis nigris majoribus, raris; plumis nasalibus elongatis; fascia superciliari albida; scapularibus albicantibus; subtus pallidior, plus minusve albicans, et maculis latis albis ornatus, plumis singulis, ut videtur, bimaculatis, stria scapali nigra ornatis; alis dorso concoloribus, sed brunnescentioribus, tectricibus concoloribus maculis albicantibus, fusco striolatis et nigro circumdatis ornatis; rectricibus nigricantibus, praesertim in pogonio externo, albido et rufo maculatis, vel fasciatis; subalaribus sordide albidis; caudae fasciis alternis griseis et brunneis, nigro variegatis; rostro et pedibus griseo-fuscis; iride rubro-aurantia.

Foem. *Rufescentior; scapularibus rufis.*

Long. tot. 0m,600-0m,520; al. 0m,300-0m,270; caud. 0m,270-0m,250; rostri 0m,054-0m,050; tarsi 0m,032.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorei (*Quoy* et *Gaimard*, *Beccari*, *Bruijn*), Andai (*D'Albertis*), Kapaor (*D'Albertis*); Ins. Aiduma (*S. Müller*); Salavatti (*Mus. Lugd.*, *Schlegel*, *Bruijn*); Waigiou (*Mus. Lugd.*, *von Rosenberg*, *Bruijn*); Mafoor (*von Rosenberg*, *Beccari*); Nova Guinea meridionali-orientali (*D'Albertis*); Ins. Aru (*Mus. Lugd.*, *Schlegel*, *von Rosenberg*, *Beccari*); — Nova Hollandia, ad Caput York (*Mac Gillivray*, (*D'Albertis*).

a (—) ♀ ? Andai Ottobre 1872 « Occhi arancioni; becco e piedi biancastri » (*D'A.*).

Questo individuo è notevole per le sue grandi dimensioni, e per avere le macchie meglio e più spiccatamente disegnate; le macchie nere delle parti superiori sono assai spiccanti, sul pileo sono allungate, occupano la parte mediana delle piume, all'estremità delle quali si trova una macchietta rossigna; le scapolari biancheggiano, ma hanno nel mezzo grandi macchie nere; le grandi cuopritrici delle ali hanno le grandi macchie bianchiccie variegate da linee scure presso l'apice del vessillo esterno, e nel mezzo, presso l'apice, grandi macchie irregolari nere; sulle parti inferiori sono assai cospicue le macchie bianche, disposte due a due sui lati di ciascuna piuma, e separate da una stria nera lungo lo stelo, assai spiccante; dall'angolo della bocca scende sui lati della gola fin sul petto una serie di macchie bianche, grandi, formanti quasi una collana, e marginate di nero esternamente; sulla coda le fascie grigie sono più strette delle rossiccie o brune.

Io sospetto che questo individuo sia maschio e non femmina com'è indicato, per avere la tinta dominante grigia e le scapolari di questo colore.

b (—) ♂ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).

Simile al precedente, ma un poco più scuro, e più grigio superiormente.

c (—) ♂ Andai Agosto 1872 « Iride arancione; becco e piedi cenerognoli scuri » (*D'A.*).

Simile al precedente, ma col disegno delle parti inferiori meno distinto, le strie nere sono più sottili e le grandi macchie bianche meno spiccanti.

d (—) ♂ Kapaor 18 Aprile 1872 « Iride sanguigna » (*D'A.*).

Simile ai due precedenti, ma col disegno delle parti inferiori anche più confuso che non nell' individuo *b*. Le grandi macchie delle parti inferiori sono meno distinte per essere anche attraversate da linee e sparse di punti scuri; le strie scure lungo il mezzo delle piume sono più sottili. Inoltre questo individuo differisce dai due precedenti per avere le fascie grigie della coda più larghe delle brune.

e (95) ♀ Sorong Maggio 1872 « Iride sanguigna; becco e piedi grigi » (*D'A.*).

Differisce dai precedenti pel color dominante rossiccio e non grigio, per le scapolari rossiccie, e per le parti inferiori quasi uniformemente variegate da linee e punti scuri, con qualche traccia di macchie bianche circolari.

f (—) ♀ ? Salvatti Luglio 1875 (*Bruijn*).

Colore predominante grigio, simile all'individuo *b*, e forse maschio e non femmina, come è indicato.

g (—) ♀ ? Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
h (—) ♀ ? Mafor 26-30 Maggio 1875 « Iride rosso-flammeo » (*B.*).

Questi due individui sono simili fra loro e sono molto più oscuri dei precedenti. In ambedue predomina la tinta grigia, e quindi credo che siano maschi anzichè femmine. Non pare che il sesso dell'esemplare di Mafor sia stato constatato dal Beccari.

i (330) ♂ Baja Hall (N. G. Mer.) 15 Luglio 1875 « Occhi rossi; piedi olivacei » (*D'A.*).

Individuo diverso dai precedenti, e notevole per avere macchie bianchiccie molto cospicue sulle parti superiori che sono molto scure, e per le parti inferiori molto biancheggianti.

j (241) ♀ Baja Hall 12 Luglio 1875 « Becco olivastro-giallognolo; piedi olivastri; occhi rossi » (*D'A.*).

Simile al precedente, ma colle parti superiori rossigne e senza macchie bianche, e colle parti inferiori più chiare, e con disegno meno distinto.

k (56) ♀ Baja Hall 19 Aprile 1875 « Becco biancastro sudicio; piedi plumbeo-verdognoli; occhi rossi » (*D'A.*).

Simile al precedente nelle parti superiori, ma nelle inferiori di color bianchiccio quasi uniforme, con un collare di macchie scure, le quali dai lati del collo scendono sul petto, e con strie sottili nere lungo il mezzo delle piume dell'addome e del sottocoda.

l (240) ♀ Baja Hall 12 Luglio 1875 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma colle scapolari esternamente di color rossigno più vivo e colle parti inferiori alquanto più grigie e con strie nere sottili e poco distinte.

l bis (793) ♂ Fiume Fly Ottobre 1877 (*D'A.*).

l ter (149) ♀ Fiume Fly (200 m.) 20 Giugno 1877 « Becco grigio-terreo, inferiormente biancastro; piedi verdognoli; occhi rosso-gialli. Si nutre d'insetti. La femmina aveva le uova quasi mature » (*D'A.*).

Il maschio è un poco più oscuro ed ha le scapolari bianchiccie; la femmina è un poco più chiara ed ha le scapolari bianco-rossigne.

m (532) ♂ Maikor (Aru) 25 Giugno 1873 (*B.*).

Similissimo all' individuo *b* di Andai, ma colle fascie della coda più distinte, e separate da strie nere più larghe e cospicue.

n (229) ♀ Giabu-lengan (Aru) 29 Aprile 1873 « Iride rosso-sanguigna, tendente al rosso-arancione » (*B.*).

Simile al precedente per la tinta dominante rossiccia, ma un poco più oscura.

o (389) ♂ Giabu-lengan 22 Maggio 1873 (*B.*).

Questo individuo differisce notevolmente da tutti gli altri. Le parti superiori sono più nereggianti per causa delle macchie nere più grandi; la tinta grigia invece è più chiara, per cui il disegno è più appariscente; le scapolari sono più biancheggianti nella metà esterna, con macchie nere più grandi lungo il mezzo; le grandi macchie bianche delle cuopritrici delle ali sono più pure e meglio definite; le parti inferiori sono decisamente bianche, con poche strie scure irregolarmente trasversali, e con

sottili strie nere lungo lo stelo delle piume; sui lati della gola e del petto è assai cospicua la linea formata dalle macchie nere. Questo individuo ha le parti inferiori biancheggianti come nella figura del *P. superciliaris*, che senza dubbio è una varietà individuale del *P. ocellatus*, come il presente individuo mi pare una varietà pure biancheggiante del *P. papuensis*. Finalmente le fascie della coda differiscono da quelle della coda degli altri individui, perchè non v' è separazione netta fra le fascie grigie e le brune, o per meglio dire la parte grigia si sfuma nella bruna, e si hanno così tante fascie, ciascuna delle quali è in parte bruna ed in parte grigia

Non è improbabile che quest'individuo sia non perfettamente adulto.

I tre individui delle Isole Aru differiscono da quelli della Nuova Guinea pel becco più stretto, specialmente verso la parte apicale, ove i lati o margini del becco sono meno convessi.

p (—) — pullus. Dorei 19 Marzo 1875 (*B.*).

q (109) ♂ pullus. Baja Hall 1 Maggio 1875 « Becco corneo verdognolo; piedi cenerino-verdognoli; occhi rosso-giallastri » (*D'A.*).

r (596) ♂ pullus. Naiabui Settembre 1875 (*D'A.*).

Gli ultimi tre individui sono nidiacei, vestiti in gran parte di piumino bianchiccio; le penne delle ali e della coda sono colorite come negli adulti.

Lo Schlegel ha già fatto notare la grande variabilità di questa specie sia per le dimensioni e per la lunghezza della coda, come per l'intensità del colorito e per la distribuzione delle macchie.

Il von Rosenberg afferma che questo uccello non è raro nelle Isole Aru, in Waigiou ed in Mafoor, e che si nasconde di preferenza tra i folti rami delle Casuarine, che crescono in tutte le parti dei boschi.

Il D'Albertis dice che questa specie si nutre d'insetti.

Essa si estende, a quanto pare, per tutta la Nuova Guinea, ed inoltre trovasi nelle isole di Waigiou, di Salvatti e nelle Aru, come anche in Australia, presso il Capo York.

Un individuo di quest'ultima località, raccolto dal D'Albertis, non differisce sensibilmente da altri della Nuova Guinea.

Sp. 235. **Podargus ocellatus**, Q. et G.

Podargus ocellatus, Quoy et Gaim., Voy. Astrol. I, p. 208, pl. 14 (1830) (Tipo esaminato). — Less., Compl. de Buffon, Ois. p. 435 (1838). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 45, n. 10 (1846). — Bp., Consp. I, p. 58 (1850). — Id., Parall. Cant. Fissir. Vol. Hianti e Nott. ovvero Insidenti, p. 8, sp. 10 (1857). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 155, sp. 8 (1858). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 170, 189. — Id., Cat. B. New Guin. p. 17, 51 (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Rosenb.,

Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 52. — Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 340, 341 (1866). — Rosenb., Reis naar Zuidoostereil. p. 36 (1867). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 54, sp. 588 (1869). — Meyer, Sitz. k. Ak. der Wissensch. LXIX, p. 209 (1874). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. IX, p. 23, sp. 100 (1876); X, p. 309, n. 2 (1877). — D'Alb. et Salvad., op. cit. XIV, p. 54 (1879).

Podargus superciliaris, G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 428, 433, pl. 42 (Tipo esaminato). — Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 341 (1866). — Gray, Hand-List, I, p. 54, sp. 590 (1869). — Meyer, Sitzb. k. Ak. Wiss. Wien, LXIX, p 209 (1874).

Podargus marmoratus, G. R. Gr. (nec Gould?), P. Z. S. 1859, p. 154 (*Dorei*, Individuo esaminato). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Finsch, Neu-Guin. p. 162 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 341 (1866). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 54, sp. 589 (1869) (*partim*). — Meyer, Sitzb. k. Ak. Wiss. Wien, LXIX, p. 209 (1874). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 264 (1878); IV, p. 97 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 322.

Gongaboel, Abitanti delle isole Aru (*von Rosenberg*).

Rufo-castaneus, nigro maculatus; notaeo saturate rufo, scapularibus albicantibus; macula lata supraorbitali albida; alis dorso concoloribus, sed lineis et punctulis nigris, magis variegatis; tectricibus alarum triseriatim albo ocellatis (maculis albis superius nigro-marginatis); remigibus fuscis, irregulariter rufo-trasfasciatis, tertiariis fere omnino rufis, nigro variegatis; cauda rufa, fasciis alternis pallidioribus et saturatioribus, lineis irregularibus nigris divisis; subtus albo et rufo punctulatus, vel lineatus, maculis albis et nigris ornatus; gutture fascia laterali rufa, albo marginata, usque ad summum pectoris descendente, ornato; rostro pallide corneo; pedibus pallidis.

Mas. *Superne obscurior, inferne albicante.*

Long. tot. $0^m,325$; al. $0^m,170$; caud. $0^m,150$; rostri culm. $0^m,033$; rostri hiat. $0^m,056$; tarsi $0^m,018$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorei (*Quoy* et *Gaimard*, *Meyer*), Andai (*Meyer*), Mum (*Meyer*), Passim (*Meyer*), Profi (Arfak) (*Beccari*); Jobi (*Meyer*, *Beccari*); Miosnom (*Beccari*); Salvatti (*Bernstein*); Waigiou (*Wallace*, *Bruijn*); Ins. Aru (*Wallace*, *von Rosenberg*, *Beccari*); Nova Guinea meridionali, prope Naiabui (*D'Albertis*), ad flumen Fly (*D'Albertis*).

a (—) ♂ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
b (—) ♂ Miosnom 30 Aprile 1875 (*B.*).

Il secondo individuo, il sesso del quale è stato constatato dal Beccari colla dissezione, somiglia moltissimo al primo, ed ambedue sono simili alla figura del *P. superciliaris*, G. R. Gr. (*l. c.*), che fu appunto descritto di Waigiou; ambedue biancheggiano notevolmente sulle parti inferiori; il primo ha le scapolari anch'esse cospicuamente variegate di bianco; il secondo ha la fascia sopraccigliare di un bianco meno puro, le parti superiori più chiare, col pileo più variegato di bianco.

c (—) ♀ Miosnom 3 Maggio 1875 (*B.*).

Il Beccari ha constatato colla dissezione il sesso di questo individuo, il quale è di colore castagno-rossigno ed ha le tre fascie bianche, formate da macchie, sulle cuopritrici delle ali; esso è simile alla figura che Quoy

e Gaimard hanno dato del *Podargus ocellatus*. Esso ha la fascia sopraccigliare rossigna, e macchie bianche sul sottocoda.

d (—) ♀ Ansus (Jobi) 11-21 Aprile 1875 (*B.*).

Simile al precedente, ma alquanto più piccolo, senza macchie bianche sul sottocoda, e con traccie soltanto di qualche macchia bianca sulle cuopritrici delle ali.

e (—) ♀ ? Profi (Arfak) 7 Luglio 1875 (*B.*).

Simile ai due precedenti, e specialmente all'individuo *c*, ma notevolmente più piccolo e con macchie bianche non solo sul sottocoda, ma anche sull'addome.

f (—) ♀ ? Vokan (Aru) 1873 (*B.*).

Testa di color castagno, come quella dei tre individui precedenti, e quindi probabilmente di una femmina.

g (597) ♂ Naiabui (N. G. Mer.) Agosto 1875 « Becco color di corno, piedi bianco-carnicini » (*D'A.*).

Simile ai primi due individui, avendo le parti inferiori cospicuamente variegate di bianco.

h (259) ♀ Fiume Fly (300 m.) 2 Luglio 1877 « Becco bruno, coi margini giallicci; piedi bianco-sudici; occhi rosso-cupo. Si nutre d'insetti. Uova quasi mature » (*D'A.*).

Individuo simile alla figura del tipo; parti superiori con numerose macchiette o punti neri; coda con fascie screziate, nere, molto cospicue.

i (405) ♀ Fiume Fly (400 m.) 2 Agosto 1877 (*D'A.*).

Simile al precedente, ma di color cannella più uniforme e più chiaro, e colle fascie nere della coda più cospicue.

j (404) ♀ Fiume Fly (400 m.) 2 Agosto 1877 (*D' A.*).

Simile all'esemplare *h*, ma con pochissimi punti neri sulle parti superiori.

k (431) ♀ Fiume Fly (430 m.) 8 Agosto 1877 « Becco giallognolo-terreo; piedi biancastri giallognoli; occhi castagno-rossicci. Si nutre d'insetti » (*D'A.*).

Somiglia all'esemplare *h* nelle parti superiori, ma differisce da esso e dagli altri due per le parti inferiori fittamente variegate di bianco, e però decisamente biancheggianti. Dice il D'Albertis che prima di sezionare

questo individuo credette che fosse un maschio, ma poscia dovè riconoscere che era una femmina.

Dall'esame degli individui suddetti appare che tre degli individui colle parti inferiori variegate di bianco sono maschi, ed uno soltanto (*k*) è indicato come femmina, mentre tutti gli altri di colore quasi uniformemente castagno, sono indicati come femmine; di due di questi, *e*, *f*, non è indicato il sesso, ma non è improbabile che anch'essi siano femmine. Le femmine corrispondono colla figura e colla descrizione del *P. ocellatus*, Quoy e Gaimard, i maschi invece corrispondono colla descrizione e colla figura del *Podargus superciliaris*, Gray, che quindi possiamo considerare come fondato sopra un maschio del *P. ocellatus*. Lo Schlegel ha già manifestato questa opinione, la quale viene convalidata anche dalle osservazioni del Meyer.

Si noti che forse il Gray fu tratto a descrivere come specie distinta il *P. superciliaris* per la presenza del largo sopracciglio bianco, di cui non si scorge traccia nella figura del *P. ocellatus*, data da Quoy e Gaimard, ma che si trova ben distinto nel tipo.

Io ho esaminato inoltre un *Podargus* del Capo York, raccolto dal D'Albertis, che sembra riferibile al *P. marmoratus*, Gould, ed avendolo confrontato con gli individui sopraddetti non trovo altra differenza un po' importante fuori che nella coda, la quale nell'individuo del Capo York è alquanto più lunga; resta a vedere se questo carattere sia costante negli individui del Capo York; secondo il Gould, essi sarebbero realmente più grandi del *P. ocellatus*.

Il Gray ha riferito al *P. marmoratus* un individuo raccolto dal Wallace presso Dorei, ma, ammesso che il *P. marmoratus* sia una specie distinta, non mi pareva probabile che quell'individuo appartenesse a questo, anzichè al vero *P. ocellatus*; e difatti avendolo esaminato nel Museo Britannico ho verificato che è un esemplare di questa specie, probabilmente una femmina, di color rossigno-castagno.

Dice il Von Rosenberg che il *Gongaboel* (*Podargus ocellatus*) è la specie meno rara di questa famiglia nelle Isole Aru, ove egli ne vide in gran numero a poca distanza da Dobbo, in un boschetto composto di bassi arbusti, al di sopra dei quali elevavano le loro cime talune *Casuarine* gigantesche, e dove taluni spazi nudi ed aperti si alternavano con altri fangosi, coperti di fitta erba. Egli dice che il *Gongaboel* è un uccello veramente notturno, che passa il giorno dormendo nelle cavità degli alberi od appollaiato su qualche grosso ramo di *Casuarina*; in questo caso esso si pone sempre

nella direzione della lunghezza e non di traverso. Esso si nutre di *Phalenae*, *Phasmae*, ecc., che acchiappa al volo.

Anche il D'Albertis scrive che questo uccello si nutre d'insetti.

Gen. **AEGOTHELES**, Vig. et Horsf.

Typus:

Aegotheles, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 194 (1825) . . . . *Caprimulgus Novae Hollandiae*, Lath.
Oegotheles, Less., Tr. d'Orn. p. 263 (1831).

Clavis specierum generis Aegothelae:

I. Rufo-cinnamomeae:
 a. major; long. tot. 0m,310 . . . . 1. *Ae. crinifrons.*
 b. media; long. tot. 0m,250 . . . . 2. » *insignis.*
 c. minor; long. tot. 0m,210 . . . . 3. » *albertisii.*
II. Fusco-nigrescentes, superne semper albido transfasciolatae:
 a. collare cervicali praeditae:
  a'. collare cervicali rufescente; gula et pectore rufescentibus . . . 4. » *affinis.*
  b'. collare albido-griseo, nigro vario . . . . 5. » *bennetti.*
 b. collare cervicali nullo . . . . 6. » *wallacei.*
III. Species dubia . . . . 7. » *dubius.*

Sp. 236. **Aegotheles crinifrons** (Temm.).

Podargus crinifrons, Temm., in Mus. Lugd. (Tipo esaminato). — Schleg., Journ. f. Orn. 1856, p. 460. — Id., Dierent. p. 117 (1864). — Id., Ned. Tijdschr. Dierk. III, 340, 341 (1866).
Batrachostomus crinifrons, Bp., Consp. I, p. 57 (1850). — Cab. et Hein., Mus. Hein. I, p. 123 (1859). — Sclat., P. Z. S. 1863, p. 212. — G. R. Gray, Hand-List, I, p. 54, sp. 596 (1869). — Wall., Malay Arch. II, p. 67 (1869).
Batrachostomus psilopterus (!), G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 345 (Tipo esaminato). — Sclat., P. Z. S. 1863, p. 212. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 54, sp. 597 (1869).
Caprimulgus (!) **psilopterus**, Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (1865).
Aegotheles crinifrons, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 766, sp. 55 (1875); X, p. 309, n. 3 (1877).

Major, superne rufo-cinnamomeus, interdum fasciolis transversis fuscis, plus minusve conspicuis notatus; rictu, lateribus frontis et regione auriculari utrinque vibrissis elongatis, incurvis, filamentosis nigris, obsitis; macula utrinque frontali, seu anteoculari alba; maculis superciliaribus albis, nigro marginatis; scapularibus tectricibusque alarum mediis et majoribus rotundatis, albis, nigro circumdatis; gastraeo rufo-cinnamomeo, albo et nigro vario; mento et macula utrinque mystacali albis; gula in medio per totam longitudinem albidam, plumarum marginibus externis nigris; plumis albis pectoris abdominisque in medio macula parva fusca notatis; remigibus intus fuscis; cauda rufo-cinnamomea; pogonio interno rectricum, interdum etiam externo, fusco transfasciolato; maxilla fusca, mandibula pallida; pedibus in exuvie pallidis.

Long. tot. 0m,310; al. 0m,178-0m,168; caud. 0m,145; rostri hiat. 0m,038; tarsi 0m,024.

Hab. in Moluccis — Halmahera (*Mus. Lugd., Wallace, Bruijn*); Batcian (*Wallace*).

a (—) — **Halmahera Luglio 1873** (*Bruijn*).
b (—) — **Halmahera Giugno 1874** (*Bruijn*).

Questi due individui, simili fra loro, non hanno fascie trasversali scure sulle parti superiori.

c (—) — **Halmahera Giugno 1874** (*Bruijn*).

Differisce dai due precedenti per avere il pileo, il dorso, le ali e la coda con sottili fascie trasversali scure, più cospicue sulla coda che non altrove.

d (—) — pullus. **Halmahera Dicembre 1874** (*Bruijn*).

Individuo giovanissimo, colla coda brevissima ed incompiutamente sviluppata; esso somiglia ai primi due individui per non avere fascie trasversali scure sulle parti superiori, ha molto cospicue le macchie bianche sulle scapolari e sulle cuopritrici delle ali; le parti inferiori sono meno variegate di bianco e di bruno che non nei precedenti individui.

e (—) — **Halmahera Dicembre 1874** (*Bruijn*).

Individuo apparentemente adulto, grande come i tre primi individui, ma notevolmente diverso da tutti per le parti superiori molto più oscure e fittamente attraversate da fascie sottili ed irregolari nerastre; le macchie delle scapolari e delle cuopritrici delle ali non sono bianche, ma rossigne; molto cospicue sono le fascie trasversali scure della coda; il mento e le altre parti inferiori chiare non sono bianche, ma rossigne.

Ignoro se l'abito diverso di questo individuo sia in relazione col sesso, ovvero sia quello di una varietà individuale.

Questa specie è la più grande del genere, e si riconosce appunto per le dimensioni maggiori e pel colorito rossigno-cannella. Essa si avvicina all'*A. insignis*, Salvad. della Nuova Guinea: specialmente l'ultimo individuo *e* somiglia molto al tipo dell'*A. insignis*, che tuttavia si riconosce facilmente per le dimensioni minori, e per le numerose piume delle parti inferiori metà bianche e metà nere.

L'*Ae. crinifrons* è proprio del gruppo di Halmahera; finora è stato trovato soltanto nell'isola di quel nome ed in Batchian; esso è la specie più orientale del genere *Aegotheles*; fino a questi ultimi tempi era stato erroneamente riferita al genere *Batrachostomus*, che è invece confinato nella regione Indiana. Nulla si sa intorno ai suoi costumi.

Sp. 237. **Aegotheles insignis**, Salvad.

Aegotheles insignis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VI, p. 916 (1875); X, p. 309, n. 4 (1877).

Rufo-castaneus; lateribus frontis, superciliis, regione anteoculari et gula albido-rufescentibus; rictu, lateribus frontis et regione auriculari utrinque vibrissis elongatis, incurvis, filamentosis, nigris, in basi albido-rufescentibus, obsitis; dorso maculis parvis, rufo-albidis, partim nigro-circumdatis, ornato; supracaudalibus fusco et rufo fasciolatis; pectore et abdomine rufo-castaneis, maculis albidis, brunneo marginatis, latis, plumas ex toto, vel pogonium externum vel internum occupantibus; plumis nonnullis pectoris abdominisque, in uno vel altero pogonio, fusco-brunneis; abdomine medio rufo, punctulis brunneis et nigris vario, maculis albis latis destituto; subcaudalibus albidis, apicem versus rufescentibus; scapularibus dorso concoloribus, sed exterioribus maculis duabus, vel tribus magnis, albidis, nigro marginatis, ornatis; alis dorso concoloribus, sed pallidioribus; tectricibus alarum superioribus fusco-fasciolatis, maculis apicalibus parvis albidis, notatis; subalaribus fuscis, medianis nonnullis albidis, reliquis rufo punctulatis; remigibus fuscis, exterius rufo vermiculatis, primariis maculis rufis, in pogonio externo seriatim dispositis, ornatis; remigibus subtus fuscis, fere unicoloribus, tantum basin versus pogonii interni vix rufo variis; cauda rufa, irregulariter fusco transfasciata; rectricibus duabus mediis fasciis fuscis strictioribus, et propterea rufescentioribus, lateralibus fasciis fuscis latioribus et propterea obscurioribus; rectrice extima utrinque, in pogonio externo, maculis rufis pallidis notata; maxilla fuscescente, mandibula et pedibus pallidis.

Long. tot. circa 0^{m},250; al. 0^{m},155; caud. 0^{m},115; rostri hiat. 0^{m},035; tarsi 0^{m},022.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, in Montibus Arfakianis (*Bruijn*).

a (—) ♂ Hatam Luglio 1875 (*Bruijn*).

Tipo della specie.

Questa specie è notevolissima pel suo colorito e per la sua grandezza, pei quali rispetti, essa si avvicina all'*Ae. crinifrons* di Halmahera, più che non alle altre specie della Nuova Guinea; io ho confrontato il tipo con individui dell'*Ae. wallacei*, dell'*Ae. bennetti* e dell'*Ae. albertisii*, dai quali è affatto diverso; pel colorito generale rossiccio-castagno l'*Ae. insignis* somiglia alquanto all'*Ae. albertisii*, ma oltre che per le dimensioni molto maggiori, ne differisce per la distribuzione delle macchie, che è affatto particolare; le numerose macchie bianche, grandi e confluenti del petto e dei lati dell'addome sono marginate di bruno o di nerastro ed occupano alcune piume per intero, ed altre per una sola metà, essendo l'altra metà bruno-nera.

Ho visto un secondo esemplare bellissimo di questa specie nel Museo di Leida.

Sp. 238. **Aegotheles albertisii**, SCLAT.

Aegotheles albertisii, Sclat., P. Z. S. 1873, p. 696. — Meyer, Sitz. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXX, p. 128 (1874). — Sclat., Ibis, 1874, p. 416. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 130, 309, n. 5 (1877).

Pulchre rufus, fere castaneus; pileo antico et laterali cum scapularibus et alarum tectricibus maculis albis, rotundis, nigro partim cinctis, ornatis; subtus, praecipue in ventre, dilutior et albo nigroque crebre variegatus; remigum pogonio interno fusco, externo rufo, hoc primariarum indistincte fusco transfasciato; cauda rufa, rectricibus mediis, in parte mediana, basin versus, fusca, lateralibus fuscis, rufo transfasciatis; rictu utrinque vibrissis elongatis, incurvis, filamentosis, nigris, apice rufescentibus, obsito; maxilla nigra, mandibula pallida; pedibus carneis; iride pallide castanea.

Long. tot. $0^m,210$; al. $0^m,115$; caud. $0^m,105$; rostri $0^m,010$; tarsi $0^m,020$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Monte Arfak (*D'Albertis*, *Bruijn*)

a (321) ♀ Hatam (N. Guinea) Settembre 1872 « Becco nero; piedi bianco-rosei; iride castagno chiaro » (*D'A.*).

Tipo della specie.

b (—) ♂ juv. Hatam 26 Giugno 1875 (*Bruijn*).

Individuo giovane, colla coda brevissima, incompiutamente sviluppata, ma colle ali più lunghe che non l'individuo precedente, dal quale differisce per avere un collare bianchiccio, cospicuo, intorno alla cervice, per le piume delle parti superiori variegate di nero, per le timoniere più uniformemente attraversate da fascie nere, e per le parti inferiori di colore rossigno più chiaro e con macchie nere più irregolari; per tutte queste differenze io ho qualche dubbio che esso non appartenga alla stessa specie del precedente individuo.

Questa specie è notevole pel colore dominante rossiccio; essa ha i piedi più piccoli di quelli dell'*Ae. wallacei,* tuttavia io sospetto che il tipo sia una femmina, forse giovane, di questa specie.

Il Meyer ha già manifestato il dubbio intorno alla possibile identità del suo *Ae. dubius* con la specie presente; per cui è ancora da determinare se l'*Ae. albertisii,* Sclater e l'*Ae. dubius,* Meyer, non siano fondati sopra abiti diversi dell'*Ae. wallacei;* la qual cosa non sembrerà inverosimile considerando la quasi uguaglianza delle dimensioni, il trovarsi nelle medesime località, e la grande variabilità del colorito delle specie di questa famiglia.

Sp. 239. **Aegotheles affinis**, Salvad.

Aegotheles affinis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 917 (1875); X, p. 310, n. 6 (1877).

Supra fuscus; rictu, lateribus frontis et regione auriculari utrinque vibrissis elongatis, incurvis, filamentosis, nigris, basi rufescentibus, obsitis; fronte, fascia superciliari, macula auriculari, gula et pectore rufescentibus; macula occipitali et torque cervicali lato rufescente-albidis; dorso et tectricibus alarum fuscis, fasciolis albido-griseis notatis; pectoris plumis linea mediana longitudinali, et maculis, vel fasciolis fuscis transversis notatis; abdomine et subcaudalibus albidis, immaculatis; remigibus fuscis, in pogonio externo, rufescente-albido maculatis; subalaribus rufescente-albidis, marginalibus fusco variis; cauda fusca, rectricibus duabus mediis et duabus extimis utrinque, in pogoniis ambobus, reliquis tantum in pogonio externo, fasciolis, e punctulis albidis, notatis; rostro et pedibus fuscescentibus.

Long. tot. 0m,235; al. 0m,137; caud. 0m,110; rostri hiat. 0m,028; tarsi 0m,023.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, in Montibus Arfakianis (*D'Albertis*).

a (—) ♀ Warmendi (Monte Arfak) 20 Giugno 1875 (*B.*).

Tipo della specie.

Questa specie somiglia all'*Ae. novae hollandiae* (Lath.) più che a qualunque altra, avendo presso a poco lo stesso disegno e l'addome ed il sottocoda di color bianchiccio *senza macchie*, ma ne differisce pel colore rossigno della fronte, della fascia sui lati del píleo, della gola e del petto, ed anche delle fascie delle parti superiori; inoltre le fascie della coda non sono così compiute come in quella specie, non giungendo fino allo stelo, e gli steli delle timoniere sono neri, mentre nell'*Ae. novae hollandiae* sono chiari. Pel colore della coda l'*Ae. affinis* somiglia all'*Ae. bennetti*, Salvad., ma ne differisce pel colore rossigno delle parti sopra indicate e per le piume del sottocoda senza macchie.

Sp. 240. **Aegotheles bennetti**, Salvad. et D'Alb.

Aegotheles bennettii, Salvad. et D'Alb., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 816, sp. 28 (1875). — Salvad., ibid. IX, p. 23 (1876); X, p. 310, n. 9 (1877). — Sharpe, Journ. Linn. Soc. XIII, p. 314, sp. 22 (1877). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 264 (1878); IV, p. 88, 97 (1879).

Fusco-nigricans, punctulis albidis, secundum fascias transversas dispositis, ornatus; pileo fusco-nigro, fronte albido punctulata; collare cervicali albido, nigro punctulato; subtus albidus, fusco-nigro vermiculatus; abdomine medio fere omnino albo; remigibus fuscis, in pogonio externo, albido variegatis; rectricibus fusco-nigris, fasciolis e punctulis albidis, novem, transversis, medio interruptis, notatis; rictu, lateribus frontis et regione auriculari utrinque vibrissis elongatis, incurvis, filamentosis, nigris, obsitis; maxilla nigra, mandibula albida; pedibus carneis; iride castanea.

Long. tot. 0m,240; al. 0m,125; caud. 0m,110; rostri hiat. 0m,028; tarsi 0m,020.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea meridionali-orientali, prope Sinum Hall (*D'Albertis*), ad flumen Laloki (*Goldie*).

a (17) ♀ Baia Hall 8 Aprile 1875 « Becco nero superiormente, bianco inferiormente; occhi castagni; piedi bianchicci carnicini » (*D'A.*).

Uno dei *tipi* della specie.

b (141) ♂ Baja Hall 9 Maggio 1875 « Becco nero; occhi castagni; piedi gialli » (*D'A.*).

Altro *tipo* della specie. Simile al precedente, ma alquanto più piccolo e più chiaro.

c (441) ♀ Naiabui Agosto 1875 « Becco nero; occhi castagni; piedi biancastri » (*D'A.*).

Simile alla prima femmina, ma colla coda un poco più lunga, e con fascie trasversali chiare sulla medesima molto più numerose, cioè quattordici invece di nove.

Questa specie somiglia all'*Ae. novae hollandiae* e più ancora all'*Ae. leucogaster*, Gould, avendo l'addome bianco, ma da ambedue si distingue pel colorito generale più oscuro, per le fascie della coda meno numerose, e non continue sul mezzo delle due timoniere mediane, per mancare della grande macchia chiara sulla regione suboculare e per altri caratteri.

Sp. 241. **Aegotheles wallacei**, G. R. Gr.

Aegotheles wallacei, G. R. Gr., P. Z. S. 1859, p. 154 (Tipo esaminato)[1]. — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (1865). — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 340 (1866). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 55, sp. 603 (1869). — Sclat., P. Z. S. 1873, p. 696. — Meyer, Sitz. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXIX, p. 75 (1874). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 310, n. 7 (1877). — ? Id., P. Z. S. 1878, p. 94.

? **Caprimulgus brachyurus**, Rosenb., Natuurk. Tijdschr. Nederl. Ind. XXIX, p. 143 (1867) (Tipo esaminato) (juvenis). — Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 340 (1866). — Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 37 (1867). — Hartl., Trosch. Arch. 1868, 2, p. 188.

Toeterwaroe, Abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).

Fusco-nigricans, superne fasciolis e punctulis albis, transversis, omnino notatus; fronte et gula paullum rufescentibus; subtus albidus, irregulariter fusco-nigro fasciolatus, pectore vix rufescente, abdomine albicantiore, subcaudalibus albidis, nigro fasciolatis; remigibus fusco-nigris, in pogonio externo, albido maculatis; cauda fusco-nigra, fasciis e punctulis albidis, ornata; rictu utrinque vibrissis elongatis, incurvis, filamentosis, nigris, obsito; maxilla fusca, mandibula pallida; pedibus pallidis.

---

(1) Individuo non al tutto adulto con i sopraccigli, col mezzo della gola e parte del petto rossigni.

Jun. *Avi adultae similis, sed pileo rufo vario, gula rufescentiore, scapularibus maculis albidis latiusculis notatis.*

. Long. tot. 0^m,210; al. 0^m,120; caud. 0^m,105; rostri 0^m,011; tarsi 0^m,020.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorei (*Wallace, Bruijn*), Monte Arfak (*Meyer*), Hatam (*D'Albertis*); ? Ins. Aru (*von Rosenberg*).

a (—) ♀ Dorei 31 Marzo 1875 (*Bruijn*).

Individuo apparentemente adulto.

b (—) — Atam (Nuova Guinea) 1872 (*D'A.*) [1].

Simile al precedente, ma colla fronte e con parte del pileo variegate di rossigno, e con qualche macchia bianco-rossiccia sulle scapolari.

Questa specie somiglia all'*Ae. bennetti*, ma è più piccola, non ha collare chiaro, è più uniformemente fasciolata ed ha le fascie delle parti inferiori più larghe ed estese anche sull'addome.

Lo Schegel ha riferito a questa specie un giovane individuo raccolto nelle Isole Aru dal von Rosenberg, e da questi descritto col nome di *Caprimulgus brachyurus*; l'Hartlaub invece (*l. c.*) credette che il *C. brachyurus*, Rosenb. fosse da riferire all'*Eurostopodus albigularis*, Vig., ed il *Caprimulgus argus*, Rosenb. all'*Ae. wallacei*; io ho esaminato il tipo del *C. brachyurus*; esso è un esemplare giovane colla coda incompiutamente sviluppata, del genere *Aegotheles*; oltre a questo esemplare io ne ho esaminato un altro delle Isole Aru, raccolto durante il viaggio del Challenger, e dubito che gli esemplari delle Isole Aru possano appartenere ad una specie distinta, giacchè hanno le vermicolazioni o strie più sottili e dimensioni minori.

Sp. 242. Aegotheles dubius, Meyer.

Aegotheles dubius, Meyer, Sitz. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXIX, p. 74 (1874), e LXX, p. 128 (1874) (Tipi esaminati). — Sclat., Ibis, 1874, p. 416. — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 310, n. 8 (1877).

Supra fuscescens, nigro et albo marmoratus, capitis plumis aliquis rufescentibus; cauda supra griseo-nigricante, fasciis transversis pallide rufo-fuscis, rectricibus externis albo-notatis; mento albido-rufescente; gula, jugulo et pectore irregulariter nigricante-fuscescente et albo variis, abdomine pallidiore; remigibus primariis extimis in pogonio externo albido-rufo et nigro fasciatis; maxilla nigra, mandibula pallida; pedibus flavidis.

---

(1) Io ho dimenticato di annoverare questo individuo, ed anche questa specie nel *Catalogo della prima collezione di uccelli della Nuova Guinea* raccolti dal D'Albertis.

Long. tot. 0^m,200; al. 0^m,115; caud. 0^m,105; rostri culm. 0^m,010; rostri hiatus 0^m,023-0^m,027.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Monte Arfak (*Meyer*).

Il Meyer ha raccolto due individui di questa specie, i quali ho anche io esaminati. L'*Ae. dubius* somiglia più all'*Ae. albertisii*, che non all'*Ae. wallacei*, avendo molto di rossigno nel colorito, ma ne differisce per essere più oscuro e più variegato di nero; tuttavia non è improbabile che l'*Ae. dubius* sia fondato sopra esemplari dell'*Ae. albertisii.*

Familia CAPRIMULGIDAE

Gen. CAPRIMULGUS, Linn.

Typus:

Caprimulgus, Linn., S. N. I, p. 346 (1766) . . . . *C. europaeus*, Linn.
Nyctichelidon, Renn., 1831 (Blyth, Mag. Nat. Hist. 1834).

Clavis specierum generis Caprimulgi:

I. Vibrissis, in dimidio basali albis, apicali nigris . . . . 1. *C. macrurus.*
II. Vibrissis omnino nigris . . . . 2. » *melanopogon.*

Sp. 243. Caprimulgus macrurus, Horsf.

Caprimulgus macrurus, Horsf., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 142 (1821). — Jerd., Ill. Ind. Orn. n. 3 (1843). — Strickl., P. Z. S. 1846, p. 99. — Gould, B. Austr. II, pl. 9 (1848). — Gray, Gen. B. App. p. 3 (1849). — Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 83, sp. 412 (1849) (Aracan, Tenasserim). — Bp., Consp. I, p. 60 (1850). — Cass., Cat. Caprim. Mus. Philad. pp. 5, 13 (1851). — Rchb., Vög. Neuholl. I, p. 185, n. 223. — Moore, P. Z. S. 1854, p. 266. — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 112 (1854). — Bp., Parall. ec. p. 9, sp. 98 (1857). — Zuchold, Journ. f. Orn. 1858, p. 35. — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 170, 189. — Id., Cat. B. New Guin. pp. 17, 54 (1859). — Id., P. Z. S. 1859, p. 154. — Bernst., Journ. f. Orn. 1859, p. 182; 1860, p. 268. — Cab. et Hein., Mus. Hein. III, p. 89 (1860). — G. R. Gr., P. Z. S. 1861, p. 433. — Jerd., B. of Ind. I, p. 195 (1862). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 22, 484. — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 117. — Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (1865). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 100 (1865). — Mart., Journ. f. Orn. 1866, p. 19. — Schleg., Ned. Tijdschr. voor de Dierk. III, p. 340 (1866). — Blyth, Ibis, 1866, p. 341, 342. — Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 37 (1867). — Ramsay, P. Z. S. 1868, p. 383. — Bernst., Journ. f. Orn. 1869, p. 182. — Beavan, Ibis, 1869, p. 406. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 57, sp. 633 (1869). — Pelz., Verh. k. k. zool.-bot. Gesellsch. in Wien, 1871, p. 101 (Singapore). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 573 (1872). — Salvad., Cat. Ucc. di Borneo, p. 117 (1874). — Meyer, Sitz. k. Ak. der Wissensch. zu Wien, LXIX, p. 210 (1874). — Ramsay, P. Z. S. 1875, p. 113 (ova). — Rosenb., Reist. naar Geelwinkb. p. 6 (1875). — Wald., Trans. Zool. Soc. IX, p. 160 (1875). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 766 (1875). — Salvad. et D'Alb., ibid. VII, p. 817 (1875). — Masters, Pr. Linn. Soc. N. S. W. I, p. 46, n. 9 (1876). — Salvad., l. c. VIII, p. 372 (1876); IX, p. 23 (1876); X, p. 310, n. 1 (1877). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 314, 493 (1877). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 264 (1878); IV, p. 97 (1879). — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447.
Eurostopodus macrourus, « Gould » G. R. Gr., Gen. B. I, p. 50 (1847).
Caprimulgus Schlegelii, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 57, sp. 634 (1869) (*descr. nulla*). — Meyer, Sitzb. k. Ak. Wissensch. Wien, LXIX, p. 210 (1874). — Tweedd., Trans. Zool. Soc. IX, p. 160 (1875).

Tjakka, Abitanti di Ternate (*von Rosenberg*).

Griseo-fuscus, nigro et isabellino variegatus; capite fusco-griseo, subtiliter nigro lineato, plumis partis mediae in medio late nigris; lateribus capitis paullum rufescentibus; collare cervicali vix conspicuo et dorso medio brunneis, fusco-nigro striolatis; scapularibus late nigro maculatis, marginibus isabellinis; linea submandibulari utrinque alba; mento brunneo, nigro lineato; fascia gulari alba, infra nigro marginata; pectore griseo-isabellino, lineolis fuscis vario; abdomine et subcaudalibus isabellinis, regulariter fusco transfasciatis, alis fusco-nigris, prope marginem rufo variis, macula apicali rufo-isabellina; remigibus primariis fusco-nigris, parte media macula lata alba ornatis, prima tantum in pogonio interno; secundariis fuscis, rufo-variis, tertiariis griseis, fusco variegatis, parte media fusco-nigris; subalaribus rufis, fusco transfasciatis; cauda fusco-nigra, fasciis rufo et nigro variis, ornata; rectricum duarum extimarum apice late albo, exterius sordido; vibrissarum parte basali alba, apicali nigra; iride et rostro nigris; pedibus brunneis.

Foem. ***Mari simillima, sed maculis albis remigum rectricumque strictioribus.***

Long. tot. $0^m,270$; al. $0^m,180$; caud. $0^m,135$; rostri $0^m,011$; tarsi $0^m,016$.

Hab. in India (*Jerdon*); Burmah (*Jerdon*); Aracan, Tenasserim, Malacca (*Blyth*); Singapore (*von Pelzeln*); Sumatra (*Mus. Philad., Mus. Hein.*); Java (*Horsfield, Bernstein*); ? Ins. Philippinis (*Martens*); Lombock, Timor (*Wallace*); in Moluccis — Buru (*Wallace, Bruijn*); Ceram (*Mus. Lugd.*); Obi (*Mus. Lugd.*); Halmahera (*Schlegel*); in Papuasia — Waigiou (*Wallace*); Nova Guinea, Dorei (*Wallace, Bruijn*), Andai (*D'Albertis, Meyer, Bruijn*), Mansinam (*Beccari*), Nova Guinea meridionali, prope sinum Hall (*D'Albertis*); Mysori (*Meyer*); Ins. Aru (*Wallace, von Rosenberg*); Nova Britannia (*Brown*) — Nova Hollandia (*Gould*).

a (—) ♂ Ternate 21 Novembre 1874 (*B.*).
b (—) ♂ Ternate 26 Novembre 1874 (*B.*).
c-d (—) ♂ Ternate Agosto 1875 (*Bruijn*).
e-f (—) — Halmahera Dicembre 1874 (*Bruijn*).
g (—) ♂ Kajeli (Buru) 27 Settembre 1875 (*Bruijn*).
h (—) ♀ Dorei Marzo 1874 (*Bruijn*).
i (—) — Andai 1872 (*D'A.*).
j (—) — Andai (*Bruijn*).
k (—) ♀ Andai 22 Aprile 1875 (*Bruijn*).
l (—) ♂ ? Mansinam 30 Marzo 1875 (*B.*).
m (171) ♂ Baja Hall 21 Maggio 1875 « Becco ed occhi neri; piedi verdognoli » (*D' A.*).
n (296) ♀ Baja Hall 12 Luglio 1875 « Becco nero; piedi bruni; occhi castagni » (*D'A.*).

Le femmine differiscono dai maschi soltanto per avere il bianco della coda più ristretto.

Gli individui suddetti non presentano differenze a seconda delle località, ma soltanto individuali e relative alle dimensioni; forse gli esemplari di Halmahera sono un poco più grandi e più scuri; il Meyer pure fa

notare la variabilità di questa specie riguardo alle dimensioni, e dà quelle di tre individui da lui raccolti:

	Halmahera	Misori	N. Guinea
Lungh. tot.	0^m,280	0^m,270	0^m,260
Coda	0^m,140	0^m,145	0^m,130
Al.	0^m,200	0^m,185	0^m,175
Becco dalla fronte .	0^m,010	0^m,010	0^m,010
Apert. del becco . .	0^m,034	0^m,037	0^m,034

Col nome di *Caprimulgus schlegelii*, che non è accompagnato da alcuna descrizione, il Gray ha distinto nella *Hand-List* (l. c.) gli individui di Aru, Dorei, e Waigiou, che precedentemente egli aveva riferito al *C. macrurus*; tuttavia pare che neppure lo stesso Gray fosse sicuro della loro differenza specifica, giacchè quel nome è accompagnato da un punto interrogativo. Il Marchese di Tweeddale considera il *C. schlegelii* come specie distinta, probabilmente come un rappresentante del *C. macrurus*, ma io non riesco a distinguere gli individui della Nuova Guinea da quelli di Malacca.

Sp. 244. **Caprimulgus melanopogon**, Salvad.

Caprimulgus melanopogon, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 918, sp. 14 (1875) (♀); X, p. 311, n. 2 (1877).

Foem. *Supra obscure grisea, fusco-vermiculata; vibrissis omnino nigris; pileo medio maculis latis nigris ornato; macula utrinque frontali, altera submandibulari in colli latera excurrente, et fascia gulari transversa rufescentibus; maculis ad basin cervicis rufis, secundum torquem cervicalem, postice interruptum, dispositis; dorso maculis longitudinalibus nigris, medio plumarum, notato; scapularibus nigro et rufo maculatis; gula fusca, rufo maculata; pectore fusco, griseo et rufo-vario, abdominem versus maculis rufis ad apicem plumarum notato; abdomine et subcaudalibus rufis, fasciis irregularibus fuscis notatis; alis fuscis; tectricibus alarum superioribus griseo et rufo variis; remigibus primariis et secundariis fuscis, rufo maculatis, et in apice griseo variis, tribus primis macula latiuscula rufa in pogonio interno, prope tertium apicale, notatis; remigibus tertiariis ultimis griseis, fusco vermiculatis et taenia scapali longitudinali nigra notatis; subalaribus fuscis, rufo variis, vel rufo fasciatis; rectricibus duabus mediis griseis, fusco vermiculatis et fasciis septem nigris notatis, reliquis griseis, paullum rufescentibus, fasciis nigris et griseo-rufescentibus, nigro variis, alternis, fere aequalibus, ornatis; apice rectricum griseo, paullum rufescente, nigro vario, fasciis destituto; rostro nigro; pedibus fuscis.*

Mas. ***Rectricibus lateralibus quinque macula apicali sordide alba notatis, sed limbo apicali fuscescente.***

Long. tot. 0m,270; al. 0m,200; caud. 0m,130.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea occidentali, Mansinam (*Bruijn*); — Penang (*Mus. Brit.*).

a (—) ♀ Mansinam 13 Aprile 1875 (*Bruijn*).

Tipo della specie.

Prima che io descrivessi questa specie, si conosceva un solo *Caprimulgus* della Nuova Guinea, cioè il *C. macrurus*, e da questo il tipo del *C. melanopogon* si distingue facilmente per i baffi interamente neri, e non bianchi alla base, per la mancanza delle macchie bianco-fulve all'apice delle cuopritrici delle ali, per mancare della macchia bianchiccia che esiste all'apice delle due timoniere esterne della femmina del *C. macrurus*, per le fascie della coda meglio disegnate, per le macchie fulve e non bianche sul mezzo del vessillo interno delle tre remiganti primarie, e per altri caratteri.

Ho trovato nel Museo Britannico un individuo indicato di Penang (!), certamente appartenente a questa specie; esso sembra un maschio e differisce dal tipo soltanto per avere l'estremità delle cinque timoniere laterali di un bianco sudicio col margine estremo grigio scuro; anch'esso ha le macchie nel mezzo della 2ª, 3ª e 4ª remigante di color bianco-rossigne.

La scoperta dell'individuo di Penang, se pure questa località è esatta, mi fa dubitare che il *C. melanopogon* sia stato descritto già da altri.

Gen. EUROSTOPUS, Gould.

Typus:

Eurostopodus, Gould, P. Z. S. 1837, p. 142 . . . . *Caprimulgus guttatus*, Vig. et Horsf.
Eurostopus, Sund., Meth. nat. av. disp. tent. p. 86 (1872).

Clavis specierum generis Eurostopodis:

I. Minor, rufescens; subcaudalibus rufis, unicoloribus . . . . 1. *E. guttatus.*
II. Major, nigricans; subcaudalibus rufis, nigro transfasciatis . . . . . 2. » *albigularis.*

Sp. 245. Eurostopus guttatus (V. et H.).

Fichtel's Goatsucher, Lath., Gen. Hist. VII, p. 345.
Caprimulgus guttatus, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 192 (1825). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 571 (1872).
Eurostopodus guttatus, Gould, P. Z. S. 1837, p. 142. — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 49, sp. 2 (1847). — Id., List Spec. B. Brit. Mus. II, 1, *Fissirostres*, p. 11 (1848). — Bp., Consp. I, p. 62 (1850). — Cass., Cat. Caprim. Mus. Philad. p. 12 (1851). — Bp., Parall. etc. p. 9, sp. 73 (1857). — Gould,

B. Austr. II, pl. 8 (1848). — Id., Handb. B. Austr. I, p. 96 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 62, sp. 710 (1869). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 128, n. 48 (1877).

Eurystopodus guttatus, Macgill., Narrat. Voy. Rattlesn. II, p. 356 (1852).

Caprimulgus albogularis, Schleg. (nec Vig. et Horsf.), Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 340 (1866) (Aru).

Caprimulgus argus, Rosenb., Reis. naar zuidoostereil. p. 37 (1867) (descr. nulla) (Aru).

Eurostopus albogularis, Salvad. (nec Vig. et Horsf.), Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 311, n. 3 (1877) (nec XIV, p. 55, sp. 47).

Eurostopus guttatus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 321 (1878). — D'Alb. et Salvad., ibid. XIV, p. 55 (1879).

Superne griseus, nigro et rufo varius, collare cervicali postico obsoleto, rufo; pileo nigro-maculato; fascia gulari transversa alba; gastraeo reliquo rufescente; pectore summo grisescente, rufo maculato; abdomine nigro transfasciolato; regione anali et subcaudalibus rufescentibus, unicoloribus; alis dorso concoloribus, tectricibus alarum rufo maculatis; remigibus nigricantibus, sed primariis, basin versus pogonii externi, maculis rufis notatis, quatuor primis in medio late albo notatis; rectricibus superne griseis, nigro marmoratis; rectrice utrinque extima superne et pagina inferiore rectricum omnium fuscis, rufo transfascialis; rostro nigro; pedibus fuscis.

Long. tot. $0^m,300$; al. $0^m,245$; caud. $0^m,160$; rostri hiat. $0^m,038$; tarsi $0^m,023$.

Hab. in Nova Hollandia (*Latham, Gould*); in Papuasia — Ins. Aru (*von Rosenberg*).

Ho trovato nel Museo di Leida due individui di questa specie, raccolti nelle Isole Aru dal von Rosenberg, il quale li indicò col nome di *C. argus;* lo Schlegel menzionandoli fu incerto se dovesse riferirli all'*E. albigularis* od all'*E. guttatus*; prima di averli esaminati io credetti che appartenessero alla prima specie, ma poscia riconobbi che spettavano alla seconda.

L'*E. guttatus* si distingue facilmente dall'*E. albigularis* pel colorito più chiaro, più grigio superiormente, più rossigno inferiormente, pel sottocoda rossigno senza fascie, unicolore, e per le dimensioni minori.

Questa specie è comune in Australia; nella Papuasia è stata trovata soltanto nelle Isole Aru.

Io ho descritto un esemplare d'Australia inviato dal Gould al Museo di Torino.

Sp. 246. **Eurostopus albigularis** (V. et H.).

Caprimulgus albogularis, Vig. et Horsf., Trans. Linn. Soc. XV, p. 194 (nota) (1825). — Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (1865). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 569 (1872).

Caprimulgus albimaculatus, Cuv.

Caprimulgus mystacalis, Temm., Pl. Col. 410 (1826). — Cuv., Règn. An. I, p. 398 (1829). — Temm., Tabl. Méth. Pl. Col. p. 78 (1840).

Eurostopodus albigularis, Gould, P. Z. S. 1837, p. 142. — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 49, sp. 1 (1847). — Id., List Spec. B. Brit. Mus. II, 1, *Fissirostres*, p. 11 (1848). — Gould, B. Austr. II, pl. 7 (1848). — Bp., Consp. I, p. 62 (1850). — Cass., Cat. Caprim. Mus. Philad. p. 11 (1851). — Bp., Parall. etc. p. 9, sp. 72 (1857). — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 96 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 62, sp. 711 (1869). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 178, n. 49 (1877).

Eurystopodus albogularis, Macgill., Narrat. Voy. Rattlesn. II, p. 356 (1852).
Eurostopus albigularis, Sund., Méth. nat. av. disp. tent. p. 86 (1872). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 55, n. 47 (1879).
Caprimulgus nov. sp., D'Alb., Sydn. Mail. 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 19 (1877).
? **Eurystopodus** sp. inc. (pullus), Sclat., P. Z. S. 1879, p. 477.

Major; corpore supra et pectore nigricantibus, griseo vermiculatis; collare cervicali postico obsoleto, rufo; pileo in medio nigro maculato; scapularibus maculis nigris, rufo-marginatis, ornatis; gula nigra, macula utrinque latissima alba notata; abdomine et subcaudalibus rufescentibus, nigro transfasciatis; alis dorso concoloribus; remigibus 3ª et 4ª macula alba, rotundata in medio pogonii externi notatis; remigibus, duabus primis exceptis, in dimidio basali pogonii externi maculis rufis notatis; cauda superne nigra, griseo marmorata, subtus nigra, nigricante-rufo transfasciata; rectricibus extimis utrinque tribus superne quoque, praesertim in pogonio interno, rufo transfasciatis; rostro et iride nigris; pedibus nigricantibus.

Long. tot. circa $0^m,340$; al. $0^m,260$-$0^m,255$; caud. $0^m,150$; rostri hiat. $0^m,040$; tarsi $0^m,024$.

Hab. in Nova Hollandia (*Vigors* et *Horsfield*, *Gould*); in Papuasia — Nova Guinea, ad flumen Fly (*D'Albertis*).

a (174) ♂ Fiume Fly (300 m.) 23 Giugno 1877 (*D'A.*).
b (283) ♂ Fiume Fly (350 m.) 10 Luglio 1877 « Becco ed occhi neri; piedi nerastri. Si nutre d'insetti » (*D'A.*).

Due esemplari adulti; il primo è un poco più grande e di colore più oscuro del secondo, ed ha le fascie rossigne sulla faccia inferiore della coda un poco più strette; inoltre il primo ha la macchia bianca sul vessillo esterno della 3ª e 4ª remigante molto più grande e cospicua.

Questa specie si distingue facilmente dalla precedente per le dimensioni maggiori, pel colorito più nereggiante, pel sottocoda con fascie trasversali nere e per altri caratteri.

Essa era nota da lungo tempo come propria dell'Australia, ma non della parte settentrionale; il D'Albertis è il solo che l'abbia trovata finora nella Nuova Guinea; ignoro se alla medesima sia veramente da riferire il giovane pulcino della Nuova Irlanda menzionato dallo Sclater.

Io non ho avuto l'opportunità di confrontare gli esemplari del fiume Fly con quelli d'Australia.

Gen. **LYNCORNIS**, Gould.

Typus:
Lyncornis, Gould, Icon. Av. II, pl. 6 (1838) . . . . *Lyncornis cervinirceps*, Gould.

Sp. 247. **Lyncornis papuensis** (Schleg.).

Caprimulgus papuensis, Schleg., Ned. Tijdschr. Dierk. III, p. 340 (1866) (Salvatti, N. Guinea). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 58, sp. 646 (1869). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 574 (1872).
Lyncornis papuensis, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 767, sp. 57 (1875); X, p. 311, n. 4 (1877).

Fusco-nigra, rufo varia; pileo et dorso fusco-griseis, subtiliter nigro punctulatis; pileo et dorso maculis latis nigris notatis; scapularibus plus minusve rufescentibus; tectricibus alarum rufo maculatis; macula gulari lata alba; pectore summo fasciolis nigris et rufis transversis notato; plumis pectoris, abdominisque maculis fulvis fere rotundatis, valde conspicuis, ornatis; subcaudalibus fulvis, nigro transfasciatis; remigibus fere omnino brunneo-nigris, pogonio interno minime maculato; cauda rotundata, rectricibus nigris, rufo transfasciatis, duabus mediis rufo et griseo variis; rostro et pedibus fuscis.

Long. tot. circa $0^m,290$; al. $0^m,193$-$0^m,199$; caud. $0^m,140$; rostri hiat. $0^m,032$; tarsi $0^m,014$.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Sorong (*Bernstein, Bruijn*), Andai (*Bruijn, Beccari*); Salvatti (*Bernstein*).

a (—) ♂ Mariati (Sorong) 24 Giugno 1875 (*Bruijn*).
b (—) — Andai (*Bruijn*).
c (—) ♀ Andai Giugno 1874 (*Bruijn*).
d (—) ♀ Andai 2 Giugno 1875 (*B.*).

Questi quattro individui presentano lievi differenze nelle dimensioni e nelle scapolari, variegate più o meno cospicuamente di fulvo-rossigno. Le femmine non differiscono sensibilmente dal maschio.

Questa specie appartiene senza dubbio al genere *Lyncornis*, mancando di setole alla base del becco ed avendo lunga e robusta l'unghia del dito mediano; inoltre, come le altre specie del genere *Lyncornis* manca di macchie bianche sul mezzo del vessillo interno delle remiganti primarie, ed all'apice delle timoniere laterali.

FAMILIA CYPSELIDAE

GEN. **CYPSELUS**, ILL.

	Typus:
Apus, Scop., Introd. Nat. Hist. p. 483 (1777)	*Hirundo apus*, Linn.
Micropus, Mey. et Wolf, Taschenb. der deutsch. Vogelkunde, I, p. 280 (1810)	*Hirundo apus*, Linn.
Cypselus, Ill., Prodr. Syst. Mamm. et Av. p. 229 (1811) [1]. . . .	*Hirundo melba*, Linn.
Brachypus, Meyer, Vögel Liv. und Esthllands, p. 142 (1815) . .	*Hirundo apus*, Linn.
? **Cypsiurus**, Less., Echo du Mond Savant, 1843, p. 134 . . .	*Hirundo ambrosiaca*, Gm.

Sp. 248. **Cypselus pacificus** (LATH.).

Hirundo pacifica, Lath., Ind. Orn. Suppl. p. 58. — Steph., Gen. Zool. X, 1, p. 132 (1817).
Hirundo apus, var. β, Pall., Zoogr. Rosso-Asiat. I, p. 540 (1810-31).

(1) Dice l'Illiger che essendo i nomi *Apus* e *Micropus* zoografici non sono da accettare, ma questa non mi sembra una ragione sufficiente per escluderli.

Cypselus australis, Gould, P. Z. S. 1839, p. 141. — Blyth, J. A. S. B. XI, p. 886 (1842). — Gould, B. Austr. II, pl. 11 (1848). — Macgill., Narrat. Voy. Rattlesn. II, p. 356 (1852). — Cass., Cat. Hirund. Mus. Phil. p. 10, sp. 11 (1853). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 55. — Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (1865).
Cypselus vittatus, Jard. et Selb., Ill. Orn. n. s. pl. 39 (1843). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 54, n. 5 (1845). — Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 86 (1849). — Bp., Consp. I, p. 65 (1850). — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 385 (1854). — Moore, P. Z. S. 1854, p. 264. — Bp., Parall. ec. p. 6, sp. 28 (1857). — Swinh., P. Z. S. 1863, p. 263.
Micropus vittata, Boie, Isis, 1844, p. 165.
Micropus australis, Boie, ibid.
Cypselus pacificus, Blyth, J. A. S. B. XIV, p. 212, 548 (1845). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 54, n. 10 (1845). — Bp., Consp. I, p. 65 (1850). — Id., Parall. ec. p. 6, sp. 22 (1857). — Swinh., P. Z. S. 1863, p. 263. — Sclat., P. Z. S. 1865, p. 599. — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 105 (1865). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 64, sp. 727 (1869). — Swinh., P. Z. S. 1871, p. 345. — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIII, p. 494, n. 35 (1878) (Port Moresby).
Cypselus apus, part., Radde, Reisen, II, p. 150 (1863).

Niger, uropygio albo; subtus fusco-niger, plumis late albo marginatis; gutture medio albo, lateraliter grisescente; subalaribus fusco-nigris, albo marginatis.

Long. tot. unc. angl. 7.5 (= 0^m,188); al. 7.5 (= 0^m,188); caudae rect. ext. 3.3 (= 0^m,083); med. 2.2 (= 0^m,055).

Hab. in Nova Hollandia (*Gould*), ad Caput York (*Mac Gillivray*); in Papuasia — Nova Guinea meridionali (*von Rosenberg*), prope Portum Moresby (*Stone*) — Malacca (*Blyth*); Penang (*Cantor*); Formosa (*Swinhoe*); Cina (*Swinhoe*); Sibiria orientali (*Pallas, Radde*).

Ho riferito la descrizione di questa specie data dallo Sclater, il quale afferma di non aver potuto distinguere gli individui Australiani da quelli Asiatici; egli aggiunge che sarebbe interessante di sapere se questa specie si trovi nelle Isole della Sonda e nelle Molucche, ove il Wallace non l'ha trovata, e d'onde non è stata inviata al Museo di Leida. Il von Rosenberg indicò la Nuova Guinea meridionale fra le località abitate da questa specie; ignoro quali ragioni egli avesse per affermare questa cosa, mentre a me consta che soltanto recentemente il *C. pacificus* è stato trovato nella Nuova Guinea, e precisamente presso Port Moresby, dallo Stone.

Credo che gli esemplari Australiani dovranno essere nuovamente confrontati con gli Asiatici.

Gen. **CHAETURA**, Steph.

Typus:
Chaetura, Steph., Gen. Zool. XIII, 2, p. 76 (1825) . . . . . *Hirundo pelasgia*, Linn.
Acanthilis, Boie, Isis, 1826, p. 971 . . . . *Cypselus spinicaudus*, Temm.

Sp. 249. **Chaetura novae guineae**, D'Alb. et Salvad.

Chaetura novae guineae, D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 55 (1879).

Superne nitide viridi-caerulea; collo antico et pectore summo cinereis, abdomine pallide griseo, plumarum laterum scapis nigricantibus; subcaudalibus et subalaribus nitide

viridibus; alis dorso concoloribus; cauda brevissima, aequali, nitide viridi; rostro, pedibus et iride nigris.

Long. tot. 0m,115; al. 0m,127; caud. 0m,030; rostri hiat. 0m,017; tarsi 0m,014.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, ad Flumen Fly (*D'Albertis*).

a (448) ♂ Fiume Fly (430 m.) 11 Agosto 1877 (*D'A.*).
b (449) ♀ Fiume Fly (430 m.) 11 Agosto 1877 « Becco, piedi ed occhi neri; si nutre d'insetti » (*D'A.*).

Tipi della specie.
La femmina non differisce dal maschio.

Questa specie, l'unica del genere *Chaetura* trovata finora nella Nuova Guinea, ha una certa somiglianza colla *C. cinereiventris*, Sclat., dell'America meridionale, ma essa è molto più grande, ha una coda molto più breve, con l'apice acuto dello stelo delle timoniere brevissimo, e le parti superiori unicolori, cioè senza traccia di fascia uropigiale più chiara.

Gen. HIRUNDINAPUS, Hodgs.

	Typus:
Hirundapus, Hodgs, Journ. A. S. B. V, p. 78 (1836)	*Chaetura nudipes*, Hodgs.
Pallene, Less., Compl. de Buff. VIII, p. 493 (1837); ed. 1838, p. 442	*Cypselus giganteus*, Hasselt.
Hirundinapus, Sclat., P. Z. S. 1865, p. 607.	

Sp. 250. Hirundinapus caudacutus (Lath.).

Hirundo caudacuta, Lath., Ind. Orn. Suppl. p. 57 (1801). — Steph., Gen. Zool. X, p. 133 (1817). — Vieill., N. D. XIV, p. 535 (1817). — Id., Enc. Méth. p. 531 (1823).
Hirundo fusca, Steph., Gen. Zool. X, p. 133 (1817).
Chaetura australis, Steph., Gen. Zool. XIII, p. 76, sp. 4 (1826).
Chaetura fusca, Steph., ibid. p. 5.
Chaetura macroptera, Sw., Zool. Ill. n. ser. pl. 42 (1832-1833). — Id., Class. B. II, p. 340 (1837).
Acanthylis caudacuta, G. R. Gr., Ann. and Mag. Nat. Hist. 1843, p. 194. — Gould, B. Austr. II, pl. 10 (184?). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 55, n. 3 (1845). — Id., Cat. Fiss. B. Brit. Mus. p. 15 (1848). — Rchb., Vög. Neuholl. I, p. 183, n. 221 (1850). — Bp., Consp. I, p. 64 (1850). — Macgill., Narrat. Voy. Rattlesn. II, p. 356 (1852). — Cass., Cat. Hirund. Phil. Mus. p. 11, n. 8 (1853). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 54. — Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (1865).
Pallene macroptera, Boie, Isis, 1844, p. 168, n. 5.
Pallene caudacuta, Boie, ibid. n. 6.
Chaetura caudacuta, Cab. et Hein., Mus. Hein. III, p. 83 (1860). — Sclat., P. Z. S. 1865, p. 607. — Gould, Handb. B. Austr. I, p. 103 (1865). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 626 (1872).
Hirundapus caudacuta, G. R. Gr., Hand-List, I, p. 67, sp. 770 (1869).
Hirundinapus caudacutus, Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XII, p. 320 (1878).

Fuliginosus; alis et cauda fusco-viridi-caeruleis, nitentibus; dorso et gastraeo fuliginosis; fronte albida; gula, abdominis lateribus et subcaudalibus albidis.

Long. tot. 0m,188; al. 0m,202; caud. 0m,055.

Hab. in Nova Hollandia et in Tasmania (*Gould*); ad Caput York (*Macgillivray*); in Papuasia — Nova Guinea meridionali (?) (*von Rosenberg*).

Io ho descritto brevemente gli esemplari d'Australia del Museo di Leida.

Il von Rosenberg è il solo naturalista che affermi che questa specie si trovi nella Nuova Guinea meridionale; questa cosa non pare improbabile, giacchè questo uccello è migratore, ed è stato trovato dal Mac Gillivray presso il Capo York; tuttavia ignoro il fondamento dell'asserzione del von Rosenberg, ed io annovero questa specie in questo mio lavoro senza avere la certezza che essa vi debba essere compresa.

Io ho già avvertito altrove come gli esemplari d'Australia debbano, secondo me, essere considerati specificamente diversi da quelli della regione Indo-cinese.

Gen. **MACROPTERYX**, Sw.

	Typus:
Macropteryx, Sw., Zool. Ill. ser. 2, vol. II (1831-32) . . .	*Cypselus longipennis*, Temm.
Macropterus, Sw.	
Pallestre, Less., Compl. de Buff. VIII, p. 490 (1837). . . .	*Hirundo klecko*, Horsf.
Palestre, Less., Compl. de Buff. Ois. p. 441 (1838)	*Hirundo klecko*, Horsf.
Dendrochelidon, F. Boie, Isis, 1844, p. 165 [1]	*Hirundo cristata*, Shaw.
Palaestra, Agass., Nomencl. Zool. Ind. Univ. p. 271 (1846).	
Chelidonia, Streub., Isis, 1848, p. 370	*Cypselus mystaceus*, Less.

Sp. 251. **Macropteryx mystacea** (Less.).

Cypselus mystaceus, Less., Voy. Coq. Zool. Atlas, pl. 22 (1826) (Tipo esaminato). — Less. et Garn., Feruss. Bull. Sc. Nat. XI, p. 113 (1827). — Less., Man. d'Orn. I, p. 417 (1828). — Cuv., Règn. An. I, p. 395 (1829). — D'Alb., Sydney Mail, 1877, p. 248. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 10, 19 (1877).

Hirundo mystacea, Cuv., Mus. Paris. (Gieb., Thes. Orn. II, p. 21).

Apus mystaceus, Less., Tr. d'Orn. p. 268 (1831).

Macropteryx mystaceus, Sw., Class. B. II, p. 340 (1837). — G. R. Gr., Gen. B. I, p. 54, n. 3 (1845). — Id., List Fiss. B. Brit. Mus. p. 17 (1848). — Cass., Cat. Hirund. Mus. Phil. p. 15, n. 1 (1853).

---

(1) La data del genere *Dendrochelidon* viene variamente indicata dai diversi autori; a me non è riuscito di trovarlo menzionato prima del 1844 (*l. c.*). Esso è ivi caratterizzato da F. Boie, che lo attribuisce ad H. Boie colla data 1832. Il Gray invece (*Gen. B.* I (1845) p. 54) asserisce di aver inteso dire dallo stesso Boie che egli aveva stabilito quel genere nel 1828, ma soggiunge che non gli è riuscito di rintracciarlo. È poi certamente erronea l'indicazione di Horsfield e Moore, i quali (*Cat. B. Mus. E. I. Comp.* I, p. 110), dopo il nome generico *Dendrochelidon*, citano: *Isis*, 1828, p. 165; non è qui che si trova menzionato il genere *Dendrochelidon*, ma sibbene nel volume dell'anno 1844, e precisamente alla pag. 165.

Il Boie, *l. c.* p. 166, menziona una notizia di H. Boie intorno all'*Hirundo klecko*, la quale probabilmente si trova inserita nell'articolo: *Uitreksels uit brieven van Java, aan H. Schlegel* (*Bijdrag. tot de natuurk. Wetenschappen*, III, 1 (1828), p. 231-252); ignoro se ivi sia menzionato il genere *Dendrochelidon*.

Il Sundevall da ultimo (*Meth. nat. av. disp. tent.* p. 87) cita la data 1828 pel genere *Dendrochelidon*, ma lo attribuisce ad Ersch. e Grub., e non indica l'opera nella quale sarebbe stato pubblicato.

— Wall., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 2, XX, p. 477 (1857). — Sclat., Journ. Pr. Linn. Soc. II, p. 155, n. 10 (1857). — G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 170, 189. — Id., Cat. B. New Guin. p. 17, 54 (1854). — Id., P. Z. S. 1860, p. 345. — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (1865). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 763 (1865); X, p. 131, sp. 48 (1877). — D'Alb. et Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 55 (1879).

Apus (Palestre) **mystaceus**, Less., Compl. de Buff. Ois. VIII, p. 491 (1837).

Palestre mystaceus, Less., Compl. de Buff. Ois. (1838), p. 441.

Macropteryx mystacea, S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 110 (1839-1844). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 130, 311, n. 1 (1877). — Id., P. Z. S. 1878, p. 81, 95. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 265 (1878).

Dendrochelidon mystaceus, Boie, Isis, 1844, p. 166. — Bp., Consp. I, p. 66 (1850). — Id., Parall. ec., p. 6, sp. 1 (1857). — Gould, B. of As. pt. XI, pl. 5 (1859). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 22. — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIV, p. 629 (1879).

Hemiprocne (Chelidonia) **mystacea**, Streub., Isis, 1848, p. 370.

Dendrochelidon mystacea, Bernst., Journ. f. Orn. 1859, p. 183. — Cab. et Hein., Mus. Hein. III, p. 82 (1860). — Rosenb., Journ. f. Orn. 1864, p. 117, sp. 56. — Sclat., P. Z. S. 1865, p. 596, 616. — Id., Journ. f. Orn. 1867, p. 140. — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 65, n. 744 (1869). — Gieb., Thes. Orn. II, p. 21 (1874). — Meyer, Sitzb. k. Ak. d. Wissensch. zu Wien, LXX, p. 218 (1874). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. VIII, p. 372, n. 9 (1876). — Cab. et Rchn., Journ. f. Orn. 1876, p. 324, n. 64. — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 366. — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 10. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 89, 97 (1879). — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447. — Tristr., Ibis, 1879, p. 438.

Dendrochelidon mystacina, Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 229, sp. 56 (1863).

Cypselus mystacalis, Rosenb., Reis naar zuidoostereil. p. 37 (1867).

Tjabernen, Abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).

Netin, Abitanti delle Isole del Duca di York (*Hübner*).

Cinerea, pileo, alis et cauda aeneo-nigris, caerulescentibus, vel virescentibus; superciliis, plumis mystacalibus valde elongatis, et scapularibus albis; abdomine medio et crisso medio albis; iride, rostro et pedibus nigris.

Mas. *Macula auriculari castanea.*

Foem. *Macula auriculari castanea nulla.*

Long. tot. 0^m,305; al. 0^m,225; caud. rectr. lat. 0^m,165; rectr. med. 0^m,060; rostri 0^m,010; tarsi 0^m,009.

Hab. in Papuasia — Nova Guinea, Dorey (*Lesson*), Mansiman (Arfak) (*Bruijn*), Ramoi (*Beccari*), Warmon (*Bruijn*), Kulukadi (*D'Albertis*); Jobi (*Meyer*); Insulis Salomonis (*Hübner*, *Richards*); Ins. Ducis York (*Huesker*); Ins. Aru (*Wallace*, *Beccari*); Batanta (*Beccari*); Mysol (*Wallace*); Waigiou (*Mus. Lugd.*, *Bruijn*); Guebéh (*Mus. Lugd.*); in Moluccis — Morty (*Mus. Lugd.*); Halmahera (*Wallace*, *Mus. Lugd.*, *Beccari*); Ternate (*Finsch*); Batcian (*Wallace*, *Mus. Lugd.*, *Beccari*); Obi (*Beccari*); Ceram (*Rosenberg*, *Mus. Lugd.*); Amboina (*S. Müller*, *Mus. Lugd.*, *Beccari*); Buru (*Lesson*, *Wallace*, *Mus. Lugd.*, *Bruijn*).

a (—) ♀ Mansiman (Arfak) 30 Maggio 1875 (*Bruijn*).

b (—) ♂ Arfak (*Bruijn*).

c (—) ♂ Arfak Luglio 1874 (*Bruijn*).

d (—) ♀ Ramoi (N. G.) 3 Febbraio 1875 (*B.*).

e (—) ♀ Warmon (Sorong) 3 Luglio 1875 (*Bruijn*).

f (19) ♀ Kulukadi Aprile 1872 « Iride, becco e piedi neri. Macchia auricolare castagna » (*D'A.*).

g (—) ♂ Batanta 25 Giugno 1875 (*B.*).

h (—) ♂ Waigiou (*Bruijn*).
i (—) ♀ Waigiou Febbraio 1874 (*Bruijn*).
j (217) ♂ Giabu-lengan (Aru) 28 Aprile 1873 (*B.*).
k (—) ♂ Wangel (Aru) 9 Agosto 1873 (*B.*).

Questo individuo ha il bianco dell'addome lievemente tinto di carnicino.

l (—) ♀ Wangel 10 Agosto 1873 (*B.*).
m (—) ♂ Dodinga (Halmahera) 1 Gennaio 1875 (*B.*).
n (—) ♀ Dodinga 1 Gennaio 1875 (*B.*).
o (—) ♂ Dodinga 1 Gennaio 1875 (*B.*).
p (—) ♀ Batcian 25 Novembre 1874 (*B.*).
q (—) ♂ ? Obi maggiore Maggio 1875 (*Bruijn*).
r (—) ♀ Amboina 22 Dicembre 1874 (*B.*).
s (—) ♀ ? Amboina 5 Gennaio 1875 (*B.*).
t (—) ♂ Kajeli (Buru) 22 Settembre 1875 (*Bruijn*).
u (—) ♂ Kajeli 28 Settembre 1875 (*Bruijn*).
v (—) ♂ ? Kajeli 28 Settembre 1875 (*Bruijn*).

Questo è il solo individuo che, avendo la macchia auricolare castagna, sia indicato come femmina, ma senza dubbio per errore.

x (—) ♀ Kajeli 22 Settembre 1875 (*Bruijn*).
y (—) ♀ Kajeli 25 Settembre 1875 (*Bruijn*).
z (—) ♀ Kajeli 28 Settembre 1875 (*Bruijn*).
a' (—) ♀ Kajeli 28 Settembre (*Bruijn*).

Come ho già avvertito, tranne un individuo, tutti gli altri colla macchia auricolare castagna sono indicati come maschi, e come femmine quelli senza quella macchia.

Questa specie è la più grande del genere, ed è facilmente riconoscibile per le sue grandi dimensioni.

Essa occupa una grande area, abitando quasi tutte le Molucche, da Buru andando verso oriente, ed inoltre la Nuova Guinea colle isole che ne dipendono; non pare che si trovi nelle Isole Kei. In Celebes e nelle Isole Sula esiste un'altra specie la *M. wallacei*, Gould, affine alla *M. longipennis* (Rafin.) delle Isole della Sonda; quindi pare erronea l'asserzione del Finsch che indica la *M. mystacea* come propria anche di Celebes, insieme colla *M. wallacei*.

Rispetto ai costumi di questo uccello, dice il Lesson, che esso vola frequentemente durante il giorno, sopra i luoghi paludosi, presso le rive del mare, e sopra i piccoli fiumi, ove si trovano in maggior abbondanza gli insetti di cui si nutre; egli aggiunge che il mastro Rolland ne uccise un individuo in Buru.

Il S. Müller dice: questa specie, il *Cypselus comatus* ed il *C. longipennis*, costituiscono un gruppo molto naturale, che tanto per l'aspetto, quanto per i costumi, tiene il mezzo tra le vere rondini ed i *Cypselus*; a questi ultimi quelle tre specie somigliano pel volo rapidissimo.

Il von Rosenberg scrive che nelle Isole Aru questo uccello è comune, che lo si vede per lo più appollaiato sull' estremità dei rami nudi degli alberi di alto fusto, e che lo si riconosce facilmente per la sua coda molto forcuta. Anche il D'Albertis fa notare come sia questo un uccello molto cospicuo e che attrae l'attenzione del viaggiatore; egli inoltre dice che, mentre durante il giorno sta posato su qualche albero secco, verso sera e di buon mattino vola dando la caccia agli insetti.

Gen. COLLOCALIA, G. R. Gr.

Typus:

Collocalia, G. R. Gr., List Gen. B. p. 8 (1840) . . . . . *Hirundo esculenta*, Linn.
Salangana, Streubel, Isis, 1848, p. 368 . . . . *Hemiprocne salangana*, Streub.

Clavis specierum generis Collocaliae:

I. Superne nigra, nitore caeruleo-virescente; abdomine albo; rectricibus lateralibus in pogonio interno, basin versus, macula alba notatis . . 1. *C. esculenta.*
II. Superne nigro-fuliginosae; inferne griseo-fuliginosae; rectricibus immaculatis:
  a. superne unicolor . . . . 2. » *fuciphaga.*
  b. uropygio cineraceo . . . . { 3. » *spodiopygia.* 4. » *infuscata.* }

Sp. 252. Collocalia esculenta (Linn.).

Apus marina, Rumph., Herb. Amb. VI, p. 183 (1750).
Hirundo esculenta, Linn., S. N. I, p. 343 (1766) (ex Rumph.). — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 99 (1854).
? **Hirundo esculenta,** var., Less., Tr. d'Orn. p. 270 (1831) (ex Timor).
Cypselus esculentus, S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 110 (1839-1844).
Collocalia esculenta, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 55, n. 1 (*excl. syn.*) (1845). — Bp., Consp. I, p. 343 (*excl. syn.*) (1850). — Cass., Cat. Hirund. Mus. Philad. p. 10, sp. 1 (1853). — ? Bp., Compt. Rend. XLI, p. 977 (1855) (Timor). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1855, p. 580. — Id., Parall. ec. p. 7, sp. 49 (1857). — G. R. Gr., P. Z. S. 1860, p. 345. — Wall., P. Z. S. 1863, p. 384, 485 (Molucche, Timor, N. Guinea). — Sclat., P. Z. S. 1865, p. 615. — Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (1865). — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 46 (1872). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 312, n. 2 (1877). — Meyer, Ibis, 1879, p. 55 (Celebes). — Salvad., Atti R. Ac. Sc. Tor. XV, p. 345 (1880).
Collocalia hypoleuca, G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 170, 189 (Aru). — Id., Cat. B. New Guin. p. 18, 54 (1859). — Id., P. Z. S. 1860, p. 345 (Batcian). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433 (Mysol). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 234, sp. 133 (1863). — Id., Journ. f. Orn. 1864, p. 120, sp. 133. — G. R. Gr., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XVII, p. 120, 121 (1866). — Rosenb., Reis naar de zuidoostereil. p. 37 (1867). — G. R. Gr., Hand-List, I, p. 65, sp. 749 (1869). — Id., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 4, vol. V, p. 329 (1870) (Ugi or Gulf Island). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 736 (1872). — Gray, Cruise of the Curaçoa, *Birds*, p. 356, pl. 2, f. 1 (1873).
Collocalia viridinitens, G. R. Gr., MS. — Id., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XVII, p. 120 (1866) (Celebes).

Collocalia spilura, G. R. Gr., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XVII, p. 120, 121 (1866) (Batcian, Matabello). — Id., Hand-List, I, p. 65, sp. 750 (1869). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 737 (1872).

? **Collocalia neglecta**, G. R. Gr., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XVII, p. 121 (1866) (Timor). — Id., Hand-List, I, p. 65, sp. 751 (1869). — Gieb., Thes. Orn. I, p. 736 (1872). — Salvad., Atti R. Ac. Sc. Tor. XV, p. 346 (1880).

Bebal, Abitanti delle Isole Aru (*von Rosenberg*).

Supra aeneo-nigro-viridis, plumis aliquis caerulescentibus; capitis lateribus, gutture, et pectore summo obscure griseis, plumarum marginibus albis; abdomine albo, lateraliter subtiliter fusco striato; subcaudalibus aeneo-nigro-viridibus, minoribus late albo-marginatis; remigibus et rectricibus aeneo-fusco-caerulescentibus; his, duabus mediis unicoloribus exceptis, macula alba prope basin pogonii interni ornatis; subalaribus albo limbatis; rostro et pedibus fuscis.

Long. tot. 0^m,092; al. 0^m,095; caud. 0^m,037.

Hab. in Moluccis — Amboina (*Valentyn*, *Beccari*); Ceram (*Rumphius*); Matabello (*Wallace*); Monawolka (*von Rosenberg*); Batcian (*Wallace*); Ternate (*Valentyn, Beccari*); Tidore (*Bernstein*); Rau (*Bernstein*); Halmahera (*Valentyn*); in Papuasia — Waigiou (*Bernstein*); Mysol (*Wallace*); Nova Guinea (*Wallace*), Arfak (*Bruijn*); Jobi (*Beccari*); Misori (*Beccari*); Mafoor (*von Rosenberg*); Ins. Aru (*Wallace, von Rosenberg*); Ins. Salomonis (*Brenchley*) — Celebes (*Wallace, Meyer*); ? Timor (*Maugé*, *Wallace*).

a-b (—) ♂ Amboina 22 Dicembre 1874 (*B.*).
c-d (—) ♀ Amboina 22 Dicembre 1874 (*B.*).
e (16) — Amboina (*B.*).
f (19) — Amboina (*B.*).
g (20) — Amboina (*B.*).
h (21) — Amboina (*B.*).

Tutti questi individui di Amboina hanno il verde del dorso e delle ali con qualche riflesso azzurro.

i (—) ♂ jun. Ternate 30 Novembre 1874 (*B.*).

Questo ultimo individuo è un poco più piccolo dei precedenti, perchè giovane, colle piume incompiutamente sviluppate; inoltre esso ha il dorso e le ali di color verde uniforme, e soltanto sulla coda qualche riflesso azzurro.

j-k (—) ♂ Arfak 7 Maggio 1875 (*Bruijn*).
l (—) ♀ Arfak 7 Maggio 1875 (*Bruijn*).

Questi tre individui hanno il dorso, le ali ed anche la coda di color verde splendente uniforme, senza riflessi azzurri.

m (—) — Ansus (Jobi) 8 Aprile 1875 (*B.*).
n (—) — Ansus 11 Aprile 1875 (*B.*).
o (—) ♂ Korido (Misori) 22 Maggio 1875 (*B.*).

Questi ultimi tre individui hanno il verde splendente delle parti superiori con riflessi azzurri; l'esemplare *m*, forse più vecchio di tutti gli altri, presenta l'addome di un bianco più puro.

Questa specie è ben caratterizzata per le macchie bianche esistenti presso la base del pogonio interno delle timoniere laterali; quelle macchie non esistono sulle due timoniere mediane, sono coperte dal sottocoda, e si vedono soltanto quanto si allarghino le timoniere. Essa somiglia moltissimo alla *C. linchii*, Horsf. et Moore, della parte Indiana dell'Arcipelago Malese, ma questa manca delle macchie bianche sulle timoniere.

Il Wallace ha riferito ad una medesima specie gli individui di tutte le località sopra indicate; invece il Gray considera gli individui di Aru, di Mysol, della Nuova Guinea ed anche di Celebes (*Collocalia hypoleuca*, G. R. Gr.) come specificamente diversi da quelli di Batcian, di Matabello, e probabilmente delle altre Molucche (*C. spilura*, G. R. Gr.), e da quelli di Timor (*C. neglecta*, G. R. Gr.); gli ultimi, secondo il Gray, hanno le parti superiori affatto differenti da quelli delle altre regioni, e le parti inferiori di un bianco più puro[1]. Gli esemplari di Timor, da me esaminati nel Museo di Leida, si distinguono realmente per le parti superiori meno vivamente colorite di azzurro-verdognolo, e forse sono da considerare come specificamente diversi.

Rispetto agli individui delle Molucche, il Gray dice che essi hanno le macchie bianche della coda piccole ed alquanto lontane dalla base, mentre quelli delle Isole Aru, di Mysol e della Nuova Guinea avrebbero quelle macchie più grandi e più allungate; inoltre nei primi la macchia sulla prima timoniera sarebbe meno appariscente, e talora appena visibile. Gli individui di Makassar, di Batcian, di Mysol, delle Isole Aru e delle Isole Salomone, da me esaminati nel Museo Britannico, non differiscono specificamente fra loro; inoltre in sei individui di Amboina sopra menzionati quelle macchie sono grandi e benissimo appariscenti anche sulla 1ª timoniera, in due sono appena indicate, e nell'individuo di Ternate, che è giovane, mancano del tutto. Dopo ciò è evidente che il carattere indicato dal Gray non serve a distinguere gli individui delle Molucche da quelli della Papuasia, ed anzi neppure

(1) Il Gray dà la seguente descrizione degli individui di Timor: Parti superiori plumbeo-bronzino, cogli steli delle piume più scuri; piume del groppone con sottili margini bianchi; sopraccoda nero metallico; gola e gote fuligginose; petto ed addome bianchi, coda nero metallico con una macchia bianca allungata, alla base del vessillo interno delle singole timoniere laterali; piume del sottocoda nero metallico, le minori bianche cogli steli neri.

s'incontra il maggior numero delle volte. Il Gray recentemente (*Cruise of the Curaçoa*, pl. 2) ha dato la figura di un individuo delle Isole Salomone, che mostra tutto il petto e l'addome di un bianco puro, senza strie scure lateralmente; quella figura rappresenta esattamente il primo dei due individui di Ansus, raccolti dal Beccari.

Ora non pare più dubbio che questa sia la specie più anticamente nota, e che fu denominata da Linneo *Hirundo esculenta*. Il Gray (*Ann. and Mag. Nat. Hist.* ser. 3, vol. XVII, p. 125) si è opposto a questa identificazione, ma le ragioni addotte in favore precedentemente dal Wallace (*P. Z. S.* 1863, p. 384) sembrano decisive.

Il Rumphius, dal quale Linneo trasse la descrizione della *H. esculenta*, scrisse (*Herb. Amb.* l. c.) che, soltanto quando le penne della coda sono allargate, si scorgono le macchie bianche, lasciando così intendere che tutte le macchie sono nascoste, e perciò che le due timoniere mediane sono senza macchie; quindi la frase di Linneo, *rectricibus omnibus macula alba notatis*, rende inesattamente la descrizione data dal Rumphius.

Pare che il primo a far menzione di questa specie sia stato François Valentyn, il quale descrisse e figurò l'uccello ed il nido nell'opera *Oud en nieuv Oost-Indien*, III Deil, p. 328, pl. opp. p. 300, f. w (1726); egli disse che era stata ottenuta in Ternate, e menzionò Gilolo, Celebes ed Oma in Amboina come località abitate dalla medesima specie.

Il Rumphius nell'opera: *Herbarium Amboinense*, pubblicato dal Burman nel 1750, vol. VI, p. 183, descrisse queste supposte rondini colle seguenti parole: « *Ipsarum color plerumque niger est cum caeruleo fulgore*, *sique caudae plumae separentur in quavis penna alba conspicitur macula; pectus et albo et nigro colore variegatus et malucatus est* ». Egli dette anche una dettagliata descrizione di questo uccello, con molte notizie intorno ai suoi costumi ed alla sua distribuzione nell'Arcipelago indiano, ma confondendo, a quanto pare, la specie di « Ternate, Amboina e Ceram » con quella di Giava, Borneo e di altre località (*C. linchi*, Horsf.).

Il Brisson nel 1670 (*Orn.* II, p. 510, t. 46, f. 2 A) descrisse e figurò, valendosi di un disegno originale del Poivre, col nome d'*Hirundo riparia cochinsinensis*, un uccello che anche dal Linneo nella 12ª edizione del *Systema Naturae*, e quasi fino agli ultimi tempi (anche dal Bonaparte nel *Conspectus Avium*), è stato riferito all'*H. esculenta*, ma che, come ha fatto notare lo Strickland, o è stata troppo inesattamente descritto e figurato, o non appartiene alla famiglia dei *Cypselidi*, o delle *Rondini;* il Wallace è decisamente di quest'ultima opinione. Ad ogni modo la descrizione e la figura del Brisson non potrebbero mai riferirsi alla vera

H. esculenta di Linneo, giacchè il Poivre incontrò l'uccello da lui disegnato durante un viaggio lungo gli stretti della Sunda, su di un isolotto roccioso, conosciuto dai naviganti col nome di *Cap;* quivi esiste una grande caverna, l'ingresso della quale brulicava di questi uccelli, e l'interne pareti erano tappezzate dai loro nidi.

Nel 1855 il Bonaparte attribuì alla *H. esculenta* un individuo nel Museo del Giardino delle Piante di Parigi, raccolto dal Maugé in Timor nel 1820 (*Compt. Rend.* XLI, p. 977); ma, come si è detto, non è improbabile che gli esemplari di Timor appartengano ad una specie distinta.

Dice il von Rosenberg che questa specie deve essere molto comune, giudicando dalla quantità dei suoi nidi, che gli indigeni offrono in vendita; egli aggiunge che essa nidifica nelle caverne, che s' incontrano nei calcari coralliferi e conchigliferi, e che cova due volte all'anno.

Sp. 253. **Collocalia fuciphaga** (Thunb.).

Hirundo fuciphaga, Thunb., Act. Holm. XXXIII, p. 151, t. 4 (1772).
Esculent swallow, Lath., Gen. Syn. Suppl. II, p. 257, n. 1, pl. 135 « Sumatra » (1802). — Id., Gen. Hist. VII, p. 296, n. 18, pl. 112 (Sumatra) (1823).
Hirundo fuciphaga, Steph., Gen. Zool. X, p. 111, pl. 12 (1817) (ex Lath.).
Hirundo esculenta « Osbeck » Horsf., Trans. Linn. Soc. XIII, p. 142 (Giava) (1821). — Raffl., ibid. p. 315 (Sumatra) (1822).
Hirundo brevirostris, Mc Clell., P. Z. S. 1839, p. 155, n. 10 (Assam) — Blyth, J. A. S. B. XIV, p. 548 (nota) (1845); XVI, p. 119 (1847).
Cypselus fuciphagus, S. Müll., Verh. Land- en Volkenk. p. 456 (Giava) (1839-1844).
Hirundo unicolor, Jerd., Madr. Journ. Sc. p. 238 (Neilgherries) (1840).
Cypselus concolor, Blyth, J. A. S. B. XI, p. 886 (1842) (ex Jerdon).
Cotyle brevirostris, Boie, Isis, 1844, p. 170.
Cypselus unicolor, Jerd., J. A. S. B. XIII, pt. 1, p. 173, pt. 2, p. 144 (1844).
Collocalia brevirostris, Strickl.
Collocalia unicolor, Blyth, J. A. S. B. XIV, pp. 209, 212 (Darjeeling, Neilgherries) (1845).
Collocalia nidifica, G. R. Gr., Gen. B. I, p. 55, n. 2 (1845) (ex Latham). — Id., List Fiss. B. Brit. Mus. p. 20 (Borneo) (1848). — Blyth, Cat. B. Mus. A. S. B. p. 86 (Ceylon, Sikim, Malacca, ec.) (1849). — Bp., Consp. I, p. 343 (1850). — Layard, Ann. and Mag. Nat. Hist. 1853, p. 168 (Ceylon). — Horsf. et Moore, Cat. B. Mus. E. I. Comp. I, p. 98 (1854). — Bernst., Journ. f. Orn. 1859, p. 118 (Giava, Sumatra, Borneo, Malacca). — Jerd., B. of Ind. I, p. 182 (1862). — Rosenb., Nat. Tijdschr. Ned. Ind. XXV, p. 234, sp. 133 (1863). — Id., Journ. f Orn. 1864, p. 120, sp. 132 (Waigiou). — Finsch, Neu-Guinea, p. 162 (Port Essington! ec.) (1865). — G. R. Gr., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XVII, p. 118 (Giava, Sumatra ed altre isole dell'Arcipelago orientale) (1866). — Id., Hand-List, I, p. 65, sp. 746 (Isole Andaman, Siam, ec.) (1869).
? **Hemiprocne salangana**, Streub., Isis, 1848, p. 368 (Indie orientali).
Collocalia fuciphaga, Bp., Compt. Rend. XLI, p. 977 (1855). — Id., Rev. et Mag. de Zool. 1855, p. 581. — Id., Parall. ec. p. 7, sp. 50 (1857). — Wall., P. Z. S. 1863, p. 384, n. 6, e p. 484 (Timor). — Sclat., P. Z. S. 1865, p. 616. — Wald., Trans. Zool. Soc. VIII, p. 46 (1872). — Holdsw., P. Z. S. 1872, p. 420. — Salvad., Cat. Uc. di Borneo, p. 120, sp. 125 (1874). — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 312, n. 3 (1877); XIV, p. 647 (1879) (Kei). — Id., Atti R. Ac. Sc. Tor. XV, p. 345 (1880).
Collocalia nidifica var., G. R. Gr., P. Z. S. 1858, p. 170, 189 (Louisiadi). — Id., Cat. B. New Guin. p. 17, 54 (Louisiadi) (1859). — Id., P. Z. S. 1861, p. 433. — Id., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XVII, p. 118, var. *a* (Neilgherries, Imalaya, Sikim, Assam, Ceylan, costa occidentale

della penisola Indiana, ec.), p. 119, var. *b* (Borneo), var. *c* (Louisiadi, Celebes), p. 121 (Timor) (1866).

Collocalia sp. inc., Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447 (Duke of York Island) (esemplare esaminato).

Collocalia linchi, Tristr. (nec Horsf.), Ibis, 1879, p. 438 (Solomon Islands) (esemplare esaminato).

Supra fuliginoso-nigra, plus minusve saturata et viridi nitens, subtus griseo-fuliginosa; rostro pedibusque fuscis.

Long. tot. $0^m,115$-$0^m,105$; al. $0^m,110$-$0^m,112$; caud. $0^m,060$-$0^m,048$.

Hab. Assam (*McClelland*); Neilgherries, Sikkim, Imalaya (*Jerdon*); Ceylon (*Layard*); Ins. Andaman (*Walden, Hume*); Malacca, Siam, Cocincina (*Jerdon*); ins. totis Arcipelagi malayensis (*Wallace*); Sumatra (*Raffles*); Java (*Thunberg, Horsfield, Bernstein*); Borneo (*Bernstein, Doria* e *Beccari*); Timor (*Wallace, G. R. Gray*); Celebes, Macassar (*Wallace*); in Moluccis — Amboina (*Beccari*); Monawolka (*von Rosenberg*); in Papuasia — Waigiou (*von Rosenberg*); Ins. Kei (*Beccari*); Ins. Ludovicianis, Ins. Chaumont (*Mac Gillivray*); ins. Ducis York (*Brown*); Ins. Salomonis (*Richards*); Nova Caledonia (*Wallace, Mus. Taur.*).

a (—) ♂ Amboina 9 Gennaio 1875 (*B.*).
b (10) — Amboina (*B.*).
c (—) ♂ Grande Kei Luglio 1873 (*B.*).
d (—) ♀ Isole Kei (*B.*).

Questi quattro individui non differiscono sensibilmente da altri di Borneo esistenti nel Museo di Torino.

Questa specie è distinta pel colore nero-fuliggine uniforme con riflessi verdognoli delle parti superiori, e grigio-fuligginoso, o grigio color topo delle parti inferiori.

Essa occupa una vastissima area, e varia notevolmente nelle dimensioni ed alquanto nel colorito, tanto secondo le località, quanto individualmente; secondo il Wallace le femmine sono più grandi dei maschi. L'individuo più grande che io ho visto è uno della Nuova Caledonia esistente nel Museo di Torino (al. $0^m,120$); quelli di Amboina non differiscono sensibilmente da uno di Sarawak in Borneo, col quale li ho confrontati. Gli esemplari delle Luisiadi, delle Isole Salomone e della Nuova Irlanda sono alquanto diversi da quelli delle Isole Kei, di Amboina e delle Isole della Sonda per avere le parti inferiori di un grigio più chiaro.

Lord Walden (*Ibis*, 1874, p. 135) ha riferito l'*Hirundo fuciphaga*, Thunb. alla *Collocalia linchii*, Horsf.; ma questa identificazione non mi sembra esatta, giacchè il Thunberg nella descrizione della sua *H. fuciphaga* dice: *subtus cinerea, tota immaculata* e più sotto *corpus subtus cinereum, vel sordide fuscum seu albidum a gula usque ad*

basin caudae; ora questo carattere non appartiene certamente alla *C. linchi*, che ha la gola cinereo scura, le piume del petto marginate di bianco, l'addome bianco ed il sottocoda verde metallico colle piume minori marginate di bianco; Lord Walden, trascurando il colore delle parti inferiori, si è fondato a quanto pare per quella identificazione sul colore *della coda nero e senza macchie*, ma questo carattere è proprio tanto della *Collocalia linchi*, quanto di quella che egli chiama *C. francica*, ma che comprende la *C. francica*, e la *C. fuciphaga*.

Sp. 254. **Collocalia spodiopygia** (Peale).

Macropteryx spodiopygia, Peale, Un. St. Expl. Exp. p. 170, pl. 49, f. 4 (1848). — Hartl., Wiegm. Arch. f. Naturg. 1852, p. 112.

Collocalia spodiopygia, Cass., Un. St. Expl. Exp. Orn. p. 184, pl. XII, f. 3 (1858). — G. R. Gr., Cat. B. Trop. Isl. p. 3 (1859). — Id., Ann. and Mag. Nat. Hist. 1866, p. 122. — Hartl. et Finsch, Orn. Centr. Polyn. p. 48 (1867). — Id., Hand-List, I, p. 65, n. 753 (1869). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 265 (1878); IV, p. 97 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 323. — Id., Atti R. Ac. Sc. Tor. XV, p. 347 (1880).

Cypselus terrae reginae, Ramsay, P. Z. S. 1874, p. 601.

Collocalia terrae reginae, Gould, B. of New Guin. pt. I (1875). — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. II, p. 178 (1877). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. N. S. W. III, p. 265 (1878); IV, p. 97 (1879). — Salvad., Ibis, 1879, p. 323.

Tota fuliginosa, dorso pallidiore; capite, alis, et cauda fere nigris; fascia uropygiali lata sordide albida; gastraeo multo pallidiore; gula subfuscescente; subcaudalium apicibus nigricantibus; rostro nigro; pedibus obscure carneis (Hartlaub *et* Finsch).

Long. tot. $0^m,110$; al. $0^m,114$; caud. $0^m,041$.

Hab. in Ins. Fiji (*Peale*); Samoa (*Peale*); Tonga (fide *Hartlaub* et *Finsch*); Nova Hollandia (*Ramsay*); in Papuasia — Nova Guinea, prope Portum Moresby (*Broadbent* fide *Ramsay*).

Questa specie somiglia molto alla *Collocalia francica* (Gm.) delle Isole Maurizio, Bourbon e Seychelles, ma ne differisce per essere più piccola e di colore più scuro.

Mi pare che il Ramsay presentemente inclini ad ammettere che il suo *Cypselus terrae reginae* d'Australia sia identico colla *Collocalia spodiopygia*, Peale, ed io ho creduto di accettare la sua opinione, sebbene il Gould inclini a considerare il primo come distinto dalla seconda.

Lo Sharpe pel primo ha menzionato la *Collocalia terrae reginae* fra gli uccelli della Nuova Guinea meridionale, ma avvertendo che ciò faceva sulla fede di M. Petterd, non avendone ricevuto alcun esemplare. Poscia il Ramsay ha affermato che gli esemplari ottenuti dal Broadbent durante la spedizione dello Stone sono identici colla *C. spodiopygia*, col quale nome da ultimo il Ramsay menziona gli esemplari di Port Moresby, delle Isole Salomone (?) e d'Australia.

Sp. 255. **Collocalia infuscata**, Salvad.

? **Collocalia nidifica** var., G. R. Gr., Ann. and Mag. Nat. Hist. ser. 3, vol. XVII, p. 118, 120 (Morty) (1866).
Collocalia fuciphaga part., Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. X, p. 312, n. 3 (1877) (Ternate et forsan etiam Morty).
Collocalia infuscata, Salvad., Atti R. Ac. Sc. Tor. XV, p. 348 (1880).

Superne nigricans, paullum micans; uropygio cineraceo, plumarum scapis nigris; subtus cineracea, plumarum scapis vix obscurioribus; subcaudalibus longioribus nigricantibus; rostro et pedibus nigris.

Long. tot. 0^m,107; al. 0^m,110; caud. 0^m,048; rostri hiat. 0^m,011; tarsi 0^m,010.

Hab. in Moluccis — Ternate (*Beccari*); ? Morty (*Wallace*).

a (—) ♀ Ternate 1 Dicembre 1874 (*B.*).

Tipo della specie.

Questa specie appartiene al gruppo cui spetta la *C. francica* (Gm.); essa differisce da questa per le parti superiori molto più scure; la *C. infuscata* somiglia anche alla *C. fuciphaga*, ma ne differisce per le dimensioni minori, per la fascia uropigiale cineracea, per le parti superiori più nereggianti, e alquanto lucenti, e per le piume maggiori del sottocoda anch'esse nereggianti come quelle delle parti superiori.

Io ho confrontato il tipo di questa specie con esemplari della *C. spodiopygia* e fui persuaso che quello fosse specificamente diverso, ma disgraziatamente dimenticai di notare i caratteri differenziali, per cui ora non sono in grado d'indicarli.

Ho già accennato in altra occasione alla possibilità che l'esemplare di Ternate sopraindicato potesse appartenere ad una specie distinta dalla *C. fuciphaga*, e come non fosse improbabile che alla medesima appartenga l'esemplare di Morty, menzionato dal Gray (*l. c.*).

APPENDICE

AGGIUNTE E CORREZIONI

Pag. 8. **Haliaetus leucogaster**, Vig. — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 554. — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 10. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 95 (1879).

Manigulai, Abitanti delle isole del Duca di York (*Hübner*).

Hab. in ins. Ducis York (*Hübner*); ins. Admiralitatis (*Challenger*).

» 9. **Cuncuma leucogaster**, G. R. Gr. — Salvad., P. Z. S. 1878, p. 91. — Id., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 636 (1879).

» 12. **Pandion leucocephalus**, Gould — Salvad., P. Z. S. 1878, p. 86. — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 9. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 95 (1879). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 636 (1879).

Teringau, Abitanti delle isole del Duca di York (*Hübner*).

Hab. in Ins. Kei (*Challenger*); ins. Ducis York (*Hübner*); ins. Admiralitatis (*Challenger*).

» 16. **Haliastur leucosternon**, Bp. — G. R. Gr., Ann. and Mag. N. H. (4) V, p. 329 (1870).
Haliastur girrenera, Sharpe — Salvad., P. Z. S. 1878, p. 91. — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 10. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 95 (1879). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 637 (1879). — Tristr., Ibis, 1879, p. 437.

Bakubukup, Abitanti delle isole del Duca di York (*Hübner*).

Hab. in Ins. Salomonis (*Brenchley*, *Richards*); in ins. Ducis York (*Hübner*).

» 20. **Haliastur sphenurus**, Gould — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 95 (1879).

» 23. **Henicopernis longicauda**, Sclat. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 95 (1879). — ? Sclat., P. Z. S. 1879, p. 450.
Pernis longicaudatus, Rosenb., Malay. Arch. p. 363 (1878-79). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 636 (1879).

» 24. Lo Sclater recentemente ha menzionato un esemplare dell'*Henicopernis longicauda* della Nuova Britannia inviato dal Brown; egli fa notare che tanto il Gurney, quanto lo Sharpe, i quali sono d'accordo nel considerarlo come un giovane di questa specie, mai ne hanno visto precedentemente uno in abito consimile. Io ho esaminato molti esemplari dell'*H. longicauda*, alcuni dei quali non adulti, e tutti erano simili fra loro, per cui mi viene il sospetto che l'esemplare della Nuova Britannia, menzionato dallo Sclater, possa appartenere ad una specie distinta.

Pag. 25. **Machaerorhamphus alcinus,** Westerm. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 95 (1879).

» 26. **Baza reinwardti,** G. R. Gr. — Ramsay, l. c. p. 66, 95 (1879). — Salvad., Ann. Mus. Civ. Gen. XIV, p. 636 (1879). — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 450.

» 34. **Falco lunulatus,** Lath. — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447.

Hab. in Papuasia — ins. Ducis York (*Brown*).

» 45. **Astur spilothorax,** Oust., Bull. Soc. Philom. 1877.

» 48. **Urospizias jogaster,** Salvad., P. Z. S. 1878, p. 80.

» 50. **Astur etorques,** Oust., Bull. Soc. Philom. 1877. — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447.

» » dopo ? **Astur soloensis,** Ramsay ..... invece di III, leggi: IV, p. 66. — Aggiungi: Salvad., Ibis, 1880, p. 127.

Hab. in Nova Britannia (*Brown*).

» 57. dopo **Nisus cruentus** part., aggiungi: Schleg.,

» 61. **Astur torquatus,** Sharpe — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 447.
Astur (Urospizia) **torquatus,** Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 325, n. 78.
Astur sharpei, Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 95 (1879).
? **Astur** (Urospiza) sp. ?, Tristr., Ibis, 1879, p. 437.

Hab. in Novis Hebridis (*Tristram*); Nova Hibernia (*Brown*); ? Ins. Salomonis (*Richards*).

» 64. dopo **Accipiter cruentus** part., aggiungi: Wall.,
dopo **Nisus rufitorques** part., aggiungi: Schleg.,
ai sinonimi aggiungi:
Urospizias pallidiceps, Salvad., Ibis, 1879, p. 474.

In un mio articolo publicato recentemente ed intitolato: *On a new Hawk of the genus* Urospizias, Kaup, *from Bouru* (Ibis, 1874, p. 473, 474), io ho detto come la descrizione dell'*Urospizias pallidiceps,* Salvad., che si trova a pag. 64 di questo volume, fosse incompiuta, per cui ne diedi una più compiuta ed esatta, la quale qui traduco in latino con l'aggiunta di alcune osservazioni:

Capite toto et collo usque ad medium pallii pallide griseo-albis, pectore summo vinaceo tincto; pectore reliquo, abdomine, subcaudalibus, tibiis et subalaribus rufo-aeruginoso-vinaceis; dorso alis et cauda superne griseo-ardesiacis; ceromate flavo.
Long. alae unc. gall. 7″ 5‴ (=0m,202); caud. 5″ 3‴ (=0m,144); tarsi 1″ 9‴ (=0m,048) (*Schlegel,* in litt.).

Il colore bianco-grigio chiaro della testa e del collo fino al mezzo della regione interscapolare fa distinguere questa specie dalle affini. Pel colore rugginoso vinaceo uniforme delle parti inferiori sembra che essa somigli all' *U. iogaster* (Müll.) di Amboina e di Ceram, sebbene per la somiglianza del giovane con quello dell'*U. torquatus*, forse le sue affinità maggiori non sono con quella specie.

» 67. **Accipiter cirrhocephalus,** G. R. Gr. — Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 95 (1879).

Pag. 81. invece di: Sp. 43. **Ninox assimilis** (Salvad. et D'Alb.) leggi: **Ninox assimilis**, Salvad. et D'Alb.

» » ? **Ninox albomaculata,** Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. IV, p. 96 (1879).

» 83. **Ninox dimorpha,** Sharpe — Ramsay, l. c. p. 96 (1879).

» 84. **Ninox jacquinoti,** Salvad. — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 450.

Hab. in Nova Britannia (*Brown*).

» 85. ? **Ninox undulata,** Ramsay, l. c. pp. 89, 96 (1879).

» 88. **Ninox variegata,** Sharpe — Sclat., P. Z. S. 1879, p. 450.

» 89. *Hab.* dopo *Quoy* et *Gaimard* aggiungi: *Brown.*

» 91. Terminata l'enumerazione delle specie del genere *Ninox* aggiungi:

Il Ramsay (*Pr. Linn. Soc. N. S. W.* IV, p. 66, 1879) annovera tra gli uccelli delle Isole Salomone una *Ninox punctulata,* Q. et G., che è specie esclusiva di Celebes; io ho già avvertito (*Ibis,* 1880, p. 127) di non sapere a quale specie la *N. punctulata,* Ramsay, delle Isole Salomone sia da riferire.

» » **Strix tenebricosus,** Gould — Ramsay, l. c. p. 88, 96 (1879).

» 104. **Cacatua ducorpsii,** Jacq. et Pucher. — Dopo: Ramsay, Pr. Linn. Soc. N. S. W. invece di III, leggi: IV, p. 68.

» 106. **Cacatua galerita,** Lath.

Recentemente il Ramsay (*Pr. Linn. Soc. N. S. W.* IV, p. 91, 96, 1879) afferma che un esemplare del genere *Cacatua* della collezione Goldie appartiene indubitatamente alla specie australiana; ad onta di ciò io sono di opinione che se quell'esemplare è stato rettamente determinato, la località donde esso proviene non sia la Nuova Guinea meridionale, giacchè tutti gli esemplari di questa località da me esaminati appartenevano alla *C. triton.*

» 108. **Microglossus aterrimus,** Jard. et Selb. — Ramsay, l. c. p. 91, 96 (1879).

» 110. lin. 17, invece di 0m,017 leggi: 0m,077.

» » » 24, ungeale *correggi* ungueale.

» 120. » 7 dal basso: piteo *correggi* pileo.

» 128. **Nasiterna pusilla,** Ramsay — Ramsay, l. c. p. 96 (1879).

» 135. **Aprosmictus callopterus,** D'Alb. et Salvad. — Gould, B. New Guin. pt. X, pl. 1 (1879).

» 136. **Aprosmictus chloropterus,** Ramsay — Ramsay, l. c. IV, p. 96 (1879).
Aprosmictus broadbenti, Sharpe — Id., Ibis, 1879, p. 367.

» 140. **Platycercus dorsalis,** Less. — Cab. et Rchnw., Journ. f. Orn. 1876, p. 324, n. 71.

» 145. **Psittacula brehmi,** Oust., Bull. Soc. Philom. 1877.

» 149. lin. 4 dal basso: invece di **diophthalma** leggi: **diophthalmus.**

» 150. » 5 invece di **suavissima** leggi: **suavissimus.**

» » **Opopsitta desmaresti,** Sclat. — Id., P. Z. S. 1873, p. 697.

» 155. **Cyclopsittacus cervicalis,** Salvad. et D'Alb. — Ramsay, l. c. IV, p. 92, 96 (1879).
Cyclopsitta cervicalis, Gould, B. New Guin. pt. X, pl. 2 (1879).

» 175. **Geoffroyus aruensis,** Sclat. — Ramsay, l. c. p. 96 (1879). — Sharpe, Journ. Pr. Linn. Soc. XIV, p. 685 (1879).

Pag. 179. dopo **Eclectus rhodops,** Schleg. cancella: (nec G. R. Gr.).
» 189. dopo **Pionias Pucherani** part., aggiungi: Meyer.
» 194. **Geoffroyus heteroclitus,** Bp. — Sclat., P. Z. S. 1878, p. 672. — Tristr., Ibis, 1879, p. 442.
» 216. lin. penult. invece di: *egli* leggi: *questi.*
» 217. **Dasyptilus pecquetii,** Wagl. — Meyer, Vogel-Skeleten, p. 1, Taf. 1 (1879).

Hab. prope Nappan (*Meyer*).

» 230. **Lorius hypoenochrous,** Ramsay — Salvad., Ibis, 1879, p. 320.
» 239. **Lorius chlorocercus,** Gould — Layard, Ibis, 1879, p. 365.

» » *Hab.* invece di Javo leggi: Savo.

» 273. **Psittacodis Stavorini.** Sclat. — Invece di: Id., Journ... leggi: Rosenb., Journ...
» 275. **Domicella scintillata,** Finsch — Meyer, Sitz. Isis Dresd. 1875, p. 78.
Chalcopsittacus chloropterus, Salvad. — Id., Ibis, 1879, p. 320.
» 288. **Trichoglossus massena,** Bp. — G. R. Gr., Ann. and Mag. N. H. (4) V, p. 330 (1870) — Sclat., P. Z. S. 1877, p. 108. — Tristr., Ibis, 1879, p. 442.

Hab. in Vanua Levu (Ins. Banks dictis) (*Brenchley*).

» 300. lin. 1 invece di Gen. Nov. leggi Gen.
» 310. » 5 dal basso: invece di IV, p. 96, leggi: IV, p. 91, 96.
» 319. **Charmosyna margaritae,** Salvad., Ibis, 1880, p. 130.
» 325. **Charmosyna josephinae,** Gould — Meyer, Vogel-Skeleten, p. 1, Taf. II (1879).
» 337. **Cacomantis insperatus,** Sclat. — Id., P. Z. S. 1878, p. 671.
» 348. ? **Chalcites plagosus,** Ramsay — Salvad., Ibis, 1880, p. 128.
» 365. **Eudynamis picatus,** Sclat., P. Z. S. 1878, p. 106, sp. 33; p. 671.
» 371. **Eudynamis taitensis,** Bp. — Salvad., Ibis, 1880, p. 127.
» 384. **Centropus ateralbus,** Less. — Sclat., P. Z. S. 1878, p. 671.
» 392. **Buceros ruficollis,** Vieill. — Becc., Ann. Mus. Civ. Gen. VII, p. 714 (1875). — Finsch, P. Z. S. 1879, p. 17.

Ngal, Abitanti della Nuova Britannia (*Hübner*).

INDICE SINONIMICO

—

INDICE DELLE MATERIE

Fine della PARTE PRIMA.

SCIENZE

MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE.

MEMORIE

DELLA

REALE ACCADEMIA

DELLE SCIENZE

DI TORINO

SERIE SECONDA

TOMO XXXIII.

TORINO

ERMANNO LOESCHER

Libraio della R. Accademia delle Scienze

MDCCCLXXXI

LE

STIRPI IBERO-LIGURI

NELL'OCCIDENTE E NELL'ITALIA ANTICA

PER

LUIGI SCHIAPARELLI

Approvata nell' adunanza del 13 *giugno* 1880

CAPO PRIMO

SOMMARIO.

§ I. *Le antichissime popolazioni storiche dell'Europa occidentale meridionale appartenevano etnograficamente alla famiglia iberica. Opinioni erronee sugli abitanti anteriori, secondo le ultime ricerche, e specialmente sui Finni.* — § II. *Quelle popolazioni non hanno che fare colla razza ariana, neppure nelle indicazioni antiche. Estensione delle genti iberiche. Vario significato geografico dell'Iberia nei diversi tempi.* — § III. *Dispareri sull'etnografia degli Iberi. Ignoranza relativa degli antichi Greci e Romani sull'Occidente. Scarsità di notizie sugli Iberi. Loro alfabeto e monumenti incisi superstiti. Difficoltà nella pronunzia dei nomi iberici presso i Romani. Studi dei moderni e caratteri della lingua basca, reliquia delle favelle iberiche.* — § IV. *Origine del nome, e significato etnografico e geografico antico della parola Iberi ed Iberia. Estensione degli Iberi fuori della penisola spagnuola e regresso successivo nella medesima. Loro carattere secondo gli antichi scrittori.* — § V. *Insufficienza dei metodi antichi nelle ricerche etnografiche e sulla patria primitiva delle nazioni. Tendenze alla dottrina dell'autoctonia. Notizie sugli Iberi presso i Greci e i Romani. Le origini asiatiche, e strade per cui poterono arrivare nell'Europa occidentale. Altipiano sottomarino nell'Atlantico, e congetture sulla grande isola di quel nome.* — § VI. *Le origini americane combinate colle tradizioni druidiche e colle scoperte presso i laghi superiori in America, nelle Canarie e nell'Africa settentrionale.* — § VII. *Teoria delle origini africane in relazione colle americane e colle atlantiche. Vicende successive delle genti ibero-liguri nei paesi occupati. Conclusione sulla loro nazionalità e sulla loro patria primitiva.* — § VIII. *Notizie particolari sulla lingua basca od eskuara, e progressi nella medesima. Esagerazioni sulla sua antichità ed eccellenza. Individualità di questo idioma fra le lingue conosciute. Teorie della origine asiatica, ariana, semitica e turanica.* — § IX. *Teoria delle affinità americane collegate colle tradizioni atlantiche. Pericolo di errori gravi nel congetturare la fratellanza dei popoli dalla analogia parziale delle loro lingue. Argomenti di fatto ed esempi.* — § X. *Individualità del basco, malgrado l'introduzione di numerosi vocaboli stranieri. La lingua basca in pericolo nella Spagna e nella Francia, e perchè.* — § XI. *Riazione salutare dei Baschi rispetto alla lingua ed alla letteratura nazionale. Modificazioni nel tipo basco, ed elementi di conservazione nella Vascovia. Ultime osservazioni sul tipo del loro cranio.* — § XII. *Isolamento dei Baschi e conseguenze dannose del medesimo in ordine colla coltura intellettuale: indole e sentimento poetico dei Baschi nelle classi popolari. Carattere della loro letteratura.* — § XIII. *Stato interno dei Baschi e loro indole. I* Fueros *e l'emigrazione. Conseguenze della medesima sulla lingua e nazionalità basca. Consuetudini nazionali, ecc.*

§ I. — È opinione accettata in generale dai dotti, e dagli etnografi in particolare, che i primitivi, o almeno i più antichi abitatori storici noti

a noi della Spagna, della Francia meridionale e dell'Italia occidentale colle grandi isole del bacino occidentale del Mediterraneo, appartenessero alle genti della famiglia iberica complessivamente, essi e le loro lingue; sia che ivi si sovraimponessero agli uomini delle caverne, delle paludi e delle foreste, sia che eglino medesimi pei primi vi ponessero le loro sedi; apparendo per non dubbie testimonianze, che alla loro venuta e nel primo soggiorno in quei luoghi si trovavano tuttavia nelle poco desiderabili condizioni dell'età della pietra, alla quale accennano chiaramente le numerose scoperte preistoriche nelle contrade da essi abitate, dalle colonne d'Ercole allo stretto di Sicilia; i nomi delle armi da guerra e gli stromenti da tagliare, e la mancanza di un vocabolo d'indole veramente nazionale per significare i metalli nella sola delle lingue o dialetti iberici pervenuta con minore penuria fino a noi, che è la basca od escuara, reliquia dell'antico idioma di quella stirpe, il quale conserva ancora segni incontestabili di antichità molto rimota, e di avere esso pure percorso lo stadio agglutinativo al punto che alcuni la classificherebbero fra le lingue agglomeranti o agglutinative (1).

Tutto questo dovette accadere in tempi molto da noi lontani, che alcuni con evidente esagerazione suppongono salire ai primi periodi dell'età quaternaria, quando le altre contrade dell'Europa credettesi falsamente fino ai dì nostri che albergassero esclusivamente popoli brachicefali di sangue ugro-finnico e turanico (2), molto prima che le genti ariane, dolicocefale nella grande loro maggioranza, venissero dall'Asia a contrastarne loro il possedimento colla forza e colla violenza, assimilandoli in parte, e in parte imponendo ad essi la propria dominazione e la propria lingua. Perciocchè le ultime ricerche preistoriche provano in termini assoluti, che contemporanee, e probabilmente anteriori a quelle stirpi brachicefale, altre parecchie si succedettero o coesisterono di diverso tipo

---

(1) LUCHAIRE, *Études sur les idiomes pyrénéennes de la région française*. Paris 1879, pag. 16 e 17. Idem, *Les origines linguistiques de l'Aquitanie*. Paris 1877, p. II, 68-70. PHILLIPS, *Eine baskische Sprachprobe*, nel vol. 65 delle *Sitzungsberichte* dell'Accademia delle Scienze di Vienna. A. 1870, p. 747. In quel volume Phillips ha pubblicate notizie importantissime sugli Iberi e sui Baschi; e ciò ricordiamo a sua lode. *Revista Eskuara*, A. 1878, 1° de marzo. – *La lengua vascondada*. Secondo illustri filologi la differenza fra la flessione e l'agglutinazione delle lingue ha una importanza minore assai di quella che le viene generalmente attribuita (*keinen besondern Werth hat in Mahn. Denkmäler der baskischen Sprache*).

(2) Sul significato essenzialmente negativo della parola *turanico* V. la nota (1) del capo 11 delle lezioni sull'*Etnografia dell'Italia antica* dell'A. Torino 1879, presso E. Loescher. Fra gli appellativi di indo-europeo, indo-germanico, giapetico ed ariano credesi generalmente che debbasi preferire quello di *ariano* od *ario*.

craniale, benchè ugualmente distinto dall'ariano (3). Ma, da un lato, dei Turanici in generale, nelle contrade abitate dalle genti iberiche, non rimase che la ricordanza, confermata da scarse reliquie di scheletri e di cranii di varia configurazione, che non hanno e non possono avere importanza storica di qualche conto; e dall'altro i Finni, che potrebbero averla avuta, benchè per la lingua sembri ai filologi che si abbiano a classificare fra i Turanici, sostiene Retzius, che costituiscono ancora attualmente una razza distinta dalle turaniche, dotata di maggiore intelligenza, di grande tenacità e vigoria latente, e suscettiva di grande svolgimento, quantunque i più di essi perdurino in uno stato pochissimo progredito (4). Al che aggiungesi che, secondo i più, codesti Finni sono fra i popoli venuti gli ultimi dall'Asia in Europa, sicchè non potrebbero classificarsi fra gli antichissimi abitatori di questa parte del mondo, come fu creduto generalmente fino ai dì nostri (5). Di tutto ciò basterà avere qui fatto un cenno in ordine al presente lavoro, inteso specialmente a chiarire le origini delle genti ibero-liguri, delle quali non solo si conservò non interrotta memoria in ogni tempo, ma ne pervennero ed esistono tuttavia i discendenti legittimi, benchè il loro tipo ed il loro carattere abbiano subito non piccola alterazione da una serie di avvenimenti incontestabili in massima generale, dei quali però ignoriamo i principali particolari della parte più antica, che sarebbe per noi la più istruttiva.

§ II. — Codesti popoli paiono avere avuto nulla di comune con quelli della famiglia ariana, prevalenti nei tempi storici in quasi tutte le altre contrade d'Europa, dai quali differivano non meno nella lingua che nei caratteri fisiologici e in altri particolari, che indicavano recisamente un tipo essenzialmente diverso anche negli antichi scrittori: i quali di fatto

(3) Quatrefages, *L'espèce humaine*. Paris 1877; e nella *Revue scientifique*. Paris 1880; l'A. nelle lezioni citate, pag. 36.

(4) Sono da eccettuare quelli che, accostatisi alle rive del Baltico, non rimasero stranieri all'influenza russa e germanica nel tipo, nella lingua e nei costumi. Dai loro canti, raccolti la prima volta nel presente secolo, i più anteriori al cristianesimo e di carattere evidentemente pagano, come dallo stato della loro favella non risultano indizi di antica coltura. Brachicefali nella loro quasi totalità con rare eccezioni, non hanno serie analogie fisiche nè morali colle genti ariane dell'Europa centrale, e ancora meno con quelle dell'Europa occidentale meridionale. Nel principio del sec. XIX usavano ancora per armi l'arco e le freccie. Furono un popolo lungamente perseguitato e poi tollerato; il quale per ciò stesso dovette notabilmente modificare l'indole e le consuetudini.

(5) Gustaf Retzius, *Finsk Kranier*. Stokolm 1879. Fascicolo II della *Nuova Antol. ital.* A. 1880, p. 23 e seg. Queste ultime osservazioni di A. Retzius sui Finni, quando fossero veramente fondate nel vero, modificherebbero naturalmente le indicazioni date su quel popolo negli anni antecedenti.

ricordano una razza bruna, dai capelli neri leggiermente increspati, di statura mediocre e di costituzione adusta, ma singolarmente agile e vigorosa, intelligente, accorta, tenace fino all'ostinazione, indurata alle fatiche e ai disagi, che abitava l'Iberia, la Gallia meridionale coll'Aquitania e le regioni occidentali dell'Italia colle sue grandi isole, e secondo alcuni estesa eziandio nell'Europa occidentale fino alle isole della Gran Brettagna; dove i *Siluri* del paese di Galles ricordati da Tacito come venuti dall'Iberia, i *Gaeli* d'Islanda e i *Loegrini* del York-Shire ancora attualmente, e nella Francia i *Brettoni*, hanno una rara analogia fisica, in parte anche morale, con quella antichissima stirpe, la quale, col nome complessivo di iberica, comprendeva numerosi popoli e tribù dell'Europa occidentale-meridionale, fra cui i Liguri, gli Aquitani, Tartessi, Sicani, Cuneti ed altri molti; i quali, avendo pure ciascuno la propria individualità più o meno distinta, parlavano però dialetti di una medesima lingua e appartenevano tutti etnograficamente alla grande famiglia iberica (6). Alla quale se gli antichi scrittori già assegnavano vasti confini nei tempi anteriori alle invasioni ariane, furono poi superati dai moderni, parecchi dei quali attribuirono agli Iberi la fondazione di un antichissimo impero nell'Europa occidentale, i cui limiti dall'Atlantico all'Adriatico ed al Reno comprendevano a tramontana le isole britanniche con buona parte della Gallia. Nella quale ipotesi, che non manca di qualche fondamento, le espressioni di Eschilo, che l'Eridano scorre nell'Iberia e il Rodano è un fiume iberico, considerate come erronee da Plinio (7), sarebbero anzi un indizio prezioso della vastità della dominazione o almeno prevalenza iberica nel periodo della sua maggior floridezza. Poichè il grande poeta riferivasi evidentemente alle vecchie tradizioni, che nel VI secolo a. C. correvano sulle principali divisioni politico-geografiche dell'Occidente, il quale era regione presso che ignota ai greci scrittori; divisioni, che nei secoli successivi dovettero necessariamente subire cambiamenti notevoli di estensione e di confini. L'Iberia medesima, ad esempio, ebbe anticamente nelle diverse età significati geo-

---

(6) DIODORO SICULO, *Biblioteca storica*, lib. V, c. XIV; STRABONE dedica all'Iberia tutto il lib. III della sua geografia. *Ukert Geographie der Griechen und Römer*. Weimar 1816-1846, vol. II, p° II, p. 22. DIEFENBACH, *Origines Europaeae*. Frankfurth, am Main 1861, pag. III; ROGET de BELLOGUET, *Ethnographie gauloise*. Paris 1861, introduction, p. 258-256, 538-540; RECLUS, *Nouvelle Géographie universelle*. Paris, vol. 1, *Basques*; D'ARBOIS de JUBAINVILLE, *Les premiers habitants de l'Europe*. Paris 1877, p. 31, 43 e seg.

(7) PLINIO, *Historiae mundi*, libr. XXXVII, § 11, edizione di Venezia 1844. D'ARBOIS de JUB., chap. III, p. 273.

grafici molto diversi, ristretti da prima ad una parte della Spagna ad occidente della penisola ligustica, aggiuntivo appellativo antichissimo della penisola iberica, perchè abitata in parte dai Liguri, secondo Eratostene (secolo III a. C.), uno dei più grandi luminari della scuola alessandrina, fondatore della geografia sistematica, ed il primo che raccogliesse in una opera speciale tutte le principali cognizioni geografiche del suo secolo.

Ma in tempi ancora antichi gli Iberi, che abitavano fra l'Anas ed il Betis (*Guadiana* e *Guadalquivir*), tra cui scorreva antichissimamente un fiumicello, chiamato Ibero al di là delle colonne d'Ercole, prevalsero successivamente sopra tutti i popoli della penisola, alla quale diedero il proprio nome, che si estese anche oltre ai Pirinei nella Gallia meridionale (§ IV), e nell'interno della Gallia fin verso l'Elvezia, compresovi però il territorio dei Liguri transalpini. Ancora nel IV secolo a. C. i confini orientali dell'Iberia erano segnati dal Rodano: e dalla città di *Emporium*, di origine ellenica (*Ampurias*) nella Spagna fino al Rodano abitavano tuttavia gli Iberi mescolati ai Liguri. E solamente in tempi posteriori si ridusse a significare la penisola spagnuola entro i suoi limiti naturali, che furono sempre i Pirinei ed il mare (9). Un somigliante progressivo allargarsi del significato geografico di un popolo e di una regione circoscritta da naturali confini avvenne anche in Italia, dove questo nome in antico significava appena il paese dei Bruzi con parte della Lucania, poco più che le Calabrie attuali, fra il golfo di Taranto e quello di Possidonia, e non cominciò a significare l'intera penisola che nel VII e VIII secolo di Roma verso il principio dell'êra volgare (10).

§ III. — Gli antichi geografi concordano nel considerare l'Iberia come una contrada fertilissima d'ogni rara ed utile produzione in tutte le sue parti (11): ma sulla etnografia degli Iberi disputarono lungamente i moderni storici, antropologi e filologi, che professavano e parecchi ancora professano teorie ed opinioni affatto contrarie su questo punto, su cui non era facile pronunziare un giudizio prima della metà del presente secolo. Per-

---

(8) Ukert, vol. II, parte I, p. 252; parte II, p. 206, 215. Avieno, *Ora marittima*, verso 608-621.

(9) Ukert, vol. II, parte II, p. 277-279. D'Arbois, p. 38. Roget de Belloguet, p. 263, 264. Strabone, *Geografia*, lib. III, c. IV.

(10) *Storia Romana* dell'A. VI edizione, capo I, § I.

(11) Pomponio Mela, lib. II, capo VI; Giustino, capo 44, § 2, e G. Solino, capo XXIII, parlano con grandi lodi della fertilità dell'Iberia, inferiore a niun altro paese noto agli antichi.

ciocchè agli antichi Greci, dai quali ci vennero le prime notizie sulle genti iberiche, in generale l'occidente dell'Europa era pochissimo noto ancora nel III e II secolo a. C.; ed i Romani, che più tardi ci fecero conoscere la parte occidentale dell'Europa, non varcarono l'Ebro prima del VI secolo della città (517 d. R.), e non cominciarono ad occuparsene che nel secondo prima dell'êra volgare; quando già la nazione iberica era da gran tempo stata disfatta da' Fenici, Cartaginesi, Celti e dai Romani medesimi; i quali poi non si curavano punto di ciò che riguardava la coltura dei popoli vinti, e tanto meno d'investigare d'onde fossero venuti e a quale stirpe appartenessero. Gli esempi di Giulio Cesare e di Tacito sono una vera eccezione. E di fatto le notizie, che gli scrittori ci lasciarono sulle origini degli Iberi sono scarse oltremodo, e ciò che della loro lingua medesima pervenne a noi di schiettamente nazionale, si riduce a brevissime iscrizioni non ancora dicifrate, a nomi proprii di luoghi, fiumi, città ed a leggende di medaglie e di monete; documenti rari, che potranno tuttavia essere accresciuti con una analisi diligente, e collo studio fatto con indirizzo scientifico dei dialetti spagnuoli e francesi, parlati nelle regioni prossime alle basche, e specialmente fra i montanari dei Pirinei occidentali, e con molti riguardi anche dei dialetti della Liguria, della Corsica e della Sardegna (12). Vi hanno iscrizioni in idioma e caratteri iberici, altre in lingua greca con lettere iberiche; le quali giovarono efficacemente a rimettere insieme l'alfabeto iberico, ma finora non giovarono punto a farci conoscere il vero carattere della lingua. Quell'alfabeto ha l'aspetto del fenicio, che è quello di quasi tutti gli alfabeti dell'Occidente antico e moderno. Contiene tutte le lettere dell'alfabeto fenicio, tranne il *teta* che vi è surrogata da un altro segno, e scrivesi da diritta a sinistra, da rare eccezioni in fuori: ma è meno semplice del fenicio e meno preciso, perchè parecchie lettere hanno più di una configurazione e una stessa lettera è rappresentata da segni diversi. Aggiungesi, che i nomi iberici presentavano somma difficoltà ad essere bene intesi e ben pronunziati dagli stranieri, ed il geografo Pomponio Mela ci avvisa, che ciò accadeva anche ai Romani rispetto a parecchi vocaboli e nomi dei Cantabri, ramo degli Iberi, impossibili ad essere pronunziati giusti da quelli; per cui non possiamo riporre troppa fiducia nella sincerità dei nomi iberici,

---

(12) LUCHAIRE, *Études*, ecc., p. V, VII e IX; 1, 4, 7, 16. Idem, *Les origines*, ecc., pag. IX-XI; 69-72. ROGET de BELLOGUET, ibidem, p. 212.

quali troviamo negli scrittori greci e romani, che non di rado sfigurarono in modo singolare i nomi stranieri, la cui pronunzia era per essi difficile fino a fare *Hiempsal* da *Hacambal, Hamilcar* da *Abdmilcart*, e così di altri esempi che si possono citare (13).

Ma i progressi, che nel secolo XIX già hanno fatti l'antropologia e la filologia comparate, due rami di scienza al tutto moderni, e che adoperati con moderazione e prudenza sono di grande ed efficace aiuto nelle ricerche etnografiche, se non ci condussero ancora a conclusioni assolute sulla etnografia degli Iberi e sulla loro patria primitiva, della quale tratteremo nel seguente paragrafo, ci permisero però di accertare alcuni fatti della massima importanza sulla prima, fra cui dal lato filologico sono notevoli i due seguenti: « 1° che la *lingua basca od eskuara*, se non è e non può essere propriamente l'antico idioma genuino parlato ab antico dagli Iberi, conservatosi più o meno alterato in alcune regioni dei Pirinei occidentali, puossi tuttavia francamente affermare che ha con quello una incontestabile e strettissima parentela, ed appartiene alla famiglia delle lingue iberiche, le quali dominarono largamente nelle regioni occidentali e meridionali della vecchia Europa, delle quali il Basco od Eskuaro è l'ultimo e più sincero rappresentante; 2° *che questo idioma, e per conseguente l'ibero non ha lingue sorelle nel continente europeo* ». Delle quali due conclusioni, benchè la seconda sia puramente negativa nella forma, nella sostanza però hanno entrambe un valore schiettamente affermativo, come vedremo più innanzi.

§ IV. — Ora, d'onde siano venuti gli Iberi nell'Europa meridionale occidentale, e a quale famiglia di popoli appartengano, e quali rami della nazione iberica siansi stabiliti in Italia, importa grandemente di brevemente discorrere, aggiungendo alcune osservazioni di fatto a quelle già accennate. Se gli Iberi fossero così chiamati dal fiumicello Ibero nella Spagna meridionale, sul quale pare che antichissimamente abitassero fra la Guadiana ed il Guadalquivir (§ II), fra i Cuneti ed i Tartessii, e dessero poi essi medesimi quel nome al maggior fiume dell'Iberia, o derivasse l'appella-

(13) PHILLIPS, *Ueber das Iberische Alphabet*, vol. 65 dell'Accad. di Vienna, pag. 173. BOUDARDT, *Études sur l'alphabet ibérien*. Paris 1852; idem, *Essai sur la numismatique ibérienne*. Paris 1859. SESTINI, *Descrizione delle medaglie ispane*. Firenze 1818. POMPONIO MELA, *De situ orbis*. Augustae Taurinorum 1869, lib. III, c. II. « *Cantabrorum aliquot populi amnesque sunt, sed quorum nomina nostro ore concipi nequeant* ».

tivo dalla natura del luogo stesso che occupavano (14), non si potrebbe con certezza affermare. Questo tuttavia pare a bastanza accertato, che in origine gli Iberi non erano che uno dei molti popoli della penisola spagnuola, fra cui i *Cuneti* del bacino dell'Anas o Guadalquivir, i *Tartessii*, i *Kemsi* o *Scempsi*, *Vasconi*, *Sicani* e *Liguri*, con altri parecchi di stirpe più o meno affine, ricordati dagli antichi scrittori, e indicati come di medesima stirpe da Erodoto, benchè con varii nomi, sui quali prevalse quello d'*Iberi*, che diventò comune a tutti, da quelli in fuora, che uscirono dalla penisola e conservarono in altre sedi la loro autonomia e il nome loro, come ad esempio i Sicani certamente, e di essi incomparabilmente più noti e possenti i Liguri, di cui non tarderemo ad occuparci in modo speciale. Questo estendersi del nome di un popolo a quelli di un' intera regione, è un fatto ordinario nei tempi antichi e nei moderni. Gli *Itali*, gli *Elleni*, gli *Alemanni* e i *Franchi*, che da prima non erano che piccola parte degli abitanti delle regioni italiche, elleniche, alemanne e francesi, finirono per imporre il loro nome all'intiera contrada senza riserva od eccezione, benchè i più degli altri popoli, colla denominazione universale al paese conservassero lungamente anche il loro nome e spesso la loro propria individualità, come abbiamo già più avanti osservato (§ II).

Ma gli Iberi, fatti prevalenti nella loro penisola, non tardarono ad oltrepassarne i confini, come conquistatori od emigranti armati, se pure questo allargarsi delle stirpi iberiche oltre i Pirinei non fu contemporaneo o quasi contemporaneo alla prima loro venuta nella penisola istessa. Inviarono colonie in alcune delle grandi isole del bacino occidentale del Mediterraneo, come nella Corsica e nella Sardegna, dove la loro presenza è confermata dagli antichi scrittori (16): e si estesero nella Gallia meridionale occidentale, ad oriente fino all'Italia coi *Liguri*, *Siculi* e *Sicani*, e ad occidente fino all'Inghilterra; dove i *Siluri* del principato di Galles erano di stirpe iberica nella opinione molto ragionevole già ricordata di

(14) Humboldt, pensa che lo dessero essi medesimi al fiume di questo nome. Alcuni vogliono, derivata la parola dalla lingua nazionale, e che significasse la valle del fiume; poichè in basco *Hibai* o *Ibai* suona lo stesso che fiume, e *Ibar* e *Ibarra* la *valle* (del fiume). Ewald lo fa venire da Eber e da Abramo, *Storia degli Ebrei*, I, p. 381; Knöbel, dal Thubal della Genesi, *Die Völker tafel der Genesis*, ecc., ecc. Phillips, *Die Einwanderung der Iberer*, p. 533 e 34. V. la carta di *Kiepert* in Mullenhoff, e a p. 79.

(15) Seneca, nell'epistola alla madre dalla Corsica, scrive: « *Transiverunt et Hispani, quod et similitudine ritus apparet. Eadem enim tegumenta capitum, idemque calceamenti genus quod Cantabris est* ». Diefenbach, *Origines Eur.*, pag. 101 e 102.

Tacito (16). Quindi non mancherebbe di ragionevole fondamento la esistenza di un impero iberico antichissimo nell'Europa occidentale, già da noi ricordato (§ II), quando però ad esso si attribuisse un significato essenzialmente etnografico, e non schiettamente politico; non essendo probabile una dominazione regolare di veruna nazione sopra così vasta estensione di territorio in età tanto remota, e anteriore alla venuta delle genti ariane in Europa. E quantunque per scarsità di notizie ignoriamo la durata e le vicende della prevalenza iberica nella Gallia occidentale meridionale, possiamo però affermare, che nel IV secolo a. C. la costa della Spagna dalle Colonne ad Emporium o Emporiae (ora Ampurias ad ostro del Capo Creux termine dei Pirinei orientali), abitavano e dominavano esclusivamente popoli iberici anche di nome. Da Emporium al Rodano coesistevano pacificamente Iberi e Liguri, e dal Rodano alle Alpi marittime il paese era in mano dei soli Liguri, ivi stanziati da secoli e padroni della regione italica, da essi nominata Liguria con limiti alcun poco più estesi, come diremo. Ma col prevalere dei Celti in tutta la Gallia, gli Iberi ed i Liguri ne vennero successivamente espulsi, i primi respinti nei limiti naturali della Iberia, i secondi dell'Italia, salve alcune tribù, fra cui i Deciati e gli Oxibii, che vi si mantennero indipendenti nella Gallia occidentale fino alla conquista romana. Che anzi i Celti passarono anche nella penisola iberica, dove alcune delle loro tribù, mescolandosi agli Iberi diedero origine ai Celtiberi e alcune poche si sovraimposero anche agli Iberi: ma nella maggior parte della penisola si mantennero prevalenti gli Iberi, non essendovi mai i Celti riusciti a farne la conquista, come era avvenuto nella Gallia (17).

Codeste due nazioni però non avevano fra loro veruna comunanza o analogia d'origine, differendo radicalmente per lingua, per caratteri fisici e per consuetudini. È una distinzione capitale già fatta da Giulio Cesare rispetto agli Aquitani, frazione innegabile degli Iberi, ed accertata dai progressi della filologia e dell'antropologia comparata. Confermasi ancora dal fatto che gli Iberi compaiono tuttavia nelle condizioni dell'età della pietra, mentre i Celti e gli Ariani tutti alla loro venuta in occidente già posse-

(16) TACITO nella *Vita di Agricola* § XI. « *Silurum colorati vultus et torti plerumque crines, et posita contra Hispania Iberos veteres traiecisse, easque sedes occupasse fidem faciunt* ».

(17) UKERT, II, parte I e II, 1, 21 e 22, 330 e seg. PHILLIPS, p. 251-52, 542, 564, ecc. SCILACE nel Periplo del mare Mediterraneo, § 22. DIEFENBACH, *Origines Europaeae*. AVIENO, *Ora marittima*, verso 608-621. G. CESARE, *Guerra gallica*, lib. I, § 1. LUCHAIRE, *Les origines*, ecc., pag. 2 e 3. STRABONE, lib. III e §§ I e II del IV.

devano l'uso dei metalli, e avevano oltrepassato quel primo periodo stato comune a tutte le nazioni. E di fatto la descrizione che degli Iberi ci lasciarono gli scrittori antichi, differisce radicalmente da quella dei Celti loro vicini e principali nemici, e dal concetto eziandio che a noi rimase degli Italo-Greci, e dalle altre genti ariane della vecchia Europa. Orgogliosi per indole ed accortissimi, non aperti ed espansivi ma chiusi e diffidenti, gli Iberi si distinguevano per sobrietà e singolare frugalità, al punto che bevevano acqua e mangiavano una sola volta al giorno, benchè amassero il fasto nel vestire. Indurati alle fatiche e ai disagi, disprezzavano la morte e i dolori: neppure la tortura valeva a strappare loro una confessione forzata, e si videro più volte perire fra atroci tormenti piuttosto che tradire il segreto loro affidato, più di questo solleciti che della vita. Agilissimi della persona, camminatori instancabili e spediti, di spiriti irrequieti e bellicosi preferivano la guerra alla pace, andavano alla battaglia come ad una festa, e incontravano la morte impavidi. Consideravano non solo lecito ma onorevole il brigantaggio; e solamente quando vennero a contatto cogli stranieri e specialmente coi Romani si ammollirono i loro costumi, e degenerò il carattere della maggior parte della nazione.

Nè sembra più fondata l'opinione dell'origine turanica degli Iberi, poichè, lasciando le differenze filologiche e antropologiche esistenti fra i due tipi, e le quali sono a bastanza notevoli, noi vediamo che i Turanici si dileguarono dinanzi alle invasioni degli Ariani, da cui si lasciarono assimilare o distruggere con grande facilità, o respingere in picciol numero nelle regioni più settentrionali dell'Europa, dove perduravano tuttavia nelle misere condizioni dell'età della pietra nel primo secolo dell'êra volgare, e dove anche adesso i Laponi, che ne sono una reliquia genuina, giacciono in uno stato deplorabile di abbrutimento ed impotenza; mentre le genti iberiche al contrario conseguirono nel mondo antico una vasta dominazione e sostennero colle stirpi ariane, specialmente colle celtiche ed italiche, una lotta di molti secoli così accanita ed implacabile, che solo nella diversità di razza poteva trovare ragione ed alimento, e nulla accenna fra gli Iberi che avessero istituzioni religiose e classe sacerdotale prevalente, come i *Druidi* ad esempio, comuni a tutti i Galli, come fa uno singolare e reciso contrasto la parsimonia e frugalità dei primi colla voracità dei secondi.

I colpi più gravi ebbe la nazionalità iberica nella penisola non dai Celti, ma dai Fenici, dai Cartaginesi e dai Romani, e nell'età di mezzo dai

Visigoti, dai Mori e in alcuni luoghi parziali dagli Zingari, che esercitarono su quella un' azione deleteria, a cui si sottrassero a stento i Baschi nelle provincie, che da loro presero il nome. Quanto all' origine etnografica degli Iberi (§ III), alle conclusioni negative adottate rispetto ai Baschi, loro ultimi legittimi rappresentanti, non avere essi sul continente europeo fratelli di stirpe nè di lingua, nel cercare d'onde essi siano venuti nella penisola iberica, aggiungeremo alcune indicazioni, che recheranno un po' di luce anche su questo punto.

§ V. — Le notizie, che sulla etnografia e sulla patria primitiva dei popoli ci lasciarono gli antichi, hanno quasi sempre niuna o ben piccola importanza, quando non siano confermate dai progressi della filologia e antropologia comparata, due scienze al tutto moderne, le quali, adoperate con riguardo e moderazione, sono certamente il criterio meno incerto nelle ricerche sulle origini e fratellanze dei popoli; le cui emigrazioni e immigrazioni sono sempre un punto molto oscuro nella storia del mondo antico, sia per le cause che le produssero, le quali sono molte e diverse, sia per la loro patria primitiva. Perchè, non avendo i più degli antichi un giusto e preciso concetto dell'unità di origine della umana specie, dovunque trovavano società politiche stabilite in un paese da lungo tempo, le consideravano come autoctone. In ordine alle sedi primitive degli Iberi, con cui i Greci non vennero in contatto prima del VII secolo a. C. per mezzo dei Focesi e di cui conobbero il nome dai Fenici certamente dopo il nono, nulla ci tramandarono gli antichi scrittori, tranne un cenno di M. T. Varrone, dal quale apprendiamo, che si recarono nella Spagna da altre contrade, senza però dircene il nome (18).

Gli scrittori moderni, prendendo per base inconcussa l'unità d'origine del genere umano l'opinione tradizionale, che siasi primamente manifestato sul globo nell'altipiano dell'Asia centrale, e il fatto delle grandi emigrazioni di popoli da oriente in occidente nell'età storica, che paiono confermare la narrazione mosaica, non posero pure in dubbio l'origine asiatica degli Iberi, che alcuni antichi dicevano progenitori ed altri discen-

(18) Le espressioni di Varrone sono queste: « *In universam Hispaniam M. Varro pervenisse Iberos, Persas et Phoenices Celtasque et Poenos tradit* ». *In Plinio*, III, 1. Nominandovi popoli direttamente venuti gli uni dall'Asia e gli altri dall'Africa, non si può affermare da quale delle due parti del mondo indicate Varrone li credesse venuti.

denti di quelli della Spagna, osservando però essi medesimi che le due nazioni non avevano altra analogia che quella del nome, differendo poi radicalmente nella lingua e nei costumi, in cui gli Asiatici si accostavano ai Persiani, mentre i moderni ne classificano il linguaggio nella famiglia ariana (19). E proseguendo con analogo ragionamento, che i popoli, maggiormente avanzatisi verso occidente, dovevano eziandio essere stati i primi a partirsi dall'Asia, inventarono un ordine cronologico e geografico di immigrazioni, in cui precedono gli Iberi, seguono gli Italo-Greci, i Celti, i Germani e gli Slavi; disposizione, che a primo aspetto parrebbe corrispondere all'etnografia geografica dell' Europa attuale, mentre altri illustri filologi ne propongono una alquanto diversa (20) con non maggiore fondamento, essendo nel fatto le une e le altre essenzialmente convenzionali.

Imperciocchè, anzi tutto, lo stato attuale della scienza non è in grado di accertare in quale contrada del nostro globo sia primamente stata osservata la esistenza del genere umano e della prima coppia del medesimo: secondariamente, pure ammettendo l'altipiano dell'Asia come la culla del genere umano, e per conseguenza anche degli Iberi, non ne seguirebbe ancora da ciò che gli Iberi siano stati i primi a muoversi ad occidente, e non potessero arrivare nella penisola spagnuola per altra via. Poichè gli ostacoli di varia natura, i quali sul loro cammino dovevano necessariamente incontrare i popoli primitivi nelle loro migrazioni, poterono, anzi dovettero bene spesso farli deviare, fermarsi e cambiare talora d'indirizzo nel loro viaggio, sicchè i primi partiti dall'Asia non furono sempre quelli che occuparono le regioni più occidentali dell'Europa. A confermare l'origine anariana e punto semitica degli Iberi concorre anche l'osservazione di fatto, che nei Vedi e nella letteratura vedica mai non si accenna neppure al nome degli Iberi, come non ve ne è menzione nel Genesi e nell'Avesta: poichè derivare il nome di Iberi da Eber e da Thubal, come fanno Ewald e Knöbel sembrami supposizione destituita di solido fondamento (21).

---

(19) STRABONE, lib. XI, c. IV. APPIANO, *Le guerre mitridatiche*, § 101. DIONE CASSIO, lib. 37. UKERT, ibidem, p 560.

(20) GRIMM, ad esempio, *Geschichte der deutsche Sprache*, p. 162, suppone che i popoli dell'Europa vi venissero dall'Asia nell'ordine seguente: Iberi, Greci, Itali, Celti, Germani, Lituani, Slavi ed ultimi i Finni; ciò che non sembra non troppo verosimile. PHILLIPS, p. 535.

(21) La diversità dell'ordine geografico e cronologico assegnato agli Europei nella loro migrazione da oriente in occidente dai diversi scrittori è una conferma di questa opinione. Aggiungasi che gli etnografi e geografi fanno venire gli Iberi in Europa per diverse vie, gli uni da mezzodì, dall'Africa settentrionale per via terrestre, ed altri per la via di mare, non mancando neppur quelli, che li fanno arrivare da tramontana e da occidente. V. la nota 11.

A tutto ciò si deve aggiungere, che codesti Iberi, anche volendoli partiti dalle primitive sedi dell'Asia centrale, potevano recarsi nella Spagna, volgendosi direttamente ad oriente: e, passati in America per lo stretto di Bering, se già esisteva, arrivare nel continente antico per mare, fermandosi più o meno lungamente nella vastissima isola Atalantide, ricordata dagli scrittori antichi come scomparsa e sobissata da lunghi e violenti sconvolgimenti tellurici. Poichè della sua esistenza i geologi credono trovare ancora attualmente le prove nell'altipiano sottomarino, che si stende fra l'arcipelago delle Azzorre e delle Canarie, e credono che le isole sparse in quel tratto d'oceano ne siano probabilmente una rimanenza (22).

Quell'altipiano sottomarino non si abbassa ad una profondità massima maggiore di 600 metri, e in parecchi luoghi è minore d'assai, mentre il mare ai due lati, specialmente verso l'America, ha profondità incomparabilmente maggiori. Quindi l'induzione non priva di fondamento, che gli abitatori di quella grande isola siansi in parte salvati sulle navi sulle coste della Spagna e dell'Africa settentrionale, e che siano appunto l'antico ceppo degli antichi Libi e degli Iberi, dei quali ultimi i Baschi sono i veri rappresentanti, come paiono essere i Berberi dei primi; e non è fuori di proposito il supporre, che se si facessero esplorazioni sottomarine in quel bassofondo fino a 300 o 400 metri, forse si troverebbero documenti irrefragabili e indicazioni sicure degli antichi abitatori (23).

§ VI. Questa teoria della origine atalantida o americana degli Iberi trova argomenti di credibilità nelle tradizioni antiche e nelle scoperte moderne ad un tempo. E senza dare una importanza storica assoluta alle indicazioni di Platone e di Teopompo (24) sulla estensione, fertilità, abbondanza di ogni cosa, splendore di templi, numero di città e frequenza di popolo della famosa Atlantide; e specialmente sull'esercito di milioni di uomini, i quali partendosi da quell'isola, da una parte avrebbero invasa l'Europa occidentale meridionale fino alla Tirrenia anzi all'Adriatico e ai

---

(22) *Etnogr. ital.* dell'Autore, 1ª disp., p. 30 e 31. La tradizione sugli Atlantidi diede origine alla teoria dell'origine americana degli Iberi.

(23) DE-NOVO Y COLSON, fece su questo punto una interessante speciale lettura nel seno della Società geografica di Madrid nel 1878. *Bollettino della Società geograf. italiana*, ottobre 1879, p. 693.

(24) V. i dialoghi di Platone intitolati *Crizia e Timeo*, e i frammenti di *Teopompo*, nei *Fragmenta historicorum graecorum* di MULLER-DIDOT, vol. I, p. 289-90; III, p. 281; IV, p. 433. *Lezioni* sull'*Etnogr.* dell'Italia dell'A., § 14, p. 30-32.

confini della Grecia, dall'altra l'Africa settentrionale fino all'Egitto, non ci sembra tuttavia potersi negare a quelle narrazioni un qualche fondamento di vero e di credibilità, come quelle che sono confortate anche da altre tradizioni di origine diversa ed antiellenica. I Druidi, ad esempio, sull'origine degli abitatori della Gallia professavano questa dottrina. Dividevano tutta la popolazione della Gallia in tre classi, diverse di stirpe e recatesi nella contrada in periodi cronologici distinti. La prima e più antica comprendeva gli abitatori preistorici, considerati come autoctoni, ai quali un grande numero di genti venute dalle grandi isole dell'Occidente sarebbesi sovraimposta colla forza; e la terza venuta dal Reno, composta dei Celti, fatti conquistatori e dominatori di tutta la contrada (25). Ora pare al tutto ragionevole il supporre, che le isole lontane dell'occidente fossero appunto l'Atlantide e le minori isole adiacenti alla medesima, concorrendo a questa medesima conclusione una tradizione americana, secondo la quale una numerosa flotta, salpata in tempi antichissimi da quella regione verso oriente approdò nella Spagna (26).

Altro argomento in appoggio dell'origine atlantica o americana sarebbe la scoperta fattasi non lungi dai grandi laghi dell'America settentrionale di monumenti, in cui sono scolpiti caratteri geroglifici simili a quelli che si trovano sulle roccie vulcaniche delle isole Canarie, che dovettero far parte ed essere una rimanenza della Grande Atlantide. Di quelle lettere esistono esempi in parecchi luoghi dell'Africa settentrionale, e furono giudicate di carattere numidico, e riguarderebbero i popoli Berberi attuali, discendenti dagli antichi Libi, la cui fisiologia esterna avrebbe molta analogia con quella degli antichi Iberi, secondo Humboldt, ed eziandio colle mummie scoperte nelle caverne delle Canarie, e di tipo evidentemente analogo a quello dei Guanchi (Zangia e Zenaga) di quell'Arcipelago, ancora conservato in alcuna di quelle isole e che si accostano ai Berberi, anche nelle consuetudini. Nel 1421 alcune delle Canarie erano tuttavia abitate dagli indigeni, di cui rimangono tuttora dei discendenti. Le iscrizioni in quelle lettere non furono ancora dicifrate, e finchè non lo siano ogni conclusione assoluta sarebbe intempestiva ed arrischiata; tanto più che le analogie nella configurazione delle lettere non hanno che una mediocre

(25) AMMIANO MARCELLINO, l. XV. MULLER, *Fragment. hist. graec.*, III, 323; IV, 443. D'ARBOIS de JUB., lib. I, cap. II.

(26) *Bollettino della Società geogr. ital.*, l. c.

importanza nelle ricerche etnografiche, quando non vengano confermate da altre testimonianze più concludenti, quali sono ad esempio le somiglianze e spesso vera identità di numerosi nomi dell'Africa settentrionale con quelli di molti luoghi e città della Spagna, e dei suoni medesimi di sillabe successive e desinenze identiche, con un accordo e conformità, che non si può attribuire semplicemente a caso fortuito. Ora, tutte codeste osservazioni di fatto, aggiunte a quelle già messe innanzi nel fine del § IV sulle analogie del basco colle lingue americane, non sono senza significato in ordine alle origini e alla patria primitiva delle genti iberiche. Nè sarebbe stato ostacolo alla venuta nel continente antico la lunghissima distanza che lo separa dall'America: poichè la storia della navigazione prova con molti esempi il contrario al punto che Vogt medesimo nelle sue lezioni ammette, che i suoi uomini-scimmie avrebbero benissimo potuto superarla nel periodo di svolgimento della supposta loro evoluzione (27).

§ VII. — A conclusioni analoghe sulla patria primitiva degli Iberi conduce la teoria delle origini africane, secondo cui il passaggio delle stirpi iberiche nella penisola di questo nome sarebbe avvenuto direttamente dall'Africa settentrionale, e gli Iberi sono considerati come identici ai *Libi* e *Rebu* delle iscrizioni egiziane, nelle quali già vengono ricordati come popoli vinti sotto la prima dinastia e come ribelli sotto la terza; ciò che farebbe salire la loro esistenza politica dai confini dell'impero dei Faraoni alle colonne d'Ercole a più di 40 secoli a. C. Ora codesti Libi o Rebu gli ultimi scrittori di cose iberiche di maggior fama reputano come progenitori dei *Berberi* attuali, i quali sarebbero una rimanenza del nucleo di quella popolazione, la quale nell'età della pietra abitava le caverne della Betica e della Lusitania, d'onde si estese all'intiera penisola ed oltre ai confini della medesima col nome di Iberi, Liguri, Sicani, Siluri. Assoggettati poscia dalle razze ariane e specialmente dai Celti, vennero da un lato respinte nei confini naturali della penisola, dove si mantennero prevalenti contro i Celti, che ve li inseguirono, mescolandosi con essi in parecchie regioni, per cui ne vennero il nome di Celtiberia e di Celtiberi, che indicano la fusione dei due popoli; mentre dall'altro quei

---

(27) *Bollettino della Soc. geogr.*, l. c. e fasc. 2, a. 1880, p. 128. PHILLIPS, *Die Einwanderung* ecc. p. 546-548. WITHNEY, *La vie du langage*, 1875, p. 213; D'ARBOIS de JUB., p. 17. MASPERO, *Histoire ancienne de l'Orient*, pag. 135, è dello stesso avviso, come lo fu BORY DE S. VINCENT.

Celti medesimi respinsero i Liguri, frazione potente degli Iberi, oltre il Rodano, mescolandosi anche con questi nella Celto-Liguria, e rimanendo essi medesimi prevalenti in tutta la Gallia nei suoi limiti naturali (28).

Se poi gli Iberi passassero nella penisola spagnuola per mare, dall'Africa, ovvero per terra in un'età, in cui lo stretto di Ercole non esisteva ancora, e l'Europa e l'Africa non erano disgiunte ad occidente, come pensano alcuni dotti (46), poco importa alla soluzione del nostro quesito: poichè le relazioni e i passaggi di popoli dall'Africa settentrionale alla penisola spagnuola e alle grandi isole del bacino occidentale del Mediterraneo, e sulle coste medesime dell'Italia, sono fatti storici notissimi, più volte rinnovatisi dai Cartaginesi, Romani, Vandali, Arabi, Mori, Turchi, Spagnuoli e Francesi su larghissime proporzioni, non meno nei tempi antichi che nei moderni, malgrado l'ostacolo del mare, che dopo i primi progressi nella navigazione fu loro sempre più di aiuto che d'impedimento.

Perciocchè le analogie di varia indole, specialmente nei nomi delle città e della combinazione dei medesimi con sillabe successive, come si è testè accennato (§ VI), sono così numerose ed evidenti tra l'Africa berbera e la Spagna, da doverne necessariamente inferire una stretta parentela fra gli abitanti antichissimi delle due contrade, sia che Libi ed Iberi venissero da una medesima grande nazione dalle isole dell'Atlantico o dal continente nuovo, e coabitassero lungamente nella regione centrale occidentale del continente antico prima che un cataclisma fisico, aprendo una via marittima, li separasse violentemente gli uni dagli altri; o sia che passassero direttamente dall'Africa settentrionale nella penisola spagnuola, la quale in antico chiamossi anche *ligustica* dal nome dei Liguri o Ligusi, che abbiamo detto e dimostreremo più innanzi essere stato uno dei popoli più potenti della penisola iberica, dalla quale però finirono con andarsene definitivamente, preceduti da altre genti della stessa stirpe, di cui diremo fra breve. Giova intanto conchiudere dalle cose fin qui discorse, che

---

(28) BROCA, nella *Revue antropologique* dell'anno 1876, opina che quello stretto non esistesse ancora quando le razze iberiche passarono in Europa. Eratostene aveva un'opinione analoga, cap. II, § IV, nota 17. La teoria dell'origine africana, combinata talvolta con quella delle origini atlantiche e americane, è quella che prevale attualmente fra filologi ed antropologi. Fra cui indicheremo HUMBOLDT G., nelle *Untersuchungen* già ricordate; KIEPERT, nelle *Monatsberichte* dell'Accademia delle scienze di Berlino. *Beitrag zur alten Etnographie der iberischen* Halbinsel, a. 1864; D'ARBOIS de JUBAINVILLE, nell'opera più volte citata, pag. 45; MACPHERSON, *Los habitantes primitivos de Espana*, 1870; TUBINO, *Los Aberigenes ibericos o los Berberos en la peninsula*, 1876; CHAO, nella prefazione del *Dictionnaire basque*, e nella *Histoire primitive des Euskariens basques*; la *Revista euskara*, mayo 1878, ecc.

Baschi ed Iberi colle genti di quella grande famiglia di popoli non hanno nulla di comune cogli Ariani nè coi Turanici dell'Europa, nè coi Semiti, e appartengono ad un altro tipo e generazione di uomini, i quali, secondo le più probabili indicazioni vennero da mezzodì e dalle grandi isole e terre poste ad occidente del continente antico; il che non contraddice punto la dottrina della unità d'origine del genere umano, come abbiamo già osservato.

Nelle nuove loro sedi furono poi assaliti da ogni parte, nella Spagna dai Semiti (Fenici e Cartaginesi) e dai Celti, i quali però mai non vi prevalsero sul grosso della nazione; nella Gallia dai Celti che li espulsero quasi assolutamente dalla contrada; e nell'Italia dalle stirpi italiche, greche ed etrusche con una guerra implacabile e secolare; tanto che quelli, che vollero ad ogni costo conservare la loro indipendenza e autonomia, si ridussero nelle alte regioni dei Pirinei occidentali nell'Iberia, e nell'Italia vennero respinti nelle Alpi marittime e nell'Apennino settentrionale. Nel doppio versante di quelle montuose contrade le stirpi iberiche si mantennero lungamente autonome ed indipendenti, finchè vennero esse pure ingoiate nella voragine dell'unità romana, conservando però sempre una impronta dell'antica nazionalità, la quale dura tuttavia spiccatissima nei Baschi, e in proporzioni minori anche nei Liguri-Piemontesi.

§ VIII. — La lingua basca od eskuara è ancora attualmente scritta e parlata da forse seicento mila individui, di cui mezzo milione all'incirca abitano le alte valli dei Pirinei occidentali nelle provincie spagnuole di Biscaglia, Navarra, Alava e Guipiscoa, chiamate perciò provincie basche (29), e poco più di centomila nelle valli pirenaiche francesi di Baiona e Mauléon (*Bassi Pirinei*), dove prevaleva anticamente la lingua degli Aquitani, chiamati esplicitamente Iberi da Diodoro Siculo, e dove il dialetto guascone ha col basco od eskuaro una incontestabile attinenza. Codesti Baschi dànno a se medesimi il nome di *Escualdunac*, e lo studio della loro lingua, quasi del tutto trascurato fino ai principii del presente secolo, nella seconda metà del medesimo ha preso carattere e indirizzo veramente scientifico, che iniziato da un dottissimo alemanno, Guglielmo Humboldt, che fu il primo ad applicare con buon successo la filologia alle investi-

(29) Formano anche adesso i due terzi della popolazione complessiva di quelle provincie, che nel 1877 era di 754,000 anime. Gotha 1880.

gazioni etnografiche in ordine agli antichi abitatori della Spagna (30), venne poscia e viene continuato con ardore anche dai filologi di altre nazioni, specialmente francesi, che pubblicarono sul basco lavori di molto pregio, in parte sotto gli auspizi del principe Luciano Buonaparte, cultore illustre e appassionato egli medesimo di quella lingua, sicchè oramai se ne può fare una discreta biblioteca (31).

La lingua basca ha un organismo suo proprio ed esclusivo, che la divide dalle altre finora conosciute, ed è il segno caratteristico principale, che distingue il popolo basco dalle altre stirpi; per cui i filologi non si accordano nel classificarla nell' atlante etnografico e nel recarne un giudizio (29). Vi hanno scrittori che parlano del basco con un vero lirismo fino a proclamarlo la lingua più perfetta che si possa immaginare, sicchè Iddio medesimo, parlando agli uomini, non potrebbe adoperare idioma più filosofico ed espressivo dell' euskaro, come quello, che è la perfezione ideale e speculativa dell'umano linguaggio. Del quale pregiudizio sono così imbevuti i Baschi, che il volgo afferma e crede avere Iddio parlato nel paradiso terrestre con Adamo ed Eva in basco, ciò che è puramente e semplicemente una aberrazione mentale (33); e la chiamano lingua originále e fenomenale, maravigliosa, esclusiva (*Original y fenomenal idioma, lengua maravillosa y misteriosa, exclusiva,* ecc.).

Altri meno entusiasti, ma filologi non meno profondi ne parlano con lodi moderate, recandone esempi per giustificarle (34); mentre non mancano scrittori che non la tengono in verun pregio, specialmente gli Spagnuoli, i quali però ne fanno sfavorevole giudizio più per avversione poli-

---

(30) G. Humboldt, *Prufung der Untersuchungen über die Uhrbewonher Hispaniens*, pubblicato nel 1821 e ristampato tradotto in francese nel 1866. Boudard, nelle opere indicate nella nota 10. Phillips, *Eine baskische Sprachprobe* già ricordata, p. 734; idem, *Ueber die lateinische und romanische Element in der baskischen Sprache*, ibidem, p. 239. Bonaparte, *Langue basque et langues finnoises*. Londres 1862.

(31) Phillips, *Ueber die baskische Alphabet*, p. 8. Si sa, che questo idioma possiede una modesta letteratura nazionale, ma essenzialmente ristretta a favole e leggende in versi, a canti eroici e poesie di vario argomento, a qualche comedia e tragedia, scritti ascetici e di divozione; la quale modesta letteratura però, che attualmente i Baschi si studiano di promuovere per le ragioni che diremo, è lontana dallo avere l'antichità, che alcuni le attribuivano, considerati specialmente i protagonisti dei canti eroici, come Annibale, Carlo Magno, Orlando, ecc.; poichè non pare assolutamente, che salga sopra il secolo xv dell'êra volgare.

(32) Idem, *Eine baskische Sprachprobe;* p. 747

(33) Larramendi, *Diccionario trilingue*, p. cx; Chao, *Études de la forme grammaticale sur la langue Euskarienne*, p. 84; e in altra pubblicazione di questo dotto Basco, entusiasta della sua lingua. *Revista Euskara*, marzo de 1878. *La lengua Vasgongada.*

(34) G. Humboldt e Phillips, nelle opere citate; Mahn, *Denkmäler der baskischen Sprache* ed altri illustri filologi indicati da Phillips (Baskische Sprackprobe) fra cui Diez, Renfey, Steinthal, ecc.

tica contro i Baschi, che per conoscenza di linguistica, la quale nella penisola iberica ha finora fatti piccoli progressi in paragone delle altre contrade d'Europa (35).

Ora con tutti codesti studi, l'individualità dell'idioma basco da tutti ammesso, quando i filologi si studiano di classificarlo nella famiglia degli umani linguaggi, presenta un problema etnografico, che finora niuno di essi è riuscito a risolvere in termini accettabili dall'universale o almeno dalla grande maggioranza dei dotti: poichè gli uni ne fanno una lingua turanica ed ugro-finnica, due teorie che attualmente sono abbandonate quantunque Max-Müller considerasse il basco come vero tipo di una lingua turanica (36). L'origine europea è propugnata da valenti filologi, che vorrebbero gli Iberi dell'Europa identici di stirpe a quelli del Caucaso, ma la difendono mollemente a motivo della differenza radicale della loro lingua e dei costumi già osservata dagli antichi, e della nessuna analogia fra i due popoli nei nomi geografici (37). Nè mancano sostenitori della origine semitica, ristretta però ai Baschi, che pretendono di mostrare essere una reliquia di antica colonia fenicia rappresentata specialmente dai Cantabri, di cui gli Euskari sarebbero discendenti (38), opinione appoggiata a troppo deboli argomenti e generalmente respinta.

§ IX. — L'affinità del basco con alcune lingue americane trova gagliardi partigiani fra i moderni, fra cui Withney, il quale chiama il basco una lingua interamente distinta e problematica (*wolly isolated and problematic langue*), rimanenza dell'idioma di una stirpe antichissima aborigena, e chiama l'attenzione dei dotti sulle analogie del medesimo colle lingue americane; analogie riconosciute già da Humboldt medesimo come numerose, ma non ancora di tale importanza e natura, da ammetterle per criterio sicuro per classificare quelle lingue nella stessa famiglia (39).

---

(35) Il Diccionario de la Accademia española, ad esempio, definisce la parola *Vascuence* in senso figurato « *lo que està tan confuso y oscuro que no ne puede entender* ».

(36) MAX-MÜLLER propugna l'origine turanica *Lasts Results of thuranian Researches*, p. 274-279.

(37) DIEFENBACH, *Origines Europaeae*, p. 110, sta per questa opinione, a cui propendono anche PHILLIPS (Einwand.), LAGNEAU, *Memoria sui Liguri*; BREAL, ed altri: ma i loro ragionamenti non mi convincono. APPIANO, Mitridate, § 101.

(38) Ne è autore e quasi unico propugnatore GARAT, che in una monografia interessante e curiosa, *Origine des Basques*, 1869, studiasi di provarne la verità con argomenti che non persuadono nè i filologi nè gli storici.

(39) WITHNEY, *Language and the study of language*, p. 191 e 253; idem, *La vie du langage*, p. 213 in JUBAINVILLE.

Una somigliante teoria collegasi strettamente con quella dell'origine atlantica ed africana degli Iberi, che abbiamo testè esaminata (§ VII). Basterà per ora tenere come un fatto incontestabile, che, discordi filologi ed antropologi nella classificazione del basco, concordano però nella conclusione negativa, che non abbiavi nel continente antico verun altro idioma che possa considerarsi come fratello dell'euskaro (40); sicchè non rimane che ad attendere la soluzione definitiva di questo singolare problema etnografico e filologico dai successivi progressi della scienza. Ma questo non presenta così leggiere difficoltà, come sembra ad alcuni filologi, soverchiamente corrivi nel congetturare e nello affermare la comunanza di origine di due popoli da poche analogie della loro favella, mentre debbesi all'opposto procedere con gran riguardo per non cadere in gravi e spesso gravissimi errori.

Perciocchè non solo è provato che le affinità di due idiomi non sono sempre argomento sicuro della fratellanza dei popoli che li parlavano o li parlano: ma è nella natura medesima dell'umano linguaggio, nel triplice suo stadio monosillabico, agglutinativo o agglomerante e flessivo, che debbasi talora seguire un procedimento analogo e quasi parallelo nella apposizione delle particelle e delle parole, e in altre particolarità della struttura grammaticale, senza che perciò si possa affermare che quegli idiomi vengano dal medesimo fonte ed appartengano alla stessa famiglia; essendo un fatto acquistato alla scienza, che popoli, i quali mai non ebbero comunicazioni fra loro, possono accordarsi e talora si accordano in alcune regole essenziali delle loro favelle, conseguenza quasi necessaria in alcuni casi del processo dei linguaggi nel triplice periodo progressivo della loro evoluzione, dallo stadio monosillabico che è il più imperfetto, allo stadio flessivo, che ne segna il maggiore perfezionamento. E ci abbondano a questo proposito gli esempi di popoli, che cambiarono, anche più d'una volta la loro lingua; ciò, che fra le nazioni e le tribù prive della scrittura avviene con somma facilità e in breve intervallo di tempo, come racconta Livingstone nei suoi viaggi nell'interno dell'Africa meridionale; dove, tornato dopo otto o dieci anni fra una stessa tribù, ne trovò la lingua radicalmente cambiata. Un somigliante fatto avviene eziandio, benchè più raramente ed in più lungo spazio di tempo, fra i popoli più inciviliti, e presso cui è in uso la scrittura. È una osservazione

(40) Reclus, l. c. p. 854-868. D'Arbois de Jub., p. 278.

già fatta da G. Niebuhr nelle sue lezioni di storia antica, in cui ricorda, che nell'Andalusia il latino notissimo sotto i Romani e i Visigoti, in meno di un secolo ne scomparve senza lasciarvi vestigio sotto gli Arabi, che l'avevano proibito sotto pena del capo; che nella città di Cesarea di Siria la lingua greca, parlata e scritta dai Cristiani ancora nel secolo XVIII dell'êra volgare, dopo mezzo secolo non eravi più alcuno che la sapesse parlare, perchè un pascià turco avevane interdetto l'uso. Nell' Alemagna la lingua venda si dileguò con somma facilità e senza apparente motivo in parecchie provincie. Nella Sicilia medesima, in cui nel tempo della invasione dei Saraceni parlavasi il greco, e pubblicavansi in greco le leggi e i decreti ancora sotto Federico secondo nel secolo XIII, d'allora in poi scomparve intieramente dall'uso volgare. I Franchi, Borghignoni e Normanni, benchè di origine schiettamente germanica, nella Francia adottarono un dialetto della famiglia neo-latina; e poscia quei Normanni medesimi passati in Inghilterra dopo due secoli, vi portarono seco un dialetto francese, a cui qualche secolo dopo già avevano rinunziato per assumere la lingua dei vinti, come loro avvenne anche nell'Italia meridionale dove fondarono il regno di Napoli e delle Due Sicilie (41).

Ciò apparisce ancora più evidente nell'esempio della Grecia moderna: nella quale nel medio evo penetrarono così numerosi gli Slavi, che nel secolo VIII dell'êra volgare chiamavasi generalmente *terra slavica* o degli Slavi, divenutivi prevalenti. Ma i vinti, incomparabilmente più civili dei vincitori, imposero a questi in massima parte la propria lingua, e ne nacque il greco-moderno che diventò la lingua dell'intiera nazione, la quale respingerebbe con isdegno chiunque non dica i Greci attuali schietti discendenti degli antichi Elleni (42). E quantunque i filologi riescano bene spesso a distinguere nettamente le parole e alcune forme grammaticali dell'antico linguaggio nel nuovo adottato nelle novelle sedi, non riescono egualmente a distinguere la diversa origine etnografica dei discendenti di quelli che lo parlavano, a motivo della fusione dei due popoli, dove questa si operò largamente; e specialmente per l'azione efficacissima del *milieux* (43) sopra gli abitanti di un dato paese, per cui i nuovi venuti

---

(41) D'Arbois, p. 96. Niebuhr G., nelle lezioni di storia, *Vorträge.*

(42) Cuno, *Forschungen im Gebiete der Alterthumskunde*, pag. 33. Berlin 1871.

(43) Gli etnografi e geografi intendono colla parola *milieux* tutte le circostanze particolari, latitudine, clima, natura del suolo, ecc. di un dato paese; le quali esercitano un'azione più o meno efficace sulla fisiologia esterna ed interna degli abitanti.

tendono naturalmente ad avvicinarsi al tipo nazionale prevalente nel medesimo; fatto questo, di cui abbondano gli esempi nei tempi antichi e nei moderni ad un tempo (44).

§ X. — È poi fuori di ogni contestazione che il basco conserva tuttavia un carattere di spiccatissima individualità, quantunque siasi in esso introdotto numero grandissimo di parole dal latino e dalle lingue romanze, le prime durante la dominazione romana in quelle provincie e colla introduzione del cristianesimo, come apparisce in modo evidentissimo dagli scritti religiosi e dalle preghiere, come ad esempio nelle *Litanie lauretane* e più ancora dal *Dizionario di Chao,* basco di purissimo sangue e ammiratore entusiasta ed operoso della sua lingua (45); mentre le seconde vi penetrarono dalle confinanti regioni spagnuole, francesi e provenzali, le quali alla loro volta tolsero non pochi vocaboli dalla lingua basca medesima. Ma da omai mezzo secolo questo misterioso idioma viene assalito con lenta e continua efficacia nelle sue proprie trincee e nella fortezza delle sue montagne, sicchè se ne debbe presagire la non lontanissima dissoluzione, se i Baschi non si adoperano concordi e risoluti a tenerlo in vita e infondergli nuovo vigore. Poichè cospirano a suo danno parecchie circostanze di fatto, che brevemente accenneremo.

Nuoce a quell'idioma la ripartizione stessa dei Baschi in due società politiche, separate da limiti naturali e dipendenti da due diversi stati, che differiscono dai Baschi nelle consuetudini, nell'etnografia, nella coltura e nella lingua; divisa essa medesima in parecchi dialetti, di cui alcuni così varii fra loro, che gli abitanti dei distretti, un po' lontani gli uni dagli altri, non si comprendono reciprocamente senza difficoltà. Nella Francia, ad esempio, non si dà nelle pubbliche scuole veruna istruzione in lingua basca, e gli atti pubblici si fanno in lingua francese, come i processi giudiziarii medesimi, salvo ad aggiungere nei tribunali un pubblico offiziale pratico delle due lingue, quando se ne veda il bisogno; e l'uso dell'idioma

(44) A questo proposito merita tutta l'attenzione del filologo e dell'etnografo il fatto, che codesti cambiamenti e modificazioni nel linguaggio succedono senza troppe difficoltà fra popoli di una stessa origine e parlanti lingue della stessa famiglia, come sono quelli nominati nel testo. Ma, quando trattasi di popoli di diversa famiglia, s'incontra una somma difficoltà, come è il caso dei Baschi, conservatori inesorabili e costanti dell'idioma nazionale; fatto questo, che conferma ad un tempo la differenza di origine de' Baschi dagli altri popoli europei.

(45) Chao, *Dictionnaire basque, français, espagnol et latin*, che l'autore non potè terminare. Bajonne 1856. Phillips, *Eine baskische Sprachprobe*, pag. 749.

nazionale è ristretto al catechismo, alle prediche, agli scritti e libri di divozione ed alle conversazioni famigliari, non senza numerose eccezioni nell'ultimo caso. Poichè vi sono molte famiglie, che rinunziarono alla lingua basca per la francese, specialmente nel piano; e quindi vi hanno centri di numerosa popolazione, baschi di origine e di nome, come a Baiona e Biarritz ad esempio, dove il basco più non è parlato che dagli uomini e dalle donne delle circostanti campagne, venutevi a servire e cercare lavoro; per cui il numero dei Baschi, che parlano tuttavia la lingua nazionale si viene ogni dì più assottigliando, e non è facile segnarne i limiti geografici (46).

Nelle provincie basche spagnuole i fatti sono ancora più gravi, benchè a noi più prossimi di tempo, a motivo dell'avversione, che per considerazioni essenzialmente politiche gli Spagnuoli nutrono contro i Baschi, da cui sono contraccambiati ad usura; e per le quali non solo non si permette nelle pubbliche scuole l'insegnamento di quella lingua ed in quella lingua, ma si puniscono o almeno si punivano gli allievi, che nei loro còmpiti usano vocaboli baschi; e si mira direttamente a far dimenticare non solo la lingua, ma a distruggere successivamente il carattere nazionale dei Baschi ed assimilarli possibilmente in tutto al gran corpo politico della nazione spagnuola.

§ XI. — Codesti fatti, a cui i Baschi francesi e spagnuoli vedono che si debbono loro malgrado rassegnare, e di cui temono a ragione le inevitabili conseguenze a danno immediato della loro nazionalità e della loro lingua, hanno provocato in questi ultimi anni una salutare riazione letteraria nei patrioti di puro sangue basco; sicchè si crearono associazioni, si fondarono giornali e riviste, si pubblicarono collezioni di prose e poesie di argomento nazionale e in lingua euscara, specialmente sotto gli auspizi del principe Luciano Buonaparte, fra cui merita singolare menzione il *Canzoniere basco;* si compilarono dizionarii e grammatiche collo scopo diretto di far rifiorire la patria lingua, nella cui operosa coltura soltanto scorgono un elemento efficace e durevole di conservare almeno in parte

(46) LUCHAIRE, contava ancora 140 mila Baschi, che parlavano la lingua nazionale (pag. 68 e 69 delle *Origines*) nel versante francese, che le statistiche del 1875 già riducono a 123000; e va successivamente diminuendo per le ragioni dette nel § XIII. RECLUS, l. c.

quella nazionalità, la quale, continuando l'andamento delle cose degli ultimi tempi, corre inesorabilmente a non lontana dissoluzione (47).

Perciocchè il popolo basco, diverso di stirpe, di lingua, d'indole e di consuetudini dalle genti finitime, quantunque nelle sue vicende politiche, nei tramutamenti e mescolanze di nazioni nello spazio di tanti secoli non abbia potuto conservare intatto l'antichissimo suo tipo iberico del cranio e del colore uniforme, e attualmente vi siano fra i Baschi delle teste rotonde (*brachicefali*) e delle ovali o bislunghe (*dolicocefali*), dei biondi e dei bruni, e notisi più di una differenza fisiologica fra gli abitatori dei recessi dei monti, e quelli del piano, specialmente poi della regione marittima, i quali ultimi formano un bellissimo tipo di uomini; ciò non di meno presentano sempre in generale un tipo particolare distinto da quello dei vicini, anzi dagli altri europei, per caratteri proprii alla razza basca e rimasti quasi inalterati, come mantennero integra la loro personalità, le loro virtù e consuetudini speciali ed esclusive, uomini e donne; per cui si può anche da questo lato affermare, che sul continente europeo non hanno fratelli (48). Essi sono per avventura l'unico popolo di qua dal Reno e dal Danubio, mantenutosi indipendente da Roma fino ad Augusto

(47) V. la *Revista euskara*, fondata a Pamplona nel 1878 e giunta al suo terzo anno di vita. In essa si pubblicano le notizie relative alla lingua basca, articoli in lingua spagnuola ed in basco colla traduzione spagnuola, e si tiene conto dei progressi fattisi nella filologia e antropologia comparata nelle ricerche etnografiche. Il canzoniere basco, *Cancionero vasco*, raccolto da Manterola è diviso in quattro parti, e contiene composizioni basche di diverse età.

(48) Ancora negli ultimi anni propugnavasi da rispettabilissimi scrittori l'origine ugro-finnica e turanica dei Baschi, fra cui da due illustri Italiani, Francesco Rossi e Giustiniano Nicolucci, in due diverse monografie molto ben fatte, il primo per ragioni filologiche, e per argomenti antropologici il secondo (*a*). Ma dalle cose già dette risulta abbastanza chiaro, che il ragionamento delle analogie filologiche non ha fondamento solido, e le nuove scoperte e ricerche antropologiche contraddicono direttamente alle conclusioni del Nicolucci, che si appoggiavano a quelle di Retzius padre, sul brachicefalismo universale dei Baschi. Poichè il Broca, di cui lamentiamo la morte immatura, avendo esaminati diligentemente sessanta cranii, creduti antichi, e levati tutti dal cimitero del villaggio di Zarauz nella Guipiscoa, ne trovò quattro quinti di tipo dolicocefalo. Si cercò tuttavia di sostenere il brachicefalismo generale dei Baschi, con dire essere quello un fatto isolato, dipendente da cause speciali, e dall'essersi in quel medesimo luogo stanziata una schiera od una tribù di origine diversa. Ma, rinnovatesi le ricerche in altri paesi della Vascovia, i cui abitanti si potevano credere assolutamente Baschi di lingua e di tipo, le congetture dell'antropologo francese vennero pienamente confermate, con questa importantissima osservazione di fatto, che anche il dolicocefalismo di quei cranii *distinguesi radicalmente da quello del tipo ariano per caratteri eminenti ed esclusivi alla razza euskara* (*b*).

(*a*) F. Rossi, *Cenni intorno agli antichi italiani*, vol. IV dell' Istituto lombardo, a. 1852. Giustiniano Nicolucci, *La stirpe ligure in Italia*. Napoli 1864.

(*b*) Reclus, l. c. Roget de Belloguet, p. 212 e seg. Broca, *Sur les caractères du crâne basque*, vol. III-IV dei Bollettini della Società antropologica di Parigi. *Revista euskara*, mayo 1878. Ibid. abril, *Crania euskara*.

di diritto e di fatto, e di fatto anche dopo Augusto, il quale si contentò che ne riconoscessero nominalmente la dominazione, sfuggito ugualmente alla servitù personale dell'impero romano ed alla servitù della gleba nel medio evo; unica sincera reliquia degli antichi Iberi, ed esempio raro di popolo antichissimo, che abbia conservato nella quasi integrità la sua lingua e la sua nazionalità a traverso i secoli e l'infuriare e rinnovarsi delle invasioni fenicie, cartaginesi, celtiche, romane, gotiche, vandaliche, arabe, moresche e francesi, che desolarono in varii tempi la penisola iberica e ne cambiarono più volte radicalmente le interne condizioni politiche, civili e religiose.

Essi furono in ciò efficacemente aiutati dal carattere geografico della Vascovia, irta di altissimi monti nella regione mediterranea, e dalla natura tempestosa del mare sulle inospitali coste del Golfo di Biscaglia, che favorivano il loro isolamento e la conservazione della propria indipendenza dalle confinanti nazioni; concorrendo a questo risultamento la povertà medesima in generale del suolo, sufficiente ad alimentare una popolazione indigena sobria e frugale, non ad invitare gli stranieri alla conquista ed a porvi sue sedi. E però non andarono soggetti a quelle numerose e violente commozioni interne ed invasioni straniere degli altri popoli iberici: non furono molto conturbati da riforme e lotte religiose, perchè il carattere monoteistico delle antichissime loro credenze agevolò l'introduzione ed il consolidamento del cristianesimo, a cui si mantennero sempre fedeli; fatto questo reso più facile dall'austerità dei costumi, comune agli antichi Iberi e conservatasi quasi universalmente fra i Baschi della regione mediterranea, anche nelle età successive.

§ XII. — Non puossi tuttavia dissimulare che quel loro isolamento e vita quasi patriarcale di molti secoli nocquero allo svolgimento della loro letteraria coltura e del loro incivilimento. E quantunque forniti di vivace ingegno e di squisito sentimento poetico specialmente nella poesia popolare, nella quale distinguonsi ancora attualmente i Baschi nelle solennità pubbliche e private con improvvise composizioni, è però un fatto che non possono gloriarsi di grandi poeti, eccettuato per avventura il solo *Ercilla* (49), l'autore dello splendido poema dell'*Araucana*, che sogliono

(49) *Ercilla* appartiene al secolo XVI. Generale nell'esercito di Filippo II, guidò una spedizione contro gli *Araucani*, da cui prese nome ed argomento il suo poema, lodato per sublimità di concetti ed evidenza di espressioni. Non è però in lingua euskara, ma nella spagnuola.

citare come testimonianza solenne e irrefragabile del genio poetico del popolo basco. Ma se le non numerose loro scritture di vario stile non uguagliano quelle delle altre nazioni per sublimità di concetto, potenza d'immagini ed eleganza di forma, le avanzano poi certamente per la singolare e squisita moralità, che le informa senza eccezione, esempio forse unico nell'antica e nella moderna letteratura.

§ XIII. — Divisi per cantoni nella interna amministrazione, uniti tutti senza eccezioni in ciò che riguarda le relazioni coi vicini, tenevano le loro adunanze all'aria aperta all'ombra di quercie secolari, a cui partecipavano nel voto ugualmente uomini e donne, che fra i Baschi erano tenute in molta considerazione. Contenti del loro stato e delle patrie consuetudini, non si immischiavano nelle cose dei popoli confinanti e non permettevano che questi si occupassero delle loro, in pieno godimento della indipendenza nazionale e dell'autonomia individuale ad un tempo. Forniti di carattere energico, costante fino alla ostinatezza, indomiti contro la violenza, impavidi della morte che preferivano alla servitù, per sottrarsi alla quale gli antichi Cantabri, progenitori di una parte dei Baschi, uccidevano di propria mano i figli stessi e se medesimi. E Strabone (*p.* 237 ediz. Didot) ammira la fermezza e pervicacia d'animo di codesti Cantabri, i quali, messi in croce dai vincitori, non solo non si dolevano, ma intuonavano i loro canti: ciò che di rado avveniva, poichè portavano seco nei pericoli un potente veleno, preparato dalle loro donne, con cui sottrarsi agli oltraggi della servitù. Fra i Cantabri le donne godevano di molta stima, come ancora attualmente fra i Baschi, esempio raro nell'antichità; e avevano, infra gli altri, il privilegio di ereditare la sostanza delle madri, alle quali apparteneva di diritto la dote, loro fatta dai mariti, ed era nelle loro attribuzioni dare moglie ai fratelli, due fatti, che Strabone non trova lodevoli.

Cionondimeno erano un popolo d'indole gaia ed allegra, sicchè mentre Consalvo, il gran capitano, soleva dire *essere più facile domare un lione che un Basco*, Voltaire chiamava i Baschi « *un petit peuple*, *qui saute et qui danse au haut des Pyrénées* ». Tenacissimi della propria nazionalità e custodi gelosissimi dei molti e grandi privilegi, che si erano riservati per trattato coi re di Castiglia, quando nel secolo XIV (1332 d. C.) accettarono spontaneamente la sovranità di Alfonso XI, sostennero per essi lotte rinnovate e tremende ancora nel presente secolo contro tutte

le forze della monarchia spagnuola; la cui politica costituzione rendeva incompatibili tali prerogative, state perciò abolite dal Parlamento nazionale con pubblica legge, alla quale dovranno rassegnarsi anche i Baschi delle provincie spagnuole, come già prima si rassegnarono per forza quelli del versante francese; se pure gli uni e gli altri non preferiscono di abbandonare la loro patria ed emigrare in straniere contrade, come sogliono molti di essi nell'America meridionale. È un fatto questo, che nella seconda metà del presente secolo ha preso vaste proporzioni, le quali vanno crescendo ancora dopo che anche nelle provincie basche spagnuole furono aboliti i *fueros*, cessati già prima nelle francesi (50). Una delle cause principali immediate di emigrazione è l'avversione decisa del Basco alla vita della caserma, per cui non hannovi nella Spagna e nella Francia altre provincie, in cui il numero dei refrattarii alla leva non sia minore che nelle basche. Le conseguenze di questo fatto sono gravissime, rispetto alla popolazione, alla nazionalità ed alla lingua basca per più motivi. I giovani, prima dell'età della coscrizione militare, si studiano con ogni mezzo di uscir dal paese, non lasciandovi numerosi che i vecchi ed i fanciulli, i quali ultimi a suo tempo cercheranno di andarsene essi pure. Gli adulti, che rimangono in patria, vanno i più a cercarsi lavoro nelle terre finitime, dove spesso si fermano; e le fanciulle si recano a servire nelle città e nella Francia, specialmente a Bordeaux, dove per la loro bellezza sono esposte a pericoli, spesso fatali. Gli emigranti si rivolgono quasi esclusivamente alle repubbliche dell'America meridionale, poste sui fiumi affluenti della Plata e sulla Plata, da cui di rado si allontanano per recarsi nelle regioni interne.

Dotati di proverbiale probità, di intelligenza, parsimonia, robustezza e amor del lavoro, i Baschi vi trovano facilmente utili occupazioni, e si studiano anche nelle nuove sedi di far corpo da sè, aiutandosi efficacemente fra loro, alieni per indole a partecipare ai moti interni così frequenti in quelle repubbliche, pronti a cambiare di sedi quando più non vi godono la quiete, di cui hanno bisogno e sono grandemente desiderosi, come lo

---

(50) *Un peuple qui s'en va, et les Basques s'en vont* sono espressioni pur troppo vere e significative, largamente svolte e commentate da Reclus nella *Nouvelle géographie universelle* già ricordata, e nel volume 68, pag. 313-340, della *Revue des deux mondes*. Ciò risulta in modo evidente dalla statistica della popolazione della Spagna degli ultimi 14 anni (dal 1864 al 1877). Nell'anno 1864 le quattro provincie basche noveravano 760 000 abitanti, i quali dopo 14 anni erano ridotti a 754 000 (a. 1877), con diminuzione di 5-6000 anime. La Biscaglia sola scemò di 13 000 abitanti, per effetto della emigrazione; e ciò, mentre in quel medesimo intervallo la popolazione complessiva della monarchia spagnuola sul continente si aumentava di più che 400,000. Gotha a. 1870 e 1880.

sono della loro indipendenza individuale. Il numero dei Baschi sulle rive della Plata e dei suoi affluenti passava già i 50 mila nelle statistiche di dieci anni addietro, ed ora è notabilmente cresciuto, dopo che gli antichi privilegi dei Baschi vennero aboliti anche nella Spagna, come si è detto. Egli è però evidente, che non tarderanno a confondersi nella lingua e nelle consuetudini cogli Americani, pochissimi essendo fra loro che ritornino alle native contrade, nelle quali erano vissuti secoli e secoli, essi e i padri loro, mantenendosi possibilmente isolati, e quasi uno Stato particolare ai due lati dei Pirinei occidentali. Nei quali le grandi strade interne, le vie ferrate, le crescenti comunicazioni, le esigenze del commercio e dell'industria, l'introdurvisi di nuovi abitatori e di nuovi costumi, e l'accentramento amministrativo concorrono ad accelerare la dissoluzione della vita e della lingua nazionale medesima, minacciata di essere assorbita dalla spagnuola e dalla francese. E' sarebbe senza dubbio un avvenimento doloroso e sconsolante il vedere disfarsi e scomparire successivamente un popolo, che è l'ultimo rappresentante della più antica nazione dell'Occidente, distinto da ogni altro della vecchia Europa per lingua, tradizioni e costumanze, alcune delle quali, mantenutesi nelle provincie basche fino ai dì nostri, hanno qualche cosa di veramente singolare e di simpatico (51). Ma sventuratamente, se la reazione letteraria da noi accennata (§ XI), non riesce a conservare e rimettere in fiore la patria lingua, è tutto a temersi, che in capo a non molti anni della nazionalità basca non rimarrà che la memoria; e della sua lingua non resteranno che i dizionarii e le grammatiche, pochi canti nazionali, commedie e tragedie moderne. Rispetto poi all'identità etnografica e provenienza diretta dei Baschi dagli Iberi, è dalla grande maggioranza dei dotti considerata come un fatto acquistato

(51) Tali sono ad esempio i giorni di festa e di riposo, che succedono al faticoso lavoro delle messi, nei quali convengono numerosi sopra qualche altipiano ben aerato ed aperto, da cui il guardo estendesi largamente: e quivi passano le giornate in giuochi di grazia ed esercizi di destrezza e di forza, a cui prendono parte anche le giovani in gruppi separati dagli uomini, e specialmente in danze al tutto speciali ai Baschi, alcune forse di simbolica significazione in antico, e passate poi in semplici consuetudini ginnastiche. Garat nel suo interessante libro sui Baschi, *Origine des Basques* già ricordato, descrive minutamente certe loro danze figurative e giuochi ginnastici, da cui crede poter congetturare con fondamento l'origine fenicia dei Baschi. Ma i suoi ragionamenti non mi convinsono. Il giuoco della palla è fra i più favoriti e quasi tradizionale, a cui si dànno con passione nei giorni festivi anche nel proprio villaggio in luoghi a ciò destinati, ed in cui fanno prova di un'abilità e destrezza meravigliosa. Ed anche in questi giuochi ed esercizi ginnastici, in cui sono alternatamente spettatori ed attori, conservano una dignità e rispetto reciproco fra loro, a cui mai non vengono meno, e che è segno manifesto della nobiltà del loro carattere.

alla scienza, quantunque non manchino scrittori rispettabili, che non se ne mostrano punto persuasi. Non è un'opinione nuova, esagerata da alcuni, incontestabile però nella sostanza: « *Vasco y Ibero es todo uno* » è divenuto un proverbio etnografico fra gli Escalduni.

Con questa prima parte della presente memoria, che riguarda più specialmente le stirpi iberiche vissute fuori della nostra penisola, rimane aperta e spianata la via a trattare di quelle frazioni delle medesime, le quali vennero a stabilirsi in Italia, coi nomi di Sicani e Liguri: la storia e le tradizioni dei quali, e specialmente dei Liguri, più vivamente interessano gli abitanti delle provincie liguri-piemontesi, che ne sono i discendenti, quantunque non poco alterati dal contatto secolare e continuo coi popoli ariani, e specialmente coi Celti prima e dopo la conquista romana.

CAPO SECONDO

SOMMARIO.

§ I. *Gli abitatori preistorici dell'Italia appartenevano a diversi tipi, di cui più non rimane che la memoria tradizionale, con alcune reliquie e monumenti di poco conto: ma degli abitatori storici più antichi a noi noti si ricordano i Sicani e i Liguri, e degli ultimi esistono tuttavia i discendenti.* — § II. *Picciola importanza dei Sicani nel continente italico e breve prevalenza nell'isola, che fu più tardi chiamata Sicilia.* — § III. *Osservazione di fatto e preliminare sul paese occupato dai Liguri nei vari periodi della loro politica esistenza e relativo confronto.* — § IV. *Le prime notizie sui Liguri ebbero i Greci dai Fenici: nomi loro attribuiti. Stanza dei medesimi nella Spagna meridionale e sulle coste orientali. Indicazioni di Ecateo, Erodoto, Eschilo, Sofocle sui Ligi e sulla Ligustica; di Eratostene sulla penisola e sul mare di questo nome.* — § V. *Nel IV secolo av. C. sulle coste orientali della Spagna, della Gallia meridionale e dell'Italia occidentale fino alla Tirrenia non vi erano che Liguri ed Iberi. I Celti non compaiono ancora sulla marina. Osservazioni di Polibio. Prevalenza successiva dei Celti e ritiro dei Liguri all'est del Varo, ad eccezione di alcune loro tribù sulla marina, conservatesi autonome fino alla dominazione romana.* — § VI. *Autori moderni estendono i confini dei Liguri a tutta la Gallia occidentale fino al mare del Nord, altri ancora di più, fino all'Inghilterra ed alle isole Sorlinghe; ma non ne recano prove concludenti.* — § VII. *Limiti delle terre abitate dai Liguri in Italia diversi nei diversi scrittori: relazioni cogli Etruschi prima e poi coi Celti. Osservazioni sugli abitanti delle sponde del Po, e mutazioni prodotte dalla venuta a vari intervalli di popolazioni celtiche.* — § VIII. *Opinione di Nicolucci, Celesia e di altri scrittori sulla estensione dei Liguri nella penisola non ammesse dall'autore. Diverse teorie sull'etnografia dei Liguri, provocate dai progressi della filologia e antropologia comparata.* — §§ IX, X, XI e XII. *Si esamina la teoria dell'origine celtica propugnata specialmente da Maury con conclusione recisamente negativa.* — §§ XIII, XIV e XV. *Si discute la teoria dell'origine ariana, difesa in modo speciale da D'Arbois de Jubainville, con conclusione egualmente negativa.* — § XVI. *La stessa conclusione si adotta per la teoria dell'origine turanica, sostenuta infra gli altri da Nicolucci.* — § XVII. *Stato interno dei Liguri: indole e termine della loro lotta con Roma. Conclusioni della presente memoria sull'etnografia, sulla patria e sull'individualità dei Liguri nell'età antica. Azione salutare esercitata dai loro discendenti Liguri-Subalpini, nel risorgimento politico dell'Italia attuale.*

§ I. — I più degli etnografi considerano come un fatto acquistato alla scienza, che i primi abitatori della nostra penisola, di cui ci pervennero più o meno sicure memorie, appartenessero a diversi tipi, fra cui erano principali l' Uralo-altaico o turanico e l'iberico, non tenuto

conto di frazioni minori di altre stirpi, di cui esistono tuttavia scarse reliquie, che non osiamo affermare di quale famiglia di popoli siano una rimanenza, nè in quale età siano vissuti, non essendo applicabile ad essi verun cronologico sistema, benchè della loro esistenza nelle varie regioni italiche abbondino prove incontestabili (1). I primi ci lasciarono documenti della loro presenza e fino ad un certo punto della loro civiltà o piuttosto relativa barbarie nelle caverne ossifere, comuni all'intiera penisola e alle sue grandi isole, principalmente nelle abitazioni lacustri dell'età della pietra e negli strati inferiori delle terramare. Ma essi scomparvero dinanzi alle immigrazioni ariane delle genti italiche, e in piccola parte anche celtiche, germaniche e slave, che li espulsero, distrussero o assimilarono per modo, che più non ne restavano di autonomi nei tempi storici. I secondi all'opposto, che sono rappresentati specialmente dai *Liguri,* presso i quali non si scopersero finora avanzi sicuri di costruzioni lacustri, nè di terramare (2), coesistettero nella penisola colle popolazioni turaniche; e quantunque successivamente ristretti e quasi rinchiusi in territorio sempre più angusto, vi si mantennero indipendenti e formidabili agli invasori ariani per molti secoli, perdurandovi fino agli ultimi tempi della repubblica romana. Le memorie storiche e tradizionali non riconoscono popoli abitatori della penisola anteriori ai Liguri, Sicani e Siculi; dei quali ultimi però non essendo ugualmente accertata l'origine iberica, non crediamo dovercene occupare in questa Memoria (3): poichè il fatto storico più antico sugli abitatori dell'Italia riguarda esclusivamente Sicani e Liguri.

---

(1) La maggioranza di quelle antichissime popolazioni era brachicefala. Ma fra i numerosi avanzi di quel tipo si rinvennero anche cranii dolicocefali, benchè in piccola quantità finora: e QUATREFAGES, *Espèce humaine*, crede che questo tipo abbia preceduto il brachicefalo anche in Italia, dove i cranii del colle dell'Olmo, dell'isola del Liri, dello scheletro di Caprino coi tre del sepolcro della Licenza affluente del Teverone, sono dolicocefali, come abbiamo osservato a suo luogo nei §§ 6-8, nota 1 dell'etnografia dell'Italia antica, e come è confermato da sempre nuove scoperte.

(2) Sulle terramare v. il § 9 del capo secondo dell'Etnografia. Finora nel territorio dei Liguri non si rinvennero avanzi nè di costruzioni lacustri nè di terramare, quantunque Brizio opini che ne siano appunto autori i Liguri, e propongasi di dimostrarlo in un lavoro speciale. Egli lo afferma nell'esame della Monografia intitolata *Die alten Italiker in Po Ebene* di HELBIG, corredata di una carta, da cui risulta chiaramente, che se tali costruzioni abbondano nell'Emilia, nella Lombardia e nella Venezia, nella Liguria propria, dal Po al mare però, non se ne scorge verun indizio. HELBIG nel lavoro indicato.

(3) Credono i più, che in origine i Sicani e Siculi fossero frazioni di un medesimo popolo, coesistenti in varie parti della penisola e nell'area di Roma prima, e poscia nell' isola, che da entrambi ebbe i nomi di Sicania e di Sicilia. Quei due nomi sono ugualmente antichi in Italia e

§ II. — I Sicani erano popoli di stirpe iberica non contestabile nè contestata, non avendo verun significato etnografico l'opinione, che fossero autoctoni nella nostra penisola, nella quale rimasero memorie della loro presenza in parecchi luoghi. Prima della loro venuta in Italia abitavano sulle coste occidentali dell'Iberia o Spagna sul fiume *Sicano* (*ora Xucar*) (4), dove possedevano una città detta *Sicana*, da cui vennero espulsi dai Liguri, usciti dal bacino del Betis (*ora Gualdaquivir*). Quindi noi li troviamo in Italia, dove la loro presenza nel Lazio e in altre regioni della penisola è attestata da scrittori degni di fede; i quali ci informano, che ne vennero espulsi dai Siculi e obbligati a passare nell'isola di Trinakia (*Sicilia*), a cui diedero il nome di *Sicania* (5). Rispetto alla cronologia di codesti avvenimenti non oseremmo proporre date più o meno precise: ma la stanza dei Sicani nella Trinakia, che fu poi la Sicilia, nel secolo XIII e XIV, è attestata da monumenti egiziani contemporanei, e da Diodoro Siculo, che narra, come nell'età di Minosse di Creta (secolo XIII-XIV) vi possedevano case e città, correvano il mare corsari formidabili col nome di *Shakalasch*, e invadevano le provincie egiziane inferiori, alleati ai Libi e Rebu. Questi sono argomenti gravi di credere,

---

appena distinti da un suffisso, secondo DIEFENBACH. Entrambi i popoli sono indicati come autoctoni e barbari, e passati successivamente dal continente italico nell'isola, dove vissero per secoli finitimi gli uni agli altri, fino alle immigrazioni elleniche e cartaginesi, che ad essi ugualmente si sovr'imposero gli uni nella regione occidentale e gli altri nell'orientale. DIEFENBACH, *Origines Europaeae: Die alten Völker Europas*, Frankfurt am Main, 1861, p. 94 e 95. Codesti Siculi sono più volte ricordati negli antichi scrittori e nei moderni, ma con indicazioni così varie ed incerte, che non se ne può far gran caso, quantunque DIONISIO accenni a parecchie città, che dice da essi possedute sul continente italico, di dove seguì il loro passaggio in Sicilia. Nei generali sono fatti non contestabili, benchè non manchino osservazioni contrarie. FILISTO, ad esempio, nei frammenti (numero 2) nota che non furono già Siculi quelli che passarono nell'isola, cui diedero il nome, ma Liguri sotto gli auspizi di Siculo, regnando il cui figlio e successore, Italo, si diedero il nome di Siculi. DIONISIO DI ALICARNASSO, libro I, §§ 13, 73. AMPÈRE, *L'Histoire romaine à Rome*, Paris, 1863, parte 1ª, capo IV. TUCIDIDE, lib. VI, capo II; *Fragmenta historicorum graecorum* di DIDOT, vol. I, p. 181-185. FILISTO, *Fram.* 2; *Odissea*, lib. XX, v. 381-83; XXIV, v. 211, 366, 389. D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, p. 197-201, 208, 209. SILIO ITALICO, lib. XIV, v. 36, 37. ARISTOTILE, *Politica*, VII, c. IX, § 2.

(4) D'ARBOIS DE JUBAINVILLE (p. 18-25), ammette l'origine iberica dei Sicani, ma nega che siano venuti in Italia dall'Iberia, e crede che il fiume Sicano e la città Sicana abbiansi a cercare nella Gallia, e che al primo corrisponda la Senna (Sequana). Egli sostiene pure che il primo nome della Sicilia fosse *Trinakia*, che dice nominata quattro volte nell'*Odissea*. Ma il suo ragionamento e le sue conclusioni non mi convincono, perchè in contraddizione cogli antichi scrittori. La venuta dei Sicani dall'Iberia è attestata anche da Timeo e da Ecateo, che vi nominano un fiume e una città sicana. GROTE poi non ammette l'identità della parola Trinakia con Trinacria, proposta da JUBAINVILLE (vol. IV, della *Storia greca*, p. 97, edizione e traduzione tedesca).

(5) TUCIDIDE, VI, 2. PAUSANIA, lib. V, § 25. DIONISIO, I, § 22. DIODORO SICULO, V, 6. HERMAN PETER, *Historicorum romanorum reliquiae*, tom. 1, p. 67; *Eneide*, VII, v. 895; VIII, v. 328. PLINIO, III, § 16.

che la loro venuta in Italia e la partenza violenta dall'Iberia debbano collocarsi fra i secoli XV e XX prima dell'êra volgare, benchè ignoriamo compiutamente i principali particolari cronologici e storici del loro esodo dalle sponde dello Xucar all'isola di Sicilia. Ma il soggiorno dei Sicani non fu lungo in Italia, perchè espulsi ben presto dal continente, e obbligati a rifugiarsi nell'isola, di cui dovettero dividere la dominazione coi Siculi, che cominciarono a passarvi nel secolo XIII, secondo gli uni (*Filisto di Siracusa ed Ellanico di Lesbo*), e non più tardi dell'XI° secondo altri (*Tucidide*) (6); mentre i Liguri vi ebbero un'azione incomparabilmente più estesa ed efficace.

§ III. — A formarci un concetto prossimo al vero della potenza e dell'estensione dei Liguri nell'Occidente antico, gioverà anzi tutto distinguere i limiti geografici della Liguria, nei vari periodi della loro esistenza, dai confini politici dei medesimi, dove lasciarono documenti sicuri della loro dominazione. È una osservazione preliminare di capitale importanza; senza la quale, volendoli noi considerare soltanto nella contrada, a cui diedero il nome nei limiti dell'età presente e di quella d'Augusto, cadremmo a priori in estimazioni al tutto erronee. Di fatto, il compartimento ligure nel regno d'Italia misura appena una superficie di 5300 chilom. q., comprendendo le provincie di Genova e di Porto Maurizio; e la Liguria, IX provincia d'Italia nella divisione d'Augusto, superava i 25000 chil. q., estendendosi sul Mediterraneo dal Varo alla Magra, e nel continente dalle Alpi marittime e forse dalle Cozie alla Trebbia, anzi al Panaro sulla destra del Po; ed abbracciava la Contèa di Nizza, ora appartenente alla Francia, le provincie di Porto Maurizio, Genova, Massa e Carrara, Alessandria, Cuneo e la parte di quelle di Torino e Piacenza situate sulla destra del Po. Nè mancavano sulla riva sinistra del fiume popolazioni di origine essenzialmente ligure, ma assegnate alla Gallia trans-

(6) La data della espulsione dall'Iberia, dell'arrivo in Italia e del passaggio in Sicilia è essenzialmente congetturale, benchè non priva di fondamento, non potendosi applicare a somiglianti avvenimenti la cronologia storica nel suo rigoroso significato: ma quei fatti non debbono essere posteriori al secolo XV-XX a. C. TUCIDIDE, VI, 2. CALLIMACO, *Inno a Diana*, verso 46 e seg. VIRGILIO, *Georgiche*, I, v. 471, IV, v. 170; *Eneide*, I, v. 205, III, 569, 644, VIII, 314-318; *Odissea*, IX, v. 108-122. DIODORO SICULO, V, 16. CHABAS, *Étude sur l'antiquité historique*, 2me édition, p. 250 e seg.; *Revue archéologique*, vol. XVI, p. 29 e seg.; *Storia orientale dell'A.*, 6a edizione, §§ 104 e 105. MASPERO, p. 252 e 263. DIONISIO, I, § 13; *Fragm. histor. gr.*, 1, p. 181-185.

padana occidentale nella divisione d'Augusto, perchè divenutivi prevalenti popoli di sangue celtico, dal Ticino alle Alpi Cozie, pur rimanendo ligure il nucleo della popolazione delle campagne.

Questi limiti della Liguria d'Augusto sono però ancora molto lontani dal rappresentare tutta l'estensione geografica di una nazione di innumerevoli tribù, la quale, ancora nel IX secolo a. C., era nell'opinione dei Greci la rappresentante dell'Occidente, come gli Sciti lo erano del Settentrione e gli Etiopi del Mezzodì per tempi più antichi (7); mentre nel principio dell'êra volgare era talmente decaduta per ogni riguardo, che Strabone nella sua geografia non crede pure valga la pena di occuparsene, e se ne sbriga con poche parole, indicanti la niuna stima che ne faceva (8).

§ IV. — I primi scrittori, che fecero menzione dei Liguri furono i Greci, i quali ne ebbero vaghe notizie dai Fenici, che fino al secolo VIII a. C. navigavano quasi esclusivamente per ragion di commercio nel bacino occidentale del Mediterraneo, tranne nel mar Tirreno, dove prevalevano gli Etruschi; fatta eccezione di Cuma, la sola colonia greca in quel tratto di mare, che sostenesse gloriosamente il nome ellenico fin dal secolo XI. Ma quelle informazioni non erano degne di fede nei particolari, sapendosi che i Fenici ed i Peni per gelosia di commercio spargevano su quel tratto di mare falsi e spaventevoli racconti di mostri marini, torrenti di fuoco, luoghi innavigabili e somiglianti favole per tenerne lontani i Greci, ricorrendo anche alla violenza contro quelli che ardivano drizzarvi la prora delle loro navi, fino ad assalirle come pirati, pur di tener celati i loro viaggi ed esclusivi i loro commerci in quelle contrade. Più tardi nel VII e VI secolo a. C. i Focesi e Samioti apersero relazioni commerciali cogli abitatori delle coste dell'Iberia orientale e della Gallia meridionale, che erano quasi tutti Iberi e Liguri, senza però riportarne informazioni di vera importanza e circostanziate; le quali non si ebbero con qualche sicurezza prima del III e II secolo a. C. per opera dei Romani dopo la terza guerra punica nella metà del secondo.

---

(7) ESIODO, *Framm.*, 132, ediz. Didot.

(8) La *Ligustica*, scrive STRABONE, non ha bisogno di descrizione, se non per dire che gli abitanti vivono dispersi in borgate, arando e scavando un aspro terreno, o piuttosto tagliando macigni, come dice POSSIDONIO, lib. IV, capo 2; nè dalla descrizione di DIODORO, che riportiamo più innanzi (§ XV), può farsi un concetto molto diverso nel principio dell'êra volgare. Vedi anche ROGET DE BELLOGUET, *Ethnogénie gauloise*, p. 263.

Esiodo del IX secolo, che primo fa menzione dei Liguri, dà loro il nome di Λιβυάς, che i più leggono Λἰγυάς e Λιγοάς, e li considera come la principale nazione dell'Occidente (9). Eschilo nel *Prometeo* (10), già colloca i Liguri nella Provenza attuale nel secolo XIV a. C. e dà lode d'intrepido al loro esercito, che Ercole riuscì a superare soltanto coll'aiuto materiale degli iddii. Erodoto (V sec. a. C.) nell'Iberia meridionale non conosce che Cineti o Cinesii, creduti con fondamento di origine africana, e quindi sulla costa orientale Iberi e Liguri (Λιγυες) (11). I Celti pone ancora Erodoto ad occidente delle colonne dei Cinesii, ricordandone una sola città, ma entro terra; ed Ecateo del V e VI secolo a. C., geografo tenuto in grande considerazione dagli antichi ed anteriore ad Erodoto, ricorda la città di *Sicana* nell'Iberia; e, sulle sponde orientali dell'Iberia e sulle meridionali della Gallia fino alla Tirrenia in Italia, non vede che Liguri ed Iberi, collocando sempre i primi sulla marina, dove pone la Ligistica e Ligustica: dice *Massalia*, città della Ligustica vicino alla Celtica, ma non nella Celtica, e confermalo *Timeo* colle stesse parole (12). Sofocle nomina la *Ligustica* fra le contrade dell'Occidente, visitate da Trittolemo, ed Euripide dà a Circe l'appellativo di *Ligistica* (13). Antichi scrittori, tra cui Stefano di Bisanzio, ricordano una città *Ligustina* nel bacino del Guadalquivir, non lungi dal fiume Tar-

---

(9) ESIODO in STRABONE, VII. La prima lezione, che, se fosse accertata come la formola primitiva, avrebbe una vera importanza, non è accettata da tutti, benchè storicamente ed etnograficamente sia quella che presenta maggiori elementi di essere la vera. Ma i manoscritti discordano ed i filologi non si accordano. V. UKERT, vol. II, parte II, p. 6, 11, 13, 275-277. ESIODO, nel *Frammento* 132 dell'edizione Didot, ha Λιγυάς: Λιγυες e Λιγυσι sono posteriori di tempo. La forma del nome i Greci ebbero dai Fenici, che parlavano una lingua semitica, e potereno benissimo non averla ripetuta esattamente. Ma i Latini li chiamano sempre col nome di *Ligures* al plurale e *Ligur* e *Ligus* al singolare.

(10) ESCHILO, nel *Frammento* 76, edizione Didot, nel suo *Prometeo* già collocava i Liguri nella Provenza nell'età mitica, predicendo ad Ercole che, venendo dell'Iberia, avrebbe incontrato l'intrepido esercito dei Liguri, combattendo contro i quali gli verrebbero meno le armi da lanciare, con pericolo di rimanerne disfatto. Ma che Giove, mosso a compassione del figlio, gli manderebbe una pioggia di rotonde pietre, colle quali avrebbe facilmente superato l'esercito dei Liguri. Ciò salirebbe al secolo XIII-XIV a. C. STRABONE ricorda il fatto, chiamando intrepidi i Liguri, ediz. Didot, p. 151. Lasciata a parte la favola, ne risulta che nel secolo, attribuito all'Ercole greco, gli Elleni credevano all'esistenza politica dei Liguri nella Gallia meridionale.

(11) ERODOTO, II, 33; IV, 49, 165; VII, 165.

(12) UKERT, v. 11, part. II, p. 14. *Fragm. histor. grec. Framm.* 22 di Ecateo. MULLENHOFF, *Deutsche Alterthumskunde*, pag. 165, Berlin, 1870.

(13) UKERT, *ibidem*, p. 276 e 277. Spogliato dalla parte favolosa, il cenno di Sofocle e di Euripide, indica evidentemente che nel periodo attribuito a quelle leggende, credevasi dai Greci alla esistenza politica dei Liguri.

tesso (*Betis o Guadalquivir*), il quale secondo Avieno esce dal lago ligustico, cioè lo attraversa (14). Ed è appunto dal bacino di questo fiume, che pare siano partiti da prima i Liguri, pressati da mezzodì e da occidente da altri popoli, per gettarsi sui Sicani, situati sul fiume Sicano (*Xucar dei moderni e Sucro dei Latini*); il quale mette nel Mediterraneo al sud di Valenza, ben 150 chilometri dalla foce dell'Ebro, a due terzi della costa orientale della Spagna al sud dei Pirinei orientali. Questo fatto, che, rispetto alla espulsione dei Sicani, è attestato in termini chiarissimi da Tucidide (15) e da altri scrittori, afferma in modo reciso la presenza dei Liguri, se non nell'interno, certamente sulle coste orientali della Spagna meridionale in età antichissima, che alcuni fanno salire fino al XX secolo a. C., e non è certamente posteriore al XVI (16).

Scimno da Chio, creduto autore di una descrizione della Terra, e prima di lui Timeo, scrisse che la colonia greca di Emporium (ora *Ampurias*) nella Spagna era stata fondata nel paese dei Liguri da coloni massilioti; il che lascia credere, che nei tempi, immediatamente successivi alla vittoria sui Sicani, prevalessero i Liguri e si avanzassero su tutta la costa del fiume Sicano verso tramontana; di cui successivamente abbandonarono una parte agli Iberi fino ad Emporium, coi quali contemporaneamente coesisterono lungo tempo da Emporium al

---

(14) AVIENO, *Ora maritima*, verso 284. STEFANO BIZANTINO alla parola Λιγυστίνη. D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, p. 29-31. UKERT, vol. II, parte I, p. 252, 253, 480. MULLENHOFF, p. 81, non nega la esistenza del lago, affermata da altri scrittori antichi, ma contesta che ivi esistesse una città Ligustina e che l'appellativo del lago derivasse dalla presenza dei Liguri in quei luoghi, dove secondo lui, AVIENO non allude in modo alcuno ad essi. Non tiene in verun conto l'affermazione contraria di STEFANO BIZANTINO, compilatore senza critica; e suppone che il testo stesso di AVIENO già fosse stato viziato quando venne stampato nel secolo XV; e AVIENO stesso avesse fatto il suo lavoro, non sul periplo di IMILCONE, ma su qualche traduzione greca del medesimo, già interpolata. Ma prove concludenti non le dà; e non crediamo, che i canoni della critica permettano di ripudiare, senza le opportune riserve, le indicazioni di scrittori, i quali, o presero da scrittori più antichi, o raccolsero nelle opere loro le opinioni correnti sovra dati punti. Le quali, benchè le più tradizionali, dovevano pure avere in origine un qualche fondamento di verità, che è dovere assoluto del critico di separare dalla parte favolosa od etiologica, non semplicemente negarle. L'ora marittima di AVIENO, che noi possediamo, non è che il primo libro di un' opera molto più lunga, andata perduta. Egli però afferma di avere attinte le sue notizie dai libri punici, e richiamasi spesso ad IMILCONE. Versi 380 e 414. « *Haec nos ab imis punicorum annalibus* ... *edidimus* ... »

(15) TUCIDIDE, VI, 2.

(16) Si è già osservato, che le date cronologiche delle tradizioni mitiche e mitostoriche non sono che relative, mancandoci i mezzi di accertarle in termini assoluti. Ma il fatto, che ESCHILO già colloca i Liguri nella Provenza nel secolo XIII-XIV a. C. nella leggenda d'Ercole; e quello delle iscrizioni egiziane dello stesso periodo *(fine della XIX e principio della XX dinastia)*, che già nominano i Sicani, accennano evidentemente ad un'età non di molto posteriore al sec. XX a. C. per la loro espulsione dalla Spagna.

Rodano (17). Eratostene, il quale riunì nella sua geografia le principali notizie conosciute in quel secolo (III, a. C.), nello accennare le tre grandi penisole del Mediterraneo, dopo l'ellenica e l'italica, nomina per terza la *Ligustica*, che diceva estendersi fino alle colonne d'Ercole dove è l'Iberia; osservando ancora, che il mare ad ostro della Gallia fu chiamato ligustico dal fatto, che le sponde meridionali della medesima furono anticamente occupate dai Liguri, indicati generalmente come i primi abitatori storici ed il popolo prevalente in quella regione prima dei Celti (18). Allo stato attuale della scienza, è superfluo osservare, che la critica non accetta somiglianti indicazioni geografiche senza benefizio d'inventario, e che parecchie di esse sono contraddette dai moderni e talora anche dagli antichi, specialmente nei particolari. Ma non è meno vero che, fatte le debite riserve, giovano a farci conoscere quali erano le cognizioni correnti fra i dotti sopra i popoli ed i luoghi testè ricordati, ed a fornirci quella relativa morale certezza almeno nei generali, che in cose così lontane è tutto quello che ragionevolmente possiamo pretendere; perciocchè quelle opinioni, spogliate della parte evidentemente favolosa, non potevano mancare di qualche fondamento di verità.

---

(17) UKERT, II, part. 1ª, p. 453 e 251. *Descriptio orbis anonymi (vulgo Scymni Chii)*. « Dopo le colonne, nota come abitatori dell'Iberia orientale » *Libyphoenices, Tartessi, Iberes jacent (Bebrices intus superiacent). Post Ligyes. Massilia in Liguria condita* 120 *annos ante Salaminam (Salaminae praelium)*, sulla testimonianza di Timeo del IV e III secolo. *Iberiae et Galliae ora secundum Anonymi Periegesin* (v. 164 e seg., 214).

(18) UKERT, II, 1ª, p. 252; II, 2ª, p. 206, 275 e 276. ERATOSTENE, prefetto della Biblioteca Alessandrina nel III secolo a. C., considerato dai contemporanei come dottissimo specialmente nella geografia, aveva scritti tre libri di questa scienza, che andarono sventuratamente perduti. Ma parecchie e numerose sue indicazioni furono vivamente impugnate dagli antichi, specialmente da STRABONE nel I e II libro della sua geografia, con eccessiva severità, benchè non senza fondamento.

L'appellativo di *Ligistica*, dato alla penisola Iberica da ERATOSTENE, sarebbe di un'importanza capitale in ordine alla presenza e potenza dei Liguri nella Spagna meridionale in tempi antichissimi, se fosse conforme al vero. Ma niun altro scrittore antico confermò somigliante indicazione, ed ERATOSTENE è formalmente accusato da STRABONE di aver narrato assai favole sull'Iberia di qua dalle colonne. Contestagli, infra le altre, la tradizione che prima della guerra troiana (secolo XII-XIII a. C.) lo stretto d'Ercole non esistesse, e l'istmo di Suez fosse navigabile, due fatti tutt'altro che provati, ma possibili, anzi probabili secondo l'opinione di illustri scienziati moderni STRAB., ediz. Didot, p. 32 e 40.

Tuttavia l'osservazione, che niun altro scrittore parlò di una penisola ligistica nella Spagna meridionale, non è sufficiente argomento a distruggere l'affermazione di STEFANO, che riguarda tempi antichissimi, e tradizioni raccolte da ERASTOTENE non sappiamo dove, nè da chi. Se veramente gli Iberi abitavano sopra un fiume di questo nome fra la Guadiana ed il Guadalquivir (*carta di* KIEPERT *in* MULLENHOFF *pel periplo di* AVIENO), il paese circoscritto dall'ultimo fiume e dal mare in gran parte, se abitato dai Liguri, poteva benissimo appellarsi *Penisola ligustica ad oriente dell'Iberia*, e diventare esclusivamente penisola iberica col prevalere del nome degli Iberi in tutta la contrada.

§ V. — Nel IV secolo a. C. il pseudo Scilace di Cariandia, da Emporium al Rodano non trova sulla costa gallispana, che Liguri mescolati ad Iberi, i quali coesistevano pacificamente, come popoli della medesima stirpe; ma all'est del Rodano fino alla Tirrenia, non vede che Liguri schietti. Dice egli pure Massalia fondata nella Ligustica, e nel suo periplo i Celti non appaiono ancora con sedi sulla marina. Il che, se non significa in termini espliciti che già non ne potessero avere alcune, ci accerta però che, se vi erano, non erano per anco così numerose, nè tali da aver cambiato il nome del paese, come avvenne alcuni secoli dopo, in cui appunto per la prevalenza dei Celti su quasi tutta la sponda meridionale della contrada, questa fu chiamata Celtica, benchè alcune tribù liguri vi si mantenessero indipendenti sulla marina ai confini d'Italia.

Il pseudo Aristotele pone i Liguri fra gli Iberi ed i Tirreni col medesimo significato geografico, recando eziandio alcuni particolari sui primi (19). Nel secondo secolo a. C., afferma Polibio, che dalla foce dell'Arno a quella del Rodano, navigavasi per cinque giorni continui lungo il paese abitato dai Liguri, da cui tutto quel tratto di mare si chiamava ligustico; e che sul continente abitavano tuttavia nei dintorni di Marsiglia, stata fondata nel sesto secolo nel territorio dei Liguri, estendendosi ad oriente fino ai piedi degli Apennini ed all'Arno (20).

Ma, avanzando ed allargandosi continuamente le conquiste dei Celti nella Gallia meridionale e occidentale, gli Iberi ne vennero ricacciati ed inseguiti entro i confini naturali della loro penisola, ed i Liguri scomparvero successivamente essi pure dalle coste settentrionali dell'Iberia e dalle meridionali della Gallia, anche all'est del Rodano, da alcuni luoghi infuora prossimi alle Alpi marittime, dove li troviamo tuttavia mescolati coi Celti col nome di Celto-Liguri entro terra con prevalenza degli ultimi sulla marina: nella quale parecchie loro tribù mantennero la propria autonomia e indipendenza di nome e di fatto fino alla dominazione romana nella seconda metà del secondo secolo a. C.; e di fatto fino ad Augusto, anzi fino al compimento della via Aurelia Emilia, da Savona a Marsiglia, colla quale soltanto i Romani si poterono considerare come veri dominatori

---

(19) V. UKERT, II, 2ª, p. 219. *Periplo del mare Mediterraneo di* SCILACE DI CARIANDIA e l'annessovi Atlante, nei *Geographi minores*, pubblicati da Didot. § 3 *Ligures et Iberes mixti usque ad Rhodanum fluvium*. § 4 *Post Rhodanum Ligures*.

(20) POLIBIO, lib. I, §§ 14, 16 e 31; II, § 46; III, 41. DIODORO SICULO, lib. IV, c. 19. UKERT, II, 2ª, p. 280. SCILACE, l. c.

della Liguria transalpina. Erano principali quelle degli Oxibii e Deceati, Liguri schietti, contro i quali poco o nulla poterono i Celti; e furono essi appunto, che a motivo delle loro perpetue ostilità contro Marsiglia o Massalia provocarono la prima guerra di Roma contro i Liguri transalpini, come ricorderemo a suo luogo (21). La scienza non è in istato di indicare nei particolari l'ordine cronologico e geografico della presenza dei Liguri nell'interno della Spagna, della loro prevalenza e successiva decadenza sulle coste orientali dell'Iberia, sulle meridionali della Gallia, sulle occidentali della nostra penisola e nella valle superiore del Po: ma questo possiamo però affermare, che nel IV e III secolo a. C. erano ancora prevalenti in tutta la Gallia meridionale, e che nel XIII e XIV una frazione di quel popolo già era stabilita nel Lazio, proprio nell'area di Roma, mentre in quel secolo istesso erano pure ordinati e potenti nella Provenza; per cui parrebbe conclusione abbastanza ragionevole proporre una data anteriore al secolo XVI al principio delle loro conquiste politiche sopra i Sicani nell'Iberia, e al loro successivo allargarsi lungo le coste del Mediterraneo fino all'Arno ed al Tevere in Italia, benchè di tutti questi fatti ignoriamo molti principali particolari (22).

§ VI. — La prevalenza e la successiva decadenza dei Liguri nelle regioni testè ricordate non è seriamente contestabile, ma pare soverchiamente ristretta nei suoi limiti geografici a parecchi scrittori, che in modo speciale sonosi occupati di quella nazione; e infra gli altri a D'Arbois de Jubainville, di cui si è già più volte fatta onorata menzione in questa nostra Memoria. Interpretando largamente, non sempre con rigorosa critica, alcuni versi di Festo Avieno, in cui dice che i Liguri perseguitati da altri popoli si rifugiarono in luoghi dirupati, che colle cime nevose penetravano fino al cielo (23); e dai quali, dopo esservisi tenuti alcun tempo separati dal mare, discesero sulle coste del medesimo, egli vuole che ciò indichi essere stati i Liguri cacciati nelle regioni a tramontana dei Pirinei fino al mare del Nord nella Gallia occidentale sull'Atlantico. E quantunque egli non ne trovi altro cenno negli antichi scrittori, crede

(21) NICOLUCCI, *La stirpe ligure in Italia*, ecc. p. 26 e 27. D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, p. 239. CELESIA EMANUELE, *Porti e vie strate dell'antica Liguria*, Genova, 1863.

(22) TUCIDIDE, VI, 2. DIONISIO, lib. 1. ESCHILO, nel *Framm.* 76. SCILACE, nel *Periplo del mare Mediterraneo*, ecc.

(23) F. AVIENO, *Ora maritima*, versi 132-145, 196-205.

però, che di là li snidassero i Celti, respingendoli nelle Alpi marittime. E parendogli ostare alla sua interpretazione d'Avieno il fatto, che montagne altissime e nevose non esistono nel paese dal Golfo di Biscaglia al mare del Nord, suppone che sia quella una descrizione puramente poetica aggiunta da Avieno; supposizione, che ci pare assolutamente gratuita e contraria alle indicazioni e tradizioni storiche. Le quali, fuori della nostra penisola, non collocano i Liguri in altri luoghi montuosi e dirupati che nelle Alpi marittime (24), e sulla marina dal fiume Sicano o Xucar al Tevere nei tempi antistorici, e negli storici da Emporio nella Spagna al Lazio in Italia.

Aggiungesi che Avieno, poeta del IV secolo dell'êra volgare, in quel suo poemetto è sommamente confuso, e va di sbalzo da una in altra regione spesso fra loro lontanissime. E quantunque credano alcuni, ed egli affermi che siasi in quel suo lavoro valuto essenzialmente del periplo del cartaginese Imilcone, il quale nel V e VI secolo a. C. fu dalla Repubblica mandato ad esplorare le coste occidentali dell'Europa con una flotta, e di avere attinto le sue notizie da libri e annali punici; nel fatto però Avieno non recane alcuna prova. E già abbiamo osservato che Mullenhoff (pag. 36, nota 14) non crede a quelle affermazioni d'Avieno, sicchè questa opinione non esce dai termini delle congetture che sono troppo diverse dalla verità storica, benchè in alcune indicazioni si avvicini al periplo di Scilace ed a Dionisio Perigete (geografo del II secolo dell'êra volgare). Anche Avieno, che bene spesso appare in quel suo scritto più poeta che storico, quando varca i confini visitati dai mercatanti greci, si abbandona ad ipotesi, il cui esame non può condurre che a risultamenti negativi, o tutto al più sommamente incerti, principalmente se trattisi di paesi mediterranei; poichè quei navigatori si tennero esclusivamente alle coste. È poi osservazione generale dei critici, che, tranne le notizie dei Greci e dei Romani, che riguardano gli ultimi secoli dell'evo antico, le notizie sull'Atlantico oltre l'Iberia e il Golfo di Biscaglia si hanno a considerare come piene di favole e leggende, sparse ad arte dai navigatori fenici e cartaginesi per ragioni commerciali.

Anche Lagneau, autore di una memoria speciale sui Liguri (25) pro-

(24) D'Arbois de Jubainville, pag. 214 e seg., 233, 234.

(25) *Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions, etc.*, anno 1875, p. 233. L'esame di quella memoria forma l'appendice dell'opera di D'Arbois di Jubainville, col quale discorda in molte cose importanti (pag. 297 e seg.). La derivazione del nome dal fiume Ligeris, che già trovasi nel sommario del *Dizionario geografico* di Stefano Bizantino, non è ammessa nè da D'Arbois, nè da Lagneau.

pende a trovarne non solo nell'interno della Gallia sulla Loira o Ligeris, da cui crede abbiano derivato il nome, ma sulla costa tutta, da Bajona al mare del Nord, e perfino nelle isole Sorlinghe (26); ed appoggiasi anch'esso ad Avieno (vers. 129-133), ma non sembrami più sicuro di D'Arbois nelle sue conclusioni. Non mancano certamente nella Gallia antica nomi di luoghi analoghi ad altri della Liguria e della Spagna: ma evidentemente non bastano a provarne l'origine primitiva, ed a stabilire quale dei tre popoli li ricevesse dall'altro. Le analogie innegabili in alcuni caratteri fisici e morali dei Siluri di Tacito, dei Gallesi e Gaeli di Scozia e d'Irlanda, dei Loegrinii, e dei Basso Brettoni nell'antica Armorica, che si trovano colla descrizione degli antichi Liguri, non valgono a provare la presenza dei Liguri nella Gallia occidentale, e nemmeno che i Loegrinii (26) fossero discendenti degli antichi Liguri nell'Inghilterra. Gli antichi accennano all'origine iberica dei Siluri, ed alla possibile estensione delle genti iberiche fino alla Brettagna, il che troverebbe qualche argomento generico in appoggio nella somiglianza dei caratteri esteriori fisici di qualche frazione della popolazione di alcune regioni di quelle contrade (27): ma argomenti accettabili della presenza e tanto meno della dominazione speciale dei Liguri in quelle regioni mancano assolutamente; e l'autorità sola di Avieno non sarebbe sufficiente a provarlo, quand'anche affermato lo avesse chiaramente nel suo poema, ciò che non pare (28).

§ VII. — Rispetto ai possedimenti Liguri in Italia, ci sembra dover procedere coi debiti riguardi, non collocandoli che in quelle regioni, nelle quali scrittori e tradizioni affermano concordi, che veramente vi dominarono ab antico, o vi si mantennero più o meno schietti anche nelle età posteriori. Che, oltre la Liguria nei limiti d'Augusto, i Liguri fossero stanziati in varie parti dell'Italia centrale e specialmente nel Lazio, abbondano argomenti sicuri, e sappiamo che ne furono espulsi coll'armi dagli Italo-Greci (Aborigeni e Pelasghi) verso il secolo XIV a. C.; al che non sarà inutile aggiungere le osservazioni di Filisto, il quale afferma che i popoli, passati dal Continente italico nella Sicania, espulsi dagli Umbri e

(26) Sarebbero in LAGNEAU le isole *Oestrimnidi* di AVIENO.

(27) È però singolare l'analogia del nome dei *Loegrinii*, che nella sua forma più semplice è *Lioygyr* con quello dei Liguri, coi quali ne hanno anche dal lato antropologico.

(28) ROGET DE BELLOGUET, p. 258-266. LAGNEAU, nei *Comptes-rendus* accennati, p. 537-39. FESTO AVIENO, nei luoghi citati.

Pelasgi, non erano già Siculi, ma Liguri sotto gli auspizi di Siculo, regnando il cui successore e figliuolo Italo, presero il nome di Siculi, da cui venne all'isola quello di Sicilia (29). Della presenza dei Liguri nel Sannio non mancano indizi certi, ma riguardano gli ultimi secoli della Repubblica romana, che ivi deportò in un anno ben quaranta mila Liguri atti alle armi colle loro famiglie, e poco di poi altri sei mila, che tutti vi conservarono il loro nome (30). Polibio trova un fondamento di popolazione ligure in varie parti della Toscana (31), e Giustino dice la città di Pisa fondata dai Liguri (32). I quali, espulsi da quella provincia, sostennero lunghe lotte cogli Etruschi, per cui i loro confini politici variarono dall'Arno alla Magra; e la città di Luni col suo maraviglioso porto (o della Spezia) venne alternatamente posseduto da quello dei due popoli, che in un dato periodo prevaleva (33).

Sulla destra del Po pare che la Trebbia e tutto al più il Taro fossero i loro confini accertati ancora nei tempi storici nel piano prossimo al fiume; mentre negli Apennini si avanzarono fino al corso superiore della Secchia. Piacenza però era una colonia romana, e in quel di Modena e Reggio discesero più volte dai loro monti a saccheggiare il paese e le città; ma non pare che vi stanziassero stabilmente nei tempi storici, mentre per le età antistoriche se ne rinvennero indizi sicuri in cranii che paiono agli antropologi evidentemente di tipo ligure scoperti in vicinanza di quelle due città (34). Anche sulla sinistra del Po i Liguri tennero fermo contro Umbri ed Etruschi ancora nei tempi storici certamente fino al Ticino, sul quale fondarono la città di questo nome (o Pavia), finchè nel secolo VII secondo Livio, e nel IV a. C. secondo altri (35), diedero spontanei la via ai Celti, se pure non li chiamarono, essi medesimi a danno

---

(29) DIONISIO D'ALICARNASSO, I, §§ 10-13. FESTO in D'ARBOIS, *De verborum significatione*, e SERVIO nell'*Eneide*, XI, v. 317. DIODORO SICULO, I, 22, ecc. *Fragm. historicorum graecorum. Framm.* 2° di FILISTO.

(30) PLINIO, III, 16. LIVIO, XL, 38, il quale trova Liguri anche nell'Elba (XXXI, 10; XXXII, 31), e Seneca nella Corsica.

(31) POLIBIO, II, 16.

(32) POLIBIO, XX, 1.

(33) POMPONIO MELA, II, 4.

(34) NICOLUCCI, p. 8-10 e 27, 28, è d'opinione, che occupassero l'Emilia fino al Panaro: nelle regioni apennine si può ammettere fino al corso superiore della Secchia, che dista poco da quello del Panaro; benchè nel piano verso il fiume non risulti che vi avessero sedi stabili nell'età storica.

(35) LIVIO, lib. XXXIX, 55. D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, p. 283: appoggiasi a SILIO ITALICO, *Punicorum*, lib. IV, v. 45-48. POLIBIO, II, 17 e 18. MOMMSEN, *Römische Geschichte* e *Römische Cronologie bis auf Cesar*.

degli Etruschi. I Celti occuparono successivamente tutta l'Etruria circumpadana (36); e pare che i Liguri loro abbandonassero la dominazione di quasi tutta la sponda sinistra del Po nelle regioni subalpine, il cui possedimento era indispensabile ai Celti, per avere libero il passo alla Gallia transalpina, d'onde erano primamente venuti nella penisola, e giungevano ad intervalli nuove orde e nuovi rinforzi. In quel tratto di terre subalpine dominavano ancora i Celti alla venuta d'Annibale, certamente fino alla Dora Baltea, e forse alla Riparia, affermando Polibio che il generale cartaginese sboccò nel territorio degli Insubri, e indicandoci Plinio, che discese in Italia pel varco, che separa le Alpi Graje dalle Pennine (37). Ma, tranne le regioni subalpine, concesse dapprima spontaneamente, e forse in seguito occupate colla forza dai Celti, i Liguri si mantennero anche sulla sinistra, di cui continuarono a possedere un tratto, vario in larghezza in ragione della zona che dalle Alpi andava al Po, e che dal corso inferiore della Sesia allargavasi nella direzione di Novara fino al Ticino, ed era abitato da tribù liguri (38), in mezzo alle quali penetrarono e presero stanza non pochi Celti. Col progresso del tempo però, affluendo sempre nuovi transalpini nel bacino del Po, la signoria di quasi tutto il paese, dal Po alle Alpi occidentali, rimase ai Celti; fatto questo, che dichiara in parte il limite posto dai Romani alla Liguria ristretto alla destra del fiume, assegnando la sinistra alla Celtica o Gallia cisalpina. Ivi, infiltrandosi i Celti e mescolandosi coi Liguri della sinistra sponda, esercitarono non piccola azione sulla etnografia dei medesimi, mentre sulla diritta del fiume i Celti che vi presero stanza in mezzo ai Liguri, vennero da questi in gran parte agevolmente asssimilati, ciò che risulta anche dall'antropologia comparata, e dalla forma del cranio dei loro discendenti (NICOLUCCI, p. 14).

§ VIII. — La prevalenza dei Liguri nei limiti da noi indicati non è in modo alcuno contestabile; ma alcuni scrittori vanno assai più in là, allargandoli addirittura all'intiera penisola, nel suo significato geografico

---

(36) POLIBIO, lib. III, § 56. PLINIO, l. citato. Se si ammettesse la opinione che fa venire Annibale dal Moncenisio, e secondo alcuni dal Monginevro, gli Insubri dovrebbero essersi avanzati fino alla Dora Riparia nella valle di Susa, ciò che non pare; poichè in quella valle, come pure in quelle di Lanzo e di Viù, abitavano anche più tardi i Taurini, che erano Liguri, estendendosi sulla sinistra nel piano fino al Mallone ai confini dei Salassi, la cui etnografia è molto incerta, se Liguri o Celti (NICOLUCCI, p. 10 e 11).

(37) LIVIO, XXXIX, 55. PLINIO, III, 21.

(38) NICOLUCCI, p. 20-24, 42, 67 e 68.

più esteso, compresa l'Istria; ed affermando, che alla venuta delle stirpi ariane la possedevano per intiero i Liguri, i quali formarono il substrato a cui si sovraimposero le genti ariane. Fra quelli il Nicolucci, ad esempio, il quale trova Liguri in tutta la penisola, dalle Alpi al Lilibeo, dal Varo all'Istria; e crede che in ogni angolo della medesima si parlassero dialetti della lingua ligure (p. 69) prima delle invasioni ariane, le quali nell'Italia settentrionale e centrale si componevano di stirpi italiche, venute dalle Alpi orientali, e nella meridionale di Pelasgo-Elleni. Egli suppone, che avvenisse ai Liguri nell'Italia ciò che era accaduto agli Iberi nella Spagna: fossero cioè dagli Italo-Greci respinti nelle Alpi marittime e nell'Apennino settentrionale entro i limiti, che ancora possedevano nei tempi storici.

Che i Liguri dominassero sulla sinistra del Po fino al lago di Garda anzi oltre Verona non mancano vaghe indicazioni negli scrittori latini e greci: le quali troverebbero un argomento di peso nella iscrizione del trionfo di *Q. Mario* sugli *Stoni* o *Steni*, cioè sugli Euganei (a. 118 a. C.), e dei quali era borgo capitale *Stonos*. Pausania nomina un *Cicno*, re dei Liguri nella *Celtica prope Eridanum; Virgilio* ricorda un *Cicno* fortissimo re dei Liguri, ed *Ovidio* pure loda un *Cicno* re dei Liguri, e dominatore di grandi città. Anche Vegezzi-Ruscalla vorrebbe trovarli nei tempi storici nella Rezia, dove li avrebbero respinti gli Umbri prima e poi gli Etruschi: e Garbiglietti nell'esame della monografia di Nicolucci sui Liguri accostasi all'opinione di questo scrittore, e colloca Liguri in tutta l'Italia meridionale (*Japigia, Messapia, Bruzio e Lucania*), d'onde sarebbero poi stati ricacciati a tramontana fino all'Arno (39).

E, continuando in questo sistema di congetture, credono rinvenire indizi sicuri dell'antica presenza dei Liguri nell'Umbria, nel Piceno, nella Sabina, nelle grandi isole italiche e perfino nell'Istria, ciò che sembrava già dubbio agli antichi scrittori medesimi, fra cui Filisto: il quale, mentre afferma che i Liguri occuparono la Sicania, non ammette poi che ai Liguri si possano ascrivere i *Liburni*, così chiamati da un *Liburno*, autore fra essi di molte invenzioni. Difatto l'unica o almeno principale prova consiste in argomenti antropologici, nell'essere cioè il tipo brachicefalo quello degli abitatori tutti della penisola, anteriori all'invasione ariana, a loro avviso; il che abbiamo in altro paragrafo osservato essere contrario ai progressi

(39) Garbiglietti, *Esame critico della Monografia sui Liguri*, Accad. di Medicina di Torino. A.

della scienza (§ I). Tranne per la Liguria propriamente detta, per le altre regioni italiche è una conclusione fondata a fatti parziali, contraddetti da altri d'indole affatto contraria, e lontani dal poter confermare così esclusiva teoria, sorpassata ancora da quella di E. Celesia; il quale opina, che nel millennio prima dell'êra volgare il dialetto ligure era quello di tutta Italia (40).

Ma tutte queste opinioni dipendono da indicazioni parziali e spesso sommamente vaghe, di cui non si deve nè può esagerare l'importanza fino a dedurne conclusioni generali assolute o quasi assolute. Poichè, anche ammesse per vere, accennerebbero piuttosto a dominazione temporanea dei Liguri in quelle contrade, dove sarebbe rimasto alcuno indizio di loro presenza nei tempi antistorici, che non a sede e patria stabile di tribù liguri nell'età storica; non sapendosi pure ben dichiarare qual regione dell'Italia settentroinale sia la *Celtica prope Eridanum* di Pausania (41). E però, volendo procedere colle norme accettate dai canoni della critica in somiglianti ricerche, riputeremo come attestata da testimonianze incontestabili la presenza nella nostra penisola più o meno lunga dei Liguri, anzi la loro prevalenza etnografica e politica nel compartimento ligure piemontese, in origine sulle due sponde del Po fino ai piedi delle Alpi, occupate ab antico da popolazioni rare di sangue celtico e germanico, non essendo accertato che i Salassi, fossero anche essi Liguri, benchè parecchi lo affermino non senza fondamento. Quanto ai Taurini, erano riconosciuti per Liguri ancora nel primo secolo dell'êra volgare. Quindi nella già Contèa di Nizza e nel territorio di Piacenza (42) e in quel di Pavia, mentre sulla costa marittima prevalsero lungamente dal Varo alla Magra e si avanzarono fino al Tevere. Nel bacino del Po dominavano ancora nei tempi storici fino al Ticino sulla sinistra, e sulla diritta del gran fiume fino al Taro nel piano e sull'alto corso della Secchia nell'Apennino. Quale parte del Lazio e dell'Etruria centrale occupassero

---

(40) *Dell'antichissimo idioma dei Liguri*, per E. CELESIA, Genova, 1863, p. 3, 11 e seg.

(41) *Fasti romani*, anno 118 a. C. PLINIO, III, 20 e 24. VIRGILIO, *Eneide*, X, OVIDIO, *Metam.*, II, v. 307. PAUSANIA, *Attica*, cap. 30.

(42) La Contèa di Nizza faceva parte del compartimento ligure–piemontese da secoli. Ultimamente ne fu staccata e ceduta alla Francia nel 1864, con pubblico trattato. Era già stata ceduta per patto segreto a Napoleone III, come una delle condizioni della spedizione del 1859 contro l'Austria, e delle probabili conseguenze della medesima, l'annessione dell'Emilia, delle Romagne e della Toscana alla Sardegna. Ancora attualmente il tipo ligure vi è prevalente (vedasi VEGEZZI-RUSCALLA, *Nazionalità di Nizza*, Torino, 1860).

i Liguri nei tempi antistorici non oseremo determinare: perchè nella tradizione sarebbero stati espulsi dal primo dagli Italo-Greci, e dalla seconda dalle stirpi italiche prima e poi dagli Etruschi, succeduti agli Umbri nella dominazione di quella contrada, in un periodo che non dovette essere posteriore al secolo XIV a. C.

§ IX. — A questo punto è naturale la domanda « A quale famiglia di popoli veramente appartenevano gli antichi Liguri, e da qual paese vennero a stabilirsi nelle regioni italiche, in cui li abbiamo trovati e nelle quali si mantengono tuttavia, più o meno etnograficamente alterati, i loro discendenti? ». Dalle cose dette sulla etnografia delle genti iberiche, alla cui famiglia abbiamo affermato che i Liguri appartengono, parrebbe che la risposta dovrebbe essere ovvia e precisa, e dirò quasi superflua; lasciando a parte l'opinione generalmente accettata dalla grande maggioranza dei dotti, che i Liguri costituivano una razza particolare distinta dalla celtica e dall'italica, colle quali nei tempi storici la troviamo mescolata e confusa nelle più delle antiche sue sedi. Fra i Latini *Catone* scrisse che i Liguri medesimi ignoravano di dove fossero venuti in Italia (*unde oriundi sint nesciunt*) e fra i Greci *Dionisio* (I, §§ I e II) ci avvisa che mentre alcuni *favoleggiavano*, che i Liguri fossero un ramo degli Aborigeni confinanti cogli Umbri, ignoravasi poi assolutamente la loro patria primitiva; perchè, albergando parte in Italia e parte nella Gallia, non si sapeva quale dei due paesi avessero prima abitato. Ma i progressi della filologia comparata, che in ordine all'etnografia italica distrussero l'inveterato errore della supposta origine celtica degli Umbri, per un singolare contrasto fecero nascere il dubbio che sia veramente celtica, e per conseguente ariana quella dei Liguri, che altri vorrebbero al contrario turanica: tre opinioni ugualmente non accettabili a mio avviso, benchè sostenute da uomini eminenti. Comincio dalle due prime, che hanno fra loro una stretta analogia e sono difese da Alfredo Maury e D'Arbois de Jubainville, che di codesta quistione si occuparono in lavori speciali di molto pregio, e che io nomino a cagion di onore.

Il primo in una memoria speciale sui Liguri (43) studiasi di provare

(43) *Comptes-rendus de l'Académie des inscriptions et belles lettres de l'année* 1877, *Note sur les Ligures*, p. 207 e seg.

Gli Oxibii e i Diceati che rimanevano Liguri più o meno schietti ancora nel principio dell'èra volgare, DIONISIO I, §§ 2 e 11.

l'origine celtica dei medesimi coll'aiuto della filologia comparata e della linguistica, ed afferma che la lingua ligure dovette essere in origine un dialetto celtico, e quindi il popolo, che lo parlava, una frazione della nazione celtica. Ma gli argomenti, con cui lo dimostra, non mi sembra che possano condurre a conclusioni quasi assolute, come quelli che consistono in non molte parole comuni o analoghe dei Liguri e dei Celti col medesimo significato, come *Bodincus*, nome dato al Po; *Bodincomagus*, *Rinkomagus*, e poche altre di terre e di fiumi, che s'incontrano ugualmente nell'Iberia, nella Gallia e nella Liguria. A questi aggiunge alcuni nomi proprii, fra cui quelli di *Nanno*, re dei Segobrigi, tribù ligure a cui i Celti si erano sovraimposti, e di *Comanos* suo successore, che egli classifica di carattere assolutamente ariano, con alcuni altri vocaboli, i quali *affectent pour la plus part*, ed altri che palesano evidentemente l'origine ariana. Le quali sue osservazioni fonda Maury essenzialmente su documenti non solo posteriori quasi tutti al VI secolo a. C., ma i più contemporanei o di poco anteriori al principio dell'êra volgare, come sono i nomi dei popoli incisi nel trofeo di Augusto nelle Alpi marittime e nell'arco di Susa, innalzato allo stesso imperatore in un tempo, in cui i Liguri nell'Iberia occidentale e nella Gallia meridionale erano già da secoli stati assimilati dai Celti (44), e omai ridotti alla Liguria propria, perduta ogni loro autonomia, e passati successivamente sotto la dominazione romana. La quale, loro imposta con una guerra di sterminio di circa ottant'anni, non riuscì tuttavia a romanizzarli tranne sulle coste; dove fondarono colonie, parecchie delle quali divennero città fiorenti, e in cui l'antico carattere nazionale subì necessariamente mutazioni e alterazioni più o meno radicali; non tali però, che del vecchio tipo e dell'indole primitiva della nazione non rimanessero incontestabili testimonianze, che troviamo numerose negli storici dell'età d'Augusto.

Quale meraviglia, che in quel secolare contatto, mescolamento e successiva prevalenza politica dei Celti sui Liguri, questi abbiano adottati numerosi vocaboli dai Celti, e che questi ne abbiano alla loro volta presi dai Liguri, anche non tenuto conto del fatto omai acquistato alla scienza, che la lingua di una nazione non è sempre indicazione sicura della sua origine; e che la comunanza e l'analogia di alcuni vocaboli di due popoli, specialmente se finitimi e più ancora se mescolatisi fra loro o assi-

---

(44) *Augusta Taurinorum in antiqua Ligurum stirpe*, scrive PLINIO (III, 17), anche quando il paese tutto era romanizzato da secoli, e la città era compresa nella Gallia transpadana.

milatisi gli uni gli altri, come avvenne appunto dei Liguri e dei Celti, non basta a gran pezza ad affermarne la comunanza di stirpe; tanto più quando si mantiene eziandio dopo quegli avvenimenti una recisa differenza e quasi antagonismo d'indole, di tipo e di consuetudini, non mai intieramente cessata nei tempi antichi non solo, ma neppure nei moderni?

È questa una inesattezza, in cui caddero Humboldt stesso e Fauriel, D'Arbois e Desjardins, che trattarono di una somigliante quistione; la quale nel presente caso pare risoluta dal fatto della presenza non solo, ma prevalenza dei Celti nell'Italia sulle due rive del Po, specialmente sulla sinistra, almeno quattro o cinque secoli prima dell'êra volgare, e due o tre della conquista romana, come risulta dalle tombe galliche ultimamente scoperte in Brianza, fornite di oggetti e monete d'origine assolutamente celtica (45). Poichè i vincitori imposero certamente molti nomi gallici ai luoghi da essi occupati, e poterono quindi chiamare *Bodincus* il Po, come lo chiamarono *Padus*, e dare nomi nazionali ad altri fiumi e città (46).

Di fatto *Polibio* non dice altro a questo proposito, se non che « *Gli indigeni (che tanto potevano essere Liguri quanto Galli ai tempi di quello scrittore, nel* II *secolo a. C.) chiamano questo fiume* (il Po) *Bodincus* », osservando, che i particolari intorno al Po erano pieni di favole e di errori tolti dagli scrittori greci, dai quali appunto *Plinio* trasse la notizia « *che nella lingua dei Liguri il Po si chiamava Bodincus e significava senza fondo* »; aggiugnendo, che si vergognava di improntare dai Greci indicazioni relative all'Italia *(pudet a Graecis Italiae rationem mutuari)*. Poichè quella spiegazione della parola Bodincus aveva preso Plinio da *Metrodoro Scepsio,* autore greco del I° secolo a. C., nel quale poco o nulla potevasi ricordare di ciò che riguardava le origini dei Liguri della valle superiore del Po, come di popolo scomparso da più d' un secolo dalla scena politica.

A ciò Plinio medesimo aggiunge una osservazione fortuita, la quale basta a dimostrare l'incertezza della significazione data al Bodincus da Metrodoro, il quale sappiamo che pretendeva spiegare nomi e persone con ragioni fisiche (47); dichiarando Plinio, che quella profondità cominciava

---

(45) *Tombe gallo-italiche presso Alzate in Brianza*, nota di P. CASTELFRANCO, A. 1879, Reggio-Emilia.

(46) METRODORI SCEPSII, *Fragm.* VIII. METRODORO, dice che la parola *Padus* è d'origine gallica, derivata da *padi*, piante piccole e numerose verso le fonti del fiume *(Ligurum quidem lingua amnem ipsum Bodincum vocari, quod significet fundo carentem).*

(47) POLIBIO, II, 16. PLINIO, III; XX, 16.

dalla città d'Industria (*nelle Vicinanze di Monteu da Po*) a pochi chilometri da Torino. Ma ivi il fiume ha poca profondità; e, tranne nelle piene, non porta che barconi di capacità moderata: e, non che chiamarsi senza fondo, non si può dire veramente profondo prima di aver ricevuta la Dora baltea, la Sesia e specialmente il Tanaro sotto Valenza. Tutto ciò non isfuggiva certamente all'acuta mente del Maury, che dubbioso per avventura egli medesimo di non potere con sì scarsa suppellettile provare la doppia affermazione dell'origine e della lingua celtica dei Liguri, non tarda a moderarla collo ammettere in termini espliciti « *Que les Ligures eux-mêmes, qui formaient sans doute d'abord une race distincte, subirent si complétement l'influence des envahisseurs Celtes, que au plus haut que nous puissions remonter dans leur histoire nous ne voyons que des tribus celtisées* (48) ». Ed a breve intervallo ripete il medesimo restrittivo concetto, col dire che le parole liguri arrivate fino a noi « *se rattachent pour la plus part à la famille celtique - et si la race ligure n'est pas de source celtique, avait au moins reçu de très-bonne heure une forte infusion de sang celte et adopté un idiome celtique au fond* ».

§ X. — I Liguri adunque, neppure nel concetto di Maury, non paiono più un ramo dei Celti, parlanti un dialetto celtico, ma popoli distinti fra loro in origine, che subirono dai Celti una grande influenza nella lingua e nell'etnografia loro primitiva; il che ha ben altro significato, ed è un fenomeno, o piuttosto un fatto storico, prodottosi e riprodottosi in ogni tempo fra popoli di stirpe diversa nelle vicende della conquista. Ciò spiega perchè quell'illustre filologo, ad ogni affermazione del celtismo dei Liguri fa immediatamente seguire dichiarazioni analoghe alle precedenti, aggiungendo ad esempio, « *ou tout au moins qui avait été celtisé dès une époque reculée par l'absorbtion de la population, qui occupait, avant les Celtes, la région comprise entre les Alpes et la Méditerranée, entre la Magra et le Rhône* » (49).

Ora questa popolazione anteriore all'invasione celtica, e indicata come esistente da gran tempo, non solo dalla Magra al Rodano ancora nell'età storica poco o nulla mescolata ad altre stirpi, ma dal Rodano ad Emporio

(48) *Journal des Savants*, juillet 1877, quatrième article de A. MAURY sur l'*archéologie celtique et gauloise*. DESJARDINS, *Géographie de la Gaule*, vol. II, p. 30, in D'ARBOIS.

(49) *Note sur les Ligures.*

nella Spagna, mista ad Iberi, non poteva essere altra che quella dei Liguri: i quali dominarono largamente in quei luoghi molti secoli prima che gli antichi avessero notizie sicure dei Celti, e che questi si fossero accostati alle sponde del mare e impadronitisi successivamente del paese come abbiamo dimostrato. Maury invece suppone, che quella popolazione che chiama indigena, appartenesse alle antichissime razze abitatrici delle caverne, e venisse assorbita e assimilata da un ramo della nazione celtica, il quale prese o piuttosto impose alla medesima il nome di Liguri, essendo questo vocabolo (Ligyes) di origine celtica (50) a suo avviso. A provare la sua affermazione non reca veruna estrinseca testimonianza, contentandosi di dire che quella prima discesa dei Celti sul Mediterraneo venne lungo il Rodano dall'Elvezia, alcune delle cui città hanno analogie evidenti coi nomi di città liguri; e la crede un elemento prezioso per la cronologia dello allargarsi delle stirpi celtiche a mezzodì, senza però addurre argomenti accettabili, che 15-20 secoli prima dell'êra volgare seguisse una somigliante invasione di Celti nel paese dei Liguri per quella via: che quell'avanguardia delle loro irruzioni fosse composta di Liguri, e che questi fossero Celti, che si assimilarono gli indigeni, a cui diedero il nome essi medesimi. Sono due fatti non solo difficili, ma impossibili a provarsi senza ricorrere a congetture, che o direttamente contraddicono alle indicazioni di tutta l'antichità, o non trovano nelle medesime verun indizio di prova. Poichè è chiaramente indicato negli antichi scrittori che le tribù liguri dominavano nella Gallia meridionale da tempi antichissimi, molto prima della colonia ellenica di Marsiglia, fondata nel VI secolo a. C. nella Ligustica vicino alla Celtica, non nella Celtica; e ancora nel IV secolo abitavano dal Rodano ai Pirinei orientali mescolati agli Iberi, ma separati dai Celti, i quali solamente nei secoli successivi s'impadronirono di quella contrada posta sul mare, soggiogando e assimilandosi gli abitatori della costa, come avevano soggiogati quelli della regione mediterranea.

§ XI. — Maury sapeva benissimo, che gli antichi distinsero in ogni tempo i Liguri non solo dai Celti, ma anche dagli Iberi, dando ai due popoli riuniti e coesistenti da Emporio al Rodano il nome di Ibero-Liguri; mentre quello di Celto-Liguri dato agli abitanti di parte dal paese fra il Rodano

(50) *Note sur les Ligures*, p. 218 e 219.

e la Durenza, afferma implicitamente che ivi i Celti si erano sovraimposti o piuttosto incorporati ai Liguri, mantenendo però esclusivamente quello di Liguri alle tribù di questa nazione, che i Celti non riuscirono a conquistare, alcune delle quali situate ad occidente del Varo, anche quando, col prevalere dei Celti dalle Alpi marittime ai Pirinei, prevalse eziandio la denominazione di Celtica a tutta la Gallia meridionale, compresa fra quelle catene di monti. Ed egli medesimo non dissimula, che gli *Oxiati* e *Deceati* ad esempio, malgrado tutta l'influenza celtica, si mantennero autonomi cogli antichi costumi e coll'antico carattere fisico e morale, in cui differivano tuttavia radicalmente da quelli dei Celti ancora nel principio dell'êra volgare, come afferma in termini precisi Strabone medesimo; dicendo che i Liguri erano di nazione diversa dalla gallica, e ammettendo, che quelle differenze sussistevano tuttavia in parte nei discendenti dei due popoli: ma sostiene Maury, che in quel periodo la lingua degli antichi indigeni era scomparsa e sottentrato alla medesima un dialetto celtico. Quantunque una somigliante affermazione in termini assoluti non sembri così facile ad essere dimostrata, vogliamo tuttavia ammetterla per abbondanza rispetto ai Liguri transalpini, non però senza giuste riserve pei Liguri cisalpini.

In ordine a questi siamo, anche disposti a concedere senza troppe riserve, che i loro dialetti attuali, cioè il ligure-pedemontano, abbiano ad essere classificati fra gli Italo-Galli (51): ma non per questo ne rimarrebbe punto provata l'origine celtica. Poichè è assioma omai acquistato alla scienza, che la nazionalità non si può e non si debbe sempre confondere colla lingua, nè questa con quella senza pericolo certissimo di cadere bene spesso in gravi errori; ed abbondano gli esempi di popoli conquistatori che imposero ai conquistati la loro lingua, o presero talora quella dei vinti, ogni volta che questi avanzavano notabilmente quelli in coltura (52).

---

(51) L'Ascoli, che su questo punto è una vera autorità, nell'*Archivio glottologico italiano*, vol. II, pag. 111 e seg., afferma di essere costretto, dal progresso della filologia, a classificare il dialetto ligure ed il pedemontano fra gli italo-gallici; e nota, che vestigie di questo gallicismo si trovano dovunque sappiamo che i Galli vennero più o meno numerosi dalle Alpi e vi dimorarono più o meno lungamente, essi ed i loro discendenti. Egli trova in entrambi i dialetti *vere specifiche trasformazioni degli elementi latini*, quali non s'incontrano nell'Italia centrale e meridionale, p. 136-37. Strabone, ed. Didot, p. 106.

(52) Senza ricordare l'esempio degli Slavi, degli Aquitani e Iberici già accennati (§ IX del Capo 1) ci pare dover insistere su quello dei Greci moderni, nei quali abbiamo osservato esistere abbondanza di sangue slavo al punto che nel secolo VIII la Grecia chiamavasi *paese degli Slavi (terra slavinica)* pel numero grandissimo delle tribù di questa nazione, che vi si erano fermate stabilmente. Ma i vinti, popolo immensamente più colto dei vincitori, imposero ad essi la

Il quale pericolo diventa maggiore quando, perìta quasi del tutto la lingua di una delle due nazioni, da alcune poche parole comuni alle medesime si vogliono derivare conclusioni assolute sulla loro etnografia. A chi non è noto ad esempio, che non molti anni fa era in Italia eziandio opinione generale, che gli Umbri fossero di stirpe celtica, fondata ad alcuni vocaboli, accettati come d'origine celtica; mentre attualmente, dopo il dicifratnento delle tavole eugubine in lingua umbrica, il celtismo degli Umbri non è quasi più opinione discutibile, essendo accertato che sono non solo di sangue italico, ma il ceppo principale di quasi tutte le antiche italiche popolazioni?

§ XII. — Per provare la sua tesi, Maury rimpicciolisce soverchiamente l'antica nazione dei Liguri, che i Greci consideravano come rappresentante principale dell'Occidente (§ IV), e che alcuni moderni, dividendo pure con Maury l'opinione dell'origine celtica più o meno esplicitamente (53), vorrebbero all' opposto ingrandire oltre misura (§ VI). Egli però ammette come vere le indicazioni degli scrittori greci sulla presenza dei Liguri nell'interno della Spagna e nel bacino del Guadalquivir, sull'esistenza di una città Ligustina non lungi da Tartesso e di un Lago ligustico attraversato dal Baetis: ma sostiene, che non erano indigeni di quei luoghi e nemmeno dell'Iberia, nella quale erano stranieri e in cui non presero sedi stabili che parecchi secoli dopo. Accetta le indicazioni di Tucidide e di Dionisio, i quali fanno espellere dal bacino del fiume Sicano *(che assimila egli pure allo Xucar)* i Sicani: ma poi sostiene, che quei *Liguri non erano altro che un ramo dei Celti;* quel ramo, che, seguendo la consuetudine di quella nazione di migrare in corpo in stranieri paesi in cerca di nuove sedi *(che gli pare poter confermare col tentativo fallito degli Elvezi ricordato da Cesare, De bello Gallico,* 1, § 11 *e seg.),* sarebbe disceso lungo il Rodano sulle rive del Mediterraneo. Di dove, avanzatosi ad occidente e ad ostro fino all'interno della Spagna meridionale occidentale, erasi poscia con ritorno offensivo rovesciato sui Sicani delle coste orientali, spingendoli innanzi a sè fino in Italia, obbligandoli eziandio

---

propria lingua in tali proporzioni e con tale efficacia, che in grazia della medesima la nazionalità slava si confuse intieramente colla ellenica, che rimase prevalente in termini assoluti. Cuno, *Forschungen im Gebiete der alten Völkerkunde Erster, theil*, p. 33, Berlin, 1871.

(53) Fra questi D'Arbois de Jubainville, Lagneau e Nicolucci che si occuparono in modo speciale dei Liguri, e dei quali dovremo occuparci più innanzi.

ad uscire dal Continente e rifugiarsi nell'isola, che da essi prese il nome di Sicania.

Questa ipotesi di Maury, che farebbe salire le invasioni celtiche nella Gallia marittima e nell'Iberia meridionale a 15-20 secoli prima dell'êra volgare, si fonda essenzialmente sulla sua opinione, che i Liguri fossero realmente un ramo dei Celti in tutto il rigore della parola. Ma una tale supposizione ci sembra assolutamente inaccettabile, perchè contraddice direttamente a tutte le notizie degli antichi scrittori, i quali non solo ci rappresentano sempre i Liguri come nazione etnograficamente e geograficamente affatto distinta da ogni altra, e in modo speciale dai Celti, dagli Etruschi e dagli Itali, con cui confinavano e dai quali si videro successivamente togliere buona parte delle contrade da essi anticamente abitate nella Spagna, nella Gallia e nell'Italia; ma ancora nel principio dell'êra volgare i caratteri fisici, e le consuetudini tutte principali dei Liguri erano così speciali ad essi, e così differenti da quelle dei Celti e degli Itali già romanizzati, che anche allora attestavano in modo evidente e spiccatissimo la differenza di stirpe che li separava; e le indicazioni di Strabone e Diodoro Siculo su questo punto, e specialmente dell'ultimo (di cui riportiamo nel § XV le stesse parole), sono così chiare, molteplici e recise, che non sembrano ammettere ombra di dubbio (54). Che anzi di quelle differenze non scomparvero intieramente i vestigi neppure ai giorni nostri: il che appare chiaramente dal semplice confronto delle alte stature, del colore dei capelli biondi o rossicci, degli occhi cilestri, del cranio ovale e della tinta rosea della maggioranza degli abitanti delle provincie settentrionali e orientali della Francia coi caratteri fisici al tutto diversi di quelli delle provincie meridionali anticamente abitate dai Liguri e dagli Iberi, a cui si sovraimposero i Celti, e dei presenti Liguri istessi; tra cui prevalgono stature mediocri, capelli bruni e castagni, testa rotonda, tipo corrispondente a quelli degli antichi Liguri ed Aquitani, popoli della stessa famiglia (55) e primi abitatori storici di quei luoghi. Il che è conseguenza del fatto, che le popolazioni liguri e iberiche conservarono tenacemente in gran

---

(54) DIODORO SICULO, lib. v, cap. 16, nella *Collana degli storici greci volgarizzati*. STRABONE, lib. IV, cap. III.

(55) LUCHAIRE, *Études, etc.*, p. 16.

parte il vecchio tipo nazionale, ancorchè i Celti imponessero loro successivamente la propria dominazione e in parte la loro lingua. Vuolsi tuttavia osservare, che dalle Alpi Marittime al Rodano essendo avvenute ab antico incursioni e stabilimenti di stranieri, specialmente di Greci, che crebbero eziandio a grandi città, come ad esempio, *Marsiglia*, *Antibo e Nizza*, ivi la razza ligure dovette soffrire alcuna leggera alterazione prima ancora delle invasioni celtiche.

Un ultimo argomento, incontestabile a mio avviso, che i Liguri non sono di stirpe celtica ce lo somministrano i progressi dell'antropologia comparata, risultando da una serie di osservazioni di fatto più sopra accennate, esistere un vero antagonismo nella configurazione craniale dei Liguri con quella dei Celti e degli Itali medesimi. Perciocchè i Liguri erano non solo brachicefali (56) nella grandissima loro maggioranza, ma di un brachicefalismo che si distingue eziandio da quello delle altre nazioni di tipo analogo; il che si riproduce ancora attualmente nei loro discendenti, i Liguri-Piemontesi, abitatori della regione italica, che nella divisione di Augusto conservò il nome di Liguria non solo, ma anche alla regione subalpina sulla sinistra del fiume, anticamente essa pure in buona parte abitata dai Liguri. I Celti al contrario, e gli Itali in generale erano e sono dolicocefali nella grandissima loro maggioranza (57), e il mescolamento e l'infiltrarsi delle stirpi celtiche, italiche ed etrusche fra i Liguri della penisola non riuscì a trasformare, ma solo ad alterare in minime proporzioni l'antico loro tipo etnografico nazionale. Nei paesi litorali della Liguria attuale, dove le città di qualche importanza, da Genova in fuori, non sono di origine anteriore di molto all'êra volgare, e parecchie colonie romane, dove affluirono nei tempi successivi numerosi stranieri per ragion di commercio, mescolandosi ai Liguri discesi dalle alture, dove i più di loro abitavano, il vecchio tipo fu leggermente alterato, come lo fu anche in Piemonte; dove l'azione o almeno l'influenza dei Celti fu maggiore, perchè continuata per secoli infino ai dì nostri, anche a motivo della unione politica della Savoia durata quasi un millenio; lasciando il mescolamento di tipi inevitabile nelle invasioni e tramutamenti di popoli nel medio evo, a cui neppure il compartimento ligure piemontese non poteva rimanere estraneo. Con tutto ciò, sia tenacità singolare della razza ligure,

---

(56) Su questo punto vedi i §§ 3 e 4 di Nicolucci.
(57) *Ibidem*, p. 27, 35.

sia anche effetto del *milieu* del paese, che esercitò in ogni tempo una azione più o meno efficace anche sui caratteri fisici dei popoli, è fatto incontestabile che il vecchio tipo brachicefalo continua a prevalere spiccatissimo, sicchè distinguesi nettamente da quello delle altre italiche provincie, come radicalmente se ne distinguono i dialetti. E dopo tutto ciò mi sembra di poter negare con fondamento la primitiva origine celtica dei Liguri antichi e moderni, malgrado il contrario avviso dell'illustre socio dell'Istituto di Francia e di altri dotti, che ne accettarono le conclusioni etnografiche su questo punto (58).

§ XIII. — Più ampia e generica è la tesi sostenuta sull'origine etnografica dei Liguri da D'Arbois de Jubainville nel suo libro sui primi abitanti dell'Europa, già da noi lodevolmente ricordato: nel quale, se si limita ad affermarne semplicemente l'origine ariana, dà poi ad essi un'importanza ed azione politica molto maggiore. Poichè non solo i Liguri sono Ariani di stirpe, secondo lui, ma i primi Ariani venuti in Occidente, che scossero ed abbatterono il suo antichissimo Impero iberico, dall'Adriatico e dal Reno all'Atlantico, e succedettero agli Iberi nella dominazione dell'Europa occidentale fino al mare del Nord, cioè della Gallia, della Spagna e dell'Italia; identici agli Aborigeni e ai Siculi della nostra penisola (59), quantunque manchi ogni testimonianza storica e tradizionale di una dominazione ligure nell'interno e nell'occidente della Gallia, fra la prevalenza iberica e la successiva invasione celtica. Poichè le indicazioni della presenza dei Liguri nel settentrione nevoso, nelle isole *Oestrimnidi*, (che sono pei più le Sorlinghe e per alcuni, fra cui Mullenhoff (p. 96), la *Bretagna* nella regione N. O. della Francia), e sulla Senna medesima sono troppo vaghe e congetturali per darvi fede; perchè destituite di argomenti accettabili e fondate ad una arbitraria interpretazione di Avieno, posteriore di molti secoli non solo alla supposta presenza dei Liguri in quella contrada, ma di quasi un millenio allo stesso cartaginese Imilcone, da cui ammettono i più, che abbia Avieno ricavate le sue notizie su quelle contrade; ciò che è contestato da Mullenhoff (pag. 79 e seg.) con ragioni molto discutibili, come abbiamo già osservato (pag. 40).

A provare la sua opinione ricorre eziandio alla mitologica caduta di

---

(58) *Ibidem*, p. 35-42. MANTEGAZZA, *Archivio per l'Antropologia*, A. 1876, disp. 1ª, vol. VI.
(59) D'ARBOIS DE JUBAINVILLE, nell'opera citata, p. 224 e 245.

Fetonte nell'Eridano, affermando che il *Cucnos* o *Cicnos* che ne piangeva la morte, era re dei Liguri; indicazioni tutte già da Polibio considerate come favole propagate dai Greci, e fonte di grossolani errori (II, § 16). Interpreta con significato favorevole al suo concetto le vaghe indicazioni di *Festo Avieno* nel poemetto dell'*Ora marittima* già menzionato e di alcuni altri antichi scrittori, tenendole poi in conto minore quando gli paiono contrarie (60). Appoggiandosi alla linguistica, afferma che il nome medesimo di *Ligur, Ligus* e *Ligures* è parola di origine indo-europea: ed aggiunge, che la vera forma primitiva è quella di *Ligus* al singolare e *Liguses* al plurale, non essendo il *Ligur* che una trasformazione dei Latini, i quali solevano cambiare la *s* in *r*, prima nella pronunzia e poi nello scritto (pag. 221), mentre nel plurale *Liguses* si tramutò la *s* in *r*. Quindi egli esclude indirettamente l'origine basca da *Li-gor*, e da *Illi-gor* (città e altura), che D'Arbois traduce *popolo della montagna* (pag. 222); e lo deriva dalla radice *ragh* o *lagh* (col suffisso *as* da cui il latino *us*), il cui significato primitivo sarebbe stato quello di *correre, affrettarsi*, sicchè *Ligus* e *Ligur* indicherebbero « *quegli che va presto* » (61).

Continuando nello stesso procedimento, mette innanzi alcuni pochissimi nomi della lingua ligure, nel cui significato ravvisa un carattere indo-europeo. Così ad esempio la parola *Bo-dincus*, la quale già abbiamo osservato che un autore greco aveva scritto, che nell'idioma ligure significava *senza fondo* (62), egli la dice parola indo-europea, che equivale all'aggettivo *profondo*, ma risponde poco esattamente alle indicazioni di Plinio, come abbiamo dimostrato (§ IX). Quindi *Saliunca*, una specie di lavanda, voce dei Liguri e d'indole ariana; *Nannus*, re dei Segobrigi, che impropriamente paragona al *nonnus* e *nonna* dei Latini, che sono derivati dal sanscrito *nana*, ed hanno un ben diverso significato (p. 225); e che Maury, abbiamo detto, riputava una tribù ligure, a cui si erano sovraimposti i Celti. Egli vede due nomi d'indole europea, in quello dei capi o regoli celti, che dominarono sulla tribù ligure: il che sarebbe un fatto, che impugnerebbe al contrario l'origine celtica dei Segobrigi medesimi, essendo evidente, che i regoli celti, sovraimpostisi a quella

(60) D'Arbois de Jubainville, nell'opera citata, p. 215-217.
(61) *Ibidem*, p. 222, 223. Luchaire, *Études*, p. 22 e seg.
(62) Plinio, III, 20.

tribù di Liguri, dovevano conservare il proprio loro nome, e questo doveva essere d'indole indo-europea, perchè nomi di Celti. Altrettanto egli giudica dei *Taurini,* pur ammettendoli Liguri di stirpe secondo Strabone e Plinio (III, 21); di *Genua*, che deriva da *Ganu*, e dice equivalere a *bocca* in significato proprio ed a *porto* nel figurato (p. 229); di *Albium Intemelium* e *Albium Ingaunum* (Ventimiglia ed Albenga), considerando la parola *Albium* come indo-europea. La parola *Ingauni* poi vorrebbe che significasse quelli che sono *ristretti,* abitano *in luoghi angusti* fra il mare e le Alpi; mentre per Albenga avviene tutto il contrario, essendo il piano d'Albenga uno dei più estesi in tutta la riviera di ponente. La medesima origine egli assegna ai nomi di *Italos*, *Morgetes* e *Sikelo* e *Siculus*, che sono personaggi principali nelle tradizioni sui Siculi (p. 208-209), che per lui sono *Liguri* senza dubbio, come anticamente aveva scritto *Filisto* (§ VII).

§ XIV. — Ma io non credo allontanarmi dal vero, se, pure ammirando la dottrina filologica e i sottili ragionamenti di D'Arbois, non posso tuttavia accettarne le conclusioni; essendo per me un fatto oramai acquistato alla scienza, che a dimostrare la comunanza etnografica di due nazioni non solo non bastano pochi vocaboli staccati, comuni ad entrambe, ma bene spesso neppure la comunanza della lingua medesima, come abbiamo più innanzi ricordato con alcuni esempi, i quali si potrebbero agevolmente accrescere (§ IX, p. 48); e sono prova evidente che la filologia comparata deve adoperarsi con riguardo, come criterio a risolvere problemi etnografici. E per citare un esempio recentissimo, abbiamo l'affermazione esplicita di *Retzius* nello splendido suo lavoro sui Finni, di avere trovato moltissimi Finni di purissimo sangue, che parlano la lingua svedese, e molti Svedesi di schietta origine svedese, che parlano la lingua finnica; benchè i primi appartengano essi pure alla famiglia delle genti turaniche, tra cui però formano un popolo con carattere distinto dagli altri della medesima stirpe, come abbiamo più innanzi osservato capo 1, p. 3). E perciò gli argomenti filologici dell'arianesimo dei Liguri, messi innanzi da D'Arbois, ci sembrano insufficienti in termini assoluti, lasciando anche che le poche parole, comuni ai Liguri ed agli Ariani, sono troppo lontane dal poter provare l'identità o la sola affinità delle loro favelle, come sembra credere d'Arbois, secondo il quale non solo i

Liguri non appartengono alla famiglia delle genti iberiche, ma ne furono i nemici più formidabili anteriori alle invasioni celtiche. Egli ravvisa una prova evidentissima della inimicizia nazionale dei Liguri contro gli Iberi nel fatto, già menzionato (§ II) e concordemente narrato dagli antichi scrittori, che i Liguri assalirono i Sicani di sangue iberico, abitatori di una città sicana sul fiume di questo nome; e da quelli inseguiti fino in Italia, d'onde li cacciarono nell'isola che da essi prese il nome di Sicania.

Che l'ultimo fatto sia da Dionisio attribuito ai Siculi non cambia punto il suo concetto, essendo i Siculi per lui un ramo dei Liguri (231), e quindi Ariani di stirpe. Ma in questo suo ragionamento l'illustre francese fa intieramente astrazione ad un altro fatto della medesima natura, e d'una significazione evidentemente opposta, incomparabilmente più grave e di più lunga durata, la coesistenza pacifica secolare degli Iberi coi Liguri, non dirò nel bacino del Guadalquivir nell'interno della Spagna, ma certamente sulla costa orientale della penisola, prima dal fiume Sicano (*Xucar*) ad Emporium (*Ampurias*), e poi da Emporium al Rodano, dove li troviamo ancora nel IV secolo a. C., dodici o quindici almeno dopo quell'avvenimento; ed alla coesistenza politica per parecchi secoli, dei Siculi e dei Sicani, nella Sicilia di cui primi, anche secondo D'Arbois, erano un ramo dei Liguri, che per lui sono Ariani e nemici inesorabili dei Sicani, che sono iberici, finchè non vennero le invasioni elleniche e cartaginesi, che loro si sovraimposero. Ma, pure ammettendo la presenza, e nel caso dei Sicani la prevalenza dei Liguri, D'Arbois colloca poi quel fatto nella Gallia in sulla Senna, che è per lui il fiume *Sicano*, benchè tutti gli altri antichi e moderni scrittori lo trovino nel Xucar della Spagna; e fa distinzioni molto sottili sull'Iberia e sugl'Iberi (pag. 18), che non ci sembrano in modo alcuno accettabili, perchè in contraddizione colle antiche memorie. Le quali ci rappresentano sempre i Liguri come una nazione affatto distinta e diversa dalle genti ariane nei principali caratteri fisici e morali, e in tutte le consuetudini; che visse con quelle in perpetua inimicizia e da cui fu perseguitata con una guerra di sterminio, sicchè venne espulsa dalle coste della Spagna e della Gallia, confinata nella regione che ne conservò il nome e le reliquie, fino a perdere l'uso della lingua nazionale, ed ogni documento della medesima, da pochissime parole in fuori, che non bastano a gran pezza per farcene conoscere la natura. All'opposto, delle lingue ariane non solo si conservarono incontestabili monumenti, ma continuarono a parlarsi e scriversi, finchè, preva-

lendo sovrattutti il latino, nella decadenza dell'impero romano e nel primo periodo del medio evo ne nacquero i dialetti, che ancora si parlano attualmente; ritenendosi tuttavia nel Ligure-Pedemontano un carattere affatto diverso dagli altri tutti dell'Italia (63), al punto che nel dialetto ligure alcuni vorrebbero riconoscere un elemento iberico (64), novella prova contro l'opinione di D'Arbois.

§ XV. — Un altro gravissimo argomento sta nella certezza della esistenza fra i Liguri dell'età della pietra (§ I), mentre le stirpi ariane alla loro venuta in Italia, anzi in Europa, già avevano superato quell'infelice periodo dell'umanità e conoscevano generalmente l'uso dei metalli, che sapevano anche foggiare grossolanamente. Rispondere, che quando le stirpi ibero-liguri si staccarono dal gran tronco della nazione ariana e vennero in Occidente, erano tuttavia nell'età della pietra, stata comune a tutte le nazioni senza eccezione, avrebbe certamente qualche peso, se noi non sapessimo per argomenti di fatto incontestabili, che fra gli Ibero-Liguri e gli Ariani si frapponeva una larga zona di stirpi turaniche, anche nei tempi immediatamente prossimi alle invasioni degli ultimi. Non è poi senza qualche importanza nella presente controversia il fatto della guerra a coltello e implacabile, che le stirpi evidentemente ariane fecero ai Liguri per molti secoli, e che questi sostennero con mirabile costanza e con ostinato coraggio, non cedendo il campo che successivamente e palmo a palmo a Celti, Umbri, Etruschi e Romani; finchè gli ultimi riuscirono con molto sangue ed enormi sagrifizi di uomini a disperderne e trapiantarne in altre regioni della penisola una buona parte, non a domarli intieramente. E, ciò non ostante, i pochi superstiti, perduravano nelle antiche consuetudini di vita ancora nel principio dell'êra volgare con caratteri fisici e morali così distinti da quelli delle nazioni finitime ariane e delle genti italiche istesse da non potersi con essi assomigliare e confondere; come evidentemente dimostrano le parole medesime del solo scrittore contemporaneo, di cui siano pervenute a noi indicazioni circostanziate

(63) PLINIO, luogo citato, III, p. 136, 137.

(64) L'ASCOLI nella *Glottologia*, vol. II, p. 414 e 415, nega l'elemento iberico nel dialetto ligure allo stato attuale degli studi filologici: ma crede, che sarebbe un'impresa ed un assunto degno di grandissima lode il cercarveli, benchè egli non sia propenso ad ammettere un criterio iberico nella classificazione dei dialetti italiani, ad esempio di *Caix*. Egli trova, che anche il dialetto ligure attuale ha una fisionomia sua propria ed un posto assolutamente distinto nel sistema dei dialetti della penisola.

sull'indole e sulle abitudini dei Liguri, e da cui sono descritti nei seguenti termini:

« Abitano i Liguri un paese aspro e affatto sterile, e vivono una vita dura fra le fatiche, gli uni tagliando tutto il giorno legname con scuri pesanti e forti; gli altri, volendo pure coltivare la terra, che è arida, devono occuparsi a rompere i sassi, di cui sono piene le zolle. Con tutto ciò superano la natura a forza di ostinato lavoro, ritraendone però scarsissimo frutto. L'esercizio continuo e il parcissimo loro nutrimento ne rendono i corpi nervosi e macilenti. Le donne prendono parte cogli uomini a quelle fatiche. Suppliscono colla caccia alla mancanza delle biade; per cui, scorrendo per le loro montagne spesso coperte di neve ed avvezzandosi a praticare per luoghi difficili nelle boscaglie, indurano i loro corpi e ne fortificano i muscoli mirabilmente. Alcuni di loro si nutrono di carni d'animali domestici e selvatici: e, mancando questi, vivono di erbaggi e bevono acqua, essendo la loro terra inaccessibile a Cerere e Bacco (65). Dormono la notte nei campi, di rado in umili tuguri, per lo più in rupi scavate dalla mano dell'uomo o in caverne naturali. Fra i Liguri le donne hanno la robustezza e la bravura degli uomini, gli uomini quella delle fiere; e spesso nelle guerre e nelle lotte personali il più robusto e valoroso Gallo è vinto da gracile Ligure (66).

« . . . I Liguri sono audaci e forti non solo in guerra, ma negli altri atti più pericolosi della vita. Navigano per ragion di commercio nel mare di Sardegna e di Libia, esponendosi volontariamente ad estremi pericoli sopra piccoli schifi, con cui sfidano impavidi i rischi delle tempeste ».

La prima parte riguarda specialmente i Liguri dei monti, che Roma continuò a distinguere da quelli del piano, retti dai magistrati ordinari, e quelli dei monti mandava governare da un prefetto con maggiore autorità, come usava coi popoli barbari. Poichè sulle due rive del Po fino agli Apennini e alle Alpi, paesi più o meno fertili, i Liguri dovettero certamente accomodarsi ad altro genere di vita ed a consuetudini più miti, anche pel contatto e per le continue relazioni cogli Umbri prima e poi cogli Etruschi, coi Celti e coi Romani. Non vi ha dubbio, che le diverse stirpi delle regioni finitime dovettero più o meno infiltrarsi anche fra i

---

(65) Diodoro Siculo, libro v, capo 16 nella *Collana degli antichi storici greci volgarizzati*, Milano, 1820-22.

(66) Da ciò il motto antico romano, che gracile ligure valeva più di valentissimo gallo.

Liguri ed alterarne alcun poco l'etnografia ed i costumi, quantunque anche nei luoghi piani i Liguri di stirpe rimanessero tuttavia prevalenti per numero, e i nuovi venuti venissero in parte da essi assimilati; mentre nei monti liguri propriamente detti, Apennino settentrionale ed Alpi marittime, l'antico tipo ligure si mantenne relativamente puro, e continuò a formare un popolo particolare per ogni riguardo eziandio nel principio dell'êra volgare sotto la dominazione romana, quale è descritta da Diodoro.

Al quale proposito importa osservare, che la Liguria anticamente non possedeva che piccola parte della spiaggia e dei greti ora abitabili in riva al mare; formati ed allargati con lento ma continuo progresso dalle pioggie, dalle frane, dalla fusione delle nevi, e dai detriti dei monti, trascinati dai fiumi e dai torrenti, origine ed alimento di quella zona alluvionale resa fertile ed amena dalla mano dell'uomo, e che ad intervalli si stende ai piedi degli Apennini liguri e delle Alpi marittime; e nella quale sono specialmente ragguardevoli i piani di Albenga e di Bordighiera. Quella lista di terra è la patria prediletta degli agrumi e degli ulivi, delle frutta e degli erbaggi primaticci, e Bordighiera anche d'innumerevoli e vere foreste di palme, non però fruttifere. Perciocchè i Liguri antichi abitavano in borgate sulle alture, e le terre della costa marittima, da qualche eccezione in fuora, non sono anteriori alla dominazione di Roma, di cui parecchie erano colonie (67).

Aggiungesi, che la Liguria propriamente detta, verso il principio dell'êra volgare, era talmente decaduta nel concetto degli scrittori greci e romani, che Strabone crede superfluo dare una descrizione di quella provincia, e restringesi ad osservare, che da Monaco alla Tirrenia abitavano i Liguri in luoghi montuosi lungo il mare, divisi per borgate, scavando ed arando un aspro terreno, o piuttosto tagliando macigni, vivendo per lo più di pecore, di latte e di una bevanda fatta coll'orzo (68). Facevano commercio di miele, di pecore e delle loro pelli, e di legname da costruzione, di cui il paese abbondava e di qualità eccellente, e portavano ogni cosa a Genova, loro emporio comune, ricevendone in cambio olio e vino dell'Italia (69).

---

(67) C. CELESIA, *Porti, vie e strate dell'antica Liguria*, Genova, 1863.

(68) Libro, IV, cap. 6; V, 3.

(69) I Liguri, nella storia, compaiono sempre avversi ed ostili a Roma, tranne in una sola circostanza. Ma *Genua* al contrario, salvo per eccezione rarissima, in cui Magone li trasse nell'alleanza cartaginese contro Roma, si mantenne sempre in buone relazioni colla R. repubblica. Nella seconda guerra punica Magone la prese e devastò (205 a. C.); ma, due anni dopo, Roma concorse

Possedevano *ginni* (cavalli piccoli) e muli; e in guerra poco si valevano di cavalleria, ma erano buonissimi fanti armati gravemente e alla leggiera ad un tempo. Erano pessimi vicini dei Tirreni, di cui erano più bellicosi, e che non cessavano di provocare in vari modi. Le quali cose, considerate complessivamente, e fatto il debito conto della ragione antropologica della assoluta diversità della conformazione del cranio, essendo i Liguri brachicefali e gli Ariani dolicocefali nella grandissima loro maggioranza ancora ai dì nostri (§ XII), ci sembra di potere con tutta fiducia confermare la nostra conclusione negativa sull'origine ariana dei Liguri in confronto della tesi contraria di A. Maury e di D'Arbois de Jubainville, di cui abbiamo ampiamente discorso.

§ XVI. — Ma se i Liguri non sono di sangue celtico e neppure ariano, come ci siamo studiati di dimostrare, non si dovranno per avventura classificare fra i popoli turanici ed ugro-finni, da cui si credette lungamente, e pei primi tuttavia, si crede, fosse abitata gran parte dell'Europa nell'età preistorica, e la cui popolazione dei tempi storici sarebbe stata appunto il risultamento del sovraimporsi, mescolarsi e confondersi in misura e proporzioni diverse delle genti ariane colle turaniche; sicchè, mentre nella maggior parte prevalsero in termini più o meno assoluti il tipo e le consuetudini dei conquistatori, in alcune poche contrade però si mantennero presso che integri quelli dei primi abitatori? Giustiniano Nicolucci, che studiò profondamente la quistione entro i limiti dei progressi delle ricerche preistoriche di 15-20 anni fa, specialmente in ordine ai Liguri in una bella e ben meditata monografia, già da noi più volte ricordata colla debita lode (70), professa esplicitamente questa opinione. Ed affermando, che gli antichi Liguri furono in Italia quello dei popoli, che meno si confuse colle stirpi ariane, lo classifica recisamente fra i turanici e ugro-finni (p. 52), e conforta la sua conclusione col duplice argomento della filologia e antropologia comparata. A questo scopo reca numerosi giudizi conformi di filologi illustri, dotti nella lingua basca e nelle lingue

a riedificarla. Questa contraddizione dipendeva probabilmente dal fatto, che Genua era, se non l'unico, certamente l'emporio principale dei Liguri, che ivi esportavano le produzioni dei loro monti di cui sovrabbondavano, e vi acquistavano ciò di cui difettavano. Era un vero emporio commerciale, che nelle relazioni fra Liguri e Romani si manteneva nell'interesse economico diretto dei Liguri medesimi.

(70) *La stirpe ligure in Italia*, p. 51-53, 55, 58-65.

agro-finne, e principalmente del principe L. Bonaparte, che abbiamo detto essere molto profondo e cultore passionato di quegli studi (71). I quali però, pure ammettendo alcune affinità degli idiomi uralo-finni col basco, non le consideravano ancora come sufficienti a provare l'analogia di quelle lingue, e tanto meno la fratellanza di stirpe dei popoli che le parlavano; sicchè Nicolucci medesimo non osava venire a conclusioni assolute, benchè confidasse negli ulteriori progressi della scienza, che finora riuscirono contrari alle sue speranze. Perciocchè dimostrarono che i Finni, ad esempio, ai quali il Nicolucci specialmente si riferisce in quelle ricerche, e la cui lingua egli riputava affine alla basca ed alle iberiche, alle quali ascrive egli pure l'antico idioma dei Liguri, benchè aggregato dai più alla famiglia delle genti turaniche, tuttavia formano un popolo da quelle affatto distinto in molte parti, come abbiamo accennato (72). Questo nei suoi caratteri fisici, filologici e morali non ha colle stirpi ibero-liguri veruna analogia, tranne nel brachicefalismo; che solo è troppo lontano dal provare l'identità etnografica di due nazioni, che differiscano fra loro per ogni altro rispetto. Tanto più che le ultime osservazioni sul cranio ligure e su quello dei Baschi, coi progressi nella lingua basca, unica reliquia incontestabile degli idiomi della famiglia iberica, paragonate a quelle continuate sui Turanici e sui Finni conducono a conclusioni recisamente negative, rispetto alla loro affinità.

All'opinione dell'origine turanica dei Liguri si oppongono altre osservazioni di fatto, che non mi paiono senza importanza: fra cui l'assenza assoluta delle costruzioni, e di stazioni lacustri di ogni genere dalle contrade abitate dai Liguri, e dalla provincia romana di questo nome; mentre ne abbondano gli avanzi nell'Emilia, nella Lombardia e nella Venezia, ed accennano a differenza di origine dei loro abitatori antichissimi (73). Quindi la facilità singolare già da noi ricordata, con cui le razze turaniche si lasciarono assimilare, assoggettare ed anche distruggere in tutta Europa dagli Ariani, mentre le stirpi liguri opposero una resistenza

---

(71) L. BONAPARTE, *Langue basque et langues finnoises*, Londres, 1862. CHARENCEY, *La langue basque et les idiomes de l'Oural*, Paris, 1862, ed altri scrittori, citati da NICOLUCCI nella sua Monografia, p. 47-53.

(72) V. parte prima, § 1, nota 3.

(73) Sono da ricordare a questo proposito le terramare, che HELBIG (p. 100) nega essere stata opera dei Liguri, e BRIZIO promette di dimostrare che debbono essere ad essi attribuite; ciò che ci sembra al tutto inammessibile. HELBIG, *Die alten Italiker in Po Ebene*. V. BRIZIO, su questo lavoro di HELBIG nella *Nuova Antologia Italiana*, dispensa di aprile, 1880.

formidabile, accanita e secolare fin quasi il principio dell'êra volgare, conservando anche sotto Roma molti elementi dell'antica nazionalità, che colla dissoluzione dell'impero d'Occidente ripresero l'antico vigore, benchè con diverso indirizzo corrispondente alle mutate condizioni politiche, sociali e civili. La floridezza medesima, a cui nella navigazione, nel commercio e nella potenza marittima si sollevarono i Liguri nel medio evo e nell'età moderna in confronto delle stirpi turaniche dell'antica e moderna Europa, dovunque non si mescolarono coi popoli di sangue ariano, sono un nuovo argomento della diversità della loro origine etnografica; per cui ci sembra di non potere in alcun modo commettere la teoria di Nicolucci e dei suoi seguaci sull'origine turanica dei Liguri. I quali per noi sono di sangue iberico, vennero in Italia da Occidente e da Mezzodì come gli Iberi, e forse direttamente dall'Africa nella Spagna e da questa in Italia, non mancando negli antichi e nei moderni scrittori indicazioni che avvalorano la teoria dell'origine africana dei Liguri.

Lasciamo l'opinione di G. Villani, secondo cui i Liguri sarebbero venuti in Italia col mitico Atlante, uno dei cui figliuoli sarebbe stato un Italo, che diede il nome alla penisola, mentre egli avrebbe fondata Fiesole, perchè una di quelle tradizioni che non hanno valore dinanzi alla critica storica. Ma, che sotto le dinastie egiziane XVIII, XIX e XX i popoli abitatori delle coste europee del bacino occidentale del Mediterraneo mantenevano relazioni amichevoli coi Libi dell'Africa, è un fatto accertato dai monumenti. La tradizione riferita da Pausania (X, 17) nota, che i primi stranieri passati nell'isola di Sardegna furono Libici condottivi da un *Sardus* (*che potrebbe benissimo essere il* Sardus pater *delle medaglie sarde*), che si fusero cogli indigeni; e a cui vennero ad unirsi dalla Sicilia delle genti iberiche sotto gli auspizi di un *Norax*, ai quali la pubblica fama attribuiva la fondazione di *Nora*, e alcuni moderni anche quella delle singolarissime e in parte misteriose costruzioni dette *Nuraghi.* A quelle genti iberiche vennero poi a congiungersi nuovi Libici, i quali rimasero prevalenti nell'isola, e di cui alcuni passarono anche nella Corsica e sul Continente col nome di Sordoni. Ora, un somigliante complesso di tradizioni debbe pure avere qualche fondamento di verità. Quindi la somiglianza del nome *Libuas*, *Ligyes* e *Liguas*, con cui sono dai Greci nominati i Liguri, con quello dei *Libi* e *Rebu;* la *Bocca libica* del Rodano, posseduta ancora nel IV secolo a. C. dai Liguri; i *Libici* della valle del Po, i *Libui* del Veronese e Bresciano di Livio, ancora nel IV secolo

a. C.; secondo alcuni l'analogia di Ligyes con *Lixus*, fiume ragguardevole della Mauritania, e l'opinione, che omai può dirsi un fatto acquistato alla scienza, che i Liguri appartengono ai popoli della famiglia iberica, sono tutti argomenti più o meno sicuri della loro origine africana (74), propugnata da molti ed illustri scrittori moderni.

§ XVII. — Le notizie, che sulla storia dei Liguri ci lasciarono gli antichi, dopo che furono ristretti nella contrada, a cui Augusto conservò il nome di provincia, e che dicemmo classificata la IX fra le undici, in cui quell'imperatore divise la penisola, sono sommamente scarse. Gli scrittori latini sono unanimi nel lodarne la robustezza, l'agilità, l'induramento ad ogni fatica ed ogni privazione, l'amore indomito dell'indipendenza e della libertà, il disprezzo della morte e il valor personale in molti luoghi, benchè i più solo incidentalmente e in ordine alla loro lotta con Roma (75). Erano una eccellente stoffa di mercenari, al paro degli Iberi, e secondo alcuni già come tali indicati da Erodoto nell'esercito persiano di Serse (76) nel V secolo a. C., certamente in quelli dei Tiranni di Sicilia nel IV, e molto più numerosi nelle armate cartaginesi nel III e nel II (77). Nel quale vennero finalmente più disfatti e dispersi che vinti e domati dai Romani in Italia, dopo una lotta tremenda e disastrosa di circa ottantanni, spesso interrotta e sempre ripresa con un accanimento indicibile; una lotta a tutta oltranza, una guerra a coltello ed implacabile, dura e pericolosa pei Romani, obbligati a guerreggiare in paese aspro e montuoso, munito in

---

(74) Belloguet, Nicolucci, Diefenbach, Humboldt, Kiepert, nelle opere e luoghi indicati.

(75) Livio è dei romani scrittori quello che ci dà meno scarse notizie dei Liguri, di cui narra le guerre coi Romani, e li qualifica come *durum in armis genus*. Tacito li chiama *pernix genus*, nel che è seguìto da Silio Italico. Cicerone dice di essi: *Ligures montani duri atque agrestes: docuit ager ipse, nil ferendo nisi multa cultura et magno labore quaesitum*. Catone in Servio, *Eneide*, IX, 701, 715, non li tratta bene e dice di loro: *Unde oriundi sunt, exacta memoria, nesciunt: illiterati, mendacesque sunt et vera minus meminere*; e peggio ancora Nigidio: *Nam et Ligures qui Apenninum tenuerunt, latrones, insidiosi, fallaces, mendaces*. Le quali accuse però non hanno importanza contro i Liguri, perchè lanciate da popolo nemico, al quale avevano fatto costare carissima la vittoria e della cui fede non erano troppo sicuri. Livio scrive anche, che alla venuta dei Galli Cenomani nel Bresciano e Veronese, quel territorio era abitato dai *Libui*. V. 35.

(76) Questa presenza dei Liguri, nell'esercito di Serse non sembra a molti accettabile; preferirebbero leggervi *Licyes* invece di *Ligyes*, e forse hanno ragione. Erod., VII, § 72.

(77) Nel IV secolo a. C. militavano nell'esercito di Agatocle tiranno di Sicilia circa 2000 Liguri e Tirreni, i quali avendo chiesto con insistenza le loro paghe al figlio del tiranno, questi li fece trucidare dal primo all'ultimo. Diodoro, *Framm.* del libro XXI, capo 2. Polibio, I, 17, 67; III, 33. Con Asdrubale, fratello d'Annibale, i Liguri mercenari appariscono 8000. Livio, XXVII, 29.

luoghi opportuni di castelli forti per natura e per arte, con strade rotte ed anguste, in continua penuria di viveri e senza alcuna speranza di preda per la povertà della contrada. Domato un popolo ed una tribù, insorgevane un altro a danno di Roma, spintovi talora da inopia domestica e avidità di preda, senza veruna provocazione. Vinti una seconda e terza volta, si ritiravano in luoghi inaccessibili, e dopo alcun tempo tornavano da capo, piombando improvvisi sul territorio e sulle guernigioni romane; per cui il Senato romano non trovò altro modo di tenerli in giudizio, che di trasportarne i più bellicosi in altri paesi, far scendere i meno fieri nel piano, occupare essi medesimi le alture, e privare gli abitanti della costa delle loro navi da corso (78). Il che facevano e rinnovavano i Romani su vaste proporzioni. Così, ad esempio, negli a. 572 d. R. (180 G. C.) ne trapiantavano nel Sannio ben 40 mila colle loro donne e fanciulli, assegnandovi terreni e scorte per coltivarli, trasferendovene poco di poi altri sei mila; ed otto anni appresso (580 a. C.) parecchie migliaia sulla sinistra del Po. Fu ventura per Roma, che i Liguri in quella lunga guerra si movessero quasi sempre gli uni separati dagli altri, per mancanza assoluta di unione nazionale fra i vari popoli e le varie loro tribù: ciò che rese meno disastrosa ai Romani la lotta di quello che sarebbe stata, se i Liguri fossero stati uniti da vincoli politici fra loro. I generali romani trattavano i vinti senza misericordia, vendendo schiavi quelli che non erano caduti nelle battaglie, ed uccidendo talvolta a migliaia quelli che si erano resi al vincitore, sicchè più d'una volta ne furono dal Senato istesso redarguiti, ed anche chiamati dinanzi ai tribunali (79).

Dopo il VI secolo di Roma, pare che i Liguri cisalpini si tenessero relativamente tranquilli, o almeno non dessero motivo di nuove spedizioni militari contro di essi. Tuttavia nei monti e fuori dei confini delle numerose colonie romane nella Liguria marittima e mediterranea, conservarono gli antichi costumi, e non si poterono considerare come veramente soggetti a Roma, finchè non venne successivamente compiuta la strada militare, la quale, partendo da Roma continuava nella regione marittima fino a Luni col nome di Via Aurelia; e poi, risalendo l'apennino ligure, scendeva sopra Tortona, d'onde con quello di *Via Emilia* (da M. Emilio Scauro cons. 639 di R.) teneva verso Acqui fra i Liguri Stazielli, e, pas-

(78) FREINSEMIO, lib. X, invece del XX di LIVIO, §§ 2 e 3. LIVIO, XXIV, 56; XXV, 3, 14, 21, 40; XXXVI, 38; XXXVII, 2; XXXIX, 1 e 2; XL, 25, 41; XLI, 12, 14, 16-18; XLII, 7-10, 21, 22.
(79) LIVIO, XLII, 21 e 22; XLI, § 38.

sando non lungi da Spigno e da Cairo, scendeva sopra Savona; di dove Augusto la fece poscia condurre attraverso i Liguri transalpini ed i Celti fino a Marsiglia (80). Perciocchè, pacificati all'usanza romana i Liguri cisalpini, Roma impegnava quasi subito una lotta mortale coi Liguri transalpini: i quali, saccheggiato il territorio dei Massalioti alleati di Roma, avevano posto il campo a Nizza ed Antibo. Anche quella guerra fu terminata felicemente da Roma (fra gli anni 159-153 a. C.), la quale però non potè considerarsi come dominatrice sicura di quei luoghi, finchè Augusto ebbe fatto terminare quella parte della via Emilia, che da Savona andava fino a Marsiglia, come si è detto in questo medesimo paragrafo.

§ XVIII. — Sullo stato interno degli antichi Liguri ci mancano assolutamente documenti di ogni ragione; e tranne i cenni di Diodoro e Strabone sul loro carattere e sui loro costumi, già riferiti più innanzi, e alcune rare indicazioni di Livio, relative alle guerre loro con Roma, e vaghe indicazioni incidentali di qualche altro scrittore, non abbiamo informazioni di qualche conto. In generale gli autori greci e romani li chiamano barbari; e veramente non pare che siansi in antico distinti per intellettuale o civile coltura, non essendo pervenuto fino a noi documento alcuno scritto od inciso di quella nazione, tranne pochi nomi topici di fiumi e di luoghi analoghi ad altri dell'antica Iberia e della Gallia meridionale, dove sappiamo che convissero cogli Iberi o separati da essi. Ignoriamo perfino i particolari del loro linguaggio, che dovette essere certamente un dialetto delle lingue della famiglia iberica, rappresentata ancora attualmente dal basco, che abbiamo già osservato non avere fratelli sul Continente europeo; perchè le poche parole e voci topiche, giunte fino a noi, non servono affatto per lo studio efficace di quella lingua, sulla quale si misero innanzi parecchie teorie insostenibili, che sarebbe intempestivo di qui ricordare (81).

(80) *Le vie Emilie* furono due: una così chiamata dal console Emilio Lepido (cons. nel 628 di R.), che da Piacenza andava a Rimini e proseguiva fino ad Aquileja; e l'altra così detta da M. Emilio Scauro censore (645 D. B.), era una continuazione dell'*Aurelia*. La quale, giunta a Luni, non continuava sul litorale fino ai Sabazi, come parrebbe dalla traduzione inesatta di quel passo molto difficile di STRABONE fatta dall'AMBROSOLI; ma saliva gli Apennini, scendeva a Tortona e poi in mezzo ai Liguri si volgeva a Savona, e di là progrediva fino al Varo. Questa strada permise ai Romani di tenere in freno le tribù alpestri. Augusto poi la fece progredire fino a Marsiglia, per tenere in giudizio anche i Liguri transalpini, che la guerra sterminatrice loro fatta dai generali della Repubblica e da quelli d'Augusto non era riescita a intieramente domare. STRABONE, lib. V, capo 2°. C. CELESIA, *Porti, e vie strate dell'antica Liguria*, pag. 30 e seg.

(81) C. CELESIA, *Dell'antichissimo idioma dei Liguri*, Genova, 1863. Già abbiamo notato che C. CELESIA propende ad estendere a tutta l'Italia i Liguri, affermando che nel millenio a. C. il dialetto

Erano una generazione fortissima, frugale e incorrotta, uomini e donne, che si rassegnava facilmente al genere di vita impostole dalla natura dei luoghi, lavoratori e tagliatori di legna e cacciatori nei monti, navigatori espertissimi, e audacissimi corsari sulle coste marittime, pastori e agricoltori nel piano e nelle colline, mercenari negli eserciti dei Cartaginesi e dei tiranni siculi, si mantennero però una schiatta energica anche dopo che furono schiantati e dispersi più che domati da Roma, benchè i superstiti di schietta ligure stirpe fossero ridotti a picciolo numero, e quasi rinchiusi nella salvatichezza delle loro montagne. Poichè sulla marina, dove sorsero numerose e fiorenti le colonie romane, i Liguri superstiti non poterono intieramente sottrarsi all'azione incivilitrice di Roma, come nol poterono nei luoghi piani e seminati di colli ubertosi delle pianure circumpadane sulle due rive del fiume, dove oltre l'azione assimilatrice di Roma e i numerosi stranieri che vi trasferì, dovettero subire anche l'influenza dei Celti stabiliti parecchi secoli prima di C. sulla sinistra del fiume, e infiltratisi anche sulla destra fin dall'epoca delle prime invasioni rinnovatesi molte volte a diversi intervalli, e rispetto al Piemonte mantenuta senza interruzione dall'unione politica della Savoia colle provincie subalpine, durata per ben otto secoli (§ VII).

Ciò non ostante, l'antico tipo dei Liguri non fu gran fatto modificato, e ancora ai dì nostri i due terzi in Piemonte ed oltre la metà degli abitanti nella Liguria sono brachicefali, più numerosi nelle regioni interne che agli estremi confini, più al centro che alla periferia, dove affluirono in maggior copia i forestieri di diverso sangue e di diversa lingua. Poichè le analogie fra Liguri e Subalpini nella configurazione del cranio e nel carattere organico del dialetto sono grandissime, e le differenze minime; mentre

---

ligure era quello di tutta Italia (§ VIII); e che quel dialetto risponde all'osco, che dall'Italia superiore si estese all'intera penisola (pag. 42, 94). Ammette che s'introdussero nell'idioma ligure elementi stranieri, specialmente iberi, etruschi, fenici (p. 63), italici (p. 68) ed anche finnici, ecc., è però evidente che siamo necessariamente ridotti a semplici congetture in ordine ad un idioma, di cui non pervennero a noi che pochi vocaboli topici e di non sempre sicura significazione.

Per Celesia i Liguri sono Ariani (p. 5) e primi abitatori dell'Italia, consanguinei ai Baschi ed Iberi, e propriamente *Osco-montani aborigeni*, sinonimi di *Libi* e *Libui*, come *Libia di Liguria*. Non possiamo accettare somiglianti conclusioni.

L'attuale dialetto ligure-subalpino, classifica l'ASCOLI, fra gli Italo-gallici: ma non sappiamo quale relazione possa avere col primitivo linguaggio dei Liguri, che era un dialetto iberico certamente col quale il Pr. CAIX pensa che esista qualche analogia, ciò che l'ASCOLI allo stato attuale delle nostre cognizioni nelle lingue iberiche non crede si possa provare.

le ultime sono radicali colle altre popolazioni italiche (82), e la loro individualità fra gli abitanti della penisola, spiccatissima nei tempi antichi, non potè mai essere cancellata intieramente nei secoli successivi, malgrado l'opera profondamente assimilatrice di Roma, del cristianesimo e della moderna civiltà. Passarono molti secoli prima che si accomunassero cogli altri popoli italiani, ed acquistassero quel sentimento di nazionale fratellanza che ora unisce tutti gli abitatori della penisola e delle grandi isole italiche dalle Alpi al Lilibeo (83). E ancora attualmente gli scrittori imparziali riconoscono nei Liguri-Subalpini una solidità, gravità e costanza di carattere che li distingue dai loro fratelli del centro e mezzogiorno « *qualità, questa,* che per usare le parole medesime di un illustre scrittore e antropologo napoletano, e quindi non sospetto di regionismo ligure-piemontese, *hanno giovato a plasmare quella loro forte e tenace indole, quell'amore di stabilità e dell'ordine, che fece di essi il popolo meglio fazionato a governo,* secondo l'espressione di C. Botta; *quel popolo, che divenuto egemone in Italia* per la sua educazione e pel suo spirito militare, pel valore del suo ben ordinato ed agguerrito esercito, per la virtù dei suoi Principi e dei suoi grandi scrittori e uomini di Stato (84), *potè promuovere la riunione delle disperse membra fraterne, e spianare la via alla ricostituzione della nostra nazionale unità* » compiutasi felicemente col concorso di tutti gli Italiani con una serie di politici avvenimenti, in cui ebbe la fortuna di rappresentare la parte principale con mirabile abnegazione e collo spontaneo inevitabile sacrifizio della sua preponderanza politica e militare (85). Quindi mi sembra di poter dedurre dalla mia dissertazione sugli Ibero-Liguri le seguenti conclusioni:

(82) Nicolucci in varie parti della sua monografia sui Liguri più volte citata. Ascoli, *Archivio glottologico*, ecc. vol. II, p. 111 e seg., p. 136, 137.

(83) Il volgo non considerava quasi il compartimento ligure-piemontese come parte integrante della penisola. Le espressioni *di andare a fare un viaggio in Italia*, comuni in Piemonte e nella Liguria. A Torino eravi una *porta d'Italia*, ecc. Nelle altre regioni italiche, dove li consideravano come Italiani, li gratificavano però non di rado del titolo *Beoti* d'Italia, ecc. grettezze di spirito e inesattezze di forma, le quali sono ora assolutamente scomparse anche nel linguaggio e nel concetto del volgo.

(84) Nicolucci, pag. 85.

(85) I Liguri-Subalpini non ignoravano certamente, che colla fusione dei molti Stati della penisola in un unico regno, la loro egemonia e successivamente anche la loro prevalenza moderata dovevano ben presto cessare, come quelle ch'erano inseparabili dalla continuazione della sede del Governo in Torino; condizione questa, che dopo l'unione colle due Sicilie era evidente non sarebbesi mantenuta che per breve tempo. Poichè, lasciando anche il diritto comune degli Italiani a partecipare personalmente all'indirizzo della cosa pubblica, erano ostacolo gravissimo a quel fatto la configurazione geografica della penisola e della Sicilia, e la posizione stessa della capitale ai piedi delle Alpi Cozie e Graje nella valle superiore del Po, che diveniva troppo lontana dal centro dello

a) I Liguri furono il popolo storico più antico d'Italia, di cui ci rimangano memorie sicure.

b) Essi vennero da occidente, dove già compaiono nell'interno e sulle coste orientali dell'Iberia meridionale in un periodo, non posteriore al secolo XVI a. C., mentre nella nostra penisola erano stabiliti prima del XIV.

c) I Liguri non erano di origine celtica, nè ariana, nè turanica; ma appartenevano alla famiglia delle genti iberiche, rappresentate specialmente ancora dai Baschi, e che non hanno fratelli di stirpe nè di lingua sul continente europeo.

Stato, lontanissima dalle regioni meridionali, malgrado l'immenso benefizio del vapore e del telegrafo, che fanno scomparire o almeno notabilmente diminuiscono le distanze: e non tenuto che piccolo conto dello spirito municipale delle sue grandi città, vecchia e incipriguita piaga dei popoli italiani, di cui non sono ancora intieramente guariti. Aggiungevasi l'aspirazione della Nazione, che volgeva unanime il suo sguardo su Roma, la sola città italiana, a cui le altre grandi terre della penisola fossero disposte ad attribuire concordi l'onore di essere la capitale del nuovo regno italico, riconoscendole la superiorità specialmente per le sue grandi memorie.

L'opinione, che Roma sola poteva e doveva essere la capitale dell'Italia risorta e riunita, avevala chiaramente espressa e propugnata Napoleone I nel memoriale di S. Elena (a. 1816, settembre), dove, esaminando quale delle grandi città della penisola sarebbe stata più adatta ad esserne la capitale, dopo escluse Venezia, Bologna, Milano e Firenze, si ferma su Roma; la quale a suo avviso « offre beaucoup plus de ressources pour les besoins d'une grande capitale, que aucune autre ville du monde; qu'elle a surtout pour elle la magie et la noblesse du nom: *et nous pensons, que quoique elle n'ait pas toutes les qualités désirables, que Rome est sans contredit la capitale que les Italiens choisiront un jour* ».

Questa chiarissima politica profezia del primo Napoleone, che il terzo imperatore di questo nome, quantunque più del primo benemerito dell'Italia, tentò invano di annullare, consigliando o almeno appoggiando colla sua approvazione il trasporto infelicissimo della capitale da Torino a Firenze, la quale ultima ne prova ancora attualmente le funestissime conseguenze; quella profezia ricevette il suo pieno adempimento nel 1870, in cui circostanze imprevedibili offersero la sospirata occasione agli Italiani di ricuperare l'antichissima capitale della penisola. Il cui possedimento è omai indispensabile a mantenere intiera l'unità politica degli Italiani, i quali a torto od a ragione sono avversi a concedere un tanto onore a niun altra città del regno, senza eccezione; e discordi in troppe cose in ordine all'indirizzo politico e amministrativo della cosa pubblica, sono poi mirabilmente concordi su questo punto.

Ma il duplice trasferimento della sede del Governo, che non può dirsi ancora intieramente compiuto, la necessità inesorabile di riunire e fondere in una sola le singole amministrazioni e istituzioni dei varii Stati della penisola: il passaggio della prevalenza nell'indirizzo della cosa pubblica dal settentrione alla regione centrale, e da questa al mezzogiorno; la differenza d'indole e d'abitudine degli abitanti di quelle regioni medesime, concordi tutti nel volere il maggior bene della patria, ma non sempre concordi nei mezzi e nei modi di conseguirlo; tutte queste circostanze dovettero necessariamente produrre una certa quale confusione ed incertezza in tutta l'amministrazione, le quali però vanno rapidamente diminuendo, e non tarderanno a cessare intieramente. Perciocchè noi dobbiamo non solo fermamente desiderare e sperare, ma essere profondamente convinti, che gli Italiani tutti del Continente e delle Isole, perfezionando reciprocamente le loro buone parti e correggendo le meno buone particolari agli abitanti di ciascuna regione, concorreranno ad imprimere a tutta la macchina dello Stato un indirizzo, che lo renda tranquillo e concorde all'interno, rispettato all'estero, quale si conviene assolutamente ad un popolo e ad una nazione, che ha nella sua storia antica e moderna così gloriose memorie militari da ammirare, e così splendidi esempi di ogni virtù civile e morale da imitare.

d) L'individualità dei Liguri, spiccatissima in antico fra le stirpi italiche, non è intieramente cancellata neppure ai dì nostri nei loro più o meno legittimi discendenti, i Liguri-Subalpini; e i più nobili caratteri della medesima, affermati da una serie di circostanze speciali ad essi, e corretti dall'unione di uomini di altro tipo e dai progressi dell' incivilimento, esercitarono un'azione benefica ed efficace nel risorgimento nazionale e nella ricostituzione dell' unità politica dell'Italia nel presente secolo XIX.

E di fatto, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Gioberti, Balbo, D'Azeglio, Cavour, Lamarmora, Mazzini e Garibaldi, a non parlar di altri minori, o ancora viventi, che colla penna e colla spada propugnarono virilmente l'italico risorgimento, nacquero e vissero nel paese anticamente abitato dai Liguri; e non pochi uomini benemeriti di altre provincie della penisola vi si erano rifuggiti, come a luogo di personale sicurezza e indipendenza, accoltivi e trattati come fratelli e ammessi a parte degli uffizi più importanti, fra cui Fanti, Farini, Matteucci, ecc.; come di Liguri Subalpini e *Savoiardi* fino al 1864 essenzialmente era anche formato quell'esercito piemontese, che nel 1848 affrontava con temerario e fortunato ardimento l'armata austriaca; che rotto dopo gloriose vittorie nel 1848, non abbattuto dal sanguinoso disastro di Novara nel 49, si copriva di gloria in Crimea nel 54-55; e, rinforzato di numerosi volontari delle altre regioni italiche concorreva efficacemente coi Francesi nel 59 alle vittorie di Montebello, Palestro, Magenta, Solferino e S. Martino; e che, unito poscia a quelli degli altri Stati della penisola, come rappresentò la prima parte nel compiere l' opera dell' italico risorgimento e del consolidamento del presente Regno d'Italia, così ne fu eziandio ed è tuttora il principale elemento di concordia e di unificazione politica.



INDICE STORICO-GEOGRAFICO

ERRATA — CORRIGE.

Pag.	linea		
5	7	Betis	Baetis
8	4	Guadalquivir	Guadiana
8	26	nota (16)	(15)
51	7	Oxiati	Oxibii
—	19	siamo, anche	siamo
40	ultima	nè da d'Arbois nè da Lagneau	dai più
41	2	da cui crede	da cui crede più d'uno
57	22	(IX p. 48)	(IX p. 19)
—	31	capo I, p. 3)	(capo I, p. 3)
58	18	, dei Siculi e dei Sicani	dei Siculi e dei Sicani
—	25	nel Xucar	nello Xucar
59	—	superstiti, perduravano	superstiti perduravano
60	(nota 66)	gracile ligure	gracile Ligure
—	ivi	valentissimo gallo	valentissimo Gallo
61	(nota 67)	*Porti, vie e strate*	*Porti e vie strate*
62	15	tuttavia, si crede	tuttavia si crede
—	28	Turanici e ugro-finni	Turanici e Ugro-Finni
63	1	agro-finne	ugro-finne
—	11	aggregato	aggregati
64	1	il principio	al principio
—	10	commettere	ammettere
—	—	Libici	Libi
—	32	Continente	continente
67	24	idem	idem
—	(nota 80 e 81)	C. Celesia	E. Celesia
68	(nota 81) 4	ecc., è però	ecc. È però
—	(id.) 9	subalpino, classifica	subalpino classifica

CESARE NANI

GLI

STATUTI DI PIETRO II

CONTE DI SAVOIA

Approvata nell' adunanza del 13 *giugno* 1880

§ I.

La moltiplicità dei diritti e delle giurisdizioni è uno dei caratteri predominanti nel Medio-Evo. Quanto più è diventato debole il potere centrale, tanto più si fanno rare le leggi che spieghino la loro efficacia in tutto il territorio dello Stato e viene mancando ogni unità negli ordini per cui si amministra la giustizia. Ciascuna terra, ciascuna città, ciascuna corporazione ha le sue franchigie, le sue consuetudini, i suoi giudici; questi sono i segni onde si manifesta all'esterno la sua indipendenza, custodita e difesa con cura vigilante e gelosa.

Quindi fu per la monarchia impresa aspra e lunga il ridurre di nuovo in sua mano il potere legislativo e far di nuovo sentire efficacemente la sua azione in tutti gli ordini del potere giudiziario, abbattendo ad uno ad uno gli ostacoli e superando le difficoltà che quella condizione di cose le opponeva.

Ma i primi tentativi per riuscire a questo scopo incominciarono di buon'ora dove erano principi di gagliardo animo, di forte volere e risoluti a tenere alta la loro autorità sovrana.

Nei dominii dei Conti di Savoia essi risalgono, per quanto se ne può avere notizia, a Pietro II. La fama delle sue gesta guerriere durò a lungo

e non si è spenta tuttora nella tradizione popolare che si compiacque di appellarlo il *Piccolo Carlo Magno* (1); ma il suo nome deve pure essere registrato con onore nei fasti dell'antica legislazione sabauda.

Accrebbe per varii modi il suo piccolo Stato, cosicchè egli ebbe a sè direttamente soggetti (per non dire dei possedimenti in Inghilterra) non soltanto Savoia, Tarantasia, Morienna, il Marchesato di Susa e la valle di Aosta che costituivano l'eredità di Bonifacio, ma ancora tutt' attorno alla Savoia il grande e piccolo Ciablese col Basso Vallese, i dominii nel Bugey e nella valle dell'Isère, il Faucigny, il paese di Vaud, e varie terre nel contado ginevrino, chè anzi estese la sua autorità entro la stessa Ginevra (2). Per quanto facciano difetto prove positive, in tanta oscurità di tempi e povertà di notizie storiche (3), a dimostrarlo pienamente, è agevole però immaginare, chi pensi alla diversità delle vicende e degli stanziamenti barbarici che questi varii paesi avevano subìto, che vi regnassero disformi regole e consuetudini e pratiche di diritto (4). Fu allo scopo senza dubbio di introdurre alcune norme generali sopra alcuni punti rispetto a cui dovette parergli maggiore l'urgenza di provvedere che Pietro II emanò un

---

(1) RICOTTI, *Storia della Monarchia Piemontese*, I, 24. Di Pietro II e de' suoi tempi ha scritto con ampio corredo di dottrina WURSTEMBERGER, *Peter der zweite Graf von Savoyen*, etc. (Berlin u. Zürich 1856-1859), e seguendone le traccie, molto compendiosamente, VASSALLO. *Pietro II di Savoia detto il Piccolo Carlo Magno* (Asti, 1873). È scolpito in pochi tratti il carattere di Pietro II da SERVION (nelle *Gestez et Chroniques de la Maison de Savoye*). Pierre de Savoye .... estoit homme sage, fier, hardys et terrible comme lyon; et si se maintint en son temps tellement qu'il mist à subgeccion moultz de gens, et fust sy pieux que l'on l'appelloit le segond Charles Magne (dalla recente ediz. procurata dal dotto e benemerito Bar. E. BOLLATI, I, 254).

(2) RICOTTI, Op. e l. cit. — CIBRARIO, *Origini e progresso delle istituzioni della Monarchia di Savoia*, P. II, p. 26 e segg. — WURSTEMBERGER, op. cit. III, 160.

(3) V. in proposito WURSTEMBERGER, op. cit. III, pag. 160, 322 segg.

(4) Doveva nella valle d'Aosta predominare specialmente il diritto longobardo, prevalenza attestata anche dalla denominazione di *Arimanni* che si trova ancora in Lettera del 5 Maggio 1243, con cui Amedeo IV riconosce le ragioni che avevano Guido d'Aviso e consorti sopra la Valgrisanche (CIBRARIO, *Economia politica del Medio Evo*, 5ª ediz. I, 25, che trae questa notizia dal *Registre du Conseil des commis d'Aoste*). Infatti lo studio dei documenti più antichi che appartengono a quella regione non mi pare che confermi l'opinione dello SCLOPIS, *Storia dell'antica legislazione del Piemonte* (Torino 1833), p. 186, che le consuetudini antiche di quella valle ritraggano alcuni precetti che si mostrano nelle vecchie usanze del reame di Borgogna, di cui essa aveva fatto parte. Di diritto burgundio non mi è riuscito di trovarvi traccia; invece la forma ed il tenore degli atti si accostano al longobardo. Citerò le espressioni *aliquo ingenio alienare* (*Mon. Hist. patr.* Chart. II, c. 225), in *convadio* (Ibid., c. 182, 211). Frequentissima poi vi è la fideiussione *de carta guarendi* o *de legali guarentia*, ad es. Ibid. I, c. 826, 852, 886, 905, 942, 943, 944, 947, 954 e II, c. 212, 267, 376, 377, 502, 1114, 1155, che è senza dubbio la radice dell'istituto dei *garends* e della *garendie* di cui nei *Coustumes gen. du Duché d'Aouste*, e meriterebbe uno studio speciale. Per contro a Susa si hanno traccie del diritto romano. Professioni di questo diritto si trovano Ibid. II, c. 449 e GUICHENON. *Biblioteca Sebusiana* (Lugduni 1660). Cent. I, c. XL, c. LXXXIV. Ivi pure una professione di legge gundobada, Chart. I, c. 584.

breve Statuto (5) che ci proponiamo di esaminare alquanto dettagliatamente poichè finora niuno che sappiamo si è accinto a farlo.

§ II.

È incerto l'anno in cui venne promulgato, dacchè manca ogni indicazione che possa servire a stabilirne la data. Siccome Pietro II tenne il governo dal 1263 al 1268, così la promulgazione dovette sicuramente avvenire entro questo spazio di tempo (6). Ma forse si può con qualche sicurezza conghietturare che allo Statuto già prima emanato furono successivamente fatte aggiunte dal suo autore, ed anche da alcuno dei suoi successori, poichè alcune disposizioni che in esso si leggono sono precedute dalla dichiarazione *item additum est* (7). Inoltre l'essere il medesimo

---

(5) Venne stampato per la prima volta nel 1° vol. *Mémoires et Documens publiés par la Société d'histoire de la Suisse romande* (Lausanne 1838), p. 215 segg., ricavandolo da una copia antica non datata, nè vidimata, nè sigillata, avuta in comunicazione dal sig. SECRETAN. L'edizione però è assai scorretta, non essendosi pensato ad emendare neppure quegli errori che apparivano evidentemente commessi dall'amanuense. Ad es. Pietro II vi si intitola *Comes Sabaudiae et inter alia marquio*, mentre è pressochè certo che dovrebbe leggersi *in Italia marchio*. Tale infatti era il titolo ch'egli portava secondochè assicura Mons. della Chiesa (*Corona Reale di Savoia*, Cuneo 1655. Tit. di dignità ecc.); sebbene per verità egli si riferisca al testamento dello stesso Pietro II, nel quale (almeno nella edizione datane da WURSTEMBERGER IV, n. 749) questo titolo non compare. Le poche e brevi note aggiunte a quella pubblicazione dimostrano piuttosto la buona intenzione che non la perizia dell'annotatore. — Più recentemente ripubblicò lo Statuto WURSTEMBERGER nel quarto vol. dell'op. cit. e nel terzo vol., lib. 8, c. 13, ne compendiò le disposizioni, senza però analizzarle. Anche CIBRARIO nella sua *Storia della Monarchia di Savoia* (Torino 1841), II, pp. 118-120, ne diede un breve sunto. Egli fa cenno di una indicazione di questo Statuto che si troverebbe in un registro cartaceo del secolo XV, conservato negli Archivii Camerali di Torino, menzionata pure da WURSTEMBERGER. Con tutta probabilità essi si riferiscono ai due vol. intitolati; *Contrats entre la Maison de Savoye et les Princes etrangers*, che per lo appunto si trovano nei nostri Archivii, dove però, malgrado ogni diligenza nel compulsarli, non mi fu possibile di riscontrare quella indicazione, la quale ad ogni modo non credo che possa esser tale da gettar gran luce sopra lo statuto che possediamo in forma difettosa bensì, ma che quanto al suo tenore non presenta soverchie difficoltà ad essere interpretato. Il testo del medesimo si troverà ristampato in fine della *Memoria*. Per facilitare le citazioni le disposizioni sono distinte con un numero progressivo, essendo notate come tali quelle che appaiono come aggiunte fatte probabilmente in tempi diversi allo Statuto. Per tal guisa esse rimane diviso in 22 art. oltre a 7 addizionali.

(6) WURSTEMBERGER ne assegna la data fra il 1265 ed il 1267 *inclus.*

(7) V. le *Rubr. De Notariis* e *De Redd. pignorum*. Specialmente è da notare che nella prima di esse, come si vedrà in seguito, sotto forma di aggiunta si contiene una vera deroga a quanto era stabilito in principio della Rubrica stessa. Onde è più che probabile la supposizione che questa disposizione addizionale sia dovuta non a Pietro II, ma ad alcuno dei suoi successori. È anche da credere che le espressioni *emendando*, *declarando proximis statutis notariorum*, usate nella stessa *Rub.* si riferissero ad altri Statuti emanati dallo stesso Pietro II o da qualche suo antecessore, oppure al 2° capoverso dell'antecedente Rubr. *De redd. cartarum et instrumentorum*.

mancante di data e di chiusa porge argomento a dubitare se esso sia completo nella forma in cui ci venne conservato.

Che questo Statuto non fosse puramente l'espressione della volontà del principe, ma che concorressero invece a deliberarlo nobili e non nobili delle terre da lui dipendenti e fosse col loro consenso pubblicato è detto esplicitamente nel prologo (8). Che anzi questa dichiarazione può indurre a credere non senza fondamento che fino da quell'epoca esistessero in Savoia e Vaud vere e proprie Congregazioni di Stati (9). Come legge generale lo Statuto si rivolge alle singole classi di persone che si trovano per lo appunto enumerate nel prologo, ed alle quali se ne impone l'osservanza (10). Così pure esso avrebbe dovuto entrare in vigore in tutti i paesi che formavano i dominii di Pietro II, sebbene a dir vero non vi si accenni che ai sudditi delle contee di Savoia e di Vaud (11); ma è più probabile supporre che questo sia avvenuto soltanto nella parte oltramontana del suo Stato (12).

§ III.

Le sue disposizioni toccano essenzialmente quattro punti, cioè il processo, il diritto criminale, l'arte notarile, ed il diritto civile.

Sono poche le disposizioni che riguardano il procedimento giudiziale, ma da quelle poche si può con sufficiente sicurezza arguire con quali regole esso solesse condursi in quell'epoca nello Stato sabaudo. Perocchè da qualche cenno che se ne ricava e più che tutto dallo studio

(8) . . . . de voluntate et consensu nobilium, innobilium comitatus Sabaudie et Burgundie.

(9) Non mancò chi lo sostenesse. V. CIBRARIO, *Origini e Progressi*, II, 62. Lo SCLOPIS, *Considerazioni storiche intorno alle antiche assemblee rappresentative del Piemonte e della Savoia*. Torino, 1877, p. 57, però si dimostra d'avviso contrario. Tuttavia non potrebbe mettersi in dubbio l'esistenza fino da quell'epoca delle assemblee degli Stati senza impugnare l'autenticità del documento con cui si apre la collezione degli Atti delle antiche assemblee rappresentative nella Monarchia di Savoia, che con insigne servizio alla storia del nostro diritto pubblico stà procurando il ch. BOLLATI, e che è appunto una dichiarazione fatta a Moudon da una Congregazione dei tre Stati intorno alla costuma vigente sulla convocazione, composizione ed attribuzioni degli Stati di Vaud, la quale porta la data del 1264 (V. *Monum. Hist. Pat.* XIV, *Comitiorum*, Pars Prior. col. 5 e nota).

(10) . . . . hominum omnium tam nobilium quam innobilium atque clericorum seu religiosorum, burgensium, rusticorum, seu agricolarum et omnium aliorum tocius Comitatus Sabaudie.

(11) Deve essere la Contea di Vaud il *Com. Burgundiae* (CIBRARIO, *Storia della Mon. di Savoia*. Torino 1841, II, p. 118). WURSTEMBERGER crede che potrebbero con questa indicazione essere designate anche le terre savoiarde di Bugey e del Ginevrino.

(12) CIBRARIO, *Storia* II, pag. 120. VASSALLO, op. cit. 173.

che vi si rivela di accelerarlo quanto più è possibile, liberandolo da certe formalità che contribuivano ad aumentarne la durata e le spese, può indursi che anche là fosse penetrato e regnasse nei tribunali il così detto processo romano-canonico. Gioverà qui riassumerne i principii in quella parte in cui il nostro Statuto ha inteso di modificarli, poichè soltanto a questo modo potrà bene misurarsi la portata e l'importanza delle sue statuizioni intorno a questo obbietto (13).

È noto come il diritto canonico, pure fondandosi sulla procedura romana, sia riuscito a trasformarla pressochè radicalmente; laddove nel diritto privato l'opera sua si limitò ad introdurvi qualche principio nuovo, ed a modificarne qualcuno antico (14). Quindi ne sorse un sistema quasi intieramente nuovo, che applicato dapprima presso i tribunali ecclesiastici prevalse in progresso di tempo, quando maggiore fu l'influenza della Chiesa, eziandio presso i tribunali laici (15). Fra i suoi caratteri essenziali è questo, che tutti gli atti del processo debbono essere redatti in iscritto (16).

Non già che sotto l'impero del diritto romano, nell'epoca imperiale, e più propriamente nel periodo delle *Cognitiones*, non avesse incominciato ad introdursi la scrittura nei giudizi. Ma se generalmente la lite si iniziava per mezzo di un *libellus conventionis*, l'attore per mezzo di questo non mirava che a far nota al convenuto la sua domanda, la quale egli esponeva poi oralmente al giudice (17), ed orale era pure la risposta e tutto lo svolgimento del processo, infino alla sentenza.

Nè certo nei diritti barbarici era imposta la solennità dello scritto, quantunque si solesse nel più dei casi far constare da documento di

---

(13) È da dolere che niuno finora in Italia si sia accinto ad una esposizione completa di questo processo, la quale potrebbe gettar molta luce anche sopra la nostra odierna procedura, segnatamente per ciò che riguarda la materia probatoria, in cui, mutata la forma, è ancora vivo in gran parte lo spirito che v'infusero i nostri antichi legisti e canonisti. Anche le opere straniere su questo argomento lasciano, quali per un verso quali per un altro, non poco a desiderare.

(14) ROSSHIRT, *Dogmen-Geschichte des Civilrechts* (Heidelberg 1853), pag. 432. — GROSS, *Die Beweislehre im canonischen Process* (Wien 1869), p. 2.

(15) Tuttavia per certi rispetti la distinzione fra leggi civili ed ecclesiastiche fu mantenuta. V. in proposito BETHMANN-HOLLWEG, *Der germanisch - romanische Civilproces im Mittelalter*, III (Bonn 1874), p. 89, n. 9, 10.

(16) Quanto antico fosse quest' uso lo prova il C. 1. X *De lib. obl.* (2. 3), che è tratto *ex concilio apud sanctum Medardum habito an.* 854.

(17) Anche nell'epoca in cui fu compilato il famoso *Corpus legum sive Brachylogus jur. civ.* nella così detta Romania tale *admonitio* avente carattere puramente stragiudiziale non tenevasi per assolutamente indispensabile, come risulta dal Lib. IV, tit. IX, *De causis*, I, 3 (Nell'ediz. BÖCKING, p. 144).

quanto era avvenuto in giudizio. Così, per quanto frequentemente assistessero notai nei tribunali longobardi che per ordine del giudice riducevano in iscritto e gli atti della causa e la sentenza, è fuor di dubbio però che la loro assistenza non era a rigor di diritto necessaria, bastando che fossero presenti testimonii (18). Nella legislazione dei Capitolari le cose non sono punto mutate, perchè, se continuò l'uso di far compilare da un notaio un documento (*notitia*), onde restasse memoria della lite e della sentenza che l'aveva risolta, è altrettanto sicuro che in mancanza del medesimo bastava la testimonianza del giudice o degli scabini o di altre persone (19). Tale si mantenne la consuetudine per tutto il corso del secolo XI, dacchè lo provano abbondantemente le formole del *Liber Papiensis* e la *Placiti forma glossata*.

Per l'incontro nel nuovo sistema processuale non soltanto il libello è annoverato fra i *substantialia judicii* (20), ma, ciò che non è meno importante, il procedimento scritto viene esteso anche a tutto lo stadio probatorio (21).

In secondo luogo la trattazione del merito della causa veniva preceduta da un periodo preparatorio (*praeparatoria judicii*). In questo si svolgono le eccezioni dilatorie (specialmente la *declinatoria judicii* e la *dilatoria solutionis*), e le perentorie, e si muovono dal giudice le interrogazioni. Esso termina colla *litis contestatio*, l'atto culminante dell'intiero processo, quello che omesso basta a renderlo radicalmente nullo (22), perchè egli è per mezzo di esso che lo stato della causa viene irrevocabilmente fissato (23). Segue il *juramentum calumniae* a cui il giudice può

---

(18) V. Nell'Editto longobardo *Ratchis*, c. 5.

(19) Così ad esempio in un placito dell'anno 880..... Tum per vestrorum iudicum judicium dedit nobis wadia ad probandum *per judices* aut notitiam qua legitur istius maurini in eodem iudicio fortia facta fuisset (*Mon. Hist. Pat.*, *Chart.*, I, c. 62). Similmente Plac. a. 911 (FICKER, *Urkunden zur Reichs - und Rechtsgeschichte Italiens*. Innsbruck 1873, n. 20) e Plac. a. 1043 (Ibid. n. 59).

(20) DURANT., *Spec.* II. *Part.* II, Prooe.

(21) ENDEMANN, *Die Beweislehre des Civilprocesses* (Heidelberg 1860), p. 22. Potè essere una delle cause, non certo la sola, come parrebbe ritenere HINSCHIUS (*Geschichte u. Quellen des kan. Rechts* in HOLTZENDORFFS *Encyclop.*), p. 157 di questa mutazione la necessità, specialmente per certe cause che toccavano l'intiero organismo della Chiesa, di rendere possibile una suprema istanza che stabilisse l'uniformità della giurisprudenza.

(22) C. 54, § 3, X, *De elect. et potestate* (1, 6). Licet autem positiones et responsiones super pluribus articulis factae fuerint coram nobis tamen contestationem litis non invenimus esse factam, quum non per positiones et responsiones ad eas factas, sed per petitionem in jure propositam et responsionem factam contestatio litis fiat, eundem processum de fratrum nostrorum consilio irritum duximus nunciandum. — Sull'importanza della *litis contestatio* nel processo ordinario v. specialmente BRIEGLEB, *Einleitung in die Theorie der summarischen Processe* (Leipzig, 1859) 2tes Cap., § 13.

(23) C. 1 *De jur. cal.* in VI (2. 4).

in certi casi far seguire il *iuramentum malitiae*, dopo di che le parti formulano le loro *positiones* (24).

Chi ricordi quanta importanza il diritto canonico annettesse alla confessione, sia nei giudizii civili, sia nei criminali, può di leggieri argomentare quanto peso si attribuisse alle posizioni sulle quali l'avversario in lite era invitato a pronunciarsi nettamente, perchè esse avevano appunto per iscopo precipuo di indurlo a confessare (25). È solo quando siano state negate le *positiones* che il processo entra nella fase probatoria.

La risposta è data personalmente dalle parti e per quanto debba essere breve e non equivoca non esclude però certe restrizioni. A questo punto dunque si impegna uno scambio di domande e risposte (*ponere et respondere*), che non limitate in nessun modo occupano il processo fino alla *conclusio in causa*, e preparano e circoscrivono il terreno sul quale poi dovranno muoversi le prove. Naturalmente in questo contrasto di affermazioni e di denegazioni, di cui ogni parola doveva essere accuratamente ponderata per l'influenza che avrebbe potuto esercitare sopra l'esito della causa, aveva campo a manifestarsi tutta l'abilità degli avvocati in servizio dei loro clienti (26). Non è da stupire se il processo regolato a questo modo, anche prima di entrare nello stadio decisivo, in quello in cui si esauriscono e si discutono le prove offerte dai litiganti, si svolgesse faticosamente, arrecando sia per la sua lentezza, sia per le spese che cagionava, non lieve detrimento agli interessati (27). Doveva quindi sentirsi

---

(24) Erano appellate prima anche *interrogationes post litem contestatam*. ENDEMANN, op. cit., p. 133, n. 10. Il diritto canonico le ha introdotte nel comune *jus scriptum*, ma la loro prima origine si trova nella procedura statutaria italiana. ROSSHIRT, op. cit., p. 68.

(25) Perciò GRATIA (in BERGMANN Pillii, Tancredi, Gratiae, *lib. De jud. ord.*, pp. 319-384). Confessiones seu propositiones fuerunt inventae ut partes relevarentur ab onere probationum, nam facilius fiunt confessiones quam producantur testes.

(26) C. 14 X, *De jud.* (2.1). Statuimus praeterea, ut principales personae non per advocatos, sed per se ipsas factum proponant; nisi forte sint adeo indiscretae, ut earum defectus de iudicis licentia per alios suppleatur. — Nel più antico trattato, fra quelli appartenenti alla giurisprudenza canonica, intorno all'*ordo judiciarius*, scritto verosimilmente dopo il 1171, sebbene ne sia ignoto l'autore e pubblicato da KUNSTMANN nella *Krit. Ueberschau der deutsch. Gesetzg. u. Rechtsw.* II, 1855 (V. in proposito BETHMANN-HOLLWEG, op. cit. III, 89, e SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des can. Rechts etc.* 1, 1875, p. 233) trovo....... his transactis contestabuntur litem per se ipsos cessante adhuc advocatorum opera. Mox per advocatos causa ventilabitur usque ad testium vel instrumentorum productionem. Del rimanente l'importanza grandissima che nel XIII secolo aveva assunto l'ufficio degli avvocati è attestato dai trattati *De instructione advocatorum* compilati in quell'epoca da legisti e canonisti come quelli di UBERTO DA BOBBIO (V. SAVIGNY, *Storia del Dir. Romano* nel M. E., vers. BOLLATI, II, 309), BONAGUIDA (Ibid. 494) ecc.

(27) È rimasta famosa la lunghezza della procedura del dir. comune. Da alcuni estratti del *Libellus sive cavillationes* di UBERTO DA BOBBIO (inedito) pubblicati da BETHMANN-HOLLWEG, op. cit., p. 150 segg. tolgo i seguenti consigli che egli dà all'avvocato. « Cum autem exceptionibus dilatoriis

vivamente il bisogno di accelerarlo, sgombrandolo, almeno per certe cause che richiedevano una più pronta definizione, di alcune delle formalità che lo impacciavano.

Come per impulso spontaneo nella legislazione ecclesiastica (28), nella legislazione secolare (29) e nelle curie di commercio (30) sorge accanto all'ordinario un'altra forma di processo che inesattamente viene appellato *sommario* (31), il quale cammina più spedito, perchè si svolge *simpliciter et de plano*; *sine figura judicii absque judiciorum et advocatorum strepitu.*

Colle celebri Decretali di Clemente V, la *Saepe* dell'anno 1306 (32) e la *Dispendiosam* dell'anno 1311 (33) sono poste le basi definitive di questa forma nuova di procedimento.

§ IV.

Appunto mentre questo lavoro necessariamente lento di elaborazione si andava compiendo; quando gli elementi del processo accelerato si venivano ordinando, ma il sistema non era ancora costruito, Pietro II

videtur esse conclusum et videbis te aliis dilatoriis destitutum, lente, pigre, nolens volens petas libellum et facias tibi dari » ed altrove « sed quia scriptum est; letantur male si male fecerunt, et generaliter in rebus pessimis gloriantur advocati et maxime decretaliste, quorum multorum deus venter est, et dicere, ego distuli causam per duos annos, quod non fiat datus libellus. — Sed sicut tutor reddit rationem — ita advocati reddituri sunt rationem in die iudicii de hoc, quod commiserint in re principali et in exceptionibus dilatoriis ».

(28) Intorno alle prime traccie di processo accelerato in questa legislazione v. BRIEGLEB, op. cit., §§ 6, 7.

(29) Forse i più antichi esempi, per ciò che riguarda il diritto statutario municipale, sono forniti dal *Breve Pisani Communis*, a. 1286 (in BONAINI, *Stat.*, ecc. Firenze 1854). Tra gli altri, lib. I, c. 104. Si inter creditores de bonis obligatis aut hypotheca bonorum quaestio fuerit, inspectis a judicante summatim et breviter juribus et instrumentis ipsorum de plano et sine magna disceptatione et sine litis contestatione et ordinaria juris cognitione condemnet ipse judicans creditorem jura habentem in restitutione bonorum ipsorum creditori anteriora jura habenti, si creditorem posteriorem ipsa jura possidere contingat...

(30) V. su questo argomento ENDEMANN, *Beiträge zur kenntniss des Handelsrechts* nella *Zeitschrift fur das gesammte Handelsrecht*, V. B. (1864).

(31) È merito di BRIEGLEB di avere rilevate le differenze fra questo genere di processo *(planario)* ed il vero sommario, che ha radice nel diritto romano, consiste in una cognizione *prima facie* del merito della causa, rimuovendone tutte le eccezioni che possono condurla in lungo (le *exceptiones*, come si esprimevano i giureconsulti italiani, *quae requirunt altiorem indaginem*) e termina conseguentemente con un pronunciato del giudice che non ha che effetto provvisorio. Conviene però avvertire che fin da principio negli Statuti le due forme di processo non erano abbastanza distinte l'una dall'altra.

(32) CLEM. 2, *de Verb.*, *sign.* 5, 11.

(33) CLEM. 2, *de Iud.*, 2, 1.

dettava nel suo Statuto alcune disposizioni che dovevano semplificare l'andamento di tutte le cause ed abbreviarne notevolmente alcune speciali (34). Trovo infatti ivi stabilito che il *libellus* debba presentarsi per regola generale dall'attore solo quando lo richiegga il convenuto (35). La formalità adunque dello scritto per quest'atto non è imposta in modo assoluto. Così pure, perchè la lite sia validamente contestata, non è necessario che petizione dell'attore e risposta del convenuto risultino dai registri dei tribunali, basta all'uopo il detto dei testimonii (36).

Ma per certe cause, sia per ragione di persona, sia per ragione di valore, l'obbligo della presentazione del *libellus* e di qualunque altro scritto era abolito. Perocchè trattandosi di liti riflettenti persone rustiche o miserabili (37), oppure di cause che non eccedessero il valore di *C solidorum fortium*, dovevano queste decidersi e terminarsi dal giudice *sine scriptis et libelli oblatione* (38).

Nel secondo caso bastava che egli facesse constare della istanza, e delle risposte e della sentenza nel suo libro o nei registri del tribunale; nel primo ciò era necessario solo quando le parti stesse lo richiedessero. Che se trattavasi di cause di valore inferiore a XXX soldi, di qualunque condizione fossero le persone interessate, la causa doveva dibattersi oralmente, *sine mora et dilatione*, e senza che avesse a risultare in verun modo dagli atti (39). Provvedono due altre disposizioni ad impedire soverchi indugi nello svolgersi della causa. Una di esse si riferisce allo stadio preparatorio della causa (40), l'altra a quello successivo alla *litis contestatio*. Colla prima è posto un limite alla facoltà di opporre eccezioni dilatorie

(34) Sarebbe qui conveniente, senza dubbio, il tratteggiare, a modo d'introduzione a quanto si dirà relativamente alle riforme introdotte dallo Statuto nel procedimento giudiziario, la costituzione giudiziaria vigente in Savoia nel secolo XIII. Ma i pochi indizii che si posseggono in proposito potranno venire raggruppati in uno studio sopra qualcuno dei successivi Statuti della Monarchia sabauda.

(35) Art. 3. Rubr. *De causis in quibus libellus non offertur*. Intorno al valore delle monete di cui è cenno nello Statuto, cons. D. Promis, *Monete dei Reali di Savoia*. Torino 1841, I, 208 e segg. — Cibrario, *Econ. polit. del M. E.*, II, 165.

(36) Art. 7. Rubr. *De litis contestatione*.

(37) Art. 1. Rubr. *De causis rusticorum et miserabilium personarum*.

(38) Art. 2. Rubr. *De causis in quibus libellus non offertur*. — Parimenti nella Clementina *Saepe*; ... ut judex, cui taliter causam committimus necessario libellum non exigat... in ipso litis exordio petitio facienda sive scriptis sive verbo... actis tamen continuo... inserenda.

(39) Art. 3. Rubr. *De causis in quib. lib. non offertur*.

(40) Art. 5. Rubr. *De exceptionibus dilatoriis non admittendis*. — Così pure nella Clem. *Saepe*... judex... litem quanto poterit, faciat breviorem, exceptiones, appellationes dilatorias et frustatorias repellendo. Del resto disposizioni consimili si trovano in parecchi altri Statuti dirette al medesimo scopo di abbreviare le cause. V. ad es. negli Statuti di Pera, pubblicati con tanta e sì dotta cura dal cav. avv. V. Promis. Torino 1871, Rub. XXI. *De terminandis et abreviandis causis*, p. 29.

o *cavillationes*, come le designa anche lo Statuto (41). Ma è più agevole intendere lo spirito che non la portata precisa di questa prescrizione, di cui non ci fu d'altronde conservato il testo genuino (42). Infatti è difficile, per quanto possano parere chiare a primo aspetto le parole della legge, in mancanza di ogni altro argomento positivo, supporre che siansi volute eliminare da questa prima fase del giudizio tutte le eccezioni dilatorie, anche quelle più evidentemente fondate in diritto, che vi avevano la loro sede naturale, e d'altra parte non si saprebbe stabilire quali fosse proposito del legislatore di escludere.

Forse erano ammesse quelle che avevano il carattere di *declinatoria judicii* e si rinviavano allo stadio del processo susseguente alla *litis contestatio* quelle *litis ingressum impedientes*, come la *dilatoria solutionis*, la *exceptio rei judicatae*, *transactae*, *praescriptionis et jurisjurandi* che a termini del diritto comune potevano proporsi indifferentemente o nell'una o nell'altra fase del processo (43). Ma forse è più probabile che si volesse abbandonare al prudente arbitrio del giudice il vedere quali dovessero esaminarsi e quali respingersi immediatamente fra le eccezioni dilatorie presentate (44). Ad ogni modo è chiaro che lo scopo di questa disposizione è di rendere più spedito il corso del processo (45).

---

(41) Trovansi sovente nella letteratura giuridica di quell'epoca designate con questo nome le eccezioni. Il BAGAROTTI intitolava *Cavillationes* il suo scritto dove si tratta per l o appunto delle eccezioni dilatorie; almeno porta questo nome in alcuni manoscritti. V. SAVIGNY, op. l. cit., p. 307. Lo stesso titolo prese pure il *Libellus* di UBERTO DA BOBBIO nel raffazzonamento che ne fece GIOVANNI DE DEO. V. BETHMANN-HOLLWEG, op. l. cit., pp. 151, 156.

(42) L'ultima frase, *que possit litis contestationes seu contestationis impedire* accusa evidentemente uno sbaglio del copista.

(43) Ciò si potrebbe forse argomentare dal disposto degli Stat. di Bologna, a. 1250–1267. (Nei *Monum. istor. pertinenti alla Prov. della Romagna*, 1869, I, p. 389). Lib. IV, Rubr. I. Quia propter cavillationes quorumdam advocatorum calumpniosas lites prorogantur quotidie et saepe saepius post libelli oblationem antequam ad litis contestationem perveniatur labuntur sex menses et annus et biennium et sic homines gravibus et inutilibus expensis afficiuntur... statuimus et ordinamus quod in omni causa, in qua offertur libellus sive petitio, et terminus statutus a judice ad respondendum elapsus, actore instante infra unum mensem lis debeat contestari, non obstantibus aliquibus exceptionibus dilatoriis vel declinatoriis anomalis vel peremptoriis a reo vel eius parte appositis vel apponendis; *quae exceptiones salve ei remaneant post contestationem ac si lis non esset contestata.*

(44) Ciò è prescritto espressamente nella Clem. *Saepe*, la quale dopo avere imposto al giudice di respingere le eccezioni *dilatorias*, et *frustatorias*, (se questi addiettivi debbono riferirsi anche alle *exceptiones*) prosegue; Non sic tamen iudex litem abbreviet, quin probationes necessariae et defensiones legitimae admittantur. In termini quasi identici gli Stat. di Amedeo VIII, II Rubr. 129.... (iudices) amputent dilationum diffugia, frustatorias exceptiones (*exceptiones frivolae* in II, 133) partiumque advocatorum procuratorum inutiles praepositiones; contentiones et vana jurgia repellant... non tamen utendo in decisione causarum ipsarum tanta brevitate quin probationes et defensiones partium legitimae et necessariae per ipsos iudices admittantur.

(45) Si direbbe che dallo stesso concetto su cui essa si fonda partisse FABRO (*Codex* lib. 8,

Colla seconda (46) è proibito agli avvocati di consigliare i loro clienti nelle risposte alle posizioni avversarie sotto pena del banno di XX soldi, a meno che quelle siano *duplices, obscure, vel impertinentes,* nel qual caso essi debbono chiedere licenza al giudice di spiegarle loro (47).

È notevole come la pena non si applichi però agli avvocati stranieri, quando prima non siano stati ammoniti del tenore dello Statuto, il che dimostra come generalmente fosse invalsa una consuetudine affatto contraria (48). Se l'avvocato è chierico egli sarà ancora sospeso dall'esercizio dell'avvocatura finchè non abbia soddisfatto alla pena (49).

Finalmente è dallo Statuto autorizzato il giudice, ogni volta che egli si avveda che alcuno debole sia per soccombere in mezzo agli avvolgimenti della causa, di fronte ad un potente avversario, di intervenire egli stesso direttamente, e dopo avere esaminato lo stato della causa di rendergli giustizia (50).

Qui lo scopo della legge è non tanto di abbreviare la causa, quanto di troncarla con una sollecita definizione, allorchè il suo prolungarsi può produrre irreparabile danno ad una delle parti (51).

---

tit. 24, def. 1, n. 1) quando caratterizzava a questo modo le eccezioni dilatorie... sunt de apicibus juris quas qui omittit, tanto magis videtur bonam fidem agnoscere.

(46) ART. 8. Rubr. *De officio avocatorum.*

(47) Cfr. c. 14, X, *De jud.* 2. 1 v. sopra n. 26. - Lo stesso proposito è manifestato negli Statuti di Pera. Rubr. XX, *De juram. calumpnie*... Et quociens aliquam de partibus de facto vel factis qui mihi ad placitum videatur pertinere interrogavero non dabo ei licenciam vel terminum tractandi vel consulendi inde cum aliquo, sed sine fraude presencialiter interrogacioni sibi facte et absque contradicione a parte satisfaciendo questioni eum absolvere faciam si potero sive de calumpnia iuraverit, sive non, et si posicioni sibi tunc facte a parte de aliquo facto quod ad dictam causam pertineat respondere, vel tercio admonitum per consulem non responderit, ego provisionem firmam habebo et sic scribi faciam et pro mihi habeatur fessa *(confessa?)* fuisset.

(48) DURANT., *Spec.* I, Part. I *De posit.* § 9, 6... Advocatus ... potest clientulum docere quatuor modis respondere, scilicet negando, confitendo, et dicendo se credere vel non, vel etiam se dubitare. De primo si quidem modo multi consueverunt consulere advocati saepe suis clientulis dicentes, si hoc confitearis causam perdes, nec dicunt si id negaveris animam perdes etc.

(49) Più tardi agli ecclesiastici fu proibito « in palatiis secularibus disputare, excepta defensione orphanorum, aut viduarum » c. 1, X, *ne cler. vel mon. secularibus negot. se immisceant,* 3, 50.

(50) ART. 2. Rubr. *De causis impotentium terminandis.*

(51) Il principio su cui si fonda siffatto disposto si esplicò nei successivi statuti della Monarchia sabauda e specialmente in uno di Amedeo VI che merita di essere esaminato dettagliatamente. Già in alcune fra le legislazioni barbariche trovasi delineato un concetto analogo. Generalmente la protezione speciale che il monarca accordava ai poveri e deboli aveva praticamente l'effetto che le cause loro si dovessero decidere dal Tribunale regio, il supremo fra tutti. È questa una delle forme sotto cui manifestavasi la *tuitio regii nominis* nel regno ostrogoto in Italia all'epoca di Teodorico. V. DAHN *Die Könige der Germanen,* III (Würzburg 1866) p. 116 segg. Lo stesso è ordinato dalla legislazione carolingica *Cap. Aquisgr.* a. 812, c. 2 (Pertz M. G. L. I, 174) *Cap. Aquisgr.* a. 813, c. 2 (Ibid. I, 187). Che anzi in questa la protezione si esplica in modo anche più efficace, involgendo perfino una deroga ai principii del diritto comune, nell'essersi esteso anche a favore delle

§ V.

Sotto un altro rispetto mirava allo stesso scopo un'altra disposizione dello statuto che stiamo esaminando, di cui conviene segnalare la somma importanza. È quella che ha posto le basi del così detto *stile di sigillato* che occupa sì notabile parte nello svolgimento del nostro vecchio diritto sabaudo-piemontese, poichè è sotto questa forma che si è introdotto presso di noi il processo esecutivo (52). Ed anche qui è necessario che noi allarghiamo alquanto il campo delle nostre considerazioni.

In tutti i tempi si è manifestato meglio che l'opportunità, il bisogno di sottrarre l'esercizio di certi diritti alla sanzione, per dir così, dei tribunali, Anche in un periodo di matura civiltà, quando lo Stato non tollera, e punisce talora come delitto, ogni tentativo di farsi ragione di propria autorità, in certi casi speciali pare ingiusto l'obbligare il creditore ad attendere, prima che egli possa conseguire ciò che gli è dovuto, che il debitore abbia proposto davanti il giudice tutte le eccezioni che la legge gli dà facoltà di sollevare, che tutti i termini siano stati osservati, tutte le formalità esaurite. Se il diritto del creditore è incontestabile, se esso risulta in modo certissimo, perchè non gli si appianerà la via ad ottenere ciò che gli è stato promesso? Perchè non si procurerà di impedire che i cavilli ed il mal volere dell'avversario lo espongano al pericolo di perdere il fatto suo, o quanto meno al danno di una ingiusta dilazione? Ciò si dica specialmente quando il debito risulti da titolo scritto e circondato da tutte le formalità necessarie per renderlo solenne e porne il contenuto al di sopra di ogni contestazione.

Ma a termini del diritto comune dell'epoca di cui ragioniamo si era ben lontani dal raggiungere questo scopo. La produzione in giudizio di un documento sul quale si fondavano le ragioni dell'attore serviva in generale piuttosto a prolungare la lite per la moltiplicità degli incombenti

---

personae miserabiles l'istituto della *inquisitio*, che BRUNNER ha il merito di avere pel primo posto in chiara luce (*Zeugen u. Inquisitionsbeweis der carolingischen Zeit*, Wien, 1866. *Die Entstehung der Schwurgerichte*, Berlin 1871, VI). Così è stabilito, *Responsa misso cuidam data*, a. 819 (M. G. L. I, 227) c. 1, comes ille si alicujus pauperis aut inpotentis personae causa fuerit, tunc comes ille diligenter et tamen sine sacramento, per veriores et meliores pagenses inquirat. V. in proposito BRUNNER, *Zeugen* ecc. pp. 67, 128 e WAITZ, *Deutsche Verfassungsgeschichte*, IV, 356, n. 3.

(52) Un breve cenno, per verità troppo sommario ed incompleto, dello *stile di sigillato* dà lo SCLOPIS nella *Storia dell'antica legislazione piemontese*, p. 280, e *Storia della legislaz. ital.*, II, p. 281.

che traeva dietro di sè, che non ad avvicinarla ad una definitiva soluzione. Tutte le eccezioni che la legislazione imperiale romana aveva ammesso potevano accamparsi contro l'atto scritto, sia relativamente alla forma, sia quanto al contenuto. Dopo che con lunghe indagini si era riusciti a dileguare ogni dubbio intorno alla verità della scrittura, allora si avevano a combattere la *exceptio doli*, la *exceptio metus, sine causa*, la *exceptio excussionis*, la *querela* (trattandosi di mutuo) *non numeratae pecuniae* e via dicendo. Doveva soccorrere naturalmente il pensiero di creare un titolo che presentasse tali guarentigie da far piena prova e rimuovere ogni contestazione intorno al suo tenore.

E questo fu il così detto *instrumentum guarentigiatum* (53), che è uno dei fenomeni più interessanti della storia del diritto moderno. Sorge come ogni istituzione modestamente, quasi inavvertito, poi a poco si generalizza, assume nuove forme e prende il suo posto nelle leggi e nelle opere dei giureconsulti. Forse la sua prima origine è da cercare in Toscana (54); forse anche potrebbe scoprirsi qualche connessione fra l'istrumento guarentigiato e certa specie di documenti longobardi (55). Certo è ad ogni modo che si cercò da principio di farlo apparire come conforme al diritto romano e per questo motivo non si sospettò punto della sua legittimità.

La *confessio in jure* si disse (è noto come i glossatori non conoscessero la differenza tanto importante, che fu solo rilevata modernamente dalla scienza, fra procedura *in jus* ed *in judicium*) ha la stessa autorità e la stessa efficacia che la *res judicata; confessus pro judicato habetur*.

Ora se nell'atto può inserirsi una confessione del debitore circa il suo debito che equivalga alla giudiziale, il creditore munito di questo titolo potrà, se quegli rifiuti di eseguire l'impegno assunto, procedere rispetto a lui nello stesso modo come se avesse ottenuta una sentenza di condanna. Non è nemmeno necessario che egli intenti a questo scopo una

---

(53) Sopra l'etimologia del vocab. cons. BRIEGLEB. *Geschichte des Executiv-Processes*, Zw^te Aufl. (Stuttgart 1845) p. 40.

(54) JASO in L. 7, c. *De juris et facti ignorantia*, Error... 25. Tu adverte, quod istud verbum *guarentare* est verbum inductum modo loquendi Tuscorum et de isto verbo habes unicum testum in c. si inter pares in verbo *guarentare* de lege conra (CONRADI). Et ibi declarat BALDUS, guarentare idem est quod *francare*, et ideo *instrumentum guarentigiae* idem est, quod instrumentum francisiae seu firmitatis, et instrumentum guarentigiae est observantia alicui injuncta per mandatum tabellionis, ita diffinit BALDUS...

(55) Come conghiettura FICKER, *Forschungen zur Reichs - u. Rechtsgeschichte Italiens* (Innsbruck 1868-1873) I, § 15. V. però l'aggiunta allo stesso § nel vol. III.

actio in factum, basta che ricorra all'*officium judicis* per ottenerne un *praeceptum* o *mandatum de solvendo* col quale iniziare il processo esecutivo (56). Ed anche di questo ricorso al giudice può farsi a meno allorquando il notaio abbia facoltà di accordare egli stesso il *praeceptum* od il *mandatum*. Basta ricordare la posizione che avevano i notai nell'epoca intorno cui volge il nostro discorso per vedere con quanta facilità dovesse giungersi a questo risultato. Varie disposizioni statutarie, i documenti e la dottrina degli autori valgono a portare piena luce su questo argomento.

Il notaio infatti non era allora semplicemente deputato all'ufficio di rogare gli atti; colle funzioni notarili egli cumulava generalmente anche quella di *judex ordinarius* (57). In tale qualità egli poteva ricevere confessioni che realmente avevano il carattere di giudiziali ed emanare precetti *de solvendo* (58). A questo modo negli istrumenti notarili si introdusse la clausola di guarentigia fin dal secolo XII ed acquistò nel corso del secolo susseguente la sua piena efficacia. Più tardi si procedette ancora di un passo innanzi, poichè quella clausola si suole inserire in tutti gli istrumenti pubblici; così la si prende a considerare quasi come inerente alla natura dei medesimi e quindi anche dove non è espressa la si sottointende.

---

(56) Esempio di questo precetto Verona a. 1220... Dominus Omnebonus causidicus de Bonavilla consul justitiae Verone... precepit domino Grilio causidico confitenti et volenti, ut det ac solvat domino Ponsio Amato et domino Alberto de Dovera de Cremona septuaginta tres libras septem-solidos minus quatuor denarios imperialium hinc ad primum diem septembris (FICKER, *Urk.* n. 272).

(57) Questa era la regola generale, onde scriveva JASO l. cit. 26... Sciendum est quod notarii habent iurisdictionem habitu, aliquando ex forma statuti, aliquando quia ita creantur per comites palatinos; nam in partibus Lombardiae, quando comites palatini creant aliquem notarium, faciunt etiam eum judicem, et isti sunt proprie judices chartularii. — Ma avveniva pure che al notaio non fosse concessa tale qualità. BALDUS in l. 4 C. *De adoptionibus*. Adoptio.... Tabellio ex vi tabellionatus nullam habet jurisdictionem nec potest authoritatem interponere in legitimis actibus. 1. Nota quod tabellio non potest facere praeceptum guarentigiae nisi in privilegio fiat mentio, quod sit etiam iudex ordinarius. — Le facoltà del *judex ordinarius* erano fin dal principio del secolo XIII (FICKER, *Forsch.* III, p. 31) limitate agli atti di volontaria giurisdizione ed i notai appellavansi *judices tabularii* (FULGOSIUS in L. un. C. *De confessis*, Confessos 4). Per distinguerli dagli altri dicevasi di loro che avevano *dignitatem* o *jurisdictionem sine administratione* (ODOFREDUS in L. 1. C. *De jurisdict. omnium judicum*. Non quidem, mentre il giudice di regola ha l'*administrationem* (P. DE CASTRO in L. 56 D. *De re iudic.* Post rem judicatam, 3). Tuttavia potendo il notaio spiccare il precetto *de solvendo*, per questo riguardo *videtur habere jurisdictionem* (A. TARTAGNUS in L. 5 D. *De re iudic.* § Si judex, 8) e *per statutum vendicat sibi partes judicis* (G. DE SUZARIA, *Tractatus de guarentigiato instrumento*, 38). — Anche i notai creati dai *comites Palatii Lateranensis*, e non solo quelli nominati dai conti palatini, potevano ottenere la facoltà di ricevere le confessioni e dare il precetto, poichè anch'essi erano costituiti *tamquam publici judices legitimi et notarii* (FICKER, *Urk.* n. 524).

(58) Perciò nel secondo dei docum. cit. alla nota seg..... legitima mei judicis ordinarii et notarii infrascripti interrogatione praecedente cum congruenti responsione sequenti.....

L'istrumento pubblico diventa, solo perchè tale, guarentigiato, è perciò bastevole ad aprire la via alla esecuzione *parata*. Offerto che fosse in giudizio, non era luogo a discutere intorno al suo contenuto; tutto riducevasi ad esaminare l'apparenza esterna dell'atto (59). La questione poteva sorgere sul punto se il diritto invocato dal creditore fosse munito dei requisiti che ne permettevano la esecutorietà, non già se quello realmente sussistesse. Non era un procedimento abbreviato quello che istituivasi, e nemmeno un procedimento sommario, perchè non era la celerità del giudizio che l'atto pubblico tendeva a procurare, e questo non vertiva sul merito della causa che non esaminavasi neppure *prima facie;* era in tutto e per tutto un procedimento esecutivo. Non dibattevasi una causa; si domandava semplicemente al giudice che coll'autorità sua ponesse ad esecuzione un atto che aveva lo stesso valore di una cosa definitivamente giudicata (60). Ma appunto, l'essersi di tanto allargato il numero dei casi in cui si addiveniva senz'altro all'esecuzione parata fece sì che il procedimento col quale lo si iniziava si discostasse coll'andar del tempo quasi insensibilmente dal suo carattere primitivo.

Parve soverchio rigore quello di precludere la via al debitore di elevare qual si voglia eccezione che non toccasse soltanto la forma estrinseca dell'atto, e quindi lo si ammise a proporne altre, dirette anche alla sua sostanza, con questa sola condizione, che le medesime fossero tali da potersi prontamente esaminare e risolvere. È facile comprendere come per siffatta guisa l'intiero istituto dovesse, per la necessità stessa delle cose, snaturarsi e confondersi il processo esecutivo col sommario, e ciò tanto più rapidamente quando, oltrechè negli istrumenti pubblici, la clausola di

---

(59) Quindi si trova negli istrumenti guarentigiati ed in genere negli istrumenti pubblici la rinuncia anticipata a tutte le eccezioni che per diritto comune spetterebbero al debitore. Ad es. a. 1264 Siena... renunciantes in hoc facto exceptioni non numerate pecunie..... omnique alii iuris et legum auxilio (FICKER, *Urk.*, n. 442). — a. 1284 Prato... renunciantes in his omnibus suprascriptis exceptioni non facte finis et pacis et doli mali et in factum, conditioni sine causa, et non celebrati contractus vel aliter celebrati et fori privilegio, et nove constit. bon. et epistole divi Adriani et Velleiani senatusconsulto, omnique alii iuris et legum auxilio et exceptioni (Ibid, n. 481). Analoghe in *Mon. Hist. Pat., Chart.* I, a. 1211, c. 1176 — a. 1228, c. 1304 — a. 1214, II, c. 1283 — a. 1222, c. 1309 — a. 1227, c. 1340. Una lunga enumerazione di tutte le eccezioni a cui si soleva rinunciare v. nella formola dell'*instrumentum debiti in forma Camere* di NEVIZZANO nell'edizione torinese dell'anno 1523 della *Summa Rolandina*, f. 152. Ivi pure il trattato *De renunciationibus* di BUTTRIGARIO, f. 175 e segg.

(60) SUZARIA, Op. cit. 50. Sicut... sententia accipitur pro veritate sic instrumentum continens guarentigiam habetur, ut nulla exceptio possit opponi — BARTOLUS in Q. 22, D. *Si certum petatur*, Vinum, 7... secundum statuta Italiae instrumenta habeant vim sententiae definitivae et mandentur executioni, sicut sententia definitiva.

guarentigia incominciò a presumersi anche nelle scritture private e specialmente nelle commerciali (61).

Ma questo avvenne solo nel secolo XV allorquando l'istituto di cui abbiamo tracciato fin qui lo svolgimento, trovando malfida la base del diritto Romano su cui si era infino allora sorretto, aveva nella legislazione statutaria acquistato un più sicuro punto di appoggio (62).

§ VI.

È a metà, per così dire, del suo sviluppo che lo Statuto di Pietro II lo incontra e lo accoglie nelle sue disposizioni; dando probabilmente autorità di legge a ciò che già prima osservavasi per consuetudine.

Ogni istrumento pubblico è già per se stesso guarentigiato, ma non ancora la scrittura privata; e le eccezioni che possono sollevarsi contro di essa sono limitate a quelle che sono proponibili eziandio contro una sentenza definitiva (63).

Donde quest'uso si fosse introdotto nei dominii dei Conti di Savoia non è possibile stabilire. Può conghietturarsi, dacchè nello Statuto non si trovano adoperati i vocaboli *guarentigia* o *guarentigiatum*, che ne

(61) BALDUS, *Consil.* 348. Mercatorum et campsorum scriptura habetur pro sententia et sua fide transit in rem judicatam i. e. soliditatem firmitatis et irrevocabilitatis.

(62) Ciò è espresso sovente nei documenti. Ad es. nel primo fra quelli citati alla n. 59. Et ego... notarius precepi per guarentiam nomine juramenti juxta formam capituli constituti Senensis, ut cuncta supradicta faciant et firma teneant et observent. — E nel secondo... quibus partibus et quilibet earum in solidum confitentibus et volentibus praecepi ego notarius... per guarentigiam exequendo formam capituli constituti Prati loquentis de guarentigia, quatenus contra praedicta vel aliquod praedictorum non faciant vel veniant, sed praedicta omnia faciant et observent, ut supra continetur. Per citare una fra le molte disposizioni statutarie, lo statuto fiorentino del 1415 stabilisce al Lib. 2, rubr. XLII, *De praecepto guarentigiae.* Omnes et singuli notarii et judices ordinarii tam de civitate, comitatu vel districtu Florentiae, quam etiam aliunde rogati conficere aliquas scripturas, vel instrumenta possint et eis liceat facere praeceptum guarentigiae de debito, vel re contenta in talibus scripturis... et praefatum praeceptum et instrumentum seu scripturam guarentigiam continens... post lapsum certum terminum in eis contemptum, et si certum terminum non habuerit, post quindecim dies a die requisitionis factae ex parte judicis competentis continentes quod solvat vel tradat debitum aut rem in ipso praecepto contemptum omnibus juris remediis in persona, et rebus, et incipiendo a personae captura et etiam pronuntiando et dando tenutam in bonis ad voluntatem creditoris, seu recipere debentis executioni mandetur, et mandari debeat contra debitores, fidejussores et quoslibet alios principaliter vel accessorie personaliter obligatos et quaecumque eorum bona. — Analoga disposizione nello Stat. merc. a. 1577, 1580, 1585, Lib. 2, rubr. 8, riferita da LASTIG, *Entwickelungswege u. Quellen des Handelsrechts* (Stuttgart 1877), p. 339, n. 5.

(63) È, come si vede, un esempio di *instrumenta publica paratam executionem habentia ex nuda dispositione statutorum*, anteriore al secolo XIV, che BRIEGLEB vorrebbe fissare come l'epoca in cui quelli avrebbero avuto origine.

indicherebbero la provenienza dalla Toscana, che esso vi penetrasse dai paesi che allora si distinguevano coll'appellazione generale di Lombardia. Certo è che i primi lineamenti dell'istituto si incontrano là in epoca molto antica, imperocchè già nello Statuto di Vicenza del 1200 si legge « *Item consuetudo est quod consules possunt committere tabellionibus qui coram ipsis morantur, ut confessiones faciant et requirant* ». Del resto è perfettamente spiegabile come l'istrumento guarentigiato compaia verso la fine del secolo XIII in Savoia, quando in principio del secolo XIV si incontrano in Francia i primi indizi delle *lettres exécutoires* che sono documenti che portano anch'essi la *quasi judicialis confessio* ed il *praeceptum executivum* (64).

Due rubriche del nostro Statuto che si completano a vicenda trattano di questa specie d'istrumenti (65). Risulta dalle medesime che ogni notaio debba sigillare tutti gli strumenti da lui ricevuti col sigillo della Curia o del Conte di Savoia (66), dopo di averli collazionati davanti al giudice colla minuta, e che in seguito a ciò essi acquistano *vim rei judicatae*, per modo che si possa domandare senz'altro la esecuzione degli obblighi che in quello si è assunto il debitore. Il fondamento adunque della esecutorietà dell'atto era la confessione del debitore, per la quale egli si poneva nella condizione stessa di chi è definitivamente condannato. Anche qui ha la sua applicazione la massima « *confessus in jure pro judicato habetur* ». Ma una differenza sta in ciò, che il notaio non è indicato nel nostro Statuto quale giudice ordinario. Ora appunto per supplire a questa mancanza di giurisdizione in chi riceve l'atto è stabilito che debba apporvisi il suggello del Principe o della Curia, perchè a questo modo interveniva l'autorità sovrana a confermarlo (67).

---

(64) V. Briegleb, op. cit. p. 183.

(65) Art. 16. Rubr. *De redditione cartarum et instrumentorum*, ed art. 20 (1° art. add.), Rubr. *De notariis*.

(66) Un uso consimile vigeva anche in Germania. La forza probatoria del documento si faceva dipendere dal sigillo per cui diventava una *pagina sigillis roborata* (Wehrhafte Urkunde), Zöpfl *D. Rechtsgeschichte* (Vierte Aufl., Braunschweig 1872) III, 349, 368. — Schulte, *Lehrb. der deutsch. Reichs-u. Rechtsgeschichte* (Stuttgart 1876), p. 418. — Intorno al diritto di sigillo V. Eichhorn *D., Staas-u. Rechtsgeschichte* (Dritte A., Göttingen 1821), II, § 341, n. F. — Gli atti sigillati fin dal secolo XIII in Germania davano luogo al processo esecutivo, Zöpel, op. cit., III, p. 349, ed Eichhorn, op. cit., III, § 463, n. G, il quale però inesattamente opina che dalla autenticità conferita dal sigillo sia derivata la designazione di *Instr. guarentigiatum*.

(67) Sopra il sigillo d'uffizio dei consigli dei principi di Savoia -- sigillo *comune ad justitiam* — v. Datta, *Lezioni di paleografia*, Torino 1834, p. 496 e Cibrario, *Opuscoli* (Torino 1841) pp. 176, 272, 276. — Negli *Statuta Secusiae, litterae Amedei* VI, *a.* 1371 (*Mon. Hist. Patr.*, *Leges* I, c. 26) cum appensione nostri majoris sigilli nostri communi sigillo muniti in testimonium praemissorum.

È veramente il processo esecutivo che qui è imposto in conseguenza della presentazione dell'atto sigillato. Il giudice *incontinenti ipso ostenso* è tenuto a farlo eseguire *(executioni mandare)* (68). Tuttavia precisamente perchè l'atto sigillato ha la stessa efficacia che la *res judicata* può il debitore contrastarlo, oltrechè opponendo la invalidità giuridica del medesimo *(dictam cartam seu instrumentum vel litteram de jure non valere)*, colle eccezioni che sono ammesse anche contro una sentenza definitiva. Perciò se egli sostiene di aver soddisfatto alla sua obbligazione *(nisi reus possit probare solutionem vel aliam satisfactionem factam fuisse)* non vi ha nulla che lo impedisca di darne la prova. Perocchè la *exceptio solutionis* riferendosi ad un fatto che può essere posteriore alla redazione dell'atto (come potrebbe esserlo all'emanazione della sentenza) non mira punto, come osservava Baldo, *ad removendum et enervandum contractum* (69).

Questa nello Statuto è indicata a modo di esempio, dacchè anche qualche altra eccezione perentoria, quando, bene inteso, sia tale *quae post diffinitivam sententiam de jure posset opponi*, non ha dubbio, e la disposizione della legge è esplicita in questo senso, potrà elevarsi (70). Quali queste fossero era riservato alla dottrina di stabilire (71). Certo doveva

---

(68) *Sine aliqua praestatione data*, soggiunge lo Statuto. Evidentemente si tratta della anticipazione delle spese giudiziali *(expensae datarum)* di cui è fatto cenno poco dopo e che formano oggetto di una Rubrica speciale.

(69) In L. 2 C. *De execut. rei jud. si causam* 7. È una di quelle eccezioni che si oppongono *post sententiam*, non *contra sententiam*. ANT. DE CANARIO, *De executione instrumentorum*, n. 13. — ANG. DE UBALDIS in L. 75, D. Delegat, I, *Si sic*.... reservantur.... exceptiones ex post facto, quae reservari possunt de jure.

(70) Negli statuti comunali spesso erano designate le eccezioni ammissibili contro gli instrumenti guarentigiati; in alcuni, ad es., solo la *exceptio solutionis* (G. DE SUZARIA, *Tract. de guar. instr.*, n. 14). In altri anche quella *falsitatis* (id. n. 10); in alcuni quella eziandio *compensationis* (id. n. 11). Talora non si permetteva nè l'*exceptio solutionis*, nè quella *quittationis* se non fossero fondate sopra altro istrumento (BARTOL., in L. 60, D. *De condictione indebiti*. Julianus verum, 12). E vi erano statuti più rigorosi che non ne ammettevano nessuna, BALD. in L. 1, C. *Ne filius pro patre*. Neque eius. 10.... quaero; quid si in loco executionis nulla potest opponi exceptio quantumcunque perentoria? Ma la regola generale era che alcune eccezioni, più o meno numerose, si accogliessero. ROLANDINUS DE PASSAGERIIS, *Summa artis notariae* c. 9, *De judiciis*, Rubr. *De processu contra reum confessum*... bene potest reus ante bannum vel tenutam datam venire et exceptiones ponere, dicendo, tenutam vel bannum non esse dandum, quia non sint transacti dies termini, item quia sit minor vel filius familias, contra quos non potest ferri sententia sine curatoris auctoritate vel patris consensu, vel quod in praecepto non fuerit causa, vel quod ipse solverit, et similia. Sed antequam audiatur, oportebit eum deponere quantitatem in praecepto contemptam et postea probabit exceptionem.....

(71) Ed è la dottrina, specialmente dopo BARTOLO, che perdendo di vista lo scopo principale ed il fondamento dell'istituto ammise un numero sempre maggiore di eccezioni, sottilizzando allorchè il chiaro testo dello Statuto le escludeva. Sarebbe interessante il seguire questo svolgimento, se i limiti del nostro studio lo consentissero. Ad es. quando lo Statuto dichiara che soltanto la *exceptio falsitatis et quittationis et solutionis et nulla alia possit opponi* BARTOLO soggiunge (in L. 1 D. *quod vi aut clam* § 2 et parvi refert... 3)... certe debet intelligi quod nulla alia possit sc. frivola; nam

aver luogo la *exceptio erroris* (72), *Scti Macedoniani*, *Velleiani*, *etc.* (73).

Allorquando però fosse elevata una di quelle eccezioni *quae admittenda sit de jure* dovevano il convenuto e l'attore fare il deposito delle tasse giudiziali che erano prescritte per le cause ordinarie, ed il deposito si restituiva a chi usciva vincitore della lite (74). Finalmente deve notarsi che l'istrumento sigillato non solo poteva riferirsi a debito pecuniario, ma anche alla prestazione di altra cosa qualunque *(ad rem tradendam)* appunto come se ne ha esempio in qualche statuto riguardo allo istrumento guarentigiato (75). Il processo esecutivo adunque appare negli Statuti di Pietro II con tutti i caratteri che esso aveva nella legislazione e nella dottrina italiana di quel tempo. La stessa natura ha il titolo che gli serve di base; è lo stesso principio che lo legittima; sono le medesime le forme con cui si esplica. Chè anzi si potrebbe affermare che in Savoia, lontano dai centri della scienza che già inconsciamente cooperava a corrompere quello istituto, esso vi conservava ancora pressochè inalterata la sua indole primitiva (76).

---

aliae justae exceptiones non videntur per statutum prohiberi ... Pro hoc facit, quando Papa scribit in litteris; appellatione remota, intelligitur sc. frivola. Ed ANG. DE UBALDIS in L. 14 D. *De usuris et fructibus*, heres rogatus 2... si ex forma statuti non possunt opponi contra instrumentum confessionatum nisi tantum tres exceptiones, certe illa dictio taxativa non habet impedire quin aliae exceptiones similes possint opponi. A questo modo BALDO poteva dire che ogni eccezione perentoria poteva elevarsi contro un *instrumentum guarentigiae* (in L. 2 C. *Sent. resc. non posse;* peremptorias 9); che se lo Statuto vietava assolutamente ogni eccezione, allora affermava BARTOLO (L. cit. 7)..., jure communi potest quis implorare officium judicis, per quod actor prohibetur ab agendo; licet enim quis prohibeatur excipere, non tamen prohibetur officium judicis implorare. E se anche questo ricorso all'*officium judicis* era precluso, allora soccorreva la massima che si formò in quell'epoca, e non è senza qualche applicazione anche ai dì nostri « solve et repete » BART., l. cit. 9, quid erit remedium tunc? Respondeo, remedium erit, quod solvat et repetat. Donde movevano tutte queste restrizioni con cui la dottrina andava sempre più indebolendo l'efficacia dell'istrumento guarentigiato? Senza dubbio dal principio espresso nettamente da G. DE SUZARIA, op. cit., n. 24 .... cum instrumentum guarentigiae sit contra jus commune, tanquam ambitiosum est restringendum potius quam laxandum; e n. 45, Non obstat capitulum guarentigiae... nec potest extendi nec ad similia trahi, quia contra jus commune et rationem juris; et etiam est odiosum et odiosa sunt restringenda.

(72) BART. in L. 2 D. *De confessis.* Non fatetur 15. Item est advertendum, quia in instrumentis in quibus notarii faciunt praeceptum ex auctoritate Statuti guarentigiae puto quod tunc talis error potest revocari, sicut confessio facta in jure.

(73) G. DE SUZARIA, op. cit., 3. Sed numquid exceptio Vellejani vel Macedoniani potest opponi? Videtur quod sic, cum etiam post sententiam opponatur.

(74) Probabilmente è omessa qualche parola nel testo a questo punto onde riesce difficile afferrare il significato specialmente delle ultime parole *et ad Dominum comitem veniant.* Altrove il convenuto non era ammesso ad elevare eccezioni, se non dopo aver depositata la somma pretesa dal creditore. V. il passo della *Rolandina* cit. alla n. 70 in fine.

(75) Ad es. nello Statuto fiorentino rubr. cit. alla n. 62, ANT. DE CANARIO, op. cit., 17...; instrumentum depositi habet executionem paratam secundum Bartolum in L. p. C. *depositi.* 89... pronuntiatur instrumentum exequendum, pone ad rem venditam contra venditorem.

(76) Vi si modificò qui pure, e radicalmente in progresso di tempo. Non è questo il luogo di esa-

§ VII.

Ciò che abbiamo detto degli istrumenti sigillati ci apre in certo modo la via a trattare di un altro punto che pure ha relazione col processo, ed intorno a cui provvede il nostro Statuto. Infatti il processo esecutivo è ordinato pel caso in cui il creditore possa vantare un credito certo e liquido, e quindi tale che ogni contestazione sopra il medesimo riesca superflua e dannosa. Ma esso rappresenta uno stadio di progresso bene inoltrato nelle idee giuridiche. In epoca di minore civiltà, propriamente in quel caso il creditore si vale di altro mezzo per conseguire ciò che gli viene ingiustamente negato. Senza ricorrere all'autorità pubblica, senza fare intervenire per nulla il potere giudiziario, egli si mette in possesso di proprio arbitrio di quelle cose appartenenti al debitore sulle quali più facilmente gli riesce di porre la mano, e che abbiano un valore proporzionato all'entità del suo credito. Le ritiene come pegno, come mezzo per costringere il debitore ad adempire al suo obbligo; se egli indugia ancora e rifiuta, spesso fa sue definitivamente quelle cose, e ciò che prima stava come pegno si converte in un modo di pagamento.

Questo è l'istituto della pignorazione privata, che nell'antichissimo diritto germanico procedeva parallelamente alla vendetta privata, e che come questa i codici gentilizii hanno cercato in più modi di disciplinare moderandola, alcuni eziandio di proibire (77).

Ma a quel modo stesso che la vendetta privata aspramente combattuta dalla legge ne sfidava le sanzioni, tanto era profondamente radicata nelle consuetudini germaniche, così il pignoramento privato ha dovuto lungamente esercitarsi per abuso anche dove la legge lo vietava. Gli Statuti di Pietro II dimostrano che l'influenza del Diritto germanico su questo

---

minare le trasformazioni che vi si erano compiute quando gli atti sigillati diventarono *les lettres de main garnie*. Basterà notare come Fabro, che ancora definiva l'*instrumentum guarentigiatum* come quello *cuius vigore competit exactio sine strepitu et figura judicii ita ut de facto incipi possit a captura personae aliave executione*, insegnava però che per esso *non potest judicis imperio praecise cogi ad solutionem ante sententiam, nisi oblata prius per creditorem satisdatione* (Cod. Lib. II, tit. XXXI, *De satisdando*, def. I).

(77) Di questo istituto nei vari codici gentilizi (sull'es. del BOLLATI nella sua versione della *Storia delle Origini del dir. germanico*, di STOBBE, traduco a questo modo il vocabolo *Volksrechte* tedesco, *leges barbarorum*) e nel Dir. longobardo in particolare ho trattato ne' miei *Studii di dir. longobardo*, II, parte 1. Torino 1878.

argomento non si era ancora spenta nei suoi dominii, provenisse essa da consuetudini burgundie o longobarde (78). In vero sotto la rubrica *De pignorationibus* essi contengono una regola generale intorno al pignoramento privato, temperata però da parecchie eccezioni (79).

La regola è, che esso non debba mai avere luogo per causa di debito e chi ardisca compierlo debba essere punito col banno di LX soldi, e sia tenuto a restituire la cosa tolta in pegno al suo proprietario, oltrechè al rifacimento del danno, stabilito dietro giuramento di quest'ultimo, entro i limiti però preventivamente determinati dal giudice. Per contro in via di eccezione è ammesso il pignoramento di privata autorità nei casi permessi dal diritto *(in causis concessis a jure)*, trattandosi di censi e di servigii annuali, ovvero di danneggiamento recato a fondi altrui. Ora e la regola e le eccezioni hanno radice nello stato anteriore del diritto e corrispondono esattamente alle condizioni in cui esso si trovava, per ciò che concerne questo punto, nell'epoca in cui fu promulgato il nostro Statuto. La eliminazione del pegno privato era già nelle tendenze della legislazione dei Capitolari. Mentre esso sussiste ancora con piena efficacia e colle stesse norme con cui era disciplinato anteriormente nei diritti dei varii popoli, fra cui del longobardo (80), il diritto dei Capitolari che è il diritto regio lo proscrive e lo punisce. L'atto che altrove è considerato come legittimo viene colpito dal banno regio dove esso può farlo senza ostacolo (81). È uno dei casi, e non sono pochi, in cui il *jus honorarium* si trova a conflitto col *jus civile* germanico (82).

---

(78) La legge burgundia (qualunque sia l'interpretazione che si voglia dare al c. XIX, 1) è certo che non ammetteva il pignoramento privato se non dopo esaurito un procedimento giudiziale; mentre invece nel dir. longobardo, sia che si consideri ROTH. c. 245 o LIUTPR. c. 15 che sono le due disposizioni fondamentali in proposito, esso ha luogo senza niuno intervento della autorità giudiziaria. Le molte controversie che hanno suscitato questi due capi dell'Editto non toccano menomamente questo punto che è l'essenziale.

(79) ART. 9. Rubr. *De pignorationibus*. Mi pare evidente che invece di *cassatione* qui come altrove, dove si incontra lo stesso vocabolo che non avrebbe senso, debba leggersi *tassatione* o *taxatione*. Lo si può argomentare anche dal disposto della *Lex municipalis communis Aquianensis in Chablasio* a. 1265 pure di Pietro II (In WURSTEMBERGER, op. cit. IV, n. 687). In supradictis omnibus emendis quae fiant passis dampna vel injurias potest dominus facere *taxationem* et moderationem si viderit expedire.

(80) Ancora nel secolo XI all'epoca della compilazione del *Lib. Pap.* e della *Expositio* il pignoramento privato era in Lombardia in pieno vigore quale era stato stabilito da LIUTPRANDO. V. *Form.* ed *Exposit.* alle due leggi succit. di ROTARI e di LIUTPRANDO.

(81) Cap. *De Part. Sax.* a. 785, c. 25 (M. G. L. I, 49) De pignore ut nullatenus alterum aliquis pignerare praesumat et qui hoc fecerit bannum persolvat.

(82) Intorno a queste espressioni V. SOHM, *Die altdeutsche Reichs- u. Gerichtsverfassung* (Weimar 1871) I, § 6 che ha mirabilmente chiarito questo concetto.

Più francamente procede la legislazione imperiale tedesca. Negli stessi decreti che essa lancia contro la vendetta privata, come ad attestare la comunanza di origine e la stretta attinenza fra i due istituti, si contengono i divieti del pignoramento stragiudiziale.

Ciò avviene primieramente nella *Constitutio pacis*, a. 1235, di Federico II (83), e la proibizione è ripetuta in una serie di costituzioni posteriori (84).

Tuttavia esso dura ancora, consentito dalla legge in alcuni casi. Anche quando il diritto romano mette piede in Germania la pignorazione privata, sebbene ristretta in angusti confini, resiste ancora alla sua influenza. E per una coincidenza, che non si avvera soltanto in questa occasione, essa vige contemporaneamente pressochè negli identici casi, anche in Italia. Perocchè le condizioni sotto le quali lo Statuto di Pietro II permetteva che il creditore di propria autorità togliesse pegni al suo debitore si riscontrano e nel diritto germanico e nella legislazione principesca e statutaria italiana dell'epoca. Infatti, primieramente era regola che il padrone potesse pignorare di propria autorità le robe di quelli che coltivavano le sue terre, allorquando a tempo debito non pagassero il censo o non prestassero i servigi convenuti. Fossero questi liberi o non liberi, quel diritto gli competeva allo stesso modo. Quindi erano esposti al pignoramento privato, non soltanto coloro che si trovavano rispetto al padrone in rapporto servile, qualunque ne fosse il grado, ma anche i *libellarii*, i *precaristi*, i *censuali* che sono appunto menzionati nel nostro Statuto (85). La ragione di questo fatto è da cercare nella posizione

(83) C. 10; nullus aliquem sine auctoritate judicis provinciae pignorare praesumat, quod si quis fecerit, tamquam praedo puniatur (M. G. L. II, 315). La pena del furto che qui è comminata non può considerarsi, come vorrebbe MEIBOM. *Das deutsche Pfandrecht* (Marburg 1867), p. 197, come una novità introdotta da questa legislazione. Già l'Editto longobardo puniva di tal pena il pignoramento eseguito fuori delle condizioni segnate dalla legge. ROTH. c. 216. LIUTPR. c. 41; *Form. ad Liutpr.* c. 108, 109.

(84) Per citare alcune di quelle che si riferiscono più da vicino all' epoca, di cui occupiamo RUDOL. I, *Constit. pacis in Austria*, n. 1276... strictissime prohibemus ne fiant pignorationes vel alie iniurie unicuique sine auctoritate judicis competentis; alioquin contrafaciens secundum jus et terre consuetudinem puniatur (M. G. L. II, 411). Id. *Constit. pacis in Franconia* a. 1282, c. 12 Wir gebitten, dat nin man pande, ane des rithers urlof (Ibid. p. 434). - Id. *Constit. pacis generalis* a. 1281, c. 47, Sver den andern pfendet an fronboten, der ist fridbrech (Ibid. p. 430), *Constit. Adol. regis Curia Coloniae* a. 1292 (Ibid. p. 459 ecc.

(85) Sulla condizione di questi v. fra gli altri CIBRARIO, *Econ. Pol. nel M. E.* (5ª Ediz. Torino, 1861) I p. 176. Intorno alle cause ed al modo in cui era sorta questa classe d'uomini, uno dei fenomeni più interessanti della storia delle condizioni sociali ed economiche nel M. E. v. VESME e FOSSATI, *Vicende della proprietà in Italia* ecc. (Torino 1836) p. 172 e segg. - LATTES, *Studii storici sopra il contratto d'enfiteusi* ecc. (Torino, 1868) pag. 225 segg. - GARSONNET, *Histoire des locations perpetuelles* (Paris 1879) 2me partie, chap. III - INAMA-STERNEGG, *Deutsche Wirtschaftsgeschicyte*, I (Leipzig, 1879), 2, 3, 4. Abschn.

che essi avevano rispetto al proprietario del fondo. Erano da lui dipendenti e benchè in diritto si serbassero ancora liberi, nel fatto di ben poco differiva il loro stato da quello dei servi e dei semiliberi. Quindi il padrone pignorandoli esercitava uno di quegli atti di signoria che leggi e consuetudini autorizzavano sopra le robe appartenenti ai soggetti (86). Spesso nel medesimo contratto censuario si trova espressamente stipulata la facoltà del pignoramento stragiudiziale (87). Ma non è necessaria una clausola apposita; anche nel silenzio delle parti quella facoltà si intende implicitamente accordata (88).

Ora due cose sono ancora da osservare a questo proposito. L'una è che per lo Statuto di Pietro II non per ogni debito di censi e di servizi si permette la pignorazione di privata autorità. Bisogna cioè che si tratti di debito confessato, che è quanto dire che consti da documenti. Nello stesso modo che il procedimento esecutivo non ha luogo se non quando appare fuor di dubbio la esistenza del credito pel quale è invocato, così la pignorazione stragiudiziale che pure riposa sopra un medesimo ordine di concetti, quantunque le sue più remote origini appartengano ad un'epoca in cui il diritto è rozzo e rozzi i costumi, non è ammessa se non quando la dichiarazione solenne fatta dal debitore gli preclude l'adito ad ulteriori contestazioni (89).

La seconda è che ivi pure è fatto cenno di un debito annuale. Per

---

(86) Le varie opinioni su questo argomento sono estesamente riferite e confutate da MEIBOM, op. cit., p. 204 segg.

(87) Esempii in PERTILE, *Storia del Diritto italiano*, IV (Padova 1874), p. 500, n. 63 e nei miei *Studii di Dir. longob.*, *II*, p. 167, n. 1. Chiunque abbia pratica dei documenti di quell'epoca sa che potrebbero moltiplicarsi quasi all'infinito. La pignorazione *ex pacto contrahentium* si mantiene in fiore anche dopo il risorgimento del Diritto romano. WACH, *Der Arrest-process in seiner geschichtlichen Entwicklung* (Leipzig 1868), p. 55, ha trovato pressochè 200 doc. genovesi tra l'anno 1155-1160 che portano una clausola di questo genere. IOA. PETR. DE FERRARIIS, *Praxis aurea*, Rubr. *Forma sequestri seu saximenti*, gl. 1, n. 9 notava « fit quotidie in instrumentis, in quibus apponitur clausula, quod si non fuerit de debito satisfactum, quod debitoris bona possint capi, saxiri et sequestrari et in solutum accipi » .. La dottrina cercava di giustificare questo *pactum de ingrediendo* colla autorità del diritto romano invocando la L. 3, C. *De pign. et hypoth.* 8, 14.

(88) V. WACH, op. cit., p. 81. - Similmente in Germania, Rud. *Constit. pacis generalis* a. 1281, c. 39. Es pfendet ein igelich man sinen hirdersazzen vol an fronboten umb sinen zins und umb sine gulte (Nelle *Quellen der bayer. u. deutsch. Geschichte*, I, 349 invece ... sinen *holden und hindersaetzen*). - Sachsenspiegel I, 54 § 4, Die herre mut vol panden uppe sine gude umme sin gelt, dat man in von sime gute gelovet hebbet, ane des rithers orlof; v. pure lo Schwabenspiegel, 85.

(89) Già LIUTPRANDO (c. 15) richiedeva perchè si facesse luogo al pignoramento, che l'obbligazione fosse contratta con certe formalità che escludessero in proposito il giuramento delle parti. È sopra un analogo concetto che si fonda nel Diritto medioevale tedesco l'autorizzazione al pignoramento stragiudiziale per la kuntliche, redeliche unlogenbare schult delle *Landfrieden* cfr. SIEGEL, *Geschichte des deutschen Gerichtsverfahrens* (Giessen 1857), p. 42.

quanto poco nella pratica abbia potuto giovare questa limitazione, tuttavia è degno di nota che anche il diritto tedesco concede nello stesso caso la stessa garanzia al debitore (90).

§ VIII.

Proviene dalla stessa fonte che il pignoramento per censi e servizi dovuti quello per causa di danneggiamenti dati al fondo. Ambedue ebbero origine nelle più antiche consuetudini germaniche e lasciarono di sè lunga traccia sì nel diritto italiano che nel tedesco. Il danno può essere cagionato o da bestiami o direttamente dall'uomo, e così nell'un caso come nell'altro si fa, secondo i codici gentilizi, luogo al pignoramento. Numerose disposizioni si incontrano specialmente quanto al primo (91).

Forse più anticamente il proprietario era in diritto di uccidere gli animali che trovavansi nel suo fondo, e questa facoltà gli fu dalla legge, specialmente nell'interesse della pastorizia, cambiata in quella di oppignorarli (92).

Ma più probabilmente ancora nel pignoramento degli animali è da vedere la manifestazione di un rude e confuso sentimento del diritto per cui il danneggiato si rivolge direttamente contro chi è causa del danno, sia questi un essere ragionevole o no, se ne impadronisce e sopra di esso vendica il proprio diritto offeso (93). Comunque sia, la legislazione medioevale tedesca l'ha conservato entro certi limiti (94) e si è mantenuto parimente in Italia.

Nel secolo XI i giureconsulti di Pavia non movevano nessun dubbio sopra l'applicabilità delle disposizioni dell'Editto longobardo che vi si riferivano (95). Più tardi gli Statuti municipali concedono lo stesso diritto al proprietario del fondo (96). Quelli di Pietro II non ne fanno cenno

(90) SACHSENSP. I, 54, § 1. It nen sal ne tinsmam for sinen herren pand dulden boven sinen tins, den he *jarliches* geven sol. V. NAEGELI, *Das germanische Selbstpfändungsrecht* (Zürich 1876), p. 38.

(91) V. *Studii di Dir. Long.*, II, § 34.

(92) Così opinano WILDA, *Das Pfändungsrecht* nella *Zeitschrift für d. deutsch. Recht* I, 231, e PERTILE, op. cit., IV, p. 501.

(93) Cfr. MEIBOM, op. cit., p. 198 e NAEGELI, op. cit., § 6.

(94) V. MEIBOM, op. cit., p. 198 segg. - WALTER, op. cit., n. 535; — ZÖPEL, op. cit., 312.

(95) *Expos. ad Roth.* c. 343 e Liutpr. c. 86.

(96) V. PERTILE, op. cit., IV, n. 73. Così ad es. negli statuti di Torino... potest bestias impune capere et ducere ad domum suam denunciando tamen Curiae ipsa die (*M. H. P. Leges* I, c. 693) — Trovo per contro negli Statuti del 1297 di Rivalta, Orbassano e Gonzole, pubblicati con dotte

espresso; ma sicuramente questa è una di quelle *causae a jure concessae* che essi indicano in modo generale. Per contro vi è esplicitamente ricordato il pignoramento di persona colta in *fundo alieno dando dampnum*. È lo stesso caso previsto dalle leggi di Liutprando c. 146 « *Si quis invenerit... per campum suum seminatum ambolantem et viam indicantem pignerit* (97) » e più dettagliatamente regolato nelle leggi medioevali germaniche (98). Per mezzo della giurisprudenza longobarda (99) anche questo istituto è passato nel diritto statutario italiano (100).

§ IX.

Ma il pignoramento stragiudiziale non è che una delle forme, la più consueta e quella che più a lungo è sopravvissuta, della difesa privata del diritto. Come il creditore prende arbitrariamente dei pegni al debitore che si rifiuta o ritardi a pagare il proprio debito, così avviene che altri si impossessi di propria autorità di quelle cose, mobili od immobili che siano, che gli appartengono o creda appartenergli. Se in questo atto egli incontra resistenza cercherà di vincerla, di abbatterla violentemente, senza

---

illustrazioni dal Bar. G. Claretta (Torino 1878) che essendo colti animali *in alieno dampno* il loro proprietario o custode è condannato ad una pena pecuniaria, ma non è fatto cenno di pignoramento (Rubr. *De bestiis inventis in alieno dampno* e *de masuenghis custodientibus bestias in alieno dampno*). Cito questo e pochi altri Statuti per ragione di data e di luogo, ma non posso estendermi nel confronto degli Statuti, neppure di quelli che furono in vigore negli antichi dominii di Casa Savoia, perchè altrimenti questo studio prenderebbe troppo vaste proporzioni. Del resto un esame alquanto approfondito degli Statuti di questa parte d'Italia deve tentare chiunque abbia potuto intravedere quanto si contenga in essi di ancora inesplorato e degno di essere messo in luce.

(97) La disposizione riguarda, a dire il vero, la *libera mulierem aut puellam*, ed è diretta a punire il proprietario che *ipsam comprehendere praesumpsit et ad casam suam ligatam aut submanicatam duxerit;* ma ciò dimostra come riguardo agli uomini il pignoramento continuasse ad essere permesso. Quindi è inesatta la affermazione di Meibom (p. 200-201), che la pignorazione *personale* (secondo l'espressione di Wilda) non sia contemplata dalle leggi barbariche. — Ancora negli Statuti di Anghiari del sec. xiii, pubblicati da M. Modigliani (*Arch. Stor. It.*, 1880, disp. I), XXIII; si quis iverit per campum (seminatum vel laboratum) alterius, dummodo possit ire per viam, per unamquamque vicem auferam ei II sold. si malitiose inde ierit.

(98) Sachsensp., II, 27, § 4°, 28, § 2°; III, 20, § 2°. — Zöpfl, op. cit., III, p. 312, n. 22.

(99) V. *Expos. ad Liutpr.*, c. 146.

(100) V. Pertile, IV, p. 503, n. 74. Del resto non è questo il solo esempio di pignorazione personale che fosse ammessa presso di noi. In alcuni Statuti essa può stipularsi a guarentigia di una obbligazione. Notevole è a questo proposito il disposto del *Breve Pisani com.* (in Bonaini, Stat. ined. I). Rubr. *De capiendo homine pro debito*. Et ad petitionem cujuslibet creditoris habentem instrumentum, in quo contineatur, quod debitor suus capi possit et detineri, ipsum debitorem, capi et detineri faciemus VIII diebus elapsis a termino comprehenso in instrumento in antea, donec ipsi creditori de dicto debito et expensis integre fuerit satisfactum. Ma la dottrina si dimostrava generalmente avversa a questa clausola che pure era frequentissima. V. Wach, op. cit., p. 62, n. 26*ter*.

curarsi punto d'invocare l'assistenza dell'autorità pubblica. Non vi ha legislazione che non abbia dovuto lottare contro questo tentativo di farsi giustizia da sè e spesso l'arma della legge si è spuntata nel combattere una tendenza, che dal vederla apparire così frequente in tanta diversità di tempi e di condizioni esteriori è da argomentare sia uno degli istinti insiti più profondamente nell'animo umano.

Nessun diritto mai, fosse anche il popolo su cui imperava di fresco uscito dalla barbarie, ha considerato come lecito lo spogliare a forza il possessore attuale della cosa che egli ritiene, perchè si reputi avere sopra la medesima più fondata ragione di lui; ma nessuno pure ha potuto esimersi dal prendere questo fatto in attenta considerazione onde antivenirlo. Quindi nella lunga successione delle leggi troviamo che l'una ha mutuato dall'altra le pene dirette a reprimerlo, le ha aggravate talvolta, tal'altra ha dato nuova forma al suo divieto ampliandolo o restringendolo, e l'obbiettivo ultimo è sempre rimasto il medesimo. In Italia il diritto romano aveva sotto questo rapporto spiegato una severità eccezionale. Mentre l'*interdictum unde vi* sta a difendere il possesso contro ogni atto di violenza, considerata nel suo senso più largo, ed il famoso *Decretum Divi Marci* protegge il debitore contro il creditore, minacciando quest'ultimo della perdita del suo credito quando tenti di farlo valere arbitrariamente, impadronendosi di cose che spettino al primo, due altre leggi (101), che riposano sullo stesso principio, punivano della perdita del suo diritto in pro dell'attuale possessore chiunque arbitrariamente si mettesse in possesso di cose che pretendeva fossero proprie. All'epoca delle invasioni barbariche, uomini che alla forza del braccio piuttosto che all'autorità della legge erano inclinati ad affidare la difesa del diritto, non dovevano sentire soverchio scrupolo di impadronirsi arbitrariamente ed anche colla violenza delle cose proprie che fossero da altri ritenute. Le *Variae* di Cassiodoro, l'editto di Teodorico e quello di Atalarico, sono documenti irrepugnabili della frequenza di questa consuetudine e delle difficoltà che il legislatore incontrava per isradicarla (102). Perocchè il diritto

(101) La prima è quella di Valentiniano II, Teodosio ed Arcadio che si trova riportata nel Cod. Giustinianeo, L. 7 *Unde vi* (8, 4). La seconda emanata da Valentiniano III e Teodosio II è la Nov. XIX *De invas.* Intorno a questa disposizione V. VANGEROW, *Lehrb. der Pandekten* (Marburg 1863), I, p. 190.

(102) V. specialmente *Ed. Theod.* XVI, LXXV, LXXVI ed *Athal.* I che rinnova la « sanctio divi Valentiniani adversum eos qui praedia urbana vel rustica dispecto juris ordine, per se suosque praesumpserint expulso pessessore violenter intrare ». — CASSIOD., *Var.* Form. Comit. Goth. per sing. prov. (VII, 3) e *passim*.

germanico, che in complesso si è dimostrato meno ostile ad altri atti di violenza privata, si è opposto fin da principio a che le rivendicazioni di proprietà invece di svolgersi nelle vie legali davanti al giudice si tramutassero in lotte cruente d'uomo contro uomo, di famiglia contro famiglia (103). Nell'epoca carolingica parve non abbastanza efficace la sanzione della legge su questo proposito ed intervenne il Capitolare, che mentre aggiungeva alla pena antica la pena del banno regio (104), come in altri casi consimili, diede pure al suo divieto forma più generale e più precisa.

Quella disposizione accolta nel *Lib. Papiensis* (105) era diritto vigente nell'epoca in cui fiorì la scuola di Pavia (106). Probabilmente in essa è da scorgere la prima origine di quella che si legge negli Statuti di Pietro II (107).

Chiunque, ivi è detto, spogli alcuno, di propria autorità, del possesso di una cosa qualsiasi immobile o mobile dovrà pagare il banno di LX soldi ed indennizzare lo spogliato, il quale sarà restituito nel possesso. Ma se

---

(103) È vero che da alcune leggi è permesso al proprietario di impossessarsi delle sue cose, ma solo quando ciò possa avvenire senza fare violenza al loro attuale possessore (V. Siegel, op. cit., p. 47). Per questo mezzo il proprietario acquista nella lite la posizione di convenuto che, per motivi affatto diversi da quelli del dir. romano e moderno, è tanto più vantaggiosa che quella dell'attore nell'antico processo germanico. Non si tratta quindi del fatto contemplato dalla disposizione del dir. romano dove (L. 7, C. 8, 4 succit.) trovasi accentuata questa circostanza ... *in tantum furoris pervenerit audaciam ... violenter invaserit.* Per contro il diritto longobardo punisce con grave pena l'atto violento di chi si mette in possesso della cosa intorno a cui verte lite. Sommamente caratteristico è al riguardo *Liutpr.*, c. 134. Si hominis in uno vico habitantis aliqua intentionis habuerit de campo aut vinea, prado aut silva vel de alias res et collexerit se una pars cum virtutem et dixerint, quia wifamus et expellimus eum de ipsum locum per virtutem foras, et ambolaverunt et scandalum ibi commissum fuerit, et plagas aut feritas, vel homo occisus fuerit... adsimilavimus causam istam ad consilium mortis, quod sunt... sol. vigenti. — Se l'impossessamento delle cose che si pretendono proprie seguiva senza violenza, lo stesso diritto lo considerava siccome lecito o lo puniva quale reato secondochè riuscisse in corso di causa provato o no che l'autore del fatto fosse realmente proprietario (cfr. Roth. c. 379 — Liutpr., c. 46, 47, 148, 150), e facevasi ancora una distinzione fra il caso in cui con tale esercizio arbitrario delle proprie ragioni si fosse recato danno alle cose od alle persone (Roth, c. 379).

(104) *Cap. Pap.* a. 789 o 790. Ut nullus alteri praesumat res suas aut alienam causam sine judicio legali tollere aut invadere et qui hoc facere praesumpserit ad partem nostram bannum nostrum persolvat (M. G. L. I, 71).

(105) *Capit. Ital. Pippini*, c. 23. Quanto giusto fosse il concetto che ne avevano i giureconsulti pavesi appare dalla *Expositio* a questo capo ... alienae res appellantur, et ipsius qui eas possidet esse tamdiu intelliguntur quandiu exinde per judicium expulsus fuerit. Una conferma della medesima benchè limitata ad un caso speciale, ossia a quello in cui alcuno si sia posto in possesso di un feudo acquistato da chi non si è legittimato quale proprietario, è contenuta in *Widonis*, cap. 5.

(106) *Expos. ad Roth.*, c. 379, § 2, praeter poenam quae in hac lege precipitur pro invasione bannum erit componendum.

(107) Art. 10, Rubr. *De spoliationibus et injuriis.*

l'idea fondamentale da cui muove questa statuizione è la medesima che è espressa in altre anteriori, la forma con cui essa è concepita indica, a mio avviso, che anche nel territorio dove vigeva il nostro Statuto, la tutela del possesso aveva già preso o stava per assumere un nuovo aspetto.

Non è qui il luogo di esporre per quali rivolgimenti l'*interdictum unde vi* del diritto romano venisse trasformandosi nella *actio spolii* e nella *reintegranda* del diritto medio-evale e moderno (108). È una trasformazione che ha pigliato le mosse dalle leggi ecclesiastiche e si è operata per virtù della giurisprudenza in Italia, donde si è diffusa quella azione in Francia ed in Germania. Basti ricordare che già nella collezione *Pseudo-Isidoriana* si era posto il principio che se un vescovo è spogliato o discacciato dalla sua sede non può giudicarsi sopra le accuse dirette contro di lui prima che egli sia stato rimesso in pristino. Questo medesimo principio passò nel decreto di Graziano (109). Ma il modo in cui vi era espresso fu causa che se ne traessero conseguenze affatto nuove e di maggior portata che esso non fosse originariamente destinato a produrre. Trattavasi infatti dapprincipio di una semplice eccezione e la glossa vi trovò invece il germe anche di un'azione che diventò l'*actio spolii*, la famosa *condictio ex canone*.

Questa in mano della teoria, segnatamente dai canonisti dei secoli XIII e XIV, venne sviluppandosi, sebbene non avesse appoggio nelle Decretali, per modo che allargatasene la base e diretta anche contro i terzi, si trovò estesa dalle cause ecclesiastiche alle civili; dal possesso al quasi possesso, anzi alla nuda detenzione e ad ogni specie di diritto; dagli immobili ai mobili.

§ X.

Lo Statuto di Pietro II non rappresenta per certo questo ultimo stadio dell'istituto che esso ha raggiunto solo molto più tardi, ma indica i primi passi che esso fa per avviarvisi.

---

(108) Cons. in proposito SAVIGNY, *Das Recht des Besitzes* (Sieb. aufl., Wien 1865), § 50. — BRUNS, *Das Recht des Besitzes im Mittelalter u. in der Gegenwart* (Tübingen 1848), 3 Abschn. — Id. *Die Besitzesklagen* (Weimar 1874), 6 Abschn. — MAASSEN, *Zur Dogmengeschichte der Spolienklage* (Nei BEKKER'S *Jahrb.* 3). — PERTILE, op. cit., IV, p. 178 segg. — SCIALOIA, *Trattato sulle azioni possessorie* (nel *Commentario al Cod. di Proc. Civ. Sardo*), Torino 1854, p. 979 e segg. — PADELLETTI, *Le azioni possessorie* (*Archivio giuridico*, XV, p. 26 segg.).

(109) C. 3, C. 3 qu. 1 redintegranda sunt omnia expoliatis vel electis episcopis praesentialiter ordinatione pontificum, et in eo loco unde abscesserant, funditus revocanda, quacumque condictione temporis, aut captivitate, aut dolo, aut violentia majorum, aut per quascumque injustas causas res ecclesiae vel proprias aut substantias suas perdidisse noscantur.

Anzitutto vi risalta, nelle disposizioni sopra citate, l'idea del possesso. Non è solamente il diritto vero o supposto di proprietà che esse difendono; anche chi non può invocare che il possesso è tutelato. I due concetti proprietà e possesso, che nell'antico diritto germanico (il quale tiene conto soprattutto della esteriorità del fatto) si confondono quasi insieme, qui sono tenuti distinti. La semplice violazione del possesso è considerata come lesione di un diritto, e quindi ne segue che le cose sono rimesse nel loro pristino stato e l'ingiusto aggressore è punito.

Più importante ancora si è, poichè ciò serve a caratterizzare maggiormente il distacco dalle idee germaniche, che la reintegrazione del possesso si compie dietro la semplice prova della spogliazione avvenuta, la quale basta di per sè a fare incorrere la pena sancita dalla legge. Nell'antico processo germanico, dato pure, come alcuno vorrebbe, che l'azione possessoria non gli sia stata intieramente sconosciuta (110) essa si complica (ciò non può essere messo in dubbio) con eccezioni petitorie; anzi il suo vero obbiettivo non sarebbe altro che quello di stabilire chi nel giudizio debba sostenere le parti di attore e di convenuto, a chi per conseguenza incomba l'onere della prova.

Per altro lato il diritto germanico, quando la spogliazione non sia accompagnata da violenza, fa dipendere il giudizio sulla punibilità o no del fatto dall'esito della lite che deve risolvere la questione di proprietà (111). Invece qui troviamo una difesa del possesso, benchè non ancora costituita sotto la forma di azione possessoria autonoma, che per sè sola occupa tutto il campo del giudizio, e non può essere infirmata da nessuna eccezione petitoria. Lo spoglio in qualunque condizione avvenuto è sempre delittuoso, e dà sempre diritto senz'altro allo spogliato di domandare ed ottenere la reintegrazione. Appunto perchè questa difesa del possesso raggiunga il suo scopo, e poichè il terreno è sgombro da ogni eccezione che possa ritardarla, la restituzione in pristino succede immantinenti.

Infine, come sintomo dello sviluppo che il possesso e l'azione possessoria dovranno subire in seguito, vediamo già nella stessa disposizione compreso insieme collo spoglio degli immobili anche lo spoglio di cose mobili.

Dove è palese il nesso colla legge e col diritto immediatamente anteriore si è nello avere considerato il fatto dello spoglio ancora princi-

---

(110) V. le nuove ed interessanti osservazioni che su questo punto ha svolto Heusler, *Die Gewere* (Weimar 1872), § 5 e specialmente p. 96 e segg.

(111) V. sopra n. 103 in fine.

palmente sotto il punto di vista penale, precisamente come il Capitolare di Pipino già menzionato; onde penale è il carattere dell'azione e la reintegrazione non vi figura che come un accessorio (112). Ma attinta alla giurisprudenza romana è la condizione di fatto che la medesima azione tende a proteggere, ed in essa si compenetrano, e per essa spiegano già la loro efficacia, eziandio sotto il rispetto civile, alcuni degli elementi che staranno a base dell'*actio spolii* del diritto canonico. Anche questa rubrica pertanto è un riflesso dello stato del diritto italiano in quell'epoca, quando vecchie e nuove vedute giuridiche cercavano faticosamente di combinarsi ed armonizzare insieme.

§ XI.

Ultima fra le disposizioni dello Statuto che hanno più o meno diretta attinenza col processo dobbiamo accennare qnella con cui è provvisto alle tasse giudiziarie (113).

Queste (le *expensae datarum*) (114) sono computate sul valore della cosa dedotta in contestazione, la quale quindi, occorrendo, sarà stimata per sentenza o precetto del giudice. Su questa base per ogni lira debbonsi pagare al fisco 6 danari; metà della somma che ne risulta deve essere sborsata al momento in cui la lite viene contestata, e l'altra metà allorchè la medesima è condotta a termine.

§ XII.

Tre reati contempla il nostro Statuto; cioè la violenza e l'ingiuria contro un privato, l'ingiuria verbale profferta in tribunale ed il falso

(112) Anche varii Statuti municipali lo riguardavano a questo modo. V. Pertile, IV, p. 178, n. 4. - Per contro predomina il carattere civile nel disposto dello Statuto di Pera, II, Rubr. LXXXIV, *De condempnando eo qui possessionem alicujus invasit.* Si quis vel si qua auctoritate sua sine judiciali auctoritate possessionem alicujus quam alius possideat et illam invaserit, tenetur potestas et consules placitorum similiter teneantur sine libello et pignore bandi ad rei cognitionem procedere infra duos menses, et infra ipsum tempus diffinire nulla de foris dilacione data, et illum vel illam condempnabo in tanta quantitate, quantum erit valimentum rei de qua possessione invaserit in pecunia numerata, terciam cuius condempnacionis dabo et dari faciam et in opere et moduli et aliam terciam illi cui possessio erit invassa et relinquam terciam communi.

(113) Art. 21. Rubr. *De expensis datarum.*

(114) La stessa espressione si trova anche negli Stat. di Moncalieri a. 1378, Rubr. *De litis contestatione et quantum pro data dari debeat* (*M. H. P.*, L. 1, c. 1364). Parimente (Ibid. c. 1381) *omne illud quod ad comitem et ad comune pervenerit de data vel de pena in libro comunis scribam.* Vedi Cibrario, *Delle Finanze, ecc.* (negli Opuscoli, Torino 1841), p. 273.

giuramento. Forse questi soli comprese nelle sue disposizioni, perchè più frequenti, o nello scopo di aggravarne la pena; quanto agli altri non si va lontano dal vero congetturando che provvedessero alla loro repressione consuetudini fondate essenzialmente su principii germanici (115).

Notevole è quanto vi si trova prescritto riguardo al primo, sia per la qualità della pena in sè, sia ancora più pel genere di procedimento che vi è stabilito (116). Le ingiurie reali e verbali vi sono punite allo stesso modo, essendo considerate quali figure d'uno stesso reato, come già nel diritto romano (117) e come usarono più tardi i trattatisti italiani (118). La pena non è stabilita dalla legge. Sta nell'arbitrio del giudice di proporzionarla alla qualità dell'ingiuria e della violenza, ed alla condizione delle persone, ossia dell'offeso e dell'offensore. È uno degli esempi di quelle *pene arbitrarie* che hanno lasciato così trista impronta nella nostra antica legislazione.

Ma merita di essere particolarmente segnalata la procedura che è tracciata dallo Statuto per incoare e proseguire il giudizio fino alla sentenza. In questa è fatto obbligo al giudice di iniziare il processo *sine libelli oblatione; denunciatione tantum alicujus vel fama publica procedente*. È una deroga a tutte le forme che allora si solevano osservare; ma è anche qualche cosa di più, è un nuovo sistema di procedura penale che per questa via entra nella legislazione sabauda e che qui appare nettamente delineato per la prima volta. Questo sistema è quello della *inquisitio*, un portato anch'esso del diritto canonico, che appunto in quei tempi incominciava ad introdursi nei tribunali laici (119). Perocchè la sua prima origine è da cercare nei giudizi ecclesiastici. Mentre come regola generale, come *modus procedendi ordinarius*, vi era stato accolto, per l'influenza del diritto romano, il processo accusatorio, v'erano pure dei casi nei quali, in

(115) V. in proposito CIBRARIO *Delle Finanze*, p. 171.

(116) ART. 11. Rubr. *De injuriis*.

(117) L. 1, § 1 D. *de injur.* (47, 10) Injuriam fieri Labeo ait aut re aut verbis.

(118) Ad es. BON. DE VITALINIS *Tract. super malef.* Rubr. *De injuriis*. Multis modis et diversis injuria irrogatur. Sed altera de tribus modis fit injuria, videlicet aut factis aut verbis, aut litteris. IO. DE DEO, *Cavill.*, c. IV, 14, injuria ita fit facto sicut verbo. CLARUS, *Practica crim.*, § *Injuria*, Injuria pluribus modis committitur, facto scilicet et verbo.

(119) L'opera fondamentale su questo argomento è tuttora BIENER *Beiträge zur Geschichte des Inquisitions processes*. Leipzig 1827. V. pure HILDEBRAND, *Purgatio canonica u. vulgaris*, München 1841. MEYER, *Esprit origine et progrès des instit. jud. etc.* Paris 1823, II, p. 548 seg. e IV, p. 273 segg. (dove però è da avvertire che si confonde la *inquisitio* ordinaria del dir. canonico colla *inquisitio haereticae pravitatis* che è dimostrato non essere la stessa cosa). VARGHA, *Die Vertheidigung in Strafsachen* (Wien 1879), erst. Th., IV.

via di eccezione, il giudice agiva *ex officio*. Innocenzo III nell'epoca in cui il Papato raggiunse il più alto culmine della sua potenza, fondò su tale principio una nuova forma di processo criminale (120). Secondo questa il giudice procede di proprio impulso ogni volta che la pubblica fama accusi un ecclesiastico di qualche delitto, che esista cioè la *diffamatio* (121), oppure quando vi fosse stato, trattandosi di crimine occulto, la *denunciatio* (preceduta però sempre dalla *charitativa admonitio*), nel qual caso non era necessario che la prova fosse data dal denunciante (*inq. cum persequente*) (122). I Canonisti, a cominciare da Tancredi (123), elaborarono scientificamente questo nuovo istituto. E dopo che ebbe posto salde radici nella giurisdizione ecclesiastica si insinuò eziandio nella laica. Anch'esso dapprincipio vi comparve come figlio del diritto romano, poichè i legisti cercarono di provare che l'*inquisitio* era fondata non meno sul diritto civile che nel canonico (124). Ma più che questa considerazione valse forse a farlo accettare nelle leggi e nella pratica dei tribunali laici la necessità di rendere più efficace e più pronta l'azione penale, dacchè il processo accusatorio, nella purezza dei suoi principii almeno, non può adattarsi che a speciali condizioni di tempi, di idee e di costumi.

Non è nostro ufficio di seguire lo svolgimento che ivi ebbe il procedimento inquisitorio; vogliamo solo avvertire come fosse appunto verso la metà del secolo XIII che esso vi fece la sua prima apparizione. Sconosciuta ancora ad Accursio ed Odofredo è nel *Libellus de ordine maleficiorum* di Rolandino de Romanciis (*a.* 1284) (125) che l'*inquisitio*

---

(120) Come è noto fu nel celebre Concilio Lateranense del 1215 che ne vennero proclamate solennemente le massime fondamentali, già prima sancite da Decretali dello stesso Pontefice. Si trovano riferite in c. 24 X *De accus.* 5, 1.

(121) C. cit. judex... quasi denunciante fama vel deferente clamore officii sui debitum exequatur. C. 31 X *De sim.* 5, 3... inquisitionem clamosa debet insinuatio praevenire... Tum enim clamor pervenit ad praelatum, cum per publicam famam, aut insinuationem frequentem subditorum sibi referuntur excessus.

(122) C. 16 X *De accusat.* 5, 1. Quando crimen in modum denuntiationis opponitur non est inscriptio necessaria... C. 14, 19 eod. tit.

(123) Nel suo *Libellus ordinis judiciarii* pubblicato da BERGMANN, (Göttingen 1842), II, 7, 8, pagg. 150-164.

(124) ROFFREDUS in *Lib. de jure can.* VII. Sciendum est in primis quod inquisitio fit in criminibus tam de jure civili, quam de jure canonico .. In his exemplis et in aliis, quae studiosus scholaris poterit invenire, evidenter ostendam quod in jure civili inventa sit inquisitio. BIENER, op. cit., p. 83. ALBERTO DA GANDINO più tardi riconoscendo essere la *inquisitio contra jus civile* trovava invece che *jure lombardo potest judex de quolibet maleficio procedere per inquisitionem ut in lombarda de off. jud. l. cit. judex*. È evidente che egli confonde l'*inquisitio* del dir. canonico coll'*inquisitio* in materia criminale del diritto dei Capitolari.

(125) V. SAVIGNY, *Storia del Dir. rom. nel M. E.* II, 519. Del suo *Libell.* come è noto, non fu

appare trasportata nella procedura ordinaria, e lo confermano, a breve intervallo di tempo, lo *Speculum* del Duranti ed il *Libellus de maleficiis* di Alberto da Gandino. Nelle sue Costituzioni sicule Federico II l'aveva prescritta in ordine a certi reati (126). Il nostro Statuto, d'alquanto posteriore, la accoglie pure in questo caso speciale, trattandosi cioè del reato di ingiurie e di violenze. Questi stanno adunque fra i più antichi documenti legislativi di quell'avvenimento di tanta importanza per la storia della procedura criminale.

Nè è una particolarità del nostro Statuto l'ordinare che esso fa al giudice di procedere in questa occorrenza *simpliciter et de plano sine strepitu judicii et libelli oblatione*, ossia come si è veduto colle forme del processo accelerato. Questo è l'andamento che aveva preso il processo inquisitorio e lo attestano gli scrittori dell'epoca (127).

§ XIII.

L'ingiuria profferita dinanzi al giudice od in tribunale è punita col banno di XL soldi viennesi. Quando il colpevole non lo paghi immediatamente o non dia idonea cauzione di pagarlo entro dieci giorni egli sarà passibile di fustigazione o posto alla berlina (128), od esiliato od incarcerato secondo la qualità dell'offeso e la condizione delle persone, ed

---

finora trovato nessun manoscritto; ma se ne ha notizia nelle giunte di Gio. D'Andrea allo *Spec.* del Duranti.

(126) V. La Mantia, *Storia della legislazione civile e criminale di Sicilia*. Palermo 1874, I, 221. — Del Vecchio, *La legislazione di Federico II*. Torino 1874, p. 134. — Busacca, *Storia della legislazione di Sicilia*. Messina 1878, p. 341.

(127) Duranti, *Spec.* III, part. 1, *De inquisit.* §§ 3, 4... cum inquiritur non est necessarius libellus, nec litis contestatio... Imo tum de plano proceditur, et sine strepitu... Alb. de Gandino, *Tract. de maleficio*, Rubr. *Quomodo de maleficio cogn. per inquisitionem* 9. Si (iudex)... inquirat de maleficio in genere tum non sunt servandae solemnitates ... nam tunc sine strepitu iudiciario, non servato judiciorum ordine, de plano cognoscet et inquiret. — Si facevano da principio delle distinzioni a questo riguardo, non sempre essendo condotto il procedimento *sine strepitu et figura judicii;* ma la pratica le tolse di mezzo, onde già Bon. de Vitalinis, Rubr. *De inquisit.* etc... assessores hujusmodi solemnitates non observant.

(128) Traduco a questo modo il vocab. *pilorit* dello Statuto. Non credo come Wurstemberger che possa sospettarsi qui una alterazione del testo originale, III, p. 356, n. 10. È una espressione che il redattore dello Statuto ha messo in antico francese senza curarsi di voltarla in latino; *ou pilorit* per *au pilorit*. Ducange-Henschel, *Gloss. m. et inf. lat.* Pilorium vulgo *Pilori* in consuetudinibus municipalibus, Nivernensi, cap. 1, art. 9 etc... in quibus *Pilorium* dicitur esse argumentum altae seu majoris justitiae. - Id. *Pilorier*, attacher au pilori. - Probabilmente è la stessa cosa il *pilarium* a cui secondo gli statuti di Amedeo VIII debbono essere addotti i rei di concubinaggio, III, 38; ed i lenoni, III, 35.

inoltre sarà tenuto all'emenda verso l'ingiuriato (129). La pena ordinaria dunque dell'ingiuria viene in questo caso aggravata per la considerazione del luogo e della qualità delle persone davanti a cui venne pronunciata (130). Quanto al falso giuramento è fatta una distinzione (131). Non è mai luogo a reato quando si tratti del *sacramentum calumpniae*; per gli altri casi viene inflitta la pena del banno di LX soldi (132), a meno che il reo non possa provare di avere spergiurato per giusta ed onesta causa.

La non applicabilità della pena quanto al primo caso ha la sua ragione nella qualità di quella specie di giuramento. Ereditato dal diritto romano (133) esso non verte sopra un fatto preciso, intorno a cui sia possibile la prova dello spergiuro, ma consiste essenzialmente in una solenne affermazione della fiducia che si ha nella bontà della propria causa (134). Meno facile a spiegare sarebbe l'impunità assicurata al reo di spergiuro allorquando possa *probare se justa vel honesta causa degerasse* (135), se veramente può invocarla chi ha scientemente giurato il

---

(129) Art. 6. Rubr. *De injuriis dictis coram judice.*

(130) Negli Stat. di Rivalta ecc. cit. Rubr. *De verbo injurioso.* Item statutum est quod si aliqua persona dixerit verbum injuriosum alicui coram domino Rippalte vel ejus locumtenente solvat pro dampno solidos quinque secusinenses.

(131) Art. 19. Rubr. *De perjurio.*

(132) Una identica pena è stabilita dalla *Lex Municipalis Comm. Aquian.* cit. e dallo Statuto di Aosta, v. sotto n. 135. — Lo Statuto di Rivalta ecc. cit. Rubr. *De falso sacramento.* Item statutum est quod si aliqua persona fecerit falsum sacramentum coram domino vel eius locumtenente cum probatum fuerit falsum fecisse solvat pro banno solidos sexaginta secuxinorum.

(133) Qualche rassomiglianza col *jusjurandum calumpniae* aveva il giuramento che nel diritto longobardo prestava l'attore nell'atto di provocare a duello l'avversario; quia non asto animo eum per pugnam faticare querit nisi quod certam habet suspitionem. Ma era limitato a questo solo caso. Però fu esteso siccome obbligo imposto in genere all'accusatore nell'epoca franca, come risulta dal *Cap. C. M.* 33 *(incertae originis)* onde l'*Expositio;* usu et exemplo hujus capituli dici potest, interpellatorem sua qualibet causa, unde alium appellat et bellum non fit, juraturum esse quod eum non injuste se sciente interpellavit, quod etiam lex Romana fieri jubet.

(134) § 1, I. *De poena tem. lit.* 4. 16... Reus non aliter suis allegationibus utitur, nisi prius juraverit quod putans se bona instantia uti, ad contradicendum pervenit. — L. 2, I. *De jurejur. propter cal.* 2, 59... necessarium duximus praesentem legem condere per quam sancimus in omnibus litibus... non aliter neque actorem neque fugientem in exordio litis exercere certamina, nisi post narrationem et responsionem antequam utriusque partis advocati sacramentum legitimum praestent. — In Io. de Deo, *Cavill.* l. V, c. XVI, così viene espresso in versi il tenore del *juram. calumniae.*

Istud juretur quod lis sibi justa videtur
Et si quaereretur verum non inficietur.
Ut lis tardetur dilatio nulla petetur.
Nil promittetur ut falsa sententia detur
Nec falsa probatio detur.

(135) L'annotatore dello Statuto nelle *Mém. et Doc. etc.*, suppone inesattamente che qui *degerasse* derivi da *degere*. Invece deriva da *degerare* o *dejerare*, spergiurare. Lo stesso vocab. nello stesso significato *Stat. et privil. civit. Augustae Praetoriae* a. 1188-1253... si quis dejeraverit solvat pro bampno LX sol. (*M. H. P.*, L. 1, p. 38). — *Stat. Montiscalerii;* ut quacumque persona dejeraverit (Ibid., c. 1407).

falso (136). Forse la mitezza che già il diritto longobardo dimostrava verso lo spergiuro (137) e più probabilmente ancora l'influenza delle idee romane (138) possono fino ad un certo punto aver contribuito a far considerare con occhio meno severo questo reato. Certo è che la legislazione italiana medioevale ha spiegato contro di esso ben piccolo rigore (139). Ma potrebbe anche intendersi la espressione surriferita nel senso, che vada esente da pena chi abbia bensì giurato cosa falsa (massime trattandosi di testimonio), ma avendo motivi abbastanza fondati per credere che fosse vero quanto egli affermava; nella quale ipotesi non sussistendo gli elementi del reato ben si intende che non sia da applicare pena di sorta (140).

Così per questo reato come per gli altri, ed in genere, per la trasgressione delle disposizioni statutarie è da osservare che la pena ordinaria è il banno, il quale è o di 40 o di 60 soldi, e si riduce a 20 quando gli avvocati non osservino il disposto della rubrica *De off. adv.* ed a soli 5 in alcuni casi di cui si dirà più innanzi.

Come questa pena appare negli Statuti municipali, così la si incontra pure in questo Statuto principesco. Il suo nome è derivato dall'antica sanzione con cui i re franchi munivano gli ordini che essi emanavano, ma l'essenza della cosa è mutata, non solo per la diversa qualità di chi la minaccia, ma anche intrinsecamente, perchè il banno colpisce direttamente il reato.

(136) Come mostrano di credere, e veramente è l'opinione più probabile, WURSTEMBERGER, III, p. 353. — CIBRARIO, *St. della Mon. di Savoia*, II, p. 120. — VASSALLO, op. cit., p. 172.

(137) Per disposizione di Liutprando, c. 144. Si quis... rem sciens se perjuraverit... tunc amittat ipsam rem unde perjuravit... Insuper... componat medietatem de wirigild suo... Ma non potrebbe dirsi che il diritto germanico nel suo complesso si dimostrasse indulgente verso questo reato, come lo prova la *Lex sal.* XXI, XXII ed il *Capit. Heristall.* a. 779, *forma gloss.*, c. 10, 11 (M. G. L. I, 37). Si quis perjurium fecerit, nullam redemptionem ei facere liceat nisi manum perdat. (Nel *Capit. it.* si trova fra i *Capit. Pippini*, c. 43).

(138) È celebre la L. 2 C. *De reb. cred.* 4, 1... jurisjurandi contemta religio satis Deum habet ultorem. Punivasi invece come delitto di maestà lo spergiuro quando era stato invocato il nome dell'imperatore (l. 13, § 6. D. *De jurejur.* 12, 1). Sotto gli imperatori cristiani pena comune per ogni sorta di spergiuro fu l'infamia. V. REIN, *Das Criminalrecht der Römer.* Leipzig, 1844, p. 798.

(139) CLARO, *Pract. crim.* § *Perjur.* 13, afferma perfino... quando defertur in judicio juramentum a parte parti, non potest pars jurans de perjurio judicialiter puniri, sed solum Deum habet ultorem; et est communis opinio.

(140) Certo una distinzione consimile è fatta da CLARO, l. cit., 9. Perjurium non committitur sine dolo. - 10. Item excusatur quis a perjurio propter difficultatem. - 11. Potest etiam excusari si demonstret, quod tale perjurium nulli praejudicavit neque poterat praejudicare. E nelle *Addit.* è soggiunto: 14. Adde quod jurans falsum credens jurare verum, excusatur, ut est communis opinio 16. Item adde quod quaelibet justa causa excusat a poena perjurii, et est magis communis opinio. SOLA, *Comm. ad univ. Sabaudiae Ducum Decret.* Torino 1625, insegnava pure (pag. 233-4); perjurius non est qui officii aut pietatis causa falsum asserit, ed altrove (p. 402-6); sine dolo poena perjurii non committitur.

Del banno, in altra significazione del vocabolo, cioè a dire di una condizione speciale in cui una persona può essere posta per decreto del tribunale, e che pure si trova sovente accennata nella legislazione statutaria (141) di quell'epoca, non vi ha indizio nel nostro Statuto.

§ XIV.

Sono in questo molte e particolareggiate le disposizioni intorno ai notai, agli atti notarili ed alle tariffe dei medesimi. Come facilmente si intende i notai a cui quelle principalmente si riferiscono sono non già quelli nominati dall'Imperatore o dal Papa (142), ma bensì quelli che ai Conti di

(141) La indicano le espressioni *in banno ponere*, *in bannum mittere*, *bannum dare alicui* etc. V. in proposito FICKER, *Forsch.* I, § 43 e segg.

(142) Nella *Summa artis notariae* di RAINERIUS PERUSINUS, Rubr. *De officio notar.* Hujus officii privilegium aliquando a Domino Papa vel Imperatore vel spectabilibus regie curie viris seu comitibus palatinis aut aliis principibus jurisdictionem habentibus, aliquando a rectoribus civitatum postulantibus... (da un frammento riportato da BETHMANN-HOLLWEG, op. cit. III, p. 171, n. 39, e ricavato da un manoscritto sangallese intorno a cui v. SAVIGNY, *Storia* ecc. II, 393. Un altro cod. contenente questa *Summa* è posseduto dal ch. BOLLATI ed è a dolere che la pubblicazione incominciatane sia rimasta interrotta). — ROLANDINUS, *De off. tabell. in villis et castris.* Rubr. *Judices qui possint et qui non possint esse.* Ordinariam autem iurisdictionem dant imperatores, sive principes, populi, Papa et etiam populi civitatum. Per non aver avvertita questa differenza fra i notai imperiali e regii e quelli istituiti dalle autorità locali il DATTA, op. cit. p. 454 e segg., è caduto in varie inesattezze a questo riguardo. Erroneamente egli afferma che non potessero i Vescovi, i Conti ed i Comuni liberi creare notai di propria giurisdizione, ma dovessero sceglierli fra quelli imperiali ed apostolici. Non meno infondata è la sua asserzione, che ai Principi di Savoia non ispettasse la prerogativa di creare notai e che questa facoltà sia stata conceduta pel primo a Tommaso I ed in seguito a Tommaso II, con diploma dell'anno 1249. A parte la considerazione che non trattavasi di una identica dignità conferita a questi due Principi; poichè il primo era stato costituito *totius Italiae legatus et Marchio ejusdem* (HUILLARD-BRÉHOLLES, *Hist. dipl. Friderici II* (Paris 1861), II, 639), mentre il secondo fu nominato propriamente *vicarius generalis*, una carica novellamente istituita da Federico II, perciò con autorità limitata ad un determinato territorio (v. nota seg.); è chiaro che i notai da loro istituti potessero firmarsi *auctoritate imperiali* per distinguersi dagli altri *auctoritate comitis.* Il DATTA avvertendo il fatto non sa darne una spiegazione soddisfacente. Del resto la distinzione fra le due qualità di notai appare anche nettamente negli Statuti di Amedeo VIII, III, 17 nullus... per nos imperiali vel nostra auctoritate in notarium seu tabellionem assumatur vel creetur. — Non entro nella questione se ai successori di quei due principi sia stata di poi per mezzo di lettere particolari accordata in perpetuo la prerogativa di creare notai, come il DATTA suppone. Non potendo diffondermi ad esaminare questo punto mi limito a notare che non è soltanto nel diploma di nomina di Amedeo VI a vicario imperiale che non trovasi menzione di questa prerogativa, ma anche in altri molto più antichi non ne è fatto cenno; ad es. in quello con cui Pandolfo di Fasanella viene eletto capitano generale di Tuscia nell'anno 1240 (HUILLARD-BRÉHOLLES, V, 650) in altro del 1253 di nomina di Oberto Pallavicini a vicario generale di Lombardia dal Lambro in su (in FICKER, *Urk.* n. 443); ancora in altro a. 1284 di nomina di Percivallo di Lavagna a vicario generale di Tuscia (Ibid., n. 482).

Savoia spettava, come a Principi, di eleggere nei territorii soggetti (143); il che risulta implicitamente dallo Statuto stesso, laddove è detto: « *Quod nullus tabellio fiat a nobis vel successoribus nostris etc.* ».

Sono stabilite anzitutto le condizioni necessarie perchè alcuno possa ottenere ed esercitare quest'ufficio. La prima si è che egli subisca un esame da un giurisperito (144) per vedere se conosca la grammatica, il latino (145) e quanto si attiene all'arte notarile (146). Superata questa prova, egli dovrà prestare due giuramenti; l'uno di osservare *ad litteram* le disposizioni dello Statuto relative ai notai (147), che dovrà anzi portar sempre con sè, l'altro di non prendere parte alla confezione di contratti simulati od occulti (148).

I notai che non vogliono dare questi giuramenti o datili non gli osservano non potranno rogare atti che facciano fede, riservata ancora contro di loro, se il giudice lo reputi del caso, l'azione penale, e chiunque abbia ricorso all'opera loro per ogni singolo atto di cui li abbia incaricati dovrà pagare il banno di LX soldi (149).

Quanto alla redazione degli atti si ordina che ogni notaio debba tenere due registri. Nel primo dovrà scrivere le minute di ogni contratto (*in breviatura*) che saranno conservate diligentemente allo scopo di poterle quando che sia collazionare coll'originale (150). Queste minute che debbono contenere tutto ciò che è di essenziale nel contratto (151),

---

(143) A Tommaso II di Savoia come a legato (vicario) generale dell'impero *per Lombardiam a flumine Lambro superius* era stato da Federico II concesso il diritto di eleggere anche i notai imperiali, *auctoritate imperiali*. Nel docum. infatti è detto... Ordinandi quoque judices et notarios plenam eidem legatum conferimus potestatem. HUILLARD-BRÉHOLLES, VI, p. 742. — *M. H. P.*, *Chart.* I, c. 1400 (ivi si legge *hortandi* inesattamente per *ordinandi*). — GUICHENON, *Hist. gen.* etc. Preuves, 4, 92.

(144) CANIS, *De off. tabell.* (nell'ediz. torinese della *Summa Rolandina* cit. f. CLXXVII segg.). Primo de grammatica, quod intelligo non solum pro congrua latinitate, verum etiam de orthografia....

(145) Parimenti negli Statuti di Bologna (a. 1250-1267) nelle *Mem. ist. pertinenti alle Provincie della Romagna* (Bologna 1869), lib. XIII, Rub. I.... eligantur iiij notarii.... qui praesente uno ex judicibus potestatis et uno alio ad voluntatem ipsius judicis potestatis debeant examinare volentes fieri tabelliones et inquirere diligenter ab eis de multis et diversis contractibus et videre et scire qualiter sciunt scribere, et qualiter legere scripturas quas fecerint vulgariter et litteraliter, et qualiter latinare et dictare etc. (sulle modificazioni successive apportate a questa disposizione, v. Ibid. vol. 2, p. 185).

(146) Art. 12 Rubr. *De notariis*.

(147) Art. 20 (2° art. add.) *De notariis; quantum debent recuperare pro scriptura....*

(148) Art. Rubr. cit. (4 art. add.). Stessa Rubr.

(149) Art. Rubr. cit. (4° art. add.).

(150) Art. 12 e 14 Rubr. *De notariis* — Delle *inbreviaturae* si fa cenno anche negli Statuti di Vigevano Rubr. *De exhibit. instrumentorum et inbreviaturarum*.

(151) Quindi l'atto consideravasi come perfetto stesa che fosse la minuta, ed il dargli forma

saranno lette alle parti ed ai testi prima che sia steso l'atto e quando siano approvate non potrà aggiungervisi nè togliervisi nulla, neppure per consiglio di qualche giureconsulto (152).

Nel testo dell'atto poi non debbono apparire abrasioni (153). L'istrumento deve essere sottoscritto da tre testimonii almeno, degni di fede e che conoscano i contraenti; ma se ciò non è possibile basteranno due soli, i migliori e più degni che sia stato possibile di trovare (154), e dovrà essere redatto entro un mese dopo che ne fu fatta la minuta, a pena del banno di V soldi per ogni mese di ritardo (155), le parti essendo tenute a ritirarlo ne' quindici giorni dopo che ne siano state richieste dal notaio, se non vogliono incorrere in caso di ritardo una pena uguale a quella anzidetta (156). Già si è veduto come sia obbligo de' notai di fare apporre ai loro atti il sigillo della curia o del principe, con che acquistano la forza di cosa giudicata.

Nel secondo registro i notai, ogni volta che ricevano atti relativi a cose immobili od a frutti o redditi dei medesimi, sono tenuti ad annotare, dietro dichiarazione giurata dalle parti, se quelli siano di proprietà del Conte di Savoia o di alcuno dei suoi sudditi, e se essi abbiano sopra quegli immobili qualche diritto dipendente da rapporto feudale, d'albergamento od enfiteutico e ne riscuotano per conseguenza laudemio o terragio. Se è interessato il Conte di Savoia, la stessa dichiarazione deve essere fatta, e pure confermata da giuramento per parte del notaio, al giudice o balivo o castellano. Se l'interessato invece sia un suddito è obbligato ad informarnelo se richiesto (157).

Lo scopo per cui sono ordinati questi registri e queste dichiarazioni è manifesto. Fu sempre cura di ogni legislazione di impedire che per mezzo di alienazioni occulte si tentasse di far frode ai diritti dei terzi. Poichè le antiche solennità per le quali era assicurata la pubblicità dell'atto

---

di istrumento una semplice formalità che potevasi compiere anche da un altro notaro, che non forse quello che aveva ricevuto le dichiarazioni dei contraenti. Infatti trovo in doc. a. 1227 (*M. H. P.*, Chart. II, c. 1340)... Ego Jacobus Nayrolius notarius sacri palacii hanc cartam adbreviatam per Bagundium de romano quondam notarium qui morte preventus et eam adimplere non poterit precepit dominus Raynerius de Ruvilliasco Castellanus Montiscalerii scripsi et complevi.

(152) Art. 13 Rubr. *De notariis*.

(153) Art. 19. (in fine) Rubr. *De perjurio*...

(154) Art. 18 Rubr. *De redditione cart. et instrum.*

(155) Art. 15. Rubr. *De notariis*.

(156) Art. 16. Rubr. *De redd. cart. et instrum.*

(157) Art. 20 (4 art. add.) Rubr. *De notariis; quantum* etc.

erano cadute in disuso, si sentì il bisogno di provvedere in altro modo a che tutti potessero acquistare notizia di contratti che sotto qualunque rispetto concernessero le loro ragioni. Il nostro Statuto vi provvide nella forma che si è detto, ed il modo con cui è concepita la sua prescrizione (*ordinamus quod ab inde in antea*) dimostra che trattavasi di una norma nuova, e non già prima vigente per consuetudine.

§ XV.

Le tariffe degli atti notarili, dopo essere state fissate ad un modo, furono con altre seguenti disposizioni, dovute probabilmente a qualcuno dei successori di Pietro II, modificate (158), tenuto però sempre fermo il concetto fondamentale, cioè che esse debbano di regola misurarsi sul valore delle cose dedotte in contratto. Dapprima trovo stabilito che il notaio possa percepire: I, per atto e minuta firo a 60 soldi, 6 danari; II, da 60 soldi alle 12 lire, 2 danari per ogni lira; III, per oltre 12 lire fino a 100, 1 danaro per lira; IV, ed oltre a 100 lire, 10 danari della moneta contemplata nell'atto. Che se si tratti di immobili, dovranno questi essere estimati da due testi, che possedano fondi vicini, ed il giudice arbitrerà esso stesso l'onorario, senza che il notaio possa pretendere nulla di più, sotto pena di essere punito come ladro (159). Però, se il notaio sia forestiero, gli dovranno essere dati per ogni lega di distanza 12 danari (160).

In seguito invece è determinato che fino a 12 lire debba l'onorario essere di 6 danari; da 12 lire fino a 60 di 12 danari ed al disopra di lire 60 di 3 soldi; in tutti tre i casi, di quella stessa moneta che è contemplata nell'atto (161). Finalmente riguardo a questo argomento degli atti notarili è prescritto che il creditore una volta soddisfatto debba restituire entro otto giorni dopo la richiesta, colla comminatoria del banno di 5 soldi per ogni giorno di ritardo, lo strumento del debito, a meno

(158) Art. 20 Rubr. *De notariis; quantum* etc.
(159) Art. Rubr. cit.
(160) Art. Rubr. cit.
(161) Art. cit. (3° art. add.), stessa Rubr. In un codice in pergamena che si conserva nell'Archivio centrale di Stato in Torino dove si contengono gli Statuti di Amedeo VIII e dei suoi successori, ho riscontrato due estratti di Statuti senza data nè altre indicazioni in cui vengono nuovamente rimaneggiate queste tariffe.

che possa giustificare col proprio giuramento la forza maggiore che ne lo ha impedito. Se però quello sia andato perduto, dovrà il creditore a proprie spese farne allestire uno nuovo (162), salvo a restituire l'originale quando venga a ricuperarlo (163).

§ XVI.

Una sola disposizione è nel nostro Statuto che sia pienamente del dominio del diritto civile, ed è relativa al pegno (164). Essa riproduce un principio di diritto che è romano, ma che ha risentito l'influenza germanica.

Il pegno nel diritto romano ha finito per offrire essenzialmente questa garanzia al creditore, che egli può, se il debitore non paghi a tempo debito, rivocare a sè la cosa pignorata e col prezzo che se ne ricava vendendola, ottenere la soddisfazione del suo credito. È in una parola il valore della cosa più che la cosa stessa che conferisce al diritto di pegno la sua utilità e la sua efficacia (165). Questo è ancora il concetto moderno. Ma tale risultato fu il frutto di una elaborazione durata per secoli. Il pegno romano si è svolto dalla *fiducia*, che era un trasferimento civile di proprietà al creditore, sotto l'obbligo di restituzione dopo che il credito fosse soddisfatto.

Anche il diritto germanico è partito da questo principio, e non è proceduto oltre nel periodo dei codici gentilizi. La legge Gundebada e l'Editto longobardo nelle loro prescrizioni intorno al pegno lo considerano come un mezzo di coazione posto in opera contro il debitore perchè

---

(162) *Instrumentum contestationis et pacis et finis* dice lo Statuto, probabilmente in modo dimostrativo. In privilegio di Federico II agli uomini di Borgo San Sepolcro; Statuimus... *fines* et pactiones quas fecerunt firma perpetuo tenere... FICKER, *Urk.* n. 288 - Es. Prato a. 1284.... Omnes simul et quilibet eorum in solidum ad invicem inter se fecerunt *finem perpetuam et pacem* de omnibus et singulis injuriis inimicitiis, manumissionibus, contumeliis, percussionibus et offensis usque nunc inter eos factis, perpetratis, exibitis et commissis in persona et rebus aliqua ratione vel causa, dicto aut facto. (Ibid. n. 481) - a. 1196 D. Guido de Putheo de Papia, imperialis Curiae judex, cognosceus... de controversia.... praecepit infrascripto notario, ut authenticaret libellum.... *et litis contestationem* (Ibid. n. 192 da DE CONTI, *Notizie della città di Casale del Monferrato* (Casale 1839, I, 372) - Charta finis et transactionis a. 1132 ed a. 1167 nell'*Ulciensis Ecclesiae chartarium* (Aug. Taur. 1753) numeri CXLIX (p. 133), e CXIX (p. 112).

(163) Art. 22, Rubr. *De redemptione instrumentorum.*

(164) Art. add. 6 e 7, Rubr. *De redditione pignorum.*

(165) WINDSCHEID, *Pand.*, I, § 224. — ARNDTS, *Pand.*, § 365. — BRUNS, *Das heutige römische Recht* (in HOLTZENDORFF'S, *Encyclopädie der Rechtsw.* Dritte Aufl., I), p. 398.

adempia al suo obbligo, poichè soltanto a questa condizione egli potrà riavere la cosa sua. Messo a base questo concetto, ne viene quasi di per sè che scorso un certo termine, dentro il quale può parere ragionevole l'aspettare che il debitore si induca a soddisfare al suo impegno, la cosa pignorata passi senz'altro in proprietà definitiva ed assoluta del creditore (166).

Quello che prima era come una vaga minaccia si converte a questo modo in realtà. La *lex commissoria* che il diritto romano ed il moderno bandiscono in nome della moralità, nell'antico diritto germanico non solo non è vietata, ma è presupposta sempre, come per tacito accordo degli interessati, e forma la condizione necessaria del diritto di pegno. Sotto questo rispetto nulla ha innovato la legislazione dei Capitolari (167). Col risorgere del diritto Romano nel Medio Evo il pegno tende a riprendere il carattere che prima aveva; la vendita dell'oggetto pignorato ridiventa il fine ultimo per cui il pegno viene costituito.

Ciò non avviene senza contrasto, ed i documenti dell'epoca dimostrano come ben sovente il possesso, ed eventualmente la traslazione in proprietà dell'oggetto del pegno continuino a ritenersi come la principale guarentigia del creditore (168). Ma quanto progresso avesse fatto l'idea romana

(166) L. Burg. XIX, § 6... quod si intra sex menses pignera sua non receperit, postmodum ea requirendi pontificium non habebit. Secondo le leggi di Rotari (c. 251) il creditore teneva in propria mano il pegno « dum usque (*debitor*) ei justitiam faciat ». Ma più tardi Liutprando nelle sue leggi stabilisce i termini entro cui il creditore ritiene a mo' di guarentigia la cosa pignorata e l'uso che ne può fare, statuendo che quando il debitore li lasciasse trascorrere senza riscattarla, « amittat ipsa pignora et non habeat facundiam requirendum » cosicchè queste sieno « in potestatem ejus qui pigneravit » (c. 108-110). — Segue un diverso sistema, è vero, la L. Visigothor, V, 6, 3, la quale ordina che il creditore dopo dieci giorni dalla scadenza del debito « judici vel praeposito civitatis pignus ostendat, ut quantum judicio ejus et trium honestiorum virorum fuerit aestimatum, sit ei licentia distrahendi. Et postmodum de precio venditi pigneris creditor quantum ei debeatur sibi evidentius tollat et reliquum ille recipiat, qui pignus deposuerat ». Ma è manifesto che questa disposizione è modellata sul Diritto Romano. V. Meibom, op. cit., p. 257 segg.

(167) Le *form.* del *Lib. Pap. ad Liutpr.*, c. 109 ed *Expos.* ad Liutp. c. 110, dimostrano tale essere ancora il diritto vigente nel secolo XI. Anche la *missio in bannum* del diritto dei Capitolari (che però non ha semplicemente lo scopo di assicurare le ragioni del creditore) non dà luogo a vendita dei beni espropriati, ma bensì alla soddisfazione in natura del debito rimasto insoluto. *Cap. Aquisgr.* a. 817, *leg. add.* c. 11 (M. G. L. I, 212)... debitum vero quod is, cujus ea fuit, solvere debuit per comitem ac ministros ejus juxta aestimationem damni de rebus mobilibus quae in eadem proprietate inventae fuerint, his quibus idem debitor fuit, exsolvatur; quod si rerum mobilium ibidem inventarum quantitas ad compositionem non sufficiat, de immobilibus suppleatur....

(168) Ad es. Piacenza, a. 1139.,... sub tali condictione et pacto, si abbas ipsius monasterii vel certus suus nuncius, aut praedictus Lanfranchus...... dabunt eidem Ottoni suisve heredibus jam dictas xxii libras et dimidiam ab hodie usque ad festum sancte Marie de Augusto proximo veniente debebit reddere tenutam (= *possesso*, V. Heusler, op. cit., p. 293) illi a quo accepit ipsos denarios et nihil debet capere usque ad ipsum terminum de ex ipso pignore; sed si redditi non fuerint neque ad ipsum terminum hinc in antea permaneat in tenuta ut bonus creditor debet facere legaliter per totam suam rationem secundum illum conventum (Ficker, *Urk.* n. 111) Asciano, a. 1210.....

sulla germanica riguardo allo scopo del pignoramento, è provato dalla trasformazione che la *missio in bannum* carolingica, ossia la esecuzione sui beni del debitore, riceve nella *treuga Henrici*, per cui le cose pignorate debbono vendersi per autorità del giudice (169). Tuttavia la vendita del pegno non si eseguisce in questa epoca nei termini e colle forme stabilite dal diritto romano. Spesso negli Statuti italiani è prescritto che il pegno sia alienato dal creditore stesso, senza intervento della pubblica autorità (170), come era consentito di regola generale dal diritto romano (171), e come attualmente, è ancora in uso in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America (172). Dove invece la vendita privata non è permessa, l'autorità pubblica talora, come nel diritto medioevale germanico (173), non fa che approvarla e dirigerla (174).

Ma è scomparso il divieto di procedere all'alienazione privata del pegno

---

nos judex accepta quaerimonia, quam faciebat Rainone Traccie....... de domino Ubertino comite et filiis ejus de xx libris bonorum denariorum Senensium, quos ab eis petebat....... dictum Rainonem..... in possessionem de bando, placito, de pensionibus, et de tota jurisdictione quam dictus de Hubertino habet et filii ejus in Sciano et ejus curte et districto..... mittere fecimus pro jam dicta pecunia et pro expensis..... et si de predictis non voluerint solvi, damus potestatem dicto Rainoni et suis nepotibus accipiendi tantum de rebus mobilibus, quas praedicti habent in Sciano, ut dictam pecuniam satisfacere valeant ad plenum..... ut si venerint infra annum et diem, restitutis praedictis expensis et aliis, quascumque legitime, si fecisse monstraverint, et prestita satisdatione, judicio sisti, possessionem recipiant; sin autem, post annum vero onere petitoris fruatur.

(169) *Treuga Henr.*, a. 1223 o 1224 (M. G. L. II, 268), § 15. Si aliquis in eadem jurisdictione a judice sibi justitiam de aliquo postulaverit, judex infra 15 dies sibi justitiam faciet. Quod si ille non satisfecerit ex tunc dabit judex actore auctoritatem pignorandi, et illud pignus salvum tenebit per 15 dies. Quod si redemptum non fuerit judicis auctoritas distrahatur et pignorator suo recepto residuum restituet.

(170) *Consuet.* di Milano, a. 1216, c. 15. Creditum res mobilis et pignus denunciatione praemissa post mensem distrahere licet, et postea suo sacramento designabit, quod bona fide vendidit et pretium acceptum consignabit, et eo sibi satisfacendo, de debito quod super, abundaverit debitori restituet. — *Stat. Comm.* Vercelli, a. 1243-1335, Ed. ADRIANI (Torino 1877), § CLVI..... et si tenuerit per XXX dies ultra terminum inter partes constitutum tunc deinde liceat ei illud pignus vendere bona fide, sine fraude, restituendo debitori superfluum sui debiti. — *Stat. Mercat.* Placentiae, a. 1321, n. 30. Et si pignus insolutum tradidero creditori pro debito cambii aut negotiationis continuo eum pignus illud tradidero terminum de 8 dierum tantum luendi pignus debitori dabo et non ultra, et ex tunc si debitor pignus ad illum terminum non luerit, liceat creditori illud vendere. — Similmente nello Statuto di Rivalta, ecc. Rubr. *De pignore custodiendo* item statutum est quod si aliquis creditor pignus aliquod a suo debitore receperit illud pignus teneatur custodire et salvare usque ad unum mensem et ex illa hora possit illud pignus sine licencia vendere bona fide et extrahere suum et si ultra suum aliquid ceperit teneatur infra tres dies postquam vendiderit restituere debitori suo.

(171) Come è noto la vendita veniva fatta dal giudice solo quando si trattasse di pegno giudiziale. L. 2, C. *Si in causa jud.* 8, 23. — L. 3 C. *D. exsec. rei jud.* 7, 53. — V. WINDSCHEID, I, 702, n. 10. — VANGEROW, I, § 379, A. 5.

(172) *Civ. Code of New-York*, S. 1661-1672. — KENT, *Commentaries on American Law* (New-York 1826), p. 804. — GOLDSCHMIDT, *Handb. des Handelsrechts*, I (Erlangen 1868), § 89, n. 52.

(173) V. MEIBOM, op. cit., p. 94. — GOLDSCHMIDT, op. l. cit., n. 25.

(174) V. PERTILE, IV, p. 510.

solo dopo che siano trascorsi due anni dall'ultima ammonizione fatta al debitore di pagare (175). Essa non può neppure aver luogo immediatamente, ma il termine è in generale di molto abbreviato.

§ XVII.

Il nostro Statuto nel suo disposto concernente il pegno riflette per lo appunto lo stato del diritto italiano di quel tempo. Permette al creditore di vendere privatamente il pegno, senza dover ricorrere al tribunale per esservi autorizzato, dopo che siano trascorsi otto giorni da quello in cui lo ha ricevuto (176), supponendo evidentemente che esso sia stato consegnato il giorno in cui il debito è scaduto, quando non si tratti di pegno tolto dal creditore stesso nei casi in cui è ancora lecito il pignoramento privato. Quanto poi al modo con cui la vendita deve effettuarsi ed ai diritti che il creditore acquista rispetto al debitore per le spese necessarie intorno all'oggetto del pegno, è notevole la rassomiglianza fra quanto esso prescrive e ciò che trovasi stabilito da fonti tedesche.

Infatti, se entro otto giorni il pegno non sia riscattato, il venditore, se voglia addivenire alla sua alienazione, dovrà bandire la vendita ed eseguirla pubblicamente, senza frode, in giorno di mercato e sul luogo stesso del mercato. È la identica condizione che viene imposta da parecchi diritti germanici (177). Così pure secondo lo Statuto di Pietro II, se il pegno consiste in capi di bestiame, il creditore è tenuto a nutrirli, come nel diritto tedesco (178), ma può pure ripetere dal debitore quanto ha dovuto spendere per questa causa (179).

Il terzo, che acquista la cosa sopra cui sia stabilito il pegno, non la fa sua definitivamente. Al debitore od a quegli a cui essa apparteneva compete ancora la facoltà del riscatto. Il diritto romano non la concedeva

(175) L. 3, § 1, C. *De jure dom. imp.*, 8, 34.

(176) Precisamente lo stesso termine che è fissato nello Stat. di Cadore, I, 22 e dallo Statuto dei mercanti di Piacenza (V. sopra n. 170). Da otto a quattordici giorni sono concessi dagli antichi Statuti svizzeri pel riscatto del pegno. NAGELI, op. cit., p. 63, 66.

(177) Ad es., *Schl. Landrecht*, 364, an dem ersten marketage. — Glogau, R. 152-505 an dem nestin margktage, ed il *Kaiser-Recht*, I, 26, mit guter Kuntschaft. V. MEIBOM, p. 93 e KRAUT, *Grundriss zu vorles. Ueber das d. Privatrecht*. Funfte Aufl. (Berlin 1872), § 108.

(178) E l'*essent pfant* che il pignorante deve secondo il *Rechtsbuch n. distinct.* III. 8, 3 « *zusiner notdorft an essene, an tricken an stallunge phlegen* ». V. pure in proposito *Coustumes Aduste*, V. I, 22.

(179) MEIBOM, *op. cit.*, p. 382.

se non quando l'oggetto del pegno fosse stato venduto ad un altro creditore pignoratizio oppure ad un fideiussore del debitore, perchè in tal caso la compra veniva considerata semplicemente come l'esercizio del *jus offerendi* (180). In tutti gli altri casi il diritto di riscatto perchè possa esercitarsi dal debitore deve essere espressamente pattuito (181). La proprietà adunque passa in modo definitivo ed irrevocabile nell'acquisitore dell'oggetto del pegno. Se vi fu tempo in cui si dubitò che potesse produrre tutti i suoi effetti la vendita fatta da chi, come il creditore pignoratizio, non è vero proprietario della cosa (182), questo scrupolo è cessato affatto nel diritto giustinianeo.

Per contro nel diritto germanico la facoltà del riscatto non è soggetta nè a limiti, nè a termini, nè a condizioni. Queste possono imporsi per contratto, ma non dipendono dalla legge (183). Quindi il vecchio adagio tedesco « *Versatz verjähret nicht* ».

Il diritto statutario italiano prende una posizione intermedia fra queste due opposte tendenze. Ammette il riscatto, ma prefigge in genere un termine entro il quale è concesso di esercitarlo (184).

Così fa pure il nostro Statuto, il quale impone l'obbligo al compratore di tenere presso di sè e di custodire il pegno per otto giorni e restituirlo al debitore od al suo antico proprietario, *sine aliquo lucro et sine gratia*, quando questi, prima che quel termine sia decorso, intendano di ricuperarlo rimborsandolo del prezzo non che delle spese che egli ha sostenuto per la sua conservazione.

---

(180) L. 59, § I, D. *Mand.* 17, 1. — L. 5, § 1, l. 6, D. *De distract. pign.* 20, 5.

(181) L. 2, C. *Si antiquior cred.*, 8, 20. — L. 13, pr. D. *De pign. act.*, 13, 7. — L. 7 pr. § 1 D. *De distr. pign.*, 20, 5.

(182) Il dubbio trovasi scolpito in GAJ, II, § 64..... item creditor pignus ex pactione (*alienare potest*) quamvis ejus res non sit. Sed hoc forsitan ideo videatur fieri, quod voluntate debitoris intelligitur pignus alienari qui olim pactus est, ut liceret creditori pignus vendere, si pecunia non solvatur.

(183) ALBRECHT, *Die Gewere* (Königsberg 1828), p. 143.

(184) Ad. es. *Stat. di Belluno*, Rubr. *De pign.* CXCIV..... si pignus venditum fuerit, vel in solutum datum, quod liceat debitori, illud posse exigi tam ab emptore si venditum fuerit quam a creditore si datum fuerit in solutum creditori infra quindecim dies, si debitum fuerit a viginti libris infra, a viginti libris supra usque ad quinquaginta, infra unum mensem possit exigere. A quinquaginta libris supra habeat spatium duorum mensium ad exigendum dictum pignus, a die venditionis in antea, et denuntiationis ei factae per preconem ad petitionem creditoris, vel emptoris, solvendo pretium emptori vel creditori cum sex denariis pro libra tam debiti, quam expensarum. Et hoc si pignus fuerit immobile. Si vero fuerit mobile tunc habeat medietatem termini antedicti ad exigendum. — *Stat. Fori Julii*, II, Rubr. XXXVIII. Qua subhastatione..... facta..... debitor habeat tempus trium dierum continuorum ad reluendum pignus solutis et debito principali, ac omnibus expensis. — *Stat. Papiae Stat. de reg. pot.* Rubr. V..... licitum sit illis quorum erant dicta pignora vendita recuperare ab emptoribus qui dicta pignora emerant supra mensem unum..... dando dicto emptori precium quod solvit emptor..... et expensas quas fecit pro dicto pignore.

§ XVIII.

Tale è esaminato, in tutti i suoi particolari, lo Statuto di Pietro II il quale si connette con altri emanati dai suoi successori (che meritano anch'essi uno studio speciale) prima di quelli di Amedeo VIII, e costituiscono tutti insieme il complesso dei *più antichi Statuti della monarchia di Savoia*. Da questo esame, se non erra il nostro giudizio, si rivela come esso meriti di venir segnalato fra i monumenti della legislazione del secolo XIII. È notevole per lo spirito di equità, l'amore della giustizia e la saggezza del consiglio che traluce nelle disposizioni con cui è abbreviato il corso delle liti, sono tutelate le ragioni dei deboli, è posto un freno alla violenza privata. Ma è più notevole ancora se lo si consideri in relazione allo stato del diritto italiano in quell'epoca, poichè esso dimostra che la corrente delle idee giuridiche che muovevano dal centro d'Italia si era fatto strada ed era penetrata fino in Savoia.

Anche là trovavansi a fronte e tendevano a conciliarsi insieme concetti romani e concetti germanici, e nel nuovo diritto che stava per sorgere già incominciava a disegnarsi l'impronta della legislazione canonica.

È da questo punto di vista, se preconcezioni di metodo non ci illudono, che deve essere studiato l'antico diritto sabaudo-piemontese in tutte le sue fonti, siano leggi di Principi, siano Statuti ed ordinamenti comunali, perocchè solo a questo modo potrà venire osservato nella sua vera luce. Invero esso non fu mai un fenomeno isolato nella storia del diritto italiano, ma visse della sua vita, ne subì le trasformazioni, ne divise le tendenze ed i destini. La influenza francese potè qua e là lievemente intaccarlo, ma in niuna epoca ruppe i legami, nè lo rese straniero al diritto della gran patria italiana.

L'impresa non fu ancora tentata ed il tentarla non mi pare nè inutile alla scienza, nè inopportuno.

TESTO DEGLI STATUTI

DI

PIETRO II CONTE DI SAVOIA

Nos Petrus Comes Sabaudie et inter alia marquio (*sic*). Universis presentes litteras inspecturis rei geste noticiam salutem; secum (*notum?*) Cupimus fieri universis tam presentibus quam futuris quod nos volentes providere utilitati necnon expensis adque laboribus hominum omnium tam nobilium quam innobilium, adque clericorum seu religiosorum, burgensium, rusticorum seu agricolarum et omnium aliorum tocius Comitatus Sabaudie, in judiciis, causis et litibus, rancunis et queremoniis que fiunt vel in futurum fieri possent seu moveri intendunt ipsos; dicta judicia, causas et lites, rancunas et querimonias quarumque predicta fierent et moverentur inter ipsos, agendo, accusando, in requirendo et denunciando, excipiendo, vel in aliquo quocumque modo; de voluntate et consensu nobilium, innobilium Comitatus Sabaudie et Burgundie sic statuimus et ordinamus.

ART. 1.

De causis rusticorum et miserabilium personarum.

In primis statuimus enim quod cause rusticorum, viduarum et orphanorum, peregrinorum, transientium et mercatorum, extraneorum et miserabilium personarum, sine scriptis et libelli oblatione, absque dilatione decidantur et terminentur per judicem nostrum, habita tamen a judice ratione personarum et cause, et salvo quod judex noster Comitatus Sabaudie ex officio suo petitiones predictorum redigat in scriptis in libro curie nostre et responsiones etiam et sententias et conscriptum ipsorum in scriptis tradat si petatur ab eis, sine mora et dilatione, processuris in predictis causis; nisi fuerit causa minor XXX solidis, quae volumus terminari et decidi per dictum judicem sine aliquis scriptis.

ART. 2.

De causis impotentium terminandis.

Item statuimus quod si aliquis pauper homo Comitatus, propter potentiam adversarii sui vel propter paupertatem suam, non possit tenere vel contrectare causam suam,

quod judex noster ex officio suo inquirat de jure ipsius pauperis vel impotentis, vocato reo et inquisita veritate ab eo, jus suum pauperis hominis vel inpotentis integriter reddat et restituat, seu reddi et restitui faciat; pauperem et inpotentem intelligimus, arbitrio judicis.

Art. 3.

De causis in quibus libellus non offertur.

Item statuimus quod omnes alie cause que movebuntur et fient de cetero in Comitatu Sabaudie inter predictos homines Comitatus que non adcendunt summam C solidorum fortium, cuiusque condicionis fuerint, decidantur et terminentur sine libelli oblatione et salvo semper quod judex petitiones actoris in scriptis redigat in libro suo, vel in actis curie, et responsiones, et etiam sententiam, nisi causa illa esset minor XXX solidis, et causa illa decidatur sine aliquibus scriptis per dictum judicem.

Art. 4.

De causis in quibus offertur libellus.

Item statuimus quod in omnibus causis, litibus et controversiis, que de cetero movebuntur et fient inter predictos homines adcendentibus summam C solidorum fortium offeratur libellus sive petitio in scriptis, si petatur a reo.

Art. 5.

De exceptionibus dilatoriis non admittendis.

Item statuimus et ordinamus quod postquam partes ydonee et legitime fuerint coram judice quod nulla exceptio dilatoria vel cavillatio proponatur que possit litis contestationes seu contestationis impedire.

Art. 6.

De injuriis dictis coram judice.

Item statuimus quod si aliquis dixerit injuriam, seu verba contumeliosa vel injuriosa, coram curia vel judice nostro, incontinenti solvat, pro banno, XL solidos vianenses vel statim satisdet ydonee de ipsis solvendis, infra decem dies, et si satisdare non potuerit, fustigetur per villam, vel ponatur ou *pilorit*, vel interdicatur sibi terra, secundum offensam, vel incarceratur, secundum qualitatem, preterea et nichillominus emendetur injuria passo.

Art. 7.

De litis contestatione.

Item statuimus quod si petitio de cetero fiat coram judice ab aliquo alicui reo et responsio subsequatur, licet predicta non fuerint in scriptis curiae, valeant perinde ac si predicta scripta essent in libro curie, si predicta possint probari per duos testes.

ART. 8.

De officio avocatorum.

Item statuimus quod, post sacramentum calupmnie, nullus avocatus det consilium parti sue in responsionibus faciendis positionibus alicujus partis, et si quis fecerit, pro qualibet vice solvat pro banno XX solidos, nisi positiones essent duplices, ambigue vel obscure, vel impertinentes, in quo casu, possit avocatus petere declarari positiones parti sue, de licentia judicis tamen; hanc autem penam non incurrant avocati extranei nisi prius certificati fuerint de statuto. Item statuimus quod, si aliquis avocatus clericus in dictam penam inciderit, ab advocatione in dicta curia nostra vel coram judice nostro, repellatur donec predictam solverit.

ART. 9.

De pignorationibus.

Item statuimus quod nullus dicti Comitatus gagiet vel pignoret pro aliquo debito sua auctoritate, nisi in causis concessis a jure, vel pro censu, vel pro servicio annuali confessato, vel pignoretur aliquis inventus in fondo alieno, dando dampnum, et si quis fecerit, solvat LX solidos pro banno, et incontinenti dictum pignus reddat et restituat gagiato seu pignorato, probata pignoratione vel gagiatione, et omne dampnum quod inde habuerit vel receperit, sacramento pignorationis, facta prius cassatione (*tassatione ?*) judicis.

ART. 10.

De spoliationibus et injuriis.

Item statuimus quod nullus dicti Comitatus spoliet vel devestiat alium sua autoritate alicujus rei possessione mobili vel immobili; quod si quis quidem fecerit, solvat pro banno LX solidos et incontinenti possessio restituatur spoliato, probata spoliatione ab eo, et omne dampnum quod inde fecerit, vel sustinuerit spoliatus, facta prius cassatione (*tassatione?*) judicis.

ART. 11.

De injuriis.

Item statutum quod, in causa violencie, injurie, a quocunque facte, procedatur simpliciter et de plano, sine strepitu judicii et libelli oblatione, et inquisita veritate, ipsam judex faciat emendari et puniat violenciam injuriantis secundum qualitatem personarum, denunciatione tantum alicujus, vel fama publica procedente injuriantis vel injurianti (*sic*) et secundum qualitatem injurie vel violencie.

ART. 12.

De notariis.

Item statuimus quod omnes notarii sive tabelliones qui fecerint vel facere voluerint instrumenta vel cartas, examinentur per judicem nostrum, et inquiratur si intel-

ligunt grammaticam et latinum et ea que pertinent ad officium notarie vel tabellionatus et si qui reperiantur qui predicta sciant, admittantur ad instrumenta vel cartas conficiendas, alioquin repellantur a dicto officio exercendo donec docti et instructi in dicto officio fuerint et experti.

ART. 13.

Item statuimus quod nullus tabellio fiat a nobis vel successoribus nostris, donec examinentur, vel inquiratur per aliquem jurisperitum, si est ydoneus, vel eris (*sic*) ad dictum officium exercendum. Item statuimus quod omnes notarii seu tabelliones qui sunt vel erunt in Comitatu Sabaudie qui voluerint facere cartas vel instrumenta, ea primo inbrevient in cartalariis suis et omnia ponant in breviatura que postea erunt in cartis vel instrumentis, et hec faciant dicti tabelliones antequam recitent vel narrent partibus ea de quibus erunt facturi instrumenta vel cartas, coram testibus vocatis et rogatis et coram partibus, et, post abreviaturam lectam coram testibus et partibus et approbatam, nichil addatur vel minuatur postea per tabelliones de consilio jurisperiti vel sine ejus consilio; de sustancia tamen contractus perficiatur.

ART. 14.

Item statuimus quod omnes tabelliones sive notarii habeant breviarios suos seu libros in quibus ponant inbreviaturas suas quas facient, ut diximus superius, et ea dilligenter custodiant, ut, si opus esset, possit fieri collatio de instrumentis ad inbreviaturas, vel de inbreviaturis ad instrumenta.

ART. 15.

Item statuimus quod omnes tabelliones qui erunt in Comitatu Sabaudie, postquam instrumenta vel carte fuerint abreviata, teneantur facere cartas seu instrumenta infra mensem quo per ipsos fuerunt abreviata; alioquin solveut pro banno V solidos singulis mensibus, donec instrumentum sive carta fuerit confecta.

ART. 16.

De redditione cartarum et instrumentorum.

Item statuimus quod omnes illi qui facient fieri instrumenta sive cartas alicui tabellioni teneantur ipsas redimere infra XV dies postquam requisiti fuerint a tabellione, qui, si hoc non fecerint, solvant pro banno V solidos et hoc singulis mensibus postquam fuerint requisiti.

ART. 17.

Item statuimus quod quicunque de Comitatu Sabaudie habuerit litteras vel instrumenta sigillatas vel sigillata sigillo nostro vel judicis nostri, super aliquo debito vel contractu, incontinenti, ipso ostenso judici nostro, teneatur judex noster compellere reum ad solutionem faciendam vel rem tradendam que continebitur in dicta carta vel

in littera, nisi reus posset probare solutionem vel aliam satisfactionem factam fuisse vel dictam cartam seu instrumentum vel litteram de jure non valere.

ART. 18.

Item statuimus quod in omni instrumento seu carta quod vel que fient de cetero ab aliquo tabellione in Comitatu Sabaudie opponantur (*apponantur*) tres testes ad minus fideles et qui agnoscant contrahentes si reperiri potuerunt; alioquin quos (*quod*) ponat duos quos reperire potuerit meliores et digniores.

ART. 19.

De perjurio.

Item statuimus quod omnes illi qui probati fuerunt vel convicti de perjurio in Comitatu Sabaudie, excepto sacramento calumpnie, solvant pro *pro* (*sic*) banno LX solidos nisi possent probare se justa vel honesta causa degerasse. Item statutum est quod nulla carta fiat, seu instrumentum, in nostro Comitatu Sabaudie de cetero rasa in aliqua parte.

ART. 20.

De notariis; quantum debent recuperare pro scriptura.

Item statuimus quod pro cartis vel instrumentis que fient de cetero in Comitatu Sabaudie ab aliquibus tabellionibus, seu notariis, non recipiant tabelliones, seu notarii ab illo qui fecerit fieri nisi duos denarios pro libra, eo salvo quod, si carta facta fuerit usque ad LX solidos vel infra, recipiat notarius pro carta et inbreviatura VI denarios, et si ultra processerit usque ad XII libras, recipiat pro qualibet libra II denarios, et ultra XII dictas libras, usque ad centum libras processerit, solvat pro qualibet libra I denarium; et hoc intelligimus de quantitatibus que sunt a XII libris usque ad centum libras et, si ultra, solvat pro carta, seu littera, X solidos monete in dicto instrumento contempte (*sic*), nisi sint res inmobiles, que habeant necesse terminari et pecuficari *(specificari?)* per duos testes vicinos fondos (*sic*), et tunc habeat et percipiat notarius ad arbitrium judicis, et nichil ultra; ut si ultra receperit, puniatur ut latro. Verumtamen, si contrahentes volunt tabellionem ducere extra villam in qua moratur, recipiat pro labore suo pro qualibet leuga, XII denarios.

1° *Articolo addizionale intercalato.* — Item additum est emendando, declarando proximis statutis notariorum, quod omnia instrumenta, tabelliones in Comitatu Sabaudie debeant sigillo curie sigillare, facta prius collatione coram judice de inbreviatura ad instrumenta, et antequam sigillentur non adhibeatur fides predictis instrumentis; postquam vero sigillata fuerint habeant vim rei judicate et judex teneatur ea executioni mandare, sine aliqua prestatione data, nisi reus probet solutionem vel opponat exceptionem perhentoriam que post diffinitivam sententiam de jure posset opponi; aliter non admitatur; et si contigerit exceptionem perhentoriam opponi que admitenda sit de jure, qualibet pars deponat tantam pecunie quantitatem quantam solveret pro datis de

causis ordinariis; sententia autem lata super exceptione opposita, vicenti suum depositum libere restituatur, et ad dominum Comitem veniant (*sic*).

2° *Articolo addizionale intercalato.* — Item additum est quod quicunque est vel esse fuerit tabellio in Comitatu Sabaudie quod ipse juret publice incontinenti se observaturum statuta supradicta ad litteram, pro ut jacent, videlicet illa statuta que facta sunt super tabellionatu, et quod ipse dicta statuta habeat secum, ut ea possit melius observare; que omnia et singula, nisi fecerit et observare noluerit, ab inde in anthea non detur fides scripturis suis quas postea confecerit, et etiam contra eum procedatur si hoc judici videbitur expedire de jure, et sicut ei videbitur.

3° *Articolo addizionale intercalato derogante all'articolo.* — Item additum est quod notarius, sive tabellio, usque ad quantitatem XII librarum habeat pro scriptura sua et pro inbreviatura instrumenti VI denarios monete contemple (*sic*) in dicto instrumento, et, a XII libris supra, usque ad quantitatem LX librarum, XII denarios ejusdem monete; a LX libris supra, quantumque quantitas adscendit, III solidos, tamen ejusdem monete in instrumento contemple.

4° *Articolo addizionale intercalato.* — Item ordinamus quod ab inde in anthea, quicunque voluerit esse tabellio in Comitatu Sabaudie quociens inbreviabit instrumentum super rebus inmobilibus, vel fructibus vel redditibus ipsarum, quocunque contractu videlicet, quod ipse inquirat per juramentum ab alienatione (*sic*) seu ab alienationibus conveniente vel convenientibus juratis dicere veritatem: si dicte res quas alienare intendit vel intendunt sunt de dominio domini comitis Sabaudie, vel feudo, vel abergamento vel empheliosi (*sic*), et si dictus comes debet ibi percipere laudomina, vel terragium, vel si sunt de dominio alicujus subditi ipsius, vel feudo, et quidquid super hoc invenerit, scribat in registro suo alibi quam inbreviatura, et postea dicat alicui de officiariis domini comitis per juramentum, videlicet judici vel ballivo, vel castellano illius terre. Et illud idem dicat aliis dominis, si requisitus fuerit super hoc ab eisdem. Ita quod nos et alii domini, per tales occultas alienationes, jure proprio non fraudemur, et etiam juret quod posse suo non faciet aliquas occultas de cetero inbreviaturas, nec instrumenta, super simulatis contractibus a partibus sine licentia judicis, et hoc inquirat a partibus per juramentum prestitum ab eisdem; qui autem predicta statuta facta circa tabelliones de servatura (*sic*) jurare voluerit (*noluerit*), vel si juraverit et ipsa noluerit observare, penis subjaceat supradictis.

5° *Articolo addizionale intercalato.* — Item additum est quod quicunque sciens quod tabellio non velit jurare, et, ab inde in anthea, sibi fecerit fieri instrumenta, pro quolibet instrumento facto, solvat pro banno LX solidos, et instrumento non detur fides.

ART. 21.

De expensis datarum.

Item statutum est quod super qualibet causa que vertebitur coram judice nostro leventur expense de qualibet parte, pro qualibet libra VI denarii videlicet; in litis contestatione, medietas, scilicet tres denarii pro singula libra, pro qualibet parte; in

fine litis coram judice nostro, vel per ipsum terminetur, alii tres denarii, sive alia medietas; et hoc intelligendum est si pecunia petatur, sive res alie que extimabuntur per sententiam vel preceptum judicis.

ART. 22.

De redemptione instrumentorum.

Item statutum est quod quicunque vel quecunque instrumentum, sive cartam, de quo, vel de qua, sibi plene satisfactum fuerit, per octo dies postquam requisitus fuerit vel requisiti, retinuerint, vel non reddiderint, a dictis octo diebus ulterius solvat pro banno V solidos pro qualibet die qua reddere cessaverit, nisi se excusare possit aliqua necessitate, vel quia amisit instrumentum, vel alia justa de causa quacunque instrumentum, sive cartam, se amisisse dicat; necesse habeat amissionem vel necessitatem asserere juramento, et juret se amisisse; teneatur suis propriis sumptibus facere instrumentum contestationis, et pacis, et finis, et ipsum instrumentum debiti quotienscunque invenire potuerit restituere debitori.

6° ARTICOLO ADDIZIONALE.

De redditione pignorum.

Item additum quod creditores vel creditrices, pignora que sibi redduntur a suis creditoribus, vel fidejussoribus, servare teneantur et custodire antequam ipsa vendant, octo dierum spacio, a tempore redditionis numerandum, et illi quorum pignora sunt, vel pignora reddiderunt, ipsa recuperare possint semper infra VIII dies, sine aliquo lucro vel gratia, hoc salvo: quod, si pignus tale est quod comedat vel expendat, comestiones possit recuperare dictus creditor cum suo debito; quo octo dierum spacio transacto, dicti creditores pignora vendere possunt legaliter, omni fraude exclusa, publice in mercato, facta preconisatione per totum mercatum et non alia die quod die fori.

7° *Articolo addizionale.* — Item additum est quod quicunque vel quecunque pignus emerit per octo dies post, a tempore emptionis numerandos, ipsum pignus emptum penes se servare, seu custodire, teneatur, et ille qui pignus reddiderit, vel cujus est, ipsum ab emptore recuperare possit, pretio quo is dedit emptor, semper infra octo dies, sine aliquo lucro et sine gratia; hoc idem si pignus tale quod comedat, expensas et comestiones recuperare possit dictus emptor cum precio supradicto.

INDICE

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

V.° Si stampi:

ERCOLE RICOTTI, PRESIDENTE.

GASPARE GORRESIO ASCANIO SOBRERO	*Segretarii.*

